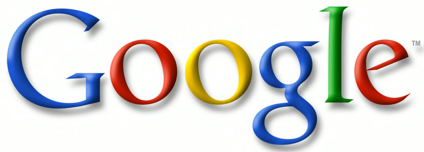








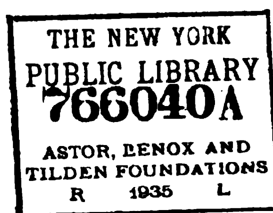
R. DEPUTAZIONE SOVRA GLI STUDI DI STORIA PATRIA
PER LE ANTICHE PROVINCIE E LA LOMBARDIA

LE
CAMPAGNE DI GUERRA
IN PIEMONTE
(1703-1708)
E L'ASSEDIO DI TORINO (1706)

STUDI - DOCUMENTI - ILLUSTRAZIONI

VOLUME QUARTO

TORINO
FRATELLI BOCCA LIBRAI DI S. M.
MCMVIII



STAMPERIA REALE G. B. PARAVIA E C.
453-1906 (C4) VII-908.

PARTE SECONDA

DIPLOMATICA

VOLUME QUARTO

L'ALLEANZA

DI

VITTORIO AMEDEO II

DUCA DI SAVOIA

COLLA CASA D'AUSTRIA E COLLE POTENZE MARITTIME

DURANTE IL SECONDO PERIODO

DELLA GUERRA IN ITALIA

PER LA SUCCESSIONE DI SPAGNA

1703-1707

DOCUMENTI RACCOLTI E PUBBLICATI

DA

CARLO CONTESSA

I.

« Insomma questo è il maggior negotio succeduto alla nostra Casa da che ella figura nel mondo. A questo pertanto il Prencipe e li Ministri che lo servono nelle Corti ove si fanno li maneggi devono dare una applicatione indefessa, rendendo per così dire possibile l'impossibile, per venire a capo per qual si sia via d'un affare in cui si tratta o di far risorgere più che mai la nostra Casa o di vederla totalmente abbattuta ».

[*Vittorio Amedeo II al Conte di Brianzone ambasciatore a Londra*, 29 *aprile* 1705].

Mentre presento al pubblico il primo volume di una nuova serie di documenti della diplomazia savoìna, il pensiero ricorre ad un sogno dei miei giovanissimi anni, quando, studente ancora delle classi liceali, mi capitarono alle mani i volumi, allora recenti, di un' altra serie di siffatti documenti, assai più importante per l'ampiezza del programma e soprattutto pei nomi illustri delle persone che vi avevano collaborato: Antonio Manno, Ermanno Ferrero e Pietro Vayra [1].

Il primo volume di quella serie portava, senza troppo sfoggio di retorica parolaia, quasi nascosta, come fiore di profumo delicato e di arcano simbolo che teme la profanazione della volgarità, una data, che aveva forse procurato palpito ineffabile di altissimo sentimento a chi la scrisse dall' Archivio di Stato di Torino, dopo venticinque anni precisi dal giorno in cui, nella vicinissima aula, già sede del primo Parlamento Italiano, un grande, sublime poeta dell'azione, aveva con vertiginoso ardimento del pensiero vaticinato all' Europa attonita i destini che Dio aveva segnato all' Italia.

Così già allora, dopo cinque lustri dalla proclamazione di Roma capitale, precorrendo la nobile iniziativa con cui si prepara oggi splendidamente la celebrazione cinquantenaria dello stesso avvenimento, i tre membri insigni della R. Deputazione di Storia patria per le Antiche Province e la Lombardia, avevano voluto associare le glorie dell' antico Piemonte al ricordo dei fasti della patria italiana risorta.

Due dei nomi che fregiarono i primi tre volumi di quella serie ricorrono ancora a dar lustro e autorità all'opera di cui questa serie di documenti diplomatici fa parte: Antonio Mannò, tra numerosi e gravi uffici, trova energie instancabili, che col progredire

(1) *Relazioni diplomatiche della Monarchia di Savoia dalla prima alla seconda restaurazione (1559-1814)* pubblicate da ANTONIO MANNO, ERMANNO FERRERO e PIETRO VAYRA. Periodo III: *Francia*, volumi tre. — Torino, fratelli Bocca, MDCCCLXXXVI-MDCCCLXXXXI.

degli anni ringiovaniscono mirabilmente, si fanno più intense, quasi ad ammonire quelli tra i più giovani che da molto minor peso si lasciano talora accasciare. Nella pubblicazione ponderosa con cui la R. Deputazione intende porre salde basi ad un monumento che assicuri ai venturi la fama dell'epopea piemontese e del Principe troppo dimenticato che ne fu protagonista, Antonio Manno non volle serbare a sè parte alcuna speciale, ma a peso ben più grave offrì le spalle, assumendo l'arduo còmpito di coordinare, espertissimo e avveduto moderatore, le varie parti di cui doveva la gran mole del lavoro complessivo essere composta con armonia equilibrata di proporzioni e di disposizione.

Ermanno Ferrero, che nella stessa pubblicazione indetta a celebrare la bicentenaria ricorrenza dell'assedio di Torino assunse l'incarico di raccogliere i documenti della parte militare e con entusiasmo pari alla competenza vi dedicò energie mirabili fino al giorno in cui tristissimo caso gli spezzava la vita improvvisamente, anche alla pubblicazione di questi documenti della serie diplomatica soccorse coi consigli dell'esperienza per quanto concerneva il metodo scrupolosissimo che fu scelto ed adottato.

Così in certo modo questa serie di documenti della diplomazia savoìna si presenta, sebben timidamente, come sorella minore di quella prima più generale raccolta che ho avanti ricordata, sospesa poi, per molteplici ragioni, dalla R. Deputazione, ma non abbandonata; vorrebbe perciò l'onore di rientrare nel programma che, ripetutamente, benchè con criterii successivamente, per ineluttabili esigenze, modificati, la R. Deputazione vagheggiò e deliberò, ispirandosi forse primieramente a quella che sorse già spontanea idea nella mente del magnanimo fondatore della Deputazione stessa (1).

Ripensando all'origine di questo lavoro mi è caro di ricordare ancora due nomi illustri, il conte Carlo Cipolla, mio venerato maestro, e l'onorevole Paolo Boselli, che unitamente al barone Antonio Manno coll'autorità loro validamente cooperarono e a farne assumere l'iniziativa dalla R. Deputazione e a soccorrerne con incoraggiamenti l'esecuzione.

E la esecuzione fu resa facile assai per la cortesia singolare del cav. Giovanni Sforza, direttore degli Archivi di Stato in Torino, e degli ufficiali tutti di detti archivi; ad essi riesca gradita questa pubblica testimonianza di riconoscenza.

(1) Cfr. N. Bianchi, *Le materie politiche relative all'estero degli Archivi di Stato piemontesi*. Modena, Zanichelli 1876, pag. II. — *Relazione a S. M. del P. C. degli Archivi* Gloria) *del 12 ottobre 1832* ricordata nelle *Relazioni diplomatiche* cit. Per. III, vol. I, pag. v.

E sentimenti di vivissima gratitudine vadano del pari agli ufficiali degli Archivi di Stato di Venezia, Modena, Milano, Palermo, dei quali dovremo a suo luogo ricordare la collaborazione benemerita prestata con ricerche diligenti e fruttuose. Per gli archivi stranieri il comandante Weill, corrispondente straniero della R. Deputazione, non solo prestò opera illuminata colle ricerche a Parigi, ma iniziò pratiche anche per le ricerche agli Archivi di Guerra e di Corte a Vienna, nei quali soccorse la gentilezza illuminata delle Direzioni rispettive.

Per le ricerche a Londra offerse l'opera sua Hubert Hall della Royal historical Society e della London School of Economics.

***

La pubblicazione della R. Deputazione per la commemorazione dei fatti concomitanti al glorioso assedio di Torino del 1706, per quanto concerne la storia della diplomazia savoina, abbraccia il periodo che va dal 7 ottobre 1703 — quando Vittorio Amedeo faceva noti ufficialmente agli Stati d'Europa la violenza infertagli dalla Francia col disarmo di S. Benedetto e i nuovi legami di alleanza contratti — al 13 marzo 1707 — quando stipulavasi la convenzione per cui i Borboni sgombravano dall'Italia superiore — abbraccia e riflette cioè, al pari dei volumi che trattano delle operazioni militari, tutto il secondo periodo della guerra in Italia per la successione di Spagna.

La trattazione è divisa fondamentalmente in due parti:

I. — *L'alleanza di Vittorio Amedeo II colla Casa d'Austria e colle Potenze Marittime;*

II. — *Le relazioni diplomatiche della Corte di Savoia cogli Stati Italiani, coi Cantoni Svizzeri e con alcuni Principati Tedeschi.*

L'alleanza di Vittorio Amedeo II colla Casa d'Austria e colle Potenze Marittime deve essere illustrata oltre che dai documenti anche da una dissertazione critica per mezzo di tre monografie. La prima a guisa di ampia introduzione narra i negoziati e le vicende che prepararono la stipulazione ufficiale dei trattati di alleanza.

La seconda espone in un gran quadro la sintesi delle vicende dell'alleanza stessa, in base non solo ai documenti diretti delle negoziazioni tra la Corte di Torino e i Governi alleati, i quali documenti formano appunto il principale oggetto della pubblicazione nostra, ma eziandio illuminata dai documenti indiretti e dal col-

legamento dei fatti paralleli o concomitanti. In questa sintesi trovano naturale posto il frutto delle ricerche compiute con lodevole zelo in alcuni Archivi di Stato italiani e stranieri, nonchè la correlazione delle nuove nostre conclusioni documentate con quelle delle più importanti pubblicazioni precedenti italiane e straniere sull'argomento.

La terza, quasi succosa appendice, riferisce le vicende dell'alleanza savoìna colla Casa d'Austria e colle Potenze Marittime anche nel periodo successivo e cioè fino alla pace generale; essa formerà la conclusione generale dell'opera.

. Le tre monografie dovevano secondo il progetto primitivo essere comprese in un volume speciale, precisamente il primo della serie diplomatica o dell'intera pubblicazione commemorativa; contingenze occorse nel periodo della preparazione, esigenze tipografiche ed economiche hanno consigliato a dar la precedenza nella stampa al testo dei documenti destinando ad altra sede, nelle collezioni della R. Deputazione, tale trattazione sintetica, alla quale abbiamo pur dedicato le cure nostre più amorose, così che particolarmente ci affida la speranza di un benevolo giudizio sull'opera nostra complessiva.

Per quanto si riferisce poi a quella che abbiamo designato la parte più importante della trattazione nostra, oggetto del presente volume e del successivo, e cioè la pubblicazione dei documenti riguardanti l'alleanza di Vittorio Amedeo II di Savoia colla Casa d'Austria e colle Potenze Marittime, si offrivano al nostro studio, due grandi categorie di tali documenti che classificheremo diretti e indiretti.

Tra i primi: i carteggi passati fra la Corte di Torino e i suoi rappresentanti straordinarî ed ordinarî, residenti presso i Governi di Vienna, di Londra e dell'Aja, i carteggi cambiati dagli ambasciatori savoìni suddetti tra loro reciprocamente, infine i carteggi passati tra i detti governi di Vienna, di Londra e dell'Aja e i rispettivi rappresentanti residenti presso il Duca di Savoia.

Tra i secondi noveriamo anzitutto quelle note che i Governi degli Alleati tra loro scambiavano, concernenti bensì gl'interessi e la politica della Casa di Savoia, ma subordinatamente agli interessi della politica speciale di ciascuno di tali Stati, epperciò documenti che in ogni caso rappresentano piuttosto la storia della diplomazia straniera anzichè della diplomazia savoìna oggetto precipuo del nostro studio. Preziosi documenti tuttavia, in cui è pure tanta parte

della storia dei destini della nostra patria a quei dì, e dai quali possiamo chiarire soprattutto se e quanta fosse negli Alleati la sincerità diplomatica riguardo alla Casa di Savoia.

Ancora tra i documenti indiretti, benchè meno importanti dei precedenti, classifichiamo i carteggi numerosi degli agenti diplomatici di Stati non partecipi dell'alleanza, fossero essi neutrali o addirittura di parte ostile, vigilanti tutti ed ansiosi a penetrare i maneggi nelle Corti alleate, a scoprire gli umori serpeggianti, abilissimi inventori talora delle più fantasiose supposizioni sugli avvenimenti di quei giorni, architettori spesso di velenose insinuazioni, che all'ingenuità di astuzie abusate associavano reconditi perfidi intenti a generare tra gli Alleati reciproche diffidenze e malumori fatali. In quei carteggi luccicanti di favole talora gustosissime è tuttavia porzione di storia che una critica accurata e completa non dispregia. Ne sono prova le pubblicazioni di alcune serie di siffatti documenti, principalissime: quella dei *Venetianische Depeschen vom Kaiserhof,* intrapresa dalla Accademia delle Scienze di Vienna; i *Nuntiaturberichte aus Deutschland*, a cura degli Istituti storici prussiano e austriaco in Roma; i *Calendar of state papers relating to English Affairs*, estratti dagli Archivi di Venezia, di Francia, di Roma, ecc. a cura del governo inglese, etc. È in tali documenti non soltanto la storia esterna dei fatti, la testimonianza di quelle che furono le apparenze, ma un significato più profondo e un contenuto più importante: è l'espressione genuina dell'opinione pubblica dei contemporanei sui fatti e sulle persone. La quale opinione pubblica non aveva a quei giorni l'importanza che nei tempi nostri, sia perchè non tutte le classi direttamente vi partecipavano, sia perchè non aveva come oggi così numerosi i giornali per manifestarsi; peraltro meglio dei gazzettieri di qualunque tempo, riuscivano i diplomatici a quei giorni, come ai nostri ancora, a raccattare d'ogni parte avvisi, per mezzo di oculati informatori stipendiati ed usi a chiarezza tanto più aperta nelle delazioni in quanto protetti dalla segretezza dell'incarico. A questa specie di documenti indiretti possiamo benissimo aggruppare appunto, benchè con grado e titolo minore di dignità, le notizie che ci è dato di raccogliere negli scarsi organi della pubblica stampa del tempo, quali i mercurî e le gazzette d'ogni maniera delle principali città d'Europa.

Tutti i documenti indiretti, che usufruiti con parsimonia equilibrata nelle monografie critiche sopra annunciate, dànno un prezioso

contributo alla valutazione dei fatti, sono naturalmente esclusi dalla nostra raccolta documentaria sistematica, la quale, come quella che si propone essenzialmente di illustrare le vicende della diplomazia savoina, può fare ancora una limitazione negli stessi documenti che abbiamo classificati diretti, ovvero sia ridursi a pubblicare i documenti dei *Negoziati diplomatici condotti dalla Corte di Savoia presso i Governi degli Alleati*. Sono insomma i documenti per la massima parte conservati negli Archivi torinesi che noi ci limitiamo per ora a trarre dall'oblio e a salvare dal pericolo eventuale della dispersione.

Siffatta limitazione è determinata non soltanto dalla considerazione dello spazio, o meglio della mole dell'opera, ma anche di opportunità storica. Invero, mentre i negoziati segreti che prepararono l'alleanza ufficiale furono specialmente condotti per mezzo di agenti diplomatici esteri alla Corte di Torino, invece, quando l'alleanza entrò in vigore, e fin quando essa durò, i negoziati diplomatici condotti a Torino per mezzo dei rappresentanti stranieri cedono per importanza ai negoziati con abilità non ingloriosa, con abnegazione e fortuna, condotti dai rappresentanti del Duca di Savoia alle Corti di Vienna, di Londra e dell'Aja. Ciò del resto è logico quando si pensi che, durante il procelloso periodo di guerra che va dalla fine del 1703 alla primavera del 1707, nulla dovevano e potevano sollecitare gli Alleati da Vittorio Amedeo, che non solo ai patti giurati scrupolosamente adempiva, ma con zelo di eroe oltrechè al proprio dovere eziandio alle mancanze indolenti, colpose degli Alleati stessi suppliva stoicamente glorioso. Al contrario gravi e continue erano le questioni che Vittorio Amedeo doveva per mezzo dei suoi ambasciatori ordinarî e straordinarî sollevare alle Corti estere, per indurre appunto gli Alleati, troppo fiduciosi della sua virtù, ad osservare e le condizioni dei trattati, ed eziandio i doveri non meno sacrosanti dell'onore verso un Principe, che con cimento inadeguato ai ripromessi vantaggi immediati, più che alla propria dinastia alle loro dinastie giovava, cooperando efficacemente nel preparare alle medesime prosperità secolari.

A conferma della minore importanza dei negoziati diplomatici condotti a Torino rispetto a quelli che il Duca di Savoia a Vienna, a Londra e all'Aja faceva discutere, sta il fatto che, per una strana coincidenza, tanto il Governo austriaco quanto quello britannico, nei momenti in cui più intenso ferveva il lavorìo diplomatico, mutarono a Torino i loro rappresentanti, e non già per

sostituirli con personaggi di maggiore autorità, bensì per ragioni affatto personali, e senza preoccuparsi neppure che l'ambasciata appo il Duca di Savoia rimanesse qualche tempo scoperta.

Il conte Leopoldo Auersperg [1], plenipotenziario austriaco a Torino fin dal giugno 1703 [2], quando secretissimamente aveva dibattuto coi ministri del Duca e col Duca stesso le condizioni di quello che fu poi il trattato di alleanza austro-sabauda, era stato in certo modo soverchiato dall'abilità diplomatica dei suoi contradditori e dal proprio governo sconfessato in alcune concessioni che determinarono polemiche calorose. Malgrado ciò gli fu conservato il posto finchè visse il vecchio Imperatore Leopoldo; a Torino anche continuò a godere privilegiati trattamenti, di cui gli ambasciatori delle Potenze Marittime ingelosivano; ma in realtà non ebbe più in mano le fila dei principali negozi, e con lui, con sopravvento di fortuna, in prestigio gareggiava, almeno per le discussioni militari [3], il comandante delle forze imperiali accorse a presidiare il Piemonte contro il rovesciare della furia francese, il maresciallo Starhemberg [4] uomo di talento impareggiabile, sebbene la natura adamantina talora adombrassero i fumi dell'umor nero [5].

Appena poi il giovane imperatore Giuseppe I, nel 1705 successo al padre, diede impulso validissimo al Governo, prima paralizzato dalla senile impotenza del vecchio suo capo, e portò con energica risoluzione radicali mutamenti in tutte le cariche principali dello Stato, che risorgeva per lui a nuova prosperità, anche il vecchio conte d'Auersperg fu sacrificato: fu nel giugno di quell'anno richiamato da Torino, dopo essere stato anche privato della stessa carica di Consigliere aulico a Vienna, pretestandosi la riduzione di numero portata in quel consesso. Era quello il giudizio

(1) Leopoldo conte di Auersperg, discendente di illustre famiglia oriunda della Carinzia, ultimo figlio del principe Giovanni Weicardo ministro e favorito dell'imperatore Ferdinando III, fratello del principe Ferdinando d'Auersperg (nel 1697 ambasciatore a Londra e nel 1700 a Madrid), e del conte Francesco Carlo luogotenente maresciallo di campo, era consigliere imperiale aulico e camerario dell'Imperatore Leopoldo.

(2) Aveva ricevuto le istruzioni a Vienna il 18 maggio.

(3) La corrispondenza diplomatica del Conte d'Auersperg dovette essere considerata di importanza più militare che diplomatica essendo stata destinata a Vienna al Kriegs-Archiv anzichè all'Hof-Archiv.

(4) Il conte Guido Starhemberg (1657-1737) destinato alla carriera ecclesiastica e dedito poi invece alle armi, dopo aver preso parte gloriosa alla liberazione di Vienna e alle successive campagne contro i Turchi, fu durante la guerra di successione di Spagna destinato agli eserciti imperiali d'Italia dal 1701 al 1705. Negli anni successivi ebbe parte a domare l'insurrezione ungherese; perdette in Spagna la battaglia di Villaviciosa; fu vicerè in Catalogna e, tornato a Vienna dopo la pace generale, fu nominato Presidente del Consiglio di Guerra.

(5) Dell'azione militare dello Starhemberg e del Daun che gli succedette, anche nei suoi riflessi diplomatici trattano i volumi della parte prima (militare) di questa collezione.

sommario della poco fortunata sua ambasciata presso il Duca di Savoia, e gli fu benigna la sorte, chè, mentre s'apparecchiava al mestissimo ritorno, gl'incolse un insulto d'apoplessia per cui trovò in Torino stessa la morte (15 luglio 1705) e onorata sepoltura.

Riccardo Hill [1], già inviato inglese a Torino durante la prima guerra del Duca di Savoia contro la Francia, era stato spedito di nuovo a Torino al primo sentore dei negoziati che stavano per concludersi tra il Duca di Savoia e il plenipotenziario austriaco. In Torino concluse egli col Duca di Savoia il trattato di alleanza a nome della Regina d'Inghilterra e risiedette poi fino al dicembre 1705, dando opera non solo ai negoziati col Duca di Savoia per quanto concerneva soprattutto i sussidii, la venuta di parte della flotta anglo-olandese al soccorso di Nizza e Villafranca assediate dai Francesi, ma ancora ad organizzare l'insurrezione dei Riformati francesi, e segnatamente, a ritentare, benchè con infelice risultato, di indurre la Repubblica di Venezia a prendere partito colle Potenze Marittime e colla Casa d'Austria contro i Borboni. Le facili suscettibilità immancabili, le quali parvero destare in alcuni momenti diffidenze e sospetti reciproci tra l'ambasciatore e il Duca e per cui il richiamo di Riccardo Hill da Torino fu forse anticipato, nulla detrassero tuttavia alla stima che questi serbò sincera sempre, anche dopo molti anni, verso il Principe di cui aveva potuto da vicino ammirare le qualità insigni.

È per noi fortuna grande la pubblicazione dei dispacci di quell'ambasciatore britannico, compiuta già sessant'anni addietro; con essa il rev. W. Blackley, precorrendo il patriottico desiderio della R. Deputazione Subalpina, benemeritava della storia nostra mentre dava pure un bel contributo a quella della diplomazia della sua nazione, e onorava al tempo stesso la famiglia Hill [2].

Tale corrispondenza del residente britannico a Torino proietta luce naturalmente anche sull'azione del residente olandese Van der

---

(1) Riccardo Hill, per nove anni governatore del Belgio sotto il Re Gugliemo III, fu nel frattempo inviato ambasciatore straordinario presso varii sovrani e tra gli altri anche presso il Duca di Savoia; ritornato in patria fu uno dei Tesorieri regî fino alla morte del Re; sull'inizio del regno della Regina Anna fu dal principe Giorgio di Danimarca nominato a far parte del Consiglio dell'ammiragliato, e in quella carica prestò opera solerte finchè la Regina lo rispedì ambasciatore straordinario alla Corte di Torino, con incarico di trattare anche cogli altri governi d'Italia eccetto il Pontefice.

(2) *The diplomatic correspondence of the right hon. Richard Hill (L. L. D., Pl. R. S. etc., etc.) envoy extraordinary from the Court of St. James to the Duke of Savoy in the Reign of Queen Anne from July 1703 to May 1706, edited by the rev.* W. BLACKLEY, *R. A. domestic chaplain to the righ hon. the Viscount Hill.* — London, John Murray 1845.

Meer[1], che col britannico agiva sempre di conserva, essendo a quei giorni gli Stati Generali delle Provincie Unite quasi mancipii delle deliberazioni inglesi.

Del pari per l'azione diplomatica degli agenti austriaci a Torino soccorrono direttamente o indirettamente alcuni importanti documenti editi nella non mai abbastanza ammirata collezione delle *Campagne del Principe Eugenio di Savoia* [2].

Tante considerazioni giustificano abbastanza la limitazione della nostra pubblicazione in special modo ai documenti della diplomazia savoìna.

Nelle negoziazioni promosse dalla Corte di Torino presso gli Alleati, oltre delle pratiche condotte dagli ambasciatori savoìni, abbiamo dovuto tener conto anche di quelle condotte dal Duca, allorchè direttamente si rivolgeva a personaggi di cospicua autorità presso i rispettivi Governi, sia che essi nella sede degli stessi governi dimorassero o, per ragione dell' ufficio militare, fossero talora in altre parti: tali il Principe Eugenio di Savoia Carignano Soissons [3], nei consigli cesarei alle rampogne e alle minaccie audacissimo, delle deliberazioni adeguate ai cimenti, sempre energico promotore ed esecutore zelante; il Duca di Marlborough [4], onnipotente da vicino e da lontano sull'animo della regina Anna, sulle deliberazioni del Gabinetto e del Parlamento inglese, sagace ancora non meno nelle negoziazioni con cui ai Governi della Repubblica delle Provincie Unite e del Re di Prussia abilmente a più riprese imponeva i patti di straordinarî sacrificî pecuniarî o dei rinforzi di milizie ausiliarie agli eserciti stremati della Lega in Italia; Lord Peterborough [5] ed altri ammiragli comandanti le forze navali

(1) Alberto Van der Meer, senatore della città di Leida, già inviato degli Stati Generali delle Provincie Unite presso il Duca di Savoia dal 1690 al 1699, veniva nel dicembre 1703 rimandato in qualità di ambasciatore straordinario alla Corte di Torino, dove giungeva nel gennaio successivo, e risiedette fino al 1713.

(2) *Feldzüge des Prinzen Eugen von Savoyen nac den Feld Acten und anderen authentischen Quellen herausgegeben von der Abtheilung für Kriegsgechichte des K. K. Kriegs-Archives* Band I-IX. Wien, 1876-1883. Traduzione italiana. Torino, 1889-1896.

(3) Eugenio di Savoia Carignano Soissons, figlio di Eugenio Maurizio e di Olimpia Mancini, nato a Parigi nel 1663, morto a Vienna nel 1736; dal 1683 al servizio cesareo come capitano e come uomo di Stato.

(4) John Churchil duca de Marlborough (1650-1722), il famoso avventuriero, capitano e statista inglese, cresciuto in fortuna sotto Giacomo II, fautore successivamente di Guglielmo III e poi dei Giacobiti ancora; sotto la regina Anna capo del partito dei Wigs che fu al potere fino al 1711.

(5) Carlo Mordaunt conte di Peterborough (1658-1735), ammiraglio e uomo di Stato inglese, oppositore di Giacomo II; dopo la rivoluzione del 1688 nominato lord tesoriere, dovette dimettersi nel 1694. Nominato dalla Regina Anna comandante in capo della flotta anglo-olandese del Mediterraneo, attaccò nel 1705 Barcellona; dopo la campagna del 1706, disgustato coll'Arciduca Carlo, lo abbandonò per venire in Italia, e dovette poi giustificarsi a Londra. Dal 1710 ebbe missioni a Vienna, Torino, Napoli, fu governatore a Minorca e sotto Giorgio I comandante supremo delle forze navali inglesi.

delle Potenze Marittime nel Mediterraneo, che l'egoismo dell'Arciduca Carlo d'Austria voleva esclusivamente impiegate alla conquista del suo regno nominale di Spagna, e che Vittorio Amedeo, con instanze senza tregua e vane, per tre anni consecutivi, appellava in soccorso della sua causa vacillante e della sua fortuna prossima ad inabissarsi.

Così limitata alla pubblicazione dei documenti savòini, l'opera della Deputazione per la storia diplomatica delle alleanze di Vittorio Amedeo comprende nella parte dei testi:

I. *Negoziati della Corte di Torino colla Corte di Vienna* 1703-1707 e cioè:

1° Lettere del Duca di Savoia al Principe Eugenio di Savoia Carignano Soissons (1).

2° Lettere ed istruzioni del Duca di Savoia all'Imperatore ed ai proprii rappresentanti presso la Corte austriaca.

3° Lettere dell'Imperatore e dispacci degli ambasciatori savòini presso il medesimo al Duca di Savoia.

II. *Negoziati della Corte di Torino colle Potenze Marittime.*

1° Lettere ed istruzioni del Duca di Savoia alla Regina di Inghilterra, al Duca di Marlborough (2), ad alcuni ministri ed ammiragli inglesi, ed ai proprii rappresentanti presso la Corte di Londra.

2° Lettere della Regina d'Inghilterra e dispacci degli ambasciatori savòini presso la medesima al Duca di Savoia.

3° Lettere ed istruzioni del Duca di Savoia al Gran Pensionario (3) degli Stati Generali delle Provincie Unite ed ai proprii rappresentanti residenti all'Aja.

4° Lettere del Governo degli Stati Generali delle Provincie Unite e dispacci degli ambasciatori savòini presso il medesimo al Duca di Savoia.

---

(1) Le corrispondenti lettere del Principe Eugenio al Duca Vittorio Amedeo II sono, come ognuno sa, pubblicate nella raccolta che forma l'appendice delle *Campagne del Principe Eugenio* dianzi citate, ed erano state anche precedentemente pubblicate in tre volumi dall'HELLER, *Militarische Korrespondenz des Prinzen Eugen von Savoyen vom 1683 bis 1712: aus Originalquellen der Königl. Staats-Archive zu Turin und Stuttgart; aus österreichischen Originalquellen*. Vien 1848. Alcune poche rimaste inedite pubblichiamo in nota a calce delle lettere del Duca a cui si riferiscono.

(2) Anche la corrispondenza diplomatica del Marlborough fu pubblicata: MURRAY, *The lettres and dispatches of John Churchill, first Duke of Marlborough from 1702-1712*. London 1845.

(3) Antonio Heinsius (1640-1720) eletto Gran Pensionario nel 1689, rimase, per successive elezioni quinquennali, nella carica fino alla morte.

Le lettere e le relazioni degli ambasciatori savoìni residenti a Vienna, a Londra, all'Aja e anche altrove, scambiate reciprocamente allo scopo di coordinare meglio la loro azione diplomatica, come quelle che difficilmente contengono rivelazioni speciali e diverse dal contenuto dei dispacci indirizzati al Sovrano, abbiamo trascurato di raccogliere in serie speciali limitandoci a tenerne conto nelle note a calce, unitamente ad altri documenti che direttamente o indirettamente lumeggiano il contenuto dei documenti principali pubblicati. A maggior chiarezza di questi nemmeno abbiano voluto trascurare per ognuno l'elenco dei rispettivi documenti allegati con un breve cenno del contenuto.

Ciascuna serie di documenti abbiamo diviso ancora sotto il rispetto cronologico in tre periodi: *Negoziati diplomatici della Corte di Torino colla Corte di Vienna, o colle Potenze Marittime*

negli anni 1703-1704
nell'anno 1705
negli anni 1706-1707.

La ragione per cui l'anno 1703 e l'anno 1707 furono riuniti rispettivamente all'anno 1704 e all'anno 1706 appare ovvia, trattandosi non di annate complete ma di due periodi brevissimi inferiori ai tre mesi, e precisamente dall'8 di Ottobre pel 1703 e fino al 13 Marzo pel 1707.

Una eccezione abbiamo fatto all'ordine cronologico nel collocare il trattato di alleanza austro-sabauda non già secondo la data che gli fu assegnata (Novembre 1703), ma nel mese in cui effettivamente se ne terminò la conclusione (Giugno 1704).

Sono complessivamente non meno di tre mila documenti di varia natura e di importanza disparata di cui diamo contezza, i quali illustrano l'opera sagace del conte Tarino Imperiale (1) e del marchese di Priè (2) a Vienna, del conte Maffei (3) e del conte

(1) Domenico Francesco Vittorio Tarino Imperiale, conte del Sacro Romano Impero, conte di Cossombrato, gran maestro delle cerimonie del Duca di Savoia, fu inviato straordinario in Baviera dal 1692 al 1703; poi a Vienna dal 1685 al 1693 e dal 1703 al 1710; Consigliere di Stato della Reggenza in Piemonte durante il soggiorno di Vittorio Amedeo II in Sicilia; morì in Torino il 14 gennaio 1714.

(2) Ercole Giuseppe Ludovico Turinetti marchese di Priero e Pancalieri, nato in Torino il 27 novembre 1658; cavaliere dell'Annunciata e del Toson d'oro; ministro di Stato del Duca di Savoia, grande di Spagna, magnate d'Ungheria; inviato del Duca di Savoia a Parigi dal 1684 al 1700 con intermittenze, a Vienna dal 1691 al 1701 e dal 1703 al 1706; commissario civile di S. M. Cesarea presso il Principe Eugenio generalissimo in Italia nel 1706; ambasciatore cesareo presso il papa Clemente XI e all'Aja; dopo il trattato di Utrecht aggiunto in qualità di plenipotenziario imperiale, governò dal 1716 al 1724 i Paesi Bassi in assenza del Principe Eugenio governatore titolare; morì a Vienna il 12 gennaio 1726.

(3) Il conte Annibale Maffei, nato il 10 dicembre 1666 alla Mirandola, venne a Torino paggio del Duca di Savoia nel 1681; aiutante generale nel 1694; inviato nel 1695 in qualità

di Brianzone [1] a Londra, del marchese Solaro del Borgo [2] all'Aja, oltre gli agenti diplomatici residenti presso i Cantoni Svizzeri, presso alcuni stati della Germania e dell'Italia; che illustrano l'azione diplomatica, aggiunta ai prodigi militari, spesa dal Principe Eugenio a favore del cugino; che illustrano soprattutto il talento personale del Duca Vittorio Amedeo nell'arte della diplomazia. Questi di fatto non solo ispirava gli scritti che vanno sotto il suo nome, ma personalmente rivedeva e di suo pugno postillava e correggeva le bozze di ciascuna lettera che a lui preparavano i suoi ministri.

Difficile riesce nelle lettere del Duca distinguere quale parte nella ispirazione spetti a lui personalmente, quale a collaboratori affiatati con lui non soltanto da fedeltà inviolabile, ma da affinità di spirito. Tra i più illustri di tali collaboratori, nella direzione della politica estera del piccolo Stato, primeggia e grandeggia quasi esclusivamente il marchese di S. Tommaso, che continuava le belle tradizioni paterne nella carica di primo ministro [3].

Non tutti quei documenti poteva la R. Deputazione pubblicare integralmente senza arrischiare di fare almeno in parte opera oziosa. Sono nelle lettere della Corte, oltre le istruzioni e gli ordini

---

di gentiluomo del Duca alla Corte di Parma; nel 1695 trattò col Crénan la capitolazione di Casale, già nei segreti patti precedentemente concordata, e poi fu spedito all'assedio di Namur; nel 1696 prese parte alla finta difesa di Torino; inviato dal Duca di Savoia all'Aja tra il 1693 e il 1698 e a Londra tra il 1699 e il 1713 ripetute volte: luogotenente colonnello del reggimento Piemonte; nel 1703 colonnello del reggimento Maffei di nuova leva; nel 1704, di ritorno da Londra, passa all'esercito degli Alleati sul Danubio; nel 1708 primo scudiere del Duca; nel 1709 generale di battaglia; nel 1712 plenipotenziario al Congresso di Utrecht; successivamente gran maestro d'artiglieria, tenente maresciallo, vicerè di Sicilia dal 1713 al 1718; ambasciatore a Parigi dal 1725 al 1733; nel 1729 cavaliere dell'Annunziata; morì in Torino nel 1735.

(1) Giuseppe Gioachino Carron conte di Brianzone, fratello del marchese Gius. Gaetano Carron di S. Tommaso, fu ambasciatore a Monaco di Baviera dal 1701 al 1704 e poi a Londra dal 1704 al 1709; morì nel 1709.

(2) Francesco Ignazio Solaro marchese del Borgo di S. Dalmazzo, nel 1721 succeduto a suo cugino Giambattista nel marchesato di Dogliani; inviato straordinario in Olanda 1703-1713; delegato al Congresso di Utrecht del quale scrisse poi diligente relazione; poscia governatore dell'Alto e Basso Monferrato; primo segretario di Stato e ministro degli Esteri nel 1717; nel 1729 cavaliere dell'Annunziata; nel 1732 dispensato dalla carica di ministro degli Esteri e nominato gran ciambellano; nel 1740 capo del Congresso per comporre le controversie tra la Casa di Savoia e la Santa Sede; morì in Torino il 19 marzo 1743.

(3) La famiglia Carron tenne per quattro consecutive generazioni la carica di Primo segretario di Stato: Giovanni Carron primo conte di Buttigliera e primo conte di S. Tommaso sotto Carlo Emanuele I dal 1625 e sotto Vittorio Amedeo I fino al 1633 († 1649). Francesco Guglielmo, sotto Madama Reale Cristina dal 1637 († 1677). Carlo Giuseppe Vittorio sotto il Duca Carlo Emanuele II, la Reggenza di Maria Giovanna Battista e il Duca Vittorio Amedeo II dal 1663 e cavaliere dell'Annunziata nel 1695, morto nel 1699. Giuseppe Gaetano Giacinto, conte di Buttigliera e marchese di S. Tommaso succeduto in sopravvivenza al suo padre, il 29 dicembre 1696, nella carica di primo segretario di Stato che comprendeva le due segreterie degli affari Esteri ed Interni, diede le dimissioni dalla medesima nel 1717: cavaliere dell'Annunziata nel 1713; nel 1718 fu inviato a Vienna; morì il 17 marzo 1748.

giornalieri, importantissimi sempre malgrado inevitabili ripetizioni, le notizie dei fatti di Piemonte, specialmente militari, redatte in forma schematica, a guisa di bollettino circolare che si spediva a ciascun ambasciatore, e di cui sarebbe vano ripubblicare per ogni carteggio successivo il testo, tanto più che siffatti « articles des nouvelles » come nei registri delle minute sono detti, hanno un valore molto relativo, per le ragioni di circospezione diplomatica che hanno influito sulla forma della loro redazione. Le lettere che il Duca indirizzava ai Sovrani esteri, e le relative risposte, hanno un valore piuttosto decorativo e pel contenuto non rappresentano che la ripetizione di cose meglio esposte in altri documenti; generalmente più importanti, benchè non scevre neppur esse dalle ripetizioni, sono le lettere scritte dal Duca ai grandi funzionarî dei Governi degli Alleati.

Di altra natura sono le ripetizioni che occorrono nei dispacci degli ambasciatori, nei quali s'aggiunge alle ripetizioni il guaio anche più grave di una prolissità senza misura e sconfortante. Il fenomeno si spiega, se consideriamo che a Vienna e a Londra si trovarono per alcuni periodi di tempo due residenti savoìni contemporaneamente, e non già per incombenze diverse o, come l'astuzia e la diffidenza di alcuni governi esigeva, per sorvegliarsi e gareggiare reciprocamente, bensì per agire di accordo perfetto, per sommare col reciproco consiglio le energie della veggente oculatezza, dell'attività, dello zelo personale: ad ogni corriere l'uno e l'altro spedivano diligentissima relazione al Principe e spesso delle identiche minuzie infarcivano le lunghissime pagine; qualche volta persino accadeva che i segretarî del Duca in Torino solo uno dei due dispacci ricevuti decifrassero e il secondo giacesse intatto nella sua forma criptografica, che noi abbiamo dovuto, duecento anni più tardi, con qualche pazienza penetrare.

Le ripetizioni prolisse sono determinate anche dal carattere intrinseco dei negoziati che gli ambasciatori savoìni dovevano condurre: nei tre anni di cui ci occupiamo, maggior varietà sarà forse data dagli avvenimenti militari, ma nelle vicende diplomatiche regna una certa monotonia. Sono alcuni concetti fondamentali intorno a cui si rigira continuamente e si consuma l'abilità grande dei provetti nostri ambasciatori, non dirò senza frutto ma con siffatta sconsolante lentezza di risultati pratici che appar talora stasi o pressochè regresso; ciò obbligava gl'instancabili sollecitatori a mescolare preghiere e minaccie, sempre uguali nella

sostanza, ma ognor più sentite e vivaci nella forma, un mese dopo l'altro, e ogni anno ancora all'aprirsi delle successive campagne sfortunate, o nel corso e verso la fine delle medesime, a misura che crescevano le angustie della rovina estrema per le cose piemontesi.

Oltre la monotonia degli argomenti, che sono oggetto alle dirette negoziazioni, è nei dispacci savoìni, come in quelli degli ambasciatori di ogni paese e di ogni tempo, una parte dirò così secondaria, e precisamente le informazioni scrupolose minutissime, sia dei fatti accertati, sia dei semplici indizî, corredate dei personali apprezzamenti. Queste informazioni nella parte sostanziale, cioè rispetto all'accertamento critico della realtà, non avranno più valore delle informazioni dei medesimi fatti nei documenti che abbiamo classificato indiretti, rifletteranno la stessa menda di soggettivismo nella ispirazione, le stesse sfumature di fantasia e d'incertezza; pure esse assurgono ad importanza specialissima, quando si pensi che soltanto su quelle informazioni, sia pure imperfette, poteva il Principe formarsi un criterio approssimativo della realtà complessiva degli avvenimenti, e su tale criterio non solo egli fondava impressioni e stimoli ma ancora maturava i proprii consigli e traeva l'ispirazione principale alle deliberazioni diplomatiche e militari. Siffatte informazioni pertanto, anche se riflettevano solo delle ipotesi, fanno veramente parte integrale della diplomazia e quindi della storia nostra. Ma esse ancor più e meglio delle relazioni dei negoziati rivelano prolissità oziosa e soltanto pochissime meritano l'onore di essere conosciute nel testo originale.

In conclusione, i documenti veramente importanti, che segnano a guisa di pietre miliari le fasi culminanti di geniali spedienti, di sforzi mirabili non scarseggiano nei carteggi da noi indicati; in mezzo alle tediose ripetizioni prolisse sopra enunciate, questi documenti soltanto, e cioè all'incirca la quarta parte del numero totale, noi ci restringiamo a pubblicare testualmente nella loro interezza o nelle parti più caratteristiche.

Però una pubblicazione definitiva, come quella che la R. Deputazione ha indetto, nulla può trascurare ed anche delle parti meno importanti ha da render conto; quindi s'è deliberato di intercalare in ordine cronologico col testo dei documenti pubblicati per intero o in parte, il regesto delle parti di essi tralasciate o dei documenti interi rimanenti, di guisa che appaia il carteggio completo e possa il lettore sincerarsi d'ogni più piccolo particolare

risalendo, se il voglia, con facile e sicuro controllo dell'opera nostra, ad esaminare gli originali dei documenti che abbiamo messo in condizione di minor luce soltanto per la loro minore importanza.

Indipendentemente dallo scrupolo scientifico che sta, per cagione del metodo di pubblicazione da noi scelto, insospettabilmente al disopra di qualunque spirito partigiano e cortigiano, che avesse potuto malamente infiltrarsi nell'animo nostro, è tuttavia argomento per noi di compiacenza sincera potere, con atto di solidarietà intera verso le generazioni ormai remote dei nostri padri, dichiarare, con fronte alta e serena, che facile riuscì a noi il sacro còmpito d'imparzialità rigidissima nella ricerca dei documenti che offriamo alla luce della pubblica opinione. Troppo bella pagina della storia nostra ci concesse la fortuna di esplorare. Essa troverà nei nostri volumi insigne monumento dalle granitiche basi, che oblio di secoli o malevolenza di generazioni lontane non varrà mai ad abbattere, anche se gl'ideali della umana società saranno a quei giorni mutati dai presenti e l'umanità avvii il suo cammino per altra rotta da quella sino ad oggi segnata.

*
* *

I documenti della presente raccolta, salvo avvertenza speciale, sono inediti.

Per evitare un facile quanto inutile sfoggio di erudizione, abbiamo serbato la massima parsimonia nelle note illustrative, usate generalmente soltanto per dichiarazione di aneddoti citati dai nostri documenti casualmente ed estranei alle preoccupazioni diplomatiche speciali di quei giorni. La suppellettile bibliografica abbiamo ridotto alle principali e più note collezioni di documenti editi, limitandoci a citare, in nota, dalle medesime quei documenti i quali possano confortare o modificare le affermazioni dei documenti nostri.

Salvo pochissimi, particolarmente contrassegnati, i documenti che presentiamo appartengono all'Archivio di Stato di Torino, Sezione prima; di ciascuno è indicata la collocazione nell'Archivio mercè una sigla.

Il testo dei documenti è tratto dagli originali in massima parte; esistono gli originali di tutte le serie dei dispacci dagli ambasciatori savoini diretti alla Corte di Torino, delle lettere dei sovrani stranieri al Duca di Savoia e parecchie serie delle lettere

del Duca stesso ai proprii ambasciatori, poichè questi, scaduta la carica, dovevano consegnarle ai regî archivî; tali serie, di cui si conservano gli originali, sono complete, soltanto furono stralciati qualche volta dai documenti i relativi allegati che non sempre si possono rintracciare perchè dispersi poi in innumeri categorie secondarie dell' Archivio. Sfortunatamente mancano gli originali di tutta la serie delle lettere del Duca al marchese di Priè ed abbiamo dovuto supplire con registri copialettere del tempo; in essi sono tuttavia delle lacune, che abbiamo cercato di colmare mercè le minute delle lettere stesse conservate in fogli sparsi. Per mezzo di tali minute sparse abbiamo ricostruito anche la serie delle lettere del Duca ai sovrani e ai grandi dignitari stranieri, i cui originali si conservano nei rispettivi archivî nazionali [1].

Le serie delle lettere scambiate dagli ambasciatori savoini fra loro sono scarse, alcune mancano del tutto; esse furono verosimilmente conservate dai destinatarî e andarono perdute colla dispersione degli archivî privati delle loro famiglie.

Nella pubblicazione dei testi abbiamo usato il carattere corsivo per le parti scritte in cifra; pei documenti però di cui abbiamo potuto usufruire soltanto minute o copie, tale distinzione non sempre fu possibile, perchè anzi il più delle volte il cifrato non è in alcun modo contrassegnato nelle medesime.

La data è generalmente completa negli originali, non così nelle copie e minute dove manca spessissimo il luogo: questo per altro è facile a ricostruire per mezzo di documenti della stessa provenienza e dello stesso giorno. Per alcuni pochi documenti, e talora anche originali, dove la data manca affatto, l'abbiamo criticamente ricostruita dall' esame interno ed esterno del documento; in tal caso, anche se la data apposta sia di esattezza ben certa, l'abbiamo scritta fra parentesi quadrate.

Per la grafia abbiamo seguito generalmente la originale, che oscilla spesso in alcune regole tra l' antica e quella che si avvicina meglio alla grafia più propriamente moderna; per deliberazione speciale della R. Deputazione, abbiamo corretto secondo le regole moderne soltanto la punteggiatura, gli accenti e alcune lettere maiuscole omesse o assolutamente abusate. Dove appare nella grafia originale qualche errore grossolano di scrittura l'ab-

(1) Per le lettere dirette dal Duca di Savoia al Principe Eugenio una speciale collazione ottenuta per mezzo dell'ambasciatore italiano a Vienna ha mostrato che la collezione degli originali conservata nel Kriegs-Archiv della capitale austriaca non è completa.

biamo fatto notare, dove si tratti invece di errore che può lasciare oscurità nell' interpretazione del contesto, per omissione palese di parole negli originali da parte di chi scrisse, abbiamo cercato di surrogare le parole mancanti o incerte, scrivendole però in diverso carattere e fra parentesi quadrate.

Un'eccezione abbiamo fatto nel metodo di pubblicazione del trattato di alleanza austro-sabauda: al testo della redazione definitiva del medesimo, noto già per parecchie edizioni, abbiamo voluto aggiungere in calce le varianti delle redazioni precedenti, affinchè risultasse più facile il confronto e riassunta la storia e l'evoluzione del documento, oggetto di lunghe controversie.

ABBREVIATURE E SIGLE CONVENZIONALI

usate nei volumi I e II della « Parte Diplomatica » per indicare le principali categorie degli Archivi di Stato di Torino alle quali appartengono i documenti pubblicati.

R. L. C. = Registri e minute di lettere della Corte (mazzi non numerati).
S. R. C., m... n... = Storia della Real Casa, mazzo... numero...
M. M., Impr., m... n... = Materie militari: imprese, mazzo... numero. .
M. P. E., m... n... = Materie politiche estere in genere, mazzo... numero...
M. I., m... n... = Materie d'Impero, mazzo... numero...
M. C., m... n... = » criminali, » »
Tr., m... n... = Trattati, » »
G.C.F., m... n... = Generalati e cariche dei sovrani forestieri a principi della Real Casa di Savoia, mazzo... numero...
N. A., m... n... = Negoziazioni coll'Austria, mazzo... numero...
N. B., m... n... = » colla Baviera, » »
N. F., m... n... = » colla Francia, » »
N. I., m... n... = » coll'Inghilterra » »
N. O., m... n... = » coll'Olanda » »
N. S., m... n... = » coi Cant. Svizzeri » »
N. Sp., m... n... = » colla Spagna » »
N. V., m... n... = » con Venezia » »
L. M. A., m... n... = Lettere ministri Austria, » »
L. M. I., m... n... = » » Inghilterra » »
L. M. O., m... n... = » » Olanda » »
L. M. V., m... n..., = » » Venezia » »
C. E. A., m... n... = Corti estere Austria » »
C. E. I., m... n... = » » Inghilterra » »
C. E. O., m... n... = » » Olanda » »
C. E. V., m... n... = » » Venezia » »
C. A., m... n... = Cerimoniale Austria » »
C. I., m... n... = » Inghilterra » »
C. O., m... n... = » Olanda » »
C. V., m... n... = » Venezia » »
L. princ. ( ), m... n... = Lettere principi... (la casa o dinastia), mazzo... numero...
L. P. ( ), = Lettere di particolari (il cognome abbreviato).
S. II. Uff. del Gen. di Fin. R. R. Vigl. c... § = Sezione II Ufficio generale delle Finanze R. R. Viglietti capo... §...
S. III. Pat. = Sezione III, Patenti.

INTRODUZIONE

AL VOLUME PRIMO

§ I. — Prepotenze e furberie. — La politica saggia di Emanuele Filiberto, gli entusiasmi di Carlo Emanuele I avevano lasciato in fecondo terreno il seme che doveva produrre nel sec. XVIII frutti copiosi. Vittorio Amedeo II riprendeva le tradizioni politiche che avevano dato fama, anche nelle opere di pace, al guerriero restauratore della Monarchia piemontese, che avevano reso inquieto, tra i bellicosi ardimenti e i chimerici sogni della diplomazia, il lungo regno del suo bisavo. Aveva egli chiara coscienza dei destini e delle aspirazioni della sua Casa, le condizioni dei tempi sopratutto conosceva e le occasioni opportune con acume prevedeva o attendeva, pronto sempre ad approfittarne: generoso o scaltro a seconda delle circostanze, in tutte le manifestazioni dell'animo eccelleva, tutte le azioni al prefisso scopo orientava.

La successione alla Monarchia absburghese di Spagna, dalla diplomazia europea di lunga mano preveduta e preparata, complicata oltre ogni previsione per gl'intrighi dell'ultima ora, rappresentava appunto per Vittorio Amedeo un avvenimento di capitale importanza. Alla virtù, alla giustizia della causa savoina, che coincideva in quel momento colla causa stessa della nazione italiana, assegnò la fortuna splendido trionfo.

Questo giudizio nostro non è che l'eco delle parole ben lusinghiere con cui il Conte d'Haussonville ha conchiuso testè l'ultimo volume della sua opera geniale (1), che rimarrà tra le più autorevoli illustrazioni di quegli avvenimenti: parole tanto più preziose in quanto sono vergate dalla penna d'un membro dell'Accademia di Francia e rappresentano una bella prova della lealtà di quella nazione con la quale il Duca Vittorio Amedeo si dovette trovare a' suoi dì in duri contrasti sui campi di battaglia e ancor più nella perigliosa palestra dei negoziati diplomatici.

Nel 1701 Luigi XIV aveva imposto l'alleanza francese al nipote Vittorio Amedeo di Savoia prima che questi potesse appoggiarsi ad alcuna delle potenze di Europa, perchè non s'erano chiariti peranco i partiti relativamente alla successione di Carlo II re di Spagna.

Obbligato a schierarsi contro la Casa d'Austria, aveva il Duca combattuto valorosamente sui campi lombardi: le insinuazioni sulla lealtà militare di lui in quella occasione sono sfatate ormai dal responso incontrastato

(1) *La duchesse de Bourgogne et l'alliance savoyarde sous Louis XIV.* Paris, Calman-Lévy, 4 voll. 1901-1908.

della critica storica, la quale ha tali documenti materiali e morali da assolverlo parimente e di queste e delle segrete negoziazioni intraprese contemporaneamente ai fatti d'armi accennati, coll'Inghilterra prima, colla Casa d'Austria poi, per accedere alla grande alleanza antiborbonica, non appena essa fu costituita.

Invano aveva tentato Vittorio Amedeo dopo il 1697 di essere partecipe delle trattazioni diplomatiche, che a guisa di complotto si ordivano in alcune corti d'Europa e per cui si preparavano i destini degli Stati della Monarchia spagnuola; invano durante il primo periodo della guerra scoppiata tra i pretendenti alla pingue successione aveva egli sperato con alacri istanze, sempre deluse, di ottenere dalla Francia alleata quegli ingrandimenti che al suo diritto ereditario parevano competere, e, più ancora che a ragioni genealogiche, convenivano, anzi erano indispensabili, all'importanza e alla sicurezza avvenire della sua Casa.

La meravigliosa larghezza nelle concessioni usata da Luigi XIV col vinto nemico della lega di Augusta erasi convertita in tenace grettezza di puntigliose resistenze verso l'alleato carpito, come s'è detto, quasi con ricatto nella nuova guerra.

Per contro le discussioni tra i ministri savoìni e gli agenti austriaci, cui avevano appunto aperto l'adito i buoni uffici della diplomazia inglese, non ostante alcune incertezze e le remore consuete dall'una e dall'altra parte, procedettero in forma abbastanza chiara quanto alla sostanza dei patti, cosicchè già nel maggio del 1703 l'Imperatore aveva dato autorità di plenipotenziario al Conte d'Auersperg, spedito a Torino segretissimamente, coll'incarico di redigere il trattato, per effetto del quale il Duca di Savoia a momento opportuno si sarebbe scoperto contro il Re di Francia.

Malgrado la circospezione degli appuntamenti, la Francia, la quale già non s'illudeva di soverchio sull'animo del Duca e sugli spiriti dei più fidi consiglieri di lui, era così ben servita da abilissimi agenti in varie parti, che non una delle segretissime discussioni a suo danno le sfuggiva e persino il testo di alcuni documenti più gelosi delle medesime conosceva.

Nè la diplomazia francese, soltanto, come la più interessata, era a giorno delle negoziazioni di Torino, ma quasi pubblicamente ne correvano le voci a Milano, a Roma e altrove; i giornali stessi parecchie volte ne avevano raccolta l'eco.

A Torino non s'ignoravano nè siffatte propalazioni indiscrete nè i sospetti francesi, e correvasi al riparo con sonore quanto innocue denegazioni. La fiducia di poter calmare i sospetti e per avventura secondo le convenienze stringersi ancora alla Francia con vincoli sinceri, era, secondo i ministri piemontesi, ben altrimenti che svanita anche nel 1703 e pochi mesi innanzi le attese dimostrazioni dalla parte di Luigi XIV. Benchè lontani dal supporre che la corte di Versailles avesse così perfetta informazione d'ogni cosa, essi però non stimavano probabile che il gran re fosse per lasciarsi più oltre addormentare coi vaniloquî: occorreva pertanto o cedere alle pretese e ritornare definitivamente alla mercè del

prepotente o romperla apertamente con lui. Il primo partito avrebbe, è vero, conservato meglio il paese e la quiete del Duca di Savoia, ma non dava alcuna fondata speranza degli ingrandimenti ambiti, e forse neppure che si sarebbe mai più usciti dalla fatale posizione in cui per quella guerra il paese stesso sarebbe venuto a trovarsi circondato d'ogni parte dagli Stati dei Borboni. All'incontro con un partito di vigorose risoluzioni, ancorchè abbracciato nel miglior modo e nelle congiunture più favorevoli, il Duca avrebbe arrischiato di attirarsi la guerra in casa colle conseguenti rovine e devastazioni inevitabili; ma se anche avesse avuto a perdere in tal modo terre e città, era pure da credere che alla peggio, per l'assistenza della Lega, glie ne sarebbe alla pace generale stata assicurata la restituzione, oltre l'acquisto delle pattuite province, che avrebbe compensato i danni patiti.

Poichè il pericolo di ostili risoluzioni dalla parte dei Francesi non pareva tuttavia imminente, Vittorio Amedeo ancora nell'estate avanzata andava bilanciando i partiti, o per lo meno con circospezione grandissima scrutava il momento opportuno alle decisioni, e sopratutto con abilità sopraffina si schermiva dall'addivenire alla firma del trattato, mirando con le sottigliezze e con simulate titubanze di paura a strappare le ultime contrastate condizioni al plenipotenziario austriaco, quando fu prevenuto, il 29 settembre, dal Cristianissimo col disarmo di S. Benedetto e colto appunto prima ancora che il trattato della nuova alleanza fosse in ogni sua parte definito e perfezionato.

Il Duca di Savoia aveva sempre almanaccato di avere sopra la Francia il vantaggio di chi assale. Sconcertato ora per tal modo nelle sue mire, volle almeno sfruttare il danno della disdetta e salvare ad un tempo la propria riputazione diplomatica dalla taccia di fellonia con la quale Luigi XIV giustificava la propria decisione; perciò non soltanto affettò la meraviglia di una dolorosa sorpresa e si atteggiò a vittima davanti all'Europa, ma volle a sua volta giustificare come improvvisa la propria adesione all'alleanza che da due anni apparecchiava e combinò a tale scopo una meschinissima commedia. Il 26 ottobre giunse ufficialmente a Torino il conte d'Auersperg, come richiesto dal Duca stesso per concertare quel trattato che realmente otto giorni dopo il disarmo di S. Benedetto già era stato alfine firmato, e che, per meglio salvare le forme della verisimiglianza, avrebbe portato ufficialmente una data alquanto posticipata: si combinò il 30 di ottobre (1), poi si finì con dargli invece quella dell' 8 novembre.

In realtà il trattato firmato a Torino il 7 ottobre e che il conte Tarino Imperiale, destinato dal Duca di Savoia ambasciatore presso l'Imperatore, recava con sollecito viaggio a Vienna per la ratificazione, non fu il definitivo, e le rispettive date dell'8 e 21 novembre, conservate ufficialmente dal trattato stesso e dalla ratificazione cesarea, avrebbero dovuto essere ritardate ancora parecchi mesi per corrispondere al tempo in cui del tutto furono appianate le gravi discussioni insorte pel medesimo,

(1) La prima data che si era concertato di apporre al trattato era quella del 25 ottobre.

mentre già nella parte sostanziale dell' alleanza esso era pienamente in vigore.

Chi non conoscesse i documenti di quelle diplomatiche controversie, che noi per la prima volta pubblichiamo, anche dal solo esame critico del contesto di alcuni articoli del trattato definitivo, edito dal sec. XVIII in qua più d'una volta in raccolte ufficiali, avrebbe potuto convincersi della ingenua simulazione delle date 8 e 21 novembre.

La Corte di Vienna, appunto nell'atto della ratificazione, aveva apportato modificazioni ad alcuni dei patti convenuti in Torino: pretendeva che il conte d'Auersperg avesse oltrepassato i proprii poteri accordando condizioni troppo gravi per la Casa d'Austria. In verità la forma precipitosa con cui, abbandonate le meticolose discussioni precedenti, si era alfine concretato il trattato spiega benissimo l'origine delle incriminate condizioni.

Dobbiamo pensare la commozione cagionata dal disarmo di S. Benedetto, il quale turbava non meno il Duca di Savoia, oppresso dall'ultimatum di Luigi XIV, che il rappresentante austriaco a Torino, dubbioso che Vittorio Amedeo, impaurito, rinunciasse davvero ai segreti negozi, come più volte aveva minacciato, e, sia pure per forza, ritornasse sincero all'alleanza borbonica. Nè di quel dubbio sapremmo dar carico al conte di Auersperg, chè lo stesso Imperatore e il Principe Eugenio si mostravano in quell'ora decisiva ben altrimenti che sicuri delle vere intenzioni del Duca rimasto fino allora, in realtà o ad arte, ondeggiante.

Come si riseppe a Torino dell'effettuato disarmo, Vittorio Amedeo, nell'udienza che ancora concedeva all'ambasciatore francese Phélipeaux (2 ottobre, affettava di non poter prestar fede alla notizia e lasciava in qualche modo aperto l'adito a chiedere e ricevere spiegazioni dal Re di Francia; la guerra non era dunque per anco dichiarata formalmente, e di fatto, non ostante le rappresaglie contro i Francesi in Piemonte, non ostante l'arresto dello stesso ambasciatore Phélipeaux seguìto dall'arresto del conte di Vernone ambasciatore savoiardo a Parigi, non ostante l'appello di Vittorio Amedeo ai sudditi (3 ottobre), il 6 di ottobre, per mezzo del Duca di Vendôme, che ignominiose condizioni imponeva a nome del proprio sovrano, vennero riprese, e condotte quindi abilmente a Parigi per mezzo del Vernone, alcune trattative per rappaciare il nipote irato collo zio; e furono protratte sino a novembre.

L'atteggiamento delle sospese dichiarazioni ufficiali, rappresenta sotto un duplice aspetto l'astuzia diplomatica di Vittorio Amedeo. Dapprima seppe egli, con siffatto spauracchio, non solo evitare qualsiasi tentativo di ricatto potesse cadere in mente al plenipotenziario austriaco, ma ottenere da lui abdicazione alle ultime resistenze e nuove concessioni per giunta, come quegli che, non per necessità, ma liberamente, scegliendo un partito di audacia e di abnegazione, preferiva alla francese l'alleanza austriaca anche nel momento in cui le mutate circostanze la rendevano più grave e pericolosissima; in seguito poi, serbando segreti i patti definitivamente firmati colla Casa d'Austria, prolungava tuttavia quel simulacro di negoziati colla Francia, che, poco esperta dei passati errori, non

aveva deposto peranco tutte le illusioni di intimidire il ribelle e, con patti più duri di quelli già sdegnati, ricondurlo ai ceppi della forzosa alleanza. In questo modo la sua scaltrezza riusciva a guadagnare qualche tempo, per cui si dava agio a lui di ultimare vigorosi apprestamenti di difesa e agli Alleati di correre al soccorso.

§ II. — Primi allori diplomatici. — Vero è che il conte d'Auersperg aveva formulato le concessioni, dibattute a guisa di ultimatum nei gravi frangenti della risoluzione, in termini così vaghi che appunto potessero offrire alla Corte di Vienna appiglio per le sottigliezze nell'interpretazione ovvero per obbiezioni categoriche e ritocchi.

A Vienna vere discussioni col conte Tarino non si fecero, le raccomandazioni ed argomentazioni sue si posero in non cale: il 23 novembre gli si comunicò senz'altro, come cosa che non ammetteva replica, la ratificazione al trattato già modificato. Il Tarino naturalmente si adontò di ricevere le mutazioni, sia perchè non ne aveva autorità, sia per la forma onde, senza previo accordo, venivano presentate definitive e ratificate; allora il governo cesareo tentò di passar sopra gli scrupoli dell'ambasciatore savoìno e la ratificazione del documento forbiciato fece trasmettere direttamente al Duca di Savoia, per mezzo del conte d'Auersperg che aveva suggellato le prime condizioni coll'autorità dei suoi poteri.

Le modificazioni al trattato, alcune delle quali non lievi in verità, erano complessivamente le seguenti: l'Imperatore evitava di fissare il numero dei soldati che si obbligava a mandare in soccorso del Duca di Savoia in Piemonte; apportava alcune restrizioni all'autorità di generalissimo delle forze degli Alleati in Italia, che al Duca stesso competeva; non s'impegnava categoricamente ad ottenere dalle Potenze Marittime i sussidî pattuiti dal Duca come condizione fondamentale anche dell'alleanza austriaca; ritoccava alcune espressioni di pura formalità nell'accordare la cessione del Monferrato, e contendeva grettamente alcune terre concentrate nelle province cedute, nonchè pochi villaggi chiesti per stabilire una comunicazione colla Lomellina; accennava a ricordi poco delicati del 1695 per garantire l'obbligo del Duca a non riedificare le fortificazioni di Casale; lesinava con cautele e limitazioni inopportune la libertà del commercio futuro, tra gli Stati savoìni e quello di Milano; ritoccava i termini con cui riconosceva i diritti eventuali della Casa di Savoia all'eredità della Corona di Spagna; impegnava il Duca a concorrere colla Casa d'Austria alla ricuperazione di tutti gli Stati spagnuoli d'Italia dopo quella della Lombardia; sopprimeva l'impegno di ottenere la garanzia del trattato dal Corpo dell'Impero; radiava infine dagli articoli segreti quello concernente la concessione della provincia di Vigevano, oppure d'un equivalente proporzionato, e quello riguardante l'impegno di risarcire il Duca di Savoia qualora mai nella pace generale non ottenesse il ricupero di tutti i suoi Stati.

La procedura scorretta dianzi accennata con cui, quasi di sorpresa e a guisa di imposizione, senza discussione, la Corte di Vienna aveva fatto

presentare a Torino già redatti con carattere definitivo i nuovi articoli, spiacque, com'è facile immaginare, e non poco, al Duca di Savoia, il quale a sua volta non titubò ad infliggere arditamente uno scacco alla diplomazia austriaca rifiutando la ratificazione cesarea. Alcuni degli emendamenti di minor peso o di pura forma Vittorio Amedeo tuttavia accettò, la ripulsa degli altri confortò con valide argomentazioni, e ricondusse la discussione del negozio a Vienna nelle mani del proprio ambasciatore.

Il Tarino cominciò la via crucis delle proteste eloquenti ed insistenti: a povere obiezioni ribatteva senza stancarsi, alcune delle difficoltà anche superò; ma sull'argomento principale, la concessione del Vigevanasco o di un equivalente al Duca di Savoia, tutta la sua dialettica si spuntava contro la strana presunzione dei ministri cesarei che la di lui insistenza fosse solo uno sfoggio di zelo, mentre le segrete istruzioni lo autorizzavano a cedere alla fine: insinuazione fallace di voce tendenziosa!

Le ultime parvenze dei negoziati tra Vittorio Amedeo II e Luigi XIV erano tramontate da un pezzo, l'alleanza tanto vagheggiata e preziosa del Duca di Savoia, da cui dipendeva la sorte definitiva delle conquiste di Casa d'Austria in Italia, era assicurata ormai ad ogni modo dalla necessità per cui esso Duca incominciava a provare gli orrori dell'invasione nemica. Lo stesso arrivo in Piemonte dei quattordici mila Imperiali sotto il comando del conte Guido Starhemberg, peritissimo nelle armi ed avveduto non meno a scrutare gl'intrighi, energico in ogni occorrenza, era buona garanzia contro qualunque velleità avesse mai ancora il Duca di mutar partito. La lentezza delle decisioni circa il trattato coll'Imperatore rappresentava un pericoloso ritardo per concludere gli altri trattati subordinati ad esso colle Potenze Marittime, e la conseguente irregolarità dei sussidi non peranco definiti e tanto urgenti. Eppure il Duca, conscio del suo buon diritto, e sopratutto della importanza dei servigi che rendeva alla Casa d'Austria, resistette con vigore nelle pretese; anche il proposto arbitrato del Principe Eugenio abilmente rifiutò; infine la diplomazia savoina, agguerrita alle finezze, vorrei dire alla meticolosità delle espressioni, disinvolta a ripetere gli assalti dopo i più recisi rifiuti, superò ad uno ad uno gli ostacoli, abbattè le scarse difese, le ultime riserve di dubbiezze sventò, vinse nei punti fondamentali completamente.

Ma il merito precipuo di quella prima vittoria diplomatica venne furato al conte Tarino da un competitore formidabile: il marchese di Prié. Costui aveva rappresentato a Vienna il Duca di Savoia per parecchi anni, e fino al giorno della rottura ufficiale delle relazioni diplomatiche nel 1701; prima di lasciare la capitale austriaca aveva anzi preparato il terreno e la via alle segrete trattative che erano seguite poi a Torino, e di queste aveva avuto col marchese di S. Tommaso la principale direzione. Ritornava a Vienna nell'aprile del 1704 senza veste alcuna di carattere ufficiale, col solo titolo delle sue aderenze in quella Corte, della stima e delle simpatie acquistate con lunghe prove di fedeltà sincera alla causa austriaca. Le sue istruzioni erano state firmate a Torino ai 28 di marzo, il giorno dopo ch'era giunto il dispaccio del

conte Tarino col quale annunziava che l'Imperatore aveva apprestato nuova ratificazione per un trattato i cui articoli erano ancora assai differenti da quanto sostanzialmente e risolutamente il Duca esigeva.

Ai meriti innegabili, al prestigio personale del marchese di Prié, nel punto in cui egli riduceva in sua mano la negoziazione del trattato austro-sabaudo, si aggiungevano tuttavia nuovi fatti concomitanti a facilitare il còmpito di lui. L'illusione che il Duca di Savoia fosse disposto a cedere era svanita. Aveva egli ceduto ancora sugli ultimi punti, per quanto suonava deferenza verso l'Imperatore: a mo' d'esempio, rinunciava alfine alla pretesa garanzia del Corpo dell' Impero. D' altra parte per esperienze fatte conoscevasi a Vienna assai bene quanta fermezza fosse nei puntigli di Vittorio Amedeo.

La fierezza e la costanza onde soleva, anche nei più gravi frangenti, tenere alto lo spirito, conscio di quella superiorità morale che per la sventura non s'invilisce, anzi trae incitamento quasi all'audacia, avevano altra volta piegato l'arroganza del Re di Francia sul punto stesso in cui le vittorie non contrastate lasciavano ben altrimenti supporre che concessioni di meravigliosa larghezza verso il vinto. Ancora una volta Vittorio Amedeo era vinto ma non domo, e la nuova guerra in Piemonte impacciava terribilmente gli orgogliosi disegni di Luigi XIV. Lo stesso accanimento, onde tale guerra proseguiva, mostrava quanto importasse al Re di liberarsi della formidabile diversione; or chi poteva garantire che dopo il primo impeto di minaccia, di sdegno e di disprezzo, prevedendo il Cristianissimo la possibilità che la resistenza del nipote si prolungasse, non scegliesse ancora questa volta di finire quella guerra così pericolosa e grave coi segreti incitamenti e colle concessioni? Le istruzioni del Prié portavano appunto la minaccia categorica con cui Vittorio Amedeo si riserbava il diritto a cercare nuove condizioni se non ottenesse da Cesare l'appagamento delle pretese.

Il Duca era malcontento degli Alleati, e con altissimi lamenti ad ogni corriere rimproverava a Vienna l'indolenza dei provvedimenti, l'abbandono in cui si lasciavano le cose d' Italia. Per le negligenze cesaree sopra lui solo, ridotto con forze sproporzionate malgrado le schiere imperiali aggiunte alle nazionali, e sulle sue devastate province si lanciavano, assetati di vendetta e di gloria, gli eserciti di Francia da tutte le parti, chè ogni parte del piccolo Stato era questa volta divenuta frontiera nemica. Sulla Secchia, dopo la partenza del distaccamento dello Starhemberg, era rimasto una larva di esercito imperiale, non atto certo a produrre quella diversione ai Francesi che avrebbe dovuto apportare qualche ristoro alla difesa del Piemonte.

Non ignorava Vittorio Amedeo, nel momento di stringere l'alleanza, quanto misere fossero le condizioni degli Imperiali in Italia, e tuttavia s'era illuso sulla precisa lettera del trattato, che appunto impegnava l'Imperatore a mantenere così in Piemonte come in Lombardia forze adeguate. Sopratutto s'era illuso ed insisteva sulla venuta al comando dell'esercito di Lombardia del Principe Eugenio, tante volte promessa. Le urgenze dell'amministrazione centrale avevano trattenuto dapprima

il Principe a Vienna pei suoi impegni come Presidente del Consiglio di Guerra, poscia l'Ungheria, in fiamme per la ribellione del Rákóczy che cresceva d'intensità, aveva richiesto la sua presenza, infine la Baviera e gli eserciti del Reno, dove erano nell'anno 1704 tanti allori di vittoria da raccogliere, assorbirono le sue cure e lo attrassero.

Vittorio Amedeo, generoso, mostrava rassegnazione e, in attesa di essere meglio assistito, per passare anche in Italia dalla guerra di difesa alle azioni offensive, continuava la resistenza che già mostrava i primi bagliori dell'eroismo. Occorreva pertanto incoraggiarlo, non metterne la tolleranza a troppo duro cimento, occorreva ingraziarselo e accaparrarlo a sacrifici più grandi, concedendo alfine ciò ch' egli pretendeva a risarcimento dei danni della violenza patita, ciò cui non si disponeva per niun patto a rinunciare, ciò che dopo tutto non era beneficio di usufrutto immediato, ma appariva solo come premio finale della vittoria da ottenere cogli sforzi suoi, e senza di questi alle armi austriache da sole forse irraggiungibile.

Favorito da tali circostanze il Prié ottenne, dopo due mesi dacchè era giunto a Vienna, quasi per incanto, l'articolo che accordava al Duca di Savoia l'equivalente del Vigevanasco tanto contrastato prima, oggetto ancora di tante dispute poi, durate molti anni dopo la stessa pace generale che pose termine alla guerra di successione di Spagna.

Noi ignoriamo se e quanto alle ragioni sopra ricordate, le quali possono spiegare l'arrendevolezza mostrata dalla Corte di Vienna, abbia aggiunto forza il migliorato zelo di alcuni ministri cesarei, cui il Duca di Savoia aveva promesso già nel periodo delle segrete trattative di Torino una mancia di cinquantamila fiorini per caduno, purchè a buon fine le medesime approdassero; donativo che, impossibilitato dalle angustie finanziarie a soddisfare immediatamente, aveva tuttavia Vittorio Amedeo autorizzato il marchese di Prié a corrispondere provvisoriamente sotto forma di precisa obbligazione mediante cauzione bancaria.

Il trattato definitivo dell'alleanza austro-sabauda, ratificato dall'Imperatore, fu spedito a Torino soltanto alla fine di giugno del 1704, e quell' argomento nelle trattative diplomatiche della Casa di Savoia a Vienna fu per allora esaurito. Il marchese di Prié e il conte Tarino solo trattarono rimessamente per la questione dell'investitura delle province cedute nel trattato, e condussero negoziazione con vari Elettori di Germania per ottenere la formalità della garanzia al trattato stesso, come le consuetudini del diritto internazionale allora portavano. Per buona ventura i trattati dell'alleanza del Duca di Savoia colle Potenze Marittime furono meno tormentati dalle discussioni meticolose e grette.

§ III. — Durante la campagna del 1704: palpiti di attesa e delusioni. — Il marchese di Prié doveva trattenersi a Vienna un paio di mesi appena o anche meno: era preziosa a Torino l'opera dei suoi uffici

zelanti e degli illuminati consigli nelle più delicate incombenze. Ma le istruzioni della sua missione ufficiosa, oltre l'incarico di perfezionare il trattato dell'alleanza, glie ne affidavano un altro forse più importante, o in cui per lo meno ebbe campo di acquistare anche maggiori benemerenze, e che lo indusse, spontaneamente, a protrarre di mese in mese fino all'autunno del 1706, l'ora desiderata del ritorno in patria. Ritorno del resto che anche allora non doveva essere più che temporaneo. Fu in siffatto officio, cioè nello escogitare e sollecitare i mezzi necessari alla guerra d'Italia, per le tre campagne del 1704, 1705, 1706 successivamente, che le qualità eminenti dell'ingegno e del sentimento del Priè ebbero occasione di manifestarsi in tutta la loro grandezza.

Le reclute e le rimonte dovute nel 1704 ai reggimenti imperiali di Lombardia ritardavano o mancavano per incuria delle Province Ereditarie austriache che dovevano fornirle; frattanto per il sostentamento materiale dei medesimi reggimenti difettavano i mezzi pecuniari, così che la miseria, le malattie, le diserzioni assottigliavano sempre più quel corpo d'esercito ch'era condannato ad essere inoperoso anche per la imperizia e la sfortuna dei capi che si succedettero a comandarlo. Il conte di Trautmannsdorf, generale di cavalleria, vecchio, ammalato, cosciente del carico superiore alle forze, supplicante per essere dispensato; il Principe Tommaso di Vaudémont, altro generale di cavalleria, al quale immatura morte tolse di poter esplicare quelle qualità di cui godeva stima; il conte di Leiningen, ancor egli generale di cavalleria, pel quale il Duca di Savoia mutò la prima aspettazione non scevra di benevolenza in giudizi pessimistici, cui anche lo Starhemberg associava le proprie critiche assai gravi. Vero è che quest'ultimo doveva l'anno seguente, sotto la guida di un capo più geniale, mostrare qualità di valore personale lasciando la vita nella battaglia di Cassano: se cattivo il duce, buono almeno il soldato!

Alcune di queste cause contribuivano ad assottigliare del pari le schiere degli Imperiali in Piemonte, più fortunate tuttavia, chè dirette da capi valenti, quali il Duca di Savoia e lo Starhemberg. Animate da stoicismo mirabile, fedeli alla religione del dovere, non per consunzione, per fame, per inerzia languivano, ma venivano decimate dalla guerra. Solo conforto, benchè nobilissimo, il poter scrivere così pagine di purissima gloria negli annali di quella lotta di resistenza epica ed infelice. Al mantenimento delle milizie cesaree in Piemonte non provvedeva la Camera Aulica di Vienna meglio che al corpo di Lombardia, bensì suppliva il Duca Vittorio Amedeo, che già per somministrare i mezzi alla marcia del distaccamento stesso da Revere in Piemonte aveva anticipato allo Starhemberg cospicua somma, impegnando le gioie della propria Corona.

A Torino non ignoravansi le gravi angustie della Corte di Vienna, e per buon pezzo la diplomazia savoina improntò a generosa moderazione lagni ed istanze.

Dalle operazioni belliche nella Baviera ripromettevasi grandi vantaggi il Duca di Savoia, sia per la fiducia che la diversione potente

diminuisse le forze dei nemici in Piemonte, sia per le positive promesse dell'Imperatore di voler sùbito dopo quell'impresa dar opera al sollievo e alla liberazione d'Italia. Meravigliosi progetti avevano nelle segrete confidenze escogitato il marchese di Prié e i ministri cesarei, calcolando appunto sulla fondata speranza delle vittorie in Baviera: s'alletterebbe il Duca di Marlborough a portar la gloria delle armi inglesi in Italia, e qualora vi repugnasse, si farebbe passare in Italia valido esercito di milizie cesaree ed ausiliarie, preponendovi a comandarlo il Re dei Romani bramoso di ventura; nella ipotesi meno fortunata delle disdette in Baviera, si farebbe ad ogni modo passare in Italia il Principe Eugenio con adeguati rinforzi.

Ben presto risonò l'eco di magnifiche vittorie e di strepitosi avvenimenti: il Marlborough e il Principe Eugenio vincitori a Donauwörth e a Blindheim (Höchstädt); la dinastia dei Wittelsbach perduta, profugo l'Elettore Massimiliano Emanuele, i suoi Stati alla mercè dell'Imperatore. Un fremito corse, balenò da vicino la certezza della risurrezione della fortuna delle armi collegate anche in Italia, non solo per la naturale prostrazione delle forze nemiche, ma per l'atteso sùbito rinforzo agli eserciti del Leiningen e dello Starhemberg.

La delusione fu poi tanto più terribile per Vittorio Amedeo, in quanto erano giustificate le speranze accarezzate con longanimità veramente mirabile; troppo magro compenso a tanta aspettazione fu la decisione di comprendere le schiere piemontesi, arrestate a S. Benedetto e in varie capitolazioni, nel cambio dei numerosi prigionieri francesi fatti in Baviera. Il frutto delle splendide vittorie fu diminuito e compromesso con una deliberazione che alla diplomazia savoina parve insensata addirittura e poco men che fedifraga: anzichè al rinforzo degli eserciti d'Italia tanto solennemente promesso e sospirato, si preferì destinare gli eserciti vittoriosi all'acquisto di alcune fortezze: Ingolstadt, Ulma, Treviri, Trarbach e specialmente Landau, perduta l'anno precedente in meno di cinque settimane dal luogotenente maresciallo Friesen contro il maresciallo Tallard, oggetto questa volta di un lento assedio che durò dall'agosto fino al 24 di novembre.

Attribuivasi la ragione principale dei ritardati distaccamenti dalla Germania per l'Italia e della infelice decisione dell'assedio di Landau alla deliberazione già presa avanti la vittoria di Höchstädt di inviare a quel principale esercito degli Alleati comandante supremo il Re dei Romani, il quale dirimesse colla sua presenza e colla autorità i possibili screzi tra il Marlborough e il Principe di Baden, infrenando i sospettati pericolosi capricci di costui.

Non è qui luogo per censurare troppo leggermente la deliberazione, nè si fa lecito la critica ponderata di giudicare la bontà e l'opportunità di una operazione soltanto dalle conseguenze sue: certo quella di Landau fu un tristissimo incidente e amara disdetta pel Duca di Savoia; ebbe l'unico pregio di fornire a lui occasione di esplicare più magnanima virtù e ai suoi diplomatici brillante argomento a sfoggiare qualità di zelo ed abilità in grado più eminente.

Le cose d'Italia precipitavano ogni giorno più, persino la pessima volontà di comandanti imperiali in sotto ordine congiurava ad accrescere le angustie, ed il Consiglio di Guerra a Vienna colla rilassata autorità pareva favorire le scandalose palesi infrazioni della disciplina: il generale Güttenstein, comandante degli Imperiali in Tirolo, per due volte erasi trovato a fronte di ordini contradditori, dell'Imperatore che voleva spedisse in Italia buon nerbo di milizie, e del margravio di Baden luogotenente generale dell'Imperatore stesso in Germania, che ingiungevagli fare incursioni in Baviera per procurarvi una diversione. L'egoismo del Principe di Baden avrebbe voluto che anche il corpo del Leiningen, senza curare la sorte del Duca di Savoia, si ritirasse d'Italia e risalendo l'Adige passasse pel Tirolo in Baviera a cooperare secolui contro i Franco-Bavari; l'Imperatore per lealtà, e per spirito del dovere il Leiningen, si rifiutarono a quella che sarebbe stata una pericolosa enormità. Il Güttenstein invece, sedotto prima dagli ordini del Margravio, poi impigliato in un'operazione infelice, impedito per giunta dalle proteste e dai disordini tirolesi, si trovò in aperta disobbedienza agli ordini cesarei.

Il marchese di Prié indignato fece presentare all'Imperatore un memoriale che conteneva in fierissime parole stringata requisitoria: ne furono scossi non meno il Ministero che il Consiglio di Guerra, il Güttenstein privato del comando fu sottoposto a giudizio.

Ma quella soddisfazione non poteva risarcire i danni, nè le poche milizie spedite alfine al corpo del Leiningen avrebbero bastato a mutarne ormai le condizioni. Allora lo stesso Prié, prima ancora di riceverne l'approvazione del proprio sovrano, accetta il consiglio che Cesare medesimo gli dava e va al campo del grande esercito sotto Landau. Discute col principe Eugenio: questi rinnova la giustificazione ai suoi atti, dicendoli determinati da reconditi moventi delicatissimi, e non dissimula tuttavia d'essere crucciato con esso Prié perchè a Vienna, destreggiandosi senza troppi scrupoli fra mezzo ai partiti e procedendo dritto al prefisso scopo, aveva preso di fronte quanti riteneva responsabili dei mali risultati e specialmente aveva inflitto al Consiglio di Guerra umiliazioni, pungentissime pel Principe che anche di lontano esercitava le funzioni di Presidente e ne dirigeva gli atti giornalieri. Priè ancora accaparra coi modi insinuanti e colle pesate argomentazioni il duca di Marlborough titubante sulle prime ad impegnare le Potenze Marittime per uno straordinario concorso alla guerra d'Italia languente; desta entusiasmo nello stesso Re dei Romani, ed infine a quei tre arbitri delle forze degli Alleati strappa un piano organico di provvedimenti per le operazioni invernali e della veniente campagna in Italia.

Marlborough, geniale non meno nei politici e diplomatici affari che valoroso nel guidare gli eserciti, s'incarica dei negoziati col Re di Prussia, per ottenere un corpo di milizie ausiliarie al soldo delle Potenze Marittime, e cogli Stati generali delle Provincie Unite, per l'approvazione del contributo a quella spesa in concorrenza proporzionale coll'Inghilterra;

va egli perciò personalmente a Berlino e all'Aja. All'Aja e a Berlino, si reca a sua volta il Prié, appiana le ultime difficoltà ai contratti, ne preme con istanze instancabili l'effettuazione.

§ IV. — ACCIDIA DI SOVRANO, MISERIA DI GOVERNO. — La diplomazia savoina aveva riparato così alla meglio alle conseguenze fatali delle decisioni seguite alla vittoria di Höchstädt. La speranza di nuovo si delineava all'orizzonte e all'incerta luce di quelle promesse, ancora dopo gli accumulati disastri, si nutriva la fede degli stoici difensori di Verrua, cui la presenza intrepida dello stesso duca Vittorio Amedeo negli invernali cimenti soccorreva con mirabile esempio.

Ma di nuovo, contro la causa savoina, terribile nemico doveva allearsi agli eserciti di Francia: la lentezza e l'ignavia della Corte imperiale paralizzata in tutte le funzioni sue. L'Imperatore non sa far altro che sospirare cogli ambasciatori dell'alleato, dichiarasi ad ogni udienza convinto della necessità di provvedere agli eserciti di Lombardia e di Piemonte, della importanza della vittoria in Italia per terminare felicemente la guerra generale europea, profonde espressioni di ammirazione pel Duca di Savoia, di commiserazione per la sorte di lui, replica ordini precisi ed energici alla Camera Aulica... esausta di sborsar somme, replica ordini di ogni maniera ai ministri, al Consiglio di Guerra, alle province, e poi trovasi impotente a far valere la sua volontà senile sopra un organismo di procedure complicatissime, dove le decisioni dipendono da un numero grande di consigli, di commissioni o «istanze», che ogni giorno, si può dire, tengono una conferenza o fanno una relazione e credono di avere con ciò adempiuto al loro ufficio, nè si curano d'altro; coloro poi cui spetta l'effettuazione del deliberato agiscono a casaccio o subordinano a capricci ed interessi personali l'azione, oppure sono a loro volta inetti, finiscono ad ogni modo per effettuar nulla o quasi nulla, o tardi e male, per modo che val peggio di nulla. Quell'Imperatore che in poco meno di cinquant'anni di regno debole e fiacco, quasi condotto dal fato, aveva assistito impassibile a tanti disastri ed aveva sempre avuto la fortuna di evitare la rovina estrema solo per meriti altrui, quell'Imperatore che parlava di riconoscenza e sfoggiava con retorica vana sentimenti magnanimi senza che la storia possa accertarsi che un impulso generoso sia sgorgato mai dal suo cuore, quell'Imperatore che a mesi, ad anni di distanza ripetutamente, invariabilmente dà risposte sempre identiche e non sente nemmeno l'amor proprio punto dal rinfaccio degli ordini eccelsi rimasti lettera morta, che si lascia travolgere dal turbine dei partiti, che fa impazientire il figlio Re dei Romani, che anzi dagli stessi congiunti, come l'Elettore Palatino, si attira fierissime rampogne, e minaccie dai più devoti alla sua fortuna, quell'Imperatore ammalato, che il marasmo del suo spirito riflette in tutte le cose dello Stato, è una figura ben altrimenti che augusta, checchè alcuni storici abbiano scritto, opportunamente cercando di mettere in luce alcune sue qualità e meriti

misconosciuti, checchè si possa addurre in suo favore, tenendo conto di una eredità tristissima che su di lui e sulla sua vecchia Casa gravava e di mali cronici ai quali la volontà di un solo individuo non poteva reagire.

Tale appare Leopoldo I nei dispacci degli ambasciatori savoìni, e nessuno vorrà insinuare sospetti sulla imparzialità sopratutto del Prié, il quale, visibilmente, scriveva a contraggenio il vero e si sforzava di smorzarne l'impressione odiosa. Per confermare la rettitudine delle relazioni e dei giudizi sulla responsabilità dell'imperatore Leopoldo segnaliamo fin d'ora come assai diversamente descrivono gli ambasciatori savoìni il figlio e successore suo, il quale seppe esplicare altri spiriti ed altro impulso dare al meccanismo di quel governo che pareva irreparabilmente guasto. Noi non vogliamo far torto alle buone intenzioni di Leopoldo e nemmeno dimentichiamo che alcuni dei personaggi che cooperarono poi al risorgimento della sua Casa furono già innalzati da lui ad alti gradi, ma ci è pur lecito dubitare, se regnante ancora quel sovrano la storia avrebbe potuto registrare nel 1706 la splendida campagna che decise le sorti d'Italia e della Monarchia Austriaca.

Non ridiremo la gravità delle bizze già ricordate tra i personaggi della Corte e del Governo di Vienna, e le ire violente per l'antagonismo fatale dei partiti; lo stesso Re dei Romani, che nello zelo delle progettate riforme tanto bene di sè prometteva, rimanevasi in quell'estremo periodo del regno paterno esautorato e lontano dagli affari.

Penosissime apparivano veramente le condizioni delle finanze austriache, precipua cagione di alcuni dei mali sopra ricordati; i disordini determinati dai lunghi abusi s'erano per l'appunto tra il 1703 e il 1704 accresciuti fuor di misura; gli stessi funzionari superiori dello Stato, coi ministri, gareggiavano a descrivere nei documenti ufficiali, ed esagerare fors'anche, la tristissima realtà, come se avessero convinzione di rovina che non si poteva scongiurare.

Era il credito dello Stato annichilito, le imposte ordinarie già con impegni ed anticipazioni sui bilanci delle annate successive esaurite; gli straordinari balzelli e i sacrifici richiesti al clero, alla nobiltà, a tutte le classi di persone incontravano difficoltà, proteste, resistenze d'ogni maniera; tutte le casse erano state liquidate, ogni fondo manomesso benchè con impegno di restituzione; erano stati escogitati gli espedienti più ingegnosi e perfino era qualche abuso immorale tollerato.

In mezzo alla generale confusione, tra le gare degli interessati e dei vanitosi, che pretendevano insegnare come si potessero raccogliere di gran somme senza lagni e senza fatica, per incanto, di fronte alla rovina di tutti gli espedienti riconosciuti fallaci o momentanei, attendeva impassibile ad opera mirabile di seria riorganizzazione il nuovo presidente della Camera Aulica, conte Tommaso Gundaker Starhemberg, ma non era possibile riparare a mali così inveterati improvvisamente.

Frattanto, poichè le questioni concernenti la guerra a quelle del tesoro s'intrecciavano con vicenda reciproca di causa e d'effetto, sempre più peggioravano le une e le altre del pari. Sopratutto la guerra in

Ungheria e quella in Italia gravavano fatalmente imperiose sull'erario. In Ungheria le continue rinnovate insurrezioni, le incursioni minacciose e improvvise di bande in varie parti obbligavano gl'Imperiali a consumarsi in continue evoluzioni tattiche, in assedi gloriosi e ardimentosi assalti, senza alcun vero effetto decisivo. Le negoziazioni poi, con cui i ribelli affettavano di volere, colla mediazione delle Potenze Marittime e di altri governi, ritornare all'obbedienza condizionata, impegnavano in lungaggini anche gli eserciti di Cesare, per le ostilità sospese durante le fallaci trattative e tosto rinnovate con più grande impegno, conforme agli incitamenti di emissari francesi.

In Italia, specialmente l'esercito di Lombardia, travagliato dalle miserie già descritte, anzichè procedere ad azioni offensive aveva dovuto nel giugno 1704 ritirarsi anche da Ostiglia, dove si era rifugiato, nel Tirolo; di poco rinforzato, era nel settembre ridisceso lungo il lago di Garda, ma senza vantaggio, chè il Leiningen, sempre oscillante tra lo avanzare e lo stare, aveva finito per rimaner fermo nel Bresciano. Così il mantenimento di tale corpo rimaneva ancora a carico di Cesare totalmente; il miraggio di sollevar l'erario da quel peso e di pervenire a procacciarsi la sussistenza in territorio lombardo a titolo di conquista era ancora assai lontano e subordinato precisamente a quei rinforzi, il cui trasporto dal Reno in Italia importava per l'appunto le somme ingenti che il Presidente della Camera Aulica, per quanto industrioso, non sapeva trovare.

Assai precari erano gli assegnamenti rosei che la Corte di Vienna faceva sulle contribuzioni da imporre alla Baviera di fresco assoggettata e non peranco doma; ai lunghi negoziati intrapresi dalla Elettrice e ai miti patti concessi dal Re dei Romani, per mediazione del Marlborough, erano seguìti i cavilli nella interpretazione di essi patti, le resistenze nella consegna delle fortezze, espressione di uno spirito latente di patriottismo, per cui covava sotto la cenere scintilla pronta a dar fuoco di nuove insurrezioni.

A petto dei progettisti faciloni, per assennatezza di equilibrati consigli avanzava di gran lunga qualunque altro il marchese di Prié nel proporre buoni rimedi alle dissestate finanze dell'Imperatore; erano i suggerimenti suoi giustamente pregiati ed adottati anche, ma la pessima esecuzione li frustrava. Invano otteneva egli i sacrifici più gravi, nè giovarono meglio di altri espedienti e l'impegno dei dazi e la vendita dei feudi; come riparo estremo unico soccorrerà veramente efficace e in buon punto l'aiuto finanziario delle Potenze Marittime, che, dopo aver assunto al proprio soldo per l'anno 1705 il corpo di milizie prussiane, provvederanno all'Imperatore per sostenere la guerra d'Italia nel 1706 anche prestiti ingenti.

§ V. — Geniali ardimenti del Duca di Savoia; i sacrifici che riscattano l'avvenire. — Migliori senza alcun dubbio apparivano al confronto le condizioni finanziarie di Vittorio Amedeo di Savoia, o per

più oculata amministrazione e per credito più fiducioso, o per più geniale ardimento nell'ispirazione degli atti ben ponderati onde il Principe arrischiava il tutto per il tutto. La Savoia sùbito perduta e le terre piemontesi cadute in mano ai nemici l'una dopo l'altra davano ormai contribuzioni agli invasori anzichè versare al sovrano le tasse consuete. È ben vero che cospicui erano i sussidi puntualmente pagati dalle Potenze Marittime; è vero del pari che scemavano purtroppo ogni giorno anzichè crescere in numero le milizie da mantenere, è vero che sotto certi rispetti è più agevole provvedere in casa propria alle sussistenze giovandosi di provvigioni precedentemente apparecchiate, anzichè somministrarle ad eserciti lontani ed in regioni forestiere; non per tutto ciò apparirà meno grande e meritoria l'abnegazione con cui il Duca di Savoia provvedeva ai bisogni non solo dei proprii soldati ma benanco degli imperiali, sia direttamente col fornir vettovaglie e foraggi, sia indirettamente prestando malleveria ai banchieri pei prestiti contratti dal maresciallo Starhemberg che la corte di Vienna per le rivelate cagioni non soddisfaceva poi con troppa puntualità; fra i principali creditori verso la Casa d'Austria e il Duca di Savoia è il banchiere Marcello Gamba, di cui altrove in questi volumi sono documentate le poco generose e punto oneste ingordigie.

I documenti finanziari rivelano le condizioni realmente poco floride delle finanze savoine negli anni di cui ci occupiamo, eppure i documenti diplomatici potrebbero ad indagatore poco oculato fornire argomento di dubitare che esagerate fossero le strettezze di cui Vittorio Amedeo faceva gridare i lamenti a Vienna, e affettata l'urgenza dei reclamati rimborsi: anzitutto egli non poneva la questione del rimborso tra gli argomenti di negoziati assolutamente urgenti nelle istruzioni confidenziali del Prié; in secondo luogo noi vediamo spuntar timidamente nel carteggio ducale e palesarsi chiaramente poi, benchè velato in forma prudente abilissima, il disegno di approfittare delle angustie in cui la Camera Aulica di Vienna versava e dell'impossibilità della medesima a sciogliere il debito, per convertire il denaro anticipato in diritto a nuovi acquisti in Lombardia, a conto s'intende della vittoria definitiva che Vittorio Amedeo con fede invidiabile considerava sicura.

Ambiva egli la cessione del Novarese e lo fece sussurrare discretamente a Vienna; ma non peranco era giunto il momento per la Casa di Savoia di mangiarsi quella foglia del famoso carciofo, nè al tutto priva d'ingenuità appare del resto quella nuova aspirazione di Vittorio Amedeo, dopo quanto aveva dovuto leticare per strappare la concessione di un equivalente indeterminato del Vigevanasco. Non recherà quindi meraviglia se le vaghe promesse, dopo alquanti dinieghi accordate dalla Corte di Vienna a quel riguardo con abilità non meno sopraffina di quella usata dal Duca di Savoia, si appalesarono a suo tempo fallaci e la liquidazione di quei conti, che con rossore del povero maresciallo Starhemberg ingrossavano a dismisura e continuarono a crescere anche dopo la partenza del maresciallo dal Piemonte, siasi protratta poi dal 1706 fino al tempo dell'Imperatrice Regina Maria Teresa.

Certo Vittorio Amedeo, mentre mostrava verso gl'Imperiali difensori del Piemonte larghezza di credito, sia pure non disinteressata, era ben lungi dal supporre che le cose dovessero giungere agli estremi della tolleranza. Era già abbastanza umiliante per la Corte Cesarea che un ministro straniero rappresentante il piccolo Duca di Savoia rinfacciasse di conoscere che lo stato reale della Camera Aulica non poteva permettere in nessun modo il promesso rimborso, e tuttavia nell'ottobre 1705 anche più grave umiliazione affrontò il governo austriaco intercedendo, per mezzo del conte Wratislau, affinchè il Duca di Savoia perfino le mesate del suo sussidio impegnasse come malleveria del prestito che l'Imperatore richiedeva alle Potenze Marittime per provvedere ai rinforzi da spedire in Italia. Anche senza aver aderito a quella stranissima proposta, le distrette finanziarie della Corte di Torino diventarono angustissime e dovevano dar luogo nel 1706 ad aneddoti veramente pietosi.

Vittorio Amedeo di Savoia arrischiava in tal modo, oltre la sua persona e i suoi soldati, anche il suo tesoro, appunto per quella certezza di potere e dovere risorgere d'un tratto, la quale conservò sempre, così nell'inverno tra il 1704 e il 1705 sotto Verrua, come nell'inverno successivo, e poi, fino alla vigilia del giorno decisivo. Insomma egli non pazzamente ma arditamente giuocava, come s'è detto, in quella guerra il tutto per tutto. Il tutto da guadagnare non era per lui tanto nel vantaggio degli acquisti immediati quanto piuttosto nella visione dell'avvenire. Egli vantava a ragione la importanza e la necessità della sua alleanza per l'acquisto alla Casa d'Austria degli Stati d'Italia, e specialmente della Lombardia, che solo per diritto di conquista avrebbe essa in ogni caso potuto ottenere; vantava con ugual ragione le benemerenze sue verso la Casa d'Austria riferendosi alle aspirazioni immediate di quella guerra, più vistose senza dubbio per l'alleata che per sè. In realtà era la Casa d'Austria che favoriva non meno la Casa di Savoia cui apparecchiava lontana certezza di altri ingrandimenti; l'utile mediato della guerra che combattevasi allora in Italia, nel recondito pensiero di Vittorio Amedeo, aveva ad essere tutto e soltanto per la dinastia sua; la Lombardia, agognata dalla Casa di Savoia con aspirazioni secolari costanti, Vittorio Amedeo già in quella guerra considerava in certo modo una conquista fatta per sè e pei suoi e alla Casa d'Austria solo temporaneo dominio. Importava impedire ad ogni modo e con tutti i mezzi che i Borboni s'impadronissero di quella provincia, perchè più difficile, per non dire impossibile, ne sarebbe stata la trasmissione alla Casa di Savoia più mai: nell'attesa che il giorno venisse di quella devoluzione, importava che la Casa d'Austria avesse interessi in Italia da difendere, poichè farebbe in tal modo contrappeso alle ambizioni borboniche e appoggerebbe naturalmente la Casa di Savoia, che da sola non avrebbe potuto sostenersi contro le eventuali violenze. Forse le identiche considerazioni, con opposto concetto, facevano i Borboni sull' importanza del possesso di Lombardia e quindi della guerra d'Italia proseguita con accanimento non minore di quello che il Duca di Savoia impiegava a difendersi,

meditando coll'asservimento degli Stati subalpini, diretto o indiretto, di sottomettere definitivamente la penisola al predominio delle gigliate insegne.

§ VI. — Il « primo mobile » dell'Impero. — Nessuna delle magagne prima accennate del Governo Cesareo ignorava il Principe Eugenio, che di quell'organismo ammalato rappresentava il più valido sostegno, l'energia più sana. Nei colloquii di Landau col Prié aveva egli cercato di giustificare il suo operato, ma oltre le allegate ragioni traspirava pure in lui scarso genio per la guerra d'Italia, alla cui direzione non poteva ormai esimersi più senza scoprire per avventura sentimenti assai diversi da quelli che nelle lettere al Duca di Savoia e ai di lui ministri di continuo ripeteva. Repugna supporre che antichi malumori verso il cugino, determinati dagli avvenimenti con cui s'era chiusa la guerra precedente, avessero lasciato in fondo all'animo suo lievito di suscettibilità e di sospetti non più giustificati ormai, o indifferenza alle angustie piemontesi. I rapporti indirizzati all'Imperatore dopo la battaglia di Höchstädt e le proposte fatte allora riguardo all'Italia tolgono a noi il penoso dubbio.

Astrazion fatta del resto da qualunque altro concetto, bastavano gl'interessi stessi della Casa Austriaca, cui aveva il Principe Eugenio votato fede per la vita, a imporgli di considerare l'urgenza dei provvedimenti per far risorgere la fortuna delle armi alleate in Italia. Certo egli osservava le cose con occhio diverso che il Prié; ben sapeva egli che altro è progettare, altro eseguire, che il Governo Cesareo non era in grado di mantenere tutte le promesse e gli impegni; prevedeva in ogni modo ch'era impossibile di rinforzare avanti la primavera del 1705 il corpo di Lombardia in guisa che potesse intraprendere operazioni vigorose e non intendeva punto di recarsi egli frattanto colà a languire nell'inazione, coi miseri avanzi di quello ch'era stato già l'esercito vincitore a Carpi, a Chiari, a Cremona; avrebbe compromesso invano il prestigio della propria fama di fronte ai suoi come di fronte ai nemici.

Vittorio Amedeo fin dall'ottobre 1703 aveva con istanze indefesse sollecitato la venuta del cugino in Italia, nella persuasione che il prestigio appunto della autorità di lui avrebbe ottenuto dal Governo di Vienna i mezzi necessari per operare. Eugenio alla testa di un esercito rappresentava la certezza di un programma di azione e il Duca aveva incrollabile fiducia nel suo genio strategico non solo, ma in lui quasi credeva il fascino di un taumaturgo: quando appunto tardava l'esecuzione dei rinforzi decretati a Landau, sempre tuttavia insisteva perchè Eugenio s'affrettasse a venire comunque in Lombardia e nutriva illusione sincera che anche la sola presenza del gran capitano fosse già bastevole a operare i miracoli. Ma nessuna leggerezza di albagia conosceva il Principe Eugenio; egli, ben diverso in ciò dai comandanti francesi, non disprezzava i nemici e si rendeva anzi conto preciso della gravissima condizione, nè accettava di assumere la responsabilità di un comando prima

di avere assicurato, in quel modo meno peggiore che colle contingenze era compatibile, i provvedimenti militari e finanziari indispensabili a intraprendere un disegno offensivo qualsiasi.

Sotto questo rispetto dobbiamo convenire che più utile era la presenza non inattiva del Principe Eugenio a Vienna durante l'inverno tra il 1704 e il 1705 che non sarebbe stata al campo di Gavardo, come Vittorio Amedeo impaziente di ogni indugio reclamava. Pèrdono quindi fondamento le critiche che il Prié faceva nei suoi dispacci a carico del Principe e i pungenti sarcasmi, ai quali peraltro il Duca Vittorio Amedeo poca o niuna attenzione prestava, come quegli che nella buona fede del cugino conservò sempre fiducia piena e sincera. In nessun documento direttamente o indirettamente ispirato dal Duca di Savoia si può sorprendere un apprezzamento qualsiasi di minor riguardo verso il gran condottiero, nemmeno quando muoveva lamenti verso di lui e quando nei più aspri frangenti era al colmo lo sdegno verso la Casa d'Austria.

Alle censure del Prié sul conto del Principe Eugenio facevano eco talvolta, benchè meno aspre, quelle del Tarino: lo descriveva, non che influente, addirittura imperioso alla Corte, giungeva a diffidare non solo delle buone intenzioni, ma persino delle parole di lui e non temeva di affrontarne il dispetto. Appare strana tanta audacia, mentre appunto nulla nelle istruzioni o nei dispacci del Duca autorizzava tale contegno quasi ostile verso un principe del sangue.

Se il Principe Eugenio, giungendo in Lombardia, avesse pure con quelle poche truppe decimate, avvilite dalla lunga miseria, potuto momentaneamente giovare al Duca di Savoia, attirando contro di sè una parte almeno delle soldatesche del Duca di Vendôme, sarebbe stato effimero sollievo. Egli non voleva essere l'ultima vittima di quella generale indolenza del Governo di Vienna che logorava le fibre più tenaci; e la diffidenza sua, per cui rifiutavasi di muover da Vienna, se prima ogni cosa non fosse eseguita e gli si consegnassero sopratutto a mano le somme occorrenti alle bisogne immediate, è veramente la più autorevole condanna di un sistema che Leopoldo I, come s'è detto, impersonava.

Nella primavera del 1705, quando la partenza per l'esercito di Lombardia non si poteva più procrastinare, il Principe Eugenio, avveduto del pericolo e della duplice responsabilità, come generale in Italia e come Presidente del Consiglio di Guerra per le disposizioni concernenti i varii eserciti dell'Imperatore in tutte le parti, rinunciò alle sue cariche: era una protesta minacciosa e dimostra la fierezza di una tempra ch'era indomita perchè cosciente della sua forza d'ingegno, di volontà, di fedeltà; era il gioco e il rischio della sua riserva ultima, con cui mirava a scuotere il letargo fatale.

In parte l'intento riuscì: il Tarino annunciava lietamente essersi rischiarato il cielo e dopo il temporale rasserenato l'orizzonte. Per la guerra d'Italia lo stesso Re dei Romani offriva ormai, ben più che parole, sacrifici personali, disponendo persino cinquecento cavalli del suo equi-

paggio per il treno dell'artiglieria e dei carriaggi. Si entrava alfine in quella fase della volontà sincera che non è ancora entusiasmo ma vi preludia.

§ VII. — Nuovo Cesare, rinascenti energie. — Le ottime disposizioni di assecondare il Principe Eugenio crebbero anche più quando l'Imperatore Leopoldo morì (5 maggio 1705) e gli successe, giovane d'anni e di energie, il Re dei Romani Giuseppe I.

Dopo le confusioni inevitabili al principio d'ogni regno, apparvero ben presto i segni della vita che risorgeva. L'Imperatore Giuseppe I giungeva al trono circonfuso da un'aureola di stima e di aspettazione quasi invidiabili. Furono mutati i principali funzionari e fu ristabilita in tutti gli ordini, colla fiducia nei capi, la disciplina dei dipendenti. Mostravasi egli particolarmente propenso alla guerra d'Italia, e, secondo le deliberazioni prese l'autunno precedente a Landau, aveva per la medesima impegni personali. Del Principe Eugenio era devoto ammiratore, scrivevagli di proprio pugno, nulla senza il di lui consenso, specie in cose militari, deliberava, ai suoi desiderî provvedeva con sollecito zelo; il Principe dal canto suo ricambiava al nuovo sovrano fiducia pari alla devozione ben nota. Quando Leopoldo I morì Eugenio era da poco venuto in Italia, ma con tristi previsioni e col deliberato proposito di dimettersi definitivamente al terminar della campagna; sopravvenne quindi in buon punto la mutazione dello spirito suo.

E tuttavia i salutari effetti del nuovo stato di cose dovevano forzosamente ritardare alquanto a farsi risentire. Molti e gravi sacrifici furono fatti durante l'anno 1705 per assecondare il Principe Eugenio e la guerra d'Italia, sacrifici addirittura enormi in relazione ai disordini dell'amministrazione e alle strettezze dell'erario, ma con risultati scarsissimi, appunto perchè fatti male. Giungevano in Italia le milizie di rinforzo alla spicciolata come pel passato; il Principe di Baden, comandante l'esercito del Reno, geloso di qualunque diminuzione, intralciava, come già l'anno precedente, l'esecuzione dei decretati passaggi di milizie in Italia: il Margravio è descritto nei dispacci dei nostri ambasciatori coi colori più foschi e coperto addirittura con disonoranti insinuazioni, e del resto le lettere del Principe Eugenio vi fanno eco.

Il Principe Eugenio, stimolato da ogni parte all'azione, aveva alfine tentato il passaggio dell'Adda, ma dopo la battaglia incerta di Cassano era pur stato costretto a smorzare il consueto ardimento e ad adottare la tattica del temporeggiare.

In conclusione nel 1705 in Piemonte, dopo nuovi cimenti eroici, e delusioni, ed ansie atroci, il Duca di Savoia, restringendo sempre più la cerchia della difesa, s'era ridotto alla capitale e già i nemici avevano fatto assaggio di mettervi l'assedio, cosicchè la prova decisiva della resistenza estrema era vicina ed inevitabile. Frattanto al terminare di quella campagna infelice, malgrado la presenza del Principe Eugenio, malgrado i sacrifici di sforzi sinceri, le condizioni degli Imperiali nella Lombardia orientale erano di poco diverse da quelle dell'autunno 1704.

Il supplizio di Sisifo s'imponeva ai poveri ambasciatori savoini, condannati a rinnovar da capo le quotidiane tempestose dimande, gli sforzi della dialettica nel persuadere, dell'audacia nelle minacce, della costanza instancabile con cui imprimevano faticosamente il moto a ciascuno dei pigri ordigni della gran macchina che ancora la ruggine dell'inerzia passata impacciava. Pel cresciuto pericolo del sovrano e della patria diventava più drammatico l'orgasmo di quei diplomatici impareggiabili; degni del Principe, non s'avvilivano per la sventura, anzi centuplicavano fidenti le energie. Più gravi per gli ultimi sforzi fatti erano a Vienna le angustie finanziarie, più incerti quindi e timorosi i ministri cesarei; Prié imperterrito contrapponeva suggerimenti di geniali ardimenti per assicurare, coi prestiti delle Potenze Marittime, la spedizione in Italia di forze preponderanti che assicurassero agli Alleati la superiorità assoluta sui nemici. I fatti diedero ragione al coraggio suo e al suo ottimismo che non fu scosso mai un momento.

§ VIII. — Insinuazioni e sospetti; rinuncia di gloria. — Doloroso episodio, ad accrescere le amarezze del Duca di Savoia nell'anno 1705, ed oggetto a' diplomatici dibattiti, fu la dipartita dal Piemonte del maresciallo Guido Starhemberg, che nella rovina ognor crescente avrebbe colla sua bravura potuto prestare importanti servigi. Egli aveva con una brillantissima marcia condotto il corpo degli Imperiali, sui primi del 1704, a congiungersi col piccolo esercito savoino; poi, anzichè tornare al campo di Lombardia, aveva scelto di rimanere in Piemonte, dove parevagli fosse per un soldato par suo posto di più grande onore a' fianchi del Duca di Savoia. Ma, come vide poscia succedersi i rovesci, insofferente di consumar sè e le sue schiere a piccolo fuoco, già nel settembre dello stesso anno prese a rinfacciare al Duca che miglior partito sarebbe stato lasciar ch'egli e i suoi si spingessero ancora con audace mossa in Lombardia, a procacciarsi la sussistenza col diritto delle armi e a trarre dall'inazione anche il corpo del Leiningen. Presuntuoso sogno senza dubbio, che, per quanto eminenti qualità di stratega fossero in lui, non certo avrebbe egli potuto far meglio e di più che il Principe Eugenio nella successiva campagna non sia riuscito a fare, benchè in condizioni alquanto migliori di uomini e di denaro. Forse anzi l'inconsulto ardimento poteva giocare in un punto solo la fortuna e far perdere definitivamente qualunque posteriore probabilità di risorgere pel Duca di Savoia e per la Casa Austriaca. Il Duca grandemente stimava il maresciallo, e lo mostrò in tutte le occasioni, ma non era uomo da cedere a capricciose velleità. Guido Starhemberg per contro, carattere onesto ma impetuoso, non era tale da piegare il capo a contraggenio.

Le capitolazioni di Susa e di Vercelli, che lo stesso Vittorio Amedeo, senza scrupolo o puntiglio di falso amor proprio, dichiarava vergognose, avevano suscitato nel maresciallo i primi sospetti, e con riluttanza strana aveva egli accettato la garanzia di fedeltà e di sicurezza che il Duca offriva mescolando nei presidii delle fortezze che rimanevano i tedeschi

coi savoiardi. Era geniale espediente del resto, chè appunto per nobile gara tra i difensori, la resistenza gloriosa di quelle fortezze compensava ad usura la sfortuna delle prime imprese.

E non tuttavia il valore infelice dei suoi e dei loro compagni di sacrificio bastava ormai a diminuire il dispetto che lo Starhemberg provava per le angustie crescenti; così Vittorio Amedeo si trovò nella triste necessità di dover infrenare i bollori di quell' uomo, che nell' estate del 1705, quando il paventato pericolo dell' assedio di Torino appariva imminente, degenerarono in aperta ed insolente insubordinazione.

Il Duca, temendo che l' Imperatore per avventura pensasse di richiamare, nel luglio 1705, il Principe Eugenio dall' Italia per destinarlo al Reno, aveva spontaneamente offerto in luogo di lui lo Starhemberg, ma poi, come l' Imperatore fece veramente richiedere questi, mutato egli parere, incominciò a protestare per ritenerlo ad ogni costo in Piemonte.

Nello Starhemberg i sospetti a carico del Duca non avevan ceduto; lo stesso Principe Eugenio del resto raccoglieva l'eco delle calunnie strampalate e raccomandava al maresciallo di « invigiliren ». Forse allo Starhemberg tornava a mente, e non a lui solo in quei giorni, la commedia ingenerosa rappresentata dal Duca di Savoia nel 1696, lo cuoceva il dubbio, ventilato anche dai Veneziani, che potesse egli ripeterla e farsi gioco di lui che voleva appunto a difesa della capitale preporre; o riteneva, ove l'assedio si facesse da senno, che fosse la difesa di Torino, come quella delle altre piazze perdute già, insostenibile. Ogni ulteriore prolungo nella dimora odiosa alla fine gli divenne insopportabile, per modo che minacciò di lasciare piuttosto definitivamente il servizio cesareo se non gli si accordasse la chiesta licenza del ritorno. Una certa gelosia e quasi dissapore verso il Principe Eugenio andavano accrescendo il suo umor nero; Eugenio e l' Imperatore del resto conoscevano assai bene le stravaganze del maresciallo e raccomandavano per contro a Vittorio Amedeo di essere con lui indulgente.

Infine, dopo qualche dibattito diplomatico, e salve tutte le forme della dignità e dell' autorità intera di generalissimo nel Duca di Savoia, ottenne lo Starhemberg di partirsi dal Piemonte desolato: certo non pensava egli che il Daun, a lui succeduto, dovesse in quel posto disprezzato e nelle sdegnate funzioni del comando di un pugno di eroi raccogliere tanti allori di purissima gloria.

I sospetti sulla fedeltà del Duca di Savoia non avevano più ragione di fondamento nella guerra che egli combatteva con tenacia ammirabile ed ammirata. Le voci tendenziose di offerte da parte dei nemici correvano periodicamente per tutto, perfino il popolo in Piemonte le raccoglieva; e numerose furono invero le proposte, o fosse reale nei Francesi il desiderio di allettare l' alleato dell' Imperatore a defezione, approfittando del deplorevole abbandono in cui si consumava irato, o solo per poter disseminare tra gli Alleati le diffidenze con perfide insinuazioni.

Il Duca spesse volte comunicava a Vienna i documenti di tali proposte, e mirava forse con tale sfoggio di lealtà ad accrescere i meriti della sua resistenza, oppure a creare scrupoli di resipiscenza in quella Corte

indifferente a tutti gli stimoli; molte volte poi egli stesso minacciava ufficialmente di voler prendere altri partiti, scorgendo vana ogni speranza di ottenere dagli Alleati mezzo qualsiasi per sottrarsi alla rovina estrema. Ma a tali minaccie, forse abusate, non prestavasi a Vienna più fede che alla serietà delle intenzioni francesi di riacquistare il Duca di Savoia. Troppo palese era l'accanimento con cui la Francia mirava a terminare prima che altrove la guerra in Italia per togliere di mezzo una volta per sempre il Duca di Savoia. D'altra parte assai facile era il calcolo degli interessi che legavano per forza il Duca stesso alla Grande Alleanza, anche se l'animo vi fosse alieno. Oltre le probabilità di acquistar le provincie accordategli dal trattato, perdeva egli per sempre anche quella del rimborso delle somme anticipate agli Imperiali; diverse erano le contingenze degli anni 1695-1696, ben altro allora il suo contegno.

Il dubbio poi che Vittorio Amedeo abbia potuto negli anni eroici che noi studiamo pensare mai un momento seriamente alla possibilità di entrare in segreti negoziati o di annodare intrigo qualsiasi tanto colla Corte di Versailles che coi comandanti francesi è esulato ormai anche dalla storia, cui soccorre la luce della critica e dei documenti.

§ IX. — Negoziati minori. — Abbiamo per sommi capi accennato i principalissimi oggetti dei negoziati del Prié e del Tarino a Vienna negli anni 1703, 1704, 1705; ma quei carteggi diplomatici contengono ancora negoziati minori non privi affatto di importanza, offrono rivelazioni ed apprezzamenti sopra le persone e sopra gli avvenimenti degni di nota.

Ricorderemo in ordine di tempo il progetto, che Vittorio Amedeo nell'atto di abbandonare la causa di Francia vagheggiò, di attirare al partito austriaco anche l'Elettore di Baviera: tradizionali aveva la Casa di Savoia i legami di alleanza e i vincoli di parentela colla Casa dei Wittelsbach, ma di maggior peso erano le ragioni che in quella guerra legavano i Wittelsbach alla causa dei Borboni ed abortì miseramente il tentativo affidato al conte Tarino. Considerando quanto la diversione della guerra e delle insurrezioni in Baviera intralciasse, ripetutamente fatale, i provvedimenti della Corte di Vienna per la guerra d'Italia, possiamo apprezzare quale importanza avrebbe avuto pel Duca di Savoia il raggiungimento di un intento careggiato tuttavia senza troppa illusione.

Vittorio Amedeo non teneva agenti diplomatici presso l'Arciduca d'Austria proclamato Re di Spagna col nome di Carlo III, il quale colla flotta anglo-olandese era pervenuto a Lisbona e poscia in Catalogna, con mira di conquistare il regno attribuitogli: trattava indirettamente con esso per mezzo della Corte di Vienna, che sopra di lui esercitava una specie di tutela, nè più nè meno di quanto la Francia operava verso l'altro Re di Spagna, Filippo V. A Vienna pertanto si ebbero alcune

trattative per proporgli, tra varie candidate che correvano in gara all'onore della sua mano, una delle principesse di Carignano nate dal Principe Emanuele Filiberto e da Catterina d'Este. Del pari si ricercò a Vienna l'appoggio dell'Imperatore per ottenere — cosa nel giudizio nostro non senza nota di ingenuità e di egoismo – che Re Carlo desse la preferenza alla conquista degli Stati d'Italia anzichè a quella di Spagna, abbandonasse cioè la rischiosa impresa di Catalogna, impiegasse la flotta anglo-olandese al soccorso di Nizza e colle truppe da sbarco ch'erano sulla medesima portasse ristoro alle forze esauste della difesa in Piemonte. A Vienna ancora si trattò per ottenere dal Re Carlo la ratificazione al trattato austro-savoino, particolarmente importante per la cessione al Duca di Savoia di province spettanti all'eredità della Corona spagnuola; colla consueta indolenza fu protratto il semplicissimo atto fino al settembre del 1705.

Oggetto di negoziati affidati al Prié e al Tarino furono del pari, come già dianzi s'è ricordato, le ratificazioni al trattato stesso dalla parte del Re di Prussia e del Re di Polonia. Incarico speciale avevano pur essi di favorire le domande di quei due re e di altri principi dell'Impero in cambio delle milizie che offrivano all'Imperatore sempre per essere impiegate nella guerra d'Italia; incarico avevano di appoggiare gli uffici di mediazione offerti dagli ambasciatori delle Potenze Marittime per sopire le turbolenze dell'Ungheria fomentate da emissari francesi, le quali immenso discapito apportavano, ugualmente che la diversione bavarese, e forse più, alla guerra d'Italia.

I governi d'Italia languivano in paurosa neutralità, malmenati in ogni modo dalle parti belligeranti. Il Duca di Modena Rinaldo, esule dai suoi Stati per quattro anni durante quella guerra (1702-1706), era spolpato dai Francesi che avevano preso quartiere d'inverno nelle sue piazze. Affettando poi verso di lui moderazione, offrivano essi di restituirgliele a condizione che fossero presidiate dai Pontificî e dichiarate neutrali; perciò il Duca era nella primavera del 1704 corso a Roma per concludere il negozio e implorava a Vienna perchè alla neutralità Cesare non recasse ostacoli per parte sua. Aveva l'Estense, per mezzo della Regina dei Romani sua congiunta, valido appoggio presso l'Imperatore, ma non perciò desistette Vittorio Amedeo dal fare per conto suo rimostranze a Vienna, e per mezzo dello Starhemberg all'ambasciatore Cesareo in Roma, perchè alla richiesta non si accondiscendesse. Grave danno sarebbe venuto se i Francesi abbandonando gli Stati estensi avessero potuto colle milizie, mantenute prima colà quasi inoperose, rinvigorire le colonne concentrate all'assalto del Piemonte; avrebbe costituito inoltre un tal fatto gravissima pregiudiziale di fronte alle pretese simili di altri Stati d'Italia e dell'Impero; ben più conveniente partito sarebbe stato per la stessa reputazione del Duca Estense essere ristabilito nel suo dominio coll'armi di S. M. Cesarea.

La Repubblica di Venezia era accidiosa e gretta, gelosa di tutti e di ogni cosa che non significasse rigida immobilità delle condizioni internazionali e degli Stati Italiani in special modo; perciò durante quella

guerra, pavida sempre, procedeva colla circospetta diplomazia guardinga e dubbiosa tra le minaccie di tutti i partiti, lasciando che i belligeranti s'arrovellassero a calcolare le probabilità di attrarla nella propria alleanza. Ai danni per i passaggi degli eserciti e per l'occupazione delle sue terre, spesso afflitte da prepotenze nelle requisizioni, contrapponeva platoniche rimostranze. Accusata di connivenza coi Francesi e di segrete trattative col Granduca e col Papa, profondeva a Vienna testimonianze di devozione. Tributo pomposo di etichetta sfoggiò specialmente nell'occasione della morte di Leopoldo I, inviando al nuovo Cesare una strabiliante, presuntuosa ambasciata, alla moda degli Orientali, che tutte le altre ambasciate ecclissasse; ma nulla di sodo concludeva mai oltre le meticolosità del protocollo. A mezza voce indirettamente insinuava perchè il Papa e il Duca di Savoia provvedessero alla neutralità d'Italia: formula di triste ricordo escogitata nella guerra precedente. Nessuno badava del resto alla Repubblica; il Duca di Savoia soltanto limitavasi a provocare dalla diplomazia austriaca, e come vedremo anche dalla britannica, energiche dichiarazioni quando essa mostrava qualche scrupolo od opponeva alcuna difficoltà al libero svolgimento delle operazioni degli eserciti cesarei, che forzosamente toccavano il territorio di S. Marco. Il Prié a Vienna cercava inoltre di ostacolare le leve di alcuni reggimenti che la Repubblica andava facendo nei Cantoni svizzeri con intenzione che poteva parere sospetta.

La Corte di Roma in quanto concerneva le terre del Ferrarese, soggette esse pure ad essere nelle operazioni dei belligeranti calpestate, malgrado la dichiarazione ufficiale di neutralità, teneva contegno non molto diverso da quello della Repubblica di Venezia, altalena. A più gravi dibattiti diplomatici col Vaticano davano luogo le controversie di materia ecclesiastica che Vittorio Amedeo di Savoia, da parecchi anni, con animo vigoroso sosteneva e con salda coscienza dei diritti dello Stato, di fronte a privilegi d'immunità vantati dalla Chiesa. Fondavansi le pretese pontificie sull'accondiscendenza usata in alcuni casi dai predecessori del Duca e tosto dalla Curia Romana convertita di abuso in diritto acquisito. Vittorio Amedeo, precorrendo le riforme di molti sovrani nel secolo XVIII, già in quei primissimi anni di questo, con inusitata fermezza e grande serenità, affrontava la probabilità delle pene canoniche, come, il secolo avanti, aveva fatto Venezia resistendo all'interdetto di Paolo V; sicuro dell'affetto dei sudditi, al giudizio della pubblica opinione s'appellava. Gravissima più che mai in quei frangenti era per lui la rinnovata proibizione fatta dalla Curia romana agli ecclesiastici di pagare qualunque sorta di tributi laicali, e presumeva che entrassero le istigazioni francesi a inciprignir la questione, allo scopo di accrescere le distrette delle finanze piemontesi.

Soccorrevano in buon punto le controversie che per parte sua aveva del pari la Corte di Vienna con la pontificia, per le manifeste propensioni di questa ai Borboni, per le mancate soddisfazioni nei soliti puntigli all'ambasciatore cesareo in Roma, per la opposizione a tutte le imposte decretate dall'Imperatore che riguardassero il clero. Come il

Duca di Savoia, che aveva fin dal 1701 rotte le relazioni diplomatiche ufficiali con Roma, così venne a rottura l'Imperatore Giuseppe nell'agosto 1705. Il marchese Prié, di consueto audace, in quella circostanza censurò come eccessiva e non scevra di pericoli la risoluzione; buona ventura volle però che non intervenissero le temute rappresaglie papali ad oscurare maggiormente il già fosco orizzonte della diplomazia e della guerra in Italia. Il Duca di Savoia, che già nell'anno 1704 richiedeva per gl'interessi proprii presso il Pontefice l'appoggio della diplomazia cesarea, come più s'intorbidarono le cose tra Roma e Vienna, fece che il Prié s'adoprasse affinchè, nelle pratiche miranti alla conciliazione, la causa savoìna agli interessi austriaci si associasse; anzi, ripensando forse al progetto di un suo antenato al tempo dell'interdetto di Venezia, perfino volse un momento il pensiero ambizioso a considerare la possibilità di farsi egli stesso mediatore tra l'Imperatore e il Papa; ma nulla di ciò in quegli anni fu concretato.

Di Toscana e Genova appena ricorreva qualche accenno a proposito di contribuzioni che si progettava imporre loro, come feudi imperiali, quando si avesse nel Tirreno l'appoggio dell'armata anglo-olandese.

Tali sono i rapporti diretti o indiretti del Duca di Savoia cogli Stati d'Italia e con alcuni altri d'Europa, che riflettono eco nei documenti della diplomazia savoìna a Vienna raccolti in questo volume.

Tra i minori incarichi del Prié a Vienna (anzi l'unico incarico veramente ufficiale, e importante come onore decorativo, secondo lo spirito dei tempi che alle forme dell'etichetta tanta parte sacrificavano ancora) è il carattere di ambasciatore straordinario del Duca di Savoia da lui assunto allo scopo di presentare le condoglianze per la morte dell'imperatore Leopoldo I e le felicitazioni al nuovo Cesare pel suo avvento al trono. La cura scrupolosa, quasi timida, dei più minuti particolari del cerimoniale, l'importanza attribuita ai regi trattamenti, argomento come ognun sa a dispute secolari, fanno strano contrasto con la febbrile attività e i procedimenti audaci del Prié nelle altre negoziazioni che abbiamo enumerato: è tuttavia anche in tali cose, che noi stimiamo piccine, bella prova di quella diligenza che non solo del Prié, ma del Tarino ancora e di tutti gli altri agenti diplomatici del Duca di Savoia durante gli anni eroici costituiva, come abbiamo già dichiarato, quasi una loro seconda natura.

§ X. — I PRIMISSIMI ONORI ALLA DIPLOMAZIA SABAUDA. — Nè la diligenza soltanto vogliamo ammirare considerando la forma dei documenti che noi pubblichiamo. Il marchese di Prié e il conte Tarino hanno verso il loro Principe sempre accenti di devozione profonda e di sincero affetto, ma, oltre l'ammirazione incondizionata, corre tra essi e lui come una arcana mirabile armonia di idee e di sentimenti. Tale affiatamento provano nella realtà delle cose i due ministri coll'ardore dello zelo che non conosce difficoltà per ardue che siano, come nel cimento dell'ingegno arguto e sottile sempre teso a scrutar le minacce

degli eventi, a precorrere colle iniziative irte di responsabilità il pensiero e il desiderio del sovrano; così sogliono fare coloro che per consumata esperienza, e per lunga serie di preziosi servizi, sanno e possono al sovrano colle voci della sottomissione fedele contemperare la franchezza delle osservazioni opportune e dei suggerimenti.

Nei dispacci del Prié e del Tarino, ancora dopo duecento anni, vibra il soffio magico della vita ed essi fanno degno riscontro a quelli che il Duca Vittorio Amedeo dettava fra l'agitazione dei guerreschi cimenti e le politiche preoccupazioni. È vita meno abbagliante di fascino che quella dei guerrieri, ai quali era dato di coglier splendida messe di allori sui campi rosseggianti di fuoco e di sangue; e pure nelle ingiallite pagine vergate con stile prolisso e in disadorna lingua, traspira virtù di eroismo non inferiore a quello guerresco. Per esse rimane a noi segno duraturo e palpabile del pensiero vigile e del forte sentimento di uomini pronti a sacrificare ogni cosa, e se occorre ad affrontare la morte stessa per il raggiungimento dell'ideale che brilla netto loro dinanzi.

Così l'entusiasmo permetteva tuttavia ad un uomo infermiccio, come il Prié era, soggetto alla gotta e a congestioni epatiche, di affrontar disagi per cui corse serio pericolo di non rivedere la patria sua; permettevagli di accettare incarichi gravosi e di attendere a mille cose.

Quell'uomo non conosceva la lingua tedesca, pure percorreva tutta la Germania ed otteneva prodigi. Egli non riceveva i magri compensi assegnatigli come onorario, poichè le finanze sabaude più non rispondevano agli impegni; avendo dato fondo alle risorse personali, affrontava anche i debiti, e per giunta, con sentimenti assai diversi d'alcuni banchieri, disponeva di vendere un suo possesso sul Danubio, l'isola di Schütt, per destinarne il provento ai bisogni della guerra da cui dipendeva la fortuna del sovrano e della patria.

Così grande virtù riceveva adeguato compenso di ammirazione e di onore, non solo dal Duca di Savoia, ma, quel che più vale, dagli stessi stranieri.

L'Imperatore Leopoldo prima, e più ancora l'Imperatore Giuseppe poi, onoravano entrambi i rappresentanti savoini della confidenza più aperta e della più gelosa stima; ma il marchese di Prié specialmente a guisa di ministro cesareo addirittura consideravano e, con privilegio inusitato in quella Corte rigidissima alle norme dell'etichetta, nelle conferenze dei ministri della Corona lo chiamavano a sedere, nè soltanto allorchè si trattavano cose attinenti al Duca di Savoia o alla guerra d'Italia, ma anche se gli affari e gl'interessi generali della Corona stessa si discutevano. In ogni cosa l'acuto parere suo si sollecitava e persino il voto nelle deliberazioni gli veniva accordato: di che i rappresentanti degli altri governi, e persino gli ambasciatori d'Inghilterra e di Olanda, traevano argomento di mal celata gelosia e di rimostranze discrete.

Nè tanta stima e tanta fiducia erano in verità male riposte. La Corte di Vienna infatti non soltanto doveva al Prié i fedeli servizi nelle vicende che condussero il Duca di Savoia all'alleanza antiborbonica, non soltanto riceveva da lui consigli veramente preziosi sui più svariati argomenti,

così in materia finanziaria pei ripieghi escogitati ad aver nuovi fondi, come negli stessi bisogni militari colle proposte anticipazioni di leve, colle combinazioni degli spostamenti di corpi, colle sollecitate milizie ausiliarie da questo o da quel principe dell'Impero, — ripieghi e proposte così geniali che neppure una volta sola ebbe egli ripulsa o diniego, e quasi pareva l'evidenza delle argomentazioni sue invincibile — ma, come abbiamo già altrove accennato, aveva essa Corte nello statista subalpino trovato veramente e sempre un devotissimo fautore e parzialissimo giudice.

Le rimostranze severe per tutte le mancate promesse, le sollecitazioni espresse con energica forma, il dolore sincero per le angustie che tali mancanze cagionavano al suo principe, non si scompagnavano mai, in quegli scritti del Prié nei quali di ciò parlava, da una dichiarazione di attenuanti pei colpevoli, dalla giustificazione della onestà, della sincerità, della purezza delle cesaree intenzioni. Principale argomento a difesa invocava il Prié tratto tratto una legge ineluttabile di fatalità: quella fatalità protraendo i cimenti voleva più fulgida gloria pel Duca di Savoia!

Vero è che se grave destino incombeva alla Corte di Vienna, il Prié doveva e poteva sinceramente accertare di avere molti e validi collaboratori in quell'opera di organizzazione dei mezzi necessari alla guerra d'Italia in cui egli per energia ed entusiasmo primeggiava. Oltre l'appoggio della diplomazia inglese e del Principe Eugenio in primissimo luogo, meritano di essere segnalati, attraverso la testimonianza del Prié, numerosi personaggi per le cariche o per le aderenze alla Corte Cesarea autorevoli, i quali erano ligi alla causa savoina, benchè per deplorevole gelosia di preminenza essi molte volte con opposte mire operassero e gli uni cogli altri si paralizzassero. Notiamo tra questi: il conte Carlo Bonaventura von Harrach, maggiordomo maggiore, il quale aveva avuto principalissima parte nella preparazione dei segreti negoziati di Torino, insieme con il conte Domenico Andrea Kauniz, vice-cancelliere dell'Impero, ritenuto il migliore tra i fautori del Duca di Savoia, strappato dalla morte nel gennaio del 1705; il conte Enrico Francesco von Mannsfeld, Principe di Fondi, gran ciambellano, pur esso partecipe delle segrete trattative col Duca di Savoia fin dall'anno 1702: capo del partito che faceva opposizione al Principe Eugenio, era egli potentissimo presso l'Imperatore Leopoldo, era energico sopratutto e audace a rintuzzare le velleità di indipendenza del Consiglio di Guerra. Il Tarino considerava poi come intimo amico il conte K. A. Consbruch, segretario di Stato dell'Imperatore Leopoldo. Dava con lodevole insistenza all'Imperatore Leopoldo consigli di energia ed incoraggiamenti per la guerra d'Italia l'Elettore Palatino Giovanni Guglielmo Duca di Neuburg.

Vogliono inoltre essere rammentati per le loro benemerenze il conte Giuseppe Filiberto di Lescherraine, suddito piemontese, generale e ministro del menzionato Elettore Palatino; Giambattista Salvay, pur esso suddito piemontese, consigliere della Camera Aulica di Vienna, primo emissario segreto spedito dall'Imperatore Leopoldo alla Corte di Torino

nel 1702, più volte rimandato in Italia negli anni successivi a negoziare prestiti; il Presidente della stessa Camera Aulica, conte Tommaso Gundaker Starhemberg, instauratore delle finanze austriache già ricordato, il duca Francesco di Moles, sulle prime sordamente ostile, poi, per oculato consiglio del Principe Eugenio, accaparrato dal Prié colle buone maniere e convertito in propugnatore zelante degli interessi savoini, tanto che sotto l'Imperatore Giuseppe I ebbe costui lo speciale incarico di commissario deputato per le istanze d'Italia; il principe Carlo Teodoro di Salm, già aio del Re dei Romani, e, quando questi fu imperatore, divenuto l'arbitro del Ministero austriaco; il conte Giovanni Venceslao Wratislau, intimo del Principe Eugenio e molto accreditato presso l'Imperatore Giuseppe, che lo volle nel ministero col titolo di Vice-Cancelliere di Boemia; il cardinale Vincenzo Grimani, ex-patrizio veneto, nelle relazioni diplomatiche austro-savoine oramai meno influente che durante la guerra della Lega d'Augusta, ma non meno desideroso che allora di interporre buoni uffici per la Casa di Savoia: sotto l'Imperatore Giuseppe fu destinato a delicatissimi quanto importanti incarichi in Italia,

Nè vogliamo infine il già troppo lungo elenco aumentare di altri numerosi dignitari, i cui nomi ricorrono frequenti nei dispacci del marchese di Prié; piuttosto ricorderemo, tra coloro che indirettamente cooperarono agli intenti di lui, lo stesso conte Guido Starhemberg, maresciallo comandante il corpo degli Imperiali in Piemonte, di cui abbiamo discorso, il quale con vivi colori descriveva le miserrime condizioni dei nostri paesi, e, insofferente dell'inedia di una guerra difensiva insostenibile, non risparmiava le espressioni più audaci a stigmatizzare l'indolenza del proprio governo alle decisioni e ai provvedimenti. Univa, pure da Torino, la sua voce a quella dello Starhemberg il conte Leopoldo d'Auersperg per rappresentare a Vienna l'irritazione pericolosa del Duca di Savoia a cagione dell'abbandono non decoroso in cui lo si lasciava languire; s'adoperava con zelo non inferiore a quello di alcun altro il conte Virico Daun, rispedito più volte da Torino a Vienna, e riserbato nel 1706 a gesta di fama non peritura.

Il più cospicuo onore tributato dalla Corte di Vienna al marchese di Prié fu quello di affidargli la direzione del Commissariato per l'esercito imperiale d'Italia, carica da molti ambita, alla sua modestia gravissima, nella quale si era logorata l'attività e sciupata la riputazione di un provetto funzionario come il barone Martini. Già l'Imperatore Leopoldo nel 1704 avevagliene fatta l'offerta, che nel settembre 1705 Giuseppe I e i suoi ministri rinnovarono; nè senza difficoltà superarono la ritrosia di quell'uomo schivo da un impiego di cui non aveva tirocinio veruno e nel quale tuttavia il naturale ingegno, l'onestà sdegnosa di qualunque bassezza, l'energico volere erano titoli rari e garanzia preziosa di oculata amministrazione. L'approvazione del suo Principe fu ordine perentorio per lui.

Anche il Marlborough e l'ambasciatore inglese a Vienna insistettero perchè il Prié accettasse l'incarico offertogli dall'Imperatore: più volonterose le Potenze Marittime darebbero i prestiti straordinari loro richiesti,

appunto per il commissariato degli eserciti d'Italia, se lo sapessero a mani sicure affidato. Bella testimonianza di stima venuta da quei governi!

Ogni ombra di gelosia pei privilegi onorifici accordati al Prié a Vienna era dunque svanita; già nei colloquii al campo sotto Landau aveva egli conquistato la simpatia e la fiducia del Duca di Marlborough, che in una lettera all'Imperatore Leopoldo aveva espresso la sua incondizionata ammirazione per l'abilissimo diplomatico piemontese; poi di nuovo nel breve suo soggiorno a Vienna sul finire del 1705 il Marlborough aveva incontrato, ammirato, onorato il Prié colmandolo di riguardi. Più che mai perfetta era diventata l'armonia anche tra il Prié e i nuovi rappresentanti delle Potenze Marittime giunti a Vienna nel 1705, specialmente col Sunderland ambasciatore inglese, ch'era genero dello stesso Marlborough; anzi, per mezzo di costoro, egli dava rincalzo all'azione che gli ambasciatori savoìni, conte di Brianzone e marchese Solaro del Borgo, promovevano a Londra e all'Aja; così il Prié aveva ridotto veramente in sue mani la suprema direzione esecutiva di tutta la politica estera di Vittorio Amedeo II nei rapporti cogli Alleati.

Che se egli, naturalmente, oscura l'opera del suo collaboratore principale a Vienna, non le diminuisce però il pregio. Con la missione provvisoria affidata al Prié, e prolungata poi oltre tutte le previsioni, Vittorio Amedeo non aveva punto inteso di esautorare il conte Tarino o rinfacciargli inettitudine; questi rimaneva pur sempre il rappresentante ufficiale del Duca di Savoia presso l'Imperatore. Tuttavia era naturale, che, rimasto il Prié a Vienna, il Tarino subisse una specie di *deminutio capitis:* prendeva dal Prié gli ordini quasi come un subalterno, a lui cedeva le parti più importanti degli affari, e i negozi minori, gl'incarichi secondarii serbava per sè; nè dell'inferiore posizione s'adontava. Come aveva fatto buon viso all'annunzio della missione del Prié, così in seguito mostrava gaudio sincero di ogni trionfo diplomatico di lui, riconosceva insomma con animo leale la superiorità dell'ingegno e della autorità nel collega che non solo dinanzi al Principe, ma ancora nella storia della diplomazia savoìna, furava a lui il posto d'onore in una delle pagine più belle.

§ XI. — Stoicismo e fede. — L'anno 1705 si chiudeva in Piemonte e in Lombardia con un tristissimo bilancio materiale e morale: non una grande battaglia, come quelle dell'anno precedente in Germania, s'era ottenuta dagli Alleati in Italia o altrove; l'incerta battaglia di Cassano era stata celebrata col *Te Deum* così a Vienna come a Parigi e nulla aveva sostanzialmente mutato nei progetti dei nemici, che erano giunti attorno a Torino. È ben vero che la presenza del Principe Eugenio aveva richiamato in Lombardia il Duca di Vendôme, e che il La Feuillade succedutogli nel comando dei Francesi in Piemonte era assai meno abile; notevoli distaccamenti di milizie pure avevano fatto i Francesi dal Piemonte in Lombardia, ma nuove schiere scendevano dalle Alpi.

Per giudizio di competenti delle cose militari, mai Eugenio di Savoia aveva forse meglio che in quella campagna dimostrato le sue eccelse qualità di capitano: stretto da ogni sorta di difficoltà, obbligato allo schermeggiare abilissimo col nemico, sempre padrone di sè e delle forze che teneva in pugno, sapendo a tempo raffrenarsi e combinare la sagacia coll' energia, aveva affrontato con alto animo la disdetta e le critiche maligne, curando piuttosto di salvare l'esercito ai futuri cimenti che arrischiarlo senza frutto a certa irreparabile ruina. Tale era il suo dovere! Ma non era egli uso a guerra siffatta; quindi scriveva lettere piene di sdegno a Vienna e voleva essere richiamato, considerando cosa mille volte peggiore che la morte perdere in tal modo onore e riputazione in faccia al mondo male informato dello stato reale delle cose.

Descriveva Eugenio nei quotidiani rapporti la cavalleria ridotta senza cavalli, i fanti, privi di scarpe e di calze, esposti al rigore del verno. Oltre sei mila ammalati erano stati rimandati in Tirolo, gli uomini rimanenti, per mancanza di pane e di altre vettovaglie, estenuati cascavano di debolezza alla più piccola fatica; stimolati dalla fame erano obbligati i poveri soldati spesso a gettarsi sugli stessi cavalli morti per farne loro pasto; gli ufficiali rifiniti anch' essi, perduti i cavalli, erano costretti di marciare a piedi, e privi per giunta delle paghe, non potendo provvedersi il vitto adeguato per parecchie settimane, si riducevano a non assaggiare che pane ed acqua.

Tanti patimenti spingevano naturalmente i miseri a diserzione e ad atti di insubordinazione: le sentinelle agli avamposti fuggivano sette ed otto alla volta; altri tramutavano l'avvilimento nell'audacia della disperazione, non conoscevano più freno, irridevano ogni divieto, non temevano le minaccie, si mettevano in difesa quando si voleva punire la loro insolenza. A stento il prestigio della severità nel capitano supremo bastava ad impedire ammutinamenti generali pericolosi; gli stessi reggimenti spediti dalla Germania in Italia disertavano in parte avanti di giungervi.

Così l'ultimo vecchio organismo, che doveva sorreggere corona e scettro, paesi e popoli della Monarchia Austriaca, s'andava dissolvendo ed Eugenio tuttavia protestavasi scusato dinanzi a Dio, all'Imperatore, al mondo intero se ad un tratto dovesse andare in frantumi e in rovina ogni cosa. Avvilito di dover esporre tante miserie e così vive proteste non se ne stancava egli tuttavia, come di un dovere pur duro qualsiasi, e ad ogni corriere era lo stesso ritornello: « succurs e pecunia; pecunia e succurs ». Non poteva egli misconoscere quanto per assecondarlo faceva il Governo di Vienna, e pure le rimesse giungevano troppo scarse alle impellenti necessità; erano esse per lo più in precedenza consumate ovvero la lunga scadenza ne rendeva difficili le anticipazioni. Al malvolere dei Veneziani aggiungevasi per colmo di mali la previsione della carestia, mentre i Francesi, non ignari delle angustie degli Imperiali, mostravano di volerne approfittare e contendere loro ogni quartiere per l'inverno.

Coi drammatici rapporti del Principe Eugenio all'Imperatore facevano a Vienna strano contrasto le proteste e le descrizioni non meno dram-

matiche del Duca di Savoia: gridavasi perduto, reclamava che s'imponesse al gran capitano di spiccare un subitaneo soccorso dalla Lombardia in Piemonte per assicurarne l'ultima difesa, ed Eugenio, a sua volta, dichiarava l'impossibilità così di accorrere in persona come di mandar soldati in Piemonte, affettava che i Francesi avessero ormai rivolti tutti gli sforzi ai suoi danni.

Scrivendo al Duca di Savoia Eugenio mesceva pure alle franche dichiarazioni barlumi ancora di promesse e di vicine speranze; gli nascondeva bene alcune parti delle tragiche verità esposte all'Imperatore e specialmente la minacciata necessità di abbandonare definitivamente l'Italia al proprio destino, ma il contenuto dei rapporti gelosi trapelava tuttavia agli ambasciatori savoini e per mezzo loro ne correva l'eco a Torino per accrescere quivi lo sconforto.

L'arrivo del primo capitano dell'Impero in Italia aveva sollevato grandi speranze, e queste parevano dunque deluse: per quella delusione l'esercito di Lombardia era caduto in accasciamento più grave ancora di prima, quasi i soldati penetrassero lo scoramento del loro capo. Ma Eugenio, malgrado tutte le critiche più severe e i pungenti sarcasmi, conservava tuttavia piena ed incondizionata la fiducia del Duca di Savoia.

Vittorio Amedeo una cosa soltanto paventava come veramente irreparabile: il richiamo del cugino a Vienna, che alcuni partigiani desiderosi di avere per mezzo di lui influenza preponderante alla Corte e sull'animo del nuovo Imperatore, sollecitavano alacremente.

Il Duca ed Eugenio si trovavano d'accordo nella diagnosi del male come nei rimedii ancora possibili. I soccorsi, che arrivati in tempo utile avrebbero fin dal 1705 potuto mutar faccia alle cose, giunti invece troppo tardi e lentamente, a spizzico, avevano a stento bastato di volta in volta a riparar le perdite; il Commissariato poi, mal provvisto, aveva fatto dal canto suo vani tentativi per assecondare il capitano. I sacrifici frustrati dalla pessima esecuzione ed incompleti occorreva dunque rifare da capo, spedire in Italia un esercito valido in una sola volta, durante l'inverno, provvederlo d'ogni necessaria cosa.

Richiedere ad un corpo afflitto da grandi mali ed esaurito da tanti sforzi, come il Governo imperiale, di rinnovare ancora una volta poderose energie e rimandare in Italia un nuovo esercito poteva parere un sogno non attuabile: a Vienna non si poteva assolutamente fare di più e meglio di quanto s'era fatto negli ultimi mesi. Ma la questione del risorgimento della guerra d'Italia e sopratutto della fortuna del Duca di Savoia interessava ormai, oltre che la Casa d'Austria, quella che dicevasi la causa comune degli Alleati.

Tra il finire di novembre e il principio di dicembre 1705 Marlborough era stato a Vienna e aveva dato impulso veramente decisivo ai progetti per la successiva campagna. Grande era in lui, ed universale del resto, l'ammirazione per la condotta del Duca di Savoia; persino nel Parlamento dell'Inghilterra per bocca della Regina Anna nel discorso della Corona, ne risonavano alto le lodi, e nell'aiuto inglese sopratutto fidava Vittorio Amedeo.

Le promesse e gl'impegni degli Alleati erano sinceri, ma soggetti pure alle immancabili complicazioni e a' ritardi consueti, se non a delusioni fatali; quindi le ansie per la Corte di Torino non potevano dirsi peranco cessate, e il Duca in tale stato d'animo appunto stava per spedire all'Aja e a Londra nuovo straordinario messo a dir gravi cose.

Dopo le contradittorie previsioni dell'autunno sulle mosse e i disegni dei Francesi, la paura di una campagna invernale, come quella dell'anno precedente sotto Verrua, era svanito, ma l'assedio di Torino tenevasi per la veniente primavera immancabile.

Quell'assedio Vauban considerava un errore e forse Vittorio Amedeo, linceo del pari, pensava di poter sull'errore dei nemici speculare. Ogni cosa alla difesa era presta; anche il disegno di uscir egli da Torino e procurare, alla testa della cavalleria, diversione provvida e ardita agli assalti della città, era fin dall'estate 1705 calcolato. I destini memorandi dei fasti piemontesi maturavano!

Monmeliano era caduta con onore il 12 dicembre; la difesa di Nizza era agonizzante; nuove insurrezioni minacciose tormentavano le terre bavaresi, quelle degli Ungheresi non avevano scemato la violenza: eppure la fiducia di risorgere non era completamente perduta nè dalla parte del Duca di Savoia, benchè scettico e profondamente disgustato, nè dalla parte del Principe Eugenio amareggiato non meno di lui.

Quella fiducia, da non confondere con leggerezza o temeraria iattanza, la quale perdurava mentre sugli attori del dramma incombeva impenetrabile il velo del futuro, rivela quasi un mistico presentimento, per cui ancora una volta dobbiamo ammirare in quei personaggi l'intreccio sublime di stoicismo e di fede.

Come appare talora in luci quasi sanguigne e contrastate l'alba di un mattino che prepara giorno di bufera, così l'anno eroico si apparecchiava con visioni minacciose di ardui cimenti, tra fosche nubi, che dovevano rendere più affascinante il contrasto col sole splendido della vittoria.

NEGOZIATI DIPLOMATICI

DELLA

CORTE DI TORINO COLLA CORTE DI VIENNA

1703-1704

I.

LETTERE DEL DUCA DI SAVOIA
AL PRINCIPE EUGENIO DI SAVOIA CARIGNANO SOISSONS
1703-1704

1. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 7 ottobre 1703.
(R. L. C.).

Monsieur mon Cousin,

Vous n'ignorez pas la violence que la France a exercé contre mes troupes qui estoient dans la Lombardie, les ayant désarmées et arrestées contre toute sorte de bonne foy, et après un traittement pareil elle fait marcher des troupes de toutes parts pour envahir mes États et m'accabler par ses forces. Par la lettre cy jointe, que je me donne l'honneur d'écrire à l'Empereur (1), vous verrés celuy que j'ay de conclurre un traitté de ligue avec Sa M^{té} Imp^{le}, que le Comte Tarin luy porte, ayant cependant jugé à propos de faire précéder cet avis (2) pour les raisons que vous y remarquerés.

Je vous prie donc de vouloir bien la présenter à Sa M^{té} et l'accompagner des expressions conformes aux écritures, suppliant Sa M^{té} d'avoir la bonté de tenir encore secrète la signature du traité jusqu'à l'arrivée du dit Comte Tarin, pour les justes motifs qu'il en dira. Au reste vous jugez bien de la véritable consolation, que je témoigne à Sa M^{té} de ressentir, puisque vous sçavez là dessus le fonds de mon cœur.

Il s'agit maintenant de me secourir au plutost, et le plus fortement qu'il se pourra, afin que je ne succombe pas sous ces premiers efforts de deux puissances qui conspirent à ma ruine. Vous en voyez l'importance et les conséquences essentielles. Il n'y a pas de tems à perdre, il est question de mon soutien ou de ma perte: de l'un dépend l'affermissement solide des affaires de S. M^{té} en Italie, l'autre ne peut qu'en entraîner la destruction.

Vous verrés les ordres que je supplie Sa M^{té} de donner à M^{r} le Comte Guido de Starhemberg. Je vous conjure de les faire envoyer incessement estant seur que vous n'oublierez rien dans une occasion aussi pressante et aussi importante que celle cy, et pour bien soutenir ensuite cette guerre. Il y va du service de S. M^{té} Imp^{le} pour le quel vous avés tant de zèle, il y va du salut, de l'avantage et de la gloire de notre Maison, qui vous touche de si près.

Tous ces puissants motifs vous feront connoître sans doute combien il importe aussi que vous reveniez en Italie, où votre présence se rend si indispen-

(1) Doc. 27.

(2) Questa lettera fu spedita a Vienna per mezzo del consigliere Salvay, ch'era stato inviato segretamente dall'Imperatore a Torino insieme al Conte d'Auersperg.

sable pour relever les affaires et sera de tant de satisfaction pour moy; ainsy tâchez de le faire le plus tost que vous pourrés.

Je suis très sensible à l'affection avec la quelle vous avés contribué aux bienfaits que j'ay reçues de Sa M[té], aydez moy à l'assurer de ma reconnaissance infinie et de toute notre Maison, et soyés en mesme tems très persuadé qu'on ne peut pas estre avec plus d'estime et d'amitié, que je suis et seray toujours.

A postille le 7 ottobre 1703. — Après ma lettre écrite, je crois devoir vous faire réfléchir, s'il ne seroit point mieux d'ordonner à la flotte de suspendre de rien entreprendre au Royaume de Naples, et de venir au Port de Villefranche, ce qui nous apporteroit un secours plus prompt, puisqu'on seroit toujurs à temps pour la dite entreprise de Naples, et que les affaires de Lombardie tournant bien, elles ne pourroient ensuite que mieux favoriser l'entreprise de Naples, car je suis dans une telle extrémité, que je ne sçay que me promettre pour ma seureté.

Votre bien affectionné Cousin

VICTOR AMEDÉ (1).

2. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 11 novembre 1703.

(R. L. C. e L. M. A., m. 33) (2).

La lettre que vous avez pris la peine de m' écrire par l'officier que vous avez dépechê à Mons. le Comte d'Auerspergh (3) augmenteroit s'il estoit possible la confiance que i'ay en la protection de S. M. Imp[le] et les assurences que i'ay de vostre amitié, qui vous aura animé au point qui mérite le traittement indigne, que la France vient de faire à mes troupes, à ma personne et à toute ma Maison. Vous ne vous estes pas trompé dans l'attente où vous estiez d'une vigoureuse résolution malgré le danger extrême où ie suis, par la diminution de mes forces et la necessité où ie me trouve de les partager en tant d'endroits différents.

(1) A questa lettera il Principe Eugenio rispose soltanto con quella del 3 novembre. [Cfr. *Campagne del Princ. Eugenio*, vol. V, *supplem.*, n. 90, pag. 140 ed HELLER, *Militarische Korrespondenz des Prinzen Eugen von Savoyen, aus Originalquellen zu Turin*, pag. 63]. In una seconda lettera del 16 ottobre (R. L. C.) pubblicata dal FERRERO, *Campagne in Piemonte, Parte Militare*, vol. I, pag. 97, n. 103, il Duca ripeteva al Principe Eugenio le istanze e dichiarava che ove lo Starhemberg non l'aiutasse egli disperererebbe « de voir continuer le zèle que la noblesse et le peuple font paroistre jusq'à cette heure ».

(2) Pubblicata anche dal FERRERO, *Parte Militare*, vol. I, pag. 148, n. 169.

(3) Il corriere al conte d'Auersperg fu spedito da Vienna il 13 ottobre, come risulta dalla lettera scritta lo stesso giorno dal Principe Eugenio al Feldmaresciallo Starhemberg [Cfr. *Campagne del Princ. Eugenio*, vol. V, *supplem.*, n. 80, pag. 130]. La lettera del Principe Eugenio al Duca di Savoia spedita con quel corriere conservasi inedita nell'Archivio di Stato di Torino (L. Princ. *Sav. Carign. Soiss., Eugenio f. di Eugenio Maurizio*); è autografa, senza data, ma porta l'indicazione del giorno in cui giunse a Torino, cioè il 28 ottobre 1703:

« *Monseigneur*,

« La résolution violente et precipité des ennemis doit assez faire connoistre à V. A. R. et à tous les princes de l'Europe le peu de fond qu'on doit faire sur une nation qui, sans aucune considération ny respect, ne songe qu'à son propre intérest et à cette monarchie universelle à laquelle elle travaille depuis si longtemps. S. M. I. m'a ordonné d'assurer V. A. R. qu'elle est preste de la soutenir de toutes ces (*sic*) forces et de ces alliez avec espérance bien fondée et presque sure qu'on ferat bientost repentir les ennemis d'une si indigne résolution.

« Je suis ravi de trouver cette occasion d'accorder le service de mon maistre avec celuy de V. A. R. espérant que ce serat bientost la mesme chose, estant très sur qu'on soutiendrat l'armée d'Italie en tout, je me flatte que V. A. R. n'aurat pas attendu si tard à prendre sa résolution, j'attendré avec impatience ses ordres et l'occasion de l'assurer moy mesme du profond respect avec lequel je suis

« Monseigneur *de V. A. R.*

très humble, très obeissant et très fidel serviteur

EUGENE DE SAVOYE.

A tergo: « Reçue le 28 octobre 1703 ».

Vous connoissez trop la situation de mes États pour n'estre pas en quelque peine pour moy. Tout ce pays est devenu frontière. Je dois m'opposer partout sans pouvoir hazarder le peu de trouppes qui me restent.

Les ennemis sont déjà bien près de ma capitale. Ils sont entrés par Ast, que l'on n'a pas pu songer de déffendre. Ils se sont auiourd'huy avancés à Villefranche près de Villeneuve. Je tiens la meilleure contenance que ie puis avec les quattres battaillons qui me restent icy et ma cavallerie; mais i'ay déjà resolu d'abbandonner Quier, où i'ay mis l'infanterie, et même Moncalier à l'approche des ennemis. Je me règle sur le plan que nous avons fait tant de foys à la dernière guerre, que i'avois des plus grandes forces, et vous en sçavés mieux que personne les raisons. Je fais fortifier autant qu'il est possible la montagne et je me prépare de déffendre les postes qui sont les plus importants.

Je iuge néamoins qu'ils peuvent avoir un autre dessein, qui est d'occuper Carmagnole et Carignan pour former une ligne iusques à Pinerol, à fin donner la main au renfort qui leur vient du Languedoc soubs le commandement du Maréchal de Tessé. Ils établissent par là leurs quartiers en Piémont qui mettront entièrement en contribution et assurent leur communication avec le Dauphiné pour le passage de leurs recrues et leurs officiers. Ils se mettront en estat d'entreprendre à l'ouverture du primtemps quelque chose de considérable et même le siège de cette ville, selon ce que i'en puis iuger par des lettres que l'on a interceptées.

Je n'oublie rien assurémment de tout ce qui peut dépendre de moy. Je travaille fortement à l'augmentation de 20 hommes par compagnie de cavallerie et de dragons.

J'ay donné les ordres pour remettre sur pied le régiment de Savoye cavallerie, mais cela retardera par la disette qu'il y a de chevaux. J'ay envoyé en Suisse pour lever un corps assez considerable de cette nation et religionaires. J'ay fait lever douze battaillons de huit cent hommes de milice choysie dans les provinces de Piemonte, aux quelles je donne une paye forte, et l'on a mis à leur teste des officiers de qualité ou de service. Mais l'on ne peut pas compter beaucoup pour le présent sur des gens ramassés avec précipitation et que l'on n'a pas encore eu le temps de discipliner.

Je vous fais tout ce détail à fin que vous puissiez mieux représenter à S. M. Imp[le] tout ce que je fais pour son service et l'estat où ie me trouve malgré tous les efforts.

Je dois aussy vous informer que le même jour de ma déclaration qui a suivi de fort près le désarmement de mes troupes, i'en donnay part à M[r] le generale Guido De Starhemberg par un courrier. Je luy dépêchay ensuite le Baron de S. Remy, et sans m'attacher à ce qui est porté par mon traitté que i'ay signé après avoir déclaré la rupture, je n'ay demandé que trois mille chevaux, et i'envoyay la route qu'ils pouvoient tenir, comme vous verrés par le cy ioint mémoire (1), qu'a ésté pratiqué autre fois par le Marquis Ville, malgré l'Estat de Milan.

Mon malheur a voulu que M. de Starhemberg, n'ayant pas pu avoir en ce temps les ordres de cette Cour, n'aye pas pu prendre sur luy de m'envoyer ce corps, qui auroit pu tenir la plaine et passer malgré les ennemis, et que M[r] le general qui commandoit le détachement (2) aye cru de devoir prendre le chemin de la montagne, que vous verrés aussy dans ce mémoire (1), ce qui a causé la

(1) Per questo allegato cfr. FERRERO, *Parte Militare*, vol. I, pag. 88.

(2) Il generale Annibale Visconti.

dèroute, dont i'ay ressenti un mortel chagrin, puisque ce premier événement a encouragé autant les ennemis qu'il a abbattu les espérances des mes sujets.

J'ay tenté toutes le voyes immaginables pour le seconder et luy ouvrir un passage dès que i'eus la moindre lumière de sa marche par le mouvement des ennemis. Je me suis avancé moy même avec ce petit corps de trouppes que i'ay icy iusques au Cairo à portée de Savone, et aprés y avoir demeuré quelques jours sur les nouvelles que i'eus qu'il s'estoit ietté dans les montagnes de Gênnes, pour luy fournir quelque moyen de pénétrer dans mes États, je n'ay pu prendre d'autre parti que d'envoyer des remises d'argent pour procurer quelque embarquement qui peut les transporter dans mes ports, ou faciliter son retour.

J'ay dépêché de nouveau à Mr le general De Starhemberg deux couriers avec les lettres du 2 et 8 de ce mois, dont ie vous envoye aussy la copie.

Sur le rapport qu'il m'a faite Mr le Baron de Gueurs (1), et les assurances qu'on ma toujours données de l'état et des forces de l'armée imperiale, i'ay cru de faire une demande raisonable en proposant à Mr le Comte de Starhemberg de m'envoyer dix mille hommes, qui font à peu près le tiers de son armée (2).

Comme il a la porte ouverte du costé d'Allemagne pour recevoir tous les renforts qu'on voudra luy envoyer, et que celle de mon pays va estre à l'avenir fermée, ou du moins fort difficile, il me semble que le vray service de S. M. Imple auroit exigé que l'on iettast en ce pays au plus vite un secours un peu considérable qui me mist en estat de repousser les ennemis dans l'Estat de Milan, ou du moins empêcher la ionction avec Monsieur De Tessé.

Je ne puis encore iuger quelles seront les résolutions que prendra Mr De Starhemberg; vous les sçaurés apparemment avant que vous parvienne ma lettre. Vous connoissez mieux que ie ne sçaurois vous dire combien il importe que ie sois soutenu dans ce commencement, affin que l'on puisse tirer tout l'avantage que l'on s'est proposé avec raison de cette guerre.

La France en connoist toute la conséquence, et elle met tout en œuvre pour m'oster les moyens de la pouvoir soutenir. Il tient à Sa M. Imperiale et aux alliés de la rendre de la dernière utilité à leurs intérests ou tout à fait ruineuse pour moy. Je ne vous demanderay pas d'envoyer des ordres pressants à l'armée à fin qui l'on y fasse quelque mouvement, et que l'on m'envoye seurement ce secours. Je vous coniure d'y venir vous même au plus vite à fin de prendre sur les lieux le party que vous trouverés le plus praticable. Quand ie serois assez malheureux pour qu'on ne tente rien présentement pour mon secours, vous ne laisserés pas de le pouvoir entreprendre pendant la gelée avec toute la probabilité que l'on peut avoir aux événemens de guerre.

La ligne que les François vont former iusques à Pinerol les éloigne de la frontière et peut vous faciliter le moyen de passer les petites rivières qui sont presque touiours guayables en plusieurs endroits et que font le plus grand obstacle. Il est inutile que je vous touche icy de donner avant vostre depart les dispositions nécessaires à fin que vos recrues se fassent indubitablement et arrivent avant celles de France, qui se prépare à faire le dernier effort sur tout du costé d'Italie. Je vous prie aussy de faire en sorte que S. M. I. envoye des ordres positifs à l'armée de l'Empire à fin que l'on face quelque détache-

---

(1) Goertz.

(2) Cfr. *lettere del Duca di Savoia al Conte Starhemberg, 4, 8, 11, 16, 27 ottobre e 2, 5, 8, 10 novembre.* [FERRERO, *Parte Militare*, vol. I.].

ment, et que l'on envoye du moins le corps qui est soubs le commandement du général Haister, et s'il se pouvoit les Saxons qui estoient destinés pour l'armée d'Italie. Cela sera d'autant plus nécessaire que le bruit court qu'après le siège de Landau les François feront un détachement de l'armée d'Allemagne pour ce pays cy. Je me promets tout de la bonté et des assurances que i' ay de S. M. Imp^le^ sur les quelles i'ay risqué mes Estats et le sort de ma Maison. Je compte aussy beaucoup sur vostre amitié et vostre zèle, dont vous m'avés donnés des marques en tant d'autres rencontres et suis véritablement etc. (1).

3. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Chieri, 25 novembre 1703 (2).

(L. M. A., m. 33 e R. L. C.).

Je ne sçaurois vous cacher plus long tems le chagrin et l' étonnement où je suis en voyant le peu de succès qu'ont eu jusqu'à present toutes mes sollicitations soit en cette Cour, soit à l'armée impériale.

Vous êtes pleinement instruit que la première condition, et l'on peut dire le fondement de ma négociation a toujours roulé sur les secours sans lesquels toutes les autres, même de mes avantages, auroient. été entièrement inutiles; que j'en ay reçu mille asseurances de S. M. Imp^le^ par votre moyen et par plusieurs de ses ministres; qu'elles m' ont été confirmées encore plus particulièrement par la voye de M^r^ le Comte d'Auersperg, et que j'ay par mon traitté une promesse positive de 20/m. hh.

Le besoin de ce secours s'est augmenté par le peu de segret que l'on a gardé de cette négociation, ce qui a renversé le plan que je m'étois fait de cette guerre, et m'a attiré un engagement beaucoup plus violent et précipité. J'en ay envisagé d'abord toutes les conséquences, et j'aurois pu me dispenser de le prendre par le changement qu'a apporté le peu d' exactitude que l' on a eue à observer cette condition que l'on m'avoit promise si fortement, et qui étoit d'ailleurs si nécessaire. Mais l'empressement que j' ay eu de rendre mes services à Sa M^té^ Imp^le^, joint aux asseurances réitérées que l'on m'a donné de me soutenir en tout événement, m'a fait franchir un pas si dangereux.

Vous sçavés combien j'ay été pressé par M^r^ le Comte d'Auersperg, d'ordre de S. M. Imp^le^, pour venir à l'exécution du traitté et me déclarer avant la fin de la campagne. L'on m'a supposé pour cela que l'armée impériale étoit en état de me secourir; et cependant l'on reconnoit présentement qu'elle est immobile, qu'il y manque égalément les magazins, les recrues, la remonte, l' argent, et enfin tout ce qui seroit nécessaire pour soutenir ce corps de troupes impériales bien loin de pouvoir agir pour ma défense.

Il y a tantost deux mois que ma déclaration a déconcerté les desseins des ennemis, et a attiré sur mes États le plus grand poids des forces que la France a en Italie. Je me suis attendu à tout moment d'apprendre que l'armée impériale profitât d'une si forte diversion et de la foiblesse des ennemis, qui ont craint autant que j'ay esperé qu'elle fit quelque mouvement, par lequel elle auroit pu étendre ses quartiers dans les États de Parme et embarrasser M^r^ le Duc de Vandôme.

(1) A questa lettera il Principe Eugenio rispose con la lettera del 29 novembre 1703 (Cfr. *Campagne del Principe Eugenio*, vol. V, *supplem.*, n. 104, p. 155 ed Heller, *op. cit.: Originalquelle zu Turin,* p. 164.

(2) Questa lettera fu spedita insieme alle lettere dirette all'Imperatore e al Conte Tarino il 27 novembre (docc. 35 e 36). Edita, con la data errata del 9 dicembre, dall'Heller, *op. cit., österreichische Originalquelle*, vol. II, pag. 92-98, e pubblicata pure parzialmente dal Ferrero, *Parte Militare*, vol. I, n. 196, pag. 172.

Pour lui en faciliter les moyens je m' étois borné au commencement à demander à Mr le général Starhemberg un détachement de deux ou trois mille chevaux. Ce détachement a été (apparemment par le manque de pouvoir) réduit à douze cents, dont la seule moitié est arrivée icy en état de pouvoir agir dans quelque tems. Encore m'a-t-il fallu hazarder le reste de mes troupes et en dernier lieu la plus grande partie de ma milice pour lui ouvrir lé passage, qui avoit déjà paru presque désesperé.

Comme les François ont eu tout le loisir de s'établir du côté de l'Asteggiane et la partie du Monferrat qui est entre Quier et Verrüe, menacer l'Albesan et de prendre leurs mesures pour se garantir d' être surpris par un nouveau détachement, j'ay réfléchi qu'un petit corps seroit trop exposé et peu proportionné à mes besoins. Ainsi j'ay demandé a Mr le Cte de Starhemberg un secours de dix mille hommes, c'est à dire 4/m. chevaux et 6/m hh. de pied, ou moitié cavallerie et moitié infanterie. C'est la moitié du corps d'armée qui est stipulé par mon traitté. Je me suis retranché à cela pour ne pas affoiblir excessivement l'armée impériale, et me mettre en état de défense contre les efforts que la France fait de tout côté contre mes États. Un moindre corps coureroit beaucoup de risque par la superiorité qu'auroient les ennemis sur toute cette frontière du Piémont. Après beaucoup de couriers dépêchés pour cela à Mr le Général de Starhemberg, avec mes lettres du 2, 8, 9, 10, 12, et 16 de ce mois, je viens de recevoir sa réponse du 19e de ce mois, par laquelle l'on ne me donne qu'une légère espérance, et bien incertaine, de faire passer six à sept mille hommes. Je ne suis que trop persuadé des difficultés qu'a Mr le Cte de Starhemberg à détacher ce corps par la peine qu'il a eue jusqu'à cett'heure à s'expliquer là dessus et la manière dont il s'explique mieux présentement.

J'apprens aussi qu'outre le retardement des recrues et de la remonte il lui est arrivé un nouveau contretems par Mr le général Haister, que bien loin de renforcer cette armée par les troupes qu'il a devant Coufstein, comme l'on m'a fait espérer, il a de son autorité affoibli Mr de Starhemberg de celles qu'il avoit envoyées en Tirol pour former un corps qui put agir séparément et faire quelque diversion aux ennemis. Ainsi me voilà réduit à compter sur mes seules forces qui ont consisté jusqu'à cett'heure à cinq battaillons d'ordonnance, mille cinq cents chevaux, et à quelques battaillons de milice qui coûtent beaucoup et sont d'une petite utilité.

Je vous laisse juger de la situation agréable où je me trouve depuis si long tems. Le retardement des secours me coûte déjà beaucoup en Piémont et la perte presqu'entière de la Savoye. Mr le maréchal de Tessé se prépare après cette expédition, où il n'a pu trouver qu'une très foible résistence, d'entrer en Piémont encore cet hyver dès qu'il aura été renforcé des troupes qu'on doit détacher de l'armée de Mr le maréchal de Tallard, qui doivent arriver le 15e du mois prochain à Lion au nombre de 10 à 15/m. hh. J'avois espéré par ce secours de 10/m. hh. que je demande d'empêcher la jonction de Mr de Tessé avec Mr de Vendôme, et pouvoir patienter tout l'hyver, jusqu'à ce que l'armée d'Italie fût renforcée par les recrues et les détachements que l'on devroit faire d'Allemagne, en sorte qu'elle pût m'envoyer ce printems un autre corps qui pût me mettre non seulement en état de déffense, mais d'agir offensivement dans l'État de Milan.

Je vous répons que je ne suis pas si sensible à mes pertes, que je ne regrette encore d'avantage de voir échapper une si belle occasion de profitter de la foiblesse des ennemis et du désordre que leur avoit causé ma déclaration.

Cependant l'on est encore à tems, si l'on se presse à faire ce mouvement dans les États de Parme et de l'autre côté du Po d'une manière que l'on puisse

obtenir le but qu'on se propose. Je suis d'avis qu'il est nécessaire qu'on y agisse avec toutes les forces de cette armée afin qu'il soit plus assuré et plus utile. Ce coup fait avec habileté et avec vigueur ouvrira le chemin et les moïens pour me jetter après cela plus seurement ce secours de 10/m hh. en cas que l'on trouvât qu'il ne pût pas pénétrer par lui même.

Il m'est absolument nécessaire, afin que je puisse former par ce renfort le reste de l'armée à laquelle je travaille avec toute l'application et les efforts possibles. Mais ils seroient inutiles si je ne suis soutenu pendant l'hyver par un corps qui me laisse le loisir de travailler avec quelque repos et seurété à l'exécution de mes desseins et des mesures que j'ay prises pour en former un qui puisse dans la suite soulager celui que S. M. aura en Italie.

Si au contraire l'on m'abbandonne et l'on me laisse en proye de nos ennemis, ils n'oublieront rien pour m'accabler et pour fermer à l'avenir tous les passages et ôter aux Impériaux tout moïen de pénétrer dans mes États. Ils marquent trop d'animosité contre moy, et ils ont trop d'intérêt de se délivrer de cette guerre, qui peut renverser toutes les vues de la France, pour que l'on puisse espérer qu'elle agisse en ce rencontre avec la tiédeur que j'ay craint et que je commence à éprouver en votre Cour: ce qui a toujours ruiné les affaires de cette Auguste Maison et peut entraîner la perte de ceux qui s'attachent à ses intérêt d'une manière aussi dévouée et hardie que j'ay fait. Il ne s'agit donc rien moins que de mon salut et de la perte entière, ou de la ressource des intérêts de Sa M^{té} en Italie, qui ne se releveront plus après que j'auroi succombé.

Il faut pour détourner ce coup et remplir les devoirs que demande la bonne foy du traitté, que Sa M^{té} Imp^{le} ne se contente pas d'envoïer des ordres, qui ne peuvent être exécutés par ses généraux dans la disette où ils se trouvent de toute sorte de moïens, mais qu'elle aye la bonté d'ordonner qu'on agisse vivement en cette Cour pour former promptement les recrues et la remonte; remplir les magazins, pourvoir aux fonds nécessaires pour le païement des troupes, afin qu'elles soient en état d'agir. Ces efforts ne sont pas seulement nécessaires pour soutenir cette guerre, mais ils seront dans la suite très utiles à la Chambre Imp^{le}, puisque l'armée seroit en état de s'étendre et de tirer la plus grande partie de sa subsistance des quartiers d'hyver, comme elle a fait à la dernière guerre d'Italie, sans être forcée de rester dans l'inaction et vivre de l'argent d'Allemagne: ce qui ruineroit à la longue également les finances de Sa M^{té} et son armée.

Il est enfin indispensable que vous employez non seulement en cette Cour tout le crédit que vous donne votre charge pour presser une prompte exécution de tous ces points, qui sont d'une si grande conséquence pour les intérêts plus essentiels de cette Auguste Maison pour qui vous avés tant de zèle, mais que vous ne différiez pas un moment à vous en venir en Italie pour rassembler par votre autorité les troupes qui ont été destinées dès l'année passée pour cette armée, et faire les mouvements que je vous ay touchés cy dessus.

J'ay si fortement à cœur le bon service de Sa M^{té} que j'aime mieux souffrir encore quelques jours de plus pourvu que l'on asseure ce coup, qui est d'une si grande conséquence. Je consens que le bien commun et le service de S. M. soit préféré au mien particulier; mais au pis aller il faut, de quelque manière que ce puisse être, que l'on m'envoye ce secours, et qu'il prévienne les troupes que la France fera passer de Savoye et d'Allemagne.

J'écris à M^{r} le général Starhemberg dans la même conformité (1), et je lui

(1) La lettera del Duca allo Starhemberg, è del 27 novembre [FERRERO, *Parte Militare*, vol. I, n. 198, pag. 174].

dépeche le Comte Davia pour une plus grande seûreté de ce paquet, et afin qu'il lui rende compte de l'état où se trouve le détachement de Visconti. Il manque près de cinq cens chevaux pour le mettre en état d'agir. Vous me ferés plaisir de donner des ordres bien assurés, afin que l'on les fasse passer au plus vite par la Suisse, et avec les précautions accoutumées. L'on pourroit par la même occasion le renforcer par un nombre proportionné de recrues que l'on pourroit tirer avec les chevaux des régiments qui sont à l'Empire, qui seront bientôt aux quartiers d'hyver: ce que l'on pourra remplacer aisément par la remonte.

J'ecris sur cela mes sentiments au Comte Tarin (1), qui vous communiquera aussi ma pensée sur les moyens de faire passer par ce pays là un corps de mille hommes d'infanterie.

4. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Chieri, 29 novembre 1703.

(L. M. A., m. 33).

Je viens de recevoir la lettre cy jointe du Marquis Mossi. Vous y verrés la proposition qu'il me fait pour le mariage de la Princesse Marie avec M^{r} le Duc de Mantoue. Je lui ay fait une réponse dilative, et j'ay jugé à propos de vous en informer pour sçavoir les sentiments de l'Empereur là dessus, pour ne rien faire sans sa participation et qui ne lui soit agréable. Je vous prie de me les apprendre le plutôt que vous pourrés avec les vôtres, afin que je puisse faire ensuite une réponse conformément a ce que S. M. Imp^{le} souhaitera.

Je suis très veritablément (2).

5. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 20 dicembre 1703.

(L. M. A., m. 33).

Le comte Louis de Piosaso s'en allant à Vienne dans le désir d'entrer au service de S. M. I. vous me ferés beaucoup de plaisir de lui procurer de l'emploi et de le favoriser de votre crédit dans les occasions. Vous connoissés

---

(1) Doc. 36.

(2) L'originale della lettera del M^{se} Mossi al Duca di Savoia, si conserva nell'Archivio di Stato di Torino (L. P., *Mossi*):

« *Altezza Reale,*

« È passata, come già sarà noto a V. A. R., da questa a miglior vita la fu S^{ra} Duchessa di Mantova, e con la sua morte lascia luogo a questo Signor Duca di pensare a procurarsi un successore con un nuovo e pronto matrimonio. Come che, nonostante le pratiche già tenute et hora rinovate da' Francesi per maritarlo in Francia, ritrovo fondamento di poter sperare un buon esito quando io mi vogli servire dell'apertura che mi trovo havere di proggetare matrimonio tra esso Sr Duca e la Ser^{ma} S^{ra} Principessa Maria di Carignano, prima di avanzare alcun passo stimo mio obbligo preciso di ricercare humilmente, come con ogni riverenza io faccio, li sentimenti dell'A. V. R., per sapere se operarò cosa a Lei grata, non volendo mai slontanarmi in ogni mia operazione dal sovrano volere di V. A. R. mio padrone, al miglior servigio del quale regolarò sempre ogni mio pensiere, ogni mio passo.

« La maggior difficoltà che mi si pari avanti in questo trattato si è il sistema presente delle cose che costituiscono la Casa di V. A. R. in interessi contrari alla Francia, in braccio alla quale si trova purtroppo il Signor Duca di Mantova; pure, come il maggiore fra' suoi interessi deve essere il maritarsi e il maritarsi bene, crederei ogni cosa superabile con l'aiuto d'Iddio benedetto il quale sa rendere facili le cose anche più difficili e possibile l'impossibile. Quando V. A. R. havesse motivi tali di non aprovare questo mio disegno La suplico almeno di agradire questo mio riverente pensiere che è di procurare a questa mia patria e a questo Stato la gloria di havere una sovrana del Suo regio sangue.

« Mi humilio ai piedi dell'A. V. R. a cui faccio profondissimo inchino.

Di V. A. R.

Umil^{mo} e obedient^{mo} e fedel^{mo} ser^{re} e vassallo

Francesco Mossi.

Casale, 22 novembre 1703.

sa famille, et je me persuade que ma recommandation auprès de vous lui sera avantageuse, vous asseurant que j'en conserverai le souvenir, et que je serai toujours plus que je ne sçaurois vous dire.

6. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio (1). Torino, 15 febbraio 1704.

(L. M. A., m. 33).

Il y a une personne de distinction qui s'est offerte à moy d'aller se joindre aux Camisars et de grossir considérablement leur parti, mais elle souhaite une patente de général de bataille de l'Empereur. Et comme on ne doit rien négliger dans ces conjonctures de ce qui peut contribuer à affoiblir l'ennemy commun, et que l'on peut luy nuire beaucoup de ce costé là, je juge à propos de vous l'écrire afin que vous prenniez la peine de m'envoyer la dite patente avec deux autres de colonel en blanc. Vous pouvés croire que je ne les remet-

---

(1) È probabile che il Duca Vittorio Amedeo abbia annunziato al Principe Eugenio con una lettera speciale la congiunzione delle milizie imperiali dello Starhemberg con le piemontesi, essa non ci è conservata in alcuna delle categorie dell'Archivio di Stato di Torino, dove si conserva invece (nella categoria *Lettere di Principi Savoia Carignano Soissons, Eugenio figlio di Eugenio Maurizio*) la lettera scritta per quell'avvenimento dal Principe Eugenio al Duca; è una lettera autografa, non è compresa nella « *Corrispondenza militare del P.pe E.* » che forma il supplemento alle « *Campagne del P.pe E.* »; anche di questa, essendo inedita e autografa, diamo qui il testo:

Vienne, 17e fevrier 1704.

Monseigneur,

J'espère que V. A. R. est bien persuadée de la ioye que j'ay eu de l'heureuse ionction des troupes de S. M. I. avec celles de V. A. R. par laquelle j'espère avoir plus souvent l'honneur d'assurer V. A. R. de mes tres profonds (*sic*) et s'il est possible mesme en personne car je n'oubliré rien pour pouvoir aller commander l'armée qu'est resté à la Secchia sous les ordres de V. A. R. et en les exécutant trouver peut estre l'occasion de luy faire une tres humble révérence.

L'envoyé de V. A. R. à qui je me remes la pourrat assurer du zèlle sincèr et véritable que j'ay pour le service de V. A. R. n'ayant jamais rien souhaité plus ardemment que de voir les interests de S. M. I. et d'une maison dont jay l'houneur d'estre, si unis que l'on peut sans scrupul les appeller les mesmes.

Il y at douxe iours que ce courier devoit partir, c'est à dire quelques iours après l'arrivée du comte d'Altheim, mais il at esté arresté par plusiers conférences. Le dit comte d'Alteim suivrat aux premiers iours avec le traité; ce dit courier porte à V. A. R. les ordres du commandement et les instructions. Je la supplie de me pardonner si je ne me suis pas donné plustost l'honneur de l'assurer de mes très profonds respects, Leus M. ont souhaité que j'aille à Presbourg pour quelque iours et les affaires m'ont retenues prèst de six semaines avec ce corp, peu de iours après mon retour le comte d'Alteim est àrrivé et ce courier at dut estre depeché de iour en iours. Je n'oubliré rien de tout ce qui pourrat dependre de moy pour faire marcher les remonts et les recreues. Je scais que les ennemis font tous leurs préparatifs pur recruter et renforcer de bonne heure leurs armées ainsi V. A. R. connoistrat aisément de quelle conséquence il est d'agir pendant que l'armée des ennemis est en mauvais estat.

Le Comte Traütmenstorf n'estant plus en estat de servir, S. M. I. croit absolument nécessaire d'y envoyer un des marechaux qui sont en Piédmont, sans cela ce corp serat immobil. V. A. R. pardonnera la liberté que je prens et quelle soit persuadée du sincèr attachement et du profond respect avec lequel je seré tout ma vie

Monseigneur,

J'envois à V. A. R. l'extrat d'une lettre interceptée dont il est bon qu'elle soit informée.

de V. A. R.
tres humble, tres obeissant e tres fidel serviteur et vassal
EUGENE DE SAVOYE.

tray qu'à des personnes capables d'en bien remplir les devoirs. On devra y insérer que c'est pour servir dans les armées des alliéz en France, ce qui ne sera d'aucune conséquence pour le service de Sa M. Imp[le] dans les troupes. Il est nécessaire que cette affaire ne fasse point d'éclat à Vienne. Le plustost que vous pourrés me les faire tenir, ce ne sera que le mieux.

Vous serés sans doute informé qu'il n'y a icy de l'argent pour les troupes de Sa dite Majesté que pour tout ce mois, et que ie leur fais fournir le pain, le fourage et le grain, outre que le pays se trouve d'ailleurs surchargé, et moy aussy pour les grandes avances que ie leur fais, ce que ie ne puis continuer. Je suis persuadé que vous donnerés tous les soins nécessaires pour que l'on commence d'envoyer icy au plustost au moins quelque partie d'argent, si on ne peut pas l'envoyer tout à la fois, afin d'empêcher un plus grand désordre. Vous connoisses aussy l'importance de renforcer le corps de Revere et de le pourvoir du nécessaire, car il manque de tout, afin qu'il puisse se mettre en état d'agir, puisque le soutien de cette armée et les événemens heureux qu'on en doit attendre dépendent aussy de ce corps là.

Je vous renouvelle par cette occasion les assurances de la parfaite estime avec laquelle ie suis (1).

7. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 6 marzo 1704.

(L. M. A., m. 33).

Le manque d'officiers généraux dans cette armée et dans celle de Revere engage M[r] le maréchal de Staremberg d'en écrire, et véritablement il est du service de Sa Majesté Imp[le] d'y pourvoir et d'y en envoyer incessamment, ny ayant point de Welts tenants maréchaux, et M[r] le Comte Daun seul général de bataille pour l'infanterie. Comme c'est le premier officier que i'ay vu, et qui a beaucoup de mérite, ainsy que vous sçavés, je souhaiterois bien qu'il fust compris dans la promotion qui apparemment ne manquera pas de se faire. Vous me ferés un sensible plaisir de vous employer en sa faveur pour cela, car dans l'envie que i'aurois de pouvoir contribuer à son avancement et à ses avantages, ie considéreray les bons offices que vous luy rendrés avec un ressentiment particulier. Je vous prie d'en estre bien persuadé, et que ie seray touiours plus que ie ne sçaurois vous dire.

8. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 11 marzo 1704.

(L. M. A., m. 33 e R. L. C.).

Je vous envois la lettre che ie me donne l'honneur d'écrire à Sa Majesté Imp[le], me rapportant à son contenu pour ne pas vous en faire icy une redite. J'y ioints une copie de l'instruction qu'on remet à Monsieur le Prince Charles de Vaudemont pour son commandement de l'armée de Revere, dont vous

---

(1) Cfr. la risposta del Principe Eugenio nelle *Campagne*, vol. VI, *Supplemento*, p. 40).

prendrés la peine de rendre compte à Sa dite Majesté. Monsieur le marechal de Staremberg et Mr le Comte de Trautmansdorff vous auront informé de l'état de la dite armée, où il seroit à souhaiter que vous puissiez vous rendre au plustost. Le besoin qu'elle a des remontes et des recrues ne sçauroit estre plus grand, elle manque encore entièrement des autres provisions nécessaires pour qu'elle puisse agir. Comme vous en connoisses l'importance, ie ne doute pas que vous n'en fassiez donner incessamment les ordres, car ce corps là est comme l'âme de celuy-cy pour lequel il faudra aussy en même temps prester des moyens de le soutenir. Je ne vous fais pas un détail de ses besoins, ils vous sont déià assez connus.

Il y a un grand nombre d'officiers inutiles dans celuy de Revere sur le pied des troupes qui y sont présentement. Il seroit à propos d'en rappeller une partie, ce qui donneroit plus de facilité à sa subsistance, et que i' ay cru estre bien de vous suggérer.

On a un extrême besoin icy d'un chef commissaire qui soit un homme entendu et habile, capable de bien diriger le commissariat; vous me ferés plaisir d'en faire envoyer un incessamment. L'on manque aussy d'un secrétaire qui entende bien l'italien ou le françois; il seroit d'un grand soulagement à Monsieur le maréchal de Staremberg à cause des traductions qu'il faut qu'il fasse faire continuellement, et à moy d'une plus grande facilité pour l'expédition des affaires.

Il faudroit encore un quartiermestre général, celuy de l'armée ayant esté envoyé à celle de Revere. J'ay demandé à Monsieur le maréchal de Staremberg s'il n'en sçavoit point qui fust propre pour un employ de cette importance, il m'a dit qu'il ne connoissoit aucun qui eust les qualités requises pour s'en bien acquitter, sur quoy ie souhaite que vous me marquiez si je puis choisir un piémontois pour cela, ne voulant rien faire qui puisse estre désapprouvé à Vienne, et qui puisse faire du chagrin à la nation, quoiqu'elles ne doivent plus toutes deux estre regardées que comme une seule.

Je me promets aussy de votre amitié que vous me suggérés tout ce que vous pourrés apprendre que ie devray faire pour mieux rencontrer les satisfactions de l'Empereur et de la Cour de Vienne.

Je suis véritablement.

9. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 25 marzo 1704.

(L. M. A., m. 33).

Les connoissances que le Comte de Briançon m'a donné à son retour icy des desseins de monsieur l'Electeur de Baviére, m'ont convié de les faire sçavoir à monsieur le Prince Louis de Bade; je vous envois une copie de ma dépêche par laquelle vous en verrés le détail, afin que vous puissiez en rendre compte à Sa Majesté Imple. Sans doute qu'elle en sera déià informée d'une bonne partie, j'ay néammoins cru à propos de ne pas perdre l'occasion de vous en instruire pour que Sa dite Majesté puisse donner tous ses ordres pour rompre les mesures du dit Electeur, vous priant en même temps de vouloir bien procurer incessamment toutes les assistences que vous sçaves qui sont indispensables à ces deux armées, et particuliérement pour renforcer le corps

de Revere, car comme la saison s'avance, et que l'on sera bientost à l'ouverture de la campagne il n'y a plus de temps à perdre; les ennemis n'en perdent point de leur costé, se préparant à faire de grands efforts. Le zèle ardent que vous avés pour le service de Sa dite Majesté, et la part que vous prénnés à mes intérêts qui en sont inséparables, m'assurent que vous y donnerés vos soins plus particuliers. Je suis parfaitement.

10. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 29 marzo 1704.

(L. M. A., m. 33).

Je reçeûs hier vôtre lettre du 7me de ce mois qui me fait voir l'attention que vous aves à tout ce qui regarde mes intérêts. J'espère d'apprendre, par le retour du comte d'Althen que par vos soins on aura terminé toutes les dispositions nécessaires pour les deux armées. Le marquis de Prié qui part pour Vienne vous informera de l'état des affaires de ce pays et de tout ce qui s'y passe, ainsy ie me remets à ce qu'il vous en dira. J'ajoute seulement que sur l'avis que i'ay eu que les places de Nice sont sur le point d'estre attaquées par les ennemis, outre le cinq bataillons qui y estoient déià, j'en ay envoyé deux autres, dont l'un est des troupes de S. M. Imple. Il y en a cinq vieux et deux nouveaux. J'ay aussy écrit conjonctement avec Mr Hill à Lisbone pour faire venir incessamment l'amiral Roock avec la flotte destinée au secours de ces places dont la conservation est si importante au bien de toute la cause commune.

Je suis parfaitement.

11. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 3 aprile 1704.

(L. M. A., m. 33).

Je vous ay déià informé du dessein des ennemis sur les places de Nice, et du nombre des troupes que i'y ay envoyées pour en augmenter les garnisons. Il ne paroît pas par les lettres que i'ay reçeues avanthier que les ennemis ayent fait des mouvemens iusqu'à cette heure pour exécuter, cette entreprise, mais leurs troupes qui sont allées de la Savoye et du Haut Dauphiné en Provence, m'ont donné lieu de faire un détachement de 600 hommes, composé de 100 grenadiers des Impériaux et le reste de Piémontois, pour attaquer le quartier de Chaumont, ou il y avoit un régiment d'infanterie qui y a esté forcé et contraint de s'échaper comme il a pu. On y a fait prisonniers cinq officiers, trois sergents et cinquante trois soldats, et nous y avons eu huit hommes tués, parmy lesquels est un capitaine et un lieutenant, et cinquante six blessés, y compris deux capitaines et un enseigne.

Après cette expedition le même détachement a passé le Montecenix, et il luy a réussy d'enlever deux escadrons de dragons qui étoient en quartier à Lanslebourg et à Termignon avec leurs chevaux et deux étendars. J'ay fait marcher quatre bataillons du costé de la Val d'Aoste et trois du costé de Suse avec un détachement de dragons, pour entrer par ces deux endroits das la Savoye, s'y ioindre et enchasser les ennemis, qui n'y ont à present que cinq bataillons, un dans la Tarentaise, un à Tonon, un autre à Evian, un à Chambery et un aux environs de Montmeillan, avec un régiment de cavallerie à Annessy, et environ un de dragons entre la Maurienne et la Savoye.

J'ay écrit en même temps à mon envoyé en Suisse, àfin qu'il travaille de son costé à engager les Cantons, et principalement celuy de Berne qui paroît très bien intentionné, a prendre la garentie ou la neutralité de la Savoye, ainsy que ie l'ay concerté avec Mr le Comte d'Auersperg, Mr le maréchal de Starhemberg et Mr Hill, et à y entrer avec un corps de troupes de leur nation à la faveur de miennes, sans sçavoir néammoins ce qu'il en sera.

Le plus grand fondement que ie fais sur cette expédition, est la diversion qu'elle peut causer au dessein des ennemis sur les places du Comté de Nice pour les obliger de faire revenir une partie des troupes qu'ils ont de ce costé là, ou une partie des bataillons qu'ils ont destiné de faire passer par mer en Italie.

J'ay aussy des avis de Milan par le correspondant que vous sçavés, qui assurent que le Duc de Vendôme doit faire le siège de Verrue. Ils ont travaillé pendant tout l'hyver à Pavie pour y mettre en état l'artillerie et tout ce qui est nécessaire pour un siège. Et comme véritablement cette place me paroit des plus exposées, i'y fais faire un ouvrage pour en assurer la communication du Pô du costé de Crescentin avec des lignes sur la hauteur qui la commande, ainsy que vous sçavés, pour y pouvoir mettre un corps de troupes s'il est nécessaire.

Monsieur le maréchal de Starhemberg a esté contraint d'emprunter de l'argent pour mettre en état plusieurs choses nécessaires aux troupes pour la campagne. Je puis ioindre à celles de Sa Majesté Impériale . . . . (1) et nous méditons de faire un camp dans les environs de Villeneuve pour estre à portée de faire ensuite tous les mouvemens qui seront jugés necessaires selon ceux des ennemis, soit du costé de la Sesia, ou du costé de Verrue, ainsy que vous en pourrés iuger aisément par la connoissance que vous avés du pays. Je ne doute nullement que les troupes que i'envois en Savoye n'ayent achevé leur expédition avant que les ennemis soient en état de rien entreprendre de considerable de ce costé cy.

Voilà ce dont i'ay cru vous devoir informer depuis ma dernière lettre, et dans tout ce que dessus ie n'ay rien fait que suivant le sentiment de monsieur le maréchal de Starhemberg, dont je ne sçaurois assez louer l'application et le soin, car pour son habileté elle vous est connue. Mais il faut aussy que de votre costé vous tâchiez de nous seconder en envoyant au corps de Revere des recrues et de l'argent pour tirer les troupes de la misère ou elles y sont.

Je joins icy la lettre que ie me donne l'honneur d'écrire à l'Empereur (2), où ie me remets au plus grand détail que ie vous fais de ce qui se passe, me promettant que vous l'asseurerés fortement de mon constant attachement à son service, dont ie luy donneray des preuves dans toutes les occasions qui s'en présenteront.

Je suis très véritablement etc.

12. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 22 aprile 1704.

(L. M. A., m. 33).

Vous aurés déià sans doute appris comme Monsieur le Prince Charles de Vaudémont a esté contraint d'abbandonner Revere pour ne pas s'exposer à un risque evident de la perte de toutes ses troupes.

---

(1) La minuta lascia questa indicazione del numero delle milizie savoiarde in bianco.
(2 Doc. 70.

Il est à craindre que ce mauvais succès n'entraîne après soy d'autres conséquences plus dangereuses que l'on peut aisément prévoir si l'on n'y apporte un prompt remède, et loin de tirer quelque utilité du corps d'armée qui est de ce côté là, que l'on a toujours regardé comme le soutien de celuy cy, on sera obligé de ceder aux efforts des ennemis, dont le dessein est de tourner ensuite leur plus grandes forces de ce costé, unissant la plus grosse partie de celles qu'ils ont présentement vers la Secchia à celles qu'ils ont vers le Piémont qui sont au nombre de 77. escadrons et de 59. bataillons. Et moy ie n'ay que 60 des premiers et 32 des seconds à leur opposer, quand toutes mes troupes seront ensemble, faisant à cet effet revenir de la Savoye le détachement qui y est allé et partie des troupes qui sont à Nice, ne convenant point tenter ailleurs des entreprises incertaines et de laisser ce pays exposé, qui le seroit d'avantage si les forces restoient partagées en tant d'endroits.

Le dit Prince m'a écrit que les affaires y sont entiérement désesperées manquant absolument de tout, ainsy il n'y a plus de temps à perdre, à moins que l'on ne veuille les abbandonner, de sorte qu'il y faut mettre la main incessamment si l'on veut soutenir les intérêts et la gloire des armes de Sa Majesté Impériale en Italie, et comme il vous sont tout à fait à cœur ie ne doute pas que vous ne prenniez toutes les mesures qu'il faut pour cela, sans quoy vous pourrés compter que tout est perdu de ce costé là et que les affaires iront en conséquénces très mal de celuy cy.

Monsieur le maréchal de Starhemberg a écrit amplement à monsieur le Prince Charles sur ce qu'il croit qu'il avoit à faire, ie ne doute nullement que vous n'en ayiez fait de même par la parfaite connoissance que vous devés avoir de ce pays là. Cependant ie ne laisse pas de vous prier de le faire pour qu' il tente en quelque manière une diversion pour empêcher que l'on ne soit accablé icy, et vous ne sçauriez assez tost y pourvoir, faisant réfléchir sérieusement à la Cour de Vienne que sa lenteur ordinaire est la ruine de toutes les affaires. C'est ce que ie ne puis me retenir de vous dire par le zèle que i'ay pour le service de Sa Majesté Impériale, vous asseurant que ie suis véritablement etc. (1).

13. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio.

Crescentino, 23 maggio 1704.

(R. L. C.).

Vous aurés déià sans doute appris la triste nouvelle de la perte de Mons[r] le Prince Charles Thomas de Vaudémont, qu'est un contretemps très fâcheux dans la situation présente des affaires, ce que vous connoissés mieux que personne; il ne manquoit presque plus qu'un semblable coup pour les reduire à l'extrémité de ce costé là. Vous sçavez les motifs pressants que l'on a eü cet hyver d'envoyer le dit Prince à la teste de ce corps d'armée à cause que le Comte d'Herbestein n'estoit pas propre d'en retenir le commandement qu'il avoit, lequel luy est retombé de nouveau entre les mains par cet accident.

(1) Cfr. la *lettera del Principe Eugenio al Duca di Savoia da Vienna il 24 maggio 1704*, [*Campagne del Principe Eugenio*, vol. VI, *supplemento*, n. 34, pag. 49 ed HELLER, *op. cit.: O.Q. Turin*, pag. 168].

Je ne sçaurois assés vous exprimer le vif déplaisir que ie ressens de cette mort qui a renversé l'unique esperance que l'on avoit dans la valeur et la conduite de ce prince pour les affaires de ce costé là, des quelles dépend le principal soutien de celles cy.

Je ne doute pas qu'au premier avis que vous en aurés eu vous n'ayez tâché d'y faire remedier promptement en y envoyant un chef capable non seulement de bien soutenir ce commandement, mais d'y rétablir les affaires et si on n'avoit pas encore pourvu il faudra que vous vous employez efficacement afin qu'on y en envoye un incessamment car la chose ne souffre point de retardement, à moins que l'on ne veüille tout à fait abandonner les intérest de Sa M[té] Imp[le] en Italie que l'on semble que l'on ne fasse que trop. Il m'est bien dur de voir qu'en négligeant de cette manière ce corps reduit pour ainsy dire à rien, lequel pourtant a toujours esté considéré comme l'âme et le soutien de cette armée, que l'on laisse aussy depourvue de toute chose, l'on me prive non seulement de l'espérance que l'on m'avoit donné de m'assister, mais que l'on me laisse à l'abandon des efforts des ennemis dont les forces sont au double supérieures.

Il n'est donc rien de plus important que de faire cesser toutes ces longueurs faisant marcher incessamment le recrues et les remontes pour le corps d'Ostiglia, estant surprenant qu'elles soient encore retenues en chemin dans le temps que l'on en a plus de besoin, et que chaque iour de retardement à y pourvoir devient fatal de manière que l'on peut dire que tout est perdu sans ce secours.

Il n'est pas moins nécessaire d'y envoyer aussy auplustost quelque remise d'argent dont ce corps-cy a pareillement grand besoin.

J'ay écris à M[r] le Comte d'Herbestein de suivre les ordres que i'avois envoyés audit Prince Charles par la voye de M[r] le maréchal de Staremberg. On ne peut pas comprendre comment l'on n'a pas seulement commencé à se débarasser de l'artillerie en mettant en usage les moyens que l'on a suggerés d'icy pour estre plus en état d'agir.

Depuis quelques iours les ennemis font remonter sur le Pô jusques à Gabian, où ils ont deux ponts, leur grosse artillerie consistant en quantité de canons, de mortiers, de bombes et autres munitions de guerre et selon tous les avis ils doivent faire au premier iour l'attaque de Verrue. L'on a pris icy toutes les mesures humainement possibles pour la conservation de cette place y ayant fait faire des travaux et des forts retranchemens sur les hauteurs, ce qui en rend l'entreprise difficile, cependant la superiorité des ennemis est à craindre; l'on sera éclairci dans peu de leurs veritables desseins, contre lesquels on fera tous les efforts imaginables mais ils seront peu efficaces si ie ne suis pas soutenu par ceux de la cour de Vienne et que l'on ne pourvoye pas promptement aux affaires du costé d'Ostiglia.

Les ennemis donnent aussy les dispositions nécessaires pour entrer en Piémont du costé de Suse avec un corps d'armée et de l'artillerie par où vous pouves juger dans quelle extremité nous nous trouvons.

Vous n'aves donc plus de temps à perdre pour y faire remédier, le zèle qui vous anime pour le service de Sa M[té] Imp[le] me persuade qu'il vous fera faire toute l'attention qu'exige la situation où l'on est icy.

Je suis véritablement.

14. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Dal campo di Crescentino, 6 giugno 1704.

(R. L. C.).

Je receus hier votre lettre du 24e du mois dernier (1); je suis persuadé que le retardement de votre réponse ne vient point du manque de votre zèle pour le service de Sa Mté Imperiale ny de l'attachement que vous aves pour moy car il vous est si naturel, que ie me ferais tort à moy même si i'en doutois. Je n'ignore pas les difficultés et les embarras qui se rencontrent à pourvoir à tout ce qui est nécessaire, il faut cependant tâcher de surmonter ces obstacles dans une conjoncture de laquelle dépend présentement le salut de la Maison d'Autriche et celuy de tous les Princes qui sont dans ses interéts.

Je n'ay rien à repliquer sur les dépêches de l'Empereur du 18 et 23e du mois passé. Je feray exécuter ponctuellement ses ordres, vous priant de tenir la main qu'on envoye le petit nombre de recrues destinées pour l'armée d'Ostiglia avec les autres choses: que cela au moins s'exécute et ne succombe point à quelque nouveau retardement, pressant le départ de Monr de Linange pour la dite armée.

Votre venue en Italie auroit esté d'une nécessité indispensable, mais je connois l'importance de votre voyage dans l'Empire, et comme ie prevois que vous y trouverés bien de difficultés, ie souhaite plus que personne que le bonheur vous y accompagne et que vous y ayez un heureux succez, espérant que vous tâcherés de la finir bientost pour venir en Italie, sans quoy les affaires y seront certainement renversé malgré mes soins et la fermeté que vous ne doutes pas que j'aye.

Les ennemis investirent hier Verceil. Deshais gouverneur de la place y commande, le Comte de Prelà y est, la garnison est composée de 13 bataillons, sçavoir 7 vieux et les autres 6 de nouvelle levée, avec 50 chevaux. Il n'y manque de rien. Ils ont laissé dans Trin un détachement d'un homme par compagnie de toute l'infanterie de leur armée et trois régimens de dragons, lesquels se sont retranchés dans un petit camp sur leur devant et sur leurs derrières depuis la ville iusqu'au Pô.

Le Sr Albergotti avec six bataillons et trois régimens de dragons fait faire des lignes depuis Gabian iusqu'à Villadeati. Les notres sur les hauteurs de Verrue sont achevées: il y a quatre redoutes avec canon, dont une est parfaitement bonne tenant la teste de tout et elles sont fermées par derrière. On pourra les garder avec 7 à 800 hommes, ce qui obligeroit les ennemis à faire un siège dans les formes s'ils vouloient les attaquer.

Je fais travailler à de nouveaux ouvrages depuis cette ville jusqu'au Pô; elle est fermée de murailles avec des terreplains en quelques endroits, ayant un fossé assez bon plein d'eau, on travaille à l'y augmenter par plusieurs digues que l'on a fait. Ces nouveaux travaux sont en veue d'avoir la communication par lesdites redoutes avec Verrue et afin de pouvoir soutenir ce poste cy avec moins de monde et marcher avec la petite armée où le besoin l'exigera.

Monsr de la Feuillade avec 18 bataillons et 3 régimens de dragons est touiours à Giaion et nous avons présentement à la Brunette cinq bataillons. Il

(1) Cfr. *Campagne del Principe Eugenio*, vol. VI, supplemento pag. 49.

a tenté d'occuper Mompansier, mais il en a esté repoussé; c'est un post qui sert de communication avec le Piémont sans lequel les ennemis ne peuvent pas bloquer ce monde là. Ils ont aussy tenté d'occuper la Brunette et ils en ont pareillement touiours esté repoussés. On a pris et repris déià plusieurs postes et nous continuons de nous y soutenir, paroissant que leur vue iusqu'à cette heure est plustost de nous en faire retirer à coup de canons qu'autrement.

Vous me ferés plaisir de me faire sçavoir ce qui se passera de votre costé et vous pourrés vous servir de la main d'un secrétaire tel que vous l'aurés pour vous soulager et vous espargner cette peine.

Je suis véritablement touché du retardement de mon traitté, ce qui me cause de grands domages particulièrement par rapport à l'Angleterre et à la Hollande. Le Duc de Moles qui en a empêché iusqu'à présent la conclusion ne sert pas en cela son maistre aussy bien qu'il se l'imagine.

Je suis avec une veritable et sincère estime.

P. S. — Je viens d'apprendre dans ce moment que l'on a quitté la Brunette à cause de la superiorité du feu du canon des ennemis et de la mauvaise qualité de nos retranchements qui n'ont pu estre mis à l'epreuve faute de terre.

15. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Dal Campo di Crescentino, 4 luglio 1704.

(R. L. C.).

J'ay vu par votre lettre du 23 du mois passé (1) et par celle que vous avés écrite à Mr le maréchal de Staremberg la situation des affaires d'Allemagne, ayant esté fâché par rapport à vous et au service de S. M. Imple quand j'ay appris que vous estiéz allé au Rhin.

Cependant il est nécessaire dans les conjontures présentes de sacrifier ses intérêts particuliers à ceux de la cause commune.

Le bon ordre que l'on met aux affaires de la Baviere en fait espérer une heureuse issue, à moins qu'il n'y arrive encore par fatalité quelque incident. Et comme l'on peut se flatter que dans peu de temps toutes les troupes des alliéz, qui y sont destinées, n'y seront plus nécessaires, le plus grand coup que vous puissiez faire, ce seroit de procurer que le Prince Louis de Bade allât, au Rhin, et que vous vinssiez en poste dans le Tirol, faisant un détachement de la Bavière, lequel joint aux troupes qui y sont avec celles d'Ostiglia qui y ont marché feroit un corps assez considérable pour sauver les affaires d'Italie, qui vont de mal en pis aussy icy, quoique Verceil jusqu'à cette heure se déffende assez bien, et que les Vaudois se soutiennent, non obstant que ceux de la Vallée de Saint Martin qui y ont introduit les ennemis se soient soumis à eux, desquels pourtant il en revient une partie se ioindre aux autres qui ont fait abbandonner aux ennemis l'attaque de Mirabouc qu'ils avoient entrepris, travaillant à les chasser du reste des Vallées, fesant tous leurs efforts pour y réussir.

(1) Non è pubblicata nelle *Campagne del Principe Eugenio* e non si trova negli Archivi di Stato di Torino nè in quelli di Vienna.

J'attends de jour en jour le Baron de Goertz autant par l' impatience que j'ay de recevoir le traitté qu'on me marque estre fini, que pour avoir des asseurances du remboursement des sommes prestées par le banquier Gamba, moyennant quoy il y aura lieu de trouver quelque autre expédient d'avoir de l'argent pour les troupes de S. M[té] Imp[le] qui n'en ont plus depuis dix jours.

Cependant au cas que cela manque, je tâcheray de leur en faire fournir du mien. nonobstant le mauvais état dans lequel vous pouvés bien juger que se trouvent mes affaires je feray toujours mes plus grands efforts. C'est pourquoy je vous conjure encore de nouveau de ne pas perdre un moment de temps sur tout ce que dessus, afin de me secourir.

En attendant comme le Tirol n'a plus rien à craindre des Bavarois, j'écris à Vienne pour y faire ioindre au corps commandé par M[r] De Linange quelques battaillons de ceux qui y sont pour les renforcer d'avantage, espérant qu'il se sera posté à Rivoli avec les troupes d'Ostiglia, afin de pouvoir faire par là le mouvement qui sera nécessaire pour les affaires du Piémont qui ne scauroient se rétablir que par votre présence en Italie.

Je suis avec une estime très particulière.

(*A postille*). Si vous n'avés point avec vous le chiffre que je vous ay envoyé à Vienne, vous pourrés vous servir de celui que l'Empereur m'a envoyé pour m'en servir avec le Prince de Bade, et aussy pour ce que vous souhaiterés de faire sçavoir à M[r] le maréchal de Staremberg si vous n'en avés point avec luy, ayant remarqué que vous ne luy avés rien écrit en chiffre dans votre dernière lettre.

16. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio.
Dal campo della Madonna di Desana, 8 luglio 1704.

(R. L. C.).

Le grand avantage qu'on vient de remporter en Bavière et qui fait espérer d'y voir dans peu de temps terminer les affaires, me flatte que comme il donnera bientost lieu à pouvoir secourir les armées d'Italie de la manière que je vous ay suggeré, il redoublera aussy maintenant vos soins pour cette effet. Je vous prie de ne pas perdre un moment de temps dèz qu'il y aura jour à cela.

Il faut que la résolution s'en prenne entre vous et Mylord Marlborough, et qu'ensuite elle s'exécute incessament, car quant à la Cour de Vienne tout ne se passe qu'en conférences et déliberations, ainsy ce n'est que sur vous que je compte.

Il est sur tout absolument indispensable que vous veniez en Italie. Je n'en retouche pas la nécessité et la conséquence que vous connoissez assez, et j'attends avec impatience que vous me donniez de vos nouvelles là dessus.

Quoique Verceil continue à faire une vigoreuse défense, neanmoins la perte de cette importante place ne peut aller que d'un jour à l'autre, et vous voyez bien que les ennemis ne s'arresteront pas là.

Je suis véritablement.

17. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio.
Dal campo di Crescentino, 26 luglio 1704.

(R. L. C.) (1).

Le plaisir que je ressens de la victoire remportée en Bavière est d'autant plus grand qu'on a tout lieu d'en espérer des suites heureuses, tant par les forces qui y sont que par la négociation qui a esté entamée ainsy que Mons. le Prince Louis de Bade m'a mandé. Il ny a à craindre pour le but qu'on se propose à l'egard des affaires d'Italie que le retardement, comme vous marques par les lettres que vous avés écrites à Monsieur le maréchal de Staremberg qui me les a communiquées. Il m'a dit qu'il vous écrivait amplement touchant les affaires de ce pays, ainsy je me remets à ce qu'il vous en dira. J'ajoute seulement que j'ay lieu de craindre tout, après le peu de marques de zele et de valeur, et peut-estre de fidelité que les officiers piémontois ont données dans la honteuse capitulation de Verceil. Toute ma confiance roule présentement sur les troupes de l'Empereur, aux quelles j'ay fait donner encore en dernier lieu de l'argent. D'ailleurs ma constance dans les intérêsts de S. M. Imp^le, et dans la conservation de ma liberté augmente à mesure du péril. Mais il faut absolument que vous veniez le plus promptement qu'il vous sera possible dans le Tirol, et preniez les mesures nécessaires pour y avoir un corps de troupes qui fasse une diversion suffisante, afin de nous mettre hors d'état de voir tomber une place après l'autre, et nous rencoigner avec l'armée, et la voir même perdre avec le pays.

Quelle des deux operations que les ennemis entreprennent suivant leurs menaces, soit le siège d'Ivrée, soit la ionction par le Piémont de l'armée du Duc de Vendosme au corps commandé par le Duc de la Feuillade, on ne peut que nous réduire à de grandes extremités. Là dessus je dois vous dire que quoi qu'il ne paroisse pas qu'il puisse y avoir aucun danger pour la ville de Turin, il est toujours bon que vous me fassiez sçavoir positivement si en ce cas je pourrois me prévaloir de tous le corps des troupes impèriales pour sa déffense et même en donner le commandement à M^r le maréchal pendant que je resterois dehors avec la cavallerie, afin de vous donner du temps par là de nous délivrer par la diversion que je ne doute pas que vous ne puissiez faire.

Je suis plus que je ne sçaurois vous dire.

18. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio.
Dal campo di Crescentino, 29 luglio 1704.

(R. L. C.).

M^r le Baron d'Altem ayant appris la mort de Milord Carliwon m'a prié de luy permettre de se rendre auprès de vous pour solliciter son avancement et de vous recommander ses intérests; c'est ce que je fais avec bien de plaisir par l'estime particuliére que i'ay pour son mérite, et comme vous le connoissez

(1) Edita nelle *Campagne del Principe Eugenio*, vol. VI, pag. 716.

encore mieux que moy je suis persuadé que vous serez bien aise de luy procurer toute la iustice qui luy est deue, à quoy je vous assure que je seray fort sensible.

Depuis ma dernière lettre que ie vous ay envoyé hier par un courrier exprès il ne s'est rien passé de nouveau. Le d[t] Baron vous informera exactement de l'estat présent et du détail de ces affaires, ainsy je me rapporte à tout ce qu'il vous en dira.

J'ay reçeu une lettre de M[r] le Baron de Linange par la quelle il me marque [qu'il n'a aucun] moyens pour pouvoir raccomoder les régimens delabré, qu'il se trouve en situation de pouvoir être maistre du Mincio, de l'Adige et du Lac de Garde aussi bien que des passages pour entrer dans le Bressan si son corp est renforcé, que les recrues arrivoient tous les iours dont il me fait le détail.

Il est à souhaiter qu'il puisse prendre garde que les souffrances passées et les bons quartiers dont il iouit présentement ne puissent pas le rendre moins prompt à faire la dite diversion veu le pressant besoin où en sont les affaires de ce pays aussi bien que celles de l'Empereur en Italie. C'est ce que je me promets de vostre zèle pour le service de Sa M[té] Imp[le] et de vostre amitié pour moy, me remettant par le reste à mes précédentes et vous assurant qu'on ne sçauroit estre avec plus de vérité que je suis.

19. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio.

Dal Campo di Crescentino, 31 luglio 1704.

(R. L. C.).

J'ay recu aujourd'huy vôtre lettre du 18 (1) de ce mois avec la chiffre qui y estoit ioint, estant fort sensible à la peine que vous avez pris de m'informer de l'état des choses, et je croi que vous serés bien aise que j'en aye communiqué le contenu à M[r] le maréchal de Staremberg. Quant aux affaires d'icy je n'ay rien à ajouter à ce que ie vous ay mandé par le courier que je vous ay dépêché ces jours cy, et par le Comte d'Althen qui est parti ensuite, ne s'estant rien passé de nouveau depuis.

Je n'ay qu'à vous confirmer que les intérêts de l'Empereur aussy bien que les miens exigent quelque promte et forte diversion estant persuadé que vous n'oublierés rien pour cela. Je suis surpris de ce que vous me marqués que le Prince Louis qui a tant des troupes contre la Bavière voulût encore attirer de ce costé là le corps commandé par le Comte de Linange. Vous juges bien que ce seroit entièrement sacrifier, et abbandonner les affaires de S. M. Imp[le] en Italie, et les laisser de même que les miennes en proye aux ennemis. Mais loin de là je me flatte qu'on mettra au plustost le d[t] Corps en état d'agir, et que vous y donnerés tous vos soins, comme il est d'une nécessité absolue.

Je suis parfaitement.

(1) Non è pubblicata nelle *Campagne del Principe Eugenio* e non si trova negli Archivi di Torino nè in quelli di Vienna.

20. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Dal campo di Crescentino, 17 agosto 1704.

(R. L. C.).

Depuis mes dernières lettres le Duc de Vendome ayant reçeu un bon renfort de truppes du Grand Prieur son frère, veu l'inaction du corp commandé par le Comte de Linange, après avoir aussy considérablement renforcé le camp de l'Albergotti dans le Monferrat, a décampé ces jours-cy d'auprés de Verceil pour rentrer en action. Je me rapport pour le détail de toutes choses à ce que vous en marquera M^r le maréchal de Staremberg par où vous jugerez que les ennemis *sont en état de tout entreprendre par la grande superiorité de leurs forces* et que nous *sommes en celuy de tout craindre par la foiblesse des nostres. Car j'ay perdu depuis dix mois dix mille hommes et ce corps de trouppes imp^les en est diminué de cinq mille depuis son départ de Revere.* Nous tâcherons *de nous soutenir autant qu'il sera possible mais vous voyez bien que cela ne peut pas aller loin et que nous ne pourrons pas éviter ensuite d'être accablés sans une prompte et considérable diversion. Si on attend à s'y prendre quand les affaires de Bavière seront terminées, on court un risque évident de n'y être plus à temps.* Ce que vous avez prévu et témoigné dérniérement audit maréchal de Staremberg n'est que trop vérifié puisque *cette guerre de Bavière dont on avoit tout lieu de se promettre une prompte et heureuse fin paroît à present, sur tout après la jonction du marechal de Tallard, devoir être de plus de durée qu'on ne pensoit* (1).

Enfin il faut ou avoir une forte diversion avec un corp suffisant pour prendre des quartiers d'hiver dans l'état de Milan ou dans ces environs, ou il faut à quelque prix que ce soit avoir icy un renfort de dix ou douze milles hommes ce que je crois qui ne sera pas difficile en cas que les ennemis s'engagent à l'attaque d'Ivrée, mais il faut beaucoup de diligence pour que la chose puisse promptement s'éxecuter puisque cette place n'est pas en état de tenir longtemps. Je vous envoye la copie d'une lettre que le Comte de Linange a écrite au maréchal de Staremberg par la quelle vous remarquerez que le corp qu'il commande est plustôt un fantôme qu'une réalité par l'oubly entier qu'on a eu de ses nécessitéz. Il y paroît aussy que le Prince Louis qui boulverse les affaires d'Allemagne s'efforce à en faire de même de celles d'Italie, n'ayant point cessé de réiterer ses ordres pour rappeller le dit corp en Bavière, lesquels j'espère qui n'auront point d'effect par vos soins. Après tout quand il s'agit de l' intérest de l'Empereur et de toute l'Allemagne et de nostre maison il faut sacrifier nos petites passions et nos craintes et prendre des justes mesures à l'égard du dit Prince Louis, d'une manière ou d'autre pour le bien de la maison d'Autriche et de la cause commune. La confiance entière que je prens en vous me fait parler de la sorte, étant d'ailleurs trés persuadé que vous n'avez pas besoin qu'on anime davantage votre zèle pour le service de l'Empereur et de son auguste maison et pour les intérest de la nostre, qu'ainsy vous vous donnerez tous les mouvemens possibles que leur soutien peut exiger comme je feray sans cesse de mon costé par tout ce qui peut dependre de moy. Je suis parfaitement.

(1) Qui la bozza contiene oltre due colonne radiate dal testo. Il corsivo corrisponde a parti sottolineate nella bozza.

21. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio.
Dal campo di Crescentino, 24 agosto 1704.

(R. L. C.).

J'ay appris par la voye de Suisse avec la joye dont vous pouvez juger le nouvel événement qui est arrivé sur le Danube, par la victoire signalée que vous avez remporté sur les ennemis avec autant de gloire pour vous que de confusion pour eux. Mr le maréchal de Staremberg reçeut hier au soir une lettre du Comte de Linange qui lui marque l'arrivée du colonel Somion, portant la confirmation de cet heureux succéz. J'attends avec la dernière impatience le retour du courrier que je vous ay dépesché, pour en sçavoir les circostances, et recevoir en même temps la réponse sur ce que je vous ay écrit en cas d'un siège de Turin. J'espère que vous pourrés aussy me donner quelque connoissance des dispositions que vous auréz déjà pu faire pour le rétablissement des affaires d'Italie. Vous sçaurés que le corps du Comte de Linange est toujours dans l'inaction nonobstant qu'il ait 13 : à $\frac{m}{14}$ hommes en ètat d'agir, et que les ennemis partagés dans des garnisons ne puissent avoir de ce côté là plus de $\frac{m}{6}$ hommes en campagne. Je luy ay fait écrire par Mr le maréchal tout ce qu'on peut au monde pour le disposer à faire un mouvement, qui quelque petit qui peut-estre ne sçauroit que nous procurer un grand soulagement, et à se mettre à portée d'estre joint par les forces qui je me flatte maintenant que vous conduirés.

Voilà à l'heure qu'il est que toute communication avec l'Allemagne nous est fermée, les ennemis étant arrivés auiourd'huy aux environs d'Ivrée pour en former le siège avec 24 pièces de gros canon et 35 à 40 de campagne en veue d'entrer ensuite dans la Val d'Aoste pour s'ouvrir une communication avec la Savoye. Quelques soins que j'aye pris pour réparer cette place, elle ne laisse pas que d'estre trés mauvaise. Je n'ay pu cependant m'empêcher d'y mettre 7 battaillons de mes troupes lesquelles par la maladie qui tourmente fort toute nostre armée sont réduit à 2500 hommes. J'ay cru qu'il étoit de l'intérêst commun d'envoyer pour y commander le général Grigpaud avec 60 aiducs, et 4 ou 5 officiers des troupes de l' Empereur qu'il a choisis, puisque le Baron Perron que vous connoissez qui en est gouverneur n'a nulle espérance dans la guerre, et que les colonels de la garnison ont paru désirer ce choix. D' ailleurs le peu de fermeté et de zèle que les officiers généraux piémontois ont fait paroître dans Verceil m'a convié encore d' avantage à prendre cette precaution qui n'a pourtant pas semblé estre agréable au maréchal de Staremberg. Je crois qu'il y a en cela quelque veue particulière dans laquelle ie n'entre point, puisque vous pouvés en avoir plus de connoissance que moy. Je vous diray seulement que faisant en cecy le bien des affaires, ie témoigne en même temps mon attachement au service de l'Empereur et de son auguste maison, veu que ie me faise un plaisir de donner le commandement de mes places aux Impériaux, espérant que Sa Mté ne pourra qu'agréer ma conduite là dessus.

Vous voyés donc que la nécessité devient toujours plus grande de secourir ce pays, d'empêcher la ruine entière de notre Maison, aussy bien que des intérêts de S. M. I. en Italie, soit en faisant une forte diversion, ou en fortifiant à quelque prix que ce soit notre petite armée qui est délabrée et abbattue, ainsy que ie vous ay marqué par ma dernière lettre du 17 de ce mois. Les affaires de Bavière vous en ouvrent présentement le champ et vous donnent lieu de procurer l'exécution des bonnes volontés de Mylord Marlbouroug et des États Généraux dont l'envoyé m'a assuré qu'ils ont fortement écrit à leur ministre à la Cour de Vienne et audit Mylord pour presser les secours d'Italie.

J'ajoute que nous ne pourrons pas donner l'État de Milan à l'Empereur qu'en nous préparant à faire la guerre pendant l'hiver, sans quoy je crois du tout impossible de rien faire la campagne qui vient, et de voir autre que la perte du reste du Piémont.

C'est ce que je crois que vous connoissés aussy bien que moy, et que vous y apporterés tous les soins que mérite l'importance de cette affaire, comme ie vous l'ay déjà mandé par ma dite dernière lettre. Je suis très véritablement etc.

22. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio.
Dal Campo di Crescentino, 9 settembre 1704.

(R. L. C.).

Je ne puis me refuser a moy mesme de vous témoigner la juste impatience où je suis d'apprendre les événements qu'auront suivy la fameuse bataille de Hoestet (1), particulièrement ceux qui pourront avoir rapport à l'Italie et à nous soulager dans les extrémités aux quelles les ennemis nous vont réduisant de jour en jour. Ils ouvrirent la tranchée devant Ivrée la nuit du 3 au 4, et comme jusqu'à cette heure (apparemment par la foiblesse de leur armée) ils n'ont fait aucun pont sur la Doire, j'espère que la place (où j'ay encore introduit un battaillon de Piémontois et un d'Aiducs) restera libre de l'autre costé de la rivière; et par conséquence voilà une belle occasion pour leur en faire avoir le dementy puisqu'on peut refraîchir la garnison tant qu'on veut. Mais en mesme tems je vois avec un extrême chagrin l'état pitoyable de cette armée, estant réduite à 3899 chevaux et 4365 hommes de pied. Ce post exige tout au moins deux mille cinq cens hommes; voyez ce qui nous reste pour nous empêcher de voir perdre une place si aisée à soutenir de la manière qu'elle est attaquée, et qui est de la conséquence que vous scavez pour la comunication avec l'Alemagne.

Ce qui est un grand surcroît de malheur c'est l'inaction où demeure toujours le Comte de Linange, estant infaillible que le moindre mouvement qu'il fist seroit capable de faire lever ce siège; je n'ay rien à ajouter à tout cela et aux lettres que je vous ay déjà écrites pour vous faire comprendre la nécessité de votre venue en Italie; elle vous est trop bien connue et je suis persuadé qu'à l'heure qu'il est vous aurez pris vostre party là dessus. Je suis parfaitement etc.

A postille. Après cette lettre écrite je vien d'aprendre que les ennemis font un pont sur Doire et qu'ils ont déjà étably une redoute au de là de la rivière.

(1) Cfr. le *lettere del Principe Eugenio al Duca di Savoia 16 e 30 agosto 1704* [*Campagne del Principe Eugenio*, vol. VI, *supplem.*, nn. 99 e 112, pgg. 140 e 159 ed HELLER, *op. cit.: O-Q. Turin*, pgg. 169, 171].

23.— Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Crescentino, 20 settembre 1704.
(R. L. C.).

Vous jugerés de la surprise et du chagrin avec le quel je me vois frusté de l'effet des expérances qu'on m'avoit données par le changement du projet qui estoit fait pour l'Italie, d'autant plus qu'on pouvoit poursuivre les autres sans laisser celuy cy en arrière.

Je ne vous en diray pas d'avantage, me remettant à ce que i'en écris amplement au Marquis de Prié par la lettre dont je vous envoye la copie (1). Il est seur que si on ne prend pas de bonnes mesures pour cet hyver, ainsy que vous verrés, et que je vous ay déjà marqué, on n'y sera en suite plus à temps, et vos pas seront poûr lors inutiles. Je suis persuadé que vous y ferés les réflexions qui sont dignes de vostre zèle pour les intérests de l'Auguste Maison, et pour ceux de la nostre. Je vous prie d'employer pour cela la protection du Roy qui y est déjà assés porté par luy mesme, luy présentant la lettre que je me donne l'honneur de luy écrire (2).

Vous remarquerés ce que j'ordonne au dit Marquis à l'égard des prisonniers, sur quoy j'aioute que vous me ferés plaisir, parmy ceux que vous aurez, de garder tous les Savoyards et Piémontois qui s'y trouveront, sans leur donner des passeports ny les laisser écarter, mais de les tenir tous ensemble, car au premier jour i'envoyeray un officier pour les assembler et en former un corps.

Je vien d'apprendre qu'hier la garnison d'Ivrée abbandonna la ville, s'estant retirée dans les deux petits postes du Castillo et de la citadelle; ainsi nous voilà à la veille de voir encore ces troupes là prisonnières de guerre ce qui m'engage à vous dire qu'il faut absolument que vous fassiés tout vostre possible pour assurer l'échange de mes prisonniers.

Je ne doute pas que M[r] le maréchal (3) ne vous informe plus en detail de l'estat de ces affaires, ainsy il ne me reste qu'à vous assurer toujours que ie suis parfaitement etc. (4).

24. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Crescentino, 1° ottobre 1704.
(R. L. C.).

Vous aurés vu par la lettre que j'écrivis le 20[e] de ce mois au Marquis de Prié, dont ie vous envoyaj une copie, ce que ie luy mandois à l'egard des prisonniers de guerre.

Je dois vous dire maintenant que, comme le Duc de Vendosme est d'une très difficile convention sur ce sujet, il sera à propos que vous tâchiez de convenir là dessus avec le maréchal de Villeroy pour l'échange de mes prisonniers contre ceux des ennemis qui ont esté pris à la bataille d'Hochstet, ainsy qu'il m'a déjà esté accordé par S. M. Imp[le] et les Alliéz. Il faudroit pour cet effet mènager avec le dit maréchal de Villeroy, ou celuy qui commandera sur le Rhyn, qu'il fist venir un ordre de la Cour de France audit Duc de Vendosme de rendre icy mes prisonniers, dont on luy fera une quittance moyennant laquelle vous luy rendrés le méme nombre sur le Rhyn. Il faudra que vous premiez la

(1) Doc. 119.
(2) Doc. 117.
(3) Guido Starhemberg.
(4) Cfr. la *lettera del Principe Eugenio al Conte Tarino, da Kronweissemburg, 3 ottobre 1704.* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol.VI, *suppl.*, n. 134, p. 189 ed HELLER, *op. cit.*, *O-Q. Turin*, p. 172].

peine d'en parler à Mr le Duc de Marlborough pour concerter la chose et agir ensemble pour cela. Le besoin en est d'autant plus grand que, la place d'Ivrée ayant enfin esté contrainte de céder à la force, la garnison a été obligée de se rendre prisonnière de guerre, et vous trouverés cy joint le mémoire des bataillons qui la composoient (1). Je vous prie de ne rien oublier pour ce que dessus, et de le presser vivement, car comme vous voyés, nous avons beaucoup de prisonniers. Je vous prie que dans l'échange qui se fera des prisonniers le Baron de Krieckpaum soit le premier.

Je suis parfaitement etc.

25.— Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Crescentino, 23 novembre 1704.

(R. L. C). (2).

J'ay reçeu du Marquis de Prié la relation des soins qui ont eté pris et qu'on prénoit pour l'expédition du gran secours en Italie. Je ne sçaurois cependant m'empêcher de vous témoigner ma surprise de voir que pendant qu'on songe aux grandes choses on oublie les moindres qui sont pourtant très essentielles d'autant plus qu'elles doivent préparer la voye aux premières. Cela est vostre venue à l'armée du Comte de Linange, avec un renfort de trois à quatre mille hommes, pour agir et donner le tems a l'arrivée du grand, ce qu'il est absolument indispensable que vous fassiez au plus tost. Cela auroit déjà été capable de divertir les ennemis des entreprises qu'ils ont heureusement faites en Piémont, il pourroit [maintenant] détourner celles qu'ils peuvent encor tenter. L'expérience a déjà fait toucher au doit que le jugement qu'on avoit formé des mesures qu'ils auroient prises après la bataille d'Hocstet et l'entreprise du siège de Landau, au soulagement de ce pays c'est trouvé faux et [maintenant] il n'est seur pas moins si on veut encor se flatter.

Je suis enfin fâché de vous devoir dire que, si le corps du Comte de Linange estoit jamais obligé de se retirer d'Italie, je le serois de prendre quelque party. J'ay jugé à propos d'envoyer le Comte Taun, pour luy donner une idée de ce que nous croyon qu'on peut faire, avec ordre de se rendre ensuite auprès de vous pour vous en fournir une juste et entière des affaires de ce pays et de parler en dernier lieu à Vienne pour le mesme effet, s'il est nécessaire. Je me remets donc à tout ce qu'il vous dira plus amplement de ma part et de Mr le maréchal de Starhemberg. Je suis parfaitement etc. (3).

---

(1) Questo allegato manca.

(2) Edita nelle *Campagne del Principe Eugenio*, vol. VI, *appendice* n. 31, pag. 718.

(3) A questa lettera il Principe Eugenio rispondeva il 22 dicembre con la lettera seguente, che pubblichiamo perchè tuttora inedita. [L. princ. *Sav. Carig. Soissons, Eug.*].

« *Monseigneur*, Landshut, ce 22 xbre 1704:

« J'ay receu par le Comte Daun la lettre que V. A. R. m'a fai l'honneur de m'écrire le 23 novembre du Camp de Crescentin. Quoyque je fus informé *du mauvais estat où sont les affaires* de V. A. R. et les trouppes de l'Empereur qu'ils ont l'honneur d'estre sous Son commandement, cependant la relation que le Comte Daun m'en a fait *augmente mon chagrin et mon inquietude;* quoyque l'on puisse dire à V. A. R. je la supplie d'être bien persuadé que jusqu'à present *il n'a été pas possible que les choses aillent autrement.* Il faudroit un volume pour l'informer en detail de l'ètat des choses et de tout ce qui s'est passé. J'ay envoyé le Comte Daun à Vienne, où j'espère de le suivre bientôt, *n'y ayant pas un moment à perdre pour disposer les choses pour le corp d'Italie. Le retardement de l'exécution du traitté de Bavière, où je suis depuis quelque tems avec deux regiments, le reste des troupes n'étant pas arrivé, m'a obligé de rester icy avec deux seuls regiments de cavalerie jusqu'à ce que les places soient evacuées et les troupes reformées, lesquelles y ayant été toutes revoltées, il étoit à craindre qu'il y est quelque chose de caché qui fomentât cette revolte et ce retardement.* Cependant j'espère que *avant les fétes cela sera fait et qu'on n'aura plus rien à craindre de ce côté icy. Ce n'est pas la même chose du côté d'Hongrie,*

26. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Crescentino, 16 dicembre 1704.
(R. L. C.).

Vous jugerez de la satisfaction avec laquelle j'ay reçeu vostre lettre du 25[e] du mois dernier (1) par le retour de mon courrier, après en avoir été privé depuis longtemps. Je suis très aise de voir les soins extraordinaires que vous vous donnez pour le grand secours d'Italie, mais je ne puis encore que vous témoigner ma surprise de ce qu'on ne songe pas au moindre, qui est celuy qui doit préparer les voyes à l'autre et le rendre fructueux par le comble de gloire et d'avantage qu'on se propose d'en tirer, je veux dire en renforçant auplustost le corps du Comte de Linange et y ajouter votre présence déjà marqué; ce qui est d'autant plus indispensable que depuis le départ du Comte Taun nous avons appris que les François ont occupé le poste de Desensan et que le dit corps se trouve fort resserré. Le mesme Comte vous aura instruit à ces heures de l'état des choses de ce pays, qui sont dans une situation toujours plus mauvaise et par conséquent dans un besoin toujours plus pressant d'un prompt soulagement, et je dois vous déclarer que s'il ne revient pas avec le succés que nous nous sommes promis, et que l'armée imperiale de Lombardie fust obbligée de se retirer, je ne pourrois plus respondre de l'isue de ces affaires. C'est pourquoy je vous prie de faire en sorte que mon attente ne soit pas frustrée là dessus et de me croire avec toute l'estime et l'amitié avec la quelle je suis parfaitement etc. (2).

où les affaires ne vont pas trop bien et *une partie des recrues* et *remontes qui étoient destinées pour l'Italie ont été contremandées, sans que je n'aye rien seu, ce qui m'a obligé d'envoyer un courier* à Vienne pour faire comprendre que de cette manière il étoit impossible de *former une armée en Italie ny méme en Hongrie, qu'il falloit de necessité envoyer des regiments entiers en Hongrie et faire marcher en Italie* tout ce qui est *de cette armée là.* Pour dire la verité à V. A. R. c'est ce qui m'oblige de presser mon voyage à Vienne, la saison étant fort avancée, et *craignant qu'on ne fasse de telles dispositions, quand le danger presse du côté d'Hongrie, qu'elles ne puissent estre remediées* qu'avec beaucoup de temps et de peine. En attendant j'ay respedié au *comte Linange* l'officier qu'il m'a-t-envoyé, avec ordre précise de *rester en Italie à quelque prix que ce soit, s'il est possible de faire quelque mouvement* qu'il *le fasse* et, *en cas qu'il receut des ordres* de V. A. R., *de les exécuter immediatément sans aucune replique, ne doutant pas qu'Elle considérera* auperavant de le *luy envoyer* ce qu'il peut *faire selon la connoissance* que V. A. R. *a des ennemis* et *de leurs forces. J'assembleray en Bavière sur les frontières du Tirol* tout ce qui est *destiné pour l'armée d'Italie et fais trouver quelque argent pour acheter les chevaux des regimens reformés de Bavière j'envoyeray aussi de la munition sur les frontières d'Italie* et *quelques pièces de gros canon.* Enfin V. A. R. peut estre sûre que je n'oublieray rien de ce qui pourra dépendre de moy pour luy témoigner mon zèle et l'envie que j'ay de La servir. *Milord Malboroug a son sejour à Berlin et s'accorde avec le Roy de Prusse pour huit mille hommes.* et *selon le traitté doivent être au mois de fevrier aux frontières d'Italie. De ce côté icy on cherche aussi des troupes.* J'aurois fait *le voyage d'Italie* s'il n'avoit été absolument nécessaire *que j'aysse à Vienne pour pouvoir être au mois de février en Italie comme est mon intention, le concert pris de tous côtés.*

« Si V. A. R. peut *gaigner ce tems la il faut esperer que tout ira bien* et que j'auray l'honneur de luy faire connoistre avec quel zèle et profond respect je suis etc.

« *P. S.* — Je prens la liberté d'envoyer à V. A. R. ce que son Résident de Ratisbonne m'at écrit en supliant d'y faire refléxion et de le tirer de l'état ou il est (*).

(1) Questa lettera non si conserva nell'archivio di Stato di Torino e non è pubblicata nelle *Campagne del Princ. Eug.* o dall'Heller; se ne desume il contenuto dalle *lettere del Princ. Eugenio allo Starhemberg e all'Auersperg del 21 novembre.* [*Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VI, *suppl.*, nn. 156-157, pgg. 221 e 223].

(2) A questa lettera il Principe Eugenio rispondeva il 29 gennaio 1705. [Cfr. *Campagne del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.*, n. 16, pag. 27 ed Heller, *op. cit.: österreichische O-Q.*, vol. II, pag. 311**].

(*) Cfr. docc. 165 allegato I e 180 allegato L.

(**) Heller appone erroneamente la data del 27 gennaio 1705.

II.

LETTERE ED ISTRUZIONI

DEL

DUCA DI SAVOIA VITT. AMEDEO II ALL'IMPERATORE LEOPOLDO

ED AI

SUOI RAPPRESENTANTI PRESSO LA CORTE AUSTRIACA

1703-1704

27. — Il Duca di Savoia all'Imperatore Leopoldo. Torino, 7 ottobre 1703.

(R. L. C.).

Sacra Cesarea Maestà,

Nell'improvvisa violenza che vien d'usarmi la Francia con haver disarmate, et arrestate le mie truppe, che si trovavano in Lombardia, e con essere in procinto d'invadere i miei Stati per tentare la total mia oppressione, mi consola il considerare non esserne altra la cagione ch'il mio zelo e divotione verso la Sacra Persona et Augustissima Casa di V. M. Ces^a^, per la giustitia che li nemici stessi rendono a questi miei inviolabili sentimenti.

Ma traggo anche maggior motivo di consolatione dal più pronto campo, che con ciò li medemi m'hanno somministrato, d'esercitare pubblicamente colle opere l'attaccamento che ho sempre conservato nel cuore al servitio et interessi della Ces^a^ M. V^a^.

Il Conte Tarino Imperiale, che spedisco a V. M. Ces^a^ Le porta il pegno di queste verità, ch'è il trattato di lega ch'ho havuto l'honore di concludere con la M. V., alla quale ne faccio precedere con tutta diligenza questa riverente notitia (1) per l'impatienza che ho di renderle i miei primi doveri, e la premura che mi corre di far raccorso in sì grave cimento alla di Lei potentissima protettione. In questa a me non resta che di riporre ogni mia fiducia e supplicare, come fò istantemente, V. M^tà^ a compiacersi di farmene provare pronti gli effetti, per preservarmi dal succombere ai primi furori di due Potenze che cospirano alla mia rovina e con essa a render vana l'accesa mia passione di contribuire alle glorie e vantaggi della M. V.

Degnisi Ella pertanto di spedire indilatamente ordini precisi al Sr Conte Guido di Starhemberg, acciò cominci a spingere al più presto in Piemonte tutto

(1) Questa lettera fu recata a Vienna dal consigliere Salvay.

quel maggior numero di cavalleria che potrà per soccorrermi in questa premurosissima urgenza, con fare altresì dal suo canto ogni sforzo et accingersi a qualche considerabile intrapresa per far vantaggiosamente trionfar l'armi di V. M. Ces^{a}, approfittando della debolezza dell'armata nemica rimasta in Lombardia, mentre io qui non risparmio alcuna delle dispositioni possibili per ogni miglior resistenza. Questo è il punto, Sacra Maestà, da cui dipende o la mia salvezza o la mia perdita, ed insieme o l'assodamento degli affari di V. M. C. in Italia, o la loro distruttione colla mia, riflessi che sono senza dubbio presenti alla di Lei sublimissima mente.

Supplico per fine humilmente V. M. a voler essere pienamente persuasa, come spero da quell'istessa generosità che l'ha portata a beneficarmi, dell'infinito riconoscimento superiore a qualunque espressione c'hanno indelebilmente impresso nell'animo mio le gratie compartitemi dalla Sua Imperial munificenza. Queste saranno a me e alla mia Casa perpetui e gloriosi monumenti della di Lei beneficenza, et insieme vincoli che ci renderanno indissolubilmente avvinti all'Augustissima Persona e sangue della M. V^{a}. Confido poi che il Sr Conte d'Auersperg, che ho riconosciuto per ministro non men d'un merito che d'un zelo distinto per V. M. C^{a}, Le darà un compìto ragguaglio d'ogni cosa, massime de' sensi insuperabili di rassegnatione e d'ossequio con cui mi pregio d'essere qual profondamente m'inchino

D. V. M. Ces^{a}

Torino, li 7 ottobre 1703

Humilissimo e Fed^{mo} Serv. e Vassallo.
VITTORIO AMEDEO.

28. — Istruzione generale del Duca di Savoia al Conte Tarino Imperiale. inviato a Vienna. Torino, 8 ottobre 1703.

(N. A., m. 6, n. 12).

Instruttione a voi Conte Tarino Imperiale per il vostro viaggio alla Corte Cesarea in qualità di nostro Inviato Straordinario appo S. M^{tà} Imperiale.

Le prove distinte c'habbiamo havute da sì lungo tempo ed in tante incombenze del vostro zelo et isperienza per ciò che concerne il nostro real servitio ci hanno indotti agevolmente a gettar l'occhio sopra la vostra persona per spedirvi in qualità di nostro Inviato straordinario appresso S. M. Ces^{a} nella premurosa congiuntura che s'apresenta della prossima invasione dei nostri Stati dall'armi de' nemici dell'Augustissima Casa.

Il motivo ch'allegano della violenza usata alle nostre truppe e della crudel guerra che ci si prepara da ogni lato de nostri Stati si è la ferma opinione c'hanno della divotione et attaccamento che professiamo all'Augustissima Casa c'ha reso molto più credibili alla Corte di Francia le voci che sono corse dei nostri segreti maneggi con S. M. Ces^{a}, le quali poi sono state autorisate dalla publicatione che, per nostra disavventura, si è fatta in quella di Vienna dell'incombenza del sig^{r} Conte d'Auersperg prima della sua speditione, e molto più dalla parte che è stata data seguentemente dall'Ambasciatore Ces^{o} a' suoi partiali e confidenti nella Corte di Roma.

Questo disastro che ci sovrasta per l'abbondanza del nostro zelo, e per l'altrui inconsideratione non ostante tutte le premure da noi fatte per l'osservanza d'un rigoroso segreto, pongono S. M. Ces^{a} in più precisa obligatione di rendere la dovuta giustitia alla costanza della nostra divotione, e corrispondere

alla medesima col fare li maggiori sforzi che si richiedono, e che ci sono stati promessi da S. M. per la nostra diffesa.

Vi portarete per tanto al vostro arrivo in Vienna direttamente dal S[r] Prencipe Eugenio e dalli SS[ri] Conti d'Harac, Mansfeld, Caunitz e Duca Moles a' quali consignarete le nostre lettere accompagnandole colle espressioni della stima, confidenza e riconoscimento che loro conserviamo per la partialità c'hanno dimostrata per li nostri interessi. Vi procurarete susseguentemente col mezzo del V. Cameriere Maggiore l'honore d'essere a piedi di S. M. Ces[a] alla quale presentarete le due nostre lettere e dimostrarete tanto alla M. S. che ai Ministri l'urgenza del nostro pericolo al segno che vi è noto, affinchè si facciano quelle più pronte dispositioni che si convengono per sostennere con noi gl'interessi di S. M. in Italia. Consistono queste col mandare immediatamente all'armata cesarea qui in Italia il generale, od altro ufficiale che si stimerà più proprio, che porti un ordine preciso e stringente di S. M. Ces[a] e del Conseglio di Guerra al Sig. generale Conte Guido di Starhemberg, affinchè facci immediatamente un distaccamento di tre mila cavalli circa, che passi speditamente in nostro soccorso.

Il Signor Prencipe Eugenio giudicarà agevolmente qual sia la strada più propria per far penetrare detto corpo, onde gl'indicarete solamente qual sia lo stato e la positura dei due eserciti che la Francia ha formati, l'uno sotto il comando del Prencipe di Vaudémont per diffendere la Secchia e l'altro sotto il Duca di Vendôme, il quale è composto delle migliori truppe conforme il stato che vi si rimette (1), che s'avvanza a gran passi verso le nostre frontiere. Il primo è rimasto assai debole doppo ch'è seguita la detentione delle nostre truppe; onde il S[r] Conte di Starhemberg ha un bel campo di segnalarsi, tanto più ch'è stato rinforzato dal corpo ch'era rimasto nel Tirolo. Quantunque che non si debba dubitare ch'egli non sia per aprofittare della congiuntura, sarebbe spediente che S. M. Ces[a] gli dasse un ordine positivo d'assalire li nemici nei loro posti che tengono per un lungo tratto del suddetto fiume, sopra cui hanno gl'Imperiali due ponti in loro potere. Quando riuscisse, come sembra molto agevole, qualche vantaggio sopra il Prencipe di Vaudémont, sarebbero immediatamente sconcertate tutte le misure della Francia e restarebbe si può dire aperto da quel canto lo Stato di Milano.

Procurarete d'impegnare il Sig. Prencipe Eugenio di portarsi egli stesso alla testa dell'esercito, doppo date le dispositioni che si acennaranno in appresso, mentre potrà egli col suo credito e la sua isperienza far mutar prontamente faccia agli affari presenti. Premerete pure appresso S. M. Ces[a] ed il predetto Sig. Prencipe affinchè si faccino indilatamente le dispositioni per le reclute e rimonte dell'esercito cesareo e si spediscano colla maggior prontezza che sarà possibile, che si distacchi un corpo di 10 in 12/m. huomini dall'armata dell'Impero, qual si faccia passare celeramente per rinforzare in modo il Signor Generale Starhemberg che possi eseguire ciò che è portato dal trattato, e che si richiede affinchè possiamo noi servire utilmente a S. M. Imp[le] et opporre alle truppe che la Francia ha già distaccate, per quanto veniamo avvisati, dall'armata del Rheno, dalle Sevene, per attaccare nello stesso tempo la Savoia e penetrare susseguentemente per la valle di Susa in Piemonte. La gran superiorità c'ha il Sig. Prencipe di Baden sopra l'armata del Maresciale di Vilars, la quale si

(1) Questo allegato manca.

anderà sempre più scemando attesa la mancanza della communicatione colla Francia, darà campo al suddetto Sig. Precipe d'eseguire gl'ordini di S. M. senza che ciò possa in alcun modo difficoltargli l'occupatione de' quartieri nella Baviera in un tempo che, non gli permettendo forsi la stagione d'accingersi ad alcuna operatione di momento, non gli sono più necessarie tante forze. Potrebbe pure detto Sig. Prencipe prevalersi di qualche parte delle truppe dell'armata comandata dal generale Thonghen, quando fusse seguito il sudetto distaccamento de' Francesi per il Piemonte, oltre che potranno agevolmente gl'Olandesi rimpiazzare quel corpo, o pure assistere l'Imperio con qualche forte impressione dal canto della Mosella, al che saranno invitati dalla stessa nostra dichiaratione.

Nel duplicato della nostra prima lettera al Sig. Prencipe Eugenio in data delli 7 del corrente gli habbiamo solevato il riflesso se non fusse più spediente che la flotta del Mediterraneo sospendesse ogni intrapresa nel Regno di Napoli e si portasse nel porto di Villafranca, per somministrarci un più pronto soccorso, mentre che il nostro bisogno è urgentissimo e che si saria sempre in tempo d'eseguire la sudetta intrapresa nel Regno di Napoli, la quale verrebbe anzi più assicurata col felice esito degl'affari della Lombardia. Quando però si giudicasse meglio che la flotta si porti nel Regno di Napoli, sarebbe molto oportuno il tener pronto un corpo delle militie di Croatia che si potesse sbarcare in quel Regno, ove li popoli sono ben disposti e le forze de' nemici debolissime senza speranza d'alcun soccorso, il quale viene loro impedito dalla nostra dichiaratione ch'impegna qui le maggiori forze che la Francia ha in Italia, e può animare considerabilmente tutti li popoli soggetti alla Corona di Spagna di scuotere il giogo della Francia. E quando succeda felicemente l'impresa si potrebbe con legni leggieri far passare una parte delle truppe di sbarco della suddetta flotta all'armata del Conte di Starhemberg.

Ci sarebbe pure di qualche assistenza o la diversione che potrebbe cagionare la comparsa ne' nostri mari almeno d'una squadra che si stacasse della suddetta flotta, e che portasse pure una parte delle suddette truppe, con che si terrebbe in gelosia la Provenza e si animarebbero maggiormente li popoli delle Sevene che saranno ecitati con tutti li Religionarij di Francia dalle corrispondenze e dal movimento de' nostri Valdesi di Lucerna. Però non dipendendo ciò totalmente da S. M. Cesª non farete gran forza sopra questo punto.

Darete a conoscere gli sforzi che faciamo dal nostro canto coll'haver ordinato a tutta la nobiltà di montar a cavallo, e colla leva che facciamo di tutte le militie del paese, il di cui mantenimento va ad una somma molto riguardevole. Habbiamo pure ordinato l'augmento della nostra cavalleria, ma come che apena basta la fanteria per munire le piazze più esposte non si potrà fare gran resistenza in campagna, potendo solamente giovare colla devastatione de' nostri Stati ad occupare le maggiori forze de' Francesi e facilitare le operationi degl'Imperiali.

Come la Mᵗᵃ del Re de' Romani ha gran parte al governo, le portarete le stesse rimostranze affinchè concorra colla sua autorità alla pronta esecutione de' mezzi suddetti. Presentarete a S. M. la nostra lettera, come pure alle M. Mᵗᵃ dell'Imperatrice e Regina de' Romani, aggiungendo ad esse le più vive testimonianze dell'ossequio e divotione che loro professiamo et a tutta l'Augᵐᵃ Casa. Usarete pure verso le SSᵐᵉ Arciduchesse gl'atti proprij della vostra attentione conforme ve lo permetterà lo stile di quella Corte.

Come la partenza del nuovo Re di Spagna Carlo terzo non ci lascia campo di compire in altra forma a' nostri doveri che colla lettera che gli scriviamo per felicitarlo sopra la sua proclamatione potrete suplicare S. M. Cesª di gradire

la confidenza che prendiamo nel farla consegnare da voi nelle sue mani, la quale accompagnerete pure a S. M. colle nostre congratulationi formando noi tutti li voti più ardenti al Cielo per le prosperità di quel Re.

Vi si rimette il trattato di lega ch'è stato signato, e del quale si consignarà la ratificanza al Sr Conte d'Aversperg fra otto giorni. Procurarete dal vostro canto che sia parimenti ratificato da S. M. Ces^a^ nel tempo portato dal med^o^ trattato e sollicitarete li Ministri affinchè se ne dia con espressi la comunicatione al novo Re Cattolico ed alle Potenze d'Inghilterra et Olanda affinchè sia da essi aprovato, eseguito e garantito nel modo e forma che viene portato dal suddetto trattato.

Informarete li Ministri del giusto motivo c'habbiamo havuto di mettere una data posteriore alla signatura del trattato, cioè sotto li 25 del corr^e^, afine d'eccitare nel mondo una maggior indignatione verso la Francia per il trattamento usato alle nostre truppe, e farete in modo che si conformi pure la data della sud.^a^ ratificanza con un tempo di mezzo che sia competente.

Ci inviarete per via sicura la ratificanza dell'Imperatore.

Non sendosi havuta la risposta da quella Corte sopra la dimanda da noi fatta del Vigevinasco, quantunque potesse giungere sino coll'ordinario della scorsa settimana, non habbiamo lasciato di passar oltre confidati nell'equità di S. M., che ricompensarà l'inestimabile pregiudiccio che rissentiamo per colpa altrui colla cessione del sudetto paese, il quale consiste finalmente in venti o venticinque vilaggi. Et ove havesse S. M. Ces^a^ qualche ripugnanza a riguardo di Vigevano, acettaremo un equivalente nello Stato di Milano, onde instarete pure su questo punto, e per la ratificanza degl'articoli segreti che vi sono stati parimenti consignati, la quale ci inviarete unitamente a quella del trattato.

Informarete similmente S. M., e li suoi Ministri della speditione c'habbiamo fatta lo stesso giorno della nostra dichiaratione al Signor Conte Guido di Starhemberg, e della missione pur fatta al Cantone di Berna d'un nostro Residente per procurare una leva nei Svizzeri e la garantia della Savoia, la quale confidiamo che verrà apoggiata con tutto calore d'ordine della M. S. da suoi ministri e dependenti nel sud^o^ cantone.

Comunicarete al Sr Prencipe Eugenio il bisogno che habbiamo d'un generale che possa secondarci e comandare le nostre truppe in campagna, onde prenderete li sensi d'esso Signor Prencipe e secondo quelli vi regolarete nel chiamarlo a S. M. Farete in modo che venga spedito colla maggior prontezza che si potrà. Havressimo pure di mestieri d'alcuni buoni ufficiali di quella natione, che facino leve se non di compagnie intiere, almeno di qualche numero di soldati con cui si possa accrescere il corpo c'habbiamo.

Quando S. M. Ces^a^ habbia determinato il corpo di truppe che si dovrà staccare dall'armate dell'Imperio per rinforzo di questa d'Italia, proporrete di farlo passare per li Grigioni mentre da quel canto potrebbe penetrare più facilmente in Piemonte e cagionare una potente diversione in mezzo allo stato di Milano, non insisterete però sopra il particolare della sud.^a^ strada, quando non havesse colà la Corte Ces^a^ inteligenze tali che non si potesse temere alcuna difficoltà, affinchè non si differisca colla trattatione la pronta speditione di quel corpo, ch'è il punto essentiale.

Vi habbiamo incaricato di far tenere sicuramente al Signor Prencipe di Baden la nostra lettera, come pure al Signor Elettore di Baviera, colle quali loro participiamo la gran risolutione che veniamo di prendere, e speriamo che

possa riuscire di stimolo al primo e di ritegno al secondo, atteso l' esempio della violenza che si è commessa per meri sospetti verso un Principe ugualmente colegato et avvinto alla Casa di Francia. Scoprirete pure col mezzo degl'amici, e confidenti c'havrete lasciati appresso al Signor Elettore se la positura de suoi affari lo può rendere più pieghevole e più capace d'un vero disinganno delle false speranze con cui ha cercato fin hora la Francia di pascerci ugualmente. Procurarete in questo caso non solo di farle pervenire col mezzo del Conte di Brianzone le rimostranze più proprie per ricondurlo nel buon sentiero, ma li farete offerire a nostro nome ogni più efficace interpositione appresso S. M. Ces[a] nel modo appunto che ci è stato suggerito pur anche dall'attentione di questo suo Inviato. Ove per tanto s'incontrasse la desiderata dispositione nell' animo di S. A. E[le] impiegarete ogni più efficace rimostranza appresso cotesti Ministri affinchè si sacrifichi ad un interesse si grande quell'amarezza che non può haver gettate si gran radici nell'animo cotanto moderato e benigno di S. M. Ces[a].

Compirete colli Ministri stranieri nella forma solita, participarete puramente all'Ambasciatore di Venetia, astenendovi dal visitarlo. Visitarete Monsig[r] Nuncio et il Duca Moles quando assumesse il carattere d'Ambasciatore del novo Re di Spagna. Riceverete li trattamenti degli Inviati di Corone. Sarà la vostra maggior confidenza colli Inviati d'Inghilterra e d'Holanda, che vi secondaranno indubitatamente in tutte le premure che farete a nostro nome per le pronte assistenze ch'è il punto più importante della vostra incombenza, ed il più essentiale del nostro servitio, mentre non riguarda meno che la conservatione della nostra sovranità e della nostra Casa. E confidando intieramente nel vostro buon conoscimento, zelo et attentione al nostro servitio preghiamo il Signore che vi sia scorta nel viaggio e che vi conservi (1).

29. — Il Marchese S. Tommaso al Conte Tarino Imperiale. Torino, 10 ottobre 1703.

(L. M. A., m. 32).

Dopo la di lui partenza non seguirono novità.

Ottime disposizioni della nobiltà e del popolo, questo sentimento d'allegria si stende sin nello stato di Milano.

Prenda le massime precauzioni per passare con sicurezza nel cantone di Berna.

30. — Il duca di Savoia all'Imperatore. Torino, 12 ottobre 1703.

(R. L. C.).

Dopo il primo espresso che mi son dato l'honore di spedire a V. M. Ces[a] con la mia lettera delli 7 del corrente, di cui mandai un duplicato al Signor Conte Guido di Starhemberg per inviarlo prontamente e dopo seguita indi la

(1) Annessi all'Istruzione: Passaporto originale pel Tarino; Lettere del Duca all'Imperatore, al Principe Eugenio, al Re dei Romani, al Principe di Baden, al Conte di Mansfeld, all'Imperatrice, alla Regina dei Romani, al generale Starhemberg, tutte colla data 8 ottobre 1703, e della Duchessa di Savoia all'Imperatore, all'Imperatrice, al Re dei Romani, alla Regina dei Romani, della stessa data.

Poichè il trattato consegnato al Conte Tarino, fu modificato ancora alla Corte di Vienna, per evitare ripetizioni ne daremo solo il testo definitivo collocandolo là dove corrisponde nella serie cronologica dei documenti la data della terminazione delle dispute e negoziazioni relative, benchè la data ufficiale apposta al trattato stesso sia rimasta quella del 30 ottobre 1703.

partenza del Conte Tarino Imperiale che si pose hieri l'altro in strada, indrizzo questo mio piego al medesimo Signor Conte di Starhemberg per farlo tenere in tutta diligenza alla M^tà^ V^a^.

Li motivi che mi obbligano a questo nuovo spaccio sono le humilissime istanze che debbo reiterarle acciò si compiaccia la Ces^a^ M^tà^ V^a^ di trasmettere senza perdita di tempo ordini precisi al detto Conte di Starhemberg per soccorrermi al più presto e far dal suo canto quelle altre operationi che sono indispensabili affine di sostenermi et approfittare insieme di questa congiuntura per promuovere con vantaggio la gloria delle di lei armi.

Il bisogno si rende ogni dì più urgente come lo conoscerà sempre meglio la somma penetratione di V. M^tà^ e quanto importi all'istesso suo essentialissimo servitio che punto non s'indugi per schermirmi da questi primi sforzi et impeti dei nemici. Ne supplico dunque con ogni calore V. Ces^a^ M^tà^ la quale riceverà diversi dispacci della Corte di Francia e suoi Ministri, che si sono intercetti e che ho rimessi al Sr Conte di Aversperg per farglieli pervenire.

Alla M^tà^ V^a^ protesto ch'il maggior mio impulso è quello di poter col proprio sostegno vivamente et utilmente contribuire all'assodamento dei suoi augustissimi interessi in Italia e segnalare il mio attaccamento invincibile, il quale facendomi entrare in tutti i riflessi che ponno più loro convenire e perciò bramare che tutti li membri dell'Imperio si riuniscano al loro capo mi ha animato a far passare una confidentiale et efficace rimostranza coll'Elettore di Baviera affine di procurar di ricondurlo nella strada del proprio dovere e sotto li felicissimi auspici della M^tà^ V^a^ mentre confidando che la di lei bontà si degnerà gradire questa mia intercessione indirizzata al Cesareo servitio profondamente me le inchino.

31. — Il marchese S. Tommaso al Conte Tarino Imperiale.
Torino, 30 ottobre 1703.

(L. M. A., m. 32).

« Il Sig. Conte d'Aversberg è comparso in pubblico solamente il giorno delli 26 del corr.^e^ 8bre, così la data del trattato ch'é delli 25 si cambierà in quella delli 30. In tal conformità signerà un nuovo trattato cioè il med^o^ sotto nuova data e nella ratificanza si muterà il trattato sotto la detta data delli 30; nella qual conformità dovrà pur seguirne la ratificanza dell'Imp^re^ nel decreto Imp^le^ V. S. Illma farà porre un tempo proportionato.

« Parto in questo momento per portarmi in Alba ove si trova S. A. R. per facilitare il passaggio del distaccamento allemano ».

32. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imperiale.
Torino, 11 novembre 1703.

(L. M. A., m. 32).

Acchiude lettera per l'Imp^e^ e il Principe Eugenio: impieghi tutta l'energia del suo zelo per ottenere che non si frapponga minimo indugio nell'ordinare al Conte Starhemberg di far passare un distaccamento in Piemonte.

33. — Il Duca di Savoia all'Imperatore. Torino, 11 novembre 1703.

(L. M. A., m. 33).

Grato per le disposizioni ad assisterlo comunicategli dal Principe Eugenio. Doppio disegno possono avere i nemici: o una linea fino a Pinerolo per dar mano ai rinforzi condotti dal Tessé o l'occupazione della montagna sovrastante Torino (1).

34. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imperiale. Torino, 15-17 novembre 1703.

(L. M. A., m. 32).

Risposta alla lettera 26 ottobre da Innsbruck: lo spera giunto a Vienna.

I soccorsi si rendono viepiù urgenti massime che non spicca nei popoli tutto quell'ardore di zelo che sarebbe desiderabile non facendo apparire irritamento contro de' nemici, il che merita gran riflesso.

I nemici hanno mutato il disegno di portarsi a Pinerolo, mirando ad assalire Verrua, ond'è urgente che il Cte Starhemberg spedisca il distaccamento, mentre non mancherà il Duca di mostrar tutta la fermezza dal suo canto.

Stimiamo hora di dovervi ragguagliare che li nemici si portarono li 12 del corrente avanti il giorno per assalire il nostro reggimento di Dragoni che si trovava in Riva: questo aveva ordine di ritirarsi all'approssimarsi del nemico, il quale vi andò con quasi tutta la cavalleria, tutti li granatieri et un distaccamento di fanteria di 12 uomini per compagnia. Vi seguì un picciolo contrasto in capo al villaggio tra li nemici et un distaccamento di dragoni a piede nel mentre che tutto il reggimento si ritirava dall'altro canto il che fece in sì buon ordine e con tal contegno che li nemici non ardirono d'attaccarlo nella pianura. Nel sud^{o} picciolo contrasto non ha perso che 7 uomini e li nemici vi hanno avuto un capitano di granatieri ucciso con tre altri ufficiali feriti e da circa 50 a 60 uomini fuori di combatto.

I nemici sono sempre nel campo di Castelnuovo e pare che vogliano prender quartiere d'inverno in quei contorni.

35. — Il Duca di Savoia all'Imperatore. Chieri, 27 novembre 1703.

(L. M. A., m. 33).

Nelle sempre maggiori angustie che mi stringono vengo necessitato a far nuovi raccorsi e premure a V. M. Ces^{a} acciò si compiaccia di non lasciarmi più longamente esposto alla prepotenza de' nemici, che doppo essersi avanzati dal canto del Piemonte hanno parimente invasa la Savoja, con dissegno di calar anche quivi per la via di Susa, avendo giurata la mia rovina in rissentimento dell'attaccamento mio agl'interessi dell'augustissima Casa di V. M. col volerla tentare colle solite loro preventioni, risolti di lasciar più tosto sprovedute le

(1) Cfr. le identiche argomentazioni più ampiamente svolte nella lettera dello stesso giorno al Principe Eugenio (documento n° 2).

altre parti purchè possano venir a capo di queste loro funeste intentioni in quest'inverno. Il bisogno per tanto è ormai all'ultimo delle urgenze, onde ogni momento si rende pretiosissimo.

Ho scritto replicatamente con speditioni di corrieri espressi al Sig[r] Conte Guido di Starhemberg di non ritardarmi il soccorso chiestogli di $\frac{m}{10}$ hh., ch'è la metà manco del numero portato dal trattato, et il meno a che possa ridurmi presentemente per schermirmi dall'imminente mia oppressione e per formare la necessaria testa dell'esercito che dovrà aversi la ventura campagna. Quando già stavo sommamente anzioso et ammirativo in non veder comparire riscontro d'alcun movimento dal suo canto, quantunque vi siano scorsi ormai due mesi di tempo dalla mia rottura colla Francia, ricevo aviso da lui che ha bensì avuti gl'ordini d'assistermi, ma attendere per anco li mezzi per poterli eseguire.

Gradisca perciò la Ces[a] M. V. ch'io ponga riverentemente sotto la di lei alta consideratione quanto ogn'induggio sia per esser fatale non solo alla mia conservatione, ma agl'interessi stessi di V. M. Ho fatto e faccio tutto, e più del possibile, per andarmi sostenendo nell'aspettativa d'essere finalmente assistito dal potente braccio di V. M., e saria troppo deplorabil sorte se per sovverchie procrastinationi, tutte ora dannosissime, restassero inutili tanti miei passi e sforzi per la propria salvezza e quella dell'istesso Ces[o] servitio in Italia quale certamente non potria che succombere colla mia perdita, dove che approffittandosi della bella congiuntura che ancor rimane della divisione de' nemici, frutto già del mio impegno, si puonno col mio sostenimento ricavare unitamente considerabilissimi vantaggi e glorie per l'armi della M. V. nella Lombardia. A quest'intento è importantissima la venuta in Italia del Sig[r] Prencipe Eugenio, ove attualmente non sia seguita, e mi fo lecito di riverentemente rammemorarlo a V. M., e quanto convenga che si esca costà una volta da quella languidezza che sempre mai riesce fatale all'Imp[le] suo servizio, et a tutti li prencipi che si trovano correre l'istessa sorte e causa della Ces[a] M. V.

Il med[o] Sig[r] Prencipe et il Conte Tarino rappresentaranno più particolarmente a V. M. lo stato di queste cose, la premura della mossa del Sig[r] Conte Guido, et in somma quanto resti indispensabile l'invio per ora a questa parte del sovr'accennato corpo di $\frac{m.}{10}$ hh. effettivi, e di più se fia possibile, ad effetto che prevenga il rinforzo che deve giungere a' nemici verso la metà del venturo Dicembre, e per non perdere un tempo di tanto prezzo. La sovrana prudenza e l'infinita bontà di V. M. Ces[a] non abbisognano di più copiose rimostranze, la cosa parlando da sè, nè ch'io le porga sovverchie suppliche per l'effetto sovr'accennato, quale attendendo non meno col zelo che ardentissimo professo al di lei Imp[le] serviggio che con la sollecitudine che esigge la mia salvezza, profondamente m'inchino, etc.

36. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imperiale. Chieri, 27 novembre 1703.

(L. M. A. m. 32).

Siamo nella continua aspettatione di ricevere delle vostre nuove, hora massime che vi sappiamo giunto in Vienna. Non dubitiamo che non abbiate subito posto in opera ogni vostra diligenza per procurarci quei validi aiuti de' quali

cotanto necessitiamo, come benissimo potete imaginarvi e lo comprenderete dalle due ingiunte che scriviamo all' Imperatore et al Sr Prencipe Eugenio, al contenuto delle quali ci riportiamo per non farne qui un' inutile repetitione.

Veramente il bisogno d'un pronto soccorso si rende estremo, perchè è certissimo che li nemici vogliono tentare la nostra totale rovina colla forza e colla preventione, la quale loro è sì naturale. Vedete dunque a qual stato e cimento ci troviamo ridotti, quanto si renda pretioso ogni momento di tempo, e quanto siano per essere funeste le lentezze e li ritardi. Noi habbiamo fatto sin qui, può quasi dirsi, l'impossibile per andarci sostenendo, come ci è riuscito contro la propria aspettatione et impedire la dilatatione de nemici da questo canto. Ma se non veniamo hormai prontamente soccorsi, prima che giunga la piena destinata delle forze nemiche, qual'è imminente dal canto di Susa, resteranno inutili tutti li nostri sforzi. Confessiamo in vero il nostro stupore in non sentire per anco alcun movimento nè per soccorrerci, nè per operare nella Lombardia, e quel ch'è peggio alcuna prossima apparenza che ciò sia per seguire così presto, come si rende indispensabile. Non vi darete pertanto alcuna quiete sin che siano trasmessi ordini tali che senza minimo induggio si spinga qua il distaccamento dei $\frac{\text{m.}}{10}$ homini c'habbiamo dimandato, et etiandio di più, afinchè con questo indispensabile soccorso possiamo schermirci dalla rovina che ci sovrasta, e che sarà inevitabile senza il medesimo per l'impropria condotta di cotesta Corte che sola n'è la cagione. Non possiamo mai credere che l'Imperatore sia per lasciarci succombere doppo l'intiero abbandono e sagrificio che gli habbiamo fatto con differirci più lungamente gl'effetti del suo patrocinio al che troppo ripugnarebbero il di lui impegno, la bontà e generosità del suo animo, la gloria et interessi suoi proprii. Presentarete pertanto a S. M^th Ces^a la lettera a lei diretta, accompagnandola colle più efficaci premure, senza cessare indi di sollecitarne i più pronti effetti, poichè non vi è più tempo da perdere se non si vuole la nostra perdita, per sfugir la quale in tal caso quanto spiaccerebbesi di vederci costretti di appigliarci a quei mezzi che potriano accertarne l'intento.

Si era vociferato ch'il Sr Prencipe Eugenio dovesse giungere al campo, ma ci spiacce di non sentir ciò sin'hora verificato. Vi dissimo alla vostra partenza, e lo scrissimo allo stesso Sig^r Prencipe, che saria stata necessaria la di lui venuta qua, con dar però prima costì le dispositioni necessarie per l'armata; hora vi soggiungiamo in questo proposito che se a queste non havrà peranco potuto provedere, ciò non dovrà ritardarlo dal venire presentemente, come dovrete premere che faccia in ogni modo, mentre doppo che havrà dati quei ordini che si rendono indispensabili per la venuta del corpo sovr'accennato, potrà indi riportarsi a Vienna per finire di provedere all'altre restanti per la campagna. Sul dubbio però che non sij per anco partito da cotesta Corte v'indirizziamo l'ingiunta lettera per lui, al quale la presentarete subito. Caso poi ch'egli non fusse più costì alla ricevuta del nostro spaccio, farete l'uso che stimerete della med^a lettera, communicandola al Re de Romani, all' Imperatore stesso et a quei ministri che giudicarete spediente per ottenere l'intento che ce ne promettiamo (1).

---

(1) La lettera cui qui si allude è verisimilmente quella portante la data del 25 novembre (cfr. documento n. 3).

Preme altresì che si proveda al più presto alla rimonta del distaccamento condotto dal marchese Visconti che ascende al numero di 500 cavalli circa, li quali dovranno trattenersi su la frontiera de Svizzeri, perchè haveremo mezzo di farli entrare ne' nostri stati alla sfilata, e se si tenesse pur anche su tal frontiera mille e più fanti, ci riuscirebbe anche di farli entrare ne' nostri stati come sovra, al qual effetto ci dovrete far sapere il luogo ove sì gl' uni che gl' altri saranno destinati con ordine a' comandanti di esequire quanto li verrà fatto sapere per parte nostra circa li stratagemi che havranno da praticarsi per il fine proposto.

Dovrete anche procurare degl'ordini positivi, e pronti di S. M[tà] Ces[a] alli Circoli e Governatori soggetti alla M[tà] Sua, affinchè si lascino liberamente passare sopra de' nostri passaporti li cavalli et huomini che verranno dall'Impero, che pensiamo di far venire le rimonte e reclute delle nostre truppe, il che non dovrà soffrire alcuna difficoltà.

E confidati che l'ardore del vostro zelo, et attività vostra propria non ci lascieranno nulla a desiderare in una congiuntura come questa che si tratta del sommo del nostro servitio, preghiamo senza più Dio che vi conservi.

37. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imperiale. Chieri, 28 novembre 1703.

(L. M. A. m. 32).

Accompagna la lettera diretta al Principe Eugenio (1) e, qualora questi fosse già partito da Vienna, lo incarica di comunicare direttamente all'Imperatore le proposte dei Marchese Mossi, per averne il parere.

38. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imperiale. Chieri, 8 dicembre 1703.

(L. M. A. m. 32).

Abbiamo ricevute le due vostre lettere delli 7. e 14. del cad°; nè possiamo abbastanza ammirare la lentezza con cui si camina da cotesta Corte in tempo che le diligenze si rendono cotanto indispensabili...

Stiamo attendendo che ci diate aviso della speditione della ratificanza del nostro trattato, non potendo darci a credere che S. M. sia per volerlo alterare in alcuno de' suoi punti, come ve ne spiegherete altamente co' ministri e con S. M. stessa occorrendo qualche difficoltà, che non dobbiamo supporre per tutti i gravissimi motivi che vi concorrono così evidentemente.

Noi facciamo indubitatamente per dir così l'impossibile e le spese alle quali abbiamo soggiaciuto, e soggiaciamo sono immense. Dall'ingiunta nota vedrete qual numero di truppe facciamo conto di avere a questa primavera, avendo date tutte le disposizioni necessarie a questo fine, dal che si puonno ben arguire li sforzi che da noi si fanno, e se i sussidij portati dal trattato sono eccessivi, et il dire de' ministri d' Ingh[a] et Olanda che presentemente non

(1) Cfr. documento n. 4.

avremo più di ottomila huomini stante l'arresto delle truppe, che avevamo in Lombardia non deve ostare, anzi essere un più forte stimolo a contribuire alla somministratione de' mezzi per rimpiazzar esse truppe et accrescerle al numero portato da detta nota, della quale potrete valervi per far vedere costì quanto siamo risoluti a sostenere con ogni vigore questa guerra, ma conviene anche che veniamo secondati senza induggio, e non vi stancarete di premere e sollecitare per ogni cosa senza riserva.

A' primi giorni partirà il Sig^r Baron di Görtz e risponderemo più particolarmente al contenuto d'esse vostre due lettere, con informarvi appieno delle risoluzioni che abbiamo qui prese col Sig^r Conte di Taun spedito qua dal Sig^r Conte Guido, dal quale se ne ritorna.

Dalla nostra lettera delli 27. del cad° in poi non vi è succeduto cosa di nuovo, salvo che abbiamo posto nella città d'Alba una forte guarniggione per sostenere quell'importante posto, sul quale i nemici avevano mira, stendendosi i loro quartieri sino a quelle vicinanze.

Dovrete porre un studio particolare per ben maneggiarvi con coteste differenti *fattioni per tenervi ben con tutte, governandovi* massime *col Sig. Prencipe Eugenio in modo che il partito* a lui *contrario non* possa *cavarne motivo di diffidenza, e d'alienatione a' nostri interessi.*

Rispetto alla visita che deve restituirvi Mgr. Nunzio, non farete difficoltà di riceverla in forma privata, conforme si pratica dagl'Ambasciatori antecedentemente al loro pubblico ingresso, stante ch' egli presentemente non esercisce alcuna funtione publica; con ciò però che venendo a ripigliarle in cotesta Corte debba restituirvi essa visita nel modo consueto.

Per ciò che concerne la Contessa di Salmor, non v' ingerirete ne' di lei affari. E senza più. etc.

39. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imperiale. Torino, 12 dicembre 1703.

(L. M. A. m. 32).

Colla nostra lettera delli 8 del corrente habbiamo già succintamente risposto alle vostre due delli 7, e 14 del caduto; hora ripigliando con questa la materia del nostro trattato, ch'è il gran punto per il quale ci siamo gettati in un cimento così asardoso, quando ne stavamo a tutt'hora attendendo la ratificanza dell'Imperatore, confessiamo d'essere stati non poco ammirativi nell'intendere che venisse non solo ritardata, ma che etiandio vi si fraponessero delle difficoltà, a segno che si pensasse sino ad alterare la dispositione d'esso trattato. Vi ci saressimo tanto meno attesi, quanto più credevamo di meritare copiosi gl'effetti del benigno gradimento di S. M^tà Ces^a colla generosa et anticipata risolutione da noi presa. Si sa la pianta che si era da noi formata e concertata per il tempo della nostra dichiaratione, che ne havrebbe infallibilmente assicurato il colpo, per così dire, a man salva, se la poco regolata condotta praticatasi da cotesta parte nell'inosservanza del secreto tanto indispensabile della trattatione, non havesse sconvolte tutte le più giuste misure da noi prese, volendo persuaderci che sia ciò seguito non già per alcuna seconda intentione, ma per mera disattentione che ci è tuttavia stata di notabilissimo danno. Il primo pessimo effetto che ne habbiamo provato è stato l'arresto e

privatione d'un buon nervo di truppe che havevamo nella Lombardia, il quale doveva essere uno pure de' primi fundamenti per accertare il nostro sostegno. A ciò ha succeduto un'improvisa et intempestiva guerra che ci siamo veduti portare contro li nostri stati con sì pochi mezzi alla nostra diffesa e con sì poca speranza di pronto soccorso et adequato all'urgenza del bisogno, cosa che ci pose su l'orlo del precipitio. Invece che ove si fussero seguite le nostre idee, ben lungi di soggiaccere a simili sconvolgimenti, veniva ad assicurarsi ad un tempo non solo un buon principio, ma un glorioso fine di questa guerra per il servitio dell'Augustissima Casa e nostro.

Vero è che se ben precipitoso non è però stato inevitabile il partito da noi preso, poichè nello stesso tempo che la Francia ci ha usato l'accennato trattamento unicamente in odio della nostra divotione verso S. M^{tà} Ces^{a} e del rissaputo nostro negotiato colla med^{ma}, non era luntana dal procurare di riguadagnarci a' suoi interessi; onde sarebbe stato non men facile a noi, che appoggiato a giusti motivi, l'esimerci dall'entrare contro quella potenza in un impegno sì arrischiato, attesi i replicati inviti della Francia, la sud^{a} inosservanza del secreto e la non ancora terminata negotiatione, quando non havessimo amato meglio correre la sorte a cui ci siamo esposti, che di mancare alla nostra dispositione e brama di servire S. M^{tà} C^{a} e l'Augustissima sua Casa, con essere passati sopra tutte queste considerationi, anzi sovra le nostre stesse maggiori convenienze per il più gran rischio a cui ci saressimo cimentati, coll'esserci abbandonati per il conseguimento d'esse alla bontà di S. M^{tà} Ces^{a} allhor che havressimo potuto più fundatamente pretenderle.

Questo, diremo, sì radoppiato sacrificio ben ci faceva giustamente sperare le più pronte e copiose gratie di S. M^{tà}. La buona fede poi, la pienezza di confidenza e di cuore con cui siam entrati in un sì ardito impegno e sì solenne trattato non poteva per verità altrimenti che prometterci un'intiera corrispondenza dal canto della M^{tà} Sua. Di questa tuttavia non potremo mai dubitare, troppo sendo acclamata nel mondo tutto la gran religiosità e candidezza c'ha S. M^{tà} Ces^{a} fatto sempre spiccare in ogni sua attione, per non accertarci che sia ella per darne questo nuovo esempio de' più importanti e di tanta conseguenza nelle congiunture presenti per la stessa sua gloria et essentialissimi suoi interessi. Confidiamo pertanto che S. M^{tà} non sarà per fraporre maggiore indugio nella speditione dell'accennata ratificanza, col totale adempimento della dispositione del trattato, e che cotesti ministri che vi hanno havuto parte non mancaranno di promoverne vivamente l'effetto, e per la propria loro riputatione e per li vantaggi pure considerabilissimi del servitio Ces^{o}, de' quali non si tratta certamente meno che de' nostri, poichè non sono manco che quelli di stabilire sodamente l'Augustissima Casa in Italia, ch'è l'oggetto d'un sì grande impegno.

Quando però contro ogni aspettatione ciò non fusse per anco seguito, non cessarete di premere, sì appresso la M^{tà} dell'Imperatore che quella del Re de' Romani et appresso li ministri, per la pronta speditione dell'intiera ratificanza d'esso trattato, senza ammetterne alcuna alteratione rappresentando sì all'une ch'agl'altri con ogni efficacia e schietezza, senza l'uso d'alcuna riserva, tutto quanto sopra, con quel altro di più che saprà dettarvi il vostro zelo et intendimento, sendo più che giusto ch'un trattato che a noi costa tanti pericoli e danni, e di tanta importanza al servitio Ces^{o}, sussista in ogni sua parte, come ve ne spiegherete apertamente, tanto più ch'il ritardo di tal ratificanza dell'Imperatore porta anche seco il dilungo di quella delle Potenze Maritime,

per conseguenza quello delle loro indispensabili assistenze, delle quali è indicibile l'urgente nostro bisogno, nel che restano anche cotanto interessate le mire dell'Augustissima Casa, la quale già sente il frutto di questo nostro sacrificio, e lo goderebbe sind'hora maggiore quando non venisse impedito dalle soverchie remore e languidezze di cotesta Corte, qual ben deve conoscere che venendo noi sostenuti riuscirà quello indubitatamente di tutto il grand'utile che se n'è proposto, e non potrà che vie più renderci meritevoli dell'imperial patrocinio di S. M^{tà}.

Havendoci S. M^{tà} Ces^{a} data parte della dichiaratione dell'Arciduca in Re delle Spagne, le facciamo l'acclusa risposta che parimente le presentarete unita a quella di M. La D. R^{le}. E senza più preghiamo il Signore che vi conservi.

40-41. – Il Duca di Savoia e Madama la Duchessa di Savoia all'Imperatore. Torino, 11 dicembre 1703.

(L. M. A., m. 33).

Ringraziamento per la partecipata dichiarazione dell'Arciduca Carlo come Re di Spagna e felicitazioni.

42. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imperiale. Torino, 12 dicembre 1703 (N. 2).

(L. M. A., m. 32).

Doppo esser noi stati in una lunga aspettativa d'intendere qualche movimenti dell'armata cesarea, con cui speravamo un doppio sollievo alle angustie, che provano ugualmente le truppe imperiali e li nostri stati, è giunto qua il S^{r} generale Conte Taun, ch'è stato spedito dal S^{r} generale Guido Starhemberg per informarci del vero stato di quell'esercito e de' suoi particolari riflessi circa le operationi che si potrebbero tentare e le difficoltà che si frapongono. Ci ha egli presentato il progetto di cui v'inviamo l'ingiunta copia, il quale essendo stato da noi discusso e ponderato con ogni maggior attentione, presente detto generale e'l Sr Conte d'Auersperg habbiamo scelto il partito che si è stimato il più vantaggioso insieme et il più accertato, come osservarete dall'annessa copia che vi trasmettiamo della lettera che habbiamo scritta al d^{o} S^{r} generale di Starhemberg, in cui gli habbiamo addotto ampiamente li motivi che ci hanno consigliata tal deliberatione. Habbiamo con essa spedito avant'hieri il sud^{o} Sr Conte Taun, e come egli ci ha svelato il vero ostacolo ch'ha tenuto sin'hora immobile d^{a} armata e fatto perdere con sommo nostro dispiacere le belle congiunture che haveva somministrato sin'hora la debolezza e la confusione in cui è restata l'armata del Prencipe di Vaudemont doppo la nostra dichiaratione, habbiamo procurato di supplire per quanto è in nostro potere all'estrema mancanza per non dire abbandono in cui si lascia da sì lungo tempo cotesto esercito.

Habbiamo a tal fine fatto le necessarie dispositioni per far pagare in mani del Sr Conte Volkra, inviato di S. M. Ces^{a} in Genova, la somma di cento mila scuti effettivi, affinchè possa farla passare più celermente in quelle del Sr Conte di Starhemberg, al quale habbiamo pure offerto di far somministrare la provianda per tutto il corpo ch'egli condurrà su le frontiere de' nostri stati, affine di togliere la maggior difficoltà che s'incontra egualmente nel ritenere, o nel

muovere le truppe imperiali dall'angusto ed infelice terreno in cui si consumano senza alcun profitto nè gloria dell'armi di S. M^{tà}.

Vogliamo credere che per hora non saranno più vane le nostre speranze, che saranno finalmente capitati al sud^{o} S^{r} generale li mezzi che si promettono da sì lungo tempo e che in difetto di questi saranno almen stati spediti da cotesta corte gli ordini necessarij, affinchè si prevalga dell'opportunità ed eseguisca se non altro le buone intentioni dimostrate da S. M. Ces^{a} per il nostro sollievo.

Non lasciamo però non ostante questa fiducia di replicare le nostre premure appresso l'Imperatore, al quale renderete un esatto conto d'ogni cosa, come pure alla M^{tà} del Re de Romani. Comunicarete similmente tutto ciò al Sr Prencipe Eugenio, già che temiamo ch'egli possa tuttavia esser trattenuto costì dalle stesse remore che sogliono arrestare il corso a' i più prosperi avvenimenti e rendere inutile le migliori direttioni di cotesta Corte.

Non possiamo dubitare che non sia per essere approvato costì il nostro sentimento circa il presente movimento da farsi, con cui si può aprire la strada a sì vantaggiose conseguenze e si è procurato di scansare gl'inconvenienti che s'incontravano in tutte le altre operationi che sono state progettate.

La principal nostra mira è stata di stabilire la congiuntione delle nostre forze, da cui ne deriverà susseguentemente la comunicatione e la facilità di far sussistere l'armata cesarea, che li nimici hanno sperato di rovinare unitamente all'erario di S. M^{tà} col tenerla sempre ristretta, e come assediata, nel picciolo paese e paludoso in cui dimora da sì lungo tempo.

Quando si ponga ciò in esecutione colla risolutione e fortuna che si deve sperare dalla buona condotta de' generali di S. M^{tà}, potrà la M^{tà} Sua sostenere più agevolmente cotesta armata sul piede completo, di ciò s'è fatto sin'hora col lasciarla decadere e scemare al segno che si ritrova.

Adoprarete pertanto ogni possibile diligenza, acciochè non solo si comandino nelle provincie le reclute e si risolvi la rimonta della cavalleria, ma affinchè ne segua l'effetto. Procurarete pure che si mandino successivamente in Italia, a misura che s'anderanno facendo, e ci darete un esatto ragguaglio di ciò che s'esequirà sopra un punto sì essentiale.

Premerete pure appresso di S. M^{tà} Ces.^{a}, e 'l consiglio di guerra perchè si spediscano ordini positivi al generale Haister di rimandare le truppe ch'erano sotto al suo comando a Coufstain, che spettano all'armata d'Italia, le quali, oltre che rimangono inutili presentemente, possono essere rimpiazzate agevolmente dal Sr Prencipe di Baden, che disporrà probabilmente le sue ne' quartieri d'inverno.

Insomma procurarete di ben imprimere in cotesto ministero li motivi che habbiamo inculcato al S^{r} generale Starhemberg, e come è necessario il movimento già accennato d'un corpo di diciotto in venti mila huomini, così per sostenere questa operatione sì importante per tutti li fini rilevanti ch' habbiamo è non meno indispensabile il rinforzare il più prontamente che sarà possibile il corpo che resterà a Ostiglia, affinchè possa stabilire la comunicatione, ricuperare il Modenese et inoltrarsi colle contributioni sin negli stati di Parma, e secondare le nostre intraprese.

Ci siamo spiegati col Sig^{r} Conte Taun che oltre al sud^{o} Sig^{r} Generale stimavamo spediente ch'il Sig^{r} Prencipe Carlo di Vaudemont si porti qua al comando della cavalleria imperiale e nostra, non essendovi altro generale che possa ben maneggiare un simil corpo, e crediamo che debba spingersi qua la maggior parte degli ufficiali generali e lasciare al comando in Ostiglia e nel

Mirandolese li generali Hermestain e Solari, sopra li quali potrà susseguentemente S. M^{tà} Ces^{a} mandare un altro generale superiore, che stimerà più proprio per comandare la sud^{a} seconda armata, che si deve formare il più presto che si potrà colle reclute e colle truppe del sud^{o} general Haister e far operare separatamente.

Dovendo noi ripigliare il supremo comando dell'armi cesaree qui in Italia nella forma che dispone il trattato, farete in modo che si spediscano prontamente a noi et ai generali di S. M^{tà} gli ordini consueti, e vi mandiamo la nostra procura o plenipotenza per prestare in mani di S. M^{tà} Ces^{a} il giuramento conforme lo prestò il Marchese di Priè nell'anno 1692.

Vi mandiamo qui giunta la dispositione di quartieri che li Francesi hanno fatto delle loro truppe ne' nostri stati. Dal terreno che occupano presentemente, e le contributioni con cui pensano dilatarsi in Piemonte, potrà S. M^{tà} Ces^{a} comprendere li danni a' quali soggiacciamo per il ritardo de' soccorsi cagionato unicamente, come habbiamo scoperto, dalla lentezza di cotesta Corte, che ce ne ha per altro promessa sì positivamente l' effettuatione per portarci a prendere l'impegno che habbiamo abbracciato sopra questa fiducia, per il gran zelo che habbiamo per il servitio di cotesta Augustissima Casa.

Ci sovrasta un nuovo gravissimo pregiudicio per essere ritardato sì lungamente il sospirato movimento, mentre li Francesi hanno incaminato alla volta di Finale li nostri ufficiali e soldati prigionieri per farli passare nel cuore della Francia e costringere susseguentemente li soldati a prender partito, onde si perde da noi la speranza che havevamo di ricuperargli e si liberano li nemici dall'imbarazzo che cagionava loro la custodia nelle piazze.

Intendiamo pure da buoni avvisi che si sia fatto un distaccamento dall'armata del marescial di Tallard per rinforzare il corpo del marescial di Tessé, il quale deve giungere in Milano per conferire circa le operationi che si debbono tentare unitamente con M^{r} di Vandôme, se bene alcuni vogliono ch'egli debba portarsi alla Secchia per comandare in compagnia del S. Prencipe di Vaudemont.

Vogliamo sperare, che li sudetti riflessi daranno finalmente il moto alle desiderate risolutioni di cotesta Corte e che non resteranno in soli progetti, come è succeduto in gran parte delle reclute e rimonte del sudetto esercito nelle due passate campagne.

In quanto a noi facciamo sforzi superiori alle nostre forze per ben servire S. M^{tà} e la causa publica. Habbiamo già speso dal giorno della dichiaratione più di tre millioni per provedere le piazze, accrescer le truppe e supplire alla debolezza con un corpo considerabile delle militie scielte del paese, che ha giovato ad impedire che li Francesi non si siano maggiormente allargati in Piemonte, come si poteva giustamente temere, mentre non habbiamo doppo due mesi e mezzo ch'è seguita la nostra dichiaratione provato ancora alcuna assistenza dalle truppe imperiali, non havendo sin hora il distaccamento del general Visconti potuto far alcuna fatione per il mal ordine in cui si ritrova.

Vi habbiamo già mandato lo stato in cui habbiamo determinato di mettere le nostre truppe, che giungeranno sino a venti mila huomini e più, e ve ne mandiamo una nuova copia affinchè possiate far riflettere a cotesta Corte, che le aumentiamo oltre ciò che ci veniva chiesto per parte sua dal Sr Conte d'Auersperg non ostante che l'occupatione già patita in Savoia ed in Piemonte ci tolga in gran parte li mezzi che havevamo bilanciati per il sostegno di questa guerra sul supposto che havevamo havuto di farla con più felice principio,

quando si fusse osservato costì il segreto della trattatione e si fusse posta questa armata in stato di operare.

Troverete pur qui annessa l'instruttione data al colonello Rhedingh per la leva ch'egli deve fare ne' Svizzeri oltre quella già principiata d'altri due battaglioni, onde potrete dar a divedere le spese immense che facciamo prima di ricevere alcuna assistenza dalle potenze alleate di S. M[tà]. Quando si secondi dalle medeme l'impressione che han fatta nel Corpo Helvetico la violenza della Francia e la nostra dichiaratione, e li mezzi che impieghiamo per guadagnare alla lega ed alienare dalla Francia quella natione, si potrebbero sperare altre vantaggiose conseguenze per il servitio dell'August[ma] Casa, e crederessimo che non si dovesse differire maggiormente la rispeditione del Conte Trausmestorf ambasciatore di S. M[tà] appresso li Cantoni.

Il Sig[r] Conte d'Auersperg come plenipotentiario di S. M[tà] Ces[a] ci ha fatto una promessa per il rimborso delli $\frac{m.}{100}$ scudi, ch'abbiamo rimessi per l'armata cesarea. Ci ha pure assicurati del rimborso di tutto ciò che facciamo somministrare al distaccamento del generale Visconti, ch'è proveduto puntualmente di ogni cosa sul piede delle truppe imperiali. Ha promesso lo stesso in caso che venisse, come desideriamo, da noi fatta somministrare la provianda al corpo che aspettiamo col generale Starhemberg. Procurarete pertanto d'informarne S. M[tà] e li ministri, affinchè si proveda il fondo per il rimborso, e ne parlerete specialmente al Sig[r] Prencipe Eugenio e Presid[e] di Camera e Conte Commissario Generale. E senza più preghiamo il Signore che vi conservi (1).

43. — Il Duca di Savoia all'Imperatore. Torino, 12 dicembre 1703.

(L. M. A., m. 33.

D'accordo col Daun e coll'Auersperg ritiene che il partito più utile per gl'interessi imperiali in Italia sarebbe che lo Starhemberg marciasse coll'esercito verso il Piemonte, lasciando nove o dieci mila uomini a guardare i posti occupati in Lombardia; come spiegherà più particolarmente il Conte Tarino a S. M. Ces[a], insieme al ragguaglio dei nuovi soccorsi in denaro forniti allo Starhemberg.

44. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imperiale. Torino, 12 dicembre 1703 (N. 3).

(L. M. A., m. 32).

Vi facciamo questa a parte per dirvi che siamo sempre *nella stessa intentione di riconoscere cotesti tre Ministri* (2) *che hanno avuto il maneggio della trattatione col donativo loro promesso di cinquanta mila fiorini per cad'uno. Gli accertarete* pertanto che *sodisfaremo infallantemente* a questa *ricognitione subito che usciremo delle somme strettezze* in cui ci troviamo; *che bene vorressimo essere in stato di adempiere s'in d'hora,* ma che sono pur troppo manifeste le nostre presenti angustie e le spese immense alle quali habbiamo soggiaciuto e tuttavia soggiacciamo dal tempo della nostra dichiaratione per sostenerci in questi estremi

(1) È annesso a questa lettera il « *Potere al Conte Tarino Imperiale Inviato straordinario di S. A. R. appresso S. M. Ces[a] per prestare a nome della medesima il giuramento per l'esercizio del supremo Comando confertole da S. M. Ces[a] delle sue armi in Italia. 12 Dicembre 1703* ».

(2) Il Conte d'Harrach, il Conte Mansfeld e il Conte Kaunitz.

frangenti, per l'accrescimento e leve di truppe et altri infiniti bisogni, e per sovvenire etiandio a quelli dell'armata Ces.ª, per il che habbiamo sino impegnate le nostre gioie (1), non dubitando che non siano per entrare in queste giuste considerationi, e compatire a questo poco di ritardo anche per motivo del proprio loro zelo. Il che tutto testificarete loro con apertura di cuore, procurando di *tenerli sempre ugualmente bene intentionati per li nostri interessi* e principalmente *impegnarli alla terminatione dell'opera con la pronta et intiera ratificanza che si aspettiamo da S. M. Cesª.* E senza più preghiamo il Signore che vi conservi.

45. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imp[le]. Chieri, 4 gennaio 1704.

(L. M. A. m. 32).

Colla speditione da voi fattaci del corriere Bertonasso habbiamo ricevuto il vostro dispaccio delli 27 e 29 9[bre] colla copia del trattato ch'è stato costì variato. Qual sia stata la nostra sorpresa ben potete arguirlo, poichè non potevamo mai credere che si pensasse costì, diremo, a ritrattare il convenuto e stipulato da un plenipotentiario di S. M. Cesª in virtù del pien potere da lei confertogli e sotto la buona fede del medemo; in tempo anzi che più tosto dovressimo sperare che la M[tà] Sua fusse per maggiormente riconoscere il sagrificio a cui ci siamo generosamente esposti, il quale ci fa attualmente provare danni sì considerabili. Non possiamo pertanto persuaderci che la gran bontà e munificenza della Cesª M[tà] Sua non sia per seguire quelli impulsi che le sono si naturali particolarmente a pro d'un prencipe che nulla risparmia per servitio de' di lei interessi e dell'August[ma] sua Casa; speriamo per tanto d'haverne a provare indubitatamente gli effetti con la ratificanza del trattato nella forma che va qui giunto, in cui siamo concorsi a tutte quelle modificationi che sono compatibili, per conformarci al possibile alle sodisfationi di S. M[tà]. L'annessa memoria che accompagna esso trattato spiega abbundantemente articolo per articolo le variationi e quello a che ci siamo potuti ridurre, nel che insisterete assolutamente, mostrando sì a ministri che a S. M[tà] stessa quanto ripugnerebbe non meno alla benignità et equità ch'alla gloria stessa della M[tà] Sua, il far nuove difficoltà et aggiunger nuovi dilungi in una cosa che non doveva soffrirne alcuna, con rappresentare ancora gli ulteriori pregiudicij che ne rissentiamo, mentre dal ritardo della ratificanza dell'Imperatore ne viene in conseguenza il dilungo di quella dell'Inghilterra et Olanda, e da questo la dilatione de' loro sussidij che per altro ci si rendono indispensabili e de' quali ci è così precisa la prontezza nell'urgenza ogni dì più premurosa in cui ci troviamo.

Si è comunicato al sig[r] Conte d'Auersperg il trattato colla memoria sudetta sovra di cui ha egli formata l'altra che va pure qui acclusa per copia; massime circa il 6° capo della quale vi faremo riflettere ch'egli non evacua in alcun modo i nostri motivi, onde persistiamo sempre in sostenere ciò ch'è portato dal trattato, confermandovi che habbiamo bastanti riscontri da persuadere che non

(1) Con lettera dell'8 dicembre da Chieri il Duca ordinava al Generale delle Finanze di provvedere 100 mila scudi, pagabili in Genova all'ordine del C[te] Starhemberg; con biglietto del giorno seguente ordinava poi all'aiutante della Camera Ducale S[r] Marchetto di rimettere al Generale delle Finanze tante gioie per il valore di 150 mila scudi. [Archivio di Stato di Torino, Sezione 2ª, *Ufficio Generale delle Finanze*, c. 18, § 158].

si tratta di cosa d'alcun momento, e che in breve ne havremo maggiori lumi da renderne appagata ove fa bisogno cotesta Corte. Rispetto poi alla difficoltà che allega il sig^{r} Conte d'Auersperg circa la ratificanza dell' Imperio portata dal capo 18°, vi diremo che ove per riguardi politici e communi, e non pregiudiciali a noi, fusse spediente il sospenderla oltre alli tre mesi vi daremo le mani. E quanto al consenso degli Elettori, ove questo non sia veramente necessario per la sicurezza delle cessioni fatte a favor nostro, facendosi ciò conoscere da cotesta Corte, ce ne dipartiremo; per il che dovrete prendere tutti i lumi più individuali e tenercene informati. Ben è vero che stimeressimo sempre accertato d'havere in vece dell'approvatione la garantia degli Elettori che compongono la parte principale dell' Imperio, e si potrebbe in questo caso prendere lo spediente di far loro garantire il trattato come principali collegati e non come Elettori, in qual modo si scanzerebbe ogni puntiglio e delicatezza di cotesta Corte, anzi procuraressimo noi stessi di farne l'instanza appresso de' medesimi, pur che venga secondata per parte di S. M^{tà} Ces^{a} da' suoi ministri nelle corti di quei Elettori.

Per quel che concerne il regimento di fanteria di mille huomini che propone il sargente di battaglia Graz, desideriamo di sapere se questo s'intende che sia intieramente al nostro servitio e totalmente da noi dipendente, nel qual caso formarete un progetto di capitolatione con farcelo tenere, poichè vi accudiressimo. Quanto poi all'offerta del ministro del Duca di Sassonia Cobourg Mainongdi due regimenti di cavalleria, lo ringratierete delle sue buone intentioni, delle quali però non siamo hora in stato di prevalerci.

Siamo in trattato per havere un regimento di Grigioni, ma non sappiamo se sii quello di cui ci fate mentione e quando lo sapremo ve ne terremo ragguagliati.

Havendo ricevuto avviso dal sig^{r} Conte Guido di Starhemberg in data delli 24 del cad^{o} che andava porsi in marchia per eseguire il progetto recatogli dal generale Taun, ci siamo portati qua avanti hieri sera, ove si trovano unite tutte le nostre truppe et habbiamo fatto condurre qualche artiglieria, tutto essendo in pronto per far quei moti che si richiederanno alla nuova del di lui avanzamento, ad effetto di far seguire la nostra giuntione seco. Eravamo in non poca inquietudine per non haver ricevuto doppo la di lui lettera delli 24, alcun'altra sua, quando viene di giungere il Cav^{re} Cambiano coll' avviso che haveva lasciato il d^{o} sig^{r} Conte Guido accampato sotto le mura di Parma (1), e che questo dovesse l' indomani marchiare a S. Donino, onde in breve daremo noi principio a qualche movimento dal nostro canto per occupare quanto si potrà li nemici che si trovano nell'Asteggiana, ad effetto di frastornargli dal tentar d'opporsi al di lui passaggio, sentendosi che siano pronti ad abbandonare quei posti; e sarà facile il giudicare dell' ansietà in cui ci troviamo dell' esito, che non possiamo se non sperar felice di questa grand'impresa, dalla quale dipendono conseguenze sì rilevanti per il reciproco vantaggio di S. M^{tà} e noi e di tutta la causa comune.

Li nemici hanno inviata a Stradella parte del cannone che havevano in Asti, essendovi anche marchiato il general Colmenero con cinque cento huomini

(1) Il Cavaliere di Cambiano, cornetta della compagnia colonnella del reggimento di cavalleria Savoia, prima del disarmo di S. Benedetto aveva avuto dal Conte di Castellamonte il permesso di recarsi a Parma perchè ammalato.

d'ordinanza e le militie dell'Alessandrino per far oppositione, ma si ha ogni luogo di confidare che questa sarà insufficiente e vana.

Dall'ingiunta lettera che scriviamo al Sr Elettore Palatino vedrete l'espressioni che gli facciamo del nostro riconoscimento (1), che dovrete voi accompagnare nel trasmetterla al di lui ministro che vi ha fatto sapere quanto S. A. E^le^ ha voluto favorirci. E qui commentando il vostro zelo et attentione al segno che meritano, ce ne promettiamo vie più la continuatione, con pregar per fine il Signore che vi conservi.

46. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imperiale. Chieri, 4 gennaio 1704 (N. 2).

(L. M. A., m. 32).

Doppo scritta l'altra nostra lettera con cui vi habbiamo fretolosamente fatto sapere le notitie ch'havevamo della marchia dell'esercito cesareo e dell'arrivo del Cav^re^ Cambiano, habbiamo prese da esso più individuali informationi dello stato e quantità delle truppe, onde veniamo dal medemo assicurati, non senza grave nostro sentimento, che se bene il numero de' battaglioni e squadroni corrisponda all'avviso che ci era precorso, non lascia con tuttociò quel corpo di essere *di molto inferiore a ciò che* ci era stato supposto, e che noi havevamo ricercato per rendere moralmente accertato ed infallibile *il grande colpo ideato nel progetto da noi trasmesso al sig. Conte et generale di Starhemberg.*

Ci assicura detto Cav^re^ che *non giunga detto corpo a più di tredici milla huomini et che ne siano rimasti soli otto milla* al campo sotto al comando del generale Transmenstorff, onde viene pur anche a variarsi il piede delle truppe cesaree *che si faceva scendere a vinti nove milla huomini* nel progetto che ci fu consignato dal sig. generale Taun e sopra il quale si fundò il nostro sentimento in ordine alla presente intrapresa, mentre habbiamo sempre stimato che fusse necessario *un corpo di venti o almeno di dieci otto milla huomini* per poter superare non tanto gli ostacoli del passaggio quanto per tener talmente in rispetto il sig^r^ Duca di Vandome, sì che non potesse pensare ad inseguire la marchia del sig^r^ Conte di Starhemberg.

Non lasciamo con tuttociò di sperar bene di quest'operatione, che ha già sì felici principij, ed impegniamo in quanto a noi tutte le nostre truppe, *havendo sguarnito intieramente tutte le piazze* e col lasciare campo libero a' nemici di occupare intieramente la Savoia e penetrare etiandio nella Valle d'Aosta, affine di poter coll'unione di tutte le nostre forze dar loro una bastante gelosia ed occupatione sì che non possino agevolmente ritirare li loro quartieri ed opporsi al passaggio degl'Alemani.

Quando il Cielo benedica quest' intrapresa, non lascia d' essere necessaria ogni più valida assistenza di cotesta Corte per le reclute e rimonte, anzi trovandosi in questo caso impegnato qua un corpo composto delle migliori truppe di S. M^tà^ Ces^a^, conviene indispensabilmente che si sostenga e che si rinforsi pur anche l'altro corpo della Secchia, affinchè possi operare dal canto suo e far diversione a' nemici, sì che non possino cadere con tutte le loro forze sopra di

(1) Con quella lettera il Duca ringrazia l'Elettore d'avere per mezzo del suo rappresentante a Vienna fatto raccomandare la sollecita ratificazione del trattato savoino. (R. L. C.)

noi. Esporrete tutto ciò a S. M^{tà} Ces^{a} et a' Ministri, e particolarmente al sig^{r} Prencipe Eugenio, affinchè si proveda ad un sì urgente bisogno colla maggior diligenza che sarà possibile. Anzi v'incarichiamo d'invigilare voi stesso alla pronta ed indubitata esecutione degl'ordini di S. M^{tà}, col sollecitare appresso il conseglio di guerra, la camera e 'l commissariato tutto ciò che dipende dalle loro rispettive direttioni.

V'informerete pure col mezzo di persone confidenti appresso le cancellarie e governatori delle provincie ove sono assegnate le reclute, affinchè si faccino e si spediscano con ogni prontezza.

Sarebbe parimente necessario che si facesse costì un sforzo per provedere li cavalli che mancano a quatro mila corassieri che sono a piedi e restano inutili in sì importante congiuntura. E senza più preghiamo il Signore che vi conservi.

47. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imp^{le}. S. Michele, 7 gennaio 1704.

(L. M. A., m. 32).

Solo in questi giorni ci è pervenuta la risposta del Conte di Brianzone al nostro spaccio da voi trasmessogli. Stimiamo di mandarvene qui acclusa una copia, come pure dell'altra delli 26 9bre.

Vi vedrete ampiamente le vive e copiose rappresentationi da lui fatte al sig^{r} Elettor di Baviera per l'intento desiderato, et il modo con cui S. A. E^{le} le ha ricevute. Osservarete pure che la cosa è bensì difficile, ma non irriuscibile. Desideriamo pertanto che presentiate a S. M^{tà} Ces^{a} stessa le accennate copie, con pregarla a degnarsi di ritenerle appresso di se senza esporle alle conferenze, facendo riflettere all' alta sua prudenza quanto sia giusta e necessaria questa riserva, importando sommamente che l' affare non venga a propalarsi mentre sarebbe ciò un distruggerlo per tutte le considerationi che ben sono evidenti, con alienar l'istesso sig^{r} Elettore, per il mal effetto che gliene derivarebbe appo i Francesi, massime stante gli avvisi particolari che vi sono di quella corte et i sentimenti ch'il Conte di Brianzone suggerisce, il che però anche verrebbe non solo a fargli perder la confidenza, ma porlo in diffidenza etiandio e torgli i mezzi di continuare le sue parti. Conoscerà senza dubbio sempre più il sublime intendimento della Ces^{a} M^{tà} Sua, quanto converrebbe a' suoi veri interessi, che potesse guadagnarsi al suo partito il sig^{r} Elettore: cosa di troppo grandi conseguenze per non meritare che nulla si trascuri e si risparmij per questo. Ci farete poi sapere li sensi dell'Imperatore in questo proposito e quello potrà ordinarvi di suggerire al Conte di Brianzone, al quale lo significarete affinchè possa meglio dirigere le sue operationi per un sì buon fine.

Partimmo hieri l'altro da Chieri per andare al Ciochero, da dove hieri siamo venuti qua, trovandosi tutte le nostre truppe in questi contorni. Siamo nella continua aspettatione delle nuove del sig^{r} Conte Guido, non havendone più ricevuto da che habbiamo saputo il suo arrivo sotto Parma. Quel che ci fa gran pena è il tempo affatto straordinario che corre nella presente stagione, sendo da cinque giorni che piove del continuo, talmente che le strade si rendono impraticabili et i fiumi ingrossano a dismisura, il che apparentemente succede anche dal canto del sig^{r} Conte di Starhemberg: contratempo totalmente impreveduto, che non par naturale e rompe le misure sì ben concertate. Vogliamo tuttavia

sperare che il Cielo le seconderà e che questa sì importante intrapresa sortirà finalmente felice il suo esito.

Li nemici non hanno mosso da' loro quartieri, ma tengono tutto in pronto, come se dovessero partirne. E noi stiamo allestiti per far quei movimenti che potranno meglio facilitare la nostra giuntione col sig^r Conte Guido. Con che preghiamo il Signore che vi conservi (1).

48. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imperiale. Da S. Michele 9 gennaio e Dalla Gambetta, 10 gennaio 1704.

(L. M. A., m. 32).

Habbiamo finalmente questa mane ricevuto avviso dal sig^r Conte Guido di Starhemberg del di lui arrivo a Voghera li 4 del corrente doppo haver forzato il Castello di Stradella ad arrendersi con la prigionia di 50 ufficiali, 250 soldati e del Conte di Sartirana generale di battaglia qual comandava le militie dell'Alessandrino ch'erano colà alla difesa di quel posto, le quali si sono disperse.

Alcuni avvisi poi recati da paesani portano che le truppe cesaree rimontino la Bormida, non havendo passato il Tanaro dove havevamo indicato, apparentemente per l'escrescenza dell'acqua. Questo ci allontana dal darci la mano stante che li nemici occupano sempre li posti dell'Asteggiana che si trovano fra mezzo al generale Guido e noi, ove egli potrebbe passar la Bormida si che prevediamo che il di lui passaggio resta ancora soggetto a gravi difficoltà. Noi tuttavia non mancheremo, come ben potete giudicare, di fare quei movimenti che li nemici ci permetteranno per ingelosirli e trattenerli in queste parti. Vi lasciamo arguire la nostra inquietudine sopra l'esito di una tanta intrapresa, volendo però confidare che riuscirà finalmente felice.

Habbiamo havuta qualche notitia che il Vigevanasco sia parte della Lomellina; nelle difficoltà però che vi si potessero ancora fare sovra questo punto potrete dire che non sapete comprendere come possano quelle farsi, mentre havete havuto qualche lumi ch'esso Vigevinasco sia dipendenza della Lomellina, e che non sarebbe ch'un abbundanza di spiegatione se S. M^tà ce ne fa una cessione particolare, mentre restarebbe già ceduto dal trattato. Desideriamo che gettiate questo nel discorso in mira anche di prevenire ch'ove si trovi veramente il Vigevinasco sij dipendenza della Lomellina, non si solevi a suo tempo talhora qualche difficoltà e che non si possi ignorare che già se n'era parlato in questa conformità, nè debba ciò rimirarsi come cosa nuova. E senza più preghiamo il Signore che vi conservi.

S. Michele, 9 gennaio 1704.

Habbiamo ricevuto hoggi una lettera del Conte di Monasterolo delli 7, scritta dal luogo del Bosco nell'Alessandrino (2), nella quale ci avvisa che gli Imperiali rimontavano la Bormida e che noi ci avvanzassimo verso Acqui per facilitar

---

(1) Tralasciamo la lettera del marchese di S. Tommaso della stessa data (R. L. C.) in cui si accenna all'assegno di 18 mila lire all'anno fatto al Tarino come ambasciatore (cfr. doc. 54).

(2) Anche il Conte Francesco Maria Solaro di Monasterolo, Generale brigadiere, erasi recato a Parma ammalato prima del disarmo di S. Benedetto.

loro il passaggio. Questo rompe affatto ogni misura presa secondo il progetto, e domani ci instradiamo verso Alba per proseguire camino verso Acqui e faremo ogni sforzo per darci la mano.

Dalla Gambetta, li 10 gennaio 1704.

49. — Il Duca di Savoia all'Imperatore. Canelli, 14 gennaio 1704.

(R. L. C. e L. M. A. m. 33).

Eccomi finalmente congiunto coll'armi invitte di V. M. Ces^{a}. Io mi do l'honore di porgerne alla M^{tà} V^{ra} col dovuto avviso le mie più riverenti insieme e più affettuose felicitationi. Questo è un successo che è altretanto glorioso alla M^{tà} V^{ra}, quanto è stato più attraversato di difficoltà e d'ostacoli. Auguro per il servitio della M. V^{ra} e di tutta la causa publica che siano si riguardevoli le conseguenze quanto è il merito che risulta a V. M. appresso tutta la lega e che si sono acquistato il sig^{r} Conte di Starhemberg, li generali e le truppe di V. M. nell'haver combattuto, si può dire, sino alli elementi e superato tanti nemici. Senza la gran fatalità di una pioggia dirottissima di più giorni si poco naturale in questa stagione sarebbero giunte senza contrasto nè alcun grave patimento al termine progettato e sarebbero già in possesso del Monferrato. Sarà hora più difficile l'acquisto, si tenterà nulla di meno tutto ciò che si troverà più conveniente al servitio della M. V^{ra} e della causa comune, doppo che si sarà dato il necessario riposo e ristabilimento alle truppe di V. M., al che io contribuirò ogni attentione ed assistenza possibile dal canto mio.

Stimo mia obligatione di rimostrare a V. M. l'impegno e la necessità che corre alli interessi della M. V^{ra} di rinforsare prontamente il corpo ch'è rimasto alla Secchia, affinchè secondi colla diversione le nostre operationi e si prevalga utilmente della somma debolezza in cui sono ridotti colà li nemici. Confido pur anche nella somma bontà di V. M. che s'aumenterà tanto maggiormente la di lei benigna propensione nel compartirmi le maggiori sue gratie, quanto io ho impiegato et impiegherò pur efficacemente ogni sforzo ed opera mia nel contribuire alle glorie e vantaggi dell'Augustissima Sua Casa, et a V. M. profondamente m'inchino.

50. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imp^{le}. S. Damiano, 16 gennaio 1704.

(L. M. A., m. 32).

Fu il giorno di domenica tredeci del corrente felicissimo per noi in cui seguì la sospirata giuntione dell'armi cesaree con le nostre doppo li infiniti stenti et ostacoli frapostisi. Subito che ci pervenne il primo avviso della mossa del sig^{r} Conte di Starhemberg alla volta del Piemonte, ci portammo a Chieri e susseguentemente ne' contorni d'Asti, ove unissimo tutte le nostre truppe per dar tutta la possibil gelosia e diversione all'armata comandata dal Gran Priore di Vandomo. Ci siamo andati inoltrando a misura degl'avvisi ch'habbiamo ricevuti dal sig^{r} Conte di Starhemberg ch'egli s'andava avvanzando. La mala sorte ha voluto che siamo stati attraversati ambidue da un impedimento tanto men preveduto quanto affatto insolito e poco naturale a questa stagione. Hanno continuato per

lo spatio d'otto giorni senza interruttione dirottissime pioggie ch'hanno impedito agl'Imperiali il guadar il Tanaro, come si fa agevolmente in questo tempo, e non havendo portato seco loro le barche addittate nel nostro progetto per costruire, occorrendo, il ponte su detto fiume, hanno quelle cagionate due notabili pregiuditij. Il primo ch'è convenuto agl'Imperiali con molto disagio aspettare la decrescenza de' fiumi e gettarsi alla sinistra per tentare il passaggio della Bormida, come hanno fatto assai felicemente ma con stenti. Il 2° che invece d'entrare, e perciò impossessarsi del Monferrato, è convenuto al sud° sig^{r} Conte rivolger qua la sua armata con un giro più lungo e più difficile attesa la qualità del paese, il quale ci discosta dal sudetto Basso Monferrato, per il che ci riuscirà malagevole l'intrapresa. Ha pure il sig^{r} Duca di Vandomo havuto campo di potersi congiungere, se ben sin'ora ciò non sia seguito, col corpo del Gran Priore che noi ci eravamo ideati d'impedire, e che si sarebbe eseguito senza alcuna difficoltà, come ci eravamo proposto nel nostro progetto, quando non havesse voluto il Cielo colla sud^{a} fatalità che non si poteva mai credere, render più difficile, se ben forsi in progresso più gloriosa l'esecutione di quanto sopra.

Non habbiamo noi esitato ad avvanzarsi sino a Canelli, lasciando aperto tutto il Piemonte per facilitare la nostra giuntione e secondare il sig^{r} Conte di Starhemberg. Daremo pure tutta l'assistenza possibile affinchè si resarciscano e si rimettano le truppe cesaree quantunque ci troviamo in non poche angustie, attesa la necessità indispensabile che ci corre di provedere a tante urgenze e sopracarichi che si aumentano alla giornata. Da tanti sforzi che facciamo noi per sostenere l'interesse dell'Augustissima Casa, deve essere tanto maggiormente invitata Sua M^{tà} a far quei minori che dipendono dalla pura sollecitudine non che potenza di cotesta Corte col rinforzare colla maggior prontezza il corpo ch'è rimasto alla Secchia. Richiede ciò la conservatione stessa di quest'esercito, mentre sarebbe inutile lo sforzo e disagio da esso patito, quando se ne perdesse tutto il frutto che se ne può riportare col non sostenere l'impegno, tanto più che intendiamo dall'Elvetia che il corpo de' nemici ch'era nel Wirtemberg era in marcia alla volta del Piemonte. Comple pure per il sollievo stesso dell'erario di S. M^{tà}, già che potrà agevolmente il predetto corpo, ove sia rinforzato prima che giungano le reclute di Francia, inoltrarsi nelli stati di Parma e ricuperare quelli di Modena, da' quali potrà ricavare in gran parte la sua sussistenza.

Non ommetterete pertanto diligenza intentata sì appresso le Loro Maestà che de' ministri, affinchè si eseguisca tutto ciò senza ritardo, e che si spediscano prontamente li cavalli per potersi valere de' soldati a piedi che sono rimasti in gran numero nel campo di Revere. La congiuntura è favorevolissima e si può dire accertata per il conseguimento de' fini di cotesta Corte, mentre si darà da questa parte una tal occupatione a quest'armata de' nemici già diminuita e travagliata considerabilmente da quest'istessa marcia, che si potrà ragionevolmente sperare qualche gran successo nel corso della futura campagna, ove da cotesta Corte si faccino le preventioni sopra accennate.

Speriamo finalmente che a misura de' servigi rilevanti che prestiamo a S. M^{tà} e della strada ch'habbiamo aperta alle glorie e vantaggi dell'armi sue in un tempo ch'erano come confinate e rese immobili in un si picciolo angolo d'Italia, ci farà provare proportionati gli effetti del suo cesareo gradimento, col renderci pienamente sodisfatti sopra li punti del trattato che vi habbiamo inculcati coll'ultimi nostri spacci, a' quali ci riportiamo. E senza più preghiamo il Signore che vi conservi.

51. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imp[le]. S. Paolo, 19 gennaio 1704.

(L. M. A., m. 32).

Comunica notizie avute da un ufficiale suddito che abbandonò il servizio francese sulle mire della Francia verso Landau (cfr. *documento seguente*).

Necessità di rinforzare il corpo rimasto a Revere.

Da S. Damiano passò a Baldichieri e a S. Paolo, fra alcuni giorni sarà a Torino.

Malgrado la disdetta riguardo al Monferrato spera di poter mettere quartiere di fanteria in alcune di quelle terre e porrà la cavalleria nel Trinese lungo il Po.

Provvede temporaneamente alle milizie cesaree pane e biada ma per le enormi spese converrà che vi pensi in seguito il Commissariato.

Solleciti la spedizione della patente pel supremo comando degli alleati in Italia.

52. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imp[le]. Torino, 29 gennaio 1704.

(L. M. A., m. 32).

La mancanza degli ordini di S. M. Ces[a] al Conte Guido di Starhemberg circa la maniera di doversi governare verso di Noi et il ritardo continuo della terminatione del trattato, d'onde pretendesi costì che debba dipendere la speditione delle patenti del comando delle truppe imperiali, ha cagionato una separatione forzosa tra le cesaree e nostre, che ha già portato in conseguenza che non siasi fatto ciò che si saria potuto operare, e prevediamo che ne deriveranno anche degli altri cattivi effetti ch'è desiderabile di prevenire colla prontezza dell'adempimento, sì di quello concerne il trattato, che il comando senza il quale non possiamo porci in alcuna forma alla testa di questo esercito ed unirvi le nostre truppe per approfittare d'un tempo sì favorevole come questo doppo haver dato qualche giorni di riposo a dette truppe cesaree.

Habbiamo osservato dalla vostra lettera delli 5 cadente pervenutaci hoggi il discorso tenutovi dal Duca Moles concernente il rimetterci a quei spedienti che saranno dal Principe Eugenio stimati proprij per il finimento del trattato, sopra il quale non ci resta luogo ad alcuna mediatione, pretendendo noi l'osservanza d'un trattato già firmato e stabilito, e da noi ancora scemato a pro' dell'Augustissima Casa, come havrete veduto da' precedenti nostri dispacci, non potendo nè volendo in verun modo recedere dalla domanda concernente il Vigevinasco et altri punti, come vien portato dall'ultimo trattato e memoria trasmessavi. Solo dobbiamo dirvi che cotesta Corte conduce questo affare colla medema incuria di molti altri rilevanti, negando ad un prencipe che sacrifica il tutto e che le riesce sì utile, un membro di venti in trenta terre, circa il quale come pure il rimanente di ciò che l'Imperatore promette non è in sue mani per farcele havere e conviene a noi il conquistarlo, come pure tutto lo stato di Milano, colle vite e sangue de' nostri sudditi et il nostro travaglio, ciò che deve bensì far conoscere l'incertezza dell'evento, ma insieme la certezza de' rischij che attualmente corriamo, parendo quasi costì che quello ci si cede fusse come un membro dell'Austria posseduto dall'Imperatore.

Le truppe cesaree non sussistono che del pane, fieno e biada che da noi si somministra, e perciò dovrete fare istanze premurose affinchè siamo sodisfatti prontamente di quanto noi provediamo e delli cento mila scudi già da noi fatti

sborsare nelle mani del sig^r Conte Volkra in Genova per servitio dell'armata cesarea, come pure acciò si diano costì le necessarie providenze per scaricarci d'un peso che non possiamo continuar di supportare che per circa la metà o fine del venturo mese.

Se S. M. Ces^a fusse ben informata del vero stato in cui si trovava il suo esercito prima della nostra dichiaratione e della forzosa necessità nella quale saria stato di ritirarsi d'Italia e per conseguenza abbandonare interessi si rilevanti all'Augustissima Casa, non solo ci accorderebbe ciò che gli domandiamo, ma sarebbe invitata a farci provare ancora maggiormente gli effetti delle sue gratie. Cose tutte che dovrete rappresentare coll'efficacia vostra propria e che vie più ci promettiamo dal vostro zelo per troncare coteste sì perniciose lunghezze, procurando che gli ordini che devono mandarsi ai generali, nello stesso tempo che si trasmetteranno le patenti del comando, vi vengano comunicati per osservare e fare in modo che siano ben chiari, affinchè l'habbiamo con tutta quella ampiezza portata dal trattato e che conviene alla nostra dignità.

Non entriamo nel dettaglio di quello si è fatto dalla partenza del Conte Alten, del rimanente che concerne le truppe cesaree e del riparto che se n'è fatto, rimettendoci alla relatione, che ne havrà fatta il sig^r Conte Guido.

Da un ufficiale nostro suddito venuto dall'armata francese d'Alsatia habbiamo havute le notitie che troverete nell'ingiunto foglio. Vi osserverete quanto importi che gli Stati Generali mandino su l'alto Reno delle forze sufficienti per frastornare li dissegni de' nemici per riflesso alla Baviera et anche a quella parte, e quanto pure prema rispetto all'ultima che si sostenga questo corpo d'Imperiali, conforme vi habbiamo già ampiamente significato. Dovrete pertanto communicare esse notitie o a S. M. Ces^a, o a quel ministro che stimerete, acciò se ne faccia quel buon'uso che si deve.

Vi mandiamo pur anche copia dell'ultima lettera da noi ricevuta dal Conte di Brianzone, come pure l'originale di quella scrittaci dal sig^r Elettore di Baviera, dalle quali osserverete quanto siano stati inutili gli sforzi dal d^o Conte adoprati per rimovere S. A. E^le dall'impegno in cui si trova e li mezzi ch'egli continua di proporre per il fine desiderato. Le presenterete a S. M^tà, con rimandarci indi l'originale sudetto.

Ci scriverete ben al vero lo stato degli affari d'Ungheria, e se veramente siano per accettarsi le propositioni che si fanno per assopire quei torbidi che sono d'un sì gran contratempo nelle presenti circostanze. Il sig^r Conte d'Auersperg suppone che le cose siano in procinto d'accomodamento indubitato, il che ben è desiderabile e lo bramiamo più d'ogni altro, ma non sappiamo se si deve prestargli in ciò un'intiera credenza. E senza più preghiamo il Signore, che vi conservi.

53. — Il Marchese di S. Tommaso al Conte Tarino Imperiale. Torino, 29 gennaio 1704.

(L. M. A. m. 32).

Si può separare il fatto del trattato da quello del comando: invii con un corriere espresso le patenti di quest'ultimo.

S. A. R. gli ha destinato uno stabilimento di 18 m. lire all'anno.

Non faccia vedere l'articolo della lettera del fratello in cui si parla delle amicizie che s'è procurato alla Corte dell'Elettore di Baviera.

54. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imperiale.

Torino, 1° febbraio 1704.

(L. M. A., m. 32).

Ci pervenne hieri la vostra lettera delli 9 del cad°, havendo havuto a caro d'intendere la prossima venuta costà del sig^r Elettore Palatino, mentre confidiamo che il di lui credito darà il calore et il moto necessario a tutti cotesti affari pendenti per il bene della causa comune e per i nostri particolari a favore de' quali già S. A. E^le si è mostrata così propensa, e sarà cura vostra di vie più procurar d'interessarvi il suo partiale affetto.

Habbiamo osservato quanto ha havuto a motivarvi cotesto Ambasciatore Veneto sopra il passaggio del Conte Guido a questa parte col corpo d'esercito che vi ha condotto. È stata propria la risposta da voi fattagli et in occasione di ritrovarvi nuovamente seco prenderete opportunamente a testificargli la doppia sodisfattione da noi provata coll'haver in ciò incontrata quella della sua Repubblica, ne' di cui vantaggi prenderemo sempre gran parte, con desiderar di potervi contribuire come ci pregieremo di fare in tutte le congiunture, volendo sperare di vederla un giorno unita agl'interessi della lega per il publico bene, il che non potrà che cederle in molta gloria et utilità.

Habbiamo rimesso al sig^r Conte Guido di Starhemberg la memoria a noi consignata dal sig^r Conte Breüner concernente li quatro cento cavalli che devono passar per l'Elvetia per la rimonta del distaccamento condotto qua dal sig^r Marchese Visconti, giachè noi non potiamo ingerirci in niente per quel che riguarda la buona regola e spedienti da praticarsi, che facilmente rinveniressimo per il sostenimento di quest'esercito, sin a tanto che ne habbiamo il comando nella forma portata dal trattato.

Quanto ai passaporti rimessivi da cotesta Cancellaria per gli ufficiali che habbiamo destinati a far compra di cavalli nell'Imperio, li trasmetterete all'Intendente Mellarede, il quale li consegnerà poi a' medesimi ufficiali nel loro passaggio per colà. Rispetto alle lettere requisitoriali di S. M. Ces^a per le leve da farsi in detto Imperio per il nostro servitio, vi faremo sapere a suo tempo in quali parti si porteranno rispettivamente gli ufficiali che verranno da noi caricati di esse leve. E col prossimo vi significheremo i nostri sensi circa la propositione del Baron di Lanan di levar un regimento di fanteria.

Non ci resta che accennarvi rispetto all'ordine communicatovi da cotesto Residente d'Inghilterra, ch'egli ha ricevuto dalla sua Corte toccante l'articolo 16° del trattato, poichè dall'ultimo progetto che ve ne habbiamo mandato havrete veduto le nostre ultime determinationi nelle quali stiamo fissi.

Nel tempo del nostro impegno con la Francia deve esser seguita nella Camera d'Inspruch et altre prohibitione del comercio nell'Imperio con li nostri sudditi, del che dovrete ben chiarirvi per procurarne in seguito l'opportuno riparo con una dichiaratione in debita forma, acciò resti nota al publico e possa liberamente coltivarsi esso comercio come prima.

Dall'ultima nostra delli 29 del caduto, alla quale ci riportiamo per le premure che v'incarichiamo di fare in cotesta Corte, non è seguita cosa di momento. E senza più preghiamo il Signore che vi conservi.

55. — Il Duca di Savoia al conte Tarino Imp[le]. Torino, 8 febbraio 1704.

(L. M. A., m. 32).

Ricevuto le lettere del 29 dicembre e del 16 gennaio.

Annuncia prossima la spedizione a Vienna di persona per ragguagliare dello stato e bisogno dell'esercito cesareo e ultimare il trattato.

Procuri che i disordini e i torbidi non ritardino le necessarie disposizioni per l'Italia, chè se cessasse la guerra nella penisola tutti gli sforzi si rivolgerebbero verso la Germania.

Acclude risposta al progetto del Barone di Lanan, colla sola riserva della paga conforme a quella del reggimento di Schulemburg.

Non risparmi la cifra nelle lettere.

56. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imp[le]. Torino, 9 febbraio 1704.

(L. M. A., m. 32).

Rinnovate sollecitazioni per la definizione del trattato, pel rinforzo del corpo di Revere.

Non dubita che lo Starhemberg rappresenti la necessità di soccorrere il suo corpo con denaro, poichè non ve ne sarà più pei soldati cesarei oltre il mese. Incoraggi la proposta del Fischer che recherà vantaggio per la diligenza dell'arrivo delle lettere (1).

57. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imp[le]. Torino, 12 febbraio 1704.

(L. M. A., m. 32).

Ricevuto la lettera del 23 gennaio. Nuove raccomandazioni perchè solleciti il compimento del trattato.

Conferma gli sforzi che la Francia si prepara a fare in Piemonte.

Avrebbe caro che l'Imperatore concedesse al Barone di Goertz la carica di aiutante generale e lo destinasse in Piemonte. Conserva memoria e stima del generale Stainau ma non ha campo di prevalersene.

58. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imp[le]. Torino, 14 febbraio 1704.

(L. M. A., m. 32).

Il Sig[r] Conte Guido di Starhemberg ci ha informati dell'improvvisa partenza del Sig[r] Duca di Modena per la Corte di Roma (2) affine di stabilire col mezzo del Pontefice il deposito che li Francesi sono intentionati di fare in mani della S[tà] Sua delle piazze che tengono nel Modenese.

---

(1) M[r] Fischer de Riquebac era intendente delle poste di Berna, e attraverso la Valle d'Aosta metteva Torino in comunicazione tanto coll'Olanda che colla Germania [cfr. L. P. Fischer].

(2) Il duca Rinaldo d'Este partì per Roma il 31 gennaio e vi rimase fino al cader di novembre, occupato in conferenze per ottenere colla mediazione pontificia di essere reintegrato nelle buone grazie di Luigi XIV, senza affrontare il dispetto dell'Imperatore. Le vicende di questa lunga negoziazione riassumiamo sulla scorta dei documenti estensi in altra parte.

Questa propositione che si suppone coltivarsi già da qualche tempo in Roma è sommamente perniciosa agli interessi di S. M. Cesª ed alli nostri nelle contingenze presenti, mentre tende a liberare la Francia dall'imbarrazzo in cui si trova di dover abbandonare con discredito delle sue armi in Italia, o pur ritenere con gran distrattione delle sue forze tanti posti che riescono hora di poca conseguenza e profitto attesa la diversa positura degl'affari e la devastatione già seguita di quel paese.

Habbiamo incaricato il Sigr Conte Guido [di Starhemberg] di prevenire l'Ambasciatore Cesº in Roma sopra li riflessi che corrono del servitio di S. Mtà affinchè diverta il Sigr Duca dall'inoltrarsi in questo negotiato che sarebbe di poco suo vantaggio e contrario alle sue obligationi, e procuri similmente che S. Stà non s'ingerisca senza il previo assenso di S. M. Cesª in un affare che offenderebbe la dignità e la giurisditione di S. Mtà e dell'Imperio. Vi ordiniamo pertanto di fare a nome nostro tutte le parti che saranno necessarie tanto appresso di S. Mtà che de' Ministri, affinchè la bontà della Mtà Sua non pieghi talhora a qualche condiscendenza che sarebbe troppo pregiudiciale in un punto tanto essentiale. Rappresentarete che la Francia cerca di riunire le sue forze per impiegarle con maggior effetto contro questo paese che pensa invadere da ogni lato a primo tempo; che, doppo haver spogliato intieramente il Modenese e ricavato li quartieri d'inverno, farà ancor apparire appresso tutta l' Italia come un atto di moderatione ciò che tende non al soglievo e al ristabilimento del Sigr Duca di Modena, ma alla nostra maggior oppressione; che una simile neutralità del Modenese può produrre non solo svantaggiose conseguenze qua in Italia, ma sarà molto mal intesa nell'Imperio, ove si trovano molti prencipi nella stessa conditione, e massimamente nel Circolo di Svevia, senza che si possano separare nè esimersi dall'impegno commune.

Farete pur anche alla Mtà del Re de' Romani una confidentiale rimostranza per parte nostra di tutti questi motivi, affinchè si pesi al segno che merita il danno che può risultare dall'assenso et etiandio dalla toleranza che venisse a seguire per parte di cotesta Corte. Anzi darete a conoscere quanto convenga maggiormente lo stesso interesse e riputatione del Sigr Duca di Modena che sia ristabilito coll'armi di S. Mtà e col beneficio di questa diversione. Il che dipenderà dall'attentione e premura che s'impiegherà costì nel sostenere e rinforzare questi due corpi che sono qua ed alla Secchia, sopra il che rimettendoci a quanto vi habbiamo già imposto colle nostre antecedenti, vi facciamo solo questo tocco coll'occasione del corriere che si spedisce dal Sigr Conte Guido di Starhemberg, mentre preghiamo il Signore che vi conservi.

59. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imple. Torino, 5 marzo 1704.

(L. M. A., m. 32).

Habbiamo ricevuto il vostro piego delli 16 del caduto reccato dal corriere spedito al Sigr Conte d'Auersperg, dal quale ci è stata rimessa l'instruttione di S. M. Cesª circa il comando che dobbiamo assumere delle di lei armi in Italia, sendo anche nello stesso tempo giunti al Sigr Maresciale Guido gli ordini opportuni a quest'effetto (1). Sopra di ciò dobbiamo a primi giorni regolare

(1) Le istruzioni imperiali per il Duca di Savoia datate da Vienna il 10 di febbraio 1704 (G. C. F., m. 1, n. 19 sono da noi pubblicate in questo volume al n. 168. — Le istruzioni per il Feldmaresciallo Starhemberg della stessa data sono pubblicate nelle *Campagne del Principe Eugenio,* vol. VI, p. 705.

col detto Maresciale ogni cosa a sodisfattione commune et al maggior bene degl'interessi dell'Augustissima Casa, non sendo per altro arrivato verun disparere circa al comando, nè la minima fredezza tra Noi et il medesmo, come potrete assicurarne il Sig[r] Prencipe Eugenio, havendolo forsi giudicato il Sig[r] Conte d'Auersperg sovra le rimostranze che fecimo della necessità che vi era che da costà si spedissero gli ordini per il comando, o pure da discorsi di persone poco ben intentionate per la tranquilità ch'è sì necessaria in questi tempi fra gli ufficiali generali.

Con vivissimo sentimento habbiamo osservato dal discorso tenutovi dal Sig[r] di Consbroug la continuatione delle difficoltà che s'incontrano circa la speditione d'un trattato sì utile all'Augustissima Casa, la di cui terminatione resta per noi sì necessaria. Queste difficoltà riducendosi ancora a tre punti, vi diremo circa il primo risguardante le otto terre concentrate, che non havremo difficoltà che se ne riduca ancor il numero a sei, benchè siamo persuasi che non è il punto che deve formar maggior ostacolo, stante che non habbiamo mai havuto in ciò alcuna seconda intentione, nè preteso con questo di strappare maggiori gratie da S. M., nè occupare con questo mezzo verun posto di conseguenza, tanto più che da i lumi che possiamo haver presi, però in confuso, non scorgiamo che vi siano altre terre concentrate nelle provincie cedute, e da esse non dipendenti, fuorchè Annone e Felissano nell'Alessandrino et attigue all'Asteggiana.

Quanto poi alla ratificanza di tutto il corpo dell' Impero non habbiamo havuto in ciò altra mira che di cautelare maggiormente le gratie della M[tà] Sua, la quale crediamo, ugualmente che noi medesimi, interessata nella sicurezza delle cessioni da lei fatteci. Tuttavia non havendo noi in ciò altra brama che di concorrere ai desiderij di S. M[tà] e che non si possa cagionare quel pregiudicio che si suppone costì alla di lei Ces[a] autorità, ci dipartiamo intieramente da questa pretensione purchè, in vece dell'obbligo di S. M. Ces[a] contenuto nell'articolo 1[?] del trattato di doverne rapportare la ratificanza da tutto il Corpo dell'Impero si ponga l'obligo della Ces[a] M[tà] Sua di dover rapportare dagli Elettori il loro consenso e garantia delle cessioni fatteci da S. M. come di membri d'un feudo imperiale.

Osservarete *che alla garantia degli Elettori* facciamo *precedere la parola di consenso* la quale potrebbe essere che *facesse costì* qualche *specie* e che vi *nascesse difficoltà, che* però *dovrete proporla* d'una *maniera a non* farvi *far particolar riflesso* e come suol *dirsi non farne negotio; quando poi* si mostrasse *molta ripugnanza in passarla non vi insisterete et ci contentaremo* della parola *di garantia*.

Circa il punto del Vigevinasco non sappiamo vedere verun fundamento nelle ragioni addottevi, e particolarmente in quella de' foraggi per la sussistenza della cavalleria, stante che si lascia la M. S. in libertà di darci l'equivalente, il che sana intieramente questa difficoltà. Et è veramente strano che in un stato di Milano, di cui non si può negare l'abbondanza, si vogli far credere che la mancanza delle poche terre che compongono il Vigevinasco debba levar la sussistenza alla cavalleria, et anche molto più meraviglioso che si difficulti di compiacere un prencipe nel cedergli 15, o, 20 terre in un paese da conquistarsi con rischio evidente della perdita de' di lui stati per procurarne alla M[tà] Sua l'acquisto di 3 mila e più, delle quali è composto lo stato di Milano; sopra di che potrete assolutamente assicurare cotesti Ministri che noi ci ritratteremo mai dal ricercare dalla M[tà] Sua questa gratia, senza la quale non possiamo [?]

verun modo devenire alla firma di un trattato che non potria mai essere risguardato da noi con sodisfattione, se bene sarà sempre da noi inviolabilmente conservato e comprovato coll'opere il nostro zelo et attaccamento agl'interessi di S. M., in testimonianza del che sagrificheremo le vite de' nostri sudditi e la nostra istessa per meritarci vie più gl'effetti della di lei protettione e munificenza. In termini consimili habbiamo parlato su questo punto al Sig^r Conte d'Auersperg, acciò non habbia più campo di supporre costì quello non è mai stato, che voi haveste segrete instruttioni.

Deve il Sig^r Prencipe di Vaudemont portarsi in breve a Revere per comandarvi quel corpo d'armata, ma sarïa infruttuosa la di lui andata, quando non venisse rimesso quel corpo (che deve essere l'anima et il sostegno di questo) colle reclute e rimonte. Che però non lasciarete parte intentata acciò si trovino dei spedienti per dette reclute se non si vuol lasciar andar in rovina li due eserciti. Habbiamo veduto molto volentieri l'espressioni fattevi verso di noi dal Baron di Forstener per parte del Sig^r Prencipe Luigi di Baden, e gliene attestarete a nome nostro quanto restiamo tenuti a S. A. del partialissimo affetto che ci conserva al quale corrisponderà sempre il nostro cordialissimo. Soggiungendo esserci spiaciuto lo sbaglio seguito nell'ultima lettera da noi scrittagli in riparo al quale l'habbiamo fatta rescrivere con haverla nuovamente signata trasmettendone la qui giunta acciò possiate farla tenere al d° Sig^r Prencipe (1). E senza più preghiamo il Signore che vi conservi.

Sta su le mosse il Marchese di Priè, al quale habbiamo stimato di far fare una scorsa costà di 15, o, 20 giorni per dare un moto alla naturale lentezza di cotesta Corte per via di una nuova missione d'una persona del suo carattere, mentre così spiccherà la necessità precisa che si prenda una final risolutione per gli affari di queste parti. Confidiamo per altro che prima del di lui arrivo costà, sarà riuscito al fervore del vostro zelo, in cui habbiamo una particolar confidenza, di spuntare la terminatione del trattato su le nuove rappresentazioni che farete in seguito alla presente lettera, onde sia per derivarvene un nuovo distinto merito. Veniamo di ricevere le vostre lettere delli 6, 13, e 20 del cad° alle quali risponderemo con prima occasione.

60. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imp^le. Torino, 7 marzo 1704.

(L. M. A., m. 32).

Di somma considerazione sono le notizie della Porta, vi presti pertanto particolare attenzione; dovrebbero esse invogliar la corte di Vienna a procurare con tutti gli sforzi d'estinguere il fuoco dell'Ungheria.

I reggimenti che si levano nella Svizzera son già destinati a nazionali onde non è possibile compiacere il P^e Eugenio riguardo alla persona del generale di battaglia Birklei, salvo che si venisse ad aumento di leve.

---

(1) La lettera del Duca di Savoia al Principe di Baden dell'8 ottobre 1703 (R. L. C.) con cui dava partecipazione del passaggio al partito imperiale, raccomandava la propria causa alla di lui protezione presso l'Imperatore, e domandava di corrispondere secolui in cifra. Lo sbaglio rifletteva questione di titoli (cfr. doc. 74).

61. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imp^{le}. Torino, li 11 marzo 1704.

(L. M. A., m. 32).

Dalle scritture da voi vedute vi sono noti tutti li procedimenti praticatisi dalla Corte di Roma contro questa parte su fondamenti affatto erronei. Noi tuttavia quantunque la giustitia assista intieramente la nostra causa ci siamo disposti a dar le mani alla terminatione delle pendenze con quella Corte con sommo suo vantaggio, e particolarmente havendo fatto una lettera a S. S^{tà} d'abolitione di tutti li procedimenti de' nostri magistrati, di modo che non sta che per lei che si componghi buonamente ogni cosa. Veniamo tuttavia d'intendere da Roma essersi spedito ordine prohibitivo alli ecclesiastici de' nostri stati di non pagare alcuna sorte di carichi laicali. Questa sarebbe una novità altretanto strana che ingiusta, e di maggior conseguenza attese le circonstanze presenti, stante che ciò va ad impedire li tributi in un tempo che maggiormente se ne ha bisogno. Desideriamo però che informiate cotesta Corte del passo strano e contro ogni equità che Roma verrebbe a fare se il sopr'accennato ordine venisse ad eseguirsi, ad effetto che S. M. Ces^{a} si compiaccia d'ordinare precisamente al suo Ambasciatore appresso S. S^{tà} acciò si dichiari altamente e sostenghi vivamente le nostre parti con fare causa propria della M. S. per distorre S. B^{ne} dall'entrare in un sì ingiusto impegno, stimolatavi solo dai partegiani della Francia, che non lascia mezzo intentato per tutto ciò che ci puol nuocere. Intanto faremo rimettere al M^{se} di Priè tutte le scritture concernenti dette pendenze in giustificatione delle nostre incontestabili ragioni afinchè ne possa informare apieno cotesta Corte, la quale non potrà che riconoscerne la chiarezza. Parte questa notte il Prencipe Carlo di Vaudemont, e senza più preghiamo il Signore che vi conservi.

62. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imp^{le}. Torino, 11 marzo 1704. (N. 2).

(L. M. A., m. 32).

Coll'occasione che il P^{e} Carlo di Vaudemont si porta al comando dell'esercito imperiale di Lombardia spedisce le accluse per l'Imperatore e il Principe Eugenio. Non si stanchi di sollecitare il rifornimento delle reclute e rimonte, nonchè la conclusione del trattato. Il Priè non tarderà a partire.

63. — Il Duca di Savoia all'Imperatore. Torino, 11 marzo 1704.

(L. M. A., m. 33).

Alla fama immortale che giustamente si è meritata la speditione che sarà sempre mai celebre delle truppe di V. M. Ces^{a} per unirsi colle mie et alla consolatione da me provatane nulla poteva aggiungersi ch'il pieno gradimento e sodisfattione ricevutane dalla M^{tà} V^{ra}, la quale si è degnata di farmene pervenire si benigne espressioni, accompagnate dalle generose sue gratie nel supremo comando ch'ella si è compiacciuta confidarmi de' suoi eserciti in Italia. Quanto io ne reputo pregiatissima la sorte, altretanto le riconosco dall'Imperial bontà della Ces^{a} M^{tà} V^{ra} co' più riverenti ringratiamenti, protestandole che porrò ogni maggior studio in adempire compitamente a tutte le parti desiderabili et alla

istruttione di cui ella mi ha favorito per sostenere e promovere la gloria delle invitte Sue armi et unitamente i vantaggi del di Lei augustissimo servitio e quelli della causa commune.

In esecutione de' riveriti cenni di V. M^{tà} principio a renderle conto dell'imminente partenza del Sig^{r} Prencipe Carlo di Vaudemont, che si porta ad assumere il comando della di Lei armata in Lombardia. Della istruttione che se gli è rimessa verrà V. M. Ces^{a} informata dal Sig^{r} Prencipe Eugenio (1) a cui ne invio la copia. Stante la prudenza del Sig^{r} Maresciale di Starhemberg e del detto Sig^{r} Prencipe di Vaudemont, non meno che l'isperienza ch'essi hanno de' posti e cose di quelle parti, hanno li medemi quella formata tra di loro. Non si è potuto stabilire un progetto fisso per le operationi della campagna, per non potersi ancora prevedere se dovrà starsi su la defensiva o se si havrà campo di agire offensivamente. Attesa l'attual situatione dell'esercito della Secchia la sola mira che si è potuto formare è quella della sua conservatione, per la quale gli è necessario di ristabilirsi ne' posti che si occupavano precedentemente lungo quel fiume, ma per accertare questo intento resta indispensabile che venga al più presto rinforzato colle reclute e rimonte, con che si renderà anche in stato d'operare per il miglior servitio di V. M. Ces^{a}, al quale importa sommamente che cosi faccia.

Li nemici fanno de' magazeni considerabili di munitioni da guerra e da bocca e d'artiglieria di campagna dal canto di Brianzone. In Alessandria pure non mancano di far preparativi di cannoni e bombe, e, secondo gli avvisi che si hanno dall'una e l'altra parte, pare che le loro mire siano d'entrare nel Piemonte dai due lati. Alestiscono di più in Marsiglia e Tolone il bisognevole per il trasporto delle loro reclute in Italia, le quali si fanno ascendere a 15/m. huomini, non tralasciando nell'istesso tempo di minacciare l'attacco delle mie piazze di mare, particolarmente del castello di Villafranca per privarci di quell'adito alla communicatione con le Potenze Maritime, e si stà qui attualmente considerando quali spedienti potrebbero praticarsi per andar al riparo di un danno di questa conseguenza, stante che non sembra esservi da temere dalle forze nemiche in Piemonte prima che la terra somministri l'herba.

Ho eseguito quanto V. M. Ces^{a} mi ha imposto rispetto alla dichiaratione della degna giustitia ch'ella ha ben voluto rendere a' meriti del Sig^{r} Conte Guido di Starhemberg e del Sig^{r} Prencipe Carlo di Vaudemont, colla loro promotione al grado di Maresciale, e mi farò un singolar piacere di corrispondere col Sig^{r} Prencipe Luigi di Baden secondo le occorrenze del servitio di V. M^{tà} in seguito alle intentioni da lei spiegatemi in questo particolare (2), nuovamente

---

(1) Cfr. il documento n. 8. Le istruzioni date al Principe Carlo Tommaso di Vaudemont datate li 11 marzo 1704 si trovano nell'Archivio di Stato di Torino (M. M., Impr., m. 9, n. 3).

(2) Il Duca di Savoia manteneva pochi giorni dopo la promessa scrivendo il 21 marzo al Principe di Baden la lettera seguente (R. L. C.):

« L'envoyé que j'avoye aupres de Monsr l'Electeur de Baviére m'a donné à son retour icy (*) quelque connoissance de ses desseins et des projets qu'il a formé pour la campagne prochaine. Quoy que je sois persuadé que V. A. en sçait une bonne partie par l'attention à tout ce qui regarde le service de l'Empereur et de la cause commune, ie ne laisse pas de luy en envoyer un mémoire qu'elle trouvera cy ioint puis que cela ne pourra que for-

(*) Il Conte di Brianzone aveva lasciato definitivamente Monaco per la rottura delle relazioni diplomatiche [cfr. lettera del Brianzone al Duca da Leutkirch 12 gennaio 1704 (L. M. I. m. 10) e lettera del Duca di Savoia all'Elettore di Baviera 15 febbraio 1704 (R. L. C.)].

confermandole che nulla ometterò di quanto potrà mai da me dipendere per comprovarle il fervore del mio sommo zelo, sperando altresì che la M. V^{ra} si compiacerà di facilitarmene i mezzi con gli ordini più precisi per il pronto ristabilimento delle due armate e provedimento a' loro bisogni che sono più premurosi di ciò possa mai esprimersi, e profundamente me le inchino.

64. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imp^{le}. Torino, 18 marzo 1704.

(L. M. A., m. 32).

Ci capitò hieri il vostro spaccio delli 27 del cad^{o} in cui habbiamo veduto le nuove rappresentationi da voi fatte a S. M. Ces^{a} sopra le materie degli affari pendenti in cotesta Corte, non potendo che commendare la forma con la quale havete il tutto esposto alla Ces^{a} M^{tà} S. Vogliamo sperare che gli effetti corrisponderanno alle di lei risposte, le quali tuttavia per ciò che concerne il trattato lasciano qualche dubbio che non siano le di lei risolutioni totalmente conformi alle ultime nostre se ben modificate al possibile. La maniera ancora di volerne mandar la ratificanza (a meno che le conditioni non siano come le habbiamo chiamate) senza essersi prima reciprocamente convenuto, non è punto ordinaria et è volersi esporre al non essere tampoco accettata come la prima. Staremo però attendendo di sapere che ne sia, tuttavia confermandovi che non ci dipartiremo dalle ultime nostre determinationi portatevi dalle lettere nostre delli 6, 7 et 11 del corrente, nè sapendo persuaderci che la bontà e giustitia stessa della M^{tà} Sua potesse maggiormente difficoltarci e protrarre l'effettuatione delle sue gratie, delle quali viè più ci rendiamo meritevoli per tutto ciò facciamo in vantaggio del suo servitio e della causa comune, non lasciando di ripetervi che questo dilungo cagionando quello del nostro trattato colle Potenze Maritime ci riesce di non ordinario pregiudicio per il ritardo d'esso stabilimento e puntual pagamento de' sussidij, non sendosi perciò riscosso ne men la metà de' decorsi.

Perciò non si stanchi di sollecitare sì per esso trattato che pel bisogno degli eserciti d'Italia.

Desidera vivamente che la mediazione anglo-olandese ottenga di sedare i torbidi ungheresi, e che si confermino i movimenti sospetti del Turco non diretti contro l'Imperatore.

Approva la sospensione delle leve offerte dal Barone di Lanan, e pei mille Sassoni del Re di Svezia proposti dal Barone di Goertz desidera sapere l'ammontare della spesa di condotta fino ai confini svizzeri.

---

tifier les avis qu'elle en aura déjà sans doute de son costé et influer à la reputation des armes de S. M. Imp^{le} et à la gloire que vous vous est touiours si iustement acquise. Comme Sa d^{e} M^{té} m'a envoyé un chifre pour avoir commerce de lettres avec vous, ie me fais un plaisir de commencer à m'en prevaloir pour faire parvenir à V. A. le dit mémoire avec cette précaution.

La faiblesse des ennemis dans le coeur de l'Empire semble présager leur défaite par les grandes forces qu'on pourra leur y opposer particulièrement sur la direction de V. A. Si vous jugés à propos de me faire sçavoir quelque chose qui puisse contribuer au bien des affaires d'Italie, j'en recevray les avis que vous m'en donnerés avec une double satisfaction pour agir de mon costé au plus grand avantage des interest de Sa d^{te} M^{té} et de la ligue ».

Altre poche lettere scriveva il Duca al Principe di Baden, tra cui una l'11 maggio 1704 (R. L. C.) per chiedere passaporto di transito a 600 uomini che il S^{r} d'Aigoin conduceva dalla Prussia al servizio savoino; ma la buona armonia che l'Imperatore augurava non doveva durare assai come vedremo nel progresso delle negoziazioni.

65. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imp^{le}. Torino, 25 marzo 1704.

(L. M. A., m. 32).

Non ha ricevuto lettere dopo quella del 27 febbraio. Si attende un corriere diretto al Conte d'Auersperg che rechi le soddisfazioni circa il trattato.

66. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imp^{le}. Torino, 28 marzo 1704.

(L. M. A., m. 32).

Ricevuta la lettera del 5 marzo; approva la memoria presentata all'Imperatore sulle variazioni del trattato.

Insiste sull'equivalente del Vigevanasco, su di che reca a Vienna le finali risoluzioni il M^{se} di Priè che sta sul punto di partire a quella volta.

È riconoscente all'Elettore Palatino.

Spera che l'andata dell'Inviato d'Olanda presso il Bercsenyi conseguirà l' intento di sopire i torbidi ungheresi; sarebbe gran contrattempo se l'arresto dei Principi Sobieski accendesse nuovo fuoco in Germania.

67. — Istruzione generale del Duca di Savoia al Marchese di Prié. Torino, 28 marzo 1704.

(N. A., m. 6, n. 13).

I. — *Instruttione a voi M^{se} di Prié per il vostro viaggio a Vienna* (1).

Quanto più gravi e rilevanti sono le materie de' negotij c'habbiamo nella Corte di Vienna, in particolare quelle che concernono il nostro trattato coll'Imperatore, tanto più esigono d'esservi maneggiate da una persona del talento et habilità consumata come la vostra, giunta la lunga sperienza c'havete di quella Corte et il credito che le vostre degne qualità vi hanno in essa giustamente acquistate, massime che sin da principio sendo passate per le vostre mani ne siete pienamente instrutto, portandoci anche a questa risolutione di novamente colà appoggiarvele l'intiera confidenza ch'in voi habbiamo, con fiduccia che a niuno meglio potrà riuscire di coronare finalmente un'opera sì importante al nostro servitio et all'ingrandimento di nostra Casa, in accrescimento e colmo di sì distinti vostri meriti. A quest'effetto desideriamo che vi accingiate a fare un breve viaggio in detta Corte per dove però v'instradarete al più presto facendo tutta quella diligenza che vi sarà possibile, mentre sapete voi più d'ogn'uno quanto importi la più pronta terminatione di questi affari, la pro-

(1) Memoria di tutto ciò si è rimesso al sig^{r} Marchese di Priè per la sua speditione a Vienna li 28 marzo 1704: 1. Instruttione di S. A. R. — 2. Memoria in aggiunta d'Instruttione. — 3 Articles du traitté qu'on doit conclurre avec l'Angleterre et la Hollande.— 4. Memoria presa dal Maresciale di Starhemberg per li bisogni delle due armate. — 5. Spedienti da proporsi alla Corte di Vienna per le reclute e sussistenza delle dette armate. — 6. Projet pour l'expedition en Provence. – 7. Stato di quanto si è provveduto da S. A. R. alle truppe Imp^{li} dachè sono entrate nei suoi stati. — 8. Memoria toccante la miniera di mercurio nella Stiria. — 9. Copia d'articolo di lettera scritta da Mr Lullin a Mr Nicolas delli 20 febbraio 1704. —10. Lettere di S. A. R. all'Imperatore; all'Imperatrice; al Re dei Romani; alla Regina dei Romani; al Prencipe Eugenio; al Conte di Mansfelt; al Conte d'Harach; al Conte Caunitz; al Duca di Moles; Passaporto. — 11. Lettere di Mad^{a} la D. R^{le} all'Imperatore; all'Imperatrice; al Re dei Romani; alla Regina dei Romani (*).

(*) Mancano nel fascicolo delle scritture originali suddette all'archivio di Torino i numeri 8, 6, 7, 8, 9; tuttavia pei n. 3 e 6 cfr. *L'alleanza di Vittorio Amedeo II colle Potenze Marittime: Negoziati a Londra e all'Aja* 1703-1704. Le lettere di cui ai numeri 10 e 11 sono di pura presentazione ufficiale e quindi le tralasciamo. Noi abbiamo spostato alquanto l'ordine dei 5 documenti che pubblichiamo.

trattione de' quali riesce di tanto pregiudiccio non che al servitio nostro particolare a quell'istesso di S. M. Ces^a^ et al bene di tutta la causa comune.

Sicome donque il primario è quello del predetto nostro trattato così al medesimo principalmente si dirigeranno le vostre applicationi. Sapete le difficoltà fatte dall'Imperatore di ratificare il trattato già firmato, le variationi da lui fattevi e le modificationi alle quali habbiamo ben voluto disporci per incontrare al possibile le sodisfationi di S. M. coll'ultimo progetto mandatone (1). Havevamo ogni fundamento di lusingarci che una tal nostra moderatione non fusse per incontrare maggiori dilationi appresso l'animo generoso di S. M. e che lungi di sminuirci le sue gratie fusse anzi per invitarlo ad accrescerle, tuttavia doppo il tempo che si è colà ricevuto detto ultimo nostro progetto non si sente alcuna prossima dispositione ad aprovarlo per il che però impiegarete ogni più viva rappresentatione e premura nella conformità che vien portata dalla memoria che ne contiene i motivi.

Farete ogni vostro sforzo nel far valer quelli che devono eccitare l'equità non men che la munificenza di S. M. Ces^a^ a maggiormente beneficarci colla chiesta compensa del Vigevinasco, alla cessione del quale ove tuttavia continui la stessa ripugnanza di S. M., insisterete per un equivalente ricercandolo in generale da assignarsi ove meglio le converrà e come le sarà facile il rinvenirne li spedienti, o pure fissandolo dal canto del lago d'Orta tra la Sesia e la Gorna (2) con un numero proportionato di vilaggi, di popolo, di rendite e di stesa di paese, nel quale dovrà esser compreso Borgomeinero, per tener luogo della Città di Vigevano quantonque a quella molto inferiore. In somma nulla ometterete per quest'intento che assolutamente pretendiamo non poterci venir negato per tutti li fortissimi e giustissimi motivi che a voi è superfluo il ridire, e quelli altri che il vostro singolar intendimento saprà suggerirvi, a' quali per fine aggiungerete che non sendo stato ratificato nel suo intiero il trattato dall'Imperatore intendiamo d'essere in libertà di ricercare nove conditioni, onde habbiamo tanto maggior ragione d'insistere nella suddetta pretentione del Vigevinasco o suo equivalente come sopra.

Poichè porta il trattato che le Investiture dei Stati ceduti ci si debbano dare ad ogni nostra requisitione procurarete di convenire anticipatamente in maniera che possiamo haverle subito doppo la ratifica d'esso trattato, concertando con cotesti ministri li mezzi più proprij per farle seguire col segreto che si richiede, senza però che ciò pregiudichi alla validità delle medesime. E sicome non si è ancora proceduto formalmente, per quanto pare, al banno imperiale contro il Duca di Mantova, e per conseguenza alla dichiaratione della devolutione del Monferrato, ponto si importante per ben stabilire la cessione del medesimo a favor nostro, converrà procurare che ciò segua senza maggior ritardo per parte del conseglio aulico, e per assodarla anche meglio una volta per sempre sarïa pur bene di stabilire ad ogni buon fine sind'hora la congrua indennisatione delli interessati e pretendenti a quel Ducato come n'è caricata S. M. in virtù del 5° articolo del trattato.

Non possiamo suporre che più ulteriormente sia per dilungarsi l'ultimatione del trattato, massime doppo il vostro arrivo in Vienna, quando però ciò seguisse contro ogni aspettatione stimiamo che dobbiate sempre far spedire la patente di S. M. Ces^a^ per il nostro supremo comando delle di lei armi in Italia

(1) Cfr. doc. 45.

(2) Il torrente Agogna.

nella forma portata dal medesimo trattato con gl'ordini per tal effetto necessarij ai generali dell'armate (1), senza il che non potressimo porci alla testa di questa coll'unione delle nostre truppe, in grave discapito del comune servitio. E vi si rimette il potere per la prestatione del giuramento a nome nostro (2).

È manifesto il mal stato in cui sono le due armate di S. M. Ces^a^ in Italia, quali sendo indispensabili di sostenere se si vuole il sostegno di questa guerra et il frutto che se n'è proposto, conviene assolutamente provedere a' suoi bisogni per il che ci riportiamo alle due memorie che vi si rimettono continenti li varij spedienti che possono adoprarsi a quest'effetto. E sicome quella Corte si trova di presente in così gravi angustie converrà colla vostra prudente maestria maneggiarvi in modo che non paia si voglino accrescere e però converrà ristringersi a far forza su li punti più essentiali et urgenti d'esse memorie, li quali si riducono principalmente a quattro. Primo: le recrute delle due armate, massime di quella di Revere qual deve essere l'anima di questa. Secondo: che si provedi alle paghe di tre o quattro mesi per dette armate. Terzo: che si spedisca qua un Direttore del Commissariato con rimesse per quattro mesi di provianda che sia persona d'autorità e credito per stabilire con negotiati e mezzi proprij la provianda necessaria. Quarto: che si mandino prontamente mille cavalli per la via dei Svizzeri per la rimonta della cavalleria imperiale. Al che tutto accudirete con tanto maggior calore quanto che la stagione è già inoltrata, e che li nemici non perdono un sol momento ne' gran preparativi che fanno a' danni de' nostri stati e per la guerra d'Italia, usando delle loro solite diligenze e preventioni.

Sarebbe veramente desiderabile la venuta del Sr Prencipe Eugenio onde la procurarete quando vengano ad assopirsi le turbolenze d'Ongaria, quali sendo ciò che pone in sconvolgimento cotesta Corte, che serve di remora a tutti gl'altri affari è d'ogni precisa necessità il vedere omninamente di sedarle, per qual fine porrete in opera tutta l'efficacia del vostro spirito per portare li ministri e l'Imperatore stesso a troncarne in ogni modo il corso, mentre da ciò dipende per così dire la somma di tutte le cose, generalmente per tutti gl'interessi di S. M^tà^ e della causa comune, e particolarmente per quelli d'Italia che non sono li minori per l'Augustissima sua Casa.

Ben sarebbe anche d'uguale se non di maggior importanza che si potesse trovar mezzo ad un aggiustamento tra S. M. Ces^a^ ed il S. Elettore di Baviera, colpo che saria, come si dice, di partito poichè finirebbe d'estinguere ogni fuoco intestino nell'Imperio e porre gl'affari della lega in un stato sì superiore a quello de' nemici valevole a ridurre questi nell'ultime angustie. Già che la via de' negotiati si è riconosciuta per mezzo ineficace per un tanto fine e che non vi resta che quello della forza, converrebbe omninamente che si ponesse in opera col maggior vigore per porre quel Elettore alle strette et a cercare il suo scampo nella riconciliatione col suo capo, cosa talmente importante e di sì alte conseguenze che non lascierete parte intentata affinchè si diano tutte quelle più vive e pronte dispositioni che richiede un sì grand'intento, per il quale ove si stimasse spediente la mutatione de' capi di quei corpi d'armata,

(1) Le istruzioni imperiali del 10 Febbraio [di cui cfr. la nota a pag. 57] avevano solo carattere provvisorio.

(2) Non è elencato tra i documenti annessi all'istruzione di cui cfr. la nota a pag. 63; tuttavia conservasi all'Archivio di Stato di Torino (G. C. F. m. 1, n. 19) copia del documento con la formola del giuramento da prestare.

darete anche quei stimoli che stimarete a ciò proprij con avvertenza però che tali dispositioni non siano per pregiudicare a quelle di questa parte.

Tra l'imprese più considerabili che ponno intraprendersi per cavarne gran vantaggi a favore della lega e portare colpi sensibilissimi alla Francia, l'una è quella della venuta della flotta Inglese et Olandese in questi mari in conformità del progetto a voi noto, di cui vi si rimette copia sendo visibili li grandi et utilissimi effetti che potrà produrre, onde li porrete vivamente sotto la ponderatione di S. M. affinchè si compiaccia d'unire validamente le sue alle nostre premure per l'effettuatione di tal progetto, qual per essere profittevole dovrà essere accompagnato dalla prontezza (1).

Siete informato dell'andata del S. Duca di Modena a Roma col motivo di stabilire col mezzo del Pontefice un aggiustamento colla Francia mediante il deposito in mani di S. S^{tà} delle piazze del Modanese. È chiaro quanto saria questo contrario alla dignità e giurisditione dell' Imperatore et Impero, e per conseguenza all' obligatione di quel Prencipe, ma sarebbe ancora altretanto pregiudiciale al servitio di S. M. Ces^{a} e nostro quanto utile a' nemici, li quali verrebbero a liberarsi con questo mezzo dall' obligo o di dover abbandonare quei posti con loro discredito o pure ritenerli con gran distratione delle loro forze, e ciò con mira di riunirle per impiegarle con maggior effetto contro questo paese. Sichè adoprarete ogni opera vostra per dissuadere l'Imperatore dal dare il suo assenso a questa sì perniciosa neutralità (2).

Havevamo giusto luogo di credere che lo sforzo da noi fatto dei 100 mila scudi provisti per il bisogno dell'armata cesarea ridotta a sì misero stato (non ostanti le nostre estreme angustie havendo perciò sin impegnate le nostre gioie) (3) fusse pontualmente corrisposto col rimborso, tuttavia non sene scorge sin'hora la minima apparenza; pertanto sarà cura vostra di sollecitarne la restitutione come pure per havere degl'assegni per quella del pane, fieno e biada che facciamo somministrare agl'Imperiali con tanto nostro sovracarico e del paese, dachè seguì il loro ingresso nel nostro dominio, al qual effetto riceverete una memoria di tutto il proveduto sin'hora. Vuole la ragione che delle contributioni che si esiggeranno dal Milanese e dal Monferrato ne ricaviamo la nostra portione, qual dovrete procurare che si stabilisca per metà, e di quelle che fussero per esigersi in Provenza et altre provincie della Francia che debbano a noi spettarne li due terzi.

Siamo ricordevoli dei regali da noi promessi a' consaputi ministri dell' Imperatore li quali però assicurarete di nuovo (4) che non mancaremo di adempirvi, come effettivamente esequiremo alla pace doppo l'attuale conseguimento delle gratie di S. M., sendo pur troppo ad essi note le nostre indicibili strettezze, per non riconoscere l'impossibilità in cui siamo di sodisfarvi presentemente e fra tanto per meglio assicurarli di questa nostra vera intentione, potrete darne loro in nome nostro cautione bancaria col mezzo dei corrispondenti di questi banchieri.

È superfluo il dirvi che dobbiate fare le più ampie e vive espressioni a S. M. Cesarea del nostro ardentissimo zelo et indissolubile attacamento nel

(1) Cfr. *L'alleanza di Vittorio Amedeo II colle Potenze Marittime: Negoziati a Londra e all'Aja 1703-1704.*

(2) Cfr. il doc. n. 58.

(3) Cfr. i docc. n. 42 e 44.

(4) Cfr. il doc. n. 44.

presentarle la nostra lettera, come pur anche procurarete di sempre meglio persuadernela pendente il vostro soggiorno colà; farete pure quelle altre convenienti espressioni all'Imperatrice, al Re e Regina de' Romani, per i quali vi si rimettono pur anche lettere, et in particolare testificarete in questa et ogni altra occasione la nostra divotione al Re de' Romani e la passione c' habbiamo di conciliarci il suo real patrocinio.

Per tutti gl'altri maggiori lumi che fossero necessarij per l' adempimento delle sudette incombenze e per ogni altra cosa che possa risguardare il nostro servitio et il comune in quella Corte supplirà intieramente la piena cognitione che del tutto havete et il vostro grande intendimento.

Ci giova sperare dalla vostra zelante applicatione et attività che vi riuscirà di superare le lunghezze di quella Corte sì che possiate spedirvi in breve col buon esito che ce ne promettiamo, e potrete partire per il vostro ritorno nel mese di Giugno prossimo e più presto se così lo giudicarete quando anche tutte le vostre commissioni non fussero peranco terminate, con che preghiamo Dio che vi sia scorta nel viaggio e che vi conservi. Torino li [28 marzo 1704].

II. — *Memoria in aggiunta all'Instruttione.*

Vi aggiungiamo con questa lettera *in supplemento della vostra istruttione*, che havendo ricevuta quella di S. M. Ces^{a} per il supremo comando delle sue armi in Italia (1), habbiamo osservato nel terzo articolo della medesima, che sia molto limitata l'autorità nostra sopra il Commissariato, come scorgerete dalla copia che vi si rimette (2) d'essa istruttione Cesarea. Che però dovrete procurare, che detta autorità nostra più s'accosti alla mente dell'articolo 3° del trattato che risguarda questo punto.

Volendo ancora apportare quell'altra maggior facilità che possiamo per incontrare le soddisfattioni di S. M. Ces^{a} in ordine all'ultimatione del trattato, poichè sappiamo che la M^{tà} Sua si fa una difficoltà circa il rapportare la ratificanza del trattato dall'Imperio, stimandola non necessaria e solo pregiudiciale alla sua Cesarea autorità, consentiamo che si levi dal trattato questa obligatione. Ma perchè è anche giusto che habbiamo quelle cautele che sono ragionevoli per la sicurezza delle nostre convenienze, a luogo della ratificanza dell'Imperio ci ristringiamo al consenso e garantia da darsi dagli Elettori per le cessioni fatteci dall'Imperatore, come di membri d' esso Imperio, sì che si mettranno semplicemente le parole *d'Elettori* senza quelle di *come Aleati* al che havrete una particolar attentione.

Alla garantia degli Elettori facciamo precedere la parola di *consenso*, la quale però sicome potria essere che facesse qualche specie in quella Corte e dasse motivo a difficoltà, così dovrà proporsi in modo da non farvi fare particolar riflesso e senza farne negotio: quando poi incontrasse molta ripugnanza in passarla, non v' insisterete maggiormente e ci contenteremo della parola di *garantia* (3).

---

(1) Cfr. il doc. n. 59.
(2) Non era registrata tra gli annessi di cui cfr. la nota a pag. 63.
(3) Cfr. il doc. n. 59.

III. — ***Memoria a voi Marchese di Prié in aggiunta della vostra instruttione continente le ultime variationi mandate a Vienna circa il trattato con S. M. Ces^a e le nostre risposte.***

RISPOSTE.

Ultime variationi mandate da Vienna.

Il preambolo è restato come nel progetto.

Il primo articolo è restato.

ARTICOLO 2°.

Nell'articolo secondo, a luogo di *quatordeci* si è messo *venti*.

Già resta convenuto il numero di 15 mila huomini con li SS[ri] Inviati d'Inghilterra et Olanda per li motivi già da noi dichiarati secondo gl'articoli de quali vi si rimette copia.

L'articolo terzo e quarto sono restati come nel progetto.

ARTICOLO 5°.

Nell' articolo quinto, a luogo di *forti ragioni*, si è messo *forti pretensioni*, et luogo di *onus* si è messo *cura*.

Si passa la parola *pretentioni* invece di *ragioni*. Dovrete star fisso nella parola *onus*. Si possono praticare due modi, o nell'esprimere ch'il Re Carlo essendo obligato a provedere alla indennisatione di tutti gl' interessati e pretendenti al Monferrato, S. M. Ces[a] resterà sempre tenuta all' effettuatione della medesima e, in diffetto d' essa, dovrà essere obbligata come principale o a supplire del proprio per cautelare la cessione d'esso Monferrato. Si può similmente ciò dichiarare per un articolo segreto, lasciando quello del trattato nella forma già stabilita.

ARTICOLO 6°.

Nell' articolo sesto, doppo le parole *purchè non siano più di otto,* si sono inserte le seguenti, *ne d'una certa singolar consideratione o momento.*

Sendo l'espressione posta soggetta a varie interpretationi, è meglio per togliere ogni contestatione, restringere il numero a sei o quatro terre, a luogo delle otto espresse, sendovi noti li motivi di questa dichiaratione.

ARTICOLO 7°.

Consentiamo che venga omesso, e che se ne trasporti la materia nel 2° articolo segreto.

L'articolo settimo si è intieramente omesso et in sua vece si è sustituito l'ottavo.

L'articolo nono si è fatto ottavo, e si è scritto senza mutatione, come parimente il decimo, undecimo, duodecimo, decimoterzo, decimoquarto, decimoquinto e decimosesto.

ARTICOLO 18° che fà il 17°.

Si dovrà mettere appresso la Regina d'Inghilterra e li Stati Generali, *gli Elettori e Prencipi Alleati.*

L'articolo decimoottavo si è fatto decimosettimo e si è scritto come segue. *Sarà di più tenuta S. M. Ces^{a} di riportare l'approvatione di questo Trattato dalla Serenissima Regina della Gran Bretagna e dagli Stati Generali de' Paesi Bassi, di modo che in di lui tutela o sia garantia* et indi come nel progetto.

L'articolo decimonono si è fatto decimottavo e l'articolo ventesimo si è fatto decimonono, e sono restati come nel progetto.

La data sotto li 30 ottobre 1703.

ARTICOLI SEGRETI.

Il preambolo degli articoli segreti resta.

Il primo articolo resta come nel progetto.

ARTICOLO 2°.

Consentiamo di recedere dalli cinque villagi controscritti della strada verso la Lomellina, accettando un equivalente nel modo proposto, ma pretendiamo che S. M. Ces^{a} prometta nella stessa forma un equivalente per il Vigevinasco.

Il secundo articolo si è mutato come segue:

Di più S. A. R. oltre alle cessioni fatte in suo favore in virtù del sopradetto Trattato di Lega, havendo desiderato che le siano trasferti ancora qualche villagi, o sia luoghi siti nel territorio di Novara, cioè Prarola, Palestro, Rivoltella, Rosasco e Langosco, come pure la provincia, sia paese di Vigevano, detta volgarmente Vigevinasco, o a luogo di questa altra portione almeno equivalente di fundi, S. M^{tà} Ces^{a} attesa la generosità e costanza d'animo con cui S. A. R. si è esposta a gravissimi pericoli e danni, e desiderando di farle provare sempre più ampij gli effetti della sua munificenza, dichiara che non solo assignerà all'A. S. R. per quelle cinque terre altri luoghi del med^{o} prezzo e valore in altro distretto, con traslatione d'ogni proprietà, dominio e giurisditione nella stessa forma e modo

che sono state fatte le altre cessioni, ma che ricuperato il possesso dell' intiero Stato di Milano, abbraccierà quei spedienti, co' quali abbondantemente consti con gli effetti la di lui gratitudine e voluntà di gratificare e soddisfare S. A. R^le^.

ARTICOLO 3°.

Quanto al numero delle truppe da mantenersi da noi, già si è risposto di sopra.

Acconsentiamo alla controscritta reciprocità ma nel modo seguente, cioè: *Si come ancora non dovrà imputarsi a mancamento a S. M. Ces^a^ se il numero necessario di reclute o di truppe per compire quello da 20 mila huomini portato dal 2do articolo del Trattato, non potesse giungere in Piemonte dall'armata di Lombardia per l'impedimento de' nemici, che non si potesse superare, doppo tentati tutti i mezzi necessarij, dovendo però in tal caso esser sempre obligata la Ces^a^ M^tà^ Sua d'haver il detto numero nella sud^a^ armata di Lombardia per l'effetto sovr'accennato.*

Nell'articolo terzo a luogo di *quatordeci mila huomini* si è messo *venti mila huomini.*

Infine di questo articolo doppo le parole *promesse a se da questo Trattato,* si sono aggiunte le seguenti: *Si come ancora non dovrà imputarsi a mancamento alla Ces^a^ M^tà^ Sua se talhora non potesse accrescere colle necessarie reclute le sue truppe già esistenti nel Piemonte sino al numero espresso nel Trattato a causa delle strade impedite da forza maggiore.*

ARTICOLO 4°.

Concorriamo che si ometta.

ARTICOLO 5°.

Questo vien compreso nell'articolo 17° del Trattato, ove si aggiunge gli Elettori e Prencipi Alleati.

L'articolo quarto e quinto si sono omessi, et a loro luogo segue quello che si è fatto quarto che resta come nel progetto.

Torino, li 28 marzo 1704.

IV. — *Memoria presa dal Sig^r^ Maresciale Starhemberg.*

Conviene premere principalmente che si mandino prontamente le reclute all'armata di Revere nel maggior numero che sarà possibile tanto per rinforzare quel corpo che per non lasciar deperire questo che si trova in Piemonte.

Si dovranno spedire ottocento cavalli in circa che mancano per la rimonta di questa cavalleria; dovranno questi passare per li Svizzeri colle cautele che si concerteranno con M^r^ di S. Saphorin.

Sarà bene di sollecitare affinchè si provveda alla rimonta e provianda necessaria all'armata di Revere affinchè sia in stato d' operare a primo tempo per far diversione ai nemici.

Per ridurre quest'armata al numero di 20 mila huomini mancano 800 cavalli e 6 mila trecento sessanta fanti.

Gli avvisi havuti del S[r] Maresciale sono che si siano in quest'anno ordinate 5 mila reclute di fanteria nelle provincie dei Paesi Hereditarij, onde converrà premere affinchè si supplisca al bisogno con qualche mezzo straordinario.

Conviene rimostrare la necessità che corre di far prontamente qualche buona rimessa mancando intieramente nel fine di questo mese ogni fondo alla cassa militare.

Si ricercano fiorini 15 mila per ogni regimento affine di rimettere mediocremente li vestiti, equipaggi e baracche etc. onde ascende questa somma a 315 mila fiorini sopra 21 regimenti.

Si calcolano le portioni secondo lo stato presente dell'armata al numero di 23.700 a ragione di fiorini 6 compresi la provianda nelle quali essendo compresi 9 mila di cavalleria vi vogliono fiorini 142.000 ogni mese.

È necessario che S. M[tà] mandi a questo esercito un tenente maresciale di cavalleria, un altro di fanteria ed un generale di battaglia pure di fanteria.

Si deve procurare d'havere un direttore del commissariato huomo di probità ed intelligenza.

Sarebbe bene che S. M. Imp[le] mandasse un commissaro imp[le] d'autorità che fosse capace per trattare sopra li mezzi che si proporranno a S. M[tà], per ricavare qualche buona somma in Italia.

Rimostrare gli aggravij che si sono fatti all'armata colli scambij esorbitanti che si sono presi su le rimesse fatte da banchieri di Vienna e massimamente sopra l'ultima di fiorini 500 mila che si sono ritenuti 68 mila.

Conviene che si sominístri il fundo per la provianda e poi si stabilirà nella forma più vantaggiosa.

V. — *Spedienti da proporsi alla Corte di Vienna per supplire alle reclute che si richiedono per il sostenimento delle due armate di S. M. Ces[a] in Italia come pure alle somme necessarie per la loro sussistenza.*

Come la maggior parte delle reclute che si è fatta l'anno scorso e forse anche nel corrente si è impiegata contro la Baviera ed Ungheria, si mostrerà che in questa forma verranno a consumarsi intieramente queste armate, potrà pertanto proporsi a S. M. che all'esempio di molti Prencipi si levino le militie ne' Regni e Provincie Hereditarie e che si surroghino alle suddette reclute le quali si spedischino prontamente in Italia.

Che trovandosi in questo qualche difficoltà si lasci all'elettione delle sud[e] Provincie di provedere un mag[re] numero di reclute invece delle sud[e] militie. Che si lascino in Ungheria quelle che spettano all'armata dell'Imperio e si mandino sol quelle che appartengono alle truppe d'Italia.

Che si suplisca colla leva di qualche regimenti di cavalleria o dragoni dei quali la nominatione spetti alle Provincie tanto de' colonnelli che ufficiali.

Che si faccino delle leve nei Grigioni e Svizzeri massimamente nei Cantoni Protestanti.

Che l'Imp[re] si vagli delle saline del Tirolo o dei daciti che ha sul Lago di Constanza per fundo di detta leva, con impegnarle ai Cantoni e massimamente a quello di Zurigo.

Quando s'incontrasse difficoltà o lunghezze si potrà premere perchè si faccia passare qualche nuovo corpo in specie le truppe di Brandeburgo che sono alla dispositione dell'Imperatore il che però incontrerà maggiore difficoltà.

Il Commissaro Imp[le] che S. M[tà] manderà in Italia potrà minacciare li feudatari della Lunegiana di conferire al Granduca la superiorità sopra li loro feudi per obbligarli a dar qualche buona somma, e in caso di difficoltà si tratterà veramente con quella casa ch'è vicina d'estinguersi.

Si proporrà di concedere la dignità di Prencipe dell'Imperio a quelle case che ne' paesi neutrali, massimamente a Roma et a Genova, Bologna, s'acquistassero il merito appo S. M[tà] con offrire in dono et imprestito qualche buona somma per le urgenze di questa guerra.

Si potrebbe trattare con qualche casa potente la vendita de' Principati che possono considerarsi per decaduti nel Mantovano, come pur quelli che spettano allo Stato di Milano e proporsi all'accompratore le cautele che si richiedono per il rimborso quando non havessero effetto le proposte alienationi.

Si potrà pure proporre a varie case ricche di Venetia e di Genova l'impegno de' daciti di Pontieba, Roveredo e Signoria d'Istria.

Nuovo impegno delli argenti vivi ed arami d'Ungheria agli Olandesi.

Insinuare a S. M. Ces[a] che in sì estrema congiuntura si prevaglia degli ori, argenti e gioie del suo tesoro, portandole l'esempio di S. A. R.

Che S. M[tà] inviti coll'erettione d'un monte che frutti sei per cento le chiese e la nobiltà e particolari a portare alla zecca tutti gli argenti superflui.

Che col favore della flotta si ricavino dal Duca di Fiorenza, Genovesi et altri feudatari grosse contributioni col chiamarle sin dal principio di questa guerra e lasciare a parte li riguardi che si sono havuti nella passata massime con Fiorenza.

68. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imp[le]. Torino, 30 marzo 1704.

(L. M. A., m 32).

Partì poi hieri il Marchese di Priè a cotesta volta con le finali nostre risolutioni sovra le ultime variationi di cotesta Corte circa il trattato da voi trasmesse con la vostra lettera delli 5. del spirante. Hora spedendosi costà un corriere dal Sig[r] Conte d'Auersperg, al quale sono state communicate dette nostre risolutioni, vi mandiamo qui giunta copia della memoria che le contiene, acciò ne possiate essere informato (1). Vi scorgerete come diamo ancora tutte quelle nuove facilità che sono possibili. Quanto all'equivalente del Vigevinasco, ch'è il punto principale in cui staremo sempre fissi, speriamo che l'equità di S. M. Ces[a] non potrà che finalmente adherire alla forma a cui ci siamo ridotti, mentre quella che portano le sud[e] variationi, non è ch'una speranza troppo vaga, e se la M[tà] Sua ha una vera intentione di beneficarci in consideratione de' nostri maggiori rischij e danni come non ne dubitiamo, non è credibile che vi apporti alcuna difficoltà, sì che ci pare hormai di dover rimirare questo negotio come finito, la di cui protrattione è ogni dì più pregiudiciale.

---

(1) Cfr. doc. n. 67. III.

Habbiamo lasciato intendere al Sig[r] Conte d'Auersperg che caso gli fusse trasmessa la ratificanza di S. M. Ces[a] del trattato senza il conseguimento delle gratie della M[tà] Sua, nella forma a cui ci siamo ridotti, ci farà piacere di non farcelo sapere, poichè ci sarebbe doppiamente sensibile il vedere di non haver riportata una simil giustitia dalla M[tà] Sua et il non poter per conseguenza ricever detta ratificanza, il che habbiamo anche stimato di accennarvi affinchè vi regoliate voi pure occorrendo in questa conformità.

E perchè probabilmente questa lettera precederà l'arrivo del Marchese di Priè, dovrete intanto agire secondo i sensi contenuti nella sovr'accennata memoria per guadagnar tempo, come ce ne assicura il zelo et attività con cui havete sin qui operato ad intiera nostra soddisfattione.

L'attacco delle piazze di Nizza non solo è indubitato, ma imminente. Li nemici sono ne' contorni del Varo in numero di 16 mila huomini che secondo gli ultimi avvisi devono passar detto fiume posdomani. Hanno pure 20 galere, 6 vascelli e 4 galleotte a bombe per assallirle per terra e per mare. Su questo habbiamo mandato ordine di spedire un bastimento da Nizza con le lettere c'habbiamo scritte all'amiraglio Roock insieme col Sig[r] Hill, Inviato di S. M. B[ca], ad effetto di premerlo alla partenza con la flotta destinata per il Mediterraneo, per venire al soccorso di dette piazze in conformità dell'ordine ch'egli tiene dalla M[tà] Sua, come ella ci ha fatto sapere, di portarvisi indilatamente in qualunque tempo e da qualunque luogo all'avviso che ne riceverebbe da noi e da detto Inviato per impedire la perdita di piazze così importanti a tutta la causa commune, oltre al che potrà dalla venuta d'essa flotta cavarsi altri notabilissimi vantaggi e danni sensibilissimi alla Francia. Le medeme piazze sono in buon stato e ben munite di gente e provisioni, onde si farà ogni più valida difesa, con speranza che daranno luogo alla flotta di giungere tempestivamente al bisogno. Dall'acclusa relatione vedrete l'attione vantaggiosa d'un nostro distaccamento seguita nel luogo di Chaumont frontiera del Delfinato (1). E senza più preghiamo il Signore che vi conservi.

(*Postilla*). Habbiamo veduto quanto ci havete scritto à parte, non ci mettiamo punto in pena delle impressioni che si vogliono dare *al Re de' Romani* sovra la nostra *ricerca d'un equivalente al Vigevinasco:* questo non merita la di lui attenzione, mentre *quindeci o venti terre di più* non sono nulla rispetto *ad un sì grande stato come quel di Milano,* e diremo anche al nostro sommo sacrificio. Le opere che habbiamo fatte e che continueremo di fare in servitio dell'Augustissima Casa distruggeranno sempre più le parole, colle quali si va tentando d'ingombrare *lo spirito di detto Re de' Romani* in nostro svantaggio, e non potrà certamente se non restar sempre più convinto della verità del nostro sodo e non disutile attaccamento *agli interessi di essa sua Casa.*

69. — Il Duca di Savoia al Marchese di Priè. Torino, 3 aprile 1704.

(L. M. A., m. 34).

Illustre Cugino nostro carissimo. — Ci prevaliamo d'un corriere che si spedisce dal Sig[r] Conte d'Auersperg per farvi capitare la presente, e per dirvi ch'il med[o] Conte avendo fatto tenere al M[se] di S. Tomaso una memoria sopra le ultime

(1) La relazione annessa manca.

variazioni sul trattato già a voi note della Corte di Vienna abbiamo stimato di mandarvene copia con quella della risposta che gli abbiamo fatta fare con lettera di d° M^se di S. Tomaso, affinchè del tutto siate informato (1). Non si è entrato

(1) Mancano le copie annesse alla lettera, ma la memoria originale presentata dal Conte Auersperg il 2 Aprile 1704 si conserva nell'archivio di Torino (Tr., m. 14, n. 3) ed è del tenore seguente:

Le sousigné plénipotentiaire de Sa Majesté Imp^le ayant reçeu ordre de son très auguste maître de présenter à Son Altesse Royale le traitté d'alliance que Sa dite Majesté a signé et ratiflé, mais ayant appris par M^r le Comte Tarini envoyé extraordinaire de Son Altesse Royale à la Cour de Vienne que Sa dite Altesse ne le ratifiera pas puisque le traitté en question n'est pas entièrement selon ses souhaits et intentions, non obstant que Sa Majesté Impériale se persuade de s'estre tellement declaré qu'il n'y pourroit plus avoir de la difficulté pour l'entière conclusion de cette importante affaire c'est pourquoy elle m'ordonne de représenter vivement les raisons pour lesquelles Sa Majesté croit à ne pouvoir pas aller plus loing, le susdit plénipotentiaire ayant en suitte veu ce que Son Altesse Royale ordonne au Marquis de Prié de représenter de son côté, se trouve indispensablement obligé de remonstrer très humblement à Son Altesse Royale à vouloir réfléchir que toute la difficulté est sur le mot d'equivalent pour le Vigevanasco, puisque le sens et l'esprit de cet article devroit assez et d'autant plus contenter, que Son Altesse Royale aura la bonté de se resouvenir que cette prétention du Vigevanasco a été de tout temps remis au bon plaisir de Sa Majesté et présentement plus étendue que lorsque les plénipotentiaires de Son Altesse Royale l'avoient signé et si le traitté avoit été tout du commencement ratiflé (étant ainsy que le présent est quasi en tout comme le premier que l'on avoit envoyé à Vienne:) que Son Altesse Royale n'eust pas été en droit de poursuivre cette demande par la raison susdite; Sa Majesté Impériale assure tant par l'article du traitté que [par] les ordres que j'ay en main, que si jamais Dieu voulust prospérer les justes armes de Sa Majesté Impériale et de Son Altesse Royale par l'entière recouvrement de l'état de Milan, que Sa Majesté Impériale prendroit avec plaisir cette occasion à pouvoir témoigner à toute la terre, comme quoy elle n'a rien tant à coeur que l'aggrandissement de cette Royale Maison de sorte que je m'assure que si Son Altesse Royale voulust acquiescer à cette bonne volonté de Sa Majesté Impériale, qu'elle témoigneroit d'autant plus aisement Sa reconaissance par rapport de cette confiance si bien fondée. Pour ce qui est des autres points en contestation il me semble et je peux quasi assurer qu'il n'y aura plus de difficulté; celuy des desnombrement des trouppes n'en suffrira pas de part et d'autre; celuy de la satisfaction aux intéressés du Montferrat, le mot *onus* se trouve dans le traitté que j'ay en main comme Son Altesse Royale le souhaite, et comme sa dite Altesse se contente de l'equivalent pour le chemin vers la Lomelina il n'y a aussy plus rien à adjouster à cet article. Celuy *delle terre concentrate* aura l'entière approbation par l'explication que Son Altesse Royale y veut bien donner. Pour ce qui est de la ratification des Puissances Maritimes et les autres Electeurs et Princes de l'Empire considerés comme alliés, il n'y aura pas non plus de difficulté par rapport à la seureté que Sa Majesté Impériale désire à donner afin que ce traitté ait son entier accomplissement et effet, et même Sa dite Majesté n'y feroit point de difficulté de le faire ratifier à la Diete de l'Empire si la nécessité le requéroit, mais l'on y doit considérer deux choses, l'une qu'il ne s'agit point icy des fiefs vacants, car touchant le Montferat l'on le charge de l'indemnisation des intéressés, touchant la portion de l'État de Milan, la cession d'icelle dépend uniquement de Sa Majesté *salvo Imperij directo dominio* puisque l'ordre naturel de la succession à la Monarchie d'Espagne y appelle après la très Auguste Maison la Royale de Savoye; la deuxième considération à faire est qu'il y pouroit avoir bien des embaras à publier cet traitté à contretemps ce qu'il arriveroit si l'on devoit demander la ratification du Collége des Electeurs ou de ceux des princes de l'Empire; outre cette publicité peu convenable dans les conjonctures présentes, il y aura bien des princes qu'ils voudroient hausser aussy leurs prétentions; Son Altesse Royale considérera cette circonstance avec sa prudence et pénétration ordinaire afin que l'on ne tombe pas dans cet inconvénient; non obstant de tout cela, l'Empereur mon Auguste Maître m'ordonne d'assurer Son Altesse Royale qu'il ne laissera pas de sonder les Electeurs bien intentionés pour qu'ils veullent garantir et ratifier ce traité; pour le reste Sa Majesté se contente de la déclaration de Son Altesse Royale touchant le Roy de Portugal de sorte qu'elle n'a rien fait mettre dans les articles séparés; le susmentioné plénipotentiaire suplie très humblement Son Altesse Royale d'avoir la bonté d'honnorer (*sic*) d'une prompte réponse afin qu'il puisse redépêcher le courier, sçachant positivement que l'on répondra sur le même pied aux instances du marquis de Prié lorsqu'il viendra à la Cour Impériale, prévoyant par là des longueurs infinies et prejudiciables pour le bien de la cause commune par mil circonstances trop connues à la haute prudence et discernement de Son Altesse Royale.

Turin, le 2 d'Avril 1704.

LE CONTE D'AUESPERG.

qui nella materia per lasciar intiero campo a voi d'agire in Vienna et ultimare quest'affare nella forma che speriamo dalla vostra abilità in accrescimento de' vostri meriti.

Ricevemmo hieri matina dal M^se^ di Caraglio copia d'una lettera scrittagli da Monaco che vi si manda pure per copia continente l'aviso che osserverete (1). L'abbiamo subito comunicata à questi signori Conti d'Auersperg, Starhemberg e Sig^r^ Hill, sendo una piena malizia de' nemici per seminar diffidenze. Abbiamo protestato a' medesimi che sarà inflessibile a qualunque prova la nostra costanza nel partito di S. M. Ces^a^ e della Lega, e le istesse proteste potrete voi fare costì altamente ove occorrerà, con certezza che subiremo più tosto l'intiero sagrificio d'ogni cosa. Altro non ci occorre per ora, sperando che questa vi troverà molto avanzato nel vostro viaggio, e con accertarvi della distinta nostra prottetione preghiamo senza più Dio che vi conservi.

70. — Il Duca di Savoia all'Imperatore. Torino, 3 aprile 1704.

(L. M. A., m. 33).

Ha prevenuto gli ordini contenuti nella lettera imperiale del 13 marzo, recata dal conte di Althem colla spedizione del Prencipe di Vaudemont al comando dell'esercito di Lombardia; si è sostituito il Marchese Visconti al conte Fels e furono inviati pure i due aiutanti generali Conti di Lamberg e di Kuefstein con altri ufficiali.

Notizia della fazione di Chaumont e del distaccamento inviato in Savoia, nonchè dei disegni dei nemici, con riferimento alla lettera scritta al Principe Eugenio (2).

---

(1) La copia annessa manca, tuttavia il documento anonimo si conserva all'Archivio di Stato di Torino (L. P., *Isnardi* (*)) acclusa a lettera scritta, da Nizza il 31 marzo al Duca Vitt. Amedeo:

Copie de lettre écrite au marquis de Carail le 30me mars 1704.

« Le courrier qu'avoit dépêché M^r^ le Prince de Monaco en cour de France au sujet de la rupture du commerce entre la contée de Nice et la princip^te^ de Monaco (**) est arrivé aujourdhuy sur le midy de retour de sa course. Par les lettres particulières de Mad^e^ d'Armagnac l'on mande à ce Prince et à cette Princesse, qu'il y a un projet d'accomodement entre le Roy et S. A. R. sçavoir le Roy s'obligera de faire donner le Montferrat à S. A. R. et S. A. R. acordera au Roy tout ce qu'il peut souhaiter pour l'assurance d'une réciproque correspondence; de plus la lettre pour cette Princesse porte cette particularité: le Roy a toujours plus d'amitié pour Mad^e^ la Princesse de Bourgogne, hier luy dit ma chère enfant ie veux vous contenter, songez seulement à conserver votre santé.

« Dans la méme lettre Mad^e^ d'Armagnac dit que le Roy aura toujours des égards pour S. A. R. de Savoye, et que pour peu qu'il veuille consentir au Roy il obtiendra tout ce qu'il voudra.

« Cependant Mr de la Feuillade, qui est encore en Dauphiné a eu ordre de surseoir sur son départ, cela peut faire ajoûter quelque sorte de foy à ces deux lettres mais l'equipage de ce jeune général ce soir va coucher à Frejus et les trouppes du Roy continuent de s'assembler à Antibe, où il y avoit ce matin 15 bataillons déjà arrivés. Voilà Monseig^r^ ce que je puis mander de plus particulier à V. E. Quand à la lettre de Mad^e^ d'Armagnac pour Mad^e^ sa fille, je l'ai veüe, pour celle du Prince je l'ay apris dans sa chambre comme les autres; s'il doit étre pour les avantages de S. A. R. je prie Dieu qu'il soit vray le contenu d'icelles. Au reste Monseigneur l'on compte toujours sur les passages de l'Escaréne et de Sospel de méme, que sur le petit port de la Tour de Bosio ».

(2) Cfr. doc. 11.

(*) Angelo Carlo Maurizio Isnardi de Castello Marchese di Caraglio, luogotenente generale, Governatore di Nizza.

(**) Sulla questione della interdizione di commercio col Principato di Monaco pubblicata dal Duca di Savoia, e di cui lagnavasi il Principe di Monaco, cfr. la copia della lettera da quest'ultimo scritta al Marchese del Caraglio il 13 marzo e la risposta del Marchese al medesimo dello stesso giorno, annesse alla lettera che lo stesso Marchese scriveva al Duca Vitt. Amedeo il 15 marzo (L. P., *Isnardi*).

71. — Il Duca di Savoia al Marchese di Prié. Torino, 11 aprile 1704.

(L. M. A., m. 34).

Risposta alla lettera scritta il 6 aprile da Berna; raccomanda al Marchese del Borgo la proposta pratica a favore del Signor di S. Saphorin di cui conosce i meriti; trova degno d'essere suggerito a Vienna il progetto di costui per il passaggio delle reclute e rimonte imperiali in Piemonte.

Notizia della spedizione dei due distaccamenti per la valle d'Aosta e pel Moncenisio (1): il loro felice avanzarsi in Savoia determinerà gli Svizzeri alla garanzia o almeno alla neutralità della Savoia e distoglierà i nemici dall'assalto di Nizza; si ha notizia infatti che il Duca de la Feuillade che doveva comandare quell'impresa sia tornato a Grenoble.

Inquietudine per le milizie cesaree non in grado di campeggiare per difetto di tende: lo Starhemberg ha terminato solo da due giorni il contratto col Gamba (2). Ritardo dei dispacci ordinari del Tarino; s'informi della via più sicura per avere un servizio di posta regolare e preciso.

72. — Il Duca di Savoia al Marchese di Prié. Torino, 15 aprile 1704.

(L. M. A., m. 34).

Ultimamente con la nostra delli 3 del corrente vi mandammo copia d'una lettera scritta da Monaco al M^{se} di Caraglio per tenervi informato dell'artificij che adopra la Francia per inspirar diffidenze. Abbiamo saputo ch'ella non cessi di adoprarli, con aver disseminato che il Baron Pallavicino (la di cui indegna azione vi è nota) (3) maneggi una negotiazione tra quella Potenza e Noi, e che a quest'effetto sia venuto più volte quà sotto altro pretesto. Sicome però facilmente queste disseminazioni perverranno, o si faranno maliziosamente pervenire a Vienna per il proposto intento de' nemici, così stimiamo di ragguagliarvene affinchè ne rendiate vano ogni effetto, e di qualunque altra consimile invenzione, con parlarne ove occorrerà eziandio all'Imperatore stesso, assicurandolo della nostra inviolabile costanza nel suo imperial servizio e partito, che le nostre azioni sono e saranno quelle che comproveranno abbundantemente questa verità con distinguerci sovra sovr'ogn'altro alleato.

Per il rimanente delle cose di queste parti ordiniamo al Conte Tarino di farvi comune la lettera che gli scriviamo pregando senza più il Signore che vi conservi.

(*Postilla*). Il Sr Maresciallo di Starhemberg continua ad essere indisposto e la sua ferita si è aperta da se (4). Li chirurghi dicono non esservi da temere per lui, ma che la cura potrà portar qualche tempo, il che participarete al Sig^{r} Prencipe Eugenio, con dirgli nello stesso tempo che quest'armata imperiale resta con quatro soli generali di battaglia e per conseguenza il bisogno che si ha degl'ufficiali per i quali si è reiteratamente scritto dal sud^{o} Maresciale medesimo.

---

(1) Come nel doc 11.

(2) Per un prestito di 40 mila doppie.

(3) Il Barone Carlo Emanuele Pallavicino, colonnello del reggimento di Chablais e brigadiere, fatto prigioniero colle milizie del Duca di Savoia arrestate al campo di S. Benedetto, prese nel marzo 1704 servizio nell'esercito francese. Ebbe il grado di Mar. di campo, di luogotenente generale (1706); morì a Malplaquet. Nessuna lettera di lui (L. P., *Bar. Pallavicino*) o altro documento si trova che permetta sospettare confidenze segrete del disertore infamato colla corte di Torino.

(4) La ferita riportata nell'assalto di Buda l'anno 1686.

73. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imp[le]. Torino, 15 aprile 1704.

(L. M. A., m. 32).

Ricevuti i dispacci del 19 e 26 marzo. Invia una relazione della prospera spedizione di Savoia (1); par che i nemici abbiano deposto il disegno di attaccar Nizza.

74. — Il M[se] di S. Tommaso al Conte Tarino Imp[le]. Torino, 15 aprile 1704.

(L. M. A., m. 32).

Il ritardo dei dispacci è cagionato dalle dispute tra i mastri di posta; invia le presenti per mezzo dei corrieri dello Starhemberg sempre puntuali.

Al Principe di Baden non si è mai accordato il titolo di Altezza (2) e neppure agli stessi Elettori dell'Impero.

75. — Il Duca di Savoia al Marchese di Prié. Torino 18 aprile 1704.

(L. M. A., m. 34).

Ci è riuscita molto accetta la vostra lettera delli 10 del corr[e] scrittaci da Toutlingen con la quale ci ragguagliate dello stato di quelle truppe imperiali e delle cose di quelle parti, ed aver prese opportunemente tali notizie, anche per meglio regolare le vostre rimostranze alla Corte di Vienna, il che è effetto proprio della vostra zelante attentione, come lo sono pure della vostra prudenza li sentimenti che avete molto a proposito suggeriti al Maresciallo Tüngen per il buon fine che ci accennate.

Dall'ingiunta relatione ricavarete la continuatione de' felici successi della speditione in Savoja (3). Già vi abbiamo fatto sapere l'ordine da noi dato all'Intendente Mellarede di approffittare di questa favorevole congiuntura per portare gli Svizzeri ad abbracciare la garantia della Savoja, et in diffetto la neutralità, come scorgerete meglio dalle due lettere che gli scrivemmo per tal effetto. Ora poi vedrete da quella da lui scrittaci quanto egli ci ha suggerito, e dalla nostra risposta quello gli replichiamo con uniformarci al di lui sentimento, cioè ordinandogli di promover solo la neutralità, con procurar però le dichiarationi che osserverete per la garantia, in caso di rifiuto per parte della Francia d'essa neutralità (4).

Ravvisarete tra le altre cose la conditione che pretendono da noi gli Svizzeri dell'inalienatione della Savoja e la garantia ch'esiggono che rapportiamo dalle Potenze Collegate del trattato da farsi per detta neutralità, e come Noi

(1) La relazione annessa manca, nè trovasi in altre categorie dell'Archivio di Stato di Torino.

(2) V. a pag. 59.

(3) Anche questa relazione manca, come quella di cui al doc. n. 73.

(4) Per questi documenti comunicati al M[se] di Prié cfr. *Relazioni diplomatiche di Vittorio Amedeo II, Duca di Savoia, coi Cantoni Svizzeri*. Di tali negoziati trattano anche D. Carutti: *Della neutralità della Savoia nel 1703* (*Mem. della Accad. delle scienze di Torino*, s. II, t. XX, 1863) e H. Fazy: *Les Suisses et la neutralité de la Savoie 1703-1704*, Genève, 1895.

vi diamo le mani, il che tutto abbiamo fatto di partecipatione de' Sig^{ri} Cte D'Auersperg, Hill e Wandermeer.

Desideriamo per tanto che ne rendiate consapevole la Corte Ces^{a}, con ferma fiduccia che abbiamo, che conoscendo ella l'importanza di questo trattato di neutralità della Savoja, concorrerà volontieri alla garantia che se le chiama tanto più che questo potrebbe tirare delle grandi conseguenze, con essere una via per impegnare insensibilmente il corpo Elvetico nella Grande Alleanza, cosa cotanto desiderabile, alla quale si è sin'ora travagliato inutilmente dalle Potenze Collegate. E di quanto riporterete in questo particolare dovrete tenercene ragguagliati come pure l'Intendente Mellarede, facendo Noi altresì fare le stesse istanze alla Regina d'Inghilterra et a' Stati Generali a' quali et a S. M. Ces^{a} ne scriveranno pur anche questi loro Ministri.

Dall'acclusa copia di lettera del M^{se} di S. Tomaso al Sr Hill raccoglierete il dissegno della Regina d'Inghilterra sopra Tolone e le truppe che a quest'effetto desiderava da Noi. Avendo maturamente esaminato quest'affare col Maresciale di Starhemberg e Sr Hill, si è trovato essere totalmente impossibile di somministrar questo numero, stante la gran superiorità de' nemici in questa parte che non si può nè si deve lasciar scoperta et esposta alle loro intraprese per andarne tentar altrove, qual lettera si è fatta per avere il Sr Hill desiderato di averne in scritto i motivi, che sono incontestabili, senza quali ben avressimo volentieri sin d'ora contribuito ad una speditione di tanto rilievo (1). Sperando che questa non sarà ch'una dilatione e che potrà eseguirsi pendente questa campagna, anche forsi più presto di quello possa ora apparire, massime se l'armata di Revere viene a rinforzarsi e fare qualche diversione dal suo canto, stimando di farvi riflettere che quando formassimo il proggetto per la Provenza si contava sopra li 4800 Svizzeri che si levano, metà de' quali dovevano esser in pronto all'apertura della campagna, il che ha mancato. Quel ch'è più si è che gl'Imperiali sono venuti in numero di 42 squadroni e 24 battaglioni et ora longi d'essersi accresciuti sono diminuiti, non sendovi che 35 de' primi e 16 de' secondi. Et invero quand'anche lasciassimo a Nizza li 3 mila uomini che vi sono, questi uniti alli 4 mila di sbarco non bastano per la meditata impresa, sendosi benissimo ciò riconosciuto in Inghilterra, poichè se ne sono chiamati a noi 6 mila, sicchè sarebbero inutili a Nizza e ne mancaressimo qua, ove si potranno impiegare utilmente. Mandiamo in campagna tutte le nostre truppe alla riserva di 13 batt^{ni} che si ripartiscono nei presidi, cosa indispensabile, onde da Noi si fa tutto il fattibile. Non convenendo avere le truppe disperse in tanti luoghi, habbiamo mandato ordine al Baron di S. Remy di ritornarsene dalla Savoja li....., procurando tra qui e là d'inferire il maggior danno che potrà a' nemici.

Il Sr Hill desidera che l'accennato dissegno sopra Tolone resti in sommo segreto et ha pure desiderato che non si communicasse al Conte d'Auersperg. il che vi confidiamo per vostro miglior governo, e così non lo direte ne men costì per non cagionar tal'ora alcun sconcerto. E senza più etc.

(1) Cfr. *L'alleanza di Vittorio Amedeo II, Duca di Savoia, colle Potenze Marittime Negoziati a Londra e all'Aja 1703-1704.*

76. — Il Duca di Savoia al Marchese di Prié. Torino, 21 aprile 1704.

(L. M. A., m. 34).

Lagnanze per lo stato miserabile dell'esercito imperiale di Lombardia costretto ad abbandonare la posizione importante di Revere (1). Senza pronti rimedii la Casa d'Austria dovrà deporre ogni pensiero di conquista del Milanese, frustrando così la Casa di Savoia delle concessioni nel medesimo tanto contrastate.

Il Signor Hill è alquanto scontento perchè invece di accrescere le milizie a presidio di Nizza per secondare l'impresa di Provenza se ne richiami una parte pel concentramento delle forze in Piemonte, deliberato d'accordo collo Starhemberg.

77. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imp^le^. Torino, 25 aprile 1704.

(L. M. A , m. 32).

Ricevuto il dispaccio del 2 aprile. Deplora l'inerzia della Corte di Vienna negli affari d'Ungheria, spera che si permetterà ai ministri d'Inghilterra e Olanda di trattar con più calore la pacificazione dei ribelli e si accetterà anche l'offerta mediazione del Re di Svezia.

Non è credibile che il Re di Prussia possa ascoltare le offerte francesi per quanto speciose.

Gode di sapere in marcia le reclute imperiali pei due eserciti d'Italia. Fra due giorni si porterà a Trino dove già trovasi lo Starhemberg per l'inizio della campagna.

78. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imp^le^. Torino, 1° maggio 1704.

(L. M. A., m. 32).

Ricevuti i dispacci 9 e 16 aprile; soddisfazione per la fortuna delle armi cesaree in Ungheria e per la marcia delle reclute verso l'Italia delle quali solleciterà il complemento.

Non può appoggiare il Re di Prussia nelle sue ragioni sul Ducato di Neufchâtel per i diritti che sul medesimo Ducato ha il Principe di Carignano.

Attende la risposta — anche per mano di segretario — del Principe Eugenio sul Capo Commissario, Quartier Mastro ed altri impiegati necessarii al corpo imperiale in Piemonte (2).

Coltivi la confidenza che dimostra l'Elettore Palatino per aver notizia sopratutto dei negoziati di riconciliazione tra l'Elettore di Baviera e l'Imperatore, quantunque le alte pretese di quello mostrino piuttosto che miri solo a guadagnar tempo.

Fra alcuni giorni entrerà in campagna, fa conto di fare il primo campo a Villanova: i nemici minacciano passare il Po sopra un ponte costrutto a Casale (3).

79. — Il Duca di Savoia al Marchese di Prié.
Dal luogo di Rive, 5 maggio e postilla da Crescentino, 8 maggio 1704.

(L. M. A., m. 34).

Hieri l'altro partimmo da Trino per venir formare il primo campo, qual si trova su due linee con la dritta appoggiata a Berzola e la sinistra a Villanova, quantunque però tutte le truppe che devono unirsi a quest'armata non siano intieramente giunte, il che seguirà domani.

Li nemici hanno pur anche da 3 giorni principiato ad accamparsi alla Madonna del Tempio sotto Casale, ove oggi si sono tutte le loro truppe unite

(1) Come nel doc. 12.

(2) Cfr. lettera del Duca di Savoia al P^e^ Eugenio 11 marzo 1704 (doc. n. 8).

(3) Il M^se^ di S. Tommaso scriveva pure il 1° maggio al M^se^ di Prié (R. L. C.), augurandosi di saperlo presto a Vienna, e ripeteva le notizie sul prossimo inizio della campagna aggiungendo soltanto il rincrescimento che il Maresciallo Starhemberg incomodato per la ferita dovesse rimanersene ancora ritirato.

in numero di 56 battaglioni e 77 squadroni. Nel portarci a Trino sendo stati a visitare la piazza di Verrua e quelle alture, giudicammo a proposito su qualche movimento de' nemici di far costruire in esse dei trincieramenti et avendone dati gl'ordini due giorni doppo si sono trovati a coperto. Hieri l'altro poi nel tempo della nostra partenza da Trino ebbimo aviso ch'un grosso di essi marchiava a quella volta. Ciò fece credere che avessero dissegno di attaccare detti trincieramenti, come effettivamente si è risaputo accertatamente che ne avessero la mira; detto corpo era composto di 25 compagnie di granatieri, due regimenti di dragoni, li carabinieri, che dovevano essere sostenuti da 15 battaglioni et alcuni regimenti di cavalleria, e vi si trovava il Duca di Vandomo con tutti gl'ufficiali generali, li quali avendo trovato in miglior stato che non credevano i suddetti trincieramenti non intrapresero d'assalirli, e si sono rese quelle truppe al campo sotto Casale. Minacciano di passare il Po, avendovi costrutti tre ponti. Noi non potremo che regolarci su i loro movimenti. Intanto non si cessa di travagliare alla gagliarda ai lavori di Verrua, come anche a quelli che si fanno a Crescentino et a Trino, da dove si tira una linea sino al Po et un'altra sino a Trissero (1) sito importantissimo che occuparemo in caso di bisogno, con difenderlo validamente, ove li nemici vi si avanzino.

Non scriviamo al Sr Prencipe Eugenio in questa incertezza di cose, riservandoci di farlo quando si vedrà più chiaro nelle mire de' nemici e nelle misure che potremo prendere, ciò che gl'esprimerete nel communicargli quanto sopra.

Apprende con straordinario da Ostiglia ch'egli sia pervenuto a Vienna: si ripromette pronto risultato nelle negoziazioni specialmente per le reclute e rimonte degli eserciti d'Italia trattenuti dal Generale Gronsfeld per i bisogni dell'Austria.

Da Crescentino, 8 maggio 1704.

Habbiamo occupato questo posto con 18 battaglioni, sendo convenuto del rimanente che formava quest'esercito munire Vercelli con un corpo di 5 in 6 mila uomini circa, compresovi 1200 che già vi erano di presidio ordinario, Ivrea di mille oltre 500 che già vi erano; habbiamo parimente qui la maggior parte della cavalleria e siamo persuasi che li nemici non ci attaccaranno o pure quando lo facessero ne avranno la disdetta. Sono oggi marchiati a tre miglia distante da noi, avendo la loro sinistra dietro Sta Maria appoggiata al Po sotto il luogo di Moncestino e la loro dritta a Fontaneto; fanno costruer un ponte sotto Moncestino sopra il detto fiume e crediamo che la loro mira possi essere di passarvi il Po con una parte per procurare di occupare le alture di Verrua. e noi procuraremo con quest'esercito di sostenere la piazza a tutto potere.

Habbiamo tenuto un consiglio di guerra a Trino per deliberare ciò che si è fatto sin'ora, sendo stato il sentimento unanime che il campo di Trino non era sostenibile.

80. — Il Duca di Savoia al M^se^ di Prié. Crescentino, 12 maggio 1704.

(L. M. A., m. 34).

Lieto di apprendere dalla lettera del 23 aprile il felice di lui arrivo a Vienna e le benigne accoglienze di quella Corte che fanno presagire la prossima conclusione del trattato, onde attende con impazienza l'annunciata spedizione del Barone di Goertz colle risoluzioni di S. M. Ces^a^.

(1) Tricerro.

Colla nostra delli 8 vi habbiamo ragguagliato di quanto era seguito sino a quel giorno e quanto vicino si trovassero li nemici; l'indomani il Duca di Vandomo accompagnato da tutti gl'ufficiali generali s'avanzò con 1000 cavalli e 500 fanti sino alla seconda guardia del nostro campo, et havendo riconosciuto il sito vantaggioso et il buon stato in cui già questo si trovava sin d'allora per le pronte diligenze adopratesi in ben fortificarlo, le quali si sono ancora continuate, non ha stimato di nulla intraprendere contro di esso, il che forsi sarebbe stato desiderabile, perchè si ha ogni motivo di confidare che non avrebbe riportato che danno e confusione, dal che si è indi seguito che ieri l'armata nemica discampò dal posto accennatovi et ha retroceduto verso Trino, avendo la dritta a Fontaneto e la sinistra al Po, sicchè è da arguirsi che queste buone prevenzioni possano averle fatto deporre il pensiere d'intraprendere non che l'attacco del nostro campo ma l'assedio di Verrua, il quale non potria tampoco che costarle ben caro, sopra del che dobbiamo veramente render giustizia al discernimento e capacità del sig^r Maresciale di Starhemberg, il quale non ostante le sue gravi incommodità non ha lasciato di faticare incessantemente; le disposizioni da lui date che noi abbiamo seguite (provando un'intiera sodisfazione et una ugual confidenza ne' suoi sentimenti, di modo che può dirsi non regnare fra noi che un medesimo spirito) sono quelle ch'hanno rotte queste prime mire de' nemici, quali non tendevano niente meno che ad impadronirsi di detta piazza di Verrua et in conseguenza d'una gran parte del paese.

Ora si sta a vedere a qual partito s'appiglieranno i nemici, da quanto sopra scorgerete che ci troviamo in una assai buona situazione, mentre da questo lato non pare di doversi temere, e per quello di Vercelli vi si è anche tempestivamente proveduto coll'introduzione d'un molto forte presidio, e quando mai ne tentassero l'impresa confidiamo inoltre d'essere in stato d' incommodare gl'aggressori.

Rispetto ad Ivrea non è verisimile che vi possano aver mira, atteso che sarebbe un troppo allontanarsi e che restarebbe loro tagliata la communicazione dal nostro campo e dal sudetto presidio di Vercelli.

Saressimo anche in miglior positura se si fosse potuto conservare l'importante posto di Trino, il che sarebbe seguito se l'infelice stato dell'armata di Lombardia non avesse dato luogo a' nemici di rinforzarsi qui molto oltre all'aspettazione, e se siamo in certo modo in un assai buon stato da un canto, dall'altro però vedete quanto crescano giornalmente le nostre angustie, mentre su tutto questo tratto di paese al di qua della Dora Baltea non occorre sperare di far alcun capitale rispetto al cavarne alcun reddito, cosa che cede in nuova considerabile diminuzione de' nostri proventi. Le truppe imperiali sono all'estremo de' loro bisogni e non hanno la sussistenza per più di questo mese, che però conviene che procuriate che in ogni modo vi si proveda al più presto con qualche somma di contanti capace di pagare il debito già contratto col Gamba di 40 mila doppie e di sovvenire per qualche tempo l'esercito.

Quindi riconoscete puranche la necessità precisa che corre sempre più di provedere alle urgenze superiori ad ogni espressioni del corpo d'esercito d'Ostiglia, ad effetto che possi agire validamente dal suo canto, stante che deve essere l'anima et il sostegno di questo, il che se finalmente non succede senza maggior perdita di tempo, sono evidenti le fatali conseguenze che inevitabilmente ne deriveranno colà, e per consenso et influsso a questa parte.

Abbiamo avuto molto a caro di osservare la particolar bontà e confidenza mostratavi dal Re de' Romani, le quali per meglio coltivare l'informarete di tutto quanto sopra.

Abbiamo anco stimato a questo fine di scrivergli l'ingiunta di proprio pugno, lasciando tuttavia al vostro arbitrio il rimetterla o no secondo che meglio potrà giudicar sul luogo la vostra prudenza.

Sono da otto giorni ch'è publico in quest'armata ch'il Sig^r Prencipe Eugenio deve andar comandare nella Baviera, onde questo è già ben lontano d'essere segreto e si deve sperare che porrà egli le cose in miglior situazione, le quali influiranno anche grandemente al miglioramento di quelle dell'Ungheria.

Desideriamo che prendiate natural occasione di far vedere senz'affettazione. e senza parere che sia con arte, a qualche ministro o altra persona confidente del maresciale di Starhemberg l'articolo qui sopra che lo risguarda, in modo che possa venirgli riferto la maniera con cui vi abbiamo scritto e ci chiamiamo sodisfatti di lui. E senza più etc.

81. — Il Duca di Savoia al Re dei Romani. Crescentino, 12 maggio 1704.

(L. M. A., m. 34).

Riconoscenza per la propensione che mostra a quanto lo riguarda, della quale si mostrerà ognor degno. Il Prié lo ragguaglierà minutamente delle cose di Piemonte e d'Italia.

82. — Il Duca di Savoia al Cte Tarino Imp^le. Crescentino, 12 maggio 1704.

• (L. M. A., m. 32).

Ricevuto lettera 23 aprile. Gode dell'accoglienza fatta al Prié: si riferisce alle lettere scritte a costui per le notizie, e quanto al Quartier Mastro, Capo-commissario ed altri ufficiali necessari si rimette a ciò che ne scrive il M^llo Starhemberg.

83. — Il Duca di Savoia al Cte Tarino Imp^le. Crescentino, 19 maggio 1704.

(L. M. A., m. 32).

Ricevuto lettera 30 aprile. È lieto dei provvedimenti per le reclute e rimonte.

Il M^se di Prié scrive un ottimo progetto: caso si componessero le cose di Baviera, il Principe Eugenio spicchi un forte distaccamento in Italia; ma conviene intanto provvedere all'urgente rinforzo di quell'esercito per metterlo in condizione di agire.

Soddisfazione per la confidenza dell'Elettore Palatino, procuri che alla di lui partenza gli sia continuata per corrispondenza.

84. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Crescentino, 20 maggio 1704.

(L. M. A., m. 34).

Ricevuto il dispaccio del 30 aprile; gradisce le di lui diligenze, ma si rammarica che siano ancora trattenute nell'Austria le reclute e rimonte destinate al corpo di Ostiglia. È degno della sua antiveggenza il pensiero di ottenere dal Principe Eugenio un forte distaccamento dalla Baviera per l'Italia quando gli affari di quel paese migliorino, ma diventerebbe inutile tale soccorso se frattanto non si provvede d'urgenza a sostenere il corpo di Ostiglia suddetto. Si è sparsa voce che il Principe di Vaudemont sia morto, nel caso ciò sia vero provveda per ottenere l'immediato invìo di un successore a quel comando.

Necessità di provvedere al puntuale rimborso del Gamba, per poter ottenere da lui all'occorrenza altri prestiti.

Fiducia nella conclusione del trattato senz'altre dilazioni. Approva che si valga della strada di Bregentz per far capitare le lettere a Berna evitando la posta di Sciaffusa; si stabilirà un corriere che rechi le lettere addirittura a Bregentz e ne riporti quelle che giungono colà da Vienna.

85. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Crescentino, 23 maggio 1704.

(L. M. A., m. 34).

Fatali conseguenze per la morte del Principe di Vaudemont (1). A tanti guai si aggiunge l'amarezza dei cavilli della Corte di Vienna per l'ultimazione del trattato.

Notizie dei movimenti dei nemici; presto si scopriranno i loro veri disegni, contro ai quali sarà tuttavia inefficace ogni sforzo se da Vienna non si provvede ai soccorsi. Qualora il Principe Eugenio fosse già partito per la Baviera consegni l'acclusa lettera per lui al Consiglio di guerra.

Nel tempo che stavamo per porre in esecutione qualche progetto in sostegno dei Camisardi riceviamo aviso dal signor Hill essersi questi sommessi al marescial di Villars, del che però s'attende la confermazione; ove però si verifichi, quelle truppe ch'egli comanda sono destinate anche contro di noi, le quali venendosi a congiungere con quelle che già sono nel Delfinato comporranno un corpo molto considerabile, onde potete considerare come le cose anderanno qui, e se quelle della Baviera che all'ora d'adesso dovrebbero aver presa una figura sono prospere per l'Imp^re come vogliamo sperare, converrà che adopriate ogni maggior premura per la più pronta esecuzione che sarà possibile del pensiere che ci avete scritto che si faccia un forte distaccamento dal Prencipe Eugenio per questa parte.

E caso che non rieschi d'impedire la giunzione (2) conviene in qualsisia maniera ristabilire l'armata d'Ostiglia.

86. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Crescentino, 23 maggio 1704 (N. 2).

(L. M. A., m. 34).

Vi sarà recato questo spaccio da un corriero che spedisce il sig^r Martini per chiamar il regimento ch'aveva il Prencipe Carlo di Vaudemont di cui egli è Colonello in 2do. Non abbiamo potuto negargli la racomandazione che osservarete che ne facciamo all'Imperatore; egli ha veramente del merito secondo le informazioni che ne abbiamo, tuttavia non intendiamo ritrarre S. M. Ces^a dall'inclinazione che potesse avere a gratificare qualche altra persona che ne stimasse più meritevole, del che potrete lasciarvi intendere (con lei sola, e non co' ministri) nel presentarle la nostra lettera.

L'altra che vi scriviamo è in forma ostensibile, affinchè possiate communicarla e vi dia maggior luogo di premere quanto in essa viene espresso, come siamo persuasi che farete, mentre pur troppo seguiranno delle fatali conseguenze se non vi si provede senza maggior induggio.

(1) Come nel doc. 13.
(2) Dei Franco-Bavari.

Si stenta qui ancora a credere che li nemici vogliano veramente intraprender l'assedio di Verrua e pensiamo che la cosa potrebbe forsi riddursi a qualche bombardamento e cannonamento d'essa piazza e di questo campo. Tuttavia si starà a vedere. Di quello seguirà vi terremo puntualmente ragguagliato. E senza più etc.

87. — Il Duca di Savoia all'Imperatore. Crescentino, 23 maggio 1704.

(R. L. C.).

Ha fiducia che appena appresa la morte del Principe di Vaudemont gli avrà provveduto un degno successore (1). Raccomanda per la successione nel reggimento posseduto da detto Principe l'istanza del Martini.

88. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Crescentino 26 maggio 1704.

(L. M. A., m. 34).

Sono assai proprie le parti sue, di cui ragguaglia colla lettera del 7 maggio; è lieto delle disposizioni per le reclute e le rimesse in denaro destinate all'esercito d'Ostiglia :

È già un pezzo che si sente parlare di disposizioni, ma queste certamente non bastano vi vogliono reali e pronti effetti dai quali non dipende niente manco che la salvezza delle cose d'Italia, insomma non è più tempo di parole e promesse conviene in ogni modo che si vedano una volta i fatti che non ammettono più indugi, al che vi sforzarete di dare gli ultimi impulsi come altresì alla pronta missione d'un capo comandante la detta armata d'Ostiglia qual si sia più o meno capace, purchè ne venga uno, che non potrà mai esserlo manco di quello vi è presentemente (2).

Ben lontano di vedere avverate le speranze che ci accennate essersi recate dal Principe di Baden d'impedire il passaggio dei rinforzi francesi nella Baviera gli avvisi frescamente giunti portano che non fossero quelli che in distanza di due ore per congiungersi coi Bavari, sendo penetrati per la via d'Holgraben; successo di quella gran conseguenza che purtroppo è evidente agl'affari di cotesta e questa parte. Dovrete però porre tutto in uso per andar al riparo del maggior pregiudicio che potria talora derivarcene procurando in ogni modo che si faccino senza maggior perdita di tempo non solo avanzare ad Ostiglia le sudette 7 mila reclute ma che si mandi il numero compito di tutte quelle destinate per quella e quest'armata lungi che venga mai a divertirsene alcuna parte il che non potrebbe che riuscire fatale tanto più che osserviamo dalla nota da voi trasmessaci che siano molto considerabili le forze destinate al Reno e contro la Baviera e che gli affari d'Ungaria paiono assai bene incamminati, sendo certi che proseguirete le vostre opportune influenze unitamente alli ministri d'Inghil-

(1) Come nel doc. 13.

(2) Il Conte Leopoldo Herberstein promosso feldzeugmeister nell'aprile di quell'anno; aveva implorato già egli stesso di non essere destinato a quel comando, che di fatto tenne soltanto provvisoriamente dalla morte del Vaudemont (12 maggio) all'arrivo del nuovo comandante, il conte Leiningen, generale della cavalleria (18 giugno). [Cfr. *Campagne del Principe Eugenio*, VI, 258-60].

terra et Olanda per procurare l'estinzione di quel fuoco di tanta importanza a cotesti pubblici interessi.

Meravigliano le prolungate lentezze della Corte che trascura di stringere con un trattato un principe mentre trovasi assalito ormai anche dalla parte di Susa: attende le precise intenzioni cesaree al riguardo per provvedere al di lui ritorno (1).

89. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Crescentino, 2 giugno 1704.

(L. M. A., m. 34).

Già vi abbiamo significato come li nemici cominciavano a comparire dal canto di Susa. Ora vi si trovano con 13 in 14 battaglioni e 1500 cavalli per accingersi all'assedio di quel forte, non ostanti tutte le prevenzioni da Noi praticate con trincieramenti et aver fatto occupare un posto molto considerabile, ove sono due battaglioni, il che però non ha potuto impedire l'occupazione della città qual non era in stato di difendersi. Abbiamo fatto marchiare a quella volta 3 altri battaglioni con mille cavalli, ma non si sa se vi giungeranno prima che li sudetti due battaglioni siano stati assaliti nell'accennato posto che domina il forte, per altro ciò servirà bensì a dilungarne ma non ad impedirne la resa, di modo che avranno li nemici quella porta aperta per inoltrarsi ove loro piacerà.

L'armata del Duca di Vandôme si portò jeri l'altro a Desana con mostra di voler assediar Vercelli, tuttavia siamo nell'incertezza del loro vero dissegno; abbiamo avuto qualche avisi che gli siano giunte alcune truppe dell'armata comandata del Gran Priore (2) effetto dell'estrema debolezza di quella di S. M. Ces^a a Ostiglia e del totale abbandono in cui cotesta Corte l'ha lasciata.

Col dilagar dei nemici scemano sempre più i redditi, mentre crescono le spese e si stenta a riscuotere dall'Inghilterra e dall'Olanda i sussidi causa la procrastinata conclusione del trattato.

Siamo per tanto astretti a spedire il presente corriere per dirvi che dobbiate dare ogni più premuroso impulso per avere una finale e cattegorica risposta circa l'equivalente del Vigevinasco per la terminazione del nostro trattato solo ponto che crediamo ne facci la remora, convenendo una volta che la Corte di Vienna esca da quest'irresoluzione e tergiversazione in cui continua. In somma chiamerete un sì o un no, e se otto in dieci giorni doppo l'arrivo del corriere non vi si darà una risposta affermativa o si starà ancora in perplessità ce lo rispedirete, mentre potremo da ciò arguire che non si dà spesso il disinganno ma si lascia prendere.

Non insiste altro sui bisogni ben noti dei due eserciti imperiali d'Italia. Ha ricevuto i dispacci del 14 e 21.

90.— Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imp^le. Crescentino, 2 giugno 1704.

(L. M. A., m. 32).

Ricevuto la lettera 14 maggio: non cessi di sollecitare l'esecuzione delle risoluzioni prese. Gode che gli affari d'Ungheria migliorino. Confermasi la congiunzione dei Francesi coi Bavari e che il Principe di Baden li inseguisse onde attende presto qualche fatto importante.

(1) La lettera dello stesso giorno al Conte Tarino (L. M. A., m. 32) che tralasciamo, è un semplice riferimento alla presente.

(2) Filippo di Vendôme, Gran Priore di Francia dell'Ordine Gerosolimitano, luogotenente generale, comandante il corpo francese nel Mantovano.

91. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Crescentino, 12 giugno 1704 (1).
(L. M. A., m. 84).

Abbiamo ricevuta la vostra lettera delli 28 del cad°, la quale ci porge motivo di pienissima sodisfazione de' vostri operati, vedendo che su l'efficacia delle vostre giuste rappresentazioni si fossero nell'ultima conferenza tenuta da' ministri sul punto dell'equivalente del Vigevinasco sgombrati li scrupoli e le difficoltà che si attraversavano alla concessione del medemo. Stiamo però anziosamente attendendo coll'arrivo del Barone di Guers (2) la total terminazione di questo negotio, che deve cedere in tanto merito della vostra grande abilità e zelo, a' quali ascriviamo pure li movimenti in cui ci dite essere li rinforzi dell'armata d'Ostiglia, coll'aggiunta delle altre providenze de' di lei bisogni, affinchè possa una volta uscire dall'estremità nella quale si trova et entrare in qualche azione.

L'intrapresa della flotta dell'ammiraglio Rook su le coste di Cattalogna non ha avuto il successo che si sperava, mentre nè lo sbarco del Principe d'Armestat con qualche truppe, nè l'aver adoprate e rimostranze e minaccie, e con essersi eziandio gettate qualche bombe in Barcellona, hanno prodotto alcun effetto in quella provincia, onde si era rimbarcato. Da Portogallo non si sente tampoco fin'ora alcun principio di quelle imprese che si meditavano, sicchè niun frutto sin adesso si vede delle immense spese fatte dalle Potenze Maritime da quel canto, minima parte delle quali ove si fosse impiegata per il sostegno degli eserciti di S. M. Imp^le in Italia sono visibili i gran vantaggi che se ne sarebbero infallibilmente ricavati in beneficio di tutta la causa commune. Questo palpabile sperimento deve ben ora far toccar con mano che da questo canto devonsi fare i maggiori sforzi con evidenza d'ogni più attuabile effettuazione e sicurezza dell'esito propostosi di modo che conviene onninamente attaccarsi da vero a rinforzare e soccorrere validamente queste armate, ch'è il più certo fondamento degl'interessi di S. M. Ces^a e della Lega, e siamo persuasi che saprete far ben comprendere questa verità e promoverne l'esecuzione.

Non poteva esser più propria la spedizione di Milord Marlbouroug contro la Baviera in aggiunta delle altre gran forze che già vi sono destinate, ad effetto di procurar di terminare prontamente quella guerra che serve di tanto disturbo agli affari dell'Impero e communi, del che non dubitiamo che non sia il primo frutto il proggetto dello spiccamento del Prencipe Eugenio con un buon corpo di truppe che facilmente potrà staccarsi per venire in Italia, sendo sovverchio il rappresentare nuovamente le notabilissime conseguenze che se ne debbano attendere, mentre fratanto conviene assolutamente sollecitare la sovr'accennata effettuazione de' rinforzi e soccorsi destinati di presente per l'Italia.

La sud^a flotta è giunta sino all'altura di Tolone, ma è ritornata in dietro per impedire la giunzione d'una squadra di vascelli comandata dal Conte di Tolosa, che da Brest è passata al distretto di Gibilterra con quella ch'è in detto porto di Tolone.

---

(1) Il 4 giugno 1704 il Duca onorava il M^se di Prié di una lettera autografa a testimoniargli il gradimento e la soddisfazione per lo zelo impiegato nella di lui missione; di essa ringraziava il Prié nel dispaccio del 23 giugno (L. M. A., m. 34), ma a noi non fu dato rintracciare il documento.

(2) Goertz.

Li nemici dal canto di Susa continuano a battere quel forte e dal canto di Vercelli fanno i loro preparativi per aprirvi quanto prima la trinciera, il non esser però ciò ancor seguito, se ben sin dalli 5 si trova investita la piazza fa creder a molti ch'essi nemici possino ancor esser in dubbio di accingersi a quell'assedio. E senza più etc. (1).

92. — Il Duca di Savoia all'Imperatore. Crescentino, 14 giugno 1704 (2).

(R. L. C.).

Per non moltiplicare soverchiamente gli incomodi di V. M. Ces^a mi sono astenuto di darle io stesso regolarmente immediato conto delle occorrenze di questa parte, mentre ne sarà ragguagliata dal Prencipe Eugenio dal Marchese di Prié, quali ne sono andato minutamente informando acciò havessero l'honore di riferirle alla M. V. Mi reco hora quello di notificarle sì come restando Vercelli investito da i nemici dalli 5 del corrente vi si aprì finalmente la trinciera la notte delli 15 e trovandosi in ottimo stato ben presidiato e munito d'ogni cosa si spera che farà una vigorosa resistenza, non potendo io scorgere che con vivo cordoglio ch'il continuo mal stato dei due eserciti di V. M. ci tolga i mezzi di poter agire in modo da poter far havere la disdetta dell'assedio d'una piazza sì importante come sarìa stato facile; e se li soccorsi destinati in rinforzo dell'armata di Ostiglia vengono maggiormente dilungati, sì che non possa al più presto uscire dalla fatale inattione in cui si trova, li progressi dei nemici non si arresteranno alla presa di Vercelli, anzi è da temersi di non vedere anco in quest'anno ridotto il Piemonte all'ultimo esterminio. Ardisco pertanto nuovamente supplicare col maggior calore la somma bontà di V. M. C^a di voler dare per effetto suddetto ogni ordine più preciso per prevenire sì estremi mali quali non ponno se non ridondare puranche in total pregiuditio dell'essentialissimo servitio della M. V^a.

Dall'altro canto li nemici dopo haver guadagnato i posti che si custodivano su le vicine eminenze di Susa si sono poi impadroniti di quel forte il giorno 12 per le poco buone direttioni di chi vi comandava (3) e presentemente si sta lavorando ad alcuni trincieramenti et a fare delle inondationi in quella Valle per procurare di far argine al loro avanzamento nella medema.

Il Prencipe d'Armstat mi ha fatto sapere, sotto li 5 dall'altura delle Isole di Hyères ove si trovava su la flotta degli alleati, l'esito che ha havuto la di lui spedizione in Cattalogna contrario all'espettazione in cui se n'era (del che m'è sommamente spiaciuto per la gran parte che prendo agli interessi di V. M. C^a e dell'August^ma sua Casa), e che dalle Coste di Provenza convenisse ad essa flotta retrocedere per impedire la congiunzione della squadra nemica dell'Oceano, ch'era al distretto di Gibilterra con quella ch'è pronta nel porto di Tolone. Sicome confido che questo disegno havrà quanto prima un felice successo, così ho scritto al med^o Prencipe (4), che saria stato molto a proposito, mentre la sta-

(1) La lettera dello stesso giorno al Tarino (L. M. A., m. 32) che tralasciamo, è un semplice riferimento alla presente.

(2) Spedita colle lettere dirette al M^se di Prié e al Cte Tarino il 19 giugno e probabilmente con quest'ultima data.

(3) Il comandante Giuseppe Tommaso Bernardi, per quel fatto processato e condannato.

(4) La lettera del Duca di Savoia al Principe d'Assia Darmstat (R. L. C.) ha la data 16 giugno.

gione ne havria ancora somministrato assai tempo che indi d^{a} flotta si rivolgesse verso le coste d'Italia, venendo su quelle di Genova e Toscana ad effetto di portare quella Republica e quel Duca a somministrare dei sussidij per contribuire al mantenimento di queste due armate di V. M. a cui n'è noto l'estremo bisogno, dal sostegno delle quali dipende intieramente quello degli affari della M. V. in Italia. Con ciò si accrescerebbe nello stesso tempo la diversione dell'attacco delle mie piazze di Nizza, qual se bene non intrapreso infin hora, è tuttavia sempre lo scopo delle mire e delle minaccie de' nemici, anco pendente questa campagna. Così sarebbe parimente la stessa flotta a portata di eseguire li progetti concernenti li Regni di Napoli e Sicilia, secondo che venisse stimato spediente da V. M^{tà}, e dalla quale però starò attendendo quanto si compiaccia di risolvere in questo particolare, persuaso che le Potenze Marittime siano per adherire alla sovraccennata nuova spedizione acciò la loro armata navale possa ancora operare qualche cosa di vantaggioso alla causa comune e non restino infruttuose le spese da loro fatte per la di lei venuta nel Mediterraneo.

L'indegna condotta tenuta dal reggimento di Vaubonne nel piccol fatto che seguì tra la retroguardia di questo esercito e la testa del nemico nella nostra mossa da Trino a questo campo mi ha incitato a farla esaminare nel Consiglio di guerra, del cui risultato havutane relazione dal Maresciallo di Starhemberg non ho stimato di far proseguire oltre in questo affare, per attendere sopra di ciò gli ordini di V. M. lasciando al med^{mo} Maresciallo di tenernela informato, affinchè ella possa prendere le determinazioni che giudicherà convenirsi. E con profondissimo ossequio m'inchino.

93. — Il Duca di Savoia al M^{se} di Prié. Crescentino, 19 giugno 1704.

(L. M. A., m. 34).

Ricevuto il dispaccio del 4 giugno quando già era scritta l'acclusa lettera per l'Imperatore (1); da essa appare che sono state prevenute le intenzioni di S. M. Ces^{a} circa la flotta. Continui a sollecitare soccorsi all'esercito d'Ostiglia. Attende con impazienza l'arrivo del Barone di Goertz col trattato e la notizia di qualche successo in Baviera, donde dipende anche l'assopimento dei torbidi d'Ungheria (2).

94. — Il Duca di Savoia al M^{se} di Prié. Crescentino 24 giugno 1704.

(L. M. A., m. 34).

Veniamo d'intendere da una lettera scritta dal Sig^{r} Principe Eugenio ch'egli vada comandare l'Armata del Rheno (3), il che in vero ci ha molto sorpresi e rammaricati, tanto in riguardo del suo particolar interesse, che di quanto se ne doveva attendere sul Danubio, poichè si troverà egli havere un'armata di 25 mila

(1) Il documento precedente.

(2) La lettera dello stesso giorno al Conte Tarino (L. M. A., m. 32) che tralasciamo, è un semplice riferimento alla presente.

(3) Non si tratta, evidentemente della lettera del 24 maggio [*Campagne del Principe Eugenio*, VI, *suppl.*, p. 49 ed Heller, *Militarische Corr. des Prinzen Eugen aus K. Archive zu Turin*, pag. 168] perchè essa era giunta a Torino il 5 giugno (cfr. doc. 14), ma di una lettera del Principe Eugenio al Duca di Savoia scritta verso il 10 di giugno, la quale al pari di un'altra del 23 giugno non si trova negli archivi di Torino.

uomini e truppe di cattiva qualità contro una di 50 mila, dove che nella Baviera havria havuto forze considerabili e campo di maggiormente distinguersi, far il servizio dell'Imperatore e della causa comune, la quale giustamente faceva un gran capitale nella di lui persona in quella parte, da cui dipendono tutte le più essenziali conseguenze, sì per l'Imperio che per le cose d'Italia e le nostre particolari, mentre che finite quelle della Baviera speravamo di haverlo con un corpo d'esercito in Italia, come sapete esser sempre stata la mira. L'isperienza ha sin ora fatto conoscere quanto sia stato infelice il Prencipe di Baden nella Baviera, et è da temersi anche ch'il di lui spirito e quello di Milord Marlbourough non siano per ben convenire insieme, dal che ne potrà nascere che riescano infruttuosi tanti sforzi destinati per terminar quella guerra, ciò che si rimirava come il colpo maggiore e quasi diremo unico per ristabilire gl'affari sì da quel canto che da questo. Vi lasciamo per tanto considerare quanto dobbiamo esser inquieti dell'evento di questa risoluzione (che non sappiamo a che ascrivere), mentre ci vediamo mancare la maggiore e più certa speranza che ci lusingava nel presente sì mal stato di queste cose, contro le quali si sono rivolte le più gran forze de' nemici, per essere inabili et abbandonate quelle d'Ostiglia, sicchè invece di sperimentar sollievo dobbiamo temer tutto: ch'alla caduta di Susa non succeda in breve quella di Vercelli e susseguentemente altri sempre più infausti e fatali successi, sendo eziandio meraviglia che non ci sia sin d'ora già accaduto di peggio.

Non ci rimane altra fiduccia che nella vostra attività, la quale supplisca al difetto di quanto attendevamo dalla vicinanza del Principe Eugenio, per far agire cotesto Conseglio di guerra che resta senz'anima, e toccherà ora a voi a fare le parti, diremo, di Presidente di guerra per ciò che spetta a queste due armate, sendo persuasi che il vostro zelo non vi lascierà in riposo sin'a tanto si sia provveduto a tutto, sì per ciò che riguarda il presente, che per quello concerne il futuro, in seguito al buon esito che si deve tuttavia aspettare degl'affari della Baviera.

Stimiamo soverchio il farvi maggior premura, qual vi sarà abbundantemente inspirata da voi stesso, in cui però intieramente ci riposiamo. Pregando senza più etc.

95. — Il Duca di Savoia al M^{se} di Prié. Crescentino, 30 giugno 1704.

(L. M. A., m. 34).

Abbiamo veduto dalla vostra lettera delli 11 del spirante l'impensato accidente della malattia sopragiunta al Sig^{r} Conte Caunis, accompagnato dalla poco buona salute del Sig^{r} Conte di Mansfelt, che aveva ritardata l'intiera ultimatione de' punti controversi del trattato. Osserviamo tuttavia nello stesso tempo con nostro singolar gradimento la maniera con cui havevate procurato che si supplisse a questo diffetto. Sarà molto proprio che nel mandarsi a Noi il proggetto nella forma che resterà convenuto, si trasmetta anche senza nostra saputa il trattato al Sig^{r} Conte d'Auersperg, per scanzare ogn'impegno, quando talora non lo stimassimo accettabile. Dal vostro canto però farete ogni sforzo possibile per ridurre le cose in stato tale che non habbiamo il dispiacere di dover nuovamente ricusarlo e che finalmente rimanga terminato a commune

sodisfatione questo negotio (mentre già l'essenziale si trova inteso) sendo un tanto dilungo di sempre maggior pregiudicio.

Qui gl'affari vanno ogni dì più deteriorando. Vercelli per non essersi in stato di soccorrerlo non può tardar di cadere, essendo già malamente trattato per la gran [furia] con cui vien battuto. Con questa perdita vengono anche maggiormente a scemarsi le nostre forze per la diminuzione di quel forte presidio, giunta a quella notabile che giornalmente va seguendo in tutto l'esercito, massime nelle nostre truppe. Per quante spese si siano fatte e per quante diligenze siansi usate, le leve ne' Svizzeri non sono per anco terminate, e di quel poco che si trova in piedi non se ne può far niun capitale, poichè oltre all'esser gente nuova et inesperta, non è in stato di servizio per non esser ancora nè vestita nè armata; fratanto le forze de' nemici si trovano accresciute dal nuovo corpo di Susa, da dove è passato alla Perosa atto a prosseguire i suoi proggressi anche da quel canto.

Così, o che convien affatto deporre il pensiere di sostenere la guerra d'Italia e lasciarvi perire gl'interessi di S. M. Ces^{a} e communi, o trovare in ogni modo qualche ripiego di rinforzare e provedere al possibile ai bisogni dell'armata d'Ostiglia, affinchè possa agire in nostro sollievo. Non cesserete per tanto d'impiegare ogni vostra industria a questo fine e per qualche provedimento ancora a queste truppe Cesaree, per il che è pur necessario che il Gamba venga sodisfatto, affinchè si possano trovare altri mezzi per il sovvenimento delle medeme e levarci l'importunità continua di questi capi per somministrar del nostro danaro, poichè altrimenti restarebbero a nostro carico e col sovvenire a queste rimarrebbero derelitte le nostre, sendoci impossibile il supplire a tanto.

Preme altresì al maggior segno che si solleciti la marchia dei 600 cavalli di rimonta per questa cavalleria imperiale, mentre che doppo la caduta di Vercelli viene minacciata Ivrea, qual è il solo passo che resta, doppo la cui occupatione non potrebbero più passare esse rimonte.

Vedete che siamo per esser presto d'ogni parte angustiati e rinchiusi, l'unica nostra fiduccia si è, in primo luogo nell'attual rinforzo dell'armata d'Ostiglia, secondariamente ne' successi della Baviera, quali vogliamo sperare quanto prima favorevoli come dovrebbero esserlo stante la gran superiorità delle forze degl'Alleati. Tosto però che le cose siano colà ridotte a poter dar luogo a qualche forte distaccamento da quell'esercito cesareo per l'Italia, dovrete starvi attentissimo e procurare a tutto potere che così si eseguisca indilatamente col mandarsi il Prencipe Eugenio. In somma toccherà al vostro zelo et attività il movere ogni pietra per superare coteste irresolutioni e lentezze, non men fatali a cotesta Corte che a Noi, afine di cavarci dall'estremità nelle quali siamo immersi e che diveranno infallantemente irremediabili se più si tarda a porgerci la mano. E senza più etc.

96. — Il M^{se} di S. Tommaso al M^{se} di Prié. Crescentino, 30 giugno 1704.

(R. L. C.).

« V. E. vedrà ampiamente i sensi di S. A. R. dall'acclusa, alla quale l'A. S. R. mi comanda di aggiungere l'avviso che viene di ricevere che la Valle di S. Martino e le comunità dell'Inverso della Perosa si siano sottomesse a' nemici, con molto dubbio che il rimanente sia per seguire l'istesso esempio, sapendosi che vi si parlamentava. Su la prima

notizia havutasi che detta valle di S. Martino mostrasse dispositione alla risolutione presa e sul timore che le altre valli vi potessero pur piegare, ad istanza di S. A. R. già si portò hier mattina indilatamente il S^r di Wandermeer per procurare di rattenerle da questo mal passo, ma già al di lui arrivo quella di S. Martino havea preso il suo partito; procura intanto di animar le altre e mantenerle nel loro dovere. Vi si trasferisce pertanto d'ordine dell'A. S. R. il Sr Marchese di Parella affine di cooperarvi col suo zelo e credito e piaccia al Cielo che quelle diligenze sortiscano il loro esito. V. E. conosce benissimo di quali conseguenze ciò possa essere e vede che si vanno accumulando i contratempi anco i più impensati. E senza più Le bacio devotamente le mani ».

97. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Crescentino, 3 luglio 1704.

(L. M. A., m. 34).

Sempre in attesa che arrivi il Barone di Görtz col trattato.

Ancora istanze per un distaccamento di alcuni battaglioni dal Tirolo per unirli al corpo del Linange, portandolo a 18 mila uomini e in grado di operare; un più forte distaccamento si faccia dalla Baviera appena non siano più necessarie le truppe colà destinate, e venga a comandarlo il Principe Eugenio, destinando in sua vece all'esercito del Reno il Principe di Baden (1).

Soggiungendovi che ove non si potesse far un sì forte distaccamento per l'Italia per poter anche rinforzare tal'ora l'armata de Rheno, almeno il detto Prencipe Eugenio non tralasci di portarsi alla testa di quello che si farà, mentre sarà sempre molto vantaggioso ch'egli venghi in Italia; questa è anche una nuova occasione di segnalare il vostro zelo et abilità, non trattandosi di meno che della salvezza del tutto.

Potete imaginarvi sin'a qual segno abbiamo goduto della segnalata vittoria riportata dal maresciale Heister in Ungheria, qual si deve credere sia per esser di molta conseguenza per estinguer finalmente quel fuoco. Non dubitiamo che ne abbiate già portate le nostre felicitazioni alle LL. MM^tà per lo strettissimo interesse che prendiamo nelle loro glorie e vantaggi, quali devesi pur'anche confidare che verranno accertati al segno che si attende dal canto della Baviera.

La piazza di Vercelli continua a difendersi vigorosamente, devono i nemici aver ieri dato l'assalto alla contrascarpa con esser stati respinti, così venendo riferto da desertori, non avendone però Noi ancora alcuna notizia dalla piazza stessa.

Le Valli di Luserna, che si trovano assalite dal corpo del Duca della Feüillada, si sostengono gagliardamente con mostrarsi ben intenzionate per il nostro servizio et il loro proprio dovere, non sendo riuscito nè agl'inviti nè alle minaccie di d° Duca di far loro seguir l'esempio della Valle di S. Martino. E come i nemici avevano occupati diversi posti nelle alture della Valle d'Angrogna ne sono stati a viva forza cacciati con non poca loro perdita, e solo di pochi de' nostri, dal M^se di Parella co' Valdesi et altre milizie accompagnate da un piccolo distaccamento di dragoni, e sono pure in seguito stati obbligati ad abbandonare l'impresa di Mirabouc à cui si erano accinti. E senza più etc. (2).

---

(1) Come nel doc. 15.

(2) Le lettere del Duca al Conte Tarino 30 giugno e 3 luglio (L. M. A., m. 32), che tralasciamo, sono un semplice riferimento alle lettere di cui sopra dirette al Marchese di Prié sotto la stessa data.

98. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Lucedio, 7 luglio 1704.

(L. M. A. m. 34).

Hieri l'altro giunse a Crescentino un trombetta del Duca di Vandôme spedito per portarci le lettere del Re di Francia, Delfino e Duca di Borgogna per Noi, M. L. D. R. e M. R. in partecipazione del felice parto della Duchessa di Borgogna con la nascita d'un Prencipe, conforme vedrete dalle ingiunte copie delle medeme che vi mandiamo con quelle delle risposte (1), acciò del tutto siate informato e possiate farne quell'uso che vi parerà col communicarle a quei ministri che stimerete, avendole Noi qui fatte vedere al Sig^r Mar^le di Starhemberg.

Si sente molto a discorrere che veramente vi possano essere dei negoziati inoltrati per la riconciliazione del Sr Elettore di Baviera con l'Imperatore; voi potrete saper facilmente se ciò abbia fundamento, come sarebbe grandemente desiderabile: in questo caso le truppe francesi verrebbero obbligate a ritirarsi, che però ci è venuto in pensiere che S. M. Ces^a potrebbe farne arrestare, come per atto di ripresaglia quella quantità che la Francia arrestò delle nostre l'anno scorso in Italia al numero, come sapete, di 5 mila uomini (2), con dichiarar indi che si restituiranno quando verranno restituite intieramente le nostre, delle quali se se n'è resa parte, ciò è seguito forzatamente per via di cambio co' prigionieri che si sono fatti sovra di loro, il che per altro è stato totalmente irragionevole, ma è convenuto passar per quella strada che hanno voluto. Desideriamo per tanto che ne faciate la proposizione con procurar di farla gradire da S. M., mentre in ogni caso si sarebbe sempre in tempo di farne la restituzione.

Accudisca per ottenere, appena gli affari di Baviera lo permettano, il forte distaccamento comandato dal Principe Eugenio e s'inviino frattanto subito i battaglioni dal Tirolo.

Ancora è in attesa dell'arrivo del Barone di Goertz.

Ci portammo qua hier l' altro mattina con tutta la cavalleria del campo di Crescentino, sì per la più facile sussistenza della medema, che per procurar anche d'ingelosire con questa mossa i nemici et incommodarli con partite dal canto di Vercelli, il quale si va sempre difendendo, ma già si trova maltrattato a segno da non poter durarla più di sei in sette giorni.

Quanto al corpo comandato dal Duca della Feüillada, la cavalleria si è portata alla Motta e la fanteria su le alture di Sta Brigida. E senza più, etc. (3).

99. – Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Dal Campo di Lucedio, 8 luglio 1704.

(L. M. A., m. 34).

Giunge il Barone di Goertz col dispaccio del 23 giugno; esaminerà coll'Auersperg il trattato. È assai lieto per le buone disposizioni dell'Elettore di Baviera; rinnova la raccomandazione di proporre a S. M. Cesarea l'arresto di cinque o sei mila Francesi per rappresaglia dell'anno precedente, e di ottenere il distaccamento di un corpo per l'Italia.

---

(1) Mancano le copie annesse, ma si trovano però all'Arch. di Torino gli originali delle lettere della corte di Francia (L. princ., *Francia*) e le bozze delle risposte rispettive (R. L. C.).

(2) Un'accurata rassegna delle milizie savoïne al campo di S. Benedetto nel 24 sett. 1703, permette di concludere che i prigionieri fatti dal Vendôme il 29 settembre furono 2300 al campo e 2000 nell'ospedale [FERRERO E., *La guerra negli Stati di Savoia dal 1703 al 1707*, vol. I, p. 24].

(3) Questa lettera fu spedita solo il giorno dopo, colla seguente, accompagnata da una lettera del Marchese di S. Tommaso allo stesso Prié (R. L. C.), che tralasciamo, non essendo che una succinta ripetizione.

100. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Carpeneto, 14 luglio 1704 (N. 1).

(L. M. A., m. 34).

Già vi abbiamo significato colla nostra lettera delli 8 del corr^e l'arrivo del Barone di Goerz. Ora vi diremo che, sendosi indi portato qua il Sr Conte d'Auersperg e ripigliata seco a fundo la materia, abbiamo accettata la ratificanza del trattato trasmessagli da S. M. Ces^a, in seguito al che si è passato alla firma d'esso trattato in conformità d'essa ratificanza, avendo rimessa la nostra al med^o Sr Conte, ch'egli trasmette costà insieme con uno degl'originali; si è lasciato in bianco la vostra firma che voi porrete nel sud^o originale che si manda dallo stesso Sr Conte; l'altro originale che deve restare appresso di Noi lo riteniamo qua, che voi riempirete della vostra firma al vostro ritorno, non avendo stimato d'inviarlo a questo effetto costà per non esporlo ad accidenti. Osservarete che per la data si è messa quella ch'è parsa più naturale, afine di dare un tempo competente doppo l'arrivo del Conte d'Auersperg per un negozio di tal sorte, et a questa corrisponde la data della ratificanza dell'Imp^re in conformità di ciò porta il trattato (1). Nella copia di questo et articoli segreti inserti in detta ratificanza dell'Imp^re sono scorsi due sbagli, cioè di citarvi due articoli per altri; le date d'essi trattato et articoli, come pure della ratificanza dell'uno e gl'altri, erano in bianco come sapete, e però si sono fatte riempire d'altro carattere. Per questo si è stimato che il Sr Conte d'Auersperg facesse la dichiarazione di cuj troverete qui giunta la copia per abbundare in cautela di cose di sì grave conseguenza (2).

Sendo presentemente sovverchio quello in lingua Italiana già portato costà dal Conte Tarino, dovreté ritirarlo, non essendo tampoco bene che resti fuori, mentre non è il vero e ce lo trasmetterete colla prima sicura occasione, o pure lo porterete al vostro ritorno.

Abbiamo approvato tutt'i prudenti riflessi e motivi contenuti nella vostra lettera, su' quali avete procurato il regolamento delle variazioni degl'articoli ch'erano controversi. In somma non possiamo abastanza commendare e gradire il vostro zelo et applicazione, ed in vero non vi voleva meno d'un talento et abilità come la vostra per spianare tante difficoltà et impegni e farci una volta provare gl'effetti che attendevamo dell'equità e grazie della M. S., nè abbiamo però bisogno di spiegarvi che quanto ciò riesce a voi glorioso, altretanto ve ne risulta appresso di Noi un nuovo gran capitale di distintissimi meriti, e per conseguenza quanto sarà grata la memoria che ve ne conserveremo con farvene sperimentare adequati riscontri. Rimane adesso che nel soggiorno che farete ancora costì procuriate il conseguimento dell'investiture in conformità del trattato e della vostra istruzione, e che secondo questa procuriate altresì che si

(1) Mentre al trattato recato dal Conte Tarino a Vienna si era assegnata la data 25 ottobre 1703 e questa fu indi protratta al 31 dello stesso mese, poichè il Conte d'Auersperg era comparso ufficialmente in Corte a Torino solo il 26 ottobre (cfr. doc. n. 31), al trattato definitivo fu segnata la data dell'8 novembre 1703 e alla ratificazione imperiale quella del 21 novembre (Tr., m. 14, n. 1 e 2), conformemente già alla prima ratificazione imperiale (Tr., m. 13, n. 21), non accettata dal Duca Vittorio Amedeo (cfr. doc. 45).

(2) La copia annessa manca, ma si conserva nell'Archivio di Torino (Tr., m. 14, n. 4). l'originale della dichiarazione, colla data del 12 di luglio 1704.

divenga alla pubblicazione del Banno Imp[le] contro il Duca di Mantova, che per anco non deve esser seguita, acciò resti dichiarata la devoluzione del Monferrato, e che per l'istesso effetto sin d'ora si stabilisca parimenti dall'Imperatore la congrua indennisazione degl'interessati e pretendenti a quel Ducato, quali tre mezzi, come sapete, abbiamo stimati necessarii, e particolarmente li due primi, a' quali procurarete si devenghi indilatamente, per maggiormente assodare le grazie compartiteci dalla M. S., per il che abbiamo pur anche, secondo il motivo che ce ne avete fatto, richiesto il S[r] Conte d'Auersperg di far le proprie parti dal suo canto.

Nella scorsa che ha fatto qua il S[r] Hill in questi giorni, sull'aspettativa in cui eravamo dell'ultimazione del trattato, gli abbiamo detto che, giunta questa, si sarebbe indilatamente proceduto alla conclusione di quello colle due Potenze Marittime; ma sicome il S[r] di Wandermeer si è spiegato che aspettava ancora qualche ordine per ciò che concerne le garantie, pensiamo, s'egli tal'ora farà ancora qualche difficoltà di devenire alla firma del trattato, di farlo intanto col S[r] Hill per l'Inghilterra, per aver sempre impegnata quella potenza, e lo invieremo a Londra con corriere espresso per la ratificanza, nel qual mentre scriveremo in Olanda per sollecitarne la conclusione da quel canto, che non dovrà più difficoltarlo doppo l'esempio dell'Inghilterra. Stimiamo però di dirvi in questo particolare che abbiamo considerato se dovevamo anche procurare dalle dette potenze la ratificanza degl'articoli segreti, e doppo qualche ponderazione abbiamo stimato di sì, mentre essi contengono la promessa della cessione dell'equivalente del Vigevinasco, riflettendo che se le medeme potenze devono osservare il segreto per le maggiori smembrazioni dello Stato di Milano contenute nel trattato, l'osservanza [non mancherà] anche per una minore, come quella concernente il Vigevinasco.

Per non rendere infruttuose le grazie di S. M. Ces[a] occorre si sostengano gli affari d'Italia. Vercelli dovrà alfine soccombere; urge rinforzare il corpo del Linange, ma sopratutto la venuta del Principe Eugenio con un forte distaccamento dalla Baviera; si potrebbero già prendere disposizioni nel Tirolo pel passaggio del medesimo.

Sendo già da alcune settimane che questa cassa militare degl'Imperiali manca affatto di denaro, quantunque le nostre strettezze siano indicibili, come ben potete credere, ci siamo tuttavia disposti a far un sforzo per somministrar loro qualche soccorso, come abbiamo fatto di 5 mila doppie nelle mani del S[r] M[le] di Starhemberg per andar sovvenendo i soldati nel loro estremo bisogno, sicchè sempre più si scorge quanto ci sforziamo per mostrar il nostro zelo in servizio di S. M[tà].

Abbiamo osservato quanto ci motivate dell'apertura fatta dall'Elettor di Baviera, starete pertanto attentissimo a ciò possa seguirne, non parendo veramente ch'egli abbia fatto un tal passo senza saputa della Francia, il che deve tanto più far caminar con cautela per render vano il dissegno che tal'ora possano avere i nemici di procurar di guadagnar tempo, e con ciò far andare a vuoto tanti sforzi degl'Alleati contro quella parte, quali però non dovrebbero rallentarsi per questo, acciò, se non è il negoziato, sia la forza che termini quelli affari.

Scriviamo l'ingiunta a S. M. C[a], che accompagnerete con quelle più vive espressioni che puonno essere più adequate al caso.

Testimonierete poi anche a cotesti ministri la distinta gratitudine che loro conserveremo sempre di quanto hanno in ultimo luogo contribuito al compimento di questo affare, con assicurarli delle prove che ne riceveranno a suo tempo, delle quali siete informato (1). E senza più etc.

101. — Il Duca di Savoia all'Imperatore. Carpeneto, 14 luglio 1704.

(R. L. C.).

L'ultimatione delle gratie di V^{ra} $M^{tà}$ Ces^{a} recatami dal Sr Conte d'Auersperg, si come rende compite le prove che attendevo dalla somma bontà e generosa munificenza della $M^{tà}$ V^{ra}, così anche ha portato al suo colmo il mio perpetuo riconoscimento. Hora non mi resta che di confidare nella potente protetione di V. $M^{tà}$, che degnandosi di porgermi l'imperial Sua mano mi vedrò vie più in stato di stabilire per sempre l'Augustissima Casa di V. M. in Italia, col sacrificio fatto della propria persona et il sangue e sostanze de' miei sudditi.

Dal medemo Signor Conte, che farà pervenire a V^{ra} $M^{tà}$ Ces^{a} la mia ratificanza del trattato, le verranno confermati questi miei divotissimi sentimenti, come pure dalla viva voce del Marchese di Prié, ch'havrà l'honore di humiliarlene una più particolare espressione e del sistema degli affari di questa parte.

Rendo poi le riverenti grazie che debbo alla M. V^{ra} per quelle che si è compiaciuta di compartire al Barone di Goerz a mia consideratione (2), con profondissimo ossequio inchinandomi (3).

102. — Il Duca di Savoia al M^{se} di Prié. Carpeneto, 14 luglio 1704. (N. 2).

(L. M. A., m. 34).

Ne' giorni scorsi ci pervenne l'ingiunto foglio non signato, che seppimo poi esser del Conte Gio. $Batt^{a}$ Massetti di Frinco. Inviassimo un ufficiale per sapere cosa egli avesse a farci sapere, e ci trasmise l'ingiunta relazione. Vi osservarete ove tende la cosa, che rimiriamo come una solita insinuazione che li nemici

---

(1) Cfr. doc. 44 e 67, I.

(2) Il Barone di Göertz aveva chiesto al Duca di essere raccomandato all'Imp^{e} per ottenere …ado di aiutante di campo generale [cfr. *Lettera del Duca al Barone di Goertz 12 febbraio 1704* (R. L. C.)].

(3) Una nota di pugno del M^{se} S. Tommaso sulla minuta da cui abbiamo tolto il testo della presente dice: « questa è la vera »; ciò probabilmente si riferisce ad altra lettera scritta dal Duca all'Imperatore in quei giorni e non spedita; crediamo di ravvisare quest'altra lettera appunto in una bozza del 16 luglio (R. L. C.) del tenore seguente:

« Son persuaso ch'il Sig. Mareschalle di Starhemberg renderà a V. M. Ces^{a} un sì giusto …nto del presente stato di questi affari, che senza tediare la M. V. non ho ch'a rimettermi al medemo. Ne ravviserà Ella abbastanza le accerbe circostanze et il pessimo cimento …ale si trovano. La perdita ch'ho già fatto in dieci mesi di dieci mila huomini in … del mio attaccamento al servizio di V. M. Ces^{a} mi è la più sensibile, per vedermi …ersi i mezzi di poter meglio promuoverlo. Ma ciò può bensì debilitar le mie forze, ma … punto la mia costanza in esso, che sarà sempre mai invariabile ad ogni prova. Non è inferiore la fiducia che ripongo nell'imperial patrocinio di V. M. sperando che non …ra hormai lasciar in abbandono gli affari d'Italia, come pur troppo lo sono stati …ora. Solo aggiungo alla M. V. che sono pretiosi i momenti e che ogni minimo ritardo … può più essere che fatale. Imploro pertanto nuovamente dalla somma bontà della M. V. la prontezza del rimedio adeguata all'estremità del male, non men per il sostegno de' …ei essentialissimi interessi, che di chi si glorierà di essere sino all'ultimo spirito etc. ».

tentano di farci; Noi però non abbiamo fatto fare alcuna risposta, nè tampoco la faremo, mentre siamo costantemente attaccati al partito et interessi di S. M. C. alla quale ci preggeremo sempre di darne ogni più irrefragabile prova. Abbiamo pertanto stimato di mandarvi gl'istessi ingiunti originali (1), acciò ne possiate rendere informata S. M. e nello stesso tempo accertarla del nostro invariabile attaccamento. Gli abbiamo qui solo fatti vedere al Sr Mar^le^ di Starhemberg senza communicarli al Conte d'Auersperg, affinchè la cosa, se ben da Noi rimirata indifferentemente, non si risappia da tante persone, a causa del cattivo effetto che può produrre nel paese. Lasciamo poi alla vostra prudenza di proffittare di questa occasione per dar più forte impulso alla missione de' rinforzi, per i quali vi abbiamo scritto e nuovamente vi scriviamo coll'altra nostra. E senza più etc.

103. — Il Duca di Savoia al M^se^ di Prié. Carpeneto, 14 luglio 1704. (N. 3).

(L. M. A., m. 34).

Veniamo d'intendere con lettere venute da' Svizzeri il considerabilissimo vantaggio riportato dalle armi Cesaree e de' Collegati nella Baviera, a segno che resti intieramente disfatta l'armata Franco-Bavara ch'era ne' trincieramenti vicino a Donawerth, del quale si siano anche immediatamente impadronite. Un tale avvenimento non potrà che produrre tutte quelle gravi conseguenze che si sono proposte, più presto forsi che non si attenda; rendendo presentemente non necessario tutto quel gran numero di truppe che colà sono, lascia sin d'ora luogo al proggettato distaccamento per l'Italia. Che però è ora altresì il tempo che impieghiate ogni vostro sforzo e sollecitudine per farne seguir al più presto l'effetto, lusingandoci intanto che rimanga sin d'ora intesa et ordinata l'immediata marchia d'alcuni battaglioni che si trovano nel Tirolo in rinforzo del corpo del Baron (2) di Linange. Dalla più pronta effettuazione di tutto quanto sopra dipende il poter tanto maggiormente ristabilire e gloriosamente avvantaggiare gl'affari d'Italia. Siamo persuasi ch'il vostro zelo non ha bisogno di stimolo, conoscendo tutta l'importanza dell'affare, non lasciamo tuttavia di raccomandarvelo con ogni calore, ora che l'occasione è presentanea e che si tratta del tutto per S. M. Ces^a^ in Italia e per Noi, e di poter rialzare quanto prima ad un ben alto segno le cose già cotanto abbattute. Tanto in somma ci promettiamo da voi. E senza più etc.

104. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imp^le^. Carpeneto, 14 luglio 1704.

(L. M. A., m. 32).

Ha ricevuto la lettera del 23 giugno coll'arrivo del Barone Goertz e indi quella del 25 giugno; gli serberà gratitudine di quanto ha fatto per compiere il trattato, di cui ha già rimesso la ratificazione all'Auersperg; attende le decisioni per gli eserciti d'Italia, che frattanto esso Tarino non si stancherà di sollecitare.

(1) I quali perciò non abbiamo potuto rinvenire all'Archivio di Torino, dove nemmeno si conservano copie dei medesimi.

(2) Conte.

105. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié.
Dal Campo della Madonna di Desana, 17 luglio 1704.

(L. M. A., m. 34).

Gradisce le premure per la spedizione dei rinforzi agli eserciti d'Italia, le quali per altro sono paralizzate da ogni minimo incidente. Scrive al Principe Eugenio di rimediarvi deliberando senz'altro col Marlboroug il necessario (1). Malgrado la gagliarda difesa, seguirà presto la perdita di Vercelli (2).

106. — Il M^se di S. Tommaso al M^se di Prié. Crescentino, 22 luglio 1704.

(R. L. C.).

« S. A. R. viene di restituirsi in questo campo. Vercelli chiamò poi hieri l'altro a capitolare, non si sa però ancora le particolarità della capitolatione. Già V. E. sa essersi sempre detto che dopo la caduta di tal piazza la mira de' nemici fusse l'attacco d'Ivrea, ch'è l'unico passo che ci resta per la comunicatione coi collegati. Si starà hora a vedere quali veramente saranno i loro [movimenti] per regolare i nostri e quindi conoscerà viè più l'E. V. il premuroso bisogno di sollecitare i rinforzi del corpo d'armata del Baron (3) di Linange et il distaccamento dall'armata della Baviera... » (4).

107. — Il Duca di Savoia al Cte Tarino Imp^le. Crescentino, 26 luglio 1704.

(L. M. A., m. 32).

Gradisce la lettera del 9 corr: attende provvedimenti e rinforzi per gli eserciti d'Italia cotanto urgenti: si riferisce a lettera pel M^se di Prié.

108. — Il Duca di Savoia al Cte Tarino Imp^le. Crescentino, 4 agosto 1704.

(L. M. A., m. 32).

Ha ricevuto il dispaccio del 16 luglio; lieto del risultato della conferenza tenuta in casa del Cte d'Harrac: spera che l'Imperatore ne approverà le decisioni e ch'esso Cte Tarino insieme al M^se di Prié frustreranno le premure del Principe di Baden, di cui si ha sicura notizia, per attirar sempre meglio a sè il residuo di milizie ch'è sotto il Cte di Leiningen.

(1) Allude alla lettera già scritta l'8 di luglio (cfr. doc. 16).

(2) La lettera del Duca al Cte Tarino della stessa data (L. M. A., m. 32), che tralasciamo, è un semplice riferimento alla presente.

(3) Conte.

(4) Nel *Registro delle lettere del Duca al Conte Tarino* (L. M. A., m. 33), tra quelle del 17 e del 26 luglio 1704, è una lettera del segretario Andiberti senza data, riferentesi probabilmente alla spedizione del 22 luglio; con essa si trasmetteva al Tarino copia di una lettera che il Duca scriveva al Prié, questa verisimilmente s'accompagnava al biglietto del S. Tommaso che noi pubblichiamo, ma nè il *Registro delle lettere del Duca al Prié* L. M. A., m. 34) nè le *Minute delle lettere della Corte* (R. L. C.) ce ne conservano traccia. Mancano del pari altre lettere del Duca al Prié: una del 26 luglio cui si richiama la lettera del Duca al Conte Tarino dello stesso giorno (n. 107); un'altra che probabilmente accompagnava il biglietto dell'8 agosto (n. 109), una ancora del 12 agosto cui si richiama del pari semplicemente la lettera del Duca al Tarino di quel giorno (L. M. A, m. 32) che tralasciamo, e di cui il Prié accusava ricevuta nel dispaccio da Vienna del 30 agosto; nè per giunta è da escludere lo smarrimento, oltre le citate, di altre lettere, scritte in quei giorni. In conclusione evvi nella corrispondenza del Duca col Prié una lacuna d'un mese intero, cioè dal 17 luglio al 17 agosto.

109. — Il Seg[rio] Audiberti al Marchese di Prié. Crescentino, 8 agosto 1704.

(L. M. A., m. 34).

In assenza del M[se] di S. Tommaso, ammalato in Torino, dal 27 luglio, di febbre terzana, S. A. R. ha nominato plenipotenziario per firmare il trattato coll'Inghilterra il Conte di Vernone: quello coll'Olanda si stipulerà all'Aja non avendone il Vandermeer avuta l'autorizzazione necessaria.

110.— Il Duca di Savoia al C[te] Tarino Imp[le]. Crescentino, 14 agosto 1704 (1).

(L. M. A., m. 32).

Il dispaccio del 30 luglio conferma lo zelo suo e del Prié per la marcia dei rinforzi alla volta d'Italia, continuino a sollecitare fino ad effettuazione compiuta.

I nemici discampati dai contorni di Vercelli si postarono tra S. Germano e Vianzino: il Duca di Vendôme ha rinforzato di 25 battaglioni il corpo dell'Albergotti. Rispedirà tosto il C[te] Tana al P[pe] Luigi di Baden (2).

111. — Il Duca di Savoia al M[se] di Prié. Crescentino, 17 agosto 1704.

(L. M. A., m. 34).

Dal vostro dispaccio delli 28 del cad[o] portato dal corriere S[t]-Jean abbiamo vedute tutte le parti e diligenze da voi indefessamente adoprate per il nostro servizio, nel che però quanto ci occorre di gradire e commendare l'efficacia

(1) La data è quella della lettera originale, mentre nel *Registro delle lettere del Duca al C[te] Tarino* (L. M. A., m. 33) questa lettera ha la data 15 agosto.

(2) Il C[te] Tana aveva recato al Duca Vittorio Amedeo II una lettera del Principe di Baden dal campo di Rain, l'unica del 1704 che di lui si conserva all'Archivio di stato di Torino (L. princ., *Baden, Ludovico Guglielmo :* dava notizia della vittoria di Donauwörth e delle trattative coll'Elettore di Baviera:

Monseigneur mon cousin,

V. A. R. aura san doutte dégià apris par des nouvelles plus resentes la victoire que les armes de S. M. I. iointes à celles d'Engleterre et autres hauts alliéz ont raporté sur l'armée de Bavière le 2[me] du courant, ie ne me suis pas piqué de luy en donner les primières nouvelles, n'osant me flatter que ce gentilhomme pu prévenir le bruit qui s'en est d'abord répandu pur tous le monde, mais cognoissant de quelle conséquence que les suittes de cette affaire pouvoit estre à V. A. R. i'ny iuge appropos de le retenir quelques iours pour luy les faire voire, et en suitte luy en faire un iuste raport ; il est informé de tout hors du contenu de l'enclose escritte en chiffre; ie souhaitte que nous soions bientost en estat de vous prester la main et que ie puisse par cette endroit, Monsieur, comme par tout autre [montrer] à V. A. R. l'atagement que i'ay pour ces intérest et le respect avec lequelle i'ay l'honneur d'estre

de V. A. R.
le très affectionné serviteur et cousin
LE PRINCE LOUIS DE BADEN.

Au camp de Rain ce 11 de Julett [1704].

(*) *Les avantages que* nous avons *eus depuis* quelques *jours sur M[r] l'Electeur de Barière,* et sur tout le passage du Lec, *donnent à penser* au dit *Electeur. Il paroit qu'il veut* entrer *en raison. On luy a dépéché ce matin le Comte Ratislau et donné deux jour à se déterminer, au bout* de quel *temps s'il ne se range de nos costéz on luy déclare de saccager et ruiner ses états de fond en comble,* ce qu'il ne scauroit plus empêcher. *Les propositions qu'on luy fait* sont toujours fort *avantageuses et* cela en *considération de* V. A. R. et de ses intérests, *afin de la pouvoir secourir promptement.* à quoy j'ay tout l'attention qu'elle peut souhaiter priant V. A. R. d'estre bien persuadée que j'y contribuiray *en cette veüe* de toutes mes forces. *On marque un terme si court de peur qu'il* nous *amuse et nous joue un tour* (**).

(*) Foglio a parte cifrato.

(**) Non abbiamo rinvenuto (R. L. C.) la risposta del Duca di Savoia a questa lettera.

del vostro zelo, altretanto eccita il nostro compatimento l'osservare che sia stato sì poco secondato da una Corte, il di cui principal anzi unico interesse nella presente guerra consiste nell'Italia.

Vengono da Noi intieramente approvate le disposizioni da voi promosse per i rinforzi del già corpo d'Ostiglia, se ben parte di questi già resteranno inefficaci per la tardanza ch'è inevitabile del loro arrivo.

Sono degni della vostra attenzione et abilità li tre proggetti accennatici per la guerra d'Italia. Non è tuttavia ora il tempo, nè gli stessi affari d'Italia permettono di poter maneggiare, e in Inghilterra e in Berlino, queste proposizioni, particolarmente che dalla giunzione del Tallard e dalli preparativi che si fanno per l'assedio d'Ingolstat, deve pur troppo congetturarsi che la guerra della Baviera si riddurrà più tosto ad una continuazione, che a quel finimento che secondo le probabilità avutesi sin'ora dovea sperarsene, quando le diaboliche massime del Prencipe Luiggi di Baden non le avessero rovesciate.

Perciò ben ponderata ogni cosa e, vedendosi che, non ostante la giunzione del Tallard, si ha in Baviera una superiorità di forze alle nemiche, il più accertato si è di lasciare Milord Marlboroug et il Prencipe Luiggi (prendendo però quelle cautele che saranno confacevoli, sia coll'andata del Re de' Romani in campagna o di mettere il d° Prencipe Luiggi fuori di stato di tradire la patria e l'Imp^{re} nello stesso tempo) e di distaccare un corpo di dieci in 15 mila uomini, ponendovi alla testa il Prencipe Eugenio per congiungersi col Conte di Linange, unico mezzo di ristabilire questi affari.

Scriviamo fortemente al detto Prencipe Eugenio, mandandovi qui acclusa copia della nostra lettera (1), acciò possiate essere pienamente istrutto d'ogni cosa e agire dal vostro canto, separatamente o congiuntamente col medemo e con chi stimerete bene, per ottenere il bramato fine, sovra del che vi diremo che vi lasciamo in libertà, ove crediate la vostra presenza più necessaria all'armata di Baviera che in Vienna, di portarvi colà od ovunque giudicherete più opportuno per dar quel calore e quelle direzioni che si richiedono in sì importante affare, nel qual caso lascierete il Conte Tarino per agire costì di concerto con voi nel tempo che voi opererete altrove.

Abbiamo poi veduto li passi prudenti da voi fatti per i nostri interessi in occasione degl'impegni che corrono con cotesta Corte e quella di Roma, e sarà cura vostra di procurare d'impegnare la prima non già ad impedire ch'il Papa fulmini le censure contro questa parte, mentre non può farlo, nè sono le sue che pure minaccie, ma a promuovere la terminazione d'essi nostri interessi per via della dovuta giustizia, sovra del che nella prossima settimana vi mandaremo il proggetto da Noi dato all' abbate Sardini, e ve ne terremo più ampiamente informato con tale opportunità.

Gradiremo che studiate qualche forma per poter avere un' investitura segreta de' Stati cedutici dall' Imperatore, mentre poi in tempo della pubblicità si prenderranno le investiture solenni. Et accertandovi per fine etc.

(*Postilla di mano di S. A. R.*). Ho inviato copia della presente al Prencipe Eugenio acciochè essendo informato d'ogni cosa possiate con la di lui direzione facilitare maggiormente l'effettuazione de' nostri desideri a maggior vantaggio nostro e commune.

(1) Cfr. doc. n. 20.

112. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Crescentino, 19 agosto 1704.

(L. M. A., m. 34).

Dall'ingiunte originali lettere del M^se di Parella e biglietto del Duca della Feüillada (1) vedrete le insinuazioni da questo fattegli in ordine a proposizioni di pace. Siamo stati molto sorpresi ch'egli siasi lasciato indurre in una simile specie di apertura, senza averne avuto alcun precedente ordine da Noi. Avendo però stimato del servizio nostro e della causa commune di levargli il comando dalle Valli di Lucerna, l'abbiamo richiamato. Crediamo che questa sua condotta sia più tosto un effetto del suo spirito poco aggiustato che d'alcuna sinistra intenzione che teniamo per lontana da ogni sospetto.

Abbiamo il tutto communicato alli S^ri Conte d'Auersperg, Maresciale di Starhemberg et Inviato d'Inghilterra e ve ne trasmettiamo le sud^e copie, acciò ne restiate istrutto e possiate confidarlo, come farete, a S. M. Ces^a per [pegno]

(1) Mancano nell'Archivio di Stato di Torino gli originali, ma si conservano tuttavia (L. P., *San Mart. di Parella*) le copie delle lettere in questione, dirette dal Marchese di Parella al Duca Vittorio Amedeo, e cioè due del 16 agosto 1704 da Luserna e una terza del 18 agosto con accluso il biglietto del La Feuillade del 17; tre di tali documenti cioè il 1°, il 3° e il 4° furono già pubblicati con qualche variante da A. FERRERO DELLA MARMORA: *Notizie sulla vita e sulle geste militari di Carlo Emilio San Martino di Parella.* Torino. Bocca, 1863, pag. 457-463; la seconda lettera del Parella colla data 16 agosto è invece inedita. Ecco il testo dei quattro documenti:

I. — *Copie de lettre de M^r le Marquis de Parelle à S. A. R.*

« *Monseigneur,*

Luzerne, le 16e aout 1704.

« Monsieur de La Feuillade prétexte de faire racheter des mulets d'une officier, et me « fait scavoir qu'il ne pouvoit encore me donner précise response sur l'échange des pri- « sonniers de Verceil.

« Après plusieurs discours pleins d'estime, [il m'] a fait adroitement insinuer, qu'il « se feroit toujours un très sensible plaisir de contribuer en tout ce qu'il pourroit aux « souhaits de S. A. R., et à ses plus grands avantages, par la voie de M. de Chamillard, « son beau père; qui y estoit porté par la vénération qu'il avoit pour son mérite et sa « qualité de père des deux Reines; et ensuit qu'il ne croioit pas se pouvoir mieux adresser « qu'à moi, dont le zèle pour V. A. R. étoit connu par toute la terre, et par rapport « même du feu M^r le duc de la Feuillade son père, qui estoit de mes amis, et toujours « dans les intérêts de V. A. R.

« Je coupay court d'abord, en le (*) priant de remercier M^r de La Feuillade, ne pouvant « nullement entrer en ces matières, qui n'estoient point de ma sfère, n'estant icy que « simple commandant dans les Vallées et ne me meslant que de les réduire à leur devoir « envers leur ancien Souverain, et de l'échange des prisonniers.

« Il m'a tant de fois repris et répliqué qu'il avoit ordre précis de ne pas me quitter sans « avoir une response de moy ou du moins mes sentiments qu'il auroit voulu en écrit, ce « que luy refusant encore plus, et luy protestant que je n'y voulois entrer en rien, me ré- « pliquant que ie ne pouvois pas comprendre le préiudice que j'aurois porté aux intérests « de V. A. R. en cette conioncture, si ie n'y laissois iour de m'en faire scavoir les avan- « tages qu'il pourroit tirer par la voye de M^r de La Feuillade, i'ay cru, à la fin, que je « ne pouvois faillir à luy dire que mes sentiments étaient qu'on réussiroit aussy peu à « mettre en défiance V. A. R. avec ses alliés, en publiant part tout qu'il y avait des traités « particuliers avec elle, qu'en tâchant touiours de séduire ses suiets qui luy seroient fi- « dèles; et que V. A. R. avoit trop d'esprit et de bon sens pour écouter d'autres pro- « position que pour la paix générale, à laquelle je croyois qu'il ne s'opposeroit pas, « pourveu que les proposition fussent raisonnables pour tous les Alliés et pour luy, ce « que ie luy disois de moy mesme, par les instances qu'on m'en faisoit, protestant tou- « iours de ne m'en charger en rien. Il me dit en partant qu'il seroit lundi icy, quand ce

(*) Evidentemente vuole parlare dell'ufficiale francese venuto da lui per parte del La Feuillade, sotto il pretesto del riscatto dei muli e del cambio dei prigionieri.

de' nostri candidissimi sentimenti, accompagnandolo colle sempre più sincere proteste dell'inalterabile costanza del nostro attaccamento al servizio di S. M., e partito della Lega. Procurerete di approffittare di questa nuova prova che le ne diamo per portarla al bramato intento di far spingere quanto prima truppe in Italia per farvi qualche considerabile diversione in sollievo e sostegno nostro e risorgimento de' suoi propri affarj.

Non abbiamo intanto potuto intendere senza dispiacere la risoluzione poi presasi in Baviera dell'assedio d'Ingolstad, cosa che vi farà perdere tutta la campagna, sicchè non occorre più far dipendere dagl'eventi di quella parte li soccorsi d'Italia, rendendosene ogni dì più premuroso il bisogno, mentre che il Duca

« ne seroit que pour l'échange des prisonniers de Verceil, et que V. A. R. auroit suiet « d'être contente de Mr de La Feuillade.

« J'ay cru de mon devoir dans la conioncture de parler comme dessus, d'autant plus « que ie scai qu'on parle par tout de ces traités particuliers, et qu'on traite incessament en même temps avec ses suiets, pour apuyer la République nouvelle, à son « préiudice, et emporter Luserne, s'étandre même où il pourront et poursuivre toute chôse « contre V. A. R.... » (*).

II. — *Copie de lettre de Mr le Marquis de Parelle à S. A. R.*

« *Monseigneur,*

Luzerne, le 16e aoust 1704.

« Dans le temps que ce courier montoit à cheval avec la cy iointe, l'officier de Mr de « la Feuillade, qui ne devoit arriver que Lundy, arrive présentement et me dit de la part « de son Général qu'il auroit souhaité au dernier point, que nous eussions peu parler ensemble pour l'avantage de nos souverains; qu'il attendoit des lettres de son Roy pour « la paix générale, et qu'il croyoit que ie serois le premier à qui il auroit ordre d'en « parler pour en adresser les proiets à V. A. R. et à l'Empereur mesme, sçachant que ie « les avois fidèlement servis tous deux, que cependant il m'avertissoit en homme d'honneur « que la guerre ne discontinuoit point iusques aux ordres de son Roy, que ie prise mes « mesures là dessus, qu'il me prioit d'asseurer de ses profonds respects V. A. R. de sa « part, mesme de Mr de Chamillard, et le prier de me permettre de parler avec luy aussy « tost qu'il auroit les lettres du Roy.

« *Très humble et très fidelle suiet et serviteur*
LE M. DE PARELLE ».

III. — *Copie de lettre du Marquis de Parelle à S. A. R.*

« *Monseigneur,*

Luzerne, le 18e aoust 1704.

« L'officier à qui M. de La-Feuillade donne le nom de Rivière, et en portoit cependant « un autre quand il étoit au service de V. A. R. du temps de M. Jullien, revient avec le « cy ioint billet, et le renvois, en luy disant que ie ne puis ny parler ny écrire que par « les ordres de V. A. R.; que, pour faire voir à Mr de La Feuillade le cas que ie fais de « ses souhaits, i'envoyois par un courrier exprès son billet mesme, et ne pouvois qu'attendre « ses ordres là dessus, comme pour toute chose.

« En mesme temps que i'écris, l'on vient m'avertir que les dragons ennemis passent « le Quison sous St. Germain, et qu'ils ont quelque peu d'infanterie avec eux; sy l'infanterie du Lazara et de Praly descend en mesme temps vers nous, et que d'Ossas il s'avancent aussy, nous sommes iustement à ce dont i'ai été averti du proiet des ennemis « avec quelques réfugiés et quelques Vaudois et autres, dont i'ay déià écrit à V. A. R. « Je marche avec ce que ie puis mettre ensemble et avertis Mr de Martigny pour faire ce « qu'il iugera à propos.

« Je retiens l'officier et le tambour, et ie dépêche le courrier afin que V. A. R. soit « avertie de toute chose, et en attendant ses ordres ie ne négligeray rien de ce qui se « pourra pour son service en qualité de V. A. R.

« *Très humble et très fidel suiet et serviteur*
LE M. DE PARELLE ».

« Le mesme officier qui dit être connu de V. A. R. ayant esté à son service du temps « de M. Jullien, et qui souhaite fort sa protection, m'a dit en secret que Mr de La-Feuillade a eu, non seulement un, mais plusieurs courriers sur cette affaire, dont il écrit et

(*) Seguono notizie di operazioni militari.

di Vandôme, che giorni sono si mosse col suo esercito da' contorni di Vercelli e s'accampò tra S. Germano e Vianzino, deve discamparne domani o posdomani. conducendo la grossa artiglieria per accingersi all'assedio d'Ivrea, posto di quella importanza che sapete. Di quanto succederà vi terremo ragguagliati, e riportandoci all'ultima nostra delli 17. che abbiamo indirizzata al Prencipe Eugenio colla rispedizione del Conte [Tana (1)] etc.

In questo punto intendiamo per espresso venuto da Berna che alli 13. del corr^e vi sia seguito un conflitto fra i Franchi Bavari e l'armata comandata dal Prencipe Eugenio e Milord Marlboroug colla peggio de' primi e la prigionia del [Maresciallo di Tallard]. Vogliamo sperare che [sia confermato (†)] nel qual caso è ora il tempo opportuno di agire offensivamente per ottenere il bramato soccorso in Italia.

113. — Il Duca di Savoia all'Imperatore. Crescentino, 26 agosto 1704 (2).

(R. L. C.).

Al rissuono della segnalata vittoria riportata dalle armi invittissime di V. M^tà Ces^a et alleate contro l'armata Gallo-Bavara con tanta gloria delle medeme e confusione de' nemici, non può stare in silenzio il mio giubilo, senza portarne indilatamente le mie vivissime congratulationi alla Ces^a M^tà V^a. Degnisi di gradire quest'atto del mio zelo e ch'io La supplichi nello stesso tempo a

« qu'on souhaite avec empressement la paix générale, et que par ce canal de M^r de La « Feuillade et de Mr de Chamillard, V. A. R. pourra y trouver des avantages beaucoup « plus grands que par celuy de Mr de Vendôme, ou par tout autre. Je me crois en devoir « de l'informer ponctuellement de toute chose, et luy dire en mesme temps que ie le crois « aussy. [Cependant je tacherai (*)] de ne rien négliger à me tenir sur mes gardes, scachant « qu'on ne néglige rien à suborner les gens contre moy, pour me surprendre, et toutes « ses (**) troupes, dragons et infanterie ont ordre de se tenir prests à marcher aussi tost « qu'on les commandera, ou de iour ou de nuit..... (***).

IV. — *Copie du billet du Duc de la Feuillade au Marquis de Parelle.*

Du Champ de St-Pierre, le 17e aoust 1704.

« Je vous prie, Monsieur, de me faire l'honnheur de me mander si ie puis adiouster foy « à ce que m'a dit le nommé la Rivière, ie ne puis sans avoir receu un mot de vostre « main me résoudre à dépêcher un courrier à la Cour. Si vostre maistre approuve que « vous vous abouchiez avec moy pour tâcher de parvenir à un bonne paix, ie demanderay « la mesme permission au mien, et ie seray ravi, outre le bien public, que cette occasion « me donne lieu à faire connoissance particulière avec un homme que i'honnore autant « que vous.

« Le Duc de la Feuillade ».

(1) Cfr. per questa identificazione il dispaccio del Prié al Duca di Savoia, 10 settembre 1704. (L. M. A., m. 34).

(2) Tra le minute delle lettere della Corte esiste un'altra lettera gratulatoria del Duca all'Imperatore redatta in forma più lunga e colla data 17 agosto; avvertasi che soltanto il 19 di agosto giunse a Torino la notizia della vittoria di Höchstät (Blindeim) avvenuta il 13 di quel mese (cfr. il doc. 112), perciò ad ogni modo la data del 17 agosto è errata; inoltre non si capirebbe come il Duca si congratulasse della vittoria coll'Imperatore il 17 agosto e attendesse a congratularsene col Principe Eugenio il 24, mentre proprio il 17 agosto scriveva appunto al cugino (cfr. docc. 20 e 21). Forse invece che il 17 agosto, quella bozza fu scritta il 17 settembre, ma neanche allora spedita così, poichè, in ricambio alla partecipazione ufficiale della vittoria, il Duca scriveva all'Imperatore la lettera del 20 settembre (doc. 118).

(*) Il punto e l'aggiunta tra parentesi, che sembrano chiarir meglio il concetto, sono dati dal La Marmora, op. cit.

(**) Il La Marmora, op. cit. dà: mes.

(***) Seguono notizie d'altro argomento.

rivolger hora i benigni Suoi occhi verso l'afflitta Italia, acciò possa ancor quivi prontamente trionfare il di Lei augustissimo nome, in risorgimento de' suoi proprii interessi e sostegno de' miei che da quelli sono inseparabili. Dal Marchese di Prié intenderà la M^{tà} V^{a} la sempre maggior premura che ne corre, onde ad esso rimettendomi profondamente m'inchino (1).

114. — Il Duca di Savoia al M^{se} di Prié. Crescentino, 2 settembre 1704.

(L. M. A., m. 34).

È stato mandato dall'Imperatore al Sr Mar^{le} di Starhemberg un certo Adami, che nella guerra passata d'Italia ha servito di spia ai Francesi et ha finto ora di voler servire a S. M. Ces^{a}, la quale l'ha perciò fatto venire col supposto che potesse somministrar dei buoni lumi e rivelar degl'arcani. Ma all'incontro si è scoperto et è stato conosciuto ch'egli continuasse presentemente più che mai a servire i nemici con dar loro molte importanti notizie, onde l'abbiamo fatto arrestare; detto Maresciale ne ha fatte prender le informazioni che trasmette a S. M., non volendosi far proceder oltre contro al medemo senza i di lei ordini giacchè è stato mandato dalla M. S., appresso la quale dovrete procurare che li trasmetta quanto prima e che lasci la libertà di devenire a compimento di giustizia contro quest'uomo che veramente merita d'esser punito per un sì nero tradimento e di tanta conseguenza.

Li nemici non hanno per anco aperta la trincera sotto Ivrea, se ne attende però giornalmente l'aviso, sendo certo che continuano qui nel dissegno non sol di questo, ma di altre premeditate imprese, non ostante la nuova della gran disfatta dell'armata Gallo-bavara. Confidiamo però che ne verranno frastornati dall' [opportune disposizioni (?)] dell'Inghilterra et Olanda, unitamente a quelle di S. M. Ces^{a}, di far passar un pronto e valido, poderoso soccorso in Italia sotto la condotta del Prencipe Eugenio, il che non dubitiamo che sia ora l'oggetto d'ogni vostra maggior attività e premura, come più che mai ve lo raccomandiamo. Pregando etc.

115. — Il Duca di Savoia al M^{se} di Prié. Crescentino, 8 settembre 1704.

(L. M. A., m. 34).

Ha ricevuto il dispaccio del 13 agosto. Impossibilità di difendere Ivrea; debolezza cui sono ridotte le forze militari in Piemonte (2). È grave all'erario e alle popolazioni il mantenimento degli Imperiali; ritardando a giungere il Salvai, ha dovuto dare nuova cauzione al Gamba per 200 mila lire, e così resta già in credito, verso l'Imperatore, di un milione circa in denaro liquido oltre il pane (3).

(1) Questa lettera era acclusa ad una lettera del Duca al M^{se} di Prié, cui si richiamava semplicemente un'altra del Duca al Conte Tarino del 26 agosto, che tralasciamo (L. M. A., m. 32); ma essa non è compresa nel *Registro delle lettere al Prié* (L. M. A., m. 34), e nemmeno trovasi tra le *Minute sparse* (R. L. C.); forse in essa si riassumevano le questioni pendenti con Roma, come prometteva la lettera ducale del 17 agosto (doc. 111).

(2) Come nel doc. 22.

(3) Nella lettera dello stesso giorno al Cte Tarino (L. M. A., m. 32), che tralasciamo, il Duca raccomandava di appoggiare a Vienna alcuni interessi del Cte di Tornone.

116. — Il Duca di Savoia al M^{se} di Prié. Crescentino, 19 settembre 1704 (1).

(L. M. A., m. 34).

Ha ricevuto il dispaccio del 27 agosto per mezzo del Dova che rispedisce, nonchè i dispacci del 30 agosto e 3 settembre. Il Conte Auersperg ha consegnato la nuova ratificazione del trattato.

Non accetta la proposta del Cte Berzetti; è disposto a prender qualche corpo di Alemanni purchè non di fresca leva e colla condizione che non siano intieramente dipendenti. Contribuirà volentieri all' intento del Re di Polonia di formare un corpo di disertori francesi.

Spedisca la corrispondenza al Canonico Machet a Venezia, usando però molto la cifra e mandando duplicati per la via della Svizzera.

117. — Il Duca di Savoia al Re dei Romani.
Crescentino, 19 settembre 1704 (2).

(R. L. C.).

Ho troppa fiducia in V. M. per non doverle rappresentare il sommo rischio che corrono gli interessi dell'August^{ma} Sua Casa in Italia, se questa si lascia maggiormente in abbandono. Supplico V. M^{tà} di favorirla della Sua protettione, et un Prencipe che si è per quelli cotanto sacrificato, rimettendomi a quanto havrà l'honore di dirle più particolarmente il Sig. Prencipe Eugenio (3) e rassegnandomi con inviolabile ossequio etc.

118. — Il Duca di Savoia all'Imperatore. Crescentino, 20 settembre 1704.

(R. L. C.).

Seben io mi sia già dato l'honore di tributare in sfogo del mio giubilo le più divote congratulationi per l'insigne vittoria riportata ad Hochstet (4), non lascio di rinnovarle con tutto lo spirito nel porgere alla M. V^{a} i miei humilissimi ringraziamenti della benigna parte che si è degnato recarmene, non potendo bastantemente felicitarla d'un successo cotanto memorabile e glorioso di cui non ho mancato di rendere le dovute lodi al Dio degli eserciti.

Riconosco la somma bontà della Ces^{a} M. V^{a} nella premura che si è compiaciuta dimostrarmi di farmene godere i frutti, sì in ordine al cambio dei miei prigionieri, come circa i rinforzi e provedimenti necessarij al corpo di truppe comandato dal conte di Linange e per rispetto al maggior soccorso da staccarsi dalla grande armata della M^{tà} V^{a} in Germania.

Mi spiace però di doverle dire che non solamente tuttavia non sento alcun movimento di detto corpo epperciò verun sollievo nelle urgenti mie angustie, ma vedo venir meno nel loro più verde le mie ulteriori speranze per essersi

(1) Questo dispaccio fu spedito per mezzo del corriere Dova solo il 20 settembre, insieme ai dispacci seguenti e alla lettera pel Principe Eugenio di quel giorno (doc. 121).

(2) Sulla bozza una nota dice che fu scritta di proprio pugno.

(3) Cfr. doc. 23.

(4) Cfr. doc. 113.

abbandonate fuori della Germania le armi di V. M[a] et alleate, lasciando indietro la salvezza d'Italia, quando m'ero stoltamente lusingato che secondo le progettate idee questa dovesse hor essere l'oggetto delle loro mire. Supplico quanto mai possa la M. V. a non volerla abbandonare et a permettere che io le rappresenti con tutto l'affetto del mio zelo che, quando non si faccia in quest'inverno una vigorosa guerra nell'Italia, non si sarà più in tempo di farla nella ventura campagna, il che è infallibile e però merita i più serij riflessi dell' altissimo senno di V. M., rimettendomi a quanto havrà l'honore di spiegarle più particolarmente il marchese di Prié in questo proposito.

In seguito agli ordini della M. V. si sono fatti [riconoscere (?)] il conte di Linange e il Baron Wallis negli [loro] regimenti e profondamente m' inchino.

119. — Il Duca di Savoia al M[se] di Prié. Crescentino, 20 settembre 1704 (N. 1).

(L. M. A., m. 34).

Sendo arrivato in questi giorni il Conte Maffei (1) ci ha riferta la risoluzione presa alla grande armata imp[le] et alleata, di passare il Rheno (com'è già seguito) per l'impresa di Landau e gl'altri dissegni a voi noti, tralasciato il primo proggetto concernente l'Italia, su i motivi, l'uno dell'obbligo in cui sarìa la Francia di fare de' distaccamenti da questa sua armata per la Lombardia e per l'Alsazia, l'altro della debolezza di quei regimenti cesarei non reclutati et il pregiudicio che dalla loro partenza risulterebbe all'esecuzione degl'accennati dissegni. Ma quanto al primo, non movendosi punto il corpo del Conte di Linange, cessa a' nemici il bisogno di mandare a quella volta rinforzi e, circa al staccarne da qui pure verso l'Alsazia per esservi l'armi alleate, l'evento apertamente dimostra che n'è stato insussistente il supposto. Quanto al secondo motivo, dieci milla uomini di meno non impedivano già l'effettuazione delle sudette mire veramente degne, tanto più che le truppe che si sarebbero spedite per quella del mentovato proggetto potevano abbundantemente rimpiazzarsi coll'unione d'altre che sono sul Rheno, mandando intanto i corpi che sarebbero poi stati seguitati dalle reclute, sicchè potea farsi una cosa senz' ommetter l'altra.

Non possiamo dirvi abbastanza quanto ci abbia sovrapresi e rammaricati il vederci delusi dalle nostre speranze allorchè credevamo godere il frutto della nostra patienza. Vi lasciamo considerare se abbiamo potuto provare altri sentimenti, quando nella giusta et anziosa aspettativa di qualche buona et effettiva determinazione abbiamo inteso variato il sistema di cui siamo sempre stati lusingati sì da cotesta Corte che da colà, secondo anche le intenzioni palesateci per parte delle Potenze Collegate. Si è bensì dunque terminato più compitamente che non si pensava l'affare della Baviera, qual si adduceva per l'unica remora del rimanente, si è provveduto alla sicurezza e libertà della Germania, ma si lascia ora indietro quella d'Italia e 'l sollievo d'un prencipe oppresso

(1) Il Conte Annibale Maffei ritornava dall'ambasciata d'Inghilterra, nella quale era stato sostituito dal Conte di Brianzone, già ambasciatore presso l'Elettore di Baviera. Il Conte Maffei recava al Duca di Savoia la lettera del Principe Eugenio del 30 agosto [Cfr. *Campagne del Principe Eugenio*, vol. VI, *supplemento*, pag. 159-60].

meramente in odio del suo attaccamento all'Aug^{ma} Casa et alla causa comune, per le quali si è cotanto sagrificato. Finchè è stata in cimento la salvezza dell'Imperatore et Imperio, l'abbiamo preferta alla nostra; sinchè abbiamo rimirata S. M. Ces^{a} angustiata da un canto dai ribelli e dall' altro dai Bavari, sommamente compatendola ci siamo come scordati di Noi medemi; non si è da Noi badato all'inosservanza del trattato, abbiam veduto con occhio tranquillo partir dall'Italia l'armata che dovea esser l'anima e 'l sostegno di questa, sofferto con intrepido cuore tante perdite e danni, soggiaciuto ad infiniti dispendij, sino all'intiero carico di quest'esercito cesareo non men derelitto dell'altro. Confidavamo ch' il compatimento sarebbe ugualmente reciproco e ch'un sì generoso soffrire ce l'avrebbe doppiamente meritato, pur troppo però indarno per nostra mala sorte.

Quel che più ci muove si è che per l'idea universale d'un bene per così dire ancor rimoto della Lega (qual tuttavia potea come sovra unitamente promoversi) si abbandona affatto la particolare et urgente di liberare dall'oppressione et esterminio un benemerito alleato. Ma che diciam particolare? se non si tratta meno della rovina totale degl' interessi dell' Imperatore in Italia, di defraudare S. M. Ces^{a} del principale e più sodo oggetto che possa avere ch'è la conquista dello Stato di Milano, anzi di privare il comun della Lega del più pronto conseguimento di quel fine che non può forse meglio accertarsi che col poderoso sostenimento di questa guerra.

In ogni tempo i potentati si sono esposti a danni e rischi più tosto di lasciar opprimere un collegato: ne porge un fresco e grande esempio il nemico medemo (con tutto che sì poco osservator della fede) coll'aver fatti tanti e sì reiterati sforzi, con quei discapiti e pericoli che vengono comprovati dagli effetti, per sostenere vivamente l'Elettor di Baviera. Noi soli restiamo l'infelice vittima degl'inimici e degl'amici. Questo è ben un voler riddurre più che all'ultime prove la nostra sofferenza e costanza, la quale è bensì estrema, ma non può ancora che avere i suoi limiti.

In questa fatalità, forzosa sì per nostra parte, ma volontaria per l'altrui, abbiamo stimato di chiamare ad un congresso con Noi il Sr Maresciale di Starhemberg in compagnia del Sr Conte d'Auersperg, per vedere, massime col mezzo delle notizie e lumi generali e particolari che può avere esso Maresciale delle forze dell'Imperatore, quali mezzi e rimedij potrebbero rinvenirsi. Tre punti si sono esaminati. Il primo in che modo può salvarsi Ivrea e lo Stato. Il secondo in che forma render mobile et utile il corpo del Conte di Linange. Il terzo quali spedienti puonno proporsi a cotesta Corte per rimettere e sostenere queste armate.

Quanto al primo, trovandosi questo esercito ridotto come al nulla, lungi di poter accingersi ad alcuna vigorosa intrapresa, appena si può andar mantenendo una misera defensiva, col procurar di dilungare le perdite, ciò che riesce quasi impossibile.

Rispetto al secondo si è proposta l'andata di detto Sr Maresciale al campo del Linange, considerata l'infruttuosità di quel corpo non meno per diffetto di capo che per quello de' necessarij provedimenti. Ma si è rimirata come inutile presentemente quest'andata, prima perchè non saria più tempestiva per la salvezza d'Ivrea ormai agonizzante, in secondo luogo perchè veramente non sappiamo il giusto stato di quel corpo, se sia atto ad agire o per esserlo presto, mentre non se ne hanno sin qui notizie ben positive, e così potria essere ch'il Sr Maresciale non sarebbe utile nè colà, nè qui.

Circa il terzo punto, esso S[r] Maresciale ha formata una memoria degli spedienti in ordine alle reclute et altre necessarie disposizioni per il ristabilimento di queste armate, qual memoria egli manda costà, e ve ne trasmettiamo pur qui giunta una copia (1).

Qui ora si tratta che doppo aver fatta l'accennata rimostranza, e quella che saprà meglio dettarvi il vostro zelo e talento, diate assolutamente il disinganno a S. M[tà] Ces[a] che si possa continuar in tal modo questa guerra. Che se non si pongono tempestivamente in effetto li mezzi da poter farne una vigorosa ancora in quest'inverno nello Stato di Milano, con mandarvi assolutamente e senza indugglo il Prencipe Eugenio, non occorre più pensare a far la campagna prossima in Italia, in tempo che li Francesi saranno rimessi dalle loro malattie e reclutati, nè vale il dire che non potranno fare le loro reclute, convenendo in ciò disingannarsi. Questa è una verità irrefragabile, che deve porsi in capo cotesta Corte, e ne farete voi le vostre proteste.

Qui acclusa troverete una memoria de' prigionieri delle nostre truppe, che sono nelle mani de' nemici (2); questi sin'ora tengono le carte alte e se bene abbiamo Noi in mani nostre da cinque in 600 dei loro, non possiamo tuttavia venir a capo di un cambio co' sudetti nostri; che però crediamo che quando S. M. si compiacesse di ordinare che si conducesse nel Tirolo un numero di ufficiali e soldati prigionieri a nostra disposizione, questo ci faciliterebbe l'accennato cambio de' nostri.

E senza più etc.

120.— Il Duca di Savoia al M[se] di Prié. Crescentino, 20 settembre 1704.(N.2).

(L. M. A., m. 34).

Restando consumati li fondi che l'industria del Sig[r] Maresciale ha ricavati in più volte dal Gamba, come pure quelle somme che da Noi sono state somministrate, delle quali il Generale delle Finanze vi havrà già mandata nota, unitamente del rimanente che andiamo anticipando con incredibile nostro incomodo, sì per le perdite fatte ch'imminenti e devastationi del paese, il S[r] Conte d'Auersperg ci ha fatte nuove instanze di suppeditar danari a quest' esercito cesareo. Doppo havergli Noi dimostrati gli sforzi già fatti, quelli che continuiamo nella provisione delle proviande, il maggiore poi et irreparabile che lo Stato patisce, gli habbiamo gettato a bella posta che non potevamo nè volevamo adherire a queste sue instanze, mentre che oltre alle sudette ragioni, non vedevamo sin'hora che cotesta Corte pensasse a poterci sodisfare di tutto il dovutoci alla mente del trattato, e che pur anche ben conoscevamo Noi che tutte le loro promesse sarebbero senza frutto, sapendo la mala direttione delle finanze di S. M. Ces[a]; sopra del che gli habbiamo motivato che quello ci cagionava maggior stupore, si è il vedere che almeno non si pensasse al convenire di qualche cautela con la quale potessimo sperare il nostro rimborso per darci animo a procurar di fare tutti quei sforzi che ci sarebbero possibili, benchè per altro ciò non si dovesse esigger da Noi nelle congiunture correnti.

---

(1) Manca la copia; il documento non è pubblicato nelle *Campagne del Principe Eugenio*, dov'è inserto invece un altro rapporto dello Starhemberg all'Imperatore del 1° ottobre 1704 con cui replica vivacemente il contenuto di quello del 19 settembre [vol. VI, pag. 717].

(2) Anche questa memoria manca.

Questo habbiam detto con mira di disporre le cose all'ottenimento di quell'intento che già vi habbiamo communicato tempo fa (1), e per aprire a voi l'adito a travagliarvi costì dal vostro canto, come faremo Noi qui dal nostro, ch' è il procurar di spuntare da S. M. Ces[a], che per questo nostro credito ci assegni in pegno un maggior numero di terre nello Stato di Milano. Crediamo che la congiuntura sia molto propria nel concorso delle circonstanze presenti, massime per le angustie et evidente necessità in cui ci troviamo e per quella in cui si è pur costì di valersi di Noi senza poterci altrimenti sodisfare. Sarà degno della vostra destrezza l'approfittare, come farete, dell'opportunità per farcene questo colpo in accrescimento de' nostri vantaggi e de' vostri meriti.

E senza più preghiamo Dio che vi conservi (2).

121. — Il Seg[rio] Audiberti al M[se] di Prié. Crescentino, 20 settembre 1704.

(L. M. A., m. 34).

Rispedisce il corriere Dova, intieramente pagato della corsa.

« Doppo signato d° spaccio è venuta la nuova che Ivrea, cioè la città, sia stata hieri abbandonata dal presidio e che questo siasi ritirato nel Castiglio e nella cittadella, piccioli forti ambedue. Sichè si sta alla vigilia di sentir ancora quella guarnigione fatta prigioniera di guerra. S. A. R. mi ha imposto di soggiungere questo a V. E. con dirle che convien pertanto procurar onninamente che si accerti il negozio del cambio de' di lei prigionieri.

« Mentre si chiudeva il piego, S. A. R. mi ha mandato a chiamare, ordinandomi d'aggiungere a V. E. che Mad[a] la D. R[le] le scrive essere stata avisata dalla Duchessa di Borgogna ch' il Conte di Tolosa avesse battuta l'armata navale degl' Alleati quali stasse inseguendo » etc.

122. — Il Duca di Savoia al M[se] di Prié. Crescentino, 26 settembre 1704.

(L. M. A., m. 34 e R. L. C.).

Ha ricevuto coll'ordinario di Venezia il dispaccio del 6 settembre e con quello di Genova il dispaccio del 10. Conviene che non rallenti le sollecitazioni per l' esecuzione delle prese deliberazioni.

Stiamo qui attendendo il discioglimento dell'impresa d'Ivrea, ove continua a difendersi il Castiglio, per vedere a che indi positivamente si rivolgeranno le mire de' nemici, e quindi giudicare se sarà più spediente l'andata del Maresciale di Starhemberg all'armata del Conte di Linange o pure la sua permanenza qua, ben potendo voi credere che non potrebbe esserci che gravosa la prima, non restando qui nè truppe nè generali sovra i quali si possa fidare un comando, mentre rimarrebbe solo appresso di Noi il general Taun, di cui vi è nota la picciolezza del genio.

Intanto vi è qualche notizia, se ben non ancor certa, di qualche moto di d° Conte di Linange di cui siamo sempre in anziosa aspettazione. E senza più etc.

---

(1) Forse nelle lettere di cui abbiamo dianzi avvertito lo smarrimento.

(2) Tralasciamo la lettera del Duca al C[te] Tarino del 20 settembre 1704 (L. M. A., m. 32), con cui fa voti che l'Imperatore si mostri conciliante alla nuova istanza dei ribelli ungheresi.

123. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié.
Crescentino (29 settembre), 1° ottobre 1704.

(L. M. A., m. 34 e R. L. C.).

Spediamo costà il Sr Prencipe Pio per fare una distinta e fedel relazione a S. M. Ces^a dello stato di questi affari e dell'estremo bisogno che corre ogni di più che indilatamente vi si proveda, come scorgerete dalla copia della lettera che gli rimettiamo per l'Imperatore. Dal med° pure verrete più particolarmente informato d'ogni cosa, acciò possiate, come farete, cooperare con la solita efficacia del vostro spirito al pronto conseguimento dell'indispensabile intento.

In questi giorni abbiamo ancora fatto somministrare altre cinque milla doppie al tesoriere di queste truppe [cesaree] ch'è l'ultimo de' sforzi a cui ci siamo disposti, quali non v'è più mezzo di poter continuare nelle strettezze sempre maggiori nelle quali ci troviamo e che vanno ora radoppiare coll'imminente fatal caduta d'Ivrea, sichè, quando S. M. Ces^a non vi proveda, fra tre settimane questa sua armata va intieramente perire. Dovrete voi intanto far valere detto nuovo sforzo che abbiamo fatto e procurarci l'indennisazione del tanto che abbiamo suppeditato per il cesareo servizio, e ciò nella forma che vi abbiamo additata con una delle lettere del nostro spaccio 20 del cadente approfittando dell'opportunità della congiuntura.

Quanto al soccorso di truppe ci rimettiamo a quello vi abbiamo scritto con la principale del sud° nostro spaccio delli 20, che vi è stato recato colla rispedizione del vostro scudiere, con la quale vi abbiamo ampiamente spiegati i nostri sensi in questo non restandoci ch'a confermarveli et il tutto attendere dal fervore del vostro zelo in una simile urgenza.

Dalla copia che vi trasmettiamo pur qui giunta d'una lettera scrittaci dal Generale delle Finanze dovrete osservare in particolare quanto il Sr Hill gli ha motivato essergli stato detto dal Maresciale di Starhemberg, ch'é una specie di strana minaccia. Troverete parimenti copia della risposta da Noi fatta al d° General delle Finanze (1) nella qual conformità ci siamo Noi qui espressi in questo proposito col Sr Generale Taun.

Vedete per tanto a che termine siamo ridotti, mentre, nell' angustissima situazione in cui siamo nell'intiero abbandono in cui ci lascia cotesta Corte

(1) Manca la 1^a delle copie annesse e manca tra le lettere del Generale delle Finanze (L. P., *Groppello*) la lettera originale qui citata; si conserva invece all'Archivio di Stato di Torino [S. II, *Uff. del Gen. d. Fin.*, c. 18, § 158, p. 280 (*)] la risposta alla medesima:

Il Duca al Generale delle Finanze.

Crescentino, 27 7bre 1704.

Già vi habbiamo scritto hieri di far sborsare cinque mila doppie al Tesoriere di quest'armata imperiale. Dalla vostra delli 25 habbiamo poi osservato con sodisfattione quanto vi haveva motivato il Sr Hill essergli stato detto dal sig. Maresciale di Starhemberg: che più tosto di consumarsi qui a picciol fuoco si sarebbe messo alla testa di detta armata et introdotto nel Milanese per trovarvi la sussistenza la quale però havressimo potuto sparagnare di dar noi, mentre che esseguendosi il pensiere del Maresciale, col quale potete ben imaginarvi che saressimo noi andati insieme colle nostre truppe, havressimo ottenuto ciò che con tante fatiche finora non habbiamo potuto spuntare, ch'è di cavare la predetta sussistenza dallo stato di Milano, per conseguenza impadronirsene d'una parte e sgravar il Piemonte oppresso. Vogliamo nondimeno sperare che quello non si è potuto fare fin addesso si farà in avvenire.

(*) La bozza di questa lettera si trova anche alla Sezione I (R. L. C.).

doppo tanti sacrificij et essersi massime esausti per le truppe cesaree, veniamo ancor qui corrisposti e trattati in questa forma. Non vi vuol certamente meno di quella superiorità in cui procuriamo di farci, poichè altrimenti converrebbe appigliarci a quei spedienti ch'esiggerebbe una sì indegna sorte, come poi finalmente sarà forza il fare, quando così si continui. Questo però v'informiamo solo per vostra notizia, di cui per altro non vi darete per inteso salvo che costì.

(Postilla alla lettera di S. A. R. per d° M^r di Prié delli 29 d° alla quale si è messa la data del 1° 8bre per essersi fatta in quel giorno). Ha poi finalmente dovuto la cittadella e 'l Castiglio d'Ivrea cedere alla forza et è convenuto a quel presidio subire la dura sorte di rendersi prigione di guerra, non ostante che abbia sostenuto con tanto vigore e bravura, e molto più di quello si poteva attendere, il che farà maggiormente risaltare l'ignominia della resa di Vercelli, di cui doveva tanto più sperarsi quanto che quella piazza era superiore a questa.

In proposito di quello vi abbiamo scritto col nostro dispaccio delli 20 del spirato circa i prigionieri di guerra, vi soggiungiamo ora che stimiamo meglio che S. M. Ces^a si compiaccia di far solo venire nel Tirolo gl'ufficiali nemici prigionieri di guerra destinati a nostra disposizione, de' quali possiamo far qui seguire il cambio con altri nostri ufficiali prigionieri, e che si lascino in Allemagna i soldati prigionieri pur destinati a nostra disposizione, poichè quando se ne facesse qui il cambio ciò darebbe campo ai nemici di subito reclutarsi. Procurerete per tanto che così segua e che quanto a detti soldati si mandi un ordine ostensibile al Duca di Vandôme, acciò possiamo indi con esso lui trattare per farne seguire il cambio sul Rheno ed ovunque si converrà, salvo in Italia. Ma ciò convien si faccia prontamente perchè i diffuggi fanno disperdere i nostri prigionieri. Desideriamo però che da detti soldati prigionieri nemici vengano esclusi tutti quelli che vi potrebbero essere nostri sudditi, quanto a' quali procurerete che vengano messi insieme et a parte poichè fra pochi giorni manderemo colà degl'ufficiali [per arruolarli di nuovo (?)] e farne un corpo per servitio nostro.

Dall'ingiunta copia di lettera che scriviamo al Prencipe Eugenio (1), vedrete come abbiamo ancor mutato di sentimento circa i nostri prigionieri per facilitare maggiormente il cambio, così vi ci conformerete [ad essa (?)] costì al med^o effetto. E senza più etc.

124. — Il Duca di Savoia all'Imperatore. Crescentino, 1° ottobre 1704.

(R. L. C.).

Nello stato sempre più angoscioso et estremo in cui si trovano qui le cose, non vedendosi comparire alcun provvedimento per quest'armata nè alcun riscontro di qualche sollievo e soccorso, si è stimato per uno degli ultimi spedienti d'inviare, conforme fo, costà il Sig^r Prencipe Pio (2), acciò, come testimonio oculare et instruttissimo di quanto passa, ne faccia a V. M^tà Ces^a una distinta e fedele relatione. Mi rimetto pertanto alla di lui viva voce, supplicando la Ces^a M^tà V^ra ad ascoltarlo benignamente et a degnarsi di stender a questa parte la Sua po-

(1) Cfr. doc. 24.
(2) Luigi Pio Carpi di Savoia.

tente mano, con porgervi quei pronti et adequati rimedii ch'esigge indispensabilmente il suo imperial servitio, se non si vuol infine lasciar intieramente perire questa sua armata, i suoi augustissimi interessi in Italia et un Prencipe qual nulla ha che non habbia sagrificato e sagrifichi per i medemi. Sacra Maestà, questi affari non amettono più minima dilatione, e tutto sperando dalla risolutione e fermezza della $M^{tà}$ V^{ra} ne sto ansiosamente attendendo gli effettivi contrasegni e profondamente m'inchino.

125. — Il Duca di Savoia al M^{se} di Prié. Crescentino, 1° ottobre 1704. (N. 2).

(L. M. A., m. 34).

Per abbundare in cautela nelle presenti circostanze abbiamo stimato di mandarvi qui giunta una nuova ziffra della quale vi valerete da qui avanti, come pure il Conte Tarino, nè sendo queste righe per altro le terminiamo pregando il Signore etc.

126. — Il Seg^{ro} Audiberti al M^{se} di Prié. Crescentino, 1° ottobre 1704.

(L. M. A., m. 34)

« Doppo rimesso il piego al Sr Prencipe Pio, S. A. R. mi comanda di aggiungere a V. E. a nome suo che procuri di sapere come detto Prencipe parlerà in cotesta Corte della persona dell'A. S. R. e di quella del Maresciale di Starhemberg, et in che forma si condurrà egli su questo particolare per renderne indi informata segretamente l'A. S. R. Così etc. (1) ».

127. — Il Duca di Savoia al M^{se} di Prié. Crescentino, 9 ottobre 1704.

(L. M. A., m. 34).

Doppo la caduta d'Ivrea sendosi il Duca di Vandôme portato con un distaccamento all'attacco del Forte di Bard, assalito dall'altra parte dal Duca della Feuillada, a cui è riuscito di penetrare con un corpo di truppe dalla Savoia nella Val d'Osta, stante il picciol numero di difensori, se ne crede a quest'ora seguita la resa, e così quel paese intieramente occupato da' nemici, et a Noi chiuso quell'importante passo. Sentesi intanto il ritorno della persona d'esso Duca di Vandôme alla sua armata, la quale già si trova partita d'Ivrea, con aver prese delle misure per il passaggio del Po et introdursi nel Monferrato, Asteggiana et Albesano, giattandosi di voler ancora attaccar Verrua, il che se ben ci paia presentemente difficile non è però impossibile e tutti gli avisi lo confermano, come pure i loro preparativi.

Del Conte di Linange, che col suo tempestivo movimento avrebbe infallibilmente salvata Ivrea, e ci avrebbe dato campo d'introdurre facilmente sei in 7 mila uomini in rinforzo di questo esercito cesareo, o più tosto ombra d'esercito, non se ne ha qui nuova veruna, ancorchè dovesse cominciare a spiccarsi sin dal principio del mese scorso. E se bene si creda ch'egli già possa a quest'ora

(1) Con biglietto dello stesso giorno (L. M. A., m. 32) il Duca ordinava al Conte Tarino, in caso di assenza del Prié, di aprire il dispaccio a costui diretto e di eseguirne il contenuto.

aver fatto qualche moto, questo è così impercettibile, che li nemici quasi non se nè accorgono, non avendo staccato per l'Italia da questa loro armata che tre battaglioni Irlandesi et i pochissimi Spagnuoli che vi erano.

Non abbiamo tampoco notizia di verune informazioni positive del numero delle truppe d'esso Linange nè del rimanente necessario al suo movimento, e meno ancora de' suoi progetti indirizzati alle operazioni. Non carteggia egli con Noi che per cerimonie (1), e dal Mar[llo] di Starhemberg non possiamo strappare che parole tronche e rotte in questo come nel restante, conforme ci riserbiamo d'informarvene a suo tempo e di darvi gl'ordini nostri, mentre il rimedio sarebbe ora peggio del male.

Esso Maresciale ha sempre in testa che la sua andata all'armata d'Italia sarebbe stato un colpo vantaggioso, pretendendo che, mentre li nemici erano occupati sotto Ivrea, avrebbe potuto far passare quel corpo che si sarìa stimato necessario a questo esercito, o penetrare nella Gera d'Adda. Se si considera però che l'assedio d'Ivrea non è stato certo ch'in fine di agosto, il tempo che vi voleva al medemo Maresciale per trasferirsi in Ala ov'era detta armata, la quale conveniva unire e che fosse proveduta del bisognevole (del che si è anche adesso in una intiera incertezza) e le marchie che vi sono da detto luogo per portarsi in qualunque parte del Piemonte, si giudicherà facilmente della insussistenza del suo supposto. Ma tutto ciò altro non è ch'un puro effetto del desiderio ch'egli ha d' un assoluto comando e, levandosi da queste miserie colla speranza ch'il Prencipe Eugenio non sia per venire mettersi in carriera, di comandare in capo l'armata cesarea.

(1) Conservansi nell'Arch. di Stato di Torino alcune delle lettere che il Conte Leiningen scriveva al Duca di Savoia (L. P., *Linange*) (*). Informavalo dal campo di Ala della necessità in cui s'era trovato di ritirarsi: « cependant je me suis posté d'une manière que « je suis prest à agir dès le moment que je recevray de ses ordres et que l'on aye un peu « donné les moyens pour pouvoir raccomoder ces régiments délabréz estant encore maistre « du Mincio, l'Àddisy et lago di Garda aussy bien que des passages pour entrer dans le « Brescian » (lett. 14 luglio 1704). Il colonnello Zumjungen spedito a Vienna ne aveva riportato promesse di pronti soccorsi e del prossimo arrivo in Italia dei soldati comandati dal Guttenstein (lett. 21 agosto 1704). Ma tuttavia sul finir d'agosto non era ancora in grado di eseguire i movimenti ordinati dal Duca di Savoia col quale si scusava: « je l'ay « prédit à notre Cour ce qu'il en arriveroit en remetant les remises aux banquiers de Verone: « j'en suis au désespoir de perdre de si belles occasions, cependant le Baron Martiny fait « tous ses efforts et employe tout son crédit pour lever ces obstacles et j'espère par ce « moyen d'estre dans peu de jour en estat d'exécuter les ordres de V. A. R. » (lettera 29 agosto 1704). Ripeteva pochi giorni appresso: « si on m'assiste se trouve présentement « la plus belle occasion pour faire des grandes diversions aux ennemis qui se trouvent dans « un estat de ne pas pouvoir faire un grand mal ayant de si grandes maladies parmy eux « qu'ils en meurent grand quantité, mesme les généraux. Le Grand Prieur a esté à l'extré-« mité et mesme on l'a cru mort. De plus ayant aussy les trouppes que le général Gut-« tenstein me doibt envoyer, j'espère avec l'aide de Dieu d'ouvrir les passages au Prince « Eugène afin qu'il puisse d'abord commencer ses conquêtes ». Frattanto il Barone Martiny in proprio nome privato dava pegno al Banchiere Pontduro di Verona per un'anticipazione di 25/m fiorini, fiducioso che il Duca di Savoia insisterebbe per ottenere le rimesse relative da Vienna (lett. 31 agosto 1704). In settembre annunciava alfine il movimento delle milizie imperiali (lett. 20-28 settembre 1704). Ma le poche lettere al Duca che si conservano del Leiningen oltre le accennate non hanno veramente alcuna importanza nemmeno nel riferire delle operazioni offensive intraprese su quello scorcio di campagna (**). Le lettere che il Duca Vittorio Amedeo scriveva a sua volta al Linange (R. L. C., 29 luglio, 13 agosto, 11 settembre, 25 ottobre, 23 novembre etc.) non erano altro che incoraggiamenti all'azione offensiva, conformemente alle istruzioni speciali che inviavagli di volta in volta lo Starhemberg (***).

(*) Avvertasi che il Leiningen anche nelle sue lettere firmavasi alla francese « Linange ».

(**) Per i movimenti del Leiningen cfr. *Campagne del Principe Eugenio*, vol. VI, p. 259-279.

(***) *Id. id.*, VI, p. 729.

Non vi vuol meno della nostra fermezza nel dovere Noi soli resistere agl'inimici et agl'amici, poichè oltre a quanto sopra non si lascia ancora di porre in dubbio l'effettuazione de' vantaggi promessici da S. M. Ces^{a} e portati dal trattato, supponendone veramente una inesecuzione dal canto nostro, proveniente dal picciol numero di truppe che oggidì abbiamo, tutto in mira di strapparci viepiù la sussistenza delle Imperiali, senza considerare che, se l'Imperatore non avesse il primo mancato all'obbligo del trattato et all'interesse proprio nel mantenere in Lombardia quel corpo ch'era stato stabilito, non sarebbono succedute le perdite patite da dette nostre truppe, mentre che la fiducia avuta nella parola di S. M. C^{a} ci ha impegnati a sostenere Vercelli et Ivrea sino alla dura estremità di vederne i presidii prigionieri di guerra, ciò che non sarìa stato, se li promessi soccorsi fossero arrivati, al che giunto tutto ciò che provediamo senza veruna benchè minima speranza di esserne sodisfatti, ci fa evidentemente conoscere che questi discorsi provengono dall'estrema necessità a cui è ridotta questa armata et dalla poca capacità di quei ministri che così parlano, assicurandovi che insieme a tali insoffribili ragionamenti, unite le angustie nelle quali ci troviamo, siamo disposti a vedere tutto lo stato in preda alla voracità dell'inimico e dell'amico, più tosto che di dare in avenire alcuno benchè minimo denaro a queste truppe cesaree. Ciò però non vi dovrà impedire di procurarci il conseguimento dell'indennizzazione che vi abbiamo significata, sendone tanto propria la congiuntura, il che tuttavia non servirà di nulla quando non venga come infra il Prencipe Eugenio con una poderosa armata.

In somma tutte le fatalità cospirano contro di Noi, non vi è più qui esercito e si vuole spogliarci delle nostre sostanze per il mantenimento di ciò che non è più quasi ch'una chimera, al che s'aggiunge l'essere i generali fra loro in disunione, gl'ufficiali e soldati in un straordinario abbattimento. Da questo inferite il capitale che possiamo farne e cosa indi dobbiamo sperare dallo Stato, e dalla Nazione.

Verrà la pace e lo Stato di Milano con parte del Piemonte posseduto da' nemici non sarà già un scoglio alle Potenze Maritime a passar oltre quando incontrino altrove le loro convenienze, tanto più che gli sforzi così considerabili che hanno fatti in questa campagna unicamente a favore dell'Imperatore non fanno ch'ad aumentare la sonnolenza di cotesta Corte, come se dovessero snervarsi intieramente per sostenere esse sole la Corona all'Imperatore et accrescergli il dominio, cosa che le rende giustamente mal sodisfatte della condotta di detta Corte. L'Imperatore sarà per tanto defraudato dell'unico ingrandimento che possa sperare in questa guerra e Noi delusi, doppo tanti sagrificij et inesecuzione di trattati per parte di S. M. Ces^{a}, del frutto che possiamo proporci in questa grande alleanza.

Vi lasciamo giudicare in circostanze di questa natura a quanto dobbiamo applicare, quando non scorgiamo positivamente spingersi un potente esercito in Italia comandato dal Prencipe Eugenio, come sì ampiamente vi abbiamo significato con gli antecedenti nostri spacci, massime quello delli 20 caduto.

Restando ora chiusa la strada della Val d'Osta, manderete da qui inanti tutt'i vostri pieghi per via di Venezia, indirizzandoli al Canonico Machet, il quale ce li farà tenere per via di Bologna e Genova, per qual strada cominciamo Noi ad indirizzargli i nostri. E senza più etc.

128. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Crescentino, 23 ottobre 1704.

(L. M. A., m. 34).

Abbiamo ricevute le vostre due lettere delli 20 e 27 del cad°, approvando molto la vostra andata alla grande armata sul Reno. Dall'essersi cotanto ritardata la missione della nostra delli 17 agosto (1) è facile il giudicare delle male disposizioni che incontrerete al conseguimento dell'intento, tuttavia non sappiamo capire come si voglia lasciar così cadere gl'interessi dell'Augu^ma Casa in Italia e l'unico vantaggio ch'ella possa sperare in questa guerra.

Li nemici già si accingono formalmente all'attacco de' forti di terra che abbiamo fatti alzare in questa estate al di sopra di Verrua. L'impresa è ardua, ma il tutto è loro facile per la debolezza del nostro esercito, della quale vi abbiamo abbastanza informati. Doppo la caduta di questa piazza non vi sarà speranza per Torino, ove non saranno più truppe per difenderlo, se non si fa una vigorosa guerra anco in questo inverno in Italia, capace a ristabilirvi tutto in un colpo gl'affari, convenendo che vi sia una forte armata atta a procacciarvisi la sussistenza, stante l'impotenza della Corte Ces^a di somministrarla.

Noi vi replichiamo quanto vi abbiamo già sì ampiamente scritto, e confidando or più che mai nell'efficaccia del vostro zelo e talento preghiamo senza più etc.

129. — Il Duca di Savoia al Cte Tarino Imp^le. Crescentino, 23 ottobre 1704.

(L. M. A., m. 32).

Ha ricevuto le lettere del 24 e 27 settembre; spera che il Prié ottenga l'intento per cui si recò all'armata. Frattanto accudisca particolarmente quanto concerne la soddisfazione delle somme anticipate, portando la Corte spontaneamente ad offrire compenso di maggior numero di terre nello Stato di Milano, ciò che non turberebbe l'erario Cesareo.

Sentesi che in Roma si tratti per comporre dissapori vecchi e nuovi coll'Imperatore, procuri di ottenere che siano inclusi anche gl'interessi savoini.

130. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Crescentino, 29 ottobre 1704.

(L. M. A., m. 34).

Ha ricevuto il dispaccio del 1° ottobre; attende il risultato dei di lui negoziati alla grande armata.

Li nemici proseguiscono con calore questa loro impresa, hanno per via di Genova ricevuto un nuovo reggimento di Francia et habbiamo aviso che dalla [Savoia] debbano venir loro per via di Fenestrelle altri otto reggimenti, sicchè non rimane più tempo per Noi, tanto più che abbiamo molto luogo di temere ch'il distaccamento che si farà costì per l'Italia non sia per cavarsi nella Baviera, sì che non possa più essere in tempo per nostra salvezza.

131. — Il Duca di Savoia al Cte Tarino Imp^le. Crescentino, 4 novembre 1704.

(L. M. A., m. 32)

Ricevuti i dispacci 9, 15, 18 ottobre; approva lo zelo per ottenere il soccorso agli eserciti d'Italia.

Habbiamo poi molto approvata la forma con la quale vi siete accinto all'incaminamento dell'intento concernente la consaputa indennisatione de' nostri

(1) Doc. 111.

crediti. In questo proposito dobbiamo informarvi d'un discorso da Noi tenuto giorni sono col Conte d'Auersperg, facendogli considerare qual sia stata *l'inesecutione del trattato* per parte *dell'Imperatore, il* qual essendo *tenuto a mantenere* vigorosamente *la guerra nella Lombardia,* è stata all'incontro *quell'armata astretta ad uscire* d'Italia per la sua *grande debolezza et mancamento* d'ogni cosa. Che, dovendo *S. M. C^a^ provedere a* proprie *spese al* mantenimento *di queste sue truppe,* è tuttavia toccato *a Noi il* soggiaccere al gravissimo peso *di somministrare tutto il* bisognevole per *non lasciarle perire* e, quantunque sia *obligata a farcene havere il rimborso,* ad ogni modo non ne scorgiamo sin'hora *aparenza d'effetto.* Ch'il più si era il vedere che, mentre S. M. non si trova probabilmente nelle presenti congiunture in stato di *sodisfarvi* attualmente in *contanti,* non si pensi *punto a* rinvenir mezzi e spedienti *d'indennisarci* in altra forma. Che intanto Noi *ci consumiamo* sempre *più, hora mai ridotti* nella *mancanza di forze et total abbandono* in cui siamo *a non potere* quasi *più essere utile che al nemico solo colla intiera nostra rovina.*

Ci ha egli risposto che non havevamo *che a chiamare* che ci verrebbero *assignati de'* fundi liquidi nella Bohemia, Tyrolo et altrove *per la nostra sodisfatione.* Al che habbiamo replicato che *su tali assignationi* non si poteva fare un sicuro capitale per la *riscossione de'* quali [non] si trovano poi *disposti o* per publici *o préato* (1) *interessi* da chi ne aveva la direttione. Ci ha indi soggiunto che se volevamo, non solo *in Alemagna* potevamo *ricercare assegni,* ma anco *in Italia nello stato di Milano;* a ciò non habbiamo fatta altra replica se non col dire, che quando *non avevamo* ancora *i meriti* che habbiamo con *S. M. ci* sono stati *offerti* varij *vantaggi, che* hora che *ne meritaressimo* assai più doppo tanti *sacrificij non* si pensa a proporre ce ne alcun per lo stesso risarcimento *de' nostri crediti,* et habbiamo lasciata la cosa in questi termini.

Il fine ch'abbiamo havuto nel porre detto Conte su tal ragionamento e gettare simili tocchi è stato come vedete d'agevolare maggiormente a voi il conseguimento del sudetto intento. Il modo con cui egli ci ha parlato ed il tocco massime *dello stato di Milano* ci fa credere che vi sia costì della dispositione, qual siamo certi che saprete coltivare e cercar di spuntarne l'effetto, nel che ci rimettiamo alla vostra destrezza ed habilità. Riuscendo la cosa come speriamo, converrà procurare che *S. M. Ces^a^ si obliga,* o con un *articolo a parte* o in altra debita forma, *di assignarci in pegno,* per quello habbiamo *somministrato et esposto* e potremo ancora *somministrare et esporre* per suo servitio, *quel numero di terre di nostra* convenienza *nello stato di Milano,* che sarà *convenuto da' comessarij d'*ambe le parti, *da* tenersi *da Noi* tali *terre* per tanti *anni sino* al nostro *rimborzo,* coll'esercitio *di total sovranità.*

Mercordì, 29 del passato, li nemici tentorono l'assalto del principal forte ch'è in testa de' scritti trincieramenti di Verrua, il quale fu validamente diffeso, sendo stati respinti per due volte con loro perdita che si sente ascendere a circa 800 huomini, dove quella de' nostri è stata di circa 200 tra morti e feriti. Noi fecimo abbandonare una ridotta avvanzata con ordine di dar il fuoco alle mine che si erano preparate, il che si esegui con danno degli aggressori, il quale saria stato maggiore se il sargente che n'hebbe l'incumbenza havesse

(1) Leggi: *privati.*

meglio fatto il suo dovere. Si sta hora attendendo giornalmente che diano i nemici, come s'intende dover fare, un nuovo più gagliardo assalto al detto forte, dal qual colpo procureremo di schermirci. E senza più preghiamo il Signore che vi conservi (1).

132.— Il Duca di Savoia al Cte Tarino Imp^le^. Crescentino, 11 novembre 1704.

(L. M. A., m. 32).

Doppo una lunga siccità sendosi finalmente rotto il tempo, la sera del Mercordì della scorsa settimana sono sopragiunte le pioggie, che tuttavia vanno continuando. Il che ci ha consigliati a ritirare la fanteria dagli scritti trincieramenti al di sopra di Verrua, doppo averli demoliti il più che si è potuto, *per non espor quella a rovinarsi*, avendola riposta al di qua del Po, lasciatane una parte sufficiente nella piazza. Li nemici, non ostante le grandissime incommodità che soffrono per l'impraticabilità del terreno, tuttavia s'ostinano a volerne prosseguir l'assedio; *se ben a misura che* loro ne crescono le difficoltà, *si aumentano pure dal nostro cánto quelle di potervi fare tutta l'opposizione che vorressimo (benchè si facci la possibile), giunta alle contrarietà de' tempi e della stagione, la debolezza di questo esercito.*

Stiamo attendendo qualche vostra lettera e del M^se^ di Prié, non avendone più ricevuta alcuna in seguito a quella delli 4 del caduto, per sapere l'esito delle sue operazioni. Vi lasciamo considerare *la nostra premura*, nè havendo per ora chè soggiungere etc. (2).

133. — Il Duca di Savoia al M^se^ di Prié. Crescentino, 23 novembre 1704.

(L. M. A., m. 34 e R. L. C.).

È gran fatalità l'aver veduto, contro ogni aspettazione, le promesse fatte e l'istessa buona fede del trattato, che doppo la gran vittoria riportata a Hocstet, non si sia adempito alla missione del soccorso in Italia e siasi preso l'impegno dell'assedio di Landau, che Dio non voglia riesca infausto al vero interesse dell'Augu^ma^ Casa. Ma sicome da un mal passo ne sogliono proceder altri peggiori, così abbiamo osservato con maggior stupore dalla vostra lettera delli 30 del cad^o^ che ora nel tempo istesso che dovea eseguirsi tal missione doppo la presa che speriamo di quella piazza, si pensi a negoziarla all'Haia et ad ideare trattati con diversi prencipi per aver le truppe necessarie a formar d^o^ soccorso. Che il Prencipe Eugenio se ne faccia una sì vasta idea è degno della sua capacità, ma che smentichi li mezzi che presentemente può avere per dar campo a poter poi prosseguire le sue vittorie non possiamo capirlo, mentre che portandosi egli presentemente all'armata di Lombardia et aggiungendovi 2/m. cavalli, che facilmente può cavare dalla Baviera, viene a mantenere il corpo ch'è alla vigilia

(1) Tralasciamo una lettera dello stesso giorno diretta dal Duca al Marchese di Prié (L. M. A., m. 34) in cui dà le stesse notizie di operazioni militari che al Tarino e si mostra ansioso di conoscere l'esito delle sue negoziazioni al campo imperiale.

(2) Identica lettera fu scritta lo stesso giorno al Marchese di Prié (L. M. A., m. 34).

della sua total ruina, può fare una diversione sufficiente per impedire agl'inimici, doppo l'occupazione di Verrua, l'accingersi ad altre imprese, come se ne vantano, e con ciò dar luogo a Noi di ristabilire le nostre truppe e conservare le imperiali che abbiamo, quali, aggiunte a quelle della Lombardia, puonno comporre un corpo riguardevole. Li negotiati per le truppe ausiliarie non hanno bisogno della sua presenza in Vienna, nè la sua dimora è necessaria per far fare le reclute che devono unirsi a questo corpo, nè tampoco li quartieri d' inverno nella Baviera devono attirare la persona e la cura d'un uomo della sua sfera, mentre dei generali subalterni, ministri, e commissarij sono proprij per eseguire quanto sopra. Ma a lui stà il fare le funzioni d'un generale, al cui capriccio non deve sempre essere il formarsi gl'eserciti del numero che desidera, dovendo all'incontro porre la sua gloria a servire il suo Sovrano con tanto maggior calore e disinteresse, quanto è più grande la necessità dello Stato, massime poi quando a ciò s'accoppia l'interesse della sua Casa. Perciò se si vuole ancora in questo inverno vedere le armi dell'Aug^{ma} Casa in Piemonte, conviene assolutamente ch'il d^{o} Prencipe venga quanto prima in Italia, vi operi, come crediamo lo possa fare, attesa presentemente la debolezza del nemico, vi faccia giungere le reclute et eziandio de' corpi intieri di quelli che saranno nella Baviera, particolarmente di cavalleria, acciò si ponga in stato di ricevere poi il rimanente d'esse reclute et il soccorso ausiliario.

In ordine a questo approviamo la vostra andata all'Haia et a Berlino per promovere e premere l'effettuazione delle parti che avete fatte con Milord Marlboroug per questo importante negozio.

Avressimo veramente creduto, che, fra le grandi idee che si sono avute e che si hanno, non si fossero tralasciate le sovra espresse, che probabilmente sono parse delle infime, ma che però sono essenziali, massime stante la facilità della loro attuazione, poichè tre in 4 m. uomini giunti al corpo del Conte di Linange con la venuta del Prencipe Eugenio mettevano l'inimico fuor di stato di poter più intraprender cosa di momento in questa campagna, come ne scriviamo al d^{o} Prencipe, mandandogli il Conte Taun a questo effetto (1).

Onde a voi ora conviene l'applicarvi unicamente a quello del gran soccorso per via di negoziazione con Milord Marlboroug e gli Stati Generali, acciocchè facciano un sforzo per la guerra d'Italia, sì necessaria e sì utile per ottener quella pace sì bramata dell'Europa e sì essenziale a' loro proprij interessi, senza considerar quelli della Casa d'Austria e 'l loro cattivo sistema, qual serve più tosto di raffreddamento alle Potenze Marittime, che di accaloramento a promoverli.

Avete opportunamente parlato a Milord Marlboroug, poichè pur troppo è vero ciò che avete avanzato, che dall'inesecuzione del trattato d'alleanza che abbiamo fatto, dovremo crederci liberi dagl'impegni contratti.

Abbiamo considerato le lettere credenziali da voi dimandateci per gli Stati Generali e 'l Re di Prussia, e non vediamo in che forma poterle concepire, mentre che non siamo a fundo informati delle negoziazioni che vi può riuscire d'intraprendere, ma come che il vostro nome e la vostra persona sono molto ben conosciuti, stimiamo che sia superfluo ora il mandarvele, persuasi che voi vi adoprerete con quel solito zelo che richiede il servizio nostro e l'importanza dell'affare.

(1) Cfr. doc. n. 25.

Fra tutti gli studij che si sono costì adoprati circa i mezzi di provedere al bisogno d'Italia, non abbiamo veduto che si sia lavorato con assai calore per farcene aver uno, ch'è facile e pronto, cioè quello di 4/m. uomini che sono li prigionieri nostri et imperiali appartenenti a questa armata, li quali si vanno anche scemando e saranno ridotti al nulla per poco ancora che si tardi. Pertanto, se ben ne scriviamo al Prencipe Eugenio, crediamo tuttavia che potreste anche voi contribuirvi dal vostro canto per via di Milord Marlboroug, acciò quanto prima possiamo avere questo picciolo rinforzo, e convien procurare, ove il Prencipe Eugenio non abbia generali e colonelli tra' prigionieri nemici per cambiarli co' nostri, ch'il d° Duca ve ne dia di quelli che sono in loro mani.

Quanto all'idea dell'impresa di Tolone è più grande che soda presentemente. e molto meno poi quella che concerne il Re di Polonia. Non è simile tuttavia quella accennatavi da Milord Marlboroug dell'accrescimento della flotta per renderla superiore alla nemica, cosa ch'è natural interesse e fatto di quelle potenze. E qui accusando anche la ricevuta delle due vostre delli 27 e 31 del cad° col dupplicato della prima, preghiamo etc.

134.— Il Duca di Savoia al Cte Tarino Imp^le^. Crescentino, 23 novembre 1704.

(L. M. A., m. 32).

Qui acclusa riceverete copia della lettera con cui rispondiamo al Marchese di Prié sovra la relatione da lui fattaci di ciò s'andava operando per il sollievo d'Italia, e che vi servirà anche di norma in diversi capi per promoverne l'effettuatione (1).

Hora vi soggiungiamo ch'abbiamo stimato a proposito d'inviare il Conte Daun all'armata del Linange, per dargli un'idea di ciò crediamo debba farsi, tanto per procurarci qualche sollievo nell'imminente nostra total rovina, che per impedir quella di quel corpo, ove è gran fatalità che si trovino uniti tutti li più deboli ufficiali generali dell'Imperatore. Indi deve egli passare in Baviera per dare un'idea al Prencipe Eugenio degl'affari di queste parti (la quale non pare haver adequata al caso) e poi si porterà, se sarà necessario, sino a Vienna per renderne informata cotesta Corte et il Re in particolare.

Fratanto dobbiamo farvi sapere che, havendo Noi data parte al Conte d'Auersperg della missione che facciamo del d° General Daun, gli habbiamo rappresentato l'abbandono nel quale ci troviamo, la speranza di cui ci eravamo lusingati di vedere effettuar il trattato da Noi firmato, per il quale habbiamo tutto esposto e che dal loro canto vi havevano preferta l'impresa di Landau; che non scorgevamo ne pur anche presentemente alcuna certezza di vederlo eseguito; che dovevamo havere, come vi è noto, venti mila huomini da congiungersi alle nostre forze; che pure quando venne il Maresciale di Starhemberg ci eravamo per all'hora contentati di sedeci mila e che non habbiamo potuto haver la sorte di riceverne che dieci in dodeci mila in circa; che l'armata di Lombardia qual doveva esser in stato di far fronte all'inimico è stata astretta a ritirarsi in Allemagna e Noi habbiamo havuto addosso quasi tutte le forze nemiche ch'erano in Italia; che siamo stati costretti a supportare tutto il peso della sussistenza delle truppe cesaree, senza

(1) Cfr. il doc. precedente.

ne men scorgerne sin'hora apparenza di ristoro e d'indennisatione a tanti nostri danni e sofferenze; che credevamo *per ciò di dovere essere liberi* e, mentre che non vedevamo che *cotesta Corte potesse indennisarci della totale rovina, che se non prendiamo qualche ripiego è a Noi* infallibile in poco tempo, che confidavamo per tanto che S. M. Ces^{a}, *ove li nostri servizi le gradiscano, ci gratierà di qualche effetto della sua generosità*, acciò possiamo sperare *un equivalente giusto et proportionato ai maggiori danni* che siamo alla vigilia di ricevere. Sopra del che vi diremo che *la nostra mira sarebbe, sì per questo che per le somme già dovuteci,* che, doppo haver esposto quanto sopra *con varie proteste, procuraste, per via degli amici più confidenzati,* che la M^{tà} Sua *ci concedesse il Nuovarese, oltre alle altre provincie ceduteci dal trattato; questo va portato con confidenza et libertà a quel solo ministro* che stimerete più proprio, indi ci farete sapere positivamente ciò vi sarà riuscito di penetrare da esso, come pure tutti quei lumi che potrete scorgervi tra l'arrivo della presente lettera et otto giorni doppo, per via dell'ordinario, con l'esattezza vostra propria.

Vi mandiamo qui giunta copia d'una lettera scritta dal Duca di Vandôme al Marchese di S. Tomaso e della risposta che vi habbiamo fatto fare (1), acciò la communichiate, come farete, a S. M. Ces^{a}, al Re de' Romani et a quel ministro più confidente che stimerete, *senza farne strepito*, desiderando che *non si rendano palesi,* mentre *non le* habbiamo *partecipate al Conte d'Auersperg facile a parlare,* havendo a caro per degni rispetti che ciò *non si divulga fra i nostri popoli;* solo le habbiamo communicate al Maresciale di Starhemberg con haver anzi aperta la lettera in sua presenza.

Coll'arrivo del Conte d'Altheim habbiamo ricevuto le due vostre lettere del primo e 2° del corrente et indi coll'ordinario quella delli 25 d'8bre col duplicato di quella delli 29; e non rimanendoci che di gradire viè più il vostro zelo et attentione, preghiamo senza più Dio che vi conservi.

---

(1) All'Archivio di Torino (N. F., m. 20, n. 12) si conserva copia dei due documenti:

I. — *Copie de lettre de M. le Duc de Vandôme à M^{r} le Marquis de S. Thomas dattée du Camp devant Verrüe ce 18e 9^{mbre} 1704.*

Quoy que personne, Monsieur, n'aït plus d'affection et de zèle pour le service de son maistre que moy, je ne puis pourtant vous cacher que c'est avec un deplaisir sensible, que je me vois obligé d'employer les armes de S. Maj^{té} contre S. A. R. Vous n'aurez pas de peine, je crois, à étre persuadé de ma sincerité, quand vous ferez réflexion à l'honneur que j'ay d'apartenir d'aussy prèz à M^{r} le Duc de Savoye, et à l'amitié tendre, respectueuse, que j'ay pour Mad^{me} Royale. Je ne vous parleray point de l'état violant dans le quel se trouve Son Altesse Royale, ny de la manière dont l'Empereur et les Alliés l'abandonnent: je me contenteray seulement de vous dire, que quoy que Sa Majesté me paroisse aigrie au dernier point, et très eloignée de vouloir entrer dans aucun accomodement, je m'offre pourtant avec plaisir de m'employer auprès d'elle pour la porter à entrer en quelque négotiation. Je vous prie, Monsieur, de me faire sçavoir sur cela les intentions de S. A. R., et afin qu'elle soit entièrement persuadée de ma bonne foy, et que ce n'est point la crainte de ne point prendre Verrüe, qui m'oblige d'agir comme je fais, je m'offre de ne rien faire sur cela qu'auprès que nous serons maistres de cette place. En cas que vous ne soyez point à Crescentin, j'ay chargé Petit Jean de remettre cette lettre en main propre à S. A. R. Je crois qu'il n'est pas besoin de vous recomander le secret dans une affaire de cette importance. Je n'ay point trouvé de voye plus sure que celle de ce trompette pour vous faire rendre ma lettre. Je suis, Monsieur, très parfaitement à Vous.

Signée LOUIS DE VENDÔME.

II. — *Minute de lettre du Comte Maffei a M^{r} le Duc de Vandôme du 22e 9bre 1704.*

L'absence de M^{r} le Marquis de St-Thomas me donne l'occasion, et l'honneur, Monseigneur, de répondre par ordre de S. A. R. à la lettre que vous luy avez écrite du Camp

135. — Il Duca di Savoia all'Imperatore. Crescentino, 23 novembre 1704.
(R. L. C.).

Riconoscente per le decisioni riguardanti la spedizione del gran soccorso in Italia. Si meraviglia che pensando alle cose grandi si trascurino le minori e pur essenziali, cioè la pronta venuta del Principe Eugenio con tre o quattro mila uomini. Spedisce il Conte Daun al Principe Eugenio ed indi a Vienna per sollecitare ciò (1).

136. — Il Duca di Savoia al C[te] Tarino Imp[le]. Crescentino, 5 dicembre 1704.
(L. M. A., m. 32).

Le pioggie hanno dato qualche respiro alla difesa di Verrua di cui i nemici proseguono ormai l'attacco. Se il Conte Daun si porterà a Vienna ne assecondi gli uffici e solleciti il di lui ritorno.

137.— Il Duca di Savoia al Re de' Romani. Crescentino, 5 dicembre 1704 (2).
(R. L. C.).

Il benignissimo foglio di V. M. delli 26 7[bre], che vengo di ricevere, mi dà nuovo campo di riconoscere sempre più l'honore che si degna compartirmi con darmi parte del Suo felice arrivo all'armata. Spero di sentire a momenti la tanto sospirata resa di Landau, il di cui prospero successo accrescerà quella gloria che bramo più d'ogn'uno a V. M[tà], e Le darà campo di poter eseguire in parte le premurose Sue cure per il soccorso d'Italia, qual si rende vie più necessario et è solo destinato alli auspicij e potente protetione della M[à] V[a]. Havrà spero in breve il Conte Taun l'honore d'informare la M[à] V[a] del vero stato degl'affari della di Lei Aug[ma] Casa in Italia, che hanno bisogno d'un pronto rimedio; e non ambendo che la sorte di meritare il generoso patrocinio della M[à] V[a], con ossequio insuperabile mi rassegno etc.

de Verrüe le 18[e] de ce mois, par laquelle elle a vû le déplaisir que vous avez d'employer contre elle les armes de Sa M[té] Très Chrét[ne].

Vostre bon coeur et vostre bonne foy sont si connus, que l'on n'en sçauroit douter un seul moment, et S. A. R. a trop d'estime pour vostre personne pour n'en étre pas très persuadée.

L'état violent ou elle se trouva le premier d'octobre de l'année passée, luy fait concevoir celuy, dans le quel vous dites qu'elle est, tout differemment de ce que vous écrivez, quoyque non pas peut-ètre de ce que vous pensez.

S. A. R. pour déffendre, comme vous sçavez, ses états et sa couronne, a été obligé de prendre le party qu'elle a pris: peut elle changer après cela? et peut-il en étre de même des maximes qu'on a contre elle et qui ont été la source de tout ce qui est arivé?

Si S. A. R. étoit capable d'abbandonner ses Alliéz, qui l'ont garantie jusqu'à présent de son entière perte, l'aigreur que vous dites qu'a Sa M[té] ne pourrait elle pas encore se tourner en mépris? Ainsy, Monseigneur, sa d[e] A. R[le] espère, que si elle n'a pas été asses heureuse pour parvenir à avoir l'amitié du Roy, elle s'attirera par sa fermeté et par sa bonne foy à l'égard de ses Alliéz l'estime de S. M[té] qui est la chose du monde, qui luy est la plus chère, et qu'elle souhaitte le plus ardemment d'avoir d'un Roy, pour qui elle aura toujours le respect qu'elle luy doit.

Je suis d'une manière très respectueuse, Monseigneur, vostre très humble et très obeicent serviteur.

(1) La lettera scritta di proprio pugno dal Duca di Savoia al Re dei Romani il 25 novembre 1704 (R. L. C.) è dello stesso tenore e quindi la tralasciamo.

(2) Per un errore la bozza porta in testa la data 5 novembre; questa lettera come tutte quelle dirette al Re dei Romani fu scritta dal Duca di proprio pugno.

138. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Crescentino, 5 dicembre 1704.

(R. L. C., m. 34).

Al dispaccio del 23 novembre aggiunge nuova raccomandazione di sollecitare da Milord Marlboroug il cambio dei prigionieri.

Crescono le estremità di Verrua. Il Marchese del Borgo gli comunicherà la lettera scritta dal Duca di Vendôme al Marchese di S. Tommaso e la risposta fattagli (1).

139. — Il Duca di Savoia al Cte Tarino Imp^le. Crescentino, 9 dicembre 1704.

(L. M. A., m. 32).

Hoggi è qua capitato il Conte d'Altheim spedito dal Re de' Romani con la felice nuova della resa finalmente seguita di Landau, come pure di quella di Trarbach che abbiamo inteso con singolar sodisfattione. Egli ci ha detto ch'il Prencipe Eugenio doveva presto partire dall'armata e, fermandosi poco in Baviera, rendersi in breve costì, *da dove però desideriamo che premiate incessantemente la sua partenza all'esercito Imp^le della Lombardia, acciò vi si porti al più presto*, sendo *tanto più urgente et precisa la necessità della sua venuta,* quanto *che quel corpo* ch'è stato sin'hora in una *sì pregiudiciale inattione,* che non ha servito che alla devastatione del paese et a dar maggior *motivo a' Francesi di far lo stesso, lungi di avvanzare*, si lascia sempre *riserare da' nemici co posto i che guerra* (2) vanno prendendo, non senza forsi connivenza *de' Veneziani li quali* rimirano *gli Imperiali* come la sorgente de' *loro mali.* Sarà hora pertanto principal cura del vostro zelo di *procurare* onninamente *detta andata, che è la sola che sia* presentemente capace di far mutar faccia alle cose e particolarmente *a l'odiosità de' Veneziani* che può portare *conseguenza grande et impossibile poi a riparare.*

Li nemici la sera delli 5 corrente con un gagliardo assalto tentarono d'impadronirsi della contrascarpa (3), ma furono vigorosamente respinti. L'istesso tentativo hanno fatto indarno hieri l'altro a sera. Hier sera pur diedero un'altro assalto e furono nuovamente respinti; sendo indi ritornati alla carica un'hora doppo si sono alloggiati alla pallificata. E senza più etc.

140. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Crescentino, 16 dicembre 1704.

(L. M. A., m. 34).

Coll'arrivo del Conte d'Altheim speditoci dal Re de' Romani con la felice nuova d'essersi finalmente resa la Piazza di Landau, abbiamo ricevuto il vostro dispaccio delli 20 e 25 del cadente e col ritorno del corriere Bertonazzo il dupplicato della prima e quella delli 29. Nulla può aggiungersi all'efficacia non mai assai commendabile di tutte le parti da voi fatte, alle quali si deve la risoluzione che ci riferite essersi presa per il soccorso d'Italia. Vero è che non possiamo altresì se non nuovamente deplorare la gran fatalità che vi concorre nel

(1) Cfr. i due documenti dati in nota a pag. 119.
(2) Leggi: « coi posti di guerra che... ».
(3) Di Verrua.

trovarsi quella tuttavia fundata su trattazioni d'un esito ancor non certo, quando già dovressimo vederne gl'effetti. Confidiamo per altro che la vostra andata all'Haya sortirà tutto quel buon esito ch'è degno del vostro zelo e talento, e che può corrispondere alla nostra aspettazione, sendo persuasissimi che non lascierete diligenza imaginabile per l'effettuazione dell'intento e prontezza della medema.

Quanto alle leve che ci proponete per il nostro servizio, sapete l'ostacolo presente de' passi chiusi, e non minore è quello della mancanza de' danari, de' quali appena abbiamo quel che basta per il mantenimento delle poche truppe che ci restano per le notorie nostre angustie.

Ben sarebbe desiderabile che l'esercito proggettato per l'Italia fosse del numero di 68/m. uomini almeno che accennate, al che può addattarsi il famoso detto del Vallestein « che l'Imperatore non poteva mantenere 40/m. uomini ma bensì 100/m., » poichè quanto più sarà poderosa l'armata, tanto più facilmente si procaccierà quella sussistenza che non può venir nemen per una picciola [parte] da Vienna, et allora la direzione del commissariato sarà facile e piana.

Questa forza ch'è quella da dove [può derivare (?)] la superiorità nell'Italia, è la base e come il primo mobile di tutto il rimanente, e potrà agevolmente tra le altre cose trarre in conseguenza l'impegno della Rep^{ca} di Venezia per la causa publica, per il che sarebbe ora immaturo ogni negoziato attesa l'improprietà della congiuntura.

Rispetto al picciolo e presentaneo rinforzo all'armata di Lombardia, che ci suggerite di sollecitare [per farlo venire (?)] dalla Baviera, già abbiamo ciò fatto con l'espressa missione del Conte Taun, conforme avrete veduto dalla nostra lettera delli 23 del passato che dal med^{o} vi sarà stata trasmessa.

Ci pare sempre più ideale il proggetto dell'impresa di Tolone et il pensare ad intraprese in Francia nel tempo che non si puonno riddurre a fine quelle di Spagna. Grandi in vero sono state le scosse ricevute dalla Francia in questa campagna, ma sono anche maggiori le nostre lusinghe, mentre si è cotanto trascurato il proffitto che si poteva cavarne e che per diffetto forsi di cinque in 6/m. uomini si lascierà perir l'Italia e defraudare l'Imperatore del frutto di questa guerra e Noi degli avantaggi che ci eravamo proposti.

Gradiamo le accoglienze e buoni ufficij da voi prestati al Marchese di [Guiscard] il di cui zelo e fermezza merita molta lode.

Presto si sarà riconosciuta la falsità della voce sparsa d'aver li nemici abbandonato quest'assedio di Verrua, qual prosseguiscono non ostante qualunque contrarietà de' tempi e della stagione. Doppo l'ultima nostra delli 5 del corr^{e}, in quell'istessa sera tentarono d'impadronirsi della contro scarpa, ma indarno; l'istesso tentativo fecero pure la sera delli sette con non miglior sorte, l'indomani a sera rinovarono l'assalto e furono di bel nuovo vigorosamente respinti, se ben ritornati un'ora doppo alla carica riuscì loro d'alloggiarsi alla palificata; da che sono inoltrati nella controscarpa si è fatto giuocare nuove mine dalli assediati, le quali, se ben non abbiano partorito tutto l'effetto propostosi, hanno però sempre cagionata non poca perdita alli aggressori; queste occasioni e tutto il corso di questo assedio ha loro sin'ora costato molta gente, attesa la valida difesa della piazza, più che l'intemperie corrente, e sarebbe ancor tale da poter farne aver loro la disdetta se fossimo men sproveduti di truppe, o provassimo dal canto della Lombardia quel pronto sollievo che da sì longo tempo invano aspettiamo. E riportandoci nel resto a' nostri precedenti dispacci, preghiamo etc.

141.—Il Duca di Savoia al C[te] Tarino Imp[le]. Crescentino, 16 dicembre 1704.

(L. M. A., m. 32).

Ricevuti i dispacci 15 e 22 novembre. Rispedisce il Conte d'Althem colle congratulazioni al Re dei Romani per la resa di Landau, insistendo per la pronta venuta del Principe Eugenio in Lombardia.

In proposito della persistenza della *Prencipessa d'Anspach*, che si pensava destinare *alle nozze del Re Carlo terzo*, in non *volere abbracciare la Religione Cattolica,* è stato molto bene ch'abbiate preso occasione di discorrerne col *Duca Moles* et informarlo *delle qualità personali delle due Prencipesse di Carignano* (1). Conviene pertanto in ogni modo coltivare questo negotio e promoverne la riuscita, procurando che la trattatione non passi per altro canale *che il nostro,* con avvertire a questo fine di non farne *consapevole nè partecipe la Prencipessa loro madre, la* quale sarebbe *capace colle sue* maniere *improprie di guastare* ogni cosa, per il che dovrete anche bisognando *farne avvertito il Prencipe Eugenio.*

Veniamo presentemente avvisati ch'alcuni battaglioni, che dalla Provenza erano passati nel Delfinato, siano ritornati in dietro alla volta di Marsiglia, dicendosi destinati a venire in rinforzo di quest'armata del Duca di Vandomo *dal che si rende viè maggior [l']urgenza che ci corre d'un pronto soccorso.*

Dal [dì] che li nemici sono sù la contrascarpa di Verrua, la piazza ha fatto giuocare varie mine, le quali se bene non habbino parturito tutto l'effetto propostosi, hanno però sempre cagionata non poca perdita a' medemi.

Il Barone di Guidobon, già inviato dell'Elettore di Baviera appresso di Noi ci ha fatti pregare di raccomandarlo a cotesta Corte, al che siamo volentieri condiscesi, havendo già qui parlato a suo favore col Sig[r] Maresciale di Starhemberg, e col Sig[r] Conte d'Auersperg, e desideriamo che ne passiate costì a nome nostro quegli ufficij che stimarete convenienti, riputandolo tanto più meritevole della protettione cesarea, quanto che si è egli mostrato sempre ben intentionato per l'augustissimo servitio. E senza più preghiamo il Signore che vi conservi.

142. — Il Duca di Savoia al Re dei Romani. Crescentino, 16 dicembre 1704.

(R. L. C.).

Congratulazioni per la gloriosa espugnazione di Landau. Il Conte d'Althem spiegherà l'urgenza di rimediare ai disastri d'Italia colla venuta del Principe Eugenio (2).

143. — Il Duca di Savoia al C[te] Tarino Imp[le]. Crescentino, 23 dicembre 1704.

(L. M. A., m. 32).

Dalle due lettere 29 novembre e 6 dicembre apprende il solito poco frutto delle istanze per l'immediato soccorso; insista sopratutto col Principe Eugenio.

Augura guarigione all'Imperatore.

---

(1) Isabella Luigia nata nel 1688 e Maria Vittoria nata nel 1687, figlie del Principe Emanuele Filiberto e di Maria Catterina d'Este.

(2) Di questa lettera si conservano (R. L. C.) le bozze di tre redazioni diverse.

144. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imperiale. Crescentino, 27 dicembre 1704 (1).

(L. M. A., m. 32).

Haverete saputo a quest'ora il *trattato conchiuso da milord Marlboroug col Re di Prussia per un corpo di otto mila huomini a carico delle* due Potenze Maritime *da inviarsi in Italia. Detto Re* ce ne hà dato parte con mandarci copia del trattato, desiderando una nostra dichiaratione che venga da Noi accettato, per ciò che ci spetta, quale habbiamo fatta nella forma che scorgerete dalla copia che ve ne trasmettiamo insieme con quella che va annessa del rimanente relativo a quest'affare (2). Osserverete le riserve che vi sono e sebene non stimiamo che sia stato punto differente la mente di quel Re tuttavia habbiamo creduto di farne queste spiegazioni ad ogni buon fine *per prevenire ogni dubbiezza che potesse talora nascere* acciò *queste non* [*potessero*] *pregiudicare all'*effetto e propensione che desideriamo conservarci di quella M^{tà}.

L'estremità in cui si trovava la Piazza di Verrua, *ove li nemici haverano fatto una breccia al primo bastione*, ci ha mossi a fare *col picciol numero di queste truppe quei sforzi* i quali accompagnati dalla prudenza *poterano tentare di accrescere loro le difficoltà o ritardare il proseguimento di quest'impresa*. A tal effetto fecimo hieri passare mille fanti al di dietro dei posti occupati dai nemici su queste alture di Verrua, il che riuscì loro di eseguire e di sorprendere e guadagnare essi posti. Nello stesso tempo da ducento huomini su la dritta e duecento altri su la sinistra fecimo assalire le trinciere che riuscì pur loro di occupare. Si è inchiodata la maggior parte dei cannoni e mortari de' nemici con uccisione di buon numero d'essi e fuga di parte dei medesimi, colla prigionia d'un luogotenente generale e qualche ufficiali minori. Tuttociò eseguito, habbiamo stimato di far ritirare le truppe per non impegnare un fatto generale, mentre andavasi unendo tutta l'armata nemica. Nel med^{o} tempo pur anco un corpo nella nostra cavalleria, sguazzato il Po a Verolengo, si spinse contro la nimica a Brusasco, la quale prese immantinenti la fuga. Del che tutto habbiamo giudicato a proposito di ragguagliarvi e senza più preghiamo Dio che vi conservi (3).

---

(1) Tra le lettere originali del Duca al Conte Tarino (L. M. A., m. 32) trovasi la presente dupplicata ed una delle due copie porta erroneamente la data 27 ottobre 1704.

(2) Le copie annesse mancano; per esse tuttavia cfr. *L'alleanza di Vitt. Am. II colle Potenze Marittime; Negoziazioni a Londra e all'Aja 1703-1704*.

(3) Omettiamo le due lettere del Duca al M^{se} di Prié: del 23 dicembre 1704 (L. M. A., m. 34), con cui lo consiglia, ove lo creda opportuno, di prolungare il suo soggiorno all'Aja, potendo essere la di lui presenza più utile colà che a Vienna; e del 28 dicembre 1704 (id.) che è un semplice riferimento a lettera scritta lo stesso giorno al M^{se} del Borgo, presso il quale appunto il Prié a quei giorni ritrovavasi.

III.

LETTERE DELL'IMPERATORE LEOPOLDO I D'ABSBURGO E DISPACCI DEGLI AMBASCIATORI SAVOINI PRESSO IL MEDESIMO AL DUCA VITTORIO AMEDEO II DI SAVOIA

1703-1704

145. — L'Imperatore Leopoldo al Duca di Savoia, alla Duchessa Anna, a Madama Reale Giovanna Battista. Vienna, 2 ottobre 1703.

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 5).

Partecipa la proclamazione dell'arciduca Carlo come Re di Spagna e la di lui partenza alla volta dell'Olanda e del Portogallo.

146. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 7 novembre 1703 (1).

(L. M. A., m. 32).

Se bene io sia giunto sin da Sabbato prossimo or scorso in questa residenza imperiale, cioè li 3 del corrente, non m'è stato possibile d'ottenere prima di hier l'altro l'accesso ai piedi di S. M. Ces^a^, stante qualche leggera indisposizione della M. S. che l'ha obbligato di guardare la camera sin'a detto giorno. Immediatamente doppo il mio arrivo mi portai dal Sig^r^ Principe Eugenio, in cui riconobbi un vivissimo zelo per servire V. A. R. ed in seguito fui appresso li SS^ri^ Conti di Caunitz, di Mansfeld, di Harac e Duca di Moles, coi quali compii nella forma prescrittami da V. A. R., presentando loro le lettere della medema rispettivamente (2), e m'espressero tutti li loro ossequiosi sensi per tutto ciò che concerne il servizio di V. A. R., rallegrandosi sommamente della risoluzione da Lei presa a favore dell'Augustissima Casa, il che mi diede campo di significar

(1) Tralasciamo: I. *Lettera del Cte Tarino al M^se^ di S. Tommaso, da Chambéry 11 ottobre 1703* (L. P., *Tarino Imp^le^*): traccia il proprio itinerario per Tournon, Losanna, Berna; II. *Lettera c. s., da Innsbruck 26 ottobre 1703* (L. M. A., m. 32): accompagnana lettera per il Duca Vittorio Amedeo (*) e suggerisce di far passare la corrispondenza diretta a Vienna per il tramite del generale Starhemberg.

(2) Cfr. nota a pag. 34.

(*) La lettera diretta dal Conte Tarino al Duca, il 26 ottobre 1703 da Innsbruck, non fu da noi rinvenuta.

loro quanto importava al servizio d'essa di spedir al più presto la ratificanza del trattato com'altresì degli articoli secreti, per far conoscere a V. A. R. la premura ch'ha S. M. Ces[a] di contentarla intieram[te], in considerazione massime di tutti li pregiudicii che le derivavano dall'essere stata spogliata per colpa altrui d'una parte sì riguardevole delle sue truppe. Si sono però tutti lamentati ch'il sig[r] Conte d'Auersperg habbia oltrepassati i limiti delle sue instruzioni, in cose massime nelle quali S. M. Ces[a] havrà gran ripugnanza di consentirvi: sopra l'articolo 7° del trattato concernente la cessione di 5 villaggi su la strada della comunicazione da Vercelli alla Lomellina et in seguito del Vigevinasco. Risposi loro che supponevo non farebbe difficoltà alcuna S. M. Ces[a] di ratificare ciò era stato sottoscritto dal suo plenipotenziario, col riflesso che tali piccioli accessorii non erano punto da paragonarsi alli vantaggi cotanto riguardevoli che ricavava S. M. Ces[a] e tutta l'Augustissima Casa dalla dichiarazione di V. A. R.

Hebbi poi l'onore d'esser'ammesso all'udienza della Maestà dell'Imperatore, dalla quale fui benignamente accolto et ascoltato. Dimostrò un sommo gradimento S. M. dell'acquisto fatto d'un principe tanto a lei affetto nella Lega dell'Augustissima Casa, e mi disse che havrebbe fatti tutti li sforzi imaginabili per sostenere gl'interessi di V. A. R. così ben uniti alli suoi proprii e darebbe gli ordini opportuni per le da me inculcate assistenze. Che sperava penetrato il primo picciolo soccorso di 1500 cavalli sotto il comando del Sig. Marchese Visconti in Piemonte, e si farebbero tutte le disposizioni necessarie per il rimanente. Presentai colle lettere di V. A. R. (1) li trattati sottoscritti ed un memoriale concernente tutti li punti che ricchiedevano le pronte determinazioni di S. M. Ces[a], supplicandola singolarmente di non voler fraporre alcun indugio alla ratificanza delli trattati sudetti, e si degnò la M[tà] S. assicurarmi che avrebbe ordinata quanto prima la Conferenza per esaminare il tutto. Mi significò il spiacere della violenza usata dalla Francia alle truppe di V. A. R., ma che sperava ciò non ostante si trovarebbe modo di rimpiazzarle. La lettera per il Re Cattolico (2) le ha recato un piacere sensibilissimo.

Doppo l'udienza di S. M. passai a quella dell'Imperatrice, che mi testificò il suo giubilo per la confederazione di V. A. R., e ch'ella non havrebbe mancato dal suo canto di premere appresso la Maestà dell'Imperatore per le risoluzioni delle quali l'havevo supplicata. Sono stato susseguentemente dal Re de' Romani, che mi è parso molto sollecito per le assistenze che devono metter'in stato V. A. R. non solo di ben diffendersi, ma d'agire offensivamente; che però spiegossi meco avrebbe la M. S. impiegata tutta la sua opera appresso l'Imperatore acciò non si ritardassero. Anche la Maestà della Regina de' Romani s'è infinitamente rallegrata di sì felice avvenimento toccante la lega di V. A. R., e tutte le Loro MM. m'hanno commesso di esprimerne a V. A. R. la loro gioia e la grande stima facevano della Reale Persona di V. A. R. e di tutta la Reale Casa. Hoggi sarò a compire colle SSer[me] Arciduchesse.

Sono poi ritornato dalli 4 Ministri consapevoli delle particolarità del trattato, pregandoli a voler fare in sorte che si tenesse al più presto la conferenza enonciata da S. M. Ces[a], et il Sig. Conte d'Harac Maggiordomo Maggiore, da

(1) Cfr. nota a pag. 34 e doc. 30.
(2) Non l'abbiamo rinvenuta.

me pregato, havendone parlato a S. M., gli è stato risposto che voleva prima la M. S. ben'esaminare ella stessa tutti li papeli da me presentatili e che in seguito li rimetterebbe alla Conferenza, qual credo verrà intimata per dimani.

Dubita molto il Sig. Principe Eugenio che non si rittrattino alcuni articoli ed io ho fatto conoscere alli Ministri che V. A. R. rimaneva persuasa che non si sarebbe punto alterato il contenuto nel trattato e negli articoli secreti già sottoscritti dal Plenipotenziario di S. M. Imp[le]. Convien attendere ciò verrà deliberato nella conferenza.

Il Sig[r] di Stepney, Inviato d'Inghilterra, ed il Sig[r] Bruynings, Inviato d'Olanda, già instrutti del tenore del trattato hanno con molto zelo sollecitato anch'essi, da me richiesti, per la pronta ratificanza e l'effettuazione dell'assistenze promesse. Si sono dichiarati li medemi che il Sig[r] Conte d'Auersperg aveva errato nel stendersi sin'alla somma del sussidio di 80/m. scudi. Erano bensì inclinati li loro Padroni a somministrare quel tanto loro permetterebbe lo stato in cui si trovano aggravati dalle spese eccessive della guerra e della spedizione del nuovo Re Catt[o] in Portogallo, ma non s' indurrebbero nè la Regina d'Inghilterra, nè li Stati Generali a fissare li sussidii di V. A. R. senza sapere precisamente qual numero di truppe s'impegnerebbe V. A. R. di mantenere in piedi pendente questa guerra, non appagandosi nè questa Corte, nè li detti Ministri delle ragioni da me loro addotte, che V. A. R. trovandosi esposta a veder li suoi Stati invasi dall'armi nemiche non poteva in verun modo regolarlo e ch'era risoluto di mantenere tutto il più di soldatesca le sarebbe stato possibile, concorrendovi il suo proprio interesse. Per dar l'impulso alle risoluzioni d'Inghilterra e d'Olanda, toccante il trattato di V. A. R., ha consentito S. M. Ces[a] che il predetto Sig. Inviato d'Inghilterra faccia una scorsa in dette parti havendo risoluto di porsi in camino fra due giorni. Egli non dubita che saranno a quest'ora partiti pure a quella volta gl'Inviati di V. A. R.

Si spera che l'Imperatore consentirà alla partenza del Sig. Principe Eugenio doppo le necessarie disposizioni per la prossima campagna, e si fanno vane pratiche per metter'assieme li 600/m. fiorini incirca per il bisogno dell'armata cesarea in Italia, ch'essendo da lungo tempo senza un soldo di paga, ha protestato il Sig[r] Conte Guido di Starhemberg di non potersi accingere ad alcuna impresa. Credo in somma ch' il Sig[r] Principe Eugenio soccorrerà in breve detto esercito colla sua presenza e col denaro. In quanto alle reclute e le rimonte vi si travaglia seriamente et alcune vanno attualmente sfilando verso l'Italia.

Ove V. A. R. voglia inviare commissioni ed il danaro per la leva di qualche reggimento, il Sig[r] Principe Eugenio troverà ufficiali a ciò proprii per il servizio di V. A. R.

In quanto alle nove dell'armata, s'è qui intesa avanti quattro giorni quella della ricupera di Levens in Ungaria, ch'era stata occupata dai Rebelli. Il Presidio s'è reso a discrezione, e si sono trovati nella piazza 12 pezzi di canone. Il Sig. Conte di Schlick doppo haver battuti 3000 Rebelli è marciato verso le città montane per snidare li medemi da quelle piazze.

Notizia che i Francesi abbiano tolto l'assedio di Landau in seguito ad una sortita del C[te] di Friesen ; che il generale Heister nel Tirolo siasi impadronito della città di Kufstein. — Attende dal Principe di Baden ragguaglio della consegna del piego affidatogli pel Conte di Brianzone; se l'Elettore di Baviera non fosse alieno da conciliazione vi troverebbe favorevoli i ministri imperiali. — Preme pel ritorno del C[te] Trautmansdorf, ambasciatore cesareo in Svizzera.

(1) *Li sconcerti di questa Corte per le fationi, gelosie et insidie che ci regnano. havendo anche il Sig[r] Principe Eugenio suoi contrarii e pochi confidenti, imbarazzano al maggior segno li ministri forastieri che vi hanno da sollecitare qualche resolutione, e posso assicurare riverentemente V. A. R. che non mi sarei mai creduto di trovarla in tale confusione, non si sa da chi far capo per ottenerne che si effettuino le buone intentioni dell'Imperatore e non si odono che lamenti d' ogni parte.*

ALLEGATI: I. *Lettera del C[te] Tarino al M[se] di S. Tommaso, 7 novembre 1703:* confida alcune preoccupazioni scorgendo che la Corte « è totalmente cambiata dal tempo ch'io l'ho praticata (2) e li più esperti vi perdono la pazienza »; sollecita le decisioni pel suo assegno.

II. *Extrait traduit de la résolution et ordre de L. H. P. à leur Envoyé extraordinaire à Vienne, du 25 8[bre] 1703*: concernenti le trattative di alleanza degli Stati Generali col Duca di Savoia.

147. — Il C[te] Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 14 novembre 1703.

(L. M. A., m. 32).

Non ho termini adeguati per esprimere ossequiosamente a V. A. R. la mortificazione ch'io provo di non haver potuto operare fin'hora cosa alcuna per il di Lei Reale servizio da che sono gionto in questa Corte. Colla mia riverentissima delli 7 del corrente hebbi l'onore di rifferire a V. A. R. sicome per il giorno seguente m'havevano fatta sperare la mentovata conferenza in conformità delle mie premurosissime instanze, ma fu quella ritardata, non ostante le mie doglianze, sino alli 10 d[o] e si tenne d'ordine di S. M. Ces[a] in presenza del Re de' Romani, coll'intervento del Sig[r] Principe Eugenio e delli SS[ri] Conti D'Harac, Caunitz, Mansfelt, D'Etting, Duca Moles et il Segretaro di Stato Gonspruck. Principiò la conferenza alle ondeci et un quarto della mattina e durò sino alle quattro e mezza doppo il mezzogiorno. Nulla m'è riuscito di ricavare concernente il risultato della medema, fuorchè siano stati dibattuti varii articoli del trattato, e che il Sig. Conte d'Auersperg habbia oltrepassati i limiti delle sue instruzzioni. Andai la mattina seguente a trovare li Ministri della Conferenza per intender da essi rispettivamente, se S. M. Ces[a] si sarebbe compiacciuta di spedire la ratificanza del trattato, qual veniva attesa con straordinaria impatienza da V. A. R. e che già ero persuaso, confidato nell'equità di S. M. Ces[a], non si sarebbe rittrattato alcun articolo dei contenuti in esso trattato, nè delli segreti, per le ragioni umilmente da me esposte alla M. S. et adotte ad essi SS[ri] Ministri, che mi risposero semplicemente doveva prima farsi la relazione di detta conferenza, tenutasi avanti il Re de' Romani, alla M. S. Ces[a], le di cui risoluzioni mi sarebbero state communicate immediatamente doppo. M'è convenuto pertanto sollecitare il Sig. di Gonspruck Segretaro di Stato, affine stendesse al più presto per iscritto l'accienata relazione, e mi promise che l'havrebbe rimessa hieri al Sig. Conte di Caunitz, per presentarla nuovamente al Re de' Romani, come è seguito, et hoggi solamente è stata consegnata dalla M[à] S. alla Maestà dell' Imperatore

(1) Foglio cifrato aggiunto al dispaccio.

(2) Il Conte Vittorio Tarino Imperiale fu Inviato del Duca di Savoia alla Corte di Vienna dal 1685 al 1693.

che vuole esaminare li pareri in iscritto de' suoi Ministri prima di dichiarare le sue risoluzioni, onde non posso sperare d'esserne instrutto avanti due o tre giorni, quantonque io non cessi di rappresentare ai Ministri il pessimo effetto ch'un tal ritardo pò produrre nell'animo di V. A. R., essendomi medesimamente servito del mezzo del Padre Menegati confessore di S. M. Ces^{a}, che ha ogni giorno l'acesso appresso S. M. per ponderarle dette conseguenze, coll'aver altresì interessato il Re de' Romani coll'opera dei suoi più confidenti; ma s'hanno de' riguardi a non stancar con frequenti raccorsi S. M. Ces^{a}, che si sente da qualche tempo a questa parte molto fiacca. Colla stessa occasione che vado sollecitando la ratificanza del trattato, faccio premurosa istanza perchè si trasmettino al più presto le sospirate assistenze all'armata dell'Italia ridotta all'ultima miseria, dichiarandosi con incessanti spedizioni d'ufficiali e de' corrieri il Sig. Conte Guido di Starhemberg di non poter intraprendere per mancanza non solo del danaro, ma anco di viveri, alcuna benchè minima azzione, conforme esigono le urgenze di V. A. R. Sarebbe già stato rispedito con qualche rimessa l'ufficiale qua giunto d'Italia avanti alcune settimane, se le fazzioni de' Ministri non tenessero in sospeso l'Imperatore che non sa determinarsi a conferire il carico di Borgravio della Boemia a uno dei due pretendenti, che offeriscono l'uno un miglione e 200/m. fiorini, cioè il Conte di Cernin, ed il di lui rivale Conte di Sterenberg 700/m. oltre li 300/m. già sborzati l'anno passato per la promessa datagli da S. M^{à} Ces^{a} di promuoverlo al posto mentovato, venendo a vacare. Ha bel strepitare il Sig. Prencipe Eugenio protestando, per tali irresoluzioni, della rovina totale delle truppe; non fanno le di lui rimostranze la bramata impressione.

Si sono a me uniti, per accelerare le spedizioni che concernono gli interessi di V. A. R., li Ministri d'Inghilterra e d'Olanda, ed il Sig. Stepney, Inviato di S. M. B^{ca}, che partì poi sabbato or scorso per il viaggio già accennato, scrisse al Sig. Conte di Caunitz la lettera di cui ho l'onore di presentare a V. A. R. l'ingiunta copia. È stato qui sostituito per interim dal sud^{o} Sig^{r} Inviato il Sig^{r} di Wituort munito d'una credenziale di S. M. B^{a} per poter trattare; et il Sig. Bruyninx, Inviato d'Olanda, in seguito degli ordini ricevuti dalli SS^{i} Stati Generali contenuti nell'estratto qui annesso, si portò avanti hieri all'udienza dell'Imperatore per rapresentargli l'importanza di profittare della tanto vantaggiosa dichiarazione di V. A. R. premendo per li soccorsi alla medema necessarij e per le assistenze dell'armata in Italia. Parlò pure per il pronto ritorno del Sig. Prencipe Eugenio alla testa d'essa, in ordine a che S. M. Ces^{a} è dispostissima, e S. A. S. v'inclina, ma non si muoverà fin'a tanto che non habbia egli in mano di che sovvenire ai bisogni di quelle truppe.

L'Imperatore vorrebbe s'aumentassero le forze di V. A. R. ma non può in verun modo effettuare per ora questa sua buona volontà, trovandosi necessitato a formare un corpo d'armata in Ungaria per reprimere la nota ribellione insortavi, per il che ha dovuta richiamare da tre reggimenti ch'agivano contro la Baviera, onde non si farà puoco se verrà in buona parte reclutato e rimontato l'esercito d'Italia, secondo m'assicura il Sig. Principe Eugenio, qual crede si potrebbe forse ottenere dal Re di Prussia qualche reggimento sul piede che militavano li Brandeburghesi sotto il commando di V. A. R. nella guerra passata, mantenendoli coi sussidii che Le saranno senza dubbio pagati dalle Potenze Maritime. L'Inviato del Re sud^{o} ne scriverà alla M. S. subito che saprà l'intenzione di V. A. R.

Il Sig[r] Cardinale Grimani si mostra tutto zelo per il servizio di V. A. R., ed è portato, secondo m'ha egli dato a conoscere, a scrivere nella forma che si richiede a V. A. R. Un puoco di flussione lo trattiene da alcuni giorni in arresto nella camera, e subito sarà l'Em[za] sua in stato d'uscire procurarà d'essere ammesso all'udienza delle Loro MM. per premere sopra la necessità di sostenere in ogni modo V. A. R. Pratico insomma tutte le vie possibili per muovere questa Corte a far li dovuti sforzi in di Lei aiuto.

La sconfitta del distaccamento comandato dal Visconti è vivamente sentita dall'Imperatore.

Desiderio della Corte di aprire per mezzo del C[te] di Brianzone trattative coll'Elettore di Baviera; questi trovasi tuttavia trincierato col Villars presso Memmingen in modo che si rende il di lui campo inaccessibile al Principe di Baden. — Il Generale d'Herbeville s'avanza verso la capitale dell'Alto Palatinato Bavaro. — Il Governatore di Landau promette prolungar la difesa oltre tre settimane, non si sa però se giungeranno a tempo i soccorsi del Principe d'Assia. — Nuova sconfitta dei Ribelli ungheresi.

Essendo stato a visitare Monsig[re] Nonzio, e volendo egli restituirmi la visita, mi fece dire hieri, che, stante la proibizione avuta di frequentare la Corte non voleva egli comparire più in publico col suo treno, onde desiderava intendersi da me se mi sarei contentato venisse a visitarmi privatamente, cioè in carozze a due cavalli, la dove l'uso è di portarsi alla visita degli Inviati con carozze a sei, facendomi soggiungere che, subito si rimettesse egli in publico, mi visiterebbe un'altra volta secondo l'uso. Io risposi al messaggio che, atteso il pericolo delle conseguenze, mentre sovra tal esempio li suoi successori potrebbero a l'avenire regolarsi, non informati delle ragioni che Monsignore Nonzio adduceva, non potevo da me accettare le grazie di Monsignore nella forma propostami, e che n'avrei data parte a V. A. R. per riceverne li Reggi suoi ordini, dei quali umilmente La supplico.

L'Inviato del Re di Prussia ha impedito a Madama di Salmour, ch'ho trovata in questa città, l'accesso appresso le Loro M. M. Ces[a] e Reali dalle quali si prometteva un valido patrocinio per l' aggiustamento delle sue convenienze in Brandeburgo. Ma non osa questa Corte ingerirsene per tema di disgustare quel Re che si è collegato col Sueco. Mi fa detta dama premurose istanze acciò io l'appoggi coi miei ufficii come suddita di V. A. R. Io però non farò certi passi senza il consenso di V. A. R. (1), nel mentre ai Reali suoi piedi profondamente m'inchino etc.

---

(1) Catterina dei M[si] di Balbiano, vedova a vent'anni del Conte di Salmour (1691), da cui aveva avuto tre figli, innamorò nel 1694 il ventunenne Carlo Guglielmo Filippo di Hohenzollern, minor fratello dell'Elettore di Brandeburgo Federico III, che comandava nel corpo dei Prussiani venuti in Piemonte per la guerra. Malgrado l'interdizione dei proprii parenti e dell'arcivescovo di Torino, egli la sposò di sorpresa alla Veneria, il 24 maggio 1695, ma ne fu tosto separato malgrado violentissima resistenza: moriva poco dopo (23 luglio 1695) di febbre perniciosa all'assedio di Casale, ma la marchesa non desistette dalla speranza di farsi riconoscere nei suoi diritti di vedova dalla Corte di Berlino poichè il matrimonio era stato riconosciuto valido dal Papa; della questioue s' ingerì anche l' Inghilterra: nel 1696 il Duca di Savoia proibiva alla contessa Balbiano di Salmour di qualificarsi Margravia di Brandeburgo ed ai sudditi di riconoscerla per tale. I documenti della controversia sono conservati nell'Arch. di Stato di Torino (C. E. A., m. 1, nn. 44-48 e altre categorie. Sull'argomento cfr. PERRERO: *Il matrimonio del Margravio Carlo Filippo di Brandeburgo* nella *Rassegna settimanale*, Roma 1881, VII, 197); CLARETTA: *La Corte e la Società Torinese dalla metà del secolo* XVII *al principio del* XVIII. Firenze, 1894, p. 87 e segg.; CARUTTI: *Storia di Vitt. Amedeo II*, 3[a] ediz., Torino, 1897, pag. 194.

(1) *È diviso dirò così questo governo tra l'Imp^re et il Re de' Romani, et il Ministero parimenti, onde il modo di negotiare è totalmente straordinario e non si può abbastanza esprimere quanto convenga stentare per ottenerne la minor risolutione. Io sono stato avvertito che si cangi in molte cose la forma del trattato; ma ho già protestato di non poter in alcun modo caricarmene, e che ne spedirò subito avviso con espresso a S. A. R., lasciando alle MM. Loro e Ministri di ponderarne le conseguenze. Io diffendo quanto posso il Sig^r Conte d'Auersberg, ma dicono apertamente ch'egli sia perso. Bisogna guadagnarsi assolutamente questi Ministri colli donativi loro promessi, come già mi feci lecito di rappresentare umilmente a V. A. R. avanti la mia partenza, che però la suplico di nuovo umilm^te a farmi spedire qualche rimessa per tale effetto. Il Sig^r Principe Eugenio è disgustatissimo di non poter operare per il servitio di S. M. rendendosi inutili li di lui progetti per mancanza di mezzi, la quale procede in parte dalla malitia de' suoi emoli. Il Sig. Duca Moles fa ora il buon ministro del nuovo Re Cattolico, e per quel che riguarda lo smembramento del stato di Milano sostiene le sue parti. Il Conte Caunitz mostrasi uno dei più partiali per il servitio di V. A. R.*

ALLEGATI: I. *Lettera del Cte Tarino al M^se di S. Tommaso. Vienna, 14 nov. 1703:* il Principe Eugenio ha presentato all'Imperatore la lettera del Duca di Savoia del 12 ottobre.

II. *Copia d'una lettera del sig. Stepney inviato straordinario d'Inghilterra al Cte Kaunitz a Vienna; 10 novembre 1703.*

III. *Estratto di una lettera del Conte Auersperg allo Stepney, riguardante i sussidi che il Duca di Savoia pretendeva dall'Inghilterra ed Olanda* [senza data].

IV. *Risposta dello Stepney al Cte Auersperg. Vienna, 29 sett. 1703.*

V. *Ordini degli Stati Generali d'Olanda al Sig. Hamel Bruyninx, loro inviato straordinario a Vienna, 30 ottobre 1703* (2).

148. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 21 novembre 1703.

(L. M. A., m. 32) (3).

...La carica di Presidente di Guerra come predisse S. A. R. creò una grande influenza al Principe Eugenio appresso le LL. MM., ma queste danno tuttavia ascolto ai di lui emuli.

Cattive notizie d'Ungheria e pericolo che Landau nell'Impero sia costretta ad arrendersi.

« *Io ho impiegate varie persone, e tra altri il Marchese di Borgofranco et il cavaliere Garagni, fedelissimi sudditi di V. A. R., molto entranti in Corte e pratici di tutta la città, per avere certa scrittura che dicesi essere stata formata da non so chi sovra il trattato di V. A. R., totalmente qui pubblico con grandissimo mio stupore, venendovi condannate le cessioni del Monferrato et altre coll'esagerare il pregiudicio che ne può derivare alla Spagna, alle repubbliche et prencipi d'Italia, tendente insomma a far nascere degli impedimenti all'esecuzione di quanto resta conchiuso in beneficio di V. A. R. Riserbandomi di ricavarla ne farò in seguito le debite doglianze a S. M. Ces^a* » (4).

ALLEGATO: *Lettera del Cte Tarino al M^se di S. Tommaso. Vienna, 21 novembre 1703:* rinnova lagnanze sulle procedure della Corte « .....io comincio a perdere qui la pazienza « come tutti gli altri ministri forestieri essendo incredibile quanto convenga stentare e fati- « care per ottenere qualonque benchè minima risoluzione ». Accenna ad un incidente

(1) Foglio cifrato aggiunto al dispaccio.

(2) Pei documenti II, III, IV, V, cfr. *L'alleanza del Duca Vittorio Amedeo II colle Potenze Marittime.*

(3) Il dispaccio originale manca, desumiamo il regesto dell'ultima parte e il cifrato da una bozza autografa del Tarino.

(4) Cfr. il doc. 152.

famigliare del Principe Eugenio: « il Serenissimo Prencipe Eugenio si trova non poco mor« tificato et imbarazzato dell'arrivo qua di Madama di Richelieux figlia della fu Duchessa « di Mazzarino, che va scorrendo d'un paese all'altro con puoca riputatione sua e della di « lei parentela (1). Il signor Prencipe non l'ha voluta in casa et io l'ho fatta ritirare in un « borgo della città, avendomene richiesto l'A. S. ch'è risoluto di obbligarla ad uscire dagli « stati dell'Imperatore, poichè le farebbe qui gran disonore la di lei dimora ». Infine chiede istruzioni per visitare l'ambasciatore di Venezia, avendo inteso che il Duca abbia partecipato alla Repubblica di S. Marco la sua dichiarazione contro la Francia.

149. — L'Imperatore Leopoldo I al Duca di Savoia. Vienna, 23 novembre 1703.

(L. P., *Imp. Germ.*, m. 5).

Serenissime Consanguinee et Princeps charissime. Reddita mihi sunt tum ab ipso Imperij Comite Tarino, tum paulo ante illius adventum, literae Dil^{nis} V^{rae} 6^{a}, 7^{a}, 9^{a} et 12^{a} (2) die elapsi mensis scriptae et ex ijs intellexi quem in modum Dil^{to} V^{ra} conservatae semper in animo fidei erga Me et Romanum Imperium Suae, addictissimique studij publicam ediderit declarationem novoque illam foederis nexu a Nostris utriusque Plenipotentiarijs inito firmaverit. Quo nuncio vix Mihi quicquam gratius aut acceptius evenire hoc rerum statu potest, sive causae communis et Meam utilitatem sive proprias Dil^{nis} V^{rae}, cujus personam constanti affectu et aestimatione singulari complecti non destiti, rationes perpendam. Etsi enim molestiam non mediocrem percipiam et detestabili Gallorum perfidia, qua in dearmandis Dil^{nis} V^{rae} militibus usi sunt, non tamen ea jactura tanti est facienda, quantam sine dubio Dil^{to} V^{ra} perpessura esset si, dilata diutius declaratione sua, Gallis tempus usurpationes suas et dominatum per universam Italiam magis stabiliendi indulsisset. Gratulor itaque et Mihi et Dil^{ni} V^{rae} de forti hoc Suo prudenti et magnanimo coepto et Eidem summum Numen aspiraturum certo confido. De Me autem Sibi persuasissimum habeat Dilectio Vestra, cum Eidem deesse non possim quin Mihimet ipsi desim, omnes Meas curas et cogitationes in eo imprimis defixas esse ut Eidem promptis validisque suppetijs quantocyus succurram, eumque in finem exercitum Meum in Longobardia supplementis et pecunia, uti jam coepi, sine mora instruam.

Interea tractatum foederis latine versum et a Me ratihabitum Ministro Meo Comiti ab Auersperg remitto, quibusdam quidem passibus nonnihil immutatis, non tamen illis, quae praecipuas atque ante ejus hinc discessum definitas conditiones tangunt, unde et a Dil^{nis} V^{rae} aequitate Mihi promitto mutationes istas ab Eadem haud gravatim admissum iri, postquam de rationibus, quae Me impulerunt a praedicto Meo vel Suo Ministro accuratius fuerit edocta, ad quos proinde Me referens (3), Dilectioni V^{rae} omnia ex corde apprecor et benevolentiae Meae Caesareae affectum prolixe confirmo.

Dabam in civitate Mea Viennae die 23 Novembris 1703.

Benevolus Consanguineus
LEOPOLDUS.

(1) Maria Carlotta era degna figlia della famosa Madame de Mazarin ex amante di Luigi XIV (Ortensia Mancini, nipote del Cardinale Mazarino, sorella di Olimpia Mancini madre del Principe Eugenio); era nata nel 1662 e sposata al marchese di Richelieu.

(2) Cfr. docc. 27, 30 e la nota a pag. 34. Avverti l'errore di 9 anzichè 8 ottobre; la *lettera del Duca all'Imperatore del 6 ottobre 1703* non fu da noi rinvenuta tra le altre nell'Arch. di Stato di Torino (R. L. C.)

(3) Cfr. le *Istruzioni dell'Imperatore Leopoldo al Conte Leopoldo Auersperg, per il progetto di un trattato tra l'Imperatore e il Duca di Savoia. Vienna, 21 novembre 1703.* [*Campagne del Principe Eugenio,* vol. V, pag. 551-556].

150. — Il Cte Tarino Imp^{le} al Duca di Savoia. Vienna, 27 novembre 1703.
(L. M. A., m. 32).

Sonsi finalmente prese l'ultime risoluzioni da questa Corte in ordine a ciò, che concerne il trattato di V. A. R., ma non tali quali venivano da me sollecitate et aspettate, onde ho protestato riverentemente alle Loro M. M. Ces^{e} e R^{li}, e vivamente ai Ministri della Conferenza, che io non potevo in verun modo caricarmene per non essere stato autorizzato da V. A. R. di soffrire la minima alterazione nel trattato firmato dalli Plenipotentiarij d'ambe le parti, e che V. A. R. non aveva mai rivocato in dubbio (attese massime le violenze e danni proceduti dall'intempestiva et indiscreta publicazione dell'accennato trattato) si sarebbe senza ripugnanza indotta S. M. Ces^{a} a ratificare non solo tutto il contenuto nel corpo d'esso, ma avrebbe altresì usata la M. S. della sua innata generosità, includendovi il ristretto negli articoli segreti, tanto più che si doveva riflettere esser'il male di V. A. R. attuale e presente et il bene promessole ancor lontano, esposta la Medema alle perdite delle sue provincie avanti di poter entrare in possesso di quelle vengonle cedute, oltre che doveva V. A. R. contribuire a costo del sangue, delle sostanze dei suoi sudditi alla conquista d'esse, che saranno di più ridotte in un stato a non poterne ricavare per lungo tempo alcun utile. Riponevo pure in loro considerazione quanto conveniva all'equità di S. M. Ces^{a} il consolare un Principe, che sacrificava se e tutta la sua Real Casa per l'augustissimo servizio senza speranza d'un pronto e valido soccorso, aggiungendovi che non mancherebbe la Francia, considerando V. A. R. abbandonata da chi ha tanto ragione per il proprio interesse di sostenerla, di profittare delle sue angustie col farle ancora qualche vantaggiosa offerta, e Dio sa se la disperazione non l'obbligherebbe ad ascoltarla. Ho esposto insomma tutto ciò m'ha suggerito il mio zelo ed il dovere delle mie incombenze per il Reale servizio; ma S. M. Ces^{a}, doppo aver nuovamente esaminato il risulto delle tre conferenze tenutesi avanti il Re, m'ha fatto dire decisamente dal Sig^{r} Conte di Caunitz che rimaneva la M. S. persuasa si contentarebbe V. A. R. dell'essersi la M. S. conformato al progetto portato qua dal Sig^{r} Salvai, e ch'aveva la medema spedito nella stessa conformità il suo Ministro Sig^{r} Conte d'Auersperg colla plenipotenza e l'istruzzione limitata sovra le dimande di V. A. R. per concludere con essa seco. Che la M. S. non poteva approvare l'ecceduto dal suo Ministro, in cose massime che erano troppo pregiudicevoli agli interessi del Ser^{mo} Arciduca proclamato Re delle Spagne, stante la troppo grande diminuzione delle terre dipendenti dal Stato di Milano, e la sinistra impressione che ciò farebbe negli animi della Nazione Spagnuola e Milanese. Che, quando piacesse a S. D. M. di benedire le armi austriache e de' collegati colle meditate conquiste, darebbe la M. S. nuovi contrassegni del suo riconoscimento e del suo affetto a V. A. R. per aver voluto abbracciare il suo partito; e posto ch'io non volevo addossarmi di inviare a V. A. R. il trattato differentemente concepito in varii punti dal da me presentato all'Imperatore, S. M. Ces^{a} aveva risoluto d'indirizzarlo al Sig^{r} Conte d'Auersperg, a cui si scriveva di render conto a V. A. R. di tutte le ragioni, ch'avevano obbligata la M. S. di tradurre il trattato dall'idioma italiano in latino e di farvi alcune mutazioni; che se gli mandava nell'istesso tempo la ratificanza di S. M. Ces^{a} per unirla al trattato, supponendo che V. A. R. lo gradirebbe in tal forma col riflesso anche dell'obligo, che corre a S. M^{ta} Ces^{a} di provedere alla congrua indennizazione di tutti gli interessati e

pretendenti al Ducato di Monferrato. Replicai io li motivi che aveva V. A. R. di promettersi dalla generosità dell' Imperatore la cessione del Vigevinasco, quella delle terre concentrate nei paesi ceduti a V. A. R. non dipendenti dai medemi, e l'altra dei villaggi che si trovano su la strada alla Lomellina. Mi disse il Sig^r Conte de Caunitz che il Sig^r Conte d'Auersperg avrebbe distintamente informata et appagata V. A. R. dei sensi di S. M. Ces^a, sì toccante la mutazione degli articoli suddetti, che sovra le differenti espressioni di alcuni altri, e che già se n'era ordinata la spedizione alla Cancellaria, richiedendomi di voler permettere che il corriere di V. A. R. la portasse al Sig^r Conte d'Auersperg in occasione ch'io lo facessi partire, per ragguagliare V. A. R. di quanto occorreva. Io me ne sono scusato colla ragione che dal caricarmi d'un tal spaccio se ne poteva arguire qualche indicio d' un tacito consenso alla mutazione del trattato; il che non è stato disapprovato da S. M. stessa, qual ha ordinata la missione d'uno de' suoi corrieri, accompagnandosi bensì per sicurezza reciproca con quello di V. A. R. Pregai solo il Sig^r Conte di Caunitz, già che con estrema mia mortificazione non potevo ottenere una più favorevole risoluzione da S. M. Ces^a reiteratamente da me supplicata, di concedermi una copia per mia istruzzione della nuova formola del trattato, qual ho l'onore di trasmettere qui annesso a V. A. R. rescritto in margine d'ogni articolo del trattato Italiano per osservarne la differenza colla notazione delle piccole linee - - - - - (1). È stato inviato avanti due giorni con corriere espresso il detto trattato riformato al nuovo Re Cattolico et alli Ministri dell'Imperatore in Inghilterra et in Olanda, acciò lo partecipino a S. M. B^a et alli Stati Generali rispettivamente, ordinando premurosamente alli predetti Ministri di sollecitare per l' assegnamento de' sussidii in esso enonciati, avendo parimenti scritto alli loro padroni sovra tale materia li Ministri d'Inghilterra e d'Olanda qui residenti.

Non ho omessa pratica veruna per la pronta spedizione del Sig^r Barone Raysing colle rimesse del danaro cotanto sospirato dal Sig^r Conte Guido di Starhemberg, il quale ha protestato di non poter fare per così dire un passo per il servizio di V. A. R., che gliene faceva caldissime instanze, senza la mentovata assistenza, e prese detto Sig^r Barone la posta li 22 del corrente verso l'armata d'Italia, avendo il Sig^r Principe Eugenio ordinato al Sig^r Conte Guido per parte di S. M. Ces^a di far ogni sforzo per soccorrere almeno con qualche diversione V. A. R. (2); ed avendo io esaggerato il pericolo in cui si trova V. A. R. di soccombere affatto se non si fa penetrare un corpo di truppe in Piemonte, m'è stato risposto, e da S. M. Ces^a, e dal Seren^o Principe sud^o, che si fanno a tale effetto le disposizioni per rimettere l'armata d' Italia, alla qual volta marciano continuamente reclute e cavalli per la rimonta; ma non già in quel numero che s'era stabilito, mentre sono qui costretti di servirsi d' una parte d'essi per rinforzare tanti corpi ripartiti che devono coprire la Boemia e l'Austria Superiore contro li Bavaresi et una parte dell' Ungaria contro li Rebelli che si contono a più di 30/m.; e se non si procura di distruggere una sì fiera sollevazione in quest'inverno, vi saranno de' guai a primo tempo.

Continua ad insistere unitamente ai ministri d'Inghilterra e Olanda per la partenza del Principe Eugenio, accordata dall'Imperatore entro pochi giorni, consentendo a privarsi di lui a Vienna per qualche tempo.

---

(1) La copia allegata manca nel dispaccio, ma è conservata con parecchie altre copie del trattato in altra categoria dell'Archivio di Stato di Torino (N. A., m. 6, n. 11).

(2) Cfr. *Campagne del Princ. Eug.*, vol. V, *supplem.*, pag. 149, lett. 98.

Pessime notizie dall'Imperio; resa di Kempten ai Franco-Bavari; soccorso il castello di Kufstein; sconfitto l'esercito che moveva a soccorrere Landau, per cui temesi imminente la resa di detta piazza. — Istanze alle Potenze Marittime perchè lascino le loro milizie sul Reno. Queste Potenze assicurano che sverneranno in Portogallo 40 vascelli da guerra per rientrare prontamente nel Mediterraneo a primavera. — Frattanto il nuovo Re di Spagna suscita ammirazione universale. — Due reggimenti cesarei rinserrati dai Ribelli Ungheresi si sono ricongiunti al Generale Schlick il quale ricevette rinforzo di 1500 uomini. — Fu ordinata allo Starhemberg un'inchiesta sulla sconfitta del distaccamento Visconti. — Il Principe di Baden protesta di volersi ritirare per le censure mosse alla sua condotta. Egli annunciò all'Imperatore di aver fatto pervenire al Conte di Brianzone il piego del Duca di Savoia per mezzo di un ufficiale prigioniero rimesso in libertà.

ALLEGATO: *Copia di lettera, da Magonza, 16 novembre:* sull'incontro allo Speyerbach, avvenuto il 15 novembre.

151. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 29 novembre 1703.

(L. M. A., m. 32).

Ha ricevuto la lettera di S. A. R. del 12 novembre colle accluse per il Principe Eugenio e per l'Imperatore (1) recate a Vienna dal capitano Valerio. Nuove istanze all'Imperatore per un pronto valido soccorso per l'Italia, e per gli articoli controversi del trattato; nuove condoglianze imperiali per la disdetta toccata al distaccamento del Visconti, nuove promesse di spedire reclute, rimonte e denaro all'esercito d'Italia; insiste però S. M. C^a sul punto del trattato riformato, fiduciosa che vorrà S. A. R. accettarlo.

Il Signor Prencipe Eugenio crede fermamente che V. A. R. non si mostrarà renitente di ratificarlo [il trattato], per degni e giusti motivi riguardandolo nell'essenziale per uno dei più vantaggiosi che la Reale Casa habbia mai potuto conchiudere. Ha l'onore l'A. S. di scrivere l'ingiunta a V. A. R. (2) informandola degli ordini dati dal Sig. Conte Guido di Starhemberg e della disposizione in cui egli è di portarsi quanto prima alla testa dell'esercito d'Italia, col fine di far ogni sforzo per soccorrere V. A. R., ed io non mi darò pace sin'a tanto ch'egli non si mette in camino.

Qui si è saputa la missione fatta dal Ser^mo Elett^re di Baviera d'un suo ufficiale a V. A. R. con intenzione di rimuoverla dall'abbracciato partito ben lungi di voler egli prestar orecchio alli megliori conseglij di V. A. R. Il Sig^r Conte di Auersperg deve aver scritto su questo proposito all'Imperatore ma non ho peranco potuto penetrare in quali termini; stimo però ch'il tutto sarà comunicato a V. A. R. dall'accennato ministro, a cui si manda con questo corriere la licenza di ritornarsene subito ch'havrà terminato tutto ciò che concerne il trattato, nel quale non s'obbliga S. M. Ces^a di unire un corpo di 20/m. huomini alle truppe di V. A. R. in Piemonte, essendo ciò impraticabile per non havere S. M. Ces^a forze bastanti da provedere alla sicurezza dell'Imperio e dei suoi proprij stati. Si procura bensì di rinforzare con buon numero di reclute l'esercito cesareo in Italia et il Sig^r Prencipe Eugenio non mancarà certo di soccorrere V. A. R.

ALLEGATO: I. *Lettera del Cte Tarino al M^se di S. Tommaso. Vienna, 29 novembre 1703:* Istanze per un assegno di almeno mille fiorini di Germania al mese; desidera altrimenti d'essere richiamato, non avendo di che provvedere con rendite proprie alle esigenze della carica.

---

(1) Il dispaccio del Duca al Cte Tarino (doc. 32) come le lettere all'Imperatore (doc. 33) e al Principe Eugenio (doc. 2) hanno la data 11 novembre.

(2) Cfr. *Camp. del Princ. Eugenio*, vol. V, *suppl.*, pag. 155 ed HELLER, *Mil. Corr. des P. Eug.*, vol. cit., p. 164.

Acclude un piego del Cardinale Grimani per l'abbate di Pollenzo. Encomia lo zelo del Salvai per ottenere un trattato conforme ai desideri del Duca di Savoia e conclude: « Il trattato « per altro è vantaggioso e non dubito che col tempo si conseguirà ancora qualche cosa « di più, purchè gli affari prendino buona piega ».

152. — Il Conte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 5 dicembre 1703.

(L. M. A., m. 32).

È giunta notizia al Principe Eugenio che sia riuscito alle reliquie del distaccamento del Visconti di penetrare fino al Cairo. — È risoluta la partenza del Principe Eugenio per l'Italia e questi spera effettuarla al principio della veniente settimana per la via di Venezia. Si farà però correre voce che l' A. S. si è portata primieramente ai confini dell'Ungaria per provedere alle urgenze di quel Regno, e ciò affine di acquetare le mormorazioni della Corte e de' cittadini che disapprovano altamente l'andata del Sig^r Prencipe in Italia, in un tempo che la sua presenza si rende qui cotanto necessaria per il regolamento degli affari militari, temendosi che le cose rimarranno in un gran disordine.

I circoli di Franconia, di Svevia, del Reno superiore, le stesse Provincie Ereditarie sono minacciate; Landau s'arrese il 17 novembre, avendo tuttavia i Francesi avuto perdite sensibili. Si teme che Tallard passi il Reno e porti soccorso all'Elettore di Baviera; il Principe di Baden cerca d'impedirne la congiunzione che avrebbe funestissime conseguenze di torbidi nel cuor dell'Impero. — Progressi della ribellione in Ungheria; tutti i posti imperiali sono bloccati o assediati; il Generale Conte Schlick con 5000 uomini ha dovuto retrocedere a Tyrnau poche leghe da Presburgo; temesi la complicazione delle ostilità dei Turchi malgrado le loro promesse. — Il Generale d'Herbeville s'è tuttavia impadronito di Amberg capitale del Palatinato Superiore Bavarese e se ne cambierà il presidio coi prigionieri di Ulma; altra fazione favorevole agli Imperiali avvenne nei dintorni di Kufstein in Tirolo. — Re Carlo dovette ritornare all'Haja per vento contrario.

Pervenne al Salvai l'annessa scrittura contenente riflessioni sulla cessione del Monferrato al Duca di Savoia (1).

Allegati: I. *Lettera del Cte Tarino al M^se di S. Tommaso. Vienna, 5 dicembre 1703:* in cui riferisce cortesi espressioni ricevute dall'Amb^re di Venezia e domanda di poter visitarlo privatamente, senza compromettere in pubblico questioni di cerimoniale.

II. *Lettera intercetta; del 17 novembre 1703:* di un ufficiale, sulle perdite dei Francesi nello scontro di Spira.

III. *Estratti di lettere scritte da Costantinopoli all'Amb^re d' Inghilterra a Vienna; del 27 ottobre e 6 novembre 1703:* sugli umori del Governo Turco verso la Casa d'Austria.

153. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 12 dicembre 1703.

(L. M. A., m. 32).

Ho l'onore di scrivere in tutta fretta queste due linee a V. A. R. per avvertirla solamente, coll'occasione della spedizione d'un corriere dell'Imperatore al Sig^r Conte Guido di Starhemberg (qual sta già col piede in staffa e non devo in verun modo trattenerlo), siccome questi porta ordini ben precisi e pre-

(1) Questo allegato, cui allude già il doc. 148, manca; esso tuttavia forse si identifica con un documento conservato in altra categoria dell'Archivio di Stato di Torino (N. A., m. 6, n. 7): contiene appunto riflessioni esposte all' Imperatore sui pregiudizi che la cessione del Monferrato al Duca di Savoia recherebbe alla Repubblica di Genova, allo Stato di Milano, ad altri Stati d'Italia.

murosi al predetto Sig^r Conte Guido di dover in qualsivoglia forma et a qualunque prezzo far un movimento generale coll'armata cesarea, quando non l'havesse già eseguito, e tentare tutte le vie possibili di concerto con V. A. R. per soccorrerla (1), e ciò in seguito del strepito da me fatto presso S. M. Cesarea cui presentai hieri sera la lettera di V. A. R. delli 27 del scaduto (2) pervenutami hieri a mezzogiorno coll'arrivo del corriere Carl'Andrea, inviatomi dal Sig^r Conte di Monasterolo, da Revere (3) sotto li 4 del corrente. Spiacemi infinitamente che la partenza del Sig^r Prencipe Eugenio per Italia da me cotanto sollecitata ed ottenuta verrà ritardata per alcuni giorni, atteso il bisogno indispensabile che S. M^à Ces^a ha della sua persona per formar qualche argine alla piena de' Rebelli poco discosti da Presburgo, il che ha causato un'allarme e spavento indicibili in tutti li stati confinanti coll'Ungaria, ed anche in questa residenza imperiale, ove regna una gran confusione e ben devono svegliarsi per preservarsi dall'ultima rovina.

Il Sig^r Prencipe Eugenio ch'ha presa oggi la posta per Presburgo, doppo haver communicata la lettera scrittagli da V. A. R. in data delli 27 detto all'Imperatore et al Re de' Romani (4), m'ha commesso di scusarlo appresso V. A. R., se a causa dell'improvvisa sua partenza non poteva aver l'honore di risponderle, et accennarle altresì riverentemente per parte sua che, subito terminate le mentovate disposizioni in Ungaria, si trasferirà certo alla testa dell'esercito in Italia, e la M^tà dell'Imperatore, che si trova non poco travagliata, s'è parimenti compiacciuta d'assicurarmene. Principiarò questa sera a sollecitare la risposta dalla medema alla predetta lettera di V. A. R., per rispedire immediatamente il corriere con una più ampia informazione, non havendo hora un momento di più per diffondermi. Supplico bensì umilmente V. A. R. di voler essere fermamente persuasa non ometter io diligenza veruna per tutto ciò che concerne il di Lei Real servizio nelle correnti emergenze: rincrescendomi al maggior segno di non poter riuscire secondo l'intento di V. A. R. e l'ardore del mio vivissimo zelo. Resto per fine con un profondissimo inchino etc.

ALLEGATO: *Lettera del Cte Tarino al M^se di S. Tommaso. Vienna, 12 dicembre 1703:* semplici complimenti.

154. — L'Imperatore Leopoldo al Duca di Savoia. Vienna, 20 dicembre 1703 (5).

(L. P. *Imp. Germ.*, m. 5).

Vix est ut maiori sollicitudine auxilia a me promissa expectet Dil^tio Vestra quam Ego promptissimam illorum expeditionem urgeam, etenim Dil^is V^rae sortem et ruinam Mihi communem esse, neque sine Eiusdem salute res Meas in Italia salvas esse posse satis perspicio. Quapropter lectis Dil^nis V^rae literis vigesima mensis elapsi die ad Me datis (6), iterata e vestigio mandata ad Generalem Meum Comitem Starhembergium dedi, ut cum exercitu sibi commisso, nulla interiecta

(1) Cfr. *Campagne del Princ. Eug.*, vol. V., *suppl.*, pag. 159-61.

(2) Cfr. doc. n. 35.

(3) Il Conte di Monasterolo che si trovava a Parma al momento del disarmo di S. Benedetto [cfr. nota 2 a pag. 50] s'era per ordine del Duca di Savoia recato al campo di Revere.

(4) Doc. 3; ha però la data 25 novembre anzichè 27.

(5) Questa lettera fu spedita da Vienna per corriere soltanto il 22 novembre col dispaccio del Tarino (n. 155-156).

(6) Doc. 35, colla data 27 novembre, anzichè 20, come qui è detto per errore.

mora, se moveat, idque unum agat quo Dil^{ni} V^{rae} desideratam opem quovis possibili modo ferat. Quod si ob mediorum tarditatem effectui prius dare non potuit, nunc procul dubio pro fide et ardore suo exequendi initium fecerit, postquam in illum finem quingenta florenorum Rhenensium millia ei transmissa et numerata sunt.

Statueram equidem Consilii Mei bellici Praesidem Principem Eugenium eodem tempore cum illa pecunia in Lombardiam mittere, sed ingravescentes in Regno Meo Hungariae motus ipsius excursum Posonium paucis ab hic leucis dissitum postulasse Mihi visi sunt, ut res ibidem ad defensionem seu turbarum repressionem opportunas tantisper disponeret, quod cum paucos intra dies ab ea confectum iri sperem, fixum Mihi manet illum reducem in Italiam sine dilatione expedire.

Interea, quod et Dil^{em} V^{am} iuvabit, gratus Mihi ex Hollandia advenit nuntius affuturos propediem in Dil^{nis} V^{rae} Aula, tam Serenissimae Reginae Magnae Brittaniae, quam Foederati Belgij Ministros cum valido auxilio pecuniario, quo fulcita Dil^{lo} V^{ra}, dubium mihi non est quin sustinendis non tantum, sed et repellendis hostium conatibus perfutura sit usque dum copiosiores suppetiae praestari queant; quarum accelerationi dum extremis incumbo viribus Dil^{em} V^{ram} etiam atque etiam hortor ut forti magnoque animo coeptis insistat Suis neque constantiam Suam ullis quae se se in initio objicere videntur difficultatibus inflecti sinat; qua fretus fiducia Dil^{nem} V^{ram} intimiori benevolentia complector Eique lata omnia et prospera auguror.

Dabantur in civitate Mea Viennae Austriae die 20 decembris 1703.

Benevolus Consanguineus
LEOPOLDUS.

155. — Il Cte Tarino Imp^{le} al Duca di Savoia. Vienna, 22 dicembre 1703 (N. 1).

(L. M. A., m. 32).

Riferisce particolareggiatamente circa l'udienza dell'Imperatore in cui gli consegnò la lettera di S. A. R. del 27 novembre (1), le insistenze con cui ottenne il pronto invìo di ordini categorici allo Starhemberg pel soccorso del Piemonte (2), le rimostranze per l'andata del Principe Eugenio in Ungheria dopo tante promesse di mandarlo in Italia, le istanze per le rimonte, le reclute e i denari da inviare in Lombardia. L'Imperatore assicurò che l'andata del Principe Eugenio in Italia sarebbe solo ritardata di alcuni giorni, che S. A. R. non disapproverebbe gli urgenti provvedimenti per la difesa degli Stati Ereditari. Uguali dichiarazioni fece il Re dei Romani, il quale rimise al Tarino la lettera diretta da S. A. R. al Principe Eugenio (3) affinchè la comunicasse ai ministri cui spetta provvedere.

L'Inviato degli Stati Generali presentò all'Imperatore lamenti sopra l'infelice successo della campagna nell'Impero, sul cattivo regolamento per la contribuzione dei Circoli e membri d'esso Impero, sul pericolo per la difesa delle Provincie Unite se tenessero ancora divise le loro forze; infine raccomandò di assistere il Duca di Savoia. Riconobbe l'Imperatore le giuste rimostranze, accagionò dei mali i torbidi di Baviera e d'Ungheria e la difficoltà di accordare i membri dell'Impero; farebbe nuovo appello a costoro; acqueterebbe i protestanti; accorderebbe la neutralità alla città di Ratisbona se l'Elettore di Baviera l'accordasse dal suo canto; cercherebbe ad ogni modo di far trasferire la Dieta in luogo ove fossero libere le discussioni. — L'Elettore di Magonza, desideroso di venire a Vienna per sollecitare la difesa del suo stato, fu trattenuto da questioni di cerimoniale. Gli Ambasciadori d'Inghilterra e d'Olanda sollecitano la venuta a Vienna dell'Elettore Palatino, ma

(1) Doc. 35.
(2) Cfr. doc. 153.
(3) Cfr. doc. 3.

l'Imperatrice (1) teme che, parlando egli con troppo calore all'Imperatore delle necessità presenti, ne possa alterare la salute. Detto Elettore Palatino ha ordinato al Barone di Wiser suo rappresentante a Vienna di appoggiare l'ambasciatore del Duca di Savoia per superare le controversie relative al trattato coll'Imperatore

Furono inviati 60/m. fiorini in Svizzera per pagare le milizie di quella nazione che sono al servizio dell'Imperatore: il Conte di Trautsmannsdorff, ambasciatore Cesareo presso i Cantoni svizzeri, sta per ripartire a quella volta « e desidererebbe egli intricarsi del negoziato toccante la riconcigliazione di S. M. Ces^{a} col Signor Elettore di Baviera, avendo a tal fine fatto scrivere la carta qui acclusa (2) del Sig. Capitano Valerio a V. A. R.; ma secondo il mio debole parere, se m'è lecito d'accennarlo, non dovrebbe tal materia passar per tanti canali, quando veramente si scorga qualche apertura dal canto di S. A. E., non bastando ciò è stato qua riferito a viva voce dal sudetto capitano per parte di V. A. R. Il Sig^{r} Conte di Brianzone m'ha poi accusata semplicemente la ricevuta del spaccio di V. A. R. ch'io gli feci tenere col mezzo del Sig^{r} Prencipe di Baden, ed ora replicarò essere necessario ch'egli m'avvisi se il Sig^{r} Elettore desideri daddovero d'accomodarsi, non sentendosi in verun modo l'Imperatore, ch'è l'offeso, di far li primi passi senza sicurezza massime della buona e sincera intenzione di S. A. E. qual si suppone d'intelligenza coi Ribelli d'Ungheria, ed ove riesca a S. A. E. d'impadronirsi della città d'Augusta, ch'è attualmente assediata, non pensandosi punto a soccorrerla, sarà facile al Sig^{r} Elettore d'inoltrarsi nei Paesi Ereditarij dell'Imperatore, per darsi poi la mano con li seguaci del Ragozzi. È stata poi dichiarata S. A. E. generalissimo dell'armi di Francia in Germania e gli è stato rimesso ultimamente un sussidio di 160/m. luigi d'oro.

Il Principe Eugenio è incaricato insieme al Conte Pálffy di accomodare i torbidi d'Ungheria; frattanto si provvede a convocare nell'Austria Inferiore la nobiltà e la milizia paesana sotto il Conte Traun e ugualmente nella Moravia sotto il Conte Cristoforo Breüner per provvedere alla difesa dei Paesi Ereditari; 3500 Danesi rinforzeranno il corpo del Cte Schlick. — Si continua a mormorare contro il Principe di Baden per aver egli accantonate le sue truppe; lo si attende a Vienna. — Se si volesse anticipare qualche somma di denaro al sergente generale di battaglia Kräz, otterebbe costui per mezzo del Principe Eugenio dall'Imperatore licenza di levare 1000 uomini per conto del Duca di Savoia. — Il Ministro del Duca di Sassonia Coburgo Méiningen esibisce uno o due reggimenti di cavalleria. — Il Conte d'Auersperg deve aver proposto la leva del reggimento di Grigioni sotto il nome dell'Imperatore. — Il Tarino ha raccomandato al Principe Eugenio la rimonta del distaccamento Visconti in Piemonte. « Io stento a credere che nelle presenti pericolose pendenze possa d^{o} Sig^{r} Prencipe allontanarsi da questa Corte, stante massime la confidenza ch'hanno nella sua persona tutti li popoli di queste Provincie etc. ».

(3) *Li capi del partito austriaco in Napoli hanno qui fatto segretamente intendere ai loro corrispondenti quanto siano stati sorpresi dalla nuova che l'arciduca Carlo, in luogo di passare come si era fatto loro sperare di qua a Napoli, secondo veniva parimente sollecitato dal Signor Cardinal Grimani, habbia preso il cammino d'Olanda per trasferirsi per la via del Portogallo in Spagna, lamentandosi acremente del Sr Duca di Moles che n'è stato il principale promotore, e scrivono li suddetti assai apertamente che il loro fine è d'avere un re che risieda in quel regno e di non volere dipendere dal governo spagnolo.*

---

(1) Eleonora di Neuburgo, era sorella dell'Elettore Palatino.
(2) Questo documento allegato manca.
(3) Foglio cifrato aggiunto al dispaccio.

ALLEGATO : *Lettera di un ministro dell' Elettore Palatino* (1) *al Cte Tarino. Düsseldorff, 8 dicembre 1703:*

« Voycy, mon cher amy, un courrier dépeché d'icy pour Vous. S. A. E. mon maistre a appris avec regret qu'on fait difficulté de ratifier le traitté. Elle donne des ordres si precis et des instructions si fortes à M^r deWiser de presser de tout son pouvoir la ratification que si on y resiste il faut qu'on soit de pierre. Le d^t Mr de Wiser a ordre de communiquer avec Vous, ainsi vous n'avez qu'à pousser ensemble la roüe. J'ay veu Mr de Hill qui a passé hier par icy et S. A. E. l'a veu avec plaisir. Il s'en va à Turin et j'envie le bonnheur qu'il aura de faire la reverence à M^e la Comtesse et d'embrasser le cher comtin. Je souhaite passionement que nos instances contribuent à déterminer la Cour Imperiale, nous alons envoyer un autre courrier à la Haye aussi pour presser l'Espagnole (2). Enfin comptez que nous ne negligerons rien de ce qui peut estre en nostre pouvoir et qui soit capable d'affermir, soulager et secourir S. A. R. vostre Maistre. Voyla ce que je puis vous dire en grand haste en vous asseurant mon très cher amy que je suis plus à Vous qu'à moy mesme ».

156.— Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 22 dicembre 1703 (N. 2).
(L. M. A., m. 32).

Accompagna la copia di una lettera ricevuta dal Principe Eugenio. Questi ha scritto parimente al Segretario di Guerra Locher, ordinandogli di provvedere subito le rimonte del distaccamento Visconti in Piemonte, che verranno condotte ai confini della Svizzera.

La resa d'Augusta dà campo all'Elettore di Baviera d'avanzarsi a Norimberga e ricuperare il Palatinato superiore, o d'inoltrarsi negli Stati Ereditarii. — Fu tenuta lunga conferenza per decidere il trasporto della Dieta di Ratisbona. — Lagnanze dell'Inviato d'Olanda contro il Principe di Baden perchè tiene le milizie troppo divise e comandò agli arresti il Generale Goor.

ALLEGATI : I. *Lettera del Cte Tarino al M^se S. Tommaso. Vienna, 22 dicembre 1703:* « Io qui devo soggiungere a V. E. trovarsi in questa città una partita di circa cinquanta Napoletani, che, mancando della sussistenza promessali dall' Imperatore, desiderarebbero sacrificarsi al servizio di S. A. R. Io non ho voluto impegnarmi senza intendere prima li sensi dell' A. S. R. dei quali suplico V. E. voglia compiacersi farmi consapevole. Avrò di più l'onore di rifferire a V. E. sicome essendosi ritrovato il sig. Salvay ad un pranzo col Segretaro della Republica di Venezia, huomo aperto e versato in affari di stato, venne a discorrersi che S. A. R. era l' antimurale dell' Italia, e ch' il Segretaro rispose : dalla parte di Francia si concede, da quella dell'Alemagna si nega. Replicò il Salvay essere il timore dell'Italia dalla parte di Francia, onde non potevasi privare S. A. R. dell' accennata qualità, et avendo indi il Salvay detto all' orecchio del Segretaro, che se fra S. A. R. e la Ser^ma Republica si passasse con quell'armonia dei tempi andati, si restituirebbe all'ora l'Italia nel suo primo splendore, s'espresse il Segretaro che non sarebbe stato difficile di ristabilire una buona corrispondenza. Al che soggiunse il Salvay s'il tempo sarebbe stato opportuno per introdurre la pratica, e gli fu risposto dal Segretaro quando si vorrà (3). Ho stimato a proposito di tenere ragguagliata V. E. d'un tale ragionamento affine ella habbia la bontà di significarmi se S. A. R. approvarà ch'io ne motivi qualche cosa al signor Ambasciatore di Venezia, incontrandolo in terzo luogo, ove S. A. R. non consenti ch'io lo visiti, come fanno gli altri Inviati, in casa propria.

« È stato da me ultimamente il Sr Inviato di Firenze, non avendo voluto fare tal passo sin alla ricevuta degli ordini trasmessigli dal Ser^mo Granduca suo Padrone in cui nome s'espresse in termini obbligantissimi verso la persona e gl'interessi di S. A. R. ».

II. *Altra lettera del Cte Tarino al M^se S. Tommaso. Vienna, 22 dicembre 1704:* spedisce il dispaccio per la via di Venezia in prova.

---

(1) Forse il Conte Lescherraine, suddito piemontese, M. G. aiutante generale dell'Elettore Palatino, del quale si discorre in seguito.

(2) La Corte di Carlo III si trovava allora in Olanda donde quel re prendeva vela alla volta di Spagna.

(3) Per queste ufficiose e sterili trattative cfr: *Relazioni diplomatiche del Duca Vittorio Amedeo di Savoia colla Repubblica di Venezia*, 1703-1707.

III. *Lettera del Principe Eugenio al Conte Tarino. Presburgo, 20 dicembre 1703* (1):

« M'havevo bensì prefisso di risponder ancor hoggi col dovuto rispetto alli benignissimi caratteri di S. A. R., ma essendo talmente occupato, che non mi resta un momento di tempo, non l'ho potuto complire, sì che sono a pregare V. S. Illma di voler portare le mie divotissime scuse appresso della sud^a R. A., partecipandole da parte mia le raggioni che m'obbligorono di dover venire io personalmente in Hungaria. Farò però tutto il possibile acciò possa ritornarmene quanto prima, ma havendo trovate le torbolenze di questo Regno in pessimo stato, ed occorrendo che per rimediarvi se (*sic*) si faccino delle dispositioni ben grandi, così al presente non posso ancora suggerire il giorno positivo, quando che potrebbe seguirne questo mio ritorno. Intanto ho havuto notizia della nostra armada d'Italia, qualmente d'un giorno all'altro ella era in ordine per moversi, attendendo perciò coll'ordinario venturo la sua attuale mossa e per tanto V. S. Illma vorrà ancora supplicare l'A. S. R. acciò medesimamente Ella da parte Sua porga la mano per secondar in miglior modo la diversione al nemico, mentre non v'è dubio, ch' il Sig^r Generale Conte di Starhemberg farà ogni sforzo per facilitar i disegni, secondo ne trovarà il possibile di potere concertare con S. A. R. gl' olteriori operationi. Io poi, subito che sarò di ritorno a Vienna, procurerò in ogni maniera acciò possa parimenti promover il mio viaggio verso l'Italia per testimoniare via più il desiderio nutrisco (*sic*) di poter rendermi quanto prima a quelle parti, ove potessi haver occasione di servire con qualche avantaggio S. A. R. Favorisca dunque V. S. Illma d'inserir tutto questo nella sua relatione, e mi creda ch'io resti con distinta stima di V. S. Illma *Aff^mo servitore*

EUGENIO DI SAVOYA.

« pardonné moy si je ne vous écris pas de mains propres, je n'ay pas un moment de temp. Mes profonds repects à S. A. R. et mes très humbles excuses, n'ayant pas un moment pour répondre. J'espère encore avoir l'honneur de le servir en personne. Croyez moy tout à vous (2) ».

157. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 29 dicembre 1703.

(L. M. A., m. 32).

Solo Mercoredì prossimo or scorso mi fu resa la riveritissima carta di V. A. R. delli 28 del scaduto coll'annessavi per il Sig^r Principe Eugenio concernente l'affare proposto dal Sig. Marchese Mossi (3) e l'indirizzai subito al predetto Sig^r Prencipe colla spedizione d'una staffetta a Possonia, pregandolo di volermi far tenere una lettera colli suoi sensi per S. M. Ces^a. Ma essendo capitato hier l'altro il Sig^r Barone di Görtz colli pregiatissimi spacci di V. A. R. delli 12 del spirante (4), m'obbligarono questi senza attendere la risposta del Sig. Prencipe (5) di portarmi hieri sera all'udienza di S. M. Ces^a cui hebbi l'onore di riferire la proposizione fatta dal Sig^r Marchese Mossi per saperne l'intenzione della M. S. e se l'affare conveniva o no agli interessi della medema; alla quale è sommamente piaciuta l'attenzione di V. A. R., e mi disse la M. S. ch'il Sig. Conte di Auersperg ne aveva pure motivato qualche cosa e voleva discorrerne col Sig. Prencipe Eugenio, ch'attendeva qui in breve di ritorno da Possonia, poteva però intanto accertarmi che non se ne sentiva totalmente aliena per impedire massime che quella Casa divenga maggiormente francese.

(1) La lettera è inedita, ed oltre la copia allegata al dispaccio del Cte Tarino se ne conserva l'originale nell'Arch. di Stato di Torino (L. princ., *Sav. Car. Sois. Eug.*), da questo desumiamo il testo.

(2) Nell'originale la postilla è autografa.

(3) Docc. 4 e 37.

(4) Docc. 39-44.

(5) La risposta del Principe Eugenio sull'argomento è allegata al doc. 158.

Il Tarino presentò quindi all' Imperatore la lettera di S. A. R. del 12 dicembre (1) mettendo in rilievo i nuovi sacrifici del proprio Principe e la necessità di provvedere rinforzi al corpo che rimarrebbe in Lombardia, chiese gli ordini per l'esercizio del supremo comando del Duca di Savoia in Italia, ed insinuò come opinione propria che il Duca stesso non accetterebbe il trattato modificato. La risposta dell'Imperatore fu al solito benignissima: avere fiducia che lo Starhemberg, stante gli ordini precisi ricevuti, eseguirebbe senza indugio il disegno del Duca di Savoia, esser grato a costui dei sacrifici finanziari di cui provvederebbe il rimborso, frattanto malgrado la diversione bavarese spedirebbe in Italia reclute e rimonte, vi spedirebbe quanto prima il Principe Eugenio (2). — Quest'ultimo attende febbrilmente a reprimere i Ribelli; marciano rinforzi in Ungheria dal Tirolo e dai confini della Baviera. — Solennità a Monaco per la resa d'Augusta, donde ricaverà l'Elettore grandi somme di denaro; si spera coll'esercito imperiale del Reno, comandato dai generali Thüngen e Friesen, impedire la congiunzione del distaccamento francese coi Bavaresi. — Il Re di Polonia ha riconosciuto l'arciduca Carlo Re di Spagna, e fa passare alcuni reggimenti sassoni in Ungheria. — Si provvede a difendere le linee della Morava e della Leitha; tuttavia i Ribelli passarono il fiume Morava. Si intimarono dalla Corte alla Nobiltà cavalli ed armi, si fortifica pure il Danubio dinnanzi a Vienna.

ALLEGATI: I. *Lettera del Cte Tarino al M^se S. Tommaso. Vienna, 29 dicembre 1703:* continua a sollecitare le decisioni concernenti il suo assegno come ambasciatore.

II. *Extrait de lettre écrite par Monsieur de St-Saphorin à Monsieur le Prince Eugène; de Baden, ce 8 decembre 1703:* concerne le leve pel Duca di Savoia nella Svizzera, si lagna di un colonnello svizzero, che non nomina, il quale arrischia di guastare ogni cosa, per voler condurre i negoziati riguardanti le leve separatamente da quelli del Mellarede circa la neutralità della Savoia (3).

(1) Cfr. doc. n. 43.

(2) Il Principe Eugenio intanto confermava prossimi i provvedimenti per l'Italia in una lettera scritta il 27 dicembre da Presburgo, al Cte Tarino (L. princ., *Sav. Car. Sois. Eug.* che noi qui pubblichiamo, benchè non allegata al dispaccio, perchè inedita.

Presburg, li 27 Xbre 1703

« In risposta della favoritissima Sua, colla quale V. S. Illma m'ha honorata sotto li 24 spirante devo repplicarle il rammarico ne sento per vedermi prolongato contro la mia voglia il prefisso mio ritorno in Italia, ma si come fo ogni possibile per restituirmene quanto prima a Vienna, così L'assicuro che colà ancora m'applicarò con doppio zelo per stabilire in qualche maniera le necessarie urgenze, acciò in poi senza olterior impedimento io possi accingermi al prelibato viaggio dell'Italia. Fra tanto secondo le oltime lettere del Sig. Conte Guido di Starnberg, egli li 15 del corrente se ne sarebbe già mosso coll'armata, se non 2 giorni d'avanti gli fosse pervenuto l'avviso di S. A. R. mediante il quale gliene fece sapere di non dover fare alcun movimento sino all'arrivo del corriere, che gli havrebbe portato il concertato del modo agendi (*), spero però ch'ormai sarà seguita la marchia. Communico poi a V. S. Illma qui annesso un estratto di lettere capitatemi dal Colonello St-Saphorin e secondo che trovarà il bisognevole potrà pigliarne le sue misure, mentre ancor io ho dato l'incumbenza al Sig^r Consig^re Locher di dover conferirne il più tanto con V. S. Illma quanto col Sig^r Conte di Trautmanstorff, havendogli di più commesso di sollecitar con ogni premura la marchia degli cavalli destinati per la rimonta del distaccamento sotto il General Visconti e così in tutto e per tutto V. S. Illma vorrà rendermi giustitia, che con ogni sforzo m'impiegarò acciò l'armata d'Italia venga messa in buon stato di poter vigorosam^te operare ed assieme con V. A. R. promuover li vantaggi della causa commune. Rinnovo per altro alla medesima V. S. Illma le mie scuse poichè ne meno al presente possi humiliarmene colle mie lettere, sendo da tutte le parti cotanto affaccendato che non trovo ne anche un momento franco al mio arbitrio e qui ringraziandola dovutamente dell'augurio cortese per le presenti feste gliene lo restituisco con tutti quei voti pieni di tutte le prosperose perfettioni, mentre pretendo d'esserle con inalterabile distintione

Di V. S. Illma

aff^mo servitore
EUGENIO DI SAVOIA (**)

(3) Allude al colonnello Reding: avvertasi però che costui iniziò i suoi negoziati soltanto nel gennaio 1704 [Cfr. *Relazioni dipl. di Vitt. Am. II coi Cantoni Svizzeri*]. Per la corrispondenza del Principe Eugenio col St Saporin cfr. *Campagne del Principe Eugenio*, vol. V, *suppl.*, pag. 161.

(*) Allude alla lettera del Duca di Savoia allo Starhemberg, del 7 dicembre 1703 (R. L. C.).

(**) Una nota a tergo dice essere unita alla presente altra lettera scritta di pugno di detto Principe dello stesso giorno mese ed anno da Presburgo: essa non ha alcuna relazione col nostro argomento; tratta recriminazioni personali del Principe con un famigliare di Vienna, non nominato nella lettera stessa.

158. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 2 gennaio 1704.

(L. M. A., m. 33).

Sollecita il rimborso della somma anticipata da S. A. R. per l'esercito cesareo e pel mantenimento del distaccamento del Marchese Visconti; a questo fine il Presidente della Camera e il Commissario Generale sperano concordare un espediente proposto dal Sig. Salvay per avere 300 mila fiorini. — Le reclute e rimonte destinate all'Italia sono trattenute per difesa contro i Bavaresi e gli Ungheresi: se ne fanno sperare tuttavia alcune migliaia pel marzo. Attende il ritorno da Presburgo del Principe Eugenio, da cui ha ricevuto l'acclusa risposta, coll'approvazione di S. M. Ces^a circa il matrimonio proposto dal M^se Mossi. — Il movimento dello Starhemberg è generalmente approvato. — Secondo informazioni che l'Inviato d'Olanda ebbe da Costantinopoli, i Ribelli d'Ungheria sarebbero assistiti dal Turco. — Il Conte Lagnasco è in via per Roma per portare le lagnanze del Primate di Polonia, perciò, continuandosi la guerra col Re di Svezia, saranno ritirate le truppe sassoni dal servizio cesareo. — Il Colonnello D'Erlach fu mandato dai 13 Cantoni a Vienna a sollecitare l'intero pagamento dei reggimenti Svizzeri al soldo cesareo: il Conte di Trautmannsdorf, ambasciatore cesareo, ritarda il ritorno in Svizzera per trovar il fondo a ciò necessario; il Tarino appoggia la domanda. — Somministrazioni del paese contro i Ribelli Ungheresi. — Il Generale Commissario Breüner domanda che si spedisca un ufficiale con istruzioni circa la strada da far tenere ai 400 cavalli di rimonta del distaccamento Visconti. — L'ambasciatore di Venezia fece il pubblico ingresso: avendogliene dato parte con un gentiluomo, corrispose il Tarino per mezzo del segretario.

ALLEGATO: *Lettera del Principe Eugenio al Conte Tarino. Presburgo 31 dicembre 1703*(1):

« Con particolar obbligo rendo grazie a V. S. Illma per l'ingionte copie comunicatemi colle sue favoritissime righe sotto li 29 dell'oggi cadente mese e di quest'anno che ci fu in tutte le parti cotanto fatale, ed in quanto Ella desidera saper il mio pensiero sopra il progetto di S. A. R., devo assicurarla ch'io lo trovo bensì nella sostanza tutto prudente e fondato, ma ancora in qualche parte sottoposto ad alcune difficoltà perchè V. S. Ill^a conosce la situatione et la positura dell'armata nemica, la quale in questa forma è più unita e per conseguenza più vicina a congiungersi per prevenire la nostra ed obbligarla ad un cimento generale prima che S. A. R. potrebbe forse secondarla, oltre li altri ostacoli che potessero arrivarle ne' passaggi e circa la sussistenza particolarmente della provianda. Non dico però ch'io non consideri questo progetto come il più sensibile all'inimico ed il più vantaggioso per noi, uniti che saremmo con S. A. R., sapendo benissimo ch'in tutte l'imprese massime di sì grande importanza non vi manchino delle difficoltà. Voglio però sperare che d'un momento all'altro ci arrivarà un espresso del Sig^r Conte Guido di Starenberg, e non dubito che con questo intenderemo ch'egli haverà preso il suo partito, o nell'una o nell'altra maniera. Spero anche che fra poco io sarò di ritorno a Vienna, e poi haverò occasione di discorrere più distintamente con V. S. Illma, alla quale fra tanto ricordo la mia prontezza con cui ambisco servirla, mentre resto

Di V. S. Illma

Aff^mo servitore
EUGENIO DI SAVOYA ».

Presburgo, 31 Dicembre 1703.

« S. M. I. m'a renvoyé la lettre touchant l'affaire que vous sçavez et m'ordonne de remercier de Sa part S. A. R. de n'avoir rien voulu faire sans luy participer. Il y consent avec plaisir le trouvant à propos, tant pour son service que pour notre Maison; cependant

(1) Anche questa lettera del Principe Eugenio manca nelle *Campagne* e nella pubblicazione dell'HELLER; oltre la copia allegata al dispaccio se ne conserva l'originale nell'Arch. di Stato di Torino (L. princ. *Sav. Car. Sois. Eug.*): da questo desumiamo il testo.

il ne doute pas que S. A. R. ferat la chose d'une manière qui ne puisse donner aucun ombrage aux alliéz. C'est ce que je vous prie de luy faire sçavoir, en l'assurant de mes très profonds respects. À mon retour, qui serat j'espère bientost, je ne manqueré pas de reopondre aux longs à ces lettres et de presser mon depart.

EUGENE DE SAVOYE (1).

159. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 5 gennaio 1704.

(L. M. A., m. 33).

Impazienza della Corte pel ritorno del corriere spedito al Cte d'Auersperg colle modificazioni al trattato, e per l'esito della marcia dello Starhemberg.

Uguale ansietà sull'esito di parti conciliative fatte verso il Rákóczy; si sgravano di nuove imposte gli Ungheresi rimasti fedeli: il Principe Eugenio, che è l'anima di quei negoziati, non tralascia i provvedimenti militari contro i Ribelli, pel caso che resistano, onde ritarda il suo ritorno a Vienna. — Provvedimenti contro il temuto avanzarsi dell'Elettore di Baviera su Passavia. — La Regina d'Inghilterra offre interporsi presso l'Elettore di Baviera, come presso gli Ungheresi. — Il Principe di Salm domandò ai Ministri d'Inghilterra e d'Olanda se l'Imperatore potrebbe sperare che i loro governi l'assistano nella difesa dell'Impero e nella guerra d'Italia, caricandosi la spesa pel mantenimento di 8000 uomini e somministrando denaro per la leva di 5000 con 2000 cavalli, per evitare alle Due Potenze di mandar le loro milizie nell'Impero. — Si lusingano molti che la Repubblica di Venezia possa mostrarsi favorevole agli interessi cesarei, avendo l'Ambasciatore, rimasto fino allora incognito, domandata udienza privata per una commissione importante all'Imperatore: questi però pretese che facesse avanti l'ingresso pubblico, ciò che, assenziente il Senato, fu subito eseguito. — A Monsignor Nunzio resta ancora interdetto l'ingresso a Corte, perchè non assistette alla proclamazione dell'Arciduca Carlo a Re di Spagna: lo stesso per l'Inviato di Firenze. — L'Imperatore approvò la venuta dell'Elettore Palatino a Vienna. — Unisce copia dell' editto pubblicato per ordine del Re di Francia negli Stati di Modena (2), qual dovrebbe ammaestrare gli altri Principi Italiani. — Unisce un progetto per la leva di un reggimento di fanteria rimesso dal Barone di Lanan cavaliere borgognone: egli prenderebbe per tenente colonnello il Conte Galliani (3).

ALLEGATO: *Lettera del Cte Tarino al M^se^ di S. Tommaso. Vienna, 5 gennaio 1704*: richiede istruzioni sulla spedizione dei dispacci per la via di Venezia o di Berna.

160. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 9 gennaio 1704.

(L. M. A., m. 33).

D'accordo coi Ministri d'Inghilterra e Olanda rappresentò all'Imperatore la necessità di richiamare il Principe Eugenio dall'Ungheria, per provvedere agli eserciti dell'Impero e d'Italia e stabilire i progetti della prossima campagna. — Si promettono i provvedimenti per la guerra, ai quali darà impulso la venuta dell'Elettor Palatino a Vienna, dopo essersi recato a Francoforte per abboccarsi coll'Elettore di Magonza, col Principe di Baden, coi deputati degli Stati Generali. — Nuove proposte dell'Inviato del Re di Polonia contro i Ribelli Ungheresi, non si possono penetrare però i risultati delle conferenze tenute sopra quell'argomento. — Non è stata approvata la fissazione del termine dei 13 Cantoni per l'intiero pagamento dei due reggimenti pur cercandosi di soddisfarli; sarà rispedito il Colonnello D'Erlach colla risposta di S. M. Ces^a^. — L'Ambasciatore veneto presentò una risposta

(1) La postilla è autografa.

(2) Quest'allegato manca. Il proclama cui allude è quello pubblicato dal San Fremont, comandante francese in Modena, l'8 dicembre 1703, con cui dopo aver tolto al Duca Estense ogni autorità, dichiarava applicati alla Camera Reale tutti i suoi mobili e stabili, tutte le rendite, esigendo giuramento dalla Consulta e dalla Città; tutto ciò col pretesto che il Conte Gianini, Inviato Estense a Vienna, avesse privatamente fatte congratulazioni per la proclamazione di Carlo III, Re di Spagna. [Cfr. L. A. MURATORI, *Antichità Estensi;* Modena, 1717, parte II, p. 633].

(3) Anche quest'allegato manca.

congratulatoria alla partecipazione della proclamazione del Re Carlo, ed espresse al Tarino riconoscenza pel Duca di Savoia che indusse lo Starhemberg a marciare col suo corpo lungi dallo Stato Veneto: risposegli il Tarino che S. A. R. « si farebbe sempre un singolar piacere di contribuire a ciò che poteva essere di soglievo alla Serma Repubblica ». — Il Tarino attende di sapere a chi debba indirizzare i passaporti imperiali per ufficiali di S. A. R. destinati alle compere di cavalli nell'Impero. — Il Residente d'Inghilterra, durante l'assenza dello Stepney, comunicò al Tarino l'ordine ricevuto dal suo governo che l'articolo 16 del trattato del Duca di Savoia coll'Imperatore non sia cambiato.

(1) ***Havendo fatto comprendere all'Imperatore, al Re de' Romani et ai Ministri che certamente V. A. R. avrebbe replicato sovra la modificazione de' trattati, il Sigr Duca Molles m'interrogò hier l'altro, forsi per commissione dell'Imperatore, se V. A. R. avera un'intiera confidenza nel Sigr Principe Eugenio poichè, rimettendosi V. A. R. in tal caso a ciò ch'egli stimerebbe ragionevole e conveniente, si potrebbe aggiustare il tutto con reciproca sodisfattione; m'incaricò detto Sig. Duca del segreto e mi pregò di motivarlo unicamente a V. A. R. per intenderne li suoi Regi sensi, de' quali sarà necessario che io sappia come regolarmi ove mi giungano nuovi ordini col ritorno del corriere del Sigr Conte d'Auersperg.***

Allegato: *Extrait de lettre du Premier Secrétaire d'État de S. M. la Reine de la Grande Bretagne à Mr de Whitworth, Résident de S. M. à Vienne:* « Le changement fait « au 16e article de Savoye pour transporter les opérations de la guerre des frontières de « la France vers l'Italie est contraire à l'intérêt des Alliéz et aux mesures prises par la « Reyne et les États Généraux: ainsi il faut que ce changement soit ôté, et vous devez « insister là dessus en toute occasion, comme sur une chose de la quelle la Reine et les « États Généraux ne veulent pas départir ».

161. — Il Cte Tarino Imple al Duca di Savoia. Vienna, 12 gennaio 1704.

(L. M. A., m. 33).

Non si ammette giuramento per il comando supremo che spetta al Duca di Savoia, prima delle di lui risposte sulle modificazioni del trattato, tanto più che scrive il Conte d'Auersperg d'incontrare circa le medesime gravi difficoltà; tuttavia, per consiglio del Principe Eugenio (2), il Tarino parlò di ciò col segretario di guerra Locher, il quale

(1) Foglio cifrato aggiunto al dispaccio.

(2) Il Tarino accenna ad una lettera dell'8 gennaio 1704, ricevuta dal Principe Eugenio, la quale non è pubblicata nelle *Campagne del Principe Eugenio* e nemmeno dall'Heller: desumiamo il testo dall'originale della medesima che si conserva nell'Archivio di Stato di Torino (L. princ., *Sav. Car. Sois. Eug.*).

Presburg, li 8 gennaro 1704.

« In conformità dell'ultima mia, io ne trovo il maggior rammarico nel veder dilungato il mio ritorno, ciò che sin'al presente non potevo effettuare essendo di somma necessità ch'io mi fermassi ancora quivi, massime adesso che l'allarme s'ingrandisce, atteso che li Rebelli minacciano via più di voler passare il Danubio sopra il giaccio, e far strage nel Regno che resta di là, onde mi conviene ancora d'attendere contra la mia voglia qualche pocchi giorni per vedere a dove alla fine sortiranno questi torbidi, mentre intanto io vado disponendo tutto quanto humanamente può essere possibile, e poscia s'assicura V. S. Illma che non perderò momento per restituirmene colà, ove conosco parimente ch'io sono di somma urgenza. Circa poi quello che V. S. Illma m'ha mottivato nella sua favoritissima delli 5 corrte ho dato ordine al Sigr Consigre Locher d'intendersi seco per l'istruttione ed il giuramento di S. A. R. attorno il commando dell'armata d'Italia. Indi Ella potrà conferire il più con esso lui, e parlar ancora con S. M. di quanto ne stimarà esservi necessario, sperando però ch'io fra poco sarò medesimo (*sic*) a Vienna per promovere poscia con maggior polso quest'affare toccante li rimborsi di S. A. R.; sicome vi è di tutta giustizia ch'ella resti assicurata e sodisfatta, così da parte mia non tralascierò alcuna cosa per contribuirvi di tutta forza ed intanto V. S. Illma continua (*sic*) pure a fare li passi appresso la Camera ed il Ministero quanto che potrà inherendo ancora agli altri capitoli commessigli da S. A. R. mentre ancor io La seconderò con ogni maggior ardore. Del resto sarà di gran frutto la presenza dell'Elettore Palatino, ciò che

promise di far spedire quanto prima istruzioni allo Starhemberg, perchè ubbidisca nel frattempo a S. A. R. — Difficoltà delle Provincie a lasciar partire le reclute e rimonte destinate all'Italia, per timore dei Franco-Bavari e degli Ungheresi.

Corre voce che il Cardinale di Lamberg abbia sollecitato dall'Imperatore di abbracciare la neutralità pel suo Principato, chiedendo che gli sia inviato il Conte di Lamberg, suo nipote, Cacciatore Maggiore, per comunicargli alcune gelose confidenze. Si crede però che l'Elettore di Baviera dopo la presa di Passavia possa avviarsi verso il Palatinato Superiore per inoltrarsi poi in Boemia. — Si deliberò in una conferenza di ministri di far qualche movimento di truppe nell'Impero e di spedire a tale scopo una rimessa di denaro al Principe di Baden, ma non si riuscì a trovare più di 100/m. scudi. — Corre voce che i Francesi siansi accinti all'attacco di Nördlingen per impedire agli Imperiali di avanzare dal Palatinato a soccorrere Passavia. — Si attribuisce il ritardo del ritorno del Principe Eugenio alle segrete trattative col Rákóczy, mentre i Ribelli passano e ripassano il Danubio e hanno saccheggiato l'isola di S. Margherita appartenente al Principe Eugenio; la mancanza del denaro ha ridotto l'esercito e le piazze d'Ungheria in pessimo stato. — Il Re di Svezia e gli Olandesi offrono, come già l'Inghilterra, mediazione alla Corte; pare però troppo onore pei felloni la mediazione proposta dalla Regina d'Inghilterra. — È stato richiamato dall'Ungheria il generale Conte Schlick che sarà sostituito dal Conte Pállfy o dal Conte d'Heister (1).

PS. Giunge notizia della resa non solo della città di Passavia, ma anche del castello: mormorasi contro il Cardinale di Lamberg per la mancata difesa del medesimo.

(2) Il Duca di Moles, forse per conto dell'Imperatore, invitò il Tarino a richiedere segretamente il Duca di Savoia se si rimetterebbe al Principe Eugenio per risolvere difficoltà circa le modificazioni al trattato.

ALLEGATO: *Lettera del Cte Tarino al M^se^ S. Tommaso. Vienna, 12 gennaio 1704:* ...« Le cose qui vanno di male in peggio, ma non bisogna con tutto ciò perdersi d'animo. « Anderanno bene in Italia, ove segua, come ci giova sperare, la congiunzione delle truppe « imperiali con quelle di S. A. R. ».

162. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 16 gennaio 1704.

(L. M. A., m. 33).

Ordini imperiali allo Starhemberg per la dipendenza da S. A. R. — mentre si differisce il giuramento pel supremo comando fino alle risposte del Cte d'Auersperg — e per il rinvio del P^pe^ di Vaudémont a comandare il corpo di Revere ed Ostiglia, se non si può rimettere il Trautmannsdorf in grado di comandare.

Confusione generale dopo la resa di Passavia; giustificazioni del Cardinale di Lamberg e del Generale Conte di Gronsfeld; marcia dell'Elettore di Baviera verso l'Austria Superiore e all'attacco di Norimberga per obbligare il Circolo di Franconia alla neutralità e per invader la Boemia, dopo aver cacciato gli Imperiali dal Palatinato. — Fu ordinato al Principe di Baden di muover nella Svevia, ma egli è sprovvisto di ogni cosa. — Tre nuovi comitati Ungheresi in rivolta; Austria Inferiore e Moravia in allarme: l'unica speranza di una composi-

---

però al parer mio dovrebbe ancor essere tenuto in secreto. Scrivendo poi V. S. Illma a S. A. R. favorisca portarle replicatamente le mie humill^me^ scuse, perchè sin'ora non ho potuto compir al mio debito col rispondere le sue benig^me^ carte, assicurandole, che subito giontomi a Vienna, che non mancarò renderle li miei ossequiosissimi rispetti e procurarò ancora di poter spedirmene per l'Italia, purchè queste fatali congiunture me lo possono permettere. Per fine V. S. Illma mi creda tutto Suo, accompagnato d'un partialissimo desiderio nel servirla, già che resto di vero cuore

Di V. S. Illma *aff^mo^ servitore*

EUGENIO DI SAVOYA ».

(1) Cfr. *Istruzione imperiale per il F. Z. M. Conte Sigeberto Heister quale Comandante in capo in Ungheria; Vienna, 22 gennaio 1704*, pubblicata nelle *Camp. del Princ. Eug.* vol. VI, p. 679.

(2) Foglio cifrato aggiunto al dispaccio. Non è che la ripetizione del cifrato del 9 gennaio doc. 160).

zione di quei torbidi sta nella concessione dalla parte dell'Imperatore a tutto il Regno d'Ungheria della dispensa dalle gravose imposte. — La Corte per ingraziarsi la Repubblica di Venezia accordò la rinuncia dell'ambasciatore cesareo al franco e il ritiro del presidio cesareo dal dominio di Zunigrad in Dalmazia, sino alle decisioni sulle contestazioni (1). S'aggiunge che l'abbate Cinni, partito alla volta d'Italia, debba negoziare a Venezia e a Firenze imprestiti con ipoteca su luoghi dell'Istria. — Leve del Re di Polonia in Sassonia e proposte del Re di Svezia all'Imperatore.

« Mormorano alcuni ministri contro chi consegliò l'Imperatore di far passare truppe in Italia per l'acquisto di ciò che si giudica devoluto all'Augustissima Casa, rimanendo ora la medesima esposta, per la lontananza di dette truppe, all'imminente perdita delle provincie che possiede ».

ALLEGATO: *Lettera del Cte Tarino al M^se^ di S. Tommaso. Vienna, 16 gennaio 1704:* ringrazia per l'assegno accordatogli « quantunque di molto inferiore alla somma ch'io ebbi « l'onore di rappresentarle essermi qui assolutamente necessaria (2), onde non ho potuto « dispensarmi d'accennarlo al Sig^r^ Generale delle Finanze, acciò si degni di esporlo a S.A.R., « colla fiducia che s'indurrà l'A. S. R. ad allargare più oltre la mano mediante il favore « degli efficacissimi uffici di V. E., del quale umilmente la supplico ».

163. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 19 gennaio 1704.

(L. M. A., m. 33).

Ritorno del Principe Eugenio da Poszony; disposizioni per la difesa dell'Austria Inferiore da lui prese. La Corte si applica seriamente a cercar mezzi per impedir mali estremi: è disposta ad accettar la mediazione Anglo-Olandese per dar modo ai Ribelli di chiarir le intenzioni; consente che s'impieghino in parte i tesori delle chiese e le argenterie dei particolari; domanda prestiti ai principi e stati dell'Impero, con ipoteche. — Non v'è speranza che si faccian partire le reclute destinate all'Italia finchè non si allontanano i nemici dalle Provincie Ereditarie. — Contribuzioni imposte dall'Elettore di Baviera; si spera che le mosse ordinate dal Principe di Baden lo obblighino a retrocedere. — Teme che i 400 cavalli per la rimonta del distaccamento Visconti non proseguano il cammino pel ritardo della rimessa di 7800 fiorini necessaria al viaggio. — Gli Stati Generali protestano di non poter lasciare per la veniente campagna le loro milizie sull'alto Reno, e chiedono che l'Imperatore provveda a rimpiazzarle. — S'attende a Vienna l'Elettore Palatino. — Leve e mosse militari del Re di Polonia.

Vorrebbero alcuni di questi ministri che l'Imperatore richiamasse almeno dall'armata d'Italia qualche reggimento di cavalleria, rimostrando che per guardare li posti che gl'Imperiali occupano nel Mirandolese, Ostiglia e Revere, basterebbe di reclutare li reggimenti di fanteria colà rimasti; et a chi me ne ha discorso ho fatto intendere che, se mai ciò si risolvesse, tutte le forze dei nemici andarebbero a cadere sopra l'armata di V. A. R., la quale correrebbe rischio di soccombere affatto, con grandissimo pregiudizio degli interessi di S. M. Ces^a^ in Italia, e che per sostenerli era necessario di rinforzare il suddetto corpo d'armata ben lungi dall'indebolirlo per poter fare qualche diversione e dar campo a V. A. R. d'agire offensivamente contro il Stato di Milano. Non credo che sin'adesso siasi posto in deliberazione l'accennato projetto e vi starò attento per andarne quanto mi sarà possibile al riparo.

(1) Il castello di Zunigrad, occupato dai Veneti nella Guerra del 1688 contro i Turchi, era stato tolto loro dai Cesarei nel 1699, pretendendo che appartenesse al contado della Lika, perchè al di qua del fiume Zermagna, di che originò lunga controversia [*Historia della Repubblica di Venezia* di PIETRO GAZZONI, Venezia, 1705, pag. 291; 820; 822].

(2) Cfr. Allegato I al doc. 151: il fiorino di Germania era valutato in cambio lire 2,10 [cfr. V. SARACENO: *Il corso delle monete negli Stati del Re di Sardegna dal 1300*. Torino, 1782, pag. 100], epperciò le 18 mila lire assegnate al Tarino [cfr. nota al doc. 47 e doc. 53] costituivano minor somma che i mille fiorini mensili richiesti.

ALLEGATO: *Lettera del Cte Tarino al M^se S. Tommaso. Vienna, 19 gennaio 1704:* Si meraviglia di essere tuttora allo scuro delle intenzioni di S. A. R. circa il trattato, non avendo lettere dopo quelle del 12 dicembre (1). — Il Principe Eugenio disapprova che il Conte Piossasco abbia lasciato il servizio di S. A. R. in tempo di guerra. — Il Cav. Garagni partì per offrire servizi al Duca di Modena, non avendo ottenuto impiego alla Corte Cesarea.

164. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 23 gennaio 1704.

(L. M. A., m. 33).

Eseguirà quanto gli si ordina nelle lettere 4 e 7 gennaro (2), personalmente se glie lo permetterà la podagra, altrimenti lo farà per iscritto. Sforzi per ottenere che si provveda all'Italia. — L'Elettore di Baviera in ritirata dall'Austria Superiore e i Francesi da Weissenburg. — Gli Elettori di Magonza e Palatino cogli altri Principi domandano un prestito di 200 mila scudi agli Stati Generali per rompere i disegni dei Franco-bavari e obbligare l'Elettore di Baviera a riconciliarsi coll'Imperatore, come opina il Brianzone. — Disposizioni militari per l'Ungheria e intercessione Anglo-olandese per la medesima. — Il Principe Eugenio non ha tregua dalle occupazioni, promette tuttavia d'interessarsi delle cose di S. A. R. — Il Generale Staynan, non potendo accomodarsi coi Sassoni, servirebbe volentieri S. A. R. — Offerte del circolo di Svevia all'Imperatore. — Il reggimento del Generale Krätz si recluta per andare in Ungheria.

ALLEGATI: I. *Il Cte Tarino al M^se S. Tommaso. Vienna 23 gennaio 1704:* Il Barone Goertz si raccomanda per l'annessa domanda a S. A. R. (3);

II. *Observations touchant l'intercession de Sa Maj^té Britanique et des Seigneurs États-Généraux des Provinces Unies auprès de Sa M^té Imp^le pour procurer aux mécontens d'Hongrie des termes raisonnables d'accommodement.*

165. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 30 gennaio 1704.

(L. M. A., m. 33).

Per una fatalità sono trattenuti contemporaneamente a letto il Tarino e il Segretario Salvay; ha fatto tuttavia presentare un memoriale scritto a S. M. Ces^a e una lettera a ciascuno dei Ministri della Conferenza; ha per mezzo del Cte de Lescherraine, ch'è al seguito del Palatino, fatto tenere a costui, appena giunto a Vienna, una memoria di tutte le difficoltà del trattato col Duca di Savoia, e seppe dai Ministri d'Inghilterra ed Olanda che si deve tenere una conferenza per deliberare in proposito.

S'attende risposta dell'Olanda sul prestito dei 500 mila fiorini, pel cui rimborso, oltre l'ipoteca offerta dagli Elettori di Magonza e Palatino dei proprii Stati, offerse il secondo di costoro d'impegnare la propria persona in Olanda. — La minaccia dell'invasione della Baviera ha fatto ritirare quell'Elettore. — L'arcivescovo di Salisburgo provvede alla difesa delle sue fortezze. — Il segretario del Palatino d'Ungheria annuncia che i capi dei Ribelli son pronti a sottomettersi, purchè garantiti contro nuove violazioni dei patti e privilegi, onde la Corte deliberò di accettare l'offerta dell'intercessione Anglo-olandese, ma non è inclinata a dar la garanzia di quelle Potenze: si propone loro un armistizio di 3 mesi. — Fu rispedito il colonnello D'Erlac colla sola promessa agli Svizzeri di pagare i decorsi, e la sicurezza di continuare il pagamento, ma senza la chiesta somma di garanzia, per

(1) Docc. n. 39, 42, 44.

(2) Docc. nn. 46 e 47.

(3) La lettera del Barone Goertz manca, sappiamo che essa invocava la raccomandazione del Duca di Savoia per ottenere dall'Imperatore la nomina di Aiutante di campo generale.

cui esso colonnello darà le dimissioni — L'Elettore Palatino dichiarossi pronto di sacrificare i suoi interessi, e anche il governo promessogli delle Fiandre, per riconciliare l'Elettore di Baviera coll'Imperatore.

ALLEGATI: I. *Lettera del Cte Tarino al M^se S. Tommaso. Vienna, 30 gennaio 1704:* Ha accordato un imprestito di 100 fiorini al signor Carroccio, ridotto all'ultima necessità in Ratisbona (1); ne spera rimborso dalle regie finanze.

II. *Copia della lettera scritta a ciascuno dei Ministri della Conferenza di S. M. Ces^a dal Cte Tarino, il 29 gennaio 1704:* per raccomandare la ratificazione del trattato con S. A. R. in vista delle acquistate benemerenze.

166. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 6 febbraio 1704.

(L. M. A., m. 33).

Compiacenza della Corte per la giunzione dello Starhemberg con S. A. R.; rimpianto per la morte dei generali Solari e Liechtenstein (2); si spediranno istruzioni provvisorie per il supremo comando del Duca di Savoia. — Al Principe Eugenio, che lo visitò, il Tarino rappresentò la necessità dei rinforzi al corpo della Secchia, la convenienza dell'Imperatore di accontentare il Duca di Savoia nella ratificazione del trattato, il dovere d'esso Principe d'appoggiar il cugino, non tralasciando qualche lagnanza perchè non aveva più risposto alle di costui lettere. Rispose egli cordialmente e promise ogni impegno, benchè prevedesse ancora contrarietà per la ratifica del trattato; disse d'aver l'intenzione di portarsi personalmente in Italia per la prossima campagna, e che un certo numero di reclute sarebbe pronto per la fine di marzo.

Promozione dello Starhemberg, del Principe di Vaudémont (3) e dei Conti Rabutin e d'Heister al grado di Feldmarescialli. — Il Preposito della Cattedrale di Kalócza portò la domanda dei Capi Ribelli di essere ascoltati in una dieta ad Alba Reale (4) e che, convenendosi la reintegrazione dei privilegii, sia loro permesso di prendere le armi senza taccia di ribellione quando avvengano nuove infrazioni ai medesimi per parte dell'Imperatore. — Continue conferenze a quel riguardo e circa la memoria presentata dal Tarino, non chè sulle offerte del Re di Svezia per evitare l'alleanza dell'Imperatore collo Czar. — Il Re di Prussia è disposto a mandare 15/m uomini in Baviera, pattuendo la cessione di parte del Palatinato Superiore. — Il Re di Polonia domanda di ritirare dal servizio cesareo i dieci reggimenti promettendo maggior soccorso all'Imperatore quando si trovi in condizioni migliori (5). — Allegrezza per l'accoglienza fatta a Carlo III in Inghilterra. — Il Principe Eugenio domanda uno dei reggimenti reclutati dal Duca di Savoia in Svizzera pel generale di battaglia Birckley (?).

ALLEGATO: *Lettera del Cte Tarino al M^se S. Tommaso. Vienna, 6 febbraio 1704:* « Non so se le mie nuove diligenze per il conseguimento del Regio intento riesciranno più « fruttuose delle prime, ma non venendo avvalorate verso questi Ministri dell'effettua- « zione del promesso (6) (puoco essi curandosi delle belle parole delle quali sono stato « liberalissimo) temo che l'affare non sortirà intieramente l'esito bramato ».

---

(1) Era colà Segretario residente del duca di Savoia dal 1666.

(2) Nello scontro di Castelnuovo Bormida l'11 gennaio 1704.

(3) Cfr. doc. 169.

(4) Stuhlweissemburg.

(5) Cfr. il Memoriale del Conte Wackerbart, legato straordinario del Re di Polonia a Vienna, presentato il 29 dicembre 1703 all'Imperatore (*Campagne del Principe Eugenio*, vol. VI, pag. 655-656).

(6) Allude alla promessa regalìa dei 50/m. scudi di cui cfr. docc. 44 e 67, I.

167. — L'Imperatore Leopoldo al Duca di Savoia. Vienna, 10 febbraio 1704 (N. 1) (1).

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 5).

Si unquam fausta armorum auspicia a laetis successuum primordijs sumenda, si fortis unquam Omnipotentis Dextra, pro belli iustitia, suam exeruit vel exercuit tutelam aut si quid inter gloriosa infractae virtutis specimina numerari ac Me quoque insolito gaudij solatio afficere debuit, id sane est, cujus Dilectio Vestra Me gratissimo exultantis Sui animi testimonio decima quarta elapsi (2) certiorem reddere voluit; nempe quod Meus, sub ductu Generalis tormentariae rei Praefecti Comitis Guidowaldi a Starhemberg, e condicto tractatuum in auxilium Vestrae Dilectionis contra iniquam Galliae vim et imminentem oppressionem, missus esercitus, elusis vel superatis hostium conatibus, eorum copijs saepius profligatis, occupatis munimentis, imperterrita fortitudine etiam inter summas ipsius temporis injurias sibi viam paraverit et patefecerit ad Dilectionem Vestram penetrandi desideratamque et armorum et animorum conficiendi coniunctionem. Quod uti primitus Divinae benignitati acceptum refero, ac ab eadem pro jure et justitia causae, praesertim sub prudenti ac magnanima Dilectionis Vestrae suprema directione frequentiores, eique prosperi, rerum eventus contra hostem firma sperandi fiducia; ita dein Dilectionis Vestrae indefessam solicitudinem, sagaxque consilium maxima hujus operis tam bene peracti gloriae pars manet. Miles porro Meus strenuitate et virtute sua id egregie adimplevit, quod Mihi in votis erat et semper inter primas Caesarei Mei officij curas nec non praecipuum fidi foederis obligamen erit, ne quidquam omittam, aut reliqui faciam, quo Meum Dilectioni Vestrae affectum omnibus viribus testatum reddere ac communis causae incrementa promovere et augere valeam. Hinc etiam omnem impense dabo operam, ut exercitui Meo sub Dilectionis Vestrae imperio existenti, necessaria cum militis equorumque supplementa tum commeatus, instrumentique provisio suppeditentur, nec non copiae ad littus Padi Ostigliae relictae tantum virium robore instruantur, ut eaedem quoque hostem aggredi, aut eius conamina distrahere queant. Quod vero aut solitam instructionem, aut de subeunda suprema Mei exercitus Praefectura hucusque haud transmiserim dispositionem, eadem praefata expeditionis promptitudo in causa est; dum omnium opinionem, Meamque expectationem vicit; quin vero id hisce exequar, diutius differre nolui; itaque etsi Dilectionis Vestrae ablegatus, infirmitate lecto detentus, consuetum fidei Sacramentum, de Eidem concredita suprema Meorum, tum in Pedemontio, tum in Lombardia modo ad Padi ripas Ostigliae et Reveri agentium armorum, Praefectura praevie praestare nequeat, exhibita tamen plenissima hunc adactum proxime peragendum facultate a Dilectione Vestra ipsi impertita, ne quid Mea in Ipsam posita fiducia morae diutius pateretur, illa mandata expediri curavi, quibus et Meo Supremo rei tormentariae Praefecto Quidowaldo Comiti de Stahrnberg et coeteris Generalibus, legionumque

(1) Questa lettera, la seconda della stessa data (doc. 169), le istruzioni (doc. 168), furono spedite soltanto col corriere che partì da Vienna il 19 febbraio (cfr. doc. 173) epperciò unitamente alla nuova lettera dell'Imperatore al Duca colla data di quel giorno (doc. 172).

(2) Doc. 49.

Tribunis vel Praefectis serio praecipitur, ut Dilectionis Vestrae imperio et iussibus rite morem gerere ac debitam venerationis observantiam exhibere noscant.

Quod vero Dilectio Vestra mentem Meam ac ea quae in obeunda hac armorum Praefectura pro communis causae compendijs peculiarius observanda cuperem magis perspecta habere queat, illa annexis his punctis comprehensa, Eidem pro ulteriore Sua directione uberius patebunt.

Proinde confido uti omnem spem Meam in Dilectionis Vestrae invictam animi magnitudinem et constantiam collocatam habeo, Eandem quoque indefessa Sua studia pro eximio quo ad promovendam rem pubblicam flagrat zelo, eo impense collaturam, ne tantum communis causa nullum capiat detrimentum, sed etiam armorum Meorum gloria faustis successibus aucta immortalem Sui nominis famam pariat, ac demum Europa ipsa ab intentato iniqui dominatus Galliae ambitionis iugo vindicata suam Eiusdem infractae fortitudini libertatem et salutem debeat.

Caeterum quae communi consilio deliberanda, vel alias notificanda occurrent, aut e re videbuntur, illa a Dilectione Vestra frequentiori literarum commercio communicanda expecto : Cui porro Meum syncerae benevolentiae affectum abunde et peramanter confirmo.

Dabantur in civitate Mea Vienna Austriae die 10ª Februarij Anno 1704.

Dilectionis Vestrae

Benevolus Consanguineus,
LEOPOLDUS.

168. — Istruzioni dell'Imperatore Leopoldo I al Duca Vittorio Amedeo II per l'esercizio del supremo comando delle milizie degli alleati in Italia. Vienna, 10 febbraio 1704.

(G. C. F., m. 1, n. 19) (1).

Leopoldus Divina Favente Clementia Electus Romanorum Imperator semper Augustus

Instructio pro Serenissimi Consanguinei et Principis Nostri Charissimi Victorij Amadaei Ducis Sabaudiae et Principis Pedemontis Dilectione, ea comprehendens, quae a Sua Dil^ne^, in obeunda et administranda, quam Eidem peculiari e fiducia commisimus, suprema Nostrorum in Pedemontio et Lombardia existentium exercituum Praefectura, peragenda ac observanda desideramus. Et quidem

C. 1mo. — Praefatae Suae Dil^nis^ imperio et directioni dictos Nostros exercitus consuetis obedientiae et venerationis mandatis, benigne assignamus, ita ut Sua Dil° quaecunque Nostris Generalibus, legionumque Tribunis aut Praefectis pro rerum statu et exigentia praecipienda forent, talia ijsdem per supremum Nostrum post Eandem Praefectum exercitus Generalem, secundum solitam subalternationis normam, perficienda injungat ac proinde

C. 2do. — Cum per exactam disciplinae militaris observantiam quam plurimum Coelestis armorum concilietur Benedictio, auditoriatui Nostro bellico modo

(1) Nello stesso fascicolo si conserva oltre l'originale un'altra copia latina e la traduzione italiana fatta a Torino per uso del Duca.

ibidem existenti, vel substituendo serio, demandatum est ut suo sub Suae Dilni iussibus semper rite fungatur officio, ita tamen, ut ius non aliter quam secundum usitatas Nostras constitutiones militares, seu articulos, aut receptas consuetudines dicatur, nec in eo legionum Nostrarum privilegijs longo usu, et more roboratis praejudicetur, nisi in casibus jure Nostro militari exceptis, aut ubi miles in flagranti deprehensus ultra tempus viginti quatuor horarum in hospitio castrorum generali custodia tribuni capitalis detentus a sua legione non repeteretur, tunc enim dicti auditoriatus fundaretur jurisdictio, ut contra talem militem ab eodem, pro ratione delicti, sententia ferri, et executioni mancipari possit. At ubi officialis quidam minoris ordinis ex statu generali aut alias arrestandus vel a munere suo suspendendus, aut alia poena afficiendus foret, id ipsum sua Dilo dicto Nostro post Eandem Praefecto Generali committet, quatenus consueto juris et judicij militaris ordine contra talem procedatur; si vero ex superioribus Nostris officialibus, generalibus aut tribunis, aliquis simili arresti, aut suspensionis ab officio animadversioni, aut graviori suplicio vi sententiae, praevia cognitione causae desuper latae subdi deberet, tali in casu facti species cum omnibus circumstantijs, annexis una cum dicta sententia decidendi rationibus, Nobis transmittenda, et Nostra ante executionem erit desuper expectanda rati habitio. Pari etiam

C. 3°. — Respectus observantia directioni et mandatis Suae Dilis suberit commissariatus, seu quaestoratus Nostri bellici officium, simili per memoratum Nostrum post Eam Generalem armorum Praefectum jubendi et agendi modo superius articulo primo expresso, quod ad omnes etiam consultationes rem oeconomicam concernentes utpote sphaerae suae competentes, praesertim dum de graviori materia, vel de comparandis requisitis militaribus necessitas, vel quaestio incideret, acciri oportet, a quo etiam errogationes publicae assignandae erunt. Caeterum

C. 4°. — Quando Suam Dilm apud praetactum Nostrum in Pedemontio agentem exercitum absentem esse contingeret, tunc saepe memorati Nostri Generalis Praefecti directioni Eiusdem militia, eadem modalitate, qua Sua Dilo Nostrae cum imperio praeest, concredita esto. Cum vero arma sine actione in hostem pro assequendo faustorum successuum fine, quem eorum utrimque militans justitia uberrime promittit, haud esse queant, itaque

C. 5°. — Si majoris momenti forte operationem ratio belli, vel occasio dictaret et postularet, quae consilij Nostri exposcendi moram concederet, a Sua Dilne porro tali in casu genuinam expectamus informationem, Nobisque reservamus, ne sine Nostrae voluntatis notitia suscipiatur; quando vero morae subesset periculum, tum saepe fata Sua Dilo cum praesentibus Nostris Generalibus negotium matura consultatione praevie perpendet et deliberabit, ac ea, quae e communi re visa et judicata fuerint, executioni mandare poterit; quod vero

C. 6°. — Nostrum in Lombardia modo sub Nostri Equitatus Magistri Generalis Comitis de Trautmansdorf, vel illius loco sub alterius aliquando generalis ductu existentem attinet exercitum, cum idem magna locorum distantia a Suae Dilis directione dissitus sit ac saepius occasionis favor et commoditas elabantur, antequam aut informatio mitti et postulari cum mandatis consilia, aut dari valent, hinc sua Dilo ipsa judicabit, eidem Nostro Equitatus Magistro vel futuro Generali liberam contra hostes pro ratione temporis, loci et belli agendi facultatem, aeque in occasionibus majoris vel minoris momenti concedendam fore, nisi major talis occasio quasdam pateretur moras aut ipsa negotij gravitas

tempus posceret, Dil^{is} Suae placita et jussa petendi et accipiendi, insuper autem Dil^{ni} Suae, considerata illius corporis tenuitate virium, dum necdum supplementa militis aut equorum submissa fuerit, ulterius lubebit, suas in Pedemontio vires eo intendere, ne forte hostis ijsdem occupatus majori vi huic debiliori parti incumbere, eaque profligata Nostros in Pedemontio exercitus validius aggredi, aut, quod Deus avertat, debellare posset. Demum

C. 7°. — Ubi Dil° Sua quibusdam in casibus opus esse existimaret, vel desideraret, ut ab uno alterove, aut ab omnibus generalibus Nostris, vota eorum in consilia oretenus prompta, scripto ederentur et consignarentur, ad hoc eosdem omnes et singulos obligatos esse volumus. Dabantur in civitate Nostra Viennae Austriae die decima mensis Februarij anno millesimo septingentesimo quarto, Regnorum Nostrorum, Romani quadragesimo sexto, Hungarici quadragesimo nono, Bohemici vero quadragesimo octavo.

LEOPOLDUS.

EUGENIUS A SABAUDIA. (L. S.) CAROLUS LOCHER DE SINCHENHEIM.

169. — L'Imperatore Leopoldo al Duca di Savoia.
Vienna, 10 febbraio 1704. (N. 2).

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 5).

Partecipa la promozione del Conte Guido Starhemberg generale d'artiglieria (1) e del Principe Carlo Tommaso di Lorena Vaudémont alla dignità di Marescialli di campo, in omaggio ai loro meriti e specialmente a quello della recente congiunzione colle armi di S. A. R., incaricando questa della relativa proclamazione.

170. — Il Cte Tarino Imp^{le} al Duca di Savoia. Vienna, 13 febbraio 1704.

(L. M. A., m. 33).

Non so più a che attribuire la dilazione d'un giorno all'altro della spedizione del mentovato corriere, che deve portare le istruzioni e gli ordini consueti per il supremo commando dell'armi cesaree in Italia a V. A. R. Ho bensì penetrato che il sig^r Conte d'Auersperg habbia qua scritto ch'era insorta qualche differenza tra V. A. R. et il sig^r Conte Guido di Starhemberg, toccante la subordinazione de' generali, e che il Seren^{mo} Prencipe Eugenio attendeva sovra di ciò qualche notizia individuale. Mandò egli avanti tre giorni il suo segretaro ad interrogarmi, se io non n'haveva alcuna, e gli risposi che nulla punto me n'era stato motivato da V. A. R. nell'ultimo Suo riveritissimo spaccio delli 16 del passato (2), non essendomene capitato più altro.

Venne poi sabbato della scaduta il sig^r di Consbrug Primo Segretaro di Stato a riferirmi che, nelle due conferenze tenutesi fra li soliti Ministri deputati sovra il nuovo tenore del trattato modificato trasmesso da V. A. R. (3), e le mie memorie concernenti il medemo, si era deliberato di compiacere al possibile V. A. R. e di non differirne maggiormente la conclusione, ma che di tre

(1) Cfr. *Rescritto Imperiale al Feldmaresciallo Conte Guido Starhemberg, Vienna, 2 febbraio 1704.* [*Camp. d. Principe Eug.*, vol. VI, p. 704, doc. 24].

(2) Doc. 50.

(3) Cfr. doc. 45. Avvertasi che il trattato modificato dal Duca di Savoia fu trasmesso a Vienna per mezzo del Cte d'Auersperg.

cose principalmente non potevano appagarsi li Ministri. La prima, che V. A. R. persistesse nella pretenzione delle terre concentrate colla restrizzione per altro al numero di otto sole, non sapendosi di qual natura siano esse terre. 2° circa la cessione del Vigevinasco, del che non si era mai parlato nelle prime trattazioni e ne fu subito rigettata la proposizione all'ora che il sig^r Conte d'Auersperg ne scrisse alla Corte, mentre quel picciolo tratto di paese è il più abbondante di foraggi e per conseguenza di sommo utile per la sussistenza della cavalleria dello Stato di Milano, et oltre di ciò pareva a S. M. Ces^a che V. A. R. fusse largamente rimunerata della sua dichiarazione colle cessioni di intiere provincie e particolarmente del Ducato del Monferrato Mantovano. 3° La ratificanza del trattato da tutto il Corpo dell'Imperio, qual si sostiene non essere necessaria, anzi direttamente opposta ai diritti dell'Imperatore, che non è punto tenuto di agire col consenso dello Imperio nella disposizione delle accennate cessioni. Replica del Tarino alle argomentazioni del Consbruch, dimostrando la convenienza di ricompensare le benemerenze del Duca, essere il Vigevanasco parte della Lomellina, accontentarsi ad ogni modo il Duca d'un equivalente, acconsentire il Duca alla ratificanza del trattato fatta dai principali Elettori come collegati etc. Mi promise il sig^r di Consbrug di rappresentare vivamente il tutto nella sua relazione a S. M. Ces^a; e per via del sig^r Salvay, che si è riavuto prima di me dalla sua indisposizione, ho nuovamente fatto informare il Seren^mo Elettore Palatino e tutti li Ministri delle ragioni che ha V. A. R. di tenersi al stipulato nel trattato nella forma cui s'è Ella ridotta, pregandoli a voler far in sorte che non si fraponga maggior indugio alla ratificazione, e si renda pienamente sodisfatta V. A. R. sopra li punti da me inculcati, per li rilevanti servigi che V. A. R. presta a S. M. Ces^a.

Il Sig^r Conte di Lamberg mi assicurò hieri che la Maestà del Re de' Romani aveva parlato con efficacia della materia all'Imperatore, essendomi parimente valso dell'opera di Monsig^r Romel per indurre il Re a promuovere le finali risoluzioni di Cesare, che dipendono dalla conferenza che si deve tenere avanti S. M. Ces^a. Il sig^r Conte di Auersperg ha supposto a questa Corte, che le cose erano come intese tra V. A. R. e lui, ed era egli persuaso che le mie istruzioni segrete portavano d'insistere solamente sopra li punti contestati, *par manière d'acquit*, del che sono tuttavia qui impressionati, se bene io habbia fatto osservare il contrario nei miei spacci al sig. Duca Moles, al sig^r Conte di Lamberg et al Sig^r di Consbrug, in occasione che sono stati a visitarmi. Raffredda non puoco e mortifica grandemente li SS^ri Conti d' Harac, Cauniz e Mansfeld la pasquinata affissasi da' maligni sovra le porte delle chiese e li cantoni delle contrade più frequentate, in latino, che avvisa in sostanza li creditori de' sudetti ministri esser ora il tempo di farsi pagare da' medemi, mentre caduno d'essi ha ricevuti da S. A. R. di Savoia 60/m scudi per facilitare la conclusione del suo trattato (1). Io non manco di disabusarne tutti quelli che me ne discorrono, ma intanto le mie instanze incontrano per simili incidenti più d'un ostacolo, rissentendone un vivissimo dispiacere. A misura però delle contrarietà raddoppio li miei sforzi per adempire li riveritissimi comandi di V. A. R.

L'Elettore Palatino mostrasi sempre più sollecito per il regolamento delle operazioni della prossima campagna e dei mezzi per eseguirli. Si spera ottenere il prestito di 250/m. scudi degli Stati Generali, e di ricavare da un'altra parte 400/m. fiorini. — I Franco-Bavari avanzano, ma si spera che i Brandeburghesi salveranno Norimberga dal pericolo. — Persiste il Re di Polonia a chiedere il ritiro delle sue milizie ora al servizio cesareo (2). — Per non dar

(1) Cfr. docc. 44 e 67, I.

(2) Cfr. doc. 166.

ombra al Re di Svezia è sospesa la missione dell'ambasciatore cesareo in Moscovia. — Fu rispedito il Preposto di Kalócza colle risposte concilianti di Cesare ai Ribelli Ungheresi, i quali continuano frattanto i saccheggi. — L'Elettore Palatino chiede 40/m. scudi alle Potenze Marittime pel viaggio intrapreso in servizio di tutta la lega e per rimettere le sue truppe danneggiate nella battaglia allo Speyerbach: spedisce il Conte de Lescherraine a comunicare i progetti della prossima campagna agli Stati Generali e a Lord Marlborough. — Il Principe di Baden ha spedito il Barone di Forstener a Vienna per giustificare gli infelici successi della campagna passata e suggerire provvedimenti per la veniente.

Il predetto sig^r^ Barone [de Forstener] m'ha riferito per parte del Ser^mo^ suo Padrone, ch'intanto haveva egli tardato a rispondere alla lettera di V. A. R., ch'io gli feci tenere (1), perchè voleva prima sapere, se S. M. Ces^a^ approvava ch'egli correspondesse in cifra con V. A. R., in ordine a che S. M. Ces^a^ gli ha ora fatto intendere che non v'era difficoltà (2). Mi soggiunse parimenti che il Sig^r^ Prencipe era stato alquanto sorpreso, ch'avendolo V. A. R. onorato per il passato del titolo d'Altezza nelle sue lettere, che conservava ancora, conforme lo trattano gli altri Sovrani e tutti gli Elettori, ne sia stato privato nell' ultima lettera accennata (3), ma che ciò non ostante non ometterebbe S. A. S. di scrivere a V. A. R. per attestarle il suo vivissimo desiderio d'incontrare favorevoli occasioni d'esercitare il suo zelo per il di Lei Real servizio, non essendovi chi più s'interessi di lui nelle glorie e vantaggi della Real Casa, alla quale aveva l'onore d'appartenere sì da vicino (4). Corrisposi colle dovute espressioni al complimento del Sig^r^ Barone, ed in quanto al particolare del trattamento gli dissi: che havevo inteso che tale era sempre stato lo stile con esso praticato, ma che havrei nondimeno havuto l'onore di tenere ragguagliata V. A. R. di quel tanto m'era stato da lui significato per parte del Seren^mo^ Prencipe. E non occorrendomi per hora altro da porgere alla notizia di V. A. R., mi rassegno con profondissimo ossequio.

Allegato: *Lettera del Cte Tarino al M^se^ S. Tommaso. Vienna, 13 febbraio 1704*: « ... stavo « attendendo qualche risposta sopra il particolare della visita del signor Ambasciatore di « Venezia nel modo che viene praticato da tutti gli altri inviati, usandomi detto signor « Amb^re^ mille finezze ovunque si incontriamo in luogo terzo, facendomi medesimamente « visitare pendente la mia indispositione dal signor suo figliolo. Io spero di essere in stato « di uscire fra due o tre giorni a Dio piacendo, ma mi sento talmente abbattuto dal modo « d'agire di questa Corte che non so più che mi dica ».

171. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna 16 febbraio 1704.

(L. M. A., m. 33).

È in procinto di partire il corriere che reca gli ordini e le istruzioni allo Starhemberg circa il supremo comando di S. A. R. (5). — Persiste la repugnanza dell'Imperatore per la concessione delle terre concentrate e del Vigevanasco.

Si fortificano i borghi di Vienna temendosi le mire dell'Elettore di Baviera alla capitale austriaca, col fine d'impedire la composizione della ribellione ungherese; per quest'ultima l'Imperatore ha promesso gratificazioni all'Arcivescovo e al Prevosto di Kalócza e ha

(1) Cfr. nota a pag. 34.

(2) Cfr. docc. 63 e 172.

(3) Cfr. docc. 59 e 74.

(4) Luigia Cristina figlia del Principe Tommaso di Savoia Carignano aveva sposato nel 1653 Ferdinando Massimiliano Margravio di Baden.

(5) Cfr. docc. 167-168.

nominato i comissari per le trattative. — Il Re di Prussia insiste pel pagamento dei sussidi decorsi e decorrendi e pretende ritener per sè le conquiste che farà contro la Baviera, o un equivalente. — È assicurato il pagamento dei due reggimenti Svizzeri al servizio cesareo. — Il Cte de Lescherraine reca al Principe di Baden e al Marlboroug gli spacci della Corte sulle operazioni della prossima campagna. — Gli Stati di Stiria, Carinzia e Austria Sup^r ricusano le reclute; la Boemia, la Slesia e la Moravia invece provvidero alle proprie. — Il Generale Trautmannsdorf rappresenta lo stato miserando del corpo della Secchia. — Disappunto pel ritorno di Carlo III in Inghilterra a cagion dei venti.

ALLEGATO: *Lettera del Cte Tarino al M^se S. Tommaso. Vienna, 16 febbraio 1704*: Dolente di non aver ancora ottenuto la ratificazione del trattato « ma oltre la lentezza « naturale dell'Imperatore in risolvere non habbiamo noi qui chi prenda realmente a cuore « gl'interessi del nostro Reale Sovrano per la ragione già nota a V. E. » (1).

172. — L'Imperatore Leopoldo I al Duca di Savoia. Vienna, 19 febbraio 1704.

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 5).

Cum Mea et communis causae plurimum intersit ut etiam inter Vestram et Mei Locumtenentis Generalis ac Campi Mareschalli Ludovici Guillielmi Marchionis Badensis Dilectionem frequentius et excatius litterarum colatur commercium, ac eadem ad invicem communicentur quae e re videbuntur, aut necessitas publica postulabit, hinc pro secretiori modo huius instituendae ac prosequendae reciprocae communicationis Dilectioni Vestrae annexas arcanas notas (vulgo ciferam) transmittendas censui, uti easdem quoque praefatae Mei Locumtenentis Generalis Dilectioni; omnia prospera peramanter apprecans, de reliquo Eandem gratia Mea Caesarea benigne complector. Dabantur in civitate mea Viennae Austriae die 19 februarij 1704.

Dil^nis Vestrae — Benevolus Consanguineus
LEOPOLDUS.

173. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 20 febbraio 1704.

(L. M. A., m. 33).

Assicurano l'Elettore Palatino e i Ministri della Conferenza che le nuove risoluzioni dell'Imperatore circa il trattato del Duca di Savoia debbano essere di pieno gradimento a costui. Il Tarino farà nuove rimostranze qualora non sia espressa la cessione del Vigevanasco o di un equivalente, viene però consigliato a non insistere sulla ratificazione del Corpo dell'Impero. — Il corriere che reca le istruzioni pel supremo comando del Duca di Savoia in Italia, partì soltanto il giorno avanti; il Principe Eugenio si schermì dal mostrare tali istruzioni al Tarino, dicendo essere conformi a quelle date per la guerra precedente in Italia e avere ad ogni modo scritto al Conte d'Auersperg che, ove alcunchè non gradisse al Duca, potrebbe replicare.

Le cattive notizie dalla Porta rendono sempre più desiderabile l'assopimento dei torbidi d'Ungheria; si attende il risultato delle trattative del Prevosto di Kalócza col Rákóczy: l'Imperatore frattanto ha concesso alla consorte dell'Ebergényi di andar a trovare il marito; consta che l'Elettore di Baviera abbia mandato un certo Svizzero chiamato Coulon per trattare col Rákóczy.

---

(1) Cfr. allegato al doc. 166 e doc. 170.

Dal Sig[r] Elettore Palatino mi fu hieri confidato che, di concerto con S. M. Ces[a], col Sig[r] Elettore di Magonza e l'A. S. E., fu deputato avanti tre settimane il Sig[r] Barone di Stadian, Gran Maresciallo e P[mo] Ministro del predetto Sig. Elettore di Magonza per vedere d'indurre il Sig[r] Elettore di Baviera a riconcigliarsi con Cesare e coll'Imperio, offerendogli per parte di S. M. Ces[a], dell'Inghilterra, e de' Stati Generali ogni più ragionevole condizione, e promettendogli per parte del Sig[r] Elettore Palatino di rinonciare a tutte le fondate ragioni ch'egli ha sopra il Palatinato Superiore, con cedergli di più in proprietà il suo Ducato di Neoburgo. Giunto che fu in Monaco il Sig[r] Barone di Stadian, a cui il Sig[r] Elettore haveva conceduto un passaporto sul supposto ch'egli venisse a proporgli la neutralità per il Circolo di Franconia, fece dimandare udienza da S. A. E., la quale gli inviò il Segretaro Sig. di Raiccard, con ordine di significargli che per degni riguardi non poteva ammetterlo all'udienza prima d'essere precisamente informato delle di lui commissioni, et essendosi egli spiegato al medemo, ne fece questi la relazione a S. A. E. la quale lo rimandò colla risposta, che meravigliava grandemente l'A. S. fusse egli stato incaricato di simile incumbenza, mentre l'impegno che gli correva di non separarsi dal partito delle Due Corone l'obbligava di turare l'orecchio a chiunque volesse persuaderlo del contrario. Ch'egli, ben lungi d'accettare delle condizioni da S. M. Ces[a] e suoi confederati, era in stato di costringerli a chiederne da lui, e che ben presto l'Imperatore si vedrebbe ridotto alla necessità di fare una pace vergognosissima. Con tale risposta si ritirò da Monaco l'Inviato sudetto, non essendogli stato permesso di soggiornarvi, e n'ha subito data parte alla Maestà dell'Imperatore et al Sig[r] Elettore Palatino, che sono rimasti non puoco sorpresi di sì stravagante dichiarazione. S'è pertanto scritto al Sig[r] Elettore di Magonza di procurare di ragunare in tutte le forme una Dieta in Francoforte, per potervi trattare con libertà delle pendenze dell'Imperio e procedere alla publicazione del Banno Imperiale dell'ultimo rigore contro S. A. E., che continua li suoi apparecchi per qualche considerabile intrapresa, e da questo canto non scorgo per anco disposizioni capaci di opporvisi validamente, se non si contenta il Re di Prussia nelle sue dimande, per avere il pronto soccorso di 15/m. huomini.

Il Sig[r] Prencipe Eugenio m'ha nuovamente commesso di rappresentare a V. A. R. si come il Colonello Reding rovina intieramente gli interessi di V. A. R. appresso li Cantoni Cattolici Svizzeri secondo le notizie avutene dall'A. S. da buon luogo (1).

Nel punto che sto per terminare il riverente mio ragguaglio, ho l'honore di ricevere li riveritissimi ordini di V. A. R. in data delli 29 del scaduto e p[mo] del corrente (2), che mi porgono favorevole occasione di chiedere dimani udienza da S. M. Ces[a] per esporgliene il contenuto, sì per ciò che concerne gli interessi di V. A. R. ed il bisogno delle truppe cesaree, che per presentarle l'originale della lettera scritta dal Sig[r] Elettore di Baviera a V. A. R. (3) colla

---

(1) Cfr. doc. 157 allegato I.

(2) Docc. 52, 53, 54.

(3) Riportiamo qui la *lettera dell'Elettore di Baviera al Duca Vittorio Amedeo* che per un disguido non fu data in nota a pag. 54. All'Archivio di Torino se ne conserva l'originale, autografo (L. princ. *Baviera*, m. 5) e una copia (N. B., m. 1, n. 4), riproduciamo il primo al quale manca l'intitolazione:

Munic, ce 2 Janvie 1704.

Le Conte de Briancon m'a bien rendu la lettre qu'il a plu à V. A. R. de mescrire de main propre. J'ay été fort surpris d'y voir la hardiesse avec laquelle un nommé Chevalier

copia di quella del Sig^{r} Conte di Brianzone, che confirmarà S. M. Ces^{a} nell'opinione non esservi per ora apparenza di poter rimuovere S. A. E. dal suo impegno, e doversi per conseguenza agire con tutto rigore contro il medemo affine di obbligarvelo colla forza.

Principiano a muoversi dalla Boemia da 500 reclute di fanteria per marciare alla volta d' Italia. Sollecito principalmente la missione de' cavalli per la rimonta, consistendo tutta la difficoltà nella mancanza de' mezzi per le spese del viaggio. E qui resto sin a terra inclinato. etc.

ALLEGATO. *Extrait de lettre écrite de l'Ambassadeur de Messieurs les États Généraux à Leur Envoyé à Vienne; de Constantinople, ce 19 janvier 1704:* Preparativi minacciosi guerreschi del Turco; l'Ambasciatore turco è partito per Vienna.

174. — Il Cte Tarino Imp^{le} al Duca di Savoia. Vienna, 27 febbraio 1704.

(L. M. A., m. 33).

Udienza avuta il 21 corr. dall' Imperatore cui consegnò un estratto del dispaccio di S. A. R. del 29 gennaio e la lettera dell'Elettore di Baviera (1); risposte al solito clementissime dell'Imperatore, affermando d'aver preso risoluzioni conforme ai desideri di S. A. R. pel trattato, pei corpi d'esercito in Italia, pel rimborso delle somme anticipate. — Continua il Tarino a sollecitare il Principe Eugenio e i Ministri, specialmente il Kaunitz, per aver comunicazione delle risoluzioni concernenti il trattato.

Sebbene l' Imperatore abbia commessa la principale direzione degli affari al Re dei Romani non si sa se prenderanno questi miglior piega, poichè nulla si potrà risolvere senza partecipazione di S. M. Ces^{a}. — Furono finalmente spedite le lettere dei Ministri d' Inghilterra e d'Olanda ai capi dei Ribelli Ungheresi; corrispondenze intercette confermano gl'intrighi tra l'Elettore di Baviera e il Rákóczy; un corpo di Ribelli fu battuto in Transilvania. — I Segretari degli Ambasciatori d'Inghilterra e Olanda a Costantinopoli, spediti ai rispettivi governi, confermano gli apparecchi del Turco, che qualcuno crede diretti contro la Moscovia anzichè contro l' Impero, come se ne fa mostra per ingannare. — Le notizie dell'ufficiale piemontese giunto a Torino dall' Alsazia (2) furono comunicate all'Imperatore e da costui trasmesse al Principe di Baden, ai Ministri d'Inghilterra e d'Olanda. — Dichiarazione

---

Marengo, que le Conte de Briançon a despeché en qualité de courier et le quelle je n'ay veu ny parlé avant son depart a sceu abuser de la croyance de V. A. R. et que pour autoriser ses impostures il a ausé enprunter mon nom et luy parler de ma part. Vous pouvez bien croire que je ne me serois servy pour une pareille comission d'un homme que je ne connois pas quand j'ay vostre Envoyé à ma Court qui ne vous aura jamais escrit que dans les sentimens du desir et espoir que j'avois de voir V. A. R. raccommodé avec les Deux Couronnes; J'ay reguardé cela comme son veritable interes et je ne puis vous dissimuler la vive douleur que j'ay ressenty, par rapport à vostre gloire et à vos avantages, lorsque j'ay apris un changement si peu attendu. Si peut estre le faux raport du Chevalier Marengo avoit donné lieu de me croire chancelant dans la fidelité de mes engagement je La conjure de banir à jamais une telle pansée de son esprit. Depuis que je suis entré en alliance avec les Deux Couronnes je n'en ay receu que des marques d'estime, d'amitié et de protection et j'ay lieu d'estre touts les jours plus content du party que j'ay pris; je connois la justice et la candeur de S. M. très Crestienne et suis asseuré qu'elle me continuera ses assistances et puissans sécours contre des ennemis qui ne cherchent que la ruine de ma Maison et à detruire la liberté de l'Empire. Je souhaite fort que V. A. R. n'aye pas de chagrins dans la suite après le party qu'elle a pris, puisque personne ne s'interesse plus que moy en tout ce qui peut estre de sa satisfaction tant par les liens du sanc que par l'attachement sincère que j'ay pour sa personne et toute sa Maison.

M. EMANUEL ELECTEUR.

(1) Cfr. dispaccio precedente.
(2) Cfr. doc. 52.

della Camera d'Inspruck ed altre per togliere la proibizione del commercio dell'Impero coi sudditi di Savoia. — Propone che stante la poco buona salute del Barone di Lanan si rimetta bellamente l'accettazione della di lui offerta.

Il sig. Barone di Görtz, in seguito della commissione havuta da V. A. R. di far qualche diligenza per ottenere certo numero di soldatesca senza ufficiali, ha ricevuto in risposta dal sig. Barone suo fratello, da Gottorp, che la fanteria non era meno rara in quelle parti che altrove; vedrebbe ciò nonostante se fusse possibile di avere dal Re di Svezia mille huomini dei Sassoni prigionieri della M. S. Io sono persuaso che il Re sudetto li concederà ma non so se comple a V. A. R. di farli poi condurre verso li proprii Stati da un paese così lontano.

L'allarme della Boemia pel timore dell'invasione dell'Elettore di Baviera impedirà l'uscita delle reclute. — Dev'essere già eseguita la sentenza di morte del C[te] Filippo d'Arco per la resa di Breissac e quella dello sfregio, mercè la rottura della spada, pel generale Marsigli (1).

ALLEGATI: I. *Lettera del C[te] Tarino al M[se] di S. Tommaso. Vienna, 27 febbraio 1704:* I dispacci giungono per la via di Berna tre giorni avanti che per quella di Venezia. — Cercò di far avere al C[te] di Piossasco, col patrocinio del P[pe] Eugenio, una compagnia di cavalleria, anche per compiacere la contessa di Sales sua sorella, impedendogli il ritorno in Piemonte.

II. *Copia del memoriale presentato dal C[te] Tarino all'Imperatore* (senza data).

III. *Copia della lettera dei Ministri d'Inghilterra e di Olanda al Bercsényi. Vienna, 23 febbraio 1704* (in lingua latina con traduzione italiana).

175. — Il C[te] Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 5 marzo 1704.

(L. M. A., m. 33).

Doppo tutte le più premurose istanze da me fatte appresso S. M. Ces[a] e suoi Ministri a viva voce et in iscritto per la ratificanza del trattato secondo l'ultimo progetto trasmessomi da V. A. R., venne la sera di sabbato or scorso il Sig[r] di Consbroug a communicarmi per parte del Sig[r] Conte di Cauniz le finali risoluzioni già firmate da S. M. Ces[a], con dirmi che tutto era in pronto per farne la spedizione al Sig[r] Conte di Auersperg colla ratificazione di S. M. Ces[a], e avendo osservato ne' papeli rimessimi, secondo la copia qui annessa (2), le mutazioni d'alcune espressioni e di qualche articolo, feci conoscere al Sig[r] di Consbroug, che quello non era il modo di terminare il trattato, ma bensì di continuarne gli impedimenti con gravissimo pregiudicio degli interessi di S. M. Ces[a] e della causa commune, che però lo pregavo di voler procurare appresso il Sig[r] Conte di Cauniz che si sospendesse l'accennata spedizione, sin a tanto ch'io ne rappresentassi a S. M. Ces[a] con un riverente memoriale gli inconvenienti, come feci il giorno seguente per via del Sig[r] Conte di Cauniz, atteso il mio arresto in casa per nuovo accidente di podagra. Ho l'onore di presentare a V. A. R. l'ingiunta copia sì della memoria che della lettera scritta su tal proposito al predetto Sig[r] Conte, ove stimo d'essermi spiegato assai chiaro. Non vuole in verun modo S. M. Ces[a] cedere le 5 terre Prarolla, Palestro, Rivoltella, Rosasco e Langosca, ad oggetto di non smembrare il Novarese, cedendone bensì un equivalente in altro territorio.

(1) Cfr. *La sentenza per la resa di Breisach, segnata a Bregenz, 4 febbraio 1704*, pubblicata nelle *Campagne del Principe Eugenio*, vol. V, pag. 621-622.

(2) La copia del nuovo trattato manca tra gli allegati del dispaccio, e nemmeno si conserva tra altre copie o redazioni dello stesso trattato nell'archivio di Torino (N. A., m. 6, n. 11).

Nulla ho replicato sovra l'accrescimento del numero delle truppe che V. A. R. dovrà avere in piedi, cioè 20/m. huomini, obbligandosi S. M. Cesª all'istesso, essendo persuaso che V. A. R. ne potrà ricavare sussidij proporzionati per il loro mantenimento dall'Inghilterra e dai Stati Generali, nè mi è parso di dover refutare l'additione espressa nell'articolo 3° dei segreti, corrispondente alla riserva di V. A. R. circa l'esenzione dall'obbligazione del numero enunciato delle truppe in caso di sinistri accidenti, pretendendo pure S. M. Cesª d'essere assoluta dalla sua, quando non si potessero rinforzare le truppe cesaree esistenti in Piemonte sin'al numero pattuito, a causa di valida opposizione per il passaggio: ma vi saranno pur troppo altre difficoltà dal canto di questa Corte, che non è in stato di mandar in Piemonte un numero maggiore di truppe del presente, se le cose non cangiano faccia.

In quanto all'art. 18°, ch'è divenuto il 17°, non ho insistito sovra la ratificanza dell'Imperio nè degli Elettori, attese le ragioni già da me umilmente addotte a V. A. R., importando anche sommamente per degni riguardi, che non si pubblichi il trattato, come seguirebbe se si communicasse all'accennato Corpo et alli Elettori collegati, tanto più che se ne conseguirà poi la ratificanza nel Congresso della Pace Generale, ove intervengono li Membri dell'Imperio. Così m'hanno suggerito il Serᵐᵒ Elettore Palatino, li Ministri d'Inghilterra e di Olanda e tutte le persone ben intenzionate per il servizio di V. A. R. Nel rimanente s'è conformata S. M. Cesª alle disposizioni dell'ultimo progetto di V. A. R.

Il sigʳ Elettore Palatino mandò da me avanti duoi giorni il sigʳ Barone di Wiser, suo Inviato appresso questa Corte, per consigliarmi di non fraporre ulteriori difficoltà alle determinazioni di S. M. Cesª che s'era seco spiegata aveva incontrate al possibile le sodisfazzioni di V. A. R. e che non mancarebbero occasioni d'impartire alla medema più copiose le sue grazie. Risposi al Ministro in termini di sommo rispetto ed ossequiosa riconoscenza verso l'A. S. E. suo padrone, e che speravo non disapprovarebbe S. A. E. ciò ero stato in obbligo di rappresentare a S. M. Cesª nell'ultimo mio memoriale, di cui le ne avrei confidata la copia (che le ho poi fatto tenere sigillata) mentre non era in mio arbitrio di consentire alle consapute mutazioni tanto contrarie all'aspettativa di V. A. R. et all'equità di S. M. Cesª; supplicavo per ciò S. A. E. volesse aver la bontà d'appoggiare secondo la benignissima sua propensione le mie giuste ed indispensabili repliche. S'è in seguito tenuta conferenza, d'ordine di S. M. Cesª, fra li soli Ministri deputati, sovra il tutto da me esposto nel predetto mio ultimo memoriale, e nel trasmesso a V. A. R. coll'ordinario prossimo or scorso, ed avendo fatta qualche premura per saperne il risulto, mi fu hieri risposto che conveniva dar tempo alla relazione delle deliberazioni de' Ministri della Conferenza a S. M. Cesª, dalla quale dipendevano le risoluzioni, e che mi verebbero partecipate quanto prima.

Devo parimenti riferire riverentemente a V. A. R. una circostanza importantissima toccante la variazione della parola *onus* in *curam* nell' articolo 5°, in cui S. M. Cesª dovrebbe assumere sopra di se il carico di provedere alla congrua indennizzazione di tutti gli interessati e pretendenti al Ducato di Monferrato, avendomi confidentemente significato il Sigʳ di Consbrug che S. M. Cesª s'era intesa col Re di Spagna Carlo III circa l'accennata indennizzazione, caricandone S. M. Cattᶜᵃ per rispetto all'intiera rinoncia della Monarchia di Spagna in suo favore, laonde l'Imperatore s'obliga solamente di aver cura della sovra espressa indennizzazione. Io non ho giudicato a proposito nella mia memoria

di dar a conoscere esser io informato del vero senso di tal espressione *curam*, essendomi contenuto nel rimostrare che non poteva tal variazione riuscir accetta a V. A. R., poichè la parola *curam* non traheva appresso di se la medema obbligazione che il vocabolo *onus*.

Spero che il sig[r] Marchese di Prié, qual scrive il sig[r] Conte Guido di Starhemberg fusse in procinto d'incaminarsi a questa volta, averà la gloria e la consolazione di conchiudere col suo gran credito e talento, a piena soddisfazzione di V. A. R., ciò che con sommo mio rincrescimento non ho potuto per anco ottenere con tutte le mie più vive et incessanti sollecitazioni.

L'arresto dei Principi Giacomo e Costantino Sobieski, procurato verisimilmente dall'Elettore di Sassonia dubbioso che il Re di Svezia voglia sostituire un di loro sul trono di Polonia, ha fatto gran strepito a Vienna; l'inviato di Svezia vorrebbe portare l'Imperatore a risentirsi della violenza commessa sulle sue terre, ma corre voce che i tre fratelli — il Principe Alessandro Sobieski sfuggì per caso al complotto — siano d'inclinazione francese (1) laonde non si possono prevedere le decisioni cesaree.— La risposta del Bercsényi conciliante, di cui allega copia, invogliò l'Inviato d'Olanda a trasferirsi personalmente in Ungheria. — L'Amb[re] di Venezia vorrebbe far credere la Repubblica propensa a unirsi con l'Imperatore, se le cede la fortezza di Zunigrad in Dalmazia (2); si sono tenute due segrete conferenze tra esso Ambasciatore e quattro ministri cesarei, ma l'Imperatore fu avvertito da buon luogo di non fidarsi delle belle parole. — Fu approvato che lo Starhemberg abbia invitato l'Ambasciatore cesareo in Roma ad impedire l'impegno del Duca di Modena col Papa pel deposito delle di lui fortezze tenute dai Francesi. — Il Generale Gronsfeldh a ricuperato un forte ai confini dell'Austria Superiore. — Il Tarino raccomanderà all'Imperatore il desiderio di S. A. R. di avere il barone Görtz presso di sè colla carica di Aiutante Generale (3).

(4) Il progetto del Principe di Baden di agire offensivamente sul Reno, coll'assedio di Landau, e difensivamente in Baviera, non è totalmente nè approvato nè disapprovato per le difficoltà e i pericoli che presenta (5); più appropriata sarebbe l'offensiva sul Danubio.

ALLEGATI: I. *Lettera del C[te] Tarino al M[se] di S. Tommaso. Vienna, 5 marzo 1704:* Ricevuto lettere 12, 14, 17 febbraio colle annesse di S. A. R. (6) — Spiacente non poter accontentare la C[ssa] di Sales impedendo il ritorno in Piemonte del C[te] Piossasco, il quale pretesta di portarsi alla testa della compagnia ottenuta nel reggimento Darmstad, che si trova appunto in Piemonte. — La Contessa di Salmour ha alfine ottenuto di poter ossequiare l'Imperatrice e la Regina dei Romani, ma in un monastero non in Corte; il Re di Prussia persiste a non volerla riconoscere (7).

II. *Copia:* a) *del memoriale presentato dal Conte Tarino all'Imperatore* (senza data): per insistere sopra i punti del trattato non ancora conformi ai desideri ed interessi del Duca di Savoia; b) *della lettera del Tarino al Conte Kaunitz. Vienna, 2 marzo 1704:* con cui trasmette detto memoriale.

III. *Copia di lettera del Conte N. Bercsényi; da Scutavia 25 febbraio 1704, in risposta alla lettera dei Ministri d'Inghilterra e d'Olanda del 23 febbraio* (8): ringrazia della mediazione che comunicherà con buoni uffici conciliativi al Principe Rákóczy.

(1) L'elezione di uno dei principi Sobieski al trono di Polonia era effettivamente appoggiata dalla Francia, in linea subordinata, nel 1697 e nel 1702 [Cfr. *Recueil des instructions aux ambassadeurs de France dépuis les traités de Westphalie; IV Pologne* par LOUIS FARGES, Paris, Alcan, 1888, tome I, a pagg. LXII e 240-242].

(2) Cfr. doc. 162.

(3) Cfr. doc. 57.

(4) Foglio cifrato aggiunto al dispaccio.

(5) Cfr. foglio cifrato aggiunto al dispaccio (12 marzo) seguente.

(6) Docc. 57 e 58; la lettera del Duca di Savoia al C[te] Tarino del 17 febbraio 1704 manca nel carteggio.

(7) Cfr. nota a pag. 130.

(8) Allegata al doc. 174.

176. — Il Conte Tarino Imp^{le} al Duca di Savoia. Vienna 12 marzo 1704.

(L. M. A., m. 33).

Sarebbe un attediare V. A. R. la lunga narrazione di tutte le nuove premurose diligenze da me praticate e dei passi fatti per condurre al bramato fine la tanto contestata conclusione del trattato, secondo il tenore dell'ultimo progetto di V. A. R., giovandomi il sperare che V. A. R. rimarrà fermamente persuasa che non ho lasciata parte intentata per il conseguimento del di Lei Regio e giustissimo intento; ma nulla di più ho potuto ottenere colle reiterate mie rappresentazioni et instanze, in conformità del memoriale, di cui ho havuto l'onore di trasmettere copia a V. A. R. col mio riverentissimo dispaccio delli 5 del corrente, che la reintegrazione della espressione *onus praestandi indemnes* ch'era stata mutata in *curam* contenuta nel 5° articolo, et in quanto al rimanente del trattato, alla riserva dell'accrescimento del numero delle sue truppe sin'a 20/m. huomini nel 2° articolo; di *fortes praetensiones* in luogo di *fortia jura*, sovra la parte del Monferrato Mantovano nel 5°, e dell'omissione della ratificanza di tutto il Corpo dell'Imperio ch'era portata dall'articolo 18° divenuto hora 17°, come altresì il cangiamento de' cinque villaggi su la strada di Vercelli alla Lomellina in un equivalente dello istesso valore in altro distretto con una promessa generale di gratificare V. A. R. con ulteriori effetti dell'Imp^{le} munificenza a riguardo del Vigevinasco, nel modo enonciato nell'articolo 2° dei segreti; resta, dissi, tutto il rimanente spiegato nei termini espressi da V. A. R. nell'accennato ultimo progetto. Ordinò l'Imperatore avanti hieri al Sig^{r} Conte di Cauniz di significarmi in nome suo, non dubitava punto che V. A. R., non ostante *tutte le mie proteste et esaggerazioni*, si contentarebbe per hora delle sue Imperiali disposizioni con un trattato sì vantaggioso a favore di V. A. R. e sua Reale discendenza, et era risoluto di spedire senza maggior ritardo il Sig^{r} Conte d'Altheim colla ratificanza, acciò V. A. R. potesse pure conchiudere coll'Inghilterra e li Stati Generali rispettivamente al più presto. Fui perciò avertito dal Sig^{r} Conte di Cauniz di trovarmi hieri mattina, come feci alle 9 hore, in casa sua, e mi communicò le finali risoluzioni di S. M. Ces^{a}, presente il Sig^{r} di Consbrug, Primo Segretaro di Stato. Io replicai le vive ragioni già da me più volte addotte per vedere di indurre S. M. Ces^{a} ad usare dell'innata sua generosità, clemenza et equità per l'intiera sodisfazzione di V. A. R., in tempo massime che tanto necessitava la M. S. dell'assistenza di V. A. R. per il sostenimento degli interessi dell'Augustissima Casa in Italia, et havendomi fatto intendere il Sig^{r} Conte di Cauniz (il quale ha perorato con più calore di tutti gli altri ministri a pro' di V. A. R.) non esservi più adito a nuovi ricorsi, solo pregai almeno di volere ancora sospendere la spedizione tre o quattro giorni, mentre puoco poteva tardare a giungere il Sig^{r} Marchese di Prié (così ne correva la voce) et avrebbe egli qualche cosa di più particolare a proporre a S. M. Ces^{a}, cui lo rifferì il Sig. Conte la stessa mattina e mi disse in seguito che mi consegliava da buon servitore di V. A. R. e mio amico di non premere d'avantaggio, poichè l'Imperatore veniva d'ordinargli precisamente di far partire il Sig^{r} Conte d'Altheim. Mi soggiunse che nella lettera di S. M. al Sig^{r} Conte d'Auersperg se gli rimprovera d'haver fatto credere che V. A. R. si sarebbe conformata facilmente alle disposizioni della M. S. se bene fusse stato

spedito un nuovo progetto, là dove io havevo dimostrato di non poter in verun modo consentire d'ordine di V. A. R. ad alcuna mutazione, come ne facevano fede le mie incessanti, vigorose e moleste sollecitazioni, onde la di lui condotta, restava totalmente disapprovata dal principio sin al fine. Io, confidato nella Reale clemenza di V. A. R., non dispero sia l'A. V. R. per compatire alla mia puoca capacità e debole talento, se non ho potuto riuscire in tutto ciò che m'è stato dalla medema incaricato. Mi sono però dichiarato ch'io non havevo minima facoltà di condescendere alle mutazioni controverse, e che spettava al Sig^{r} Conte d'Auersperg il farle gradire a V. A. R., a lui indirizzandosi la spedizione. Il Sig^{r} di Stepney, Inviato di S. M. B^{ca}, giunto qua di ritorno d'Inghilterra avanti sei giorni, ha subito unite le sue instanze alle mie in conformità del commessogli della Regina sua padrona et ha provati com'io inflessibili l'Imperatore et il Re de' Romani sovra li punti mentovati; egli stima nondimeno che non si sia fatto puoco di spuntare tutti gli altri articoli come restano.

Non ho cessato di sollecitare nell'istesso tempo le risoluzioni concernenti le providenze necessarie per la sussistenza delle due armate in Italia e per il rinforzo delle medeme, particolarmente di quella di Lombardia colle reclute e rimonte. Si sono mandati a quest'ultima 20/m. ungari e se ne raccolgono altri 20/m., con promessa di maggior soccorso in breve, et hieri il Sig^{r} Presidente della Camera m'assicurò che si stava deliberando sopra vari mezzi proposti per rimborsare V. A. R. di tutte le spese fatte per le truppe di S. M. Ces^{a}, ed eriggere li magazzeni per il mantenimento delle medeme. M'è poi riuscito di ricavare dalle mani del Sig^{r} Generale Commissario la specificazione qui annessa toccante le reclute e rimonte destinate per l'armata d'Italia. Il tutto s'accelerarebbe se vi fosse una ben fondata speranza di poter aggiustare gli affari d'Ungaria, ma sin'a tanto che non si ricevono lettere dall'Inviato d'Olanda, doppo il di lui arrivo al luogo della residenza del Conte Bercheny, non si sa qual giudicio formarsene.

L'Inviato d'Inghilterra offre al Bercsényi di portarsi egli pure in Ungheria per coadiuvare le trattative dell'Inviato d'Olanda. — Si teme che il Rákóczy s'illuda della voce sparsa dal Cardinale primate di Polonia di eleggerlo a quel Regno unendovi l' Ungheria. — Frattanto si va in Polonia di nuovo rialzando il partito del Re, il quale si giustificò coll'Imperatore d'averne violato il territorio per l'arresto dei Principi Sobieski e dichiarasi pronto a rimetterli in sua mano contro garanzia che non s'ingerirebbero di questioni di Polonia; l'Imperatore, tuttavia offeso, rifiutò per tre volte udienza all'Ambasciatore di Polonia. — Il Re di Prussia è disposto a portare a 14 mila uomini le milizie sue nel Palatinato Superiore, e inclina d'esser egli stesso alla testa di quell'esercito, offrendo di accrescerlo con altri 5000 uomini, ma l'Imperatore cerca frastornarnelo (1). — Il Colonnello D'Erlach partì con rimesse pel pagamento dei due reggimenti Svizzeri. — Il Regno di Boemia fornisce 300/m. fiorini per l'armata del Principe di Baden. — Il Cardinale di Lamberg vuol purgarsi dell'accusa di connivenza coll'Elettore di Baviera nella resa di Passavia. — L'Imperatore ha fatto dichiarare all'Inviato di Modena che non consentirà alle trattative di Roma per l'accomodamento di quel Duca colla Francia. — Non si presta fede all'intenzione della Porta di dichiararsi per Cesare contro gli Ungheresi, anzichè tollerar turbolenze ai confini. — Il Principe Eugenio è poco propenso di accordar la carica di Aiutante Generale al Barone di Goertz (2).

(1) Cfr. doc. 171.
(2) Cfr. doc. 175.

(1) *Già ebbi l'onore di riferire a V. A. R. nel principio della mia narratione che il Sig. Duca Molles faceva il più d'oppositione alla cessione dei villagi contestati e del Vigevinasco, per sostenere gli interessi della Spagna, havendo rappresentato in particolare all'Imperatore et al Re de' Romani che un maggior smembramento dello Stato di Milano haverebbe prodotto un pessimo effetto ne' spiriti della natione in disavantaggio del nuovo Re Catolico e di tutta la Casa d'Austria, ed ha egli continuato segretamente ad essere sempre di parere contrario per farsi un merito appresso il Re di Spagna e la natione, se bene in publico, cioè nelle conferenze si mostrasse indifferente, così essendomi stato confidato dal sig. Conte Caunits. il qual m'ha pure fatto la confidenza che il Re de' Romani, impressionato dal sudetto Ministro, siasi espresso ultimamente nel leggere le mie memorie con un tuono alquanto alterato, dicendo che V. A. R. non sarà mai contenta fino a tanto che non se le ceda tutto lo Stato di Milano; e però il Sr Conte Caunis, che è quel che ha sostenuto al possibile le ragioni di V. A. R. m'ha consegliato di desistere da ulteriori sollecitationi per non inasprire gli animi.*

Si sono ricevute lettere questa mattina dall'Inviato d'Olanda, con un espresso d'Ungaria, il quale vi scrive che, havendo osservato nei capi Ribelli infesta una certa alienazione dal convenire d'una sospensione d'armi e del luogo per deliberare certe loro pretentioni per un aggiustamento, animati dall'acquisto che vengono di fare delle due importantissime fortezze di Moncats et Ungvar giudicava egli inutile la sua più lunga dimora in dette parti, et era perciò risoluto di restituirsi qua ove viene atteso dimani; soggiunge che li predetti capi non havessero nè ricusata nè accettata la mediatione dell'Inghilterra e delli Stati Generali, onde doveva totalmente disperare che fussero per appigliarsi con il progresso del tempo a miglior partito. L'Inviato d'Inghilterra che viene di comunicarmi le particolarità sovra espresse me n'ha imposto il segreto non parlandosene peranco alla Corte. Io temo che le disposizioni per il rinforzo e le assistenze per le armate di Italia non incontrino nuovi pericoli.

Nel progetto che è stato qua mandato dal Sig. Principe di Baden circa le operationi della prossima campagna, era egli di parere che si dovesse agire offensivamente al Reno superiore con l'assedio di Landau e tenersi su la deffensiva dal canto della Baviera, il che non è stato qui totalmente approvato nè disapprovato per non disgustare il sudetto Prencipe per cui si hanno dei riguardi, ma se gli sono fatte conoscere le difficoltà di trovar li mezzi per un assedio di quella conseguenza e li progressi che potrebbe fare il Sig^r Elettore di Baviera ne i Stati Hereditarii dell'Imperatore quando le principali forze di S. M. fussero impiegate all'accennata intrapresa, onde il più accertato sarebbe di agire offensivamente da questa parte del Danubio. Si sono bensì fatte premurosissime istanze appresso le Potenze Maritime acciò si determinino di principiare la campagna su la Mosella in conformità del progetto dell'anno hor scorso; in proposito di che è stato qua scritto al Sig^r Elettore Palatino che gli Olandesi non v'inclinavano temendo di lasciar troppo scoperte le loro frontiere, al che s'è di qua replicato essere le loro forze di gran lunga superiori alle nemiche e n'avevano sufficientemente per starsene su la defensiva nei Paesi Bassi, et agire offensivamente dal canto della Lorena, non essendovi strada più breve per terminare gloriosamente questa guerra che di penetrare nelle viscere della Francia.

(1) Foglio cifrato aggiunto al dispaccio.

ALLEGATI: I. *Lettera del Cte Tarino al M^se S. Tommaso. Vienna, 12 marzo 1704.* « Non « ho che soggiungere all' ingiunta per S. A. R. qual non sarà forse di tutta sua soddi- « sfazione, provandone io una ben viva mortificatione. Non dubito però sia V. E. per ren- « dermi la dovuta giustizia col farmi il favore di credere essere un effetto della sinistra mia « sorte e non difetto d'attentione e di diligenza il non haver potuto consegnire il totale « adempimento delle giuste domande di S. A. R. circa la ratificanza in omnibus del trattato « secondo l'ultimo proietto trasmessomi da S. A. R. Suppongo ciò nonostante che s'acqueterà « la medema su la fiducia che S. M. Ces^a slargherà la mano in altra favorevole congiuntura.

« Partì solo Domenica or scorsa il Sr Conte di Piossasco con ordine del Ser^mo Prencipe « Eugenio di portarsi direttamente al quartiere cesareo se bene fusse caricato d'una sua let- « tera per S. A. R. (1), havendo io fatto intendere a S. A. Ser^a non l'haverebbe veduto volen- « tieri il nostro Reale Sovrano di ritorno per così presto alla patria ».

II. *Adnotationes Mutationum, quae factae sunt in ultimo projecto Tractatus:* Ingressus et articulus primus manserunt sicut in projecto. In articulo secundo, loco *quatuordecim* positum est *viginti.* Articulus tertius et quartus manserunt ut in projecto. In articulo 5to, loco *fortia Jura* positum est *fortes praetensiones*, item loco *onus* positum est *curam*, et iterum loco *curam* positum est *onus*. In articulo sexto, post verba *quatenus non sint ultra octo* inserta sunt sequentia: *nec singularis cuiusdam considerationis aut momenti.*

Articulus septimus omnino omissus est et loco eius substitutus octavus. Articulus nonus factus octavus et scriptus sine mutatione. Similiter decimus, undecimus, duodecimus, decimus tertius, decimus quartus, decimus quintus, decimus sextus.

Articulus decimus octavus factus est decimus septimus, et sic scriptus: *tenebitur insuper Sacra Caesarea Majestas approbationem huius Tractatus reportare a Seren^ma Regina Magnae Britanniae nec non Ordinibus Generalibus Foederati Belgii, adeo ut in tutelam suam seu guarantiam etc.* ut in projecto.

Articulus decimus nonus factus decimus octavus, et articulus vigesimus factus est decimus nonus et manserunt ut in projecto: *Datum sub 30 Octobris 1703.*

Articuli secreti. Ingressus articulorum secretorum, et articulus primus manserunt ut in projecto.

Articulus secundus mutatus est ut: *Praeterea cum Sua Regia Celsitudo praeter cessiones in Ipsam, vi supra dicti foederis factas, aliquot adhuc villas seu loca in territorio Novariensi sita, nimirum Prarolam, Palestrum, Rivoltellam, Rosascum et Langoscum, deinde etiam provinciam seu ditionem Viglebanum vulgi Vigevinasco dictam, vel huius vice aliam saltem aequivalentem fundorum portionem in se transferri desideravit, Sacra Caesarea Majestas, attenta animi generositate et constantia, qua Sua Celsitudo Regia se se quam maximis periculis et damnis exposuit, cupiensque ampliores semper munificentiae Suae effectus in Eandem conferre, declarat, se non tantum pro illis quinque villis alia eiusdem pretij et valoris loca in alio districtu, cum translatione omnimodo proprietatis dominji et jurisdictionis ea forma et modo, quibus cbeterae cessiones factae sunt, Suae Celsitudini Regiae assignaturam, sed etiam, recuperata integri Status Mediolanensis possessione, eas porro rationes amplexuram esse, quibus grati animi sui affectus, et propensa Eidem Celsitudini Regiae gratificandi, satisfaciendique voluntas re ipsa uberius constet.*

Articulus tertius. In hoc articulo loco *quatuordecim mille hominum* positum fuit *viginti mille hominum.* In fine huius articuli post verba *ab hoc foedere sibi promissis,* addita fuerunt sequentia: *prout etiam Sacrae Caesareae Majestati imputandum aut culpae vertendum non erit, si forte copias Suas in Pedemontio iam existentes ob interclusa maiore vi itinera ad numerum in tractatu expressum necessariis augere non posset.*

Articulus quartus et quintus fuerunt omissi et loco illorum sequitur in ordine quartus. Articulus quartus manet ut in projecto.

---

(1) La lettera del 7 marzo 1704 pubblicata nelle *Campagne del Princ. Eug.*, VI, *suppl.*, pag. 40-41, e nell'HELLER op. cit. pag. 170.

III. ***Specificazione delle reclute e rimonte per le armate cesaree in Italia*** (1).

Cavalleria in Moravia e nei Confini d'Ungaria

	Huomini ben montati	A piedi	Cavalli di più
Lorrena	207	—	130
Falckenstein	186	—	186
Visconti	164	—	—
Vaubonne	161	—	—
	718	—	316

In Silesia e nei Confini d'Ungaria.

	Huomini ben montati	A piedi	Cavalli di più
Taff	293	—	—
Vecchio Darmstad . . .	241	—	—
Visconti	5	61	—
Vaubonne	117	8	—
	656	69	—

In Boemia e Commandati nell'Austria Superiore e Palatinato.

	Huomini ben montati	A piedi	Cavalli di più
Vaudémont	221	—	48
Neoborgo	210	—	17
Palfi	392	—	116
Corbelli	221	65	—
Erbeville	183	—	—
Sereni	169	52	—
	1396	117	181

In Stiria.

	Huomini ben montati	A piedi	Cavalli di più
Trautmansdorff . . .	113	—	—

Tutti questi hanno ordine di marciare in Italia.

Detti paesi devono dare di più 2191 cavalli effettivi per li reggimenti cesarei, che sono in Italia, e per renderli affatto completi tanto di huomini quanto di cavalli, che mancano, sono state assignate le contribuzioni.

Li 400 cavalli destinati per il distaccamento del Sig^r Marchese Visconti, sono attualmente in marcia, e vanno per il Tirolo verso li confini della Svizzera.

Per le reclute sono stati somministrati gli huomini dalla Boemia per li reggimenti, come segue, li quali già sono marciati alla volta dell'Austria Superiore.

Rheingravio	173	Huomini
Zumjunghen	308	»
Gheswind	316	»
Gutenstein	470	»
Holstein Ploen	316	»
Herbestein	379	»
Solari	165	»
Max Starhemberg	511	»
Koenigsek	361	»
	2999	»

Di più sono stati dati da detto Regno di Boemia, li quali marciaranno pure quanto prima verso l'Austria Superiore.

Lichstenstein	224	Huomini
Lorrena	430	»
	654	»

(1) Nelle *Campagne del Principe Eugenio*, IV, p. 713-715 è pubblicato un « *Estratto sommario di ciò che si trovo effective nelle armaden in Italia e di ciò che è ordinato debba andare colà dalle Provincie etc., nel mese di febbraio 1704* ».

Et il resto, che deve somministrare la Boemia, montando sin a due mila huomini, sarà pure in pronto alla fine di questo mese di marzo.

In Moravia sono stati dati per il Reggimento di Guido di Starhemberg	600	Huomini
Giovine Taun e Kriegbaum	600	»
Il restante per questi, come pure per il reggimento di Lichtenstein	971	»
	2171	»
Si daranno pure dalla detta Moravia, e di là marciaranno verso l'Italia	1576	Huomini
600 huomini però resteranno sù li Confini dell' Ungaria, e sono all' incontro commandati a marciare alla volta d'Italia, il Reggimento di Bagni, che sta appresso il corpo d'Heister	700	»
Come pure Holstein Ploen	330	»
	2606	

In quanto poi alli mezzi per la sussistenza delle armate in Italia, come altresì per il rimborzo de 100,m. scudi, fatti somministrare da S. A. R., dipende il tutto dalla camera Imperiale Aulica, la quale sarà senza dubio intenta, acciò si possa quanto prima procedere all'uno et all'altro.

Vienna, li 8 marzo 1704.

177. — L'Imperatore Leopoldo al Duca di Savoia. Vienna 13 marzo 1704.

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 5).

Serenissime Princeps Consanguinee charissime. Haud latebit Dilectionem Vestram qua corporis infirmitate Generalis Meus, Equitum Magister, Comes a Trautmonstarff (1) affectus fuerit; itaque, cum communis causae plurimum intersit, ut aliud caput praefecturae exercitus sub ejusdem ductu subsistentis sufficiatur, dum illius vires tanto oneri pares vix unquam, aut lente adhibitis medicinae fomentis redituras dubitandum, e re Mihi visum est, Mei Campi Mareschalli Principis Valdemontij Dilectionem eo destinare, qui etiam Comitem a Fels, Castrorum seu Vigiliarum Praefectum Generalem, una cum uno vel altero adiutore generali secum duceret, quia equitatus ad Padum relictus praefecto vigiliarum castrensi destitutus est et major etiam adiutorum generalium opera ibidem requiritur. Hinc confido Dilectionem quoque Vestram (quam hujus Meae intentionis omnino certiorem esse volui) ab ista dispositione tam necessaria non fore alienam, ac ejusdem suae Dil^{nis} discessum promoturam. De reliquo Eandem gratia Mea Caesarea benigne complector.

Dabantur in Civitate mea Viennae Austriae die 13^{a} Martij, Anno 1704.

Dil^{nis} V^{rae}

Benevolus Consanguineus
LEOPOLDUS.

178. — Il Cte Tarino Imp^{le} al Duca di Savoia. Vienna 19 marzo 1704.

(L. M. A., m. 33).

Sollecita la marcia delle reclute e rimonte alla volta d'Italia; poichè si asserisce che le rimonte son pronte nelle Provincie e mancano solo i mezzi per farle viaggiare, suggerì di ricorrere per questo alle stesse Provincie, le quali sarebbero sgravate del peso presente di mantenerle; la lentezza poi con cui sfilano le reclute verso il Tirolo si deve all'incer-

(1) Trautmannsdorf.

tezza delle cose d'Ungheria. — L'Inviato d'Olanda, di ritorno da Zenta, riferì che la difficoltà degli Ungheresi consiste nella poca fiducia che l'Imperatore mantenga i patti già più volte violati, e negli impegni contratti con altre Potenze; le disposizioni favorevoli son poche e le forze dei Ribelli superiori a quanto credeva. Il generale Pálffy iniziò felicemente il banato di Croazia cacciando i Ribelli dall'Isola e Castello di Czakathurn appartenenti al Marchese di Prié, con rovina del castello e dei villaggi dipendenti. — Trattative pel comando delle milizie accordate dal Re di Prussia all'Imperatore. — Incertezza se l'Elettore di Baviera debba movere verso il Tirolo per togliere la comunicazione tra la Germania e l'Italia, oppure verso la Svevia per congiungersi coi Francesi distaccati dall'Alsazia. — Il Principe di Fürstemberg cerca di riconciliare l'Imperatore col Re di Polonia, recandogli le prove che il Principe Giacomo Sobieski s'impegnava, se ottenesse il trono, di dichiararsi per la Francia contro l'Impero.

179. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 26 marzo 1704.

(L. M. A., m. 33).

Spera che il Marchese di Prié colla sua autorità spunti la questione del Vigevanasco, gli appiana la via annunciando ai Ministri la di lui venuta e lo scopo; così la Francia conoscerà sempre meglio il torto d'aver usato violenza sopra meri sospetti, mentre S. A. R. era assai lontana d'accettare quelle proposte alle quali ogni principe sovrano e indipendente ha sempre diritto di dare orecchio. — Il Conte Kaunitz dice inutile l'obbligo dell'Imperatore di riportar garanzia dei Principi dell' Impero per le cessioni a S. A. R., poichè l'Imperatore dichiara di ratificare il trattato in nome suo e dell'Impero, come ne ha diritto. — Istanze pel rinforzo del corpo di Ostiglia con rimonte e reclute; per equivoco 600 cavalli destinati alla rimonta dei Cesarei in Piemonte tennero la via di Carinzia, ne saranno spediti altrettanti per la Svizzera.

Panico per l'incendio dato dai Ribelli ad alcuni villaggi attorno a Vienna; si costruisce una linea di difesa per coprire i borghi delle città (1). Piccoli incontri sfavorevoli ai Ribelli in Ungheria. S'attende notizia della conferenza tra i capi dei Ribelli e l'Arcivescovo di Kalócza sulle proposizioni dell'Inviato d'Olanda d'accordo con quello d'Inghilterra. Dubitasi che il Conte di Fórgách, generale di battaglia, anzichè recarsi al campo del Maresciallo d'Heister, sia passato ai Ribelli, procurando frastornarli da conciliazione, essendo egli informato del pessimo stato degli affari della Corte. — Il Conte di Friesen, governatore di Landau, ha recato a Vienna relazione delle disposizioni del Principe di Baden per impedire soccorsi ai Franco - Bavari (2). — Il Re di Svezia offre all'Imperatore mediazione per assopire i torbidi d'Ungheria ed, in caso non riesca, offre ottomila uomini; S. M. Ces^a^ risponde in termini generali, sia per diffidenza verso quel Re, sia per non dar gelosia al Re di Polonia che non dispera sostenersi contro il partito contrario del suo regno.

180. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 2 aprile 1704.

(L. M. A., m. 33).

Risponde al dispaccio del 7 marzo (3). Purtroppo la Corte prosegue nella questione dell'Ungheria colla lentezza consueta di tutte le cose; alcuno pretende che l'Imperatore, pei vantaggi riportati dal Maresciallo d'Heister s'illuda di ridurre i Ribelli alla ragione colla forza; l'Elettore Palatino però consiglia, non solo che si permetta agli Inviati d'Inghilterra e d'Olanda di trattare con più calore, ma che si accetti anche la mediazione del Re di Svezia.

---

(1) Cfr. il *Decreto della Commissione Aulica per l'afforzamento dei sobborghi di Vienna mediante linee. Vienna, 24 marzo 1704* pubblicato nelle *Campagne del Principe Eugenio*, vol. VI, pp. 666-668.

(2) Cfr. docc. 175 e 176 e circa il progetto ufficiale del Principe di Baden recato a Vienna dal Conte Friesen cfr. *Risoluzione conferenziale, Vienna, 12 aprile 1704*, pubblicata nelle *Campagne del Principe Eugenio*, vol. VI, pp. 641-650.

(3) Doc. 60.

Riparte alla volta di Berlino il ministro Cesareo, recando una rimessa di 100 mila scudi pel Re di Prussia, allo scopo di accelerare la marcia dei Brandeburghesi verso il Palatinato; corrono voci di ragguardevoli proposte fatte dalla Francia al Re di Prussia, ma non si crede che costui sia per accettarle (1). — Hanno convenuto l'Inghilterra e gli Stati Generali di agire con un corpo d'esercito alla Mosella. — Il Conte Göes, Inviato Cesareo presso gli Stati Generali, ha ordine di sollecitare, oltre i 500 mila fiorini stabiliti, un prestito di altri 500 mila per soccorrere anche il Re Carlo III. — L'Elettore Palatino desidera il governo del Tirolo per il Principe di Neoburgo suo fratello.

Notizie della marcia delle rimonte per la cavalleria cesarea in Piemonte e a Revere; lentezza dell'Imperatore nell'effettuare le risoluzioni straordinarie prese per provvedere alle spese del viaggio e dei finimenti delle suddette, malgrado le sollecitazioni del Tarino unitamente agli Inviati dell'Inghilterra e degli Stati Generali. — S'è ottenuto a favore del corpo di Piemonte la cauzione bancaria per provvedere i dodici mila sacchi di grano offerti dal signor Salvai. —Il Conte Kaunitz gode poco buona salute. – L'Imperatore resiste alle istanze dell'Inviato di Modena per la neutralità di quel Ducato, quantunque la Regina dei Romani impetri indulgenza pel Duca estense (2). — Brevi notizie del Re di Polonia e dei Turchi.

ALLEGATO I. *Lettera del Cte Tarino al M^se di S. Tommaso. Vienna, 2 aprile 1704:* Attende decisioni sulla sorte del Signor Caroccio, pel caso si sciolga il Congresso di Ratisbona (3).

II. *Copia del proclama imperiale colle condizioni fatte ai Ribelli di Ungheria; 25 marzo 1704* (4).

181. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 9 aprile 1704.

(L. M. A., m. 33).

Non mi stanco d'impiegare le mie più premurose sollecitazioni in conformità dei replicati commandi di V. A. R. espressi nella riveritissima sua carta delli 18 del scaduto (5), perchè s'acceleri la marcia delle reclute e delli cavalli di rimonta destinati per l'armata d'Italia, che vanno veramente sfilando a quella volta; ma rimangono tuttavia adietro li mezzi per render mobili le truppe colla sussistenza, se bene siano continue le mie rappresentazioni sovra l'urgenza del bisogno, cui non suffraga il dirmi ogni volta che vi si provvederà. Il fondo ch'era stato risoluto di valersi degli argenti delle chiese, resta incagliato, coll'essersi dichiarati la maggior parte de' religiosi che non è in loro arbitrio il darli, richiedendosi la facoltà del Sommo Pontefice, et ha di più esposto il Padre Confessore Menegati all'Imperatore, che allora saranno tolerabili questi estremi, quando non bastaranno le argenterie de' cavaglieri e de' particolari, che n'abbondano nelle loro case e fanno difficoltà di somministrarle, alla riserva d'alcuni pochi. Si ha adesso ricorso al donativo gratuito delle persone più commode; molti non mancaranno di spedienti per esimersene e si richiede del tempo per raccogliere qualche somma. Tutto si potrebbe e si farebbe se chi commanda volesse essere ciecamente e puntualmente ubbidito.

(1) Pei negoziati segreti del Re di Francia coll'Elettore di Brandeburgo, circa la neutralità della Prussia, condotti più o meno indirettamente ogni anno, dal 1701 al 1713, e alquanto più seriamente nel 1703-4 cfr. *Recueil des Instructions données aux ambassadeurs de France, depuis les traités de Wesphalie jusqu'à la révolution française*; tome XIV, *Prusse*, par ALBERT WADDINGTON, Paris, Alcan, 1901: *Le Baron de Besenval*, pag. 255-268.

(2) Cfr. doc. 58. La Regina dei Romani, Amalia Guglielmina di Brunswich e Luneburgo, era cognata del Duca di Modena, Rinaldo d'Este che ne aveva sposato la sorella maggiore Carlotta Felicita.

(3) Cfr. allegato I al doc. 165.

(4) Edito nelle *Campagne del P^pe Eug.*. vol VI, pag. 684.

(5) Doc. 64.

Protesta intanto il Sig[r] Principe di Baden con reiterate lettere, ch'egli non è in stato d'opporsi ai sforzi de' nemici, nè d'intraprendere veruna operazione, ove non s'effettuino le promesse assistenze anche in ordine al pagamento delle sue proprie pensioni et appuntamenti, lagnandosi oltre di ciò che gli Olandesi habbiano richiamate le loro truppe dall'Alto Reno, per servirsene a formare il corpo d'armata che dovrà agire alla Mosella, e che non avrà egli per conseguenza forze sufficienti per la diffesa delle linee. Sì continui lamenti di detto Principe non sono qui ben intesi.

Era capitato a Confluenza (1) un deputato dei Stati Generali d' Olanda appresso l'Elettore di Treviri, e vi si attendono alcuni generali per deliberare delle operazioni e delle disposizioni concernenti detta parte della Mosella.

Si discorre ch'il Seren[mo] Principe Eugenio sia per portarsi al commando dell'esercito contro la Baviera, et avendolo io interrogato se tal voce che correva fosse ben fondata m'ha l'A. S. risposto che la cosa non era tuttavia affatto risoluta.

Meraviglioso cambiamento nei Ribelli Ungheresi di qua del Danubio per l' indulto accordato ad alcuni comitati; il generale Glöckelsperg, bloccato in Száthmar per sette mesi, disperse con una sortita gli assedianti. Diecimila Ribelli col generale Nitzky e colonnello Sarcka (?) si dichiararono disposti a sottomissione; sarebbe desiderabile di ottenere per mezzo degli Inviati d'Inghilterra e Olanda uguali inclinazioni nei Ribelli al di là del Danubio e nel Principe Rákóczy, onde si sollecita dall' Imperatore che acconsenta alla mediazione. — Mene del Principe Alessandro Sobieski per farsi eleggere Re di Polonia coll'aiuto degli Svedesi; fa impressione la mediazione offerta dal Re di Danimarca tra la Repubblica di Polonia e il Re Sassone; la moglie di Giacomo Sobieski frattanto sollecita dall' Imperatore la liberazione del marito. — Letizia per l'arrivo di Carlo III a Lisbona. — L'Imperatore dopo essere rimasto quattro mesi in Vienna, costrettovi dalle scorrerie dei Ribelli, ne uscì a caccia. — Ha ricevuto la lettera di S. A. R. dell' 11 marzo con l' acclusa, che fu consegnata al Principe Eugenio (2).

(3) *Il Sig[re] Elettore Palatino m'ha confidato che egli aveva parlato con qualche risentimento all'Imperatore, lagnandosi del poco conto si faceva delle sue incessanti sollecitationi per il buon regolamento degli affari sì dell'Impero che d'altrove, concernenti il servitio di S. M. Ces[a] e gli interessi di tutti li suoi alleati, con discapito della reputatione sua propria, mentre ognuno si prometeva dalla sua venuta e lunga dimora in questa Corte il conseguimento del fine per cui tutto l'Imperio, l'Inghilterra e l'Olanda l'hanno spinto a trasferirsi qua, e non poteva riuscire in alcuna cosa, onde egli era risoluto di ritornarsene alli suoi Stati ove la sua presenza si rendeva necessarissima. Che però l'Imperatore gli abbia risposto, abbracciandolo, che quello non si era per ancora eseguito s'effettuarebbe, e pregandolo di volersi trattenere ancora qui sino a tanto che le presenti pendenze siano meglio incaminate. Mi soggiunse di più l'Elettore che egli farebbe tutto il possibile per indurre l'Imperatore a rimuovere dall'impiego il Cancelliere di Corte, il Conte Buzzoleni* (4), *attribuendosegli l'impedimento di molte risoluzioni d'importanza dell'Imperatore et il ritardo delle speditioni dipendenti dalla cancelleria aulica. Vorrebbe oltre di ciò il Sig[r] Elettore Palatino persuadere l'Imperatore a collegarsi con il Re di Svezia, rimostrandogli che se ne potrà far più capitale che del Re di Polonia in cui non si scorge tanta sodezza quanta nel primo; non sarà così facile S. M. a determinarvisi.*

(1) Coblenza.

(2) Docc. 8 e 63.

(3) Foglio cifrato aggiunto al dispaccio.

(4) Conte Giulio Federico Bucellini..

Per causa di qualche giovanile leggerezza del Re de' Romani relativa a donne avera l'Imperatore allontanati li giorni passati dalla Corte di detto Re due cavalieri, e fatti porre in arresto, con guardie, alla Favorita, un aiutante di camera, il Foriere della sua Corte ed il musico Ballarino sospettati d'avervi tenuto mano. E per esimersi il Conte di Lamberg Cacciatore Maggiore favorito del Re de' Romani dalle persecutioni dell'Imperatore e dell'Imperatrice ha finto per alcuni giorni d'essere pazzo, benchè non pochi l'abbiano giudicato tale; frequenta però egli nuovamente la Corte, ma essendosi inimicati quasi tutti li Ministri dell'Imperatore, e non avendo troppo giudicio difficilmente si sosterrà. Il Ballarino, l'Aiutante di camera et il Foriere sono poi stati liberati dall'arresto per acquietare il Re dei Romani, che strepitava. Tutte queste pubbliche dimostrazioni hanno grandemente mortificato il Re dei Romani, e l'Imperatore s'espresse ultimamente con un suo confidente che le croci domestiche l'affliggevano più che li disturbi dei suoi nemici.

ALLEGATO: I. *Lettera del C*[te] *Tarino al M*[se] *S. Tommaso. Vienna, 9 aprile 1704:* Trasmette relazione a stampa del viaggio del Re Carlo III in Portogallo (1).

182. — Il C[te] Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 16 aprile 1704.

(L. M. A., m. 33).

Ha ricevuto le lettere di S. A. R. delli 28 e 30 marzo (2); avverte disguidi nei dispacci e attende il Prié. — Il Principe Eugenio promette di rispondere personalmente alle lettere del Duca delli 11 e 25 marzo (3); non è facile trovare un capo commissario, un segretaro e un quartiermastro generale per l'esercito imperiale in Piemonte; il Principe Eugenio stima che S. A. R. potrebbe far ritornare quelli inviati a Revere, cioè il Cancelista Lydel (?) (4) per segretario e l'Ober Commissario Barone Martini. — Furono destinati 200/m. fiorini a ciascuno dei due eserciti d'Italia.

Furono pure destinati 200/m. fiorini al Principe di Baden e gli furono comunicati i piani dell'Elettore di Baviera (5). — Il Re di Polonia ha ritirato le sue milizie dal servizio Cesareo (6) per difendere la Sassonia minacciata dal Re di Svezia; quest'ultimo pretende la liberazione dei Principi Sobieski. — Progressi sempre più notevoli delle armi cesaree in Ungheria: si esaminano le proposte recate dal Prevosto di Kalócza e da un certo Oculuciani (7), notaro del regno: pretendono i Ribelli che si dichiari il trono vacante e si raduni una dieta per la elezione di un nuovo Re, promettendo di eleggere il Re dei Romani, a condizione che siano interamente ristabiliti i privilegi del Regno; il Rákóczy non rifiuta la mediazione anglo-olandese ma vuole la garanzia della Svezia e della Polonia. — Il Tarino unisce al dispaccio l'estratto di una lettera del Re di Prussia al suo Inviato, colla quale richiede che il Residente Savoiardo in Svizzera appoggi i di lui diritti sopra Neutchâtel contro le pretese e le minaccie della Duchessa di Nemours (8): il Re sarà in ciò appog-

(1) L'annessa relazione manca. Cfr. per la medesima il *Mercure historique, 1704*, p. 449 e segg.

(2) Docc. 66 e 68.

(3) Docc. 8 e 9. Il Principe Eugenio non rispose al Duca di Savoia che il 24 maggio. [*Campagne*, vol. IV, *supplem.*, pag. 49 ed HELLER, op. cit. pag. 168].

(4) Nelle *Camp. del Princ. Eug.*, vol. V., pag. 89, nella rassegna dell'esercito imperiale d'Italia dell'anno 1703 si danno come segretari di guerra aulici e campali: von Pozzo, Langetl, Gebhart.

(5) Cfr. docc. 9 e 63.

(6) Cfr. doc. 166.

(7) Paolo Okolicsányi.

(8) Questo allegato manca. La vedova dell'ultimo discendente della Casa di Savoia Nemours contendeva al Principe di Conti, protetto da Luigi XIV, la signoria di Neufchâtel. Tra i due comparve terzo pretendente l'Elettore di Brandeburgo provando la di-

giato presso i Cantoni Svizzeri dall'Ambre cesareo. — Scoppio accidentale di un laboratorio di bombe nell'arsenale di Monaco con 150 morti e danno alla città.

(1) Ebbe dall'Elettore Palatino gelosa confidenza della mediazione offerta dal Re di Prussia per la riconciliazione tra l'Elettore di Baviera e l'Imperatore; strane pretese dell'Elettore che domanda il Tirolo e lo Stato di Milano, nonchè sussidii tali che lo indennizzino dei pregiudizi della presente guerra; l'Elettore Palatino è disposto a cedere la sua porzione di Palatinato Superiore e rinunciare al Ducato di Neoburgo; l'Imperatore si disporrebbe forse alla cessione di qualche città libera imperiale; tali risposte furono comunicate a Berlino, ma si teme che il Bavaro mostri di accondiscendere a' negoziati solo per accaparrarsi il Brandeburghese e fargli sospendere le ostilità, guadagnando tempo.

Allegato: I. *Lettera del Cte Tarino al Mse di S. Tommaso. Vienna, 16 aprile 1704:* Ha ricevuto, oltre le lettere del 25, 28, 30 marzo, anche quella del 3 aprile dal corriere del Conte d'Auersperg. Continuerà a indirizzare gli spacci al signor Fischer in Berna. Desidera sapere se sia fondata la voce del passaggio del Conte di Brianzone, fratello del S. Tommaso, a Londra in sostituzione del Maffei.

183. — Il Mse di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 23 aprile 1704 (2).

(L. M. A., m. 34).

L'impatienza ch'ho havuto d'eseguire li Reggij commandi mi ha dato maggiori forze per compire questo longo e penoso viaggio a cavallo in sedeci giorni, detratti quelli che mi è convenuto soggiornare per diverse cagioni in Berna, Schafosen e nel Virtemberghese, ove ho conferito a longo colli principali generali, prencipi e ministri, a fine di prendere un lume più accertato delli inconvenienti accaduti e dello stato presente delli affari dell'Imperio per poter meglio regolare le mie rimostranze in questa Cesarea Corte.

M'è riuscito di non poca consolatione il benigno gradimento ch'hanno mostrato le Loro Maestà del mio arrivo; la pubblica dimostratione che si compiacque farmi il Re de' Romani in Corte e la sodisfatione che ne hanno fatto apparire questi principali Ministri che m'hanno favorito con insolita premura e con distinto tratamento, non ostante la mancanza di carattere; m'ha dato tutto ciò un nuovo riscontro della stima che s'ha qua per tutto ciò che dipende da V. A. R., et un presaggio accertato delle favorevoli dispositioni che havrebbero incontrato le mie incombenze.

Viddi l'indomani del mio arrivo li Sigri Conti d'Harach, Caunis e Duca Moles, il giorno seguente il Sigr Prencipe Eugenio e Conte Mansfelt. Fui am-

scendenza dalla Casa di Châlon; gli abitanti del Cantone vedendo questo principe della loro religione appoggiato dall'Olanda e dall'Inghilterra, per salvarsi dalla futura signoria della Francia pronunciarono nel 1707 a favore dell'Elettore un giudizio provvisionale, che diventò definitivo alla morte della vecchia Duchessa di Nemours.

(1) Foglio cifrato aggiunto al dispaccio.

(2) Tralasciamo: *Tre lettere del Mse di Prié al Duca di Savoia* (L. M. A. m. 34). — La 1a da *Berna, 6 aprile 1704* (L. M. A., m. 34): Conferenze avute col Mellarede e col S. Saphorin sulle buone disposizioni dei Cantoni nelle trattative con S. A. R. per le leve e per la neutralità della Savoia. Passaggio a S. Moriz del Duca di Mantova diretto in Francia. — La 2a da *Tüttlingen (Württemberg), 10 aprile 1704:* Gli alleati su quelle frontiere si trovano in ottime condizioni tanto da intimorire i Francesi dal passare colà; la condizione delle milizie bavare senza paga da alcuni mesi è poco florida e l'Elettore è punto soddisfatto del maresciallo Marcin. Si teme tuttavia la congiunzione dei Franco-Bavari pel richiamo delle milizie del Re di Polonia, e per l'ordine ricevuto dai 12 battaglioni olandesi di prepararsi a ritornare sulla Mosella. Ha suggerito al maresciallo Thüngen comandante di fare, senza aspettare ordini di Vienna, energiche rappresentazioni in Olanda per evitare tale partenza. — La 3a da *Vienna, 23 aprile 1704:* Vanta la diligenza usata nel viaggio e nelle negoziazioni al primo giungere in Vienna.

messo lo stesso giorno all'udienza dell'Imperatore. Ascoltò la M. S. non solo con bontà e con sodisfatione tutte le mie rimostranze, ma rispose colle maggiori dimostrationi di stima e d'affetto che possono bramarsi da V. A. R., e con egual premura per il soglievo ed assistenza dell'A. V. Si degnò poi d'aprirsi meco con qualche particolar confidenza circa lo stato presente delli affari e di gradire le più libere repliche e rimostranze che feci per il suo Cesareo serviggio, afinchè non restino come sin'hora inefficaci le buone intentioni della M. S. tanto per gl'affari generali che per li particolari di V. A. R.

Incontrai nella Maestà dell'Imperatrice tutta la cognitione insieme de' meriti di V. A. R. coll'Aug^{ma} Casa, e la premura di secondare le mie incombenze.

Hebbi il giorno seguente, non ostante le solite solennità e feste per la nascita della Regina, una longa e favorevolissima udienza del Re de' Romani. Entrò la M. S. in varij particolari delle cose d'Italia e dell'Imperio, e mi confidò con somma bontà le stesse sue intentioni circa la presente campagna dell'Imperio. Hebbi libero campo d'insinuare alla M. S. tutto ciò che concerne il servitio di V. A. R. e di togliere qualche sinistra impressione che si era data delle dimande e dell'insistenza di V. A. R. Ho osservato veramente nell'animo della M. S. quella stima che meritano le qualità grandi di V. A. R. e la generosa risolutione presa dall'A. V., la quale è stata ammirata non che applaudita da tutto il mondo; ma userò ogni studio in questo mio breve soggiorno per acrescer l'affetto e stabilire una particolare confidenza tra la M. S. e V. A. R., la quale può giovare infinitamente tanto nelle presenti circostanze che per l'avvenire. M' assicurò finalmente ch'avrebbe havuto particolarmente a cuore le convenienze di V. A. R. ed havrebbe sollecitato egli stesso le necessarie assistenze per le armate di Lombardia e di Piemonte. Mostrò desiderare ch'io continui a raccorrere liberamente e confidargli ciò che crederò del servitio publico e particolare di V. A. R. Io ho ritrovato veramente questo Prencipe molto formato dapuoi la mia partenza. Egli abonda di spirito e di risolutione, e non gli manca per quanto intendo che un poco più d'applicatione, lasciando troppo luogo ad altre diversioni in tempi massimamente di tante urgenze ed angustie: vero è che deve osservare molte misure, e non lascia anch' egli d'incontrare le sue contrarietà e li suoi ostacoli ed è gionta a segno la gelosia e l'emulatione in questa Corte che s' è tentato di farla passare dal Ministero sino al supremo Govverno.

Mi portai dall'udienza del Re a quella della Regina che mostrò una stima distinta per V. A. R. ed un affetto particolare per Madama la Duchessa Reale.

Per stringere maggiormente questa Corte alle risolutioni desiderate da V. A. R. e quello che più importa per l'esegutione, ho ricercato dall'Imperatore una deputatione de' Ministri, co' quali potessi communicare e dibattere tutti li ponti prescrittimi nelle mie instrutioni. Si compiacque S. M. commandare imediatamente al Sig^{r} Conte Caunis, il quale era già di partenza per le sue terre di trattenersi, ed al Sig^{r} Maggior d'huomo Maggiore di convocare li soliti Ministri per tenere meco una conferenza, alla quale fui invitato per hieri matina. Non sendo stata fatta la stessa insinuatione al Conte Tarino, ho ricercato che v'intervenisse non solo per la convenienza che riguarda il suo carattere, che per il miglior servitio di V. A. R., attese le parti già da esso fatte con tanto zelo e la maggior informatione ch'egli ha de' maneggi seguiti e delle diverse massime e dispositioni de' Ministri.

Ho procurato nella longa e distinta espositione che feci, e che fu udita con molta atentione da detti Sig^{ri}, di non tralasciare alcun riflesso che può giovare

al buon successo delle mie incombenze. Supplicai li medemi ad aprirsi meco, afinchè potessi appagarli sopra le vere e giuste intentioni di V. A. R., se rimanesse tuttavia qualche scrupolo o difficoltà da superare per l'ultimatione del trattato. Il Sig. Duca Moles fu quello che, essendo per quanto intendo già entrato in qualche altro sentimento, fece le maggiori repliche, sopra le quali non mancai di rispondere con bastanti motivi per renderlo appagato. Si ripigliò pure et insistette dalli altri Ministri e dal Segretario di Stato Conspruk sopra la difficoltà che s' incontra nel particolare dell' approvatione e garantia delli Elettori per li motivi già addotti più volte a V. A. R. dal Conte Tarini. Non mi riuscì renderli persuasi colle mie repliche, ed havendo per fine fatto osservare che il Sig^r Conte Auersperg habbi nell'ultima memoria presentata a V. A. R. (1) condesceso sopra questo ponto col temperamento preso di riguardare gli Elettori come collegati, restorono sì poco sodisfatti di questo nuovo arbitrio preso dal detto Ministro, la di cui condotta è stata sì universalmente censurata in questa Corte, che io mi son creduto in obligo per servitio stesso di V. A. R. di parlare efficacemente per la di lui giustificatione nella predetta conferenza.

Come stimo più utile al servitio di V. A. R. il tempo che impiego nell'operare che nel scrivere, così non renderò un conto esato della sudetta conferenza che ricercherebbe un longo raguaglio. Solo mi darò l'honore d'acertare V. A. R. che ho procurato con tutta l'arte e studio che m'è stato possibile di far la desiderata impressione nell'animo de' sudetti Ministri e che sebene habbi fatto la maggior forza sopra li ponti che riguardono le assistenze delle truppe cesaree e le cose publiche, ed habbi sol posto nell'ultima parte del mio discorso e delle mie premure le convenienze di V. A. R. concernente l'equivalente del Vigevinasco, supongo d'haver in tal guisa fatto maggior colpo per l'interesse e vantaggiare nello stesso tempo la gloria di V. A. R.

Hoggi si deve tenere fra essi Ministri la conferenza per dare il loro parere a S. M^tà. Non ho mancato, prima e doppo la medema, di informarli, separatamente e distintamente tanto in casa mia che nella loro, di tutto ciò che può influire all'intento di V. A. R., ed ho tenuto ad ognuno d'essi il linguaggio che si conviene secondo le diverse massime ed interessi che regnano sempre più in Corte. Premerò senza alcun induggio le risolutioni di S. M^tà, e chiamerò quando sia spediente una nuova conferenza per l'esegutione.

M'ha afflitto al segno che merita la nuova havutasi avant'hijeri dell'abandono di Rivere, di cui prevedo sì pericolose conseguenze alla guerra di Piemonte. Mi son prevalso di questo potente, seben infelice motivo, per maggiormente premere le risolutioni di S. M^tà, facendo molto meglio di me questo mal successo li rimproveri della lentezza per non dire abandono havutosi da sì longo tempo di quell'armata. Ben è vero che li contratempi succeduti in Baviera e nell'Ongheria havrebbero sconvolto un Govverno anche meglio ordinato di questa Monarchia, e perciò hanno cagionato non solo le sudette mancanze, ma ridotta questa Corte in grandi angustie.

Prendono coll'aiuto divino sempre miglior piega gl' affari d' Ongheria. Si spera cacciare in breve li Rebelli dall'Isola di Schüt, con che resterà totalmente libera la bassa Ongheria. Non si dispera di poter ritenere li bataglioni Olandesi nella Svevia, e si ritengono per forza le truppe Sassone, alle quali m'assicurò d'haver negato il passaggio, per ordine del Prencipe di Baden, il Sig^r Duca di

(1) La memoria del 2 aprile pubblicata in nota al doc. 69 (pag. 74)

Virtembergh, onde si crede che riuscirà molto difficilmente al Sig[r] Elettore la congiontione delli sedeci milla huomini, composti di dodici milla reclute, quali incontreranno una valida oppositione, oltre la stretezza e difficoltà de' passi nella Selva Nera. Quando ciò riesca sarà detto Sig[r] Elettore ridotto a grandi estremi.

M'ha accertato il *Re de' Romani* che sollecita *l'Imperatore per far la campagna* e che pensa condurre seco *il Sig[r] Prencipe Eugenio*, il quale m'ha pur confidato che *comanderà* l'armata composta delle truppe di Prussia, d'Hassia e del Circolo di Franconia. M'ha egli incaricato di supplicare V. A. R. di tener in se questa notitia e non parteciparla in Piemonte ad alcuno de' *generali o ministri di S. M[tà]*.

Mi son trovato al mio arrivo honorato dal stimatissimo spaccio di V. A. R. delli 3 corr[te] (1). Ho eseguito gl'ordini che s'è compiacciuta darmi. Mi riserbo l'honore di renderne maggior conto a V. A. R. d'ogni cosa colla speditione del Sig[r] Barone di Guers (2), che si farà dopo che s' havranno le risolutioni di S. M[tà]. Lascierò fratanto al Conte Tarini, come meglio informato, quello di dar raguaglio all'A. V. R. delli affari correnti, mentre per fine con profondissimo ossequio m'inchino.

184. — Il C[te] Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 23 aprile 1704.

(L. M. A., m. 33).

Segni di compiacimento generale per l'arrivo del Prié ossequiato dai principali personaggi. — Lunga conferenza di esso Prié coi Ministri per chiedere assistenze agli eserciti d'Italia, la cessione del Vigevanasco o d'un equivalente da Borgomanero lungo il Lago d'Orta, ed altri punti contestati del trattato. — Riconoscenza della Corte Cesarea per il prestito ottenuto in Torino al Conte Starhemberg. — Proteste della Repubblica di Venezia perchè i Segnani, sudditi cesarei, usando bandiera veneta, insultarono una nave mercantile francese nel porto di Durazzo, appartenente alla Porta. — Il Re di Polonia persiste nel richiamo delle sue milizie, che il Principe di Baden si rifiuta di lasciar partire, per la minaccia di un attacco dei Franco-Bavari. — L'Imperatore ha fatto conoscere le sue deliberazioni circa i Ribelli Ungheresi all'Arcivescovo di Kalócza e agli Inviati d'Inghilterra e Olanda. — Il Principe Eugenio ritira l'equipaggio dall'Italia e non dubitasi più che passi a comandare uno dei due eserciti nell'Impero.

ALLEGATO: *Lettera del C[te] Tarino al M[se] di S. Tommaso. Vienna, 23 aprile 1704*: fiducia nella buona riuscita dei negoziati del Prié.

185. — Il M[se] di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 30 aprile 1704.

(L. M. A., m. 34).

Ha ricevuto la lettera delli 11 aprile (3); promuoverà il progetto del passaggio delle reclute pel Cantone di Berna, approvato anche dal Principe Eugenio. — La ricuperazione della Savoia accresce la reputazione di S. A. R. — Preme per ottenere una buona rimessa di denaro e la marcia delle reclute, malgrado l'angustie della Camera, l'irresoluzione dell'Imperatore e la confusione dei Ministri, quali molesta di continuo, insistendo perchè si

---

(1) Doc. 69.
(2) Goertz.
(3) Doc. 71.

prendano gli argenti delle chiese e se ne destini la maggior parte all'Italia. — Si approva il contratto col Gamba e si è ben intenzionati al rimborso richiedendosi solo qualche maggior dilazione. — Il Cte di Harrach domandò a nome della Conferenza al Prié se aveva plenipotenza e come gli rispose di no, essendo venuto solo per premere la ratificazione dell'Imperatore e non per trattare, si sollevò lagnanza che in tal modo si voleva non trattare ma imporre la legge. Cerca tuttavia di vincere le opposizioni del D^{ca} di Moles e del Principe Eugenio d'accordo seco. — Lo Stepney, Inviato d'Inghilterra, si mostra poco ben impresso delle domande di S. A. R. — L'Elettore Palatino incontra difficoltà in tutti i suoi progetti. — Il Prié preme perchè il Re dei Romani abbia il comando dell'esercito dell'Impero. — Il Principe Eugenio conviene nel progetto di far un distaccamento per l'Italia se si ottiene di por termine ai torbidi di Baviera.

ALLEGATO: *Lettera del M^{se} di Priè al M^{se} di S. Tommaso. Vienna, 30 aprile 1704:* di semplice accompagnamento del dispaccio.

186. — Il Cte Tarino Imp^{le} al Duca Savoia. Vienna, 30 aprile 1704.

(L. M. A., m. 34).

Sembrano nuovamente incagliate le risoluzioni dopo che i Ministri discussero tra loro le domande dal Prié esposte nella Conferenza. Gli Ambasciatori d'Inghilterra e Olanda non approvano la pretesa del Duca circa il Vigevanasco o l'equivalente, scorgendo la repugnanza dell'Imperatore e del Re dei Romani. Non dispera tuttavia che l'energia del Prié spunti tutte le difficoltà. — Affabili convegni del Prié coll'Elettore Palatino che mostra propensione per gl'interessi del Duca di Savoia come pei proprii. — La marcia delle reclute verso l'Italia è sospesa per mancanza di denaro. — Previsioni sulle mosse dei Franco-Bavari. — I Sassoni al servizio cesareo partirono dai loro quartieri prima che il Principe di Baden potesse impedirlo (1). — L'Imperatore promette agli Ungheresi di osservare religiosamente quanto gli Ambasciatori d'Inghilterra e Olanda concorderanno; mira però a declinare la mediazione della Svezia, del Re e della Repubblica di Polonia. — Mosse delle milizie cesaree in Ungheria. — Apparecchi militari della Porta di cui si ignora la destinazione. — L'Inviato di Modena insiste per far accondiscendere l'Imperatore alla neutralità del Modenese (2).

(3) Con la solita segretezza l'Elettore Palatino confida al Tarino che il Re di Prussia rimandò a Monaco l'ufficiale da cui aveva fatto offrire all'Elettore di Baviera la mediazione: l'Imperatore accorderebbe all'Elettore di Baviera, oltre il Palatinato Superiore, il marchesato di Burgau; il Palatino stesso cercò invano indurre l'Imperatore ad accordare al Bavaro qualche città dell'Impero per compensare la pretesa del Ducato di Milano e del Tirolo. — Continuano gli sforzi del Palatino per rimuovere il Conte Bucellini e sostituirlo col Conte di Sinzendorff.

ALLEGATI: I. *Lettera del Cte Tarino al M^{se} di S. Tommaso. Vienna 30 aprile 1704:* Circa i disguidi postali attraverso la Svizzera;

II. *Copia di lettera pervenuta dall'Aja all'Elettore Palatino, 11 aprile*: riferisce sui negoziati della Regina d'Inghilterra cogli Stati Generali per indurli a soccorrere colle forze delle Potenze Marittime l'Impero. Crede che il Marlboroug andrà ad ogni modo sul Danubio, chè altrimenti perderebbe la sua popolarità in Inghilterra.

III. *Copia di lettera dei Residenti Inglese ed Olandese a Vienna* (Giorgio Stepney e Giacomo Giov. Hamel Bruyninx) *ai capi dei Ribelli Ungheresi.*

(1) Cfr. docc. 196, 184.
(2) Cfr. doc. 180.
(3) Foglio cifrato aggiunto al dispaccio.

187. — Il M^se di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 7 maggio 1704 (1).

(L. M. A., m. 34).

Ricevute lettere dell'8, 21 aprile. — Non s'è dato pace un momento, ha fatto tutti i mestieri, compreso il teologo, per vincere gli scrupoli della religiosità dell'Imperatore nell'alienazione degli argenti delle Chiese. — Il Principe Eugenio afferma che 7/m. reclute sono destinate all'Italia. — Fu invitato a nuova conferenza in casa del Cte d'Harrach per aver comunicazioni delle deliberazioni di S. M.: nuove repliche e controrepliche del Moles, nelle quali non si scoprì il Principe Eugenio suo fautore; i Ministri votarono di far nuova relazione all'Imperatore circa il Vigevanasco; il Principe Eugenio ha dato ampia relazione dei motivi che impedirono l'esecuzione del trattato per quanto concerne la guerra. — Ottime disposizioni del Re dei Romani per il Duca di Savoia. — Il Prié assiste l'Inviato d'Inghilterra nelle sue parti a favor dell'armistizio ungherese.

188. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 7 maggio 1704.

(L. M. A., m. 33).

Ragguaglio di nuova conferenza tra i Ministri e il Marchese di Prié, che insiste sopra decisioni precise per il rinforzo degli eserciti d'Italia e per l'equivalente del Vigevanasco, minacciando di informare altrimenti il Duca del poco frutto di sue richieste, con quelle conseguenze che ne deriverebbero; ribatte le obbiezioni del Duca di Moles circa l'equivalente lungo la Riviera d'Orta e le possibili contestazioni di giurisdizione del Vescovo di Novara.

Progetti dei Francesi per soccorrere l'Elettore di Baviera. — Buone speranze per l'armistizio coi Ribelli Ungheresi; questi furono battuti ancora dal d'Heister e dal Pálffy. — Il Re di Svezia dichiara di non accordare, come Duca di Pomerania, il suo contingente all'esercito dell'Impero, ove si permetta ai Sassoni di ritirarsi dal medesimo; malgrado la minacciata invasione della Sassonia, 15/m. Sassoni marciano verso la Polonia. — Il Conte Lövenstein, Inviato Cesareo presso i circoli di Franconia e Svevia, sollecita colà i maggiori sforzi per la causa comune.

(2) Il Tarino sollecita l'Elettore Palatino di persuadere l'Imperatore della convenienza di accordare l'equivalente del Vigevanasco al Duca di Savoia; l'Elettore disgustato dalle invincibili irresoluzioni dell'Imperatore e dei disordini della Corte di Vienna, minaccia di nuovo di ritornarsene nei suoi stati (3), il Tarino ne lo dissuade mostrandogli l'utilità della sua permanenza per gli affari di Ungheria e di Baviera.

ALLEGATO: I. *Lettera del Cte Tarino al M^se S. Tommaso. Vienna, 7 maggio 1704:* Informerà il Barone di Graif (?) dello stile e dei titoli dati dal Duca di Savoia nelle lettere al Principe di Baden. Il Cancelliere di Corte promette di scrivere pel disordine delle poste da Innsbruck verso la Svizzera al Barone Tassis che n'è il direttore.

189. — Il M^se di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 14 maggio 1704.

(L. M. A., m. 34).

Darei troppo disturbo alle gravissime occupationi, ne' quali sarà involta V. A. R. in quest'apertura della campagna, se m'accingessi a renderle conto di tutti li passi ch'ho fatto doppo l'ultimo mio raguaglio per promuovere il

(1) Omettiamo una *lettera del M^se di Prié al M^se di S. Tommaso; da Vienna, 3 maggio 1704* (L. M. A., m. 34), in cui riferiva la risposta della conferenza dei Ministri sulle sue esposizioni; come a sue repliche vivacissime i Ministri tenessero nuova conferenza ed avvenisse particolar dibattito personale col Duca di Molles appoggiato dal Principe Eugenio. Aggiungeva notizia della cacciata degli Ungheri dall'isola di Schüt.

(2) Foglio cifrato aggiunto al dispaccio.

(3) Cfr. doc. 181.

serviggio di V. A. R. Son stato più volte dai Ministri a' quali spetta l'esequtione delle risolutioni di S. M^{tà}, che ha approvato intieramente il risultato dell'ultima conferenza che s'è tenuta a mia sollecitudine fra tutte le Instanze. Ho havuto una longa e favorevolissima udienza dalla M. S. Ho aggionto alli miei impulsi il peso delle più efficaci rimostranze del Sig^{r} Elettore Palatino. Il Sig^{r} Prencipe Eugenio m'ha accertato che gl'ordini sono spediti per la marchia di tutte le reclute e de' cavalli per le rimonte. Ho dibattuto hijeri mattina per longo tempo col Sig^{r} Presidente della Camera la ripartitione del dennaro che si ricaverà dalli argenti già accennati a V. A. R., havendo spontato che sia destinato quasi intieramente questo fondo per le truppe d'Italia. In somma s'ha motivo di sperare che risorgerà in breve l'armata d'Hostiglia. Ella potrà essere *rinforzata sino a diciotto mila huomini colle sudette reclute ed uscirà da* quel*l'infelice terreno* secondo il sentimento dato da V. A. R., che è colaudato da S. M. e dal sud^{o} Prencipe Eugenio. Ho havuto hijeri sera longo discorso colli banchieri che mi furono mandati dal Sig^{r} Presidente della Camera, li quali m'hanno assicurato d'esser pronti a provedere un *millione di fiorini* subito che commincino a consegnarsi li sudetti argenti. Sembra che *li giesuiti* si siano arresi col riservarsi l'Elettore di dare in lor vece il dennaro, *le altre religioni* aspettano il loro esempio, onde, doppo tante deliberationi già prese, è tuttavia sospeso ed etiandio incerto l'effetto che si chiarirà in questi due giorni.

Son tante le remore *e fiacca* la risolutione *del capo* e sì deboli gl'impulsi e direi l'attentione del*la maggior parte del Ministero* che chi ha zelo prova un doppio travaglio, cioè nel *strapar con pena* e veder *cader* con facilità le *bonne determinationi.*

Ho fatto la stessa forza sopra le sodisfationi desiderate da V. A. R. *per il particolare del trattato* ed ho adoprato tutti li mezzi che direttamente o indirettamente ponno influire al fine di V. A. R. Ho preso ancor questa mattina col Sig^{r} Prencipe Eugenio il motivo della prossima sua partenza per premerlo a cooperare prima d'essa ad una risposta che sia propria ad animare e sodisfare in qualche modo l'A. V. in un tempo che si troverà esposta a sì gran cimenti per la mancanza delle assistenze promesse.

Ho parlato hijeri a longo e con somma franchezza al Sig^{r} *Duca Moles* con cui fui ad un pranzo confidentiale in casa del Marchese del *Vasto.* Mi lusingo d'haver fatto qualche impressione, quantonque egli si mostri sempre assai fisso nel sentimento che l'insistenza nella dimanda sia presentemente non poco pregiudiciale alli maggiori interessi di V. A. R., come potrà riuscire in avvenire *all'Augustissima Casa la concessione* dello *stesso equivalente*, il quale non solo porta un nuovo *smembramento*, difficilissimo a praticarsi nella forma intesa massimamente dall'A. V. R., doppo *li tagli già fatti dallo Stato di Milano,* ma potrebbe cagionare qualche contestatione che la buona fede et osservanza di S. M^{tà} deve prevedere ed evitare coll'A. V. R. La partenza d'esso Sig^{r} Prencipe e la venuta del Sig^{r} Conte Caunis potranno dar qualche eccitamento alla risolutione che spero migliore del passato, e la premerò sempre uniforme all'intento di V. A. R.

Non ho trovato alcuna ripugnanza nella sud^{a} udienza appresso di S. M. nel concorrere alla garantia della Savoia, e ne premerò la positiva risposta.

Non hanno fatto alcuna specie le artificiose disseminationi sparse dalla Francia per sminuire la fede che s'ha nella costanza di V. A. R., ed è troppo

condannata l'atione del B^{e} Palavicino (1) perchè si possa mai sospettare come instromento d'alcun maneggio dell'A. V. R.

Quantunque habbi indrizzate sin hora le maggiori mie premure al riparo dei più urgenti bisogni dell'armata d'Hostiglia, non ho tralasciato di travagliare al rimborso di V. A. R. massimamente per le cento milla pezze. Anzi devo supplicare V. A. R. acciò si degni accennarmi le di lei più precise intentioni circa il modo del pagamento ed assecuratione dell'altre partite che son dovute all'A. V. R., e sarebbe pur anche spediente che si mandasse il conto stabilito col Commissariato e firmato dal Sig^{r} Mar^{lo} Starhemberg, acciò si possi trattare colla Camera e proporre a V. A. R. quei spedienti che saranno compatibili col stato presente della medema.

Sarà informata V. A. R. a dirittura d'Ollanda che s'è mutato il progetto dell'operatione che si era ideata per l'Imperio, et che il Duca Marlborough formerà un'armata di 40/m. huomini composti delle truppe nationali e delle ausiliarie che sono al soldo dell'Inghilterra per tentare *l'assedio di Metz ò di Tionville.* Non ha piacciuto questa risolutione alli Ollandesi, che non s'incontra intieramente colle loro convenienze.

Succedono continuamente vantaggi in Hongheria sopra li Rebelli, ma non son tali che li rendino pieghevoli all'aggiustamento, che non succederà probabilmente sintanto che sijano disingannati dalle speranze che hanno concepite sulli affari di Baviera. Il Conte Lambert Consegliere di Guerra è spedito per assistere al Mar^{lo} Heister e trattare coll'Arcivescovo di Colossa per l'armistitio, sendosi sollevato qualche sospetto che li Ministri, li quali hanno offerta la mediatione, potessero haver qualche partialità per li Rebelli in riguardo alla Religione. S'ha avviso che il Ragozzi habbi passato il Danubio con tre milla cavalli, e, come il Conte Tarini raguaglierà esatamente V. A. R. d'ogni cosa, così mi restringo, nella mancanza che provo in quest'ordinario di riveritissimi commandi di V. A. R., ad humiliare all'A. V. il profondissimo ossequio con cui sono.

190. — Il Cte Tarino Imp^{le} al Duca di Savoia. Vienna, 14 maggio 1704.

(L. M. A., m. 33).

Le conferenze dei Ministri coll'intervento dei religiosi hanno alfine riconosciuta la necessità di valersi degli argenti delle Chiese pei bisogni della guerra; i gesuiti però fanno ancora difficoltà a darli; consigli del Prié al Presidente della Camera per l'esecuzione del decreto. — Rimane ancora incagliato il trattato per l'insistenza del Prié e del Tarino circa l'equivalente del Vigevanasco, cui ripugna sommamente l'Imperatore.

L'andata in campagna del Re dei Romani dipende dalla possibilità di far le spese indispensabili. — Il Principe Eugenio attende d'abboccarsi col Principe di Baden prima di dar principio alle operazioni. — Corre voce che il Marlborough abbia ripreso il progetto di agire sulla Mosella; rimarranno tuttavia nell'Impero due altri eserciti capaci l'uno di far fronte ai Francesi, l'altro di assalire i Franco-Bavari. — Continuano le buone notizie d'Ungheria; si va lusingando il Rákóczy che se l'Elettore di Baviera si sostenesse farebbe ogni sforzo insieme ai Francesi per raccomandarlo alla Porta. — Il Re di Svezia è determinato di detronizzare il Re Sassone prima di far pace colla Repubblica di Polonia.

(1) Cfr. doc. 72.

Il Barone de Wendt, spedito dal Principe di Vandémont, ha esposto all'Imperatore il misero stato dell'esercito di Ostiglia (1). — Il Conte di Welz (?), già Inviato straordinario dell'Imperatore presso il Re di Svezia, è destinato in tale qualità presso il Duca di Savoia appena terminate le pendenze del trattato. — Nella promozione dei Generali è compreso il Cavaliere di Roccavione, cui l'Imperatore ad istanza del Principe Eugenio ha accordato anche il reggimento di cavalleria vacante per la morte del Generale Conte Corbelli.

ALLEGATO: I. *Lettera del Cte Tarino al M^se di S. Tommaso. Vienna, 14 maggio 1704:* Nuovi uffici del Prié e del Tarino al Cancelliere di Corte per regolare il servizio delle poste dal Tirolo alla Svizzera.

191. — Il M^se di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 21 maggio 1704.

(L. M. A., m. 34).

Tutte le mie più importune sollicitationi *non hanno potuto fare* che *l'Imperatore habbia voluto* esequire colla sua authorità ciò che ha già risoluto più volte colla sua prudenza, e col parere unanime de' Ministri e 'l più commune de' theologi, toccante gl'argenti delle chiese. Ho dato a conoscere a S. M. et a' Ministri il mio particolare e forse non erroneo sospetto, sopra il mistero più occulto dell'esorbitante *repugnanza de' Giesuiti,* la quale può agevolmente essere inspirata dalla *Corte di Roma per difficoltare* maggiormente la *continuatione* della *guerra d'Italia* col *divertire li mezzi* per la *sussistenza delle truppe imperiali.* Ma è cresciuta a segno *l'irresolutione dell'Imperatore che* non v'è quasi più *stimolo assai potente* per fargli *dare qualche passo,* ove incontra alcuna *difficoltà* massimamente in materia che riguarda *la religione.* Ben è vero che vengo sempre assicurato da' Ministri che si prenderanno finalmente di fatto, quando tentate tutte le vie della dolcezza, e della ragione non s'ottenga l'effetto. Ma, come questo fondo non è bastante al bisogno, ho già inculcato più volte a' Ministri afinchè si pensi ad altri mezzi e ne ho proposto un pronto e abondante che non ridonda in agravio d'alcuno, e può non solo far entrare in poco tempo più di un millione di fiorini, ma dar campo ai banchieri di spedire immediatamente sopra un effetto sì liquido le lettere di cambio che m'assicurano tenere in pronto da longo tempo. Mostrò S. M. d'aprovar intieramente questo mio progetto nell'udienza ch'hebbi avant'hijeri, e gradì ch'io ne proponessi le conditioni e ne concertassi l'esequtione col Sig^r Presidente della Camera, il quale vi concorse pienamente.

L'improvisa mancanza del fu Sig^r Prencipe Carlo di Vaudémont nel tempo del maggior bisogno di quell'esercito, e che teneva in qualche modo sodisfatto colla sua presenza e 'l suo credito, m'ha dato nuova occasione di premere sopra l'urgenza d'un pronto rimedio. Gionse quest'aviso domenica matina, mi portai immediatamente in Corte, ove feci col mezzo del Sig^r Conte Mansfelt insinuare a S. M^tà li motivi per li quali credevo essere indispensabilmente necessaria una breve scorsa del Sig^r Prencipe Eugenio per consolare colla sua presenza, e molto più colle altre provisioni, quelle truppe, e finalmente dare quelle dispositioni che si richiedono e l'instrutione al Generale che si dovrà surrogare. Si

---

(1) Cfr. la lettera del Principe Eugenio al Maresciallo di Vaudémont da Vienna 10 maggio 1704 nelle *Campagne del Princ. Eug.,* vol. VI, *supplem.* p. 46-48.

degnò S. M^{tà} d'abbracciare imediatamente questo sentimento. Se ne spiegò col detto Sig^{r} Prencipe che entrò poco doppo dalla M. S. Si mostrò egli pronto ad ubbedire, purchè fosse accompagnato dalli requisiti che dovevano rendere utile il suo viaggio. Credevo veramente che fosse già stabilito questo ponto e d'haver etiandio contribuito alla diversione cotanto necessaria a V. A. R. colla voce stessa della sua andata in Italia e delle reclute, a' quali è stato mandato con espresso l'ordine e 'l dennaro per la marchia sin dalla matina di domenica scorsa; ma si sono opposti apertamente li Ministri d'Inghilterra ed Olanda colli nuovi ordini che hanno havuto, o supposto d'havere, di premere la partenza per l'Imperio del detto Sig^{r} Prencipe, in cui hanno riposto tutta la confidenza, atteso il discredito cui è caduto il Sig^{r} Prencipe di Baden in Inghilterra et Olanda. Non so se questo mio sentimento habbi pur anche incontrato poco gradimento nel sudetto Sig^{r} Prencipe, o pur ch'egli stimi, come s'è espresso meco, di gran longa più importante l'impedire la vicina congiontione de' Francesi col Sig^{r} Elettore di Baviera; ma si è anch'egli adoprato per far cangiare la risolutione, onde è stabilita per sabbato la di lui partenza per l' Imperio, colla mira di fare la sud^{a} scorsa all'armata d'Italia, quando gli riesca, come si spera, di impedire il dissegno de' nemici e dar un buon principio alla campagna; *io non faccio con tutto ciò gran fondamento sovra questa promessa, quantunque* non lasci di consolarmi in gran parte, nel considerare, come ho fatto sempre, la necessità della di lui speditione nell'Imperio per le ragioni benissimo note all'A. V. R., tanto più che l'affare principale di V. A. R. non che della lega si è una buona e pronta conclusione della guerra di Baviera. Il Conte Linanges è destinato nella scarsessa di buoni generali a comandare provisionalmente l'armata d'Hostiglia.

Non sono state men efficaci nè sollecite le mie diligenze per insinuare, tanto all'Imperatore che ai Ministri, li riflessi che ponno disporli a dare le facilità desiderate da V. A. R. *per l'ultimatione del trattato.* Pure non so cosa promettermi, quantunque transpiri qualche speranza di *migliorare le ultime risolutioni.* Mi fa pena la notitia assai accertata che si ha di qualche piccola *scissura* che incomincia à trasparire tra *l'Inghilterra e l'Olanda* e di qualche *divisione* tra *li due partiti* che regnano *nell'Olanda stessa.* Crederei per tanto del servitio di V. A. R. non lasciar *languire lungamente* questa *trattatione*, tanto più che ho motivo di sospettare che tal possi essere la massima *del Sr Duca Molles.* Non manco per questo stesso riflesso di dare tutta la maggior spinta alla risolutione, per cui mi prevalgo d'ogni apertura e della stessa partenza del Sig^{r} Prencipe Eugenio, col quale ho fatto nuova batteria, senza che la di lui straordinaria riserba m'habbi dato campo di discernere se mi sia riuscito veramente di far qualche breccia. Un parocismo assai violento di febre, che mi ha preso avanthijeri prima della sud^{a} ultima mia udienza, più dall'agitatione d'animo che dalla mia sollecitudine, m'ha obbligato per questi due giorni di lasciar al zelo del Conte Tarini di compire tutto ciò che richiede il servitio di V. A. R. come egli fa ed ha fatto sempre con tutta la possibile attentione. Ripiglierò dimani, a Dio piacendo, le parti proprie delle mie obbligationi, mentre per fine con profondissimo ossequio m'inchino.

ALLEGATO: I. *Lettera del M^{se} di Prié al M^{se} di S. Tommaso. Vienna, 21 maggio 1704:* Dolente della poco buona salute dello Starhemberg. — I buoni generali sono rari ed è difficile rimpiazzare il Principe Carlo di Vaudémont. — La propria febbre « è cagionata non tanto dall'agitazione del viaggio quanto da quella di spirito nel vedere la freddezza e lentezza della Corte ».

192. — Il C[te] Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 21 maggio 1704.

(L. M. A., m. 33).

L'ardore del Prié nel sollecitare e la lentezza della Corte nel corrispondere ai bisogni degli eserciti d'Italia, sarebbero capaci di alterare gli umori dell'uomo più flemmatico del mondo; il Prié ebbe infatti un gagliardo accesso di febbre. — Si differisce da un giorno all'altro la risoluzione di valersi degli argenti delle chiese, per l'opposizione del Padre Menegatti, confessore di S. M. I.: il Principe Eugenio assicura però essere ferma intenzione dell'Imperatore valersi di quel fondo. — Il Prié suggerisce all'Imperatore di mandare il Principe Eugenio a surrogare il Vaudémont; vi si oppongono gl'Inviati d'Inghilterra e Olanda; il Principe promette al Tarino di mandare in Italia frattanto con buone istruzioni il Conte di Linange, al quale si faranno tenere quanto prima 300 mila fiorini. — Il Tarino domanda ancora al Principe Eugenio di persuadere l'Imperatore a soddisfare il Duca di Savoia circa il trattato, parimenti domanda all'Elettore Palatino uffici presso il Duca di Moles, di lui confidente; domanda uffici d'intercessione al riguardo anche al Padre Bischoff, confessore del Re dei Romani, molto accreditato presso l'Imperatore.

La Corte non ha tuttavia la bramata certezza di comporre gli affari d'Ungheria. — Si attendo un gran fatto d'armi tra gl'Imperiali e i Franco-Bavari. — Sta per giungere a Vienna un Inviato della Porta. — Il Reggimento di cavalleria vacante per la morte del Principe di Vaudémont, fu conferito al signor di Martin (?). — Acclude la lista della promozione dei generali. — Informerà il ministro del Re di Prussia dell'impossibilità del Duca di Savoia di appoggiare le di lui pretese al Ducato di Neuchâtel. — Riferì al Principe Eugenio che S. A. R. gradirebbe, per sua maggior comodità e per evitare a lui la pena di scrivere di suo pugno, che si servisse di un segretario.

Allegati: I. *Il C[te] Tarino Imperiale al M[se] di S. Tommaso. Vienna, 21 maggio 1704:* Il passaggio delle lettere per Francoforte importerebbe un troppo lungo giro; la via migliore sarebbe quella di Norimberga, se non vi fosse pericolo che gli spacci siano intercettati dai Franco-Bavari; non resta pertanto che la via, già in uso, della Svizzera, il cui servizio spera sarà migliorato col trasferirsi colà del Conte di Trautmannsdorf.

II. *Elenco della promozione degli ufficiali generali.* « De Cavallerie: Prince d'Hannover, « Baron Zanthe, Baron Huin, Prince d'Hohenzollern, Comte de Schlick, Comte Johan Palfi « Ban de Croatie, Prince Philip de Darmstadt, Comte de Linange Westerburg, Duc Regent « deWirtemberg, Comte de la Tour.— D'Infanterie ou d'artillerie: Baron de Nehm, Comte « d'Herberstein, M[r] de Bibra ». (1)

193. — Il C[te] Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 23 maggio 1704.

(L. M. A., m. 33).

Accompagna le risposte dell'Imperatore e del Principe Eugenio (2) alle lettere del Duca di Savoia circa i bisogni degli eserciti d'Italia; in esse lo si ragguaglia parimente dei progetti per agire con tre considerevoli eserciti nell'Impero, volendo assolutamente i collegati cavarsi la spina della Baviera dal piede prima d'accingersi a qualunque altra impresa; malgrado la voce della congiunzione di 8000 francesi coll'Elettore di Baviera, si spera di fare una gloriosa campagna. Il Principe Eugenio è in procinto di partire a quella volta dove conferirà coi principali Generali e col Marlborough. — L'Elettore Palatino domanda

(1) Quest'elenco si completa con quello allegato al doc. 194. Entrambi presentano alcune varianti coll'elenco pubblicato nel *Mercure historique, giugno 1704*, t. 56, p. 602-603.

(2) La lettera del Principe Eugenio al Duca di Savoia (*Campagne*, VI, *supplemento*, pag. 49 ed Heller, op. cit., pag. 168) ha la data 24 maggio; di fatto questo dispaccio fu spedito, per mezzo di un corriere, soltanto due giorni dopo, unitamente alla lettera dell'Imperatore (doc. 194) al dispaccio del Prié e del Tarino del 25 maggio (cfr. docc. 195 e 196).

con un corriere all'Arcivescovo di Kalócza le precise intenzioni dei Ribelli Ungheresi pel proposto armistizio, dichiarando che, ove si allontani egli dalla Corte, non s'interesserebbe più dei loro affari. — Il Marchese di Prié non ha risentito altro incommodo e continua a tempestare in Corte colle sue domande.

ALLEGATO: *Lettera del Cte Tarino al Mse di S. Tommaso. Vienna, 23 maggio:* di semplice accompagnamento.

194. — L'Imperatore Leopoldo al Duca di Savoia. Vienna, 18-23 maggio 1704.

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 5).

Serenissime Princeps Consanguinee Charissime. Binae Dilnis Vae undecima Martij et tertia Aprilis datae(1), uti nova eaque eximia in Me syncerae devotionis et indefessi pro communis causae incrementis zeli produnt documenta, ita e nova quoque in Me erga Dilnem Vam benevolentiae provocant argumenta, quae sane me convincunt nec fiduciam Meam pro publicae rei firmamento melius quam in Dilnis Vae prudentiam collocari, nec arma Mea ad vindicanda contra iniquam Galliae usurpationem jura in Hispaniae Coronam Domui Meae debita fortiori praesidio ac Ejusdem inconcussae fortitudini concredi potuisse. Unde quoque opitulante Omnipotentis dextra eosdem fortunatos rerum successus sperare licet, quos justitiae causa, consilio et virtute Dilnis Vae nixa promittere potest. Doleo quidem, non easdem adhuc coaluisse vires, nec eam vim exeri hucusque posse quae ad hostiles conatus arcendos, reprimendumque fama divulgatum robur requirerentur, quod etiam summe necessarium e legibus foederis cautum esse nosco, nec non in submittendo novo, tum equestris, tum pedestris militiae supplementorum delectu libentissime effecissem, nisi barbara quorundam Hungarorum perduellio, quae ferme ad portas hujus urbis flamma ferroque grassata fuit et dolus Bavari, qui huic etiamnum insidiatur occasioni, res Meas, tot interea adversitatum turbinibus agitassent quod illas haud ea qua volui subsidiorum promptitudine et efficacia sustinere valuerim: cum vero Hungariae motus pacatiorem modo induant faciem et non vana exinde affulgeat spes, eosdem vel clementiae ductu, vel armis compescendi, non animo despondendum, etenim nulli tum operae, nullis sumptibus parcam, ut rem restituere et ijs fulcire suppetijs queam, ne quid et officio foederis e votis Dilnis Vae desit.

Interim vero Mihi Principis Eugenij Dillo informationes a Dilne Va eidem transmissas omnimode exposuit unde etiam quibus Mareschalli Mei Principis Valdemontij Dillo mandatis instructa ad exercitum in Lombardia subsistentem amandata fuerit, quid etiam Bavaro-Gallica iniquitas moliatur, uberius intellexi.

Uti mentem Meam Dillo Va in omnibus quae praefatae Suae Principis Valdemontij Dilnis commissionem concernunt praevenit, ita Mihi nil gratius esse potuit quoniam Ejusdem Suae Dilnis nota in rebus agendis experientia, dexteritas et vigilantia Me haud dubitare sinunt, eandem e dictamine consiliorum Dilnis Vae dum major modo vis hostium urget, ea fortitudine et prudentia referre pedem, ut, paratis jam peditum equitumque auxilijs recipiendis, opportuno in

(1) Docc. 63 e 70.

loco tempus dare ac proinde, provisis ijs, quae pro virium possibilitate subministrare jam poterunt, fortius gradum postea promovere valeat. Quemadmodum tres cohortes novi et veteris supplementorum delectus, quae tria circiter millia componunt, meis hic necessitatibus subtractae proxime ex Austria supra Onasum se itineri accingent, comparatique pro restaurando equitatu equiturmatim sequentur pluresque aliae cohortes, turmaeque equestres hisce ex Meis provincijs movebunt, quam primum Hungariae quies aut Bavaria coercita minorem confiniorum curam admittent, parem quidem modo pro augendo etiam exercitu sub D^{nis} V^{ae} supremo ductu in Pedemontio agente impense adhiberem diligentiam, nullo alio retentus impedimento vellem ac possem, fida tamen deficit communicatio; interea tamen feci quod potui dum equorum supplementa submittenda curavi, et caeteras quae successive confluent vires in Langobardia colligendas ordinabo, spe fretus Dil^{nem} quoque V^{am} hunc defectum necessitati remissuram, donec securus in Pedemontium transitus quoquo modo parari queat, nihil enim Mihi adeo cordi sumo, nullum carius Imp^{li} Meae sollicitudini socijsque studijs destino objectum, praeter Dil^{nis} V^{ae} omnimodam incolumitatem Ejusque Domus incrementa per communes victoriae fructus procuranda, cujus etiam locuples testis erit ipse Dil^{nis} V^{ae} ablegatus Marchesius de Prié qui omni sane integritate ac fervore egregiam in peragendis sibi commissis negotijs impendit operam, ab illo etiam causas susceptae in Sabaudiam expeditionis fortunatosque ibidem contra Gallos successus distinctim percepi, quorum Dil^{io} V^{a} in Suis literis quoque certiorem Me reddiderat (1); Ego expeditionem istam non minori prudentia a V^{a} Dil^{ne} imperatam quam a Meis Suisque strenue peractam, eo magis probo, quia et fortissima Montis Miliani arx, jam Gallicis undique custodijs septa, in libertatem vindicata extitit, nec non illac in Galliae viscera via patefieri poterit, pari etiam comprobatione dignum est consilium distrahendi hostium vires ad Nizae plagas captum, praesertim cum spe non careat, quin Confoederatorum quoque classe ad illas oras appulsura coeptisque fomenta datura sit.

Coeterum quod Dil^{io} V^{a} de Bavarico-Gallicis machinationibus Mihi insinuare voluit, recens pergratumque Eiusdem communium studiorum testimonium est, et alias jam abunde notum habeo quo vasta illa ambitionis molimina tendant, quibus vero, quamquam natura omnibus rebus fines statuerit, ambitioni autem nullos, Divinam tandem Nemesim, eo breviores limites posituram confido, quo majores sunt iniquitatis conatus, mensuram quantocyus expleturi. Etenim Dil^{em} V^{am} haud latere velim tres adornari in Imperio exercitus, quorum uno Galliae vires ad Rheni ripas coercendae; alijs duobus vero Bavarus una conjunctis sibi Gallis, tum ex superioribus, tum inferioribus Danubij partibus invadendus, quos inter tamen eae non numerantur copiae, quae, vel in Austria ultra Onasum, vel in Tyroli excubant in Bavariam e re nata effundendae, quae, etiam restinctis ibidem periculis, ad augendum in Longobardia corpus, ex iisdem provinciis in Italiam se se conferre poterunt. Unius ex dictis exercitibus ad Danubium acturi praefecturae Principis Eugenij de Sabaudia Dil^{em} destino, quae proximis quoque diebus cum Principis Ludovici Badensis Dil^{ne} de summa rei deliberatum discedet, Mihi enim, totique Imperio, cunctisque Confoederatis firmum fixumque est, eo consiliorum viriumque consensu Bavarum obruere ne

(1) Doc. 70.

quid, oppressa ejusdem nocendi potentia, ea ex parte amplius formidandum supersit, ac proinde, hac spina pedis exempta, Meis haereditarijs provincijs ac interioribus Imperij circulis inde parta securitate, liberiori contra Galliam passu, Mea sociorumque arma progredi valeant, quod secus sperandum, dum hostile ferrum in visceribus haereret ac a tergo timendum foret. Tum vero hi quoque successus, quo Dil^{ni} V^{ae} fortioribus auxilijs opem ferre queam, viam et occasionem praebebunt. Itaque interea viriliter agendum et sustinendus Dominus, qui justitiae utrimque pro Nobis militanti, disjectis tandem superbiae et iniquitatum machinis, digna quoque spei e patientiae Nostrae largietur victoriae praemia. Dil^{nis} V^{ae} prudentiae et infracti animi virtuti omnia porro committo et confido, ac Eidem syncerum, quo Eam peramanter amplector cordis affectum uberrime confirmo. Dabantur in civitate Mea Vienna Austriae de 18^{a} May 1704.

Dil^{nis} V^{ae}

Benevolus Consanguineus

LEOPOLDUS.

P.S. Etiam, Serenissime Princeps Consanguinee charissime. Dum Meae jam expeditae veredario consignandae erant, tristis ex Italia nuncius mei Campi Mareschalli Principis Valdemontij Dil^{nis} mortem attulit: quae eo acerbior Mihi accidit, quo majori sane cum dolore Suam Dil^{em} praecoci fato, intra aetatis suae florem, insigniumque meritorum, per eximia Mihi Domuique Meae ac universo Imperio praestita servitia, jam acquisitorum incrementa, Mihi aeque ac rei communi praereptam esse sentire debeo; hinc Dil^{nem} V^{am} haud latere volo ne res Nostra ibidem exiguo loco posita, sublato capite, omnino laberetur, Me quidem, Mei Consilij Aulae Bellici Praesidis et Campi Mareschalli Principis Eugenij Dil^{nem} sine mora illuc expediendam resolvisse, sed re penitius perpensa cum pedestris veteris ac novi delectus equitatusque supplementa, nec non equorum surrogatio, cum rei tormentariae reparatione, vix intra sex septimanas ad Ostigliae partes pervenire possint; in Imperio autem tanta ingruat necessitas ut merito omnis eo jam verti debeat cura et opera. Hinc memoratam Suam Principis Eugenij Dil^{nem} in Imperium amandandam summopere e re communi esse duxi, uti eadem quantocyus ad Mei Generalis exercituum Locumtenentis Marchionis de Baaden Dil^{nem} properabit cum eadem aeque ac Angliae exercitus supremo Commendante Duce de Marloboroug, quomodo Bavaricis praecipue turbis finis imponi quaeat, consilia ac rationes collatura, nec non, quemadmodum Dil^{mi} V^{ae} in prioribus jam insinuatum est, unius exercitus ductum in se susceptura; interim vero, cum Comes de Herberstein curam exercitus Ostigliae agentis in se sumere omnino deprecetur, Meum, modo declaratum equitatus Magistrum, Generalem Comitem de Leüningen illuc destinavi, quem, etsi non summa prudentia donatum agnoscam, attamen sufficienti rerum agendarum zelo et dexteritate, nec non experientia in militaribus praeditum, et sic muneri parem esse scio, praeterea quod consilij alieni capax ac exinde oboedientiae gloriam sit a Dil^{me} V^{a} captaturus, Cujus existimationem jam in bello praeterito sibi magnopere conciliavit, non parva etiam regionis Italiae comparata notitia, etenim magis quandoque e re est, mediocris judicij genium, altioris prudentiae subiecto praeferre, si hoc consilium, cujus author non est contemnat ac alterius directionem non admittat, ille vero, obsequij respectu ductus, omnia quae jubentur rite exequi conetur, gratum itaque mittendum

reor: qui quantocyus etiam iter suum ut aggrediatur, in mandatis habet Dil^nis^ quoque V^ae^ jussibus et ductui assignatus.

Principis Eugenij de Sabaudia Dil^nem^ porro, ubi melior in Imperio rerum status, quem ibidem jam factae dispositiones promittunt, copiam concesserit, in Italiam transituram spondeo: nec non Dil^ni^ V^ae^ Generalium promotionem nuper factam in meis exercitibus, summo Ejusdem Imperio subjectis existentium, per annexam specificationem communicare volui, quae ratione pubblicationis ulteriora quoque ordinare haud gravabitur. Dabantur in civitate Viennensi 23 May 1704.

D. V^ae^

Benevolus Consanguineus
LEOPOLDUS.

ALLEGATO: *Elenco della promozione dei generali degli eserciti imperiali in Italia:* « Generalis rei tormentariae Praefectus: Leopoldus Comes a Herberstein. — Campi Ma- « reschalli Locumtenentes: Bagni, Sereni, Visconti, Vaubonne, Daun. — Generales Campi « Vigiliarum Praefecti: Dux Lotharingiae, Steinville, Roccavione, Stahrenberg Maximil., « Kriechbaum ».

195. — Il M^se^ di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 25 maggio 1704.

(L. M. A., m. 34).

Mi do l'honore di trasmettere a V. A. R. il duplicato dell'ultimo mio spaccio delli 21 corrente, col corriero, ch'ho inteso accidentalmente dal Conte Tarini venir spedito a V. A. R. dal Sig^r^ Prencipe Eugenio per recarle co[n] risposte di S. M^tà^ Ces^a^ e sue alle lettere di V. A. R., la notitia delle dispositioni che si fanno per il rinforzo delle truppe imperiali. Parte egli questa sera per transferirsi all'armata nel Wirtemberghese, ove si riconosce sempre più necessaria la sua persona, doppo l'avviso havutosi avant'hijeri, che essendo state abandonate dal Mar^le^ Tinghen le linee per portarsi a Rotweil ad unirsi coll'armata di Franconia commandata dal Prencipe di Bareith (1) afine di potersi opporre al Sig^r^ Elettore di Baviera che si è avanzato unitamente al Maresciallo Marsin a Tobinghen colle maggiori sue forze, habbino li Francesi penetrato con un corpo d'otto milla huomini e fatto la temuta loro congiontione. Ha il Sig^r^ Prencipe di Baden accompagnato l'ingrata notitia con varie sue giustificationi che non rimediano al mal successo, nè lo pongono al coperto de' rimproveri che gli fa il publico d'essersi egli trattenuto a Chaffembourgo come spettatore d'un'atione sì importante cui doveva intervenire ed invigilare come Tenente Generale; *crescono li sospetti* colli *pregiudici* che si provano dal di lui hormai *screditato comando.* Si scopre vie più la necessità che il Re de' Romani si ponga alla testa delle armate dell'Imperio: ma si prova sempre maggiore la difficoltà di provedere ai mezzi per le spese della campagna. Ho rimostrato fortemente quanto sia più spediente che egli vi vadi prontamente coll'authorità di Generalissimo che col fasto di Prencipe. Ne ho parlato hijeri sera a longo col Prencipe di Salms e questa matina al Sig^r^ Prencipe Eugenio, il quale darà prima di partire un nuovo impulso all'Imperatore, conoscendo benissimo quanto la di lui presenza possa *autorisare i suoi consegli* ed imporre a chi havesse *sinistre intentioni.* Io l'ho veduto ripieno di speranza non ostante questo svantaggio, supponendo che questo rinforzo non sia bastante a porre il Sig^r^ Elettore al riparo delle forze che si preparano contro di lui.

(1) Bayreuth.

Ho passato qualche doglianza col detto Sigr Prencipe ch'egli parta finalmente senza haver dato la spinta come l'havevo pregato più volte alla risolutione *per il trattato*. M'ha egli risposto di non haver tralasciato di fare tutte le parti *che sono compatibili* colle *sue obligationi*. Che lasciava l'Imperatore intentionato di *compiacere pure* anche *in qualche forma V. A. R.*, ma che S. Mtà haveva troppa attentione per V. A. R. e troppa *esattezza ne' suoi impegni* per poter lasciar luogo a qualche *contestatione in avenire*. M'ha per altro promesso di parlarne novamente a S. Mtà nell'atto che prenderà il suo congedo, e far pur anche qualche tocco al *Sigr Duca Moles* relativamente alle repliche che gli ho fatto con ogni maggior calore.

M'ha assicurato di bel nuovo che non perderà di vista gl'affari d'Italia e che si porterà all'armata d'Hostiglia subito che veda l'apertura et etiandio si spingerà, conforme il motivo già fattomi, *un corpo* di qualche *momento*, ove segua, come spera, qualche *mutatione* nelli affari di *Baviera od Ongheria*. Ho procurato fratanto che si premetta l'avviso della sua andata afine di tener consolate con tal speranza quelle truppe e *dare gelosia a' nemici che* potranno riflettere agevolmente ch'egli non anderà senza buon seguito al commando di quell'armata. Ho per questo riguardo premuto sommamente che si mettino prontamente in marchia le reclute quantonque non sia per anco proveduto tutto il dennaro, afine di comminciare a dare qualche sorte di diversione a favore di V. A. R. colla notitia della mossa delle sude truppe che s'è acresciuta conforme il solito della voce publica.

Ho avuto longo discorso col *Sigr Conte Caunis*, che si mostra sempre benissimo portato per il servitio di V. A. R. Son pur stato giovedì e hijeri sera più hore col *Sigr Conte Mansfelt,* siche ho procurato nello stesso tempo di ben concertare e d'imprimer loro i motivi che appoggiano le *dimande di V. A. R.* e d'eccitare *la loro emulatione* a sostenerlo fortemente *contro l'assonto* del Sigr *Duca Molles*, nella conferenza che S. Mtà ha già ordinato sopra l'ultime mie instanze.

Non ho tralasciato di far pur anche a dirittura, e col mezzo de' più confidenti, quei tocchi che ho creduto più appropriati alle massime ed ai maneggi che coltiva il sudo *Sigr Duca Molles* afine di far il colpo desiderato, quantonque fosse con qualche rischio di vedermi scemato l'affetto e la partialità che m'ha sempre dimostrato.

Definitiva intimazione dell'Impe ai superiori dei conventi per la consegna degli argenti in 24 ore, pena il sequestro dei beni; ciò darà da pensare ai gesuiti. — Gli Olandesi, non soddisfatti delle operazioni del Marlborough, potrebbero ascoltar le proposte di Francia, tanto più nella divisione tra il partito dei repubblichisti e quello del fu Re Guglielmo detti realisti, ciò che potrebbe rendere più difficile la ratifica del trattato dell'Imperatore col Duca di Savoia, se venisse oltre procrastinato.

Allegati: I. ***Lettera del Mse di Prié al Mse di S. Tommaso. Vienna, 25 maggio 1704*** **d'accompagnamento.**

II. ***Biglietto del Principe Eugenio al Mse di Prié*** (1). Je n'ay pas voulu partir Monsieur sans faire les pas nécessaires pour la conclusion du traité. J'ay parlé a l'Empereur et au Duc de Moles, auquel vous pouvez vous adresser et conclurre avec luy; j'espère que ce serat avec vostre satisfaction, je crois qu'il est du service de S. A. R. que vous vous conserviez Monsieur bien avec luy, il m'a assuré que de son costé il y contribuirat; que ce billet vous serve de regle et me croyez très sincèrement à vous.

Eugene de Savoye.

(1) Autografo, senza data, scritto prima di partire da Vienna epperciò probabilmente il giorno stesso in cui il Prié spediva il dispaccio, cioè il 25 maggio.

196. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 25 maggio 1704.

(L. M. A., m. 33).

Avendo l'Imperatore trattenuto il Sig^r^ Principe Eugenio, che doveva partire hieri sera, sin'al giorno d'hoggi, il che ha pure fatto ritardare la partenza del corriere latore del presente, m'occorre di rifferire riverentemente a V. A. R. sì come in seguito delle rappresentazioni vivissime fatte hieri dal Sig. Marchese di Prié e da me al Sig. Principe sudetto, acciò si compiacesse prima della sua partenza di piegare colle sue [rappresentazioni] il Sig. Duca Moles ad essere più favorevole al negoziato dell'equivalente del Vigevinasco, s'è questa mattina abboccato più d'un'hora il Sig^r^ Principe coll'accennato Ministro. qual havendo io aspettato nell'anticamera dell'A. S. me gli sono accostato nell'uscire, e pregatolo di dirmi se il Sig^r^ Principe non gli haveva parlato degli interessi di V. A. R., m'ha risposto che tutto il loro discorso s'era raggirato sovra li medemi e che bisognava in somma vedere di terminare senza maggiore dilazione l'affare del trattato, il che compliva non meno a V. A. R. che all'Imperatore, non sapendosi cosa possa succedere di questa guerra. Io non ho mancato di replicargli tutte le ragioni già più volte addottegli su questo proposito, ed in fine m'ha egli assicurato, che si sarebbe veduto di trovare qualche spediente per contentare V. A. R. e che si esaminerebbe in qual forma e luogo si potrebbe regolare la qualità del equivalente, non giudicandosi a proposito di concederlo verso il Lago d'Orta per essere quel distretto contestato già da lunghissimo tempo dal Vescovo di Novarra. Mi sono rallegrato con esso Sig^r^ [illegible] di trovarlo sì ben disposto, e l'ho instantemente richiesto di voler p[illegible] appresso l'Imperatore per la pronta risoluzione, e ch'io mi sarei portato dal Sig. Marchese di Prié per informarlo, come ho subito eseguito, di quel tanto che S. E. veniva di significarmi, acciò fusse a conferire con esso lui, e che in quanto alla prescrizione del luogo per l'equivalente, non vi sarebbe forse difficoltà di convenirne in altra parte. Di tanto ho creduto di dover subito tenere ragguagliata V. A. R. coll'occasione della spedizione del straordinario, lusingandomi che si porrà l'ultima mano a questa pendenza.

V'è chi mette in dubbio la congiunzione dei Francesi coi Bavaresi, mentre dopo gli avvisi delli 17 del corrente nulla se n'è più inteso, ed erano quelli fondati unicamente sovra la relazione d'alcuni esploratori capitati appresso il Sig^r^ Principe di Baden a Etlinga, ove era giunta l'A. S. per trasferirsi al campo del Generale Tüngen: onde si desidera d'intendere colle prime che la voce precorsa sia stata falsa. Non mi dà tempo il corriere di stendermi maggiormente, e solo di rassegnare a V. A. R. il profondissimo ossequio, con cui ho l'onore di essere etc.

(1) ***È talmente mortificato l'Elettore Palatino di non poter ridurre l'Imperatore all'esecutione di ciò che conosce essere di suo servizio e necessario al bene della causa comune che mi disse avanti hieri essere egli risoluto di andarsene, ed havera pertanto incaricato il padre Bischof confessore del Re de' Romani, con cui l'Imperatore si trattiene famigliarmente ogni giorno, di rappresentare a S. M. che non potendo egli qui giovare agli interessi di S. M., nè facendosi alcun caso dei suoi***

(1) Foglio cifrato aggiunto al dispaccio. Pel contenuto cfr. il cifrato dei docc. 181 e 188.

consegli supplicava S. M. di permetergli di restituirsi nelli suoi proprij stati, con risolutione di non meschiarsi più di cosa alcuna e viver quieto, e oltre ciò disgustato del non essergli riuscito di far rimovere il Conte Bussoleni dal posto di Cancegliere di Corte al qual cercava egli di far succedere il Conte Filippo di Sinsendorff per cui il Sr Elettore si è dimostrato troppo appassionato. Mi ha confidato che l'ufficiale brandeburghese già mentovato haveva conferito vicino a Monaco con il Seg^rio^ dell'Elettore di Baviera, Raicard, che il Sr Elettore desisteva finalmente dalla pretentione del Tirolo e del Stato di Milano, e chiedeva invece il Palatinato Inferiore appartenente al Sr Elettore Palatino, che n'è rimasto molto sorpreso parendogli con ragione di non haver fatto poco con offerirgli il Ducato di Neoburgo e la portione che gli spetta del Palatinato Superiore: mi disse il Sr Elettore che si vedrà di cedergli ancora qualche piccola provincia nei Paesi Bassi; non si può ben giudicare se tratti l'Elettore di Baviera con sincerità, supponendosi che vorrà egli attendere l'esito del soccorso dei Francesi, qual mancandogli sarà poi costretto di moderare le sue pretentioni. Teme grandemente l'Elettore Palatino che l'Inghilterra e l'Olanda, mal soddisfatte della lentezza e poco calore con cui si opera dal canto dell'Imperatore in questa guerra e del totale abbandono in cui sembra si lascino le cose di maggior conseguenza, non si stanchino dette Potenze di continuarla e si determinino poi a dare la legge all'Imperatore per la conclusione della pace, havendo il Sr Elettore havuto qualche notitia che vi sia una grande fatione fra gli Stati Generali inclinata alla sudetta.

È rimasta adietro questa zifra, che doveva essere acclusa nel piego dell'ordinario d'avanti hieri e m'occorre ora di aggiungervi che *la parlata fatta dal Padre Bischof all'Imperatore sovra li disgusti dell'Elettore Palatino ha prodotto un ottimo effetto, essendosi dichiarata S. M. al Sig. Elettore che vuole assolutamente risolvere et eseguire quello si tratta presentemente per il regolamento delli affari più importanti, e che a tal fine la dimora del Sig. Elettore si rendeva tuttaria qui necessaria, e lo pregava di prolungarla; egli vuole stare a vedere ancora per alcuni giorni se vi sarà veramente qualche mutatione; la nuova congiuntione de' Francesi coi Bavari renderà hora più difficile il sovradetto negotiato.*

ALLEGATO: *Lettera del Cte Tarino al M^se^ S. Tommaso. Vienna, 25 maggio 1704:* di accompagnamento.

197. — Il M^se^ di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 28 maggio 1704.

(L. M. A., m. 34).

Ha comunicato, in assenza del Principe Eugenio, ai Ministri i ragguagli sull'apertura della campagna in Piemonte (1). — Ottime sono le disposizioni pel sollievo d'Italia; spedizione del Cte Cuefstein con denaro all'armata di Ostiglia. — È certa la venuta del Marlborough al Danubio e furon dati ordini imperiali al Principe di Baden di conformarsi a lui e al Principe Eugenio. — Il Duca di Moles dopo lunga confidenziale discussione si ritrasse dalle obbiezioni e la conferenza dei Ministri votò alfine la concessione dell'equivalente del Vigevanasco al Duca di Savoia.

ALLEGATO: *Il M^se^ di Prié al M^se^ di S. Tommaso. Vienna, 28 maggio 1704:* di accompagnamento.

(1) Doc. 79.

198. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 28 maggio 1704.

(L. M. A., m. 33).

Plauso della Corte di Vienna per la ben ordinata ritirata di S. A. R. verso Crescentino, in attesa di potere, appena rimesso l'esercito di Ostiglia, far retrocedere i Francesi dal Piemonte e inoltrarsi nel Milanese. — Il Principe Eugenio partendo per l'esercito promise ancora una volta che, appena rimessi gli affari dell'Impero, verrebbe alla testa dell'esercito di Lombardia. — Malgrado l'avverata congiunzione di ottomila Francesi coi Bavari si conservano le migliori previsioni per la campagna condotta dal Principe Eugenio. — Il Referendario Locher, Primo Segretario di guerra, incaricato di quanto concerne le assistenze per gli eserciti d'Italia, annuncia che, oltre le 3000 reclute dall'Austria Superiore, altre 2000 sono in marcia verso l'Italia, ove si spedirà pure un certo numero di cavalli; il Presidente della Camera assicura la spedizione delle rimesse, poichè s'incominciano a conseguare gli argenti delle chiese ed anche i Gesuiti, minacciati del sequestro dei loro beni temporali, hanno fatto qualche sborso in contanti. — Spera alfine il Prié di concludere il trattato secondo i desideri di S. A. R., poichè una nuova conferenza di Ministri ha dato alfine parere favorevole all'accordo di un equivalente del Vigevanasco, nel luogo e forma che sarà concertata nella trattazione della pace. — L'Elettore Palatino si congratula di questa favorevole risoluzione e il Tarino ne lo ringrazia per la parte che vi contribuì coi suoi autorevoli uffici. — Il Conte de Lescherraine è di ritorno dalla sua missione in Inghilterra e in Olanda per conto dell'Elettore Palatino. — Non è peranco giunta al medesimo Elettore Palatino la risposta dell'Arcivescovo di Kalócza.

ALLEGATI: I. *Lettera del Cte Tarino al M^se di S. Tommaso. Vienna, 28 maggio 1704:* Da tre ordinari non si vale più dell'indirizzo del Conte di Trautmannsdorf, che raccomandava gli spacci per maggior sicurezza al Residente Cesareo in Baden, ma li consegna direttamente alla posta per Berna, onde spera si evitino i soliti ritardi.

II. *Copia di lettera del Barone di Guidobon al Cte Tarino, da Salzburg, 19 maggio:* Protesta per la violenta perquisizione subita dagli ufficiali imperiali e la violazione del segreto di carte che recava per conto del Duca di Savoia e del Conte d'Auersperg (1).

199. — Il M^se di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 4 giugno 1704.

(L. M. A., m. 34).

Conferenza in cui gli fu comunicata la concessione dell'equivalente del Vigevanasco. Non si poterono tuttavia discutere la forma della medesima, nonchè alcuni punti della guerra d'Italia, pel sinistro incontro del corpo comandato dal Generale Ritschan alla Waag. — I Gesuiti hanno ceduto; il Cuefstein è partito per Ostiglia con 100,m. ducati. — Il Prié evitò di rispondere a due proposte: 1° sulla destinazione della flotta all'impresa di Napoli; 2° sulla concessione della neutralità al Duca di Modena. — Fa parte per la pronta ratifica dell'Olanda ed Inghilterra all'imminente trattato; incontra difficoltà insuperabili invece per la ratifica degli Elettori.

ALLEGATO: *Lettera del M^se di Prié al M^se di S. Tommaso. Vienna, 4 giugno 1704:* difficoltà pel servizio postale in Svizzera.

---

(1) Il Barone di Guidobon, già Residente Bavarese alla Corte di Torino, dopo la rottura diplomatica tra il suo sovrano e il Duca di Savoia, conservò tuttavia relazioni confidenziali con quest'ultimo, come prova una lettera di lui del 26 aprile 1704 conservata nell'Archivio di Torino (L. P., *Guidobon*) e la raccomandazione presso la Corte Cesarea chiesta ed accordatagli dal Duca stesso nel dicembre 1704. [Cfr. doc. 141].

200. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 4 giugno 1704.

(L. M. A., m. 33).

Riferisce sulle negoziazioni del Prié pel soccorso d'Italia, per determinare che l'accordato equivalente del Vigevanasco sia assegnato ai confini degli stati savoini etc. etc. « nulla si può desiderare di più dall'attività et attenzione del Signor Marchese di Prié per il Reale servizio ».

Fu conferito un reggimento di fanteria al Colonello Vendt (?) e il Generale Commissario Conte Breüner fu promosso generale di cavalleria. — S'attendono ansiosamente notizie di operazioni guerresche nell'Impero; un distaccamento imperiale ha predato parte del bagaglio dell'Elettore di Baviera. — Ricominciano gli allarmi dei Ribelli d'Ungheria, il Generale Ritschan assalito mentre s'allontanava dal fiume Waag, e battuto, fu costretto a rendersi prigione. I capi dei Ribelli fecero significare con lettere dell'Arcivescovo di Kalócza di non accettare le condizioni proposte per l'armistizio; insistono per la garanzia del Re di Svezia, del Re e della Repubblica di Polonia nel trattato da discutere. — Giunse a Vienna l'Inviato della Porta che attende udienza dall'Imperatore.

(1) Avviso da Berlino che il Parlamentario Brandeburghese attendeva ancora in Norimberga la risposta del Segretario Reichard e dubitava perciò delle intenzioni dell'Elettore di Baviera; l'Elettore Palatino suggerisce pertanto di procedere contro il collega con tutto rigore, essendovi morale certezza di ridurlo alla ragione colla forza.

ALLEGATO: *Lettera del Cte Tarino al M^se^ S. Tommaso. Vienna, 4 giugno 1704*: nuove istanze per migliorare il servizio postale.

201. — Il M^se^ di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 11 giugno 1704.

(L. M. A., m. 34).

Continuazione della conferenza, ritardata per malattia forse irreparabile del Kaunitz; ottenne di discuterne i punti, anzichè col Duca di Moles, col Sig^r^ Consbruch, Segretario di Stato, il quale dimostrò le difficoltà per la garanzia degli Elettori al trattato. — Per maggior libertà di S. A. R. il trattato sarà rimesso al Cte d'Auersperg.

Il Cte Breüner, intimorito dalle mosse degli Ungheresi ostacola la partenza delle reclute per l'Italia; obbiezioni, repliche e proposte del Prié per conciliare le più disparate esigenze; quando già quegli si mostrava convertito, l'insulto dei Ribelli, avanzatisi il dì natalizio dell'Imperatore fino ad una lega da Vienna, annullò ogni suo sforzo, benchè alcuni discorsi dei capi dei Ribelli mostrino che con tale eccesso si ha intenzione di muovere la Corte ad aggiustamento. — Istanze del Prié e promesse dei Ministri di provvedere pel rimborso del Gamba.

ALLEGATO: *Lettera del M^se^ di Prié al M^se^ di S. Tommaso. Vienna, 11 giugno*: di accompagnamento.

202. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 11 giugno 1704.

(L. M. A., m. 33),

Ogni giorno si rappresenta alla Corte quanto ordina S. A. R. col dispaccio del 19 maggio (2): non esser cioè sufficienti i centomila ducati e le 3200 reclute destinate a Ostiglia; il Prié continua le sollecitazioni e le proposte di nuovi fondi per ricavar denaro. — Teme il Tarino che le disposizioni per l'Italia rimangano incagliate dall'acuirsi dei torbidi ungheresi; i Ribelli

---

(1) Foglio cifrato aggiunto al dispaccio.

(2) Doc. 83.

si sono avanzati in vista di Vienna incendiando villaggi e castelli; una lettera minacciosa del Conte Károly lascia dubitare che oltre il Generale Ritschan sia stato battuto anche il maresciallo d'Heister. Si preparano linee di difesa nei borghi attorno a Vienna e si discutono le ultime proposte dell'Arcivescovo di Kalócza. — Il Principe Eugenio giunse presso il Principe di Baden, come pure Mylord Marlboroug: s'attendono le loro decisioni. — La malattia del Conte Kaunitz porta qualche ritardo nella spedizione del Barone di Goertz col trattato. — Fu ammesso all'udienza imperiale l'Inviato Turco, e duole che sia stato spettatore di tanta confusione poichè potrebbe eccitare la Porta ad approfittarne. « All'ora però che le cose sembrano più disperate suole l'Onnipotente far spiccare gli effetti della sua Divina Providenza ».

ALLEGATI: I. *Lettera del Cte Tarino al M^se^ di S. Tommaso. Vienna, 11 giugno:* d'accompagnamento, complimenti, auguri.

II. *Copia litterarum quas Ser^mus^ Elector Palatinus exaravit archiepiscopo Colossiensi: Viennae, 4 Junij 1704.*

203. — L'Imperatore Leopoldo al Duca di Savoia. Vienna, 13 giugno 1704.

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 5).

Partecipa la promozione al grado di Aiutante-generale accordata al Barone di Görtz. in omaggio alla raccomandazione di S. A. R. (1).

204. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 18 giugno 1704.

(L. M. A., m. 33).

Lodi del Prié per la terminazione del trattato. Il predetto Sig. Marchese ha fa.' spiccare in questa occasione, come in tutte le altre del Reale servizio, ı valore del suo talento, il fervore del suo zelo e la forza del suo dire. Tanta è pure la confidenza dell'Imperatore nella di lui persona e la stima ne fa la M. S. che vuole sia egli ammesso in molte deliberazioni concernenti gli affari publici ed anche particolari del Ces° servizio per intenderne li suoi prudenti e perspicacissimi sensi, se bene ciò qui non si pratichi con alcun ministro straniero. Non si cessa di premere perchè tutte le reclute già destinate per le armate d'Italia e la soldatesca veterana, sì di cavalleria che di fanteria spettante a quei corpi, rispettivamente divisa in differenti luoghi, sia riunita a cadun reggimento, e si supplisca altrove col formare battaglioni et anche reggimenti di cavalleria o di dragoni delle Provincie per la loro propria diffesa: essendosi altresì progettato di portare le medeme a provvedere ora le reclute, che sarebbero obbligate di dare l'anno prossimo, acciò si possano prontamente rimetter in piedi alcuni reggimenti ed in stato di poter agire. N'ha conferito il Sig^r^ Marchese colli SS^ri^ Generale Commissario Conte Prainer (2) e Refferendario Locher, che l'ha molto approvato, e ne parlerà al Re dei Romani, affine ne promova colla sua autorità l'effettuazione. Oltre li 3200 huomini di reclute, che proseguiscono la loro marcia verso il Tirolo per Ostiglia, assicura il Sig^r^ Locher che li 1400 huomini del reggimento Zumjungen dovevano parimenti incaminarsi a quella volta e continuavano a sfilare dalle

(1) Cfr. doc. 57.
(2) Breüner.

Provincie li cavalli di rimonta già mentovati. S'adopra ogni diligenza, perchè non si trattenghino davvantaggio in queste parti l'altre reclute dei reggimenti Starhemberg, Bagni e Ploen, tanto più che potranno essere rimpiazzate colli 2000 fanti si faranno venire dall'Austria Superiore, sufficienti per guardare alcuni posti ai confini dell'Ungaria, e si sono ragunate da 6000 milizie per la diffesa delle linee di questi sobborghi.

Ma v'è luogo di sperare che li Rebelli non havranno più ardire d'accostarvisi, doppo la fiera rotta loro data alle falde del monte Pannonio o sia montagna di S. Martino a due picciole hore da Giavarino dal Maresciallo Conte d'Heister, che non fu già battuto, come volse supporre al Conte Palfi nella sua lettera della settimana passata il Caroli, e trovavasi bensì quasi inserrato nel-l'accennato posto dal Conte di Forgácz con 18/m. Rebelli incirca: et essendosi avvicinati con intento di provocare gli Imperiali a battaglia, risolse il Conte d'Heister di attaccarli, come fece li 13 del corrente, con tanto vigore, quantunque inferiore più della metà alle forze de' Rebelli (quali stettero però fermi lungo tempo al fuoco del cannone) che più di 4000 ne sono rimasti uccisi sul campo con perdita di 6 pezzi d'artiglieria e di tutto il loro bagaglio. La loro fanteria è stata intieramente disfatta con alcuni 100 cavalli, salvatosi il rimanente colla fuga. Si ritirò precipitosamente il Caroli, che veniva al soccorso del Forgácz con un corpo di 3000 de' suoi seguaci, alla vista di tanta strage. Si ricevette hier l'altro sì lieta nuova coll'arrivo d'un ufficiale speciale dal predetto Maresciallo, ed hieri capitò il Colonello Weilern con 25 stendardi, che presentò all'Imperatore. Diconsi retrocessi li Rebelli verso Alba Reale, et il Conte d'Heister è marciato per snidar quelli che occupano la picciola isola di Schütt. Tale felice successo renderà probabilmente più pieghevoli gli animi dei loro capi alle condizioni dell'armistitio espresse nel papele qui annesso, et il Sig^r Palatino sollecita la rispedizione dei deputati all'Arcivescovo di Colossa colle risposte di S. M. Ces^a ai punti delle loro pretenzioni toccante l'aggiustamento, qual piaccia al Cielo segua quanto prima, e che s'intendino entrati una volta in azzione li Collegati con sì poderose forze contro la Baviera, sentendosi che gli eserciti fossero in puoca distanza d'Ulma.

S'aspetta a momenti la notizia di quanto sarà stato conchiuso tra li SS^i Principe di Baden. Principe Eugenio e Milord Malbourough sovra le progettate operazioni. Il Sig^r Elettore Palatino sollecita la partenza del Re de' Romani per l'Imperio, e v'insiste il Sig^r Marchese di Prié, facendo particolarmente conoscere al Sig^r Principe di Salm, che non v'inclina, l'importanza della presenza della M. S. in quelle parti per il buon esito delle sudette operazioni. Si cercano intanto li mezzi che si richiedono per le spese della campagna, quale s'è proposto di fare con picciolo treno.

Col mezzo del Sig^r Elettore Palatino ho ottenuto che l'Imperatore consenti che, stante il bisogno urgentissimo di provvedere alla sussistenza delle truppe cesaree in Piemonte, si prevalga il Sig^r Presidente della Camera della metà di 100/m. fiorini che si dovevano rimettere all' armata dell' Imperio; e si spedirà per tal effetto, colla cambiale di 50 m., il Consegliere della Camera Salvay, a cui resta appoggiata l' incombenza di trattare cogli appaltatori. Per il rimborso poi delle somme anticipate da cotesti negozianti, già ne resta stabilita l'assignazione.

Nell'udienza solenne accordatagli dall'Imperatore, l'Inviato della Porta, annunciando l'esaltazione al trono del nuovo Sultano, dichiara la di lui intenzione di mantenere i patti

di Karlovicz; però gli avvisi di Costantinopoli consigliano l'Imperatore di star oculato dal lato della Transilvania ed ai confini dell'Ungheria. L'Inghilterra e l'Olanda consigliano efficacemente al Gran Sultano la pace coll'Imperatore, per non favorire l'ambizione della Francia che mira alla monarchia universale ed alla perturbazione dell'Europa. — In Polonia par che le cose pieghino a favore del Re, quantunque lo Svedese persista nel disegno di detronizzarlo, piuttosto che accorrere a difesa dei proprii stati contro i Moscoviti.

ALLEGATO: *Conditiones pro armistitio in Hungaria* (proposte dall'Imperatore per mezzo dell'Arcivescovo di Kalócza).

205. — Il Re dei Romani Giuseppe al Duca di Savoia. Vienna, 20 giugno 1704.

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 5) (1).

Seren^{mo} Sig^{or} Cugino mio amatiss^{mo},

Vengo per mezzo di queste righe a ringraziar l'Altezza V^{ra} di tutte le espressioni fatemi nel Suo stimat^{mo} foglio dalli 13 del mese passato (2), e come queste m'assicurano sempre più del Suo affetto et attacamento verso la Nostra Casa, così L'assicuro che non desidero altro che di avere molte occasioni per poter dimostrarle in effetti la mia stima e singolar^{mo} affetto che Le professo, pregandola di darmi l'occasione ove possa dare veri contrassegni d'una sincera amicizia con la quale mi confermo per sempre

Di V^{ra} Altezza

Affetionatissimo Cugino

Vienna, li 20 di giugno 1704. GIUSEPPE.

206. — Il M^{se} di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 23 giugno 1704 (N. 1).

(L. M. A., m. 34) (3).

Riconosco per una delle maggiori gratie che possa compartirmi la somma benignità di V. A. R. l'honore che s'è degnata farmi l'A. V. colla lettera di pugno delli 4 corrente, che ho ricevuto colla più profonda e riverente riconoscenza (4). È un effetto della superiore prudenza insieme e bontà di V. A. R., la quale è solita a regolare la di Lei Reggia approvatione non dall'evento ma dal zelo di chi ha l'honore di servirla, il benigno gradimento che mostra V. A. R. etiandio per il poco buon successo delle prime mie instanze per la concessione dell'equivalente (5).

È indicibile presentemente la mia consolatione nel potermi lusingare, che V. A. R. sia per essere pienamente sodisfatta nell'haver superato questo ponto, il quale riesce non solo d'aumento alle convenienze di V. A. R., ma ridonda

(1) Autografa.

(2) La lettera del Duca di Savoia al Re de' Romani, del 13 maggio 1704, non fu da noi rinvenuta nell'Archivio di Stato di Torino.

(3) Autografa.

(4) Il M^{se} già ne accusava ricevuta in una lettera del 18 giugno 1704 al M^{se} di S. Tommaso (L. M. A., m. 34) che noi omettiamo. L'autografo del Duca di Savoia cui allude, non fu da noi rinvenuto nell'Arch. di Stato di Torino, come avvertimmo già in nota a pag. 86.

(5) L'equivalente del Vigevanasco.

in tanta maggior gloria e consideratione di V. A. R., quanto sono stati, a vista di tutta la Lega, maggiori li hostacoli e più grave l' impegno non meno di V. A. R. che di questa Cesarea Corte. Ho accusato appresso di V. A. R. il Sig^{r} Duca Moles, e non l'ho sparagnato qua etiandio nelle publiche conferenze. Hora mi trovo in obligo di giustificarlo, mentre si mostra il più fino e più zelante servitore di V. A. R. Come egli gode nel grado più distinto la confidenza dell'Imperatore e del Re de' Romani, massime in tutto ciò che può concernere gli affari di Spagna e d'Italia, che sono li più essenziali di V. A. R., così ho creduto di non poca importanza il procurare di ricondurlo e captivarlo intieramente al servitio di V. A. R. Questo sentimento è sì commune alli altri Ministri principali, che V. A. R. può assicurarsi di possedere intieramente non sol la stima ma la confidenza di questa Corte, la quale può il grande intendimento di V. A. R. argomentare da quella che si usa meco per l'honore che ho delle incombenze e della dependenza dall'A. V. R.

Devo giustificare il motivo per cui mi sono inoltrato a supplicare V. A. R. di volermi accennare le di Lei più precise intentioni circa il modo del pagamento o assecuratione delle partite che son dovute a V. A. R. Quest'è stato un particolare mio sentimento, prodotto dalla mia attentione e da qualche motivo fattomi da V. A. R. prima della mia partenza, per non lasciar imperfetta o almeno intentata alcuna delle incombenze che s'è degnata l'A. V. R. appoggiare al mio zelo nel termine prescritto a questo mio soggiorno, e per non vedere aumentarsi talmente il debito di questa Camera, senza che si chiarisca il modo della sicurezza, se non del pagamento, di V. A. R. Questo è pur troppo difficilissimo nelle angustie presenti di questa Camera che ho esposto individualmente a V. A. R., ma ho creduto non essere egualmente impraticabile l'ottenere l'hipoteca sopra qualche fondo sicuro che possa produrre qualche interesse del capitale durante la guerra e liquidarsi doppo la pace.

Stimo pure mia obligatione d'informare V. A. R. che mi è stato confidato da buon luogo che il Sig^{r} Elettore di Baviera habbi, doppo l'arrivo del Duca di Malbourough al Danubio, fatto sapere al Sig^{r} Prencipe di Baden che desiderava haver seco un abboccamento per un affare di somma importanza, spiegandoli etiandio che, venendo ad essere accettate le sue propositioni, darebbe la metà delle sue truppe all'Imperatore e l'altra all'Inghilterra. Ha detto Sig^{r} Prencipe reso conto a S. M. Ces^{a} di questa apertura, per ricevere li suoi ordini, non havendo voluto prendere un tal arbitrio, onde si è tenuta avanthijeri d'ordine di S. M^{tà} una segretissima conferenza tra il Re de' Romani, il Sig^{r} Elettore Palatino e due soli Ministri. Varij sono stati li riflessi che si sono fatti sopra questa dimanda. Si è sospettato ch'egli cerchi guadagnar tempo, altri ha creduto che pensi veramente a trattare in tempo habile, e la più commune opinione è stata ch'egli habbi in mano di che far qualche propositione per la pace generale, mentre non si può credere che senza presaputa della Francia volesse far un passo sì arrischiato. Communque sia ciò, si riguarda come un indicante del pericolo che conosce sovrastargli, e della positura interna della Francia che si suppone molto diversa dalla bella prospettiva che si vede al di fuori. Come non ha mai sin'hora detto Sig^{r} Elettore dato una simile apertura, così se gli fa un più particolare riflesso. Di ciò che si risolverà, o che verrà susseguentemente a mia notitia, ne darò un fedelissimo conto a V. A. R., alla quale protestando l'infinito mio zelo e l'ossequentissima mia passione per le maggiori glorie di V. A. R. m'inchino ai piedi, etc.

207. — Il M^{se} di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 23 giugno 1704 (N. 2).

(L. M. A., m. 34).

Gionse la matina delli 15 corrente il corriero St-Jean col riveritissimo spaccio di V. A. R. delli 4 detto. Son pur troppo giuste le premure di V. A. R., e troppo rillevanti li riflessi del di Lei Reggio servitio per le finali risolutioni di questa Corte concernente l'ultimatione del trattato. Io le ho sollecitate con più importunità che diligenza, ma è riuscita per longo tempo inutile tutta la forza con cui ho parlato senza alcun riguardo, non meno nelle conferenze publiche, che particolari. Nè è stato bastante lo studio da me adoprato nel coltivare gl'antichi amici, che *havevo trovato in qualche modo raffredati per le cagioni note a V. A. R.* (1), e l'arte etiandio usata nell'eccitare l'emulatione de' partiti e lasciare ad ogn'uno d'essi il merito della risolutione, a far ritrattare il parere dato da' Ministri contrarij ed a superare un affare che è stato riguardato di somma importanza e di tanto impegno nel concluso fattosi in tre conferenze col sentimento unanime de' Ministri in presenza dell'Imperatore e Re de' Romani. Ha V. A. R., solo mercè la stima che va sempre più aumentando in questa Corte della persona e delle diretioni dell'A. V., fatto mutare le positive risolutioni che s'erano prese e rivocare le negative che s'erano date alli stessi ufficij dell'Inghilterra et Ollanda, li di cui Ministri non hanno per altro mai voluto premere sopra il particolare dell' equivalente (2).

La gloria che ne risulta a V. A. R. dall'haver spontato un ponto sì apertamente e per sì longo tempo combattuto, e la buona fede che si dimostra qua per la pontuale esequtione d'esso, può risarcire in qualche parte il tedio e 'l pregiudicio stesso della tardanza. Io non voglio intraprendere a giustificare le diretioni di questa Corte, la di cui lentezza dà pur troppo continue occasioni di travaglio al mio zelo; ma deve esser certa V. A. R. che riflettendo allo stile ordinario, alli accidenti che sono corsi, massimamente dell'absenza e malatia de' Ministri ed alla confusione in cui ho trovato gl'affari di questa Corte al mio arrivo, m'ha dato maggior pena ch'ammiratione il ritardo che succede anche nelle cose di minor conseguenza, o di maggior premura per gl'interessi di quest'Augus^{ma} Casa. Anzi posso testificare per la consolatione di V. A. R. che si provano forse maggiori longhezze e difficoltà dallo stesso Sig^r Elettore Palatino, tutto che solleciti qua in persona non tanto gl'affari proprij quanto quelli dell'Imperatore e della causa publica.

Spero che li miei spacci delli 25 e 28 caduto (3) havranno già appagato in parte l'aspettatione di V. A. R. Hora mi lusingo che possa incontrare la sodisfatione di V. A. R. e suplire all'esigenze del di Lei Reggio serviggio il trattato nella forma che si transmette a V. A. R. L'originale della ratificanza m'è stato mandato dalla Corte per rimetterlo al Barone di Guers (4) come ufficiale di S. M^{tà} che lo dovrà consegnare al Sig^r Conte d'Auersperg per farne il cambio con quella di V. A. R., quando l'ingionta copia che mi è stata communicata, e che mi do l'honore d'inviare all'A. V. R. (5) si trovi conforme all'intento dell'A. V. Posso ben accer-

(1) Cfr. docc. 44; 67, I; 166; 170 e 171.

(2) L'equivalente del Vigevanasco.

(3) Docc. 195 e 197.

(4) Goertz.

(5) La copia non è più allegata al dispaccio ma conservata in altra categoria dell'Archivio di Stato di Torino (N. A., m. 6, n. 11).

tare V. A. R. che tutto l'ottenibile si è ottenuto e che si sarebbe inarenata la conclusione quando si fosse insistito più longamente massimamente nell'articolo dell'assoluta promessa di S. M^{tà} per la garantia delli Elettori. Mi lusingo che l'articolo principale, o per dir meglio col sud^{o} spaccio di V. A. R. il solo che faceva la remora del trattato, sia disteso etiandio più vantaggiosamente per V. A. R. di ciò è stato già approvato dall'A. V. nell'agionta delle mie instrutioni, toltone la particola con cui si è qualificato da V. A. R. l'equivalente, che per uniformarlo alla vera inteligenza d'esso vocabolo ed alla presonta intentione di V. A. R. si è posto nella forma seguente, cioè che S. M^{tà} Ces^{a} *dichiara di voler cedere e consegnare a V. A. R., invece della provincia del Vigevinasco e delle cinque terre del Novarese, altri luoghi dello stesso prezzo e valore, havuto riguardo al numero de' villaggi e di popolo, alla rendita ed alla distesa ed ampiezza.*

Ho stimato bene di far mutare la prima espressione del sudetto articolo, per cui costava che, doppo le cessioni già fatte a V. A. R. in virtù della lega, Ella havesse prima desiderato li cinque villaggi, e susseguentemente la Provincia del Vigevinasco. Questo importava due atti diversi con minor decoro, per non dir minor sicurezza, di V. A. R., presuponendosi le cessioni fatte antecedentemente nel trattato e poi la sopragionta delle accennate dimande di V. A. R.

Si è pur espresso che si erano incontrate alcune difficoltà per ragione d'essi luoghi, cioè Vigevinasco etc. afinchè possa inferirsi essere quella caduta puramente sopra la situatione e circostanze d'essi, e non sopra la cessione d'un maggior terreno all'A. V.

Ho mutato la parola *desiderato* in quella di *ricercato*, perchè costi essere questo una conditione essentiale del trattato, e non una semplice condescendenza havutasi di puoi da S. M^{tà}. Ho posto la Provincia del Vigevinasco prima delle cinque terre, come la parte principale, secondo l'ordine più naturale e più aggiustato, ed affinchè non appaia la distintione de' tempi e delle dimande di V. A. R., come se havesse passato dalla pretentione d'esse a quella del Vigevinasco.

Ho pur creduto proprio, non ostante la buona fede ed ottima intentione che corre qua, massime verso di V. A. R., di non ommettere alcuna cautela in un ponto che è stato sì controverso, coll'aggiongere che la sud^{a} cessione si facci non solo a V. A. R. ma a' Suoi Reali Successori.

Per toglier pure ogni sinistra interpretatione che si potrebbe dare, non senza qualche fondamento, quando insorgesse qualche contestatione nel tempo che verrà assegnato detto equivalente, ho stimato bene di far esprimere che si debba dare nello stato di Milano, e nei confini dei Stati di V. A. R., mentre si havrebbe potuto pretendere, senza mancar rigorosamente di fede, d'assignarlo altrove, o in altra parte dello stato di Milano discosta dalle frontiere di V. A. R.

Concorre S. M^{tà} alla fissatione del numero desiderato da V. A. R. di quindici milla huomini portato dall'articolo 2° del trattato, conforme al stabilito coll'Inghilterra et Ollanda. Ha pur consentito che si ponga la restritione della riserva pretesa da S. M^{tà} al numero 5to delli articoli segreti circa la reciprocità portata dal medemo, tutto che si fosse sollevato da' Ministri che, venendo a sopravenire a S. M. Ces^{a} li stessi impedimenti accennati a favore e discarico di V. A. R., dovessero produrre pur anche lo stesso effetto per la M. S.

L'articolo solo che concerne la garantia delli Elettori ha incontrato, come ho reso più volte conto a V. A. R., difficoltà insuperabili e le quali si sono discusse con tutta la possibile diligenza nella longa conferenza ch'hebbi in compagnia del Conte Tarino col Segretaro di Stato Conspruk. Si è riguardata come la minore

d'esse difficoltà il pregiudicio che si crede qua inferirsi alla dignità et authorità Imperiale, venendo questa superata col temperamento proposto da V. A. R. di comprenderli nel trattato come collegati, e non come Elettori, e ricercare la loro garantia, e non il loro consenso, il quale per altro si presupone e s'ottiene colla medema. Il sud° Sig[r] Conspruk allegò li principali inconvenienti che si sarebbero incontrati quando anche S. M[tà] havesse voluto passar sopra a' proprij riguardi. Rimostrò che dovrebbe in questo caso communicarsi a tutto il Collegio Elettorale, il quale è presentemente diviso per le note differenze che corrono. Che non si potrebbe evitare la longhezza e la pubblicatione del trattato. Che potrebbe suscitarsi non solo qualche contraditione della gelosia d'essi Elettori, nel vedere che si siano concesse a V. A. R. migliori conditioni ch'a tutto il corpo dell'Imperio unito assieme, ma che potrebbe darsi luogo a qualche protesta ed oppositione per parte dei pretendenti al Monferrato. Toccò il riflesso della differenza che corre col Collegio de' Prencipi, il quale si mettrebbe in dovere di pretendere la stessa communicatione, attesa l'antica pretentione in cui persiste d'havere li stessi diritti del detto Collegio, toltone quello dell'eletione, massimamente in un tempo che si tratta d'una guerra commune di tutto l'Imperio. Disse essere più che probabile che veruno d'essi Colleggij, e forse ne meno alcun Elettore in particolare consentirà che si facci una sì gran distintione a V. A. R. col preferire nell'ordine l'A. V. a tutto l'Imperio, e stabilire antecedentemente le di Lei convenienze ne' preliminari, ciò che non s'è praticato con alcun altro de' Collegati, anzi nemeno per l'Augustissima Casa. Che il stabilimento de' suddetti preliminari e del trattato di pace dipenderà puramente dall'Imperatore. Inghilterra e Sig[ri] Stati (1) e che però consiste in queste potenze tutta la forza della garantia, la quale si darà poi nei trattati da tutto il Corpo dell'Imperio, quando il Cielo benedica la giusta causa e le armi collegate. Che non hanno li detti Colleggij intervenuto in varij trattati di pace e che nelli ultimi hanno assistito puramente per loro honoranza, e per discutere alcuni interessi particolari, sì che s'è ridotto alla semplice formalità di prestare il consenso a ciò che era già preventivamente stabilito. Che si tiene qua per massima indubitata che l'Imperatore possi di propria authorità, indipendentemente dal consenso delli Elettori, disporre de' feudi devoluti per confisca o altra causa, massimamente in Italia, del che vi sono parechi esempi che provano l'intelligenza che si deve dare alle capitolationi imperiali, la quale si deve regolare principalmente sopra l'osservanza. Che, senza ricorrere ai tempi antichi, massimamente di Carlo Quinto, il quale, tutto che sia stato il primo ad essere legato colle capitolationi, non ha lasciato di disporre dello Stato di Milano, di quello di Fiorenza e di varij altri senza alcun richiamo delli Elettori, l'Imperatore hoggidì regnante ha fatto varie concessioni, e in particolare all'Elettore di Brandeborgo, il quale non ha ricercato il consenso del sud° Collegio per cautelare le ragioni che gli ha assegnato S. M. sopra la successione ancor lontana de' stati di qualche Casa sovrana nell'Imperio. Ha aggionto a' suddetti riflessi il più particolare che riguarda il Monferrato, che è puramente feudo, ma non del Corpo dell'Imperio, e che si cede a V. A. R. che vi ha già qualche diritto, oltre al carico che assume S. M. Ces[a] dell'equivalente et ai motivi che corrono della publica necessità della diffesa dell'Imperio, come si è espresso nel trattato: cose tutte che

(1) Stati Generali delle Provincie Unite.

variano assaissimo la presente concessione che si fa a V. A. R. da tutte quelle che ponno intendersi nella Capitolatione Leopoldina, la quale ha pur havuto per oggetto d'applicare li proventi delli feudi vacanti per il sostenimento della dignità imperiale, il che non può millitare nel nostro caso al Monferrato, e molto meno alli membri ceduti dello Stato di Milano, che anzi si separano da un feudo che non (*sic*) è riguardato come patrimonio spettante all'Augus^ma^ Casa.

Io non ho tralasciato di replicare più cose in contrario ai predetti motivi, più per adempire in ogni parte ai commandi di V. A. R., che colla speranza di poter far alcuna impressione. La materia è si vasta che si sarebbe dibattuto longo tempo inutilmente senza sciogliere la questione, e molto meno portare l'affare alla conclusione, la quale sarebbe sempre stata inarenata da questo ponto. Stimai pertanto necessario, senza però recedere dalli ordini portati dalle mie instrutioni, sopra li quali ho sempre protestato per mio discarico, di proporre per spediente che, invece delli Elettori o Principali Collegati chiamati alla garantia nell'articolo 17mo, di mettere Principali Collegati, con che s'honorano li Elettori, li quali non si ponno dolere d'essere stati preteriti, e si lascia loro campo libero, come a tutti li prencipi che saranno disposti, a garantire il trattato. Si è data puoi la spiegatione nel capo 3° delli articoli segreti, in cui viene V. A. R. a qualificare e nominare l'Elettori per li Principali Collegati, dal che potranno essere maggiormente invitati, e si lascia l'eletione a V. A. R. di ricercare o no la loro garantia, la quale venendo tuttavia desiderata da V. A. R. sarà tenuta S. M^tà^ d'impiegare con ogni maggior efficacia tutta l'opera et authorità sua per tal effetto. Confesso il vero a V. A. R. che più d'ogni altro motivo m'ha persuaso il vedere chiaramente che non dipende ciò dall'arbitrio dell'Imperatore, sì che, ben longi d'essere mal contento della negativa, son stato edificato della buona fede con cui ha proceduto questa Corte, la quale ha piegato piutosto nel concedere a V. A. R. una nuova provincia, che al promettere questo ponto, nel di cui maneggio ed esequtione havrebbe potuto per altro tirar in longo sino alla conclusione dei trattati, quando s'havesse voluto tergiversare e trattare coll'artificio che si pratica da altre Corti. Se sarà pertanto pratticabile l'ottener l'intento, si conseguirà più agevolmente in questa forma che invita e non obliga (come nel progetto) gl'Elettori, li quali non vorrebbero mostrare questa dependenza dall'Imperatore, e se non lo sarà può riflettere la somma prudenza di V. A. R. che sarebbe riuscita inutile la promessa di S. M^tà^. Si sono pertanto espressi assai vivamente li Ministri che intanto S. M^tà^ si era obligata a riportar la garantia dell'Inghilterra et Ollanda, in quanto haveva di già presentito le loro intentioni, ma che non ha mai potuto approvare la condotta del Conte d'Auersperg nell'essersi inoltrato a promettere inavvedutamente ciò che è fatto d'altri, e che la M. S. non può assicurarsi di poter conseguire, e che non è stato ricercato da V. A. R. nella trattatione prima della di lui speditione.

Ho stimato mia obligatione di riferire esattamente a V. A. R. tutto ciò che si è trattato sopra questo ponto che ho potuto osservare essere stato particolarmente a cuore a V. A. R., e fratanto confido che riuscirà al grand'intendimento di V. A. R. di spontar pur anche quest'intento, quando lo stimi positivamente necessario, coll'operare direttamente appresso gl'Elettori, unitamente ai premorosi ufficij di S. M. Crederei pertanto che, per scansare gli scogli additati di sopra, fosse più proprio di ricercarne separatamente e non colleggialmente la loro garantia. Si potrebbe pure formare un ristretto delle cessioni, ove si scopra difficoltà sopra l'intiero del trattato; il che tutto venendo maneg-

giato con destrezza si potrà se non altro havere la pluralità delli Elettori. S. A. Elettorale Palatina è qua sul luogo e potrà dar l'esempio; gl'Elettori di Magonza e di Treveri havranno la dovuta attentione all'impegno dell'Imperatore et al sacrificio di V. A. R. che è si utile e applaudito in tutto l'Imperio. Il Re di Polonia potrà disporsi agevolmente attesa la stima distinta che mostra di V. A. R. e la sodisfatione che deve havere dell'ingrandimento della Real Casa. Ha pure mostrato particolare gradimento del progetto, che ho formato qua al suo Ministro per proporlo alla M. S., di formare alcuni regimenti de' disertori francesi tanto dalle due armate d'Italia che da quella che è al Rheno ed in Baviera, per impiegarli in Polonia e Moscovia. E mi sono inoltrato a far sperare che V. A. R. darebbe mano dal canto suo, il che ho creduto di doppio serviggio dell'A. V. R. per obligare non tanto quel Prencipe in queste contingenze, quanto per dar qualche impiego a' desertori, e favorire con ciò la desertione. La maggior difficoltà s'incontrerà col Re di Prussia, attesa l'idea che ha della sua consideratione in questa Lega e l'avidità che ha non minore di prevalersi d'ogni esempio e d'ogni congiuntura per vantaggiare le proprie conditioni. Il Sig^r Elettore o sia Duca d'Hannover non ha peranco spontata l'introdutione nel Colleggio Elettorale, quantonque sia quasi universalmente riconosciuto. Se V. A. R. stimasse far questo passo nella presente congiontura, cui si è mostrata già disposta in altro tempo, si potrebbe probabilmente con questo mezzo portare quella Casa alla garantia, la quale, prescindendo anche dall'Elettorato, è delle più potenti dell'Imperio. Sperarei che in questo modo V. A. R. otterrà con minor strepito e forse maggior effetto il lor consenso sotto il nome di garantia, e non soggetterà al loro arbitrio o censura il trattato, quando il Colleggio Elettorale in corpo, o pur taluno d'essi in particolare per privata emulatione, o più per la gelosia già eccitata da assai longo tempo verso la grandezza della Real Casa, contradicesse al presente ingrandimento di V. A. R.

Si fa lecito il mio zelo di toccare a V. A. R. che, ove vengano approvati li temperamenti che si sono presi, potrebbe l'A. V. R. nel cangiarsi le ratificanze far spiegare le sue intentioni al Sig^r Conte d'Auersperg circa li altri ponti delle mie instrutioni che stimerà più essentiali, e che restano tuttavia da evacuarsi, concernente le maggiori cautele che brama l'A. V. per il Monferrato, le quali, come incontrano pur anche le loro difficoltà e portano se non altro qualche distratione alle gravissime occupationi che corrono presentemente, così sarà meglio ricevuta la nuova instanza che se ne farà, quando sia ritoccata direttamente da V. A. R. nel tempo ch'Ella mostrerà d'arendersi al desiderio di questa Corte in ordine alla minor cautela che conseguisce in riguardo al particolare sopra memorato delli Elettori.

Ho convenuto col detto Sig^r Conspruk sul mottivo sollevato prudentemente dal Conte Tarino che si lasci in bianco la data tanto del trattato che della ratificanza afine che si possa riempirlo costì nel modo che stimerà più proprio l'A. V. R. per li riflessi già ponderati dalla somma prudenza di V. A. R. *verso la Francia*, e per concordare con la data del trattato che V. A. R. farà coll'Inghilterra et Ollanda.

Quantonque io non habbi havuto sinhora tempo bastante per prendere tutti li lumi che si convengono afine di poter informare fondatamente V. A. R. di tutto ciò che concerne il ponto importantissimo dell'investitura, non ho lasciato di parlarne più volte coi più versati in questa materia e d'esaminare li spedienti che si ponno prendere, e che si trovano difficilmente, per rendere

quest'atto più valido, e non publicare le cessioni fatte a V. A. R. sendo dell'essenza dell'investitura de' feudi di questa natura che si prenda in publico dall'Imperatore colle consuete et indispensabili formalità.

Desiderarebbe per altro questa Corte che non si rendesse intieramente publico il trattato, attesi li mali effetti che questo nuovo smembramento potrebbe produrre verso li Spagnoli, co' quali ha la Francia già fatto risaltare le cessioni fatte al Re di Portogallo e si crede pure che non sia per piacere alli Prencipi d'Italia e le Republiche di Genoa e Venetia, e fors'anche alli Cavaglieri principali dello Stato di Milano che si trovano nelle provincie cedute a V. A. R., e che perciò havrebbero divisi li loro effetti sotto due diverse dominationi. Si conosce dall'altro canto la necessità in cui si trova V. A. R. di procurare il più prontamente che si potrà la ratificanza, massimamente dell'Ollanda, e si seconderanno le parti che farà V. A. R., d'ordine dell'Imperatore dai suoi Ministri. Si vorrebbe solamente che si raccomandasse principalmente in Ollanda il segreto nel modo che può essere custodito in quelle parti fra tante persone che debbono prestare il loro consenso, afinchè non esca in breve ne i publici avvisi o ne' mercurij.

Oltre il giustissimo e premoroso motivo che ha V. A. R. di finir il trattato coll'Ollanda per togliere ogni pretesto al pagamento de' sussidij, la di cui esatione si potrebbe rendere più difficile, ove si lasciasse aumentare considerabilmente la somma de' decorsi, stante la scarsezza del fondo che si comincia pur anche a provare in Ollanda in riguardo alle spese immense che fa quella Republica in questa guerra, s'aggionge pur anche il riflesso che mi son fatto lecito d'esporre a V. A. R. nelle mie lettere delli 22. e 25. caduto (1). Si crede da non pochi che si tratterà gagliardamente la pace in quest'inverno, e che ne potrà, fors'anche prima, nascere qualche apertura; che le Due Potenze habbino fatto questo gran sforzo nell'Imperio, sulla speranza di ridurre il Sig[r] Elettore di Baviera e doppo esso la Francia. Communque succeda il dissegno che ha per altro un bel aspetto, quando sia eguale la diretione alla forza, è assai verisimile che non sia per durare longamente il corso sì violento di questa guerra, sì che venendo ad avvicinarsi la trattatione della pace potrebbe incontrarsi qualche maggior difficoltà sopra la garantia de' signori Stati (2), perchè si vedrà più da vicino la incertezza di mantenere massimamente la conditione che dovrebbe impedire un nuovo partaggio, e conseguentemente la conclusione della pace. Non mancherò d'invigilare a tutto ciò che potrà succedere in quest'importantissima materia con tutta l'attentione ch'esigge il serviggio di V. A. R., nel breve sogiorno che mi rimane per ricevere gl'ordini che mi fa sperare lo spaccio di V. A. R. delli 26. caduto (3), e d'instradare il rimanente delle Reggie incombenze. Anzi me ne somministra un'occasione molto favorevole la gratia tanto più distinta, quanto più insolita, e non mai insognata che s'è compiacciuta farmi l'Imperatore, fondata puramente sulla pienissima confidenza che si ha nel zelo e persona di V. A. R., col havermi fatto intervenire in compagnia delli Sig[ri] Conte Mansfelt, Caunis e Duca Molles nelle più segrete conferenze che si sono già tenute più volte sopra gl'affari più importanti che corrono. Io non ho potuto sapere sinhora chi ne sia stato l'authore, o se ciò sia venuto di

(1) Docc. 191 e 194: avverti l'errore di 22 in luogo di 21.

(2) Stati Generali delle Provincie Unite.

(3) Doc. 88.

proprio moto della M. S. Come ha voluto similmente S. M^tà ch'io voti colli altri Ministri sopra gl'affari che si sono proposti e li spacci che si sono letti de' Ministri Cesarei, e si rifferisca il mio sentimento nella relatione che si suole fare alla M. S. per la risolutione; così ho havuto campo di premere continuamente per le assistenze di V. A. R. e li rinforzi dell'armata d'Hostiglia, sendo questa stata quasi sempre la mia solita conclusione, attesa l'influenza che danno li successi d'Italia a tutti gl'affari universali, e massimamente a quelli dell'Augustissima Casa.

Riassume quanto scrisse nei dispacci precedenti sopra le 2500 reclute destinate all'Italia, trattenute per lo spavento degli affari d'Ungheria, i compensi proposti dopo i vantaggi riportati dal Maresciallo d'Heister. Ma si prova frequentemente nelle Corti poco ben regolate *come questa* che un minimo e cattivo stromento può più nuocere di ciò che possino giovare talhora molti altri migliori uniti assieme, mentre tutta la buona volontà e premura de' Ministri della Conferenza non ha peranco potuto superare la contraditione delli due nuovi Direttori del Consiglio di Guerra. L'Imperatore si è però spiegato fortemente, sulle nuove mie instanze e le rimostranze fattegli dal Sig^r Conte Mansfelt e Duca Molles, che intende debba haver effetto l'ultima sua determinatione. Doveva tenersi sin hijeri una conferenza che ho ricercato a quest'effetto coll'intervento di tutte l'Instanze, ma l'ha fatta differire sino a dimani che m'è stata intimata unitamente al Conte Tarini, il Sig. Conte Caunis, al quale lascia pochi buoni intervalli la sua oppressione che lo conduce insensibilmente alla tomba. Mi preparo a stringere fortemente il Conte Braijner (1), il quale sarà in necessità, di buona o di mala voglia, di riparare al sconcerto, e quando vi repugni confido che vi sarà astretto d'ordine preciso di S. M^tà. Tutti li Ministri son già meco d'accordo sopra questo ponto: tanto più che son hoggi gionti due milla huomini dall'Austria Superiore, e che l'ultimo colpo tiene in rispetto li Rebelli, li quali sendo attenti all'incaminamento che prendono gl'affari nella Baviera non ignorano la gran superiorità che vi hanno le armi della Lega, e perciò mostrano maggiore dispositione all'aggiustamento, per il quale e per l'armistitio si sono date le finali risolutioni da S. M. che transmette all'A. V. il Conte Tarini (2). Si premerà pure il Sig^r Presid^te della Camera, ma egli si difende e si giustifica sopra la mancanza dei mezzi cagionata dalla poco men che totale sospensione de' redditi tanto camerali, che contributioni di tutte queste circonvicine provincie. Come ho in pronto il corriero di V. A. R. per dar un esatto raguaglio del successo d'essa Conferenza e di tutto ciò che procurerò si ponga immediatamente in esequtione, così ho stimato di non ritardare per questo motivo maggiormente la partenza del Barone di Guers (3).

È pur troppo evidente che questo grand'incendio d'Hongheria è quello che pregiudica maggiormente alli affari d'Italia, mentre diverte non sol le reclute, ma fa mancare totalmente a questa Corte il nervo maggior della guerra che è il dannaro. Per rimediare in quanto può dipendere dalla mia debole influenza ad un sì grave sconcerto ho non solo procurato d'inspirare alli due emissarij che debbono ripartire colle risposte di S. M^tà quei riflessi che debbono renderli pieghevoli all'aggiustamento; ma ho procurato con l'assistenza, e coi lumi che ho ricavato dal consigliere Locher, molto ben intentionato per il servitio di V. A. R. e tutto dipendente dal Sig^r Prencipe Eugenio, di formare un progetto

(1) Breuner.
(2) Allegati ai docc. 204 e 208.
(3) Goertz.

assai pratticabile quando si vogli dar la mano dalle cancellarie d'Austria e di Bohemia, ricercandosi puramente l'antecipatione della metà delle reclute che si debbono dare fra qualche mesi dalle province afine di poter rinforzare considerabilmente l'armata d'Hongheria, assicurare queste frontiere, e con ciò rendere esigibili le contributioni, dal che ne deriverà il poter disimpegnare le reclute che spettano ai regimenti che sono in Italia e debbono incorporarsi, come ho già rimostrato ai medemi, e somministrare nello stesso tempo li mezzi per il sostenimento di quella guerra. Come si può mettere con ciò il rimedio si può dire alla radice, voglio sperare che potrà essere approvato dai Ministri più confidenti, e venendo ad esser appoggiato (come si propone) dal Re de' Romani, potrà havere il suo effetto. Ove però incontri le solite contraditioni che provano in questa Corte li consegli più salutari, e la stessa authorità del Re de' Romani, e che si differisse tuttavia la risolutione di ciò che concerne il particolare del serviggio di V. A. R., ho pensato in ultimo di spedire al Sig^r Prencipe Eugenio, afinchè appoggi almeno appresso dell'Imperatore l'esequtione di tutto ciò che è destinato per l'Italia, e rimetta questi nuovi Direttori nell' ubidienza e nel dovere della lor subordinatione, mentre S. M. ha riservato al medemo, anche nel tempo della di lui absenza, la stessa authorità della di lui presidenza. Ben è vero che mormorano li suoi emoli ch'egli per suoi privati riguardi non habbia voluto dar mano che si nominasse da S. M. un Vice Presidente che potesse suplire in tempo di tante urgenze alla di lui mancanza, e s'incolpa ch'egli habbi amato meglio di lasciare gl'affari in mani di persone incapaci di fargli alcun sottomano e di dargli alcuna gelosia. Si è tenuta fra esso, il Sig^r Prencipe di Baden, 'l duca di Marlborough la gran conferenza sopra le operationi da intraprendersi e la divisione delle armate. Si è egli rassegnato al loro sentimento col caricarsi del commando men fortunato e più difficile dell'esercito che deve opporsi alli marechalli di Villeroy e Tallard, onde si è portato immediatamente alle linee di Stanhoffen (1), ove deve essere rinforzato sino a cinquanta milla huomini coll' aggionta di dodici milla Danesi che si spiccano dalle armate de' Sig^ri Stati (2).

Quantunque si conosca da questa Corte l'importanza di questo commando che deve coprire l'Imperio, e assicurare li progressi della Baviera, havrebbe piacciuto maggiormente che il Sig^r Prencipe di Baden, come più prattico del paese, havesse preso per sè questo carico, ed havesse lasciato libero il campo al Sig^r Prencipe Eugenio d'operare contro la Baviera. Non si può sinhora veder ben chiaro in tutti gl' andamenti del detto Prencipe a' quali può darsi una diversa interpretatione, mentre ha potuto per gelosia di gloria, e per acertare come per attraversare le operationi, haver alontanato detto Sig^r Prencipe. Mostra egli di voler operare. Paiono sinhora uniformi li suoi sentimenti con quelli del Duca di Marlborough. Il Sig^r Prencipe Eugenio ha scritto per la di lui giustificatione. Pochi giorni chiariranno questo gran mistero, ed havrà testimonij sì oculari che non si viverà longamente nella confidenza o nell'inatione dell'anno scorso.

Io aggiongo sempre le mie premure a quelle de' meglio intentionati per la partenza del Re de' Romani, che non lascia d'essere contradetta da alcuni per un falso zelo, e da altri per riguardo alle spese della campagna e del di lui equipaggio, al quale nulla dimeno si travaglia con diligenza insieme e con mo-

(1) Stollhofen.

(2) Stati Generali delle Provincie Unite.

deratione del fasto inutile che s'è pratticato nella campagna di Landau. M'è stato confidato da buon luogo che sia *risoluta la sua partenza e che debba seguire* subito che *ne riceva il segreto avviso* che si è *concertato col Sig^{r} Prencipe Eugenio.*

Ha la lettera di pugno di V. A. R. (1) obligato singolarmente il Re de' Romani che mostra viè più una propensione ed una stima distinta per V. A. R. Per disporlo a rispondere nella stessa forma, che è insolita in questa Corte, senza farne negotio, nè porlo in alcun impegno, mi son prevalso del mezzo che è presentemente di sua maggior confidenza, cioè il Sig^{r} Duca Moles; m'ha fatto l'honore la M^{tà} S. di consegnarmi l'ingionta (2) per V. A. R. che ha accompagnato con tutte le espressioni più desiderabili da V. A. R. Io impiego fratanto una particolare attentione nel conciliare sempre maggiormente l'affetto di questo gran Prencipe verso di V. A. R., dal che ne ponno derivare col tempo conseguenze molto vantaggiose all'A. V. M'è stata per dimani doppo pranzo assignata l'hora per una nuova udienza dalla M. S. in cui spero impegnarla a chiamar conto al Conseglio di guerra e premere ciò che riguarda le assistenze di V. A. R.

Son pur stato lo stesso giorno dell'arrivo del corriero di V. A. R. all'udienza dell'Imperatore al quale rimostrai lo stato sempre più pericoloso in cui si trovava V. A. R. per il passato abandono di questa Corte, atteso il doppio assedio cui s'accingono li Francesi nelle due parti estreme del Piemonte. Si dichiarò S. M^{tà} di volervi provedere con tutta la prontezza possibile, e so che ne ha parlato in questi sensi al Sig^{r} Conte Mansfelt e Duca Moles. Portai pure alla M^{tà} S. li dovuti rendimenti di gratie per la nuova dimostratione che ha dato della sua propensione per V. A. R. e ricognitione de' Suoi sacrificij coll'haver concesso l'equivalente (3) (sendomi stato notificato dal Sig^{r} Consprucb che S. M. haveva approvato l'articolo nella forma che è stato disteso). Rispose S. M. con espressioni proprie della gran stima che ha per V. A. R., e del desiderio che ha di vantaggiare gl' interessi della Real Casa, il che l'haveva disposto a passare sopra a tutti gl'altri riguardi per sodisfare pienamente l'A. V. R.

Devo rendere la dovuta giustitia ai Ministri della Conferenza che si sono in quest'ultimo mostrati unanimamente disposti a concorrere alle sodisfationi di V. A. R. Il Sig^{r} Conte Mansfelt vi ha havuto gran mano, sendosi trovato il capo della Conferenza, durante la longa absenza del Sig^{r} Conte d'Harrach. Il Sig^{r} Conte Caunis ha fatto forza all'infelice stato in cui si ritrova per assistere e influire alla risolutione. Il Sig^{r} Duca Moles, senza il di cui concorso l'havrebbe presa difficilmente S. M., stante il credito distinto in cui si trova e la fede che si ha ne' suoi pareri toccante gl'affari di Spagna e d'Italia, è mutato all'ultimo segno, e fa spiccare presentemente altretanta passione ed attentione per il servitio di V. A. R., quanto ha creduto, come mi ha detto, essere stato in obligo per l'adietro di sollevare li motivi che concernevano gl'interessi di S. M. e dell'Aug^{ma} Casa. Anzi si è offerto d'invigilare con particolare cura alla pontuale esequtione di ciò che ha difficoltato per il passato e che hora si è stabilito: e m'ha detto che le difficoltà son quelle che assodano meglio gl'affari che le facilità le quali si danno inconsideratamente.

Ho communicato ad un sì gran numero di parenti e partiali del Sig^{r} Mar^{lr} Starhemberg ciò che V. A. R. scrive con tanta distintione in vantaggio della

(1) Cfr. nota 2 a pag. 194.
(2) Doc. 205.
(3) L'equivalente del Vigevanasco.

sua condotta (1) che non può a meno che ne habbi il riscontro. Ho pur io havuto da' Ministri confidenti e dal Consigliere Locher quello della giustitia ch'egli rende in tutte le sue lettere all'Imperatore, al zelo di V. A. R. per il servitio di S. M^tà^ ed alla gran prudenza delle diretioni di V. A. R. ch'egli commenda all'ultimo segno, mostrando la somma sodisfatione che prova nell'essere sotto il di Lei Reggio commando.

Il fondo è assegnato per il pagamento del Gamba, e si promette il Sig^r^ Presidente della Camera che il pontual pagamento sia per disporlo ad una nuova antecipatione, con un termine che sia più commodo alle finanze di S. M.

Il Sig^r^ Conte Auerspergh ha presentemente tutta la libertà di partire, quando venghi desiderato da V. A. R. Anzi io ho proposto in Conferenza d'appoggiargli l'incombenza per le contributioni di Genoa e Fiorenza et altri Feudatarij, afinchè possa disimpegnarsi l'A. V. o approfitarsi questa Corte del timore che imprimerà la flotta delle Due Potenze anche senza comparire in quei mari.

Spero dalla bontà di V. A. R. che si compiacerà perdonare il tedio che le potrà cagionare un sì longo spaccio, all'esatezza della mia attentione in affari di tanto momento; mentre m'inchino con profondis^mo^ ossequio ai piedi etc.

ALLEGATO: *Lettera del M^se^ di Prié al M^se^ di S. Tommaso. Vienna, 23 giugno 1704:* di semplice accompagnamento.

208. — Il Conte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 23 giugno 1704.

(L. M. A., m. 33).

Ancora esalta l'opera del Prié nella conclusione del trattato e nelle continue premure per l'esecuzione delle disposizioni date dal Principe Eugenio avanti la sua partenza. Spera che saranno ragguardevoli i soccorsi d'Italia prima della fine della campagna secondo il disegno del Principe Eugenio, che ha frattanto assunto il comando dell'esercito dell'Alto Reno per opporsi ai Marescialli Villeroy e Tallard; le di lui vigorose imprese daranno parimenti impulso al componimento degli affari di Ungheria promosso con molto calore dall'Elettore Palatino. — Parte alla volta della Svizzera il Conte di Trautmannsdorff, Ambasciatore Cesareo, per pagare la soldatesca di quella nazione, risoluta altrimenti di ritirarsi dal servizio cesareo.

(2) Pare accertata l'andata del Re dei Romani all'esercito dell'Impero, il Principe di Baden però la sconsiglia ove non siavi certezza di intraprendere qualche ragguardevole operazione con gloria di S. M.; ciò dà qualche sospetto delle di lui buone intenzioni, quantunque il Principe Eugenio abbia scritto favorevolmente sul conto suo all'Imperatore giustificandone la condotta.

ALLEGATI: I. *Lettera del Cte Tarino al M^se^ di S. Tommaso. Vienna, 23 giugno 1704:* di semplice accompagnamento.

II. *Extrait traduit de l'hollandais des résolutions de Leur Hautes Puissances des États Généraux des Provinces Unies. Le 17 may 1704:* accordano rinforzi al Duca di Marlboroug ma si lagnano dell'indolenza e del disordine nella direzione delle cose dell'Impero.

III. *Copia memorialis exhibiti Suae Sacrae Caesareae Majestati ab ablegato extraordinario Bataviae:* come al n. II.

IV. *Resolutio Caesarea ad ea quae a Mandatarijs Hungaricis exhibita fuere.*

(1) Cfr. doc. 80.

(2) Foglio cifrato aggiunto al dispaccio.

209. — Ratificazione dell'Imperatore Leopoldo al trattato di lega col Duca di Savoia, stipulato in Torino, li 8 novembre 1703. Vienna, 21 novembre 1703.

(Tr. m. 13, n. 21 e m. 14, n. 1) (1).

Nos Leopoldus, Divina Favente Clementia, electus Romanorum Imperator semper Augustus ac Germaniae, Hungariae, Bohemiae, Dalmatiae, Croatiae, Sclavoniae Rex, Archidux Austriae, Dux Burgundiae, Brabantiae, Styriae, Carinthiae, Carniolae et Marchio Moraviae, Dux Lucemburgiae ac superioris et inferioris Silesiae, Wirtembergiae, et Teckae, Princeps Sveviae, Comes Habsburgi, Tyrolis, Ferretis, Kijburgi et Goritiae, Landgravius Alsatiae, Marchio Sacri Romani Imperij, Burgoviae ac superioris et inferioris Lusatiae, Dominus Marchiae Sclavonicae, Portus Naönis et Salinarum etc. etc.

Notum et testatum facimus omnibus et singulis quorum interest aut quomodolibet interesse potest: quod, postquam, defuncto ante triennium Serenissimo et Potentissimo Hispaniarum et Indiarum Rege Catholico Carolo Secundo pientissimae recordationis, omnia illius Regna et Provinciae, quae haereditario jure ad Nos Nostramque Inclytam Domum pertinent, a Borbonia Domo usurpatae fuerunt; ad eas autem vindicandas Serenissimus et Potentissimus quondam Magnae Brittaniae Rex Guilielmus Tertius et Ordines Generales Foederatarum Belgij Provinciarum duobus abhinc annis foedus Nobiscum inierunt, cui, post praedicti Regis Guilielmi e vivis excessum, etiam Serenissima et Potentissima Princeps Domina Anna Magnae Brittaniae, Franciae et Hiberniae Regina accessit; imo et omnes Sacri Romani Imperij fideles Electores, Principes et Status se adiunxerunt; tandem illud etiam Serenissimus Victorius Amadeus Dux Sabaudiae et Princeps Pedemontium, Consanguineus et Princeps Noster charissimus, tum Gallorum lacessitus iniurijs, tum Nostris invitationibus proprijsque Domus Suae rationibus, uti et salutis publicae studio adductus, ijs conditionibus amplexus sit, quas confectum nuperrime Augustae Taurinorum a Nostro et dicti Serenissimi Ducis plenipotentiarijs instrumentum fusius exprimit tenore sequenti (2).

(1) Sono entrambi originali: il primo (m. 13, n. 21) è quello che aveva errato alcune citazioni di articoli (cfr. doc. n. 100) e non, come dice il titolo del documento nella custodia e nell'inventario dell'Arch. di Stato di Torino, la redazione della prima ratificazione cesarea variata di poi: quest'originale comprende unite la ratificazione del trattato e quella degli articoli segreti; il secondo invece (m. 14, n. 1) è l'originale corretto, che noi riproduciamo, e contiene la sola ratificazione del trattato, separata da quella degli articoli segreti (m. 14, n. 2).

(2) L'originale del trattato, inserito a questo punto nella ratificazione cesarea, è conservato nella stessa categoria dell'Arch. di Stato di Torino (Tr. m. 13, n. 19). Esso del pari che gli articoli segreti che seguono (doc. 210) sono editi [Cfr. *Traités publics de la Royale Maison de Savoie avec les puissances étrangères depuis la paix de Château-Cambresis par le* Comte SOLAR DE LA MARGUERITE. Turin, 1836, tom. II, pag. 203-219. — LAMBERTY, *Mémoires pour servir à l'histoire du* XVIII *siècle*. À la Haye, 1726, tomo II, pp. 547-556. — I. C. LUNIG, *Codex Italiae diplomaticus*. Francofurti et Lipsiae, 1725, tom. I, pag. 954 per il trattato e pag. 2447 per gli articoli segreti].

Per dimostrare, come in una breve sintesi lo svolgersi delle negoziazioni che seguirono dall'ottobre 1703 al giugno 1704 relativamente a questo trattato, daremo a piè di pagina le varianti, indicando con *A* il trattato che il Cte Tarino recava a Vienna nell'ottobre 1703, con *B*, *B*¹, *B*² etc. complessivamente le varie e successive modificazioni proposte dal Governo Imperiale, dalla prima ratificazione (cfr. doc. 149) alla definitiva; per *A* dobbiamo dare alcune varianti in italiano cioè nella lingua originaria in cui fu redatto, prima di essere tradotto in lingua latina per ordine dell'Imperatore. Di *A* conservansi nell'Arch. di Stato di Torino l'originale [Tr. m. 13, n. 17] e parecchie copie [N. A., m. 6, n. 11]; per le varianti di *B* abbiamo ricorso ad alcune copie pure dell'Archivio di Stato di Torino [N. A., m. 6, n. 11] e a memorie speciali [Cfr. docc. 45; 67, II e III; 69; 170; 175, allegato II; 176; 206 e 207]. Per la motivazione delle suddette varianti e per la discussione delle medesime fatta col Cte Auersperg in Torino si conservano nell'Archivio di Stato di Torino [N. A. m. 6, nn. 9 e 10] due memorie senza data.

Postquam Sacra Caesarea Majestas praesens bellum adversus Domum Burbonicam, gravissimis de causis orbi universo affatim notis, suscipere coacta fuit et Serenissimum Principem Dominum Victorem Amadeum Ducem Sabaudiae ad jungenda secum arma efficacibus motivis et ea potissimum ratione invitavit, ut proprium successionis jus in Monarchiam Hispanicam testamento Philippi Quarti Regis Hispaniarum gloriosae memoriae clare stabilitum vindicaret: Sua Celsitudo Regia, considerato tum nexu Sibi cum Domo Burbonica intercedente, tum situ Ditionum Suarum ab omni communicatione Imperiali longe remotarum, hucusque quidem ancipiti deliberatione haesit suspensa, tandem tamen constituit non solum absque longiori mora invitationem illam et oblatas Sibi a Sacra Caesarea Majestate conditiones acceptare, verum etiam validissimam Eiusdem protectionem expetere adversus improvisam atque inauditam violentiam qua Galliarum Rex contra gentium jura et bonam fidem Eius cohortes Galliae Hispaniaeque in Italia militantes dearmari et captivas attineri, imo et magnam optimamque Italici exercitus sui partem Pedemontium versus movere jussit, ut Regiae Celsitudinis Suae Provincias invadat Eamque penitus opprimat: Sua igitur Celsitudo Regia isthoc evidenti discrimine et periculoso rerum statu permota, fretaque auxilio a Sacra Caesarea Majestate Suo et foederatorum Suorum nomine Sibi generose oblato, domino Comiti ab Auersperg, cui jam a Sacra Caesarea Majestate commissum erat Suam Regiam Celsitudinem de perbenigno Sacrae Caesareae Majestatis erga Eandem animo certiorem facere, Suam ineundi cum Sacra Caesarea Majestate Eiusque collegatis foederis promptitudinem significavit. Cumque ille, tam ad assequendam Sacrae Caesareae Majestatis generosam intentionem, et infrangendos Amborum Potentatuum in perniciem Regiae Celsitudinis Suae conspirantium primos impetus, quam ob proprias, easque luculentissimas rationes Sacrae Caesareae Majestatis (cuius inprimis interest, Principem, qui iam in bello superiori maximo causae communis emolumento se se hostium insultibus velut firmum totius Italiae murum fortiter obiecerat, neque minus in praesentiarum utilitatem publicam promovere, et imprimis ad stabilienda in Italia Augustae Domus Austriacae commoda plurimum ponderis afferre potis est, ab imminenti oppressione servare), sine mora in Pedemontium se contulerit, factum tandem est, ut Sacra Caesarea Majestas et Regia Celsitudo Sua per plenipotentiarios Suos, et nomine quidem Sacrae Caesareae Majestatis per praedictum Illustrissimum et Excellentissimum Dominum Comitem ab Auersperg, Sacrae Caesareae Majestatis Consiliarium Status et Camerarium; ex parte vero Regiae Celsitudinis Suae per Illustrissimos et Excellentissimos Dominos Marchionem de Prié, Ordinis Annuntiationis B. M. Virginis Equitem et Regiae Celsitudinis Suae Ministrum Status, et Marchionem de S[to] Thoma, Eiusdem Celsitudinis Regiae Ministrum et Primum Secretarium Status, exhibitis utrinque plenipotentiarum suarum diplomatibus in sequentes foederis leges convenerint.

Articulus primus.

Erit inter Sacram Caesaream Majestatem et Imperium ex una atque Regiam Suam Celsitudem ex altera partibus arctum foedus unioque firma ac sincera et curabit Sacra Caesarea Majestas includi, imo quantum in se est, ex nunc proprio et Imperii nomine includit Regiam Celsitudinem Suam foederi Sibi cum Anglia et Dominis Ordinibus Generalibus Uniti Belgij aliisque Principibus intercedenti; hujusque tractatus scopus principalis erit tuitio seu conservatio justitiae, securitatis et tranquillitatis publicae, uti et pacis Risvicensis ac prae-

cedentium, speciatim vero etiam Pyreneae, quo Sua Regia Celsitudo cum Sacra Caesarea Majestate et foederatis in praesenti bello contra Domum Burbonicam eiusque adhaerentes, communicatis consilijs, omnibusque, uti infra explanabitur, viribus concurret.

Art[us] secundus.

Cum necesse sit in eum finem et in defensionem Suae Regiae Celsitudinis, praeter exercitum in Lombardia, ubi bellum omni vigore prosequendum erit per Suam Majestatem Caesaream, alium etiam in Pedemontio congregari, Sacra Caesarea Majestas, sine mora tot selectorum et veteranorum militum Suorum agmina in Pedemontium transmittet, praesenti bello durante ibidem permansura, quae viginti mille hominum numerum constituant, quorum quattordecim mille pedestres, reliqui vero sex mille equestres existant, qui omnes Suae Regiae Celsitudinis cohortibus uniantur, idque praestabit (1) Sacra Caesarea Majestas, sumptibus proprijs et de tormentis bellicis, reliquoque apparatu necessario Suis copiis providebit; quod si vero tormenta propter viarum aliasque difficultates eo transvehi non possint, Regia Celsitudo Sua alia interim hac limitatione subministrabit, ut Sacra Caesarea Majestas de illorum vectura et officialibus ad ea necessarijs suis impensis prospiciat; ubi etiam Regia Celsitudo Sua e re fore iudicaverit ut Caesareae copiae Suis in terris hybernent (2), Regia Sua Celsitudo illis nihil aliud quam tecta seu hospitia dare tenebitur, alimenta autem et stipendia a Commissariatu Caesareo suppeditabuntur; quod ut facilius fieri queat, Sua Celsitudo Regia curabit ut praedictus Commissariatus annonam et commeatum praetio currenti comparare possit. Promittit e contra Regia Celsitudo Sua se quoque militum copias usque ad numerum quindecim mille hominum in stipendijs habituram, quarum eam partem in campum educet, quam communis causae utilitas exiget, Suarumque arcium securitas patietur; quapropter licitum erit (3) Regiae Suae Celsitudini in Imperio milites publice legere, illosque per terras Imperij secundum mores et leges ibi receptas abducere.

Art[us] tertius.

Supremum imperium in utroque exercitu, tamqui in Pedemontio, quamqui in Longobardia aget, habebit Sua Celsitudo Regia; illorum motus et operationes sub auspicijs Sacrae Caesareae Majestatis diriget (4), prout communis utilitas et

(1) A: *Sendo necessario al suddetto fine e per la difesa di S. A. R., oltre l'armata imperiale che resterà in Lombardia, dove S. M. C[a] dovrà fare ogni sforzo possibile per sostenervi una rigorosa guerra, di far passare e mantenere in Piemonte un corpo di 20/m. huomini di truppe imperiali, cioè 14/m. fanti e 6/m. cavalli per unirlo a quelle di S. A. R., s'obbliga la Cesarea Maestà Sua di così fare intieramente a sue spese e di farle marchiare senza perdita di tempo, mandando truppe scelte e veterane con 30 cannoni di campagna e tutti gli attrezzi necessari etc. — B: Cum necesse sit..... alium etiam in Pedemontio congregari, Sacra Caesarea Majestas extremos sine mora adhibebit conatus ut perruptis obicibus tot selectorum et veteranorum militum Suorum agmina in Pedemontium transfundat, quae juncta Suae Regiae Celsitudinis copijs justum et non tanto hosti resistendo parem, sed etiam offensive operando, sufficientem exercitum constituant, idque praestabit.....*

(2) A: *.....e quando S. A. R. stimasse di far svernare nei suoi stati tutto o parte del predetto corpo di 20/m. huomini in tal caso.....*

(3) A e B: *Promittit e contra Regia Celsitudo sua, se quoque militum copias quantas maximas hoc rerum statu poterit in stipendijs habituram, totque in campum semper educturam esse, quot virium suarum vel motuum hostilium, aliarumve circumstantiarum ratio patietur, quem in finem licitum erit..... — B[1]: Promittit e contra Regia Celsitudo sua se quoque militum copias usque ad numerum viginti mille in stipendijs habituram, etc.*

(4) A omette: *sub auspicijs Sacrae Caesareae Majestatis.* — B invece aggiunge: *sub auspicijs Sacrae Caesareae Majestatis et adhibito super rebus arduis in consilium senatu bellico, diriget.*

necessitas id exegerint. Similiter etiam melioris servitij Caesarei et publicae rei promovendae ergo Commissariatus Sacrae Caesareae Majestatis bellicus in omnibus, et quoad omnia a directione Suae Regiae Celsitudinis dependebit (1).

Art^us quartus.

Habebit Sua Regia Celsitudo a Serenissima Magnae Brittaniae Regina et a Dominis Ordinibus Uniti Belgij coniunctim subsidium octoginta millium scutorum vel ducatorum, quos de banco vocant, singulis mensibus, quod incipiet currere a die tertia Octobris, utpote qua die Regia Celsitudo Sua rupturam contra Galliam Taurini publicavit: habebit similiter Sua Regia Celsitudo a praefatis Potentiis summam centum millium scutorum vel ducatorum de banco pro primis belli sumptibus et apparatibus semel tantum, idque sine diminutione subsidij menstrui exsolvendum; quod quidem subsidium singulis quibusque bimestribus sibi anticipato numerabitur et pro summa dictorum centum millium scutorum, prout etiam pro ea primi bimestris transmittentur literae bancariae sine mora vel Augustam Taurinorum, aut ad alia vicina loca, unde memoratae summae commode extrahi possint ut quam primum eisdem Sua Regia Celsitudo pro urgentijs uti valeat (2).

Art^us quintus.

Sacra Caesarea Majestas in compensationem dignam egregij fervoris, quo Regia Celsitudo Sua status Suos et propriam personam pro rationibus Augustissimae Domus et causae communis, tam utili tamque necessario exponit sacrificio, habitaque consideratione tum huius commodi et necessitatis publicae, tum etiam renuntiationum a Regia Sua Celsitudine infra factarum circa dotem et dotales pensiones defunctae Infantis Catharinae Ducissae Sabaudiae, Eidem Regiae Celsitudini competentes, ex absoluta et plena potestate Caesarea, habito etiam debito respectu ad fortes praetentiones Sabaudiae Domus (3) cedit et transfert in Regiam Celsitudinem Suam Eiusque Descendentes et Successores illam Ducatus Montisferratensis partem de qua Duces Mantuae investiti fuere, omnesque et singulas urbes, castella, pagos, terras et loca eo pertinentia cum omni proprietate, dominio, jurisdictione, regalibus, redditibus, ac demum omnibus quibuscumque juribus et rationibus eo pertinentibus vel inde dependentibus, sine ulla

(1) *A* **aggiunge:** *tanto pendente l'inverno che in campagna per tutto ciò che può concernere le operazioni militari. — B: et quoad omnia quae quidem operationes militares concernunt, a directione Suae Regiae Celsitudinis dependebit.*

(2) *A* e *B: Art^us quartus. Sacra Caesarea Majestas officijs suis procurabit ut a Serenissima Regina Magnae Britanniae et Dominis Ordinibus Uniti Belgij Regiae Suae Celsitudini subsidium octoginta milia scutorum vel ducatorum, quos de banco vocant, singulis mensibus praestetur quod incipiet currere a die tertia Octobris, utpote qua die Regia Celsitudo Sua rupturam contra Galliam Turini publicavit. Procurabit similiter Sacra Caesarea Majestas a praefatis Potentijs Regiae Suae Celsitudini summam centum milium scutorum vel ducatorum de banco pro primis belli sumptibus et apparatibus, semel tantum, idque sine diminutione subsidij menstrui exsolvendum* (*) *cumque Sua Celsitudo Regia dictum subsidium menstruum numerari urgeat Sacra Caesarea Majestas se effecturum sperat, ut tam praedictorum centum millium scutorum summa, quam subsidium duorum primorum mensium Augustam Turinorum aut ad alia vicina loca, unde memoratae pecuniae commode extrahi possint, sine mora trasmittatur.*

(3) *A: ..... facendo pur luogo e rendendo la debita giustizia alle ragioni della Casa di Savoia..... — B* invece sopprime: *habito etiam debito respectu ad fortes praetentiones Sabaudiae Domus.*

(*) *A* **aggiungeva:** « *... delle mesate le quali dovranno sempre puntualmente pagarsi due mesi anticipatamente,...* » come fu poi ripristinato nel testo definitivo.

exceptione, sub Imperatoribus et Sacro Romano Imperio in perpetuum tenenda et possidenda, prout ea Duces Mantuae hactenus tenuerunt et possederunt, aut tenere et possidere valuissent, et Sacra Caesarea Majestas in semet recipit onus (1) praestandi indemnes omnes, qui, nunc vel in futurum, in eundem Ducatum Montisferrati praetensionem aliquam formare possent, ita ut Regia Celsitudo Sua Eiusque Descendentes et Successores semper in quieta possessione memorati Ducatus manere, neque ullo unquam tempore molestia quaedam sub quovis praetextu Illis creari debeat.

Art^us sextus.

Praeterea Sacra Caesarea Majestas, ut remunerationem Suam utilitati ex dicto Suae Regiae Celsitudinis sacrificio in Augustissimam Domum et causam communem redundanti magis adaequatam reddat, alijsque etiam de causis et motivis supra memoratis, ulterius cedit et transfert in Regiam Celsitudinem Suam Eiusque Descendentes et Successores, una cum omni proprietate, dominio et jurisdictione provincias Alexandriae et Valentiae, cum omnibus terris intra Padum et Tanarum sitis, item provinciam quae dicitur Lumellina et Vallem Selsiae cum omnibus urbibus, castellis, pagis, terris, locis, regalibus, redditibus ac generaliter omnibus quibuscumque iuribus, rationibus eo pertinentibus, vel inde dependentibus, nulla re excepta, ita pariter sub Imperatoribus et Sacro Romano Imperio tenenda et possidenda, prout ea defuncti Reges Hispaniae tenuerunt et possederunt, sive tenere et possidere valuerunt; eum in finem Sacra Caesarea Majestas in perpetuum separat praedicta territoria et loca a Statu Mediolanensi ac derogat in quantum ad hoc requiritur omni ei quod praefatae cessioni et separationi quovis modo contrario esse vel censeri posset, salvo tamen etiam per omnia ut supra Imperii directo Dominio (2). Et ubi inter praefatas regiones et supra cessas aliqui invenirentur pagi, vel loca eis commixta aut circumsepta universitatem componentia, ab eisdem tamen non dependentia, quatenus non sint ultra quatuor (3), sub hac etiam cessione comprehendantur, quod si quatuor pagorum, seu locorum ut supra numerum excedant congrua excedentibus fiet permutatio ex aequo arbitrio commissariorum hinc inde ad id eligendorum.

Art^us septimus (4).

Et quandoquidem Sacra Caesarea Majestas translationem in Regiam Suam Celsitudinem praedictarum provinciarum sive membrorum Status Mediolanensis jam ante secum constituerat, eumque in finem Domino Comiti ab Auersperg man-

(1) *A: ..... e ragioni, nulla affatto escluso per goderne a perpetuità con intiera sovranità e nella stessa maniera che l'hanno posseduta o voluta possedere li Duchi di Mantova, S. M. C^a assumendo sopra di sè il carico...* — *B* sopprime: *dominio*, e sostituisce *curam* alla parola *onus*.

(2) *A* e *B* non avevano la parte che segue, richiesta poi dal Duca di Savoia.

(3) *B*[1]: *quatenus non sint ultra octo nec singularis cuiusdam considerationis aut momenti.*

(4) Corrisponde all'articolo 8° di *A* e di *B*. L'articolo 7° di *A* diceva: *S. M. Cesarea cede parimenti a S. A. R. una strada longo et al di là del fiume Sesia per una comunicazione da Vercelli alla Lomellina, da cominciare da Prarola inclusivamente sino a Candia pertinente ad essa Lomellina, nella quale strada si trovano oltre detto villaggio di Prarola, quelli di Palestro, Rivoltella, Rosasco e Langosco, fra mezzo ai quali ove se ne trovassero ancora qualche altri, s'intenderanno pure sin'hora ceduti all'A. S. R., a cui e suoi successori resteranno tutti essi villaggi in piena sovranità, conforme gli altri paesi sovra ceduti.* — Lo stesso articolo 7° di *A* fu in *B* modificato così: *Si quando Suae Celsitudini Regiae vel Eius successoribus visum fuerit in deducendis ex agro vel urbe Vercellensi versus Lumellinam, et vicissim ex Lumellina Vercellas militibus, pro maiori commoditate per tractum Novariensem incedere, patebit eis illac, a Prarola usque Candiam, liber semper transitus per Montisferratum reservatus est.* — Questo articolo fu soppresso nelle redazioni seguenti e il contenuto riportato parzialmente nel secondo degli articoli segreti.

datum et facultatem dederat vigore plenipotentiae Suae praetactas provincias istas Regiae Suae Celsitudini cedendi, hinc nunc etiam promittit, se infra spatium trium mensium proximorum a Serenissimo filio Suo Archiduce Carolo, iam proclamato Rege Hispaniarum, ratihabitionem huius tractatus, atque in specie supramemoratae cessionis praefatarum portionum Status Mediolanensis, utpote rei hisce temporum circumstantijs Ipsimet Regi ad scopum et commoda Sua consequenda perquam proficue procuraturum.

Art^us octavus (1).

Urbes Alexandriae et Valentiae cedantur, una cum munitionibus, in eo quo nunc sunt statu, fortificationes autem Mortariae, relicto simplici muro, statim a facta pace sumptibus Suae Regiae Celsitudinis solo aequentur, nec unquam reaedificentur; quod Casalium attinet placuit ut perpetuo remaneat et conservetur eo in statu, quo redactum fuit tempore redditionis de anno millesimo sexcentesimo nonagesimo quinto, ita tamen ut liceat Suae Celsitudini praedictam civitatem simplici muro vallare, neque Eidem Regiae Celsitudini vel Successoribus Suis alias construere arces in locis praedictis supracessis licitum esto (2); de reliquo omnes urbes, loca et munimenta supra cessa Suae Regiae Celsitudini cum omnibus tormentis bellicis, commeatu, annona, armis et alijs apparatibus militaribus ad ea loca pertinentibus, nec non documentis litterarijs et titulis illa concernentibus extradantur.

Art^us nonus (3).

Pateat copijs militaribus ex Statu Mediolanensi Finariam et versus ditionem Genuensem, et vicissim ex ditione Genuensi et Finariensi in Mediolanensem deducendis, quoties opus fuerit, liber transitus per Montisferratum, idque breviori qua fieri potest via, cui definiendae deputabuntur ab utraque parte commissarij, qui simul de norma eiusmodi transitus, quot videlicet ille copijs quaque vice concedendus, quantum temporis inter unum alterumve interponendum, et qualibet notificatio praemittenda sit, specialiter convenient, solventque illae copiae transeuntes pro annona et cibarijs praetium currens et quidquid ad eas pertinens illa via devehetur; (4) liber quoque remaneat transitus pro vehendo sale a ditione Genuensi in Statum Mediolanensem, et immunis perpetuo ab omni vectigali Suae Regiae Celsitudini debito, ita tamen ut liceat Eidem Regiae Celsitudini omnimodo praecavere, ne sal huiusmodi in status Suos refundatur.

(1) Corrisponde all'articolo 9° di *A* e di *B*.

(2) *A*: ..... *La città di Casale resterà nello stato in cui attualmente si trova, ma potrà tuttavia chiudersi di semplici muraglie la parte che rimane ancora aperta e non sarà tampoco lecito a S. A. R., e Suoi Successori di far construere alcun'altra piazza in tutti li luoghi sopraceduti* — *B*: ..... *Quod Casalium attinet placuit ut perpetuo observetur quod de illius fortificationibus anno millesimo sexcentesimo nonagesimo quinto inter caeteras redditionis conditiones, ipsamet Sua Regia Celsitudine approbante, pactum et statutum est, neque hunc aut ullum alium locum in terris supracessis unquam munire Suae Regiae Celsitudini licitum esto.*

(3) Corrisponde all'art. 10° di *A* e di *B*.

(4) *A* omette la parte rimanente dell'articolo; *B* l'ha invece di questo tenore: *Libera quoque sint subditis et incolis Ducatus Mediolanensis non tantum in terris supracessis sed etiam per illas cum finitimis et alijs provincijs commercia, nec liceat Suae Regiae Celsitudini aut Eius Successoribus in terris aut locis cessis nova et insolita vectigalia, pedagia, datia aut alias eiusmodi exationes imponere, sed maneat Sua Regia Celsitudo contenta vectigalibus et datijs ordinarijs ante hoc bellum ibidem dari solitis.*

Art^us^ *decimus* (1).

Praedictae cessiones integrum suum sortientur effectum, quocumque tempore et modo praesens bellum finiatur, post subscriptionem huius tractatus, ita ut, qualiscumque sequatur pax vel compositio, Sacra Caesarea Majestas illas cessiones ex nunc tueri et praedictae terrae Suae Regiae Celsitudini Eiusque Successoribus in perpetuum cessae manere debeant.

Art^us^ *undecimus* (2).

Teneatur Sacra Caesarea Majestas Suae Regiae Celsitudini dare actualem et plenam possessionem integramque proprietatem statuum supra cessorum, quatenus successive occupabuntur, quod ut quanto citius fiat nullis parcetur viribus, habita semper juxta dispositionem articuli tertij ratione boni communis et mutuae necessitatis.

Art^us^ *duodecimus* (3).

Vult quoque Sacra Caesarea Majestas diploma, quod Suae Regiae Celsitudini die octava Februarij anno supra millesimum et sexcentesimum nonagesimo pro acquisitione certorum feudorum in eo recensitorum concessit, in integro per omnia manere vigore, et in perpetuum libero et plenario gaudere effectu, ita ut ejus tenori nulla unquam ratione praejudicari debeat. Quapropter illud expresse praesenti articulo confirmat et vi huius pariter omne jus aut exercitium juris, quod Statui Mediolanensi sive appendentiae, sive alio quocumque titulo in ea feuda competere posset, in Suam Regiam Celsitudinem transfert, Eamque simul omni aere, quod Sibi pro concessione dicti diplomatis adhuc deberi ulla ratione potest, penitus liberat, quemadmodum Sua Regia Celsitudo vicissim omnibus, quae Sibi apud Commissariatum Caesareum reliqua esse possent, creditis renunciat.

Art^us^ *decimus 3*^tius^ (4).

Obstringit Se, Sacra Caesarea Majestas, pro Se et Successoribus Suis, quod jus successionis Regiae Suae Celsitudini in Monarchiam Hispanicam, iuxta declarationem testamentariam Philippi Quarti quondam Hispaniarum Regis gloriosae memoriae competens, integrum ac illaesum servare et nec in bello nec in tractatu futurae pacis aut compositionis consentire velit ut ullum ei praejudicium afferatur, neque etiam permittere unquam ut prae Sua Celsitudine Regia tertius aliquis in praefatam Monarchiam, aut ullam eius partem, introducatur; imo pro maiori cautela dictorum iurium et pro securitate ac conservatione naturalis positionis Sabaudiae Domus, Eiusque ditionum, quarum summopere interest nunquam ab Augustissimae Domus et Romani Imperij communicatione disiungi, Sacra Caesarea Majestas in literis investiturae statuum supra cessorum se recognituram promittit idem jus immediatum Suae Regiae Celsitudinis post Augustissimam Domum in Monarchiam Hispanicam succedendi, cum appositione clausulae, quod Sua Regia Celsitudo, Eiusque Successores nunc pro tunc quatenus opus fuerit investiti censeantur et maneant (5).

(1) Corrisponde all'art. 11° di *A* e di *B*.

(2) Corrisponde all'art. 12° di *A* e di *B*.

(3) Corrisponde all'art. 13° di *A* e di *B*.

(4) Corrisponde all'art. 14° di *A* e di *B*.

(5) *A: ... anzi per maggiore cautela di questo articolo che è sì necessario per mantenere la naturale positura e sicurezza della Casa di Savoia, sarà tenuta S. M. Cesarea di dichiarare nella investitura che darà come infra per li stati sovra ceduti all'A. S. R. il sudetto diritto immediato a succedere dopo l'Aug*^ma^ *Casa con la clausula d'investire addesso per*

Art[us] *decimus 4*[tus] (1).

Renunciat Regia Sua Celsitudo pro Se, Haeredibus et Successoribus Suis, omnibus juribus et actionibus quae Sibi et Illis ratione dotis et censuum residuorum defunctae Infantis Catharinae filiae Catholici quondam Regis Philippi Secundi, Ducissae Sabaudiae, competunt aut competere possunt, declaratque Sua Regia Celsitudo pro Se et Haeredibus Suis dotem istam et residuas pensiones supramemoratis cessionibus plenarie pensatas et solutas esse, adeo ut hoc titulo nec Ipse nec Ejus Successores ullo unquam tempore a Corona Hispaniae quidquam praetendere possint aut debeant.

Art[us] *decimus 5*[us] (2).

Quando, benedicente Divino Numine Caesareis et Sabaudicis armis, recuperata fuerit Lombardia Hispanica, omnes adhibebuntur vires non tantum ad reliqua in Italia Hispanici juris regna et provincias recuperandas: (permanente tamen semper ad tutelam Pedemontij, nec non Status Mediolanensis eo exercitu viginti milium Imperialium de quo supra in articulo secundo (3)), sed etiam ad illum tractum acquirendum qui cis Montem Genebrae situs est, quo magis communis securitas stabiliatur, ac militiae gallicae omnis subsistentiae locus cis Alpes adimatur; acquisitio autem istius tractus inter Pedemontium et Montem Genebrae solius erit Regiae Suae Celsitudinis, Eiusque Successorum et spondet Sacra Caesarea Majestas, tam proprio quam foederatorum nomine, in futuris pacis tractatibus omnem operam adhibitum iri ut acquisitio haec Serenissimo Duci integra maneat et inconvulsa.

Art[us] *decimus 6*[us] (4).

Ratificabit Sacra Caesarea Majestas praesentem tractatum Suo et Imperij nomine, concedetque Regiae Suae Celsitudini ad quamvis Eius requisitionem investituras statuum sive ditionum cessarum juxta tenorem investiturarum a Carolo Quinto, Regi Philippo Secundo Eiusque Successoribus et Ducibus Mantuae respective concessarum, cum sola restrictione ad lineam masculinam tam Serenissimi Ducis quam Principum Huius Domus: similiter obstricta erit Sacra Caesarea Majestas Regiam Suam Celsitudinem investire, iuxta eandem formam et tenorem investiturae iam concessae a Ferdinando Secundo sub anno millesimo sexcentesimo trigesimo secundo de illa quoque parte Montisferrati (5) quae a Sua Regia Celsitudine ante possessa et virtute pacis Wesphaliae, tractatum Cheracensem confirmantis, acquisita est.

---

allora detta A. R. e Suoi Successori. — *B* traduce *A* con tenue variante: *...Imo pro maiori cautela huius articuli, tam necessarij pro securitate jurium Serenissimae Domus Sabaudiae, Sacra Caesarea Majestas in literis investiturae ditionum supra cessarum se declaraturam promittit quod post Augustissimam Domum Austriacam immediatum Regiae Suae Celsitudini jus succedendi in Monarchiam Hispanicam agnoscere idque Illi et Eius Successoribus nunc pro tunc confirmare velit.*

(1) Corrisponde all'art. 15° di *A* e di *B*.

(2) Corrisponde all'art. 16° di *A* e di *B*.

(3) *A* e *B* omettono la condizione compresa fra parentesi.

(4) Corrisponde all'art. 17° di *A* e di *B*.

(5) *A* e *B: ..... Regiam Suam Celsitudinem (attamen absque modo dicta restrictione) de illa quoque parte Montisferrati investire, quae...*

Art^us decimus 7^mus (1).

Tenebitur insuper Sacra Caesarea Majestas approbationem huius tractatus reportare a Serenissima Regina Magnae Brittaniae, Ordinibus Generalibus Foederati Belgij et reliquis principalioribus collegatis, adeo ut in tutelam suam seu guarantiam suscipiant praedictas cessiones, easque defendant, ut integrum sortiantur effectum, quocumque modo sequatur pax vel compositio, et pro maiori huius articuli securitate (2) dictae cessiones inter conditiones praeliminares, sine quibus ad pacis tractationem deveniri non poterit, comprehendentur; obligabunt se pariter dictae Potentiae eodem modo et forma, qua se obligavit Sacra Caesarea Majestas articulo decimo quinto (3) circa acquisitionem et manutentionem (4) terrarum cis Montem Genebrae sitarum in favorem Suae Regiae Celsitudinis, ac ulterius se speciatim velut ad factum proprium obligabunt (5) post (6) Augustissimam Domum Austriacam jus immediatum in Monarchiam Hispanicam Regiae Suae Celsitudini illaesum servare, neque condescendere aut tractatum inire (7) unquam, quo huic juri ullo modo praejudicetur, seu prae Domo Sabaudica Princeps aliquis tertius in aliquos ex praedictae Monarchiae status (8) introducatur.

Art^us decimus 8^vus (9).

Sacra Caesarea Majestas Eiusque foederatae Potestates nullam inibunt pacem conventionem aut inducias, quin Regia Sua Celsitudo in omnia loca et ditiones ab hostibus forte occupandas restituatur, adeo ut haec restitutio pariter conditionibus praeliminaribus, sine quibus ad dictos tractatus procedi nequeat, inserenda sit.

Art^us decimus 9us (10).

Quemadmodum Sacra Caesarea Majestas et Potentatus confederati nullam omnino inire poterunt pacem, compositionem aut treguam sine inclusione Suae Regiae Celsitudinis eo quo supradictum est modo, ita vicissim teneatur Sua

---

(1) Corrisponde all'art. 18° di *A* e di *B*.

(2 *A: Sarà inoltre tenuta S. M. Cesarea di far ratificare questo trattato da tutto il corpo dell'Impero e dalle Potenze d'Inghilterra e Olanda fra il termine di tre mesi al più tardi, qual Imperio e Potenze in virtù del medesimo trattato saranno obbligati di garantire e mantenere le cessioni delli stati sopradetti affinchè queste sortiscano per sempre come sopra il loro intiero effetto in qual si sia evento di qualunque trattato di pace o d'aggiustamento e per maggior sicurezza di questo articolo ..... — B: Tenebitur insuper Sacra Caesarea Majestas procurare ut Serenissima Angliae Regina, nec non Ordines Generales Uniti Belgij, hunc tractatum intra spatium trium mensium approbent, eiusque uti et cessionum in illo stipulaturum tutelam seu guarantiam in se suscipiant, ita ut praedictae cessiones plenum ut supra suum sortiantur effectum, nonobstante quocumque secuturae pacis vel compositionis eventu, et pro maiori huius articuli securitate. ..... — B*¹ come il testo definitivo omettendo solo: *reliquis principalioribus collegatis.*

(3) *A* e *B: decimo sexto.*

(4) *A: Manutenzione. — B: protectionem.*

(5) *A: ..... a favore di S. A. R. Dette Potenze d'Inghilterra e Olanda in particolare s'obbligheranno specialmente come per fatto proprio..... — B: ..... in favorem Suae Regiae Celsitudinis, neque minus se etc.*

(6) *B: quod post.....*

(7) *B: ..... inire velint.....*

(8) *A: ..... terzo in alcuno delli stati della suddetta Monarchia. ..... — B: ..... tertius in saepe dictos Monarchiae.....*

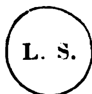
(9) Corrisponde all'art. 19° di *A* e di *B*.

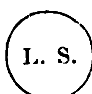
(10) Corrisponde all'art. 20° di *A* e di *B*.

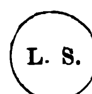
Regia Celsitudo inseparabiliter adhaerere et manere unita Sacrae Caesareae Majestati et communi foederi, Eiusque rationes armis Suis juvare usque ad conclusionem pacis, nec ulla ratione se ab Ijs separare Illi fas sit: et haec est una ex conditionibus praecipuis, ac, uti dici solet, sine qua non, praedictarum cessionum, quae ultimum suum et plenum demum robur et effectum ab integra et accurata hujus conditionis executione accipient.

Nos plenipotentiarij supranominati, vi nostrorum respective mandatorum, presentem tractatum conclusimus, eique armorum nostrorum sigilla apposuimus, promittentes nos nostrorum respective Dominorum committentium ratihabitiones, et quidem Sacrae Caesareae Majestatis intra tres septimanas, a Serenissima Regia Celsitudine autem intra octiduum procuraturos. Datum Augustae Turinorum die octava Novembris anno millesimo septingentesimo tertio.

IL CONTE d'AUESPERG — IL M^se^ DI PRIÉ — M^se^ DE St-THOMAS







Nos foedus istud per omnia et singula approbaverimus, confirmaverimus et ratum habuerimus, approbamus etiam illud confirmamus et ratum habemus vigore harum literarum; promittentes verbo Nostro Imperiali, Regio et Archiducali, Nos omnia et singula in praetacto foedere contenta firmiter et constanter observaturos, impleturos, observari et impleri curaturos, neque quantum in Nobis erit passuros ut a quopiam, sub quocumque demum praetextu, directe vel indirecte violentur et infringantur: in cuius rei fidem hasce, manu Nostra subscriptas, sigilli Nostri Caesarei appensione muniri iussimus: Dabantur in Urbe Nostra Viennae die vigesima prima mensis Novembris anno Domini millesimo septingentesimo tertio, regnorum Nostrorum, Romani quadragesimo sexto, Hungarici quadragesimo nono, Bohemici vero quadragesimo octavo.

LEOPOLDUS (1).

D. A. C. A KAUNITZ (1).

Ad Mandatum Sac^ae^ Caes^ae^ Majestatis proprium

F. A. CONSBRUCH (2).

(*Grande sigillo di cera in custodia di legno*).

210. — Ratificazione dell'Imperatore Leopoldo agli articoli secreti del trattato di lega col Duca di Savoia, stipulati in Torino, li 8 novembre 1703. Vienna, 21 novembre 1703.

(Tr. m. 13, n. 21 e m. 14, n. 2).

Nos Leopoldus, Divina Favente Clementia, electus Romanorum Imperator semper Augustus ac Germaniae, Hungariae, Bohemiae, Dalmatiae, Croatiae, Sclavoniae Rex, Archidux Austriae, Dux Burgundiae, Brabantiae, Styriae,

(1) Firme autografe.

(2) Quest'ultima firma si trova nell'originale Tr. m. 13, n. 21, manca invece in quello Tr. m. 14, n. 1.

Carinthiae, Carniolae et Marchio Moraviae, Dux Lucemburgiae, ac superioris et inferioris Silesiae, Wirtembergiae, et Teckae, Princeps Sveviae, Comes Habsburgi, Tyrolis, Ferretis, Kijburgi et Goritiae, Landgravius Alsatiae, Marchio Sacri Romani Imperij, Burgoviae ac superioris et inferioris Lusatiae, Marchio Marchiae Sclavonicae, Portus Naönis et Salinarum etc. etc.

Notum testatumque facimus quod cum inter Nostrum et Serenissimi Sabaudiae Ducis plaenipotentiarios, praeter tractatum foederis hodie conclusum et signatum, de sequentibus articulis pariter conventum sit.

(1) Post tractatum foederis inter Sacram Caesaream Majestatem et Suam Regiam Celsitudinem Dominum Ducem Sabaudiae hodie conclusum et signatum per utriusque plenipotentiarios, et quidem ex parte Sacrae Caesareae Majestatis per illustrissimum et excellentissimum Dominum Comitem ab Auersperg, ex parte vero Suae Celsitudinis Regiae per illustrissimos et excellentissimos Dominos Marchionem de Prié et Marchionem de Sancto Thoma, insuper articulis secretis sequentibus conventum est.

Art^us primus.

Cum in articulo supradicti foederis decimoquarto (2) qui agit de renuntiatione facienda a Sua Celsitudine Regia omnium et quorumcumque jurium et praetensionum seu actionum dotalium a Serenissima Infante Catharina, Philippi Secundi quondam Hispaniarum Regis filia, Ducissa Sabaudiae, in Se derivatarum, certis de causis visa fuerit omittenda exceptio infrascripta, speciatim hic declaratur ab eadem renunciatione excipi summam ducentorum millium scutorum aureorum, quae, ex debitis et pensionibus istis dotalibus Serenissimae Infantis Catharinae pientissimae recordationis, a Celsitudine Sua Regia filiae Suae secundogenitae Serenissimae Principi Ludovicae Gabriellae in dotem adsignata est, et proinde integram semper manere Serenissimae huic Principi dotem firmamque stare hypotecam quae eidem, pro securitate dictae dotis, in pactis matrimonialibus, anno millesimo septingentesimo primo, die vigesima tertia Julij. constituta est.

Art^us secundus.

Cum Sua Celsitudo Regia, praeter cessiones per supradictum tractatum foederis expressas, provinciam seu ditionem Vigevanum, vulgo Vigevinasco dictam, deinde etiam quinque villas in territorio Novariensi sitas, nimirum Prarolam, Palestrum, Rivoltellam, Rosascum et Langoscum in Se, Suosque Successores transferri petierit, ratione autem horum locorum difficultates quaedam se se obiecerint, Sacra Caesarea Majestas attenta animi generositate et constantia qua Celsitudo Sua Regia se se quam maximis periculis et damnis pro causa communi exposuit, et incessanter exponit, cupiensque ampliores munificentiae Suae effectus in Eandem conferre, declarat quod Eidem Eiusque Successoribus non tantum pro supra dictis quinque villis sed etiam pro ditione seu provincia

(1) L'originale degli articoli segreti inserti nella ratificazione cesarea che qui riproduciamo è conservato nell'Arch. di Stato di Torino [Tr. m. 13, n. 20]. Anche per questi articoli segreti valgono le avvertenze della nota a pag. 206; l'originale di *A* si conserva nell'Arch. di Stato di Torino [Tr. m. 13, n. 18].

(2) *A* e *B*: *decimoquinto.*

Vigevinasco alia loca eiusdem pretij et valoris, habito scilicet respectu tam ad numerum pagorum et subditorum, quam quantitatem redituum et ad spatium seu amplitudinem locorum, in Statu Mediolanensi, et quidem in partibus Suae Regiae Celsitudinis territorio contiguis cedere et assignare velit, idque etiam cum translatione omnimoda proprietatis, dominii et jurisdictionis eadem forma et modo quo reliquae cessiones factae sunt (1).

Art^{us} tertius (2).

Placuit pariter hic declarare, quod, quemadmodum Sua Regia Celsitudo sub nomine principaliorum Colligatorum, qui vigore articuli decimi septimi supra memorati foederis, ad eius guarantiam vocandi sunt, Sacri Romani Imperij Electores cum Sacra Caesarea Majestate foederatos intelligit, ita Eadem Sacra Caesarea Majestas, casu quo Sua Regia Celsitudo id e re fore iudicaverit, praefactos Dominos Electores etiam ad dictam guarantiam invitare, atque ut illam in se suscipiant, omnem operam et auctoritatem Suam adhibere quam efficacissime velit.

Art^{us} quartus (3).

Cum obligationem assumpserit Sua Regia Celsitudo in secundo huiusce foederis articulo quindecim mille hominum copias Suis stipendijs habendi ab ea tamen obligatione iuxta aequitatem libera et exempta censebitur, quoties ex

(1) A : art. 2°. *Si dichiara inoltre che essendosi nella Corte di Vienna et altre reso pubblico fuor di tempo e contro il concerto questo negoziato ha preveduto S. A. R. il maggior rischio che Le cagionerebbe una sì intempestiva et insussistente pubblicazione, ch'ha somministrato in gran parte alla Francia il pretesto di spogliarla di un corpo sì ragguardevole delle Sue truppe; onde ha creduto l'A. S. R. di poter ricercare dall'equità di S. M. qualche sorta d' indenizazione per un tanto pregiudicio che ha precipitati gl' impegni, sconvolte le misure e diminuite le forze di S. A. R. Havendo pertanto dimandato l'A. S. R. a S. M. Ces^{a} il Vigevinasco per quest' effetto, e non essendosi ancora havuta la risposta bramata dalla Corte Cesarea in un tempo che non era possibile temporeggiare più longamente a prendere un partito, ha l'A. S. R. proceduto alla dichiarazione della rottura colla Francia, su la fiducia della generosa bontà di S. M. e le speranze che glie ne ha date il suddetto sig. Conte sul supposto delle benigne disposizioni della M. S. S' è pertanto convenuto di rimettere la determinazione di questo punto alla M. S., la quale ove havesse qualche repugnanza alla cessione del Vigevinasco potrà bonificare et indenizare S. A. R. con un equivalente proporzionato nello Stato di Milano.* — *B* omette questo articolo 2°. — B^{1}: *Art^{us} secundus. Praeterea cum Sua Regia Celsitudo, praeter cessiones in Ipsam vi supra dicti foederis factas, aliquot adhuc Villas seu loca in territorio Novariensi sita, nimirum Prarolam, Palestrum, Rivoltellam, Rosascum et Langoscum, deinde etiam provinciam seu ditionem Viglebanum vulgi Vigevinasco dictam, vel huius vice aliam saltem aequivalentem fundorum portionem in Se transferri desiderarit, Sacra Caesarea Majestas, attenta animi generositate et constantia, qua Sua Celsitudo Regia se se quam maximis periculis et damnis exposuit, cupiensque ampliores semper munificentiae Suae effectus in Eandem conferre declarat, Se non tantum pro illis quinque villis alia eiusdem pretij et valoris loca in alio districtu, cum translatione omnimodo proprietatis dominij et jurisdictionis ea forma et modo, quibus coeterae cessiones factae sunt, Suae Celsitudini Regiae assignaturam, sed etiam recuperata integri Status Mediolanensis possessione eas porro rationes amplexuram esse, quibus grati animi Sui affectus, et propensa Eidem Celsitudini Regiae gratificandi, satisfaciendique voluntas re ipsa uberius constet.*

(2) Questo articolo manca in *A*, *B*, *B*^{1}... Per contro *A* aveva una condizione, soppressa in *B* e redazioni successive, di questo tenore: *Articolo 3°: Quando giammai per qualunque impensato evento, che fosse per succedere, S. A. R. non potesse nei trattati di pace, aggiustamento o tregua essere pienamente reintegrata in tutti li stati che potessero venirle occupati dai nemici, il che tuttavia non si crede nè deve credersi sia per seguire, in tal caso S. M. Ces^{a} prende adesso per all'hora sovra di Se l'obligo d'indenizzare S. A. R. a sodisfazzione della Medema et in maniera che Ella non venga a soggiacere ad alcuna diminuzione dei Suoi stati.*

(3) Questo articolo manca in *A* ed in *B*; è inserito come articolo 3° per la prima parte (fino a *prout vicissim*) in *B*^{1} verisimilmente a richiesta del Duca di Savoia; inserito come articolo 3° in *B*^{2} fino alle parole *quo tamen casu* etc. le quali furono aggiunte per richiesta del M^{s} di Prié nella redazione definitiva.

occupatione statuum quae Sibi hoc durante bello accidere posset, impossibilis sibi fieret eiusdem obligationis executio, neque talis invita et coacta diminutio poterit in quemcumque etiam minimum Suae obligationis defectum seu inexecutionem referri, neque Eandem Regiam Celsitudinem privare aliqua ex cessionibus ab hoc foedere Sibi promissis, prout vicissim etiam Sacrae Caesareae Majestati imputandum aut culpae vertendum non erit, si forte copias Suas in Pedemontio iam existentes ob interclusa maiori vi itinera ad numerum in tractatu expressum necessarijs supplementis augere non posset, quo tamen casu Sacra Caesarea Majestas nihilominus dicta supplementa, adhibitis praevie pro transitu omnibus medijs, in Lombardia parata habere tenebitur ut, data occasione, in Pedemontium sine mora deduci queant.

Art^us quintus (1).

Recuperata Longobardia et utraque Sicilia Sacra (2), Caesarea Majestas una cum Celsitudine Sua Regia arma convertent in Galliam, et si quid in libero Comitatu (3) et Ducatu Burgundiae occupabitur, id Augustissimae Domui Austriacae, quod vero in Pragellano, Delphinatu et Provincia alibive locorum acquiretur, id Celsitudini Suae Regiae cedet; promittitque Sacra Caesarea Majestas tum Suo et Imperij tum etiam foederatorum nomine omnem operam et conatum in futura pacificatione adhibitum iri, ut in hisce acquisitionibus Sua Celsitudo Regia manuteneatur.

Quos articulos nos supradicti plenipotentiarij vigore nostrorum mandatorum conclusimus et signavimus, habebuntque illi idem omnino robur et vigorem quem ipsum hodie subscriptum foedus, promittentes pariter ratihabitionem nostrorum respective Dominorum et Committentium, hoc est Sacrae Caesareae Majestatis intra tres septimanas et Suae Regiae Celsitudinis intra octiduum reportatum iri. Datum Taurini die octava Novembris anno millesimo septingentesimo tertio.

Il Conte d'Auesperg — Il M^se di Prié — M^se de St-Thomas

(L. S.) (L. S.) (L. S.)

Nos eosdem non minus ac ipsum foedus per omnia approbaverimus, confirmaverimus et ratum habuerimus, illisque exacte stare et quantum in Nobis est, effectum dare velimus: in cuius fidem hasce manu Nostra subscripsimus et sigillo Nostro Caesareo muniri fecimus. Dabantur in Urbe Nostra Viennae die vigesima prima mensis Novembris anno Domini millesimo septingentesimo tertio, Regnorum Nostrorum Romani quadragesimo sexto, Hungarici quadragesimo nono, Bohemici vero quadragesimo octavo.

Leopoldus (4).

D. A. C. a Kaunitz (4).

Ad Mandatum Sac^ae Caes^ae Majestatis proprium,
C. F. Consbruch (5).

(Grande sigillo di cera in custodia di legno).

(1) Corrisponde all'art. 4 di *A*, all'art. 2° di *B*.
(2) *A* non aveva le parole: *et utraque Sicilia*, inserite in *B* e segg.
(3) Franca Contea.
(4) Firme autografe.
(5) Quest'ultima firma trovasi nell'originale Tr. m. 13, n. 21, manca invece in quello Tr. m. 14, n. 2.

211. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 25 giugno 1704.

(L. M. A., m. 33).

Una conferenza di Ministri, coll'intervento del Prié e del Tarino, per deliberare sul modo di assistere gli eserciti d'Italia, secondo gli ordini precisi dell'Imperatore, incarica il Generale Commissario Conte Breüner di provvedere, per una prossima conferenza, una minuta precisa relazione dello stato e numero delle milizie disponibili.

Il Principe di Baden si pone con un esercito a fronte dei nemici in vicinanza d'Ulma, mentre il Marlboroug s'accinge all'attacco di Donauwört per assicurarsi del Danubio. — I Ribelli Ungheresi scorrono la campagna; l'Arcivescovo di Kalócza ha risposto al Palatino che i capi non sono alieni dall'armistizio, purchè l'Imperatore ritiri le sue forze. — Persiste il Re di Svezia nelle sue intenzioni di detronizzare il Re di Sassonia.

Allegati: I. *Lettera del Cte Tarino al M^se di S. Tommaso. Vienna, 25 giugno 1704:* di accompagnamento.

II. *Lettera del M^se di Prié al M^se di S. Tommaso. Vienna, 25 giugno 1704:* di semplici complimenti.

212. — Il M^se di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 2 luglio 1704.

(L. M. A., m. 34).

In una conferenza il Cte Breüner incaricato esporre il vero stato delle milizie imperiali in Italia e il motivo per cui s'eran mutate le disposizioni del Principe Eugenio, dopo di aver cercato invano di divertire l'argomento discorrendo delle gravissime urgenze dell'Ungheria, dovette riconoscere con rossore di non essere al corrente, onde si sospese la conferenza; il Prié non ha voluto aggravar troppo la condizione di lui, che teme sopratutto cadere in discredito del Re dei Romani come il fu Cte Caraffa. A mitigare l'impressione tennesi tra esso Prié, il Conte Mannsfeld e il Conte di Rappach, segreta conferenza in cui il Breüner diede qualche primo ragguaglio, proponendo, come un gran sforzo, di far marciare ad Ostiglia 900 uomini del reggimento Max Starhemberg. Prié mostrò la necessità di maggiori provvedimenti, insistendo perchè altri, ad evitar suscettibilità, si facesse autore del suo progetto dell'anticipo dei contingenti delle provincie; accondiscesero alfine a lasciar partire anche 1200 uomini del reggimento Bagni. — Il Re dei Romani s'interessa con calore degli affari d'Italia. — Aspettazione ansiosa di notizie dall'esercito dell'Impero; furono spediti ordini al Principe di Baden di combattere o stringere i nemici e togliere loro la sussistenza, e gli fu proibito l'abboccamento coll'Elettore di Baviera.

213. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 2 luglio 1704.

(L. M. A., m. 33).

Ansia a Vienna per la notizia giunta da Venezia della caduta di Susa; si spera che i fanatici delle Cevenne e il presidio di Nizza tenendo occupati i Francesi impediranno l'invio di rinforzi al La Feuillade, e che Vercelli resista al Vendôme. Frattanto il Re dei Romani e i Ministri approvarono il progetto del Prié di leve anticipate per completare i reggimenti d'Italia e d'Ungheria.

Per provvedere all'Ungheria il miglior mezzo è ottenere nell'Impero il contingente di 4500 uomini del Re di Polonia come Elettore di Sassonia, benchè alla Corte Cesarea ripugni di ricercarnelo per timore di eccitare la gelosia del Re di Svezia. — Già era destinato all'Italia il battaglione di Max Starhemberg e quello del Bagni, ma la nuova irruzione dei Ribelli Ungheresi ha obbligato la Corte a spiccar loro contro il primo; il Maresciallo

d'Heister riferisce all'Imperatore il pessimo stato dell'esercito d'Ungheria, nel quale teme una sollevazione della soldatesca se non venga soccorso di denari per le paghe, onde furongli spediti 19/m. fiorini. — Unisce copia delle lettere dell' Imperatore e del Re dei Romani all'Arcivescovo di Kalócza e le risposte alle pretese dei capi dei Ribelli, ai quali scrissero di nuovo anche gl'Inviati d'Inghilterra e Olanda. — Un corriere del Principe di Baden significa all'Imperatore che, per consiglio del Marlboroug, attende l'arrivo di tutta la fanteria, artiglieria e pontoni, prima di attaccare l'Elettore di Baviera. — Il Principe Eugenio attende l'arrivo dei Brandeburghesi e Danesi per opporsi alle mire dei marescialli Villeroy e Tallard. — Il Conte di Trautmannsdorf s'accinge appena a partire per la Svizzera non avendo potuto ottenere prima la rimessa dei 140/m. fiorini pel pagamento dei due reggimenti di quella nazione. — L'Elettore Palatino è risoluto a partire da Vienna fra cinque o sei giorni.

ALLEGATI: I. *Lettera del Cte Tarino al Mse Tommaso. Vienna, 2 luglio 1704:* Complimenti e auguri per la fortuna di S. A. R.

II. *Copia litterarum Caesarearum ad Archiepiscopum Collozensem. Datarum Viennae, 21 junij 1704.*

III. *Copia litterarum Regis Romanorum ad Archiepiscopum Collozensem. Datarum Viennae, 21 junij 1704.*

IV. *Puncta pacis transmissa Aulae Caesareae ab Hungaris.*

214. — Il Cte Tarino Imple al Duca di Savoia. Vienna, 9 luglio 1704.

(L. M. A., m. 33).

Maggiore è il sentimento d'afflizione ch'io pruovo dal riflettere ai pericoli che circondano li Stati di V. A. R., conforme si scorge dal di Lei riveritissimo spaccio delli 19 del scaduto (1), essendo seguita la perdita del forte di Susa et assalito nelle forme Vercelli, che l'allegrezza causata dalla nuova dell'insigne vittoria riportata dall'armi de' Collegati al Scellenberg vicino a Donawert sul Danubio li 2 del corrente, qual qui s'intese la mattina di domenica prossima or scorsa coll'arrivo del Sigr Prencipe di Lobcoviz Aiutante Generale spedito dal Sigr Prencipe di Baden a S. M. Cesa, e non dubito che sarà parimenti pervenuta a V. A. R. per via di qualche espresso (2) con tutte le particolarità, aggiuntavi quella dello abbandono della città di Donawert dai Bavaresi, che d'ordine del Sigr Elettore di Baviera posero della paglia nelle case e nei magazzeni, l'accesero in varij luoghi per ridurre il tutto in cenere, ma coll'assistenza dei Cesarei e dei borghesi n'è stata preservata la maggior parte. Il colpo non può essere più vantaggioso per li Collegati, nè più fatale per li Gallo-Bavari, e specialmente per S. A. E. ch'ha perduto il fiore della sua propria fanteria, contandosi che di 16 suoi battaglioni puochissimi soldati siansi salvati a nuoto per il Danubio col Generale Conte d'Arco et alcuni ufficiali: onde trovasi l'A. S. E. e li suoi Stati soggetti alla forza dei Francesi e dovrà il Sigr Elettore dipendere intieramente dai loro voleri. Uscì S. A. E. all'avviso della disgrazia di quel corpo dal suo inacessibile campo di Dillinga e Lawinga, e si fece vedere la sera delli 3 dall'altra parte del Danubio, marciando col suo esercito verso il fiume Lech per passarlo e cuoprire Augusta col suo paese. Si disponevano parimenti il Sigr Principe di Baden e Mylord Malbouroug a passar il Danubio per accostarsi all'inimico, e vegliare sovra tutto all'impedimento

(1) Doc. 93.
(2) Doc. 103.

della congiunzione del Maresciallo di Tallard, qual dicevasi in marcia con 40 battaglioni e 60 squadroni per penetrare nella Svevia, lusingandosi li Francesi ch'il Maresciallo di Villeroy havrà ancora forze sufficienti per rittenere nelle linee su l'Alto Reno il Sig^r Principe Eugenio. Credesi, ciò non ostante ch'egli potrà fare qualche distaccamento verso la grande armata, ove il Maresciallo di Tallard habbia seco il numero mentovato di truppe. Si spera insomma che continueranno li gloriosi e fortunati successi degli Alleati nella Baviera, che daranno campo al rinforzo delle armate d'Italia, ma vorrei fusse più pronto il rimedio, conforme lo richiede la violenza del male, e temo pur troppo che s'eseguisca colla solita lentezza il progetto del Sig^r Marchese di Prié per rimettere nell'istesso tempo il corpo d'armata d'Ungaria e quelli d'Italia, ch'è stato approvato dalla Conferenza e gradito dalle Loro MM. Non si dà pace il predetto Sig^r Marchese, che ne fece ancora hieri premurosissime instanze appresso l'Imperatore e sollecita incessantemente la spedizione di tutto ciò che concerne l'incaminamento del rimanente delle reclute e delle rimonte che vanno sfilando, e le rimesse del danaro per il bisogno dei due eserciti. Grand'impressione ha qui fatta l'avviso dell'avania usata dai Papalini alli Cesarei, che sono stati cacciati, per così dire, dai loro vecchi posti contro la buona fede datteseli, e stimasi ben fondato il sospetto che l'affare di Sanguinetto sia altresì stato concertato nel gabinetto di Roma col consenso dei Veneziani. Potrebbero però pentirsene un giorno gli uni e gli altri, calmati che saranno li torbidi d'Ungaria e terminata la guerra nella Baviera per ricominciarla con maggior rigore in Italia sì per mare che per terra. Mostrasi impatiente il Re de' Romani di trasferirsi alla testa degli eserciti nell'Imperio, già che l'apparenza è ottima per il felice esito di questa campagna, e v'influirà molto la presenza di S. M. Si fanno a tale effetto tutte le disposizioni più necessarie, ma non si parla tuttavia del giorno della sua partenza.

Doveva hoggi seguire quella del Sig. Elettore Palatino, che viene qui trattento da S. M. Ces^a sin'alli 17 del corrente per attendere le risposte positive dell'Arcivescovo di Colossa toccante le risoluzioni de' capi Rebelli, sì sovra le condizioni dell'armistitio, che in ordine alli punti dell' aggiustamento. Il Conte di Lamberg, abboccatosi in Papa col predetto Arcivescovo, s'è restituito a Raab, fra tanto che questi si portava a far la relazione dello espostogli dal medemo e dai deputati Ungari al Principe Ragozi, del che n' ha data parte l'Arcivescovo al Sig^r Elettore Palatino con una sua lettera, significandogli pure che egli haveva trovate le offerte dell'Imperatore proprie della Cesarea Sua Clemenza, e che farebbe il possibile per indurre quei capi a profittarne. Si sa che la maggior parte del Regno è inclinata alla pace ben considerando che li popoli si distruggono per arricchire colla rebellione alcuni puochi dei grandi. L'istesso giorno, che si ricevette qui la nuova della vittoria di Donawert s'hebbe la notizia della rotta data da un stuolo di 6.000 Rebelli al Conte Rabatta Capitano della provincia di Stiria, il quale s'era avanzato verso St-Gotard con disegno di attaccare quel corpo sul supposto d'essere rinforzato da alcuni mila Razziani, non essendo egli più forte di 500 cavalli e di 1.300 fanti assoldati dall'accennata provincia, li quali furono sorpresi et attorniati dai sudetti Rebelli, che li fecero tutti passar a filo di sciabla essendosi preservati da tal pericolo colla fuga dieci soli huomini col commandante la di cui condotta viene universalmente biasimata.

Facilitarà senza dubbio la bramata pacificazione d'Ungaria la vantaggiosa giornata di Scellenberg, col di cui avviso si spedì un corriere al Sig^r Mare-

sciallo Conte d'Heister acciò ne facesse rendere solenni grazie a Dio nel suo campo e nelle piazze, e si festeggiasse colle salve d'artiglieria e moschetteria. Sarà piacendo a Dio l'accennata pacificazione uno dei principali frutti di questa vittoria, e ne ridonderanno da quella ottime conseguenze per le pendenze d'Italia, purchè si possa in questo mentre sostenere V. A. R. contro la piena de' nemici, riponendosi tutta la nostra fiducia nel gran cuore di V. A. R. e nella Sua somma intelligenza militare. Ch'è quanto si può dire per ora di più importante. Ho l'onore di presentare a V. A. R. l'annesso foglio stampato, che contiene le particolarità della vittoria e la pianta dell'esercito Cesareo-Inglese (1).

Raffermandomi con profondissimo ossequio etc.

(2) *Alcuni avvisi segreti portano che il Sig^r Principe di Baden siasi fatto tirare per li capelli da Milord Malbouroug all'ultima attione, e che era di parere di differirla sin'all'indomani, ma che detto Malbouroug habbia voluto assolutamente intraprenderla la sera delli due, sebene l'armata si trovasse molto faticata da una lunga marcia fatta in quel giorno, per non dar tempo alli nemici di traversarla; vero però è che il detto Principe ha dato insigni prove del suo valore et esperienza militare nel calore dell'attione. Sono state intercette lettere dell'Elettore di Baviera al Re di Francia con le quali le partecipava che veniva egli sollecitato all'aggiustamento con l'Imperatore, ma che tale aggiustamento riuscirebbe più dannoso che utile a S. M. Cesarea, non sapendosi veramente cosa habbia voluto significare con tal enigma l'Elettore: è egli ormai fuor di stato di chiedere conditioni, ma bensì di subirle.*

ALLEGATO: *Lettera del Cte Tarino al M^se di S. Tommaso. Vienna, 9 luglio 1704:* La vittoria di Donauwörth non è decisiva, ma ne spera tuttavia pronti effetti pel sollievo di S. A. R.

215. — Il M^se di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 9 luglio 1704.

(L. M. A., m. 34).

In una udienza particolare svelò all'Imperatore la disattenzione del Commissariato e dei nuovi Direttori del Consiglio di Guerra sugli affari d'Italia; vuole l'Imperatore che abbandoni gli scrupoli nel proporre in proprio nome l'anticipo delle milizie provinciali: ciò si deve discutere in apposita conferenza ed è pronto già a ribattere tutte le possibili obbiezioni. — La felice battaglia di Donauwörth in Baviera permetterà staccare in Italia la maggior parte dei corpi del Tirolo e dell'Austria Superiore, per il che non manca d'insistere.

ALLEGATO: *Lettera del M^se di Prié al M^se di S. Tommaso. Vienna, 9 luglio 1704:* di accompagnamento.

216. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 16 luglio 1704.

(L. M. A., m. 33).

Nuova conferenza di Ministri tenutasi il 9 luglio coll'intervento del Prié e del Tarino, essendo precisa intenzione dell'Imperatore di provvedere alle esigenze d'Italia dopo la lettera di S. A. R. (3) e il ritiro dei Cesarei dai loro vecchi posti. Si convenne della necessità

---

(1) Questo allegato manca. Cfr. la *Relazione della battaglia sullo Schellenberg, 2 luglio 1704*, e la *Tabella dei morti e feriti* c. s. nelle *Camp. del P^pe Eug.*, vol. VI, appendici 54 e 55.

(2) Foglio cifrato aggiunto al dispaccio.

(3) Del 14 giugno (doc. 92).

di un pronto soccorso, approvando l'anticipazione delle leve proposta dal Prié e un distaccamento dal Tirolo, dall'Austria Superiore e dal confine dell'Inferiore. Lagni del Prié per la ritardata effettuazione delle deliberazioni prese. Il Prié fece indi mutare con ordine imperiale le deficienti relazioni fatte dal Consiglio di Guerra all'Imperatore stesso. — Il Papa con un breve invita l'Elettore Palatino a giustificare presso l'Imperatore il fatto di Ficarolo dicendosi mal soddisfatto della condotta dei Francesi.

L'Elettore di Baviera si va trincierando vicino ad Augusta; grande costernazione in Monaco, la famiglia elettorale domanda ricovero presso l'Arcivescovo di Salzburgo, che per accordarlo ne vuole l'assenso dall'Imperatore; il conte Tallard è in marcia per soccorrere l'Elettore. — L'Elettore Palatino è sul punto di partire dalla Corte, promette che si adoprerà perchè i Collegati facciano passare un corpo di 20 mila uomini in Italia, ridotta che sarà in pace la Baviera, e non opporrà difficoltà di mandarvi le sue stesse milizie per sostenere il Duca di Savoia. — L'andata del Re dei Romani al campo dipende dalle risposte del Principe di Baden e del Marlboroug, ai quali fu spedito il conte de Lescherraine. — Il Presidente della Camera lagnasi di non aver potuto ricavare che 600 mila fiorini, anzichè tre milioni che debbono portare i nuovi fondi.

(1) *In ordine alle segrete trattazioni che sono ancora sul tapeto toccante l'aggiustamento dell'Elettore di Baviera coll'Imperatore, quando egli voglia prontamente risolversi e contentarsi del ragionevole, se bene la maggior parte del Ministero sia di parere che s'abbia a ridurre e sottomettere con la forza, acciò serva d'esempio a tutto l'Imperio, havrà l'honore di porgerne un distinto ragguaglio a V. A. R. il marchese di Prié* (2). *Il Principe Eugenio mi ha scritto che spera di poter ottenere da Milord Malboroug qualche numero di truppe per soccorrere l'Italia, terminati che saranno gli affari di Baviera, incaricandomi di assicurare V. A. R. che non perderà egli un momento di tempo e solleciterà con ogni maggior premura il valido soccorso, ad oggetto particolarmente di sollevare S. A. R.* (3).

(1) Foglio cifrato aggiunto al dispaccio.

(2) Il Prié ne fece relazione soltanto il 28 luglio (doc. 220).

(3) *La lettera del Principe Eugenio di Savoia al Conte Tarino Imperiale*, cui qui si accenna, trovasi nell'Arch. di Stato di Torino. [L. princ., *Sav.*, *Car.*, *Sois.*, *Eug.*]; la riproduciamo perchè inedita.

Rastatt, 11 Luglio 1704.

Vous exuserez ma lenteur avec laquelle j'ay tardé de vous mander ces lignes. Les occupations dont j'ay été accablé jusqu'à présent me l'ont empeché; je ne vous diray rien sur ce qu'est arrivé à Donnawert, ny sur la suite de la marche et du passage de la rivière de Lech de nos deux armées étant persuadé que vous scauréz le tout si bien que moy. Vous scavez déjà le sujet pour le quel je suis venu à l'Empire, et comme selon les apparences l'affaire de Bavière pourroit en peu changer de face, ainsi l'on pourroit encore bientôt disposer le secours pour l'Italie, ayant de même bonn'esperance d'obtenir quelques trouppes du Millord Duc de Malborough.

Vous m'obligerez Monsieur de faire mes compliments à Monsr le Marquis de Prié, et je le prie si bien que vous de vouloir assurer S. A. R. de ce que je viens de marquer, scavoir, que je ne negligeray rien, ni que je perderay aucun moment, mais que je tâcherai et presséray avec tous les effort immaginables pour hâter le sudit secours vers l'Italie. Du reste vous voyerez de la cy jointe, ce que Mons. de Wartenberg m'a repondu à l'égard de Madame de Brandembourg (*) et comme il met tout clair, qu'il y ait fort peu à esperer pour son avantage de la part du Roy de Prusse, ainsi je sui extremement faché de me voir si peu heureux, n'en pouvant pas par mes offices luy procurer ce que j'aurois souhaité pour son interest. Ayez pourtant la bonté de l'assurer des mes très humbles respects et de me croire aussi que je suis parfaitement

Monsieur

votre très affectioné S^r
EUGENIO VON SAVOY.

(*) La lettera allegata manca e si riferiva evidentemente alla controversia pel riconoscimento della Contessa di Salmour alla Corte di Prussia, di cui cfr. la nota a pag. 130.

Il Re di Prussia insiste con calore sovra il predetto aggiustamento coll'Elettore di Baviera attesa la conditione che quello porta d'essere riconosciuto per Re dal medesimo Elettore. Sembra che il Principe di Baden operi con qualche seconda intentione a favore dell'Elettore di Baviera, havendo per massima che li Principi dell'Imperio non debbano essere oppressi dall'Imperatore, anzi procurare fra essi di sminuire al possibile la forza et sicurità del loro capo.

ALLEGATO: *Lettera del Cte Tarino al M^se^ di S. Tommaso. Vienna, 16 luglio 1704:* Timori per la caduta di Vercelli.

217. — Il C[te] Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 23 luglio 1704.

(L. M. A., m. 33)

Insistenze del Prié per l'effettuazione dei rinforzi d'Italia, malgrado il Consiglio di Guerra alieno dallo sguarnire il Tirolo: ordini precisi dell'Imperatore per la marcia in Italia di seimila uomini dei reggimenti Gschwind, Ringravio, Guttenstein, Lorena, Regal, Harrach, Rewentlau, Bagni, nonchè per una rimessa di 100 mila fiorini necessaria ai medesimi, la quale tuttavia il Prié e il Tarino dichiarano insufficiente. — Furono sottoscritte le istruzioni pel Salvay, il cui viaggio in Piemonte fu ritardato per difficoltà di trovare la somma necessaria: egli avrà un'anticipazione di 50 mila fiorini; fu pure sborsato il denaro per la compera di 400 buoi che debbono passare di Croazia in Lombardia e 15 mila fiorini per la marcia di 1500 cavalli destinati alla rimonta dei Cesarei in Piemonte.

Spiace universalmente la lentezza delle operazioni in Baviera; fu presa Rain con molte provvigioni; reputasi difficile la congiunzione dei 30 mila uomini del Tallard coll'Elettore di Baviera; dicesi che l'Elettrice di Baviera esorti il marito a riconciliarsi coll'Imperatore. — L'Elettore Palatino s'indugia ancora a partire per attendere risposte definitive dall'Arcivescovo di Kalócza, della cui buona fede incominciasi a dubitare come pure del componimento dei torbidi ungheresi. — Si ha l'annunzio che il Re di Svezia abbia fatto eleggere Re di Polonia il Palatino di Posnania e l'Elettore Sassone siasi congiunto coi Moscoviti.

218. — L'Imperatore Leopoldo al Duca di Savoia. Vienna, 25 luglio 1704.

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 5).

Serenissime Princeps Consanguinee Charissime. Nihil adeo hucusque Me anxium tenuit, ac quod rerum status Mihi haud prius eam concesserit felicitatem, qua et Dil[nis] V[ae] et Ejusdem extra ordinem Ablegati Marchesius de Prié, una cum Comite Tarini plurimas impense factas instantias in restaurando sub ductu modo Generalis Mei Equitatus Magistri in finibus Italiae degente exercitu, Imperialis Meae sollicitudinis effectu antevenire potuissem, at quod necessitas, cui omnia parent, tam diu retinuit, fortiori modo consilio executioni mandandum erit; praesertim, postquam benignis Divinae Clementiae auspicjis, secunda huius pars hostilis exercitus ad Danoverdam urbem ad Danubii ripas sitam, a Meis, confoederatisque copiis fusa profligataque fuit. Haec enim sub Comitis de Arco mandatis, dum Bavarus una cum coniunctis Gallis veterem Lauingam, et Dilingam inter munitam occupaverat stationem, supra montem, lingua vernacula Schellnberg vocatum Danoverdae adiacentem fixis munitisque castris Nostros e lateribus incursare, ac a Danubii transitu arcere debuerat: est eidem monti, quo Septentrionem spectat, acclivior, versus meridiem vero, et ubi urbi imminet inclementior ascensus: huius verticem hostilis vis sedecim

Bavaricis, et quinque Gallicis cohortibus, ac quatuor equestribus legionibus composita tenuit, jam vallo viginti tormentis instructo, et si non ubique perfecto munitum: itaque media septima vespertina utriusque exercitus Capita et Marchionis Badensis Dil. et Dux Marlebourg, haud e re rati, longiorem hosti sibi providendi concedendam moram, unitis consiliis et viribus irruptionem statuunt, ac adornant; erat par utrinque conatus, eadem gloriae cupido, et virium aemulatio, ut hostem vincerent omnes, et quisque alium superaret fortitudine, ac uti nihil virtuti invium, ita quidem ubique parabatur aditus, sed dum sinistra ala facilitate viae promptius subiverat, donec dextra per asperiorem partem juxta urbis moenia, eorumque inter fulmina eluctata fuit, plurima eidem hostilis peditatus vis incubuit, ut proinde inter globorum grandinem gradum promovere non potuerit, verum ubi dextrum quoque cornu munimenta adoriebatur, et antesignanis pyrobolariis legiones pedestres e fossa in loricam enixae, restitutis quos ipsa irruptio non patiebatur ordinibus, hostem a fronte, et a latere aggressae sunt, porro divisae ejusdem vires sinistro quoque viam patefecerant, tum vero perrupto ubique vallo coedes non pugna fuit, undique enim conglomeratis ictibus hostiles copiae propellebantur, et obruebantur, ac tandem duarum horarum spatio, ingenti sane parta victoria, castra cum omni suppellectili ac re formentaria cesserunt in spolium, paucos e hostibus victorum clementia servavit, quosdam fuga subduxit, plurimi vero, qui remedium periculi in ipso periculo praeterlabentis fluminis quaerebant, vi aquarum hausti: equitatum celeritas equorum mature abstulit, praeter quasdam turmas, quas eadem sors peditatus stragi involvit. Postera die Bavarus cum coeteris Gallis praetacta sua statione Dilingae relicta, transmisso praecipitanter Danubio, ad Augustam se se recepit, Danoverdam praesidio quatuor cohortium excito, una cum ponte, supposita plurimis in locis materia recipiendo igni apta, comburendam jussit: sed civium opera restinctae flammae, Nostris non spernendam annonae copiam, ac sex tormenta cum nitrati pulveris non exigua quantitate servarunt. Hostium novem millia coesos, aut aqua haustos, ac magnum numerum vulneribus confectum communis asserit fama, vel desertorum relatio, fugitivi quam plurimi ab insequentibus postea intercepti captivorum in dies augebant numerum. Qui vero ex utroque exercitu aut mortui, aut saucij, annexus exhibet calculus. Hanc ob insignem victoriam Omnipotenti exercituum Domino, ac Pientissimae Virgini Mariae debitae porro grates, eo majori cum zelo referendae, quo luculentius Divinae potentia Dextrae in tam subita hostis intra sua munimenta eversione apparuit, et haud dubie sperandum, ab Eadem Meorum, ac Confoederatorum justitiam armorum plures alios faustos obtenturam successus. Etenim uterque exercitus trajecto adhuc quinta hujus Danubio, ac in potestatem redacto oppido Rain sat fortibus cincto munimentis, id modo ingressus est iter, ut aeque Monachio, ac hosti, denuo novo aggere sub Augusta munito, immineat.

Dilect^{ni} proinde V^{ae} fusius haec omnia exponenda censui, ut Eandem quoque communis solatij participem redderem: huic ergo occasioni deesse nolui, quanquam nulla in haereditariarum Mearum Provinciarum confinijs exinde sit etiamnum stabilita securitas, sed tantummodo ob attritas Bavari vires minus existat timendum periculum, ut, quascunque possibilitas modo admittit, submitterem suppetias pro augendo superius dicto exercitu: dum e Tyroli legionem Gswindianam cum cohorte Rheingraffiana, ex Austria trans Onasum quatuor cohortes, nempe Reventlauianam, Lothringianam, Harrachianam, et Regalianam, et ex Hungaria Bagnianas duas quantocyus in Italia movendas demandavi,

quibus etiam a Mea Camera necessaria media pro comparanda, qua forte indigent, re vestiaria subministranda, nec non ipsi exercitui centum millia flor: transmittenda jussi: nulli demum operae, aut sumptui parcam, quocitius huic exercitui vires addam, ijs suscipiendis operationibus pares, quibus hostium vires distrahi valeant, quin aequalia quoque exercitui in Pedemontio agenti suppeditarem subsidia, haud quidquam reliqui facerem, si fida pateret itineris communicatio, at dum ea pro peditatu submittendo modo deficit, interea tamen promovendis pro resarciendo Equitatu supplementis equorum omnis ut adhibentur opera, praecepi. Quemadmodum plurima etiam jam profecta, et in itinere existunt, ubi alijs etiam necessitatibus, praesertim vero rei annonariae, providendum ordinavi, ne quidquam pro viribus desit; Quo Dil[ni] V[ae] Mea synceri animi studia pro adimplendis fidi foederis legibus magis cognita haberet, iugiterque Eidem verum benevolentiae Meae affectum confirmare queam, quo Eandem peramanter semper complector. Dabantur in Civitate Mea Vienna Austriae die 25 julij, anno 1704.

Dil[nis] V[ae] Benevolus Consanguineus

LEOPOLDUS.

ALLEGATI: I. *Tabella eorum qui inter Caesareos ac Circulares, tum pyrobolariorum cohortes, tum legiones pedestres, in conflictu cum hostili exercitu Bavarico-Gallico, 2ª julij 1704, prope Donaverdam supra montem Schellemberg feliciter peracto, ex officialibus, aeque ac gregarijs interempti, vulnerati aut aliunde deperditi numerantur.*

II. *Tabella eorum qui in conflictu prope Donaverdam cum hostili exercitu Bavarico-Gallico feliciter peracto, 2ª julij 1704, inter pedestres copias Anglico-Batavas, supremo Ducis de Marlboroug concreditas, ex officialibus aeque ac gregarijs caesi vel saucij numerantur.*

III. *Generales e Caesareo et Sacri Romani Imperij Foederatorum exercitibus mortui numerantur.*

219. — Il C[te] Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 27 luglio 1704.

(L. M. A., m. 34).

Soddisfazione della Corte per l'ultimazione del trattato ratificato dal Duca di Savoia. Nessun movimento ha fatto l'esercito di Baviera e nemmeno quello del Principe Eugenio che si tien pronto ad accorrere ove il bisogno lo richiegga. — L'Inviato del Re di Polonia sollecita dall'Imperatore la promessa che non riconoscerà altro sovrano in quel Regno ed assicura in cambio di accordare le milizie chiestegli per l'Ungheria. — S'attende che il Papa, manifesti come promette al Palatino, il suo corruccio ai Francesi per quanto seguì sul Po. - Mancano notizie da Costantinopoli, però l'Ambasciatore Inglese di colà segnala il pericolo per l'Imperatore se non si calmino i torbidi d'Ungheria. A quest'effetto lo Stepney significa alla Corte di Vienna che la Regina d'Inghilterra sua padrona nulla domanda in cambio delle benemerenze acquistate verso l'Imperatore fuorchè la pacificazione di quel Regno, e non lascia speranza di ottenere dalle Potenze Marittime, sedata la Baviera, milizie per opprimere anche l'Ungheria, come inclinerebbe appunto S. M. I. piuttosto che venire a concessioni ragionevoli. — È sospesa la concessione al Conte di Leiningen del reggimento del Conte di Styrum sollecitato dal Principe Eugenio pel Conte di Sinzendorf. — Solenne celebrazione del natalizio del Re dei Romani.

220. — Il M[se] di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 28 luglio 1704.

(L. M. A., m. 34).

M'è riuscito di non poca consolatione il vedere dalli spacci di V. A. R. delli 24 e 30, caduto, 3 e 14, cadente (1), resomi dal corriere dell'Imperatore gionto li 24 detto, che il mio zelo habbi prevenuto li Reggij commandi, e che le instanze

(1) Docc. 94, 97 e 100-104

da me fatte per li rinforzi del corpo del Sig^r conte Linanges si trovino uniformi ai prudentissimi sensi di V. A. R. Ho havuto l'honore d'esporle riverentemente col mio spaccio delli 9 cadente (1), che m'ero preparato a dar un gagliardo impulso nella conferenza che si doveva tenere lo stesso giorno con tutti li Dicasterij e che avrei proposto fra gl'altri mezzi il distaccamento d'alcuni battaglioni dal Tirolo, dall'Austria Superiore e dalla stessa Hongheria, afine di mettere quell'armata in stato di poter sboccare novamente dal Tirolo e intraprendere qualche cosa per la diversione di V. A. R.

Prima di venire alla detta pubblica conferenza, ne ho havuto varie particolari in Corte, colli Sig^ri Conte Braijner e Rapach, mediante l'interpositione del Sig^r Conte Mansfelt, il quale, avendo una maggior inteligenza delli affari militari che gl'altri Ministri, si è internato con più esatezza e promosso con maggior calore le assistenze per quell'armata, ma non si sono arresi a quei partiti convenienti che furono proposti, sia per sostenere l'impegno delle nuove dispositioni da essi fatte, o pure per quell' atentione maggiore che si vuole havere ai pericoli vicini che ai lontani. Ho procurato pertanto non solo nelle mie udienze di portare l'Imperatore a rimettere l'esame e la decisione d'un sì importante affare ai Ministri della Conferenza, ma ho impegnato antecedentemente li medemi a sostenere la mia propositione.

Il Sig^r Conte Braijner fu incaricato in detta conferenza di far la relatione dello stato delle truppe e delle intentioni del Conseglio di Guerra e del Commissariato, circa il modo d'eseguire li precisi commandamenti ch'haveva dato S. M. Ces^a per le assistenze di V. A. R. È inutile ch'io dia conto all'A. V. della longa diceria fatta da detto Sig^re per rimostrare lo stato incerto e sempre pericoloso delli affari d'Hongheria e l'impossibilità in cui si trovava tuttavia questa Corte di mandar il numero di truppe che veniva dimandato per parte di V. A. R.

Stimai di dover replicare colla forza necessaria per sbattere il sentimento e costringere la renitenza delle suddette due Instanze. Feci conoscere ai Ministri li sbagli che si prendevano nel numero delle truppe, tutto che per prendere e darne la dovuta informazione si fossero impiegati 15 giorni dal Commissariato, con tanto ritardo e pregiudicio delle deliberationi che si dovevano prendere in congiontura sì premorosa. Svelai la debolezza come pure la cattiva e pericolosa positura in cui si trovava quel corpo nella sua ritirata aggravato di bagaglio e privo di vitture, il che veniva occultato in un congresso destinato per trovare un adequato rimedio. Rimostrai quanto fossero insufficienti li due battaglioni di reclute proposti dal Conseglio di Guerra, e che conveniva distaccare tutto ciò che si poteva, massimamente dalli corpi del Tirolo e dell'Austria Superiore, ove non erano più necessarij per la deffensiva, e poco giovavano colle loro scorrerie all'offensiva. Premei particolarmente afinchè si mandasse immediatamente il reggimento Ghescvint che ascende a due milla trecent'huomini, e diedi a divedere che il maggior profitto di questo rinforzo consisteva nella diligenza e nel prevalersi utilmente del tempo in cui erano impegnate le forze de' nemici sotto Vercelli a fine di poter uscire novamente dal Tirolo e stabilirsi in Lombardia. Rapresentai similmente che conveniva nel progresso rinforzare ancor maggiormente quell'armata, afinchè potesse sostenersi contro li sforzi che potrebbero fare li nemici per ricacciarla nel Tirolo, dopo che havranno colla presa di quella piazza disimpegnate le loro truppe. Toccai nuovamente il mezzo già proposto dell'an-

(1) Doc. 214.

tecipatione della metà delle reclute solite darsi cadun anno dalle Provincie, con cui si potrebbe nello stesso tempo, con spesa molto mediocre e in poco tempo, mettere l'armata d'Hongheria a sedeci milla fanti e otto milla cavalli, e rinforzare pur anche di otto milla huomini quella d'Italia tra li battaglioni delle vechie reclute che si restituirebbero interamente a' loro corpi e le nuove che si applicherebbero pure per l'Italia; che in questa forma si potrebbe acrescere quel corpo sino a venticinque milla huomini comprese le reclute e rimonte di cavalleria che si dovevano spingere senza maggior dilatione dalle Provincie, ove si consumano ed aggravano il paese senza alcun profitto. Dissi che in questa forma verrebbe questa Corte a rimettere le sue armate, e che sarebbe più utile insieme e più glorioso a S. M^tà^ di far risorgere colle proprie forze gl' affari d'Italia e d'Hongheria, che di aspettare, e perciò riconoscere ciò, come nell'Imperio, dalle armi de' suoi collegati. Che se bene il vantaggio riportato in Baviera dia gran speranze di terminare felicemente quella guerra e di potere accudire susseguentemente con maggior calore all'Italia, poteva andar in longo l'impresa, che bastava ciò perchè li Francesi habbino tempo d'indennizarsi colla rovina di V. A. R. della perdita del Sig. Elettore. Non potei trattenermi dal far qualche sfogo sopra la lentezza delle deliberationi, discrepanze delle Instanze, e molto più sopra l'abandono passato e l'inesequtione che si era provata di tutte le risolutioni che si erano prese, la quale era stata prodotta dalla stessa mancanza d'attentione e di sollecitudine non che dei mezzi necessarij.

Si conformarono assai universalmente li Ministri alle mie rimostranze. Il Sig^r^ conte d'Harrach aggionse di più ciò che non havevo voluto che accennare per adesso, cioè che era spediente di far un forte distaccamento dall'armata di Baviera, subito che s'havesse qualche nuovo vantaggio. Che conveniva assoldare un buon corpo di cacciatori Tirolesi che si erano già offerti, e formarne un regimento per coprire il Tirolo e infestare il Mantovano, fratanto che si farebbe penetrare l'armata in Lombardia per il dietro del lago di Garda il che è pure il sentimento del Generale Conte Linanges, che me ne ha scritto confidentemente e indrizzato ultimamente aperto il parere e lo stesso spaccio che ne ha scritto all'Imperatore.

Non poteva questo concluso della Conferenza essere di maggior mia sodisfatione come il più conveniente al servitio e più uniforme al desiderio di V. A. R. Pure nel tempo che credevo superata quest'importante risolutione, non hanno lasciato li suddetti Sig^ri^ nuovi Direttori d'impedire per vie secrete, ciò che non hanno potuto contradire apertamente all'authorità de' Ministri. Il Refferendario di Guerra Locher, che si è per altro mostrato sempre pronto e ben intentionato per tutto ciò che concerne il servitio di V. A. R., ha pure attraversato quanto ha potuto per varij interessi della sua patria, e suoi particolari, il distaccamento delle truppe del Tirolo; anzi è gionta a segno la lor renitenza, che hanno fatto la relatione all'Imperatore, la qual spettava al Conseglio di Guerra come di cosa militare, assai diversa dal concluso della conferenza. Si sono in essa studiati d'eccitare, o piutosto formare tutte le possibili difficoltà, e in particolare che si sguarniva intieramente la frontiera dell'Austria e Tirolo in un tempo che li Francesi stavano per far marchiar una nuova armata nella Baviera, e che era bensì abattuto ma non atterrato peranche l'Elettore. Che si privava S. M^tà^ delle sole truppe che erano a portata di passar in Hongheria quando venisse a succedere qualche impensato accidente. Che si darebbe motivo di doglienza al Sig^r^ Prencipe di Baden e fors'anche qualche disturbo alle operationi già dissegnate sul fondamento di quel corpo e chè sotto il di

lui commando. Che le tappe non erano bastantemente provedute per un simil numero di truppe in un paese sterile e desolato. Che non si troverebbe pure la sussistenza di quel corpo per la mancanza de' magazeni e molto più de' mezzi che non si potrebbero provedere dalla Camera, la quale aveva havuto sinhora tanta difficoltà di supplire a quello sì inferiore che era in Hostiglia. Hanno però concluso che era meglio lasciar operare e sussistere quel corpo nella Baviera sintanto che terminandosi quella guerra si possa spingere un corpo considerabile in Italia che s'apri la strada, e possa sostenersi e sussistere nel paese nemico.

Ha preso l' Imperatore, contro il solito, sì a cuore quest'affare, che sendo stato poco sodisfatto della sudetta relatione la rimandò immediatamente con ordine di rifarla. Il Sig^r conte Mansfelt ne fu incaricato da S. M^tà e scrisse un viglietto, di cui si è lamentato altamente il Conseglio di Guerra, come di cosa insolita, non ricevendo alcun ordine che a dirittura dall'Imperatore. In somma ho procurato di prevalermi utilmente di questa contestatione, ed ho impegnato talmente li Ministri a sostenere il loro sentimento che, se bene il Conseglio di Guerra sia andato tergiversando, e come capitolando circa un numero minor di truppe, e per farle marchiare in tempi diversi, ha S. M^tà contro il solito commandato assolutamente che si mettano immediatamente in marchia li bataglioni seguenti, conforme la specificatione che m'è stata data dal Sig^r Conte Mansfelt e dal Conseglio di guerra.

Dal Tirolo: Quattro bataglioni del regimento Guescuind.	hommes	2320
Ringravio	»	556
Dall'Austria Superiore: Ringravio	»	196
Harrach	»	589
Revenclau	»	729
Regal	»	253
Lorrena	»	438
D'Hongheria: Bagni	»	1057
	»	6138

Oltre li sudetti bataglioni ha ordine di marchiare il rimanente del regimento Sumiunghem che è stato trattenuto dal Generale Gutenstain. Questo ascende a mille sei cent'huomini. Le reclute che sono gionte al sudetto corpo del Conte Linanges si calcolano a due milla ottocento, e la fanteria rimasta d'Hostiglia si fa montare a cinque milla secondo l'assertione del Commissariato, onde si fa conto che prima del fine del venturo possa ascendere la fanteria a quindici milla cinque cent'huomini, senza comprendere il pressidio della Mirandola, e la cavalleria colle rimonte a cinque milla, quando si mandino nel numero che ho ricercato, e per le quali incontro tuttavia qualche difficoltà tanto per parte della Camera che del Conseglio di Guerra, che vorrebbe prevalersi di mille d'esse reclute per li regimenti d'Hongheria.

Spero che sendo rinforzato a questo segno il sudetto corpo sarà in stato d'operare qualche cosa in soglievo di V. A. R., giachè si deve presuporre che l'armata del Sig^r Duca di Vandôme sarà indebolita colle operationi di Vercelli e dalle malatie della presente stagione; e che il corpo del Sig^r Gran Priore sia debole, per quanto si scrive da diverse parti d'Italia, e composto in gran parte di varie militie della Lombardia. Anzi ho fatto inculcare al sudetto Conte di Linanges di non aspettare l'arrivo delli bataglioni dell'Austria e d'Hongheria per cominciare a porsi in atione, giachè potrà agevolmente assicurare la sua communicatione per il dietro del Lago di Garda ed essere successivamente

rinforzato dalli sudetti bataglioni et altre reclute che procuro se gli mandino col progresso.

Il Sig[r] Presidente della Camera ha havuto un ordine stringente dall'Imperatore di provedere a qualonque prezzo le somme necessarie per la marchia. e paghe de' sudetti bataglioni, e di fare una nuova buona rimessa a quell'armata. oltre cento milla fiorini che si mandano presentemente afinchè sia in stato di muoversi e d'inoltrarsi nella Lombardia. Si sono pertanto tenute tre conferenze particolari a questo effetto, nelle quali non sono stato chiamato per non darmi a divedere tutte le angustie di quest'errario. Egli travaglia a forza di premure e d'importunità con qualche maggior calore, e m'ha assicurato d'haver già rimesso il dennaro per la sudetta marchia. È stato spedito sin nel principio della scorsa settimana un corriero per portarne l'ordine alli Generali commandanti de' sudetti corpi, e s'è replicato due giorni doppo con un ufficiale che si è mandato per invigilare all'esequtione e darne raguaglio alla M. S.

Quantonque non habbi incontrato la sodisfatione di molti in quest'occasione, suppongo d'aver reso nello stesso tempo buon servitio tanto a V. A. R. che a S. M[tà] coll'haver procurato d'introdurre la discussione delli affari nelle conferenze coll'intervento del conte Tarino e mio, mentre si sono in qualche modo sottoposte le Instanze alla censura e diretione de' supremi Ministri li quali tenendo luogo del Primo Mobile, cioè del Primo Ministro, che l'Imperatore non sa risolversi di dichiarare, ponno dar quel moto alli affari e quell'armonia che manca fra li Dicasterij di questa Corte. So che non havrò incontrato intieramente il gradimento del Sig[r] Prencipe Eugenio nell'haver fatto entrare li sudetti Ministri, e massimamente il Sig[r] Prencipe Mansfelt, nelli affari militari. Anzi intendo da buon luogo che se gli sia già stata portata dalli sudetti nuovi direttori qualche doglianza; pure mi confido ch'egli compatirà alla necessità e patirà volentieri qualche piccolo discapito nella soverchia authorità del suo tribunale, afinchè V. A. R. sia sollevata da quei maggiori danni e rovine che patisce in gran parte per l'incuria e 'l disordine di questo governo. Il Sig[r] Conte Braijner ha passato puranche qualche doglienza col conte Tarini, come se io l'havessi attaccato troppo fortemente nella sudetta conferenza, ma io son certo di non haver parlato contro d'alcuno in particolare ma solamente contro le male dispositioni che si sono fatte sino al presente, havendo racontato puramente tutte le mancanze che sono succedute, le pessime conseguenze che se ne provano di presente: anzi l'ho fatto accertare che, come gli ero amico e servitore in quanto al suo personale, così non potevo mostrarmi sodisfatto delle diretioni del Conseglio di Guerra e Commissariato, e che non ci era altro mezzo di farmi tacere in ciò che ferisce il servitio di V. A. R. che col rimediarvi prontamente.

Il ponto principale, e si può dire il massimo, che mi rimane a maneggiare per il servitio di V. A. R. si è il più agevole ad ottenere, quando continuino le congionture a favorire non meno il desiderio di S. M[tà] che li replicati commandi di V. A. R. che m'impongono di premere un buon distaccamento dalla grande armata della Baviera e l'andata del Sig[r] Prencipe Eugenio a quella di Lombardia. Come v'è già tutta la desiderabile dispositione tanto nel sudetto Prencipe per eseguire questa prudentissima, e si può dire necessaria, intentione di V. A. R. quanto in S. M[tà] nel commandarlo, ho tralasciato di parlarne in conferenza, e ne farò discorso con pochi, perchè se bene sia già destinato dalla voce publica di questa Corte, sarà meglio che non si sappia il tempo e 'l modo con cui si porrà in effettuatione. Io maneggio pertanto quest'affare con tutta segretezza d'ordine dell'Imperatore *col Sig[r] duca Molles* il quale ha non solo

la più intima confidenza *col Sigr Prencipe Eugenio*, ma ha in mani *il segreto affare di Baviera* e li maneggi più occulti col *Duca di Malborough.*

Tre progetti si sono fatti et esaminati con ogni maggior discussione. Il primo è stato d'alettare *il duca di Malborough* di portare la gloria *dell'armi Inglesi* sino *in Italia* quando venga a terminarsi coll'accomodamento o colla forza la guerra di Baviera. Si sono proposti li motivi più efficaci per indurlo non men che *la Regina* ad una simile risolutione che può essere più salutare e forse anche più facile che quella stessa della Baviera, mentre può terminare la guerra universale, non che quest'intestina dell'Imperio, senza che possa incontrarsi grand'oppositione, attesa la diminutione delle forze che provano ordinariamente i Francesi in Italia nell'avanzarsi della campagna e l' impossibilità di far penetrare nuovi soccorsi. *Il Sigr duca Molles* ne ha già da puoi molti giorni scritto d'ordine dell'Imperatore *al conte Vratislau* di fargliene la propositione con offerta di qualche sua particolare convenienza, oltre qualche partito vantaggioso per la sussistenza delle truppe e per *il commercio della Natione* ne' regni di Napoli e Sicilia. Se gli dimanda in questo caso che egli passi in *Italia* con tutto il suo formidabil corpo, *tanto di truppe ausiliarie che Inglesi,* lasciando al Sigr Prencipe di Baden le truppe dell'Imperatore e dell'Imperio per unire al corpo commandato dal Sigr prencipe Eugenio e tenersi sulla defensiva contro l' armata del Maresciallo Villeroy e Tallard. Questo sarebbe veramente il colpo maggiore, e si può dire decisivo, mentre un sì grand'esercito ingrossato puranche dal corpo del Conte Linanges passarebbe come un torrente ad inondare tutta la Lombardia. Ma in quanto a me temo assai ch' egli non vorrà prendere da se solo un tal arbitrio, che il negotiato sarà longo *in Inghilterra* e che s' incontreranno non poche difficoltà nell'allontanare cotanto le truppe *Inglesi* le quali hanno fatto assai col penetrare sino al Danubio. Pure è sempre bene tentare tutti li partiti, afinchè ne riesca qualch'uno che possa far risorgere gl'affari d'Italia; anzi crederei che V. A. R. potesse acalorare questo negotiato col farne qualche premure *in Inghilterra* afinchè s'ottenga se non in tutto, almeno in parte, havendo V. A. R. questo motivo di rimostrare *alla Regina* che l'Italia sola, e dell'Italia il Piemonte che è la parte più afflitta ed esposta, manca de' soccorsi *dell'Inghilterra,* la quale assiste nello stesso tempo *all'Imperio e al Portogallo* che corrono molto minor rischio.

Il secondo progetto si è, che ove si incontrino le accennate ripugnanze, o nel sudetto *Millord* ad appoggiare, o *in Inghilterra* nell'approvare questa propositione in riguardo all'allontanare come si è detto le truppe *inglesi,* si convenga col detto Milord ch'egli resti unitamente al Sigr Prencipe di Baden al Rheno. Che si formi un esercito composto della maggior parte delle truppe Cesaree ed altre auxiliarie che sono al soldo dell'Imperatore, fra le quali il Sigr *Elettore Palatino* è già disposto di lasciar parte delle sue. Che s'aggionga un corpo di quelle che sono al soldo *dell'Inghilterra,* le quali saranno più giovevoli e di minor peso in Italia che nell'Imperio, massime che dovrebbero ritornare a' loro quartieri. Questo progetto sembra molto pratticabile, anzi s'è proposto che *il Re de' Romani* assumi il commando del detto esercito afine di dar una maggior riputatione all'impresa ed acciò si disponghino più facilmente li Prencipi dell'Imperio a darvi la mano e questa Corte a far uno sforzo proportionato. Il *Re ne* mostra un vivissimo desiderio ch'io coltivo per varij fini che possono forsi essere *di maggior vantaggio per il futuro che per il presente.* Si dovrebbe in questo caso procurare pur anche appresso il *Re di Prussia* ch'egli consentisse al distaccamento d'una parte delle sue truppe, onde crederei che V. A. R. potesse darvi

impulso con una missione espressa, cui sarebbe a portata il Conte Tarino, o 'l Marchese del Borgo, la quale si farebbe quando sia propria la congiontura e si possa scoprire quest'intentione. Dipenderà dai successi di Baviera l'effettuatione de' sudetti due progetti, tanto circa il numero delle truppe che circa il tempo della speditione. Quand'anche volesse la fatalità delle contingenze che si dovesse protraher questo sino al fine della campagna, si deve procurare in ogni modo, e non lascierà fors'anche di produrre, se ben con maggior difficoltà, lo stesso effetto.

Il 3°, che si deve por in opra quando non corrispondino li progressi della campagna in Baviera al bel principio ch'ha havuto, si è l'andata *del Sig^r Prencipe Eugenio* con quel distaccamento che permetterà la positura delli affari. È pur da temere che in tal caso non fosse sì pronta, come esiggerebbe il servitio di V. A. R.; mentre non v'è in tutte queste numerose armate dell'Imperio chi habbi sperienza e credito bastante perchè si possa confidare un tal commando, il quale se bene facci la minor figura, riesce però il più difficile, e si può dire il più importante, mentre dall'ostacolo che può fraporre all'avansamento e operationi del corpo di trenta milla huomini circa, che si dice stato distaccato col maresciallo Tallard, dipende la maggior o minor facilità di terminar gl'affari di Baviera.

Stimo mia obligatione di rendere conto a V. A. R. dello stato presente de' sudetti affari, tuttochè il Conte Tarino ne habbi dato e dia pur di presente una esatta informatione a V. A. R., afinchè possa l'alto intendimento di V. A. R. formarne un più adequato giudicio, mentre si tratta d'un emergente che ha tanta relatione colli maggiori, e presentanei interessi di V. A. R.

La gran superiorità dell'armi collegate e 'l vantaggio riportato li 2 luglio, colla total disfatta di 16 battaglioni delle migliori truppe del Sig^r Elettore di Baviera nel trincieramento di Donavert e quattro delle Francesi, prometteva con ragione un rapido corso di questa vittoria. Il Sig^r Elettore di Baviera si ridusse con precipitio e con disordine nel campamento d'Augusta occupato l'anno scorso dal Sig^r Prencipe di Baviera, havendo con tal partito di necessità abandonato il forte campo di Dilingen e imprigionato il rimanente delle sue truppe colli Francesi nella Baviera. Fu costretto abandonare pur anche il posto importante di Neuborgo, che fu occupato immediatamente dal Generale Erbeville col piccolo corpo che commandava nell'alto Palatinato; di sguarnire la stessa sua capitale e retirare le sue truppe da Ratisbona, con che la Dieta è rimasta in libertà, ed ha accettato la neutralità in virtù del consenso dato mesi fa dall'Imperatore, che non è stato rivocato in tempo da questa Corte. La costernatione è stata sì grande non solo nel paese ove fugiva il popolo e la nobiltà, ma nel stesso Sig^r Elettore, che egli fece dimandare dalla Sig^ra Elettrice un asilo per esso e per la famiglia elettorale dall'Arcivescovo di Salzborgo, minacciato et etiandio maltratato l'anno scorso, il quale, non havendo voluto dar risposta senza presentire l'Imperatore, se n'è scusato sopra gl'ordini havuti da questa Corte. S'è risaputo di puoi che la Sig^ra Eletrice si sia portata al campo per persuadere all'Elettore di procurare senza maggior ritardo un aggiustamento. Che sijano insorti gravissimi dispareri e disgusti col Sig^r Maresciallo Marsin, non solo per haver egli negato che le truppe francesi fossero proportionatamente a parte della fortuna de' Bavaresi a Donnavert, ma per le altre difficoltà fraposte dal detto Maresciallo nel concorrere al desiderio e sentimento del Sig^r Elettore, onde vien accertato che doppo un longo dibatimento egli separasse le sue truppe col postarle a Fridbergh. Spedì doppo ciò un suo

segretario nominato Richiard al Sig[r] Prencipe di Baden e Duca Malbourough per far apertura di aggiustamento per cui mostrò ogni miglior dispositione. Il Sig[r] Prencipe di Baden sempre propenso a favorire il Sig[r] Elettore, o ripugnante, per quanto si è etiandio espresso, all'esser stromento della rovina d'un prencipe suo collega, lodò al sudetto Millord d'abracciare il partito, consegliò al medemo col presuposto del gradimento di questa Corte che si concedesse pur anche qualche sua convenienza per dar un più pronto fine a quest'impegno.

S'indusse Millord Malbourough a farsi principale authore del trattato, ed a promettere colla garantia dell'Inghilterra *Neoborgo el Marchesato di Borgau*, mediante che il Sig[r] Elettore dasse il rimanente delle sue truppe alla dispositione della Regina, che concederebbe a tal riguardo sei cento milla talleri di sussidio. Fu communicato il progetto al conte Vratislau che non vi contradisse, onde con ciò fu rispedito il Segretaro. Riportò esso l'indomani che, se bene S. A. Elettorale venisse a decadere dalle promesse vantagiosissime fattegli dalla Francia, accettava la propositione per salvare tanti danni al suo paese. Che non poteva impegnare che un corpo di dodici milla huomini che era il residuo delle sue truppe, e che ricercava per conditione che non si potrebbero impiegare di presente contro li Francesi nella Baviera. Che converrebbe la maniera con cui s'eseguisse l'accordo e si ponesse a coperto la sua riputatione. Chiese a questo fine un aboccamento col conte Vratislau giachè dalle risposte date dall'Imperatore era stato riggettato quello che fu proposto col Sig[r] Prencipe di Baden. Convennero li due Generali nel dar questo passo, colla mira d'appianare più speditamente tutte le conditioni del trattato, onde si portò il mentoato Conte al convento di Firstenfelt li 13 cadente. Fu longo il congresso. Persistette il Sig[r] Elettore nella pretesa di por in salvo le truppe di Francia, e, mentre si stava dibatendo questo ponto, il maresciallo Marsin, o consapevole dal Sig[r] Elettore o pur informato da' suoi confidenti del congresso, spedì un generale a S. A. Elettorale col suporre un corriero gionto in quel ponto che portava l'avviso del passaggio fatto felicemente della Selva Nera dal Maresciallo Tallard con un corpo di trenta milla huomini che si sarebbe congionto seco a qualunque prezzo. Communque sia succeduto ciò, o per una segreta intelligenza fra essi afine di guadagnar tempo colla trattatione, o pur per un artificio proprio del spirito del sudetto Maresciallo afine di divertire la conclusione, si sciolse il congresso senza risolutione (1), tutto che fosse falso l'avviso, mentre in quel tempo non s'era peranco mosso il maresciallo Tallard dalle sponde del Rheno.

Mi fu confidato, d'ordine dell'Imperatore in altissimo segreto, la notitia della commissione del Conte Vratislau al Sig[r] Elettore li 15 cadente, che gionse a S. M[tà] il corriero spedito *occoltamente, dal Sig[r] duca Molles*. Hebbi con esso una longa e segretissima conferenza lo stesso giorno che m'impedy l'honore di scrivere e ragua-gliarne V. A. R. con quell'ordinario. Non piacque intieramente a S. M[tà] l'arbitrio preso dal conte Vratislau. Pure mi conformai ai lumi del suddetto *Sig[r] duca Molles* col lodare l'aggiustamento afine se non altro di riscattare il tempo, e poter fare più celeramente il 2° gran colpo in Italia che si doveva rimirare come il frutto del primo. Toccai per altro li miei antichi sospetti non meno della ripugnanza invincibile del Sig[r] Elettore che della troppa condescendenza *per non dire intel-*

(1) Questa notizia è alquanto inesatta: il convegno di Fürstenfeld era fissato pel 14 Luglio e l'Elettore di Baviera trascurò di portarvisi avendo ricevuto il giorno precedente lettera del Tallard che gli annunziava l'arrivo alla Selva Nera [Cfr. *Camp. del Principe Eug.*, vol. VI, p. 390-91].

ligenza del Sig^r Prencipe di Baden, onde conveniva ben avvertire di non perdere in una inutile e poco decorosa trattatione un tempo sì pretioso e bastante per compire la vittoria. Che conveniva continuare li progressi non ostante la trattatione, mentre sarebbe stata più sicura e più vantaggiosa la conclusione, e si sarebbe reso inutile l'artificio, quando havesse proceduto il Sig^r Elettore con sinistra intentione. Che in quanto a me stimavo che dovesse concedersi tutto ciò che veniva chiesto dal Sig^r Elettore purchè non si convenisse alcuna cosa in ordine *alle truppe di Francia*, mentre il maggior vantaggio consisteva nel *distruggere quell'esercito*, altrimente poco havrebbe giovato il terminare in questa forma, appresso un tal vantaggio, la guerra di Baviera, la quale sarebbe di presente a carico e d'un grave impegno alla Francia quando si proseguisse con vigore. Mostrò S. M^tà di gradire questo sentimento che gli esposi distintamente coi suoi fondamenti li 16 cadente, che fui all'udienza per premere l'esecutione dell'ultime risolutioni prese per il rinforzo del corpo del Conte di Linanges. Toccai pure li motivi per li quali credevo che si dovesse invigilare alla condotta *del Prencipe di Baden* e far in modo che il Duca di Malbourough stasse con gli occhi aperti, e non si lasciasse afascinare dalla bella dicitura *del detto Prencipe*. Anzi rimostrai la sempre maggior necessità che corre dell'andata del Re de' Romani, e di premere fratanto il suddetto Millord ad operare con tutta la maggior sollecitudine e vigore. Approvò S. M^tà in tutti li ponti le mie rimostranze; andò all'incontro assai ristretto nel particolare del *Prencipe di Baden* e mi diede luogo da credere ch'habbi pur anche poca propensione per il viaggio del Re de' Romani.

Gionse alcuni giorni sono un nuovo corriero spedito dal suddetto Prencipe colla notitia della marchia dell'armata verso Fridberga, doppo la resa di Rain, piccola città posta di qua dal fiume Lech che ha trattenuto alcuni giorni un esercito sì prepotente e vittorioso, col motivo di stabilire la communicatione e li magazeni. Ha il Sig^r Prencipe lasciato in dubio questa Corte circa la deliberatione che si prenderebbe d'attaccar Monaco, o pur stringere l'armata nemica a Augusta, ove assicura che penuria d'ogni cosa, e che non solo il vino e gl'altri commestibili syano a altissimo prezzo ma che non vi sia provianda che per quindici giorni. S'hebbe con questa speditione da qualche Generale la notitia dell'aboccamento del Conte di Vratislau, senza però che si syano sapute le particolarità della trattatione. Hebbe pure S. M^tà la relatione dell'accennato scioglimento d'essa sopra il falso avviso dato dal maresciallo Marsin e le nuove speranze concepite dall'Elettore.

Con altro corriero spedito dal Sig^r Prencipe di Baden si è saputo questa matina che la grande armata siasi portata a Fridberga colla mira accennata di far consumare li nemici nel loro forte acampamento. Che siasi distrutto tutto all'intorno il paese, havendo massimamente gl'Inglesi incendiato più di cento cinquanta villaggi. Che il Sig^r Elettore habbi introdotto sette in otto milla huomini in Monaco per assicurar quella capitale e la fameglia elettorale che vi si è rinchiusa. Avvisa l'arrivo del maresciallo Tallard li [14 luglio (1)] a Villinghen c'haveva attaccato immediatamente. Ma quello che m'ha dato maggior amiratione per non dir peggior opinione delle sue diretioni si è che mi viene accertato da buon luogo ch'egli chiami a S. M^tà che non solo se gli lascino li bataglioni delli corpi del Tirolo e dell'Austria Superiore ordinati

(1) Per questa identificazione, a colmare la lacuna del testo, cfr. *Camp. del Principe Eugenio*, vol VI, pagg. 402-404 e 769-771.

per l'Italia, li quali hanno occupato alcuni circoli della Baviera, ma che possa prevalersi di quello che è sotto il commando del Conte di Linanges col supposto che sia inutile et incapace di tentare presentemente alcuna operatione in Italia. Combinando io pertanto tutti gl'antecedenti delle due passate campagne colli suoi andamenti nella corrente, non posso se non confirmarmi sempre maggiormente nel sospetto delle sue intentioni, e temere ch'egli possa trattenere di presente le conseguenze di questa vittoria, come ha dato per l'adietro il tracollo per non dir la decadenza alli affari della Lega. Egli è indubitato essere principalmente sua colpa il passaggio delle reclute, le quali, se bene siano in maggior parte perite per quanto vien accertato dall'armata per li disaggi della marchia, sarebbero state affatto distrutte, quando havessero incontrato la minima opositione. Ch' egli non gionse nel Virtemberghese se non due giorni doppo la loro congiontione co' Bavari, havendo antecedentemente dato ordine preciso al Maresciallo Thingen di non impegnarsi in alcun fatto d'armi prima del suo arrivo. L'atione stessa dell'attacco delle trinciere a Donnavert è seguita, per quanto ha scritto il stesso duca di Malbourough, contro il suo sentimento, che era di non impegnare in un'hora sì tarda, e in sì gran stanchezza delle truppe, un'atione cotanto arischiata, e se bene si sia conformato immediatamente a quello del suddetto Sig^{r} Duca, e l'habbi secondato con tal vigore che fu il primo a rompere e penetrare il trincieramento, ha dato luogo di riflettere che, ove si fosse rimesso l'attacco all'indomani conforme il suo parere, havrebbe agevolmente il Sig^{r} Elettore potuto retirare le sue truppe che aveva mandate colà per far la sola apparenza della diffesa, onde si sarebbe perduta l'occasione d'un tanto vantaggio. Si considera quanto poco si sia approfitato della vittoria, la quale sendo succeduta li 2 corrente, sia scorso quasi tutto questo mese colla sola presa di Rain, per cui bastava un piccolo distaccamento dell'armata. Che non habbi attaccato il Sig^{r} Eletore nella prima costernatione, e avanti che si fosse potuto fortificare nel campamento d'Augusta. Che habbi preso il peggior partito, mentre non ha nè attaccato Monaco, ove si fosse proposto l'occupatione della Baviera, nè assicuratosi di Meminghen che era l'impresa più facile e necessaria, ove havesse havuta la mira più importante d'impedire la nuova congiontione col Maresciallo Tallard, al qual fine conveniva toglierli la sussistenza e perciò il mezzo d'avicinnarsi all'Isler, e con ciò ai magazini d'Ulma ed al suddetto Meminghen. Che egli abbia ricercato prima dell'arrivo di Millord Malbourough l'assenso dell'Imperatore per un abboccamento assai sospetto coll'Eletore, e hora secondata una tratatione introdotta da esso puramente per guadagnar tempo, come il successo l'ha dimostrato. Che la pianta che ei forma di presente sia indrissata a tirar in longo col pensiero d'affamare il suo campo, nel che potrebbe prender sbaglio, e dar luogo all' impatienza delli Inglesi di partire prima che sia compita l'operatione. Aggionge nuova materia ai sospetti, anzi dovrebbe irritare questa Corte e portarla a qualche risolutione, l'ultima dimanda che fa all'Imperatore di ritenere non solo i corpi del Tirolo e d'Austria Superiore, ma far avanzare quello del Conte di Linanges. Ho fatto riflettere a qualche Ministro confidente che, venendogli ciò negato, si prepara a scusare la sua inatione ed, essendogli concesso, dà luogo alla Francia di finire ad opprimere V. A. R. Ho io rimostrato che, se egli è ben intentionato, ha truppe bastanti, e, se è mal affetto, ne ha pur troppe, giachè rende inutili le maggiori forze della Lega. Ho per tanto fatto supplicare fortemente S. M^{ta} di reiterare non solo gl'ordini al Sig^{r} Prencipe di Baden, ma di mandarli a dirittura alli due

commandanti Conte Gottestein e Tijram (1) in modo che non frapongbino alcuna dilatione.

Non havendo potuto haver l'udienza che ho fatto chiamare immediatamente a S. M^tà^, per essere andata questo doppo pranzo all'ultima caccia col Sig^r^ Elettore (2), che è di partenza, non mancherò dimani di far ogni maggior premura sopra questo ponto, che sarà senza dubio eseguito immediatamente secondo la prima risolutione.

Quello che mi dà non poca pena si è il vedere che non operi bastantemente il correttivo che si era sperato dal predominio di Millord Malbourough, e che egli si lasci condurre dai ragiri e dalla superiore intelligenza del suddetto Prencipe nell'arte millitare, senza forse considerare che quanto egli è più capace, altretanto può riuscire più nocivo, quando sia, come si crede assai universalmente, altretanto corrotta la volontà quanto è grande e sano l' intendimento. Mi rincresce pure di vedere l' incredulità dell'Imperatore sopra un ponto sì importante, alla quale s'aggionge la protetione dell'Imperatricè e dell'Elettore Palatino che lo difende altamente unitamente al Prencipe di Salm e 'l suo partito. Anzi ben longi d'haver fatto specie le rimostranze che ha replicato più volte per impedire e per dilongare l'andata del Re de' Romani, che era il vero rimedio, ha S. M. per motivi deboli e privati, e direi poco degni della gran prudenza della M. S., seguito un sì sospetto consiglio, che è stato appoggiato segretamente dal prencipe di Salm, con gran disapore del Re de' Romani, il quale, quantonque si sia aiutato con varij mezzi, non ha osato d'operare più apertamente, per osservare tutte le misure di rispetto e di subordinatione che ha per la volontà dell'Imperatore.

Mi spiace pure d'osservare che sotto il specioso colore di mantenere la superiorità della grande armata si tenga il Sig^r^ Prencipe Eugenio in un grado di forze sol capace d'una debole diffensiva, e perciò fuor di stato d'intorbidare le operationi del Maresciallo Tallard. È vero che se gli sono mandati ultimamente trenta squadroni, ma con questo rinforzo non gionge il suo corpo che a vinti milla huomini, essendogli convenuto lasciar ben munite le linee di Stanhoffen (3), onde va costeggiando la marchia del Maresciallo Tallard senza avicinarsi in modo di poter esser astretto d' entrare col svantaggio in qualche atione.

Non ho mancato di communicare questi riflessi a' Ministri confidenti afinchè si vada in tempo al riparo delli inconvenienti succeduti l'anno scorso. Ho pur fatto di ciò qualche tocco all'inviato d'Inghilterra acciò egli inspiri al Sig^r^ Duca di Malbourough di prendere qualche partito più risoluto, e invece di lasciarsi condurre *dal Sig^r^ Prencipe di Baden* costringa *detto Prencipe* a seguire il suo impegno, come sarà obligato per propria riputatione, e per gl'ordini di questa Corte nel modo che è succeduto a Donavert.

Confesso il vero a V. A. R. che le intentioni sì equivoche, e direi sì screditate, del detto Prencipe danno al dì d' oggi la maggior inquietudine al mio zelo. Vorrei e potrei errare in questo sospetto, ed ove ciò fosse, e che si prevalessero utilmente li due supremi Commandanti della grande superiorità delle loro forze, riuscirà di maggior impegno per la Francia che di` sollievo del Sr Elettore il passaggio del Maresciallo Tallard. Questa è una nuova armata

(1) Thürheim.
(2) L'Elettore Palatino.
(3) Stollhofen.

che il Re Cristianissimo rachiude nell'Imperio; quando pertanto si risolvino li predetti due Generali di dividere le forze col Sig^r Prencipe Eugenio ed uguagliare le armate, s'havrà lo stesso predominio contro ambi gli eserciti nemici, li quali non potendo sussistere longamente ne' loro posti saranno col progresso astretti a combattere con grave lor svantaggio o a perire, nel qual caso potrebbe il Sig^r Elettore involgere la Francia nelle proprie sue ruine.

Havrà il conte Tarino informato V. A. R. della richiesta che questo Monsignor Noncio m'ha fatto fare col di lui mezzo di contribuire dal canto mio a radolcire l'ammarezza di questa Corte per il successo seguito colle truppe imperiali in Ostiglia, che la Corte di Roma procura sincerare coll'imbrogliare il fatto e rigettare la colpa sopra li suoi ufficiali. Non ho voluto nascondere a Monsignor Noncio qual sia stato il mio sentimento nella conferenza, il quale ha piacciuto a' Ministri, e dà luogo a S. M^tà di potere con riputatione rimettere ad altro tempo le sue risolutioni e premere fratanto il Papa all'esequtione del suo impegno. Non ho tralasciato nelle conferenze di rimostrare l'amarezza che si mostra verso di V. A. R. per cagione della sua dichiaratione a favore dell'Imperatore coll'intentione che si dice haversi tuttavia in Roma di procedere alle censure, onde ho ricercato che nello stesso tempo che si darà la risposta a S. S^tà si facci pur anche un tocco, con cui si intimi a quella Corte che si riguarderà come un' hostilità et un' ingiuria verso di S. M^tà ogni passo che si darà in questo particolare contro di V. A. R.

Doppo l'arrivo dell'ultimo corriero che m'ha recato li tre spacci de' quali m'ha honorato V. A. R. sotto li 14 cadente (1) non ha dato alcuna udienza l'Imperatore. Eseguirò colla stessa attentione li nuovi commandi di V. A. R. Per quanto mi costa da tutte le informationi prese, non si può havere validamente l'investitura che publicamente colle formalità consuete, onde non si può scansare la publicità del trattato.

Saranno emendati li piccioli sbagli che si sono presi dalla Cancelleria Imperiale nel mettersi al netto il trattato che si è inviato a V. A. R. È stato un riflesso proprio della somma prudenza di V. A. R. il terminare quanto prima il trattato con Mr Hill, e spedire per la ratificanza della Corte d' Inghilterra, nè ripugna il pensiero di V. A. R. circa il ricercare la stessa garantia per gl' articoli segreti. Vogliono alcuni che il Sig^r Elettore (2) habbi in mani *dalla Francia di che far qualche propositione per la pace generale* e s'attribuisce a ciò una sì strana *lentezza delle operationi*. Non ho però di ciò alcun fondato riscontro.

È commendata universalmente la diffesa di Vercelli. Si sarebbe desiderato che l'armata, o almeno la cavalleria, si fosse trovata in stato di poter dare qualche maggior incomodo a gl'assedianti.

Ho incontrato li commandi di V. A. R. circa al procurare che si faccino in tempo le dispositioni necessarie per il passaggio del progettato distaccamento. Si travaglia a ciò da qualche tempo, ed ho proposto un mezzo di minor dispendio col ricavare li grani della mia isola (3) e luoghi circonvicini, e mi son offerto di fare etiandio un'antecipatione alla Camera, di tutta la quantità che potrò havere a mia dispositione, e che potrò ricavare col credito, ma è tale la lentezza delle risolutioni che non è peranco stato accettato. Ho fatto valere la

(1) Docc. 100, 102, 103.
(2) L'Elettore di Baviera.
(2) L'isola di Schütt sul Danubio.

nuova assistenza che V. A. R. ha dato alle truppe Cesaree, la quale acresce sempre più il debito e rende più difficile il rimborso di V. A. R.

Sono stati al solito finissimi insieme e giustissimi li riflessi che V. A. R. fa circa lo stato delli affari di Baviera, ed havrà occasione di scorgere dall'esata relatione che ne faccio a V. A. R. che l'esito di questa tratatione ha corrisposto intieramente al giudicio che ne ha formato l'A. V. R. Havrò l'honore di confidare a S. M^{tà} l'apertura che è stata fatta a V. A. R. per parte della Francia e la forma con cui l'ha rigettata (1). Si erano già sparse dalla Corte di Roma e da altre parti alcune dicerie per tentare di diminuire la fede che s'ha qua intiera nella fermezza di V. A. R. Porterò pure a S. M. le felicitationi di V. A. R. per le due vittorie raportate in Hongheria e Baviera. Come V. A. R. ha saputo quest'ultima dal canto de' Svizzeri, m'ha confirmato nell'opinione che il Sig^{r} Prencipe di Baden non habbi havuta l'attentione di parteciparla a V. A. R. (2). Ho suggerito a' Ministri che S. M^{tà} ne dasse ella stessa parte a V. A. R. coll'occasione della risposta che fa alla penultima lettera ch'ho havuto l'honore di presentarle (3), afinchè V. A. R. possa fare le consuete dimostrationi e solennità all'armata. Suppongo che non si sarà posto in oblio quest'atto di convenienza nell'ingionto piego che m'è stato consignato per parte del Conseglio di Guerra che m'ha fatto richiedere di differire la speditione del corriero colla mira di dare a V. A. R. il raguaglio delle risolutioni prese per il sostegno delli affari d'Italia, e per quest'assistenza che si porge indirettamente a V. A. R. (4).

Intanto supplico riverentemente l'A. V. R. d'essere persuasa della mia infinita premura, e della totale attentione che impiego afinchè V. A. R. sia validamente soccorsa massimamente col più forte e più pronto distaccamento che sarà possibile. Io non imploro sino a quel tempo da V. A. R. la gratia di poter novamente rimettermi a suoi Reggij piedi, per havere la gloria di servirla più da vicino in queste contingenze, sintanto che sia compita questa che è la maggiore delle mie incombenze per cui mi prometto tutte le influenze e gl'arbitrij di questa Corte; quando però favorischino egualmente le congionture e li successi di Baviera le dimande di V. A. R. ed i miei voti, sì che non rimanga più alcuna cosa da operare qua in questo particolare, mi fo lecito di supplicare V. A. R. di gradire che sia men inutile il mio zelo col destinarmi a premere all'armata stessa, appresso Millord Malbourough e lo stesso Sig^{r} Prencipe di Baden, la più pronta speditione del sudetto distaccamento, e m'auguro pur la sorte di poter seguendo il Sig^{r} Prencipe Eugenio contribuire alla più pronta esequtione non sol della marchia ma delle operationi che saranno più convenienti al Reggio servitio, e più desiderate da V. A. R., alla di cui somma bontà attribuendo tutte l'espressioni di gradimento con cui V. A. R. si è degnata honorare il zelo e la sorte da me havuta nell'eseguire le prudentissime diretioni di V. A. R., faccio all'A. V. R. profondissima riverenza etc.

---

(1) Doc. 102.

(2) Di fatto la partecipazione al Duca di Savoia della vittoria di Donauwörth fu data dal Principe di Baden con sensibile ritardo [Cfr. la nota 2ª a pag. 98].

(3) Cfr. doc. 29 e 118.

(4) Quest'allegato del Consiglio di Guerra non è annesso alla lettera dell'Imperatore (doc. 118).

221. — Il M^se^ di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 29 luglio 1704.

(L. M. A., m. 34).

Avendo avuto confidenza dal Duca di Moles del parere espresso dal Marlboroug e dal Principe di Baden dall'Imperatore perchè si faccia passare corpo del Leiningen in Baviera, ne fece gagliarde rimostranze all'Imperatore e n'ebbe le più soddisfacenti assicurazioni. — Il Marlboroug sarebbe propenso alle trattative ricercategli dall'Elettore di Baviera.

222. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 29 luglio 1704.

(L. M. A., m. 33).

Riferisce sui movimenti degli eserciti dell'Impero e dei Gallo Bavari. La Corte di Vienna non ne è soddisfatta; se il Tallard perviene a unirsi coll'Elettore di Baviera, questi, che frattanto all'approssimarsi dei Francesi ha rigettato le proposizioni imperiali, potrà sostenersi più a lungo di quanto credevasi.

ALLEGATO: *Lettera del Cte Tarino al M^se^ S. Tommaso. Vienna 29 luglio 1704:* di accompagnamento e complimenti.

223. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 30 luglio 1704.

(L. M. A., m. 33).

Proteste del Prié e del Tarino contro le sollecitazioni del Principe di Baden per avere a sua disposizione anche il corpo del Conte di Leiningen, e per la voce corsa che gli Stati del Tirolo e dell'Austria Superiore s'opponessero alla partenza delle milizie destinate in Italia. — Il Maresciallo d'Heister è giunto a Vienna per giustificarsi d'alcune accuse; credesi che riprenderà il comando del suo esercito e non si presterà più ascolto alle lagnanze degli Ungheresi, non scorgendosi in essi alcuna disposizione a calmarsi. — Il Marlboroug e il Principe di Baden non si curano della congiunzione del Tallard coll'Elettore di Baviera, sicuri di circondarli poi; il Marlboroug è favorevole all'andata del Re dei Romani in campagna, per cui non si ritarderà altro, appena egli sia rimesso da una sua leggera indisposizione.

224. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 6 agosto 1704.

(L. M. A., m. 33).

Dolore per la capitolazione di Vercelli, sulle condizioni della quale precorrono dalla via di Venezia voci contradditorie. Il Marchese di Prié ne approfitta per tempestare le istanze d'un secondo soccorso in Lombardia, essendo il primo, che è giunto appena nel Tirolo, inadeguato dopo la ritirata del Leiningen. — È probabile che i quattro battaglioni che marciano dall'Austria Superiore verso l'Italia servano per alcuni giorni all'impresa del Generale Guttenstein, che deve rovinare le saline della Baviera; l'Imperatore però dichiarò al Prié che non tollererebbe alcuna remora alla marcia. — Paiono misteriose le dichiarazioni fatte alla Corte di Vienna dall'Ambasciatore Veneto: riferì egli le lagnanze presentate dai Francesi per le facilitazioni accordate agli Imperiali nella ritirata e la minaccia, se a costoro si accordasse di rientrare in Lombardia attraverso il territorio Veneto, di occupare piazze della Repubblica per impedirlo; perciò rendesi sempre più indispensabile rinforzare il corpo del Leiningen (1).

(1) Per le rimostranze dell'Ambasciatore Veneto a Vienna cui accennano anche i documenti seguenti cfr *Le relazioni diplomatiche del Duca di Savoia Vitt. Amedeo II colla Repub. di Venezia.*

Non meno necessaria è l'andata del Re dei Romani all'esercito dell'Impero per por termine all'inazione in cui rimasero i capi illudendosi d'un componimento tra l'Imperatore e l'Elettore di Baviera. Fu dato ordine al Principe di Baden di non attendere ad altro che a sottomettere l'Elettore colla forza, e anche il Marlboroug scrive che si deve venire agli estremi. Il Principe Eugenio costeggia il Tallard. — Il Maresciallo Conte d'Heister è in procinto di ritornare in Ungheria con un sussidio di 40/m. fiorini. — L'Elettore Palatino partì il giorno 2 agosto, congedandosi con tenerezza da tutta la famiglia imperiale e facendo elargizione a dame, cavalieri e domestici di ricchi doni sommanti a 40/m. scudi; ottenne pel conte Sinzendorf il grado di Cancelliere del Re dei Romani in campagna. Costui ebbe anche il reggimento Styrum, mentre il Leiningen ebbe il reggimento di fanteria d'Holstein Ploen colla promessa che gli sarà accordato il primo reggimento vacante di cavalleria. — Distribuzione di altri reggimenti. — Nuovo ritardo alla spedizione del Salvay, per la pretesa di maggiori garanzie al rimborso degli appaltatori della provianda in Piemonte. Anche la cambiale di 100 mila fiorini per il corpo del Leiningen decretata 15 giorni avanti non fu peranco spedita. Sono incredibili le strettezze della Camera Imperiale.

225. — Il M^se^ di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 6 agosto 1704.

(L. M. A., m. 34).

Dolore per la notizia della caduta di Vercelli; nuove sollecitazioni e doglianze all'Imperatore. Il Re dei Romani promette dopo la spedizione di Baviera di guidare in persona un esercito in Italia. – Prié propone, per ridurre al dovere il Principe di Baden, che lo si costringa a mandare un forte distaccamento all'esercito del Principe Eugenio, il che equivale a togliergli il comando e a metterlo in dipendenza obbligata dal Marlboroug; fu l'idea gradita all'Imperatore che preferisce usar l'arte anzichè far atto d'autorità; ha in ciò insistito poichè dai successi di Baviera dipende la salvezza di S. A. R.; la partenza dell'Elettore Palatino faciliterà il disegno, essendo costui, benchè parziale di S. A. R., stato tuttavia sempre favorevole al Principe di Baden. — L'Ambasciatore Veneto a Vienna ha riferito all'Imperatore la domanda della Francia alla Repubblica di consegnare Verona o pur dichiararsi contro chi vorrà rientrare nei suoi stati. La forma mite usata fu dai Ministri interpretata come disposizione della Repubblica a prender partito colla Lega.

226. — Il M^se^ di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 13 agosto 1704.

(L. M. A., m. 34).

Si stenta a credere la perdita del presidio di Vercelli, si interpreta come violazione della capitolazione; Prié la spiegò alla Corte come conseguenza della resistenza ad oltranza e dell'abbandono in cui si lascia S. A. R., onde prese occasione per nuove premure all'Imperatore e al Re dei Romani, ottenendo nuove promesse di pronta marcia delle truppe destinate ad Ostiglia, nonchè di ordini perentori al Principe di Baden, al Marlboroug, al Principe di Savoia di agire vigorosamente in Baviera per facilitare il disegnato distaccamento in Italia. — Il Re dei Romani promette che si darà una battaglia decisiva appena egli sarà giunto all'esercito, che seguirà in tutto i consigli del Principe Eugenio e terrà corrispondenza personale con S. A. R.; esprime anzi il desiderio che si conceda ad esso Prié di seguirlo al campo, ciò che Prié dubita possa eccitar gelosia del Principe di Salm e del Conte di Sinzendorf. — Ordini stringentissimi spediti ai generali Guttenstein e Tureim per la pronta marcia in Italia. Prié frattanto si affatica per procurare dal Presidente della Camera i mezzi per togliere dall'immobilità il corpo del Leiningen. — Il Cardinale Grimani accerta che vi fu gran dibattito in Consiglio a Venezia riguardo agli insulti francesi: il Procuratore Soranzo proponeva la rottura e il Procuratore Lando la continuazione della neutralità, questi prevalse.

227. — Il Cte Tarino Imp^{le} al Duca di Savoia. Vienna, 13 agosto 1704.
(L. M. A., m. 33).

Commozione per la notizia delle condizioni della resa di Vercelli; la fatalità vuole che la Corte conosca la necessità e l'obbligo di provvedere alle cose d'Italia e l'Imperatore ne abbia vivo desiderio, ma, per sempre nuove difficoltà, per l'ordinaria lentezza, pei diversi pareri di troppi Ministri, ne sia impedita. — Al Principe Baden che ordinava al Leiningen di congiungersi con lui in Baviera, rispose costui di non poterlo ubbidire dipendendo dagli ordini di S. A. R.; sollecita egli frattanto del denaro e gli fu inviata alfine la rimessa bancaria, ma i 9 battaglioni non lo raggiungeranno prima di tre settimane. — Il Prié suggerisce d'impegnare il dazio di Pontebba per provvedere ai bisogni d'Italia e se ne ripromette un'anticipazione di 500 mila fiorini. — Il Principe Eugenio arde di terminare l'impresa di Baviera per recarsi in Lombardia, ciò che non sarà così presto dopo l'avvenuta congiunzione del Tallard coll'Elettore; si vocifera che non vi sia la migliore intelligenza fra i capi dell'esercito dell'Impero e ciò rende indispensabile la presenza del Re dei Romani; sarà difficile tuttavia guadagnare il tempo perduto dai Collegati nel campo di Friedberg. — Partì il Maresciallo d'Heister per l'Ungheria ove si porterà pure il conte d'Herbestein Generale d'artiglieria. — Lagnanze dell'Inviato di Danimarca per il pessimo stato in cui è lasciato il contingente danese che si trova al servizio cesareo. — Minaccia il Re di Polonia di ritirare il suo contingente se l'Imperatore non dà garanzia di non riconoscere altri che lui come Re di Polonia; però all'Imperatore non conviene nelle presenti circostanze disgustare interamente il Re di Svezia. — Vinse nel Senato Veneto il partito di non far dichiarazione per alcun partito come desideravano alcuni procuratori; esso deliberò tuttavia di fare una leva di dieci mila Svizzeri.

228. — L'Imperatore Leopoldo al Duca di Savoia.
Vienna, 18 agosto 1704 (N. 1).
(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 5).

Partecipa di aver accordato che Giorgio Olivero, Barone di Wallis, Luogotenente Colonnello del reggimento di Hasslingen, pattuisse col Maresciallo Conte di Rheingraf la cessione di quel reggimento: il che essendo avvenuto, prega S. A. R. e il Conte Starhemberg della relativa pubblicazione.

229. — L'Imperatore Leopoldo al Duca di Savoia.
Vienna, 18 agosto 1704 (N. 2).
(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 5).

Partecipa di avere accordato al Conte Leiningen, Generale di cavalleria, il reggimento di corazze Taaffe.

230. — Il M^{se} di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 20 agosto 1704.
(L. M. A., m. 34).

Ha presentato congratulazioni all'Imperatore per la vittoria di Höchstädt; S. M. C^{a} deliberò spontaneamente la liberazione dei prigionieri di S. A. R. col cambio. — Si spedirà nuova sollecitazione al Marlboroug, in Inghilterra e in Olanda per stabilire la composizione del distaccamento per l'Italia, di che sarà esecutore principale il Principe Eugenio.

231. — Il Cte Imp^{le} al Duca di Savoia. Vienna, 20 agosto 1704.

(L. M. A., m. 33).

Giubilo per la vittoria di Höchstädt. — Conferenza in cui il Prié espone efficacemente le necessità del Duca di Savoia, sollecita più rapida la marcia dei rinforzi, suggerisce di incaricare il Principe Eugenio di trattare col Marlboroug per indurre le Potenze Marittime a concorrere pel soccorso degli eserciti di Italia, propone il cambio dei prigionieri di Höchtäsdt con quelli di Vercelli. Viene tutto ciò interamente approvato.

Il Principe di Baden si separò dal grande esercito per portarsi all'attacco d'Ingolstad; l'Imperatore gli ordinò di sottoporre a contribuzione le province bavaresi confinanti col Tirolo, anzichè devastarle, per destinarne il provento all'esercito di Lombardia. Il Maresciallo Conte d'Herbeville passò a fil di spada i 400 uomini di presidio del forte bavarese di Stadt am Hoff. — Il Maresciallo d'Heister, anzichè essersi arreso ai Ribelli Ungheresi, come corse voce, riportò alcuni vantaggi. Il Rákóczy proclamato Principe di Transilvania pretende essere riconosciuto per tale dall'Imperatore. — Partì una parte dell'equipaggio del Re dei Romani, molti tuttavia ancora non credono alla di lui andata in campagna e molti non la reputano più indispensabile dopo la vittoria; egli ha grande inclinazione di trasferirsi alla testa d'un potente esercito in Italia. — Fu, secondo la promessa, assegnato il reggimento di corazze del Conte Taaffe al Conte di Leiningen, con delusione del Conte d'Altheim.

232. — L'Imperatore Leopoldo al Duca di Savoia. Vienna, 24 agosto 1704 (N. 1).

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 5).

Quos semper a Divina Clementia speravi prosperos rerum successus, hos Ejusdem justitiae abunde modo impertitos sibi communis causa gratulari, immensasque exercituum Domino debet referre gratias: cum omnipotens Ejusdem misericordia decima tertia labentis mensis sub Principis Eugenij de Sabaudia Dil^{nis} et Ducis Marlebourg ductu fusa et in fugam profligata ad Höchstadum hostili acie tantam, ac Christianas inter potentias vix unquam auditam, Meis, Confoederatisque armis tribuerit victoriam, quae eo magis, et in manifestum excrescit Divinae Providentiae miraculum, et in majorem ipsorum Ducum gloriam, nec non totius militiae laudem dilatatur, quo par, aut copiosior viribus, loci vero pugnae capti ingenio multum superior vis hostilis erat. Etenim latera ad dextram Danubio, ad sinistram densa claudebantur et firmabantur sylva, frons autem eminentiori situ, tanquam naturali aggere, quem rivus sinuoso flexu, multisque in locis alveo vix vado pervio alluebat, cingebatur: eo tamen et virtus Ducum, et militis fortitudo continuam inter tormentorum tempestatem eluctabantur: confertoque tandem pede pugna conserebantur, tanta hostis pervicacia, ut saepius pulsum, Nostri tamen loco movere nequiverint, sed quandoque etiam conjuncto robore denuo irruenti aliquantisper cedere coacti fuerint, donec una undique impressione impetitus post coeptam a nona matutina oppugnationem sexta vespertina in apertam fugam conjectus fuerit: caeterum castra, et omnem rem tormentariam, ac viginti septem cohortes pedestres, cum duodecim equestribus turmis uno in pago in Nostrorum potestatem venisse, numerumque captivorum ipsum Franciae Mareschallum Tallard, cum magna aliorum officialium primi ordinis copia augere: quot e hostibus coesi, quot signa pedestria et equestria capta, ex relatione a Principis Eugenij de Sabaudia Dil^{e} transmissa haud dubie jam amplissime colligere potuerit Dil^{tio} V^{a}: ipsorum vero Ducum invictam virtutem et certamen fortitudinis reliqui exercitus memorare praetereo, hanc enim omnibus praeconijs superiorem existimo. Interea

quidem Principis Ludovici Badensis Dil^{lo} obsidionem Ingolstadij adornabat, sed recenti hostis terrore utendum rati praefati Duces, e condicto interim ipsam dissolvit obsidionem, ut contractis undequaque viribus hostis qui summa in consternatione Ulmam se se recepit, accitisque propere Augusta et Meminga praesidijs jacturam suam restaurare intendit, sine ulla mora fortius premi, et tandem Divinae potentia dextrae opprimi queat, mercedemque capiat, quae perfidam ambitionem et cruentam dominandi libidinem manet.

Mihi porro nihil prius fuit, post obtentam tanti momenti occasionem, ac ut ejusdem fructus prae primis in Dil^{nis} V^{ae} auxilium redundaret. Hinc ea, quae Eiusdem Legatus extra ordinem Marchio de Prié proposuit pro praesenti rerum statu media, quantocyus deliberanda et executioni mancipanda jussi.

Itaque cohortes pedestres jam ad augendum sub ductu Comitis de Leiningen in confinijs Italiae degentem exercitum destinatae suum iter, quibusdam remoris contra Bavariam susceptae excursionis retardatum, properare serio jubentur, quo etiam equitatus supplementa magna ex parte jam moverunt. Et cum centum millia florenorum praetacto exercitui nuper transmissa ejusdem necessitatibus, ad procurandum motum haud sufficiant, novam centum quinquaginta mille florenorum summam proxime subministrandam, ac ea etiam, quae per contributiones e Bavaria collecta fuerunt, submittenda Camerae Meae injungo.

Ultro etiam in mandatis habet eadem Mea Camera, ne ulli sumptui, aut labori parcat, pro corroganda, ac opportunis in locis pro itinere et transitu militiae distribuenda annona, praesertim cum memoratus Marchio de Prié, novum copiarum subsidium ab exercitu in Imperio, quamprimum id ratio, et status expeditionis admiserit, conferendum urgeat, nec non Ego pro patrando in Italia bello summe necessarium existimem: quapropter etiam suis Marchionis Badensis et Principis Eugenij de Sabaudia Dil^{bus} committam, quatenus illi hoc in puncto mature prospiciant, et ea, quae e re videbuntur, instruant, Mihique pro ulteriori determinatione proponant.

Insuper benigne quoque annuo, ut captivorum Gallicae nationis fiat permutatio, pro copijs Dil^{nt} V^{ae} anno elapso perfide sublatis, nec non praesidio Vercellensi liberandis. Et ideo per suas et Marchionis Badensis, et Principis Eugenij de Sabaudia Dil^{es} omnem operam apud Confoederatos adhibendam curabo, ut haec Mea intentio optatum sortiatur finem: interea vero postquam a Marchione de Prié relatum fuit, Gallos ad dissipandum Vercellense praesidium jam inire modum, illud in Galliam Narbonensem, et ulterius in Hispaniam pro supplementis suarum copiarum transmittendi, Dil^{lo} V^{a} Duci Vindocinensi Supremo Gallico Praefecto serio et fortiori cum sensu pro ostentanda superioritate indicare poterit, nec Mihi, aut Meis Confoederatis defuturam occasionem majorem etiam contra Gallicos captivos gregarios aeque, ac officiales exercendi rigorem, ni ipsi Galli a barbara sua intentione desistere, et consueto inter Christianos commercio dictae permutationis locum dare malint.

Haec ea sunt, quae tum saepe memoratus Dil^{nis} V^{ae} Legatus enixe perficienda rogavit, et Ego omnibus viribus operi mandanda statui, quo Dil^{lo} V^{a} probe cognoscere possit, quanta sollicitudine Ejus salutem omnibus reliquis curis praeferam, ut totis viribus generosam, et infractam Ejusdem constantiam sustinere valeam. Cui Meum quoque, quo Eam peramanter complector abunde, et syncere confirmo affectum. Dabantur in Civitate Mea Vienna Austriae die 24 augusti a^{o} 1704. Dil^{nis} V^{ae} Benevolus Consanguineus

LEOPOLDUS.

233. — L'Imperatore Leopoldo al Duca di Savoia. Vienna, 24 agosto 1704 (N. 2).

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 5).

Tradidit Nobis literas Dil^is^ Vestrae Minister Eiusdem Marchio de Prié una cum tabulis ratificatoriis conclusi inter Nos foederis, ab Eadem subscriptis; quas accepimus sane libenter, gavisi summopere, et negotium hoc mutua utriusque satisfactione eo usque perductum, et Dil^em^ Vestram contra novercantes hactenus fortunae ictus in proposito Suo dictoque foedere inconcussam stare, Nostra equidem quaeve Ditionibus Nostris ab aliquo tempore incubuerunt mala, etsi Nobis ex se se permolesta fuere, tamen et ideo multo graviora, quod destinatam Dil^ni^ Vestrae opem impediebant. Postquam autem Divinae iam placuit Benignitati die decima tertia mensis elabentis Nostris et Foederatorum Nostrorum armis adversus Gallos et Bavarum tam insignem largiri victoriam certo speramus fore ut nacti in confinijs Nostris paulo plus securitatis Dil^ni^ Vestrae validiora auxilia ferre hostiumque in Eandem impetus infringere possimus, reque ipsa testari nihil Nobis esse antiquius, quam ut quae in tractatu Eidem emolumenta transcripsimus, efficaciter praestemus. Quod Nobis etiam atque etiam curae cordique erit, qui Dil^em^ Vestram propensissimo animi affectu complectimur. Datum in Civitate Nostra Viennae vigesima quarta Augusti anno millesimo septingentesimo quarto, Regnorum Nostrorum Romani quadragesimo sexto, Hungarici quinquagesimo, Bohemici vero quadragesimo octavo.

Dil^is^ Vestrae — Benevolus Consanguineus

LEOPOLDUS.

234. — Il M^se^ di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 27 agosto 1704.

(L. M. A., m. 34).

Confido nell'insuperabile bontà di V. A. R. che si degnerà concedere al mio zelo la licenza di portare all'A. V. le mie più riverenti insieme e più vive felicitationi per la segnalatissima vittoria riportata sotto li 13 corrente contro le tre armate congionte di Baviera, delli Marescialli Tallard e Marcin. Spetta in gran parte a V. A. R. un sì importante e sì felice successo, e per le vantaggiose conseguenze che ne debbono derivare al glorioso impegno dell'A. V. R., e per il merito che ne risulta all'A. V., attesa la gran parte che vi ha contribuito con la potente diversione del Piemonte e colla valorosa e prudentissima diretione d'un Prencipe del di lei Reggio sangue, cui s'ascrive universalmente l'aver dato il moto e 'l compimento a questa grande atione.

Ho avuto l'honore di passare immediatamente alla Maestà dell'Imperatore le più devote congratulationi di V. A. R. Esposi alla Maestà Sua che, sicome questo avenimento rinova li meriti già acquistati dalla Real Casa per la famosa bataglia di S. Quintino, così auguravo alla M. S. le stesse conseguenze in vantaggio del gloriosissimo governo di Sua Maestà. Dissi che la Francia fu in quel tempo astretta a cedere ducento circa città e piazze, e che non disperavo che possa essere alfine ridotta alla necessità di restituire puranche tanti regni e provincie usurpati sopra l'Augustissima Casa, quando si proseguisca vivamente, come si deve credere, dai due supremi commandanti la vittoria e dai Collegati la guerra. Ha mostrato veramente, e non senza ragione, l'Imperatore

d'essere uscito dalla sua solita indiferenza in quest' occasione, e m' ha pur espresso che riguardava come il maggior motivo della propria sua consolatione la facilità che s'incontrerebbe maggiore nell'assistere V. A. R. e sostenere la guerra d'Italia.

Prevenne il Re de' Romani lo stesso ufficio havendomi con insolita bontà, e contro l'uso di questa Corte, ove le Loro Maestà non parlano che nell'udienze particolari ai Ministri stranieri, fatto la gratia d'accostarsi a me, nel tempo che passava alla capella, col farmi l'honore di dirmi che si rallegrava meco di sì gran successo, col toccarmi etiandio di passaggio qualche circostanza più essentiale e le conseguenze che sperava in vantaggio di V. A. R.

Ho poi compito con un'udienza espressa a questo dovere per parte di V. A. R. Commendò al più alto segno la Maestà Sua la condotta del Prencipe Eugenio e mi confessò che la sperienza haveva egualmente comprovato il desiderio da me sempre havuto di vederlo in stato d'operare separatamente o unitamente al Millord Malbourough, ma independentemente dal Sig^r^ Prencipe di Baden, e li riflessi che ho toccato più volte sopra gl'andamenti e le intentioni di questo Prencipe.

Non s'è mancato d'osservare dall'universale di questa Corte che la stessa armata, la quale è stata quaranta giorni circa otiosa ed immobile, con commune mormoratione, senza inferire alcuna molestia al Sig^r^ Elettore, che si trovava ridotto a soli dieciotto mila huomini nelle linee d'Augusta demolita, e senza dar il minimo impedimento alla congiontione del Maresciallo Tallard, habbi (si può dire al primo giorno che si è mutata la diretione) riportato un sì gran vantaggio, non ostante il rinforzo dell'armata del Maresciallo Tallard e 'l distaccamento fatto del corpo commandato dal Sig^r^ Prencipe di Baden per l'assedio d'Ingolstat. Si crede pertanto che possa essere forse più umiliata l'eccessiva altura del detto Prencipe dal non haver havuto alcuna parte a questa vittoria, che l'animosità del Sig^r^ Elettore di Baviera dall'haver patita una rotta sì fiera, mentre ha detto Prencipe cangiato linguaggio colla mutatione delle congionture, havendo scritto qua ed alla grand' armata che s'accomoderà a tutti li sentimenti del detto Duca e Sig^r^ Prencipe Eugenio; ove all' incontro sembra che il Sig^r^ Elettore prenda il partito, se ben estremo, però di buon capitano e di gran prencipe, coll' abandonare piuttosto la Baviera che ricorrere alla clemenza dell'Imperatore. S'ha pertanto avviso con corriero gionto ultimamente dal Sig^r^ Prencipe di Baden che habbi il Sig^r^ Elettore retirato li pressidij d' Augusta, Monaco, Meminghen e da tutte le piazze che ha potuto, e si crede che habbi fors'anche abandonato Ulm col pensiero di salvare piutosto le reliquie di quelli eserciti coll'affrettare la sua marchia verso il Rheno, che perdere le truppe colla Baviera quando havesse tentato di conservarla. V' è chi asserisce haversi riscontro che il Maresciallo Marsin l' habbi stretto fortemente afinchè si prendesse una tal deliberatione, mentre scandagliando le forze rimaste dalla bataglia e le raccolte colla reunione dei pressidij, ha trovato che non si potrebbero sostenere da se sole longamente nelle piazze, e che la Francia non sarebbe più in stato di spingere un nuovo esercito capace di disimpegnarle. Quantonque questo sentimento sia stato molto più appoggiato all'interesse della Francia che a quello del Sig^r^ Elettore, sembra però che fosse il migliore, anzi necessario, mentre non si trova il Maresciallo di Villeroy che con un corpo di quindici milla huomini al Rheno, composto delle peggiori truppe, coll'haver in fronte un' armata d'egual forza sotto il comando del Conte Nassau alle linee

di Stanhofen (1). Si calcola per altro che, tra li sudetti pressidij e le truppe salvate dalla battaglia, possa tuttavia formare un corpo di trenta milla huomini, che s'andrà congiongere probabilmente col detto Maresciallo. Si crede pertanto che il Sig[r] Elettore sia per prendere la risolutione di retirarsi al suo governo in Fiandra sino a miglior tempo, essendo partita immediatamente e con precipitio da Monaco la Sig[ra] Eletrice colla famiglia Eletorale.

Non m'inoltro a dare a V. A. R. il raguaglio delle particolarità della sudetta bataglia di cui havrà havuto le più originali e distinte notitie dal Sig[r] Prencipe Eugenio col corriero che s'intende haver rispedito a V. A. R. (2); sol mi darò l'honore di transmettere qua la relatione che il Sig[r] Prencipe ha fatto a S. M[tà] (3) e che la M. S. ha permesso che si traducesse e si ponesse alle stampe per publica notitia d'un fatto sì riguardevole. Ben è vero che varie lettere, e massimamente del Sig[r] Duca di Malbourough, fanno montare il numero de' prigioni a dodici milla huomini, che detta relatione restringe a soli nove milla (4), fra' quali si contano il Maresciallo Tallard, quindici generali compresi li brigadieri, grande numero d'ufficiali, oltre quelli che sono rimasti sul campo. Tutti convengono ascendere la perdita de' nemici a vinticinque milla huomini, forse non più udita nelle bataglie che non si sono vinte co' barbari; che l'attacco sia stato molto svantaggioso attesa la qualità del terreno, sendosi trovato molto eminente dal canto de' nemici, e paludoso in maggior parte da quello de' Collegati, e ricoperto da un ruscello assai profondo. Si confessa dai vincitori che la bataglia sia stata per longo tempo assai dubiosa; che la cavalleria inglese alla sinistra e la fanteria alla destra habbi guadagnato la giornata; la gendarmeria ha piegato malamente senza far gran resistenza, e quattro regimenti dei cinque cesarei che erano colocati alla destra hanno sì poco sodisfatto il Sig[r] Prencipe Eugenio che proruppe in qualche complimento di poca loro riputatione. Il detto Prencipe è stato in grave pericolo e salvato da un dragone del regimento Stirum che uccise il Bavaro che stava in atto di scaricargli il suo colpo. S'è risaputo essere pure stato il Sig[r] Elettore ferito leggiermente in faccia, e si dice il Conte Sanfrè ucciso al suo fianco. L'ala destra opposta a Millord Malbourough è stata intieramente disfatta, e buona parte della sinistra, ove si trovava il Sig[r] Elettore, si è ritirata con ordine, se ben inseguita per longo tratto. Cinquanta cannoni con buona parte del bagaglio sono stati in poter degl' aleati. Ha dato amiratione la forma con cui si son resi a discretione vinti sette battaglioni e dodici squadroni francesi, senza far alcun minimo atto di resistenza.

Subito havuto questa notitia entrò l'Imperatore di moto suo proprio nel sentimento di farne proportionatamente il cambio col pressidio di Vercelli, afine di liberare non tanto le sue quanto le truppe di V. A. R. che formano un corpo sì riguardevole. Il Sig[r] Conte Mansfelt, con cui ne hebbi qualche discorso, m'assicura d'haverne dato il primo cenno a S. M[tà]. Hebbe ella la bontà di confermarmi la stessa intentione nell'udienza ch'ebbi benignissima da S. M. l'in-

(1) Stollhofen.

(2) Cfr. *Lettere al Duca di Savoia e al Feldmaresciallo Starhemberg da Wittislingen, 16 Agosto 1704*. [*Campagne d. Principe Eug.*, vol. VI, *suppl.*, p. 140 e 141 ed Heller, *op. cit.*, pag. 169].

(3) Quest'allegato manca; la *Relazione della battaglia di Höchstädt* è nelle *Camp. d. Principe Eug.*, vol, VI, p. 782-786. Oltre di quella, nello stesso volume [*suppl.* p. 137-39] è inserito un breve *Rapporto del Principe Eugenio, da Wittislingen, 16 agosto 1704*, concernente sopratutto le disposizioni per soccorrere il Duca di Savoia.

(4) A nove mila fanno ascendere il numero del prigionieri i documenti francesi [Pelet. *Mémoires militaires relatifs à la succession d'Espagne;* Paris 1841, vol. IV, p. 912].

dimani dell'arrivo del Conte d'Altemps. Si tenne di suo ordine il giorno seguente una gran conferenza colli soliti Ministri e li capi delle Instanze, che ho ricercata, afinchè si ricavi tutto il maggior frutto da questa vittoria, massimamente per gl'affari d'Italia e soglievo di V. A. R.

Rimostrai in essa quanto era cangiato vantaggiosamente con questo gran successo il sistema di questa guerra e la positura de' Regni e Paesi Hereditarij, li quali si trovavano di già liberi dalle invasioni della Baviera, e sarebbero in breve esenti secondo ogni apparenza dalle incursioni delli Ongheri, attesa la pace che si doveva fare per ogni conto afine di poter acudire con tutte le forze a ridurre il sol nemico che rimaneva di presente all'Augustissima Casa, cioè la Francia. Che, sicome le augustie in cui s'è trovata per ogni canto S. M[tà] apena bastavano per giustificare l'abandono che si era provato per parte di questa Corte, così doveva il presente risorgimento radoppiare le premure per far pure risorgere quanto prima V. A. R. dalle fatali circostanze in cui si trovava.

Feci un'aspra doglianza della disubedienza del Generale Gottenstain, il quale spaleggiato dal Prencipe di Baden, di cui è creatura, protetto qua da Ministri suoi parenti (e forsi inteso per quanto si sospetta col Loquer, Refferendaro di guerra) s'è coperto co' gl'ordini del detto Prencipe, ed attaccato a tutti gl'apigli che ha potuto, per schermirsi dal distaccare li bataglioni destinati per il corpo del Conte di Linanges, afine di poter continuare il sacheggio della Baviera, o più tosto le rapine ordinarie a questi commandanti, col pretesto dell'operatione che gli fu permessa contro il mio sentimento, coll'occasione della suddetta marchia e come di passaggio.

Ho instato fortemente, afinchè si ponga in chiaro, se un sì dannoso e sì strano ritardo sia provenuto dalla forma delli ordini emanati dal Consiglio di Guerra, o pur dalla renitenza del detto Generale, afinchè S. M. vi proveda nella forma ch'esige il decoro della sua authorità e 'l suo cesareo serviggio, e mi ponga nello stesso tempo al coperto con V. A. R., attese le replicate sicurezze che ho date dipendentemente da quelle che ho havuto e ricercato etiandio in authentica forma del Conseglio di Guerra, per acertare maggiormente l'esequtione.

Ho ricercato che si faccino le necessarie dispositioni per rinforzare maggiormente il corpo del Conte Linanges, col far passare in Italia tutto ciò che spetta a quelle armate ove segua l'armistitio che si spera co' gl' Hongheri o pur si stacchi per l'Ongheria qualche regimento di cavalleria dalla Grande Armata (come vien qua desiderato da varij Ministri, e contradetto dalli Inviati d'Inghilterra et Olanda). Che S. M[tà] si compiacci prendere le misure necessarie, tanto per le proprie truppe, che per quelle de' Collegati, afine che si facci al più presto il dissegnato distaccamento per l'Italia. Che si formino li magazeni nel Tirolo per la marchia delle sudette truppe. Ho pur rimostrato che imponendosi con ordine, e da ministri attenti e disinteressati, le contributioni nella Baviera, si potrebbero ricavare non sol li grani, ma etiandio in gran parte le somme necessarie per la susistenza delle armate d'Italia.

Non ho stimato di spiegarmi di vantaggio nella Conferenza sopra il detto staccamento, mentre si coltiva l'affare con maggior segreto ed effetto dal Sig[r] Duca Molles, e per la speditione de' dispacci dal Sig[r] Conte Caunis.

Motivai ai Ministri che havendo già S. M[tà] colla sua solità equità e bontà determinato il cambio de' prigioni, stimavo che si dovesse fare senza induggio la propositione, tanto al Maresciallo Villeroy che in Italia al Duca di Vandôme. Informai la Conferenza della notitia che si ha da lettere particolari, e dalli

publichi avisi di Venetia e Genoa, che li Francesi pensino a imbarcare li soldati prigionieri del sudetto pressidio (1), afine di disperdere intieramente le suddette truppe e disarmare insensibilmente V. A. R. Rimostrai quanto fosse del decoro di S. M., e di tutta la Lega, d'ovviare a sì enorme e strano tratamento che fa la Francia, contro ogni ragione di guerra, e con distinta animosità contro di V. A. R. Che conveniva cominciare a trattar li Francesi alla francese e colla stessa altura, che si prattica da essi in ogni prospera fortuna. Che supplicavo S. M^{ta} di far intimare al Maresciallo Villeroy che, essendosi penetrato questo barbaro dissegno, se gli faccia intendere che s'ha in mani di che far una buona represaglia e che per qualonque mal trattamento che si facci in avenire alli prigionieri delle truppe di V. A. R. se ne farà un peggiore a tutti i Francesi che si sono presi in questa bataglia. Che si compiacesse pur anche l'Imperatore di scrivere lo stesso a V. A. R., afinchè Ella possa far una consimile intimatione al Sig^{r} Duca di Vandôme, a nome della M. S. (2), lasciando per altro alla gran prudenza di V. A. R. di esprimere questo sentimento nel modo che stimerà più conveniente al caso presente. Ho rimostrato quanto prema la speditione di questi ordini di S. M., stante l'aviso havuto che già si preparasse l'imbarco delle sudette truppe. Anzi per dar maggior premura a questa Corte, e perchè riesca più utile per ogni riguardo la mentoata risolutione colla più pronta ricuperatione delle truppe di V. A. R., ho motivato l'intentione che havevo di fare questa speditione.

Feci nuova premura nella Conferenza, afinchè si travagli con ogni maggior sollecitudine alla pronta levata delle dieci milla reclute, che si anticipano dependentemente dal mio progetto, che è stato approvato universalmente doppo qualche difficoltà fraposte dalle Cancellarie, ed è già stato intimato doppo tre settimane in Bohemia, Silesia e Moravia, ed ho procurato che la metà sia destinata per rinforzo delle armate d'Italia.

Proposi similmente varij spedienti per acrescere speditamente il numero delle reclute, col valersi della dispositione, o etiandio dell'obbligatione, in cui saranno a prender partito nelle truppe imperiali li quattro battaglioni alemanni di Surloben e Greder, che son stati presi nella battaglia.

Non stimai bene di far io stesso la propositione di incorporare ne' regimenti cesarei li prigionieri che si sono fatti, e si faranno in avvenire sopra il Sig^{r} Elettore di Baviera, havendo lasciato che qualche altro ministro ne habbia fatto il motivo, che è stato approvato da tutta la Conferenza in riguardo all'avvocatorie imperiali, che si sono publicate già tempo fa contro il Sig^{r} Elettore e la dependenza ch'egli ha verso l'Imperio.

Esposi finalmente la grand'importanza e l'urgenza delli affari d'Italia. Feci una succinta, ma gagliarda rimostranza del pericoloso stato di V. A. R. che haveva, si può dire, su le braccia quattro armate nemiche, del Sig^{r} Duca di Vandôme, del Duca di Fugliada, de' Spagnuoli e del distaccamento fatto dal Gran Priore. Che V. A. R. sosteneva sin'hora più colla fermezza del suo grand'animo, che colle forze, un sì gran peso, sotto il quale dovrebbe alla fine succombere quando non la si sollevi con una pronta e gagliarda impressione dal canto della bassa Lombardia.

Svelai chiaramente il cattivo stato di quel corpo, reso sinh'ora inutile ed immobile per mancanza di dennaro, del che tutto ho ogni ordinario secrete e distinte notitie dal Conte Linanges e Barone Martini. Dissi che poco giovarebbe

(1) Di Vercelli.

(2) Così di fatto scrisse l'Imperatore al Duca [Cfr. doc. 232].

una sì gran vittoria, quando si perdino intieramente gl'affari d'Italia, che debbono essere l'oggetto e 'l frutto di tutte le altre operationi; tanto più che la Francia s'indennizerà abondantemente, colla totale oppressione di V. A. R. e distrutione di quell'armata imperiale, della presente sconfitta e della perdita del Sig^r Elettore di Baviera.

Si conformorono unanimamente li Ministri alle mie rimostranze. Reclamorono tutti, ma principalmente il Sig^r Conte Mansfelt e 'l Duca Moles, sopra la disubedienza del Generale Gottenstein. Insorse pure qualche doglienza del Commissariato, appoggiato dal Presidente della Camera, contro il Consiglio di Guerra sopra varij inconvenienti che corrono, e si portò fra le altre la querela contro il Generale Gottenstein, che ha alontanato dal suo corpo li commissarij, per poter esiggere più liberamente e tener in oscuro le contributioni ricavate dalla Baviera. Rimostrò al longo detto Sig^r Presidente, sopra cui cadevano principalmente le mie premure, lo stato deplorabile della Camera, alla quale mancava, non solo il fondo delle contributioni e redditi camerali dell' Hongheria e di varie altre provincie confinanti, ma la stessa assistenza delle Cancellerie, per poter esiggere le impositioni straordinarie che si sono risolute e publicate, onde non volle assicurare di provedere la rimessa di cento milla talleri per il corpo del Conte di Linanges, come lo strinsi efficacemente nella conferenza, afinchè possa accingersi a qualche operatione, e ne fu pur anche sollecitato fortemente dalli Ministri.

Sendo stata fatta con maggior diligenza del solito la relatione a S. M^tà, mi fu data dal Sig^r Conte d'Harrach la risposta per ordine della M. S., la quale approvava tutto il concluso della Conferenza, coll'imporre alle Instanze di porre tutto ciò in esequtione per quanto concerne ad ogn'una d'esse in particolare.

Ho premuto vivamente apresso il Consiglio di Guerra la speditione tanto delli spacci per V. A. R. che de' nuovi ordini etiandio penali al Conte Gottenstein. Mi sono di più avansato a protestare al Conte Braijner che farei nuova instanza a S. M^tà, col supplicarla di domandare conto al Conseglio di Guerra dell'inesequtione d'un ordine sì preciso, e di far la dovuta dimostratione contro chi sarà la vera cagione o complice d'un sì pernicioso ritardo.

Sembrerà con ragione molto strano a V. A. R. che, ove habbia ciò commandato assolutamente l'Imperatore, non sia stato esequito sino al presente. Ma io posso acertare V. A. R. che, per parte di S. M. e dell'alto Ministero, s'è proceduto con ogni sincerità e premura; ma sono incredibili le difficoltà e gl'intoppi che si sono incontrati. M'è riuscito di superar li maggiori, ch'erano portati dalla necessità della stessa diffesa dell'Austria Superiore e del Tirolo. S'è spontata la risolutione contro il sentimento del Consiglio di Guerra e del Commissariato; s'è sostenuta non ostante le efficaci rimostranze e l'opositione stessa delli Stati di dette provincie. Ha S. M. dato la negativa alle replicate instanze del Sig^r Prencipe di Baden, appoggiate su false insinuationi dallo stesso Duca di Malbourough, e pure, doppo superati sì potenti ostacoli, la remora sola d'un picolo generale poco acreditato, ha per un privato interesse, spaleggiato dall'authorità sempre nociva del Prencipe di Baden, frastornato sinh'ora l'effetto di ciò che ho ottenuto con qualche industria e con molto stento.

Pure, sendo hora con questa, si può dire, crise universale mutato lo stato delli affari, si renderà in avenire più facile insieme e sicuro il conseguimento delle assistenze di V. A. R. La Camera sarà in qualche maggior larghezza, onde ho procurato con questo stesso riflesso di persuadere maggiormente il Sig^r Presidente della Camera a far l'ultimo sforzo. Egli è per altro benissimo

intentionato, e fa veramente tutto ciò che può dipendere dalla sua atentione nelle angustie incredibili in cui si trova, le quali non gli hanno lasciato il mezzo di provedere cento milla fiorini, che vengono implorati da qualche mesi dal Maresciallo Rabutin, per la conservatione della Transilvania, e hanno fatto mancare per più giorni la stessa provianda all'armata del Maresciallo Hayster, che diffende per altro questa residenza dell'Imperatore.

Ha pertanto detto Sig^r Presidente stabilito qua un contratto assai svantaggioso coll'agente del Prencipe D. Livio Odescalchi per ducento milla fiorini, che si sono assignati per il corpo del Conte Linanges, e se gli è spedito questa matina un espresso per tal effetto. Ha pur assegnato un altro mezzo più liquido sino alla somma di cento cinquanta milla fiorini, che si deve ricavare dalli trecento milla convenuti nell'agiustamento seguito tra l'eccelsa Camera e gl'heredi del famoso hebreo Oppenhaim.

Spero che le contributioni della Baviera, e quelle che si ricaveranno dall'Italia stessa, quando col sopraccennato distaccamento si prenda, come si deve sperare, la superiorità sopra li nemici, renderà (*sic*) più agevole in avvenire il sostenimento di quella guerra, al qual fine ho dato varij lumi, ed eccitato li Ministri a formare una pianta soda e ben aggiustata per il ristabilimento e sussistenza delli due corpi di Piemonte e Lombardia.

È pur stato stabilito intieramente in questa settimana l'eretione del banco detto del Giro, che è stato sin'hora contradetto acremente dalla Camera, dalle Cancellarie e dalle Provincie. Egli ha li suoi inconvenienti, ma come col pagamento de gl'assegnatarij si ristabilisce il credito di questi negotianti, ch'erano senza questo in maggior parte decaduti, così hanno li Ministri protettori del detto banco acertato S. M. che si anteciperanno da' medemi, due mesi doppo la publicatione, cento milla talleri al mese per le armate d'Italia.

Confido pertanto che V. A. R. respirerà in breve dalle presenti angustie, e commincierà a sentir le salutari influenze di questa vittoria. V'è ogni apparenza che la Francia sia per retirare il corpo del Duca di Fugliada, per rinforzare il Maresciallo di Villeroy, mentre non può ricavarne facilmente da altre parti, non havendo altre truppe a portata che quelle di Fiandra, che sono inferiori alle forze de' signori Stati (1).

La marchia già principiata, o almeno imminente, del corpo del Sig^r Generale Gottenstein, cui si sono già congionti li bataglioni dell'Austria Superiore, obligherà probabilmente al prossimo avviso li Francesi a far un distaccamento dal Piemonte, per sostenere il Gran Priore. Si riguarda come un rinforzo a V. A. R. la stessa ricuperatione del pressidio di Vercelli. Spero pure, non senza qualche fondamento, che ove il Sig^r Duca di Vandôme non si sia peranco accinto ad alcuna nuova operatione, andrà ritenuto all'avviso di questa gran perdita fatta da' Francesi, nell'impegnare novamente ed indebolire quell'armata che è di presente il maggior nervo delle forze della Francia.

Continuerò intanto le mie più sollecite diligenze, afinchè si levino e si spediscano prontamente le reclute, e si rinforzi in modo quell'armata, con tutti gl'altri mezzi già proposti ed accennati a V. A. R., che il progettato distaccamento sia per dare la bramata superiorità sopra li Francesi in Italia, nel qual caso si potrebbe fors'anche dare un più pronto e più felice fine che si crede a questa guerra sì fiera e sì universale.

---

(1) Stati Generali delle Provincie Unite.

Non manco pure a questo fine di dare tutto l'impulso possibile alla pacificatione d'Ongheria ed afinchè questa Corte non comincì a rialsare le carte, come ho potuto giudicare da discorsi d'alcuni Ministri. Li capi de' Rebelli hanno già, alla prima notitia dell'ultima sconfitta del Sig^r Elettore che ha abbattute tutte le loro speranze, adimandato un congresso e la sospensione d'armi durante il medemo, afine di poter convenire circa le conditioni già proposte per l'aggiustamento. Farò pure tutte le mie parti con ogni maggior calore, secondo la richiesta che me ne hanno fatto fare dal Conte Tarini gl'Inviati d'Inghilterra et Olanda, afinchè siano deputati da S. M. Cesarea al suddetto congresso, mentre son sempre stato di sentimento che la loro interpositione sarà la più efficace, come la più grata e la più authorevole apresso li capi de' Rebelli, per esortarli a non tardar di vantaggio ad abbracciare li partiti convenienti, e prevalersi di quest'ultima congiontura.

In quanto poi al ponto principale del suddetto distaccamento, che è il secondo motivo di questa speditione, devo render conto a V. A. R. che si compiacque S. M. Cesarea confidarmi, nella mentoata udienza, che il Duca di Malbourough mostra ogni maggior dispositione per abbracciare il progetto che se gli è fatto insinuare tempo fa, per mezzo del Conte Vratislau, come ne ho reso conto a V. A. R. coll'ultimo corriero (1), havendo etiandio lodato a S. M. di promuovere quest'oggetto in Inghilterra ed Ollanda, con promessa di secondarlo efficacemente dal canto suo. M'è pur stato communicato ciò colla solita confidenza dal Sig^r Duca Moles, sendo hora molto meglio appoggiata quest'incombenza al Sig^r Prencipe Eugenio, che, col gran credito che si è acquistato apresso detto Duca e 'l suo zelo unito alla maggior cognitione che ha della premura del suddetto soccorso per V. A. R., ha già operato assai, e finirà a Dio piacendo di concertare e stabilire questa altretanto necessaria, quanto poco credibile speditione.

Ha S. M., occultando però il progetto, toccato qualche cosa al Sig^r Conte Mansfelt circa la buona dispositione che mostra detto Duca di far etiandio un distaccamento di truppe inglesi, il che m'ha egli non solo confidato, ma etiandio detto d'haverne scritto al Sig^r Conte d'Auersperg coll'ultimo ordinario. Io l'ho pregato di raccomandargli il segreto, anzi non sarebbe forse superfluo che V. A. R. si compiacesse aggiongervi un Suo commando, mentre è desiderabile che li Francesi s'aspettino al Rheno, e non in Italia, il contraccolpo e 'l proseguimento di questa vittoria.

Il Re de' Romani si mostra sempre molto voglioso dell'andata in Italia. Il suo bagaglio è già partito dapuoi alcuni giorni per la Grande Armata; pure si pone peranco in dubio la sua partenza, tutto che sia fissata per lunedì prossimo. Si considera da alcuni Ministri essere presentemente cessato il motivo principale per cui fu risoluta, e perseverare tuttavia gl'inconvenienti per cui è stata sì longamente sospesa. Il Sig^r Prencipe di Baden ha convertito l'assedio d'Ingolstat nella blocata, come è stato richiesto dal Duca Malbourough e Sig^r Prencipe Eugenio colla speditione del Conte Vratislau, afine d'unire tutte le forze per stringere il nemico a Ulma, o pur inseguirlo nella ritirata, colla speranza di cogliere qualche nuovo vantaggio nella longa e penosa marchia. S'è trovato sì vantaggioso il di lui alontanamento dalla grande armata, che molti vedono malvolontieri il suo ritorno, quantunque la docilità che mostra di presente e la stretta intelligenza che

(1) Doc. 230.

camina fra detto Duca e 'l Sig[r] Prencipe Eugenio, non lascino luogo di temer molto di qualonque sua seconda intentione.

Ho havuto avanthieri nuova udienza dal Re de' Romani, che ho impegnato a premere egli stesso li capi dell'Instanze sopra li ponti sopra accennati, toccante il rinforzo e provedimento dell'armata del Conte Linanges, ed ho rimostrato a S. M. che ella vi ha presentemente un doppio interesse, della gloria sua personale e della grandezza della sua Augustissima Casa. Non ho lasciato però di supplicare S. M. di tenere in se questa sua intentione, anzi ho stimato bene d'informarla che se ne parla assai publicamente (seben senza alcun particolare fondamento) nella sua Corte: havendole fatto riflettere che ove continuasse questa voce, bastarebbe per fissare in Italia le truppe che la Francia potrebbe staccare per il Rheno (1), e servirebbe d'avviso a monsignor di Vandôme per premunirsi maggiormente contro li dissegni della M. S.

Son pur stato hieri sera novamente all'udienza dell'Imperatore, a fine di dare un continuo moto e calore all'esequtione delle già prese risolutioni, e in particolare per premere una nuova speditione in Inghilterra e quella del predetto spaccio di S. M. per V. A. R. (2). In somma supplico l'A. V. R. d'essere persuasa che non lascio passo nè parte intentata, per promuovere tutto ciò che può riflettere al Reggio servitio, sperando che d'hor'inanti sarà con minor travaglio più abondante il frutto delle diligenze di chi havrà l'honore d'eseguire i Reggij commandi.

M'è stato confidato da buon luogo che, subito gionta la notitia della mentoata vittoria, habbi quest'Ambasciatore Veneto fatto qualche maggior apertura per parte della Republica, afine d'entrar in lega coll' Imperatore, e che invece delle aspre doglianze che faceva peravanti sopra l'armamento de' Segnani, proponga altri temperamenti per la sicurezza del golfo.

Ho creduto d'incontrare il servitio e 'l gradimento stesso di V. A. R., coll'adoprarmi a procurare il regimento Taff a favore del Conte Linanges, ch'era risoluto di lasciare il commando di quel corpo, ove non gli fosse conferto il primo regimento vacante, secondo la sicurezza che gli ho ottenuto per consolarlo della preferenza data per quello di Stiromb (3) al Conte Zinsendorff. Ciò che mi ha impegnato maggiormente a servirlo è non solo il pregiudicio che deriverebbe da una nuova mutatione di generale nel tempo che s'aspetta qualche movimento per la diversione di V. A. R., ma la risposta molto propria che ha fatto sopra l'ordine datogli dal signor Prencipe di Baden di mandare buona parte delle sue truppe in Baviera (cioè che dipendendo quell'armata unicamente dal commando di V. A. R. non poteva ricevere altri ordini che dall'A. V. R.). Mi sono pertanto state consegnate per parte del Conseglio di Guerra l'ingionte lettere di S. M. C. per V. A. R. afine ella si compiaccia farlo ricevere per colonello d'esso regimento (4).

Il Conte d'Altemps non è stato intieramente sodisfatto del motivo ch' ho havuto di non ingerirmi nella sua pretentione, atteso l'impegno già preso da S. M. e 'l mio particolare. Egli s'è spiegato in termini molto oprobriosi sopra la capitolatione di Vercelli e li ufficiali di V. A. R., e sebene se ne sia parlato

(1) Il Re di Francia in previsione di un rinforzo all'esercito del Leiningen ordinava infatti di rinforzare il corpo del Gran Priore di Vendôme [Pelet, *op. cit.*, vol. IV, p. 339].

(2) Doc 232.

(3) Styrum.

(4) Doc. 229.

assai universalmente con poco vantaggio della natione, e che quest'Ambasciatore Veneto non habbia tacciuto la relatione fatta alla Republica dal suo Residente in Milano di qualche discorso assai odioso tenutogli sopra ciò dal Prencipe Vaudémont, ho stimato bene di farlo avvisare, afinchè s'astenga da simili discorsi, che ponno far maggior impressione per essere egli venuto di fresco di Piemonte, mentre ho creduto di dover ricoprire tutto ciò per quanto ho potuto; ed ho riscontri che sia di puoi andato più circospetto.

La perdita sì riguardevole del detto pressidio, gionta alle longhezze e difficoltà che incontrano le levate di V. A. R. ne' Svizzeri, m'ha dato a credere che V. A. R. potesse inclinare ad havere un maggior corpo d'Alemanni che potrebbe riuscire di maggior servitio e di miglior qualità. Crederei pure che la congiontura possa essere assai propria, attesa la desolatione della maggior parte del circolo di Svevia, che darà maggior facilità di far soldati; anzi ho inteso nel mio passaggio del Virtemberghese da un generale holandese che haveva fatto tre milla reclute nel scorso inverno per quel corpo ausiliario dei Signori Stati (1). Vi sono pur qua varii ufficiali che, non havendo da longo tempo le loro paghe, potrebbero risolversi a prender partito, purchè si facci senza strepito, per non eccitare qualche doglianza del Conseglio di Guerra. Il Conte Berzetti che ha servito ultimamente nel regimento Mansfelt ha fatto quest'oblatione che mi do l'honore di trasmettere a V. A. R. non havendo stimato bene di far sinh'ora alcuna prattica, prima di sapere le supreme intentioni dell'A. V. R.

Dovrebbero invero li Svizzeri, o almeno li Cantoni Protestanti, esser animati da questo gran vantaggio riportato da' Collegati ad oprare con maggior risolutione, e prevalersi della congiontura per provedere alla lor propria sicurezza. Spero pertanto che nella prossima Dieta potranno essere più felici i negotiati e che la Francia potrebbe ella stessa desiderare la neutralità della Savoya. Mi consola per altro il riflettere che l'occupatione della Baviera assicura ancor maggiormente la restitutione de' Stati perduti da V. A. R.

M^r^ di Vaugherpar (2) Inviato del Re di Polonia, sendo di ritorno da quella Corte, m'assicura che il Re è entrato con molta partialità e sodisfatione nelle convenienze della Real Casa, e che sarà sempre pronto a dar la sua garantia al trattato di V. A. R. Inclina similmente a far qualche bataglione di desertori francesi col pensiero di servirsene in Polonia, o pur mandarli al Czar di Moscovia. Ho creduto ciò del servitio di V. A. R., a fine di favorire maggiormente la desertione, e di profitto alle finanze, mentre gradendo V. A. R. il progetto, si distribuirà d'ordine del Re per mezzo della persona che verrebbe destinata da V. A. R. il dannaro che si suole dare ai desertori. Ho proposto Mr de S. Safforin per invigilare al loro passaggio nei Svizzeri, e gli ho pure ottenuto la patente di Residente di S. M^tà^ come Elettore di Sassonia, con un trattenimento di quattrocento scudi afinchè possa accudire con maggior sicurezza in avvenire a ciò ch'esigge il servitio di V. A. R. et il bene publico.

La Dieta di Ratisbona va a ripigliare presentemente le sue fontioni con maggior decoro, doppo che si sono cacciati i Bavari da quella vicinanza. Non ha però piacciuto ai deputati che il Sig^r^ Prencipe di Baden habbi introdotto pressidio in quella città. Il Plenipotenziario di Baviera è stato già da puoi qualche tempo escluso dalla Dieta, e fatto uscire dalla città per ordine della medema.

(1) Stati Generali delle Provincie Unite.
(2) Wackerbart.

Ho sicure notitie che il Carocio si trovi in estrema necessità con poco decoro della sua incombenza, e implora dalla bontà di V. A. R. una caritatevole assistenza mediante il pontuale pagamento del suo stipendio (1).

Si tratterà quanto prima colli Elettori in ordine al banno imperiale. Sembra che quelli di Magonza e di Brandeborgo non mostrino tutto il calore per quest' atto che è molto odioso ad essi in particolare, quantonque convenga assai alla dignità di tutto il corpo dell'Imperio, non che dell'Imperatore, come è portato dalle leggi e recessi imperiali.

Sembra la congiontura molto più propria presentemente per far publicare detto banno imperiale contro il Sig^r Duca di Mantova; onde farò le parti che sono necessarie per tal effetto.

Mi do l'onore di transmettere a V. A. R., sotto l'indrizzo del Sig^r Conte d'Auerspegh, il trattato coll' emendatione del sbaglio che è seguito per disattentione della Cancellaria Imperiale, sendo questo l'ultimo motivo della speditione di questo corriero, la quale sendo stata trattenuta sin' a questo ponto per il ritardo della speditione della Cancellaria di Guerra (2), e signatura dell'ingionta lettera di S. M. Cesarea toccante la partecipatione della vittoria, e 'l cambio de prigioni (3), non mi rimane che a supplicare V. A. R. di perdonare alla mia atentione il longo tedio di questa lettera, mentre con profondissimo ossequio m'inchino ai piedi di V. A. R.

ALLEGATO: *Projet pour la levée d'un battaillon d'infanterie* (4).

235. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 27 agosto 1704.

(L. M. A., m. 33).

Energiche premure del Prié pel cambio dei prigionieri, per ordini precisi al Generale Guttenstein; promesse del Presidente della Camera per le rimesse di denaro. — Si propone al Principe Livio Odescalchi nuova assegnazione dei suoi crediti verso la Camera Imperiale per oltre 30 mila fiorini l'anno, mediante lo sborso di 200 mila fiorini a Verona o altra piazza dello Stato Veneto; un più pronto sussidio agli eserciti d'Italia potrebbe avvenire se si aggiustano le differenze vertenti coll'ebreo Oppenheim.

Il Conte Maffei, che è giunto alla Grande Armata, darà notizie delle operazioni di quella; il Principe di Baden abbandonò Ingolstadt per inseguire i nemici, i quali abbandonarono Augusta, mentre la Famiglia Elettorale si trasferisce da Monaco a Strasburgo e si porterà forse a Bruxelles. — Il Re dei Romani differisce da un giorno all'altro la partenza per l'esercito. — Gl'Inviati d'Inghilterra e Olanda per ordine dei loro governi sollecitano dalla Corte assistenze al Duca di Savoia. — I medesimi ricevettero lettera dal Conte Bercsényi, con cui domanda per conto anche del Rákóczy sospensione d'armi dalla parte del Maresciallo d'Heister, per formare un congresso in Gyöngyös.

Dal signor Hill, Inviato di S. M. Britanica appresso V. A. R., è stato qua scritto al signor di Stepney, Inviato d'Inghilterra, che desiderava di sapere se il signor Marchese di Prié era stato dichiarato Ministro della Conferenza di S. M. Cesarea (5), il che ha molto sorpreso il predetto signor Marchese che non sa chi

(1) Cfr. allegati ai docc. 165 e 180.

(2) Quest'allegato manca.

(3) Doc. 232.

(4) Del Conte Berzetti, di cui si accenna nel dispaccio.

(5) La lettera cui si accenna non è pubblicata nella *Diplomatic correspondence of the Right Hon. Richard Hill edited by the* Rev. W. BLACKLEY; London, Murray, 1845.

habbia costà inventata tal nuova e mi richiese hier l'altro di pregare come ho fatto detto signor di Stepney di volerne disabusare il signor Hill, mentre nè egli, nè questa Corte non hanno mai havuto tal pensiere, quantunque S. M. Cesarea siasi compiaciuta (per la confidenza particolare che ha in lui e per la stima che fa della sua probità e intendimento) di farlo consultare alcune volte sopra certe materie di stato in compagnia dei suoi proprij Ministri ove s'è trovato più tosto in forma di visita che di conferenza. E perchè nel discorso tenuto meco dal signor Inviato pareva che si formalisasse alquanto che il signor Marchese et io fussimo chiamati alle conferenze concernenti gl' interessi di V. A. R., e che ciò non venisse praticato con esso lui nè coll'Inviato d'Olanda trattandosi degli affari relativi ai loro padroni, ha parimente giudicato opportuno il signor Marchese ch'io gli facessi comprendere, acciò non se ne impedisca la continuazione, che dovendo noi sollecitare il Ministero, il Conseglio di Guerra, la Camera ed il Commissariato per le assistenze delle armate d' Italia, fu proposto dal signor Marchese che si ragunassero tutte le Instanze per esporre loro il stato delle cose e convenire insieme dei spedienti proprii alle occorrenze mentre non vi era altro ripiego per ottenere dalle medeme rispettivamente alcuna risoluzione, del che s'è mostrato appagato il mentovato Sig^r Stepney.

236. — Il M^se di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 30 agosto 1704.

(L. M. A., m. 34).

Ha ricevuto il dispaccio del 12 corrente (1). — Il Principe di Baden promette attaccare Ulma, mentre il Marlboroug e il Principe Eugenio inseguono l' Elettore di Baviera. — Par che nell'ultimo consiglio di guerra siasi deciso l'assedio di Landau, supponendosi non riparate le breccie dell'anno precedente e per fornir motivo all'andata del Re dei Romani al campo, la quale ha invece lo scopo vero di dirimere le gelosie dei capi di quell'esercito. — Il Duca di Moles gli confidò esser il Marlboroug, non si sa per qual motivo, raffreddato improvvisamente nell'intenzione d'inviare rinforzo in Italia ed aver trascinato nel proprio parere anche il Principe Eugenio. Cercherà di frastornar, per mezzo del Re dei Romani, la fatale risoluzione, frutto forse della cabala del Principe di Baden. Il Duca di Moles gli confidò pure il consiglio dato dal Marlboroug e dal Wratislau all'Imperatore di rimetter in grazia l'Elettore di Baviera lasciandogli gli stati purchè dia il residuo delle sue milizie (8 mila uomini) da impiegare in Italia, per evitare il pericolo dell'assedio di Torino, rappresentato dal Conte Maffei come prossimo (2).

237. — Il M^se di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 3 settembre 1704.

(L. M. A., m. 34)

Ha ricevuto il dispaccio del 19 agosto (3). — Comunicò le lettere del Parella al Conte di Mannsfeld vantando la costanza di S. A. R. — Non si può dare maggior incoraggiamento alle intenzioni del Re dei Romani, che promise di convincere il Marlboroug circa l'inopportunità dell'impresa di Landau, nel qual parere crede aver ridotto oltre il Mannsfeld anche il Principe di Salm. Non ha tuttavia speranze a quel riguardo, poichè la decisione dipende dai tre Comandanti e teme che sia definitivamente presa, nè potrassi all'arrivo del Re dei Romani farla variare; in questa ipotesi suggerì a costui in linea subordinata che si rinforzi

(1) Cfr. la nota 4ª a pag. 97.

(2) Cfr. il *Rapporto del Conte Wratislaw all'Imperatore; dall'accampamento di Seefeld presso Ulma 22 agosto 1704* [*Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VI, 789-791].

(3) Doc. 112.

il corpo lasciato all'attacco d'Ulma, per farlo passare improvvisamente in Italia, dove S. M. lo seguirebbe appena terminata l'impresa di Landau. — Procura che si dia alla Baviera un governo che renda possibile esigere contribuzioni per assistere le truppe d'Italia, e si provveda a reclutare i reggimenti per l'Italia con i Bavaresi fuggiaschi, alieni dal servire in Francia. — Fece spedire ordine al Maresciallo Thüngen, destinato all'attacco di Ulma, di non accordare capitolazione, come fecero i Francesi a Vercelli. — Si meraviglia l'attacco d'Ivrèa dopo la sconfitta di Baviera; non si dà tregua pel rinforzo dell'esercito di Lombardia: ha qualche fiducia nell'azione del Presidente della Camera pei cento mila talleri, ma continua a dolersi del Consiglio di Guerra.

Il Principe di Baden annuncia che l'Elettrice di Baviera anzichè ridursi in Svizzera sia ritornata a Monaco; confidenze del Duca di Moles al Prié sulle di lei segrete trattative di conciliazione coll'Imperatore, per cui le si accorderebbe di godere le entrate e la sovranità di Monaco e territorio, purchè demolisca parte delle fortificazioni e, in virtù della plenipotenza dell'Elettore, faccia evacuare le piazze lasciando liberi i soldati di servire nell'esercito imperiale o ritornarsene a casa.

238.—Il Conte Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 3 settembre 1704.

(L. M. A., m. 33).

Il Re dei Romani partendo per l'esercito promise al Prié che promuoverebbe la decisione un distaccamento per l'Italia; Prié e Tarino ne sollecitano pure il Principe Eugenio; anche il Principe di Salm mostrasene favorevole; intanto reputasi che i Francesi saranno obbligati a richiamar dal Piemonte il corpo del La Feuillade. — Stanno per terminarsi le differenze coll'ebreo Oppenheim, per cui la Camera Aulica spera destinare nella veniente settimana 150 mila fiorini all'esercito di Lombardia.

Si sono congregati in Monaco gli Stati della Baviera per deliberare sui provvedimenti da prendere. L'Elettrice non avendo potuto passare a Strasburgo spedì ai Collegati il confessore e il Barone di Mayer per trattare della salvezza della famiglia Elettorale e del riposo dei suoi stati. — L'Elettore Palatino proporrebbe per sposa al Re di Spagna Carlo III la Principessa d'Anspach, se si disponesse ad abbracciare la religione cattolica. — L'Arcivescovo di Kalócza e i deputati ungheresi dichiarano nuovamente che i capi dei Ribelli sono disposti a sospendere le ostilità per discutere in congresso le condizioni del proposto armistizio, e gl'Inviati d'Inghilterra e Olanda cercano di indurre l'Imperatore a consentirvi. — Avvisi di tumulti della soldatesca e del popolo a Costantinopoli collo scopo di portare il Sultano ad approfittare dei moti ungheresi per riacquistare le piazze cedute a Karlovicz. — Il Generale Guttenstein si ritirò in Salzburgo battuto da 2000 Bavaresi. — Il Generale Schulemburg ruppe 4000 Svedesi e il Re Augusto passò il Bug dopo d'essersi congiunto coi Moscoviti.

239. — Il M[se] di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 6 settembre 1704.

(L. M. A., m. 34).

Riassume dispacci precedenti: sull'ottima disposizione del Re dei Romani per gli affari d'Italia, sull'improvviso mutamento del Marlboroug nell'ardore già dimostrato per la sua andata in Italia, con disgusto dell'Imperatore specialmente verso il Principe Eugenio e il Wratislaw che acconsentirono. Il Duca di Moles gli comunicò per ordine dell'Imperatore la relazione dei motivi che determinarono la risoluzione dell'impresa di Landau, i quali paiono allo stesso Duca sì poco sussistenti che si pensa siano solo le apparenti non le vere cagioni determinanti e si meraviglia che il Ministro di S. A. R. (1) siasene appagato.

(1) Il Conte Maffei che trovavasi alla Grande Armata degli Alleati in Baviera.

Il Prié reputa che costui sia stato sopraffatto dal parere del Principe Eugenio e del Ministro Cesareo; non ha poi mancato, benchè con poco frutto possibile, di confutare con una memoria le ragioni della relazione suddetta, aggiungendovi alcune proposte per sostenere tuttavia gli affari d'Italia. — Gli fu parimenti dal Moles comunicato un dispaccio dell'Auersperg dei 14 con cui descrive la fermezza di S. A. R., in mezzo all'avvilimento dei popoli e della nobiltà in Piemonte, e riferisce le proposte fatte al Marchese Parella: a questo riguardo l'Imperatore ammirò la delicatezza di S. A. R., sorridendo al progetto di pace generale, e poichè ha certezza della fede e zelo del suddetto Marchese e fa di queste qualità maggior fondamento che della sua abilità a trattare, gradirebbe che S. A. R. lo ripristinasse nel comando.

Il Conte d'Auersperg accenna in ultimo a S. M. come se V. A. R. m'avesse comandato di portarmi alla Grande Armata. Detto sig^r Duca di Moles m'ha toccato qualche particolare gradimento mostrato da S. M. per questa intentione di V. A. R. sendo pronta a dare un nuovo e gagliardo impulso afinchè prenda una miglior risolutione. Come non ho di quest'ordine di V. A. R. alcun altro riscontro gli ho risposto che mi conveniva attendere ciò che mi prescriverebbe lo spaccio di V. A. R. delli 17 cui si riferisce l'ultimo delli 19 caduto (1).

Il Conte di Leiningen ha spedito il Maggiore del reggimento Martini a premere per le assistenze. — Inquisizione contro il Guttenstein malgrado la di lui promessa di incamminare il 25 agosto il corpo in Italia. « Io ho veramente portato la querela più per stimolo che per castigo del detto Generale ma non sarebbe male che si desse un esempio a fine di rimettere la disciplina che è molto rilassata ».

240. — Il M^se di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 10 settembre 1704.

(L. M. A., m. 34).

Non ha ancora ricevuto il dispaccio del 17 agosto rimesso al Conte Tana. Nel caso che debba portarsi all'esercito dell'Impero, l'Imperatore desidera affidargli anche le incombenze sue, con lettere che obblighino i Comandanti a soccorrere S. A. R.; egli suggerì al medesimo di mandar frattanto al Principe Eugenio ordine positivo di passare al comando dell'esercito d'Italia, ciò che lo impegnerà a far rinforzare quel corpo.

Il Sig^r Prencipe Eugenio ha perduto una gran parte della gloria e del merito acquistato in sì gran giornata (2), havendo saputo meglio ottenere che prevalersi della vittoria. Quantonque non dipendi totalmente da esso la diretione della guerra se gli ascrive anche in parte il biasimo che non si sia accertata alcuna delle tre più importanti operationi cui si dovevano accingere, cioè di impedire o almeno seguir da vicino la ritirata de' nemici, il ridurre intieramente la Baviera all'ubidienza toltone Ulma e Ingolstat, e ciò che importa anche maggiormente soccorrere prontamente l'Italia.

Li Inviati d'Inghilterra e d'Olanda hanno presentato un memoriale a S. M. in cui raccomandano vivamente gl'affari di V. A. R (3). Io ho detto loro liberamente che V. A. R. era il Prencipe meglio raccomandato ma il peggio assistito della lega mentre l'Imperatore haveva già restituito li stessi uffici appresso la Regina e li Sig^ri Stati (4). Che, tolta la toleranza inescusabile e la scandalosa disubidienza del generale Gottenstein, era in qualche modo pur compatibile questa

(1) Docc. 111 e 112,
(2) Di Höchstädt.
(3) Cfr. Allegato al doc. 241.
(4) Stati Generali delle Provincie Unite.

Corte, mentre non haveva forze proprie che fossero sufficienti per portare un valido soccorso e lasciava tuttavia esposte le sue frontiere d'Ungheria.

Parte Monsr Stipney per l'armata a fine di conferire col Duca di Marlboroug e m'ha promesso di premere efficacemente per le assistenze di V. A. R. Io ho procurato d'impegnarlo anche maggiormente col dargli a conoscere che il Conte Wratislau, con cui si trova in aperta rottura, ha havuto gran mano per motivi privati a far cangiare la risolutione, havendo creduto far la sua corte al Re dei Romani, al Duca di Marlboroug e al Principe di Baden, ed ha egli servito molto male l'Imperatore, come pure tutti quelli che hanno concorso alla deliberatione, il che ho pure scritto fortemente al sig^{r} Prencipe Eugenio. Ho similemente procurato che il sig^{r} Duca Moles gli habbi fatto qualche tocco assai gagliardo tanto in termini della loro stretta confidenza che per ordine dell'Imperatore.

Ho comunicato ad esso sig^{r} Duca ed al sig^{r} Conte Mansfeld, che è il più illuminato insieme è 'l più appassionato per gli affari d' Italia e particolarmente di V. A. R., qualche mio sentimento circa il modo di formare un corpo di ventimila huomini che possa unirsi a quello del Conte di Linanges e Gottenstein, il quale seben nel fine della campagna non lascierà di far un gran colpo attesa la debolezza cui saranno ridotti li nemici e la reputatione che dà alle armi de' Collegati il vantaggio riportato sopra le migliori truppe di Francia.

L'Imperatore dopo la partenza del Re dei Romani, preoccupato perchè sono esposti i due suoi successori alla testa degli eserciti, attende a divozioni. — Il Prié gli ha presentato un memoriale contro il Consiglio di Guerra, per la renitenza del Guttenstein, onde pare siasi deciso il di lui arresto e la rimozione. — Nulla è peranco stabilito per le trattative coll'Elettrice di Baviera favorite dal Marlboroug e dal Principe di Baden.

241. — Il Cte Tarino Imp^{le} al Duca di Savoia. Vienna, 10 settembre 1704.

(L. M. A., m. 33).

Ha ricevuto il dispaccio del 14 agosto (1): attende dal Conte Tana i nuovi ordini di S. A. R. Si duole che non siano ancora passati in Italia i battaglioni colà destinati; il Guttenstein non avrebbe perduto il battaglione Gschwind nell'incontro coi Bavari (2) se avesse puntualmente eseguito gli ordini, onde il Consiglio di Guerra, per gli strepiti del Prié, s'induce a proporne a S. M. I. la punizione. — Sollecitazioni dei Ministri d'Inghilterra e Olanda perchè l'Imperatore provveda alfine alla guerra d'Italia; unisce copia del memoriale presentato a tale scopo dal Bruyninx. L'Imperatore ne dichiara la precisa intenzione ai Principi di Baden ed Eugenio; quest'ultimo scrive al Tarino che il Conte Maffei gli renderebbe giustizia della premura ed assiduità con cui promuove gl'interessi del Duca di Savoia (3). Giova sperare che si effettueranno i soccorsi terminato l'assedio d'Ulma e se riescirà al Prié di far ordinare al Principe Eugenio di trasferirsi alla testa dell'esercito di Lombardia, egli è certo che quest'ultimo non vi andrà che bene accompagnato. — La spedizione dei centomila scudi al corpo di Lombardia dipende solo dal consenso di S. M. I. al componimento coll'ebreo Oppenheim, e, poichè tale denaro non sarebbe sufficiente, il Prié insiste perchè la Camera Aulica impegni un milione di fiorini sul dazio di Pontebba.

---

(1) Doc. 110.

(2) Nella fazione di Marquartstein il 28 agosto.

(3) La *lettera del Principe Eugenio al Conte Tarino, da Ulma, 27 Agosto 1704* (L. princ., *Eug., Car., Sois.,*) è edita nelle *Campagne d. Principe Eug.*, vol. VI, *suppl.*, pag. 156 e dall'HELLER, op. cit., p. 170.

— A scuotere la sonnolenza della Corte, il Prié giunge a minacciare di voler essere il primo a consigliare S. A. R. di prendere altre misure ed altre alleanze.

Il Re dei Romani proseguì da Praga verso l'esercito del Reno. — L'Imperatore ha ordinato al Maresciallo d'Heister di sospendere le ostilità per la riunione di un congresso dei capi ungheresi, al quale manda il Barone ungherese di Szirmai già processato per sospetto d'intelligenza col Rákóczy. — Il nuovo Re di Polonia è angustiato dai Sassoni che marciano su Varsavia. — Uno straordinario di Venezia reca le proteste della Repubblica per lo svaligiamento di un corriere diretto a Lione e la rottura dei suggelli di S. Marco da parte dei Tedeschi. — Il Signor di Stepney si reca ad abboccarsi col Marlboroug al quale promette di raccomandare il soccorso per l'Italia. – L'Imperatore ha ordinato che si tolga il comando al generale Guttenstein.

Allegato: *Copia del memoriale del Bruyninx all'Imperatore. Vienna, 5 settembre 1704:* sollecita un soccorso per l'Italia.

242. — Il M.se di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 17 settembre 1704.

(L. M. A., m. 32).

Per impegnare maggiormente li Ministri della Conferenza a non disapprovare la libertà con cui mi sono espresso nel mio memoriale, e molto più per secondare efficacemente l'effetto che mi son proposto, ho stimato bene di farne loro una confidenziale communicatione prima di farlo pervenire in mani di S. M. Cesarea. Ho pur creduto di far maggior colpo di pregare il Maggiorduomo Maggiore di presentarlo a nome mio alla M. S., anzi, havendomi egli consigliato a chiedere udienza e presentarlo io stesso secondo il consueto, ho replicato che S. M. doveva riguardare per un atto di maggior rispetto la ripugnanza ch'havevo di contristarla inutilmente, atteso il poco effetto ch' havevo sperimentato sinhora da tutte le rimostranze e le querele ch'ho portato alla M. S. (1).

---

(1) Il *Memoriale presentato dal M.se di Prié all'Imperatore*, che si conserva, senza data(*) in copia all'Arch. di Stato di Torino (N. A., m. 6, n. 14) è il seguente:

Sacra Cesarea Real Maestà,

È hormai un anno che S. A. R., mio Signore, prese il glorioso, hor infelice, impegno per la giusta causa dell'Augustissima Casa, invitato dalle promesse di validi soccorsi che le furono fatte per parte di V. S. C. R. M.tà, ed assicurato su la publica fede d'un trattato sì conveniente alli interessi di questa Cesarea Corte.

Era in quel tempo l'armata cesarea forte di trenta milla huomini, e pure sendo immobile alla Sechia, ed incapace di tentar alcuna cosa di momento in vantaggio dell'armi di V. M., fu acertata S. A. R. dal Conte d'Auersperg, Plenipotenziario di V. M., e molto più dal Prencipe Eugenio, come Presidente di Guerra, che si rinforzerebbe sino al piede completo, e che per ciò si manderebbero speditamente le rimonte e reclute sì vechie che nuove, che si supposero essere di già in pronto sin da quel tempo.

Ma ben longi di essersi posto in esequtione un ponto si può dir fondamentale del trattato, non si è pensato a rimettere l'armata d'Ostiglia in stato di poter far una valida diversione dal canto della bassa Lombardia, come è stato di poi la maggior delle speranze e delle premure di S. A. R. Anzi s'è lasciata cadere in quella deplorabile debolezza ed abandono che ha invitato non solo la vigilanza de' nemici, ma datto coraggio alla stessa Corte di Roma di machinare e susseguentemente eseguire a manfranca la trama ordita della cotanto sospirata uscita delle truppe imperiali d'Italia. Sendo pertanto detta armata ridotta in un piccolissimo corpo, sproveduto egualmente di provianda, di cariaggi e di denaro, colla cavalleria a piedi e la fanteria in pessimo stato, si ricoverò nel Tirolo a prendere si può dire li quartieri d'inverno nel mezzo alla campagna, senza poter dar qualonque minima gelosia a' Francesi; onde si può dimostrare con tutta verità che l'esercito cesareo in Italia consista di presente nelli nove milla huomini circa che militano in Piemonte.

È agevole il giudicare quanto sia insufficiente un simil corpo a diffendere S. A. R., e quanto sovrabondante per aggravare quell'affiito paese, che deve non ostante la perdita

(*) Dal contesto rilevasi che il memoriale ebbe la data del 10, e al più tardi dell'11 settembre.

L'hanno essi Ministri trovato molto gagliardo, ma non insussistente. Il male è estremo, il letargo è profondo, conviene adoprare estremi rimedij. Confido assai nell'equità dell'Imperatore per sperare che sia per restare più amareggiato

fatta d'una gran parte e la devastatione dell'altra provedere alla di lui sussistenza, e supplire a quelle assistenze che non si sono per anco potuto ottenere da questa Corte per la conservatione delle stesse truppe di V. M. non che per soglievo di S. A. R.

Tanto manca che si siano potuti spontare nuovi rinforzi, che s'è ritirato nel scorso inverno il corpo de' Danesi, il cui piede montava a otto milla huomini. Si può perciò avanzare senza alcuna esagerazione, che dal giorno della dichiarazione di S. A. R. sino al presente non siasi per anco mandato un sol huomo in esequtione di detto trattato, e per il soccorso di S. A. R., giachè le reclute, che con tanto stento si sono spedite nel mese di maggio, e con egual lentezza e difficoltà sono marchiate per il corpo del Conte di Linanges, si sono trattenute nel Trentino, che vuol dire alla sola diffesa dalle frontiere del Tirolo. Non ha pertanto servito sin'ora quel corpo che ad insuperbire maggiormente colla sua ritirata l'orgoglio assai connaturale a' Francesi, et ad essere di puoi inutile, e si può dir indifferente, spettatore delle rovine del Piemonte.

Non ha cessato S. A. R. dal canto suo di dare tutto l'eccitamento e l'impulso possibile alle attenzioni di questa Corte, coll'haver rimostrato preventivamente ed indi raguagliato con egual esatezza la decadenza sempre maggiore degli affari di V. M., che non poteva andar disgionta dai disastri di S. A. R., ma havendo veduto il poco frutto non solo delle parti fatte colla dovuta efficacia dal Conte Tarino, ma delle stesse relazioni, e rimostranze più gagliarde che hanno fatte li Conte d'Auerspergh e Marchese (*) Starembergh, volle far l'ultimo sperimento coll'havermi spedito ai piedi di V. M. Sperò veramente S. A. R. ch'essendo io stato testimonio oculare dello stato delle truppe cesaree, e supponendo non dover esser totalmente sospetto alla M. V. il mio zelo, haverebbero fatto qualche impressione le mie rimostranze sopra la pericolosa positura delli affari di Piemonte, che appariva anche maggiormente all'avvicinarsi della campagna, attesi li gran sforzi ed apparecchi della Francia e la fredezza che s'osservava sin dall'hora nelle dispositioni di questa Corte.

Oserò se non altro per mio discarico d'implorare la benigna testimonianza di V. M., che ha gradito con tanta clemenza la libertà del mio zelo e tolerato tall'hora etiandio l'importunità delle mie querele, se ho adempito veramente con ardore e sollecitudine ad un'incombenza, da cui non dipendeva meno che la salute del mio sovrano e della patria. Lo sanno li Ministri primarij di V. M. se nelle conferenze e ne' raccorsi miei particolari ho rimostrato efficacemente e pressagito gl'infausti successi d'Ostiglia e di Piemonte, e se ho proposto ed inculcato li rimedij se non adequati almen possibili e proportionati allo stato di questa Cesarea Corte.

Gradisca V. M. ch'io la supplichi riverentemente di rimettere alla rimembranza del di Lei altissimo intendimento ciò che fu dibattuto, concluso, ed indi approvato e ordinato da V. M., nella conferenza delli 9 scorso luglio (**). Rimostrai in essa a longo la serie di tutti gl'inconvenienti ch'erano succeduti per l'inesequtione delle determinationi prese da V. M. Che da questa era proceduto il deperimento dell'esercito e susseguentemente l'abandono d'Ostiglia. Che non havendo più li nemici alcun pensiero, nonchè diversione delle poche reliquie di quell'esercito, ch'haveva portato sì longi in Italia la gloria dell'armi di V. M., s'erano tutte le forze della Francia riunite e cadute sopra il Piemonte, onde S. A. R. si trovava in un stesso tempo su le braccia quatro armate del Duca di Vandomo, del Gran Priore, del Duca della Feuillada e de' Spagnoli.

Esposi che la perdita di Vercelli era imminente, e che l'impotenza in cui era S. A. R. di far alcun movimento nonchè tentativo per il soccorso, porterebbe colla perdita di una piazza sì importante quella d'un numeroso pressidio, che sarebbe ancor maggiore havuto riguardo alla debolezza ed improportione delle forze di S. A. R.; diedi a divedere le pericolosissime conseguenze d'un sì fatal colpo. Che Ivrea sarebbe il primo, ma non il solo oggetto della fortuna e prepotenza de' nemici. Che questa piazza di poco buona qualità havrebbe portata non solo la perdita di tre nuove provincie, ma quella della communicatione colla Germania e co' Svizzeri che pesarebbe ancor maggiormente a S. A. R.

Rimostrai, come ho fatto di puoi incessantemente, le difficoltà e gl'inconvenienti d'ogni partito che rimarebbe in tal circonstanza a prendersi da S. A. R.: poichè se ella metteva un sufficiente pressidio in Ivrea, s'esporrebbe il rimanente quasi della fanteria a correr la stessa sorte di quello di Vercelli; se si volesse tentare il soccorso si arrischiarebbe con poca speranza, e sì gran svantaggio il ressiduo delle truppe di V. M. e di S. A. R., e con esse si giuocarebbono in un ponto tutti li suoi stati, e le speranze di V. M. sopra l'Italia: se si abandona quella piazza li Francesi verrebbono a restringere, e come assediar le dette truppe nei contorni di Torino, ed in quel caso come potrebbe S. A. R. venendoli tolte

(*) Conte.
(**) Cfr. doc. 220.

contro chi ha commesso sì gravi mancanze in un affare cotanto essentiale del suo cesareo servizio, che verso chi le espone con la franchezza propria di un vero zelo che non ha alcun rispetto humano. Quando però riesca altrimente

---

tutte le entrate e le contributioni del Piemonte provedere alla sussistenza delle proprie truppe, non che sostenere il peso che se gli è adossato di quelle di V. M.?

La vista, anzi il tocco palpabile di tante sciagure mosse li Ministri più zelanti e più distinti di V. M. ad appoggiare le mie istanze, non ostante la difficoltà per non dir la contraditione sempre ostinata e fatale del Conseglio di Guerra, il quale trovandosi di più presentemente senza capo non ha forse ponderato, sino al segno che si doveva, li mali lontani, seben maggiori, ed havendo havuto (*sic*) il solo riflesso a quelli che sendo sotto l'ochio hanno probabilmente fatto maggior specie alla di lui aprehensione. Che però sendosi sconvolte in gran parte le dispositioni stesse fatte d'ordine di V. M. prima della partenza del Prencipe Eugenio per la marchia già intimata de' battaglioni di reclute, non s'è mai pensato a trovare altro modo di provedere ai bisogni dell' Ongheria se non a costo della guerra d'Italia.

Si compiacque la superior prudenza di V. M. di decidere a favore delle mie instanze, nè si lasciò rimovere la di Lei bontà dalle nuove repliche e difficoltà, che si sono fraposte per divertire o scemare la determinazione presa con tanti impulsi di necessità, e ardirei dir d'impegno della fede stessa di V. M. Hebbi l'honore di ricevere dalla stessa augustissima voce di V. M. questa decisione accompagnata da quelle benigne espressioni che sogliono partire dal cuore della M. V. sì ripieno di compatimento come d'amore per un Prencipe, che s'è gettato in braccio alla M. V., con una sì generosa risolutione, e sì salutare agl'interessi dell'Augustissima Casa. Volle la M. V. assicurarne anche maggiormente S. A. R. colla benignissima sua lettera delli 25 luglio (*). Condescese similmente ch'io ne ricevessi l'authentica insinoatione del Conseglio di Guerra, che ricercai non so se più per impegnar maggiormente detto Consiglio alla pontual esequtione d'un ponto sì combattuto o per mia giustificatione in ogni evento. Fui accertato positivamente che si spedivano ordini precisi al generale Gotteinstein per la pronta marchia delli battaglioni destinati per rinforzare e rimettere in azione il corpo del Conte di Linanges. Lo credei, e ne informai con espresso S. A. R. (**), per consolarla con questa speranza dell'imminente perdita di Vercelli, mentre vedevo che era mente precisa di V. M., et che era di Suo essentialissimo serviggio.

Mi persuasi che, sendo superata in questa Corte ogni oppositione al detto serviggio della M. V., non si doveva più ragionevolmente temere d'incontrarne altrove, giacchè la vittoria riportata a Scellembergh sotto li 2 luglio non dava più che temere dell'Elettore di Baviera assediato nelle linee d'Augusta, per le frontiere dell'Austria e del Tirolo. Ma chi haverebbe mai creduto in quel tempo, anzi chi potrebbe darsi a credere ancor di presente, se non si sapesse pur troppo indubitatamente da varie relazioni, e dalla disaprovazione universale della miglior parte di questa Corte e de' Ministri Stranieri, che una risolutione presa con tanta necessità, e in sì grandi estremi nella mentoata conferenza delli 9 luglio non habbi per anco sortito alcuna esequtione al di d'hoggi 10 settembre, che son costretto a portarne un'amara querela a V. M. con quest' umilissimo memoriale, doppo haver tentato antecedentemente tutte le strade possibili, e sollecitate con indefesa premura affinchè si replicassero ordini più stringenti et etiandio penali al detto Generale?

Non ho, Sacra M^{tà}, di che rimproverarmi d'essermi forse troppo agevolmente aquietato alle assicurationi dattemi più volte per parte del Conseglio di Guerra. Ho vegliato a ciò colla dovuta attentione, e dirrei diffidenza che mi poteva inspirar la renitenza incontrata qua nel concorrere ed altrove nel eseguire questa prudentissima determinazione di V. M.

La M. V. è stata informata da me con tutta esatezza delle remore, de' pretesti, de' maneggi improprij che son corsi in quest'affare e che sono potuti passar a mia notitia, affinchè vi s'andasse al riparo colla prontezza e col vigore che richiedevano le sempre maggiori angustie di S. A. R.

La somma prudenza di V. M. havrà potuto bastantemente riflettere in qual forma habbi potuto sostenersi sì longamente una sì scandalosa e sì contumace disubidienza, habbi potuto sostenersi sì longo tempo senza qualche gran fomento o patrocinio. A me non tocca, Sacra M., l'investigare le cagioni, nè premere un esemplar castigo, il quale non gioverebbe a S. A. R., e potrebbe servir solamente a riparare il decoro pur troppo leso dell'authorità di V. M. ed a giustificare se non la vigilanza e l'attenzione del Conseglio di Guerra, almeno la buona fede e sincerità del Ministero di V. M., che è sempre stata aclamata in

(*) Doc. 218.

(**) Cfr. doc. 220.

spero ch'havrò la consolatione di non vedere disaprovato dalla bontà di V. A. R. questo passo d'arbitrio ch'ho fatto con una piena cognitione della necessità precisa del di lei Reggio serviggio. In quanto al moderno Consiglio di Guerra non

tutte le Corti d'Europa, e che io ho sperimentata inviolabile pendente tutto il corso della mia ultima ambasciata (*).

Mi restringo puramente a dolermi d'un effetto sì pernicioso ed a supplicar V. S. M. a ponderare una sol parte degl'immensi pregiudicij che ne ponno provenire. M'avanzo con tanta maggior libertà a far queste humilissime rimostranze a V. M. quanto son più che certo che Ella havrà già condannato nel di Lei animo augustissimo che si sia preferito lo spoglio di qualche parte della Baviera senza verun profitto dell'erario della M. V. alla conservatione d'un collegato di sì grand'importanza, e che si rimiri con sì fatta indiferenza la perdita che farà S. A. R. di nuove piazze e provincie, oltre quella che succederà susseguentemente del piede d'un tall'esercito di V. M. So che non può piacere a V. M. che li Suoi ordini, li quali solevano altre volte esser rispetatti ed eseguiti dalli Eletori e Prencipi Sovrani, non che da' Suoi supremi commandanti, siano hor posti in non calle da' Suoi più infimi e meno accreditati generali. Chè un tal esempio, gionto a varij altri abusi che s'introducono e vengono tolerati, potrà col progresso portare un total sovvertimento della disciplina militare. Mi permette V. S. M. che m'innoltri ad esporle quanto sia capace a disanimare altri prencipi massimamente in Italia di collegarsi in avvenire coll'Augustissima Casa il vedere che si sostengano in sì fatta guisa li trattati, e che s' aggionga alla difficoltà naturale, che s'incontra pur troppo qua nella positura presente delli affari d'Ongheria a soccorrere di danaro e di gente le armate di V. M., la disatentione per non dir alienatione che si è provata sin'hora alli affari d'Italia.

Si degni riflettere l'infinita prudenza di V. M. che l'osservatione universale di tanti ministri stranieri, e conseguentemente di tutte le Corti d'Europa non si fermerà a censurare la sola condota del sudetto Generale in un fatto che dà una sì grande ammirazione, e che vien per altro sì longamente tolerato ed impunito.

Anzi è da temere che, vedendo li principali Collegati che stia sì poco a cuore a questa Corte il sostenimento di S. A. R. e la ricuperatione de' stati e Regni d'Italia, si prevaleranno agevolmente di quest'esempio per dispensarsi del prestare quelle assistenze che erano chieste e sperate da S. A. R. per fare risorgere gl'affari d'Italia, doppo che s'è liberato sì gloriosamente l'Imperio.

Non ignora il grand'intendimento di V. S. M. la repugnanza che hanno le Potenze Marittime ad allontanar cotanto le loro truppe, e la poca premura che hanno mostrata sin hora per le cose d'Italia, che riguardano come l'affare e l'interesse particolare dell'August[ma] Casa. La sola attentione e sollecitudine di questa Corte nel rinforzare il corpo del Conte di Linanges (nel modo che mi son fatto lecito di proporre e supplicare già da longo tempo V. M.) poteva invitarle a far un forte distaccamento delle loro truppe, il quale come che sarebbe stato bastante in questo caso a dare un'intiera superiorità, così poteva darsi a divedere con evidenza al Duca di Marlbourough che non era da proporsi un frutto maggior della passata gran vittoria, nè verun colpo più fatale alla Francia, che il procurare di disarmare quella Corona col distruggere l'armata principale che ha in Italia doppo che è riuscito di rovinare quelle delli Marescialli Tallard e Marcin, con che si sarebbe potuta terminare felicemente la guerra universale non che quella d'Italia.

Temono all'incontro dette Potenze, benissimo informate della debolezza ed abandono delle truppe imperiali, che il mandare presentemente detto distaccamento non servirà a curar un male già sì grave e cotanto inveterato, ma solamente ad impegnar in Italia un corpo delle loro truppe con gran distratione del loro danaro e delle mire ch'hanno già formate in altre parti, le quali sono per più riguardi della loro maggior convenienza. Sembra per tanto che si restringhino a soccorrere S. A. R. colla sola diversione e vogliono lasciar totalmente a carico di questa Corte il sostenere gl'affari d'Italia, o a sua colpa il lasciarli totalmente cadere, dal che ne potrebbe nascere l'occasione di giustificare la nova ripartizione che potrebbero andarsi forse ideando coll'oggetto di terminare la presente guerra più col provedere alla pubblica siccurezza e alli interessi particolari del loro comercio che alle convenienze e pretenzioni dell'Augustissima Casa.

Condonni la somma bontà della M. V. la libertà e tedio di quest'ultimo mio riveritissimo riccorso, doppo il quale non mi rimane che a porgere due humilissime suppliche alla clemenza della M. V.

La prima si è come scorgo pur troppo con infinito mio ramarico esser qua affatto inutile il mio zelo per il commun serviggio di V. S. M. e di S. A. R. mio Signore, giacchè non trovo alcun modo d'uscire da questo inestricabile labirinto di occulte contraditioni e di apperte difficoltà che provengono non meno dalle angustie sempre maggiori dell'ecelsa Camera, che dalle ripugnanze delle Cancellerie a facilitare i mezzi straordinarij per trovar

(*) Dal 1691 al 1701.

merita che s'osservino gran misure, nè mi spiacerà di tirarmi la malevolenza di chi mostra alienatione al serviggio di V. A. R. e dirrei a quello di S. M.

Continue proteste del Prié pel ritardo delle disposizioni concernenti il soccorso d'Italia, queste dipendono più dai Generali che dai Ministri. — Par che tutto cospiri ai danni di S.A.R.: Ulma fu presa, ma il Principe di Baden volle accordare onorevole capitolazione (1), ed ordinò poi che tutta la fanteria si dirigesse a Landau. Intanto non sa comprendere il ritardo del Principe Eugenio a trasmettere il dispaccio del 17 agosto, recatogli dal conte Tan.. (2). — Ha ricevuto la lettera di S. A. R. del 29 agosto cogli allegati (3): le congiunture sono favorevoli agli intenti, poichè la Corte di Roma sta cercando espedienti per abbonire l'Imperatore sul punto più difficile ed importante, cioè il riconoscimento del Re Carlo III.

243. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 17 settembre 1704.

(L. M. A., m. 33).

Trasmise il Prié per la via di Venezia copia del memoriale indirizzato all'Imperatore (4).

Se l'amaro del Signor Marchese non fa ora la bramata operazione non so in verità che cosa sarà mai più capace di muovere l'animo della M. S. a volere efficacemente ciò che conosce doversi assolutamente praticare per salvare V. A. R. dall'ultima oppressione et a pro delle sue proprie convenienze. Merita ben maturi riflessi il prefato memoriale, ch'è stato presentato hier l'altro dal Signor Conte d'Harrach, Maggiordomo Maggiore, all'Imperatore, ed havendo io fatta istanza appresso detto Sig. Conte et il Sig. Conte Mansfeld perchè si compiacesse S. M. Ces^a^ di farlo esaminare in una Conferenza pendente l'absenza del Sig. Marchese di Prié, che s'è portato ai Bagni di Baden per tre soli giorni e sarà qui questa sera di ritorno, mi significarono che bisognava prima dar tempo a S. M. di ponderarlo e che in seguito non dubitavano lo rimetterebbe la M. S. alla deliberazione dei soliti Ministri deputati: il che seguì hieri (essendo frutto tale insolita prontezza della forza dell'accennato memoriale), et il Sig. di Gonspruch m'ha assicurato ch'il Referat delle deliberazioni della Conferenza sarà in pronto per presentarlo all'Imperatore domani.

Temo che, procrastinandosi le spedizioni necessarie al Sig. Marchese di Prié per portarsi a trattare col Re dei Romani e la Generalità nell'Imperio, secondo

---

nuovi fondi e provedere alle reclute secondo il proggetto già approvato da V. M. Così si degni gradire la M. V. ch'io mi prepari al ritorno, affine ch'io possa sodisfare al mio honore troppo impegnato nell'obbligo di render almeno questo serviggio, che sarà per altro il più discaro, a S. A. R. cioè quello del suo disinganno.

La seconda si è che V. M. si degni permettermi ch'io le faci una riverente, ma sincera protesta di tutti gl'inconvenienti che possono derivare dalla forma con cui si tratta e si abbandona a S. A. R. mio Signore. Il Cielo ha veramente datto a questo gran Prencipe quelle qualità più eminenti d'animo e di spirito, che ponno servire a radoppiare le sue forze, ma non gl'ha concesso una potenza capace da se sola di resistere longamente alle Due Corone, che lo circondano, le quali sendo disgionte hanno disputato per sì longo tempo della Monarchia universale. Non rimane per tanto a S. A. R. che una gran costanza bastante per sostenere qualonque più avversa fortuna, e riguarderà sempre per tale quella di vedersi tolti e impossibilitati i mezzi di poter servire utilmente la M. V., ma sarebbe superiore alle forze dell'humanità se potesse resistere nello stesso tempo alla smisurata prepotenza e animosità della Francia, al dolore di veder la rovina irreparabile de' suoi sudditi e, quello che più le peserà, nel scorger l'abandono, e dirrei la non curanza, di questa Corte per l'estremo de' mali che le sovrasta, mentre per fine m'inchino profondamente ai piedi etc.

(1) Cfr. *la capitolazione di Ulma* edita nelle *Camp. del Princ. Eug.*, vol. VI, 793-801.

(2) Docc. 20 e 111.

(3) Cfr. nota 1^a^ a pag. 103.

(4) Il doc. dato in nota a pagg. 259 e segg.

il desiderio dell' Imperatore, s'incontraranno maggiori difficoltà nell'esecuzione del proietto che verrà suggerito dal predetto Sig. Marchese in ordine all'unione d'un buon nervo di truppe da spingersi al più presto verso l'Italia sotto il comando del Signor Prencipe Eugenio, a cui bisognarà che S. M. Ces^a si determini di commandar precisamente di trasferirvisi senza indugio, e sarà l'unico mezzo di dar un valido impulso alla missione del soccorso, che non potrà però effettuarsi colla dovuta celerità ora che si sono cotanto allontanate tutte le forze dell'Imperatore e dei Collegati impegnate nelle operazioni di là dal Reno.

È delusa la speranza del Prié e del Tarino di far destinare dopo la capitolazione di Ulma una parte di quel corpo all'Italia, poichè il Principe di Baden s'incorporò la fanteria del Maresciallo Barone di Thüngen come se non vi fossero forze bastanti nella Grande Armata (che passò il Reno il 9 corrente numerosa di 91 battaglioni e di 180 squadroni) per l'attacco di Landau. — Il Principe Eugenio ha spedito per corriere una lettera al Duca di Moles di cui si ignora il contenuto (1).

È giunto il conte Berka da Venezia, si ignora se ritornerà a quell'ambasciata. Riferisce la disposizione del Conte di Leiningen a muoversi dal Tirolo. — L'Imperatore ha accondisceso all'accordo della Camera Aulica coll'ebreo Oppenheim, raccomandato fortemente dal Ministro dell'Elettore Palatino. — Ordini espressi furono inviati nel Tirolo per togliere l'ostacolo delle minaccie popolari per l'uscita dei battaglioni destinati all'Italia, che saranno comandati dal Colonnello Barone di Wetzel in sostituzione del Guttenstein. — Voce che debbano giungere a Vienna deputati dell'Elettrice di Baviera. — La pretesa del Ràkòczy d'essere riconosciuto Principe di Transilvania rovinerà i frutti attesi dal Congresso di Gyöngyös. — Il Re Augusto si è impadronito di Varsavia. — Il conte di Harrach e il Conte di Manusfeld dichiarano che giungerebbero troppo tardi gli ordini dell'Imperatore, sollecitati dal Tarino, per far arrestare i 3000 Francesi usciti da Ulma e avviati verso Kell, come rappresaglia dei Piemontesi arrestati in Lombardia l'anno precedente.

244. — Il M^se di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 20 settembre 1704.

(L. M. A., m. 34).

Ho riscontri indubitati che il mio memoriale habbi toccato vivamente l'Imperatore. Ha S. M^tà incaricato immediatamente li soliti Ministri della Conferenza di convenir insieme per sodisfare alle mie dimande. Sono stati uniformi nel sentimento di dar a V. A. R. tutte le assistenze che ponno dipendere da questa Corte. Non ha voluto che intervenisse il Conseglio di Guerra: le mie doglianze, tutto che rissentite, son state trovate giuste ed irreprensibili.

La relatione è stata consegnata hijeri in mani di S. M^tà per l'approvatione. Li Ministri che ho veduto di puoi m'hanno detto che S. M. desidera fermamente *la mia andata a Landau*, e che essi l'hanno consegliata come di preciso servitio tanto di S. M. che di V. A. R. M'assicurano *che sarò munito di lettere* sì efficaci di S. M. per il Re de' Romani e per tutti li Generali Commandanti che sperano non dover riuscire inutili *le mie rimostranze*. Scorgo pur troppo essere indispensabilmente necessario di far quest'ultimo tentativo. Vorrei haver havuto la libertà di farlo prima che si fossero impegnate le truppe di là dal Rheno, e sì inoltrata la stagione, ch'havrei sperato di non haver pregiudicato al Reggio servitio. Abbraccio nulla dimeno l'incombenza col presuposto del gradimento e

(1) Non è pubblicata nella *Corrispondenza del Principe Eugenio*, che forma il *supplemento* delle *Camp. del Princ. Eugenio*; del contenuto della medesima però si discorre nel dispaccio seguente del Prié (doc. 244).

del voler stesso di V. A. R. Ella è veramente odiosa e difficile, dovendo io combattere la passione e'l interesse del Prencipe di Baden e'l impegno di tutti li Generali Commandanti, oltre le difficoltà tanto maggiori che s'incontrano di presente nell'effettuatione del progettato distaccamento.

Il Sig^r Prencipe di Baden è sì ben appoggiato dal Sig^r Elettore Palatino, e conseguentemente dall'Imperatrice e da tutto il partito, ch'egli non teme alcuna riprovatione da questa Corte quantonque s'adopri a tutto potere nel *far perder* il frutto d'una *vittoria non sua*. Il Re de' Romani è pur circondato dalli adherenti *del Sigr Elettore* parteggiani *del detto Prencipe*. Il Duca di Malbourough s'è conformato agevolmente a un sentimento che lo disimpegna dal-l'alontanare e dividere le sue forze.

Ma ciò che deve dar maggior ammiratione si è il vedere che il *Sigr Prencipe Eugenio*, che, come *Presidente di Guerra e Prencipe del Reggio sangue* di V. A. R., doveva havere maggiormente a cuore gl'affari d'Italia, s'è lasciato anch'egli ridurre dal predominio del suddetto Prencipe a concorrere in una massima sì fatale a V. A. R. e sì perniciosa a i veri interessi di tutti li Collegati. *Il Sigr Duca Molles* m'ha confidato in altissimo segreto una lettera di suo pugno ch'ha ricevuto coll'ultimo corriero, che ha spedito segretamente senz'altre lettere che la sudetta e quella ch'ha scritto all'Imperatore (1). Egli fa la pianta per una dispositione de' quartieri *nella Baviera* e le Provincie circonvicine che possi facilitare una valida impressione in Italia per la primavera ventura. Riferisce similmente che *il Conte Maffei* sia rimasto intieramente appagato de' loro motivi e sia partito sodisfatto. Non ho potuto tacere *al sudetto Duca* il giusto sentimento ch'havrà V. A. R. di vedere ch'egli habbi dimenticato le sue promesse particolari e quelle dell'Imperatore. Gli ho pur mostrato la giusta ammiratione in cui ero di non haver ricevuto il piego di V. A. R. delli 17 scorso almeno col sudetto corriero, havendosi prima d'hora varij riscontri dell'arrivo del Conte Tana: che però da tutto ciò, e da altri indicanti, ho luogo di credere che non habbi gran premura di ritornare in Italia, e che non possi piacergli la mia incombenza, e fors'anche la forza o sia la franchezza delle mie rimostranze. Pure può esser certa V. A. R. che opererò con tutto il maggior vigore e senza alcun imaginabile riguardo.

Spero d'essere appoggiato fortemente ed etiandio authorisato dalle lettere dell'Imperatore, che venendo stretto *il Sigr Prencipe Eugenio* a ricondursi *al comando dell'armata* del Conte di Linange havrà a cuore che sia rinforzata; ma confiderò anche maggiormente d'operare qualche cosa per il soglievo di V. A. R., ove mi riesca, come procuro a tutto potere, di portare l'Imperatore a consentire e lodare etiandio *l'andata del Re de' Romani alla testa del distaccamento*, mentre non solo sarà *il Re* più ardente nel premere, ma saranno tutti gl'altri più pieghevoli nel concorrere alla gloria *d'una tal speditione*.

Saprò probabilmente dimani più particolarmente e formalmente la determinatione dell'Imperatore, nè porrò dal canto mio l'induggio d'un sol momento doppo che saranno spedite le lettere della M. S.

Non mancherò pure di render conto a V. A. R. colla dovuta diligenza di ciò che mi riuscirà d'operare. Mi preme fratanto di supplicare l'A. V. d'honorarmi

(1) *Il rapporto del Princ. Eugenio all'Imperatore, da Barbelroth 10 settembre 1704* è edito nelle *Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VI, *suppl.*, p. 161-164.

delle Sue supreme diretioni, afinchè io sappi come condurmi secondo le intentioni e li lumi della gran mente di V. A. R.

Mi pesa sommamente il vedere che tutta la maggior fortuna del mio negotiato non può rimediare al ritardo, che sarà inevittabile stante l'impegno che si è preso a Landau, che, sendo stato munito di sei in sette milla huomini, costerà gente e tempo assai, massimamente in una stagione inoltrata ed in un terreno assai basso e paludoso.

Havendo risoluto l'Imperatore di liberare gl'heredi dell'hebreo Openheim mediante il pagamento di trecento milla fiorini dalle pretentioni che haveva formate la Camera di più millioni, afinchè si possa provedere alle urgenze dell'armata del Conte di Linange, si manderanno in breve li cento milla talari, che se gli sono già promessi, afinchè facci il dissegnato movimento per la diversione di V. A. R. Si suppone ch'egli possi havere *dodeci* milla huomini, doppo che sarà gionto il rinforzo del Generale Gottenstein, contro al quale si è mandato l'ordine per l'arresto in Inspruk e per formare l'inquisitione della sua passata condotta. Si è pure spedito corriero alla Regenza del Tirolo, afinchè non fraponga più alcuna difficoltà alla detta marchia attraversata sinhora da tante contrarietà, fra' quali la maggiore e più forte è provenuta dalli ordini del Prencipe di Baden che si è sempre mostrato avverso alle cose d'Italia.

Non ho mancato di fare le mie premure afinchè si *arrestasse* il presidio *d'Ulma per represaglia delle truppe arrestate* sì indebitamente *a V. A. R.* (1) ma si è creduto che non si sarebbe in tempo d'esequirlo. Ho premuto che si mandino gli ordini per prevenire che si fermino non solo gli *amalati e feriti* rimasti in detta *Piazza* ma che si prattichi ciò col *pressidio di Landau*.

Le notitie che con sommo mio ramarico si hanno dell'assedio d'Ivrea, che mi vien confirmato dal mancare le lettere per via de' Svizzeri, mi conseglia (*sic*) di scrivere d'horinanti per la via de Venetia, supplicando pur anche sopra ciò gl'ordini di V. A. R. alla quale faccio profondissima riverenza.

245. — Il C[te] Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 24 settembre 1704.

(L. M. A., m. 33).

Non capitano più lettere dal Piemonte per cui dubita intercetta la via della Svizzera a cagione dell'assedio d'Ivrea. — Prié e Tarino chiesti in Conferenza dei Ministri radunata, insieme col Consiglio di guerra, in casa del conte di Harrach, ricevono da costui comunicazione del risentimento dell'Imperatore perchè fossero stati trasgrediti gli ordini, onde fu rimosso il Guttenstein e sottoposto in Inspruck all'inquisizione di un Consigliere di Guerra colà spedito; l'Imperatore mandò ordini per la pronta congiunzione delli 8 battaglioni col corpo del Leiningen, scrisse alla Regina d'Inghilterra ed agli Stati Generali perchè concorrano a soccorrere l'esercito d'Italia, deliberò di spedire il Prié allo esercito dell'Alto Reno per concertare col Re dei Romani, col Marlboroug e collo Stato Maggiore Generale un distaccamento. — Il Prié ringrazia; dimostra che la disubbidienza del Guttenstein costerebbe forse la perdita di Ivrea, che non sarebbe stata attaccata se fossero giunti in tempo i battaglioni nel Tirolo; essere necessario raddoppiare gli sforzi e i provvedimenti a misura che cresceva il pericolo del totale naufragio del Duca di Savoia e degli interessi austriaci in Italia; dichiarasi pronto di recarsi all'esercito del Reno, purchè l'Imperatore lo raccomandi al Re dei Romani e al Marlboroug, scriva al Principe di Baden e al Principe Eugenio di voler assolutamente che si assista il Duca di Savoia con un distaccamento da quell'esercito, intanto ordini

(1) Al campo di S. Benedetto, l'anno precedente.

al Principe Eugenio di marciare direttamente su Monaco, per por termine alla guerra di Baviera e facilitarne le contribuzioni, togliendo ogni ostacolo alla marcia degli eserciti in Italia; sollecita di riunir subito ai loro corpi in Italia i distaccamenti che si trovano qua e là dispersi, che si spediscano dalle Provincie Ereditarie le rimanenti reclute e rimonte, poichè il corpo del Linange, in marcia verso il Bresciano, corre altrimenti il rischio di perdersi totalmente, essendo stato rinforzato quello del Gran Priore. — Tutti i Ministri presenti alla conferenza lodano la risoluzione imperiale di mandare il Prié all'esercito; ritengono che si debba far intendere ai Comandanti che, ove gli Alleati non concedano distaccamento di milizie inglesi, olandesi o ausiliarie, dovrebbe l'Imperatore distaccare le proprie, avere S. M. più interesse a sostenere il Duca di Savoia e a conquistare gli stati austriaci in Italia che l'Alsazia, poichè quelli difficilmente gli sarebbero ceduti per trattato avendo le Potenze Marittime altre mire, doversi accertare assolutamente la conquista della Baviera, distaccandovi immediatamente il Principe Eugenio con 20 o 25 mila uomini, ciò non essendo incompatibile coll'impresa di Landau, non doversi più dare ascolto alle proposte della Elettrice di Baviera ma assicurarsi anzi della Famiglia Elettorale il cui riscatto alla pace varrebbe poi una provincia, sperar che il Marlboroug darebbe mano al soccorso, secondo l'incarico avuto dalla Regina e dagli Stati Generali e l'offerta fatta già di passare egli stesso in Italia, da cui venne frastornato forse dall'Elettore Palatino e dal Principe di Baden; non potendo l'erario provvedere alla sussistenza degli eserciti d'Italia, unico espediente per non lasciarli totalmente perire essere quello di farli penetrare in territorio nemico, e ciò senza attendere la primavera per rinforzarli debitamente come vorrebbe la Generalità; doversi domandare ad ogni modo dalla Regina d'Inghilterra e dagli Stati Generali nuovi ordini al Marlboroug pel prefato soccorso, potendo la Generalità pretestare che il conte Maffei si fosse convinto della impossibilità del medesimo. — Mai si è trovato tanto unanime il parere dei Ministri come in siffatte dichiarazioni provocate dal vigoroso memoriale del Prié. — Il Consiglio di guerra dopo di ciò assicura che gli otto battaglioni comandati dal Colonnello Barone di Vetzel succeduto al Guttenstein sono in piena marcia, ed il Conte d'Harrach, mentre promette tutte le lettere imperiali richieste dal Prié, conclude che ove costui incontrasse mai ostacoli insormontabili potrebbe ad ogni modo giustificare l'Imperatore presso S. A. R. d'aver nulla lasciato intentato.

Avvisi di uno scontro del Generale Barone di Mercy col nemico; dicesi aperta la trinciera sotto Landau; il Principe Eugenio e il Duca di Marlboroug sono accampati presso Weissemburg; corre voce che l'Elettore di Baviera sia partito per Bruxelles; furono ricusati i passaporti pei deputati che l'Elettrice voleva inviare a Vienna; il Maresciallo d'Herbeville attende rinforzi presso Ratisbona. — L'Imperatore ha accordato un prolungo di quindici giorni alle sospensioni delle ostilità in Ungheria; continua il dubbio che le pretese del Rákóczi sulla Transilvania saranno ostacolo insormontabile alla riconciliazione.

246. — Il Re dei Romani Giuseppe al Duca di Savoia.
Dal campo avanti Landau, 26 settembre 1704.

(L. princ., *Germ.* m. 5).

Non ho voluto tralasciare quest'occasione per partecipare all'Altezza V^ra^ il mio felice arrivo a quest'armata, la quale ho trovato in bonissimo e copioso stato, onde non dubito che quest'assedio abbia da avere un breve fine, assicurandola che la mia più gran cura è di soccorrere li Suoi stati e tutta l'Italia al più presto possibile e che farò tutti li sforzi imaginabili che sia mandato un valido soccorso a quelle parti, pregandola nel medesimo tempo d'essere persuasa del mio cordiale affetto e partialissima stima che Le professo e che non desidero altro che di stringere una vera e particolare amicitia e corrispondenza con la Sua persona, confermandomi per sempre

di V^ra^ Altezza — Affezionat^mo^ Cugino

Al Campo avanti Landau li 26 settembre 1704. — GIUSEPPE.

247. — Il M^se di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 27 settembre 1704.

(L. M. A., m. 34).

Brevissima relazione della Conferenza del 22 settembre (1) e delle udienze dell'Imperatore, il quale, benchè contrario all'andata del Re dei Romani in Italia, acconsente che ne corra tuttavia la voce. — Prevede contrarietà nella sua missione a Landau. Gli rincresce infinitamente di non poter fare sicuro fondamento sopra lo stesso Principe Eugenio che, con somma ammirazione e riprovazione si può dire universale, s'è lasciato persuadere dal Principe di Baden e dal Conte Wratislaw con erronee argomentazioni. — Il ritardo della lettera di S. A. R. del 17 agosto, giunta alfine, mostra poco desiderata l'andata d'esso Prié all'Armata; è incredibile l'abbominazione in cui è caduto il Principe di Baden.

248. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 27 settembre 1704.

(L. M. A., m. 33).

Spedisce il duplicato del dispaccio precedente (2) per la via dell'agente savoino in Venezia. — Sono pronte le lettere imperiali per la partenza del Prié. — Nuova Conferenza in cui si discussero i mezzi finanziari per far passare il rinforzo in Italia e per il rimborso delle somme anticipate dal Duca di Savoia. S'è pure proposto l'arresto del presidio di Landau, quando venga a capitolare, allo scopo di fare la rappresaglia dei cinque mila Piemontesi arrestati l'anno precedente in Lombardia.

249. — Il M^se di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 1 ottobre 1704.

(L. M. A., m. 34).

Relazione particolareggiata della Conferenza del 22 in cui fu definitivamente decisa l'andata del Prié all'esercito: costui espose le prevedute difficoltà del suo incarico, divenute maggiori per l'avanzata stagione, per le ultime decisioni degli Alleati totalmente opposte agli affari d'Italia, per la capitolazione concessa ad Ulma, per l'abbandono della Baviera in grado di risorger da capo e per l'impegno di tutte le forze al di là del Reno in impresa lunga e difficile; domandò ordini perentorii dell'Imperatore al Re dei Romani di non permettere altra impresa, dopo quella di Landau, fuorchè l'intera soggezione della Baviera, e al Principe Eugenio di cominciar a spedir qualche distaccamento al Conte di Leiningen allo scopo di evitare un ultimo sforzo dei Francesi per distruggere quel corpo; dimostrò doversi persuadere il Marlboroug a rimettere per la impresa di Baviera e d'Italia milizie ausiliarie di Prussia e Palatine. Insistette per la leva anticipata nelle Provincie, perchè si mandino subito in Italia i battaglioni e i frammenti sparsi dei vari reggimenti, sommanti a circa 2 mila uomini, indi si formi per l'Italia un distaccamento di almeno 20 mila uomini e si stabiliscano pel passaggio del medesimo magazzini in tre punti del Tirolo. — Il Conte Mannsfeld incalzò tali proposte con osservazioni sue, proponendo l'andata del Re dei Romani in Italia, sia pel desiderio mostrato da esso Re, sia per impegnare con tale supposto il Marlboroug e gli altri Generali comandanti a secondarlo; esagerò le macchinazioni della Baviera, il pericolo che l'Elettore pensi a rientrarvi approfittando dell'assedio di Landau, e denunciò le perniciose, infami decisioni del Principe di Baden, specialmente nella capitolazione d'Ulma colla quale fu restituito alla Francia un importante presidio; insistette sull'importanza

(1) Cfr. il dispaccio precedente del Conte Tarino.
(2) Doc. 245.

militare ed economica dell'acquisto della Baviera. — Il Duca di Moles a sua volta propose una missione speciale alla Regina d'Inghilterra per informarla dell'incarico affidato al Prié e per ottenere che impegni con ordini perentori il Marlboroug a non opporglisi; disse che l'affare è molto pregiudicato dalla remissione mostrata dal Conte Maffei, mostrò tuttavia fiducia di migliori decisioni, data la presenza del Re dei Romani, lo zelo del Principe Eugenio e la prudenza del Marlboroug; non si oppose al progetto dell'andata del Re dei Romani in Italia; espresse fiducia che si ricavino due millioni di fiorini dal Banco del Giro. — Il Conte d'Harrach votò che s'andasse addirittura a Monaco, cercando assicurarsi dell'Elettrice e dei Principi suoi figli, affermò che S. M. sperava assai dando come faceva tutta l'autorità al Principe Eugenio.

Il Consiglio di Guerra, a mostrar la propria sincerità, ordinò l'inchiesta contro il Guttenstein. Il Brenner frattanto assicurò essere in marcia gran numero di rimonte, le rimanenti marcierebbero appena la Camera ne fornisca i mezzi; le disposizioni fatte per l'Ungheria furono revocate. — In privata udienza al Prié l'Imperatore mostrò, per motivi particolari e domestici, poca propensione all'andata del Re dei Romani in Italia, ma acconsentì che ne corra voce per impegnare i Generali al soccorso d'Italia e per l'allarme che darebbe la notizia alla Francia, a Venezia e a Roma. Promise l'Imperatore di scrivere di nuovo a suo figlio di proprio pugno per accertare il distaccamento in Italia, incaricò il Prié di riferire al suo ritorno confidenzialmente sulla condotta del Principe di Baden, per cui esso Prié non dispera d'ottenerne ragione malgrado le proteste dell'Imperatrice e dell'Elettore Palatino.

Il Prié chiese ed ottenne dall'Imperatore una nuova Conferenza che si radunò il 27 settembre: in essa, ricapitolando le decisioni prese nella precedente, lodò la pronta esecuzione in Boemia della progettata anticipazione delle reclute. Il Presidente della Camera Aulica promise di provvedere ai magazzini del Tirolo e una somma pel primo mantenimento del distaccamento d'Italia. Il Cancelliere di Corte non s'arrese totalmente per l'anticipazione delle reclute nelle Province che dipendono dalla sua direzione (1) e per l'impegno del dazio di Pontebba; si spera di costringervelo con una nuova Conferenza. Il Prié propose di insinuare al Re dei Romani di non accordare a Landau altra capitolazione che quella imposta dai Francesi a Vercelli e, qualora per liberarsi da quell'impresa convenisse accordarla secondo le forme consuete, di trattenerne ad ogni modo il presidio per rappresaglia dell'indebito arresto dei Piemontesi in Lombardia avvenuto l'anno precedente: cercò di togliere gli scrupoli dei Ministri in proposito. Egli espose poi i danni di S. A. R. per le ostilità mosse dalla Corte di Roma probabilmente ad istigazione della Francia: i Ministri si mostrarono disposti a far gagliarde rimostranze, ma stimano differirle sino a che si possano fare con maggiore reputazione di S. M. e con maggiore effetto.

Il Prié fece di quest'ultimo argomento qualche cenno anche col Nunzio, il quale mostrò meraviglia di apprendere che anche l'esercito del Leiningen dipenda dal Duca di Savoia e sia in arbitrio di S. A. R. farlo rientrare nel Ferrarese o farlo passare altrove. Tanto il detto Nunzio come l'Ambasciatore di Venezia affettano di largheggiare col Prié circa il cerimoniale regio. — Il Consbruch comunicò al Prié il contenuto delle lettere dell'Imperatore pel Re dei Romani, per il Principe Eugenio e per il Principe di Baden in lingua tedesca e copia della lettera per il Marlboroug: tutte vigorose e stringentissime in forma di vero comando affinchè si provveda un distaccamento di 20 mila uomini per l'Italia. — L'Imperatore ha poi licenziato il Prié con indicibile cordialità; l'Imperatrice e la Regina dei Romani del pari mostrano grande interessamento per le cose d'Italia: quest'ultima confidò al Prié averle già il Re scritto da Landau che non dispera vincere le grandissime difficoltà incontrate appunto sul progetto concernente l'Italia. — Il Prié ha finalmente ricevuto il dispaccio del 17 agosto (2), si lagnò col Moles del ritardo come indizio della poca propensione del Principe Eugenio per la missione d'esso Prié, onde il Moles scrisse in termini molto recisi al detto Principe e al Conte Wratislaw disapprovando che siansi rimessi ai pareri del Principe di Baden. — Ha ricevuto pure i due dispacci del 2 e

(1) Il Tirolo e provincie attigue.
(2) Doc. 111.

dell'8 settembre (1): l'investitura segreta delle provincie d'Italia cedute per trattato a S. A. R. non avrebbe maggiore autorità del trattato stesso; ove il cielo conceda in Italia la stessa fortuna delle armi che nell'Impero, si potrà presto avere tale investitura pubblicamente.

ALLEGATO: *Copia della lettera dell'Imperatore Leopoldo I al Duca di Marlboroug; Vienna, 26 settembre 1704* (2):

Ill^me^ Consanguinee et Princeps Charissime. In summis constituto augustijs, et salutem vix non desperante Ser^mo^ Duce Sabaudiae, eius Minister Status Marchio de Prié, vir probatae integritatis et fidei, summique in publicam rem studij, tam ad Dilectionem Vestram, quam exercitum Meum se conferre statuit, ultimum quod ipsi superesse videtur experturus remedium, num videlicet ex coniunctis ad Rhenum Confoederatorum copiis necessariam principi suo servando opem impetrare possit. Cuius proinde negotium hisce Meis ad Dilect^nem^ Vestram litteris eo majori cura et diligentia prosequendum censui, quo pluris ad communes rationes interest itineris huius fructum illi e voto evenire. Res quippe praedicti Principis eo redactae sunt, ut cadente in potestate hostium Ivrea prout iam cecidisse probabile est, hi Taurinum usque sine ullo obstaculo progredi valeant, ipsique adeo nihil reliquum sit, quam vel in ea urbe, sede sua, unicoque familiae suae receptaculo sine spe salutis pugnando succumbere, vel maturata pactione, quam tamen illum pro excelso et constanti animo suo ad postremum usque detestaturum arbitror. Utrumque autem casum, non modo omnium Mearum veteranarum legionum, quae cum illo sunt, inevitabilis sequetur iactura, vix longissima temporis diuturnitate reparanda, sed et impedimento nihil erit, quo minus Galli omnes, quas nunc in Italia habent vires ad Rhenum, aut alias Colligatorum regiones vertant, atque ita cladem quam nuper ad Danubium passi sunt abunde resarciant, eo maiori causae communis detrimento, quod firmato sic per universam Italiam in perpetuum dominatu suo, multo facilius, et Ser^me^ Reginae Magnae Britanniae aliorumque Foederatorum arduos in Hispania conatus repulsuri, et Hispanos ipsos in obsequio et iugo suo retenturi sint. Quae Me considerationes eum in modum sollicitant, ut si facultatis Meae esset omnem quam idem Dux expetit opem praestare, Ego illam certe solus in Me multo promptius, libentius susciperem, quam in Foederatos Meos, vel pro parte reijcerem. At cum vires Meae Bavaria presertim tota adhuc in potestate hostium existente, militibusque infestis repleta, Hungaria etiam nundum sedata oneri isti et necessitati pares non sint, intermittere non possum, quin Dil^nis^ Vestrae eximio zelo rem hanc, quam enixissime commendem, ab Eaque contendam, ut libratis cum filio Meo, Romanorum et Hungariae Rege, et supremis militie Meae Praefectis, Marchione Badensi et Principe Eugenio de Sabaudia rationum momentis, supradictum Ducis Ministrum sine solatio non dimitat, quin potius ex copijs sibi concreditis validas memorato Duci suppetias decernat, easque Nostris sub ductu prefati Principis Eugenij ibidem militaturis adiungat. Agitur in hoc omnium Foederatorum causa, atque ipsa etiam existimatio, quae non sinit tanti ponderis, tantaeque fidei socium non deseri, ideoque cum persuasissimum Mihi sit consilium istud a Ser^ma^ Regina Vestra et Ordinibus Generalibus Uniti Belgij quos tamen ea de re etiam per Ministros Meos interpellare non cesso approbatum iri, presertim ex quo intellexi numerosam quidem ab ijs exulum Gallorum manum in subsidium Ducis Sabaudiae parari, sed eam in tempore presto esse non posse. De Vestra profecto voluntate tot argumentis cognita, et declarata promptitudinem Mihi omnem certumque desiderij Mei effectum non debeo non promittere. Quem si obtinuero, futurum non diffido, ut non tantum saepefatus Ser^mus^ Dux ex angustijs suis liberetur, sed etiam hostiles copiae ex Italia aeque ac ex Germania eijciantur, idoque, et illic Ser^me^ Reginae, et inclytae genti Anglicanae aeternum gloriae monumentum erigatur. Conferent super hoc argumento cum Dil. V. prolixius tam filius Meus, et predicti militiae Meae Prefecti Generales, quam idem Marchio de Prié, ad quos Me proinde referens nihil reliquum habeo, quam ut Dil^mi^ Vestrae benevolentissimum animi Mei affectum iterum, iterumque confirmem.

Dabam in Urbe mea Vienne, 26 septembris 1704.

---

(1) Doc. 114 e 115.

(2) Altre copie della presente trovansi nell'Archivio di Stato di Torino (N. A., m. 6, n. 14; M. P. E., m. 19); essa è edita dal LAMBERTY, *Mémoires*, vol. III, p. 241.

250. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 1 ottobre 1704.

(L. M. A., m. 33).

Ha ricevuto il dispaccio dell'8 settembre (1). — Dà nuovo ampio ragguaglio della Conferenza di Ministri tenuta il 27 settembre. Proposte del Prié per concertare l'esecuzione delle deliberazioni della Conferenza del 22 approvate dall'Imperatore (2). Il Mansfeld osservò in detta Conferenza che tali proposte, eccetto l'ultima, s'aggiravano su due poli: il Consiglio di Guerra e l'eccelsa Camera; il distaccamento destinato all'Italia, impadronendosi di Monaco, per sottomettere l'intera Baviera, ne ricaverebbe il denaro necessario alla propria marcia e al proprio sostenimento in Italia; occorrere però denaro contante per formar magazzini ai confini d'Italia ed estrar grani dalla Boemia e dalle altre Provincie Ereditarie contigue al Tirolo a conto delle contribuzioni loro imposte; importare all'Imperatore la guerra di Lombardia poichè non dovrebbe illudersi di acquistare altrimenti quella regione, doversi fare uno sforzo per penetrarvi e far sussistere gli eserciti, essendo impossibile mantenerli con sussidi della Camera esausta; esser frattanto necessaria una Conferenza coll'intervento del Cancelliere di Corte cui spettava di obbligare le Provincie renitenti alle decretate contribuzioni; doversi provvedere un buon governo alla Baviera per trarne il maggior utile. Circa l'anticipo delle leve si confutò l'obiezione del Cancelliere di Corte che le diete provinciali, in cui le leve si deliberano, sogliono radunarsi solo al principio dell'anno. Si approvò che il Prié suggerisca al Principe Eugenio la via dei Grigioni pel Lago di Como, come quella che mette più direttamente in Lombardia e più breve, guadagnandos tre settimane e risparmio di spesa. — Il Duca di Moles s'impegnò circa le pendenze Savoine colla Corte di Roma.

251. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 4 ottobre 1704.

(L. M. A., m. 33).

Ha ricevuto il dispaccio del 20 settembre (3) che trasmise subito al Prié dopo averne letto il contenuto. Rimetterà l'acclusa lettera di S. A. R. all'Imperatore (4). — Spera per l'avvenire maggior vigore per le emergenze d'Italia, essendo convinta S. M. Cesarea dipendere il felice fine della guerra dai progressi delle sue armi in Lombardia; non dubita del felice esito dei negoziati del Prié; è indispensabile però che il Principe Eugenio s'accinga subito a impadronirsi di Monaco per trarre dalle provincie bavaresi di che sostentare il distaccamento destinato all'Italia. — Al Marchese del Borgo, che gli scrive il desiderio di alcuni membri degli Stati Generali delle Provincie Unite, di sapere se il Re Carlo III abbia accordata la ratificazione del trattato del Duca di Savoia, risponde che per la medesima è impegnata la parola dell'Imperatore. — I Deputati Imperiali alla Dieta di Schemnitz attendono nuovi passaporti del Rákóczy. — L'Imperatore ha di nuovo accordata udienza all'Inviato del Re di Polonia, negatagli dopo l'arresto dei due Principi Sobieski in Slesia, a condizione che quel Re spedisca un Inviato straordinario a domandare scusa per la violazione del territorio e liberi i Principi, coll'impegno però di costoro a non partecipare ai torbidi polacchi in danno del Re.

252. — Il M^se^ di Prié al Duca di Savoia. Zlabings, 4 ottobre 1704.

(L. M. A., m. 34).

Ha ricevuto la lettera del 20 settembre (3) i cui ordini erano stati prevenuti: colle leve anticipate, proposte già in luglio, si potrebbe provvedere alla guerra d'inverno, ma siccome potrebbero quelle non riuscire rinforzo sufficiente, persiste a negoziare per la spedizione in

(1) Doc. 115 sopracitato.
(2) Cfr. la relazione particolareggiata di tali proposte nel doc. n. 249.
(3) Docc. 119, 120, 121.
(4) Doc. 118.

Italia di corpi interi. Proporrà alla Grande Armata il progetto dello Starhemberg; prevede però difficoltà. In un modo o nell'altro si provvederà al soccorso di S. A. R., malgrado siano state trasgredite le precise intenzioni dell'Imperatore, ch'erano appunto di soccorrere dopo la vittoria anzitutto S. A. R. — Non ha mancato nell'ultima Conferenza di parlare del rimborso di S. A. R. in forma propria per preparare la materia e aprire la strada alla proposizione ideata da S. A. R., che si deve fare con qualche arte e delicatezza essendosi già da alcuni indovinata questa intenzione del Duca di Savoia. Tutti i Ministri votarono che si dovesse in ogni forma trovar qualche spediente per soddisfare S. A. R., non essendo giusto che la modestia delle istanze ne pregiudicasse gl'interessi. Il Conte d'Harrach, confessando le angustie della Camera Aulica, propose che si assegnasse parte delle contribuzioni che si ricaveranno dalla Baviera o si potranno sperare in seguito dallo Stato di Milano.

253. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 8 ottobre 1704.

(L. M. A., m. 33).

Rispedì il Prié la risposta al dispaccio del 20 settembre, in base alla quale si comportò il Tarino nell'udienza dell' Imperatore. Consegnò a costui la lettera di S. A. R. (1) e insieme copia del dispaccio suddetto di S. A. R. al Prié (2), nonchè un memoriale per lagnarsi della mancata esecuzione delle prese deliberazioni. L'Imperatore, convinto dell'importanza e dell'obbligo di sostenere il Duca di Savoia, disse d'aver scritto di nuovo, dopo la partenza del Prié, al Re dei Romani e ai Conti di Sinzendorff e di Wratislaw, suoi Ministri, efficacemente: promise di replicare a chi spetta ordini perentorii per essere obbedito; ma il Tarino non s'illude tuttavia provenendo purtroppo il male dal Capo. — Il Duca di Moles comunicò al Tarino una lettera del Conte Wratislaw che dichiara il desiderio vivissimo del Re dei Romani di spingere un poderoso corpo di truppe in Italia, ma scusarsi il Marlboroug di non potervi concorrere con le truppe degli Alleati sminuite per le due ultime battaglie e sfinite, proponendo invece costui d'inviarvi 4000 uomini dell'Elettore Palatino, 4000 del Vescovo di Wurzburg, mentre cercherebbe ottenerne 4000 almeno degli Anglo-Olandesi (3).

Si trovano presso il Re dei Romani due deputati dell'Elettrice di Baviera per trattare un aggiustamento; si sono però frattanto inviati otto reggimenti di cavalleria in Baviera a rinforzare il d'Herbeville; si spera la resa di Landau in 15 giorni. — Il Conte di Leiningen annuncia da Salò che vanno giungendo i battaglioni dell'Austria e del Tirolo; marciano pure verso l'Italia 1600 cavalli di rimonta e 800 vecchie reclute rimaste nelle Provincie; frattanto il Tarino raddoppia le istanze pel battaglione del Bagni; nuove garanzie pretese dall'ebreo Oppenheim ritardano la rimessa dei 100 mila scudi promessa un mese addietro pel corpo di Lombardia. — Un incendio nel convento dei Barnabiti consumò cinque case contigue, minacciando i palazzi Cesarei; il Prié vi perdette le sue due prime carrozze dell'ambasciata precedente, del valore di oltre 9000 fiorini.

ALLEGATO: *Memoriale presentato dal Cte Tarino Imp^le^ all' Imperatore [6 ottobre]:* si lagna che dopo 9 giorni ancora non si effettuino le deliberazioni prese nella Conferenza del 22 e del 27 settembre, domanda nuovi ordini perentori dell'Imperatore a chi spetta, non potendo altrimenti esimersi dal togliere le ultime illusioni al Duca di Savoia.

254. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 9 ottobre 1704.

(L. M. A., m. 33).

Viene spedito un corriere allo Starhemberg per far trasportare nel Tirolo l'Adami e sottoporlo all'esame di quella Reggenza (4). L'Imperatore trasmise ai Ministri la lettera di S. A. R., il memoriale del Tarino, la lettera con cui l'Auersperg fa premurosissime istanze

(1) Doc. 118.

(2) Doc. 119.

(3) Anche il Principe Eugenio assicurava il Conte Tarino dei provvedimenti per soccorrere l'Italia, nelle due lettere, da Kronweissenburg del 19 settembre e 3 ottobre 1704 [*Camp. del Princ. Eug.*, VI, pp. 172 e 189; HELLER, *op. cit.: O-Q., Turin*, pp. 171 e 172].

(4) Cfr. doc. 114.

di soccorrere il Duca di Savoia e rimborsarlo delle spese affrontate pei Cesarei dichiarando che si avrebbero sinistre conseguenze s'egli rifiutasse altre anticipazioni. Si terrà su di ciò una Conferenza. — Furono risolte alfine le vertenze dell'Oppenheim e non si ritarderà altro la spedizione del Barone d'Elz coi 150 mila fiorini per l'esercito di Lombardia. « Si fanno insomma tutte le diligenze possibili per ricavare per così dire l'impossibile da un erario esausto. Ma, se non s'aggiustano le pendenze d'Ungheria e non si sottomette all'ubbidienza Cesarea tutta la Baviera, convien disingannarsi che si possano trovar fondi nell'anno prossimo per il mantenimento degli eserciti. Il Signor Conte Guido Starhemberg dimanda la sua licenza per ritirarsi d'Italia, allegando per motivo d'essere egli costà totalmente inutile, mentre si lasciano in abbandono da questa Corte cotesti affari, e ch'oltre di ciò non è egli più in stato di reggere alle fatiche militari attesi li suoi acciacchi. Molti però credono ch'egli s'accorga non essere V. A. R. totalmente sodisfatta della di lui persona, havendone accennata qualche cosa il Signor Conte d'Auersperg. Non v'è peraltro in tutti gli eserciti dell'Imperatore alcun generale proprio a succedergli in tal posto ».

255. — Il M^se di Prié al Duca di Savoia.
[Dal campo sotto Landau, 9 (?) ottobre 1705].

(L. M. A., m. 34).

Il Re dei Romani è portato con tutto calore per il *soccorso di V. A. R.* Si è trattato prima del mio arrivo con *varij Prencipi* per *formare* un *distaccamento di dodecimila huomini, ma* s'incontrano più difficoltà: *quest'assedio lento e mal condotto dal sig^r Prencipe di Baden impegna* colla *persona del Re* un esercito per *coprire l'altro* per far quest'*operatione*, la staggione avanzata e la *diminutione* considerabile *delle truppe*, tanto per le *passate attioni* che per la presente e per la *mortalità* che incomincia *nei cavalli;* pure v'è qualche luogo di *sperare* che si *sponteranno quattro mila huomini* dall'*Elettor Palatino* et altretanti del *Re di Prussia* e premo perchè si *suplisca* il *rimanente* con truppe imperiali. Sono stato due giorni *al Campo di Weissemborg*, ove ho havuto più *conferenze* prima col *Prencipe Eugenio* e col Conte *Sinsendorf e Wratislau* e susseguentemente col *Duca di Marlboroug. Il sig. Prencipe* è di parere che prima del fine di novembre le truppe non potranno essere disimpegnate da quest'*assedio* e di *ritorno in Baviera*, che il mandare *piccoli corpi* serve solo a *rovinarli senza profitto*, onde insiste nel *progetto di formare in Baviera il corpo d'armata* che dovrà *ridurre* quel *paese e passare* susseguentemente *in Italia prima* del fine *dell'inverno* e delle *reclute dei nemici. Mylord Marlboroug* asserisce non havere alcun ordine positivo *dalla Regina e signori Stati* (1) per *mandare truppe*, che havendolo etiandio non sarebbe *per ora in potere d'esseguirlo* atteso il loro *mal stato e le presenti circostanze;* inclina nel *formare il sudetto corpo di dodeci mila huomini* per un *nuovo rinforzo alla guerra d'Italia e di concorrere per la metà* del *mantenimento* a conto delle *Due Potenze. Si disporrà* probabilmente sino *agli due terzi.* Ha intentione di passare *alla Corte di Berlino* per *ottenere* a tal fine *otto*

(1) Stati Generali delle Provincie Unite.

mila Brandeburghesi che sono delle *migliori truppe* di questi *eserciti*. Si riserva *l'approvatione* dei suoi *Principali* e si fermerà *all'Haya*. A questo fine verrà domani qua *col sig. Prencipe Eugenio* (1), *il Re lo stringerà* fortemente, havendogli io fatto *la relatione d'ogni cosa* e sugerito tutti li motivi *e li partiti che* si ponno *proporre*, sopra *li quali s'incontrano pure le sue difficoltà. Trasmetto* per la *via delli Svizzeri il ristretto della relatione fatta hieri* per *quella del Tyrolo* (2).

256. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 15 ottobre 1704.

(L. M. A., m. 33).

Continua a far premure presso i Ministri, il Consiglio di Guerra, la Camera e il Commissariato perchè si provveda in tempo il bisognevole per il soccorso d'Italia, che il Priè sta concertando a Landau. — I Ministri, avendo esaminate le lettere del Duca di Savoia, dell'Auersperg e dello Starhemberg, insieme al memoriale del Tarino (3), deliberarono di formare i magazzini al confine della Baviera, a Bressanone nel Tirolo e in vicinanza del lago di Garda, di procurare una somma di denaro sufficiente pel suddetto distaccamento da spedire in Lombardia e pel rimborso delle anticipazioni fatte dal Duca di Savoia, di provvedere all'anticipazione delle reclute e delle rimonte che le Provincie dovrebbero per l'anno veniente. Il Cancelliere di Corte promise dal canto suo il possibile pel trasporto della provianda e per l'anticipazione delle reclute dalle Provincie côntigue al Tirolo, avuto però riguardo agli aggravi straordinari sofferti dalle medesime nell'anno corrente, tanto per cagione dei torbidi di Baviera che per quelli dell'Ungheria. Il Presidente della Camera, dichiarando la medesima incapace a suppeditare anche ai minimi bisogni, propose o l'accrescimento d'imposte, ciò che fu dai Ministri respinto stentandosi già ad esigere le attuali, o l'impegno di qualche nuovo fondo, di cui si deliberò far ricerca; si concordò di far sopratutto assegnamento sulle contribuzioni della Baviera, le quali però non s'avranno finchè non siano sottomessi quegli stati, che sono anche per giunta distrutti dalla guerra: l'Elettrice offre bensì qualche sussidio purchè le si accordi la neutralità di tutta la Baviera, ma la proposta fu rigettata; fu anche rinforzato il corpo del Maresciallo d'Herbeville ma il suo compito non è facile, essendo tutte le piazze bavaresi ben munite. — I deputati cesarei partirono per la dieta di Schemnitz: si è prolungata la sospensione delle ostilità in Ungheria a tutto ottobre. — Proteste della Repubblica di Venezia per aver il Leiningen, con violazione del territorio di S. Marco in luogo chiuso, fatto arrestare in Desenzano un certo capitano Marco che informava i Francesi di tutte le mosse dei Cesarei.

257. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 18 ottobre 1704.

(L. M. A., m. 33).

Spedisce i dispacci coll'ordinario d'Italia, udendo che siasi ormai, colla perdita della Valle d'Aosta, chiusa quella comunicazione coll'Allemagna. — Nuove sollecitazioni di denaro pei bisogni degli Imperiali in Piemonte e in Lombardia, nonchè pel rimborso delle anticipazioni di S. A. R.; il credito del Gamba fu assegnato sopra il sussidio delle Provincie, gli argenti delle Chiese e il centesimo soldo, tuttavia la parte esatta di tutto ciò è tenuissima perchè non si procede come si dovrebbe all'esecuzione degli ordini imperiali. — In una Conferenza delle Camere fu convenuto di alienare la Signoria di Pisino, venduta già dalla Casa d'Auersperg alla Camera Aulica: ha un valore di 500 mila fiorini; si cercheranno frattanto altri fondi.— Il Tarino insinua come una idea sua al Presidente della Camera che, per animare

(1) Il Principe Eugenio era certo al campo sotto Landau il 10 ottobre [cfr. *Camp.*, vol. VI, *suppl.*, p. 214, doc. 149].
(2) Pare che accenni ad un dispaccio che manca.
(3) Cfr. docc. 253 e 254.

il Duca di Savoia a far nuovi sforzi e per evitare il deperimento completo dei Cesarei in Piemonte, si potrebbe forse offrirgli in pegno maggior numero di terre nel Milanese: dichiara che si assumerebbe l'ardire di proporlo a S. A. R.; il Presidente ne tenne discorso col Conte Mannsfeld, ma questi se ne mostrò contrariissimo per la ripugnanza già mostrata dall'Imperatore nell'accordare l'equivalente del Vigevanasco e asserisce che, benchè si tratti solo d'impegno, tali terre diventerebbero poi argomento di discordia. Il Tarino non dispera che dovrà tuttavia ridursi il Presidente della Camera a proporre sotto la sua responsabilità il prefato spediente. — Il Maresciallo d'Herbeville ha intimato la resa alla città e al presidio di Straubinga. — Procede l'assedio di Landau.

258. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 22 ottobre 1704.

(L. M. A., m. 33).

Ha ricevuto dal Principe Pio dispaccio del 1° ottobre: ha letto ed ha rispedito quello diretto al Prié (1). — Il Principe Pio consegna in Conferenza di Ministri i dispacci dello Starhemberg, in seguito ai quali i Ministri significano al Tarino che, oltre la vendita di Pisino nell'Istria, la Camera s'industrierebbe a cercare altri fondi per supplire alle anticipazioni del Duca di Savoia, al pagamento del Gamba, alla marcia del distaccamento alla volta d'Italia, etc. Tarino ringrazia delle buone disposizioni, le quali però non essendo d'immediata effettuazione, dichiara che occorre frattanto provvedere senza indugio al mantenimento dei Cesarei in Piemonte, mancando mezzi al Duca per continuare le assistenze, attese la perdita di tante provincie e le esauste finanze. — Il Presidente della Camera non sa ove dar del capo e sarà costretto di valersi ancora del Gamba, mediante un più liquido assegno del di lui rimborso, come esso Tarino lo consiglierà, quando vedrà non esservi altro mezzo. — Il Principe Pio consegna poi all'Imperatore la lettera del Duca di Savoia (2), esponendogli la condizione delle cose: dichiarasi S. M. Cesarea angustiata aggiungendo le solite espressioni di ammirazione pel Duca e le promesse delle quali abbonda sempre, ma saranno pur sempre invincibili la indolenza e la lentezza della medesima nell'operare (3). — Tarino insisterà ancora perchè sia rispedito quanto prima il Principe Pio con una buona rimessa di denaro. — Il Prié tratterà per lo scambio dei prigionieri. — L'arrivo dell'Inviato Francese signor des Alleurces presso il Rákóczy sarà non piccolo impedimento alla composizione delle turbolenze d'Ungheria. — Mosse del generale d'Herbeville; il Tarino s'augura che il corpo destinato all'Italia, non debba impiegarsi prima al conquisto della Baviera.

---

(1) Docc. 123, 125, 126.

(2) Doc. 124.

(3) Nell'Archivio di Stato di Torino (L. princ., *Pio di Carpi Luigi*) si conservano le due seguenti *lettere del Principe Pio di Carpi al Duca di Savoia*, colle quali riferiva appunto l'esito delle sue premure presso l'Imperatore (*).

I. *Vienna, 22 ottobre* 1704.

« Havrà l'A. V. R. campo d'essercitare un benigno compatimento se in questo ordinario, per essere pericoloso nelle lettere, io non mi distendo a raguagliarla minutamente delle particolarità correnti. Solo mi darò l'onore di significarle come la sera de' venti corrente ebbi udienza da S. M., quale, doppo avermi ascoltato con indicile sofferenza, mi rispose che si erano dati dell'ordini solleciti, sì per il distaccamento, a qual effetto il Marchese di Prié era partito per Landau, come per il soccorso de' denari per li quali ne haverebbe rinovati i comandi, che intanto che io avessi pottuto essere rispedito per il Piemonte io attestassi all'A. V. R. l'affetto di S. M. Ces^a e l'amirazione della costanza colla quale ella supporta la perdita del suo paese e mantiene le leggi dell'alleanza; che non essere finora ella stata soccorsa non è stato diffetto di pensiere nè di volontà, ma della disposizione in cui si trovano le presenti congiunture e risoluzioni prese; ch'intanto V. A. R. fosse assicurata che il distaccamento sarebbe in breve in marchia e si sarebbero mandati i denari per le truppe, onde se io non fossi partito contento affatto, almeno lo sarei in parte. È ben più che vero ch'ogni Ministro è informato assai meglio del bisogno e necessità in cui il stato di V. A. R. e le nostre truppe si ritrovano di quello io potessi loro rendere informati, le prime speranze non possono essere migliori, purchè l'effetti corrispondino a tali buone

(*) Il Principe Pio, partito da Torino il 1° Ottobre (cfr. docc. 124, 126), era passato per Firenze, donde scriveva il 6 ottobre al Duca una lettera non conservata all'Archivio di Stato di Torino; conservasi invece la risposta del Duca a detta lettera, in data 23 ottobre 1704 (R. L. C.).

259.— L'Imperatore Leopoldo al Duca di Savoia. Vienna, 22 ottobre 1704.

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 5).

Concede al Principe Giuseppe di Lorena di recarsi in Piemonte.

260. — Il C[te] Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 25 ottobre 1704.

(L. M. A., m. 33).

Nuova udienza accordata dall'Imperatore al Tarino, in cui questi replica lagnanze per il mancato rimborso di S. A. R., del Gamba e degli altri banchieri, ciò che aveva costretto il fratello del Gamba a recarsi a Vienna col Principe Pio a protestare; per le difficoltà che s'incontrava col Vendôme nel cambio dei prigionieri piemontesi, onde aveva dovuto S. A. R. farne trattare dal Principe Eugenio col Villeroy; sollecita vivamente la liberazione del Kriechbaum difensore d'Ivrea; dichiara d'avere appreso da buona fonte che il Principe Eugenio non sia per trasferirsi così presto in Italia per tema di non essere adeguatamente assistito, come appunto gli era già altra volta accaduto; dichiara per contro la necessità ch'egli vi si porti per agire offensivamente già durante l'inverno, senza di che riuscirebbero poi vani gli sforzi degli Alleati a primavera (1). Risponde l'Imperatore che la relazione del Principe Pio gli ha trapassato il cuore; si dichiara obbligato a S. A. R. per l'assistenza alle sue truppe, replicherebbe ordini alla sua Camera per l'indennizzo e per un sussidio ai Cesarei in Piemonte, vanta l'alienazione di Pisino e la ricerca di altri fondi; annuncia avergli scritto il Re dei Romani che già prima dell'arrivo del Prié si deliberava per un distaccamento in Italia, il quale conveniva formare con milizie del Re di Prussia, dell'Elettor Palatino, del Landgravio d'Assia e del Vescovo di Wurzburg; promette che seguirebbe

---

intenzioni; non saprei aggiungere cosa di particolare che il rimettermi a sabato a darne all'A. V. R. distinte le notizie, con la certezza di riconoscere da' primi passi se in otto giorni devo chiedere congedo da S. M. Ces[a] e dal Consiglio di guerra di tornarmene in Piemonte o pure d'essere in qualche maniera consolato a pro' di cotesto Stato Reale e delle truppe cesaree; sono per sperare dalla buona disposizione di S. M. Ces[a] e dei suoi ministri di vedere V. A. R. et in un tempo stesso noi tutti consolati, sollevato il Suo Stato et io potermi tra poco dire a voce quale mi do l'onore di restare con la penna etc. ».

II. *Vienna*, 25 *ottobre* 1704.

« Soggiungo alla lettera oggi di già scritta (*) a V. A. R. le particolarità qui annesse in cifra italiana che si rincontra con quella mi fu data da V. A. R. in francese.

« *In questo punto vengo dall'udienza della Regina, quale, doppo infinite espressioni di stima e dell'interesse ch'ella prendera a tutto ciò che riguarda V. A. R., mi ha detto havere ricevuto una lettera del Re dove l'assicurava che il distaccamento sarebbe partito senza aspettare la resa di Landau e, doppo aver soggiogato il resto della Baviera, passarebbe subito in Italia non mancante di niente, onde io ne porgessi l'avviso a V. A. R. etc.* ».

(1) Nell'Arch. di Stato di Torino [L. princ., *Sav. Car. Sois. Eug.*] si conserva la seguente brevissima *lettera del Princ. Eug. al Conte Tarino; da Cronweissembourg, 20 ottobre 1704*, che riproduciamo perchè inedita:

« Je viens à recevoir par les mains de Mons[r] le Marquis de Prié la vôtre du premier de ce mois; l'on travaille actuellement avec luy, et vous pouvez compter pour sure qu'on faira les derniers efforts affin que S. A. R. puisse être soulagé. En attendant vous fairez fort bien, si vous voulez sollecitter et presser les moyens auprèz le Ministère de notre Cour. Mons[r] le Marquis de Prié vous en dira le plus, ou par écrit, ou de bouche, quand il sera retourné à Vienne et moy je suis parfaitement.

Cronweissembourg, ce 20[me] d'octobre 1704.

Votre très affectioné
EUGENIO VON SAVOY ».

(*) Manca.

senza fallo l'andata del Principe Eugenio in Italia, appena messo un po' di sesto agli affari di Baviera; dichiara avere gli stati di Boemia accordato l'anticipazione delle reclute, attenderlo pure dalle altre Provincie; approva le pratiche del Duca di Savoia col Principe Eugenio pel cambio dei prigionieri. Tarino replica che la mancata esecuzione frustra sempre le Cesaree intenzioni e l'Imperatore soggiunge che curerebbe con particolare attenzione anche l'effettuazione degli ordini. — Buone disposizioni per soddisfare il Gamba, con lo scopo d'impegnarlo poi a nuovi prestiti.

Lo Stepney, ambasciatore britannico, di ritorno dall'esercito del Reno, partì pel Congresso di Schemnitz, dove, malgrado alcune buone disposizioni, dubitasi della bramata riconciliazione; frattanto per difetto di viveri cadono le principali città dell'Ungheria in potere dei Ribelli.

261. — Il M^se^ di Prié al Duca di Savoia. Dal campo sotto Landau, 27 ottobre 1704.

(L. M. A., m. 34).

Il Duca di Marlboroug è partito il 22 ottobre per la spedizione della Mosella, lasciando assai sguarnito Weissemburg. — Il prolungarsi dell'assedio di Landau reca pregiudicio alle disposizioni per la Baviera e per l'Italia; mormorano gl'Inglesi e gli Olandesi che il Principe di Baden abbia consumato sei settimane a far ciò che i Francesi l'anno precedente fecero in tredici giorni. — Il Marlboroug fu, prima di partire, a prendere gli ordini del Re dei Romani che gli raccomandò di nuovo vivamente di provvedere all'Italia; Prié riaccompagnò il detto Duca a Weissemburg ed ebbe campo di esaminare tutti i progetti possibili a quel riguardo: ne rimette particolareggiata relazione alla prossima rispedizione del Colonnello Zumjungen, spedito a Landau dal Cte di Leiningen a ricercar ordini, denari e soccorsi. — I negoziati di Baviera prendono buona piega. — Dubita di poter ottenere che s'imponga a Landau la capitolazione di Vercelli.

262. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 29 ottobre 1704.

(L. M. A., m. 33).

Fa passare contemporaneamente i dispacci per la via di Berna il mercoledì e i duplicati per Venezia il sabato, in attesa di ordini di S. A. R. al riguardo. — Aggiunge il Principe Pio le sue sollecitazioni a quelle del Tarino per le bisogne degli eserciti di Piemonte e Lombardia. — Riuscì al Tarino di far spedire a Venezia il Salvay, di cui il Prié aveva sospesa l'andata in Piemonte per attendere la conclusione dei suoi negoziati: tratterà colà con due persone che vogliono acquistare Pisino, promuoverà il trasporto dei grani dalla Carinzia ai magazzini del Tirolo ed ai confini d'Italia. Ottiene parimente nuovi premurosissimi ordini per le esazioni su cui è assegnato il rimborso del Gamba; propone per le sussistenze d'Italia altri mezzi, come quello del quarantano di più per ogni libra di carne, per cui alcuni appaltatori offrono pagare 300 mila fiorini subito e 100 mila ogni mese, espediente raccomandato caldamente anche dal Cardinale Grimani. — Non sarà facile rimediare l'errore per cui si perdette il frutto della vittoria di Höchstädt: i Bavari mostransi risoluti a difendersi e ne dà prova Straubing, mentre si prolunga l'assedio di Landau così pernicioso alle pendenze d'Italia; giova sperare che il Prié spunti le difficoltà opposte dal Marlboroug all'invio di milizie anglo-olandesi. — Non vorrebbe che il Principe Eugenio, come pare, non ammettendo il pericolo imminente del Duca di Savoia, consigli di non inviare piccoli corpi in Italia, differendo finchè si possa mandare un buon corpo d'esercito dopo la riduzione della Baviera(1). — Teme che gli affari d'Ungheria intralcino i progetti per la guerra d'Italia; l'ostinazione dei Ribelli a voler eleggere condizionatamente per re il Re dei Romani, renderà infruttuose le loro conferenze.

(1) Cfr. docc. 255, 263 e 272.

263. — Il M^se di Prié al Duca di Savoia.

Dal campo sotto Landau, 30 ottobre 1704.

(L. M. A., m. 34).

Ho havuto l'honore di rendere conto a V. A. R. coll'ultimo mio spaccio, che trasmetto qua ingionto per duplicato coll'occasione della rispeditione del Collonnello Zomionghen, che mi son trattenuto tutta la scorsa settimana al campo di Vaissembourgh a fine di acquistar maggior confidenza, e coltivare in absenza del Sig^r Prencipe Eugenio e Conte Vratislau (1) più aggiatamente l'animo del Sig^r Duca di Marlbourough, il quale mi sembra huomo di habito e di buone intentioni, ma di genio assai delicato e preciso ne' suoi sensi e impegni. Ho pur procurato d'accapararmi particolarmente il Segretario di Guerra e il Quartier Mastro Generale, ambi molto accreditati e confidenti al detto Duca, a fine d'inspirargli pur anche col loro mezzo le massime che più convengono allo stato presente degli affari di V. A. R., mentre egli è si può dire nel militare l'arbitro delle forze d'Inghilterra, ed à pur anche una grande influenza per quelle dell'Holanda, quantunque affetti di non poter disporre d'alcuna cosa senza ordine di quelle Potenze.

Ho havuto tutto il campo c'ho desiderato d'havere seco da solo a solo più ragionamenti, ne' quali mi lusingo di non haver pregiudicato al servitio di V. A. R. Ho procurato principalmente di fare risaltare al maggior segno li meriti che ha V. A. R. appresso la causa pubblica, e di farli riflettere che le stesse vittorie che si sono riportate qua nell'Imperio si debbono in gran parte alla generosa dichiaratione di V. A. R. ed alla fermezza con cui l'ha sostenuta non ostante l'abandono si può dire universale de' Collegati; l'obligo perciò che ne deriva loro di corrispondere col fare ogni sforzo per schermire V. A. R. dalli estremi, a' quali può essere ridotta *fra pochissimo tempo.* Io li ho datto a divedere che V. A. R. ha nell'*atto* stesso *della trattatione* ripposto la sua maggior *fiducia nell'Inghilterra, tanto* in ordine alle assistenze *che alla manutentione del trattato.* Che V. A. R. confidava tutto nel di lui zelo e nel gran credito che si è aquistato sì degnamente non men fuori che dentro il Regno, onde si prometteva che haverebbe egualmente a cuore li suoi interessi durante la guerra e nei trattati di pace, de' quali mi persuado che egli havrà la prencipale dirretione. Ho havuto particolare compiacenza nel vedere che egli habbi un'idea adequata de' meriti e delle qualità di V. A. R., e de' mottivi d'obligo, di riputatione e d'interesse che debbono portare gli effetti a sostenere validamente l'A. V. Ma, venendo all'applicatione di questa massima, onde ho procurato di stringerlo nello stesso tempo colle più soavi maniere e con la raggione, s'è egli andato sempre diffendendo sopra l'impossibilità portata dalle presenti (pur troppo da me temute) circostanze, e non ha lasciato di toccarmi che la Regina compiva esatamente alle obligationi del trattato col pagamento de' sussidij, e che non si poteva dolere V. A. R. nè esigere di van-

(1) Dalla corrispondenza del Principe Eugenio [oltre le *Camp. del Princ. Eug.*, vol. VI, *suppl.*, pp. 203, 206 cfr. la lettera da noi pubblicata in nota a pag. 276], risulta che detto Principe fosse a Kronweissemburg il 17, il 20 e il 24 ottobre, per cui l'assenza potrebbe riferirsi tra il 18 e il 19 oppure tra il 21 e il 23. Per quanto concerne il Wratislau risulta ch'egli fu a Landau, e quindi assente da Kronweissemburg, fra il 13 e il 24 ottobre [cfr. *Campagne del Principe Eugenio*, vol. VI, p. 825, doc. 79].

taggio. Ma che ciò non ostante si farebbe tutto ciò che sarebbe praticabile e che potrebbe dippendere da' suoi arbitrij.

Ho stimato di dovergli fare una pianta più particolare di quella che egli haveva dello stato presente della Corte di Vienna, e massimameute della totale mancanza de' mezzi, della gran diminutione delle truppe d'Italia e d'Hongheria, e dell'interno sconcerto ch'ha prodotto la ribelione e la guerra di Baviera. Io li ho detto con libertà e confidenza che, sì come hanno carricato senza riguardo la colpa a quella Corte di tutto ciò che patisce V. A. R., afine di farla operare con maggior calore di ciò che suol fare nei suoi più particolari e urgenti bisogni, così dovevo confessare al Sig^r Duca che non poteva a meno V. A. R. di compatire e io di scincerare l'Imperatore se nel disordine caggionato da una doppia guerra intestina che è insorta ne' Regni Hereditarij, e che ha fatto cessare o consonto per la loro difesa tutte le rendite e contributioni, non ha potuto adempire alle obligationi portate dal trattato, quantonque habbi effettivamente sguarnito non solo l'Austria, il Tirolo contro il sentimento del Prencipe di Baden, come sapeva benissimo detto Sig^r Duca, ma la stessa sua ressidenza, a fine di mandare tutto quel numero di truppe che si è potuto per formare il corpo del Conte Linanges. Che V. A. R. voleva aspetare dal gran cuore della Regina, come pure dalla prudenza ed equità d'esso Duca, e non porre in discutione quali siano in questo caso le obligationi de' Collegati, ma che dovevo pregarlo di ponderare che la garantia dell'Inghilterra, sopra cui V. A. R. ha fondato egualmente le sue speranze e li suoi impegni, importa una specie d'obligatione di supplire a ciò che non venisse a prestarsi dall'Imperatore, massime in un punto che è il principale e fondamentale del trattato, e che è stato impossibilitato a S. M Ces^a d'eseguire nelle estreme angustie in cui s'è trovato sin'hora; che dette angustie sì notorie e sì ben conosciute da detto Sig^r Duca havevano obligato la di lui prudenza a spingere tutte le forze dell'Inghilterra sino di là del Danubio con tanta gloria della sua natione. Che sendo questo passo consigliato puramente dalla convenienza e dal commune interesse, e non da alcuna precisa obligatione, volevo sperare che si procederebbe colle stesse massime verso di V. A. R. la quale haveva fatto più d'alcuno Prencipe dell'Imperio per la causa publica. Toccai finalmente, coll'arte che si conveniva, che se pur si volleva porre in dubbio tall'obligatione non si poteva negare che *non fosse sciolta* intieramente *V. A. R.* da quella ch'*haveva assonta* verso *li Collegati*. Che dubitavo che il di lui gran discernimento non facesse sopra ciò li riflessi che convenivano alli interessi della Lega e dell'Inghilterra stessa, e che veramente perderebbero assai nel giudicio universale di tutto il mondo e del Parlamento stesso le grandi azioni che si sono fatte in Baviera, se all'armi vittoriose de' Collegati toccava solamente l'acquisto di Landau ed *ai nemici battuti e costernati* riusciva *d'opprimere totalmente V. A. R.* o pur finire *la guerra d'Italia*. Io li ho fatto riflettere con quanta forza e sollecitudine s'adoprarebbe *la Francia* per *fare in un modo o l'altro un sì grande colpo*, il quale *solo* può farla *risorgere* nello stato *pericoloso* in cui si ritrova, e frastornare *tutte le belle idee* che si sono *formate da esso Sr Duca per* la campagna ventura *e per* ridurre quella Coronna ne' termini che convengono alla libertà indistintamente di tutti li Prencipi e Potentati dell'Europa. Gli feci all'incontro toccar con mano *tutti li vantaggi* che si puonno ritrarre dal *sostener validamente la guerra d'Italia* e 'l colpo *fatale* che si può portare alla *Francia* colla proggettata *impressione in Provenza* e massimamente coll'*impresa di Tolone.* Dissi che

conveniva a questo fine prevalersi indispensabilmente *della debolezza* in cui le operationi e *le malattie* havevano ridotti li *Francesi in Italia* col prevenire il *ristabilimento* delle loro armate *e l'arrivo delle reclute*. Che nella prontezza consisteva principalmente tutta l'importanza e 'l successo *del soccorso* che si *tratta di mandare a V. A. R.*, che, non potendosi colle sole reclute dei Paesi Hereditarij, le quali (come l'ho informato) non si ponno tirare in numero bastante *per* rendere completi li regimenti, rimettere in tempo e in buon stato l'armata imperiale, conveniva *mandasse un corpo di truppe ausiliarie* che fosse capace di supplire alla mancanza dell'*Imperiali ed agire tempestivamente, vigorosamente in questo inverno*. Soggionsi finalmente che, sendo io venuto qua si può dire alla sorgente delle maggiori forze e de' prencipali atori di questa Lega, doveva questo mio viaggio produrre a me o la sorte di vedere sollevata V. A. R. *con un pronto e forte distaccamento*, o pur la sventura di dover disinganare V. A. R. dalle speranze che haveva tuttavia nell'affetto massimamente e nell'interesse delle due Potenze Maritime.

Questi ed altri discorsi che ho tenuto seco più volte con appertura di cuore, e con dolcezza framischiata alla forza della raggione, hanno fatto qualche impressione: è entrato pertanto nella discutione di tutti li mezzi che si ponno praticare per indurre questi Prencipi di Germania, i quali sono tutti allieni, su l'esempio del destino ch'hanno havuto li Danesi e le stesse truppe imperiali, a lasciare le loro truppe per l'Italia, ove credono che vanno più a perrire che a combattere.

L'ho persuaso a introdurre la trattatione con *tutte le Case principali* afinchè riesca accertatamente l'intento da qualche parte, come ho inculcato in tutto quest'estate senza che si sia eseguito, sendo stato probabilmente detto Milord e gl'altri troppo occupati dal presente dall'hora per haver pensato colla stessa attentione all'avvenire. Egli fa il prencipale fondamento sopra li *otto mila huomini di Prussia*, che sono veramente delle migliori truppe di quest'esercito, e che si destinano con quest'oggetto *per la Baviera*. Milord Duca è intentionato *di portarsi egli stesso alla Corte di Berlino* per superare più agevolmente ogni difficoltà. Ho invogliato *il Prencipe hereditario d'Hassia Cassel*, che serve alle Due Potenze con un corpo assai considerabile di bone truppe, di far la campagna in Italia. Milord m'ha promesso di parlargliene colla occasione della spedizione di Traarbach e Treveri, per cui si spera di ritorno fra pochi giorni.

Ho fatto introdurre qualche pratica col *Duca di Virtemberg*, che ha *sei buoni battaglioni* e si trova al soldo dell'Hollanda in quest'armata. Ho già impegnato *il Conte Horn*, che le commanda e che ho conosciuto al mio passaggio a quella Corte, di secondare l'instanza che il *Sr Prencipe Eugenio* s'è incarricato di farli a *nome del Re de' Romani*. Si è scritto *alla Corte d'Hanover* per alcuni battaglioni, li quali non sono per anco impegnati.

Non ostante la negativa datta *dal Vescovo d'Erbipoli*, alla richiesta efficace che si è fatta qua al suo Ministro *per li quattro milla huomini* d'ottima qualità, che sono *impegnati all'Imperatore*, non si lascierà di ritornare alla carrigha, e ho proposto al Re di mandarli *il Conte di Vratislau* che si è disposto ad assumere quest'incombenza.

Non entrerò nel particolare di tutti gl'altri Prencipi di minor conto a' quali si sono fatte propositioni e che ripugnanp tanto maggiormente a lasciare le loro truppe per l'Italia quanto che ricevano da esse la loro maggiore stimatione.

S'aspetta fra poco il *Sr Elettore Palatino* col quale *opererà* pure unitamente *il Re de' Romani* per disporlo a lasciare *li quattro mila huomini* già mentoati a V. A. R. Ha veramente *S. M^tà^* sommamente a cuore *un pronto soccorso a V. A. R.*, e non lascia parte intentata per promoverlo, ed è in ciò secondato con ogni calore dal *Sr Prencipe di Salms* quantonque non sia stato sin'hora molto portato per li affari d'Italia.

Passano pochi giorni che *la Maestà sua* non mi parli di tutto ciò *che si tratta*, e *mi fece l'honore* ancora avanti hieri sera di mandarmi *a chiamare* e di discorrere meco longamente e con particolarissima confidenza di tutti li affari correnti e della *lentezza di questo assedio e condotta dal Prencipe di Baden.*

M'ha promesso *Milord Duca*, e lasciato *d'assicurar V. A. R.*, che *in un modo o nell'altro procurerà che V. A. R.* habbi il *rinforzo di dodeci mila huomini di truppe ausiliarie* nel modo *che si è progettato*, riservandosi solamente di concordare e *concludere l'affare al suo ritorno all'Haia*, e s'è spiegato bastantemente per darmi luogo di giudicare che *non poteva*, *anche* volendo, *impegnare* precisamente *le Due Potenze* e che, *potendo* etiandio, non *vorrebbe disporre da se solo* d'un punto sì essentiale. Io mi sono inoltrato a dimandarli *un corpo di otto battaglioni inglesi et olandesi*, *e per* facilitare l'intento li ho proposto la *partecipatione ne' quartieri* che si *prenderanno* quando si *penetri colle forze* che si è proposto *in Italia.* Non m'ha tolto intieramente questa speranza, ma, come ho potuto scuoprire la pena che ha egualmente di *diminuire* il *corpo* che è *sotto* il suo *comando* e di *allontanare* le truppe *nationali*, li ho proposto di fare in modo che si prendino sicure misure per mandare *per tempo un corpo di sei mila huomini per l'impresa della Provenza*, la quale deve essere assai a cuore *all'Inghilterra.* Egli ha abbraciato ciò con molto piacere e mi ha assicurato che vi accudirà con tutto calore, *gionto* che *sia in Inghilterra*, afinchè segua colla diligenza che si richiede, e mi ha communicato le intentioni che s'hanno di *rinforzare la flotta* in modo che l'*armata navale di Francia sarà* obligata a *restare ne' suoi porti*, havendo in *Inghilterra et Olanda* fatto gran *specie* che *la Francia* habbi mantenuto l'*uguaglianza nel passato conflitto* (1).

Ho insinuato tanto *al Re de' Romani* che *al detto Duca* di premere questi *Prencipi di travagliare* di presente a *reclutare li loro corpi*, il che possono fare con somma facilità, all'esempio delli *Inglesi et Olandesi* che havranno, *per* quanto mi accerta *il detto Duca*, le loro truppe *complete* alla *metà di febraro.* La mia mira in ciò è stata, col mostrare la sudetta facilità, di togliere il maggior ostacolo che mi è opposto circa *il distaccamento di queste truppe*, che sono veramente molto *diminuite*, e procurare dall'altro canto che *li corpi* che si *otteneranno* siano *rimessi* quanto più sarà possibile e vadino *completi in Italia.*

Ho sugerito *a Milord* e scritto *a Vienna* che egli ricercava, per espressa conditione del *nuovo peso* che verranno ad assumere *dette Potenze*, che per parte *dell'Imperatore si reclutino* le sue *truppe in Italia; il Re ha* similmente replicato fortemente sopra questo punto, ed ho pur portato *la M^tà^ Sua* di fare intendere a parte ai due Canceglieri di Boemia e di Corte che li risponderanno di tutte le lentezze e disatentioni che succederanno sopra un punto sì importante, e si può dir principale, da cui dippende *il ristabilimento delle armate in Italia* e 'l *sostenimento di V. A. R.*

---

(1) La battaglia navale di Malaga, 24 agosto 1704.

Ho avuto più discorsi particolarmente *col Sr Prencipe Eugenio*, il quale, se bene m'habbi ricevuto con qualche maggior fredezza del solito, e non sia forse rimasto sodisfato delle rimostranze che ho fatto nelle Conferenze tenute *a Vienna* colla libertà che esigeva il servitio di V. A. R. sopra la risolutione presa doppo la vittoria di Hecstet, e degl'ordini stringenti che li ho portato dell'Imperatore, ha nulla di meno tutta la premura che deve del soglievo di V. A. R. e sembra che vadi ripigliando la confidenza di cui m'honorava altre volte. Suppongo che non li habbi forse anche piaciuto che io mi sij prevalso del *Sr Conte Mansfelt*. Ma non mi son nascosto che questo era un partito di necessità atesa l'incapacità del *Conseglio di Guerra* ch'ha lasciato. Egli m'ha pur detto con qualche calore che sapeva che si erano dette a Vienna e scritte molte cose anche a V. A. R. in suo pregiudicio, come se egli havesse impegnato *qua le armate e divertito il distaccamento per l'Italia*, ma che non s'erano havute bonne informationi. Che gli era convenuto concorrere al sentimento *del Milord* e dar mano *a questa operatione* afine di *tratenere le truppe inglesi in queste frontiere*, dal che ne deriveranno molte vantaggiose conseguenze per il servitio stesso di V. A. R. Che non haveva alcuna cosa più a cuore che il sostenimento di V. A. R., havendo tutta la passione che deve per il servitio di V. A. R. e tutta la caggione del lustro che li ridonda dall'ingrandimento non che dalla conservatione della sua Casa, ma che molte cose le quali sembrano facili nell'idea sono impraticabili nell'esequtione, e, senza spiegarsi chiaramente, m'ha datto a comprendere, colla riserva sua naturale che viene accresciuta dai riguardi *che ha verso detto Duca* per più mottivi, che egli non habbi voluto dar la mano *al detto distaccamento*, havendo le truppe massimamente inglesi patito assai nelle accennate due azioni, e desiderando nel suo particolare di ricondurle *verso la Mosella* ove ha in ogni tempo fissate le sue mire. Io non mi sono disteso molto a giustificare la mia condotta, che ho diretta sempre col solo oggetto del bon servitio di V. A. R., quantonque habbi veramente parlato, e forse anche scritto a V. A. R. colla schietezza propria del mio zelo, ma ho rimostrato al Sigr Prencipe che, come l'Imperatore haveva riposto la prencipal confidenza nella di lui dirretione, e che V. A. R. s'era promesso lo stesso non solo dal di lui zelo, ma dal-l'*appontamento* con cui *partì da Vienna* per il suddetto *distaccamento*, così non potevo nascondergli che era spiaciuto sommamente all'Imperatore e Ministri, e molto più a V. A. R. e a chi ha l'honore di scriverle, che si fosse cangiato il sistema sopra cui haveva V. A. R. *regolate* le sue *direttioni* in questa campagna, e fondato le speranze del di lei risorgimento. Che ero persuaso che egli era stato più strascinato che condotto a questa speditione che si conosce per sperienza, come s'è giudicato, sì poco vantaggiosa alli interessi dell'Augusma Casa non che di V. A. R. Ma che, considerata la confidenza che passava prima col detto Duca e 'l credito maggiore che li doveva aquistare un sì gran successo, il quale non sarebbe stato tentato non che riportato *in compagnia del Prencipe di Baden*, havrei desiderato che havesse insistito più fortemente coll'authorità che li dava il posto di Presidente di Guerra e 'l suo merito personale sopra un sentimento che era sì plausibile. Insomma egli mi ha detto a mesa boca molte cose per sua sinceratione, e molte altre sono andato scuoprendo alla giornata, le quali non si possono saper da lontano e de' quali havrò l'honore di renderne nel progresso informata con minor tedio V. A. R.

Persiste egli nel parere già accennato a V. A. R. che non sia nè praticabile nè vantaggioso alli fini stessi di V. A. R. *muovere il soccorso prima del mese*

di Febraro, che mettendosi in esecutione *come spera il rinforzo* proggettato pensa di havere *un corpo riguardevole* che si potrà *aprire la strada* ovvonque sarà *di mestieri*, che egli travaglia attualmente a riunire e raccogliere in Baviera tutto ciò che *spetta ai regimenti d'Italia*, che si preme fortemente *per le reclute*, delle quali destinandosene solamente *dodeci mila per detti regimenti* oltre quelle che si ponno *far in Baviera*, s'avrà la maggior armata imperiale che sia per anco *intrata in Italia*, onde consisteva il tutto presentemente nel conservare *il corpo del Conte di Linange*, che fa il maggior *piede delle truppe imperiali*, e nel portar ancor *avanti la sofferenza* e *costanza* mostrata sinhora con tanto *merito dell'Altezza Vostra*. Egli reclama assai apertamente, come pure il Duca di Marlbourough, sopra la lentezza di quest'assedio che inarena tutte le misure che si son prese e si prendono per questo ed altri affari di maggior conseguenza. Spera con tutto ciò un pronto fine *di quelli di Baviera*. Pensa, doppo haver datto le opportune dirretioni *colà per le contributioni*, che ha procurato siano destinate *per l'Italia* e per *il ristabilimento* e susseguentemente per *la marchia delle truppe*, di fare un *giro a Vienna* per poco tempo a fine di dare il moto *a tutte le* altre *dispositioni* e regolare il Consiglio di Guerra, il che eseguito mi assicura che si metterà immediatamente *in strada* ed *alla testa dell'esercito*. Ho fatto il possibile per divertirlo dall'*andata a Vienna* ove s'incontrano *tante remore*, pure senza contradire per hora maggiormente. Sopra questo punto non mancherò al mio ritorno (a Dio piacendo) di regolare le mie premure secondo il stato degl'affari e li commandi di V. A. R.

Ho pur fatto le parti che dovevo, appresso la M^{tà} del Re e 'l detto Prencipe, afinchè si mandano gl'ordini *al Conte di Linange* che convengono al servitio di V. A. R., havendo procurato di sbattere il sentimento poco proprio che a bel principio si era mottivato d'alcuni, sopra la relatione fatta dal Collonnello *Zomionghen* delle difficoltà che provava *il corpo del sudetto Conte Linange* di *sussistere* e *sostenersi nel Bresciano*, ove si correva rischio d' haver in breve il paese nemico e sopra *le braccia le* maggiori *forze de' Francesi*. La condotta è veramente delicata e assai difficile, dovendo egli tirrare *a se e scansare il cimento de' nemici* mentre non *ha che nove mila fanti e mila cinque cento cavalli*, se ben doveva essere in breve rinforzato *di reclute e rimonte di cavalleria*. Ho instato particolarmente appresso il Sig^{r} Prencipe afinchè, dandoli le sue dirretioni per il miglior governo *d'esso Generale*, rimetta il rimanente alla dispositione ed al commando di V. A. R. (1).

Io premo appresso il Re e 'l Sig^{r} Prencipe Eugenio che si rimettino prontamente *due dei regimenti* più *forti* di *cavalleria* che sono in *Baviera* e si *reclutino due pure* di *fanteria imperiale*, a fine *di rinforzare* con questo mezzo, che è il più pronto e proprio, il *detto* corpo e porlo non *solo in sicuro ma* in stato di *ricavare* qualche *sussistenza* e *contributione* dalla *Giara d'Adda* e *Cremonese* e *Mantovano*, stante le difficoltà che s'avrà *a Vienna* di sostenerlo col *danaro contante* per tanto tempo. Come è assai difficile che soggiorni longamente *detto corpo nel Bresciano*, senza peso e perciò di disapore della *Republica* e che da ciò ne potrebbero arrivare varij disordini massime colla *gente* del *paese* ove venisse incitata segretamente *da' Venetiani*, così ho proposto al *Duca Malboroug*, che l'ha approvato, e susseguentemente qua al Re ed al Sig^{r} Prencipe

(1) Cfr. *Istruzioni del Principe Eugenio al Generale di cavalleria Conte Leiningen; Kronweissenburg, 27 ottobre 1704* [*Camp.*, vol. VI, *suppl.*, p. 209-212].

Eugenio, che si faci intendere con modo insieme e con forza *alla Republica*, per parte *dell'Inghilterra e d'Olanda* unitamente *all'Imperatore*, che, sendo questo un partito di necessità, che durerà per poco tempo e con tutto il miglior ordine possibile, si promettono la stessa condescendenza che si è havuta per l'*adietro colle* [truppe] *Francesi* non ostante le *violenze e li strappazzi* ch'hanno *usati* con tanta *licenza* ancor in quest'anno.

Il Re mi ha fatto l'honore di confidarmi avanti hieri l'intentione in cui è di richiedere *il Duca di Malboroug*, ove sia *di ritorno*, come è assai verisimile, prima che sia terminato quest'assedio (1), che egli, senza aspetarne qua inutilmente *il fine*, *acceleri* il *viaggio* alla *Corte di Berlino* ed all'*Haia*, per stabilire il mentoato appuntamento. È di più entrata la M^tà^ Sua in sentimento ch'io dovessi pur anche portarmi *all'Haia*, mentre sendo stato qua a parte del concerto possa premere coll' efficacia che si deve l' effettuatione ed assistere alla determinatione, a fine di superare le difficoltà che potrebbero nascere sopra un punto sì rilevante, che può dare tanto maggior calore e riputatione *alla guerra d'Italia* con questo nuovo *impegno* che si prenderà da quelle Potenze. Il Prencipe di Salms e li Conti Sinsendorf e Vratislau m' hanno pur anche dimostrato questo desiderio di S. M^tà^ ed hanno cercato di persuadermi con varij mottivi ad eseguirlo. Il Sig^r^ Prencipe Eugenio m' ha pur anche consigliato ciò hieri mattina come cosa del preciso servitio di V. A. R. e del gusto di S. M. Ho rimostrato non solo l'inutilità di questo mio viaggio, atesa l'attività con cui è servita V. A. R. dal *Marchese del Borgo*, lodata dal stesso *Duca di Malborough*, ma etiandio qualche mottivo in contrario, e massimamente perchè non serve il tempo per havere li commandi di *lettere credentiali di V. A. R.*, lasciando però ogni cosa alla decisione ed all'arbitrio di S. M^tà^ mentre per parte di V. A. R. *non si ommetterà* alcun *passo* che si creda giovevole all'intento. M'adoprerò, ove non sia di deservitio di V. A. R., per esserne dispensato, non perchè io possa fare alcun rifflesso al poco bon stato di mia salute, la quale non può reggere all'afflizione di vedere sì longamente *V. A. R. in sì grande angustia*, ma per la premura che ho di prosseguire *a Vienna* li miei deboli serviggi in questa importantissima congiontura, e per la giusta repugnanza che ho di fare questo viaggio senza la presaputa e li più precisi commandamenti di V. A. R., abenchè possa presumerne l'approvatione dal contenuto del spaccio di V. A. R. delli 17 agosto. Pure, ove persista il Re nello stesso sentimento, devo supplicare V. A. R. d'honorarmi de' Suoi cenni e delle Sue *lettere credentiali* per li *Signori Stati* (2), forse anche per la *Corte di Berlino*, le quali potrebbero ancor capitarmi prima della mia partenza *dall'Haia*, ove però non mi fermerò soltanto (*sic*) che esiga il preciso servitio di V. A. R.

Non so se non fosse più vantaggioso a V. A. R. di rinonziare alla leva proggettata del *corpo de' Religionarij*, che è molto incerta e di longa aspettatione, afine di ottenere in sua vece un più pronto e maggior soccorso cioè di alcuni battaglioni *olandesi*. Ho pur proposto qua a Milord Marlbourough ch' egli impieghi il suo credito in Holanda, afine di procurare un nuovo imprestito all'Imperatore, che s'*impieghi per questa speditione d'inverno in Italia*, ed ho sugerito per fundo l'impegno delli argenti vivi per due anni oltre il termine portato dall'ul-

(1) Dalla spedizione di Treviri, compiuta fra il 23 e il 31 ottobre, difatti il Marlboroug ritornò al campo sotto Landau il 4 novembre [*Camp.*, vol. VI, p. 525-529].

(2) Stati Generali delle Provincie Unite.

timo contrato; il Re ha approvato questa propositione che può essere più agevolmente abbraciata trattandosi d' un effetto già conosciuto e molto vantaggioso al comercio degl'Holandesi. Ho supplicato S. M^{tà} di scriverne a Vienna, afinchè si mandino le risolutioni all'Haya, e si proveda preventivamente a tutto ciò che si richiede *ad una sì importante speditione*. Ho pur trattato assai particolarmente col Sig^{r} Prencipe Eugenio circa li *altri requisiti*, cioè *artiglieria* [e] *monitioni da guerra* che si troveranno abbondantemente *in Baviera*.

Ho ancora un colpo di riserva per l'aumento dell'*armata di Lombardia*, che non converrà promuovere sin tanto che sia *stabilito detto rinforzo* il quale si otterrà col solo impulso d'una precisa necessità. Questi è il *corpo de' Danesi*, che era *in Italia* e che di puoi *è passato* in *Ongheria*, d'onde su le doglianze del *Re di Danimarca* si è mandato a' quartieri di rinfresco nell'*alto Palatinato* per rimettersi, sendo ridotto a meno della metà. Ho già prima della mia partenza di Vienna parlato coll'*Inviato di Danimarca*, il quale si promette, che, sendo rimasto con ottimo piede sarà ristabilito sino *a sei* mila huomini in poco tempo, e m'ha datto speranza di contribuire ogni opera sua a fine di disporre *il Re* a lasciarlo *ritornare in Italia*, ove ho rimostrato al detto Inviato come a questi Prencipi dell'Imperio, per togliere loro la predetta sinistra impressione, *che doppo la dichiaratione dell'Altezza Vostra si può far la guerra* in altra forma, e con *gran vantaggio* delle *truppe ausiliarie*, quando si promuova con *maggior forze e vigore*.

Son stato richiesto da Mon^{r} Vangherparch (1), Inviato di Polonia, che gode una distinta confidenza del Re suo Signore, di cooperare colle mie rimostranze appresso il Duca di Marlbourough, afinchè s'abbracij come egli ha proposto con qualche vigore la mediatione per parte dell'Inghilterra ed Holanda unitamente all'Imperatore, a fine di persuadere e susseguentemente premere il Re di Svezia a terminare una guerra che riesce di solo proffitto alla Francia, e, come non ha più quel Re la stessa fortuna, così si può presumere sarà più pieghevole a la pace. Egli mi ha invitato a ciò, non solo colle dimostrationi della confidenza con cui continua ad honorarmi la M^{tà} Sua, ma, con un mottivo molto specioso del ben pubblico, mostrando la dispositione in cui ella sarebbe *di impegnare un corpo di vinti mila huomini;* anzi nel progresso del discorso ha dimostrato che non sarebbe impossibile di *portare il Re a condurlo egli stesso in Italia*, *affine di soccorrere V. A. R.* per cui ha una particolare stima e passione, e che in questo caso s'haverebbero *migliori conditioni*. Milord Duca ha sentito volontieri la propositione in una conferenza che fu tenuta con mio intervento, ed ha mostrato assai propensione d'appoggiarla in Inghilterra, quantunque sia un'idea assai vaga e lontana dall'effettuatione.

Ho stimato di non dover preterire di porgerne notizia a V. A. R., come altresì dell'honore distinto che m'ha voluto fare detto Duca di visitarmi lo stesso giorno che è venuto in questo villaggio del quartiere del Re prima della sua partenza per l'accennata speditione della Mosella. Egli mi ha fatto vedere varie lettere che si sono intercette del Sig^{r} Elettore di Baviera alla Sig^{ra} Elettrice, e de' suoi Ministri, dalle quali si scorge che egli non incontra in Fiandra tutte le sodisfationi che si era presuposto, mentre se li fanno varie limitationi sopra il commando, e si scusa il Re Cristianissimo sopra la cessione stipulata de' Paesi Bassi, la quale si rimette a miglior tempo afine di non alienare gli Spagnuoli col smembramento d'una provincia sì distinta della Monarchia. V'è fra le altre la

(1) Wackerbart.

lettera del Conte Monasterolo che fa un'esata relazione delle risposte dattegli sopra ciò da Mon[r] di Chamillard, e delle repliche da esso fatte d'ordine del Sig[r] Elettore con poco frutto, onde si è ridotto la sovvranità al posto di Vicario del Re Phillippo Quinto nel modo che l'ha esercitato prima del suo ritorno in Baviera (1). Mi ha assicurato detto Milord, ed ha sicuri riscontri, che S. A. Elettorale non habbi potuto retirrare dalla Baviera in salvamento che due milla e cinquecento huomini, che ha appresso la sua personna in Fiandra, onde si calcola che fra le truppe francesi e bavare si siano persi più di 50/m. huomini in questa campagna nella Baviera; s'ha però qualche riscontro che si vadi mettendo insieme qualche corpo delle truppe restate in Baviera per farlo passare il Rheno a fine di congiongersi col Sig[r] Elettore.

Senza una sì strana longhezza di quest'assedio, che riesce sempre più noioso per la gran scarzzezza de' forraggi e 'l deperimento della cavalleria, era già totalmente persuaso il Re *e tutta la Generalità* di prendere *la capitulatione di Vercelli per modelo* di quella che *s'accordarebbe a questa piazza*, afine di far una *giusta vendetta* del *duro ed insolito trattamento* che si pratica *con V. A. R.*, il quale non lasciarebbe di *pesare all'interesse* nonchè *altura della Francia*, atesa la *perdita* fatta di tante *truppe* che renderebbe assai *sensibile* quella *delli dodeci battaglioni* che sono *qua a Landau;* non perderò la congiontura ove si *prema la piazza* e si possa *protrahere questo sogiorno:* ho rimostrato al Re che per *risarcire il ritardo* conviene *alla sua gloria* il rendere *più compita l'operatione* coll'avere *il presidio prigione di guerra.*

Mi do l'honore di mandare qua a V. A. R. la pianta delli approcij come sono sin al giorno d'hieri (2). Il Sig[r] Prencipe di Baden che dirrige l'assedio, per conservare le truppe consuma molto tempo, e forse anche più gente, havuto massimamente riguardo a ciò che si perderà per la qualità della staggione. Egli non s'è voluto servire delli ingenieri hollandesi che Milord Duca haveva fatto venire per supplire alla scarsezza che ne hanno gl'Imperiali e si valse principalmente d'un ingeniere che ha principiato solo l'anno scorso nella difesa di Landau questa professione, quantunque si serva di molti officiali sperimentati. L'attacco de' Brandebourghesi è andato ancor più lentamente, onde conviene aspettarli due o tre giorni che habbino avanzato i loro lavori per cominciare a battere a breccia, sendo già lavorata dal Generale Verner una batteria dal canto degl'Imperiali. Ho servito il Re hieri sera che si fermò a vedere per più hore l'effetto della mina che s'è fatta giuocare con bon successo per far saltar le pallizzate e fare l'alloggiamento su la strada coperta.

Il Sig[r] Prencipe Eugenio m'ha assicurato d'haver, sopra le ultime instanze fattegli a Vaissembourgh, rescrito novamente al Maresciallo Marsin sopra il cambio de' priggionieri, ed intimatoli fortemente che, usandosi qualche maltrattamento o tentandosi principalmente, come vien scritto da più luoghi, di disperdere le truppe di V. A. R., si farà una dura represaglia sopra quelle che s'hanno nelle mani, e che aspetta sopra ciò la risposta.

Si sono mandati dal Re in tutte le frontiere dell'Imperio ordini penali, e si sono prese varie precautioni, a fine d'impedire l'introdutione de' cavalli in

---

(1) Cfr. *Instruction au Sieur de Rouillé, allant par ordre du Roi auprès de l'Electeur de Bavière; Marly 3 Novembre 1704* [*Recueil des Instructions aux ambassadeurs et ministres de France:* VII *Bavière, Palatinat, Deux Ponts* par ANDRÉ LEBON. — Paris, Alcan 1889].

(2) Quest'allegato manca.

Francia, ove vien accertato che ne mancano trenta milla per la rimonta, sì che se s'invigilla a ciò colla dovuta attenzione gl'inimici havranno gran pena a rimettere la campagna ventura la loro cavalleria, mentre pregando ardentemente il Cielo di concedere ogni maggior prosperità a V. A. R. faccio profondissima riverenza etc.

264.— L'Imperatore Leopoldo al Duca di Savoia. Vienna, 30 ottobre 1704.

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 5).

Nihil aeque Me adeo afflixit, aut maiori moerore obruere potest, ac res Dil^{nis} V^{ae} hostium vi, inter triumphantes Germaniae applausus, eo redactas percipere, uti et Mei Campi Mareschalli Comitis Guidobaldi de Starhmberg relatio, et Princeps Pio, qui nuper appulit, oretenus Mihi uberius exposuerunt. Etenim cum animi Mei teneritas et syncerus, quo Dil^{nem} V^{am} semper complector, affectus, tum communia studia et mutui foederis fides, plurimum vero Ejusdem eximia hisce in adversis rerum vicissitudinibus constantia, tantam Sibi in Me vindicant partem, ut Dil^{nis} V^{ae} sortem qualemcumque Meam esse haud dubitem, nec Ego in eo compati queam, nec eadem pati valeat, quod una Ego non agerrime sentiam; verum cum haec summo Divinae Mentis imperio eveniant, eo majori fortitudine sunt ferenda, quo firmior debet esse fiducia, sinistros rerum casus laetiori armorum successu compensandos: nec exercitam inter adversitates probe toleratas virtutem sua victoria destituendam fore; ea in V^{a} Dil^{ne} laudatur et extollitur, fortitudo animi, quae dum et fortia facere, et magna pati pro gloria habet, aequiori sane sensu hosce temerariae fortunae insultus superabit, nec non hostilis ambitionis jam Divinae Dextrae potentia concussae desiderium periturum exspectabit. Ego interim nihil reliqui faciam nulli labori, nec viribus, aut sumptibus parcam, ut Dil^{ni} V^{ae} suppetias propere ac valide ferre possim; quaenam vero undequaque auxilia, vel dispositiones commeatus, et rei pecuniariae subsidia comparantur, Dil^{lo} V^{a} a praefato Meo Campi Mareschallo prolixius intelliget, quemadmodum Eidem, ut omnia fideliter referat, in mandatis dedi: abunde V^{ae} Dil^{ni} proinde constabit, quod nihil magis, quam Ejusdem Status conservatio, salus et incolumitas, Imperiales Meas curas, sollicitudinem et conatus omnes occupet, quo impensius Eidem constantem Mei animi affectum testatiorem reddere valeam; quem Dil^{ni} quoque V^{ae} uberrime et peramanter confirmo. Dabantur in Civitate Mea Vienna Austriae die 30. octobris 1704.

Dil^{nis} V^{ae}

Benevolus Consanguineus
LEOPOLDUS.

265. — Il M^{se} di Prié al Duca di Savoia. Dal campo sotto Landau, 31 ottobre 1704.

(L. M. A., m. 34).

Ha ricevuto gli spacci del 26 e 29 settembre (1); costernazione per la caduta d'Ivrea, la cui resistenza risarcì la poco buona impressione di quella di Vercelli, benchè anche questa non potesse resistere molto di più e Landau l'anno precedente abbia contro i Francesi resistito anche meno. « Ho osservato dalla risposta di V. A. R. al Generale delle Finanze la gran

(1) Docc. 122, 123.

prudenza con cui Ella ha voluto cuoprire il motivo havuto di doglienza verso il Sig. Maresciallo di Starhemberg. Egli scrive in tutte le occasioni con tanto vantaggio di V. A. R. che non so figurarmi come egli abbia potuto pensare a mancare in tal forma di rispetto e di riconoscenza verso di V. A. R., sì che potrebb'essere ch'egli havesse espresso con tutt'altra intentione e forse col sentimento assai naturale che può haver cagionato al di lui genio non poco ardente l'abbandono della Corte di Vienna e le angustie delle truppe imperiali ». — Pratiche pel cambio dei prigionieri e specie del Kriechbaum.

266. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 1 novembre 1704.

(L. M. A., m. 33).

Scrive l'Imperatore una lettera consolatoria al Duca di Savoia, incaricando lo Starhemberg di riferirgli le deliberazioni prese pel di lui sollievo (1). — Il Tarino procura frattanto di indurre il Gamba a fare un nuovo sborso pei Cesarei in Piemonte, poichè il Presidente della Camera non ha peranco in pronto il sussidio. — Il Prié ha spedito all'Imperatore relazione dei suoi negoziati e delle difficoltà addottegli. Chi consigliò l'assedio di Landau è causa dei perniciosi effetti che patisce l'Italia, mentre i Bavari già s'accingono di nuovo a vigorosa resistenza.

Apparenza che il Re di Danimarca e il Re di Prussia si uniscano per costringere quello di Svezia alla pace; ciò potrebbe essere ostacolo per gli 8000 Brandeburghesi che il Marlboroug si propone di ottenere. — Pare che i Ribelli spirata la tregua vogliano ricominciare le ostilità, onde taluno propone di rinforzare quell'esercito cesareo. — L'Ambasciatore Veneto si preoccupa di smentire la voce pervenuta da Roma che colà si tenessero frequenti congressi fra i Ministri di S. S., quelli delle Due Corone e della Repubblica di S. Marco, adducendo in prova le facilità accordate al Leiningen d'inoltrarsi negli Stati Veneti di terraferma. Alcuni opinano che i Veneziani non sarebbero alieni dall'assistere l'Imperatore in Italia, quando vedessero colà rinforzate le forze cesaree.

267. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 2 novembre 1704.

(L. M. A., m. 33).

Per la procrastinata partenza del Conte di Altheim, aggiunge copia della relazione dell'accordo del Maresciallo d'Herbeville per la resa di Straubing e Passavia. — Pare che l'Elettrice mostri migliore disposizione ad un accomodamento, ciò che sarebbe molto vantaggioso agli interessi d'Italia. — Il Principe Pio è trattenuto in Vienna a letto da febbre. — Il Tarino ha espresso ai membri del Consiglio di Guerra le lagnanze del Duca di Savoia, contenute nel dispaccio del 9 ottobre al Prié (2), perchè il Leiningen non informa S. A. R. dello stato del suo esercito, delle operazioni eseguite o progettate.

ALLEGATO: *Accordo fatto tra il Maresciallo di Campo Conte d'Herbeville a nome della Maestà Cesarea et il Consigliere della Camera intimo secretaro Neusenner per parte dell'Elettore di Baviera autorizzato con sufficiente plenipotenza. Albourg (?) davanti a Straubinga, 28 ottobre 1704* (3).

---

(1) Doc. 264.
(2) Doc. 127.
(3) Il documento è edito nel *Mercure historique et politique, mois de novembre 1704*, p. 523-24. L'accordo fu poi convertito in trattato definitivo a Landau il 7 novembre [cfr. la nota a pag. 298].

268. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 8 novembre 1704.

(L. M. A., m. 33).

Ha ricevuto il dispaccio del 23 ottobre (1): descrive in nuova udienza all'Imperatore i crescenti pericoli di S. A. R. per l'assedio di Verrua, lo supplica che, in attesa di effettuare il progettato distaccamento, si rinforzi subito di alcuni reggimenti il corpo di Lombardia e vi si mandi senza indugio il Principe Eugenio, la cui presenza basterebbe a rianimarlo e supplirebbe alla deficienza delle milizie; si lagna delle infruttuose sollecitazioni al Presidente della Camera Aulica e che, avendolo stretto col dimandargli se doveva scrivere a S. A. R. non esservi speranza nè di rimborso nè di sussidii, non seppe che rispondere; sollecita nuove Conferenze, punge l'Imperatore sopra l'inesecuzione dei suoi ordini. Degnasi rispondere l'Imperatore colla solita commiserazione e ammirazione pel Duca di Savoia, promette di inviare qualche nerbo di soldatesca in Lombardia e di mandarvi il Principe Eugenio, ma dichiara pure che conviene prima provvedere alla Baviera: replicherà frattanto ordini alle Cancellerie e alla Camera per le leve e i sussidi.

Sono con tuttociò scorse ormai tre settimane dal giorno dell'arrivo qua del Sig. Prencipe Pio e nulla si è peranco conseguito di ciò concerne la di lui commissione, se bene si soleciti appresso le Istanze la esecutione di quanto l'Imperatore dice sempre di volere assolutamente si effetui. Ho pertanto stimato opportuno di suggerire al suddetto Prencipe di portarsi nuovamente all'udienza di S. M. C^a, per l'inutilità del suo più lungo soggiorno qui, mentre non scorgeva minima apparenza, quand'anche vi si fermasse due o tre mesi, di ottenere il sospirato sollievo alla miseria delle truppe cesaree in Piemonte, e che poteva medesimamente soggiungere a S. M. che io gli havevo confidato essere talmente ributtato dalla inesecutione delle reiterate promesse di S. M^tà che non volevo più differire di disingannare V. A. R. della speranza concepita che si oprarebbe altrimenti da questa Corte dopo la prova di tanti mali provenuti dalla sonnolenza e lentezza della medema, tanto più che si lasciavano distruggere alla vista stessa di S. M^tà le poche truppe postate ai confini dell'Ungheria: è la gente scalza e mezzo nuda, non essendosi nemmeno profittato del tempo della sospensione delle ostilità per erigere li magazeni necessari al loro mantenimento, onde temevo pure troppo che, non curandosi delle vicine in congiunture sì pericolose, verrebbero molto meno assistite le cose lontane. Egli non ha potuto essere ascoltato nè hieri nè oggi.

Imbarazzi della Corte per le nuove irruzioni dei Ribelli in Moravia, essendosi sciolto senza frutto il Congresso e ritornati i Deputati Cesarei cogli Ambasciatori d'Inghilterra e Olanda. Il des Alleurs, Inviato di Francia, ha recato grosse somme in contanti al Rákóczy. — Notizia che il Generale Rabutin abbia battuti i Ribelli in Transilvania. — A Vienna si tengono mattina e sera conferenze per prendere misure contro l'Ungheria dove sarà giocoforza formare un buon corpo d'esercito: giova però sperare che non si diminuirà per ciò il progettato soccorso per l'Italia, mostrandosi l'Elettrice di Baviera sempre più propensa ad un accordo. — Il Kaunitz promette di raccomandare di nuovo all'Ambasciatore Cesareo in Roma le vertenze del Duca di Savoia; ma l'Ambasciatore ha già dichiarato che le sue istanze non avrebbero gran forza senza una certa superiorità delle armi cesaree in Italia.

Allegati: I. *Avvisi di Polonia da Piontech (?) nella Gran Polonia li 30 ottobre 1704:* Il Re di Polonia ha il 28 settembre abbandonato Varsavia dove entrarono il Re di Svezia, il Lesczinski e il Prinzipe Alessandro Sobieski; fazioni tra Sassoni e Svedesi; ventimila Moscoviti marciano verso la Curlandia.

---

(1) Docc. 128, 129.

269. — Il M[se] di Prié al Duca di Savoia. Dal campo sotto Landau, 10 novembre 1704.

(L. M. A., m. 34).

Ha ricevuto la lettera del 23 ottobre (1).— Marlboroug di ritorno dalla felice spedizione della Mosella mostravasi raffreddato nel progetto del viaggio a Berlino, premendogli di ritornare in Inghilterra per la convocazione del Parlamento, ma le istanze del Re dei Romani ottennero la di lui partenza. — Tutti insistono per l'andata d'esso Prié all' Aja e alfine vi si deciderà. — Prié insiste perchè essendo stati composti con vantaggio gli affari di Baviera, sia spedito colà il Principe Eugenio per accelerare le disposizioni del governo e rimettere in buon stato le milizie destinate all'Italia. — Ancora tasterà il Marlboroug per ottenere che nella capitolazione di Landau si faccia rappresaglia di quella di Vercelli. — Gli affari d'Ungheria possono ancora dar noie. — È giunto il Marchese Guiscard e fu alloggiato dal Prié. — È giunto l'Aiutante Generale Chömborn a far relazione delle condizioni di S. A. R.

270. — Il C[te] Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 15 novembre 1704.

(L. M. A., m. 33).

Buone speranze che il ritorno del Marlboroug all'esercito sotto Landau porrà termine ai negoziati del Prié e che, rinforzato durante l'inverno, il corpo di Lombardia sarà messo in grado di sussistere mediante le contribuzioni del paese nemico, altrimenti non se n'hanno da attendere così presto i mezzi necessari dalla Camera Aulica. — Il Principe Pio ebbe una ripresa di febbre terzana, egli non potrebbe ad ogni modo essere rispedito prima che si conosca il risultato delle commissioni del Salvai per la vendita di Pisino. — Ove non si ricavi il denaro dalle imposte straordinarie delle Provincie, converrà attenderlo solo dalle contribuzioni della Baviera, dichiarando il Presidente della Camera al Tarino che conveniva temporeggiare e che nulla gli gioverebbe impazientarsi e lagnarsi non avendo egli mezzo alcuno. Le angustie della Camera Aulica sono effettivamente indicibili e crescono ogni giorno per la guerra d'Ungheria che obbliga l'Imperatore a mantenere due eserciti.

I Deputati Cesarei sono ritornati dall'infruttuoso congresso di Schemnitz; pare che il Barone Saillern abbia proposte condizioni tali da mostrare la Corte di Vienna aliena dal concedere alcuna soddisfazione (2); il Rákóczy mira all'assedio di Neuhäusel; furono promessi al Maresciallo d'Heister quarantamila fiorini. — Scontro del Schulemburg col Re di Svezia (3). L'Elettrice di Baviera ha spedito al Re dei Romani il segretario privato Neusönner con proposte ragionevoli. — Il Consigliere Salvai trasmette relazione della provianda destinata ai magazzini del Tirolo e delle reclute istradate verso l'Italia.

ALLEGATI: I. *Specificazione di quanto formento et avena è istradata pei magazzini del Tirolo.*

---

(1) Doc. 128.

(2) Cfr. *Condizioni per la conclusione dell'armistizio coi Ribelli d'Ungheria, 24 ottobre 1704* e *Replica dei Ribelli d'Ungheria alle condizioni proposte dalla Commissione Imperiale* [*Camp. del Principe Eugenio*, VI, pp. 700 e 702].

(3) Lo scontro di Lissa, avvenuto il 7 novembre 1704, di cui cfr. la relazione nel *Mercure historique et politique, mois de décembre 1704*, p. 672 e segg.

271.— Il Re dei Romani al Duca di Savoia. Ilbesheim (?), 15 novembre 1704.

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 5).

Serenissime Consanguinee et Princeps Charissime. Magna sollicitudine et industria a tempore adventus Mei huc in Imperium laboravi, ut Dilectioni Vestrae non tantum sat valido, sed etiam prompto et celeri succursu subveniri possit.

Tardatum est negotium ob multifarias huiusce loci militares occupationes, donec tandem cum Duce de Marlborough post suum reditum Trevirensem complanatum fuit; prouti DilectioVra a Sacrae Cesareae Maiestatis Consiliario intimo et apud Eandem existente Legato Comite de Auersperg, nec non a Mareschallo Comite de Stahrnberg uberius percipere placebit; assecurans, Me indefesso studio procuraturum, ut mentionatus succursus et realiter et tempestive debitis in locis comparere (*sic*), et Eadem exinde desiderato effectu gaudere possit. Cui de caetero benevolentiam Meam Regiam defero quam amplissimam. Data Ilbesheimij in castris Meis Regijs ad Landavium positis, die decima quinta Novembris 1704 (1).

Dilectionis Vrae

Benevolus Consanguineus

JOSEPHUS.

272. — Il Mse di Prié al Duca di Savoia.
Dal campo sotto Landau, 20 novembre 1704.

(L. M. A., m. 33).

Il Re dei Romani rispedisce il corriere Arduino con risposta autografa alla lettera del 23 ottobre (2). — Ho coltivato con tutta la maggior attentione il Duca di Marlboroug durante il breve soggiorno che ha fatto qua et al campo di Vaisemburgo dopo il suo ritorno dalla Mosella. Egli è convinto della grande importanza degli affari d'Italia ed ha pur fatto qualche riflesso alla responsabilità che gli ho addossato in un certo modo per le difficoltà da esso frapposte nel spedire il progettato distaccamento subito dopo conseguito il gran vantaggio di Hocstet. Io mi sono maneggiato in tal forma che, senza alienarlo con rimproverare inutilmente il cattivo partito che si è preso, gli ho fatto conoscere l'obligo che gli corre di riparare con ogni maggior premura a' gravissimi pregiudicij che ne sono derivati a V. A. R.

---

(1) Due giorni dopo il Re dei Romani Giuseppe ripeteva al Duca le stesse promesse con la seguente lettera autografa (L. princ. *Germania*, m. 5), consegnata verisimilmente al Marchese di Prié:

« L'Altezza Vra sentirà senza dubio più diffusamente dalla relatione del Marchese di Prié tutto quello che s'è fatto e trattato per avere un valido e pronto soccorso per l'Italia, onde non ho volsuto mancare d'assicurarla che faccio tutti li sforzi possibili che quello che si è stabilito s'eseguisca quanto prima e che non bram'altro che d'aver molte occasioni di poter dimostrarle in effetto che sono ben di cuore

Di Vra Altezza

Affettionatmo Cugino

GIUSEPPE.

Al Campo davanti Landau li 17 novembre 1704.

(2) La lettera del Duca di Savoia al Re dei Romani cui qui si accenna non fu da noi rinvenuta nell'Archivio di Stato di Torino (R. L. C.); la lettera del Re dei Romani al Duca è quella del 17 novembre, di cui nella nota che precede.

Convengono hor tutti, e in particolare il Sig[r] Prencipe Eugenio, quanto fosse stato più proprio, conforme le rimostranze gagliarde che ho fatto tanto al detto Prencipe che nelle conferenze in Vienna, che si fossero rivolte le armi vittoriose dei Collegati in Italia. Ho fatto conoscere che *la conquista dello Stato di Milano* sarebbe forse riuscita più facilmente che l'acquisto di questa piazza. la quale si difende con altrettanta maestria alla poca intelligenza e diretione con cui si è condotto l'attacco.

Il Duca di Marlboroug ha conseguito il suo fine che è sempre stato indrizzato alle operationi della Mosella, le quali convengono maggiormente agli interessi delle Due Nationi tanto in ordine all'oggetto che ai mezzi di proseguire questa guerra. Ma gli ho fatto toccare con mano che, *venendo a succombere V. A. R.*, *si tornerà da capo* l'anno venturo qua nell'Imperio e si potrà dire senza esageratione che gli Collegati hanno havuto la sol gloria e la Francia il maggior profitto di questa gran vittoria. Insomma ho cercato di pongerlo con tutti gli stimoli più forti di gloria e d'interesse della Natione et ho regolato in modo le mie istanze, tanto appresso il Re che detto Milord, che nello stesso tempo egli ha ricevuto e fatto premure per porgere a V. A. R. il più pronto e gagliardo soccorso che permette lo stato purtroppo improspero delle presenti circostanze.

Ho veramente potuto chiarirmi della verità di varii supposti che ho preveduto prima della mia partenza da Vienna. Il primo si è ch'egli non ha havuto dall'Inghilterra ed Hollanda alcun ordine positivo per spedire truppe in Italia, il che m'ha egli protestato come pure al Sig. Prencipe Eugenio e Conte Wratislau, quantonque la Regina e SS[ri] Stati (1) gl'habbiano scritto con calore di procurare il soglievo di V. A. R. Il secondo che le truppe inglesi hanno sofferto considerabilmente nelle passate azioni, sendo ridotte forse a meno della metà, onde non erano in stato di passare in Italia senza deperire intieramente; anzi sendo più delicate e in peggior stato delle altre si sono lasciate partire ultimamente per i loro quartieri. Il terzo che le alleate, le quali si trovano al soldo delle Due Potenze, hanno per espressa conditione di non poterle mandare in Italia, per cui mostrano una somma repugnanza, atteso l'infelice esempio delle truppe imperiali e danesi che si sono lasciate perire. Che finalmente questa piazza impegna ugualmente le truppe che cuoprono e che fanno questo assedio, scemandosi la fanteria nell'operatione che costa già più *di cinque mila huomini* e la cavalleria per la scarsezza dei foraggi.

Non havendo pertanto potuto spontare che si staccasse alcun corpo oltre li sei reggimenti di cavalleria per la Baviera, ch'hanno già opperato assai col ridurre li Stati del Paese a premere la Sig[ra] Elettrice per l'aggiustamento, mi sono applicato a stringere et impegnare il più che mi è stato possibile, tanto detto Milord che il Re e questi Ministri, per stabilire *un soccorso* che sia *riguardevole* e che possa *passare nel cuor dell'inverno* in Italia prima che li Francesi possino avere *ristabilito il loro esercito.*

Conferenza preliminare del Prié, del Principe Eugenio, dei Conti Sinzendorff e Wratislaw. Prié ottiene che, nella difficoltà di rimettere i corpi attuali d'Italia, l'Imperatore s'impegni per altri otto mila uomini, per indurre le Potenze Marittime a stipendiarne otto mila, e ciò contro il parere del Principe Eugenio, che, preoccupato dell'Ungheria, vorrebbe che l'Imperatore, oltre le reclute fornisse solo un corpo nuovo di quattro mila. — Altra conferenza dei suddetti col Duca di Marlboroug, il quale per facilitare il consenso degli Stati Generali ad un terzo del carico degli otto mila uomini, ottiene dal Re dei Romani dichiarazione scritta d'impegno

(1) Stati Generali delle Provincie Unite.

per provvederne altrettanti da mandare in Italia a spese dell'Imperatore. Il Marlboroug non acconsente dal canto suo al formale impegno scritto, richiesto dal Prié, per non arrogarsi ufficialmente autorità in nome dell'Hollanda, ma promette che conseguirà gli otto mila uomini delle Potenze Marittime a qualunque costo ed invita ancora il Prié di recarsi all'Aja per facilitare il consenso di quegli Stati. Prié richiesto consegnò poi al Duca una memoria per ovviare ai possibili ostacoli della Corte di Berlino e sul modo di condurre il negoziato. — Il Signor Prencipe Eugenio ed i Ministri che conoscono più particolarmente detto Duca credono ch'egli vada a colpo sicuro poichè non haverebbe intrapreso tale viaggio ove havesse potuto temere d'haverne la disdetta; si ritiene del pari che il Re di Prussia habbia troppi riguardi verso l'Inghilterra per poter dare la risposta negativa ad un personaggio così accreditato sopra una dimanda tanto plausibile. Il suddetto corpo di Prussiani è di nove o dieci mila uomini, è di ottima qualità e può, terminato l'assedio di Landau, portarsi subito in Baviera.

Marlboroug, partito il 15 per Berlino, non potrebbe essere all'Aja prima del 6 novembre onde il Prié s'indugia al viaggio colà, per coltivare frattanto l'Elettore Palatino giunto al Campo da due giorni. Costui, malgrado il cattivo stato delle sue truppe dopo la battaglia di Spira, non è alieno dal rimetterle per farle passare in Italia per conto dell'Imperatore, purchè gli si accordi l'amministrazione della Baviera, essendo egli il più prossimo pretendente. Prié lo prega a desistere dalla pretesa, dovendo l'amministrazione della Baviera supplire alle spese della guerra d'Italia, lo invoglia invece alla ricuperazione dell'Alto Palatinato passato un tempo dalla di lui casa a quella di Baviera. — Speranza di ottenere quattro mila uomini del Vescovo di Wurzburg, preferiti dal Principe Eugenio ai Palatini suddetti. — Trattative per altre truppe: insomma havvi facilità di trovare gli otto mila uomini per conto dell'Imperatore se Marlboroug spunta per conto delle Potenze Marittime gli otto mila Prussiani. Così vi sarebbero in Italia 68 mila uomini oltre le milizie savoine, e la Francia per contro, attaccata la veniente campagna più da vicino dalle milizie inglesi e olandesi, dovrebbe dividere le sue forze e diminuirle in Italia. — Il Re dei Romani voleva far partir subito il Principe Eugenio per la Baviera ad accelerare le predisposizioni per la spedizione d'Italia, ma lo trattenne per far contrappeso al Principe di Baden, « che resta quasi screditato più per li suoi capricci e difetti personali che per le presupposte male intenzioni ». — Lungo colloquio di tre ore tra il Prié e il Principe Eugenio sull'esecuzione delle decisioni prese: costui, pur convinto della premura, non può prefiggere positivamente il tempo della marcia delle milizie destinate all'Italia, dipendendo ciò dalla fine dell'assedio di Landau; spera tuttavia essere in stato di operare sulla fine di febbraio o al principio di marzo; non approva frattanto la subita marcia di due reggimenti di cavalleria per rinforzo del corpo del Leiningen, essendo tali reggimenti rovinati dalla presente campagna, ma promette sulle contribuzioni di Baviera qualche rimessa a sollevare le angustie finanziarie dello Starhemberg; dichiara di non avere preso decisioni sulle operazioni della futura campagna e che ne informerebbe a suo tempo S. A. R., pare però che inclini ad operare piuttosto al di là del Po anzichè penetrare subito nello Stato di Milano; domandò quali operazioni potrebbe fare S. A. R. per occupare i nemici; al che Prié replicò la condizione estrema in cui si trova S. A. R., tanto più dopo la perdita della via di Aosta, per la quale potevano passare leve e cavalli, nonchè rinforzi di Religionari dalla Germania. — A nuove insistenze del Principe Eugenio sul cambio dei prigioni di S. A. R., Marcin rispose non aver peranco risposte dalla Corte, ciò che mostra l'intenzione della Francia di non accordarlo per tener disarmata S. A. R. e terminare con ogni sforzo la guerra di Piemonte. — Prié invitò il Principe Eugenio a farsi mediatore col Principe di Analt nella formazione di 2 battaglioni in proprietà di S. A. R. — Il Conte Flemming e il Signor di Wackerbart (1), tenente generale il primo e generale il secondo dell'artiglieria di Sassonia, sono disposti a levare ciascuno un reggimento per S. A. R.: Prié consiglia S. A. R. a destinare una persona per tali trattative. — Per incarico del Mellarède, ottiene che il Principe Eugenio faccia pratiche perchè si accordino quartieri nelle città silvestri agli Svizzeri ritiratisi dalla valle d'Aosta, alle reclute di Schulemburg ed ai Camisardi. — È giunto il Marchese Guiscard col nome di Menonville, presentato da lettere di S. A. R. e del Mellarède, per cui il Prié lo alloggiò e lo appoggiò: ripartì per L'Aja con raccomandazioni del Marlboroug, dei Principi Eugenio e di Salm, colà attenderà il Prié; supplica egli frattanto S. A. R. di

(1) Nel testo orignale leggesi « Vangerpacsh ».

continuargli protezione, mentre spera di riaccendere il fuoco nelle Cevenne; si lagna del Signor Aliombi e del Signor Hill. — Anche il Marlboroug ha poco concetto e fiducia delle intenzioni del Signor Hill, considerato come uno dei più ardenti Giacobiti e di quelli che più avversarono la guerra. Prié cercò tuttavia di rendergli anche presso il Principe Eugenio ed il Conte Wratislaw giustizia per la corretta condotta tenuta dal medesimo verso S. A.R.— Prié esprime al Marlboroug poca fiducia che l'andata del Signor Hill a Venezia possa indurre la Repubblica a dichiararsi; tuttavia si potrà ottenere, parlando fortemente, che essa tolleri l'incommodo del soggiorno degli Imperiali nel Bresciano. — Il Marlboroug è entusiasta del progetto di un'impresa in Provenza e di un colpo su Tolone: il Prié gli osserva che il pericolo di perdere Nizza e Villafranca ne allontanerebbe la possibilità e sollecita l'invio colà di un corpo da sbarco di truppe inglesi e olandesi. — Segrete informazioni del Marlboroug sulla costernazione della Corte di Francia per la passata campagna, sulle difficoltà per rimettere gli eserciti, occorrendovi 12 milioni, e scarseggiando gente e cavalli, essere universale il desiderio della pace, non saper però d'alcuna apertura e non esser tempo di darvi orecchio. — Dopo la decisione di rinforzar l'esercito d'Italia, sta sopratutto a cuore del Prié trovar mezzi per sostener tale esercito: d'accordo col Re dei Romani e col Marlboroug, solleciterà all'Aja per ottenere un nuovo prestito anglo-olandese di cinquecentomila fiorini all'Imperatore, che insieme all'impegno della Pontebba, all'importo del centesimo in Boemia e alle contri buzioni della Baviera costituirebbe buona parte del fondo per la prossima campagna.

Pure se continoa colla ribellione dell'Hongheria lo sconcerto delle Provincie confinanti non si potrà longamente sostenere quella guerra co' mezzi straordinarii. Conviene che la superiorità dell'armi faci conseguire la sussistenza, conforme ho rimostrato a Milord e riflette benissimo l'insuperabile prudenza di V. A. R. nel spaccio del 23 caduto (1), e questo ancor non basta, secondo la ponderatione fatta dal stesso Ministero di Vienna, se non s'introduce un miglior ordine e direttione nel Commissariato e che s'impieghino con fedeltà e con profitto le contributioni che si potranno ricavare, come ne dà un esempio concludente ciò ch'è succeduto massimamente in Honghêria ed in Italia nella passata guerra, e ciò che succede pur attualmente nella Baviera, che s'è già rovinata in gran parte colle rapine e 'l solo profitto d'alcuni generali. Il Conte Brainer non inclina più ad uscire in campagna e quando pure potesse disporsi a ritornare in Italia, come dovrebbe sendo l'armata principale dell'Imperatore, non è in concetto di grande intelligenza nè attentione. Pure potrebbe essere migliore e più accreditato del Barone Martini, di cui se ne parla molto diversamente, onde sarà bene che V. A. R. si degnasse sopra ciò spiegare le sue Reggie intentioni.

Havevo proposto che si mandasse il Consigliere Palm per assistere come subalterno e invigilare al Commissariato d'Italia, ma il sig. Elettore Palatino l'ha preso talmente a perseguitare che coll'appoggio dell'Imperatore ed il partito l'ha fatto ultimamente rimuovere dalli affari e scaciare da Vienna. *Il Prencipe di Salms*, che si mostra altrettanto ardente quanto era alieno alli affari d'Italia, e il *Presidente di Camera*, che non sa più ove volgersi per supplire alle continue premure per la guerra d'Italia, m'hanno fatto varij tochi. sopra li quali non ho fatto gran riflesso, per esplorare *se V. A. R. gradirebbe ed io inclinerei ad assumere il peso* di quella *diretione*, havendo forsi concepito qualche *meglior opinione* che non merita la mia *attentione* da tutto ciò che ho proposto e suggerito nella Conferenza, dipendentemente da' lumi e instrutioni dell'A. V. R., per stabilire una migliore economia e facilitare li mezzi per il sostenimento di questa guerra. Il detto Prencipe m'ha tenuto ultimamente. dopo che è si risoluto l'accennato soccorso, un discorso più particolare *per persuadere*, col dire che, *come non mancherà gente in Italia*, converrà adoprarsi. con

(1) Doc. 128.

l'industria e con un buon governo, tanto nell'impore che nell'impiegare le contributioni, a fin che non manchi il denaro e la sussistenza, che non si può provedere che in minor parte dalla Camera Imperiale; che non s'haverano qua soggetti di talento d'attentione e di disinteresse come si conveniva per un simile impiego, *che io poterei* rendere nello stesso tempo un servitio essentiale *a V. A. R. ed* all'Augus[ma] Casa, mentre dal mantenimento di quest'esercito dipendeva *il sostenimento di V. A. R. nonchè* la ricuperatione dè' Stati d'Italia; che *il Re* ne haveva tenuto qualche discorso mostrando propensione a questa sua idea e che, venendo *approvata dall'Imperatore, scriverà a V. A. R. per pregarla* di *comandarmi d'assumere* questa incombenza, la quale doveva piacere pur anche *a V. A. R. come* nuovo argomento della *pienissima confidenza* che si haveva nel di lei affetto per l'Aug[ma] Casa. Io gli risposi che, ove questa Corte havesse potuto veramente formare ne' tempi passati qualche bon concetto della mia persona, lo doveva perdere intieramente stante la poca fortuna da me havuta finora nel promuovere il servitio di V. A. R.; ch'io non ero mai stato honorato da V. A. R. *di alcun impiego* di questa natura e che sarebbe troppo pericoloso per il servitio di S. M. *e di V. A. R.* nonchè per la *mia convenienza* di cominciare un *novitiato* da un'incombenza altrettanto difficile et odiosa quanto è quella di sostenere un'armata *senza mezzi* e far come si dovrebbe una riforma di tanti abusi senza alcun sicuro appoggio in questa Corte; che, sebene io non havessi alcun arbitrio nè volontà, dipendendo ogni mio essere da V. A. R., supplicavo instantemente *S. M.* di *non fare un simil passo,* come similmente il Sig. Prencipe di gettar li occhi sopra tutt'altro soggetto che fosse più capace e in maggior libertà *di servire la M[à] Sua;* che io non havevo *la lingua* nè alcuna *sperienza* in questa materia e che dovevo confessare ingenuamente che tutti li *motivi e spedienti* che ho prodotto nelle *conferenze* derivavano dall'alto e superior *intendimento di V. A. R.*, che perciò non si poteva prendere miglior partito che uniformarsi il più che si potrà alla regola che ponno dare le *dispositioni di V. A. R.* e pregare l'A. V. R. delle di lei diretioni, sotto le quali ciascuno che habbi una mediocre intelligenza con un totale disinteressamento potrà servire utilmente S. M.

Grande apparo anche nell'esercito ch'è sotto Landau il disordine del commissariato. — Prolungandosi l'assedio comincia a dubitare che si possa imporre a Landau la capitolazione ai patti di Vercelli. — L'Inviato di Lorena conferma essere grandi la costernazione e le difficoltà della Francia. — Poco mancò che riuscisse la sorpresa di Brissac (1).

Vedo con infinito rincrescimento dalla lettera di V. A. R. delli 9 caduto (2), gionta coll'ultimo ordinario, che *la fermezza di V. A. R.* sia ad ogni *prova*, cioè dell'animosità dei nemici e della *disatentione* delli *amici:* ha occasione V. A. R. d'esercitare la grandezza del di Lei animo col rendersi superiore al procedimento veramente strano del *Sig. Maresciallo Starhemberg,* ma portato più dall'hipocondria irremediabile di esso che da mancanza di rispetto verso V. A. R. di cui scrive sempre colli elogij e colla venerazione che deve. Egli ha trattato nella stessa forma in Italia *il Sig. Prencipe Eugenio,* verso cui professa peraltro una particolar devotione. L'angustia delle truppe imperiali e l'erubescenza di ricercare nuove assistenze da V. A. R., nel tempo che Ella è sì debolmente assistita dalle medeme, havranno dato luogo a qualche sfogo nel suo discorso che potrebbe forse essere stato o mal'inteso o mal interpretato da chi l'ha riferito a V. A. R.

(1) Cfr. *Rapporto del Luogotenente-Colonnello, Ingegnere de Venerie, circa la sorpresa di Alt-Breisach, addì 10 novembre 1704* [*Camp. del Princ. Eugenio,* vol. VI, p. 815].

(2) Doc. 127.

La rarità che peraltro si prova di buoni generali rende compatibile qualche difetto, e veramente s'incontrerebbe la stessa difficoltà di surrogare un altro in Piemonte che fosse degno della stima di V. A. R. a quella che si prova nel mandare all'armata di Lombardia un generale più capace di far agire quel corpo.

È ridicolo il discorso tenuto sopra *la diminutione delle truppe* di V. A. R.: ben lungi di riguardarsi *come un'inesecutione per parte* di V. A. R., si confessa come un pregiudicio cagionato da quella ch'è seguita per parte dell'Imperatore, tuttochè sia stato veramente prodotto puranche più da impotenza e da sinistri accidenti pur troppo veri che da mancanza di premura per il soglievo di V. A. R., mentre costa pur anche all'Imperatore il deperimento delle sue truppe oltre il discapito dei maggiori interessi che ha in Italia. Anzi devo assicurare V. A. R. che ha fatto una sì grande impressione la costanza e la condotta mostrata in questa campagna che Ella ha conseguito maggior riputatione dalle sue perdite che non havrebbe riportato da qualunque prospero avvenimento; anzi tengo per certo che saranno tanto maggiormente impegnati li Collegati *a mantenere* a V. A. R. *li vantaggi portati dal trattato*, mentre si vede a qual *prezzo* siano *conseguiti* da V. A. R. Son pertanto di parere che, *andando* prontamente il mentoato *soccorso* e ricuperandosi le *truppe di V. A. R.* col *cambio, che si farà* finalmente all'hor che *li Francesi* scorgeranno di non poter più *ottenere il lor fine*, ridonderà tuttociò in *vantaggio* non solo della gloria ma *delli interessi di V. A. R.*, atteso il maggior *impegno* che prenderà massimamente l'*Inghilterra et Hollanda nel sostenere* V. A. R. tanto durante la *guerra* che *nei trattati di pace*. V. A. R. ha presentemente la prova dell'uno che può darle la morale certezza dell'altro, mentre *le Due Potenze* si risolvono a fare per V. A. R. ciò che non hanno mai voluto per sogno accordare all'Imperatore, col *mandare truppe e mantenerle* a lor *spese in Italia*.

Ben è vero che s'è sparsa qualche voce in Hollanda, originata da qualche disseminatione artificiosa fatta dalla Corte di Francia e da qualche discorso etiandio *tenuto dal Re*, come se si fossero introdotti nuovi negotiati e che se ne sperasse in breve la conclusione. Milord Duca me ne ha fatto la confidenza senza mostrare di darvi alcuna fede, anzi m'ha detto che era non solo persuasissimo in contrario della fermezza di V. A. R. e dell'assedio di Verrua, ma dalla cognitione che può havere dell'*animosità nutrita dalla Francia dopo* la stessa *pace particolare d'Italia*, la quale s'è aumentata maggiormente *dopo la dichiaratione di V. A. R.*, e m'ha soggionto che V. A. R. non può *sperare* alcun *vantaggio sussistente* da quella Corona che *manca di fede* alle *promesse* fatte allo stesso [Elettore] di Baviera, che gli ha fatto un sì *grande e utile sacrificio*.

In quanto all'*indenisatione* desiderata da V. A. R., il Conte Tarino, cui è capitato antecedentemente il sudetto spaccio delli 9, non havrà mancato d'adoprare ogni sollecitudine per eseguire li Reggi comandi. Ho stimato di informarne il Sig. Prencipe Eugenio che mi ha fatto sperare, nel *breve soggiorno che farà a Vienna*, d'assistere il detto Conte in questo particolare, come pure nel rimanente delle incombenze che V. A. R. s'era degnata appoggiare al mio zelo.

Il Sig. Prencipe ha ricevuto avviso dal Sig. Conte di Linange che li nemici havevano abbandonato l'impresa di Verrua. Il Re con tutta questa armata ne ha mostrata un'incredibile sodisfattione. Io ne aspetto, coll'anzietà che V. A. R. ne può giudicare, la confirmatione mentre sperarei che V. A. R. *potesse havere* con *ciò qualche respiro*. Detto Conte di Linange ha ordine di rendere esatto conto a V. A. R. di ogni cosa e di regolarsi secondo i comandi dell'A. V. R.

Attende cenni sulla propria missione all'Aja.

ALLEGATI: I. ***Résolution de S. M. Le Roy des Romains, donné par Mons. Le Prince de Salm à Milord Duc de Marlbourough:***

« On est convenu de la part de S. M. Le Roy de Romains que, pour soubvenir aux affaires chanselantes d'Italie et sauver de la ruine entière S. A. R. Monsieur Le Duc de Savoye, S. M. Imp[le] donnerà [sans] aucune pert de temps tous les soins immaginables pour remetre au possible son armée en Italie, mais, comme les dites recreües ne seront peut'être pas suffisantes, ou pas été faites assés à temps pour garantir S. A. R. le Duc de Savoye du peril pressant qui le menace, outre qu'il ne convient pas d'envoyer un grand nombre de trouppes nouvellement levées à une armée si delabré comme celle d'Italie, S. M. Le Roy des Romains s'engage au nom de L'Empereur Monseigneur Son Père, que S. M. Imp[le] envoyra, outre les recreües, ***un corp de huict mil hommes***, soit de ses propres trouppes ou des trouppes alliées, à sa solde, pour le secours d'Italie, et que tout sera en état de marcher au plus tard ***au mois de janvier***. Cependant comme on voit que, non obstant les efforts que S. M. Imp[le] promet de faire en faveur de S. A. R. Monsieur le Duc de Savoye, on ne peut pas encor se promettre ***la superiorité des armes*** si nécessaire pour rétablir les affaires d'Italie, et la révolte d'Hongrie ne permettant pas que S. M. Imp[le] y puisse faire une plus grand effort, S. M. le Roy de Romains, au nom de S. M. Imp[le], s'oblige que les Ministres de l'Empereur en Angleterre et en Hollande feront leur derniers efforts de représenter à ces deux Puisances la nécessité indispensable qu'il y a de secourir promptement S. A. R. le Duc de Savoye, et tâcheront de porter les dites Puissances d'envoyer pareillement ***un corp de huict mil hommes de pied en Italie***, qui se metteront en marche en même temps que celle de S. M. Imp[le] pour secourir un Prince qui s'est sacrifié si généreusement et avec tant de fermeté pour la cause commune des Hauts Alliès. Hwesheim (1), au quartier du Roy de Romains ce 13[me] de Novembre 1704.

II. ***Memoria consegnata dal Marchese di Prié al Duca di Marlboroug per le trattative a Berlino:*** Perdite gloriose del Duca di Savoia, importanza dell'opera sua, necessità di soccorrerlo: deliberazione presa di spedire un corpo di sedici mila uomini in Italia, di cui la metà a carico delle Potenze Marittime. Fiducia che la Corte di Prussia non voglia, negando i soldati che le si richiedono, venir meno al trattato su cui si fonda la nuova sua dignità regia: ad ogni modo poichè il Marlboroug prese l'impegno da parte delle Due Potenze a richiesta del Re dei Romani, potrà, d'accordo col Ministro dell'Imperatore, giovarsi dell'autorità delle Potenze Marittime e lasciar intendere che tale prerogativa reale, la quale ha procurato nemici all'Imperatore e diede qualche appiglio all'ostilità dell'Elettore di Baviera, cadrebbe unitamente al trattato se si facessero difficoltà pel medesimo. Vi ha ragione di credere che una buona somma di denaro per una volta tanto e qualche mancia ai Ministri farà approdar l'affare. Si può offrire pei Brandeburghesi destinati in Italia qualche quartiere di riposo in Baviera purchè non si abbandonino ad eccessi, e in tal caso s'impegnerà la Corte a mandare le reclute direttamente in Baviera, perchè il corpo completo sia pronto a marciare verso l'Italia nel mese di Gennaio. Si vincerà la possibile riluttanza del Re di Prussia a mandare in Italia i suoi soldati spiegando che dopo l'alleanza del Duca di Savoia coll'Imperatore sarà la guerra meno disastrosa che pel passato dovendosi questa portare nello Stato di Milano. — Con tale negoziazione Milord Marlboroug può rendere un servizio importantissimo alla causa degli Alleati, cercando colle sue rimostranze e colla sua autorità di frastornare le velleità di nuove decisioni ch'essa potrebb'essere alla vigilia di prendere, le quali sconcerterebbero tutti gli affari generali e la calma dell'Impero ottenuta dalle Potenze Marittime con tanto spargimento di sangue contro l'Elettore di Baviera. Dette Potenze potrebbero offrire di unirsi al Re di Prussia e al Re di Danimarca per imporre una energica mediazione tra il Re di Svezia e l'Elettore di Sassonia e con ciò si toglierebbe alla Corte di Berlino il pretesto di tener soldati e mandarli in Prussia per prevenire possibili disegni del Re di Svezia colà (2).

---

(1) Ilbesheim.

(2) Cfr. le: *Relazioni diplomatiche di Vitt. Amedeo II colla Corte di Prussia.*

273. — Il Cte Tarino Imple al Duca di Savoia. Vienna, 22 novembre 1704.

(L. M. A., m. 33).

Ha nuovamente esposto all'Imperatore l'irremediabile perdita del corpo cesareo in Piemonte, se non lo si soccorre, e la minaccia di informare il Duca di Savoia della nessuna apparenza di ottenere alcuna cosa; dimostra ai Ministri che, ove si spiccasse in Italia un distaccamento che permettesse al Leiningen di penetrare in Lombardia, questi, richiamando sopra di sè i Francesi, darebbe modo anche ai Cesarei del Piemonte di penetrare in Monferrato e trovarvi sussistenza. — Assicurasi che il Principe Eugenio lavora a formare il progettato soccorso, che non tarderà a giungere in Baviera per eseguire il trattato di aggiustamento concordato tra l'Elettrice e il Re dei Romani. Sopra tale trattato una Conferenza di Ministri mosse appunti perchè si fosse accordata la migliore provincia, cioè Monaco, mentre l'Elettore, secondo lettere intercette, si sarebbe accontentato di ritirare la famiglia col tesoro; che si congedino tutte le milizie previo giuramento di non servire più contro l'Imperatore e gli Alleati, e si dia assicurazione ai sudditi di nessuna straordinaria contribuzione (1): nessuno osa tuttavia consigliare la ritrattazione del pattuito dal Re dei Romani che ne diede comunicazione sempre all'Imperatore solo per mezzo del Duca di Moles senza partecipazione degli altri Ministri. Tarino reputa tuttavia provvidenziale tale accomodamento per la fatale lunghezza dell'assedio di Landau, evitandosi con esso nuova perdita di tempo per sottomettere la Baviera. — La principal mira è ora la riduzione della Ungheria all'obbedienza; si susurra che il Principe Eugenio abbia intenzione di aumentare quell'esercito per mettersene alla testa: quantunque l'Imperatore abbia ripetutamente promesso di mandarlo in Italia appena sedata la Baviera, egli fa a modo suo, ed è certo frattanto che verrà a Vienna, benchè il Tarino abbia scritto al Prié di frastornarlo. — Il Duca di Moles desidererebbe che il Prié accompagnasse il Principe Eugenio in Baviera per assicurare il necessario alle truppe d'Italia e trasferirsi poi in seguito in Olanda. — Si sono ammassati a stento 50 delli 80 mila fiorini promessi al Maresciallo d'Heister. — Il Rákóczy s'è impadronito di Neuhäusel e pare miri all'attacco di Leopoldstadt; continua egli a sollecitare più ragionevoli patti dall'Imperatore colla mediazione degli Inviati d'Inghilterra e Olanda. — Temesi che, se non s'estingue il fuoco d'Ungheria durante l'inverno, s'accresca esso di nuovo a primavera coll'appoggio dei Turchi, essendo stato sostituito il Gran Visir, che era favorevole al mantenimento della tregua, con uno della Casa Kiuperli ostilissimo ai Cristiani. — La Principessa d'Anspach persiste a non volersi far cattolica; perciò il Duca di Moles ha interrogato il Tarino sulle qualità personali delle due Principesse di Carignano. — Il Principe Pio riavutosi avrà tosto udienza dall'Imperatore.

274. — Il Re dei Romani al Duca di Savoia. 23 novembre 1704.

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 5).

Serenissime Consanguinee et Princeps Charissime. Tandem Meis Foederatorumque victricibus armis, longa superata hostium pertinacia, munitissimum cessit Landavium. Debentur condignae laudes justo Numini, quod per reddi-

(1) Cfr. *Points pour l'accomodement avec Son Altesse Electorale de Baviere* [*Campagne del Principe Eugenio*, VI, p. 819] e il *Trattato tra il Re Romano Giuseppe e la Elettrice Teresa Cunegonda di Baviera, Landau, 7 novembre 1704* [*Id. id.* p. 830; Du Mont, *Corps universel diplomatique du droit de gens*, Amsterdam et La Haye, 1731, vol. VIII, parte II, p. 163; Lamberty, *Mémoires*, La Haye, 1726, tome III, p. 114]. Per le istruzioni, i consigli dati dall'Elettore di Baviera alla moglie sopra tali negoziazioni cfr. *Abhandlungen zur Geschichte Oesterreichs unter den Kaisern Leopold, Joseph I. und Karl VI.*, bearbeitet von C. Höfler: II.: *Habsburg und Wittelsbach, als Einleitung zu den vertrauten Briefen des Churfürsten Max II von Baiern mit seiner Gemahlin Therese Sobieska von 1695-1704* im *Archiv für oesterreichische Geschichte*, XLIV, 1871, specialmente le lettere del Settembre ed Ottobre 1704.

tionem **tanti fortilitij coronidem Mei campiductus tam gloriosam effecerit, nec non ad ulteriores felices successus novam quasi portam aperuerit. Erit, uti non dubito, faustus hic successus Dil^{oni} Vestrae tanto gratior, quanto majori studio et fervore ad promovendam rem communem, et Meam eadem hucusque concurrit pronior. Quod dum Dil^{oni} Vestrae hisce benevole notifico, etiam benevolentiam Meam Regiam confirmo. Dabantur in castris Meis Regijs Ilbebhaimij ad Landavium positis. Die 23^{tia} Novembris Anno 1704.**

. **Dilectionis Vestrae**

Benevolus Consanguineus
JOSEPHUS.

275. — Il M^{se} di Prié al Duca di Savoia. Dal campo sotto Landau, 25 novembre 1704.

(L. M. A., m. 34).

Motivi che consigliavano di arrestare il presidio nella capitolazione di Landau: la gloria del Re, una vendetta delle capitolazioni negate in Piemonte, l'indebolimento della Francia e un ammonimento pei futuri assedî in casi di ostinata resistenza. Ma la stagione avanzata, il tempo cattivo, la deficenza dei foraggi e la scarsezza della polvere, il deperimento della fanteria, il prolungo dell'assedio, la necessità di soccorrere prontamente S. A. R. consigliarono altrimenti e la presenza del Re dei Romani vietò di violare la capitolazione col disarmo del presidio (1). — Il Re dei Romani riparte per Vienna, spedisce egli il Conte d'Altemps a S. A. R. — Prié tratta per ottenere quattro mila uomini dall'Elettore Palatino, il quale rinuncia alle pretese sull'amministrazione della Baviera e rimetterà prontamente in buon stato le sue milizie, raccomandandole alle cure di S. A. R. — È duopo rendere giustizia allo zelo con cui il Lescheraine si è adoperato appo il detto Elettore Palatino con cui ha acquistato particolare confidenza (2); egli dimostra in tutte le occasioni possibili somma premura per riparare al trascorso commesso per impeto giovanile ed implora di poter essere ristabilito nella grazia di S. A. R.

276. — Il M^{se} di Prié al Duca di Savoia. Filisburgo, 29 novembre 1704.

(L. M. A., m. 34).

L'Elettore Palatino s'induce a rimettere ad altro tempo anche la pretesa dell'amministrazione dell'Alto Palatinato cui s'era ristretto, onde il Prié disse con franchezza al Re dei Romani che sarebbe scandalosa una mancata conclusione del trattato ambito da esso Elettore. — Il Principe Eugenio partì per la Baviera. — Notizia di difficoltà incontrate dal Marlboroug a Berlino, per l'intenzione del Re di Prussia di soccorrere il Re di Polonia contro quello di Svezia; urge pertanto l'andata del Prié all'Aja per ottenere che il Marlboroug supplisca, se mai, con altre truppe, ai suoi impegni per l'Italia. — Davanti a tante

(1) Cfr. la *Capitolazione di Landau, 24 novembre 1704* [*Campagne del Principe Eugenio*, VI, p. 803].

(2) Giuseppe Filiberto, uno dei venticinque figli del Presidente Giuseppe De Lescheraine detto il Conte di Leschaux, nato nel 1673, fu Consigliere di Stato, Colonnello delle Guardie e Maggior Generale dell'Elettore Palatino, dal quale, specialmente per servizi prestati nella restituzione del Palatinato Superiore, ottenne poi nel 1708 una pensione e l'onore di aggiungere egli e i suoi discendenti le armi elettorali palatine allo stemma di famiglia [FORAS, *Armorial et nobiliaire de l'ancien Duché de Savoie*, Grenoble, 1893, tomo III, pag. 256 e Patenti del 12 dicembre 1708 dell'Elettore Palatino riconosciute in Torino lo stesso anno, conservate nell'Arch. di Stato di Torino, sezione III, *Patenti*, vol. 57, n. 241].

fatalità Prié ancora non sa darsi pace dell'errore commesso pel mancato distaccamento in Italia dopo la battaglia di Höcstädt. - Ad ogni modo, in attesa delle decisioni, già s'avviano i Brandeburghesi in Baviera, e si negozia col vescovo d'Erbipoli per avere i suoi quattro mila uomini.

ALLEGATI: *Copia di due lettere del Duca di Vendôme: la prima da Verrua, 7 novembre 1704:* riferisce sulla presa del forte di Garbignano; *la seconda da Milano, 15 novembre 1704:* con poche notizie sui rinforzi e le mosse del Conte di Leiningen.

277. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 29 novembre 1704.

(L. M. A., m. 33).

Ha ricevuto la relazione dell'assedio di Verrua del 29 ottobre (1); di che trasse argomento per nuove sollecitazioni a S. M. Cesarea. Fu tenuta nuova Conferenza di Ministri, la quale concluse però altro mezzo non esservi pel corpo del Leiningen, che procacciarsi il mantenimento colla spada alla mano aprendosi la via verso la Lombardia: ciò grandemente sollecitano i Veneziani, per la promessa ricevuta dai Francesi di sgombrare il loro territorio appena se ne siano ritirati anche gl'Imperiali. Quanto al corpo di Piemonte non trovasi altro assegnamento che i soliti sulla vendita di Pisino e le contribuzioni della Baviera. — L'assedio di Landau ritarda frattanto l'andata del Principe Eugenio in Baviera, dove temesi qualche soperchieria, rifiutando alcune guarnigioni di uscire dalle piazze se non si pagano loro gli arretrati; perciò l'Imperatore ha notificato al Re dei Romani che, nel caso l'Elettrice non provveda a far uscire detti presidî, si dichiari nullo il trattato e si faccia marciare il Principe Eugenio direttamente su Monaco. — Il Maresciallo d'Heister si avanza per obbligare gli Ungheresi a retrocedere da Leopoldstadt, ma non potrà opporsi validamente senza i soccorsi attesi dalla Baviera; giunge notizia che abbia cacciati i Ribelli al di là della Morava. — Spiace che sia sfumata la sorpresa di Brissac architettata con astuzia dal Tenente Colonnello Briglières del Reggimento d'Osnabrück che rimase catturato nella piazza malamente ferito.

278. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 6 dicembre 1704.

(L. M. A., m. 33).

Gli spacci del 4 e 11 novembre (2) gli forniscono occasione a nuove rimostranze sulle fatali conseguenze che avrebbe la caduta di Verrua, mentre giungono sempre rinforzi ai nemici, i quali solo confidano, colla totale oppressione del Duca di Savoia prima che sia soccorso dagli Alleati, di sostenersi definitivamente in Italia; insinua che non mancano mezzi a S. M. Cesarea di soddisfare all'indennizzo del Duca per le somme sborsate, come n'aveva motivato alcuni il Conte d'Auersperg. Asseriscono i Ministri di non avere ancora avuto da S. M. comunicazione dei dispacci dell'Auersperg. — L'Imperatore, colpito da un accesso di debolezza mentre assisteva ad una commedia degli scolari nel Collegio dei Padri Gesuiti, è costretto a letto; non disperasi però che possa assistere al Te Deum per la resa di Landau. — Il Principe Eugenio in Baviera troverà modo di ridurre colla forza alla resa i presidî, che pretendono oltre gli arretrati della paga anche un ordine scritto dell'Elettore per uscire dalle piazze; il contrattempo ritarderà forse il distaccamento di soldati di fanteria e cavalleria pei reggimenti d'Italia che si pensa di reclutare con le milizie bavaresi congedate, per

(1) Questo documento non fu da noi ritrovato nell'Archivio di Stato di Torino (R. L. C. e L. M. A.).
(2) Docc. 131, 132.

cui il Tarino sollecita il mantenimento della promessa di far passare dall'Ungheria le vecchie reclute appartenenti ai reggimenti d'Italia, appena giungano in Ungheria dalla Baviera i reggimenti Cusani e Darmstadt; il Principe Eugenio ha però scritto di sovrassedere fino al suo ritorno a Vienna. Viene esso Tarino assicurato che, malgrado le incessanti sollecitazioni dell'Ambasciatore Veneto di far uscire il corpo del Leiningen dal Bresciano, non lo si farà per nessun patto retrocedere nel Tirolo. — Il Maresciallo d'Heister è obbligato a ripassar la Morava; agli Ungheresi sono frammischiati molti Tartari: Dio voglia che non compaiano dei turbanti. — Non si presta fede alla voce che il Papa sia per concedere l'investitura del Regno di Napoli al Duca di Berry.

279.— Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 13 dicembre 1704 (N. 1).
(L. M. A., m. 33).

Ansietà per l'assedio di Verrua; Tarino, impaziente del soccorso d'Italia, prega il Kaunitz di comunicargli il trattato stipulato dal Marlboroug col Re di Prussia; spiace a quel ministro l'obbligo fatto all'Imperatore di provvedere il pane ai Brandeburghesi, mancandogli già i mezzi per mantenere le proprie milizie.— La poco florida salute d'esso Kaunitz e dell'Imperatore ritarda più del solito la spedizione degli affari. Il Kaunitz ha tuttavia conferito nella camera da letto dell'Imperatore sul trattato del Re di Prussia e sui soccorsi pei Cesarei in Italia; avendo il Tarino per mezzo di lui fatto insinuare all'Imperatore che si potrebbe indennizzare il Duca di Savoia impegnando il dazio di Pontebba, ebbe risposta essere quello l'unico fondo per pagare gli operai delle miniere d'argento e gli appuntamenti degli ambasciatori a Roma e a Venezia. — Anche dal Presidente della Camera fa il Tarino insinuare all'Imperatore l'indennizzo di S. A. R. secondo le proposte del Conte d'Auersperg, per indurre S. M. all'impiego del dazio di Pontebba, essendo arenato il trattato per la vendita di Pisino; l'Imperatore risponde di non avere ancora esaminate le lettere dell'Auersperg; il Tarino concorda pertanto col Presidente della Camera di vincere l'irresoluzione con un vigoroso memoriale. — Sarà opportuno al riguardo il ritorno del Re dei Romani anticipato per l'indisposizione dell'Imperatore. — L'Inviato dell'Elettore Palatino dichiara essere il suo padrone disposto di concedere quattro o sei mila uomini all'Imperatore pel soccorso d'Italia, purchè gli si conceda l'amministrazione della Baviera di cui offre munire le piazze con soldatesche proprie, riparando a sue spese le fortificazioni di Landau e rinunciando al sussidio di 350 mila fiorini accordatogli dall'Imperatore pendente la guerra; tali proposte non essendo gradite al Re dei Romani, non lo saranno del pari a Cesare; mormorano i Ministri che il governo politico della Baviera sia per essere appoggiato al Conte Wratislaw. — Il Principe Eugenio è giunto in Baviera; furono evacuate le piazze Kufstein e Ingolstadt; dispone per l'alloggio delle truppe e procura di arrolare i Bavaresi congedati pei corpi cesarei d'Italia; uguale incarico per conto delle reclute dovute dalla sua provincia ha colà un deputato di Boemia. — Marciano i reggimenti di cavalleria Cusani e Darmstadt junior per raggiungere il corpo del Maresciallo d'Heister. — L'Ambasciatore Britannico a Costantinopoli riferisce che il nuovo Gran Visir, udita la rotta inflitta dal generale Rabutin ai Ribelli in Transilvania (1), non presti più orecchio ai deputati del Rákóczy ed abbia commesso qualche sgarbo all'Ambasciatore di Francia.

280.— Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 13 dicembre 1704 (N. 2).
(L. M. A., m. 33).

Presenta il progetto di un capitano di cavalleria del reggimento Martini per la compera di cavalli per la cavalleria di S. A. R. — Il fratello del Conte Auersperg destina a S. A. R. due cavalli della sua razza, scelti dal Conte di Diechtrichstein cavallerizzo dell'Imperatore; il Conte Auersperg riceverà gli ordini da S. A. R. per farli avviare verso l'Italia.

ANNESSO: *Projet pour livrer des chevaux à la cavallerie et aux dragons de S. A. R.*

(1) La battaglia di Páta, dell'8 ottobre 1704.

281. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 20 dicembre 1704 (1).
(L. M. A., m. 33).

Per adempiere gli ordini del dispaccio del 23 novembre, trasmesso dal Generale Conte Daun (2), ha fatto comunicare dal Kaunitz (come il Ministro più confidenziale e particolarmente favorevole a S. A. R.) all'Imperatore la lettera del Duca di Vendôme al S. Tommaso colla risposta fattagli fare, ed il tutto riuscì graditissimo a S. M.; ha fatto presentare all'Imperatore eziandio un nuovo memoriale con preghiera di farlo esaminare in Conferenza. — Appena giunto il Re dei Romani, Tarino ne ottiene udienza: si congratula della campagna, lo ringrazia del concertato soccorso d'Italia; esprime il dubbio che questo non giunga in tempo, avendo inteso le difficoltà incontrate per la ratificazione del trattato concernente gli ottomila Brandeburghesi e che non si sapeva ancora di quali truppe si formerebbe il corpo degli altri ottomila uomini a carico dell'Imperatore; dimostra essere frattanto necessario spiccar subito dalla Baviera un nerbo di truppe ed essere indispensabile la presenza in Italia del Principe Eugenio, non essendo il Leiningen adatto a dirigere le operazioni; si lagna del mancato indennizzo di S. A. R.; consegna a S. M. il duplicato del memoriale diretto all'Imperatore e gli comunica la lettera del Vendôme di cui sopra. Risponde il Re dei Romani essere bensì grave il carico delle reclute oltre la provianda del corpo brandeburghese, che si voleva addossare all'Imperatore, non disperare tuttavia di un accordo; per gli ottomila uomini promessi dall'Imperatore si deciderebbe alla venuta del Principe Eugenio, non dubitare che il Principe Eugenio farebbe passare in Lombardia soldatesca dalla Baviera e vi si recherebbe egli stesso senza fallo dopo pochi giorni di soggiorno a Vienna; promette adoprarsi per l'indennizzo S. A. R. e per l'assistenza di denaro agli Imperiali in Piemonte; incoraggia il Tarino affinchè ricorra a lui liberamente, intanto ascolterebbe attentamente la relazione del Conte Daun, già udito dall'Imperatore.

Non ho mancato *di far conoscere al Conte di Caunitz li giusti motivi haruti da V. A. R^le di dolersi con il Signor Conte d'Auersperg* nei termini ch'egli ha qua significato colle sue relationi, *ed ho anche io replicato lo stesso* al predetto Ministro *circa l'abbandono in cui si trova V. A. R^le, non essendosi effettuato il trattato e che per ciò credeva V. A. R.* di *dover essere libera,* posto che *non scorgeva per anco apparenza* di potersi *con l'aiuto di questa Corte schermire dall'ultima oppressione* e sarebbe *costretta V. A. R.* di prendere *qualche ripiego, ove non potesse sperare un equivalente proportionato agli ulteriori mali che le sovrastano. Proposi con franchezza che, quando anche se le concedesse, di più dell'accordato, il Novarese, non sarebbe sufficiente a riparare li danni sofferti per il servitio dell'Augustissima Casa, che non entrerà mai in* possesso *delle vaste provincie spettanti alla medema in Italia* senza *l'appoggio* di V. A. R., la onde per *non perdere il tutto era forzoso di sagrificare ancora qualche piccola portione dello Stato di Milano.* Dissi al Sig. Conte *che consideravo tal spediente* per il più *addattato all'intento di animare V. A. R. a star ferma fra tanti pericoli ai quali è stata ridotta dalle ommissioni di questa Corte, esaggerandone il torto con esso.* [Rispose] *essere giustissime le doglienze di V. A. R. ma* che l'Imperatore *era pure anche da compatire se non haveva adempito all'obligo di soccorrerla secondo il pattuito, stanti le consapute turbolenze della Baviera e dell'Ungaria;* vi si voleva *hora rimediare con*

(1) Rimettiamo ai documenti dell'*Alleanza di Vittorio Amedeo II colle Potenze Marittime:* la *lettera del Marchese di Prié a S. A. R., dall'Aja, 15 dicembre 1704,* in cui riferisce sulla conclusione del Marlboroug a Berlino del trattato per gli 8000 Brandeburghesi senza toccare il corpo di quelli che sono nell'impero, dice le buone accoglienze ricevute, la stima in che è tenuto il Del Borgo, le buone disposizioni del Pensionario e dei principali membri degli Stati Generali pel soccorso di S. A. R. calorosamente raccomandato dal Marlboroug

(2) Doc. 134.

assistenze valevoli a far risorgere V. A. R. ed a procacciarle il godimento delle provincie cedutele dall'Imperatore, cui stimava non riuscirebbe accetto il proporgli adesso di *smembrare ancora dal Stato di Milano il Novarese con tanto* pregiudicio *della Corona di Spagna; che* quand'anch'egli *la motivasse a S. Mtà* era certo *che ella non prenderebbe sovra di ciò alcuna risolutione* senza il *parere di tutti li Ministri della Conferenza*, li quali *vi sarebbero senza dubbio totalmente contrarii; che* io ben sapevo *quante difficoltà s'erano incontrate* in ordine *all'equivalente del Vigevinasco, e simili ragioni. Replicai che le cose erano notabilmente mutate di faccia con il mentorato abbandono* e che sarebbe *troppo fortunata l'Augustissima Casa di potere ricuperare tutto il rimanente di quello le appartiene a sì piccolo* prezzo. *S'espresse egli che bene volontieri vorrebbe poter contribuire alle maggiori sodisfattioni di V. A. R.; che non disperarebbe di riuscirvi* in una od altra maniera, *ove l'Imperatore* si conformasse *all'unico suo parere, del che non occorreva lusingarsi; si procurarebbe bensì d'indagare alla prima* occasione *opportuna la mente di S. Mtà* col narrarle *il mio ragionamento, e me ne farebbe* consapevole. *Io non tralascierò di premere per una pronta notitia* dell'*impressione che havrà fatta la propositione per rendere conto se sarà possibile con le prime a V. A. R.*

Il Maresciallo d'Heister in marcia verso la Waag; s'attende a Vienna il Principe Eugenio.

ALLEGATI: I. *Copia del Memoriale presentato dal Tarino all'Imperatore* (senza data): Pericolo del Duca di Savoia d'essere oppresso dopo la caduta di Verrua; le vittorie riportate dagli Alleati in Germania non hanno fatto distaccare un sol uomo dall'esercito francese d'Italia: dell'Italia appunto mira il Cristianissimo a formare la base della Monarchia universale. Fiducia del Duca di Savoia nell'Imperatore, necessità di rispedire il Principe Pio con un pingue sussidio che potrebbero fornire i dazi di Tarvis e Pontebba. Spera che S. M. voglia ordinare la pronta spedizione di un nerbo di cavalleria all'esercito di Lombardia, nonchè le vecchie reclute e i battaglioni distaccati dai reggimenti che sono in Italia, mandando colà anche il Principe Eugenio, e voglia poi provvedere in tempo utile al progettato grande soccorso. Discredito che deriva alla Camera Aulica pel mancato rimborso del Gamba.

II. *Lettera dell'Intendente Mellarède al Cte Tarino; Berna, 10 dicembre 1704:* raccomanda una pratica già iniziata dal Marchese di Prié presso il Principe Eugenio a favore di Mr de St-Saphorin ed acclude un *Précis des raisons pour procurer à Mr de St-Saphorin la charge de Général Major et le commandement des villes forestières* (1).

282. — Il Cte Tarino Imple al Duca di Savoia. Vienna, 27 dicembre 1704.

(L. M. A. m. 33).

Il Conte Daun, accettissimo al Re dei Romani e molto insinuante appo i Ministri, non trascura diligenza per adempiere le commissioni del Duca di Savoia: le di lui rappresentazioni, unitamente al memoriale del Tarino, alle lettere dell'Auersperg e dello Starhemberg, furono esaminate in Conferenza, ove fu deliberato che il Cancelliere di Corte e il Presidente della Camera dovessero provvedere a supplire con altro fondo agli assegni sul dazio di Pontebba e ricavare dall'impegno del medesimo le somme necessarie per l'Italia, secondo le proposte del Colonnello Conte Martini; fu inviato un espresso alla Camera di Grätz per avere informazioni sul reddito del dazio suddetto di Tarvis e Pontebba. Il Daun e il Tarino non contenti di ciò rappresentano la troppa lentezza del provvedimento: il Presidente della Camera spera di mettere insieme 150 mila fiorini, impegnando parimenti un dazio sul Danubio. — Spera che saranno presto formati i magazzini ai confini della Baviera e del Tirolo, essendosi il Salvay accordato cogli appaltatori in Venezia. — Debbono essere giunti due battaglioni d'aiduchi e alcuni cavalli in Lombardia e dovrebbe ormai essere quel corpo in grado di muoversi se avesse un capo più valente; non scorge appa-

(1) Cfr. le: *Relazioni del Duca Vittorio Amedeo II coi Cantoni Svizzeri.*

renza che il Principe Eugenio voglia colà trasferirsi prima del grande soccorso; non mancherà tuttavia di sollecitarne le partenza. Fu trasmessa a Berlino la ratificazione cesarea del trattato stipulato dal Marlboroug, col patto che l'Imperatore farà dare il pane agli 8000 Brandeburghesi: circa le reclute, ove segua la perdita di un certo numero nei fatti d'armi, ne risarcirà metà, e s'accorderà invece coll'Inghilterra e gli Stati Generali per compensare le perdite per malattia o diserzione (1). — L'Elettore Palatino offre di nuovo all'Imperatore, per mezzo del suo Inviato, 3200 fanti e 900 cavalli, cioè la metà del contingente dovuto dall'Imperatore per l'Italia, accontentandosi d'essere dichiarato amministratore della Baviera, dopo che quell'Elettore sia messo al bando dell'impero; tali proposte l'Imperatore sottopone a Conferenza, ma credesi intenzione del Principe Eugenio di comporre di Danesi la maggior parte del contingente imperiale. — Non potendo il Conte Kaunitz, incommodato della sua grave sonnolenza, parlare all'Imperatore della proposta cessione del Novarese al Duca di Savoia, per consiglio stesso di lui, ne parlò il Tarino col Conte d'Harrach, nei termini identici che al Kaunitz, cioè come di una proposta di suo capo, e alle varie argomentazioni ebbe pure la risposta identica del Kaunitz, cioè aver mancato l'Imperatore agli impegni del trattato per forza maggiore non per difetto di volontà, che non era peranco stata rimessa all'Imperatore la relazione della Conferenza sovra il memoriale del Tarino, ma certo l'Imperatore non immaginava che si pretendessero nuove cessioni come appariva dai presenti ragionamenti, che certo il Ministro senza il quale nulla suol fare l'Imperatore (2), avrebbe dato parere contrario; quando non si potesse soddisfare subito al rimborso delle anticipazioni del Duca di Savoia, gli si assegnerebbe qualche dazio del Milanese appena penetrati in quello stato, avere già S. M. dato ampie soddisfazioni a S. A. R. per mezzo del Conte d'Auersperg, non trascurerebbe tuttavia esso d'Harrach di indagare la mente Cesarea presentandosene l'occasione. — Gl' Inviati d'Inghilterra e degli Stati Generali ebbero nuovi ordini dai loro governi di adoprarsi per comporre i torbidi d'Ungheria.

283. — Il Re dei Romani al Duca di Savoia. Vienna, 27 dicembre 1704 (3).

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 5).

Il giorno dopo il mio ritorno dal campo a questa città ho ricevuto per mezzo del generale Taun il stimatissimo foglio di Vª Altezza (4), come anche sono stato informato dal detto Conte del stato d'Italia e del bisogno grandissimo di soccorrervi presto con un corpo valido di trupe. Vʳᵃ Altezza avrà già inteso delle mie precedenti tutto quello che s'è fatto nella mia presenza all'armata sotto Landau per trovar mezzo di soccorrere quelle parti e, come spero che quello avrà il desiderato fine, così L'assicuro che, dopo il mio ritorno qui in Vienna, non pens'ad altro che di fare che tutte le buone risolutioni abino il suo effetto e che l'Altezza Vª resti in ogni maniera soccorsa e sodisfatta. Il Conte di Taun potrà nella sua lettera informarla d'avantaggio di tutto, al quale mi rimetto, assicurandola che non desidero altro al mondo che d'aver molte occasioni di poter dimostrarle in effetto che sono e sarò sempre

Dell'Altezza Vª

Affettionatᵐᵒ Cugino
GIUSEPPE.

Vienna, li 27 dicembre 1704.

(1) Cfr. *L'alleanza di Vittorio Amedeo II colle Potenze Marittime: Negoziazioni a Londra e all'Aja* e *Relazioni diplomatiche di Vitt. Amedeo II colla Corte di Prussia.*

(2) Il Duca di Moles?

(3) Autografa.

(4) Cfr. la nota al doc. 135.

NEGOZIATI DIPLOMATICI

DELLA

CORTE DI TORINO COLLA CORTE DI VIENNA

1705

I.

LETTERE DEL DUCA DI SAVOIA

AL PRINCIPE EUGENIO DI SAVOIA CARIGNANO SOISSONS

1705

---

284. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Crescentino, 24 gennaio 1705.

(R. L. C.) (1).

Depuis la prise de Landau, je n'ay plus receu de vos lettres (2) ce qui vous fera juger de l'inquiétude où je suis, surtout n'ayant point de nouvelles de l'issüe du voyage du Comte Daun. Vous scaurez que c'est depuis le 13[e] d'Octobre que Verrue est attaqué, dont le soutien n'a pu qu'affoiblir encore nostre armée, de sorte que nous n'avons plus que deux mille sept cents et huit chevaux, 3836 hommes de pied, qui sont les seules forces qui nous restent pour la deffense de Turin et du Piémont. Les ennemis cependant en porsuivant ce siège opiniâtrément n'ont pas laissé que de s'étendre avec leur cavallerie jusqu'aux portes de Turin, du costé de la montagne estant en état de le bombarder sans s'éloigner des quartiers qu'ils occupent après la conquête de cette place, la quelle se réduira à peu de jours, s'ils attaquent la comunication, comme ils font paroistre de vouloir faire.

La cause de nos malheurs présens et des plus grands que nous avons juste sujet de craïndre, ou pour mieux dire que nous prevoyons, n'est autre que le peu d'attention qu'on a donné au corps du Comte de Linange, où vostre personne seule avec un renfort de quelques mille hommes, ainsi que je vous l'ay déjà escrit, auroit fait changer la face des affaires. Au lieu qu'au contraire ce corps là a été obligé de reculer, ce qui a donné moyen aux ennemis d'augmenter

---

(1) Questa lettera è edita dall'HELLER, *Milit. Korrespondenz des Prinzen Eugen von Savoyen aus österr. Orig.-Quellen*, vol. II, p. 299, in nota.

(2) Non risulta che il Princ. Eugenio abbia scritto al cugino sulla fine di novembre 1704, quando cadde la capitolazione di Landau, invece gli scrisse il 22 dicembre 1704 [cfr. la risposta alla lettera del 23 novembre (doc. 25)].

leur armée d'icy de ce qu'ils avoient d'inutile dans celle du Grand Prieur de Vandôme.

Dans une telle extrémité je vous dépêche le Capitaine La Mante avec cette lettre et avec ordre de repartir quatre jours après son arrivée afin que par son retour j'apprenne mon sort et prenne mes mesures. Je me remets à ce qu'il vous dira plus particuliermeut de l'estat de ces affaires et je suis parfaitement etc. (1).

285. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Crescentino, 1 febbraio 1705.

(R. L. C.).

Comme François Fischer, nommé Stuchion, dans l'artillerie, et Jacques Spinca lieutenant des mineurs de Sa M[té] Impériale se sont si distingués pendant ce siége par les marques qu'ils ont données l'un et l'autre de leur bonne conduite, de leur habilité et de leur zéle, je vous prie instamment de faire avoir au premier l'employ de capitaine de l'artillerie, ou de capitaine lieutenant, et à l'autre celuy de capitaine des mineurs; mais comme il y a déjà un capitaine des mineurs, on pourroit le faire ingénieur pour donner son employ audit Spinca, ou du moins le faire capitaine en second des dits mineurs avec la paye, leurs bons services les rendant tous deux véritablement dignes de cet avancement, et ie seray très sensible à la grâce qu'il plaira à Sa M[té] de leur faire de le leur accorder, vous assûrant que j'auray beaucoup de ressentiment du soin que vous en prendrés, et que je seray toujours avec une estime très particulière etc. (2).

286. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Crescentino, 6 marzo 1705.

(R. L. C.) (3).

Dans l'extrême impatience où j'étois de voir de retour le Capitaine la Mante j'apprens qu'il a été arresté par les Espagnols sur la frontière de Gênnes. Ainsi jugez de mon estat sans aucune connoissance de mon sort, sans secours, sans espérance. Dans cette déplorable extrémité je redépêche le courrier de l'Empereur pour en informer Sa M[té] et pour luy faire scavoir qu'il n'est plus tems de temporiser et de nous payer de paroles (4). Je n'ay pas besoin de vous dire depuis quel tems je presse, je souffre et je soutien pour vous donner celuy de me soulager. Cependant on ne se lasse point delasser ma patience et mon abandon ne cesse point encore pour me sacrifier entièrement. Le pitoyable estat et la grande diminution de nos troupes ont enfin malgré nous donné le moyen aux ennemis de nous couper la comunication avec Verriie, puisqu'ils se sont emparéz la nuit (5) du premier au 2[d] de ce mois de la redoute de l'isle qui faisoit

(1) A questa lettera il Principe Eugenio rispondeva il 15 febbraio [cfr. *Campagne del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.*, p. 40 ed HELLER, *op. cit.*: *O-Q. Turin*, pag. 175; avvertasi però che queste due edizioni appongono la data 16 febbraio, che noi correggiamo sull'originale dell'Arch. di Torino (L. princ., *Sav.-Car.-Sois.-Eug.*)].

(2) Ne scrisse anche al Tarino [cfr. la nota al doc. 334].

(3) Edita dall'HELLER, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, p. 340, in nota.

(4) Doc. 340.

(5) HELLER: « minuit ».

la teste du pont, la quelle estoit gardée par 160 hommes de nouvelle levée que la nécessité avoit obligé d'y mettre. Mais ce n'est pas là le tout, ils marchent avec un corps de troupes de 17 bataillons et 13 escadrons vers les places de Nice, où il n'y a que deux bataillons pour les garder, et suivant les derniers avis ils avoient passé le Var au nombre de 14 bataillons le 4e de ce mois. D'une autre costé leurs recrues sont actuellement en pleine marche dans la Savoye et la Val d'Aoste au nombre de 17/m. hommes avec 2/m. chevaux de remonte, commençant de là à paroistre en Piémont. Ce qui m'oblige à vous déclarer que, si vous différez davantage, si vous ne tâchez pas de faire quelque forte impression du costé du Milanois d'une manière ou d'autre vous ne serez plus à tems pour sauver Turin puisqu'il ne nous reste icy que deux milles deux cents cinquante hommes en tout et très peu de poudre dans la ditte ville. Je me remets à Mr le Maréchal (1) pour le détail de ces affaires, vous observant que je suis toujours parfaitement etc.

287. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Crescentino, 10 marzo 1705.

(R. L. C.).

Depuis ma dernière lettre j'ay recouvré par hazard le paquet dont la Mante estoit chargé. Vous n'avez pas besoin d'alléguer aucun témoin pour me prouver vos soins à haster le secours; les intérests de l'Empereur, vostre honneur, et le soustien de notre maison vous estant trop à cœur pour n'en estre pas persuadé.

J'espère mesme que vous serés parti au commencement de ce mois, comme vous me l'avez marqué; et je vous dépêche ce courier pour vous informer de l'éstat de ces affaires, depuis la perte que nous vous avons mandée de nostre communication (2). Veu qu'il est impossible par le peu de troupes qui nous restent de la reprendre sur les ennemis, ayant considerée d'une costé le temps que la place pourroit encore tenir, et l'avantage qu'il nous en pourroit revenir en gaignant par là encore vint jours, que nous croyons qu'elle pourra se soustenir: D'un autre costé ayant examiné l'utilité qu'il peut y avoir à retirer la garnison, le risque d'ailleurs que l'on court en le retirant, et la perte qui est présentement certaine de la place, nous avons choisi le premier party, puisque nous espérons que vous serés par ce moyen en estat de tenter quelque chose sur les ennemis, et que en attendant nous leur faisons perdre ce temps qu'il pourroient infailliblement employer contre la ville de Turin, sur la quelle i'ay appris qu'il ne faut nullement douter qu'ils n'entreprennent après ce siège (3). Si je suis informé de vos mouvesments, je pourray prendre encore des mesures en risquant d'avantage la garnison à pousser encore plus loin s'il se peut sa défençe. Mais il y a un an que je suis dans cette fatale incertitude qui a esté la cause du sacrifice de bien de troupes que i'aurais sauvé sans les vaines espérances qu'on m'a données. Enfin il ne s'agit plus de cela à l'heure qu'il est, mais que vous

(1) Il Maresciallo Starhemberg.

(2) La comunicazione tra Crescentino e Verrua.

(3) Cfr. *lettre du Roi à Mr le duc de Vendôme, 9 décembre 1704*, con cui esprimeva il desiderio che intraprendesse l'assedio di Torino nel veniente febbraio e la *lettre de Mr le Duc de Vendôme du camp devant Verrue, 24e décembre 1704*, con cui dimostrava non potersi l'assedio di Torino intraprendere prima dell'aprile. Il Re insisteva nel suo progetto con una nuova lettera del 26 dicembre 1704 [Pelet, *op. cit.*, vol. IV, p. 822 835].

fassiés quelque diversion, et tâchiez de profiter du peu de temps qui nous reste pour empêcher s'il est possible la perte de cette place, ou du moins cette armée ennemie d'entreprendre sur Turin, la foiblesse où se trouve le Grand Prieur de Vandôme n'estant point à négliger.

Vous n'ignorez pas la situation estrême ou l'on est icy, puisque l'on n'a aucune porte pour se débarasser de ce qui m'embarasse le plus que i'ay à Turin. Ainsy ie suis persuadé que vous en connoissés la conséquence. Ce pays culbutté, comme il y en a toute apparence, si par vos efforts vous ne l'empêchés, ce qui peut agir en Italie avec supériorité ne le fera plus, et outre que la perte du Piémont fera changer la face des affaires de la guerre, vous voyez bien aussi les suites fâcheuses que cela produira dans une traité de paix. Je vous envois le duplicata de ma derniére lettre remise au courier de l'Empereur que i'ay redépêché ces iours passés, au cas que vous ne l'ayez pas reciie, et je suis très véritablement etc.

A postille. Depuis cette lettre écrite je vien d'en recevoir une de Nice, par la quelle j'aprens que les ennemis se préparent à faire le siège de Villefranche. Ce que est de désagreable est que les places sont bien pourveues de tout hormis d'hommes.

2[de] *postille.* Je vous adresse ces lettres cy jointes pour l'Empereur (1) qui sont aussi des duplicata de celles qui ont été remises au dit courrier de S. M[té] Imp[le] les quelles si le dit courier est arrivé heureusement à Vienne vous ne les envoyerés point les retenant auprès de vous (2).

288. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 27 marzo 1705.

(R. L. C.) (3).

Je dépêche ce courrier à Vienne pour mander l'état present de ces affaires. Je dois vous dire à tout bonne fin que Verrue ne peut tenir tout au plus tard que jusqu'au 4[me] d'Avril. Cette place perdüe rendra nostre jonction, qu'il faut faire à quelque prix que ce soit, plus difficile du côté de dela le Pô, où il se rencontre encore le passage de la Stradela, de la qualité du quel le Comte Daun aura pu vous informer. Il faut se hâter plus que jamais, puisque les troupes qui sont sous le commandement du Duc de la Feuillade, maintenant occupées à l'attaque des places de Nice, dès qu'elles seront à Pinerol, où il est sûr qu'elles doivent venir après cette capitulation là, apporteront des nouvelles difficultés à nos opérations, par la nécessité où nous serons icy de ne point abbandoner le Piémont pour ne le laisser pas entièrement en proye aux ennemis.

Je me flatte que le courrier vous trouvera en chemin et que je [commencerai] à ressentir bientost quelque soulagement. Vous en voyés toujours plus l'extrême conséquence.

(1) Doc. 430

(2) A questa lettera ed alla precedente il Princ. Eugenio rispondeva il 23 marzo [cfr. *Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, p. 75 ed HELLER: *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, p. 366].

(3) Edita, con leggiere varianti, dall'HELLER, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, pag. 368, in nota.

Comme les ennemis nous font [esperer] quelques [ouverture] (1) pour l'échange je vous prie de me faire sçavoir si je puis compter pour le surplus dont nous aurons besoin sur les prisonniers que vous aurés fait à la bataille d'Hochstet (2).

289. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 4 aprile 1705.
(R. L. C.).

Depuis ma dernière lettre du 27e du mois passé je dois vous dire encore que, suivant tous les avis, il est indubitable que le Duc de la Feuillade du Comté de Nice doit passer en Piémont avec l'armée qu'il commande, ne laissant en ce pays là que sept battaillons. On anonce qu'il partira après la réduction du château de Villefranche (qui depuis le 30e mars est attaqué et battu d'une grande force si bien que la perte ne pourroit aller qu'à peu de jours), qu'on l'attend le 15e de ce mois à Suse, où l'on prépare tous les vivres et des magazins de fourrage à Chaumont et qu'il doit s'en prendre directement à Turin. On tire pour cela soixante piéces de canon de Fenestrelle et on travaille fortement à raccomoder les chemins en Dauphiné. Outre les 18 battaillons et deux régiments de dragons qui composent cette armée (3), il attendoit encore six battaillons des Sévènes, dont deux venoient d'arriver. A Pinerol et environs il y en a déjà neuf. C'est depuis le 13e de Fevrier que les recrües des ennemis au nombre de 18/m. hommes défilent par la Savoye et la Val d'Oste et selon l'état que j'ay recu de Savoye il étoit déjà passé le 21e mars 12911 hommes de pied et 1379 chevaux. Depuis peu on a aussi étably d'autres trouppes dans la Maurienne. Verrüe, comme je vous ay déjà marqué, elle est à l'agonie. Ainsy vous voyés que nous sommes à la veille d'estre accablés par les forces ennemies et si vous ne tentez quelque moyen de nous joindre avant qu'elles soient en état d'entreprende sur Turin vous n'y serés plus à tems et cette ville sera perdue. Vous aurez sceu par mes précédentes le petit nombre et le misérable estat des trouppes qui doivent la deffendre. Il est superflu que je vous en répète les conséquences et la nécessité indispensable de vous hâter plus que jamais. Ce qui me fait le plus de peine dans cette extrémité c'est de ne recevoir point de vos lettres; au nom de Dieu mandés nous de vos nouvelles et l'état des affaires, si vous venez et quand vous arriverés avec vos troupes. Je suis veritablement etc.

Le 5e avril 1705. Je viens d'apprendre que le château de Villefranche a capitulé sans que nous en scachions encore ny la raison qui les obligea ny les particularités. Ainsy vous voyés s'il y a du tems à perdre.

290. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 29 aprile 1705.
(R. L. C.) (4).

Je vous envoye cy ioint un extrait des lettres qui ont esté interceptées, par le contenu du quel on peut voir aisément que les ennemis prétendent avoir

(1) Le parole aggiunte tra parentesi le abbiamo desunte dall'edizione dell'HELLER.

(2) A questa lettera il Princ. Eugenio rispondeva da Vienna il 17 aprile [cfr. *Campagne del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.*, p. 93].

(3) Cfr. l'*État des troupes qui composeront l'armée de Piémont* [PELET, *op. cit.*, vol. V, p. 654] in cui si danno 16 battaglioni sotto il La Feuillade.

(4) Edita, senza l'allegato, dall'HELLER, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, p. 394, in nota

deux armées, l'une composée des troupes que le Duc de Vandosme (1) doit laisser. que selon mes avis doit estre de 30 bataillons (2), l'autre du corps du Duc de la Feuillade, qui est actuellement en marche, pour se donner les mains en ce pays et y exécuter avec plus de facilité les entreprises qu'ils pouvoient déjà faire facilement l'année passée. Turin paroist touiours plus en estre le premier obiet, et ce qui confirme encore leur dessein est ce que vous observerés qu'on marque touchant la poudre et le salpêtre, dont ils comptent que nous manquons, et deplus il est déjá arrivé à Suse 30 pièces de gros canons et quattre mortiers, dont on attend encore quattre autres qui sont en marche, et il y arrive continuellement des voitures, des munitions de guerre et de bouche en grand nombre. C'est pour quoi il est absolument nécessaire que vous fassiez tous vos efforts pour former cette armée de tout ce qui luy est nécessaire, et nous empêcher par là de succomber. J'attends de moment à autre le retour de mes couriers, espérant d'apprendre vostre arrivée en Italie, et que vous vous mettiez en devoir d'entrer au plustost en action, vous priant de me donner souvent de vos nouvelles pour sçavoir à quoy s'en tenir, et de me croire parfaitement etc. (3).

ALLEGATO: *Extrait de lettres interceptées,* a) *Du Duc de Vandôme au Duc de la Feuillade; de Casal à Nice, du 19e avril, sçavoir de ce qui n'est pas en chiffre.*

Chiffre et puis suit. — Lorsque j' auray sceu de Mr de Vaudémont le nombre des troupes qu'il nous peut donner, je feray l'état des deux armées, et je vous l'envoyeray aussitost. La tranchée doit avoir été ouverte avanthier à la Mirandole. J'espère que cette place ne durera que jusqu'à la fin de ce mois. Je suis persuadé que cela déconcerte fort les projets des ennemis.

Les nouvelles parlent encore fort incertainement tant sur le départ du Prince Eugène, que sur la force des secours qui doivent arriver d'Allemagne. Mais ces secours sont encore si éloignés qu'il y a tout lieu de se flatter qu'ils n'arriveront pas assestost pour inquiéter le siège de la Mirandole.

Chiffre et suit comme cy après. — J'ay cru qu'il estoit nécessaire de vous informer de tous ces détails, et principalement du tems que je pourray me mettre en campagne, afinque vous prenniez vos mesures là dessus, et que vous disposiez vos troupes comme vous les jugerés à propos.

Chiffre et suit comme cy après. — Vous pouvés faire sur cela ce qui vous conviendra le mieux.

b) *Du Duc de Vendôme au Marquis d'Osson; de Casal à Antibes le 19e avril.*

Le Roy m'avoit mandé qu'on le rendroit maistre d'Oneille, cependant je n'entens pas parler qu'on n'y ait marché.

Vous allés à présent estre dans nostre voisinage. Votre plus grande attention, ce me semble, doit d'estre d'empêcher autant que vous le pourrez qu'il ne vienne rien par mer au Duc de Savoye. Vous ne pouvez rien faire de plus important dans la conjoincture présente, car je sçay à n'en pouvoir douter qu'il manque de poudre et de salpêtre.

c) *Du Sr De Loncienes au Duc de la Feuillade; de Gennes à Nice le 20e avril.*

Les deux battaillons qui viennent de Naples pour l'armé de Lombardie sont arrivés à Portovenere. J'attens le ordres de Mr le Duc de Vandôme pour les faire débosquer.

---

(1) HELLER dice: « Villeroy » ma è evidente l'errore.

(2) Non corrisponde colle tavole pubblicate dal PELET, *op. cit.*, vol. IV, p. 837 e vol. V, p. 635.

(3) A questa lettera il Princ. Eugenio rispondeva da S. Michele alli 8 maggio [cfr. *Campagne del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, p. 111 ed HELLER *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, p. 404].

291. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 10 maggio 1705.

(R. L. C.) (1).

Vous jugerés, mieux que ie ne sçaurois vous le témoigner, de la satisfaction avec la quelle j'ay appris vostre arrivée à l'armée de Lombardie (2), dans la veüe des heureuses suites qu'on en espère. Le retour du Comte Daun (3) m'a aussi été fort agréable après une si longue attente, quoyque la petite somme qu'il a apportée pour ces troupes soit bien inférieure au besoin et qu'elle ne me décharge pas de la nécessité de continuer à contribuer à son entretien.

Il m'a rendu compte de l'état de vostre armée, où il seroit à souhaiter que l'artillerie et toutes les troupes fussent arrivées selon vos soins, et malgré la lenteur ordinaire de vostre cour, estant très nécessaire que vous redoubliez vos efforts avec chaleur pour que le tout vous joigne au plustost, compris les Danois, comme je n'en doute pas, s'agissant outre l'intérest de l'Empereur, et de nostre maison, de celuy de vostre propre gloire, ne manquant pas de mon costé d'en continuer vivement mes sollicitations à Vienne.

Je souhaite aussi que vous receviez bientost les effets des promesses qu'on vous a faites, par les lettres de change que le Comte Tarin sollicite depuis vostre départ (4), pour que vostre proviande soit en état, et qu'on ne vous retarde pas les moyens de pouvoir agir, vous faisant encore perdre de tems, qu'il sera toujours plus difficile de recouvrer.

Le mesme Comte m'a dit de vostre part, que vous souhaitiez d'avoir une idée de ce que nous pensons icy de pouvoir faire. Je ne crois pas de vous la pouvoir donner plus juste qu'en commençant à vous faire sçavoir l'état où nous sommes, et celuy des ennemis.

Quant à ceux cy, ils ont eu pendant cet hyver sous les ordres du Duc de Vandôme cinquante deux battaillons et quarante cinq à cinquante escadrons, outre ce qu'il y avoit de troupes d'Espagne. Ils ont fait partir de seur pour l'Italie douze battaillons il y a trois semaines, et on assure que neuf autres sont partis quelque jours après, et qu'on les attendoit à Pavie le 3e may. Plusieurs avis marquent qu'ils doivent encore y envoyer vingt battaillons, dont neammoins nous ne sommes pas encore seurs, si bien que si ceux cy restent en Piemont il y auroit encore vingt huit battaillons de l'armée du Duc de Vandôme.

L'on nous mande aussi que dans deux ou trois jours il devoit partir les deux battaillons de Lionnois. A l'egard de la cavallerie nous sçavons de seur qu'ils ont fait en dernier lieu un détachement de trois hommes par compagnie pour l'Italie, ce qui pourroit aller à cinq cent cinquante chevaux. Nous avons pareillement un avis qui nous marque que toute la cavallerie qui est en deçà du Pô doit partir à la réserve d'un détachement qu'on laissera de ce costé cy, mais jusqu'à présent on n'apprend pas qu'elle aye fait aucun mouvement.

---

(1) Edita, con leggiere varianti di parole, dall'HELLER, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, p. 432 e seg., in nota.

(2) Il Princ. Eugenio annunciava al cugino il suo arrivo a Roveredo per mezzo di una lettera del 3 maggio diretta al Maresciallo Starhemberg [*Camp. Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, p. 102].

(3) Il Daun giunse a Torino il 5 oppure il 6 di maggio [cfr. nota al doc. 349].

(4) Cfr. *Lettera del Princ. Eugenio, al Conte Tarino, Roveredo, 3 maggio, 1705* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.*, p. 107].

Le Duc de la Feuillade a sous ses ordres, depuis la Vallée d'Aoste jusque à Nice, trente trois à trente quatre battaillons et sept régimens de dragons, sçavoir il a laissé à Nice neuf battaillons; deux autres on nous mande estre retourné vers les Sévennes. Il en a trois au blocus de Montmeillan, trois autres dans la Vallée d'Aoste, sept entre Pinerol et la Perouse, et neuf à dix qui viennent de Nice à Suze. Pour les sept régiment de dragons, ils viennent tous en Piémont à la réserve de six compagnies qu'on a laissées dans le Chablaix, de manière que l'armée du Duc de la Feuillade qui agira en Piémont pourra estre de 22 battaillons et quinze à seize escadrons, sans compter les troupes qui resteront de celle du Duc de Vandôme; et des avis de Pinerol du 3e assurent toujours qu'on fera le siège de Turin avec une armée de quarante battaillons et soixante escadrons (1).

Je vous ay déjà informé par mes précédentes des provisions de munitions de guerre et de bouche qu'ils font à Suze. J'ajoute maintenant que le nombre de leurs gros canons se monte jusqu'à quarante pièces avec quatorze mortiers, et qu'il leur vient continuellement des munitions de guerre et des farines. Ils ont fait aussi à Crescentin un magazin de trente et passe mille sacs de farines. Outre cela ils ont fait débarquer à Gennes vingt grosses pièces d'artillerie, trois à quatre mille bombes avec quantité de poudre et de boulets. Voilà ce que je puis vous mander jusqu'à présent de leurs dispositions.

Nos troupes consistent comme vous sçavez en celles de S. Mté Imple et les miennes. L'Infanterie des premiéres en état de service se réduit à mille neuf cents vingt sept hommes, et la cavallerie à mille neuf cens trente cinq (2) montés et sept cents à pied. Ma cavallerie consiste en deux mille huit cens vingt trois (3), et l'infanterie en cinq mille cinq cents. Il en faut déduire de ceux cy six cents qui sont dans les Vallées de Luserne et huit cens entre Coni et Demont. Nous ne comprenons point la garnison de Turin et de Chivas, puisque nostre but estant de deffendre ces deux places, nous ne pouvons rien disposer là dessus que selon les mouvemens des ennemis.

Vous pouvez estre certain que nous connoissons la conséquence d'agir, et que nous y ferons tout de nostre mieux, quoyque pourtant vous voyez bien que nous attirons déjà sur nos bras des forces trop au dessus de ce que nous pouvons. Mais il est impossible que cecy dure toutefois et quantes que vous ne tâcherés pas par vostre habileté, vostre bonne conduite et vostre bonheur de vous mettre en état de nous joindre.

C'est ce que je vous prie de bien considérer. Vous avez des connoissences si parfaites du pays que je n'ay pas besoin de vous fournire aucune idée là dessus; je vous diray seulement que, Verceil estant dementelé, les ennemis en ayant fait sortir toute leur artillerie et munition de guerre et estant à la veille de l'abbandonner, il y avoit que de ce côté là le pays vous favoriseroit, si vous estiez en état d'occuper la Ghierra d'Adda et vous rendant par là le maistre de l'Adda pouvoir passer encore au Tessin, par où vostre jonction se rendroit plus aisée que par l'autre costé du Pó, les ennemis occupant Verrüe à l'heure qu'il est avec Ast et Alexandrie, et peut estre aussi la Mirandole, dont je crains

---

(1) Le notizie non esageravano la realtà, di fatto l'*ordre de bataille de l'armée du Roi en Piémont, 3 juin 1705* [PELET, *op. cit.*, vol. V, p. 644] dà 49 battaglioni e 63 squadroni.

(2) Nell'edizione dell'HELLER leggesi: 1835.

(3) HELLER: 2832.

la perte. Estant à la Gherra d'Adda vous avés le Bressan et le Bergamasc derrier vous, qui vous donnent vostre communication par le lac de Garde avec le Tirol, et vous partagez les ennemis par la nécessité où ils se trouvent de garnir Mantoüe, Crémone et plusieurs autres postes, avec ceux de de là le Pô.

Mais vous sçaurés mieux prendre vos mesures et vos précautions que tout ce que je pourrois vous en dire. Il me suffit de m'en rapporter à vous mesme et de vous faire connoistre seulement la nécessité qu'il y a, pour l'intérest de l'Empereur et du son Auguste Maison outre celuy du salut de mes États, de pouvoir nous joindre et former les deux corps qui doivent estre l'âme l'un de l'autre.

Pour ce qui est de l'échange des prisonniers je ne juge pas à propos d'en faire aucune proposition sçachant que le Duc de Vandôme y est entièrement opposé, et que ce ne sera que dans une nécessité qu'il y consentira, ainsi c'est à vous à y travailler et j'espère que vous y reussirez, vous envoyant à cet effet la liste des prisonniers que j'ay entre les mains des ennemis (1). Vous me ferés plaisir, au cas que vous puissiez faire des échanges particuliers, de commencer par ceux qui ont été pris à Verrüe, ensuite ceux d'Ivrée et laisser ceux de Verceil les derniers, sauf les soldats dont nous avons aussi besoin. A l'égard des Impériaux, je sçay que la pensée de l'ennemy est de vous les envoyer à vostre armée, mais je crois qu'il seroit mieux qu'ils revinsent icy, où je les feray rhabiller et armer; ce que j'entens de ceux d'infanterie, car pour ceux de cavallerie nous n'avons pas des chevaux à leur donner, et ils nous seroient inutiles. Je vous recommande enfin de nouveau l'échange du Général Vaubonne, dont nous avons icy une nécessité fort grande. J'attens que vous me donniez doresnavant de vos nouvelles le plus souvent que vous pouviés, ce qui m'est nécessaire, et je suis toujours parfaitement, etc. (2).

292. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 17 maggio 1705.

(R. L. C.) (3).

Le Prince Pio arriva hier, m'ayant remis votre lettre du 8e de ce mois (4), dont i'ay déià évacué en partie le contenu par la mienne du 10me qui vous aura esté rendüe par le Comte de Starhemberg, dont ie vous ay envoyé deux duplicata par des voies indirectes.

Je suis ravy que vous ayez passé l'Adige, ne doutant pas que de votre costé vous ne tâchiez de faire haster la marche des troupes qui vous doivent encore ioindre et enfin de faire venir aussy les Danois.

Je ne crois pas présentement nécessaire que vous pressiez vos opérations quinze iours plus tost ou quinze iours plus tard, pour les rendre plus solides et plus suivies, ainsy qu'il est important pour le bien des affaires d'Italie.

En raisonnant avec Mr le Maréchal de Starhemberg il m'a parlé d'une vallée qui depuis le Tyrol vient dans le Bergamasc et est à portée de la Gieradadda, dont ie crois que le Colonel Zomiongen a toutes les connoissances; et quoique vous ayés des troupes au deçà du Mincio, que vous connoissiés mieux le pays que moy, et que vous ayés déià formé vos idées, je ne laisse pas de vous dire

(1) Quest'allegato manca.

(2) A questa lettera il Princ. Eugenio rispondeva dal Campo di Gavardo ai 21 di maggio cfr. *Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, p. 133 ed Heller, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, p. 452].

(3) Edita dall'Heller, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, p. 449, in nota, colla data 13 maggio.

(4) Cfr. *Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, p. 111.

cela en passant, par la peine où ie suis de votre passage au deçà de cette rivière toutes les fois que l'ennemy s'y portera (1), et que sur l'exemple de la première campagne (2) il corrige la mauvaise conduite qu'il eut alors.

Ce que nous avons de nouveau icy, depuis ma dernière lettre, est que deux bataillons qui estoient dans les derriéres de Pignerol ont repassé les montagnes et qu'on assure que l'équipage de l'artillerie et les voitures des vivres qui estoient dans le Dauphiné destinés pour l'armée du Duc de la Feuillade ont marché du costé de la Moselle (3).

Je vous envois l'original de la lettre en chiffre du Duc de Vendôme que vous m'avés demandée (4) et ie suis touiours parfaitement, etc. (5).

293. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 29 maggio 1705.

(R. L. C.) (6).

Depuis les deux dernières lettres que je vous ay écrites le 10 et 17me de ce mois, je dois vous dire maintenant que de toutes les troupes qui sont en ce pays sous les ordres du Duc de Vandôme, que je vous ay mandé avoir marché et devoir marcher en Italie, il n'en est passé de seur jusqu'à présent que 18 battaillons, de manière qu'il en reste encore 34.

Il est encore descendu de la Vallée d'Aoste deux bataillons pour se ioindre à leur armée du Piémont. Ceux qui estoient à Pinerol et environs sont allés à la Perouse et quatre de ceux qui estoient entre Briançon et Suze ont passée le Monsenis, je ne scais pas encore à quel dessein.

Quant à la cavallerie il n'en doit encore estre party jusqu'icy pour l'Italie que 12 escadrons de sorte qu'il en resteroit encore 38.

Quelques partie des troupes du Duc de la Feuillade qui marchoient vers les Sévènes ont reçu contrordre, et les équipages d'artillerie avec les voitures de comunications qui avoient pris la route de la Moselle ont repris celle de Piémont. On confirme toujours que les ennemis auront pour agir en Piémont 40 à 45 bataillons et 60 escadrons et qu'ils veulent faire le siège de cette ville. Divers avis qui nous viennent des places frontières occupées par les ennemis parlent d'une sanglante battaille donnée en Italie cépendant sans en marquer les circonstances, jugés de l'inquiétude et de l'impatience oú nous sommes d'en apprendre le succès; ce qui nous fait conjecturer qu'elle a esté avantageuse pour vous est que les ennemis ne se vantent point de l'avoir gagnée comme ils n'auroient pas manqué de faire à leur accoutumé si l'avantage avoit esté de leur côté. Je suis, etc. (7).

---

(1) Heller: « Je ne laisse pas que de vous dire cela en passant par la peine où je suis de voir que le passage du Mincio sans artillerie manquera toutes les fois que l'ennemy s'y portera ».

(2) La campagna del 1701 [cfr. *Camp. del Princ. Eugenio*, vol. III, pp. 194 e segg.].

(3) Nell'edizione dell' Heller manca questo capoverso.

(4) La lettera intercettata allegata solo per la parte non cifrata al doc. 290.

(5) A questa lettera il Princ. Eugenio rispondeva il 30 maggio [cfr. *Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, p. 154 ed Heller, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, p. 458; id. id.: *O-Q. Turin*, p. 178].

(6) Edita dall'Heller, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, p. 458, in nota.

(7) Una lettera del Mse di S. Tommaso al Sig. Pandoni, negoziante in Verona, della stessa data (R. L. C.) pregava costui di far rimettere con premura la lettera di cui sopra al Princ. Eugenio. A questa lettera il Princ. Eugenio rispondeva da Gavardo il 3 giugno [cfr. Heller, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, p. 467]; questa lettera di risposta non è edita nelle *Campagne*.

294. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 31 maggio 1705.

(R. L. C.) (1).

J'ay receu en mesme temps vos deux lettres du 21 et 25 de ce mois (2) par les quelles, comme aussy par une autre de lendemain que M^r le Maréchal a receüe de Bresse, i'ay esté éclairci que jusqu'allors il n' estoit rien arrivé de plus de ce que vous me marquez. J'adiouste à ma derniere du 27 (3) que déià cinq régimens des trouppes du Duc de la Feuillade ont passé le Monsenis pour faire le tour de la Savoye et la Vallée d' Aoste, et venir ioindre celles qui sont destinées pour le Piémont, les quelles doivent s'assambler au premier iour au delà de la Doire Baltea. Ainsy vous voyez combien les ennemis vont grossir en ce pays, publiant touiours qu'ils veulent faire le siège de cette capitale, et ayant déià pour cet effet quelque commencement d'artillerie à Crescentin. C'est pour quoy ie souhaitte avec passion de voir toutes vos trouppes iointes et en estat de pouvoir agir.

A l'égard des Danois ie sçay que le Roy de Dannemarque a donné son consentement qu'ils viennent en Italie, si l' Empereur s' y détermine, plus tost qu'à les faire passer en Ongrie. Sur quoy ie ne vous diray autre chose si non que la Ongrie est un Estat qu'aucune puissance n'a droit d'auter à S. M^té Imp^le, qui est soubs ses forces, qui luy reviendra touiours après la paix, ou par traitté, ou par la force des armes, au lieu que si l'Empereur perd cette conioncture il n'en aura iamais point d'autre d'acquérir le Milanois, tellement que le temps qui seroit en quelque manière encore favorable, seroit icy tout à fait nuisible.

J'ay sçeu qu'on a à Vienne quelque pensée d'envoyer commander en Ongrie M^r le Marechal de Starhemberg. Je vous prie de me mander là dessus confidemment vos sentiments, pour sçavoir si ie dois en ce cas m' opposer, ou non, à son rappel, car vous sçavez qu'entre d'autres qualités il en a des bonnes. Tout cela dépend de celuy qu'on substitueroit à sa place qui devroit estre une personne sur la quelle ie pusse compter, et qui eust l'habileté requise. Je suis très véritablement etc.

295. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 1 giugno 1705.

(R. L. C.) (4).

Je vous envoye la présente par une voye que je viens de régler dont je commence à me servir et je m'en serviray souvent d' orénavant, si elle réussit, et vous en ferez des mesures pour éviter le grand tour que font vos couriers. C' est la voye du Colonel Berta mon sujet qui demeure à Crème (5), d'où il vous

(1) Edita dall'Heller, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, p. 462, in nota.

(2) Cfr. *Campagne del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, pp. 133 e 145. La lettera del 25 maggio è edita anche dall'Heller, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, 449 ed *O-Q. Turin*, p. 176.

(3) È del 29 maggio, non del 27 (doc. 293).

(4) Due copie con una piccola variante nelle addizioni.

(5) Il Duca scriveva sotto la stessa data al Colonnello Berta (R. L. C.) la seguente:
« Informati dello zelo non ordinario di voi e di vostro fratello per il Nostro servitio volentieri ce ne prevaliamo nelle presenti congiunture per far tenere in avvenire per mezzo

fera tenir cette lettre et celles que je luy adresseray à l'avenir (au cas comme dessus que cette voye réusisse) et vous luy envoyerez vostre réponse et celles que vous m'écrirez aussi à l'avenir. Il aura pour cela un correspondant à Bresse pour vous envoyer mes lettres et recevoir les vostres et je luy ai indiqué pareillement un correspondant à Milan. Pour plus grande précaution il faudra nous servir par cette voye de noms supposés, ainsi je vous écriray à l'avenir sous le nom de Paolo Sandriucci sous le quel nom vous vous signerez et vous m'écrirez sous le nom de Tomaso Varimbelli sous le quel nom mes lettres seront aussi signées (1).

Addition. — Le Major Grégoire est mort et comme dans le mesme régiment d'Armstad le Cap^ne Pochet se trouve le premier je vous le recommande pour la majorité, s'estant distingué dans la mesme action où le dit major a esté blessé (2). J'apprends de Rome que l'abbé Sardini pretende s'introduire à entretnir commerce de lettre avec vous, sous pretexte d'estre mon homme d'affaire. Je vous avertis que c'est un homme double auquel il faut prendre garde de rien confier.

Autre addition du 3e Juin. — Il est venu quelque avis de Suisse que les Palatins ayent esté contremandés pour retourner en Bavière ce que je ne puis pas croire puisque dans vostre lettre du 25e may (3) vous n'en faites aucune mention.

vostro Nostre lettere al Prencipe Eugenio e ricevere le sue. V'indirizziamo perciò l'acclusa che gli farete tenere sicuramente e ci manderete indi la sua risposta. Per ben accertare questa via per l'avvenire sarà necessario che habbiate in Brescia un corrispondente a cui indirizziate le lettere per detto Principe e che riceva le sue da mandare a Voi, che indi indrizzerete da costì i Nostri pieghi a Milano ad Antonio Maria Canapa all'Hosteria del Capel Verde il quale tiene incombenza di riceverli e farceli tenere e da lui altresì vi saranno trasmessi li Nostri. Quando in avvenire vi diremo il corrispondente di Lombardia, questo s'intenderà il Prencipe Eugenio al quale scriveremo pure da qui avanti sotto il nome di Paolo Sandriucci et egli pure ci scriverà sotto il nome finto di Tomaso Varimbelli, sotto qual nome intitulerete voi parimenti li vostri pieghi che ci manderete. Terrete nota di quello spenderete da costì al campo di detto Prencipe e da costì a Milano il che ci farete sapere regolarmente e Noi ve ne faremo prontamente rimborsare ove direte; per la spesa del rimanente vi provederemo Noi da qui. Ci rimettiamo per il soprapiù a quanto vi dirà il latore della presente ch'è quello che stabilirà il corrispondente di Milano. E persuasi d'ogni vostra accuratezza per ben accertare l'intento vi assicuriamo etc ».

(1) Il Principe Eugenio si servì a quanto pare una volta sola del tramite del Colonnello Berta (*), o perlomeno dello pseudonimo, cioè per spedire il duplicato della lettera 8 giugno con un'addizione del 9 giugno: la lettera è pubblicata nelle *Campagne del Princ. Eugenio* [vol. VII, *suppl.*, p. 178]; l'addizione invece si conserva inedita nell'Arch. di Torino (L. princ., *Sav. Car. Sois. Eug.*), ed ha la firma autografa, essa è del tenore seguente:

« J'ay receu par le *nouveau chemin le duplicat de la lettre de V. A. R.* et je me *sers dèjá du nom qu'elle m'a ordonné. Le Colonel Berta* n'a pas encore *trouvé de correspondance seure à Bresse*, ainsy jusqu'à ce qu'il en *trouve une* il faudra que *j'attende le retour de cet homme* qui m'a *porté cette lettre*, ou que je luy écrive *sous un nom supposé* de me l'envoyer. Du reste *cet homme presse son retour*. Je ne puis rien ajouter à ce duplicat. Quant au *capitaine Bochet* il suffit *que V. A. R. le commande. J'ay écrit au Comte de Starhemberg* de le faire *recevoir Major selon la lettre cy jointe.* À l'égard *de l'abbé Sardini* (**) *je me serviray de l'avertissement de V. A. R.* quoyque *je ne le connoisse pas.*

Garardo ce 9e Juin. PAOLO SANDRIUCCI.

(2) Nella scorreria al di là del Ticino, comandata dal colonnello Pfefferkorn il 15 maggio 1705, di cui si conserva una breve relazione nell'Arch. di Stato di Torino (R. L. C.).

(3) Cfr. [*Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, p. 145 ed HELLER, *op. cit.*: *O-Q. Turin*, p. 176].

(*) Nella lettera al Duca di Savoia del 29 giugno [*Camp.*, vol. VII, *suppl.*, p. 225 ed HELLER, *op. cit.*: *österr. O. Q.*, vol. II, p. 542] avverte « P. S. Estant à present pas loin de Crema, je me servirài de la personne du Colonel Berta pour faire passer les lettres à S. A. R. ».

(**) Delle negoziazioni dell'Avvocato Concistoriale Sardini colla Corte di Torino negli anni 1703-1706 circa le controversie del Duca di Savoia colla Curia Pontificia pubblica documenti PIER CARLO BOGGIO, *La Chiesa e lo Stato in Piemonte*, Torino 1854, vol. II, p. 184-220 e accenna DOMENICO CARUTTI, *Storia di Vittorio Amedeo II*, terza edizione, Torino 1897, p. 242-247.

296. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 3 giugno 1705.

(R. L. C.).

Le zèle distingué que M^r le Marquis Urbain Fieschi, que vous scavés estre des principaux de la noblesse de Gênes, a pour le service de Sa M^té Imp^le dont il a donné et ne cesse point de donner des marques dans toutes les occasions, ne vous est peut-être pas inconnu. L'expérience que i'en ay faite, et que ie continue d'en faire, m'engage à vous en donner ce témoignage affin que vous puissiez luy rendre de votre costé, comme je fais du mien, la iustice qui luy est deüe auprès de votre cour et luy attirer la protection qu'il mérite de S. M. Impériale pour en recevoir les effects dans les conionctures qui pourroient naître. C'est en quoy vous me ferés aussy un plaisir sensible pour l'estime et l'amitié particulière que i'ay pour luy, et je suis parfaitement, etc. (1).

297. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 4 giugno 1705.

(R. L. C.).

Depuis les dernières lettres que je vous ay écrites, où il paroissoit en quelque façon que les choses ne pressoient pas tant en ce pays, ie dois vous faire sçavoir maintenant que le Duc de Vandôme est arrivé à Casal; ce qui m'a d'autant plus surpris, que ie vous croyois en état de faire une puissante diversion en Italie, par la quelle il fut obligé de rester où estoit la principale affaire et le plus de danger, et d'y envoyer mesme plus de troupes que ie ne vous ay marqué par mes précédentes; tellement que je ne sçay qu'en juger.

Qui plus est, le siège de Turin est présentement résolu selon tous les avis que j'ay. Je vous ay mandé qu'il y avoit quelque amas d'artillerie à Crescentin; j'ajoute qu'il y a déjà actuellement quatorze mortiers et quelques pièces de canon, dont j'ignore encore le nombre. Le chemin depuis Gênnes jusqu'à Alexandrie est tout couvert de voitures de munitions de guerre et d'artillerie: on a compté de seur trente pièces de canon, et on ne sçait pas encore jusqu'où va le surplus.

Si bien que tout se dispose à nous faire bientost ressentir les effets des menaces qu'on nous fait depuis long tems. Il n'y a point d'autre expédient pour tâcher de nous en garantir, si non que vous fassiés quelque effort qui oblige les ennemis à tourner leurs plus grandes forces du costé de Lombardie, ce qu'au cas qu'ils ne fissent pas, vous auriez une facilité toute entière de

(1) La stessa raccomandazione a favore del M^se Fieschi faceva il Duca all'Ambasciatore Cte Tarino [cfr. nota al doc. 357]. Trovasi nell'Arch. di Stato di Torino (R. L. C.) anche la seguente: *Copia di attestato del Sig. Generale Maresciallo Tenente Annibale Visconti*. — « A chionque facciamo piena et indubitata fede qualmente l'Illmo Sig. Marchese Urban Fieschi nel pasaggio della cavalleria da Noi condotta in Piemonte, il mese di novembre dell'anno 1703, ha contribuito con ogni vigore ed attenzione quanto si doveva e si poteva sperare ne' suoi Feudi Imperiali ed altrove da un fedele Vassallo di S. M. Cesarea, impiegando tutto il necessario con provisioni ed altro per detto Nostro passaggio, e delle sudette truppe da Noi comandate.

« In fede di che abbiamo dato la presente da Noi sottoscritta e firmata col Nostro solito sigillo.

Dal campo di Gavardo, li 15 giugno 1704.

ANNIBALE VISCONTI ».

pénétrer dans l'État de Milan, qui est le but principal de cette guerre. Sans cela, je ne prévois que des suites très fâcheuses pour moy, pour l'Empereur, et pour la cause commune. Je me persuade que vous n'y oublierez rien, et je suis toujours très véritablement etc. (1).

298. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio.
Dal campo di Chivasso, l'8 giugno 1705.

(R. L. C.) (2).

Depuis ma dernière lettre du 4 de ce mois, il ne se passe rien de nouveau si non que les troupes qui sont parties de Pinerol et environs et allées à la Perouse y sont encore, et qu'il n'y a jusqu'à present que cinq battaillons qui ont passé le Montsenis. Il est vray qu'on assure qu'il en doit venir six au premier iour par la Val d'Aoste ioindre cette armée ennemie, aioutant qu'on en a mesme détaché vingt du Rhin et de la Moselle, qui marchent du costé du Piémont, ce que pourtant j'ay peine à croire. Le Duc de Vandosme doit assembler de iour à autre ses troupes à Livorne pour passer la Doire et commencer ses opérations, en suite de quoy on prétend que le Duc de la Fugliade doit venir le relever, et luy retourner en Lombardie. Les dispositions des ennemis sont enfin fort grandes et le choses de ce costé cy empirent toujours. Je suis venu icy, où j'attends le reste des trouppes qui s'assemblent; et je vous répète que si vous ne faites quelque forte diversion les affaires seront bien tost achevées en ce pays. C'est ce que je souhaite d'apprendre avec l'empressement dont vous pouvés juger, et je suis parfaitement etc.

Les ennemis ont campé aujourd'hui à Salugia, et nous nous attendons d'une jour à l'autre qu'ils passent la Doire.

Addition du 12 Juin. — Je vous envoye cy joint le détail des troupes du Duc de Vendosme et de celles du Duc de la Feuillade (3). Il se peut faire que quelques régiments des premières il y en ait une partie en Italie, c'est de quoy je vous prie de m'éclaircir. Les ennemis ont passé aujourd'hui à Ivrée la Doire Baltea, et en suite la Chiuselle. Nous attendons maintenant de voir s'ils viendront de ce costé cy, ou s'ils iront en droiture du costé de Turin. Vous voyez donc la pressente nécessité qu'il y a que vous tentiez de faire faire quelque forte diversion, et qu'il n'y a point de temps à perdre.

Addition du 13 Juin (4). — Aujourd'huy les ennemis marchent, et nostre cavallerie à déjà repassé l'Aqua d'Oro (5).

---

(1) A questa lettera il Princ. Eugenio rispondeva da Gavardo l'11 e il 14 giugno [cfr. *Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl*, p. 180 e p. 196 e per la prima anche, HELLER, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, p. 490].

(2) Edita dall'HELLER, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, p. 507, in nota.

(3) Quest'allegato manca. Cfr. l'*Ordre de bataille de l'armée du Roi en Piemont, 3 juin 1705* [PELET, *op. cit.*, vol. V, p. 644].

(4) Quest'addizione manca nell'edizione dell'HELLER.

(5) A questa lettera il Princ. Eugenio rispondeva da Gavardo il 17 giugno [cfr. *Campagne del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, p. 200 ed HELLER, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, p. 507].

299. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Dal campo di Castagneto, 17 giugno 1705.

(R. L. C.).

Je reçeu hier au matin vostre lettre du 8e de ce mois (1) par la quelle j'ay veu que vous comptiés d'entrer dans la pleine deux jours apres. J'espère que vous l'aurez exécuté. Il est toujours plus indispensable que vous agissiez, car les affaires pressent extrêmement.

Les ennemis ont marché ce matin de Verolengue de ce costé-cy, faisant marcher en même temps un corps de l'autre costé du Pô, pour tâcher d'occuper les hauteurs; celles cy prises, il ne faut compter que pour très peux de jours Chivas, puisque nous ne le pourrons plus soutenir, aprés quoy le siège de Turin est inévitable.

J'y mettray dedans toute l'infanterie. Vous voyez que de la décision de cette affaire dépend celle de tous mes États et du pied d'un nombre de vieux corps des troupes de l'Empereur, de manière que je crois que, selon toutes les raisons de la guerre, vous devès risquer pour parer ce coup, quand mesme vous perdriés deux à trois milles hommes pour y réussir. Vous en sauverés par ce moyen sept ou huit mille et cet Estat, n'ignorant pas les conséquences de cela pour parvenir au grand but qui est d'avoir l'État de Milan pour l'Empereur, unique utilité qu'il peut tirer de cette guerre. Je m'attends donc que vous n'y perdrés point de temps, ne doutant point que, si vos magazins ne sont pas encore bien établis, vostre habilité scaura faire en sorte que ce ne soit point un retardement pour vous, vous trouvant dans un pays neutre et abbondant, où par argent on peut pourvoir à bien des choses, et vous scavez déjà assez par expérience que les armées de l'Empereur ont mesme trouvé d' autres fois le moyen de subsister sans argent dans le même pays, et que dans des semblables l'on peut bien prendre quelque chose sur soy.

Je vous envoye cy joint un avis que j'ay reçeu d'un ami de Milan croyant nécessaire que vous en soyez informé (2).

C'est tout ce que je puis ajouter présentement aux précédents lettres que je vous ay écrittes en date du 8, 12 et 13 de ce mois. Je suis etc.

Aprés ma lettre écrite on a pris un courier du Grand Prieur de Vandosme dépêché au Duc son frère. Je vous envoye l'extrait des lettres qu'il portoit (3) vous remarquerés que le dit Grand Prieur parle d'une certaine Angelini: c'est un espion des ennemis, et vous pourrés tâcher de le faire prendre (4).

300. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Dal campo di Castagneto, 22 giugno 1705.

(R. L. C.) (5).

Je vois avec plaisir, par vostre lettre du 17 Juin (6), qu'enfin les Palatins commencoient vous joindre, et qu'une partie des recrues estoient déjà arrivées à vostre Camp.

(1) Cfr. *Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.*, p. 178 ed Heller, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, II.

(2 e (3) Questi allegati mancano.

(4) A questa lettera il Princ. Eugenio rispondeva il 29 giugno [*Camp.*, vol. VII, p. 225 ed Heller, *op. cit.*: *österr.O-Q.*, vol. II, p. 542].

(5) Edita dall'Heller, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, p. 538, in nota.

(6) Cfr. *Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.*, p. 200 ed Heller, *op. cit.*: *österr.O-Q.*, vol. II, p. 507.

Quant à l'état des battaillons qu'on vous a mandé estre resté en Piémont de l'armée de Mr le Duc de Vandosme, j'ay vérifié estre en Italie les régimens suivans: la Vieille Marine battaillons 3; régiment de Bourgogne deux; régiment Anjou deux; Leuville deux; l'Isle de France un; Montleurier un; Grancey un; et à l'égard du Royal Marine il est seurement icy, comme aussy la brigade de Piémont, les carabiniers et les régiments des cuirassiers, qui jusqu'aujourd'huy ne sont point parti.

Les ennemis ont ouvert la tranchée devant Chivas depuis deux jours. Ils ont attaqué un petit poste sur les hauteurs où je suis, mais ils ont esté repoussés avec perte. Cependant il nous est impossible de les soutenir s'il y viennent avec la superiorité qu'ils ont. Nous avons aussy eu un petit avantage sur eux, nostre cavallerie ayant battu quattre escadrons qui couvroient la tranchée, où ils ont perdu le Prince d'Elbeuf, plusieurs officiers, environ deux cents hommes et un étendard (1). Ils sont très surpris dans cette armée, ayant cru que nous aurions abbandonné ces hauteurs et Chivas, ce qui a paru les avoir embarassé, et les pertes qu'ils ont fait peuvent bien se monter à 7 ou 800 hommes (2), dont ils paroissent asses consternés.

Vous voyez bien qu'il n'est pas naturel que vous vous puissiez trover entre deux armées, puisque le Grand Prieur ne scauroit rester au delà de l'Oglio, pendant que vous y serés, et laisser par là l'État de Milan ouvert, ni que le Duc de Vandosme marche d'icy avec toutes le troupes par l'engagement qu'il vient de prendre. J'ay des avis par les ennemis que le Duc de la Feuillade est arrivé à ce camp icy tout seul, ce que pourtant j'ay de la peine à croire, et que le Duc de Vandosme en devoit partir pour rejoindre l'armée de Lombardie, ce qui pourroit estre plus facilment, attendu le mouvement que je crois que vous devez avoir fait à l'heure qu'il est.

J'ay aussy reçu vos lettres du 30e may, 8e Juin et le duplicata avec une addition du 9e et celle du 11e (3). Je suis parfaitement, etc.

Addition du 24 Juin. — Les ennemis poursuivent le siège de Chivas, ils ont comencé depuis hier à travailler à une batterie. Ils en font une contre le village de Castagnetto, et on asseure qu'ils y veulent aussy ouvrir la tranchée et l'attaquer dans toutes les formes. Le Duc de la Feuillade est arrivé le 23 à Suse, où il rassemble les trouppes des environs qui consistent en deux bataillons et trois régimens de dragons. Il y est aussy arrivé des compagnies des mineurs, cannoniers et bombardiers. S'il marche pour occuper la montagne de Turin nous serons contraints d'abbandonner tout cecy et d'y acourir, leur ionction sera par conséquent faite et leur vüe sur Turin se mettra en exécution, à moins que vous ne dérangiez par vostre promptitude et vostre activité les mauvais dessein qu'ils ont formés contre moy.

J'ay reçue le duplicata de vostre lettre du 30e may.

---

(1) Il 21 giugno.

(2) Heller: « peuvent bien se monter à 800 hommes ».

(3) Cfr. [*Camp. del Princ. Eug.*, vol VII, p. 154, 178, 180 ed Heller, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, pp. 458, 487 e 490].

Le porteur de la présente est un homme seur pour le voyage, mais il n'en est pas de même pour ce qu'il pourroit scavoir, ainsy empêchés qu'on ne luy parle des choses qu'il n'est pas bon qu'on scache, car il est assez intrigant (1).

301. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio.
Dal campo di Castagneto, 26 giugno 1705.

(R. L. C.).

L'on vous a déjà écrit que l'on a convenu icy avec l'ennemy de luy rendre le Sr de Rambak, Maior du régiment de Surlaube, qui est prisonnier à Villembourg, pour le Maior du régiment de Daun qu'il a rendu, surquoy je vous diray qu'il se plaind de ce que le d^t Sr de Rambak est encore detenu, faisant instances qu'on le mette en liberté, ce qui m'engage à vous prier de vouloir bien en écrire au commandant de Villembourg afin qu'il le relâche incessamment.

Je suis véritablement etc.

302. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio.
Dal campo di Castagneto, 28 giugno 1705.

(R. L. C.) (2).

Comme je connois l' importance que vous soyez exactement informé de ce qui se passe icy, je vous redépêche de nouveaux Marc Antoine, quoique je vous aye dépêché un autre homme vendredy passé, que j'espére vous aura joint.

Les ennemis n'ont point encore ouvert la tranchée au village de Castagnetto, comme je vous l'avois marqué, mais ils le cannonent avec du gros canon, et ils ont fait deux autres batteries, avec lesquelles ils cannonent les hauteurs où nos troupes sont campées, le pont et la communication d'icy à Chivas. Ils en font encore une troisième actuellement et j'éspère qu'elle ne fera pas plus d'effect que les autres, lequel n'est pas considérable. Mais il poussent vivement l'attaque de Chivas, et selon les apparences entre cy et apprès demain ils seront maîtres de la contrescarpe. Je crois qu'il vous est aisé de faire le jugement de cette place qui avoit esté si bien démolie et qui n'à esté retablie que depuis peu de mois (3), sa principale force ne consistant que dans l'inondations des eaux laquelle se trouve presque séche.

Le Duc de la Feuillade a marché le 26e au Villar del Meys, où il séiourne iusque à cette heure avec 9 battaillons et 3 escadrons, en vüe de se joindre

---

(1) A questa lettera ed alla precedente il Princ. Eugenio rispondeva con due lettere dall'accampamento di Calcio il 2 luglio [cfr. *Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, p. 231 e p. 232 ed Heller, *op. cit.: österr.: O-Q.*, vol. II, p. 549-551 (*)].

(2) Edita dall'Heller, con leggiere varianti di parole, *op. cit.: österr. O-Q.*, vol. II, p. 544.

(3) Le mura di Chivasso, eccettuate quelle verso mezzogiorno, erano state rase al suolo, per necessità di difesa, alla fine di giugno del 1691, e furono ripristinate sotto la direzione del Bertola tra il 14 novembre 1704 e il 3 maggio 1705.

(*) Avvertasi che queste due lettere del 2 luglio, a differenza di tutte le altre precedentemente citate, non furono da noi ritrovate tra gli originali dell'Arch. di Torino (L. princ., *Sav.-Car.-Sois.-Eug.*), del resto il Duca nella sua del 7 luglio accenna d'aver ricevuto dal cugino la lettera del 3 luglio [*Camp. VII*, *suppl.*, p. 233 ed Heller, *op. cit.*, *O-Q. Turin*, p. 182] e non le due del giorno precedente; che non siano pervenute al campo piemontese?

au Duc de Vendôme. Je feray tout ce que ie pourray pour l'empêcher, mais ie ne puis me servir pour cela que de la cavallerie, laquelle seule vous voyez bien qu'elle ne pourra pas empêcher d'exécuter leur dessein puisque, avec un corps d'infanterie, ils peuvent faire leur marche par un pays fort au pied de la montagne.

Par ce qui paroît de l'intention des ennemis de cette jonction, c'est de donner lieu au Duc de Vandôme de partir pour Lombardie, apprès avoir laissé le commandement de l'armée audit Duc de la Feuillade, et d'y conduire un nombre de battaillons qui aura esté remplacé par ceux de la Feuillade, et maintenir par là cette armée en état d'agir et fortifier celle de Lombardie. Ainsy vous connoissez bien de quelle importance il est que vous préveniés par vos opérations les forces qui pourroient s'augmenter contre vous, dont je vous informeray exactement de ce qui en partira.

Je puis vous assurer que jusqu'à cette heure il ny a rien de détaché et de marché de cette armée, et que les états que je vous en ay envoyés et dont nous nous sommes éclarcy l'un l'autre par nos derniéres lettres sont très iustes (1). Les affaires d'icy vont toujours en empirant comme vous voyez, ainsy, si on ne veut pas tout perdre en Italie, il faut à quelque prix que ce soit nous procurer une communication et renforcer par un corps de troupes cette armée qui est réduite à rien, diminüant encore tous les jours par la désertion. Je suis véritablement etc.

Addition du 3e Juillet 1705. — Les ennemis ont attaqué une seconde fois la Cassine (2), ils en ont été repoussé ayant bien eu 600 hommes hors de combat et vingt à vingt cinq de nostre costé. Le Duc de la Feuillade ne remüe point et selon les apparences il ne parroît pas qu'il entreprenne si tost de se joindre par ce côté icy au Duc de Vandôme.

Il n'y a rien de parti jusqu'á présent pour l'Italie et ils font venir toujours d'en bas de la grosse artillerie (3).

303. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Dal campo di Castagneto, 7 luglio 1705.

(R. L. C).

Depuis ma dernière lettre du 3 les ennemis ont continué de pousser leur tranchée à Chivas, et hier ils se sont rendus maistres de l'angle saillant du chemin couvert. Ils viennent aussy par tranchée aux deux cassines (2) que je vous ay marqué avoir attaqué et esté repoussés par deux fois.

Le Duc de la Feuillade est parti hier de la Vallée de Suse avec les 9 baittailons et 3 escadrons, que je vous ay déjà mandé, pour venir se ioindre au Duc de Vandosme, qui a fait un gros détachement pour luy aller au devant.

(1) Cfr. doc. 298 e la *lettera del Principe Eugenio al Duca di Savoia, da Gavardo 17 giugno 1705* [*Camp.*, vol. VII, *suppl.*, p. 200 ed Heller, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II. p. 507].

(2) Case del Trucchetto.

(3) A questa lettera il Princ. Eugenio rispondeva da Calcio l'8 di luglio [cfr. *Campagne del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, p. 237 ed Heller, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, p. 559 ed *O-Q. Turin*, p. 183].

Par les desserteurs l'on apprend qu'il doit partir de son armée pour Lombardie 8/m. hommes, c'est à dire 16 à 18 battaillons et le reste cavallerie. Apparemment cela pourra partir quand la jonction se sera faite, dont je me réserve de vous informer plus particulièrement. Le Maréchal de Starhemberg m'a dit qu'il vous informoit de tout.

J'ay appris ce matin, par le retour de Marc Antoine qui m'a rendu vostre lettre du 3 (1), votre heureux passage de l'Oglio et l'avantage que vous avés remporté sur les Espagnols. J'espère par cecy, et par la marche que le Grand Prieur a fait du costé de Crème et en suite vers Lody, que vous aurés de facilités pour occuper quelques postes sur le haut de l'Adda, ce qui est si nécessaire pour parvenir au but que l'on se doit proposer de nostre communication. Je suis, etc.

Addition du même jour 7 Juillet. — Comme les gens que ie vous envois ont beaucoup de difficulté présentement à passer l'Adda, ie crois qu'il vous seroit plus aisé de trouver des gens du pays pour venir icy les quels peuvent passer par Pavie, Voguère, Alexandrie et Ast, évitant d'entrer dans les villes.

Addition du 11 Juillet. — Les trouppes commandées par le Duc de la Feuillade ont ioint hier au soir l'armée du Duc de Vendosme, au nombre de dix battaillons et trois escadrons de dragons; celles qui doivent aller en Italie partent ce matin. Il y a cinq régiments que de cavallerie que dragons, et on assure que ce sera le même nombre de battaillons que le Duc de la Feuillade a amenés. Ces battaillons se peuvent compter au plus, l'un portant l'autre, à trois cens hommes chacun. L'infanterie s'embarque icy sur le Pô et peut estre en deux jours à Pavie. C'est ce que je iuge à propos de vous mander, sans attendre de scavoir ny le nom ny le nombre de leurs battaillons, pour que vous soyez averti de leur départ d'icy et puissiez prendre vos mesures. Huit cens chevaux, qui ont esté commandés par le Colonel Martiny pour tâcher de retarder la marche du Duc de la Feuillade, ont battu plusieurs postes avancés des ennemis et en suite ils ont esté repoussés avec un peu de confusion, estant dans un défilé qui ne leur a pas permis de se mettre en battaille. Nous aurons perdu dans cette affaire 60 à 80 hommes et une centaine de chevaux (2).

Je m'attends de moment à autre à avoir des vos nouvelles et je suis etc.

304. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Dal campo di Castagneto, 12 luglio 1705.

(R. L. C.) (3).

Dans le moment que je vous envoiois le 3me duplicata de ma lettre du 7me de ce mois, j'ay reçu la vôtre du 8me (4). Je ne scaurois assez vous esprimer la joye que je ressens des heureux succès que vous avés eus jusqu'à present. Je

(1) Cfr. *Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.*, p. 233 ed HELLER, *op. cit.*: *O-Q. Turin*, p. 182.

(2) Il 7 luglio.

(3) Edita, con leggiere varianti di parole dall'HELLER, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, p. 590, in nota.

(4) Cfr. *Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, p. 237 ed HELLER, *op. cit.*: *O-Q. Turin*, p. 183.

n'ay rien à ajouter *aux veües que vous avés, soit du passage de l'Adda, ou de* celuy *du Pô au deffaut du premier. L'un et l'autre conduisent au but qui est nécessaire,* et dont *je suis dans l'attente depuis si* long temps, car, *quoique nous soutenions* toujours *Chivas* et *les hauteurs, nous ne laissons pas que de diminuer* considérablement. *Le passage de l'Adda seroit* beaucoup plus *à souhaiter* puisqu'*on iroit au cœur, mais* celuy *du Pô ne lasseroit pas que de nous donner une partie de l'État de Milan,* toutesfois et quantes que *vous aurés un poste sur le dit Pô* (*qui seroit d'autant plus avantageux s'il étoit au dessus de Crémone, mettant cette ville derrière vous et l'Adda devant*) *pour vous mantenir votre communication avec l'Allemagne, et il osteroit* aussy *aux ennemis celle qu'* ils ont *avec Gênnes qui leur est si nécessaire.*

Dans ce moment vient d'arriver l'homme que j'avois envoyé, et qui a accompagné les troupes des ennemis qui partirent hier pour l'Italie. Il me rapporte qu'ils sont dix bataillons et dix escadrons, ceux cy composés des régimens de Grammont, Fourbin, Colonelle Générale et Duheron dragons, avec une compagnie d'hussars. L'infanterie doit arriver en quatre jours sur l'Adda et la cavallerie couche ce soir à Brême.

Il y a trois jours que j'ay fait le Sr de Meirol colonel du seul régiments de Refugiéz (1) qui vacquoit, pour avoir eu le bonheur de se distinguer dans deux actions consécutives, entr'autres d'avoir pris en dernier lieu Guillestre et tiré quantité de contributions dans ces environs là. Cependant comme vous souhaités que je fasse quelque chose pour le Sr de S. Hipolite, vous pouvés l'asseurer que je luy donneray le rang de colonel, et j'ay fait son frère lieutenant colonel du régiment de Meirol. Le Sr Pfefercorn m'a prié de le recomander à Vienne pour avoir le régiment qui a vacqué par la mort du Général Sereni, ce que je n'ay pu luy refuser, s'estant distingué dans toutes les occasions qui se sont présentées en ce pays (2), que vous n'ignorés pas: c'est de quoy je vous prie s'il est possible de le favoriser aussy (3). Je suis, etc. (4).

Addition du 13 Juillet. — S'il y a quelque occasion d'échange, je vous prie de procurer celuy de deux cents hommes de mon régiment des Gardes qui sont encore prisonniers à Milan (5).

2e *Addition du 18 Juillet.* — *Les ennemis ont augmenté leurs batteries contre Chivas et la perte de cette place approche fort, puisque nous ne sommes pas en état, avec ce que nous avons, de nous engager à soutenir des assauts en des bastions qui par eux mesme sont si mauvais et où l'on ne peut faire aucune mine.*

---

(1) HELLER: « de fusiliers ».

(2) E specialmente nella già ricordata scorreria di 500 cavalieri da lui comandati al di là del Ticino, il 15 maggio.

(3) La stessa raccomandazione a favore dello Pfeffercorn il Duca faceva fare dal suo Ambasciatore a Vienna [cfr. nota al doc. 365].

(4) A questa lettera ed alla precedente rispondeva il Principe Eugenio con le due lettere da Romanengo del 18-19 luglio e del 20-23 luglio (cfr. *Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, pp. 272, 275 ed HELLER, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, pp. 590, 595 ed *O-Q. Turin*, pp. 187, 188 e 189].

(5) Pel disarmo di S. Benedetto.

Notre infanterie présentement n'arrivera pas à quatre mille hommes et, si on veut eviter à la Cour de Vienne la cessation de cette guerre cy, il faut auplutost ou faire la jonction, ou nous faire pénétrer un corps de troupes.

Le tems presse et tous les momens sont précieux. Une personne qui connoît les affaires de ce pays cy comme vous n'a pas besoin d'un plus grand détail, et je suis avec une très grande impatience d'apprendre de vos nouvelles.

305. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Dal campo di Castagneto, 19 luglio 1705 (1).

(R. L. C.) (2).

Je crois d'avoir en partie satisfait, sur tout par ma lettre d'hier, aux éclaircissemens que vous souhaitez de moy par la vôtre du 13e de ce mois (3). Je vous envoye par cette occasion le duplicata.

Je vous diray seulement que le but qu'on s'est proposé à la Cour de Vienne, et qui a été si sollicitée par les puissances alliées, est de soulager et soutenir la guerre du Piémont, qui a été regardée comme celle qui peut contribuer le plus aux veües qu'on a sur l'Italie. L'expérience en fait bien juger, puisque sans ma longue fermeté et les sacrifices que j'ay faits jusqu'à cette heure, les affaires ne seroient pas encore dans la situation où elles sont, et ne vous donneroient pas lieu de faire ce que j'espère qu'avec l'aide de Dieu vous ferés.

C'est donc cette veüe qu' il faut suivre, car les conquestes de Mantoue et de Crémone sont d'une plus grand utilité pour poursuivre et maintenir la guerre que pour l'achever. Ainsi je vous répète encore qu'il faut se mèttre à portée de se joindre, ou de nous faire pénétrer un corps de troupes, avec le quel nous puissions nous empêcher de succomber et continuer de faire la grosse diversions que nous avons faite jusqu'à présent, pour vous donner lieu de recueillir le fruit qu'on s'est proposé, qui est de voir l'État de Milan sous la domination de l'Auguste Maison.

J'espère que vous passerés enfin l'Adda, qui est le point plus essentiel pour venir dans le cœur du Milanois, mais au cas que la Providence en disposât autrement, et que cela fût absolument impraticable, il faut que vous cher-

---

(1) Ai 14 di luglio il Duca scriveva una lettera al Principe Eugenio (R. L. C.) del tenore seguente:

« Il vous sera facile de juger avec combien de partialité et d'affection je m'intéresse à ce qui regarde Mr le Comte d'Auersperg. Ce motif me fait ardemment désirer qu'il reçoive de Sa Mté Imple les grâces qu'il a lieu d'attendre de sa justice par son mérite, et qui me convie à vous prier de vouloir bien luy rendre tous vos meilleurs offices auprès de Sa dte Mté. même en mon nom, afin qu'il soit rétabli dans sa première charge de Conseiller d'Etat, jusques à ce que sa Mté puisse l'accomoder dans une autre poste, selon qu'elle le jugera à propos, dont je luy seray très sensiblement obligés. Vous n'ignorés pas le grand zèle qu'il a fait paraître pour le service de Sa dte Mté dans le traitté qu'il a conclu avec nous: il pourroit croire qu'elle n'en seroit pas satisfaite, s'il étoit privé de ces marques de sa bonté; ainsy vous ne scauriez me faire plus de plaisir que d'employer efficacement vostre crédit pour luy. Je suis très véritablement etc. ».

Questa lettera, che probabilmente doveva essere recapitata dallo stesso Conte d'Auersperg nel suo ritorno a Vienna, non ebbe corso, come avverte una nota apposta alla bozza: « Mr le Comte d'Auersperg estant mort la nuit du même iour à deux heures après minuit « à la Generale ». Cfr. anche la nota al doc. 366.

(2) Edita dall'HELLER, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, p. 604, in nota.

(3) Cfr. *Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, p. 261 ed HELLER, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, p. 579, ed *O-Q. Turin*, p. 185.

chiez les chemins et les moyens possibles pour envoyer un renfort et nous tirer du péril où nous sommes, me remettant à ce que M[r] le Maréchal de Starhemberg vous écrit plus particulièrement sur ce que dessus. Je suis etc.

A postille: Monsieur le Maréchal de Starhemberg m'a fait sçavoir la résolution que l'Empereur avoit prise de luy donner le commandement de l'armée de Hongrie, comme aussi ce que vous luy avés écrit là dessus (1). Je luy ay répondu que son départ en ce tems cy ne pouvoit que faire un très mauvais effet dans le pays et parmy les troupes mesmes, comme si les affaires estoient abbandonées; que dans quelques semaines, pendant les quelles ou la jonction seroit faite ou le secours nous seroit arrivé, la chose se seroit rendüe plus juste et plus conforme au bien du service (2).

306. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Dal campo di San Mauro, 31 luglio 1705.

(R. L. C.).

Chivas auroit encore pu tenir quelques jours de plus, mais le mauvaise démarche de la cavallerie nous a obligé de l'abandonner la nuit d'avanthier, après en avoir tiré la garnison et toutes autres choses, à la réserve de deux pièces de canon qui ont été embarquées et ensuite coulées à fond pour des causes longues à déduire, vous en apprendrés quelque chose par le S[r] Eiser. L'affaire est que la cavallerie ayant différé de prendre le poste qui luy avoit été marqué derrière un grand ruisseaux entre Setto, le Pô et l'Abbaye (3), les ennemis tombèrent sur un bridchaf (?) qu'elle avoit à quelques coups de fusils, sans en avoir été avertie, le quel fut culbutté. La cavallerie s'étoit mise en marche un moment auparavant pour passer l'Esture et, comme on avoit posté à l'Abbaye le régiment de Vaubonne, qui étoit de l'arrière garde, au nombre de quatre vints dix chevaux, à ce que Duhautois m'a dit, il fut aussy culbutté ayant perdu deux étandars et les timbales. L'arrière garde fut fort en désordre sans avoir été chargée. Les ennemis occupèrent les bordes de l'Esture, et trois (*sic*) de leurs troupes ayant passé un bras de cette rivière le Général Felts les chargea avec un pareil nombre et les obbligea à la repasser, ensuite ils se retirèrent à Setto. Il y a beaucoup de terreur et de confusion dans la dite cavallerie, quelque partie en étant allé en fuyant jusques aux portes de Turin; l'on y a perdu 130 hommes environ. Dudepuis les ennemis ayant le champ libre de s'étendre jusques à l'Esture, et le Pô estant presque gueyable partout jusques à Chivas, cela nous tenoyent (*sic*) dans une continuelle alarme et un risque évident d'être coupés, ainsy qu'ils en avoyent le dessein. De sorte qu'il a fallu sans balancer ne pas différer à prendre le party le plus seur et nous sommes venu icy (4).

---

(1) Cfr. *lettera del Principe Eugenio al Maresciallo Starhemberg, da Isengo, 13 luglio* [*Camp.*, vol. VII, *suppl.*, p. 259 60 ed HELLER, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, p. 577].

(2) A questa lettera il Princ. Eugenio rispondeva da Treviglio il 27 luglio [cfr. *Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, pag. 288; HELLER, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, p. 604 ed *O-Q. Turin*, p. 191].

(3) Abadia di Stura.

(4) Per questa fazione cfr. *Lettre de M. le Duc de la Feuillade à M. de Chamillart; Camp de Cerclo, 29 juillet 1705* [PELET, *op. cit.*, vol. V, pp. 171-175]. *Notizie della rotta data dal signor Duca della Fogliada alla retroguardia dell'esercito nemico del Piemonte a' 28 luglio e dell'abbandonamento di Cirasso lasciato dai nemici medesimi in podere dell'armi franzesi il dì 30 dello stesso mese, mandate dal signor Duca medesimo al signor Principe di Vaudémont e da questo al signor Vicerè Marchese di Vigliena.* Napoli, appreso Niccolò Balfoni, 8 agosto 1705.

Toute l'armée des ennemis a marché aujourdhuy et est campée en trois corps différens, scavoir à Setto, Leinì et Volpian. Cela décide que il n'y aura plus de détachement pour l'Italie, comme on l'avoit dit, et que cette armée prétend agir contre nous. Ainsy je vous demande positivement qu'au cas que vous ne puissiés point passer l'Adda vous vous mettiés en état de me jetter un détachement considérable à quelque prix que ce soit, convenant mieux de soutenir présentement cecy et que vous vous mettiés tout à fait sur la défensive, que d'être dans une situation à ne pouvoir rien faire et en attendant nous laisser tant de forces sur les bras aux quelles nous ne pouvons plus résister.
Je suis etc (1).

Addition à un duplicata de la sud^e lettre, du 1er Aoust 1705, de Turin. — Les ennemis sont marché aujourdhuy entre Leynì et Caselle et demain ils doivent encore marcher. Nous avons repris les deux pièces de canon qui avoyent été coulées à fond.

307. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 4 agosto 1705.

(R. L. C.).

Comme vous connoissez le mérite da Monsr de Sr Saphorin et le zèle qu'il a pour le service de S. M^té Imp^le, je suis persuadé que vous vous ferés un plaisir de luy accorder vostre protection pour sa promotion à la charge de général maior. La iustice appuye sa demande puisque plusieurs colonels faits aprés luy sont parvenus à ce rang. Je vous prie instamment de la favoriser en tout ce qui pourra dépendre de vous, vous asseurant que j'y seray fort sensible pour la part que je prends à ce qui le regarde. Je profite de cette occasion pour vous dire qu'on ne scauroit estre plus que je suis etc. (2).

308. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 7 agosto 1705.

(R. L. C.) (3).

J'ay receu vos lettres du 18 : 20 : 24 : 27 : 28 : et 31 du mois passé (4).

Vous jugerés avec quelle peine je vois celle que vous avés jusqu'à cette heure de poursuivre vos operations. Cependant on est icy très resserré. Les ennemis passèrent hier l'Esture et campent aux environs de la Vénerie. Ils doivent certainement entreprendre le siège de cette ville (5), ils attendent encore 64 pièce d'artillerie de 24 livres de bale, scavoir 24 de Pavie et 40 de Suse, où elles sont déjà actuellement.

---

(1) A questa lettera il Principe Eugenio rispondeva da Treviglio il 17 agosto [*Camp.*, vol. VII, *suppl.*, p. 319 ed Heller, *op. cit.* : *österr. O-Q.*, vol. II, p. 639].

(2) Ne scrisse anche all'Imperatore [cfr. nota al doc. 373].

(3) Edita dall'Heller, *op. cit.* : *öster. O-Q.*, vol. II, pp. 639-640 in nota.

(4) Cfr. *Camp. del Principe Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, p. 272, 275, 277, 288-289, 290; Heller, *op. cit.* : *österr. O-Q.*, vol. II, p. 590, 595, 604, 608 ed *O-Q. Turin*, p. 187, 188, 189, 191, 192, 193. Avvertasi che tanto nelle *Campagne* quanto nell'Heller alla lettera del 24 luglio — tale è la data dell'originale (L. princ., *Sav.*, *Car.*, *Soiss.*, *Eug.*) — si assegna erroneamente la data 23 luglio.

(5) Circa le disposizioni per l'assedio di Torino, oltre la lettera del La Feuillade a Chamillart del 29 luglio sopracitata cfr. pure *Lettres de M. le Duc de la Feuillade à M. de Chamillart, 20e Août et 3e Septembre 1704; lettre de M. de Chamillart à M. le Duc de la Feuillade, 26e Août; lettre du Roi à M. le Duc de Vendôme, 8me Août 1704* [Pelet, *op. cit.*, vol. V, pp. 191 e segg. e p. 324].

Ils attendent aussy 15 battaillons des Sévénes, de Bourdeaux et autres côtés maritimes, outre six autres battaillons qui doivent arriver de jour en jour d'Italie. Ils seront en état à ce qu'on m'assure de commencer le siège aux premiers jours de Septembre. C'est une grande fatalité qu'une armée qui a coûté tant des penes et des soins, et qui devoit nous soulager dès le commencement de Mars, ne l'aye encore faite en aucune manière quoyque nous soyons presque à la moitié de Aoust.

Je ne scay pas même le nombre de vos troupes, et par là et votre inaction je juge que vous êtes inférieur à l'ennemy. Il faut absolument qu'on vous renforce; j'en écris fortement à Vienne, mais cela a besoin de vos directions et de vos soins, pour le faire effectuer; il y a encore des troupes dans la Bavière qui sont plus à portée et il y en doit avoir aussy quelques unes de S. M. Imp[le] dans l'Empire qu'on pourroit tirer: vous en êtes informé mieux que personne et, au cas qu'il ne fut pas praticable d'avoir cellescy, il faudra tâcher en toute manière d'avoir un autre corps de celles de l'Electeur Palatine, qui les accordera plus aysément, étant si attaché aux intérêts de l'Empereur, en leur accordant quelques avantages, dont S. M. Impériale peut tirer de si grands profits. Cependant, si entre cy et ce temps là vous ne tâchés de combattre l'ennemy ou de passer l'Adda, je ne vois plus aucune ressource pour moy, et il faudra enfin m'abbandonner aux ennemis, aprés avoir soutenu pendant deux étés et un hyver tous leurs efforts avec un poignée de monde, et avoir aussy essuyé pendant ce temp là une continuation d'inobservations des traités si solennels, et veu préférer l'année passée l'acquisition de Landau au secours d'un allié qui avait tout sacrifié, contre le premier objet de toutes les ligues, et que la bonne foy exige, qui est quand quelqu'un des alliés est opprimé de le secourir avant que de songer à des conquêtes comme l'on a fait.

Vous scavés ce que je vous ay mandé à l'égard du départ du Maréchal de Starhemberg; il y persiste toujours particulièrement, si les ennemis viennent à Turin. Envoyés moy un ordre positif pour le seurer de cette pensée, car je suis résolu de l'empêcher de partir quand même je devois me servir de la violence. Je suis etc. (1).

309. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 13 agosto 1705.

(L. R. C.).

Depuis ma lettre du 7 les ennemis se sont campés en deçà de la Vénerie, s'étant avancés il y a trois jours pour reconnaître la place. Ils travaillent présentement à faire des lignes à leur camp, je crois en vüe de pouvoir s'élargir avec leur cavallerie et de reserrer d'avantage cette ville, en attendant que le renfort qu'ils attendent de Provence et de Languedoc leur soit venu pour entreprendre ensuite le siège. De mon côté je suis toujours dans l'attente d'apprendre vos opérations; depuis votre lettre du 31 (2) je n'en ay plus receu aucune.

Je dois vous dire qu'à la fin le Maréchal Starhemberg a donné dans des transports insuportables de manière que je ne puis absolument plus les tolérer.

---

(1) Anche a questa lettera, come alle due precedenti, rispondeva il Princ. Eugenio da Treviglio il 17 agosto [cfr. *Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, p. 319 ed HELLER, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, p. 639].

(2) Cfr. *Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.*. p. 290; HELLER, *op. cit.*: *osterr. O-Q.*, vol. II, p. 609 ed *O-Q. Turin*, p. 193.

Vous verrés le travers dans le quel il a donné en dernier lieu par la relation cy jointe (1). J'en informe l'Empereur pour qu'il y coupe racine. Je luy demande un ordre positif au dit Maréchal de ne pas partir d'icy, de rester à ma disposition et d'obéir exactement aux miens. Je vous prie en particulier de contribuer en tout ce qui dépend de vous pour que l'on expédie le dit ordre au plus tost, car encore une fois je ne veus plus souffrir son audace, la chose est allé trop loin, et je prétands qu'il me soit entièrement soumis, comme il le doit être, et que toute l'armée soye informée des intentions de S. M. Imp[le] à cet égard. Je suis etc. (2).

310. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 22 agosto 1705.

(R. L. C.) (3).

L'action que les ennemis publient être arrivée en Italie le 16 et la réjouissance qu'ils en ont fait (4) me mettent dans une inquiétude, qui cessera à ce que j'espère en recevant de vos lettres et en apprenant l'état dans lequel vous êtes resté après l'action, que je me flatte sera par les suites plus fâcheuse aux ennemis qu'à vous.

Ce qui me tient encore plus à cœur, c'est d'apprendre des nouvelles de votre santé. Je vous ay écrit le 31 du mois passé le 1[er], 7 et 13 de ce mois, et par la dernière les extravagances du Maréchal (5) aux quelles il faut mettre ordre, car elles peuvent être très dangereuses pour le service de l'Empereur; le détail en seroit trop [long] présantement. Je suis etc. (6).

311. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 30 agosto 1705.

(R. L. C.) (7).

Vous receurés ce billet par le prestre Depanis, lequel m'a toujours servi d'espion et qui paroit asses zélé. Il passera par l'armee du Duc de Vendôme où il a des connoissances et il vous rendra compte de tout ce quil aura pu y apprendre.

Les ennemis sont toujours campés à la Vénerie où ils ont quantité de malades, le bruit cour parmy eux qu'ils doivent faire un détachement pour l'Italie: on supose déjà departy deux régimens de dragon ou de cavalerie et deux

---

(1) *La relazione di un discorso tenuto dal M[se] Maffei col C[te] Starhemberg in casa del C[te] Daun* [cfr. allegato al doc. 377].

(2) A questa lettera il Princ. Eugenio rispondeva da Treviglio il 23 agosto [cfr. *Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, p. 330 ed HELLER, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, p. 648].

(3) Edita dall'HELLER, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, p. 660 in nota.

(4) Sulla battaglia di Cassano. Cfr. *Lettre de M. le Duc de Vendôme au Roi, du camp de Cassano, 19 août 1705*; *lettre de M. de S. Fremont à Chamillart, du 17 août; lettre de M. le Prince de Vaudémont, du 18 août 1705* [PELET, *op. cit.*, vol. V, p. 330, 726 e 730].

(5) Il maresciallo Guido Starhemberg.

(6) A questa lettera il Princ. Eugenio rispondeva da Treviglio il 29 agosto [cfr. *Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.*, p. 340 ed HELLER, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, p. 660].

(7) Edita con leggiere varianti di parole, dall'HELLER, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, p. 660 in nota.

battaillons, mais je ne puis rien vous en dire de seur. Cependant les voitures des munitions de guerre à Suse continuent, comme aussi celles depuis Casal à Chivas.

Je me suis oposé au départ du Maréchal (1) jusque à ce que mon courrier soit de retour de Vienne et j'exécuteray ponctuellement les ordres qui me seront envoyé par l'Empereur.

Nous aurions besoin icy d'un général major d'infanterie et un de cavalerie: pour le premier vous auriés Sumionghen (2), qui nous seroit très nécessaire, et pour le second je vous-prie de m'en procurer un qui soit bon pour commander ce corps de cavallerie et retirer Felts et Max qui sera (*sic*) aysé de sortir d'icy.

L'arrivée du S[r] S[t] Ipolite m'a fait toute la joye imaginable soit par l'avantage que vous avés remporté sur les ennemis que par les nouvelles de votre santé.

J'escris à Vienne pour presser vos secours et pour prévenir le retardement si ordinaire à cette cour, qui rend en partie infructueux les bons effects qu'on peut se promettre. Mandez moy souvent de vos nouvelles.

Je vous ay escrit le 31 du mois passé 1[r], 7, 13 et 22 de celuicy. Je suis etc. (3).

312. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 2 settembre 1705.

(R. L. C.).

J'ay receu vos deux lettres du 23 e 29[e] du mois passé (4). Ayant appris avec une joye extrême que vous vous portiés bien. J'ay aussi été ravy d'apprendre *la résolution dans laquelle* vous *étiés de tenter de nouveau le passage de l'Adda,* j'espére *qu'il vous réussira* et c'est *le coup de partie;* par les *discours qu'en tiennent* les ennemis on doit s'attendre *à un* heureux succès, *car ils disent que si vous tentés* ils ne peuvent *s'opposer;* je le souhaite. Je vous ay mandé, par ma lettre du 30[e], qu'il devoit être *partis de cette armée ennemis* deux régimens de dragons ou cavallerie avec deux battaillons, il en est *partis d'autres*, *mais les* mouvements qu'ils font continuellement dans leur camp *m'empêche de* vous pouvoir mander *positivement le nombre.* Ce qui est de seur c'est que leurs battaillons sont trés faibles et je crois *qu'en arrivant* au camp du Duc de Vendôme *ils ne seront tout au plus qu'à* deux cent hommes.

Ayant suspendu de donner *mon consentement au départ du Maréchal* (1) *il a souhaité* de moy la lettre dont vous trouverés cy jointe la copie. Je suis de votre sentiment pour les motifs que vous allégués *à l'égard de le laisser ensuite,* après le retour du courrier, dont j'espère *de la bonté et justice* de l'Empereur *une satisfaction.*

---

(1) Il Maresciallo Guido Starhemberg.

(2) HELLER: « vous auriés songé à Geln »: è evidente la lezione errata.

(3) A questa lettera il Princ. Eugenio rispondeva dal Campo di Treviglio il 12 settembre (*) [cfr. *Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, p. 363 ed HELLER, *op. cit. O-Q. Turin*, p. 197].

(4) Cfr. *Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, p. 330 e 340 ed HELLER, *op. cit.*: *österr. O-Q.*, vol. II, pp. 648 e 660.

(*) Avvertasi che già il 7 settembre aveva il Principe Eugenio sollecitato lettere dal Duca di Savoia [*Camp.*, vol. VII, *suppl.*, p. 355].

Je vous suis bien obligé de soins que vous faites prendre des soldats de mes troupes qui ont déserté des ennemis; je vous prie de vouloir bien continuer, vous pourrés les remettre sous la direction du Capitaine Perrot et du Lieutenant Marguers, en attendant je vous envoyeray au premier jour un capitaine et deux lieutenants avec de l'argent pour leur entretien.

De plusieurs ***hommes que je vous ay*** envoyé *il n'y a que celui d'Ast* qui est *revenu et*, comme il me faut toujours ***changer de gens pour qu'ils*** ne soyent point ***reconnu dans leur voyages***, j'ay présentement de ***la pene à en trouver;*** ainsy il faut que vous procuriés de m'envoyer des ***Milanés***, les quels ***passent*** avec ***plus de facilité que le Piemontois***, **me marquant l'argent** que vous leurs faites fournir et celuy **que je devray leur donner.**

J'ay escrit à Vienne très pressement pour soliciter la venue des secours. Je suis etc.

Addition du 6e septembre 1705. — Je juge à propos de vous informer le plus souvent que je puis de ce qui se passe icy. Les ennemis rassemblent leurs troupes au camp de la Vénerie les retirant des divers postes où elles sont disposées, ils continnuent toujours les voitures à Suse. Ce matin il est party de Crescentin pour Chivas 38 bateaux chargés *chacun d' une piéce des gros canon* avec des outils et autres choses de cette nature.

Les ennemis *publient de nouveaux* depuis deux jours *l' attaque de Turin,* quant à celuy cy je ***ne puis ancore le croire***, mais ***pour un bombardement je le crois inevitable***, estant ***seur qu'ils en font*** toutes les ***dispositions***. Il m'est revenu que *le Duc de Vandosme* **a** fait *scavoir au Duc de la Feuillade d'entreprendre* les projets ***sur cette ville***, que l'affaire qui ***est arrivé en Italie ne l'en*** doit ***point détourner***. Quand au ***départ de troupes***, que je vous ay mandé, je n'ay rien pu éclaircir depuis ma dernière, mais je crois que c'est ***bien peu de chose*** par respect aux ***entreprises qu'ils se préparent de faire***. Les ennemis ***s'aprochent actuellement d'icy. Le siège de Turin est certainement résolu***, ils doivent ***comencer par l' attaque de la citadelle*** (1): voyés si vous pouvés ***faire quelque mouvement pour nous soulager et donnés part à*** l'Empereur ***de ce qui se passe icy*** (2).

ALLEGATO: ***Lettera del Duca di Savoia al Maresciallo Conte Starhemberg, Torino 1 settembre 1705*** (R. L. C.):

«Monsieur le Maréchal mon Cousin. Puisque vous avez souhaitté d'avoir par escrit ce que je vous répondis quand vous me parlâtes de l'ordre que vous avez receû de S. M. Imple au sujet de votre depart du Piémont, je prends volontiers cette occasion pour vous dire que « il n'est absolument pas » du service de S. Mté et du bien de la cause commune que vous abbandoniés ce pays-cy à moitié campagne et dans un temps que je me trouve réduit et fermé dans Turin, « par les sacrifices de plasse et provinse entière (*sic*) » que mon zèle et mon attachement aux avantages de l'Auguste Maison et aux intérêsts de toute la Ligue « m'ont fet feire (3).

---

(1) Cfr. ***lettre de M. le Maréchal de Vauban à M. le duc de la Feuillade, 13 septembre 1705***: per suggerire che l'attacco doveva farsi dalla parte della città e non della cittadella. Segue alla medesima un *Mémoire de M. d'Houville sur le siége de Turin*. Invece nella ***lettre de Mr Pallavicini à Mr le Duc de La Feulade, du camp de Ballor 4e Octobre*** si tendeva a mostrare che l'attacco doveva farsi dalla parte della cittadella [PELET, *op. cit.*, vol. V, p. 652, 657, 668].

(2) A questa lettera il Princ. Eugenio rispondeva da Treviglio il 17 settembre 1705 [cfr. *Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, p. 373].

(3) Le parti contrassegnate con « » sono correzioni autografe fatte dal Duca sull'originale già preparato e quindi ricopiato.

« Je me suis déjà donné l'honneur d'escrire à S. M. Imp^le pour avoir ses precises intentions à l'égard de vostre demeure et j'en attends la réponce au premier jour par le courrier qui est parti le 13, à la quelle je me confermeray avec un plaisir égal à l'ardeur que j'auray toujours d'avoir le bonheur de plaire en toute chose à S. M^té; cependant je luy rendray compte de l'empressement avec lequel vous étiés prêt à partir en exécution de ses ordres. Je suis avec un'estime singuliére, Monsieur le Maréchal mon Cousin

Votre bien affectionné Cousin à vous servir (1).

VICTOR AMEDÉ ».

Turin ce 1er septembre 1705.

313. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 18 settembre 1705.

(R. L. C.).

Je vous ay mandé par ma dernière lettre du 6 de ce mois, l'état où nous nous trouvions. Les ennemis ont ensuite travaillé à faire des redoutes et des lignes depuis le Pô jusques vers Lusengo, où ils ont plusieurs ponts sur la Doire, qu'ils doivent passer au premier jour, selon les avis que j'ay. Je vous envoye cy joint un état des troupes qu'ils ont, (dont vous verrés qu'il n'en est point parti pour l'Italie) et de celles qu'ils attendent, comme aussy de tous les préparatifs qu'ils font pour commencer le siège (2).

J'ay jugé à propos de faire une conférance avec le Maréchal Starhemberg, le Comte Daun et les deux Énvoyés d'Angleterre et d'Olande pour examiner les moyens qu'il y avoit de pouvoir diminuer les maux qui nous menacent. Ayant consideré l'état des troupes de part et d'autres, le petit nombre qui nous en reste, et les difficultés qui paroissent se rencontrer dans votre passage de l'Adda, comme aussi la nécessité dans la quelle on est présentement d'avoir icy un renfort de troupes (ce qui ne seroit pas praticable quand même vous passeriez l'Adda dans ce temps cy, cela ne pouvant servir qu'à une diversion) on a cru qu'il est plus important que vous songiez uniquement au passage du Pô et à nous jetter un secours de 8 à 10/m. hommes, sans le quel il ne faut nullement espérer que je puisse continuer la guerre et m'empêcher de succomber aux efforts et aux dures loix de l'ennemy.

Le passage du Pô vous est, à l'heure qu'il est, indispensable pour pouvoir subsister en Italie pendant l'hjver, et vous donne lieu de nous jetter le dit corps de troupes vers la Stradella, passage si important, sans le quel on ne peut espérer aucun secours, s'il est occupé auparavant par les ennemis; au quel effect je suis disposé, avec un corps de 2/m. chevaux et quelques troupes, à tenter de l'occuper en même temps que vous passeriés le Pô. Cette expedition est d'autant plus aisée, si elle est secrète et bien concertée, que les ennemis ont abandoné l'autre côté de cette rivière, ayant en dernier lieu quitté Ast, où j'ay mis garnison, et que le Duc de la Feuillade se trouve engagé devant cette ville avec l'artillerie et des mortiers, et par les renforts qui vous joindroyent, les quels on me mande de Vienne estre assurés et en nombre consi-

---

(1) Cfr. anche la nota al doc. 380. Delle bizze tra lo Starhemberg e il Duca di Savoia e dei sospetti che costui potesse separarsi dagli alleati erano informati anche i nemici per *due lettere intercettate dello Starhemberg al Principe Eugenio, del 3 settembre e del Principe Eugenio allo Starhemberg, del 17 settembre* [PELET, *op. cit.*, vol. V, p. 737 e 739].

(2) Questi allegati mancano.

dérable, vous seriés bien tost en état de ravoir votre corps entièrement supérieur aux ennemis, sauver par là Turin et rompre toutes leurs veues.

Je vous prie d'y faire les réflexions que l'importance de l'affaire exige et de me mander incessement ce que vous resoudrés là dessus, pour que l'exécution en soit prompte, et que je puisse exécuter de mon côté ce que je vous marque.

Je suis fâché de la disette où vous êtes d'officiers généraux dans votre armée, et que vous n'en ayés pas un capable de comander un corps séparé, si vous le jugés à propos. C'est pourquoi vous voulés bien que je vous dise, que si, pour conduire celuy que vous destineriés pour ce pays cy, vous croyez que le Maréchal de Starhemberg fût propre, j'y donnerois les mains, et je tâcherois de l'y faire entrer même avec plaisir. Sur la réponse que j'ay reçu ce matin de l'Empereur à l'égard du dit Maréchal, je le retiens en attendant icy.

Je ne puis encore m'empêcher de vous répéter que le corps que je vous demande est indispensable, et que si celuy que le même Maréchal m'a amené m'a donné lieu de commencer la guerre, celuy cy ne m'est pas moins nécessaire pour la pouvoir continuer sans le quel nous perdirons, les uns et les autres, le fruit que nous devons espérer de nos travaux, et S. M. I. celuy des plusieurs campagnes qui luy ont coûté tant de monde et de dépenses, et enfin l'État de Milan qui par plusieurs titres devroit luy être acquis.

Je ne refuse nullement le Général Gripaun (1), car quoy que la saison soit avancée par raport aux guerres que l'on fait dans les autres pays, elle est toujours pareille pour moy, puisque depuis le commencement de cette guerre je n'ay point connu de différents saisons, ayant été contraint de la faire toute l'année.

Quant au général de battaille de cavallerie dont vous m'escrivés (2), vous pouriés m'en fournir un par un échange, qui est le Général Vaubonne, le quel vous conviendroit fort, ainsy je vous prie de faire en sorte, d'une manière ou d'autre, que je le puisse avoir; et me remettant par le plus à ce que le Maréchal a dit qu'il vous escrivoit, je suis etc.

Je vous prie encore une fois de songer à nous secourir d'une manière ou d'autre, cecy ne pouvant rester dans cette extrémité, et si vous jugiés mieux de marcher icy avec toute l'armée le pain ne vous manqueroit point et j'attends sur tout le contenu de cette lettre votre prompte réponce (3).

314. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 20 settembre 1705.

(R. L. C.).

Je reçeu hier au matin une lettre du Comte de Péterboroug qui m'est venue par une frégate partie le 8 de Barcellone. Il me mande que la résolution avoit été prise de venir avec toute la flotte à mon secours, souhaitant neant-

(1) Kriechbaum.

(2) Nella lettera del 12 settembre, da Treviglio [*Camp.*, vol. VII, *suppl.*, p. 363].

(3) A questa lettera rispondeva il Princ. Eugenio dal campo di Treviglio ai 23 di settembre [cfr. *Campagne del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, p. 380 ed Heller, *op. cit.*: *O-Q. Turin*, p. 199].

moins qu'on le crût toujours attaché au siège de Barcellone (1). Qu' il seroit dans peux de jours à Nice, ou Oneille, ou au Port delle Specie; qu'il conduisait 800 dragons et 7/m. hommes de pied, et que je donasse les dispositions nécessaires pour les vivres et autres choses indispensables pour le service des troupes, pour qu'elles puissent agir après le débarquement fait. Le Roy Charles m'a aussy escrit qu'il avoit déjà pris la résolution de venir luy même avec la flotte en Italie avant l'expédition de la Catalogne (2).

J'ay redépêché incontinant la frégate répondant au dit Comte (3) de venir incessement droit à Nice, que nous occupons, n'y ayant dans le comté que 4 battaillons y compris les garnisons de S[te] Hospice et de Villefranche; qu'il y a aussy la rade du dit S[t] Hospice pour débarquer, que le port delle Specie ne luy donnoit nulle comunication avec vous ny avec moy, et que des ports d'Italie celuy de Gênes seul auroit pu servir pour une jonction; que je vous avois fait part du contenu de sa lettre pour avoir vos sentimens, et que je luy aurois ensuite dépêché une personne pour l'informer de toutes les vues que l'on aurait formées: ainsy j'attendray avec la dernière impatience votre réponce à cette lettre (4), pour que je puisse luy communiquer vos pensées s'il vient, comme je m'en flatte, et que par l'établissement des vues que l'on se fera on puisse en tirer les fruits qu'il y a lieu d'en espérer.

Je crois qu'il y a la peste icy: le Comte Daun demande à se retirer, et plusieurs officiers m'ont parlé aussy pour la même chose; le dit Comte vous en doit escrire, je vous prie de procurer de luy hoster ces pensées là dans ces temps cy (5), et d'en prévenir aussy la Cour, et quant aux autres je croirois qu'il seroit bien que vous fissiés pénétrer (*sic*), par la voye que vous jugerés à propos pour leur hoster ces pensées, qui se communiquant jusque aux soldats, fait un très mauvais effet.

Votre lettre du 7 (6) m'a été rendue hier. Je suis etc.

315. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 26 settembre 1705.

(R. L. C.).

Les ennemis ont marché ce matin, toute leur cavalerie est à Rivoles avec trois brigades d'infanterie, le reste est entre Alpignan et Colègne, ayant laissé 15 battaillons dans les lignes et redoutes que je vous ai marqué qu'ils ont faits

---

(1) La lettera originale non si trova tra quelle del Péterboroug nell'archivio di Stato di Torino (L. P. *Péterboroug*). Da una lettera del 4 settembre 1705 risulta che il Péterboroug ne aveva spedita una subito dopo il Consiglio di guerra tenuto a Barcellona il 28 agosto, ed è probabilmente quella cui qui si accenna, ma poi già nella seguente del 4 settembre dichiarava l'opposizione di Re Carlo, e quindi degli ammiragli da lui accaparrati per eseguire l'impresa di Nizza [cfr. l'*Alleanza di Vitt. Amedeo II colle Potenze Marittime*].

(2) Cfr. *La lettera del Re Carlo III al Duca di Savoia, du bord de la Bretagne à Altea ce 10 août de 1705* (L. princ., *Spagna*, m. 4) e la *risposta del Duca, da Torino, 20 settembre 1705* (R. L. C.).

(3) Cfr. la *lettera del Duca di Savoia a Lord Peterboroug, Torino, 20 settembre 1705* (R. L. C.).

(4) La risposta del Principe Eugenio al Duca di Savoia è del 29 settembre [*Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, p. 491].

(5) Il Daun scrisse di fatto il 23 settembre al Principe Eugenio il quale rispondevagli da Treviglio il 9 ottobre, secondo il desiderio di Vittorio Amedeo [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.*, p. 425].

(6) Cfr. *Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, p. 355.

depuis le Pô jusques à Lusengo. Le bruit court parmis eux qu'ils doivent venir demain se porter vers Moncalier, en vue d'occuper la montagne, mais j'ay encore de la pene à croire qu'ils puissent faire ce mouvement; je vous informeray de ce qui arivera dans la suite. Depuis l'artillerie, que je vous ay mandé être arrivée à leur camp, ils ont receu ces jours dix autres pièces de canon continuant sans cesse la conduite des munitions et autres provisions de guerre. J'ay receu hier au matin votre lettre du 17e (1). Je n'ay rien à ajouter à la mienne du 18e que vous receurés par la voie du marquis Urbano Fieschi et le duplicata par un homme d'Ast. J'attens avec la dernière impatience votre réponse.

Un bastiment venu de Barcelone à Ligourne, party quatre jours après la lettre que j'ay receu de Mylord Peterboroug, porte que l'on bombardoit et canonoit Barcelone ce qui paroîtroit contraire à ce que le dit Mylord m'a escrit (2), ce qui me fait véritablement quelque inquiétude que puisse y être quelque empêchement à sa venue comme il me l'avoit mandé positivement (3).

316. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. [Torino, 1° ottobre 1705].

(R. L. C.).

J'ay reçu il y a trois jours votre lettre du 23 du mois dernier, et hier la duplicata avec l'addition du 27 (4). J'espère que vous aurés receu depuis celle de change que vous attendiés pour décamper ensuite, et d'apprendre à tous moments que vous vous soyés remis en mouvement. Il ne s'agit plus présentement de produire aucune diversion, puisque on ne l'a pas fait jusqu'icy, mais uniquement à vous mettre en état de secourir positivement cette place dont la tranchée va bientost être ouverte, les ennemis l'ayant investie de cet autre côté de la Doire; l'artillerie qui étoit à Crescentin et à Chivas leur est arrivée et ils attendent d'un moment à autre celle qui leur vient de Suse. J'écris incessement à la Cour de Vienne pour votre renfort. Je propose même qu'on détache un gros corps de l'armée du Rhin ce qui se peut faire aysément maintenant que la campagne va finir par tout ailleurs hors d'icy. J'écris de plus que l'on pourroit remplacer le dit corps, s'il est besoin, par un des troupes de Prusse et autres de l'armée de Flandre qui sont à la solde d'Angleterre et d'Olanda, oú j'ecris pareillement pour le même effet. C'est depuis le mois de Mars que je presse continuellement pour la venüe de la flotte, dont je n'ay plus eu de nouvelles depuis ma lettre du 20 (2), cependant il est sûr que pour les intérests même du Roy Charles et de toute la Ligue, il seroit plus avantageux qu'elle fît le débarquement á Nice, et que ces troupes restassent icy; il ne sert plus de rien de faire de nouvelles instances à cet égard, et vous ne devés absolument point compter sur cette flotte, mais sur vos seules forçes, venant à mon secours avec toute votre armée, et il n'y a point de temps à perdre.

Le voyage du prestre en question a été découvert aux ennemis par son propre ami que luy a procuré le passeport dont il est muni.

---

(1) Cfr. *Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.*, p. 373.

(2) Cfr. la nota 1a a pagina precedente.

(3) A questa lettera ed alla precedente il Principe Eugenio rispondeva con quella del 5 ottobre da Treviglio [cfr. *Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, p. 407].

(4) Cfr. *Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, p. 380, 342 ed Heller, *op. cit.*: *O-Q. Turin*, p. 199.

317. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 3 ottobre 1705.

(R. L. C.).

Il arriva hier un courier de France au camp des ennemis, immédiatement apprès il en partit pour Suse deux battaillons de Dauphin, qui doivent estre suivis des deux autres qui font les quatres dernièrement venus.

Le bruit court qu'ils vont en Cattalogne. L'artillerie de Suse qui étoit en chemin est retournée en arrière, on renvoye aussy de l'armée des munitions de guerre, ce matin les malades devoient partir pour Chivas. L'on dit publiquement dans leur camp que l'on ne fait plus le siège de Turin, que l'on doit envoyer les troupes en Italie, et autres différents endroits (1). Un déserteur a dit qu'il devoit partir ce matin pour l'armée du Duc de Vandosme les régimens Dautichant (2) et Marsillac cavallerie; c'est dont je juge à propos de vous informer par cet exprès rien que pour vous faire scavoir ponctuellement ce qui se passe, me réservant de vous dépêcher un courier dans peu de jours, que nous serons éclaircis de ce qui est véritablement de tout cecy, pour vous mander le juste état de ces affaires. Quoy que le siège de Turin ne se fist plus nous sommes toujours resserrés icy et sans secours, et il faut continuer les mêmes mesures pour notre jonction et solliciter la Cour de Vienne pour vos renforts, ce que je fais sans cesse de mon côté. Nous sommes toujours dans l'incertitude de la flotte, n'en ayant aucune nouvelle. Je suis etc. (3).

Addition du 6 octobre 1705. — Il n'est rien parti de troupes d'icy de plus de ce que je vous ay marqué. Les ennemis continuent vuider leur camp des munitions de guerre qu'ils y ont et font une ligne devant leur camp.

Je commence à douter et craindre que la résolution de Peterborough n'aye été changée puisque je n'en ay aucune nouvelle. Au nom de Dieu travaillés pour que la Cour de Vienne ne s'endorme point, ny se relantisse sur l'espoir de la flotte, ou sur le changement qui paroît dans les ennemis du siège de Turin et faites le scavoir au Marquis de Prié, de ma part, par qu'il sollicite toujours les secours destinés pour l'Italie (4).

---

(1) Cfr. *lettre du Roi au Duc de Vendôme, de Versailles 25 sept.* [Pelet. vol. V, p. 339] circa i motivi che consigliavano a differire l'assedio di Torino; *lettre du Duc de la Feuillade au Roi, du camp devant Turin, 30 sept.* [*Id. id.*, p. 200] colla risoluzione di non abbandonar l'assedio di cui assicurava la riuscita. Mentre il Re Luigi XIV cedeva a queste istanze del La Feuillade, costui aveva improvvisamente mutato risoluzione e tolto l'assedio contro il parere e con dispetto del Duca di Vendôme: cfr. *lettre du Duc de Vendôme au Roi, du camp de Rivolta, 1er oct.* [*id. id.*, p. 341 e 747]. Sui distaccamenti che il Vendôme chiedeva al La Feuillade e sulle difficoltà di costui cfr. *lettres: du Duc de Vendôme à Mr Chamillart du 23 octobre; du Duc de la Feuillade au Duc de Vendôme du 21 et 29 octobre* et *du Duc de Vendôme au Duc de la Feuillade du 29 et du 31 octobre* [*id. id.*, 742, 747, 748, 751, 753].

(2) Autichamp.

(3) A questa lettera il Principe Eugenio rispondeva da Treviglio il 9 ottobre 1705 [cfr. *Campagne del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, p. 427].

(4) Cfr. le lettere del Princ. Eugenio al Mse di Prié, da Treviglio, del 2, 8 e 30 ottobre 1705 [*Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, pp. 407, 409, 457].

318. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 9 ottobre 1705.

(R. L. C.).

Les espions et les déserteurs asseurent tous que l'on doit détacher pour l'Italie 14 battaillons et 20 esquadrons. Des premiers il en partit hier 3 de Piémont, 2 de Brié et celuy de Cambrésis qui est allé à Casal. On les dit tous 6 destinés pour l'Italie, pour où il est party aussy hier deux brigades de cavallerie, parmis lesquelles il y a les cuirassiers et Dauphin dragons. Des 4 battaillons que je vous ay mandé estre party pour Suse il n'y en a eu que deux de Dauphin qui sont ensuite passé en France, le 3e avec celuy de Bourbon et un autre sont encore du côté de Piosasc et doivent prendre la même route.

Les ennemis *se préparent de repasser la Doire d'un jour à* l'autre et l'on asseure qu'*ils marcheront* aussi bien*tost du côté de* Chivas y faissant des gros magasins, *apparemment pour leur subsistence de l'hyver, et* qu'ils doivent *procurer de réoccuper Ast* pour *étendre* aussy *leurs quartiers* de ce *côté là* (1). Mandés moy *à present quelles sont vos vües* car, *devant dépêcher un courrier à l'Empereur,* pour luy rendre *compte de l'état présent des affaires et la nécessité dans la quelle je suis d'avoir un renfort,* je serois bien ayse d'avoir vos *sentimens pour que nous écrivions uniformement.*

Je vous prie de voir si on pourroit *acheter 6 à 800 hommes* pour remettre sur *pied le régiment de Schoulembourg* espérant de pouvoir avoir de moyens de les faire venir par mer.

Montmeillan se trouve à l'extrémité, n'y ayant des *vivres que* pour *le mois qui vient:* mandés moy *votre sentiment* sur *ce que vous croyés* que l'on devroit faire làdessus. *Je me dispose à vous* renvoyer *les officiers que nous avons* audessus *du nombre nécessaire pour* faire le service avec *les soldats que nous avons.*

Fefrechorn (2) m'a prié de nouveau de vous écrire pour luy faire avoir un régiment, il y a quelque tems que *j'ay déjà escrit à Vienne en sa faveur* (3). l'Empereur m'a fait assurer qu'il luy auroit donné le premier vacant C'est un homme qui le mérite asseurément bien, cependant il s'en est donné plusieurs du depuis et je vous prie de faire en sorte qu'il l'aye et qu'il soit consolé. Je suis etc.

Je viens d'aprendre dans l'instant par la voye de Gênnes que Barcellone a été prise le 27 du mois passé, je ne puis cependant pas même vous asseurer de la vérité de cette nouvelle.

319. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 15 ottobre 1705.

(R. L. C.).

Je receu hier vostre lettre du 9e avec l'addition du 10 (4). J'ay vu, avec le plaisir que vous pouvés bien penser, que vous vous soyés enfin remis en mouvement *et j'espère que vous les continuerés* heureusement, car *il ne faut pas*

(1) Sul progetto della spedizione contro Asti cfr. *lettre du Duc de la Feuillade au Duc de Vendôme, du 21 octobre 1705* già citata [Pelet, vol. V, p. 747].

(2) Pfefferkorn.

(3) Cfr. docc. 304 e 365.

(4) Cfr. *Camp. del Principe Eugenio*, vol. VII, *suppl*, p. 427.

perdre le tems qui vous *reste encore.* Les ennemis ont passé la Sture et il n'est party aucune de leurs troupes pour l'Italie; leurs continuels mouvemens pour l'escorte de leurs convois ont donné lieu de faire dire qu'il y etoit allé ce que je vous ay mandé làdessus par ma lettre du 9e; les seuls régimens d'Autichan et Cheresy cavallerie sont allés à Alexandrie pour y rester, *mais l'on asseure toujours* que l'on *doit envoyer au Duc de Vandosme 14 battaillons avec* qui dit *12 qui 16 et d'*autres *20 esquadrons.* Ils ont envoyé en France les 3 battaillons de Dauphin, celuy de Bourbon, de la Feuillade et Périgord et le régiment Dauphin dragons en Savoye.

Votre mouvement laisse juger que vous avés *quitté le dessein du passage de l'Adda* pour *suivre celuy du Pô et j'attendray toujours de vos nouvelles sur notre jonction* conformément à ce que je vous ay escrit par ma lettre du 18e du mois passé. Dans *cette vüe je feray tout mon possible* pour *soutenir Ast* quoyque les ennemis *ayent dessein de le récupérer.*

Quant au *Maréchal Starhemberg je me dispose à le laisser partir,* suivant les intentions de l'Empereur, *après que* l'on *aura vu l'issue de cette campagne dans ces 15 jours cy,* de sorte que je crois que *le Comte Daun ne vous fera peut être plus d'instance* pour *s'en aller dès qu'*il scaura ce que dessus.

Les officiers d'infanterie partirent avant hier *et ceux de cavallerie partiront* aussy comme vous souhaités.

*Je vous ay redépêché Gio. Batta Ferreto del Bosco mais, n'*ayant *osé passer crainte d'être découvert,* il *a remis ses paquets à Urbano Fieschi* qui vous *les fera tenir.* Je suis etc. (1).

320. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 22 ottobre 1705.

(R. L. C.).

Les ennemis, après avoir passé la Sture le 15, ont marché du côté de Chivas et de Crescentin. Les grandes pluyes, qui n'ont point cessé du depuis qu'avant hier au soir, ayant fait grossier les rivières, en ont arresté quelque nombre en deçà de Chivas et m'ont empêché aussy d'avoir des avis de leurs derrières pour scavoir s'il est party ou non de leurs troupes pour l'Italie. Il font des préparatifs pour réoccuper Ast et j'ay fait marchér de ce côté *là toute la* cavallerie. infanterie *impériale et 4 battaillons de la mienne* sous les ordres du Comte Daun. *afin de conserver un poste si important* pour *recevoir les secours* qui *nous sont si nécessaires sans lesquels il est impossible de continuer la guerre en ce pays.*

J'ay fait scavoir au *Maréchal Starhemberg qu'il pourra partir* quand il le jugera à propos: il ne m'a pas *paru disposé à passer à votre armée, cependant* j'ay cru qu'il étoit bien de luy dire que *je l'estimois indispensable, ce* que je crois qu'il fera, *pour qu'au* cas qu'il *vous soit impossible de* faire *votre jonction vous m'envoyés,* comme *il sera* indispensable, *un corps de 5 à 6 milles hommes de pied avec 1000 chevaux de remonte,* pour *nous empêcher de sucomber, et* qu'il puisse *nous les conduire jus*ques *à une* certaine *portée, à quoy* il seroit très propre *connoissant les chemins et pays,* n'y ayant pas d'ailleurs dans *votre armée d'officiers capables* que vous *puissiés charger d'une pareille expédition.*

(1) A questa lettera e alla precedente rispondeva il Principe Eugenio da Fontanella il 24 ottobre [cfr. *Camp. del Princ. Eugenio,* vol. VII, *suppl.,* p. 441].

Je songe à tous les moyens de pouvoir *recruter mes troupes, mais je ne scaurois y parvenir si vous ne me* procurés l'échange de quelques officiers *qui me sont nécessaires, particulièrement des deux colonels Courbeau et Schoulembourg* et des autres officiers dont vous trouverés icy un état (1), vous priant instamment de faire en sorte que nous les ayons. J'ay aussi environ 500 soldats des ennemis prisonniers qu'ils ne veulent pas échanger contre presque autant qu'ils en ont des mien à Alexandrie: voyés, je vous prie, si vous pouvés nous délivrer des uns et nous faire recouvrer les autres. Je vous envoye cy jointe une amnistie pour les Savoyards et Piémontais qui peuvent avoir déserté de mes troupes (2), afin que vous puissiés grossir celle qui est déjà sous les soins du capitaine du Vilars espérant qu'on pourra les introduire icy. Je suis etc. (3).

321. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 17 novembre 1705.

(R. L. C.).

Le comte Breüner m'a rendu votre lettre (4) et m'a fait la relation dont vous l'avés chargé, dans le tems que le *Maréchal* (5) *partoit pour se rendre auprès de vous et vous* en faire une exacte de *l'extrémite dans laquelle les choses sont réduites icy, et du besoin où nous* sommes *d'avoir,* entre *cy et que les recrues des ennemis arrivent, un renfort sans quoy il me* seroit *impossible de ne pas écouter les propositions des ennemis n'*ayant *nul moyen de me deffendre. Et si vous pouvés gagner le Pô,* comme *il est indispensable si* on doit maintenir *la guerre en Lombardie, le Maréchal* seroit très *propre pour commander le détachement que vous enveriés icy,* estant seur que *vous n'avés pas d'officier plus propre que luy* pour le charger de cette expédition, pour les raisons que je vous ay déjà mandées. *Il m'y a paru disposé,* pourvu que *ce soit pas pour demeurer icy, à quoy* je n'ay nulle difficulté.

Si on avoit de l'argent icy pour acheter des chevaux on remonteroit une partie *des cavaillers à pied de l'Empereur,* ainsy *procurés de m'en envoyer.*

J'ay appris volontiers l'échange de Schoulembourg et des autres officiers que vous me marqués, *faites les venir au plustost et pressés les ennemis,* car on a comencé icy de plusieurs changes, et cependant nos prisonniers ne sont pas venus, et il ne faut compter les échanges pour fait qu'après que nos gens ont été relâchés.

Je ne scay pas *que scait le maître de poste de Mantoue ny son frère,* il se peut *qu'il aye donné quelques avis à d'autres, mais j'en ay* nulle *connoissance.* Quant a *Mr Hil* il y a déjà quelque temps que nous avons aussy eu quelque lieu de *douter de luy,* cependant *nous ne luy communiquons que ce qui a raport à sa cour, ce qui* est indispensable; *il pourroit avoir été instruit du reste,* parceque depuis quelque tems *il paroissoit avoir* asses *de deliason entre leur et luy; nous ne luy aurions* pas même *confiés ce qui regardoit la venue de la flotte s'il n'y*

---

(1) e (2) Questi allegati mancano.

(3) A questa lettera il Principe Eugenio rispondeva da Castelnèdolo il 19 novembre [cfr. *Camp. del Princ. Eugenio,* vol. VII, *suppl.,* p. 481 ed Heller, *op. cit.*: *O-Q. Turin,* p. 207].

(4) La lettera del 31 ottobre 1705 [cfr. *Camp. del Princ. Eug.,* vol. VII, *suppl.,* p. 462].

(5) Il maresciallo Guido Starhemberg.

en eut pas été escrit d'Angleterre et par Mylord Peterboroug; on nous mande cependant *de l'ordre que le doit rapeller bientost* (1).

Depuis le 22 du mois passé je ne vous ay point escrit et j'ay receu vos lettres du 5, 27 et 31 du même mois (2). Je suis etc. (3).

322. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 25 novembre 1705.

(R. L. C.).

Vous receurés cette lettre par M^r le Baron Valmerost, Lieutenant Colonel de Neubourg, qui part pour se procurer un avancement, il espère d'y parvenir par votre apuy fondé sur la justice de sa demande, d'autant plus que d'autres officiers qui estoient après luy l'ont déjà obtenu. Je vous prie en mon particulier de vouloir bien le favoriser pour cela y estant engagé par son mérite et le désir que j'ay de contribuer à ses avantages. Je suis véritablement etc.

323. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio.
Torino, 30 novembre 1705. (N. 1).

(R. L. C.).

J'ay receu votre lettre du 8e de ce mois (4). Le Colonel Amilton arriva icy avant hier de Barcellone avec l'asseurance de la conqueste de cette place et de toute la Catalogne à la réserve de Roses. Le dit Colonel est pressé de s'en retourner, mais auperavant je souhaite d'avoir vos sentiments sur les points que je vous espliqueray dans une lettre que je vous envoieray par un courrier qui partira aujourdhuy. Ainsy je vous en donne avis précédement par cellecy, vous priant de me répondre au plustost, pour que Mr Amilton puisse s'en retourner. Je suis etc.

A postille du même jour. — Ayant établie une correspondence à Milan, pour recevoir réciproquement nos lettres plus promptement par le droit chemin, vous adresserés les personnes dont vous vous servirés pour les porter *à Don Pietro Francesco Murmo, habitante nella strada de' Visconti al braccio della spada in Milano*, lequel ensuite nous envoyera un homme exprès pour nous porter vos lettres et nous luy adresserons aussy celles que nous vous écrirons.

324. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio.
Torino, 30 novembre 1705. (N. 2).

(R. L. C.).

Je suis bien aise que la prise qu'on a faite en France (5) ait pu donner des lumières à faire connaître à la Cour Impériale la nécessité dans laquelle on se trouve de mettre une fois pour toutes votre armée dans un estat de supério-

(1) Cfr. *L'Alleanza di Vitt. Amedeo II colle Potenze Marittime: negoz. a Londra e all'Aja.*

(2) Cfr. *Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, pp. 407, 441 e 462. È da notare che fra il 5 e il 27 ottobre il Duca aveva ricevuto dal Principe Eugenio anche una lettera del 9 ottobre [*Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, p. 427].

(3) A questa lettera il Principe Eugenio rispondeva il 29 novembre 1705 [cfr. *Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, p. 490 ed HELLER, *op. cit.*: *O-Q. Turin*, p. 208].

(4) Cfr. *Camp. del Princ. Eug.*, VII, *suppl.*. p. 477 ed HELLER, *op. cit.*: *O-Q. Turin*. p. 204.

(5) Lettere dei Francesi intercettate nel Delfinato per opera del Mellaréde, di cui il Principe Eugenio dava comunicazione al Duca di Savoia colla sua dell'8 novembre 1705, di cui alla nota precedente.

rité, sans quoy il est certain que, par la mauvaise volonté des Princes d'Italie et par le poids que la République de Venise souffre, il est à craindre de voir tout d'un coups les intérests de l'Empereur en Italie renversés, et moy entièrement sacrifié.

Pour ce qui regarde Monmeillan, les donneurs d'avis aux ennemis ont fort augmenté au dessus de la vérité, puisque nous ne sommes, à mon grand regret, nullement en estat de sauver cette place, et qu'en Savoye je ne puis pas faire état d'un nombre de gens pour les assembler et la secourir en partie; cependant Mellarède travaille toujours pour voir s'il peut à la faveur des Camisars, réussir en quelque chose, ce qui en est le seul moyen, ainsy que vous me marqués, mais sur lequel il ne faut guères faire fond. Je vous envois cy jointe une lettre pour luy, pour qu'il continüe de rester en Suisse, afin de travailler à faire enlever quelqu'autre courier, vous priant de la luy faire tenir (1).

Il sera bon que vous fassiez avoir de l'attention touchant les lettres qui ont resté interceptées par le dit Mellarède, pour voir s'il ny en a point qui peust me donner quelque connoissance de quelque intelligence en ce pays.

Les ennemis ont ouvert la tranchée au Château de Nice, la nuit du 17 au 18, du costé de Villefranche. Par tous les avis que j'ay, le nombre de troupes qu'ils y ont n'est pas considérable et j'ai envoyé un officier pour reconnoître leur état et les passages, en veüe si on pouvoit de le secourir, à quoy je trouve deux difficultés. La premiére le passage des montagnes dans cette saison, et les neiges qui tombent actuellement. L'autre que quand même on en chasseroit les ennemis, ceux cy se retireroient à Villefranche qui n'est qu'à deux milles de Nice, et par conséquent seroient en état de recommencer dèz le moment que nous en serions repartis, n'y pouvant faire qu'un petit séjour. Cependant je vous prie de me mander là dessus vos sentimens.

Je vois par votre lettre du 8e de ce mois (2) les marches que vous avés faites, et les veües que vous avés. Je ne vous répète point le besoins pressants que nous avons icy d'un secours tel que vous pourrés nous le donner, et dont le Maréchal de Starhemberg vous aura déjà informé. Vous voulés bien que je vous redise encore qu'il faut de la diligence pour tout ce que vous voudrés entreprendre, car il commence déjà à arriver aux ennemis par la Val d'Aoste quelques recrües et, par l'état que j'ay, ils en doivent fournir cette année cinquante de plus par battaillon que l'année passée, de sorte que chaque battaillon en aura 250.

Vous trouverés cy iont l'état de leurs troupes et des dispositions de leurs quartiers en ce pays (3), d'où deux leurs régimens, Bourbon cavallerie et Hautfort dragons, sont partis pour aller en quartier en Savoye.

Il arriva avanthier de Barcellone le Colonel Hamilton, qui a apporté l'asseurance de la prise de cette place et de la conqueste de toute la Cattalogne, à la réserve de Rose. Peterborow m'écrit de luy communiquer les pensées que nous aurons pour la prochaine campagne, pour qu'on peust se servir de la flotte,

(1) *La lettera del Duca di Savoia all'Intendente Mellarède, del 30 novembre 1705* (L. M. S. è riportata nelle *Relazioni diplomatiche del Duca Vitt. Amedeo II coi cantoni Svizzeri*. Il Principe Eugenio scriveva pure al Mellarède il 12 dicembre 1705 [HELLER, *op. cit.*: *O-Q. Turin*, p. 211].

(2) Cfr. *Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, p. 477, ed HELLER, *op. cit.*: *O-Q. Turin*, p. 204.

(3) Quest'allegato manca. Cfr. *États des quartiers des troupes du Roi en Piemont, 1705* [PELET, vol. V, p. 680-682].

et même de quelques troupes de débarquement réciproquement, selon ce qui sera du plus grand bien de la cause commune d'une costé ou d'autre (1). Il me marque aussi qu'il auroit une pressant besoin de 300 cavaliers à pied de ceux d'icy, Je n'ay nulle difficulté de les luy envoyer, ainsy mandés moi si ie le dois faire, et en ce cas là, ne pouvant fournir d'icy des officiers, il faudra que vous m'envoyez au plutost un major, si vous le croyés nécessaire pour les commander, le reste je pourray le fournir.

Il m'est revenu que le Roy Charles demande à l'Empereur quelques troupes, et que même il souhaiteroit d'avoir le Maréchal de Starhemberg à son service. Je crois qu'il est bon que vous ayez de l'attention sur le premier point, pour qu'au cas que S. M. Impériale se déterminast à luy en envoyer, vous empêchiez qu'on ne vous diminue les corps qui vous sont nécessaires, et que plustost l'on en fist de nouveaux, le temps et la saison le permettant, et qu'on leur fournist des officiers et quelques vieux soldats pour leur former une teste. De cette manière vous n'auriez aucune diminution des forces qui vous sont indispensables, et qui sont utiles au Roy d'Espagne autant en Italie qu'en Catalogne.

Le Sr Hamilton est pressé de s'en retourner, ainsy je vous prie de me faire réponse incessamment sour tout ce que dessus, pour qu'il puisse partir au plustost. Je suis etc. (2).

Ce premier Décembre 1705. — Ce matin M. la Duchesse a accouché heureusement d'un Prince et j'ay receu votre lettre du 19 du mois dernier (3).

325. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 30 novembre 1705 (N. 3).

(R. L. C.).

Je ne doute pas que vous ne connaissez le zèle et le mérite du M^r^ le Général Ebergheni, qui luy a attiré de Sa M^té^ Imp^le^ le rang qu'il vous dira, et comme il y rencontre des difficultés dont il vous informera plus particulièrement, je vous prie de vouloir bien luy rendre tous vos meilleur offices, afin qu'il puisse avoir le contentement qu'il souhaite, selon la justice qui accompagne sa prétention, vous assurant que i'y seray fort sensible pour la part que je prends à ce qui le regarde et que je seray toujours véritablement etc.

326. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 3 dicembre 1705.

(R. L. C.).

Je vous ay escrit le 30e du mois passé, par un paysan et par un courier exprès, sur l'arrivée icy de Barcellone du Colonel Amilton avec l'asseurance de la conqueste de toute la Catalogne à la réserve de Roses, vous ayant aussy

(1) Cfr. *Lettere di Peterborough al Duca di Savoia del 26 e 28 ottobre 1705* (L. P., *Peterb.*) riportata nell'*Alleanza del Duca Vitt. Amedeo II colle Potenze Marittime.*

(2) A questa lettera il Princ. Eugenio rispondeva da Lonato colle lettere del 10, 13 e 14 dicembre [cfr. *Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, 503, 509 e 510 ed HELLER. *op. cit.*, p. 209].

(3) Cfr. *Camp. del Principe Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, p. 481 ed HELLER, *op. cit.* : *O-Q. Turin*, p. 207.

mandé d'adresser les personnes dont vous vous servés pour porter vos lettres à *D. Pietro Francesco Murmo habitante nella strada de' Visconti al braccio della spada in Milano* qui nous les fera tenir ensuite en droiture et nous luy adresserons les nostres. Je vous ay aussy accusé la réception de votre lettre du 19e du mois passé. J'ay appris du depuis que le Duc de Vandosme est arrivé à Casal le 30 du mois passé. Apparemment si cela est vray vous aurés plus de jours à entreprendre vos opérations, particulièrement pour m'envoyer le secours que je vous demande depuis si long tems et qui m'est du tout indispensable pour que je puisse me soutenir. Je vous prie d'y travailler et de ne pas perdre tems. Je suis, etc. (1).

327. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio. Torino, 27 dicembre 1705 (N. 1).

(R. L. C.).

J'ay recue votre lettre du 29 du mois passé, le duplicata de celle du 10 avec l'addition du 13 et celle du 14 du courant (2).

J'ay vu avec la peine dont vous pouvés juger que, loin d'être en état de me secourir, vous soyés toujours plus réduit à l'impossibilité de le faire. Il faut cependant se désabuser et ne pas penser qu'il soit possible de passer la campagne prochaine comme l'on a fait la dernière.

Je ne me lasse point d'écrire à la Cour de Vienne pour la presser à renforcer incessament votre armée (3) et il faut que vous en fassiés de même de votre côté (4) pour m'envoyer absolument un secours avant l'arrivée entière des recrües aux ennemis. Une fois pour toutes: il est de toute nécessité que je sois secourru, sans quoy je ne puis nullement me soutenir d'avantage, et qu'en attendant vos renforts vous teniés ferme.

Par un nouveau contretemps la nouvelle révolte de la Bavière arreste encore le peu des troupes qui vous venoyent. Il est à craindre qu'elle ne soit pas si tost etouffé; cependant le besoin où vous êtes des dites troupes est plus que pressent et rien ne devroit vous retarder leur arrivée.

Je suis dans l'impatience d'apprendre la confirmation de la victoire qu'on dit avoir été remporté en Hongrie (5). Il n'y a pas eu moyen de sauver Monmeillan; il a eu une honorable capitulation, la garnison devoit arriver hier à Suse pour se rendre icy. Le château de Nice est déjà en très mauvais état par le grand feu d'artillerie que font les ennemis qu'on sera aussy bien tost à la veille de voir perdue une place si importante. Les funestes suites en sont visibles et tous les efforts des ennemis vont fondre icy. Vous voyés donc qu'il ne faut plus nous

(1) A questa lettera il Princ. Eugenio rispondeva da Lonato il 22 dicembre [cfr. *Campagne del Princ. Eugenio*, vol. VI, *suppl.*, p. 522 ed HELLER, *op. cit.: O-Q.*, *Turin*, p. 211].

(2) Cfr. *Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.*, pp. 503 e 509. Avvertasi che questa lettera del Princ. Eugenio al Duca di Savoia fu intercettata dai Francesi [cfr. Archives de la guerre à Paris, tome 1869].

(3) Cfr. tutte le lettere del Duca al Mse di Prié e al Cte Tarino.

(4) Cfr. tutte le lettere del Principe Eugenio all'Imperatore e specialmente quelle dei 5, 12, 19, 26 dicembre [*Camp.*, vol. VII, *suppl.*].

(5) La battaglia di Sibò avvenuta l'11 novembre e la conseguente congiunzione del FM. d'Herbeville col FM. Rabutin.

flatter d'espérances mais qu'il nous faut des effets immancables et prompts. J'ay tenu un conseil de guerre avec le Général Daun et le S[r] Belcastel, touchant l'idée que je vous ay marqué de le secourir, mais ils sont eté de sentiment contraire, veu qu'il falloit par le moin 4/m. hommes pour cette expédition et que ce seroit beaucoup risquer pour ce pays, attendu que les ennemis ont 30 battaillons à porté.

Les ennemis disent n'y avoir aucune convention pour l'échange du Colonel Schoulembourg, et qu'il n'est icy que sur sa parole, et comme vous m'avés mandé que cet échange avoit été réglé, je vous prie de m'envoyer une lettre ostensible là dessus, et de faire en sorte auprés du Duc de Vandosme que cette affaire soit éclarcie, et terminée. En attendant je retiens icy le dit Colonel qui a été redemandé.

Pour éviter les grands frais du port de nos lettres il y a deux correspondences établies, dont vous êtes déjà informé et dont vous devés vous servir comme je feray de mon côté; scavoir celle de Francesco Murmo par Milan et l'autre de Benedetto Magni.

Je suis etc.

A postille. — Je vous remercie de la part que vous avés pris à la naissance de mon troisième fils, qu'il a plu à Dieu de rappeler à Soy le 20 de ce mois, ne doutant pas que vous ne soyiez également sensible à sa perte.

328. — Il Duca di Savoia al Principe Eugenio.

Torino, 27 dicembre 1705. (N. 2).

(R. L. C.).

Vous recevrés cette lettre par Mutis qui souhaitant d'obtenir quelque employ dans les troupes de S. M. Imp[le] se rend auprez de vous pour vous demander votre protection. J'ay bien voulu à cet effect luy accorder la présent vous priant de me croire véritablement etc.

II.

LETTERE ED ISTRUZIONI

DEL DUCA DI SAVOIA VITTORIO AMEDEO

ALL'IMPERATORE LEOPOLDO I, AL DI LUI SUCCESSORE GIUSEPPE I

ED AI

PROPRI RAPPRESENTANTI PRESSO LA CORTE AUSTRIACA

1705

---

329. — Il Duca di Savoia al Mse di Prié. Crescentino, 9 gennaio 1705.

(L. M. A., m. 34).

Ha ricevuto la lettera del 15 dicembre (1), è lieto delle buone disposizioni degli Olandesi per la parte che li riguarda del trattato conchiuso tra il Duca di Marlboroug e il Re di Prussia; spera che si appianeranno anche le difficoltà sollevate dalla Corte di Vienna circa le reclute e la somministrazione del pane per gli ottomila Brandeburghesi destinati in Italia; quando non ci fosse altro rimedio si dispone a fornire a questi il pane, tostochè saranno entrati negli Stati savoini. — Per le notizie dell'assedio di Verrua si riferisce alla lettera scritta il 6 gennaio al Mse del Borgo. — Acclude le lettere richieste per il Re di Prussia, per gli Elettori di Magonza, di Treveri e Palatino (2).

330. — Il Duca di Savoia al Cte Tarino Imple. Crescentino, 9 gennaio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Ha ricevuto unitamente le lettere delli 13 e 20 dicembre (3). È dolente che siano inefficaci le vigorose rimostranze presentate all'Imperatore. — Acclude una lettera pel Conte Daun, che in di lui assenza consegnerà al Re dei Romani. — Non sarebbe alieno dal proposto acquisto di cavalli, ma non v'è mezzo praticabile per farli passare in Piemonte. — Faccia condurre all'esercito del Cte di Leiningen e consegnare al Cav. di Roccavione i due cavalli donati dal Cte d'Anersperg. — Porga congratulazioni alla Corte per la ricuperata salute dell'Imperatore e pel felice ritorno del Re dei Romani. — I nemici continuano a battere Verrua in breccia, battono con due nuove batterie la comunicazione di Crescentino, e dicesi facciano venire un rinforzo dal corpo del Gran Priore di Vendôme.

---

(1) Cfr. la nota 1 a pag. 302.

(2) Le bozze degli allegati, ossia delle lettere credenziali del 9 gennaio 1705 pel Re di Prussia, per gli Elettori di Magonza, di Treviri e Palatino, si conservano all'Arch. di Stato di Torino (R. L. C.).

(3 Docc. 279, 280, 281.

Allegato : *Copie de lettre de S. A. R^le écrite à M^r le Comte Daun, le 9me janvier 1705* (R. L. C).:

J'aj appris votre heureuse arrivée à Vienne avec autant de plaisir que j'avois d'empressement de vous sçavoir en état de rendre à Leurs M. M^tés un compte fidel des affaires de ce pays et de celles d'Italie. Je n'ay eu jusqu'à present aucune de vos lettres, et je suis dans une ignorance toute entière de l'exécution des disposition dont depuis si longtemps on nous flatte. L'arrivée du Prince Eugene au corps du Comte de Linange est toujours différée, et ce corps tombe toûjours d'un abisme à l'autre, estant obligé de reculer quoique superieur aux ennemis. Je vois que votre Cour est insensible à ses veritables intérests, à son aggrandissement et à sa gloire, mais ie ne sçaurois l'estre de même au malheur que j'ay de me voir ou oublié ou sacrifié pendant si longtemps malgré la foy des traittéz, la fermeté avec laquelle j'ay résisté et résiste à une armée si superieure. Je ne vous dis rien de l'epuisement où je suis pour avoir fourni jusqu'à cette heure le nécessaire aux troupes imperiales, ny du peu d'espoir que l'on m'a donné dans votre Cour de m'indenniser, car je suis aussi honteus d'en parler qu'elle devroit l'estre de m'en donner l'occasion. Je ne puis me refuser à moy même de vous ouvrir mon cœur avec la confiance dont j'ay accoutumé d'oser avec vous, persuadé que Sa M^té le Roy de Romains y estant aussy interessé qu'il y est, vous l'informerés des toutes choses, et par tous les engagemens que vous avés à son royal service, vous le porterés à prendre cette vigueur qu'exige sa gloire et ses interestes à soutenir un prince qui luy est entièrement dévoué. Vous apprendrés par M^r le Marêchal de Starhemberg les pertes que nous avons faites depuis votre départ, et de même l'augmentation des ennemis contre nous, en conformité des avis qui nous viennent de toutes parts. Je suis etc. (1).

331.— Il Duca di Savoia al Cte Tarino Imp^le. Crescentino, 24 gennaio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Siamo da tre settimane privi di vostre lettere, e d'ogni altra parte, sichè restiamo in una somma oscurità e ansietà d'animo per non haver massime notitia alcuna del successo delle rappresentationi del Conte Daun. Qua intanto vanno ogni dì peggiorando le cose e s'avvanzano a gran passi all'ultimo degli estremi. Già sino dalli 13 ottobre si trova attaccata Verrua, il cui assedio mentre proseguiscono i nemici, si sono distesi con la lor cavalleria sino alle porte di Torino, per la difesa del quale e del Piemonte, doppo tante perdite e diminutioni di questo esercito, più quasi non ce ne resta; del che ben vedete le fatali conseguenze. Effetti tutti della trascuratezza d'un rimedio ch'era per altro sì agevole, giachè la sola venuta del Prencipe Eugenio al corpo del Conte di Linange, con un rinforzo di qualche mila huomini, come vi habbiamo già scritto, havrebbe mutata la faccia delle cose. Dove che all'incontro l'abbandono di detto corpo l'ha costretto a retrocedere, e lasciar luogo a nemici di accrescer questo loro esercito colla soldatesca ch'era soverchia a quello del Gran Prior di Vandôme.

Tutto ciò ci obbliga a spedire il capitano la Mante con una Nostra lettera al Prencipe Eugenio (2), ordinandogli di fare ogni maggior diligenza e di ripartire quattro giorni doppo il suo arrivo, acciò, secondo le notitie che col di lui ritorno havremo della Nostra sorte, prendiamo le Nostre misure.

Dalla qui acclusa, che troverete a sigillo alzato per il conte di Vartemberg, ministro del re di Prussia, vedete quanto gli scriviamo per accelerare la

(1) Il Daun rispondeva al Duca di Savoia da Vienna il 16 Febbraio (L. P. *Daun*).
(2) Doc. 284.

marchia delli consaputi 8/m Brandeburgesi (1). Qual lettera rimetterete a cotesto Inviato di Prussia per fargliela prontamente tenere, quando però l'affare di quel trattato resti terminato in cotesta Corte, e non vi sia più alcun ostacolo alla sua effettuattione. Prenderete anche delle misure col Prencipe Eugenio per detta pronta marchia, acciò quella gente non si vadano trattenendo per strada, con affettati pretesti per far guadagni, com'è il solito delle truppe ausiliarie. E senza più preghiamo il Signore che vi conservi etc.

332.— Il Duca di Savoia al C[te] Tarino Imp[le]. Crescentino, 27 gennaio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Non ha potuto esimersi di dare al S. Saphorin lettera di raccomandazione per l'Imperatore affinchè gli conferisca il comando delle città forestiere: faccia sentire che tuttavia se ne rimette a quanto S. M. giudicherà meglio pel proprio interesse.

333. — Il Duca di Savoia al M[se] di Prié. Crescentino, 1 febbraio 1705.

(L. M. A., m. 34).

Ha ricevuto le lettere del 23, 30 dicembre e 2 gennaio. Loda lo zelo mostrato nel promovere il trattato per gli 8/m. Brandeburghesi. — Si ripromette, dalla sua andata a Berlino e alle corti degli altri Elettori, di ottenere da quegli Stati la garanzia al trattato coll'Imperatore, e quindi nel pronto di lui ritorno a Vienna il coronamento dell'opera colla sollecitazione dei soccorsi d'Italia e della ratificazione di Carlo III al trattato suddetto.

Doppo tre mesi e mezzo che li nemici si ostinano al prosseguimento dell'assedio di Verrua, hanno frescamente intrapreso di farvi un nuovo attacco, e sicome la loro artiglieria è già rovinata, ne fanno venire un nuovo treno, il quale va cominciando a giungere.

Ciò che deve sempre più far deplorare la gran fatalità di non essersi potuto sin'ora spuntare la venuta del Prencipe Eugenio all'armata di Lombardia con un provvisionale rinforzo di qualche milla uomini, che havria facilmente cavato dalla Baviera, con che havria potuto e potrebbe far seguire il scioglimento di questo assedio e preservarci dagl'altri mali che ci sovrastano, anzi, proffittando della presente debolezza dell'esercito del Gran Priore di Vandôme, prender anticipatamente nello Stato di Milano, per accertare le proggettate vittorie, quei posti, che sarà difficile ad occuparsi da una grande armata quando sarà succeduta la riunione delle forze nemiche e loro accrescimento colle reclute, che pur troppo è vero trovarsi già incaminate. Ch'è quanto ci occorre dirvi per ora, pregando etc.

334. — Il Duca di Savoia al C[te] Tarino Imp[le]. Crescentino, 1 febbraio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Ha ricevuto gli spacci del 27 dicembre e del 3 gennaio (2). — Per l'affare delle indennizzazioni manderà fra poco un conto particolareggiato delle somme anticipate agli Imperiali. — Promova dal Re Carlo III la ratifica del trattato coll'Imperatore (3).

---

(1) La bozza di questo allegato conservasi nell'Arch. di Stato di Torino (R. L. C.). Altre lettere scriveva il Duca al C[te] Wartemberg e al Re di Prussia per tali raccomandazioni il 1° febbraio (R. L. C.) e le recava a Berlino il S[t]-Hipolite.

(2) Docc. 282 e 409.

(3) Con un'altra lettera dello stesso giorno il Duca raccomandava al Tarino di assecondare con buoni uffici la promozione di Francesco Fischere di Giacomo Spinca, di cui trattava nella lettera al Principe Eugenio (doc. 285).

335.— Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Crescentino, 10 febbraio 1705.

(L. M. A., m. 34).

I nemici cercano di battere le comunicazioni e il fortino di Verrua. — La cavalleria non avendo conseguito il fine del suo inoltrarsi si è ritirata. — Notizia di conflitto sul Bresciano non vantaggioso al Cte di Leiningen (1); è dolente di non intendere la venuta in Lombardia del Principe Eugenio il quale dovrebbe approfittare della debolezza dei nemici, anzichè attendere l'opportunità di imprese sia pur maggiori che abbia in mente (2).

336. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Crescentino, 18 febbraio 1705.

(L. M. A., m. 34).

Ha gradite le lettere del 6 e del 9 gennaio e le informazioni sugli 8/m. Brandeburghesi da prendere in Baviera; spera che nell'andata a Berlino otterrà ordini precisi e definitivi per la loro marcia.

337. — Il Duca di Savoia al Cte Tarino Imp^le. Crescentino, 18 febbraio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Ha ricevuto per mezzo del corriere spedito da S. M. Ces^a anche il dispaccio del 1° febbraio (3). Continui a sollecitare la spedizione dei 200/m. fiorini promessi agli Imperiali in Piemonte. — I soccorsi mandati e destinati all'esercito del Leiningen a nulla giovano senza la venuta del Principe Eugenio a comandarlo.

Habbiamo poi osservata la *confidenza fattavi dal Segretario Conspruck* circa la consaputa *indenizazione*, quale insinuatione, quando *non sia artificiosa per impedirci la continuazione delle Nostre giuste dimande e tenerci in speranza, deve rimirarsi come un* tratto d'un vero e zelante amico. Sarà però cura vostra di *chiarirvene e di* coltivare *quest'huomo*, il quale in tal caso potrà riuscire molto utile all'intento. Frattanto manterrete questo negotio in piedi in conformità di quello vi habbiamo accennato con la Nostra del primo del cadente.

Ci è poi pervenuta coll'ordinario la vostra delli 10. del medēmo (4). Vediamo con gusto quanto vi ha motivato il Sig^r *Duca Moles* in proposito del *matrimonio del Re Carlo terzo*, circa il quale starete attentissimo *a tutti i negotiati* che potranno farsi, con andar coltivando *appresso detto Ministro* il consaputo *pensiere a favore d'una delle Principesse di Carignano.*

Nei giorni scorsi il Sig^r Hill, in compagnia del Sig^r Wandermeer, si portò dal Marchese di S. Tomaso, dolendosi de' trattamenti che si sono fatti sin'hora, e che si continuano al Sig^r Conte d'Auersperg, con alloggiarlo e spesarlo a differenza di quello si pratica con essi loro, supponendo d'essere ciò in pregiudicio del loro carattere; scrissero susseguentemente l'uno e l'altro una lettera al detto Marchese, il quale ha loro risposto d'ordine Nostro, si come il medesimo Sig^r Conte non havendo carattere, nè però sendovi correspettività tra esso e

(1) Lo scontro avvenuto ai primi di febbraio nel Bresciano fu invece favorevole agli Imperiali [Cfr. *Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.*, doc. 30, pag. 46].

(2) La lettera del Duca al Conte Tarino dello stesso giorno (L. M. A., m. 35) è un semplice richiamo o ripetizione della presente.

(3) Doc. 415.

(4) L'espressione di questa data è errata, il dispaccio del Tarino cui si allude è del 10 gennaio 1705 (doc. 410).

loro, non portavano alcuna conseguenza le cortesie che eravamo in tutta libertà d'usargli, le quali come sapete pratichiamo per atto del Nostro strettissimo attaccamento a S. M. Cesª. Ci ha non poco sorpresi questo procedimento, in tempi così inopportuni, sì contrario a quella unione che deve passare tra' ministri d'una istessa causa, e solo capace a recar disturbi nelle presenti contingenze (1).

Il Sigʳ Conte d'Auersperg ne ha parlato con sentimento al Marchese di S. Tomaso, al quale ordiniamo di esortarlo ad usar di prudenza per impedire ogni rottura tra ministri di potenze sì strettamente collegate per il bene della causa comune. Egli ha soggiunto al detto Marchese essergli stato supposto da costì, che vi havessimo fatto passare uffici in suo disavantaggio, il che ben vi è noto che non è, mentre non vi habbiamo mai dato alcun'ordine tale, anzi più tosto, quando occorresse, passaressimo in suo favore ogni più vantaggioso ufficio, come ne lo facciamo accertare, e come direte voi al Sigʳ Conte di Mansfeld, però di passaggio e senza farne negotio. Habbiamo voluto informarvi di tutto quanto sopra, affinchè sappiate come rispondere caso ve ne venga parlato.

Il Fischer mastro di posta di Berna desiderarebbe dalla bontà di S. M. Cesª le poste di Sciaffosa e di Basilea, il che procurarete ch'egli ottenga, sendo persona molto ben intentionata per il servizio Cesareo e della causa comune.

Doppo l'ultima Nostra nulla è seguito di nuovo circa l'assedio di Verrua, stante le male qualità de' tempi, e senza più preghiamo Dio che vi conservi, etc. (2).

338. — Il Duca di Savoia al Mˢᵉ di Prié. Crescentino, 24 febbraio 1705.

(L. M. A., m. 34).

Ha ricevute le lettere delli 16, 20, 23 gennaio (3); se rimanesse qualche difficoltà non dubita che coll'andata a Berlino sia per superarla e togliere ogni indugio alla marcia dei Brandeburghesi. — I nemici, rinforzati di artiglieria, hanno ripreso a batter Verrua, col primiero vigore; la loro cavalleria e qualche distaccamento di fanteria si spinsero verso Alba ma un distaccamento di cavalleria piemontese li ricacciò.

339. — Il Duca di Savoia al Cᵗᵉ Tarino Impˡᵉ. Crescentino, 6 marzo 1705.

(L. M. A., m. 35).

Mentre attendeva ansioso il ritorno del Capitano La Manta, apprende ch'è stato arrestato dagli Spagnoli sul confine del Genovesato; rispedisce pertanto il corriere dell'Imperatore. — Per le pessime condizioni degli Austro-Piemontesi non potè sostenere la comunicazione con Verrua. — Notizia delle operazioni dei nemici (4).

(1) Cfr. *L'alleanza di Vittorio Amedeo II colle Potenze Marittime.*

(2) Nella *lettera del Duca al Cᵗᵉ Tarino, Crescentino, 24 febbraio 1705* (L. M. A., m. 35) che omettiamo, perchè ripete semplicemente il docc. 338, accompagnando il duplicato della lettera 337, aggiungevasi: « Lo stesso passaggio che vi diciamo di fare nell'ingiunta al Sʳ Conte di Mansfeld toccante questo Sʳ Conte d'Auersperg lo farete pure allo stesso Sʳ Conte d'Auersperg di lui fratello accennando loro esser voi testimonio che non habbiamo mai reso costì minimo ufficio a lui svantaggioso ».

(3) Per questi documenti cfr. *L'alleanza di Vittorio Amedeo II colle Potenze Marittime.*

(4) Come nella lettera dello stesso giorno al Principe Eugenio (doc. 286) e all'Imperatore (doc. 340).

340. — Il Duca di Savoia all'Imperatore Leopoldo. Crescentino, 6 marzo 1705.

(R. L. C.).

Col più profondo riconoscimento alla somma bontà di V. M. Ces^a ho ricevuto il benignissimo suo foglio delli 26 gennaio, speditomi col presente corriere, con cui si è degnata parteciparmi le dispositioni date per i soccorsi d'Italia (1).

Questi Sacra Maestà già dovevano venire sin dal principio della non ancor qui terminata campagna. Tuttavia senza i medesimi, contro le reiterate speranze, non ostante le vittorie e vantaggi riportati dalle armi invitte di V. M., e la facilità che vi era di sollevarmi et ovviare a tanti miei mali, mi è convenuto resistere al gran peso delle forze nemiche con le notorie perdite, danni et immensi dispendî. Ciò pur non ostante e quanto ho fatto e sofferto per andarmi sostenendo sin'hora e dar tempo all'aspettato sollievo et assistenze, nè men per anco le provo, nè si sentono comparire, quando si è hormai al principio dell'imminente campagna.

Già pure è vicino al quinto mese che si sostiene questo assedio di Verrua contro gli ostinati sforzi del nemico, con tanta sofferenza e deperimento di queste truppe ridotte quasi al nulla, stante la gran diminutione e pessimo stato delle quali, non si è potuto più difender la comunicatione qual ci è stata tagliata in questi giorni.

Non è più tempo, Sacra Maestà, di lunghezze: vi vogliono ormai prontissimi i fatti. Non dormono già i nemici, che con un corpo di truppe di 17 battaglioni e 13 squadroni marchiano dalla Provenza verso le piazze di Nizza, ove non sono che due battaglioni per custodirle; e già, secondo gli ultimi avvisi, hanno cominciato a passare il Varo in numero di 14 battaglioni li 4 corrente.

Dall'altra parte sono in piena marchia nella Savoia e nella Val d'Aosta, e cominciano a comparire in Piemonte le loro reclute in numero di 17/m. huomini con 2/m cavalli di rimonta.

Sicchè per quanto è a cuore di V. M. la salvezza degli augustissimi Suoi interessi in Italia, e quella d'un Prencipe che Le ha fatti tanti sacrifizii, se non vuole finalmente perduto affatto quelli e totalmente sagrificato questo, non tardi punto a farci provare gli effetti del potente Suo braccio, assicurando intanto la M. V. che, in qualunque estremi io mi ritrovi, ne sarà sempre in ogni prova et invincibile la mia costanza, affidato nel valido e generoso patrocinio di V. M. e sperando che alla fine ne esperimenterò gli effetti.

E con rimettermi alle più individuali notizie che porgerà alla M. V. della situatione di questi affari il Sr Mar^lo di Starhemberg, profondamente m'inchino etc.

341. — Il Duca di Savoia al Cte Tarino Imp^le. Torino, 18 marzo 1705.

(L. M. A., m. 35).

Sendosi li nemici ingrossati nelle vicinanze di Crescentino, con mira di attacarlo atteso *il poco numero di truppe,* mentre *non vi haveramo più che due mila cinquecento fanti,* e, premendoci *di conservarle ne' presenti estremi, non* habbiamo

(1) Doc. 413.

stimato di ***esporli ad un'evidente cimento***, tanto più che vi restavamo inutili per la difesa di Verrua, per il cui proseguimento che va progredendo validamente, già havevamo dati tutti gli ordini e dispositioni possibili. Sì che li 14 del corrente ne partimmo con le truppe, conducendole a Civazzo, quale si finisce di fortificare con essersi anche inondato all'intorno, sendosi ivi fatto un ponte di communicatione sul Po per darsi mano con Chieri, tra cui e Civazzo restano distribuite ne' posti opportuni le soldatesche. *Intanto vanno giungendo a folla le reclute nemiche* onde *bene scorgete*, dalla Nostra *debolezza e dallo stato infelice in cui sono questi affari, che non possiamo punto cavare da qui le Nostre speranze, ma* che intieramente dipendono *da' soccorsi dal canto d'Italia,* sendoci *spiaciuto dalle* vostre lettere delli 21 e 28 del caduto (1) *le dilationi che* tuttavia *erano costì seguite*, quando il *tempo è così pretioso*, restando massime *sorpresi che nulla per* anco *ci diciate di positivo nell'*ultima circa *la partenza del Prencipe Eugenio,* il quale *deve essere il primo mobile per tentare in un modo o in un'altro di far al più presto qualche diversione verso lo Stato di Milano, senza il che doppo i danni che l'inattione* da quel *canto ci ha* cagionati, *che potevano facilmente divertirsi, si corre pericolo di non potere salvare Torino.*

Dalla parte di Nizza li nemici non si sono ancora accinti ad alcun formale assedio, ma si andavano disponendo per quello del castello di Villafranca; *sovra di che* habbiamo *spedita una fregata a milord Galloway in Lisbona, per procurare in ogni maniera di far spingere ne'* Nostri *mari quella flotta, per impedire la perdita di Villafranca, o ricuperar la perdita* come sarebbe *facile, od almeno per salvare il castello di Nizza,* sendoci stata confirmata di fresco dal *Sig^r^ Hill l'intenzione di S. M. B^ca^ che* ad ogni *avviso d'attacco di quelle piazze si accorra al soccorso,* il che *frastornerà l'*effettuatione *degli altri dissegni che ponno haversi,* sendovi *campo di far l'uno e l'altro; e tuttavia non sappiamo se sarà tempestivo il rimedio* (2).

Desideriamo che diciate al Prencipe Eugenio, o gli scriviate quando fusse partito, di vedere di far seguir il cambio del Baron Kriecpaum, come pure del Sig^r^ di Vaubonne, con qualche officiali generali nemici, *premendoci molto di haverli, per la scarsezza in cui siamo di ufficiali generali e* sendo *questi fra quelli de' quali possiamo far maggior e più sicuro capitale,* e non restandoci che di attendere vie più la continuatione di tutte le vostre premure e diligenze, preghiamo il Signore che vi conservi etc.

Torino li 18 marzo 1705.

Procurerete in ogni modo che si faccia seguire il cambio del Kriecpaum, che potrebbe farsi col sig^r^ di Lotrec, che si trova prigioniere nell'armata di Lombardia, il quale quando fusse morto, procurarete che si scielga qualche altro degli ufficiali generali francesi che sono nelle mani degl'Imperiali, come pure per il cambio del Vaubonne. Il che in somma vi *raccomandiamo strettamente* poichè *siamo quasi affatto privi d'ufficiali generali.*

Vi mandiamo l'acclusa lettera del Marchese di S. Mauritio, qual communicarete à S. M. Ces^a^ e Ministri che stimerete, per esservi cose che hanno relatione al servitio di S. M.

---

(1) Docc. 418 e 419.

(2) Cfr. *L'alleanza di Vittorio Amedeo II colle Potenze Marittime.*

Allegato: *Lettera del Marchese di S. Maurizio [al Marchese di S. Tommaso?].*

Genève, ce 7 mars 1705.

Je crois Monsieur que V. E. n'avoit pas ignoré que le Maréchal de Vilar avoit eu le commendement de l'armée de la Mozèle qui sera la principale, où sera la maison du Roy de France, la gendarmerie, les carabiniers et tout ce qu'ils auront de meilleures troupes. Le Maréchal de Villeroi piqué de cette préférence, estent en possession d'avoir toujours le commendement principal depuis la mort de Mr de Luxembourg, a mis en teste à Monsieur l'Electeur de Bavière de demander ce poste. Il l'a donc fait et avec hauteur, prétendent que, comme les principaux mouvements se feront dans son gouvernement, qui va jusque là, par le duché de Luxembourg et le comté de Chêny, on ne peut le luy refuser: il a envoyé le Général Darco à Versail pour leurs fair entendre la prétention, mais d'une manière à leurs faire concevoir qu'il n'en désistera pas. Cela obligeroit le Roy de France à placer allieurs Vilar, d'autant qu'il est mal avec ce Prince, et le Marêchal de Villeroy serviroit sous luy. La chose est sure et l'on est fort embarracé à la Cour de France où l'on ne scait quel parti prendre. On vient de recevoir des lettres d'Angleterre qui assurent que Milor Galloway ayant découvert une intelligence du Duc et de la Duchesse de Cadaval avec la France, l'a si bien fait cognoître au Roy de Portugal que ce prince a fait arrester le mary et la femme.

Il a passé icy avant' hier un oficier en poste despesché par le Duc de Vendosme a Mr de la Feuillade, luy portent ordre d'entrer dans la pleyne de Piemont par la Valle de Suze: cet ordre n'est pas du Roy. Il nous revient cependent de par tout qu'ils vont à Villefranche; il est sur que le Duc de Vendosme a touiours esté contraire à cette entreprise, il est sur aussy que Mr de Chamillar l'a souhaité pour mettre son gendre à portée de la dignité du Maréchal de France et qu'il esviterà autent qu'il pourra la ionction pour que ce Duc ne soit pas confondu avec les autres lieutenents généraux; ce Duc a dit a Grenoble, à un soupè particulier avec quelquesuns des ses amis, que le Roy vouloit pousser S. A. R. à bout et négliger plus tost quelques autres endroits, que son beau père s'y portoit avec chaleur, mais pourtent que, s'il vouloit entrer en négotiation et entendre à une paix, il la feroit telle qu'il voudroit et seroit maître des conditions, que c'estoit à présent la guerre qui les inquiétoit le plus et qui leurs estoit la plus onéreuse par les sommes immenses quelles leurs coustoit.

Il y a sinc ou six mois que j'advertis Mr de Loisinge que l' Envoyé du Duc de Florence à Vienne donnoit tous les advis à son maître, qui les donne à la France; je le priay d'en escrire à Turin; la chose ne discontinue point et je le scay de lieu très sur. J'advertiray V. E. des suites qu'aura eu la demande de l'Electeur. J'ay l'honneur d'étre très parfaitement, Monsieur,

De V. E. le très humble très obeissent serviteur et parent

Chabo.

Il vient de passer un courrier qui va à Mr De la Feuillade, despeché par le Duc de Vendosme. Il a remis au Résident d'icy un billet de ce Prince, dont j'envois copie à V. E. que j'ay eu par un des mes amis. Depuis ma lettre escrite j'ay recu par les lettres du courrier qui vient d'arriver que le Maréchal de Vilar est parti de la Mozèle où il estoit establi pour n'en plus bouger jusque à la campagne et qu' il va à la Cour sous prétexte de rendre comte de l'estat des troupes et des places; ce pourroit bien estre un effect de la prétention de Monsieur l'Electeur, j'en scauray la suite et en rendray compte à V. E. (1).

---

(1) Conservasi all'Archivio di Stato di Torino (R. L. C.) la bozza di un biglietto di risposta al Mse di S. Maurizio del 1° aprile 1705: « Ayant receu une lettre de Berne qui peut avoir raport à quelques avis dont vous aves bien voulu me faire part j'ay jugé à propos de vous envoyer une copie de l'article, par où vous verrés que nous aprenons apeuprès les mêmes choses par d'autres endroits; cela doit vous faire connoistre que vos amis ne vous apprenent que ce qui est publique. S. A. R. cependant n'a pas laissé que d'agréer votre zèle et votre exactitude, et je vous dirai, sur ce que vous m'avés mandé en dernier lieu, que ce qui a peu nous convenir autres fois ne convient plus présentement etc. ».

342. — Il Duca di Savoia al M^se^ di Prié. Torino, 18 marzo 1705.

(L. M. A., m. 34).

Avendo inteso dal M^se^ del Borgo tolte tutte le difficoltà del Re di Prussia, e dipendendo ormai la marcia dei Brandeburghesi sol più dalla Corte di Vienna, s'affretti nel ritornare a quella volta.

343. — Il Duca di Savoia al M^se^ di Prié. Torino, 26 marzo 1705 (N. 1).

(L. M. A., m. 34).

Ha ricevuto la lettera 24 febbraio. — Saprà il trattato conchiuso pei quattro mila Palatini, e che la marcia dei Brandeburghesi dipende sol più dalla Corte Cesarea, la quale va sempre peggiorando in disattenzione e lentezza: non è più tempo di conferenze ma di fatti; si mostra la trascuratezza anche nel trattare pel cambio dei prigionieri e nella ratifica del Re Carlo al trattato. — Verrua continua a difendersi; i nemici hanno aperto la trincea sotto Nizza, prenderanno indi Villafranca, poi terranno bloccato il castello di Nizza, e rinforzeranno a loro agio l'esercito in Piemonte.

344. — Il Duca di Savoia al M^se^ di Prié. Torino, 26 marzo 1705 (N. 2).

(N. A., m. 6, n. 15).

Già con altra Nostra del giorno d'oggi della segreteria vi habbiamo spiegato in parte l'estremità nelle quali ci troviamo. Hora con questa a parte stimiamo di dovervi far palesi alcuni Nostri sensi particolari, e all'importanza della materia ben conoscerete quanto ci prema di havere una categorica e precisa risposta. Vi è noto il trattato da Noi fatto con S. M. Ces^a^, e l'obbligatione ch'ella si assunse della Nostra difesa con un corpo molto maggiore di truppe di quello dei 18/m. huomini, che ci restrinsimo a domandare per all'hora al Marescialo di Starhemberg, e del corpo che doveva guerreggiare in Lombardia, non tanto per l'acquisto dello Stato di Milano oggetto primario, quanto per frastornare tutte le forze nemiche di gettarsi sovra i Nostri Stati, mentre che a niuno potea cadere in pensiere che il solo corpo di 10 mila Alemani congiunti colle Nostre truppe potesse schermirci dalla perdita del Nostro Stato e della Nostra Corona, per la conservatione e grandezza della quale debbono i Prencipi porre ogni loro studio e ricercare a' tempi opportuni i mezzi più sicuri. Quindi è che per lo spatio di dodici mesi continui, con un soccorso d'Alemani che non arrivano a 12/m. e le Nostre truppe, habbiano veduto la maggior parte del Nostro paese cadere nelle mani de' nemici, et peraltro havuta la sorte d'impedire all'inimico l'intiero acquisto di tutto lo Stato, contro l'aspettatione del mondo (particolarmente quando ha veduto l'abbandono in cui cotesta Corte ha lasciata la guerra d'Italia dalla retirata nel Tirolo dell'esercito di Lombardia), effetto della Nostra fermezza e costanza al servitio Cesareo, non havendo badato nè alle spese immense che si è convenuto fare contro la fede dei trattati, alla perdita di corpi interi di truppe, che non può ripararsi, a quella delle piazze con la loro rovina, sì ben munite d'ogni cosa, alle vite e sostanze dei Nostri sudditi, nè alle propositioni

d'accordo fatteci da' nemici con vantaggi (1); il che tutto ci assicura di dovere in ogni tempo provare gli effetti della riconoscenza e giusta indenisatione di S. M^tà^. Ma hora si tratta di non voler perdere un Prencipe, le cui spoglie ponno essere di sì perniciosa conseguenza al suo servitio, dove che la conservatione Nostra può produrre in altri tempi servizi non meno grandi di quelli che le habbiamo resi per l'adietro.

E perciò, o il ritardo del soccorso è voluntario, o è forzoso. S'è volontario non è giusto che la Nostra Corona dipenda dal capriccio di ministri e d'una Corte disattenta. S'è necessario, è effetto della giustizia d'un sì gran Prencipe di non trovar male che procuriamo di sottrarci dalla totale Nostra perdita nell'ottenere una pace la quale, benchè meno vantaggiosa del portato dal trattato Nostro con S. M. Ces^a^, ci riuscirà però molto più utile nel schermirci dal vedere questo paese ridotto come fu la Lorena ne' tempi adietro, e Noi obligati a ricercare il vitto, a l'esempio di quel Prencipe, sotto i stendardi di potenze straniere.

Onde gli affari di questo paese non pendendo più che da un filo, resta sommamente necessario che rappresentiate il tutto alla M^tà^ Sua et a quel Ministro solo a Voi più confidente, acciò possiamo sentire col ritorno del presente corriere positivamente e precisamente gli effetti della giustitia di S. M^tà^, sia in ordine a quanto sopra che viceversa al capitale che possiamo fare del soccorso, del vero numero e del giusto tempo che sarà in stato di poter agire. Le lusinghe che cotesta Corte per tanti mesi ci ha date non solo dell'esecutione del trattato, ma dei tempi dei soccorsi hanno cagionate le Nostre perdite maggiori, perchè infallantemente non havressimo messo un corpo di truppe sì raguardevole in Vercelli, se non fussimo stati ingannati cossy, e non havressimo perso quello d'Ivrea, se, contro le parole sì reiterate dopo l'insigne vittoria d'Hocstet, [non] havessimo havuto il disinganno del soccorso. Ma quel che è

(1) Oltre le false voci comunicate dal M^se^ di Caraglio nel marzo 1704, oltre le proposte del La Feuillade al M^se^ di Parella nell'agosto e quelle del Duca di Vendôme al M^se^ di S. Tommaso nel novembre 1704, di cui il Duca di Savoia aveva comunicato i documenti a Vienna [cfr. docc. 69, 112, 134], (*), altre e forse più importanti insinuazioni per segrete trattative di pace aveva effettivamente la Corte di Versailles fatto per indirette vie pervenire nell'anno 1704 e nei primi mesi del 1705 alla Corte di Torino: del 20 settembre è datata la lettera di un tale Garbillion; il 26 settembre 1704 il Conte di Vernone comunicava lettere dell'avv. Picono riflettenti proposte fatte dal Maresciallo di Tessé a Madama di Verrua; il 29 dello stesso mese il M^se^ del Caraglio comunicava una lettera di un Grassis da Avignone; nel dicembre 1704 il Cte Foschieri riferiva il discorso tenutogli da un ufficiale francese, e il P. Sebastiano Valfrè comunicava una lettera del vescovo d'Ivrea concernente proposte di un religioso per parte del Cardinale di Grenoble; il 10 gennaio 1705 il M^se^ di S. Maurizio comunicava al M^se^ di S. Tommaso la lettera di un tale d'Herville; il 16 gennaio 1705 il M^se^ Mossi proponeva al Duca di Savoia di servirsi dell'agente francese in Casale ove gli convenisse trattar di pace (N. F., m. 20, n. 12); il 7 marzo 1705 il M^se^ di S. Maurizio riferiva voci di nuove insinuazioni del La Feuillade per il caso volesse il Duca di Savoia negoziar pace col Re (allegato al doc. 341); il 9 aprile 1705 il Cte della Trinità, da Milano, riferiva al Duca le proposte di Mr de Reding di esplorare per mezzo della Duchessa di Borgogna le intenzioni della Corte di Francia riguardo ad un accomodamento (M. C., m. 10, n. 10). Così continuarono le proposte dei banchieri Nicolas e Lullin nell'aprile, nel maggio e nel giugno 1705, del Sig. de Lumagne ufficiale francese nel dicembre 1705, del Padre Arnaud e del Barone Grimaldi nel gennaio, febbraio, aprile, giugno 1706, del Commissario francese Gagne nel marzo 1706, del Canonico Bava nel maggio 1706, ed altre dopo la battaglia di Torino (N. F., m. 20, n. 12).

(*) La lettera del Duca di Vendôme al M^e^ di S. Tommaso 18 ottobre 1703 e la risposta del S. Tommaso del giorno seguente edite dal CARUTTI (*Storia di Vitt. Amedeo II*, 3ª ediz., Torino 1897, p. 597-598), si possono considerare come documenti riferentisi ancora alla rottura della guerra [cfr. su ciò anche PERRERO, *La condotta di Vittorio Amedeo II verso la Francia prima e dopo il trattato d'alleanza del* 1701 in *Curiosità e ricerche di Storia Subalpina*, vol. II: Torino 1876, p. 630 e d'HAUSSONVILLE, *La Duchesse de Bourgogne et l'alliance savoyarde sous Louis XIV*, vol. II; Paris 1901, p. 437 e segg.].

più, si è che doppo tutto questo e dopo essere stato stabilito con Milord Malboroug che le truppe destinate per l'Italia dovessero giungervi alla fine di febbraro, nè puranche al giorno d'oggi possiamo assicurarci del quando, e Verrua spirante cagionerà ancora una misera prigionia del presidio di mille cinquecento huomini dei migliori e più bravi senza speranza di vederli redimiti, stante l'esempio fatale che ci fa vedere da sì lungo tempo li Nostri ufficiali e soldati nelle catene, quando costì si ha un sì gran numero di prigionieri nemici. Prescindiamo dalle poche speranze che si danno dell'indenisatione delle somme ancora da Noi esposte per il servitio cesareo, mentre che non badiamo che all'honore di servire l'Imperatore, poichè non dubitiamo del risarcimento sì giusto mentre il Nostro danno ha proceduto dall'inesecutione del trattato, onde attendiamo di esserne positivamente chiariti, o pure se dobbiamo, deplorando il misero stato in cui ci troviamo, porre la Nostra fiducia nelle cesaree grazie in altri tempi, e ricercare presentemente il Nostro sollievo e preservatione dalla intera Nostra perdita.

Ci promettiamo in sì importante affare effetti degni del vostro zelo e senza più etc.

345. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Torino, 1 aprile 1705.

(L. M. A., m. 34).

Trasmette un estratto del dispaccio del Conte di Brianzone riguardante il cambio dei prigionieri, per cui procurerà ordini dell'Imperatore al Principe Eugenio o allo stesso Duca di Savoia. — I nemici continuano a battere la città di Nizza (1).

346. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Torino, 8 aprile 1705.

(L. M. A., m. 34).

Ci pervenne hieri la vostra lettera delli 10 marzo scritta da Berlino (2), la quale ci fa sperare che avrete potuto esser presto di ritorno a Vienna, per ivi prosseguire le vostre premure, come ne attendiamo colle prime l'aviso.

A quanto vi abbiamo significato colle due precedenti Nostre, ci occorre di soggiungere, che il castello di Villafranca ha poi capitolato il primo del corrente, continuando li nemici a batter la città di Nizza e nello stesso tempo li forti di Montalbano e St Ospizio.

Tutti gl'avisi sempre più confermano che doppo quella spedizione debba il duca della Feuillade portarsi con quel suo corpo d'armata in Piemonte, col primo oggetto di far l'assedio di questa capitale, per il che si preparano le munizioni di viveri a Susa e magazeni di fieno in quelle vicinanze, e vi si conduce una grossa artiglieria. In questo proposito dobbiamo dirvi che diverso è ora il sistema dell'imminente campagna da quello della passata in cui avevamo qui un corpo d'armata, che ora non abbiamo per esser ridotto a poco men che al nulla, onde bastava allora una diversione in Lombardia, che adesso non è punto sufficiente, sendoci qui onninamente necessario un rinforzo di truppe per sostenerci, mentre i nemici avranno due forti armate, l'una colà, l'altra quivi.

---

(1) Le lettere del Duca di Savoia al Cte Tarino delli 27 marzo e 1° aprile (L. M. A., m. 35), che omettiamo, sono semplici richiami alle lettere degli stessi giorni al M^se di Prié.

(2) Cfr. *Relazioni diplomatiche del Duca Vitt. Amed. II colla Corte di Prussia.*

L'uno de' due qui vi vuole: o aver la pace o la guerra, sendo un troppo mal partito il non aver nè l'una nè l'altra. Per far la seconda convien avere di che alimentarla, per il che è precisamente indispensabile che il Sr Prencipe Eugenio cerchi a qualsiasi prezzo di far al più presto una gionzione d'un corpo di truppe con Noi, al qual effetto gli abbiamo replicatamente scritto, e dovrete [pertanto] sollecitare S. M. Ces^{a} a dargliene assolutamente un ordine pronto e positivo. Ch'è quanto ci promettiamo dal [consueto (?)] vostro zelo. E senza più etc.

Vi soggiungiamo che, non ostante ch'il Prencipe Eugenio ci abbia fatto sperare il suo arrivo ne' confini d'Italia li 6 corrente, sappiamo per altra parte ch'egli non facesse conto di partir da costì nel termine accennatoci, e che debba passare nella Baviera (1).

347. — Il Duca di Savoia al M^{se} di Prié. Torino 15 aprile 1705.

(L. M. A., m. 34).

Il Rufino recò il dispaccio del 16 marzo e riferì intorno alla marcia dei Prussiani. — Ha pur ricevuto la lettera del 21 marzo (2): spera che sia tornato a Vienna e che rispedirà tosto il corriere Ambrosio.

« La piazza di Verrua sostenuta con tanto vigore e fermezza per lo spatio di sei mesi ha dovuto finalmente arrendersi per mancanza di viveri, onde, alli 9 del corrente, fatte saltare in aria le fortificationi della città, si ritirò il presidio nel dongione, ove capitolò, havendo soggiaciuto alla dura legge del nemico, con restar prigioniero di guerra ».

Nizza pure dovette arrendersi, ed il M^{se} del Caraglio col presidio riparò nel Castello: i nemici mostrano di mirare all'assedio di Torino.

348. — Il Duca di Savoia al Cte Tarino Imp^{le}. Torino, 15 aprile 1705.

(L. M. A., m. 35).

Ha ricevuto il dispaccio del 28 marzo (3): Dio voglia che il Principe Eugenio sia partito il venerdì Santo (4), come promise, e sia per tentare una congiunzione a qualunque prezzo, non bastando omai più una diversione in Lombardia.

349. — Il Duca di Savoia al Cte Tarino Imp^{le}. Torino, 25 aprile 1705.

(L. M. A., m. 35).

Deplora la solita lentezza intorno alle cose d'Ungheria, malgrado i vantaggi riportati dal Maresciallo Heister: spera che si permetterà ai Ministri d'Inghilterra e Olanda di trattare con più calore e si accetterà l'interposizione del Re di Svezia. — Non è credibile che il Re di Prussia sia per ascoltare le condizioni della Francia (5). — È lieto che le rimonte e le reclute siano in marcia per l'Italia; a giorni si porterà a Trino per l'apertura della campagna (6).

---

(1) La lettera del Duca al Cte Tarino dell'8 aprile 1705 (L. M. A., m. 35), che omettiamo, non è che la ripetizione della presente.

(2) Cfr. *Relazioni diplomatiche del Duca Vitt. Amedeo II colla Corte di Prussia.*

(3) Doc. 425.

(4) Il 10 Aprile.

(5) Cfr. docc. 77 e 180.

(6) Omettiamo la lettera del Duca di Savoia al Cte Tarino da Torino, 29 aprile 1705 (L. M. A., m. 35), con cui accusa ricevuta del dispaccio 11 aprile e la lettera del M^{se} di S. Tommaso al medesimo, da Torino, 6 maggio 1705 (L. M. A., m. 35), con cui dichiara d'aver ricevuto gli spacci del 18 aprile e del 17, per mezzo del corriere Ambrosio, giunto insieme col Daun.

350. — Duca di Savoia all'Imperatore Leopoldo. Torino, 10 maggio 1705.

(R. L. C.).

Quanto lungamente aspettato, altrettanto grato mi è riuscito il ritorno del conte Daun (che nel rimettermi il riveritissimo foglio di V. Maestà Cesarea, mi ha espressi i di Lei benignissimi sensi) (1) e molto più anche il sospirato arrivo del Principe Eugenio all'armata di Lombardia. Ma poco gioverà s'egli non è quanto prima in stato di operare col dovuto frutto.

Questa è la campagna, Sacra Maestà, che deve finalmente decidere della felice o sinistra sorte della guerra d'Italia, in cui si ha o da trionfare per sempre, o da soccombere. Ben merita pertanto che la V. M. vi dia una singolar attentione, e che faccia non solo accelerare la marcia del rimanente delle truppe destinate per detta armata, ma rinforzarla in modo, come può fare col corpo de' Danesi, che il medesimo Principe abbia campo di accingersi al più presto a quelle intraprese che richiede il presente sistema delle cose.

Ciò sarà col procurare in ogni forma di congiungersi con Noi e formare i due corpi d'esercito, sì che siano l'anima l'uno dell'altro; senza il che sarà qui inevitabile la caduta sotto il peso della gran superiorità delle forze nemiche, e con esse quella del servitio ed interessi di V. M. C. in Italia, dove hora è il tempo di farli all'incontro perpetuamente risorgere.

Gradisca la M^tà^ V., ne La supplico, queste mie vive rimostranze, e degnisi dare sovra quanto sopra ordini tali che ne segua l'effetto, mentre io nulla più ambisco che di contribuire col servirla e sacrificar sempre più tutto me stesso alle maggiori grandezze e glorie dell'Augustissima Cesarea Casa, profondamente inchinandomi etc. (2).

351. — Il Duca di Savoia al M^se^ di Prié. Torino, 10 maggio 1705.

(L. M. A., m. 34).

Si congratula della guarigione dell'indisposizione sofferta a Berlino. — È soddisfatto pel ritorno del Cte Daun, tuttochè la somma da lui recata sia di gran lunga inferiore al bisogno delle milizie cesaree. — È anche più lieto per l'arrivo del Principe Eugenio all'esercito di Lombardia, cui è indispensabile rinforzare, oltre che coi Brandeburghesi, anche col corpo di Danesi; ciò premerà il Prié indefessamente a Vienna, per indi portarsi al detto esercito di Lombardia e procurare di spingerlo a congiungersi coll'esercito austro-piemontese.

352. — Il Duca di Savoia al Cte Tarino Imp^le^. Torino, 10 maggio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Si riferisce alle lettere dello stesso giorno all'Imperatore e al M^se^ di Prié. — Ha ricevuto il dispaccio del 25 aprile (3): fa voti per la guarigione dell'Imperatore, di cui attende ansiosamente notizie; procuri di mantenersi in buone relazioni col Re dei Romani; gradirà sempre le lettere del Cte Schlick. — Notizie dettagliate delle forze dei nemici e di quelle imperiali e ducali in Piemonte (4).

---

(1) Doc. 428.

(2) Omettiamo la lettera del Duca di Savoia al Re dei Romani dello stesso giorno (R. L. C.), in risposta a lettera del Re recata pure dal Conte Daun (doc. 429), la quale non è che la ripetizione più breve della presente.

(3) Doc. 432.

(4) Identiche a quelle contenute nella lettera dello stesso giorno al Principe Eugenio (doc. 291).

353. — Il Duca di Savoia al Cte Tarino Imp^le^. Torino, 20 maggio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Hieri fu dí ritorno il corriere Carignano che ci recò il vostro spaccio delli 6 del cadente (1), continente la funestissima nuova della morte dell'Imperatore Leopoldo Primo di sì gloriosa memoria, quale habbiamo inteso con inesplicabile cordoglio, se ben anco con la giusta consolatione ch'è inseparabile dalla ferma speranza, che non può se non haversi, ch'un sì pio monarca sia passato dalle terrene alle celesti grandezze. Proviamo pur'anco quella che può ispirarci il riflesso del nuovo Imperatore, successore così degno, col quale e l'Augustissima Famiglia siamo persuasi che, in conformità di ciò haveranno praticato gli altri Ministri stranieri, havrete passati i più vivi uffici per parte Nostra (come ci riserviamo di fare più particolarmente nella dovuta forma), procurando di coltivare et accapparare viè più in tutti i migliori modi lo spirito del primo a Nostro favore.

Col sudetto spaccio habbiamo ricevuto il duplicato di quello delli 2 maggio (2), già pervenutoci coll'ordinario, dal quale habbiamo veduto quanto ci significate in materia di negotio, circa il che non ci occorre se non rimetterci al contenuto dell'ultimo delli 10, raccomandandovi di promoverne (*sic*) hora più che mai, appresso la M^tà^ del nuovo Regnante, l'effettuatione delle Nostre premure in ordine al pronto compimento dell'armata del Prencipe Eugenio col rinforzo de' Danesi e li requisiti necessarij alle operationi del medesimo, nella conformità che havrete veduto, non dubitando che la M. S., la quale ha havuto per l'addietro a cuore il sostegno di questa guerra, l'haverà hora più che mai che dipende intieramente dalle sue mani, che ha veduto per isperienza quanto le passate lunghezze habbiano pregiudicato agli augustissimi e comuni interessi e che si tratta presentemente di quanto habbiamo spiegato nelle Nostre lettere alla M^tà^ del defonto Cesare et alla M. S. stessa. Circa le nuove di qua nulla tampoco di particolare habbiamo per hora ad aggiungere, pregando senza più Dio che vi conservi etc.

P. S. Parlando alla M^tà^ del nuovo Imperatore gli spiegherete, dopo le altre più accapparranti espressioni per parte Nostra, la fiducia che riponiamo più che mai nella sua generosa protetione, *in particolare per l'essecutione del trattato e per la ratificanza del Re Carlo Terzo e la giusta indenizatione di quanto habbiamo speso per il* servitio Cesareo, *sostenendo* da tutto quel *tempo che vi è noto queste truppe Imperiali.*

Havendo spinto un staccamento di cinque cento cavalli sotto il comando del Colonello Pfefercorn nello stato di Milano al di là del Tisino, gli è riuscita felicemente e con gloria questa speditione, havendo essatte contributioni, predato l'equipaggio del duca di Vandosme, e, nel ritorno, sendo per due volte stato incontrato da' nemici in assai maggior numero per attraversargli la strada, di sbaragliarli con strage de' medesimi, prigionia di molti e poca perdita de suoi.

ALLEGATO: *Il M^se^ di S. Tommaso al Cte Tarino Imp^le^. Torino, 20 maggio 1705:* Per lo « scorruccio » da prendersi nell'occasione della morte dell'Imperatore faccia tenere una nota della spesa occorrente.

---

(1) Doc. 434.
(2) Doc. 433.

354. — Il Duca di Savoia al Cte Tarino Imp^le^. Torino, 27 maggio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Ha ricevuto la lettera del 9 corrente (1). Solleciti le somme di denaro promesse al Principe Eugenio e le reclute rimanenti e i rinforzi al di lui esercito: « si deve sperare che il nuovo Regnante ispirerà la dovuta risoluzione e vigore per il promovimento degli affari ». — Augura che si realizzi la voce dell'intenzione dei Ribelli Ungheresi a sottomettersi.

Oltre allo scritto vantaggio ottenuto dal Colonello Pfefferkorn è riuscito ne' giorni scorsi al marchese di Cavaglià, con tre cento cavalli, riportarne altro sovra due regimenti di cavalleria nemica nel luogo di Castel Alfero, ove si trovavano di passaggio, havendoli fatti assalire dentro il villaggio di notte tempo, forzato il corpo di guardia, de' quali regimenti si sarebbe impadronito senza uno di fanteria Irlandese ivi acquartierato, havendo tuttavia preso un colonello, un aiutante maggiore, un cornetta et un brigadiere fatti prigioni nel conflitto, nel quale ha egli solo havuto qualche feriti.

Pare che le truppe nemiche, che già si trovavano in Susa e Pinerolo si rivolgano, con le altre destinate sotto al Duca della Fugliada contro il Piemonte, verso la Savoia et indi la Val d'Aosta, per indi calare ad unirsi con quelle rimaste dell'armata del Duca di Vandosme, con mira, come sempre portano tutti gli avvisi, di *volerne a questa capitale*. Si che vedete sempre più quanto sia necessario che il Prencipe Eugenio possa quanto prima agire con vigore, come già vi habbiamo ampiamente e replicatamente significato etc.

355. — Il Duca di Savoia al Cte Tarino Imp^le^. Torino, 29 maggio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Rispedisce il corriere dell'Imperatore colle risposte ufficiali alla partecipazione della morte dell'Imperatore Leopoldo, e cioè tre lettere: due della cancelleria e una di proprio pugno secondo l'etichetta usata dalla Corte di Vienna (2); aggiunge nuove credenziali. — Giungono vari avvisi sopra una battaglia avvenuta in Lombardia, di cui non si conosce l'esito, ma che spera favorevole agli Imperiali poichè i nemici non vantano la vittoria (3). — Rinnovi premure per l'invìo del corpo dei Danesi al Principe Eugenio.

356. — Il Duca di Savoia all'Imperatore Giuseppe I. Torino, 29 maggio 1705.

(R. L. C.).

La perdita che V. M. Ces^a^ ha fatto della M^tà^ dell'Imperatore Leopoldo Primo è stata sentita da me con quell'afflitione pari al zelo che ho in tutto ciò che concerne la M. V., alla quale rendo humilissime grazie dell'honore che si è

---

(1) Doc. 437.

(2) Docc. 435, 436, 438.

(3) Il tentativo di attacco a Gavardo da parte dei Gallispani [Cfr. *Camp. del Principe Eugenio*, vol. VII, pp. 126-129].

compiaciuta di farmi nel Suo benignissimo foglio delli 9 del corrente, col darmene parte e nel medemo tempo assicurarmi nuovamente della Sua Imperiale prottetione. Spero che il Cielo benedirà il Suo Regno, e, c'havendo dotato la M. V. di talenti proportionati ai pesi ch'Ella si ritrova havere e delle conoscenze c'ha havuto campo d'acquistare per l'addietro, farà sorgere l'Impero a confusion de' Suoi nemici et al vantaggio di quelli, de' quali niuno più di me, ne desiderano la gloria; sopra del che devo rapresentare nuovamente a V. M Ces[a] che l'Italia deve essere uno dei principali Suoi scopi, essendo quella parte che riguarda particolarmente le maggiori grandezze di V. M. e dell'Augusta Sua Casa, e quella per la quale gli Alleati puonno avere meno interesse.

Mi viene scritto dall'Aya che l'Inviato di Portogallo si vada applicando, che, nel caso si divenisse a qualche smembratione della Monarchia di Spagna, si procurasse che si stabilisca il ramo di Francia in Italia, e si escluda dalle Spagne, al che vi potrebbe concorrere l'interesse più che essentiale delle Potenze Maritime per riguardo al loro comercio.

Onde ben vede la M. V. quanto Le sia importante che le Sue armi possino operare in questa campagna con superiorità e con vigore in Italia, et a me di avere la felice sorte di servire utilmente la M. V. e meritarmi sempre più gli effetti della Sua stima et Imperiale prottettione, della quale sempre più supplicandola, mi rassegno sino all'ultimo spirito etc. (1).

357. — Il Duca di Savoia al C[te] Tarino Imp[le]. Torino, 3 giugno 1705.

(L. M. A., m. 35).

Ha ricevuto la lettera del 16 maggio 2). È lieto delle espressioni e promesse dell'Imperatore, nel quale confida assai, specialmente per la premura con cui dimostra di voler assistere il Principe Eugenio. È buona prova della miglior piega degli affari, e della di lui personale applicazione, l'essersi finalmente trasmesso a Carlo III la minuta della ratificazione del trattato. Cerchi di coltivare la benevolenza del Duca di Moles (3) e del Principe di Salm ora alla testa del Governo. — Due reggimenti del La Feuillade hanno passato il Moncenisio per fare il giro in Savoia, rientrare dalla Valle d'Aosta e riunirsi sulla Dora Baltea, mirando all'assedio di Torino. — Non può credere la notizia giunta dalla Svizzera, che le milizie palatine già avviate nel Tirolo siano state richiamate in Baviera (4).

358. — Il Duca di Savoia al C[te] Tarino Imp[le]. Chivasso, 8 giugno 1705.

(L. M. A., m. 35).

Notizie riguardanti le mosse dei nemici (5); si richiama ai più ampii dettagli che darà il Maresciallo Starhemberg; informi l'Imperatore.

---

(1) Omettiamo le altre due lettere, di pura etichetta, scritte lo stesso giorno dal Duca all'Imperatore per condoglianza, e le nuove credenziali pel Conte Tarino (R. L. C.).

(2) Doc. 440.

(3) In risposta ad una lettera ricevuta il 16 maggio 1705 (L. P.. *Moles*) il Duca di Savoia scriveva ai tre di giugno al detto Duca di Moles (R. L. C.) una lettera cordiale.

(4) Con un'altra lettera dello stesso giorno (L. M. A., m. 33) il Duca raccomandava al Tarino di far note alla Corte Imperiale le benemerenze del M[se] Urbano Fieschi nobile genovese, verso il servizio cesareo e specialmente nell'occasione della venuta del primo distaccamento imperiale comandato dal M[se] Visconti (cfr. doc. 296).

(5) Sono la traduzione letterale della lettera scritta lo stesso giorno al Principe Eugenio (Doc. 298).

359. — Il Duca di Savoia al C[te] Tarino Imp[le]. Chivasso, 16 giugno 1705.

(L. M. A., m. 35).

Nella scorsa settimana sendo stati privi di vostre lettere, ne habbiamo ricevute due coll'ordinario di questa, l'una sotto i 23, l'altra sotto li 30 del caduto (1), havendo in tutto gradita la vostra esattezza e diligenza. Qui accluso vi mandiamo lo stato dell'armata nemica che habbiamo contro di Noi (2), dal che scorgerete le loro gran forze, e che la diversione del Prencipe Eugenio non è già stata qual egli ha creduto da principio. Veramente il di lui corpo non è stato per ciò sin'hora sufficiente, è stato considerabile in carta, ma non in effetto, le truppe non sendosi unite, come era desiderabile, ne potendo esserlo prima delli 15 o 20 del corrente; e voi procurerete viè più ch'egli habbia tutte le reclute e gente destinatagli con la maggior celerità possibile.

Intanto li nemici, havendo passata la Dora Baltea a Ivrea, dal giorno delli 13 si trovano accampati longo la medema a Rondizzone a tre hore da qui, aspettando il traghetto di tutta la loro artiglieria e munitioni, con haver a tal effetto già in pronto due ponti per accingersi alle meditate imprese, che hanno indubitamente per principale scopo Torino, se ben vi sia apparenza che prima attaccheranno questa piazza. Si sono fatte e si fanno dal Nostro canto tutte le possibili dispositioni per una valida resistenza, *ma queste resteranno di troppo insufficienti e vi* replichiamo *che le cose saranno qui presto finite senza di pronto sollievo d'una potente diversione dal Sig. Prencipe Eugenio.* Di tanto renderete conto a S. M. Ces[a] nel presentarle l'ingiunta Nostra risposta all'ultima sua lettera da voi trasmessaci.

Unisca i suoi uffici a quelli degli Ambasciatori d'Inghilterra e Olanda per indurre l'Imperatore a comporre i torbidi d'Ungheria. — Approva che il M[se] di Prié assuma per pochi giorni il carattere di ambasciatore straordinario per presentare le condoglianze alla Corte: desidera conoscere l'ammontare della spesa. — È lieto che il confessore del Principe Giuseppe di Lorena sia destinato in tale qualità appo il Re Carlo III, gli farà recapitare la lettera acclusa. — Riguardo al Corpo dei Danesi, destinato in Ungheria anzichè in Italia, osserva che mentre l'Ungheria è uno Stato che l'Imperatore tardi o tosto riavrà, per contro non avrà mai più altra occasione di acquistare lo Stato di Milano, se perde la presente.

ALLEGATO: *Il Duca di Savoia al Padre Denneman destinato Confessore del Re Carlo III; li 16 giugno 1705, dal Campo di Civasso* (R. L. C.):

« Conservo tanta stima per il merito distinto di V. R[za] ch'ho provata una particolar sodisfattione della ben degna elettione seguita di Sua persona per andar servire in qualità di Confessore il Re Carlo III, di che ho voluto ralegrarmi, come facio vivamente con Lei, alla quale resto poi anche molto tenuto per le obliganti espressioni da essa fatte al Conte Tarino Imp[le], mio Inviato. Le auguro per tanto un felice viaggio, sendo persuaso che V. R[za] qual ha potuto conoscere il gran zelo et attaccamento che professo al real servitio et interessi di S. M. Catt[ca], si compiacerà di renderne sempre meglio impressa la medesima. Qui ho contro di me una poderosa armata nemica, senza che fin'hora il Prencipe Eugenio habbia potuto fare quella diversione ch'è necessaria; tuttavia uguale al sommo cimento è la mia fermezza, con la speranza che tengo di provare gli effetti del generoso patrocinio di S. M. Di questi sensi prego V. R[za] di ben assicurare la S. M., e di tanto accertandomi la di Lei sperimentata amorevolezza, Le auguro per fine dal Signore ogni maggior contento ».

---

(1) Docc. 441, 442.

(2) Quest'allegato manca (cfr. doc. 298).

360. — Il Duca di Savoia al M.se di Prié. Chivasso, 16 giugno 1705.

(L. M. A., m. 33) (1).

È dolente dell'indisposizione; approva la cura delle acque di Carlsbad per rimettersi e tornare a Vienna, dove assumerà carattere di Ambasciatore straordinario (non più di 15 giorni) per le condoglianze della morte dell'Imperatore, confermando in tale occasione il possesso dei regi trattamenti.

361. — Il Duca di Savoia all'Imperatore Giuseppe I. Dal campo di Chivasso, 16 giugno 1705.

(L. M. A., m. 33) (1).

Ringraziamenti per la lettera del 14 maggio (2): partecipazione al cordoglio per la perdita dell'Imperatore Leopoldo; riconoscenza pel rinnovamento del comando delle armi Imperiali in Italia; fiducia che provvederà alle urgenti necessità della guerra d'Italia (3).

362. — Il Duca di Savoia al Conte Tarino Imp.le. Castagneto, 24 giugno 1705.

(L. M. A., m. 35).

È infondato il supposto della Córte Cesarea che i nemici abbiano poche forze in Piemonte, come dimostra lo stato inviato (4) e la lettera del S. Tommaso (5). — Operazioni dei nemici, vantaggi riportati sopra di loro (6). — Continui rimostranze e sollecitazioni alla Corte di Vienna.

363. — Il Duca di Savoia al C.te Tarino Imp.le. Castagneto, 30 giugno 1705.

(L. M. A., m. 35).

Ha ricevuto la lettera del 13 giugno (7). — Non riceve il ripromesso sollievo dalle operazioni dell'esercito di Lombardia: la necessità del soccorso è estrema. — Notizie della difesa di Chivasso e della prossima congiunzione del Duca de la Feuillade col Duca di Vendôme (8). — Il supposto progetto di un trattato di aggiustamento Franco-Savoino è grossolana invenzione dei nemici o potrebbe avervi parte qualche emulo del Principe Eugenio, poichè pare riguardi lui l'ottavo articolo del medesimo. — Cerchi di accaparrare sempre più il Duca di Moles e solleciti vivamente la ratificazione del Re Carlo III al trattato.

---

(1) Questa lettera si trova nel registro delle lettere del Duca al C.te Tarino.

(2) Doc. 439.

(3) Omettiamo le lettere di condoglianza del Duca e della Duchessa di Savoia all'Imperatrice Vedova, del 16 giugno 1705 (L. M. A., m. 33).

(4) Cfr. nota al doc. 359.

(5) Omettiamo una lettera del M.se di S. Tommaso al C.te Tarino, da Gassino 18 Giugno 1705 (L. M. A., m. 35), la quale ripete pressapoco quanto il Duca scriveva al Principe Eugenio il 17 giugno (doc. 299), aggiungendo soltanto che il Duca attendeva in persona da mane a sera a dar disposizioni per la difesa delle alture di Chivasso.

(6) Come nella lettera del 22 giugno al Principe Eugenio (doc. 300).

(7) Doc. 445.

(8) Come nella lettera del 28 giugno al Principe Eugenio (doc. 302).

364. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Castagneto, 7 luglio 1705.

(L. M. A., m. 33) (1).

I Ministri del Re di Prussia a Londra e all'Aja hanno chiesto rispettivamente al Cte di Brianzone ed al M^se del Borgo copia del trattato Austro-Savoino, per le istanze fatte al loro Sovrano di garantirlo. Il comunicarlo sarebbe renderlo pubblico e palese troppo anzi tempo; perciò mentre fa dare a quei Ministri risposta evasiva, desidera tuttavia conoscere in quali disposizioni il Prié abbia lasciato detto Re di Prussia e gli altri Elettori e con quali espedienti si potrebbe aver la garanzia pur evitando la pubblicità.

365. — Il Duca di Savoia al Cte Tarino Imp^le. Castagneto, 7 luglio 1705.

(L. M. A., m. 35).

È lieto della benigna risposta dell'Imperatore (2) alle nuove sollecitazioni, da cui peraltro non deve desistere. — Il Principe Eugenio passò felicemente l'Oglio. — I nemici bersagliano con nuove batterie Chivasso e si sono impadroniti dell'angolo saliente della strada coperta, avanzando pure per trincea sotto le due cascine (3) da cui furono respinti. — Il La Feuillade si è rimesso in marcia per congiungersi col Vendôme, il quale ha spiccato un distaccamento per incontrarlo; è impossibile impedire la loro giunzione (4).

366. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Castagneto, 14 luglio 1705.

(L. M. A., m. 34).

Abbiamo coll'ultimo ordinario ricevuto ad un tempo le due vostre lettere delli 15 e 27 del caduto (5), avendo veduto con singolar sodisfazione il ristabilimento della vostra salute et il prospero vostro arrivo a Vienna, che vi darà campo di continuarci gl'effetti del sommo vostro zelo in promovimento del Nostro servizio.

Ci è stato accetto il vedere che il Re di Prussia su le vostre proprie e prudenti insinuazioni si sia mostrato disposto alla garantia del Nostro trattato, qual negotio procurarete per via dei Ministri di quella M^tà ch'avete saputo accaparrarvi di condurre al suo fine, come già avete fatto col Re di Polonia, del che proviamo un particolar gradimento; dovrete anche incaminar l'affare della stessa garantia dell'Elettore di Magonza et altri, giovandoci sperare che non vorranno scostarsi dall'esempio di quello di Sassonia ch'è della conseguenza che benissimo ci accennate, persuasi che saprete valervene utilmente; di tutto l'instradamento ch'avrete dato a questi negoziati, ne informarete a pieno il

---

(1) Si trova nel registro delle lettere dirette dal Duca di Savoia al Cte Tarino.

(2) Doc. 446.

(3) Case di Trucchetto.

(4) Con una lettera del giorno seguente (L. M. A., m. 33 e R. L. C.) il Duca ordinava al Tarino di appoggiare lo Pfeffercorn, per ottenergli il reggimento Sereni, o il primo che si facesse vacante, ricordando le benemerenze numerose, e specialmente lo scontro in cui i nemici perdettero il Vaubecourt. [cfr. doc. 353].

(5) Doc. 448.

Conte Tarino con lasciargli tutt'i lumi necessarij, acciò doppo la vostra partenza da costà per ritornarvene possa egli continuare le sue parti per la finale terminazione di quanto sopra. Abbiamo poi osservato il motivo che ci fate di rapportare la ratificanza del Nostro trattato dal moderno Imperatore: se ben non la stimiamo necessaria, per essere un trattato di Corona che passa ai successori, ad ogni modo se potete spuntarla senza farne negozio, nè soggiacere a lunghezze sarà bene, altrimenti lasciarete la cosa senza che appaia potervi essere minimo dubbio circa l'intiera sussistenza d'esso trattato senza tal ratificanza, e che in questa si rimiri alcuna sorte di necessità, non avendosi in ciò che a seguir l'esempio delle altre Potenze e Prencipi Collegati; quella per altro ch'è essenzialissima si è quella del Re Carlo 3°, che non sappiamo a che attribuirne un sì lungo ritardo, massime nel tempo de' Nostri estremi sacrificij; onde premerete a tutto potere acciò maggiormente non ci venga dilungata.

Sarebbe assai importante il proggetto della lega tra Noi, il Re di Prussia et il Cantone di Berna, per gl'effetti veramente rilevanti che potrebbe proddurre in Nostro vantaggio e della causa comune, se la cosa non paresse altretanto difficile e lontana dall'esecuzione quanto n'è considerabile l'idea (1).

Merita ammirazione il vedere tutt'in un tratto svanite le gran mire che si erano concepite dal canto della Mosella, per l'inaspettata partenza del Duca Marlboroug coll'esercito inglese et olandese verso la Mosa, causata dalla condotta del Prencipe di Baden, delle di cui intenzioni si ha da tanto tempo giusto motivo d'avere delle sì gran diffidenze, sicchè vi è ora ogni apparenza che non solo su la Mosella, ma su l'alto Rheno quelle truppe vi saranno su la defensiva, e come oziose. Questo però potria dar luogo ad un staccamento delle medesime per l'Italia per conseguirvi il gran frutto di quei sforzi che si dovevano fare alla Mosella, il quale non riuscirebbe men vantaggioso come sarìa certamente più facile per accertare i principali fini della Lega, e l'Imperatore sovra tutti verrebbe a riportare il suo primario colla gloriosa terminazione degl'affari di Italia. Sarà per tanto degno delle vostre persuasive e premure il procurarne l'effettuazione su questi et altri essenzialissimi motivi che saranno presenti al vostro intendimento. In ogni caso, quando non fosse praticabile tal forte staccamento, converrà almeno far ogni possibile perchè si riunisca e si spicchi da quelle parti un corpo di 4 in 5/m. fanti per l'Italia, ad effetto di sostenervi quell'esercito che andarà sempre diminuendo.

Il Duca della Feullada giunse li 10 del corrente a questo campo nemico con dieci battaglioni e tre squadroni di dragoni, in seguito al che partirono l'indomani dal detto campo per l'Italia altretanti battaglioni con dieci squadroni, alla qual volta è pure partito l'istesso Duca di Vandôme, avendo lasciato al detto Duca della Feullada il comando di questo esercito, il quale come osservarete non resta diminuito che di sette squadroni, onde può dirsi ch'abbiamo qui sempre contro di Noi le stesse forze, e le Nostre truppe riddotte al picciol numero che sapete si vanno viepiù notabilmente diminuendo. Si seguita intanto a sostenere Civasso con queste alture: gl'aggressori sono tuttavia su la strada coperta, ma piantano nuove batterie per bersagliare la piazza con maggior vigore.

Rinnova l'ordine di assumere al più presto il carattere di Ambasciatore straordinario per le condoglianze della morte dell'Imperatore Leopoldo e le felicitazioni al nuovo regnante, riaffermando in tale occasione i trattamenti regi. Unisce a tal uopo lettere credenziali e nello stesso tempo lettere di richiamo da Vienna entro 15 giorni.

(1) Cfr. *Relazioni dipl. del Duca di Savoia Vitt. Am. II. con la Corte di Prussia.*

Vi abbiamo scritto una lettera a favore del Sr Conte d'Auersberg che se gli è rimessa, la quale è molto efficace; lasciamo però alla vostra prudenza di maneggiarvi in questa parte come stimerete in questo principio d'un nuovo governo (1). E qui accertandovi della Nostra prottezione preghiamo etc. (2).

Allegati: I. *Il M^se^ di S. Tommaso al M^se^ di Prié [Torino(?)], 15 luglio 1705* (R. L. C): **Spedisce le credenziali e il dispaccio (doc. prec.); si congratula dell'ambascieria presso l'Imperatore (3); attende la nota della spesa per la medesima.** « Le soggiungo che nel punto che stavo per spedire l'ordinario ricevo l'infausta nuova della morte del signor Conte d'Aversperg, seguita questa notte un'hora e mezza dopo mezza notte, soffocato dal sangue che gli è sgorgato impetuosamente da uno dei vasi del petto, seguita per uno sforzo di tosse, così venendo scritto dal sig. medico Piselli che lo assisteva alla Generala ».

II. *Lettere credenziali per l'ambasciata straordinaria del Prié:*

a) *Il Duca di Savoia all'Imperatore, 14 luglio 1705* (N. 1).

b) *Id. all'Imperatrice regnante, 14 luglio 1705;*

c) *Id. all'Imperatrice Vedova, 14 luglio 1705;*

d) *Id. all' Imperatore, 14 luglio 1705* (N. 2): Il Prié ha ordine di partirsene appena compiuto l'ufficio di condoglianza; S. M. Imp^le^ potrà incaricarlo di ordini per S. A. R.

367. — Il Duca di Savoia al M^se^ di Prié. Castagneto, 17 luglio 1705.

(L. M. A., m. 34).

L'obbligo in cui è stato il Duca di Marlboroug di trasferirsi coll'esercito inglese et olandese dalla Mosella su la Mosa, avendo privato quelle parti d'un sì riguardevol nervo di forze, si tiene che li nemici siano per approffittare di tal favorevole congiuntura per agire offensivamente dal canto dell'Allemagna, et in particolare dar luogo all'unione del Maresciale di Villars con quello di Marcin per accingersi all'assedio di Landau, o a qualche altra grave impresa sul Rheno. E sicome questa caderebbe in tempo che l'armata imperiale del Rheno resta senza un capo di riguardo, attesa l'indisposizione del Prencipe di Baden, dalla quale probabilmente non potrà esser rimesso per questa campagna, così, avendoci fatto esaminare tutti cotesti generali dell'Imperatore, non ne scorgiamo alcuno proprio a riempire adequatamente quel posto che si rende ora sì importante, il che ci fa considerare S. M. Ces^a^ in qualche pena circa l'elezione d'un generale per quella parte, e che per aventura le facesse pensare a richiamare per tal effetto il Prencipe Eugenio. Questo sarebbe un colpo veramente fatale alle cose d'Italia, onde conviene onninamente andarvi al riparo, per il che desideriamo

---

(1) Il Duca aveva consegnato al Cte d'Aversperg due lettere, colla data dell'11 luglio, dirette al M^se^ di Prié e al Cte Tarino (L. M. A., m. 34 e m. 33) perchè costoro lo raccomandassero affinchè ritornando egli a Vienna fosse reintegrato nel posto di Consigliere Aulico di cui era stato privato dal nuovo Imperatore (cfr. doc. 443); ma il poco fortunato Ambasciatore moriva improvvisamente alcuni giorni innanzi alla deliberata partenza da Torino [cfr. nota 1 al doc. 305 e allegato I al presente documento]. Il 18 agosto ancora il Duca esprimeva al fratello del morto Ambasciatore sentimenti di rimpianto (R. L. C.).

(2) Nella lettera dello stesso giorno al Cte Tarino (L. M. A., m. 35) il Duca ripeteva per sommi capi lo stesso progetto, di cui sopra, di un distaccamento dal Reno.

(3) Con lettera del 15 luglio di cui conservasi la bozza autografa (L. M. A., m. 34) anche Madama Reale Maria Gio. Battista scriveva congratulazioni al M^se^ di Prié pel carattere conferitogli di Ambasciatore straordinario appresso l'Imperatore.

che facciate quelle prevenzioni che sono sì necessarie appresso S. M. e li Ministri che stimerete, facendoli rifflettere alle funeste conseguenze che ne sarebbero inevitabili in pregiudicio irreparabile di questa guerra, poichè l'allontanamento della sua presenza farebbe non solamente svanire quel buon aspetto che pare cominci a prendere, ma cangiare intieramente di faccia, non sendo ancora gli affari in un stato a far un sicuro capitale del proposto ristabilimento, non sentendosi peranco che detto Principe abbia passato l'Adda ch'è il punto essenziale, et in diffetto di questo fiume il Po, e li nemici, con riprendere all'ora da per tutto la superiorità, avrebbero il mezzo di continuare anzi accrescere li proprij sforzi, massime contro di Noi a loro beneplacito. In ogni caso, per evitare il sudetto richiamo del Prencipe Eugenio, abbiamo pensato ch'il Maresciale di Starhemberg, sendo già stato giudicato da S. M^{tà} per un generale capace del comando d'un armata, coll'essere stato proposto per quella d'Ungaria, potrebbe la M. S. destinarlo a comandare l'esercito del Rheno, lasciando in mani di detto Prencipe le incumbenze di queste parti, onde in tal maniera si verrebbe colà ad accertare il cesareo servizio senza porlo in cimento indubitato d'un'intiera rovina in Italia. Anzi dovrete di più, lungi ch'egli se ne discosti, fare in modo che se gl'ordini precisamente di operare senza minimo induggio con ogni maggior vigor possibile perchè onninamente si possa fare la da tanto tempo sospirata giunzione, e che, ove poi questa non potesse riuscire, spicchi egli almeno un distaccamento con farlo passare in Piemonte, del numero che sarà necessario per mantenere la buona armonia che si richiede fra li due eserciti per il buon fine di questa guerra.

Resta ciò tanto più indispensabile, quanto che la Nostra armata va di giorno in giorno notabilmente diminuendo, non avendosi qui nemen 4/m. uomini compiti di fanteria. Onde la vostra perspicacia vi farà pienamente conoscere che, doppo tante inesecuzioni del trattato dal canto di cotesta parte, offerte fatteci da' nemici, e non mai ascoltate, per un giusto et adequato accomodamento, i danni indicibili da Noi sofferti, sia per causa della guerra che per le somme di danari da Noi somministrate alle truppe cesaree per il loro sostenimento, che ci hanno intieramente esausti, saressimo infallibilmente costretti a cercare il giusto respiro de' Nostri Stati, ogni qualvolta il Prencipe Eugenio abbandonasse l'Italia, e che non riuscisse di fare la meditata giunzione o ricevere un proporzionatò soccorso. Che però potrete parlare liberamente alla M. S. con procurare di spuntare gli effetti di quanto v'imponiamo qui sopra e di darci una positiva et adequata risposta di ciò vi sarà riuscito d' ottenere col ritorno del presente corriere. Trovarete qui giunto il dupplicato del Nostro spaccio delli 14 del corrente mandatovi coll' ultimo ordinario al di cui contenuto ci rimettiamo, pregando senza più, etc.

Vi soggiungiamo che veramente le cose precipitano qui di giorno in giorno nell'abisso dell'ultima estremità, il rimanente che ci resta dei Nostri Stati, come le Nostre finanze affatto esausti di danari e nella totale impossibilità di più oltre supplire alle spese del sostegno delle truppe cesaree, oltre all'esser sì strettamente cinti da ogni lato che non ci rimane nè mezzo nè adito di poterne cavare di fuora nemeno con lettere di cambio per Genova per li sussidij di Inghilterra e d'Olanda, ond'è di precisa necessità che vi si proveda da costì con qualche somma, come v'incarichiamo di procurare che onninamente ciò segua, e senza ritardo.

368. — Il Duca di Savoia al M[se] di Prié. Castagneto, 21 luglio 1705.

(L. M. A., m. 34).

Scorgiamo con gradimento dalla vostra lettera delli 4 del cadente (1) le parti indefesse che andavate continuando in ordine massime al rinforzo dell'armata del Prencipe Eugenio, e li mezzi da voi suggeriti per quest'effetto, cioè l'anticipazione delle reclute e la proposta leva nella Baviera: questi sono veramente buoni, ma per altro poco facili e sottoposti a lunghezze, onde il più accertato e confacevole all'urgenza del bisogno è sempre quello di cui vi abbiamo scritto colla Nostra delli 14, di cui vi si è mandato il dupplicato insieme col dispaccio delli 17 spedito col corriere Ambrosio, ch'è di procurare un distaccamento dal Rheno superiore, nella forma accennatavi. Sicchè persistiamo in quest'istesso sentimento che dovrete promuovere a tutto potere, ciò non dovendo poi impedire che continuiate a promuovere l'effettuazione dei sudetti spedienti da voi proposti, li quali potranno essere utilissimi, o in Italia o altrove, secondo le esigenze del miglior servizio cesareo e commune, al tempo che se ne troverà compita l'effettuazione, sendo poi massime spediente che si acudischi indefessamente a quella delle reclute sì importante al sostenimento dell'armata e della guerra.

E sicome il trattato del Re di Prussia per le truppe che militano in Italia non dura che per un'anno, conviene altresì che si prendino da cotesta Corte delle anticipate misure ad effetto che vi rimangano quest'inverno, e ciò tanto più presto quanto che non mancaranno di principiar a parlare preventivamente, eziandio nel mese prossimo, per il loro ritorno, anzi di procurare di anticiparlo nel mese d'ottobre (col quale sogliono finire le campagne), sotto il pretesto della lunghezza del camino prima di giungere nei quartieri d'inverno. Scorgete pertanto senza dubbio di qual grave conseguenza si renda per il bene della causa comune la loro permanenza in Italia, per farla conoscere costì, acciò nulla si ommetti per ottenere l'intento; non standovi a replicare il rimanente di cui v'incarichiamo nei sudetti Nostri spacci al contenuto de' quali ci rimettiamo. Solo soggiungendovi che il Prencipe Eugenio non ha per anco passato l'Adda, nè tuttavia si scorge una prossima disposizione di poterlo fare; e pure l'urgenza è sempre qui maggiore, anzi estrema, che possa seguire al più presto la meditata giunzione o farci penetrare un rinforzo, ove la prima fosse assolutamente impraticabile, e perciò anche sempre più importa che si spediscano al detto Prencipe gl'ordini precisi che vi abbiamo imposto di fargli avere.

Gradisce lo zelo mostrato alla notizia del nuovo incarico di Ambasciatore straordinario presso l'Imperatore (2).

369. — Il Duca di Savoia al M[se] di Prié. Castagneto, 24 luglio 1705.

(L. M. A., m. 34).

Spedisce a Vienna il Barone d'Altemps. — Al Maresciallo Starhemberg, che gli annunciò essere stato destinato al comando dell'esercito d'Ungheria, mostrò la sconvenienza della partenza nei gravi frangenti attuali e prima di aver rinforzi dal Principe Eugenio (3): cre-

(1) Doc. 449.

(2) Con una lettera dello stesso giorno al C[te] Tarino (L. M. A., m. 35) il Duca accusa ricevuta del dispaccio del 4 luglio e ripete per sommi capi il contenuto di questa lettera al Prié.

(3) Come nel poscritto del doc. 305.

deva che a Vienna non si pensasse più a richiamare detto Maresciallo essendo stato destinato in Ungheria il d'Herbeville. — La resistenza di Chivasso durerà sol più pochi giorni. — Il Principe Eugenio scrive che se non gli riuscisse passar l'Adda e la condizione del Piemonte lo permettesse vorrebbe assalire Mantova e Cremona debolmente presidiate (1): risposta fattagli (2); ne informi l'Imperatore, al quale non scrive direttamente per non distrarlo dalle gravi cure del principio del regno, tanto più repugnando dover dire cose non grate.

370. — Il Duca di Savoia al M^{se} di Prié. Castagneto, 28 luglio 1705.

(L. M. A., m. 34).

Doppo una sì lunga aspettazione, non solo di mesi e mesi ma ormai d'anni, una sofferenza che passa tutt'i limiti nel totale et inaudito abbandono in cui ci troviamo, questo tuttavia non cessa, nè scorgiamo alcuna vicina disposizione ad uscire da sì estreme angustie, anzi dall'orlo del precipizio. Non abbiamo più che dire in una sì fatale situazione. Il Prencipe Eugenio finalmente venuto in Italia, et una volta mossosi con felici principij, quando speravamo dalla continuazione de' suoi progressi il sospirato sollievo, non ne proviamo ancora il minimo, come se per anco non vi fosse nè egli nè armata in Lombardia. Non ha passato l'Adda, ch'è il colpo più essenziale e per l'Imperatore e per Noi, e sempre più ne cresceranno le difficoltà per le maggiori prevenzioni dei nemici. Onde non sappiamo quasi più che dover sperare della meditata giunzione, nè eziandio in diffetto di questa dell'indispensabile soccorso d'un proporzionato rinforzo. È imminente la caduta di Civasso, che sin'ora si è andato sostenendo per miracolo, nè tiene più che ad un filo questo unico e debole argine alla piena de' nemici, qual rotto come fare con un pugno di gente, ridotta in particolare la fanteria a soli 3/m uomini, e nella mancanza di danari e d'ogni cosa, a schermirci dagl'ultimi mali, che indi inevitabilmente ci sovrastano?

In sì disperato stato di questi affari, ove senza verun induggio non si operi con ogni maggior sollecitudine e vigore dal canto del Prencipe Eugenio, per cavarcene in qualunque modo et a qualsisia prezzo, certo è che non ci resterà altro partito per esimer Noi et il poco che ci rimane de' Nostri Stati, già affatto esausti, dalla final perdita a cui ci vediamo sacrificati, salvo di dar orecchio a proposizioni del nemico. Che però non vi è più tempo da perdere, se si vuol veramente prevenire un cimento di tal sorte, non restando per Noi di non aver fatto il più possibile per schivarlo; ma sarà sola colpa di cotesta parte se doppo tante incredibili lunghezze, non che inesecuzioni del trattato, sarà forza che ci appigliamo a questo unico scampo; farete per tanto queste sincere proteste in iscarico Nostro per un caso (quando mai per Nostra troppo mala sorte dovesse accadere) sì estremo e sì forzoso.

La vostra lettera delli 11 del cadente (3) non esigge repplica da Noi in aggiunta del contenuto delle precedenti Nostre, che per gradire le diligenze del vostro zelo, e senza più etc.

---

(1) *Lettera del Principe Eugenio al Duca Vittorio Amedeo II; da Isengo, 13 luglio 1705* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.*, p. 261].

(2) Qui inserisce il testo del doc. 305.

(3) Doc. 451.

371. — Il Duca di Savoia al Cte Tarino Imp^le. Castagneto, 28 luglio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Sarebbe tempo che alle buone disposizioni dell'Imperatore, di cui riferisce nel dispaccio 11 luglio (1), seguissero effetti reali, essendo ormai le cose d'Italia nell'abbandono di prima e non avendo peranco il Principe Eugenio passato l'Adda mentre è imminente la caduta di Chivasso. — Probabilmente la spedizione di S. M. Ces^a alla Regina d'Inghilterra riguarda il ritiro del Marlborong dalla Mosella, per prevenirne un raffreddamento fatale.

372. — Il Duca di Savoia al Cte Tarino Imp^le. [Chivasso, 29 luglio 1705 (?)].

(L. M. A., m. 35).

L'inesperienza et incapacità del Generale Feltz che comanda tutta la cavalleria, come il solo generale di battaglia di S. M. Ces^a, riconosciute in più occasioni si sono comprovate ancor maggiormente nel giorno d'oggi, poichè si è lasciato come sorprendere dal nemico verso Settimo Torinese, mentre era in marchia in colonna e senza ordine, in un terreno per altro proprio per la cavalleria, la quale si è inoltrata in confusione sin sotto le porte di Torino (2).

Quel ch'è peggio si è che detta cavalleria, che sin'ora è stata in tanta riputazione per il di lei valore, ne deteriora grandemente ogni giorno sotto un capo sì inesperto per la sua sì poco abile maniera di condurla. Onde scriviamo al Prencipe Eugenio che resta indispensabile ch'egli mandi qua un generale di battaglia capace per porlo alla testa d'essa cavalleria, con lasciar che detto generale Feltz se ne vadi al suo regimento in Ungheria, come viene da lui stesso desiderato (3), il che stimiamo di dedurre alla vostra notizia ad ogni buon fine. E senza più etc.

373. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Torino, 4 agosto 1705.

(L. M. A., m. 34).

Il campo libero che restava ai nemici sino alla Stura doppo la ritirata della Nostra cavalleria nella forma già scrittavi, e l'essere il Po guadabile quasi da per tutto sino a Civasso, ci lasciava in un continuo rischio d'esser tagliati conforme n'era il loro dissegno; sicchè è stato forzoso di appigliarci senza esitazione al più sicuro partito, e si venne a S. Mauro, doppo aver la notte delli 29 abbandonato quella piazza, che avrebbe ancor potuto sostenere alcuni giorni, et averne ritirata la guarniggione et ogn'altra cosa.

Ecco dunque Torino senza più alcun argine contro le mire dei nemici, gl'ultimi estremi in cui ci troviamo parlano da loro. Il Prencipe Eugenio è per anco a Romanengo, e perciò ancor ben lontano dal porgerci alcun sollievo. Onde siamo sull'orlo di vederci finalmente una vittima infelice, non sendo pos-

(1) Doc. 452

(2) Cfr. *Lettre de M. le Duc de La Feuillade à M. de Chamillart, Camp de Cerclo, 29 juillet* [PELET, *op. cit.*, vol. V, p. 171 e segg.].

(3) Nella lettera al Principe Eugenio dove si parla dello scontro di cavalleria (doc. 306 non si accenna al provvedimento per il Feltz, è probabile che il Duca ne trattasse in una lettera a parte non conservata.

sibile di più resistere alle forze nemiche se a qualunque prezzo non veniamo prontamente soccorsi, e non sarìa giusto che in un sì estremo abbandono soffrissimo, come nè tampoco lo vogliamo, d'essere intieramente sacrificati quando ci venissero fatte proposizioni da' nemici; questi si trovano presentemente accampati a San Maurizio e contorni.

Desideriamo d'avere da voi una distinta informazione del vero stato in cui si trovano le pendenze di cotesta Corte con quella di Roma.

Alla vostra lettera delli 18 del passato (1) non abbiamo a fare altra replica più individuale di questa. E senza più etc. (2).

374. — Il Duca di Savoia al M.^{r} di Prié. Torino, 7 agosto 1705.

(L. M. A., m. 34).

In questa estremità di cose abbiamo stimato finalmente di dover scrivere l'ingiunta all'Imperatore al di cui contenuto ci rimettiamo, come pure a quello della Nostra lettera al Prencipe Eugenio che vi mandiamo per copia (3).

Dall'una e l'altra vedrete l'ultimo et angoscioso cimento in cui siamo, non replicandovene soverchiamente le circostanze, doppo anche tutto quello che già reiteratamente vi abbiamo scritto. Non crediamo punto d'aver bisogno di stimolarvi ad impiegare ogni vostro spirito per l'esecuzione di quanto viene espresso in dette lettere, mentre ne conoscete benissimo l'ultima importanza e conseguenza. Vi diremo solo che osservarete nella lettera al Prencipe Eugenio il tocco che gli facciamo che saressimo alla fine astretti ad abbandonarci ai nemici, nel qual caso saressimo bensì privi dei vantaggi portati dal trattato, e saressimo per soggiacere a dure condizioni, ma tra due mali questo sarebbe il minore, poichè invece avressimo la pace e quiete dei Nostri popoli già ridotti ad estreme calamità, dove che altrimenti non avressimo nè gl'uni nè l'altra. Ci promettiamo dunque ogni sforzo del vostro zelo in un caso come questo, aspettando col ritorno del presente corriere, che prontamente ci rispedirete, di sapere positivamente da voi a che possiamo tenerci etc.

375.— Il Duca di Savoia all'Imperatore Giuseppe I. Torino, 7 agosto 1705.

(R. L. C.).

Mi sono astenuto da qualche tempo dall'honore d'informare a dirittura V. M. Cesarea degli affari di queste parti, havendo una ripugnanza infinita al doverle continuamente dar ragguaglio di cose poco grate alla M. V.^{a}; ma stimerei hora di mancare all'obligo mio se non Le partecipassi lo stato estremo in cui mi trovo, sendo l'armata nemica a tre piccioli miglia da questa città, della quale deve indubitatamente intraprender l'assedio, che sarà in stato di cominciare al principio del prossimo settembre. Siamo, Sacra Maestà, già quasi alla metà d'agosto, e pure, per gran fatalità, da quell'esercito della M. V.^{a}, da cui dovevo già cavar soglievo sin dal principio di marzo, non ne ho per anco ricevuto ve-

(1) Doc. 453.

(2) La lettera dello stesso giorno al Cte Tarino (L. M. A., m. 33) non è che una succinta ripetizione del contenuto di questa. Omettiamo del pari una lettera del Duca all'Imperatore dello stesso giorno (R. L. C.) con cui raccomandava il Colonnello de S. Saphorin che si recava a Vienna (come nel doc. 307).

(3) Doc. 308.

runo, e, se il medesimo non procura di agire differentemente da ciò ha fatto sin hora, io e l'Italia tutta e gl'interessi stessi di V. M. resteranno sacrificati e la fede dei trattati infranta. Confido che la Cesarea M. V^a^ si compiacerà farvi quei riflessi che son ben degni del Suo alto intendimento, e che havrà la bontà di sentire benignamente quanto Le verrà più particolarmente espresso dal Marchese di Prié a nome mio, et profondamente m'inchino etc.

376.— Il Duca di Savoia all'Imperatore Giuseppe I. Torino, 13 agosto 1705.

(R. L. C.)

Nella fatale estremità in cui mi veggo viè più immerso, sendosi li nemici ancor aprossimati di vantaggio a questa città, dopo la lettera c'ho havuto l'honore di scrivere a V. M. Ces^a^ li 7 del corrente, non posso se non rinnovarle le mie vivissime supplicationi per il pronto mio soglievo. L'animo generoso e rettissimo della Ces^a^ M. V^a^ m'assicura che non sgradirà queste mie più che giuste premure e di havere altresì a provare gli atti positivi della di Lei giustitia nel particolare di cui il M^se^ di Prié resta incaricato di portare alla Imperial notitia di V. M., acciò si tolgano gl'inconvenienti che corrono nel Suo esercito et io possa in tal modo havere sempre maggior campo di servire utilmente alla M. V^a^ e di sacrificarmi per gl'augustissimi Suoi interessi, mentre per fine profondamente m'inchino etc.

377. — Il Duca di Savoia al M^se^ di Prié. Torino, 13 agosto 1705.

(L. M. A., m. 34).

Abbiamo veduto con singolar gradimento dalla vostra lettera delli 25 del 24 caduto (1) sicome avevate prevenuti gl'ordini recativi dal Nostro dispaccio delli concernenti la meditata impresa dal Prencipe Eugenio d'attaccar Cremona (2).

È veramente strano che, doppo essersi riconosciuto costì di quanta importanza sia la Nostra alleanza per stabilire la conquista dello Stato di Milano a favore dell'Aug^ma^ Casa, et apparendo sì visibilmente che a Noi soli è dovuta la gloria d'aver mantenuta l'anno scorso la guerra, tuttavia sostenuta sin al presente, e la considerabile diversione da Noi fatta in quella campagna con tanto utile dell'armi di tutti li Collegati, si pensi ora a fare la detta conquista solo a pezzo a pezzo, e non si badi seriamente a soccorrerci; onde ci vediamo in tal guisa ogni giorno più sacrificati. D'un abbandono di questa sorte certamente non vi è esempio; si continua a lasciare il mantenimento di queste truppe cesaree intieramente al Nostro carico, il quale però ci resta oggidì insoffribile et affatto impraticabile, attese le correnti strettezze; ma ciò che deve altresì sorprendere si è che si pensi costì a toglierci ancora l'unico generale che si abbia nell'esercito, sendosi altamente dichiarato il Maresciale di Starhemberg di doverne partire in breve, facendo chiaramente conoscere il suo poco genio a restarvi, sovra il timore d'essere obbligato, secondo ogni apparenza, a rinchiudersi in questa città, sicchè non miriamo che oggetti affrosi e pericolosissimi per Noi da ogni parte.

(1) Doc. 455.
(2 Docc. 305 e 369.

Vi è di già benissimo nota l'inosservanza da cotesto canto del Nostro trattato: in primo luogo nel numero delle truppe che il Maresciale Starhemberg doveva condurci, secondariamente rispetto all'esercito di Lombardia che doveva esser capace per agire vigorosamente e farci una potente diversione, e pure all'incontro è stato costretto per la sua picciolezza, e grande miseria, a retrocedere nel Tirolo abbandonando l'Italia. Ci è pure convenuto di supportare l'aggravio del pagamento di queste truppe imperiali; quantunque ciò sia a carico del commissariato, e ben lontano d'esserne indennizzati non lo siamo nemeno del pane, nè del rimanente ch'è sempre stato loro somministrato sin dal primo giorno del loro ingresso nei Nostri Stati. Ad ogni modo per minor incommodo e maggior facilità dell'Imperatore ci contentammo di chiedergli, come sapete, per Nostra indennisazione il Novarese, senza però essersi potuto ottener nulla, non ostante la poca apparenza che vi era, e che sempre continua, di non vedere S. M. in stato di poter ciò eseguire; per ultimo siamo stati sin adesso delusi della ratificanza del Re Carlo 3°, il che non è potuto seguire che ad arte. Ciò ben si chiama aver posto in adesso alla più rigorosa prova la Nostra costanza e pazienza, ma finalmente poi non sarà senza limiti.

A tutto questo si aggiunge ora ch'il Maresciale Starhemberg è stato sì ardito di non voler eseguire l'ordine da Noi datogli di assumere il comando di questa città sotto di Noi, et per conseguenza di distribuire le truppe nei posti necessari della medesima, così occorrendo di fare preventivamente all'imminente attacco della piazza; onde è convenuto a Noi di ciò fare, come scorgerete dall'ingiunta relazione formata dal Conte Maffei ch'è stato quello che gli portò l'ordine per parte Nostra di fare l'accennata distribuzione delle truppe

Quanto sopra ci dà luogo di ordinarvi, come facciamo, di fare una giusta relazione del tutto a S. M. Ces^a^, acciò ella si compiaccia di trasmettere indilatamente ordini precisi al Prencipe Eugenio ad effetto che si faccia la sospirata giunzione, et ove questa si renda impossibile, egli ci spinga a qualunque prezzo un considerabile distaccamento in Nostro rinforzo, e che ci si mandi altresì qualche rimessa di danaro. In oltre che la M. S. mandi parimenti ordine positivo al Maresciale di fermarsi qua, e di eseguire più puntualmente che per l'addietro li Nostri, sendo Noi risoluti di non lasciarlo partire a qualunque prezzo si sia, salvo che ne riceviamo precisamente l'ordine dalla M. S., alla quale rappresentarete positivamente che non potressimo continuare nell'onore di servirla ogni qualvolta, doppo essere stati sì lungamente delusi di tanti mezzi per sostenere la guerra, non ricevessimo la sodisfazione di tenere appresso di Noi l'accennato Maresciale, e di non vedercelo sottomesso, come è ben di dovere, doppo anche tutte le ciarle da lui fatte; onde dovrete onninamente procurarci il sudetto ordine con farvelo rimettere, acciò possiate trasmettercelo, il quale dovrà essere in buona forma, et in termini di totale sodisfazione per Noi; cioè che gli spieghi non solo di dover restar qui a Nostra disposizione, ma che la M. S. gli faccia conoscere il suo poco gradimento della di lui condotta verso di Noi, la quale in vero è altretanto più strana, quanto che in diversi altri riscontri ci ha egli dato dei motivi a non rimanerne Noi sodisfatti, senza che l'abbiamo mai dato a conoscere, avendogli sempre lasciato un'intiera autorità, nè fatto mai verun passo che non sij stato e di suo assenso e, per dir così, di suo gradimento.

Toccante li nemici non abbiamo a soggiungervi altro doppo la Nostra delli 7, che vi verrà recata dal corriere Bastiano Rocca, e di cui abbiamo in-

dirizzati due dupplicati per vie indirette al Prencipe Eugenio, se non che restano accampati al di qua della Veneria, facendo delle linee per bloccare questa città, e renderne in seguito più facile l'acquisto.

Abbiamo osservato quanto ci motivate rispetto al matrimonio del Re Carlo con una delle Principesse di Carignano. Sarebbe desiderabile che così potesse seguire, ma, non avendo Noi alcuno appresso il medesimo, abbiamo pensato che converrebbe che procuraste una lettera dell'Imperatore da rimettersi alla persona che spiccaressimo da qui, con farvi anche additare a chi potressimo farle far capo in quella Corte per più facilmente riuscire nell'intento. E senza più etc.

Vi soggiungiamo che nel principio della campagna introdussimo nella cittadella cinque cento soldati di cavalleria allemana smontati; ora nella sopr'accennata distribuzione da Noi fatta delle truppe gli abbiamo posti altrove, il che abbiamo fatto espressamente, mentre che se il Maresciale avesse eseguito gl'ordini Nostri non solo li detti cinque cento soldati sarebbero rimasti nella cittadella, ma avrebbe potuto nella distribuzione ch'avrebbe fatta aggiungervi altre truppe allemane: la confidenza diminuendo ogni qual volta si manca di quel rispetto verso di Noi che ci si deve (1).

Aggiunta al M^e di Prié, delli 19, alla lettera delli 13 agosto 1705.

Riceviamo la vostra del primo del corrente (2), in risposta alla quale non ci rimane cosa a soggiungere rimettendoci al contenuto delli due precedenti Nostri spacci et a quello del presente dupplicato, salvo che hieri sera li nemici fecero una triplicata salve del cannone e moschetteria, e non ne sappiamo accertatamente la causa, parlandosene divèrsamente, dicendo gl'uni che sia per un vantaggio riportato di poca conseguenza sopra Mylord Marlbouroug, e gl'altri per una vittoria avuta sopra il Prencipe Eugenio, il che Dio non voglia. Li nemici vanno accumulando a Civasso ed a Susa munizioni da vivere e da guerra.

ALLEGATO: *Extrait de la conversation que j'ay* (3) *eû avec M^r le Maréchal* (Starhemberg) *chez M^r le Comte Dhaun en y portant la liste des généraux de S. A. R. servants dans ses troupes et des regiments d'infanterie; envoié au Marquis de Prié avec la depêche du 13 août:*

J'ay dit en entrant à M^r le Maréchal, que j'ay trouvé sur son lit, que S. A. R. m'envoyoit chez lui pour lui remettre le dit mémoire, et lui dire d'en faire le détail pour le service selon qu'il le jugeroit plus convenable, après quoy il le lui porteroit, et conviendroient ensemble de ce qu'il y auroit à ajouter ou à diminuer.

Il m'a répliqué, sans vouloir prendre le dit mémoire, qu'il ne sçavoit pas s'il parloit italien, françois, latin, ou grec, mais qu'il croioit de s'être bien expliqué, quoy qu'on ne veüille pas l'entendre, qu'il ne vouloit point faire de détail, cela appartenant à un ajoutant; que s'il avoit fait jusqu'à présent certaines choses s'étoit de sa bonne volonté, et non pas par obbligation qu'il les avoit faites, qu'il falloit que S. A. R. traita les enseignes en enseignes, les ajutants en ajutants et lui comme maréchal de l'Empereur, que comme tel il ne devoit pas faire ces sortes de détails, ny vouloit être Commandant de Turin, ce qui m'a repliqué plusieurs fois.

---

(1) La lettera del Duca al Tarino del 13 agosto (L. M. A., m. 35) è un semplice richiamo al contenuto della presente.

(2) Doc. 457.

(3) Dal contesto del dispaccio si desume essere stata questa relazione redatta dal Cte Maffei.

Il s'est plaint que S. A. R. l'aye voulu obliger à donner la parole au Major de la ville, et m'a dit qu'il ne vouloit faire que ce à quoy sa charge l'obligeoit, et qu'il n'étoit point fait pour faire le mineur, le cannonier, l'ingénieur et l'ajutant; qu'il regardoit le Duc de Savoye comme Duc de Savoye, mais qu'on devoit le regarder aussi comme maréchal de l'Empereur, et qu'il ne vouloit point être Commandant de Turin, ny faire le détail de ce qui regardoit la place. Que S. A. n'avoit qu'à l'ordonner au Gouverneur de la ville, ou à tel autre qui lui plairoit, que ce n'étoit pas là son affaire.

Il a commencé sacramenter disant qu'il n'étoit point son valet, et qu'on devoit le considérer pour qui il étoit; après quoy je me suis levé, lui laissant le papier sur la table, et je suis sorti lui disant que je lui avois porté l'ordre du quel j'avois été chargé, et que c'étoit à lui à l'exécuter.

Il s'est plaint aussi que S. A. R. lui aye envoyé le Lieutenant Général de l'Artillerie pour y donner l'état des cannons, mortiers, munitions et autres, et pour qu'il en fit le réglement, disant qu'il ne devoit point entrer en ces sortes de choses, qu'il n'étoit pas valet de S. A. R. et qu'il devoit faire faire ce détail là par ses officiers.

378. — Il Duca di Savoia al Cte Tarino Imp^le. Torino, 25 agosto 1705.

(L. M. A., m. 35).

È lieto delle fruttuose rappresentazioni del Prié per la leva delle reclute e per un distaccamento dal Reno in rinforzo dell' esercito d'Italia, di cui riferisce nel dispaccio delli 8 agosto (1); desidererebbe maggiori ragguagli sul numero e sul tempo della loro marcia, essendo tutti gli altri rimedî dipendenti da negoziati assai lunghi. Si ha incerta notizia di un combattimento in Lombardia sfavorevole agli Imperiali: ciò dilungherà o renderà impossibile la congiunzione del Principe Eugenio colle forze del Piemonte. — Giunge ai nemici la grossa artiglieria e non tarderà l'attacco di Torino: spera che l'Imperatore voglia alfine fare seria riflessione al fatale cimento estremo delle cose in Piemonte. — Circa lo Starhemberg ripete che non lo lascierà partire.

Postilla: Contrariamente alle prime notizie il fatto d'armi in Lombardia fu favorevole agli Imperiali, però non si rende più facile la congiunzione del Principe Eugenio, perchè egli non può tuttavia passar l'Adda.

379. — Il M^se di San Tomaso al M^se di Prié. Torino, 26 agosto 1705.

(L. M. A., m. 34).

È giunto il corriere Ambrosio. In attesa di più particolareggiata risposta al dispaccio da lui recato (2) conferma frattanto che non conviene lusingarsi, poichè in Piemonte si è « all'ultimo *Kirie* et il vantaggio riportato dal Principe Eugenio non è bastante a far cambiare il fatale aspetto delle cose »: il Principe dichiara essergli impossibile passar l'Adda. Sono invero ben poche le truppe che dovevano farsi partire dalla Baviera, e poi Dio sa quando ciò si effettuerà; il rimedio rimanente dipende dai negoziati e, quando anche riuscisse, sarebbe tardi se si attende l'inverno per applicarlo. — Dall'ultimo stato inviatogli degli Austro-Piemontesi, le milizie non sono già aumentate, anzi ogni giorno diminuiscono — Nessuna notizia della flotta o speranza di aiuto da quella parte. Corre voce che sia morto il Re di Portogallo e che la flotta sia accorsa a sedar tumulti a Lisbona.

Qui il Paese non ne puol più, non si odono che esclamazioni, non vi è più danaro, e se non ne viene da costì per le poche truppe Imperiali che vi rimangono, certamente non so come si farà, sendo impossibile che le finanze possino

(1) Doc. 462.
(2) Doc. 461.

continuare a somministrar loro il sussidio mensuale che sin'ora se gli è proveduto, non che somministrare ancora 300/m. scudi come ci è stato proposto dal Sig. C[te] di Wratislau.

Da quanto sopra giudichi V. E. se si ha molto tempo da impiegare in negoziati, l'isperienza del passato ci serve d'un brutto esempio. Il soccorso promessoci or è un anno non è giunto in Italia ne men tutto, non vi è che da due mesi, e quanto a noi è l'istesso che se fosse ancora in Allemagna, mentre non ci ha prodotto il minimo sollievo. Scusi V. E. questo picciolo racconto, e mi permetta di dirle, quantunque il di Lei zelo non abbia bisogno di stimolo, che conviene che l'E. V. le dij sfogo con sollecitare, indefessamente al Suo solito, affinchè ci giunga al più presto qualche rinforzo se si vuole, come già ho detto, impedire che qui si succomba. E con ossequiosa e sincerissima osservanza, etc.

380. — Il Duca di Savoia al M[se] di Prié. Torino, 2 settembre 1705.

(L. M. A., m. 34).

Ci è pervenuto il vostro spaccio delli 8 del caduto per via del corriere Ambrosio (1), che fu di ritorno mercordì scorso in compagnia del Sig[r] S[t] Ipolite che ci recò la relazione del seguito tra le due armate di Lombardia.

Si sarà a quest'ora saputo costà con qual fatalità le buone disposizioni datesi dal Prencipe Eugenio per il passaggio dell'Adda, colpo sì importante, non hanno sortito il loro effetto, anche doppo essersi procrastinato tanto, per mancanza di varij requisiti, eziandio del pane, per l'avanzamento dell'esercito, nel che ben sono compatibili li generali, quando si trovano in parecchi casi.

L'azione per altro non ha lasciato d'essere vantaggiosa e gloriosissima all'armi cesaree. Ne siamo stati per molti giorni in gran sospensione, che finalmente cessò coll'esser stati consolati dalla lettera scrittacene dal Prencipe Eugenio (2). Non vollimo mancare di farne subito render pubbliche grazie al Cielo, come si eseguì ancor quella mattina, sendosi cantato il Tedeum, e su la sera fattasi una triplicata salve generale di tutta quest' artiglieria e moschetteria.

Li nemici confessano oggidì d'avervi avuto da 10 in 12/m. uomini fuori di combatto, e che se il Prencipe Eugenio si accingesse per una seconda volta al passaggio di quel fiume sarebbero incapaci d'impedirglielo, che in quel caso la loro armata sarebbe obbligata di ripartirsi in maggior parte nelle piazze (3); ma non possiamo sperare che ciò sia ora per seguire, stante che sappiamo che l'accennato Prencipe ne ha abbandonato il pensiere (4), dovendosi presentemente accingere al procurare di passare il Po, il che però servirà a Noi di poco, ogni qualvolta non possi stendersi sin nel Piacentino (al che potrebbe servir d'osta-

---

(1) Doc. 461.

(2) Cfr. *lettera del Principe Eugenio al Duca di Savoia; da Treviglio, 23 agosto 1705* [*Camp. del Princ. Eugenio,* vol VII, *suppl.*, p. 330].

(3) Ben altrimenti si esprimeva il Duca di Vendôme: *lettre au Roi; du camp de Cassano, 19 août 1705* [PELET, *op. cit.*, vol. V, p. 330 e segg.].

(4 Nota la contraddizione con quanto il Duca scriveva al Principe Eugenio lo stesso giorno (doc. 312); effettivamente il Principe Eugenio prometteva colle lettere del 23 e 29 agosto [*Camp.*, vol. VII, *suppl.* 330 e 340] di tentare ancora il passaggio dell'Adda, e solo subordinatamente di tentare il passaggio del Po.

colo la Mirandola, la quale può ben dirsi essersi voluta perdere (1) per la tardanza di soccorrerla) e che il di lui esercito non sii sufficiente da cavarsene un corpo volante per spingerlo a questa parte dall'uno dei canti di esso fiume che sarà più facile in quel tempo.

Vediamo poi con particolar sodisfazione che si riconoschi costì la necessità di rinforzare detto esercito, con esser stati assicurati che ciò si eseguirà presentemente et in fine della campagna con il corpo di 16 in 18/m. uomini che ci accennate, ma conviene che il tutto siegua realmente in fatti e non in parole. Per altro le truppe che devono venire attualmente dalla Baviera sono in vero poca cosa, e non saranno sufficienti a rimpiazzare nemeno la quinta parte degl'amalati, nè vi è tampoco da perdere per introdurre e terminare, colla sollecitudine che si richiede, li negoziati co' Prencipi che motivate per avere da loro li nuovi corpi da aggiungersi a quello delle reclute e rimonte per compimento del numero sovr'accennato. Quando veramente siano mandati, come vogliamo crederlo, non vi è dubbio che questi affari cambieranno felicemente d'aspetto, convenendo scapricciarsi che non si farà mai niente in Italia ogni qualvolta non si operi con mira di terminarvi la guerra, e si sia per ciò in stato di farla offensivamente in fine della campagna, et avanti il primo tempo, sendo quello in cui li nemici sono più deboli, non avendo ancor ricevuto le loro reclute.

L'isperienza ben lo dà a divedere, mentre si scorge presentemente qual sia la positura del Prencipe Eugenio, non ostanti li gran sforzi fattisi da cotesta Corte e dall'Inghilterra et Olanda, la facilità con cui si sarebbe acquistata la superiorità sopra il nemico e fattisi progressi considerabili, se il gran soccorso, conforme fu stabilito nello scorso autunno, fosse giunto nel mese di gennaio seguente et eziamdio in fine di febraro.

Abbiamo osservato il mezzo da voi proposto per avere li 300/m. scudi che vi vogliono per l'attuazione e venuta del promesso rinforzo, circa al che vi diremo in primo luogo che la pessima economia di cotesta Corte, da Noi molto ben conosciuta, il gran peso sin'ora da Noi sì ingiustamente supportato nel pagamento degl'Imperiali, la rovina de' Nostri Stati proceduta dal mancamento al promessoci, e l'incertezza di non vedere con Nostro sommo rincrescimento S. M. in stato di poter forsi attuare il Nostro trattato circa li paesi cedutici, ci dà bastante motivo di non fare la minima attenzione a quanto vi è stato suggerito dal Conte di Wratislau.

Pare però che per riparare a tal ostacolo rispetto al provedimento dei cavalli per le rimonte, questi potrebbero farsi somministrare in specie dalli Paesi Ereditarij, con essergliene poi alla pace, od eziandio prima, precontata la buonificazione nelle loro debiture, per non divertire presentemente nè recare alcun sconcerto negl'assegni e quote, alle quali essi Stati saranno già stati tassati.

E sicome le Potenze Maritime sono anche in prova del mal uso et economia degl'Imperiali, difficilmente si portaranno a somministrar loro li motivati 300/m. scudi, pare che sarebbe eziamdio meglio che invece di tal imprestito mandassero in Italia un corpo delle loro proprie truppe, od augmentassero quello dei Brandeburghesi che già vi si trova al loro soldo, e l'assicurassero per isver-

---

(1) L'11 di maggio; sull'importanza pei Francesi dell'acquisto di Mirandola cfr. *lettre du Roi a M^r le Duc de Vendôme; de Versailles le 26 mai 1705* [PELET, *op. cit.*, vol. V, p. 141].

narvi e militarvi la futura campagna. Sopra del che il M^{se} del Borgo e Conte di Brianzone hanno ordine di appoggiare le istanze che loro suggerirete.

In somma fa di mestieri che costì si operi seriamente et efficaccemente, e che il poco tempo che rimane non si passi solamente in conferenze e promesse, non dovendosi fundare alcuna speranza su la venuta della flotta, sì per l'avanzamento della stagione, che per gl'avisi avutisi che meditasse qualche intrapresa su le coste di Cattalogna (1).

Questa campagna deve essere la decisione della gloria o dell'infortunio intiero dell'armi cesaree in Italia, ne' quali vi saremo involti. Questo è il tempo di renderci il maggior servizio, et a voi il maggior merito che giamai suddito possi aver occasione di acquistarsi verso il suo Sovrano: bisogna assolutamente che facciate venire un corpo di truppe tra qui e ottobre e che si ripari, giacchè l'occasione serve ancora, al mal governo che si ebbe costì l'anno scorso nel-l'accingersi doppo la battaglia d'Hocstetten all'impresa di Landau et abbandonar quelle d'Italia.

Prescindendo poi ora dai complimenti che ci fate per riflesso all'andata al Rheno del Prencipe Eugenio nella prossima campagna, quando fossimo più di quello siamo non potressimo già essere in due luoghi, nè abbandonar qua per andare in Lombardia, onde vedete l'impraticabilità di tal pensiere ogni volta che non si vogli far la pace in Italia o ritirarsene, il che ci ha obbligati di protestare al General Daun, et alli due Ministri d'Inghilterra et Olanda, che non potevamo rispondere degl'evenimenti che ne potrebbero succedere vedendoci da tutte parti abbandonati. Vi trasmettiamo copia della lettera che il Sr Hill, per parte del Maresciale (2), ha testimoniato di desiderare da Noi, il quale minaccia tutti li giorni di voler partire, come se volesse fugirsene (3).

---

(1) Cfr. *l'Alleanza di Vitt. Am. II colle Potenze Marittime.*

(2) Guido Starhemberg.

(3) La richiesta del signor Hill a nome del Maresciallo Starhemberg fu fatta probabilmente a voce, come si deduce da una breve memoria, di mano del Marchese di San Tomaso (R. L. C.), senza data, del tenore seguente:

« M^{r} le Mareschal supplie S. A. R. de luy faire communiquer en escrit les motifs, raisons et conséquences dangereuses qu'il y auroit à craindre, pourquoy elle ne trouve pas à propos de le laisser partir après les ordres qu'il en a receu de l'Empereur(*) afin qu'il puisse se disculper envers Sa M^{té} Imp^{le} de son retardement.

« Il suplie aussi S. A. R. de luy faire marquer jusques à quel tems elle souhaite qu'il attende le retour du courier.

« Il souhaite aussi que S. A. R. se charge de ce délay auprès de Sa M^{té} Imp^{le}.

« Il prie de même S. A. R. de luy permettre d'envoyer un courier a Vienne pour informer S. M. Imp^{le} des raisons qu'il a eu de suspendre l'exécution de ses ordres (*) ».

La bozza della risposta fatta al Signor Hill si conserva parimenti senza data nell'Archivio di Stato di Torino (R. L C.):

« *Motifs qui convient S. A. R. à desirer que M^{r} le Maréchal de Starhemberg suspende son depart:* S. A. R. ne sçauroit consentir au départ de M^{r} le Maréchal de Starhemberg parcequ'il ne pourroit étre que d'une pernicieuse conséquence dans les conjonctures présentes, attendu le très méchant effet qu'il ne manqueroit pas de produire dans le pays et parmis les troupes. Il n'y a qu'a réfléchir pour cela de quelle réputation est un général dans une armée, du mérite et de l'expérience de M^{r} le Mareschal, car les affaires étant réduites icy dans l'extrémité il sembleroit qu'on les abandonast. Et en différant son départ il donne le tems à la jonction de M^{r} le Prince Eugène, ou du moins à en recevoir quelques secours, après quoy il seroit plus tolérable.

« Les mêmes motifs ont été représentés à l'Empereur et S. A. R. souhaite d'avoir la satisfaction que M^{r} le Maréchal reste auprès d'elle. Quand S. M. Imp^{le} a escrit à M^{r} le Maréchal de partir elle n'avoit pas encore reçu les nouvelles représentations que S. A. R. luy a faites par un courier exprès (**) la quelle se flatte que la dite M^{té} les agréera et

(*) Doc. 459.

(**) Docc. 376 e 377.

Atteso li susseguenti Nostri spacci a quello delli 21 di luglio, et ultimamente la spedizione del corriere Bertonasso, abbiamo sospeso d'aderire alla partenza del Maresciale di Starhemberg, stimando d'aspettar prima il ritorno d'esso corriere per eseguire poi allora in tutto li cenni che S. M. Ces.ª si compiacerà di significarci sul particolare d'esso Maresciale, col quale ci siamo spiegati in tal conformità quando ci ha replicatamente detto che voleva partire.

Non possiamo se non gradire la vostra condotta circa la consaputa ratificanza e garantia del Re di Prussia, dovrete però continuare le vostre parti con quel suo Ministro per riportarla, allegandogli che sendosi avuto dall'Inghilterra et Olanda, et anche dal Re di Polonia, non deve il di lui padrone avere alcuna difficoltà in seguire il loro esempio, onde confidiamo d'avere a provare in quest'occasione un nuovo contrasegno del generoso e parzial affetto di quella Maestà verso di Noi, che abbiamo sempre procurato di conservarci, massime con essere stati li primi, come voi benissimo motivate, a riconoscere in lui la dignità Reale, e che la cessione in favor suo delle ragioni sopra il Ducato di Neufchâtel non è in facoltà Nostra spettando queste al S.r Prencipe di Carignano (1), e non sarebbe altresì giusta, mentre la M. S. non ci fa alcuna cessione di niente, e pure in simili fatti la cosa dev'essere reciproca.

Rispetto alla ratificanza del Re di Polonia, di cui ci avete trasmessa copia, pare che sij limitata, mentre la precedente generale approvazione viene poi a restringersi alle specie susseguentemente espresse, cioè alli capi 5, 6 e 12°, trattandosi principalmente della precedente generalità molto parcamente concepita, onde sarìa opportuno di aggiungere doppo l'espressione degl'articoli, e *generalmente tutte e cadune le cose contenute in detto trattato approviamo* etc. Procurerete però di ottenerla nella sudetta conformità, ricercandola tuttavia in modo tale che non faccia tal'ora qualche specie contraria, nè che venghi a rompersi la prima, la quale riterrete appresso di voi per restituirla solo nel caso che si rifaccia più ampia come sovra.

È stato molto prudente il tocco che ci accennate aver fatto circa il grand'impegno in cui si è costì per entrare colla Corte di Roma. Sarebbe desiderabile che l'Imperatore fosse per aver in Noi la confidenza di lasciarci a suo tempo maneggiare come mediatore il suo accordo colla medesima. Sarìa per ciò bene che procuraste di penetrare qual potesse essere in questo caso la disposizione di S. M.; la cosa ci riuscirebbe gloriosa, e nello stesso tempo potressimo anche terminare con Nostra convenienza le pendenze che abbiamo con essa Corte di Roma. Per il fine sudetto sarebbe spediente che ci trasmetteste

---

qu'elle ait suspendu d'acconsentir à son départ jusque au retour du courier, et, selon les ordres qu'il plaira à S. M.té d'envoyer à S. A. R., elle s'y conformera entièrement.

« On ajoute qu'il est vray que les affaires d'Hongrie sont d'une grande importance, mais aussy cellescy ne le sont pas moins; d'ailleurs le départ de M.r le Maréchal quinze jours plus tard n'y scauroit être nuisible.

« Le courier est party le 13.e aoust, ainsy il doit être présentement en chemin car on a escrit de le redepècher incessemment: il faut neuf à dix jours pour aller et autant pour revenir.

« S. A. R. se charge volontier de représenter à l'Empereur qu'elle a retenu M.r le Maréchal et qu'elle est la cause qu'il suspende de partir.

« M.r le Maréchal est le maistre de depècher un courier à Vienne quand il luy plaira » (*).

(1) Cfr. nota a pag. 171.

(*) Per la lettera ufficiale rimessa dal Duca di Savoia al Maresciallo Starhemberg cfr. allegato al doc. 312 e *Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, p. 219.

un'ampia relazione di tutti li motivi e soggetti di controversia che passano tra la medesima e cotesta.

Ci rimettiamo finalmente alle due ingiunte lettere che scriviamo in risposta a S. M., e con gradire il contenuto della vostra lettera delli 15 del caduto (1) preghiamo etc.

Per la morte del S[r] Prencipe Giuseppe di Lorena restano vacanti due regimenti, uno di cavalleria e l'altro di fanteria: per procurare d'ottenere il primo si porta costà il Conte Breüner, al quale procurarete di servire, ogni qualvolta il S[r] Pfefferkorn sia escluso, non ostante che la M. S. si sia già degnata di promettergli a Nostra istanza (2) il primo regimento che verrebbe a vacare. Rispetto poi al regimento di fanteria vi aspira il S[r] Fraisen, al qual effetto abbiamo scritto l' ingiunta lettera alla M. S. (3) ch' è quello che si è trovato all'assedio di Verrua, il quale veramente è un bravissimo uomo.

381. — Il Duca di Savoia al C[te] Tarino Imp[le]. Torino, 2 settembre 1705.

(L. M. A., m. 35).

Gradisce i ragguagli contenuti nel dispaccio del 15 Agosto (4) circa la rotta inflitta dal Maresciallo d'Herbeville ai 40/m Ribelli Ungheresi, di che approfitteranno i Ministri delle Potenze Marittime per la loro negoziazione. — Continui a cooperare agli ordini mandati al Prié.

382. — Il Duca di Savoia all'Imperatore Giuseppe I. Torino, 2 settembre 1705 (N. 1).

(R. L. C.).

Col più dovuto rispetto ho ricevuta la benignissima lettera di V. M. Cesarea delli 2 del caduto (5), e sicome mi son dato l'onore poco doppo di rappresentare alla M. V. quanto Ella havrà veduto dalla mia delli 13 (6), et inteso più particolarmente dalla viva voce del Marchese di Prié, così ardisco lusingarmi ch'Ella gradirà ch'io abbia sospeso il mio consenso alla partenza del Maresciallo di Starhemberg sino al ritorno del corriere da me spedito per la di lui permanenza qua, ad effetto d'aspettare quei ordini che stimerà V. M. di mandarmi in questo proposito, li quali non mancarò di eseguire con ogni pontualità et ossequio, pregando la M. V. di riflettere che, quantunque io conoschi la necessità che corre al di Lei augustissimo servitio di colocare alla testa del Suo esercito d'Ungaria persona capace, non devo tuttavia tralasciare di rappresentare alla M. V. ciò che il mio zelo mi suggerisce per il medemo, al quale però preferirò sempre ogni mio particolare interesse.

Doppo haver rese publiche gratie al Cielo della vittoria riportata dalla di Lei armata di Lombardia, mi rivolgo a porgerne le mie più vive felicitationi a V. M. per la parte imparegiabile che prendo nelle di Lei glorie. Mi permetta nulladimeno ch'io Le accenni che quanto mi riesce grata, altretanto mi sarà infruttuosa,

(1) Doc. 463.
(2) Docc. 304 e 365 nota 4ª.
(3) Doc. 384.
(4) Doc. 464.
(5) Doc. 459.
(6) Doc. 376.

tuosa, ogni qualvolta quell'esercito non si ponga a portata di congiungersi con questo, o di fare almeno un valido distaccamento per rinforzarlo e pormi in stato di resistenza.

Li nemici continuano le condotte delle loro munitioni a Civasso e Susa, hanno il terzo d'amalati in questo loro esercito, e, secondo la dispositione del loro campo, non vi è apparenza che siano per intraprendere il meditato assedio di questa capitale che non si siano quelli prima rihavuti, o che loro giungino nuovi rinforzi o dall'Italia o dalla Francia (1). Confido in questo mentre che V. M. Cesarea si degnerà di far in modo che li rinforzi da Lei destinati per l'Italia siano reali et effettivi, e giungano immancabilmente ne' tempi da Lei sì giustamente prefissi. Non ne ritocco la necessità e l'importanza, ambi notissimi alla M. V., acciò possano, sì qui che in Lombardia, rendersi una volta superiori e trionfanti le armi invittissime di V. M. come è lo scopo del mio insuperabile attaccamento, col quale profondamente mi rassegno etc.

383. — Il Duca di Savoia all'Imperatore Giuseppe I. Torino 2 settembre 1705 (N. 2).

(R. L. C.) (2).

Le generose promesse che la M. V. s'è compiaciuta spiegarmi nel Suo foglio delli 6 del spirato (3) in ordine all'accrescimento di questi Suoi eserciti, e le bontà ch'Ella si degna di palesarmi mi danno nuovo motivo d' assicurare la M. V. che nulla ambisco maggiormente che di sacrificarmi più per li interessi dell'Augustissima Sua Casa.

Suplico solo la M. V. di riflettere che, quanto è grande la speranza di vedere risorgere le armi cesaree in Italia, altrettanto sarebbe grave il danno ogni volta si procrastinassero que' soccorsi ch' Ella destina per l'Italia, gli esempi del ritardo della venuta del Sig. Prencipe Eugenio dando a divedere quanto sarebbe infausta ogni minima remora che vi si fraponesse (4). Spero per tanto che la C. M. V. si degnarà di gradire queste riverenti espressioni del mio constantissimo zelo per il di Lei Imperial serviggio, et profondamente me Le inchino etc.

---

(1) Sui rinforzi francesi mandati in Piemonte e sulle difficoltà di intraprendere tuttavia l'assedio di Torino cfr.: *lettre de M. le duc de la Feuillade à M. de Chamillart, du camp de Veneria, le 20 août 1705; lettre de M. de Chamillart à M. le duc de la Feuillade, de Versailles le 26 août; lettre de M. le duc de la Feuillade à M. de Chamillart, du camp de Venerie, 3 septembre 1705* [PELET *op. cit.* vol. V, pp. 181-190].

(2) Questa bozza è in triplice copia e l'originale secondo una nota a margine fu scritto dal Duca di proprio pugno; oltre di essa, nella stessa categoria dell'Archivio di Stato di Torino (R. L. C.) si conserva, pure in dupplice copia e senza data, la bozza di un'altra redazione alquanto più ampia di questa lettera medesima, che noi omettiamo di pubblicare.

(3) Doc. 460.

(4) Nella redazione di cui alla penultima nota precedente la variante essenziale dice: « L'esperienza del passato ci fa conoscere che li sforzi che si fanno per l'Italia nel principio della campagna non producono l'istesso frutto di quelli che puonno haversi nel fine della medesima e durante l'inverno che il nemico si trova indebolito, e non ha ancora ricevuto li suoi rinforzi. Gradisca poi la Mtà Va che io Le ponga in consideratione che sarebbero di poca o niuna utilità quelli ch'Ella ha destinato d'inviare quando non facessero che rimpiazzare altri corpi, come accaderebbe se partissero d'Italia li Brandeburghesi e Palatini (*) ».

(*) Cfr. quanto su questo speciale argomento dice il doc. 368.

384. — Il Duca di Savoia all'Imperatore Giuseppe I. Torino, 2 settembre 1705 (N. 3).

(R. L. C.).

Per la mancanza del S. Principe Giuseppe di Lorena resta vacante il reggimento di fanteria ch'aveva al servitio di V. M. Cesarea. A questo aspira il Sig. Frissen, ben degno delle gratie della M. V., e sicome io non posso che render giustitia al di lui merito, così mi fo lecito di raccomandarlo al generoso patrocinio della M. V. con porgerlene queste mie riverenti istanze, le quali La supplico di gradire, e di credermi con insuperabile ossequio etc.

385. — Il M^se di San Tomaso al M^se di Priè. Torino, 9 settembre 1705.

(L. M. A., m. 34).

Mi è pervenuta in questa settimana l'umanissima lettera di V. E. in data delli 22 del caduto con quella che vi era acclusa per S. A. R. (1) che non esigge una particolar replica. L'E. V. però non ne riceverà alcuna risposta della medesima col presente ordinario, mentre si sta in procinto di spedire un corriere. In tanto l'A. S. R. mi comanda di significare all'E. V. sicome siamo in procinto di vedere poi finalmente effettuarsi il tanto decantato attacco di questa capitale, forsi non mai creduto da cotesta Corte. Li nemici si mossero dal loro campo della Veneria, domenica sei del corrente, e si sono approssimati qua, sendo accampati al di qua della Madonna di Campagna, cioè alla Scaravella e mia cassina detta il Palazzotto (nomino questo ultimo luogo per dinotare la distanza de' nemici), e hieri matina occuporono il Parco vecchio. La loro grossa artiglieria gionge continuamente con sollecitudine a Civasso sopra barche, colle necessarie munizioni, ove se ne trova già un grande amasso. Avranno da 80 e passa pezzi di canone e 40 mortari; ciò oltre al sapersi dalli avisi, che si hanno tutti uniformi, viene confermato da lettere dei stessi nemici che si sono intercette ne' giorni scorsi, che resta assolutamente determinato l'assedio di Torino, e che presto vi si aprirà la trinciera, contando di principiare dalla cittadella (2). Si è risaputo ch'il Duca di Vandomo abbi scritto al Duca della Feüillada di eseguire pure le stabilite intraprese contro Torino, mentre che il seguìto in Lombardia non deve frastornarnelo (3). V. E. vede dunque a qual punto siamo ridotti, e se non è ormai tempo che alle promesse di cotesta Corte seguano li fatti. Vi sarà fra pochi giorni un mese che il Prencipe Eugenio ha riportata la vittoria sopra l'armata nemica, a cosa l'ha condotto doppo questa gran vittoria, e a Noi qual sollievo ha apportato? Egl'è tuttavia nel suo campo di Treviglio. In somma vi vuole una ferma e sincera risoluzione dell'Imperatore, e che venghi al più presto senza minimo induggio eseguita, di rinforzare fortemente l'esercito cesareo di Lombardia. Sono più che persuaso che il gran zelo di V. E. farà gl' ultimi Suoi sforzi. Di grazia, caro Sig^r Marchese, [ottenga] effetti attuali da cotesta Corte, e non tante conferenze.

Mercoledì scorso il Ser^mo Prencipe di Piemonte fu assalito dalla diarea che il giorno seguente passò in dissenteria, con febbre continua e ripiglio. Ora si

(1) Doc. 465.

(2) Cfr. pag. 333 nota 1^a.

(3) Circa l'insistenza del Duca di Vendome, sul finire di agosto e in settembre, per l'assedio di Torino cfr. Pelet, *op. cit.*, vol. V, pp. 335-343 e pp. 662-663.

trova, Dio grazie, assai meglio, sendosi l'una e l'altra mitigata, sperandosi che continuerà il miglioramento, e che in breve sarà affatto libero da questo male, continuandosegli a questo fine gl'opportuni rimedij. E con insuperabile ossequio mi raffermo etc.

386. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Torino, 16 settembre 1705.

(L. M. A., m. 34).

Acclude memoria sui preparativi dei nemici per l'assedio di Torino. Non è più caso di negoziare per aver gente, che non giungerebbe a tempo; è necessario un rinforzo al Principe Eugenio (1).

ALLEGATO: *Memoria sui preparativi dei nemici per l'assedio di Torino* (2):

Li nemici hanno al campo sotto Torino 37 battaglioni: uno verso Trino, 2 a Crescentino, e 2 a Civasso, quali 5 si renderanno al campo dopo che le grandi provvisioni esistenti in quei luoghi ne saranno partite.

Si sente d'esser partiti per detto campo tre altri battaglioni dall'Alessandrino, Monferrato di là dal Tanaro e Casale; sono gionti al campo nei giorni scorsi 300 huomini scielti fra' quali 200 granatieri cavati da' quattro battaglioni che sono al blocco di Mommiliano.

Li 5 battaglioni ch'erano partiti da Nizza vengono pure per detto campo, e 2 battaglioni s'aspettano oggi in Suza, dovendo essere seguitati dalli tre altri due giorni doppo, di modo che l'armata nemica sotto Torino sarà in pochi giorni di 51 battaglioni e di 50 in 52 squadroni.

È certo che non ne è partito per quella di Lombardia alcun regimento nè di cavalleria, nè d'infanteria, solo vi è andato alcune reclute gionte dalla Valle d'Aosta.

Li 5 del corrente arrivorono a Civasso 100 barche cariche di 16 grossi pezzi di cannone, bombe, polvere, palle, fuochi artificiali, affus, ruote d'artiglieria, casse di palle da moschetto, uttigli et altre provisioni militari; 200 altre barche erano a Casale cariche di artiglieria, munitioni da guerra ed ogn'altra sorte di provisioni, delle quali 200 barche giornalmente ne giunge da Civasso.

In detto luogo sono ben 62 grossi pezzi di cannone, 21 mortari, fra' quali 15 grossi, a Crescentino ve n'erano 17 altri. A Susa vi sono da 50 grossi pezzi di cannoni e quattro mortari, molte provisioni e 3/m. bombe, 4/m. a Civasso, 3/m. a Crescentino e quantità grandi a Casale.

Dicono li nemici che batteranno Torino con 80 pezzi di cannone e 40 mortari.

Sono già giunti al campo nemico molti mortari e cannoni et ogni giorno glie ne giungono con quantità di bombe, monitioni, uttigli, sachi a lana, con altre provisioni e pensano d'essere in stato di cominciare a battere la piazza a' primi giorni.

387. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Torino, 23 settembre 1705 (3).

(L. M. A., m. 34).

Ci è capitato col corriere Bastiano Rocca il vostro spaccio delli 4 e 6 del cadente (4) e sicome stiamo in procinto di spedirvene un'altro, ci restringiamo a significarvi col presente ordinario la singolare sodisfazione che proviamo

---

(1) La lettera del Duca al Cte Tarino, del 16 settembre 1705 (L. M. A., m. 35), che omettiamo, è un semplice riferimento alla presente.

(2) Questo allegato desumiamo dalla copia spedita lo stesso giorno al Cte di Brianzone, Ambasciatore del Duca di Savoia presso la Corte d'Inghilterra, (L. M. I., m. 11).

(3) Questa lettera fu intercettata dai Francesi [Cfr. Archives de la guerre, Paris; tom. 1868].

(4) Doc. 472.

delle continue vostre diligenze et il frutto delle medesime. È vero che sono considerabili li rinforzi promessi, ma per essere tali conviene che siano reali, effettivi e pronti secondo la premura del bisogno, per il quale eziandio dovrebbero essere a quest'ora in piena marchia, sendo presentemente, come benissimo scorgete, preziosi non che li giorni li momenti stessi. Che però resta assolutamente necessario che poniate tutto in opera per procurare onninamente che si ponga indilatamente in camino tutto ciò che potrà essere alla mano, non convenendo fidarsi di nessun negoziato che sono soggetti ad incertezze non che dilunghi, poichè qua si richiede un rimedio sicuro e presentaneo, se si vuole che sia tempestivo, tanto più che li nemici attendono nuove forze riguardevoli, oltre quelle che loro vanno giungendo alla giornata, e pur troppo è nota la loro speditezza e sollecitudine, sicchè si tratta ora d'altro che di speranze, e vi vogliono fatti immediati. Il vostro gran zelo ci persuade che farete più del fattibile in questa grand'occasione perchè assolutamente proviamo senza induggio quegl'effetti di cui abbiamo sì precisa necessità, non rittoccandovi l'estremo et attuale cimento in cui ci troviamo nè le conseguenze superiori ad ogni espressione, che senza quelli sovrastano a Noi, all'interesse Cesareo et a tutta la Lega.

Riconosciamo per un tratto di confidenza che si ha non solo in voi, ma in Noi stessi, la brama dimostratavi per parte di S. M. Ces^a^ che assumiate l'incumbenza del suo commissariato in Italia. Noi, ben lungi d'avervi veruna ripugnanza, vi concorriamo anzi con molto gusto, anche per quell'intiera confidenza che abbiamo Noi nella persona vostra, conoscendo veramente di quanta importanza ciò sia al particolar Nostro servizio in quest'urgentissima congiuntura; e lo crediamo sì essenziale al medesimo et a quello dell' Imperatore che stimiamo. ove non aveste ancora adempito alla vostra ambasciata, o non foste in stato di poterla adempire con tutta speditezza, dobbiate eziandio sospenderne la funzione, per portarvi senza induggio all' armata del Prencipe Eugenio per prender l'assunto di quelle direzioni che desidera S. M. Ces^a^. Ben è vero però che conviene far la cosa decorosa sì per Noi che per voi; cioè che non possa essere disdicevole al carattere, non diremo d'ambasciatore che sarà sospeso o cessato, ma a quello di Cavaliere del Nostro Ordine e di Nostro Ministro, non assumendo alcun titolo, ma la direzione generale pendente queste emergenze del commissariato qual dovrà essere a voi intieramente subordinato.

Ci è spiacciuto d'intendere la nuova indisposizione a cui avete soggiaciuto, confidando che a quest'ora la vostra salute sarà intieramente rimessa. Le angustie, nelle quali potete facilmente credere che siamo, non ci permettono di mandarvi alcun contante, e siamo astretti a valerci del mezzo dell' ingiunta lettera (1), affinchè possiate valervene per le spese dell'ambasciata et altre straordinarie che avete fatte ne' viaggi intrapresi per il Nostro servizio.

Qui li nemici continuano li loro travagli e condotte di munizioni et artiglieria per dar principio da un giorno all'altro alla loro intrapresa, per il miglior prosseguimento della quale attendono anche veramente considerabili rinforzi, il che deve servir di stimolo alla sollecita speditione di quelli di Germania in Nostro soccorso. Oltre all' amasso già scrittovi delle munizioni da guerra che giongono da Casale e Susa, se ne conduce ancora nuovamente a Susa dal Delfinato una quantità prodigiosa, e devono venire in rinforzo di quest'armata nemica 16 battaglioni, oltre li 4 che già vi sono giunti.

E senza più etc.

---

(1) Quest' allegato manca.

388. — Il Duca di Savoia al M^se^ di Prié. Torino, 27 settembre 1705.

(L. M. A., m. 34).

Già vi abbiamo accusato la ricevuta del vostro spaccio delli 4 e 6 del cadente e gradito le vostre diligenze. Ora tuttavia lo faciamo più particolarmente con accertarvi della sodisfazione non ordinaria che ci risulta dalla vostra indefessa attenzione per promovere li tanto necessari e promessi rinforzi all'armata cesarea di Lombardia. Questi non può dirsi che non fossero grandi, ma sin'ora non l'appaiono che su la carta, e quello di reale a che presentemente si ristringe non è ch'il regimento d'Albon, che dovea spiccarsi dalla Baviera, mentre li quatro che dovevano staccarsi dal Rheno pur troppo sono sottoposti alle remore che il Prencipe di Baden può apportarvi, com'è probabilissimo, sendo ben nota la sua solita condotta, e quelli poi che dipendono da negoziati, sì per li Wirtemberghesi che altri da voi mentovati, come anche per le reclute, non potendo farne capitale che per la prossima campagna. Tuttavia non conviene punto rallentarsi dal sollecitarne vivamente l'effettuazione quanto più prontamente si potrà, come dovrà essere vostra incessante cura, senza lasciarvi tal'ora abbagliare dalle consnete promesse di cotesta Corte, che ordinariamente non si riducono che a parole, e ci farete sapere schiettamente ciò che potrà essere realmente in Italia per tutto il prossimo ottobre, non sendovi più alcun dubbio che li nemici non siano per aprire la trinciera contro questa città al principio di detto mese, ch'è imminente, sicchè non occorre più che costì si lusinghino su la passata vittoria, che non vi apporta il minimo ostacolo, come reiteratamente vi si è scritto.

Qui acclusa vi mandiamo copia della lettera da Noi scritta in ultimo luogo al Prencipe Eugenio (1), in seguito ad una conferenza ch'abbiamo tenuta coll'intervento del Maresciale di Starhemberg, del Conte Daun e delli Inviati d'Inghilterra et Olanda, per cercar i mezzi da procurar di schermirci da quest'imminente assedio prima che la trinciera sia aperta; ma vi è gran ragione di temere che la debolezza del di lui esercito et il mancamento del necessario non vi apportino delle difficoltà che rendano queste gravissime estremità sempre più fatali alla Nostra Casa e a tutto lo Stato. Che però resta assolutamente necessario che impieghiate ogni studio et opera vostra per fare avere, quanto più presto sia possibile, al detto Prencipe li mezzi et ordini di venire a qual si sia prezzo al soccorso di questa capitale, la di cui perdita ci toglierebbe intieramente la possibilità di prosseguire la guerra, e di fare maggior sacrificio al servizio dell'Augus^ma^ Casa, e sarà forza di subire la legge dall'inimico a quel minor male che vorrà imporci. Ben vedete dunque quanto ci importi di sperimentare ora tutti gli sforzi del vostro zelo, e qual sia la vera fiducia ch'in esso riponiamo, tanto nel procurarci in ogni modo il bramato soccorso, che nell'informarci positivamente del giusto capitale che ne possiamo fare, sì nella forza, come nel tempo, per il positivo soccorso di questa città.

Non può essere migliore, nè più utile il pensiere da voi communicato a cotesti Ministri d'Inghilterra et Olanda circa la venuta della flotta ne' Nostri mari, e la permanenza di qualche parte delle truppe che vi sono da sbarco. Già da molto tempo operiamo per quest'intento per il quale abbiamo anzi già rice-

(1) Doc. 313.

vuti gl'ordini dei Stati Generali al loro Ammiraglio e Comandante delle loro respettive soldatesche dandovi il loro assenso ogni qual volta S. M. B^{ca} vi concorra dal suo canto.

Da questa non abbiamo ancora alcuna positiva risposta in ordine al particolare dell'accennata permanenza delle truppe, se ben siamo sin'ora stati intenzionati da quella potenza che, doppo la spedizione di Cattalogna, la flotta sarebbe venuta ne' Mari di Nizza, per farvi un sbarco e frastornare l'imminente Nostra perdita; di ciò siamo anche stati frescamente lusingati dallo stesso Milord Peterboroug con sua lettera partita da Barcellona li 8 del cadente (1). E veramente considerandosi lo stato in cui, secondo le notizie recateci dall'ufficiale latore d'essa lettera Nostro suddito, si trova detta città di Barcellona munita d'un presidio di 5/m. fanti et 800 cavalli, la poca sodisfazione ch'il Re Carlo ha ricevuto dal Portogallo, e la poca fiduccia che si ha che quella potenza sia per fare sforzi tali da poter far sperare a detto Re qualche stabilimento nella Spagna, il vedersi oggidì gl'Inglesi et Olandesi delusi dalle grandi idee da essi concepite che li Spagnuoli coi loro partiti avrebbero introdotto il medesimo Re nel Regno, sarebbe presentemente molto più vantaggioso ch'egli, tralasciando quelle ormai puonno dirsi vane et infruttuose operazioni, venisse a sbarcare a Nizza, poichè, potendo condurre seco in Piemonte quella soldatesca, non solo si farebbe indubitatamente la giunzione col Prencipe Eugenio, di tanta necessità per la Nostra salvezza, ma vi sarebbe ogni più giusto fundamento da promettersi che dall'unione de' rinforzi che si fanno attendere d'Allemagna si verrebbe a stabilirlo in una parte dello Stato di Milano, con quasi moral certezza di poterne fare in progresso l'intiero acquisto.

Abbiamo osservato le fresche premure fattevi per parte dell'Imperatore perchè assumiate la direzione del commissariato in Italia, approvando la prudente maniera con cui vi siete regolato al solito in questa congiuntura. E sicome cotanto vi concorre non solo il servizio cesareo, ma il Nostro proprio, così ben volontieri vi adheriamo, rimettendoci a quello vi abbiamo già scritto ampiamente in tal proposito coll'ultima nostra delli 23 di cui va qui acceluso il dupplicato.

Per quel che concerne il Maresciale Starhemberg, lo riteniamo qua in seguito alla facoltà lasciatacene dall'Imperatore; per altro ben vorressimo essere alla vigilia di poterlo lasciar andare, riuscendo presentemente, doppo quanto è seguito, più tosto d'incommodo che d'altro. Desideriamo fra tanto che procuriate di penetrare se, venendo Noi ad uscire da Torino, possiamo fare un sicuro capitale sopra la di lui persona lasciandolo dentro la piazza, nel qual caso converrà che S. M. Ces^{a} gli mandi un ordine preciso di restarvi per assumere il comando che glie ne daressimo.

Alle presenti angustie non mancano d'aggiungersi d'altri contratempi, mentre nella somma scarsezza in cui si è qui d'ufficiali generali, il Conte Daun, amareggiato dalle maniere di detto Maresciale, si mostra risoluto di volersi ritirare da qui, e deve scrivere costà per averne la licenza, la quale procurarete non gli venga accordata, quando egli veramente la chiami (2), per il gran bisogno ch'abbiamo in una congiuntura come questa d'ufficiali generali, sendo egli dotato di molte buone qualità, ed avendo Noi in lui molta confidenza, [per] il che sarà

(1) Cfr. le note al doc. 314.
(2) Cfr. la nota 5^{a} a pag. 336.

bene che prendiate occasione di parlarne vantaggiosamente in modo che ciò possa risapersi dalla di lui parentela.

Hieri matina li nemici marchiorono con tutta la cavalleria e tre brigate di fanteria a Rivoli, et il rimanente restò tra Alpignano e Colegno, avendo lasciati 15 battaglioni nelle linee e ridotti che hanno fatti dal Po sino a Lusengo; corre voce nel loro campo che presto l'armata farà un altro movimento, dovendosi portare verso Moncalieri, con mira d'occupare la montagna o di cingere Torino da quest'altra parte della Dora. Oltre l'artiglieria già scrittavi esser giunta al loro campo(1), vi hanno ricevuti in questi giorni dieci altri pezzi di cannoni, e le condotte delle munizioni et altre provisioni da guerra vi continuano incessantemente. E senza più etc. (2).

389. — Il M^se^ di San Tomaso al Cte Tarino Imp^le^. Torino, 27 settembre 1705.

(L. M. A., m. 35).

Ha ricevuto i dispacci del 2, 5, 6, 12 settembre (3). — Si riferisce alle notizie scritte al Prié; dovrebbesi smettere di credere che la battaglia di Cassano possa impedire l'estrema rovina che sovrasta al Duca di Savoia.

390. — Il Duca di Savoia all'Imperatore Giuseppe I.
[Torino, 27, o, 28 settembre 1705] (4).

(R. L. C.).

Quando pareva che li nemici non fussero ancora così presto in stato d'accingersi al meditato assedio di questa città, conforme mi diedi l'honore di scriverlo a V. M. C. sotto li 2 del corrente (5), la M. V. sarà indi stata informata dal Principe Eugenio che il giorno delli 6 vennero ad accamparsi sotto la medema, ove dispongono con celerità ogni cosa per dar principio alla loro intrapresa. Giungono incessantemente al loro campo li prodigiosi preparativi d'artiglieria e munitioni da guerra destinati a quest'effetto, con rinforzi di truppe cavati da queste vicinanze, ben lungi d'havere contro ogni aspettatione mandato alcun distaccamento in Italia doppo l'attione seguitavi, come del tutto verrà V. M. minutamente ragguagliata dal M^se^ di Prié. Sì che, Sacra M^tà^, non è hora solo indubitato quest'assedio, ma imminente. Qua si danno tutte le dispositioni possibili per far ogni più vigorosa et estrema difesa, con quel poco di forze che la fatalità ha voluto mi siano rimaste. Posso anche riassicurare la M. V. che la mia fermezza e costanza sarà invincibile, ma non potrà poi finalmente impedire la caduta di questa mia capitale, e con essa l'ultimo mio sacrificcio, senza un pronto soccorso che ben vede V. M. C. essere assolutamente indispensabile. La supplico dunque, con tutta la vivezza del cuore, ad havere la bontà di far porre immediatamente in marchia verso la Sua armata di Lombardia un

(1) Cfr. allegato al doc. 386.

(2) Con una lettera dello stesso giorno (L. M. A., m. 34), che omettiamo, il Marchese di S. Tomaso assicurava il Prié non essersi fatto alcun benchè minimo distaccamento dal La Feuillade al Vendôme.

(3) Docc. 471, 473, 474, 475.

(4) Nella bozza è indicata, erroneamente, la data di agosto senza determinazione di giorno.

(5) Doc. 382.

valido rinforzo, prendendolo senza induggio d'ovunque sarà più alla mano, con reiterare li Suoi ordini al Sig[r] Prencipe Eugenio di soccorermi onninamente al più presto.

Qui si è adesso al punto d'impedire l'intiera mia perdita e sostenermi per darmi campo di poter continuare a servire V. M. e vedere una volta risorgere li di Lei augustissimi interessi in Italia. Che però in sì fatto cimento spero et attendo fermamente reali effetti del di Lei potente patrocinio, senza i quali non vi sarà più scampo, e profondamente m'inchino etc.

391. — Il Duca di Savoia all'Imperatore Giuseppe I. [Torino, 1 ottobre 1705] (1).

(R. L. C.).

Trovandosi attualmente questa città investita per ogni parte (alla sola riserva di quella della montagna, minacciata tuttavia da' nemici) e dovendosi da un giorno all'altro aprir la trincea per il formale assedio, mi veggo astretto a far nuovo ricorso all'Imperial patrocinio di V. M. C., la quale non può se non ben conoscere la premura che mi corre in tali strettezze d'essere al più presto soccorso. Gli rinforzi che la M. V. si è degnata far sperare per l'Italia sarebbero veramente considerabili e proprii al bisogno, se questo non gli richiedesse indilatamente, dove che non se ne può fare un presentaneo capitale, soggiacendo a lunghezze e per cui non potrebbero giovare se non per la prossima campagna. Debbo per tanto instantemente suplicare V. M. a compiacersi d'applicare il rimedio secondo l'urgenza del male, acciò sia tempestivo; cosa che si può fare agevolmente hora che la campagna va finire in tutte le parti fuorchè in questa, col staccare senza indugio dall'armata del Reno un buon corpo di truppe da inviarsi al Prencipe Eugenio, qual corpo potrebbe, bisognando, venir rimpiazzato da un altro de' Prussiani et altre simili soldatesche esistenti nell'esercito di Fiandra al soldo delle Potenze Marittime, alle quali la M. V. potrebbe degnarsi di scrivere per il loro consentimento et ordini a tal effetto; appo le medeme ne passo pur io le mie instanze colla speditione del presente corriere, qual potrà parimenti portare quelle della M. V., quando lo stimi spediente, e quando Le piaccia d'entrare nel presente mio sentimento, come spero (2). Questo pare l'unico et adeguato mezzo per sottrarmi dall'intera mia perdita, e gl'affari d'Italia dalla loro totale rovina che ne verrebbe in conseguenza.

Resti servita V. M. C. di farvi i riflessi che merita il caso, e di non abbandonarmi in tempo che a tanti sacrificij già fatti aggiungo l'ultimo che mi resta con un'invincibile costanza e zelo al di Lei augusto servitio.

Tanto novamente imploro dalla somma bontà della C. M. V., mentre io farò tutti li miei sforzi per andare sostenendo il più che sia possibile questa piazza, a fine di dar tempo alla venuta del sospirato et indispensabile soccorso, senza il quale sarebbe finalmente inevitabile l'ultima mia opressione, et profondamente m'inchino etc.

---

(1) Anche per questa lettera la bozza reca erroneamente a matita la data del mese di agosto, senza indicazione di giorno.

(2) Cfr. *L'Alleanza del Duca di Savoia Vitt. Am. II colle Potenze Marittime.*

392. — Il Duca di Savoia al M.se di Prié. [Torino, 1 ottobre 1705](1).

(L. M. A., m. 34).

Non possiamo a meno di spedirvi il presente corriere per informare S. M. Ces.a dello stato in cui sono qui le cose riddotte ora all'ultimo cimento, quando pareva che non fosse così imminente. Lo vedrete dalla copia di lettera che scriviamo all'Imperatore, e più minutamente al Prencipe Eugenio (2), il quale, per Nostra mala sorte, non ci ha sin'ora fatto provare alcun frutto della sua riportata vittoria, trovandosi tuttavia a Treviglio, non dovendosi porre in dubbio che gliene manchino li mezzi, ed è pur certissimo che non si è fatto il minimo distaccamento da quest'armata nemica in rinforzo di quella del Duca di Vandôme.

Non si tratta ora dunque più di speranze e promesse, ma di più che pronti et attuali effetti: dovrete voi per tanto non darvi pace finchè non si sia spinto con ogni celerità un valido rinforzo in Italia, con fare che si prendano le truppe dove si trovano senza pensare di attendere presentemente a negoziazioni, alle quali non vi è più tempo. Aspettiamo però con l'indilata rispedizione di questo corriere l'aviso dell'effettuazione delle Nostre istanze, colla nota delle truppe che verranno spiccate, il tempo, e da dove, sendo persuasi che in questa estrema congiuntura impiegarete tutta la forza del vostro zelo e talento per cavarcene colla prestezza ch'è necessaria.

L'abbandono inaudito in cui il pubblico ci scorge, con poca fede di vederci una volta soccorsi, e con non potere imaginarsi che volessimo esporci ad un sì evidente rischio dell'ultima oppressione della Nostra Casa, giunte anche le solite artificiose disseminazioni de' nemici, eccitano delle voci che, per evitare una tale estremità e l'ultimo sacrificio per chi volontariamente, diremo, ci sacrifica, siamo per aggiustarci co' medesimi: la massima è pur troppo fundata, tuttavia siamo risoluti di continuare nella Nostra ferma costanza con sì incredibile esempio. Ben è vero che se non veniamo prontamente soccorsi a tempo sarà poi allora forza, con Nostro sommo rammarico, di succombere e cedere alla fatale necessità. Che però dovrete procurarci senz'induggio il sopr'accennato soccorso, avvertendovi ad ogni buon fine che le suddette voci, quali apparentemente si sapranno costì, lungi tal'ora di ritardarlo, devono più tosto servir di stimolo ad accelerarne la spedizione.

393. — Il Duca di Savoia al M.se di Prié. Torino, 14 ottobre 1705 (3).

(L. M. A., m. 34).

Ha ricevuto le lettere dei 19 e 26 settembre (4). — Benchè i nemici abbian ripassato la Dora, il bisogno di soccorsi è sempre urgente; si conferma la minaccia dell'assedio al castello di Nizza, senz'apparenza che debba esser soccorso dalla flotta anglo-olandese, di cui non si ha più notizia alcuna, e che da' pubblici avvisi risulta, secondo gli uni impiegata a Barcellona, e secondo altri partita dopo la morte del Principe di Darmstadt (5).

---

(1) Questa lettera, nel registro delle lettere del Duca al Prié (L. M. A., m. 34), ha posto, senza data, tra le lettere del 4 e del 7 agosto, ma è palese l'errore, pel contenuto della medesima.

(2) Doc. 316.

(3) Manca nel registro delle lettere del Duca al M.se di Prié, quella del 7 ottobre 1705, cui accenna il dispaccio del Prié al Duca, del 24 ottobre (doc. 389).

(4) Docc. 476, 478.

(5) La lettera dello stesso giorno al Conte Tarino (L. M. A., m. 34), che omettiamo, è un semplice riferimento alla presente.

394. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Torino, 22 ottobre 1705.

(L. M. A., m. 34).

Presenti l'acclusa lettera all'Imperatore, aggiungendo energiche rimostranze perchè si mandino in tempo i promessi rinforzi, presenti pure l'annessa tabella (1) che dimostra lo stato deplorevole degli Imperiali e dei Ducali in Piemonte. — L'esercito dei nemici passò la Stura il giorno 15; credesi destinato un distaccamento di 14 battaglioni e 20 squadroni all'esercito di Lombardia; si preparano essi a riacquistare Asti, a difendere la quale fu mandato il Daun. — Ha concesso allo Starhemberg di partire, passando però, benchè poco vi inclini, al campo del Principe Eugenio (2) per guidare in Piemonte un distaccamento di 5, o, 6 mila fanti e 1000 cavalli, ciò che riuscirà facile quando i nemici siano ripartiti nei quartieri d'inverno. Procuri pertanto dall'Imperatore ordini precisi al Principe Eugenio di fare tale distaccamento, ed allo Starhemberg di condurlo.

Sicome meditiamo di spedire qualche persona in Olanda et Inghilterra, ad effetto di darvi una giusta idea di queste cose, desideriamo che ci trasmettiate un stato ben sicuro dei rinforzi che attualmente si devono mandare qua, e di quello in cui veramente sarà l'armata d'Italia in principio del venturo aprile, per poter operare, convenendo formare una volta una pianta soda delle operazioni e delle mire che si debbono avere nella campagna, e non agire a caso come sin'ora è seguito. Non si farà tampoco giamai cosa essenziale per la causa publica, quando tutte le armate non agiscano di concerto per il miglior promovimento della medesima. Dovrete per tanto mandarci le suddette notizie, e tutti quei altri lumi che ci saprete suggerire, acciò possiamo dare le convenienti instruzioni al soggetto che spediremo per l'effetto sovr'accennato, il che staremo anche attendendo con questo corriere.

Sarà poi altresì molto opportuno che affrettiate la vostra venuta all'armata d'Italia per darvi tutto il calore e disposizioni necessarie, ad effetto che possa operare, secondo la premura che ve n'è; mentre senza più etc.

395. — Il Duca di Savoia all'Imperatore Giuseppe I. Torino, 22 ottobre 1705.

(R. L. C.).

Già V. M. havrà inteso dal Prencipe Eugenio si come li nemici hanno lasciato l'impresa dell'assedio di questa città, sendo partito il loro esercito da' di lei contorni. Ciò però non è che per haver campo di rimetterlo in quest' hinverno, trovandosi assai indebolito dalla mortalità e malatie che vi hanno regnato, con pensiere di ripigliare a primo tempo le meditate imprese, *l'ultima mia rovina et opressione, e terminare in tal guisa intieramente la guerra in questa parte.* Vede per tanto V. M. Ces^a quanto sussista la *precisa necessità che non vengano punto ritardati li destinati rinforzi per la Sua armata d'Italia, a fine di poter prevenire l'arrivo quivi* di quelli del nemico, come è *indispensabile*, e mi son dato più volte l'honore di rappresentarlo alla M. V., e fratanto che *si spinga qua qualche picciol soccorso col quale* si possano *sostenere* questi regimenti cesarei, che *altrimenti resteranno del tutto annichilati in questa primavera.*

---

(1) L'allegato manca.

(2 Come nel penultimo capoverso del doc. 320.

Gradisca poi V. M. che, per non tediarla maggiormente, io mi riporti a quello Le verrà più particolarmente esposto dal M^se di Prié, con piena fiducia d'havere a provare li sospirati effetti della generosa bontà e protettione della M. V. alla quale profondamente m'inchino etc.

396. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Torino, 28 ottobre 1705.

(L. M. A., m. 34).

Ha ricevuto il dispaccio del 9 ottobre (1).

È veramente indubitata l'impraticabilità di rinovare tutti gl'anni un esercito in Italia, ma un tale inconveniente non è provenuto sin'ora che dal mancamento d'attenzione di cotesta Corte in non avere spedito li debiti rinforzi e soccorsi ne' tempi opportuni (come già in più d'una delle Nostre lettere vi abbiamo reiteratamente significato), con che sarebbe andato sostenendo questi eserciti, invece che, con un sì continuato e totale abbandono, si sono lasciati intieramente deperire, e resone per conseguenza maggiormente difficile il ristabilimento. Conviene per tanto fare ora l'ultimo e grande sforzo, il quale deve affatto recare la finale decisione alli affari dell'Augustissima Casa in Italia, alla Nostra e publica sorte.

Sono molto prudenti e giusti li motivi da voi addotti circa la vostra venuta all'armata d'Italia, sendo veramente sommamente spediente che prima della vostra partenza assodiate bene tutti li punti e requisiti necessarij, acciò il vostro viaggio et incumbenze possano produrre il fruttuoso effetto che ne speriamo, per il quale si richiede pur anche la prontezza indispensabile all'urgenza del bisogno.

Sapete che già fin da quest'estate (2) vi abbiamo significati li gravissimi inconvenienti che non potrebbero che nascere quando mai venisse richiamato dall'Italia il Prencipe Eugenio, colpo in vero che sarebbe sempre più fatale agl'affari d'essa, tanto più che sin'ora sono bene ancor lontani dal proposto ristabilimento, che altri che lui non può procacciare, oggetto solo della sua venuta, onde mancando la di lui presenza sarebbe un farli ricadere negl'abissi di prima, e lasciar Noi nell'inevitabile necessità di finalmente succombere. Che però dovrete in ogni modo impedire la partenza di detto Prencipe dall'Italia, al qual effetto farete quelle parti che richiede cosa di tanta importanza, facendo pur anche fare dal Conte Tarino quelle che si converranno per lo stesso fine, per il quale ne scriviamo altresì all'Imperatore giusta al vostro sentimento.

Vi abbiamo di già informato di ciò occorreva in riguardo alla flotta, delle intenzioni e speranze delle quali eravamo stati lusingati, et in ultimo luogo dallo stesso Mylord Peterborough, dal quale d'allora in poi non abbiamo mai più avuta alcuna nuova, quantunque gli abbiamo fatte più spedizioni. Stiamo ora in continua inquietudine e premura di sapere l'esito delle cose di Cattalogna. Più avvisi danno Barcellona per resa, diversi altri assicurano esserne mancata l'impresa e che il Re Carlo dovesse rimbarcarsi.

Quando ciò si verificasse, un gran colpo sarebbe s'egli venisse in Italia, ove farebbe infallantemente risorgere gl'affari nel presente loro stato, salvando nell'istesso tempo la fortezza di Nizza, importantissima come ben si sa per la

(1) Doc. 484.
(2) Doc. 367.

communicazione che ci porge colle potenze collegate, e ch'è l'unica porta che ce ne resta aperta, sendo nuovamente minacciata d'attacco, avendo l'inimico rotta la sospensione d'armi convenuta fra li governatori d'ambe le parti su la supposizione di volerne formare l'assedio sul principio del venturo mese (1).

Pare difficile ch'il Principe di Baden sia per portarsi in cotesta Corte, et ancora più sia per transferirvisi il Duca di Marlborough, come non sarebbe che bene per il miglior regolamento delle misure da prendersi per la futura campagna.

Per altro poi non sappiamo se sia desiderabile l'andata in persona di S. M. Ces.ª all'armata del Rheno, ponendo la cosa in dubietà li passati esempij. Ove ciò mai seguisse piaccia al Cielo che non fosse di pregiudicio a queste armate d'Italia per la diminuzione di forze e provedimenti che tal'ora potesse apportar loro in accrescimento di quelli del Rheno, al che converrà in ogni caso andar al riparo.

L'arti e l'industria con cui la Francia si studia di disseminare le supposte trattazioni tra essa e Noi (2) danno a divedere il desiderio ch'avrebbe di distaccarci dalla Lega, e quanto sia utile alla medesima il Nostro impegno, il che dovrebbe pure far conoscere, a quei di cotesti Ministri che non procurano come si converrebbe il Nostro sostegno, li danni che ne derivano al publico bene.

Sarìa da bramarsi che potessimo aver parte nell'accomodamento che fosse per farsi delle pendenze di cotesta Corte con quella di Roma; il motivo che ci suggerite in questo proposito è quello che ci pare il più proprio, che vi si introducessimo senz'esserne mediatori formali, sovra del che siamo risoluti d'inviar a Roma il Conte Operti senz'alcun carattere, non sendo per ciò assai proprio il Martinoti. Già ebbimo in pensiere mesi sono questa missione, qual non stimammo di porre per allora in esecuzione, attesi li sospetti che tal volta se ne fosse potuto concepire della Nostra fermezza, ma ora che ne abbiamo date le maggiori e può dirsi ultime prove, e che per altro vi concorrono le Nostre convenienze, lo faremo partire quanto prima (3).

Non possiamo che gradire il vostro pensiere concernente le investiture che ci proponete di prendere sotto questo nuovo Imperatore; ma resta impossibile che ciò possa evacuarsi pendente la presente vostra imbasciata, stante la necessità che ci corre della pronta vostra venuta in Italia, trattandosi in questo della reale difesa e conservazione dei Stati Nostri, e di più sendovi la difficoltà delle scritture dell'archivio Nostro trasportate a Cuneo ne' correnti emergenti, dalle quali si hanno da cavare quei lumi e formare le memorie necessarie da poter fundare un affare da tanti anni in qua sepolto, del quale pochi Ministri hanno qua una vera cognizione. Sarà intanto cura vostra di procurare colla dovuta destrezza di ricavare da cotesti archivij li passi fatti in tal particolare da' Nostri antecessori, acciochè la loro notizia possa suffragare a quelle che potessero essersi qui smarrite, come pure di farci unitamente sapere li termini veramente fissi nell'Imperio agl'Elettori et ogn'altro Prencipe, non solo d'Allemagna ma d'altri paesi stranieri, per fare le loro instanze delle nuove investiture in occasione d'un imperatore nuovamente assonto al trono imperiale.

(1) Cfr. l'*Alleanza di Vitt. Amed. II colle Potenze Marittime*.

(2) Cfr. la nota a pag. 356.

(3) Non risulta dai documenti dell'Archivio di Stato di Torino che la missione abbia avuto luogo.

Abbiamo osservato le parti da voi impiegate per coltivare l'intento del matrimonio del Re Carlo con una di queste Principesse di Carignano, quale dovrete continuare di promovere come avete fatto sin'adesso, non stimando per ora di mandare alcuno cavaliere appresso quel Re; e lasciarete cadere la proposta del marchese di Borgofranco, il quale non cerca che di mendicare qualche merito o da un canto o dall'altro.

Abbiamo per ultimo veduto molto volontieri ch'aveste adempito alla prima funzione della vostra imbasciata col publico ingresso et udienza, seguiti con tutte le formalità dovute al carattere d'ambasciatore straordinario di testa coronata, e con quei benigni accoglimenti che ci dite esservi stati praticati da S. M. Ces^{a}. Approviamo la vostra condotta nell'esservi uniformato a quanto è solito osservarsi verso li nunzij et ambasciatori straordinarij delle primarie corone, senza insistere all'esempio di quelli di Venezia trattati sul piede delle potenze orientali, sendo tuttavia atto della vostra solita prudenza il cavare la dichiarazione di cui ci avete trasmessa copia.

Osservarete dalla lettera che scriviamo all'Imperatore il tocco che gli facciamo circa il soccorrerci d'una maniera o dell' altra: crederessimo che, se si vuole da vero, la cosa non sarà impraticabile, e per altro d'una somma necessità.

Li nemici ci hanno occupato il castello di Cinzano, e pare che le loro mire siano di fare una linea da quella parte per coprire il Monferrato sino in Asti, che dalli avisi ch'abbiamo sembra voglino occuparlo se loro sarà possibile, al qual effetto il Duca della Feuillade ha già attaccato il posto di Annone custodito da 200 Allemani. E senza più etc. (1).

397. — Il Duca di Savoia all'Imperatore Giuseppe I. Torino, 28 ottobre 1705.

(R. L. C.).

Le reiterate promesse di V. M. Ces^{a} per li necessarij rinforzi dell'armata di Lombardia mi fanno sperare di vedermi presto in stato di servire più utilmente la M. V., alla quale il mio zelo m'obliga di rappresentare che ciò sarebbe infruttuoso al sostenimento di questa guerra, ogni qual volta non mi si spinghi un picciolo corpo per rinforzo di queste quasi estinte Sue truppe, e che il Prencipe Eugenio non sia frastornato dall'Italia, mentre che, dalla debolezza del nemico e dall'aumento dell'esercito della M. V., si ponno attendere in questo hinverno prosperi eventi.

Mi trovo d'haver prevenuto le cesaree Sue sodisfattioni, circa l'ordine che già ho trasmesso al Marchese di Prié d'ubbidire a quelli della M. V. per le direttioni che si è degnata destinargli, ma sarebbe inutile ogni sua attentione senza haverne li mezzi; e confermandole vieppiù il mio constantissimo attaccamento, profondamente me Le inchino etc.

398. — Il M^{se} di San Tomaso al M^{se} di Prié. Torino, 4 novembre 1705.

(L. M. A., m. 34).

Mancano tre ordinari postali, di cui furono due presi dai nemici. — I nemici si sono impadroniti di Annone, che resistette a tre assalti; le pioggie interrompono le loro operazioni, non vi ha apparenza che s'accingano contro Asti per gli ostacoli che incontrerebbero.

(1) La lettera al Conte Tarino del 29 ottobre (L. M. A., m. 35), che omettiamo, è un semplice riferimento alla presente.

399. — Il Duca di Savoia al M.se di Prié. Torino, 11 novembre 1705.
(L. M. A., m. 34).

Abbiamo ricevuto in questi giorni unitamente la vostra lettera delli 17 del caduto et il duplicato di quella rimessa il giorno precedente al Conte Breüner (1), che per anco non è giunto. Vi diremo con questa che parte finalmente il Maresciale di Starhemberg, al che concorriamo più in esecuzione degl'ordini dell'Imperatore che per alcun altro motivo, mentre ci troviamo qua abbandonati in tutto.

Egli deve passare all'armata del Prencipe Eugenio, avendo però mostrato di farlo con pena, quantunque paja intenzionato di fargli conoscere l'importanza di soccorrerci attualmente con qualche corpo e di cooperarvi colla sua persona, attesa la conoscenza ch'egli ha del paese; ma non possiamo rispondere di ciò che opererà, stante che non sappiamo cosa prometterci di lui.

Qui giunta trovarete copia della lettera che gli rimettiamo per S. M. Ces.a, al contenuto della quale ci riportiamo et a quel di più che intenderete dalla viva voce d'esso Maresciale dello stato di questi affari. Va egli, per quanto appare, con intenzione di darne un sincero e distinto ragguaglio, et una giusta idea di quelle debbano aversi per la prossima campagna, sendo necessario di fare una volta un sistema di ciò ha da operarsi per eseguirlo con frutto; farà pur comprendere che sommamente importa di far in Piemonte una guerra offensiva, stando su la defensiva in Italia, sendovi indubitatamente maggiori commodità e facilità qui che colà al sostenimento della prima, per esservi ancora delle piazze e luoghi sicuri per magazzeni, il che non è in Lombardia; e l'isperienza del poco o nulla che ivi si è avanzato sin'ora, ben fa conoscere questa verità, qual darete ancora voi a divedere, e le vantaggiosissime conseguenze che ne dipendono. Vero è che vi sono ancora qua le sue difficoltà per l'effettuazione d'un tal proggetto, ma non sono queste insuperabili. Perciò è indispensabile (come nuovamente ne scriviamo all'Imperatore, e voi lo procurarete in ogni modo) che puntualmente si effettui tutto il proggettato, e tante volte promesso, per rinforzare l'armata del Prencipe Eugenio, e che intanto veniamo al più presto che sia possibile soccorsi come sovra con qualche picciol corpo di truppe, il che resta molto più facile ad eseguire che con un grande, dandoci con ciò il mezzo di procurarcene indi con facilità un maggiore, dovendo Noi prima esser posti in stato di dar campo al detto Prencipe, e facilitargli poi la Nostra giunzione.

Già saprete ch'il medesimo, che si era ultimamente mosso per il passaggio del Po, e che aveva già due marchie sopra 'l nemico, non ha potuto progredire per mancamento del pane, non che questo mancasse in specie, ma per le male direzioni del commissariato, che molti vogliono attribuire al Martini stesso, con crederlo mal intenzionato. Perciò stimiamo sempre più importante la vostra pronta venuta all'armata del sudetto Prencipe, per il bisogno indubitato ch'egli ha delle vostre assistenze, sovra le quali facciamo Noi molto capitale, onde vi porrete quanto prima in camino a quella volta.

È noto che l'aver li nemici per ora tralasciato l'assedio di questa città, non è che con intenzione d'intraprenderlo più accertatamente a primo tempo,

---

(1) Docc. 486 e 487.

ond'è di tutta necessità di prevenire tempestivamente l'arrivo dei loro rinforzi e mezzi di tentare un colpo di tanta conseguenza. Fratanto hanno sempre in vista il rioccupare presentemente Asti, et il formare l'assedio del castello di Nizza, per il che hanno già alcuni battaglioni passato il Varo, e si continuano le disposizioni per tal impresa.

Dovrete invigilare ai discorsi che terrà costì il Maresciale di Starhemberg. procurando d'esserne informato al vero, per tenercene ragguagliati (1). E rimettendoci all'ingiunta relazione (2) preghiamo senza più etc.

ALLEGATO: *Copia della lettera del Duca di Savoia all'Imperatore Giuseppe I; Torino [11] novembre 1705* (R. L. C.). (3).

400. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Torino, 18 novembre 1705.

(L. M. A., m. 34).

È poi giunto il Conte Breüner, dal quale abbiamo inteso con sommo sentimento lo stato deplorabile in cui si trova l'esercito del Prencipe Eugenio (4), non dubitando che voi prima d'ora non ne siate pur anche informato (5), per esser cosa pur troppo vera, non avendo egli più di 16/m. uomini. Non solo non ha potuto sostenere li vantaggi riportati sul principio della campagna, ma gli è convenuto perderne il frutto. Una infelice et indubitata prova di questo si è l'esser egli ora astretto di ripassare, non che l'Oglio, il Mincio stesso.

L'unico rimedio che gli resta si è d'occupare il Po con impadronirsi di Borgoforte e d'Ostiglia, soli posti per poter avere un soccorso. Sovra del che vi diremo essere assolutamente necessario, se si vuole utilmente rinforzarlo, e mantenere la guerra d'Italia, ch'egli riceva tutt'in una volta un grosso corpo di truppe, mentre, non ricevendole ch'al minuto in più volte com'è seguito sin'ora, la sua armata non si vede mai una volta fortemente accresciuta, deperendo li primi rinforzi prima che gli altri siano interrottamente pervenuti, onde non se ne può mai cavare alcun proffitto. Scorgete per tanto quanto più si renda indispensabile la pronta venuta di tutto il nervo di truppe proggettato e da sì lungo tempo promesso, e che per quest'effetto raddoppiate le vostre incessanti premure sinchè realmente segua, acciò il Prencipe Eugenio sia messo in stato di soccorrerci. Certo è che, se non lo siamo tra qui e l'arrivo a' nemici delle loro reclute, è di tutta impossibilità che ci possiamo sostenere e dispensarci dal dare orecchio alle loro proposizioni. Cosa che l'Imperatore non saprebbe giustamente disapprovare, non potendo Noi più fargli maggiori sacrificij di quelli che già gli abbiamo fatti durante due anni e mezzo di guerra sì viva e continuata senza soccorso, in un estremo e totale abbandono, nè converrebbe ne meno al

---

(1) Tali raccomandazioni faceva pure in una lettera al Conte Tarino dello stesso giorno (L. M. A., m. 35), che omettiamo.

(2) Quest'allegato manca.

(3) La bozza di questa lettera, il cui originale avrebbe dovuto essere consegnato al Maresciallo Starhemberg, reca a margine l'avvertenza che « non è stata scritta », perciò la omettiamo.

(4) Cfr. doc. 321.

(5) Cfr. specialmente le *lettere del Principe Eugenio al M^se di Prié 8 e 30 ottobre 1705; al Cte Tarino 25 settembre, 2 e 30 ottobre, 6, 14 novembre 1705* [*Camp.*, vol. VII, *suppl.*].

servizio stesso di S. M. Ces^a e di tutta la causa commune che rimanessimo misera vittima del furore de' nemici con l'intiera rovina Nostra e della Nostra Casa; del che tutto renderete un conto ben esatto alla M. S.

È partito a cotesta volta il Maresciale di Starhemberg, avendo promesso di passare all'armata del Prencipe Eugenio e suggerirgli delle idee e mezzi per il Nostro soccorso. Anzi se costì si sa captivare e lusingare il suo genio sarà facile l'impegnarlo ad esservi egli stesso il condottiero (1).

Quando giamai tal'ora fosse di precisa necessità ch'esso Prencipe si portasse a Vienna, in queste congiunture non avressimo Noi difficoltà che detto Maresciale restasse in sua vece in Italia, purchè se gli dassero ordini ben positivi e li mezzi sovr'espressi per farlo agire in favor Nostro.

L'andata del Duca Marlbouroug a Vienna non può avere che qualche grande oggetto. Sarà però degnissimo della vostra attenzione l'invigilare a tutti li fini che vi potessero concorrere, procurando di penetrare al vero tutto ciò sarà egli per proporre, maneggiare e risolversi in ordine alla futura campagna, le misure, mezzi et operazioni che si stabiliranno per questa, come ad ogn'altro punto, a cui potesse riferirsi un tal viaggio.

Li nemici hanno poi abbandonato l'impresa dell'assedio d'Asti, per le male disposizioni date dal Duca della Feüillade che vi aveva condotto il minor corpo di truppe, quantunque il posto sia più forte e più importante, con aver lasciato il maggiore dal canto di Chieri, dove che le migliori Nostre erano in Asti, al che si aggiunge la continuazione delle dirotte pioggie che non cessano di cadere. Sono attualmente i medemi sotto Nizza. E qui, gradendo la vostra lettera delli 24 del caduto (2), terminiamo questa con pregare il Signore che vi conservi etc.

401. — Il Duca di Savoia al M^se di Priè. Torino, 25 novembre 1705.

(L. M. A., m. 34).

Solite premure per avere soccorsi e una somma in contanti per le milizie imperiali in Piemonte e le loro rimonte. — Appoggi la proposta del Gamba, che sarà presentata dallo Starhemberg, pel pagamento delle truppe imperiali. — I nemici si ripartono nei quartieri d'inverno in Piemonte, ma continuano a bersagliare il castello di Nizza dove hanno aperto la trincea.

402. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Torino, 1 dicembre 1705 (3).

(L. M. A., m. 34).

Non ha più ricevuto lettere dopo quella del 31 ottobre (4): dalle lettere di Francia intercettate per opera dell'Intendente Mellarède e trasmesse al Principe Eugenio (5), può la Corte Imperiale convincersi della necessità di provvedere all'Italia, se non vuole avervi gli affari rovinati, per malgenio dei Principi della penisola e il peso che soffre la Repubblica di Venezia. — Ai nemici cominciano a giungere le reclute. — Affretti la sua venuta all'esercito. — È giunto il colonnello Hamilton recando certezza dell'acquisto di Barcellona; la flotta

(1) Cfr. doc. 321.

(2) Doc. 489.

(3) Una lettera del Duca al Conte Tarino, 30 novembre 1705 (L. M. A., m. 35), che omettiamo, raccomandava di appoggiare alla Corte di Vienna il ricorso del Generale Ebergheni (cfr. doc. 325).

(4) Doc. 491.

(5) Cfr. doc. 324.

anglo-olandese ripassò lo stretto, mentre sarebbe stata utile a soccorrere Nizza, la quale è agonizzante contemporaneamente a Monmeliano (1). — Peterboroug domanda i progetti per la prossima campagna in Italia. Questi non si possono per ora stabilire; richiede egli inoltre 300 cavalieri: si disporrebbe il Duca di Savoia anche a tale generosità estrema. — Se Carlo III richiede all'Imperatore di mandargli lo Starhemberg e delle milizie, badi che queste per nessun modo siano tolte d'Italia. — La Duchessa s'è sgravata di un principe prosperoso (2).

403. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Torino, 9 dicembre 1705.

(L. M. A., m. 34).

Abbiamo ricevuto le vostre lettere delli 7, 14 e 21 del caduto (3) e, sicome attendiamo da un giorno all'altro il ritorno del corriere St-Jean, e nello stesso tempo quanto avrà a farci sapere il signor Prencipe Eugenio, così ci riserviamo a significarvi allora più particolarmente li Nostri sensi.

Intanto abbiamo sommamente approvato ogni vostra condotta, in particolare quel che concerne la libertà in cui è giusto che fossimo lasciati di cercare la nostra salvezza, col respiro de' Nostri Stati, quando cotesta Corte non si veda finalmente nella possibilità di procurarcela co' soccorsi da Noi sospirati, e dei quali veniamo inutilmente lusingati da tanto tempo.

Su questo tema continuarete di regolarvi, mentre ove tutta la buona volontà di Sua Maestà Cesarea et i sforzi che fa si rendessero inefficaci et insufficienti a sostenere la guerra d'Italia, speraressimo d'aver mezzi da procurare di sottrarci dall'estremo cimento in cui siamo dell'ultima Nostra oppressione, e di Nostra Casa (4), qual non potrebbe che cedere in sommo pregiudizio dell'istesso augustissimo e publico interesse.

Vi replichiamo poi che non sapreste affrettare abbastanza la vostra venuta all'armata di Lombardia, ove ben vorressimo già intendervi giunto, per il bisogno sempre più preciso che tengono di qualche buona direzione quegl'affari, a fine d'impedirne l'ultima caduta e cercar di rimetterli sul buon piede ch'è cotanto desiderabile per il commune servizio.

Il Conte Tarino dovrà prosseguire doppo la vostra partenza le sue operazioni, su l'istessa norma delle vostre massime e di quanto vi prescriviamo qui sopra.

Vien di giungere il corriere St-Jean, e non abbiamo che soggiungere a quanto sopra. E senza più etc. (5).

404. — Il Duca di Savoia al M^se di Prié. Torino, 16 dicembre 1705.

(L. M. A., m. 34).

Non è per anco giunto l'ordinario, sicchè restiamo privi di vostre lettere, onde nulla abbiamo per ora a soggiungere al contenuto delle Nostre precedenti. Dalle medesime avrete veduto la necessità sempre più precisa della pronta

(1) Cfr. doc. 324.

(2) Omettiamo le lettere ufficiali del Duca di Savoia all'Imperatore, all'Imperatrice regnante, all'Imperatrice Eleonora; Torino, 1° dicembre 1705 (L. M. A., m. 33), con le quali si partecipa il parto della Duchessa Anna.

(3) Docc. 493, 495, 500.

(4) Cfr. la nota a pag. 356.

(5) La lettera del Duca al Conte Tarino dello stesso giorno (L. M. A., m. 35), che omettiamo, è un semplice riferimento alla presente.

vostra venuta all' armata di Lombardia; quella cresce ogni dì più, e riconosciamo per unico spediente alla miglior direzione di quelli affari la presenza vostra, altrimenti è da temere che non peggiorino in modo da potervi poi troppo difficilmente rimediare, e per conseguenza vieppiù impossibilitato il Prencipe Eugenio a porsi in stato di soccorrerci.

Conviene per altro assolutamente che ciò segua conforme vi abbiamo continuatamente replicato, se non si vuole sacrificarci intieramente con l'ultima Nostra oppressione, che andarà accompagnata dalla caduta degl' interessi cesarei e di tutta la Lega in Italia. Questo lungo et intiero abbandono per ogni parte non può maggiormente durare, ond' è più che troppo preciso che veniamo soccorsi, rimettendoci in questo proposito a quanto vi abbiamo significato più particolarmente coll' ultima nostra delli 9 del corrente; mentre intanto aspettiamo con premura di sentire dalle seguenti vostre quello avrete a farcene sapere, come anche circa la vostra partenza qual non sapreste affrettare abbastanza.

L'assedio del castello di Nizza si proseguisce con gran fuoco d'artiglieria, sendo battuta quella fortezza da novanta cannoni e trenta mortari, dovendone anche a quest'ora essere notabilmente accresciuto il numero.

Da una squadriglia di particolari volontarij è stato preso ne' giorni scorsi vicino a Serravalle, Stato di Milano, il corriere ordinario di Francia per l' Italia: fra le lettere che portava le più essenziali sono le due ingiunte che abbiamo stimato di trasmettervi perchè le communichiate a S. M. Cesarea (1).

Da quella del Re di Francia al Cardinale de Tancin osserverete ch'il Duca di Modena nodrisce li sentimenti favorevoli che deve verso gl' interessi cesarei, dal che prenderete occasione di rendergli buon' ufficio, e piglierete anche quella di far sapere a cotesto suo Ministro che abbiamo volontieri proffittato di questa opportunità per dimostrargli il Nostro parzialissimo affetto.

È poi convenuto a Momigliano di cedere alla necessità per sola mancanza di viveri, che non vi è stato mezzo di potere introdurvi: la capitulazione è molto onorevole, ma abbiamo qualche luogo di temere che non sia intieramente osservata da' nemici.

405. — Il Duca di Savoia al M.^se di Prié. Torino, 23 dicembre 1705.

(L. M. A., m. 34).

Ha ricevuto la lettera del 28 novembre: è spiacente di non conoscere ancora il vero argomento delle trattazioni del Marlboroug a Vienna. — Interesse della Lega di sostenere la guerra d'Italia, e poichè i nemici stanno per rinnovare a primavera gli sforzi contro Torino, occorre sapere con precisione quali soccorsi positivi può ripromettersi a tutto marzo. — Urgenza della venuta d'esso Prié all'esercito di Lombardia. — Nel caso di andata del Principe Eugenio a Vienna, se non rimanesse lo Starhemberg in Lombardia, cadrebbe quell' esercito nell' abisso. — Il presidio di Montmélian (600 uomini) è in marcia verso il Piemonte. — Il castello di Nizza è ognora più battuto. — Si risvegliano le minaccie d'interdetto della Corte di Roma: invigili perchè l'Imperatore non venga a trattative separatamente dalla Casa di Savoia.

---

(1) Quest' allegato manca.

406. — Il Duca di Savoia al M^{se} di Priè. Torino, 30 dicembre 1705.

(L. M. A., m. 34).

Ha ricevuto il dispaccio del 5 corrente (1). -- Approva il motivo della dilazione alla venuta all'esercito, quantunque sia questa urgentissima. — Devesi frastornare la partenza dei Brandeburghesi dall'Italia: l'incendio di Baviera si può sedare con milizie acquartierate in quelle parti o staccate dal Reno. — Circa i poteri dell'Imperatore al Nunzio Davia per l'aggiustamento con Roma usi la massima attenzione per farvi comprendere gl'interessi savoini; in caso di negoziato manderebbe a Vienna il Mellarède perfettamente istrutto delle vertenze; procuri nuovi ordini a Monsignor Kaunitz perchè continui a parlare altamente al Papa in favore della Casa di Savoia.

407. — Il Duca di Savoia al C[te] Tarino Imp[le]. Torino, 30 dicembre 1705.

(L. M. A., m. 35).

Ha ricevuto la lettera del 5 dicembre (2); gradisce il consueto zelo; è impaziente di notizie d'Ungheria e di Baviera. Mostra la buona disposizione accennatagli dall'Ambasciatore Veneto il complimento da lui fatto al Marchese del Vasto.

408. — Il Duca di Savoia all'Imperatore Giuseppe I [senza data].

(R. L. C.).

È così noto a V. M. Cesarea il singolar valore et prudenza militare del signor Generale Ostin, tanto comprovata da lunghi servitij e meriti acquistati in quello della Cesarea M. V.[a], ch'è superfluo il rappresentarle alla medema; ma come la cognitione particolare e stima che ne ho concepita, da che ho occasione di sperimentare da vicino il di lui distinto merito, eccitano in me un proportionato desiderio de' suoi vantaggi, e son persuaso peraltro della benigna propensione di V. M., non posso a meno di procurar di concorrervi colle mie vivissime istanze, supplicando humilmente la M. V[a] a degnarsi di gratiarlo della carica di Generale Luogotenente Marescialle, colla quale verrà Ella a sempre più riconoscere un suo ufficiale sì benemerito, e nello stesso tempo ad accrescer un preciso titolo d'obligo verso di me. Con sperar questa gratia dalla Cesarea M. V. ossequiosamente me L'inchino etc.

---

(1) Doc. 504.
(2) Doc. 505.

III.

LETTERE DELL' IMPERATORE LEOPOLDO I, DEL SUO SUCCESSORE GIUSEPPE I E DISPACCI DEGLI AMBASCIATORI SAVOINI PRESSO I MEDESIMI AL DUCA VITTORIO AMEDEO II DI SAVOIA 1705

409. — Il Cte Tarino Imple al Duca di Savoia. Vienna, 3 gennaio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Ha ricevuto i dispacci del 5 e del 9 dicembre (1); ammirazione della Corte per la resistenza di Verrua; augura l'aiuto di Dio per rendere vani gli sforzi dei nemici, essendo tuttora lontani gli umani soccorsi. — Insiste presso l'Imperatore per l'andata del Principe Eugenio in Lombardia e gli ha consegnato la lettera di S. A. R. sull'argomento (2); nessuno tuttavia sarà capace di persuadere il Principe ad operare diversamente da quello che s'è proposto. Et infatti rispose il Signor Prencipe (alle sollecitazioni dirette del Tarino) che la prima cosa di cui gli discorse S. M. Cesa, dopo essersi rallegrata con esso lui della sua gloriosa campagna, fu toccante la sollecitudine che V. A. R. dimostrava per la sua andata in Italia, che conosceva nulladimeno non poterle questa arrecare grand'utile sin'a tanto non si fussero incamminati li soccorsi a quella volta e proviste le truppe del bisognevole per poter entrare in attione, e che era oltre di ciò necessaria qui la di lui presenza per un poco di tempo per il regolamento degli altri affari militari. Io credo però che così si sarà espresso con S. M. il Sig. Prencipe e non S. Mtà con esso lui, e partirà egli insomma quando gli piacerà ed il più presto sarà forsi alla fine del prossimo Febbraio, arguendolo parimente dalla risoluzione *di far venir qua dalla Baviera* parte del suo treno. Io non tralascio ciò nonostante, unitamente col generale Conte Daun, ch'è molto attivo et applicato, di rappresentare al Re dei Romani et alli ministri *quanto* giovarebbe al reciproco *servizio* dell'*Imperatore, di V. A. R. ed al pubblico interesse la comparsa del Signor Prencipe in Lombardia alla testa di quel corpo che si va rinforzando, anche prima dell'arrivo del grande soccorso, e, sebene* il Signor Prencipe non veda volentieri *che io non m'appaghi delle sue ragioni,* non cesserò però dalle mie instanze in conformità del mio obbligo.

Marciano dalla Baviera verso l'Italia da cinque a sei cento cavalli, altri marciano verso l'Ungheria donde si ritireranno le vecchie reclute appartenenti ai reggimenti d'Italia; Tarino sollecita le determinazioni circa gli ottomila uomini che deve fornire l'Imperatore pel

(1) Docc. 136, 139.
(2) Doc. 135.

soccorso d'Italia, essendo il parere della Conferenza stato sfavorevole alle offerte dell'Elettore Palatino; suppone che gli ottomila Brandeburghesi si muoveranno nel tempo prefisso. — Ha ottenuto la spedizione della plenipotenza al Colonnello Martini per concludere l'anticipazione d'un milione coll'impegno dei dazi di Tarvis e Pontebba (1); il Presidente della Camera spera di radunare fra pochi giorni centocinquantamila fiorini per soccorrere subito i Cesarei in Italia; il Principe Eugenio ha incaricato l'Ober-Commissario in Baviera di raccogliervi duecentomila fiorini da mandare al corpo del Leiningen; procede felicemente in Baviera il reclutamento di quella soldatesca congedata. — Circa l'indennizzo delle anticipazioni e dei danni al Duca di Savoia il Principe di Mannsfeld, informato dal Conte d'Harrac delle insinuazioni del Tarino, promise che sarebbe S. A. R. assolutamente rimborsata, ed avendogli soggiunto che non se ne vedeva la possibilità per le strettezze delle finanze cesaree, salvo con nuove concessioni, replicò quegli i soliti argomenti della repugnanza di S. M^{tà}; nuove promesse di rimborso fa il Cauniz dopo essersi abboccato coll'Imperatore, domandando una nota di tutto il somministrato alle truppe cesaree; buoni uffici al riguardo promette anche il Principe Eugenio. — È partita per Neoburgo l'Elettrice Palatina Vedova madre dell'Imperatrice col figlio Vescovo di Augusta: costa tale viaggio alla Camera Aulica diecimila fiorini di contanti senza le spese di tutte le vetture. — È comparso il capodanno solennemente il figlio del Maresciallo Heister a presentare il Colonnello francese che risiedeva presso il Rákóczy fatto prigioniero (2), e un gran numero di stendardi presi nell'insigne vittoria di Tirnavia, la quale faciliterà l'assopimento dei torbidi Ungheresi, al che s'impiegano con fervore gl'Inviati d'Inghilterra e Olanda. — L'Imperatore gode buona salute.

410. — Il Cte Tarino Imp^{le} al Duca di Savoia. Vienna, 10 gennaio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Ha ricevuto il dispaccio del 16 dicembre (3) dal Conte d'Altheim, che descrisse alla Corte il misero stato degli affari d'Italia, « che Dio voglia non peggiorino con la temuta perdita di Verrua, ove credesi peraltro consisterà l'acquisto dei Francesi in una montagna di sasso ». — Continua le sollecitazioni al Principe Eugenio per la sua andata in Italia, poichè le recenti vittorie rendono inutile la meditata corsa di lui in Ungheria. S'attendono con impazienza le conclusioni del Barone Martini e del Consigliere Salvay; il Presidente della Camera Aulica assicura la spedizione di 150 mila fiorini alle truppe in Piemonte fra cinque o sei giorni. Il Principe Eugenio afferma che già cominciano a muoversi i Brandeburghesi, ma occorreranno non meno di due mesi nella lunga marcia verso l'Italia. — Si comunicò all'Inviato dell'Elettore Palatino la decisione della Conferenza riguardante le sue proposte, promettendogli soltanto, circa la Baviera, che s'avranno riguardi ai suoi diritti pel possesso di essa, seguita che sarà l'esecuzione del Bando Imperiale contro quell'Elettore. Quando il Palatino non se ne contenti si troveranno da spedire in Italia altre milizie; il Principe Eugenio però si lagna della negligenza delle Provincie Ereditarie nella raccolta delle reclute, e se ne dolse coll'Imperatore e col Re dei Romani « qual si desiderarebbe un poco più applicato agli affari, lasciandosi troppo distrarre dal piacere della caccia e della musica ».— Devesi tenere una nuova conferenza sovra il memoriale del Tarino circa l'indennizzo del Duca di Savoia; chiese il Tarino invano udienza al Re dei Romani per supplicarlo di ordinare che si deliberi di ciò alla sua presenza; il conte Daun zelantissimo pel servizio di S. A. R. insiste anch'egli sull'argomento.

In quanto al negozio del matrimonio del Re Carlo terzo, m'ha confidato il Duca di Moles *che s'affaticano tuttavia alcuni* di superare *la ripugnanza della Prencipessa d'Anspac d'abbracciare la religione Cattolica.* Ch'egli ciò nonostante procura di rimostrare all'Imperatore che, *quando anche vi si risolvesse la Prencipessa, non* crede che *tal matrimonio (per essere ella stata heretica) potesse piacere*

(1) Cfr. le *lettere del Principe Eugenio al Conte Leiningen e al Barone Martini, Vienna, 10 gennaio 1705* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* nn. 2 e 3, pgg. 6 e 7].

(2) Il colonnello Des Alleurs.

(3) Docc. 140, 141.

alla natione Spagnuola, et era egli di parere *che niun partito converrebbe più al Re sudetto che quello d'una delle due Prencipesse di Carignano,* posto che siano *esse dotate delle qualità personali* da me descrittegli, e che potevo *accertare riverentemente in nome suo V. A. R.* ch'a questo fine *impiega et impiegarà egli li suoi ufficij.* Ha gradito l'avvertimento di non farne *consapevole la Prencipessa loro madre e m'ha raccomandato di non farne minimo tocco del negotio ad altri fuorchè* al Sig^r Prencipe Eugenio. Già è persuaso il Duca di Moles *che ove se ne intraprenda la trattatione deve questa passare per il solo canale di V. A. R.*

Ha preceduto gli ordini di S. A. R. nel raccomandare il Barone di Guidobon all'Imperatore e al Re dei Romani. L'Imperatore pranzerà il dì veniente la prima volta in pubblico dopo la convalescenza. — Son giunti dalla Moravia i Principi di Lorena, cioè il Vescovo di Osnabrück e il Principe Giuseppe; quest'ultimo memore delle gentilezze del Duca di Savoia durante il soggiorno in Piemonte, fa dal gesuita suo confessore (1) raccomandare efficacemente all'Imperatore gli interessi di S. A. R. — Il Rákóczy, irritato per la defezione di un battaglione alemanno da lui assoldato, fece tagliare a pezzi settanta uomini e un ufficiale del medesimo. — Notizia di una vittoria del Generale Rabutin in Transilvania e voci di riconciliazione tra i Re di Svezia e di Polonia.

411. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 17 gennaio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Attendesi con impazienza la conferma della notizia di una gloriosa sortita dei difensori di Verrua, e temesi nonostante che, ridotta quella piazza alfine un mucchio di sassi, abbiano i nemici aperto l'adito alla capitale. — Nella prima udienza ottenuta dall'Imperatore, dopo la di lui convalescenza, Tarino insistette sul soccorso, sull'indennizzo di S. A. R., sull'andata del Principe Eugenio in Italia, che distruggerebbe le connivenze dei Veneziani coi Francesi, sulla spedizione della ratificazione cesarea al trattato col Re di Prussia, sulla risoluzione di quello col Palatino, sulla necessità di reiterare ordini alle Provincie per le reclute e per l'esazione del denaro destinato al rimborso del Gamba, fece per ultimo lagnanze che si protraesse ancora la rimessa di una piccola somma ai Cesarei abbandonati in Piemonte: l'Imperatore prodigò i soliti complimenti e le solite positive promesse. Il Re dei Romani del pari a sua volta, nell'udienza accordata al Tarino il giorno seguente. Il Tarino raccomandò tra l'altro a costui di accettare l'offerta del Re di Prussia di destinare in Italia le sue truppe inquartierate in Baviera, ma il Re dei Romani non stima a proposito di far marciare queste prima che i reggimenti siano completati colle nuove reclute; non dispera il detto Re che l'Elettore Palatino conceda i 4000 soldati, benchè insoddisfatto nelle sue pretese. — L'imperatore stimolato pure dal Principe Eugenio fece radunare alla sua presenza (ciò che da lungo tempo non praticava) una conferenza sugli affari d'Italia, di cui si trasmetterà relazione ufficiale al Duca di Savoia (2), unitamente alla rimessa di 100 mila scudi sollecitati ormai per tre mesi continui.

. Capitò poi hieri l'altro qua di ritorno l'espresso che fu inviato al Colonello Commissario Baron Martini colla plenipotenza per *trattare dell'impegno del dazio di Tarviz e della Pontieba,* ed è rimasta *molto sorpresa questa Camera della risposta* del medemo, il quale *havera supposto con le sue lettere* precedenti si sarebbe concluso immantinenti *il trattato con le persone a lui note, scusandosi* che, mentre *s'era ritardata* cotanto *la risolutione cesarea, non* trovava egli *più così* ben disposte le persone accennate *a far la proposta anticipazione d'un milione,* tanto più che *non poterasi* trattare coll'istessa facilità *di prima con essi,* atteso che, *havendo li Francesi occupati in questo mentre diversi luoghi sul Stato Veneto,* si rendeva *impraticabile l'andare et il venire* da quella città *ove li partitanti*

(1) Il Padre Dennemann.

(2) Cfr. l'allegato al doc. 415.

dimoravano, e richiedevasi *del tempo per negoziare;* che intanto bisognava *si facesse un sforzo dall'eccelsa Camera per assistere* il corpo del Conte di Linange *senza minima dilatione, stante che, per mancanza di sussistenza, disertavano a quindici o venti per volta li soldati. Tal tenore* di scrivere al *Presidente della Camera,* al Sig^r^ Principe Eugenio, et al Generale Conte di Daun *non ha punto piaciuto* (1), *poichè* si faceva capitale *di valersi di detta somma per li bisogni degli eserciti,* all'arrivo massime *delli soccorsi.* Si spera *ciò nonostante che sovra un fondo sì liquido* si troverà finalmente *del denaro, ma intanto* si deve pensare *a salvare il corpo del Conte di Linange che va in rovina,* e si cerca dal Sig^r^ Prencipe Eugenio *chi voglia subito provedere cinquanta mila fiorini* almeno, *sovra certo assegno in Baviera, non* essendosi potuti avere *li ducentomila fiorini ordinati dal medemo Prencipe* in quelle parti, *a causa del disordine delle monete. Nemmeno* è riuscito al Consegliere Salvay *sino al presente di convenire della vendita del Pisino,* che però *non sa come supplire* in altra forma questa Camera. Io non ho mancato di suggerire, che, quando si risolvesse *l'Imperatore di accordare a V. A. R. la chiamata* e giusta *indennisatione, s'ingegnarebbe V. A. R.* di fare ancora qualche *anticipatione per il mantenimento degli Imperiali in Piemonte,* e tanto *il Prencipe Eugenio quanto il Presidente della Camera* m'hanno promesso di parlarne, facendo anche le sue parti il Conte di Daun; *ma* il Conte di Harrach, Prencipe di Mansfeld e Duca Moles *rispondono sempre sovra tal materia in generale, cioè* che l'Imperatore intende *che V. A. R. sia soddisfatta.*

Mi dispiace infinitamente, per il publico e per il servizio particolare di V. A. R., la perdita del Signor Conte di Caunitz, Vice Canceliere dell'Imperio, passato da questa a miglior vita la notte delli 11 del corrente d'accidente d'apoplessia, di cui era minacciato da qualche tempo, essendo stato trovato morto nel letto. La mancanza di questo Ministro viene universalmente compianta ed io la sento al vivo, stante che m'onorava della sua speciale confidenza al riguardo principalmente degli interessi di V. A. R. Molti sono ch'aspirano a sì gran posto, spettandone la nomina al Sig^r^ Elettore di Magonza, col gradimento di S. M. Ces^a^. Si crede che cotesto Sig^r^ Conte d'Auersperg si produrrà anch'egli fra il numero delli pretendenti; *la mira per altro dell'Elettore di Magonza sarà di promovere qualcheduno dei suoi parenti.* Gli affari dell'Imperio restano per interim appoggiati alli SS^i^ Conte d'Oetting, Barone Zailer e Refferendario di Stato Gonspruck.

Si usa ogni diligenza acciò le Provincie somministrino incessantemente il loro contingente rispettivamente per le reclute.

La troppo rigida staggione non ha permesso al Maresciallo Conte d'Heister d'andar in traccia de' Rebelli di là dal Vago, essendo state cantonate le truppe cesaree nei contorni di Tirnavia sin'a tanto che ritorni più mite il tempo e giunghino li due reggimenti di cavalleria Gronsfeld et Hannover et in appresso due di fanteria Salm e Tolet. La piccola città e castello di Smolenz si sono arresi alli Cesarei, il che riesce di gran vantaggio per la sicurezza del prefato cantonamento.

Ho l'onore di presentare qui annessa a V. A. R. l'aggiunta al projetto della compra dei cavalli, toccanti li finimenti, sciabla e pistole (2); et ai Reali Suoi piedi profondamente m'inchino etc.

---

(1) Cfr. le *lettere del Principe Eugenio al Barone Martini, Vienna, 11 gennaio, 21 febbraio, 11 e 21 marzo 1705* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* nn. 5, 30, 44, 53, pagine 11, 45, 62, 74].

(2) Questo allegato manca.

412. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 24 gennaio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Mi raggiunge per via della Svizzera il duplicato solamente del riveritissimo dispaccio di V. A. R. in data delli 27 del scaduto dicembre (1) colla relazione autentica della vigorosa e vantaggiosa sortita delli 26 detto sotto Verrua, di cui n'era già capitato il distinto ragguaglio al Sig. Prencipe Eugenio, non sentendosi d'ogni parte ch'encomii della valorosa diffesa di quella piazza, ridondandone una gloria immortale a V. A. R. che n'è il sostegno, e prego Dio che riescano inutili li continuati sforzi de' nemici, *per prevenire li quali* nella prossima campagna, *io non cesso di premere* circa il *pronto incaminamento del soccorso* delle vecchie e nuove reclute, la disposizione de' mezzi e di tutti li necessarij requisiti *per entrare tempestivamente* in *attione*. Si tiene qui per indubitato *che* il *Re di Prussia* non insisterà, sovra li punti che concernono *l'Imperatore,* oltre il stipulato *dal Duca di Marlborough per li otto mila huomini in rinforzo* delle armate cesaree in Italia, *et io havendo penetrato* (prima di ricevere il mentovato dispaccio colle copie *del trattato del Re di Prussia*, della dichiarazione di V. A. R. per l'accettazione di ciò che Le spetta, e della lettera di S. M. colla risposta di V. A. R.), che il predetto *Re* voleva pure esiggere da V. A. R. certi vantaggi nei quartieri d'inverno et altre convenienze sue proprie, feci riflettere al Sig. Principe Eugenio et alli Ministri della Conferenza, che la perdita di tante provincie e li pesi gravissimi cui soggiace il rimanente dei Stati di V. A. R. non Le permetterebbero di aderire alle dimande *di detto Re*. Laonde, essendo stato ciò ponderato a S. M. Ces^a, nella seconda conferenza tenutasi avanti la M. S. e del Re de' Romani Mercoredì 21 del corrente, fu risoluto d'incaricare il *Sig^r d'Ems, Residente Cesareo* a *Berlino*, di adoprarsi appresso *il Re sovradetto* per rimuovere *Sua Maestà* da tali pretentioni e da quelle nelle quali *l'Imperatore non può assolutamente* compiacerlo, e se gli è espedita hoggi una staffetta con ordine di sollecitare *la missione delle reclute in Baviera*, già che viene ratificato *da S. M. Cesarea il concluso da Mylord* e che si suppongono a quest'ora trasmesse *a Berlino le ratificanze della Regina d'Inghilterra e dagli Stati Generali,* spettando particolarmente alle *mentovate Potenze Maritime* il dar impulso *all'esecutione del trattato* (2). In quanto *agli otto mila huomini* dell'Imperatore, restano destinati *sei mila Danesi con* un reggimento di fanteria di S. M. Cesarea, ove non rimanga appagato l'*Elettore Palatino* delle ultime risposte *sovra le conditioni del suo trattato,* essendosi inviato un espresso *a Coppenhaghen* al Ministro dell' Imperatore, *per ottenere* il consenso *del Re di Danimarca* di far passare *le sue truppe in Italia* in caso di bisogno. Del resto si conosce qui molto opportuna la presenza del Sig^r Principe Eugenio per ac-

---

(1) Doc. 144.

(2) Cf. *L'Alleanza del Duca di Savoia Vitt. Am. II colle Potenze Marittime.* Sono ivi inseriti i dispacci che il Prié spediva dall'Aja ai 2, 6, 9, 16, 20, 23, 27 Gennaio, 2, 3, 6, 10, 13 Febbraio al Duca di Savoia (L. M. A., m. 34) concernenti la ratificazione delle varie Provincie Unite al trattato di Berlino, e le pratiche del Prié stesso coll'Ambasciatore di Prussia, sia per l'invio dei Brandeburghesi pattuiti in Italia, sia per la pretesa ratificazione del Duca di Savoia al trattato stesso per quanto concerneva specialmente la rinnovazione di metà delle reclute quando le perdite eccedessero i mille uomini: queste ultime trattative decisero il Prié a portarsi a Berlino nel mese di Marzo, e vi rimase per varii incidenti fino al Maggio.

calorare col suo credito le debite providenze nella nuova gionta, che s'è formata per deliberare degli affari militari coll'intervento di tutte le Instanze, cioè del Cardinal Colnitz come Gran Canccgliere d'Ungaria, del Sig^r^ Principe sudetto, del Maggiordomo Maggiore, del Prencipe di Mansfeld, del Conte d'Oetting, delli Cancellieri di Boemia e di Corte, del Presidente della Camera e del Generale Commissario, e fa il Sig^r^ Prencipe premurosissime instanze toccanti la raccolta delle reclute e delli cavalli di rimonta addossati alle Provincie. Gli stanno parimenti a cuore li magazzeni, *essendosi dichiarato di non voler partire se questi non sono prima ben stabiliti ne' luoghi determinati* e se non si mette *nella cassa di campagna* qualche somma di contanti. Si scrive al Colonello Baron Martini di doversi spiegare chiaramente in ordine al tempo ed alla sicurezza *dell'anticipatione delli danari fatta sperare* dal medēmo sovra l'*impegno del dazio della Pontieba*, poichè si prenderanno altre misure, quando l'affare non sia ben maturato. L'*inesplicabile miseria* del corpo del Conte di Linange, *privo di tutto il bisognevole, riducendo li soldati alla disperatione, ha costretto* il Sig^r^ Prencipe Eugenio di diffalcare, dalla somma *di cento mila scudi* assegnati per le truppe Cesaree in Piemonte, 50/m. fiorini, che si sono trasmessi *con straordinaria diligenza* al Conte di Linange li 20 detto, *mentre* coll'arrivo del Conte di Kuffstein s'intese il giorno precedente *che dette truppe erano già da tre giorni senza pane.* M'ha però assicurato il Sig^r^ Prencipe che farà il possibile per *rimborzare li prefati cinquanta mila fiorini* fra puoco tempo, del denaro che spera finalmente di poter ricavare dalla Baviera, e sta per *spedire la rimessa delli cento mila fiorini in Piemonte* d'un giorno all' altro. Coll'occasione della sovraccennata spedizione in Lombardia è stato ordinato al Conte di Linange *di far ogni sforzo per procacciarsi a vivere fuor della sua tana*, permettendosegli anche di *penetrare nel Ferrarese*, ove egli ne creda *superabili gli ostacoli* (1).

Hieri si ragunarono le Instanze in Casa del Sig^r^ Prencipe Eugenio, per deliberare delle pendenze della Baviera, *dove le cose per mancanza di buon governo non* sono totalmente tranquille, *trattenendo l'Elettrice molti officiali in Monaco, e trovandosi dispersi quantità de' soldati congediati nei villaggi, ricusando di arrollarsi* sotto le insegne imperiali. *Li Stati non hanno per anco* prestato giuramento, *nè gli amministratori delle rendite, perdendosi quasi tutto il frutto d'un così considerabile acquisto.* Che però si doveva oggi esporre all'Imperatore *la necessità indispensabile di stabilirvi senza maggior ritardo il governo politico, economico e militare, per ovviare a tutti gli inconvenienti che altrimenti ne* risultaranno dal lasciar *la totale direttione* alli soli Generali e Commissarii.

Sono partiti avanti otto giorni dalla Baviera 500 vecchie reclute di cavalleria e dragoni ben montati per li reggimenti d' Italia e, fra dimani e doppo, s'aspettano in queste vicinanze li due reggimenti di cavalleria Gronsfeld et Hannuer che proseguiranno subito il loro camino verso l'Ungaria, donde retrocederanno immediatamente le vecchie reclute di cavalleria appartenenti ai predetti corpi d'Italia, cioè milla cavalli circa, li quali passaranno a rimettersi alquanto nella Baviera, e di là in Lombardia. L'istesso seguirà di quelle di fanteria, giunti che saranno li due reggimenti Salm e Tolet, che si stanno tuttavia reclutando in Baviera.

Sono stati nuovamente richiesti gli Inviati d' Inghilterra e d' Olanda di porre in iscritto li loro pareri circa la forma di sopire li torbidi d'Ungaria

(1) Cfr. la *lettera del Principe Eugenio al Conte Leiningen, Vienna. 18 gennaio 1705* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* n. 9, pag. 13].

con decoro del legitimo Sovrano, atteso che l'Arcivescovo di Colosza, per parte dei capi de' Malcontenti, sollecita che si propongano condizioni più ragionevoli. per convenire d'una sodisfazzione legale e della pretesa garantia per la sicurezza dell'osservazione delle promesse. La puoca vigilanza del Maresciallo Conte d'Heister è causa che li Rebelli hanno trovato il modo di ripassar di qua della Vaga, e di sorprendere nei villaggi, ove erano cantonati, certo numero di soldati, che sono stati tagliati a pezzi con perdita del bagaglio; *et essendosi ingrossati li stessi Rebelli sino a trenta mila huomini* è convenuto al predetto Marescialle di riunire le sue truppe di qua da Tirnavia in un posto più vantaggioso, affine d'assicurare la sussistenza delle medesime tirandola da Possonia. Ha parimenti uno stuolo di quei Coruzzi fatta un' invasione nella Moravia con predare et incendiare alcuni villaggi. Il Ragozzi ha fatto crudelmente trucidare da 200 Allemani usciti dal presidio d'Esperies, e mettere nei ceppi gli ufficiali quantunque resisi per accordo, e ciò in ripresaglia, come egli adduce, d'esser stati uccisi alquanti Rebelli, che s'erano ricoverati nelle cantine di Tirnavia et altrove doppo l'ultima battaglia.

Il Sig^r Cardinale Grimani fu dichiarato li giorni scorsi Consegliere intimo di Stato di S. M. Ces^a, havendo egli ricercata questa prerogativa con mira d'essere poi ammesso nelle conferenze, mostrandosi Sua Eminenza sempre più zelante e propensa a promuovere ciò che concerne il Reale servizio di V. A. R.

Tutte le mie più diligenti prattiche *per conseguire il Regio intento di V. A. R. toccante la di Lei giusta indennizzatione non* sortiscono *fin'hora* il bramato effetto, havendomi ancora riferito hieri il Sig^r Conte d'Harrach, Maggiordomo Maggiore, che S. M. Ces^a vuole assolutamente che V. A. R. venga soddisfatta, *e che in caso non sia in stato di rimborsarla del tutto la Camera Aulica, pur troppo screditata, avanti la ricuperatione del Stato di Milano, promette S. M. Cesarea di assegnare a V. A. R. doppo l'occupatione di detto Stato fondi tali* che basteranno *ad indennizzarla.*

Io sto ciò non ostante attendendo una nota *delle anticipationi di V. A. R. e delli danni sofferti*, per continuare sovra questo punto le mie sollecitazioni, e con profondissimo ossequio etc.

413. — L'Imperatore Leopoldo I al Duca di Savoia.
Vienna, 26 gennaio 1705.

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 5).

Serenissime Princeps Consanguinee Charissime. Inter ingentium curarum undequaque ingruentium molem, nulla sane Me acrius premit, ac Dilectionis Vestrae extremis, quibus ob rei communis firmamentum conflictatur, necessitatibus, neque providere, vel valido subsidio hucusque obviam ire potuisse, itaque nihil modo quoque flagrantius cuperem, quam ut *praesenti cum cursore potius iam Dil^nis V^rae vota promissorum effectu expleta* non vero *primum explenda indicare valerem*, dum jam pro Ejusdem *auxilio, et pro communi foedere ea adhibetur opera, et indefessa sollicitudo, quam (etsi sanctae pactorum leges multam sibi obligationis vindicarent partem)* attamen Dil^nis V^rae *inconcussa fides, fortitudo*, et *eximia constantia summam vere merentur*, quarum luculentissima etiam *specimina infracta Dil^nis V^rae virtus*, et hostium *frequentior strages*, ac magna Suorum *mo-*

liminum remora testantur; *immortalemque Eidem conciliant gloriam, in Me vero peculiarem gratantis animi affectum provocant.*

Doleo autem vel maxime pro *sustinendis Eiusdem gloriosis ausibus haud citius operi emancipata* quae consilio *diu iam concepta et* statuta *fuerant. At* Dil^{nis} V^{rae} *fortitudini* eam aequanimitatem junctam esse spero, quae, computata temporis et Status *mei ratione*, haud inique *sit iudicatura.* Inscrutabili supremae mentis imperio, causae *iustitiam* tandem quidem non tamen prima semper *aggressione expectato frui triumpho*, nec non regibus et principibus durae *necessitatis legibus quoque* obtemperandum esse, quibus jam divina ope aliquantisper *solutus, dum et repressa Bavari ambitio*, et spes *Rebellium perfidiae in Hungaria* majori armorum vi *ex Imperio accita*, vel clementiae ductu *compescendae* Mihi copiam liberius exercendi vires praebent, nihil antiquius habui quam ut omnem restaurandae, *reparandaere collapsae in Italia rei animum adijcerem.* Porro in antesignanum huius sincerae intentionis fixaeque resolutionis testimonium, *hoc cum cursore, omnium quae disponentur* Dil^{nem} V^{ram} *certiorem reddere volui, alium cum litteris cambialibus pro ducentis florenorum millibus paucos intra dies secuturum*, nec non *Venetijs pro trecentis alijs florenorum millibus negotium stabiliendum, ac cum ijs denuo alium vel etiam* Meum Generalem Mareschalli Tenentem, Comitem de *Daun* praeter necessaria ore, aut scriptotenus exponenda mandata expediendum fore. Tandem vero *Mei Consiliarij intimi Consilij Aulae bellici Praesidis et campi Mareschalli Prencipis de Sabaudia Dilectionem brevi hinc quoque moturam*, quae proinde totius *operationis directionem a* Dil^{nis} V^{rae} *consilio expectabit, et* hauriet, ut tot viribus, et impensis *comparatus exercitus sub adjutorio Altissimi optatum assequi* valeat finem.

Etenim *octo, nempe sex peditum et duo equitum millia, Reginae Angliae* Dil^{nis} ac *Statuum Generalium* nomine, *a Regis Prussiae* Dil^{ne} *conducta* jam abunde notum erit, quibus etiam *promptus ex hybernis Bavaricis per Tyrolium in Italiam transitus secuturis, ocius e Brandeburgensibus Provincijs eorum supplementis* Mea ex parte *selectum, vel ex Electoris Palatini* Dil^{nis}, vel ex *Danicis Italiae climati* jam assuetis copijs, cum una alterave *ex Meis proprijs, tum desultorijs, tum pedestribus legionibus* constituam agmen, quantocyus quoque itineri accingendum. Equestres, et pedestres porro turmas *veterum supplementorum ad Hungaricam expeditionem tractas, et ad exercitum in Italiam spectantes,* inde revocandas, *ac in Italiam promovendas ordinari,* cum *legiones equestres ad augendum in Hungaria exercitum destinatae ex Imperio eo impullerint, pedestres vero prope diem e Bavaria descensurae* sint, quemadmodum quinque etiam *equitum turmae, quae hucusque contra Bavariam in Austria citra Onasum in excubijs steterant* jam *in Italiam discesserunt, ultima* demum *iter aggredientur nova tum equestris tum pedestris militiae supplementa* quae omni cum zelo et diligentia etiam *delectu in Bavaria instituto conscribuntur,* et comparantur.

Haec *vero non in longum temporis tractum abitura dubitet,* sed omnia *circa medium futuri mensis in pleno motu futura speret* Dil^{lo} Vr^{a}.

Ne vero *commeatus pro tanta copiarum vi inter Tyrolis angustias deficiat, nihil sane reliqui; feci ut tribus in locis annonae instituantur promptuaria,* quorum *ultimum in confinijs Italiae maximo quidem constabit labore,* at id quoque *penu e territorio Veneto congregata abunde instruendum fore* non est ambigendum.

Hanc *rei annonariae curam ulterius etiam impendendam ordinabo, ne quid exercitui deficiat,* usque dum in *hostium penetrare ac exinde suam sibi procurare queat substentationem,* Camerae etiam Meae enixe commisi, ne *quid omittat ut*

belli nervus subministraretur necessarius, ac proinde remoto omni penuriae impedimento gloriosi quos iustitia promittit *armorum progressus omni zelo promoveantur.* Parem tandem etiam dicta Mea Camera *adhibebit sollicitudinem ut Gamba debitam habeat solutionem, ac* Dil^{o} Vr^{a} *sua interposita liberetur fide.*

Nec deero quatenus *contractae pro tot in alimentum Meae militiae a* Vr^{a} Dil^{ne} *tam liberaliter erogatis obligationi* penes Me *in perennem grati animi memoriam transiturae satisfiat.*

Haec porro sunt ea quae *cum hoc cursore* Dil^{ni} Vr^{ae} *in futuri certi effectus thesseram, pro Sua notitia et directione in praesentiarum* significanda esse duxi. Cui in reliquo Meum sincerae benevolentiae affectum abunde, et permanter confirmo. Dabantur in Civitate Mea Vienna Austriae die 26^{a} Januarij A^{o} 1705.

Dil^{nis} Vr^{ae} Benevolus Consanguineus

LEOPOLDUS.

414. — Il Cte Tarino Imp^{le} al Duca di Savoia. Vienna, 31 gennaio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Temo grandemente che si siano smarriti alcuni dispacci di V. A. R. e miei, mancandomi già per tre ordinarii consecutivi li primi, per la via di Venezia, onde vivo all'oscuro se quelli ho havuto l'onore di trasmettere a V. A. R. doppo li 6 del passato (1) Le saranno sicuramente pervenuti. Gli ultimi riveritissimi plichi di V. A. R. sono delli 23 e 27 detto (2).

M'occorre ora di rifferire umilmente a V. A. R. che, essendo uno dei punti principali per il servizio di V. A. R. che si eriggano li magazzeni ai confini d'Italia, per il passaggio del gran soccorso, e si provegga pure intanto alla sussistenza del corpo del Sig^{r} Conte di Linange, il di cui pèssimo stato è pur troppo noto a V. A. R., e ch'avendo io procurato che il Sig^{r} Principe Eugenio si determinasse di concerto col Sig^{r} Presidente della Camera e Generale Commissario, sovra le accettazioni dei projetti trasmessi qua dal Conseglicre Salvay da Venezia, e da altri, si ragunarono detti signori Lunedì prossimo or scorso in casa di detto Sig^{r} Prencipe per tal effetto, e vi intervenni io pure col Conségliere della Camera Tinti.

Si riconobbe l'importanza di provedervi senza minimo ritardo, ma, consistendo la difficoltà nella richiesta anticipazione di 100/m. fiorini per la caparra pretesa dagli impresarii, mi disse il Sig^{r} Prencipe che l'unico spediente era di valersi delli 100/m. fiorini già destinati per coteste truppe cesaree. Qual somma, soggiunse il Presidente della Camera, fusse veramente troppo tenue per le medeme, et havrebbe fatta una sinistra impressione costà, ove d'un anno a questa parte mancavano li sussidii; che però stimava anche egli, attesa l'urgenza di detto magazzeno, di impiegarvi la somma enonciata, e rimetterla subito al Salvay, promettendo di supplire fra puochi giorni in altra miglior forma ai bisogni dei Cesarei in Piemonte. Io non tralasciai d'esporre in ordine a ciò quel tanto dovevo, e, replicando il Sig^{r} Principe ch'il risorgimento di V. A. R. dipendeva dal soccorso, qual non potevasi effettuare senza la provianda, mi fu forzoso il conformarmi alle sue disposizioni, a condizione che al più presto si soccorresse con maggiore somma il corpo di Piemonte. Si esaminarono su questo punto li mezzi, et il Conségliere della Camera Tinti opinò di conten-

(1) Docc. 278-282.
(2) Docc. 143-144.

tare l'ebreo Werthamer con certe assignazioni, medianti le quali sborzarebbe questi 100/m. fiorini, e che per altri 100/m., purchè il Sig^r Prencipe volesse permettere s'inviasse una persona prattica nella Baviera per informarsi della sicurezza d'alcuni fondi proposti dal medemo Prencipe, prenderebbe egli sopra di se, quando fussero quelli reali, di anticipare la predetta somma di 100/m. fiorini. Fu donque conchiuso di trattare coll'Ebreo e di mandare l'espresso in Baviera; alla qual volta s'instradò hier l'altro, affine di poter poi rimettere immediatamente costà fiorini 200/m. (1).

Ho oltre di ciò ottenuto che s'assegnino al mantenimento di coteste truppe imperiali fiorini 300/m circa del danaro si ricavarà dalla vendita del Pisino, scrivendo il Salvay, in data delli 17 del corrente, da Venezia, che sperava quanto prima un buon fine del suo negoziato. Partì hieri per Venezia, colla rimessa sovraccennata di 100/m. fiorini, il Commissario Messa, indrizzato al Salvay con ordine di communicare li loro projetti al Colonello Comissario Barone Martini e di accumulare indilatamente la maggior quantità di grano e d'avena, che sarà possibile per la sussistenza delle truppe; ed il danaro si raccoglierà dall'impegno de dazii di Tarvis e della Pontieba si fa conto potrà bastare al bisogno della provianda per l'armata di Lombardia per cinque o sei mesi.

Al Gamba sono stati pagati sin'al presente fiorini 106/m; ne riceverà fra breve 100/mila dall'ebreo Oppenheim, e si va scuotendo dall'assegnato fondo nelle Provincie, bensì con grandissimo stento, il rimanente.

Colle ultime di Baviera viene assicurato il Sig^r Prencipe Eugenio, che sia stato rispedito da colà il Barone Ryedt con più di 70/m fiorini per il corpo del Conte di Linange, oltre li 50 m. fiorini rimessigli di qua sul principio della scaduta, con che cessaranno gli impedimenti alli di lui movimenti.

Non si dubita ch'il Re di Prussia rimarrà appagato delle ultime risoluzioni di questa Corte circa le condizioni del trattato, che spetta principalmente alla Regina d'Inghilterra ed alli Stati Generali di far eseguire, e giovarà molto il passaggio per Berlino del Sig^r Marchese di Prié, che m'ha motivato tal essere la sua intenzione (2), per sollecitare la pronta marcia delle reclute, ed indi del corpo intiero delli 8000 huomini. S'aspetta fra due o tre giorni la risposta decisiva del Sig^r Elettore Palatino toccante li 4000 huomini, et in caso di renitenza si prenderanno li Danesi col reggimento di fanteria cesareo di Wirtemberg. Non mi stendo in narrare a V. A. R. li lamenti continui ch'io faccio sopra il ritardo di questo soccorso, qual in virtù del stipulato doveva moversi alla metà del cadente, e piaccia Dio che si metta in camino alla metà del prossimo, avvisando il Ministro Cesareo da Berlino che gli ufficiali commandanti dei reggimenti di Prussia destinati per l'Italia habbiano colà scritto ch'essi non potevano mettersi in stato di marciare colle truppe prima del fine del prossimo marzo, con mira probabilmente di profittare più lungo tempo dei quartieri d'inverno. Si sono però reiterati gli ordini al mentovato Ministro, perchè accudisca vivamente al loro pronto incaminamento. Si fanno tutte le diligenze possibili per trovare 60/m. fiorini circa, da impiegarsi alle spese dei carriaggi e compra dei cavalli e buoi necessarii al treno

(1) Cfr. la *lettera del Principe Eugenio al Conte Gronsfeld, Vienna, 28 gennaio 1705* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* n. 13, pag. 23].

(2) Cfr. la nota al doc. 412 e inoltre i *dispacci del M^se di Prié al Duca di Savoia da Berlino 16, 17, 21, 28 marzo e 4 aprile* (L. M. A., m. 34). [*Relazioni diplomatiche del Duca di Savoia Vittorio Amedeo II colla Corte di Berlino*].

dell'artiglieria, e delle munizioni da guerra e da bocca, non potendosi senza di ciò intraprendere le meditate operazioni.

Il Sig^{r} Prencipe Eugenio havrà l'onore di render conto egli stesso a V. A. R. del tempo in cui egli giudica di poter partire (1).

Sono arrivati dalla Baviera li reggimenti di Hannover e di Gronsfeld, che vanno congiungersi col corpo del Maresciallo Conte d'Heister in Ungaria, di dove s'avviaranno verso la Baviera 1000 cavalli circa di vecchie reclute per passare di là, doppo un puoco di riposo, in Italia.

Si tengono frequenti conferenze sopra il sopimento dei torbidi d'Ungaria, facendone premurosissime instanze gli Inviati d'Inghilterra e d'Olanda, quali dicono che li loro padroni rispettivamente siano per inviare qua dei deputati, affine di terminare questo importantissimo affare, conoscendo il gran danno che arreca alle pubbliche pendenze la diversione di questa guerra. Capitano giornalmente ufficiali dall'Ungaria per rimostrare la miseria di quelle truppe cesaree, stante la mancanza di viveri e di danaro, e si affattica il Sig^{r} Prencipe Eugenio perchè vengano assistite del bisognevole.

Il Generale Conte di Daun, ch'ha l'onore di rispondere alla riveritissima carta di V. A. R. delli 31 del passato (2), non lascia parte intentata per dar un valido impulso a tutto ciò ch'esigge il servizio di V. A. R. e di S. M. Ces^{a} in Italia. Io procurarò che sia rispedito con li dissegnati 200/m. fiorini subito che saranno in pronto. Il Re de' Romani rittiene qui il Prencipe Pio sin doppo il Carnevale per servirsene nella recita d'una commedia italiana di Cavaglieri, nella quale rappresentarà pure S. M.

Il Sig^{r} Cardinale Grimani prestò lunedì in presenza del Re e del pieno Consiglio di Stato il giuramento nelle mani di S. M. Ces^{a} per l'accennata sua sessione nel medemo.

Havendo havuta occasione di discorrere a lungo ultimamente col *Signor di Gonsprug* mio intimo amico, *dolendomi* con esso seco s'avesse *sì poco riguardo ai sagrificii di V. A. R^{le}* per gli interessi dell'Augustissima Casa, *esponendosi a tanti pericoli per li medemi,* mentre *tutte le mie più efficaci rappresentazioni riuscirano inutili per* ottenere *dalla generosità di S. M. Ces^{a} la giusta* consaputa *indennisatione,* s'espresse egli *in tutta confidenza* che, non essendovi li Ministri *inclinati, difficilmente* l'Imperatore *s'indurrebbe a compiacerla in questo* particolare *nella* forma proposta *del smembramento* ancora *di qualche portione del Stato di Milano, ma che,* succedendone come si spera *la ricuperatione mediante il valido appoggio* di V. A. R^{le}, non dubitava egli che, *mettendosi V. A. R^{le} in possesso* d'una o d'altra dipendenza *di detto Stato (oltre il cedutole), per assicurarsi del rimborso delle grosse somme anticipate e risarcirsi dei gravi danni sofferti* per mancanza *delle dovute assistenze,* non scorgeva che tale condotta potesse essere disapprovata, e che crescendo *li crediti di V. A. R. verso questa Corte* s'assodava maggiormente il fondamento *delle di Lei ragioni* ad usarne come sopra, la onde sarebbe poi *più facile d'ottenere dall'*Imperatore *la cessione, ma che intanto non si* doveva tralasciare *di insistere sovra la bramata indennizatione, poichè non* ottenendone *la giusta sodisfattione* rimarrà in seguito tanto più *giustificata la sovra accennata condotta* di V. A. R. Il che m'è parso degno della di Lei Reale notizia e profondamente inchinandomele etc.

---

(1) Cfr. *la lettera del Principe Eugenio al Duca di Savoia, da Vienna, 29 gennaio 1705* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* n. 16, p. 27].

(2) Questo allegato manca; cfr. la nota 1 a pag. 417.

415. — Il Cte Tarino Imp^{le} al Duca di Savoia. Vienna, 1 febbraio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Per mezzo del corriere che reca le risposte dell'Imperatore, trasmette copia del risultato della conferenza tenuta alla presenza dello stesso Imperatore sopra il memoriale presentatogli. — Sollecita il Principe Eugenio di far passare prima delle altre truppe in Italia i reggimenti cesarei Württemberg di fanteria e Sinzendorf dragoni, ma non v'è modo d'indurvelo prima che i medesimi siano intieramente reclutati.

ALLEGATO: *Copia della relazione circa le decisioni della Conferenza [del 12 Gennaio 1705] presentata all'Imperatore:*

« Sacra Cesarea e Real Maestà,

« Essendosi compiaciuta V^a M. Ces^a di clementissimamente rescrivere, in seguito al referat umilissimamente presentatole sovra li punti esposti dal Conte Tarino Imp^{le}, Inviato straordinario di S. A. R. di Savoia (1), che si dovrebbe, non solo rimediare al rappresentato cattivo stato degli affari d'Italia e ridurre in effetto li mezzi da detto Inviato a ciò proposti, ma anco deliberare in qual forma si debba rispondere tanto al medesimo Conte Tarini che all'A. S. R.; a qual fine, come pure per adherire benignissimamente alle instanze del Presidente di Guerra di V^{ra} Mª Ces^a, Prencipe Eugenio di Savoia, e dar campo ai riflessi del suo zelo sopra gli istessi affari d'Italia et altri, sendosi degnata la M^a V^a di commandare questa conferenza; habbi (*sic*) perciò in essa detto Prencipe rimostrato in primo luogo: Che dopo il suo ritorno ha trovate le cose talmente mutate, che, senza una pronta riparazione, il soccorso destinato per l'Italia non produrrà il bramato effetto, anzi potrebbe diventar affatto inutile, ove non si metti in marchia al più tardi sul fine del prossimo mese di Febraro, mentre il nemico colli suoi continui progressi opprimerà finalmente S. A. R. di Savoia, o lo costringerà per lo meno a prendere altra risoluzione.

« 1° E passando alle particolarità più individuali del miserabile stato delle due armate di Lombardia e di Piemonte (le quali devono per tanto essere il piede principale delle forze, che si radunano contro il nemico) habbi rimostrato essere per la gran debolezza e per la mancanza de' magazzeni così snervate che non ponno fare il minimo movimento; trovarsi la cavalleria del corpo di Leininghen per la maggior parte a piedi, mentre li cavalli o sono crepati o continuano a crepare per mancanza del necessario foraggio. E quei reggimenti che hanno conservato qualche numero di cavalli esser stati obbligati a lasciarli indietro nel Tirolo, per essere loro mancate le selle e gli altri fornimenti; dal che il paese si trovi hora talmente aggravato, che esso, e principalmente il distretto di Etscha, sarà fuor di stato di sostenere le marchie del gran soccorso destinato per detta Italia.

« 2° Esser ambi gli eserciti, tanto in Piemonte ch'in Lombardia, intieramente nudi, e non poter li regimenti disimpegnar i vestiti, che sono già da due anni in qua ritenuti nei Paesi (2), atteso che si sono date ad essi reggimenti tre assignazioni consecutivamente infruttuose, non havendo havuta la sua sussistenza et esecuzione li fondi a ciò destinati. La prima esser stata di 1200/m. fiorini, la seconda essersi ridotta a 600/m. e la terza venir hora a 400/m., e per ottenerla non esservi sin'hora poca o niuna speranza, ove i Paesi non contribuischino meglio di ciò che fanno. Esser frattanto impossibile che li regimenti si muovino, ed haversene l'esempio in quello di Geschuind, il quale, essendo in Tirolo e venendo li suoi vestiti ritenuti da due anni in qua in Vienna, non potendo sussistere all'armata di Lombardia, è stato costretto acquartierarlo sulle frontiere del Tirolo. Di più, havendo molti reggimenti riscosse le montature col proprio credito e con promesse di pagare grossissimi interessi, ed essendo hora gli habiti rovinati e stracciati, non saper detti regimenti come rimborsarsi e risarcirsi dai danni patiti.

(1) Cfr. Allegato I al doc. 281.
(2) Paesi ereditarî della Casa d'Austria.

« 3° Esser da considerarsi che il negoziante Gamba, qual ha anticipato più di 500 m. fiorini al corpo in Piemonte, sulla parola e cauzione del detto Sig. Duca di Savoia e del Maresciallo di Campo Conte di Starhembergh, se ben gli siano stati assegnati per il di lui rimborzo di fondi che si riputavano per i migliori e più facili a riscuotersi in due settimane, e ch'esso pure si sia trasferito da Torino in queste parti a tal fine e con gravissime spese del viaggio, non habbi però potuto cavarne un quarantano oltre li 500/m. fiorini, pagatigli dall'Hebreo (1); la onde siasi con ciò talmente perduto il credito che, quando si potessero conservare detti due corpi con mille fiorini, non si potrebbe trovarli nè in Piemonte, nè in Italia.

« 4° Esser noto che il corpo in Piemonte habbi sussistito e sussista sin qua colli mezzi che volontariamente gli ha somministrato detta A. R. di Savoia, ma esser da temersi ch'egli non vorrà più far simili anticipazioni, anzi che non sij in stato di continuarle, ma più tosto costretto dall'ultima necessità a prender alla fine altre misure.

« 5° Non esservi munizioni da guerra, li carriaggi ritrovarsi inabili a poter servire, l'artiglieria non riparata e mancar di requisiti per li pezzi di campagna non che per la grossa artiglieria, senza la quale però sia impossibile d'avanzarsi nel paese nemico.

« 6° Trovarsi finalmente tutta l'armata ridotta ad una tale miseria, che gli uficiali non hanno nè meno un cavallo al loro servizio nè un vestito decente e sono alimentati solo per grazia de' vivandieri, ed i soldati, oltre ad essere nudi, vivono a pane et acqua; e pure lo ricevessero puntualmente, mentre non v'è magazzeno fisso e durabile per soli otto giorni.

« Non essere però da meravigliarsi che detta armata sia ridotta a sì pessimo stato, mentre da che è in Italia sin'al presente non ha avuto alcun quartiere, nè assignazione nei Paesi, ma viene solo pagata per lettere di cambio, le quali in luogo d'essere trasmesse ogni mese regolarmente, ve ne passano tre, sino a quattro e molte vengono poi anche rimandate con proteste, di modo ch'è poi ciò a pena sufficiente per due settimane ed ogni regimento havrà, da che è in Italia, quasi due anni di restanze da pretendere; per il che essere molto da stupirsi che non si siano provate disunioni e rivolte fra i soldati, quali sono stati conservati dagli ufficiali, i quali pure se havessero dimandato il loro congedo, stante l'accennata miseria, non havrebbero incorsa alcuna pena, mentre non se gli havrebbe potuto imputar alcuna colpa. Haver bensì il Conseglio di Guerra cercato di consolar al possibile con buone parole i medesimi ed animarli con le speranze, ma protestar hora che non sarà alla fine possibile di conservarli in questa maniera, e ciò che si dice dell'Italia potersi anche dire dell'Ungaria e della Transilvania, non essendosi mandato nè prima nè durante la rebellione alcun danaro alle guarnigioni, anzi essere state abbandonate nell'ultima miseria, dal che ne sia provenuto che molti commandanti delle piazze, se non sono stati uccisi dal proprio presidio, almeno si sono veduti astretti dal medemo alla reddizione.

« Per devenire dunque al rimedio del sì deplorabile stato di detti due corpi di Piemonte e Lombardia, cui se non viene prontamente riparato, e messo in opera il tutto per renderli mobili, sarà di puoi inutile ogni soccorso, essere necessarijssimo:

« 1° Che si diano sicure assignazioni al Gamba, il che si potrà fare facilmente, quando venga riscosso con diligenza il sussidio de' meglio stanti, potendosi ciò effettuare in quattordeci giorni.

« 2° Che si spedisca indilatamente il Prencipe Pio con le ordinate cambiali in Piemonte.

« 3° Che si conchiuda bensì il proposto impegno di Tarviz per soccorrere il corpo del Leiningen, ma che intanto vi si mandi senza ritardo qualche rimessa di danari, atteso che li 200/m. fiorini ch' esso Presidente di Guerra sperava di ricavare a tale effetto dalla Baviera non si ponno per anco havere.

« 4° Che s'erigano li magazzeni nel Tirolo appresso Inspruck, a Bersanone, e sulli confini d'Italia, e che toccante all'ultimo si somministrino a tal fine li mezzi sufficienti al Salvay, il che è già stato suggerito alla Camera Aulica. In ordine poi agli altri due, cioè d'Inspruck e di Bersanone, si facci ch'il paese del Tirolo s'intenda col Commissariato so-

(1) L'ebreo Wertheimer.

stituito nella Baviera, essendovisi già incaminate le cose per tal effetto da esso Prencipe Presidente di Guerra.

« 5° Che si disimpegnino le montature con tutta diligenza, mediante una ragionevole defalcazione de' mezzi assegnati, con ciò però non si restringa l'assegnazione delli 400 m. fiorini, essendo noto che detta somma non sarà bastante per li reggimenti, non venendovi ancor compresi quelli d' Aiduchi. Che si tolgano le deplorabili lamentazioni che giornalmente si fanno, se non si vuol temere venghi rinnovato l'esempio dei battaglioni di Croatia, che per simili miserie si sono rivoltati nel Tirolo, e perciò restar necessario che si faccino condur le montature all'armata da' paesani, già che, in considerazione della picciola ed incerta paga, è impossibile d'aggravarne li reggimenti, ed ove li paesani ne pretendino la bonificazione dall'erario, toccar alla Camera (essendo ciò pur anche giusto) d'accordarsi con essi.

« 6° Che si mandino i mezzi per riparar l' artiglieria e far il treno d'essa intiero, come pur anco li cariaggi. Che si conducano dall'Austria Inferiore le munizioni di polvere e piombo, che già da lungo tempo si sono destinate per il corpo di Leiningen. Che si faccino delle rimesse a Trento o a Roveredo per potervi provedere li requisiti et istromenti da fortificazione, da bombe, da granate, e palle; li quali se si vogliono condurvi d'altrove, costarà più il trasporto ch'il materiale nel luogo, e senza detti requisiti non può qualsivoglia armata entrare in azzione. Che si debba pure ordinare al Paese del Tirolo che s'intenda con il mentovato Commissariato sostituito in Baviera per il trasporto di qualche grossa artiglieria, mortari e polvere, che deve tirarsi da detta Baviera.

« 7° Doversi mediante sicuri fondi sodisfare gli ingenieri, li quali si trovano qua inutili, con l'accrescimento di loro paghe non ostante che non rendino alcun servizio, e che siino molto necessarii tanto nell'Imperio quanto in Italia.

« Passando poi inoltre a discorrere del soccorso, che deve per hora radunarsi, habbi soggionto detto Presidente di Guerra, che havrebbe creduto di ritrovar al suo arrivo tutte le cose bene incamminate, ma, secondo tutte le informazioni prese, constargli del contrario, perchè concernente le reclute e le rimonte esse non solamente non sono perfezzionate, ma non si sono nemen dati gli ordini necessarij per levarle, fuorchè dalli tre Paesi e Stati di Silesia, Moravia e Austria Inferiore, li quali hanno mandato il loro contingente nell'Ungheria. Consistere il tutto in mute lamentazioni nell'Austria Inferiore come è sempre successo negli anni passati. Il distretto dell'Anso far difficoltà di lasciar estrarre il suo reggimento del paese e non haver data ancora alcuna dichiarazione per li cavalli di rimonta, La Boemia voler bensì dare alla fine gli huomini ed i cavalli, ma quando non potersi sapere dal Conseglio di Guerra. Intanto è chiarissimo che quel che non si farà in sei settimane sarà poi inutile per questo soccorso ».

(1) Propone pertanto deto Prencipe Eugenio: 1° Che si debbano indurre detti Paesi Ereditarî a dare il loro contingente metà al principio di Febbraio e metà alla fine, e, poichè pretendono essere impossibile trovar uomini e cavalli, forniscano in contanti il compenso, cioè 25 f^ni per ogni recluta a piedi, f^ni 67 per cavallo di corazziere, f^ni 52 per ogni cavallo di dragone, affinchè gli ufficiali possano con tali somme arruolare uomini e comprar cavalli in Baviera; tanto più che gli Alleati vogliono essere informati di quanto possa effettivamente somministrare S. M. C^a prima di porre in marcia il soccorso da essi stipulato, che sarebbe da solo insufficiente e vano. — 2° Far marciare le truppe spettanti ai reggimenti d'Italia che sono trattenute in Ungheria, senza tuttavia diminuire in quel Regno le forze, le quali anzi debbono aumentarsi coi dragoni di Slesia, Moravia e Austria, oltre li reggimenti corazzieri Giovine Darmstadt e Cusani, nonchè i reggimenti Gronsfeld e Hannover già in marcia a quella volta: reputa che in Ungheria debba andare parimenti il nuovo reggimento di Felz che sarà quanto prima completo in Baviera. Anche riguardo alla fanteria potersi incorporare nei reggimenti d'Ungheria gli uomini arrolati per difesa della Slesia, Moravia e Austria Inferiore; aver inoltre ordine di avviarsi in Ungheria appena completi i reggimenti di Salm e Tollet, e poter presto marciar pure dalla Baviera a quella volta i due battaglioni di Friesen e De Wendt. Nonostante

(1) Quest'ultima parte del documento diamo in regesto perchè riflette proposte già discusse in altri documenti.

tuttociò doversi riflettere e deliberare poi quali piazze e guarnigioni si debbano conservare in Baviera, quali forze mantenere in quel paese da reputar tuttora per nemico. — 3° Doversi regolare la strada e provvedere i requisiti per la marcia delle truppe degli Alleati verso l'Italia. — 4° Doversi sollecitare il contratto pei 4000 uomini dell'Elettore Palatino, dopo di cui si potrebbero spedire in Italia i reggimenti cesarei Würtemberg di fanteria e Sinzendorff dragoni, i quali sono a facile portata e compirebbero il contingente di S. M. C^{a}; in difetto di tal contratto doversi mandare in Italia il corpo dei Danesi ridotto a sei mila uomini ed il sovraccennato reggimento di Würtemberg. — 5° Occorrere, quando tali forze siano in Italia, almeno 70/m. porzioni da bocca e 30/m. da cavallo; doversi fissare per esse il fondo necessario, non potendosi subito penetrare in territorio nemico a procacciarvisi la sussistenza. — 6° Credere il Presidente di Guerra dover effettuare la sua partenza per l'Italia al più tardi nel mese di Febbraio per farvi alcune previe disposizioni e studiare ove e come debba farsi la guerra, essendo noto che, quando un generale sa di dover rassegnare il comando, non ardisce più fare alcuna impresa; non vorrebbe tuttavia partirsi prima che siansi effettuate le deliberazioni e siansi fatte le altre disposizioni anche per l'Ungheria e l'Impero, delle quali presenterà fra pochi giorni un « referat » speciale a S. M. C^{a}.

Tali proposte messe in deliberazione nella conferenza del 12 corr., riconosciuta l'urgenza e l'importanza di soccorrere il Duca di Savoia, fu concluso di proporre a S. M. di esigere con ordini rigorosi le reclute e rimonte dei Paesi Ereditari, di far passare dall'Ungheria le truppe dei reggimenti d'Italia, di evitar le lunghezze delle trattative coll'Elettore Palatino inviando in Italia i Danesi oltre il reggimento di Würtemberg; pei magazzeni di eseguire quanto già propose il Presidente della Camera Aulica per quello di Innsbruck, di esigere con rigore le imposte straordinarie nei Paesi Ereditarii non ancora esattamente pagate da' renitenti, non ammettere del pari difficoltà, ritardo od eccezione pel sussidio dei benestanti ed il « Vermegsteüer », come per la consegna degli argenti delle chiese e il dono gratuito degli ecclesiastici. — Incassati tali fondi secondo giustizia doversi in primo luogo soddisfare il Gamba, indi procurar vestiti e provvedere agli ulteriori bisogni secondo necessità. Proporre a S. M. C. di dare severi esempi contro gli abusi degli ordini trasgrediti dalle Cancellerie. Proporre infine una deputazione di pochi Ministri che debba tenere sessione ogni settimana per controllare l'eseguito e punire i renitenti con potestà esecutiva. Giudicarsi necessaria la pronta partenza del Presidente di Guerra nel modo accennato.

416. — Il Cte Tarino Imp^{le} al Duca di Savoia. Vienna, 7 febbraio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Ha ricevuto il dispaccio del 9 Gennaio (1). Ha ottenuto nuova udienza dall'Imperatore colle solite promesse e complimenti. Il Re dei Romani dimostrasi spiacente di non potere deliberare da sè le cose che riflettono i vantaggi del Duca di Savoia: promette egli di ottenere dall'Imperatore qualche nuovo contrasegno della sua riconoscenza a S. A. R. per quanto s'è sacrificata e si sacrifica. Ha certezza, esso Tarino, « ch'il Re impiegarà tutto il suo credito, qual però non è grande non havendo S. M. saputo profittare del tempo dell'indispositione dell'Imperatore per avalorarlo ». — Si fanno nuove sollecitazioni a Berlino per il pronto incamminamento delle reclute verso la Baviera; S. M. Ces^{a} spera concludere da un giorno all'altro il trattato pei quattro mila Palatini. — « Il Signor Prencipe Eugenio mostrasi veramente sollecito in tutto e per tutto e dovesi hora confessare che senza la di lui presenza qui non si sarebbero fatte varie disposizioni per l'emergenze d'Italia alle quali si sta attualmente travagliando. Ei crede positivamente di poter partire sul fine del corrente ». — S'attende l'assicurazione dei fondi della Baviera per levare 100/m. fiorini destinati, con altri 100 mila promessi dall'ebreo Wertheimer, alle truppe cesaree in Piemonte, alle quali sono assegnati pure 300 mila fiorini sulla vendita di Pisino. Il Martini fa nuovamente sperare l'impegno dei dazi consapnti (2). — Recano gran disturbo agli affari i torbidi d'Ungheria aggravatisi. Il d'Heister

(1) Doc. 330.

(2) Di Tarvis e Pontebba. Cfr. la nota 1 a pag. 404.

s'è congiunto coi reggimenti d'Hannover e di Gronsfeld; il Rabutin sollecita soccorso di denaro ma non si sa come aiutarlo; gl'Inviati d'Inghilterra e Olanda hanno posto in carta alcune proposte, ma il Re dei Romani ritiene difficile l'accordo se i Ribelli non moderano le pretese. — Il Principe di Baden sollecita perchè si munisca Landau; l'Imperatore dichiara di non potersene caricare senza la contribuzione degli Stati dell'Impero; si progetta, ove non si possa metterla in stato di difesa, di demolire la fortezza. — L'Elettore di Magonza vorrebbe la carica di Vice Cancelliere dell'Impero pel Conte di Schömborn suo nipote, ma l'Imperatore vi ripugna per essere troppo giovane; tra i pretendenti è il Conte di Göess.

ALLEGATO : *Copia del memoriale presentato dal Cte Tarino Imp^le^ all'Imperatore, il 5 febbraio 1705:* Si lagna nuovamente per l'inefficacia delle sue precedenti rappresentazioni sulla mancata esecuzione di quanto si è risoluto più e più volte circa la guerra d'Italia; vano riesce il valore del Duca di Savoia, vana l'eroica resistenza di Verrua, mancano i Cesarei di sostentamento, di abiti, di montature; continua la trascuranza nello indennizzo del Duca di Savoia e nel rimborso del Gamba per le anticipazioni fatte; sollecita pertanto l'effettuazione del soccorso, l'invio di sussistenze, la partenza del Principe Eugenio alla volta d'Italia.

417. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 16 febbraio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Rispedisce il capitano La Manta, giunto la sera dell'8 corr. recante il dispaccio del 24 Gennaio (1); non si è dato un momento di tregua per ottenere positive risoluzioni dalla Corte, presso la quale aveva prevenuto già gli ordini di S. A. R., col memoriale presentato tre giorni avanti (2). Condusse immantinente il detto capitano alla presenza del Principe Eugenio, il quale a sua volta riferì ogni cosa all'Imperatore: questi e il Re dei Romani accordarono il dì seguente nuova udienza al Tarino. — Si radunarono i soliti Ministri, presso il Conte d'Harrach, e decisero di spedire un corriere a Berlino per far accellerare la marcia delle reclute, ed ottenere ordine ai Prussiani di incamminarsi dalla Baviera senza attendere le reclute stesse. — Sollecitò in seguito il Tarino la spedizione d'un altro corriere al Principe d'Anhalt in Baviera, per indurlo a moversi senz'altro il 25 corr. coi detti Brandeburghesi, dovendo essi marciare ad un semplice comando dell'Imperatore o del Duca di Savoia (3). Fu pure intimato ai reggimenti cesarei di Württemberg e Sinzendorff di disporsi a marciare immediatamente; si teme che i Brandeburghesi non vogliano uscire dai loro quartieri finchè giungano le loro reclute, salvo i nuovi ordini perentori del proprio Re. — Non succederà così presto la marcia dei Palatini o dei Danesi, poichè il Palatino persiste nella pretesa dell'amministrazione del Palatinato superiore e pretende il Re di Danimarca di essere soddisfatto di tutti gli stipendi decorsi, per concedere il passaggio dei suoi soldati in Italia. — Tarino ha ottenuto la spedizione di una rimessa di 100/m. fiorini ai Cesarei di Piemonte, mentre si appresta in Baviera un'altra somma uguale da spedire per mezzo di una cambiale al banchiere Gamba. — Marcia delle reclute dalle Provincie. — Il Re dei Romani, richiesto dal Tarino, promise di tentar l'animo dell'Imperatore a concedere ancora qualche terra del Milanese per incoraggiare S. A. R. Si tenne sopra tale argomento una conferenza, nella quale tutti opinarono esser giusto soddisfare il Duca di Savoia, doversi richiedere tuttavia dal medesimo conti particolareggiati, ed ove non potesse l'Imperatore estinguere quel debito vi supplirebbe altrimenti. Il Tarino sollecita dichiarazioni più precise. — I Ministri d'Inghilterra e Olanda ritengono ancora troppo sostenute le pretese della Corte Cesarea verso gli Ungheresi. — Lutto della Corte per la morte della Regina di Prussia (4). — Il Cardinale Grimani dichiara al

(1) Doc. 331.

(2) Allegato al documento precedente.

(3) Cfr. le *lettere del Principe Eugenio al Principe di Anhalt, Vienna, 4 febbraio 1705; al Generale Stillen e al Conte Wartensleben, Vienna, 18 febbraio 1705* [*Camp. del Principe Eug.*, vol VII, *suppl.* nn. 21, 26, 27, pgg. 36, 41, 42].

(4) Sofia Carlotta di Braunschweig-Luneburg.

Tarino il desiderio d'essere onorato confidentemente come pel passato dei comandi del Duca di Savoia per promuoverne gl'interessi alla Corte. — Il Generale Cte d'Herbestein fu nominato Vice-Presidente di Guerra per la direzione degli affari militari durante l'assenza del Principe Eugenio. — Il Capitano La Manta s'è comportato durante il suo soggiorno a Vienna con molta prudenza (1).

ALLEGATO: *Specificazione delle spedizioni del Conseglio di Guerra per parte dell'Imperatore.* « 1° Si ordina al Principe d'Anhalt di marciare colli 8000 Brandeburghesi in Italia li 25 di Febraro. — 2° Alli due Marescialli di Gronsfeld et D'Erbeville di provvedere il tutto per la pronta marcia delle truppe Brandeburghesi. — 3° Al Maresciallo di Gronsfeld di non voler dar ascolto alla scusa del Conte di Sinzendorff, ma ordinargli che il suo reggimento come pure quello di Würtenberg si tengano pronti a marciare in Italia nel termine prefisso con le altre truppe. — 4° Si intima al Generale Commissario Breüner acciò ordini al Colonel Commissario Puhl (Biehl ?) di trattenersi ancora per cinque a sei settimane nel Tirolo per assistere e procurare il necessario per il passaggio delle truppe per esser'egli tanto più pratico del Paese. — 5° Si notificano alla Camera Aulica, alla Cancelaria Intima dell'Austria, al Commissariato, come pure al General di Cavalleria Conte di Leiningen, gli ordini che si sono dati per la marcia delle truppe, e si commette ad ogni uno rispettivamente di far le disposizioni che gli spettano a ciò non sia ritardata detta marcia. — 6° Si partecipano alla Cancelaria dell'Imperio gli ordini, che si sono spediti per la marcia delle truppe Brandeburghesi, affinchè detta Cancelaria suggerisca il necessario al Ministro Cesareo a Berlino per tal effetto. — 7° Si mandano gli ordini per la marcia delle truppe di Prussia al Maresciallo d'Erbeville, acciò li rimetta al Generale commandante di dette truppe, o in sua assenza all'ufficiale che per interim commanda ».

418. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 21 febbraio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Altra conferenza in cui si assicurò il Tarino della esecuzione degli ordini dati pel soccorso dell'esercito d'Italia; in attesa delle decisioni dell'Elettore Palatino e del Re di Danimarca, per avere nel peggior caso a disposizione altre truppe è stato contromandato il reggimento di fanteria Salm, destinato all'Ungheria; nulla omettono le Provincie per le nuove reclute, il treno e la provianda. — Il Conte d'Harrach fu incaricato dall'Imperatore di accertare il Tarino che, oltre l'indennizzo del Duca di Savoia, s'avrebbe riguardo ai danni da lui sofferti con la cessione di qualche altra parte dello Stato di Milano dopo la conquista del medesimo. — Il Tarino espresse il timore che l'esecuzione del soccorso non seguisse secondo l'urgenza del bisogno, ed insinuò poi che occorreva qualche maggiore dichiarazione sulle cesaree disposizioni di cui sopra; a questo proposito il Duca di Moles, cui fu riferita l'istanza fuori della conferenza, osservò che, aggiungendosi alle altre cessioni il Novarese, poco rimarrebbe dello Stato di Milano per la Casa d'Austria e potrebb'essere tale concessione un giorno seme di discordie. — Capitò a Vienna un capitano delle milizie prussiane in Baviera, a rappresentare l'impossibilità di mettersi queste in marcia il giorno 25, pel rischio di perdere le loro reclute lasciandole addietro e perchè non intieramente provviste di armi, il che essendo stato riconosciuto, dovettero l' Imperatore e il Principe Eugenio acconsentire che ritardino la marcia al 15 di Marzo (2). — Il reggimento di Würtemberg s'incamminerà l'ultimo di Febbraio per l'Italia, dove son giunti di fresco 500 cavalli di vecchie reclute. — Il Ministro del Re di Prussia trasmette al Tarino la partecipazione ufficiale della morte della Regina (3); richiede egli poi l'appoggio del Tarino per ottenere dall'Imperatore il rifornimento delle reclute pel corpo degli ottomila Prussiani destinati

(1) Il capitano La Manta recava a Tarino anche una *lettera del Conte Daun al Duca di Savoia, Vienna, 16 febbraio 1706* (L. P., *Daun*).

(2) Cfr. la *lettera del Principe Eugenio al Generale von Stillen, Vienna 21 febbraio 1705* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* n. 31, pag. 46].

(3) Questo allegato manca.

all'Italia. — L'Elettore di Magonza difficilmente desisterà dalla pretesa di nominare il nipote Vice-Cancelliere dell'Impero, malgrado gli uffici dell'Imperatore e dell'Elettore Palatino a favore d'altri, e sopratutto del Conte di Sinzendorff. — Si spera che disgelandosi i fiumi diventeranno meno facili le scorrerie degli Ungheresi.

419. — Il C[to] Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 28 febbraio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Ha ricevuto i dispacci del 27 gennaio e del 1° febbraio (1): deplora appresso l'Imperatore e il Re dei Romani di non aver potuto ottenere almeno un piccolo subitaneo soccorso per la liberazione di Verrua, rinfaccia il rinvio della partenza del Principe Eugenio, il ritardo a concludere il trattato coll'Elettore Palatino ormai disposto a cedere su tutti i punti, e la mancata ratificazione del Re Carlo III al trattato del Duca di Savoia. Come di consueto corrispondono l'Imperatore e il Re compatimento, ammirazione e promesse: partirà il Principe Eugenio fra pochi giorni essendo giunto dall'Ungheria il nuovo Vice-Presidente di Guerra: marciano parte dei soldati destinati all'Italia; fu ordinato di terminare il trattato col Palatino e si provvederà alla ratificazione del Re Carlo pel trattato del Duca di Savoia. — Giunse a Vienna il Colonnello Zumiungen spedito dal Leiningen a rappresentare le necessità del corpo di Lombardia e a ricevere gli ordini per le operazioni. — Il Principe Eugenio promette di esaudire il Duca di Savoia nella promozione di Francesco Fischer e di Giacomo Spinca, distintisi nell'assedio di Verrua. — Una nuova conferenza ha modificato alcuni articoli circa l'aggiustamento dei torbidi Ungheresi. — L'Imperatore ha conferito l'amministrazione della Baviera al Conte di Loevenstein, cui era già appoggiata quella del Palatinato superiore. — L'Elettore di Magonza ha nominato il Conte Schömborn Vicecancelliere dell'Impero. — La Regina Vedova di Polonia chiese un passaporto per recarsi da Verona (2) a Gratz, ad accudire la liberazione dei figli tuttora prigioni del Re di Polonia in Lipsia: glie lo si rifiutò per non dar gelosia agli Alleati, perciò l'Elettrice (3), con passaporto del Maresciallo Gronsfeld, s'avviò da Monaco a Verona per incontrarvi detta Regina sua madre.

ALLEGATI: I. *Liste des troupes de S. A. E. Palatine destinées pour l'Italie.*
II. *Lista delli 8000 huomini di Prussia che marchiano in Italia.*

420. — Il Conte Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 7 marzo 1705.

(L. M. A., m. 35).

Ha ricevuto il dispaccio del 10 Febbraio (4); attende il Prié di ritorno a Vienna, fiducioso che non si fermerà a Berlino, essendo ormai dati tutti gli ordini per la marcia dei Brandeburghesi. — Si avviò l'ultimo di Febbraio verso l'Italia il reggimento di Würtemberg: lo seguirà fra cinque giorni quello di Sinzendorff; non potranno avviarsi prima del 25 Marzo i 4000 Palatini; cominciano a sfilare pure alla volta d'Italia le prime reclute e i cavalli di rimonta. — Tarino rimostrò in una nuova udienza ottenuta dall'Imperatore e dal Re dei Romani l'impressione che farebbe la sempre rimandata partenza del Principe Eugenio a chi stava ognora in tormentosa aspettazione di diversione e di sollievo, non ignorandosi che la ripugnanza di esso Principe era cagionata dal sapersi sprovvisto d'ogni cosa necessaria ad operare; rimostrò parimenti che avendo la Reggenza del Tirolo dichiarato che non poteva il paese sopportare il peso delle provvisioni pel passaggio del soccorso non si pensava più ad altro, nè si provvedevano i necessarî cariaggi pel trasporto, forse per non esservi materiali da trasportare; che di 200 mila fiorini promessi ai Cesarei

(1) Docc. 332-334.
(2) Il testo dice erroneamente Roma.
(3) L'Elettrice di Baviera Teresa Sobieska.
(4) Doc. 335.

in Piemonte appena metà se n'erano trasmessi, e lo stesso accadeva pel rimborso del Gamba; che nulla valevano gli ordini in Baviera e nelle Provincie Ereditarie per raccogliere le nuove somme, e la Corte s'accontentava di averli emanati senza curarsi dell'esecuzione. Promise l'Imperatore che gli ordini sarebbero reiterati ed eseguiti ad ogni costo, che la partenza del Principe seguirebbe entro il mese senza fallo; promise pure la ratificazione di Re Carlo al trattato del Duca di Savoia. — Il Re dei Romani potrebbe essere più sollecito presso l'Imperatore e parlare con maggior calore ai Ministri. — Il Principe Eugenio mostrasi disgustatissimo di non essere secondato dalla Corte in ciò che spetta agli affari militari: non vorrebbe partire per l'Italia a mani vuote, nè lasciare imperfette alcune disposizioni cui s'applica di presente; egli attende a redigere le istruzioni pel nuovo Vice-Presidente di Guerra Conte di Herberstein e promette che precederà in Lombardia l'arrivo delle truppe. — Furono rispediti i due deputati ungheresi col Barone Szirmay muniti di lettere esortatorie degli Inviati d' Inghilterra e Olanda, le quali difficilmente faranno la bramata impressione, trovandosi il Rákóczy assistito da ufficiali e denari di Francia. — Si disapprova il passaporto concesso alla Elettrice di Baviera (1), la quale s'avviò per la Styria e la Carinzia temendo sinistri nel Tirolo.

421. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 14 marzo 1705.

(L. M. A., m. 35).

Nuove rappresentazioni all'Imperatore perchè ordini la partenza al Principe Eugenio, che dichiarasi ormai pronto, e per la rimessa dei 100 mila fiorini da raccogliere in Baviera.

S'adopra con calore il Generale Conte Daun per essere rispedito *con la somma mentovata* et una positiva certezza *del giorno della prefata partenza del Prencipe Eugenio* (che vi s' induce mal volontieri), affine di poterne ragguagliare V. A. R., e rappresentò egli hieri vivamente al Re dei Romani, a mia richiesta, ch'ove continuassero *le difficoltà del medemo*, attesa la *mancanza dei mezzi per il sostenimento* dell'esercito e l'esecuzione delle meditate intraprese, conveniva assolutamente far passare *per interim qualche altro capo al comando* dell'armata di Lombardia, *senza di che* riuscirebbe *infruttuoso* il soccorso delle truppe istradate a quella volta *e si distruggerebbero nell'inattione* come le prime. Ma disse il Re che bisognava *partisse il Prencipe* in ogni modo e ne parlerebbe nuovamente all'Imperatore, la di cui *sempre maggiore indolenza et inefficacia delle sue Imperiali risolutioni fa impatientare il Re, mormorare* li proprij Ministri di Cesare *e disperare dirò così* quelli dei principi esteri che *perdono* per lo più *la fatica et il tempo in sollecitare gl'interessi dei loro padroni.* Il Signor Prencipe Eugenio, con un referat, dato all'Imperatore duoi giorni sono, *anzi rimostrogli l'impossibilità di sostenere con riputatione la guerra non meno* in Italia che nell'Imperio *et in Ungaria,* mentre, *nonostante le continue* deliberazioni e proposti spedienti *per provedere il bisognevole, non si veniva mai* al punto della conclusione, *così non* volendo esso Signor Prencipe essere incaricato *del cattivo esito delle pendenze militari* supplicava umilmente S. M. Ces^a^ di voler gradire *la demissione della carica di Presidente di guerra.* Rèsta desiderabile che tale instanza, *la quale non sarà già esaudita,* faccia la bramata impressione nell'animo dell' Imperatore *per il miglior regolamento* degli affari. Certo è che *sin al giorno d'hoggi mancano in ogni parte li requisiti per l'imminente campagna,* e n'hanno portate *le loro doglienze* a S. M. Ces^a^ *d'ordine della Regina d'Inghilterra e dei Stati Generali* questi loro Inviati.

---

(1) Cfr. le *lettere del Principe Eugenio al Conte Gronsfeld, Vienna, 13 e 28 febbraio 1705 ed alla Elettrice di Baviera, Vienna, 18 febbraio 1705* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* nn. 24, 28, 35, pgg. 38, 43, 50].

Non v'è avviso della vendita di Pisino che doveva dare trecentomila fiorini per l'assistenza dei Cesarei in Piemonte, e nemmeno dell'impegno dei dazi di Pontebba il cui denaro è destinato ai magazzini dell'esercito di Lombardia; ciò recherà funestissime conseguenze se non si provvede altrimenti. — Non fu concessa la chiesta dilazione alla marcia del reggimento di Sinzendorff e dei Brandeburghesi (1). — L'Imperatore differisce l'approvazione della nomina del Conte Schömborn a Vice-Cancelliere dell'Impero, inclinando pel Conte di Göes. — Corre voce che l'Elettrice di Baviera abbia dovuto retrocedere dai confini d'Italia ove trovò i passi chiusi per ordine dell'Imperatore. — La Corte di Vienna non è punto contenta della condotta del Re di Svezia. — È passato in Ungheria il reggimento di fanteria Tollet e vi si attende quello di Salm. — Il Tarino risponde alle lagnanze degli Inviati d'Inghilterra e Olanda che gli speciali trattamenti al Conte d'Auersperg in Torino non debbono ingelosire i signori Hill e Wandermeer, non avendo egli alcun carattere ufficiale. — Ha raccomandato l'aspirazione del Fischer mastro di posta a Berna. —Unisce copia degli ordini del Consiglio di Guerra per la promozione del luogotenente dei minatori Spincker e del cannoniere Francesco Fischer rispettivamente a capitani minatori e d'artiglieria sopranumerarî. — Fu rispedito il Colonnello Zumiungen con ordine al Leiningen di soccorrere Mirandola e mantenersi nei posti occupati (2).

ALLEGATI: I. *Copia di due ordini del Consiglio di Guerra per la promozione del luogotenente Spincker a capitano dei minatori e del cannoniere Francesco Fischer a capitano sopranumerario di artiglieria, per i meriti della difesa di Verrua.*

II. *Bozza di lettera del Cte Tarino ad un ministro dell'Imperatore, Vienna, 13 marzo 1705:* Gli raccomanda di sollecitare a qualunque costo il Principe Eugenio a partire per l'Italia.

422. — Il Conte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 21 marzo 1705.

(L. M. A., m. 35).

Dolente per l'arresto del capitano La Manta, non dubita tuttavia che seguirà lo sborso dei 100 mila fiorini in virtù della seconda lettera di cambio spedita; s'affligge per l'imminente perdita di Verrua e la minaccia dei nemici rafforzati intorno alle piazze di Nizza; fa voti perchè la valorosa presenza di S. A. R. supplisca alla deficienza delle forze fino al giungere dei soccorsi; questi saranno vani tuttavia se non va loro innanzi il Principe Eugenio a predisporre in Lombardia le cose per operare prontamente: non cessa quindi un giorno solo di stimolarlo a partire. Mi sono ciò nonostante *affaticato sinhora invano persistendo il Prencipe* nel suo proposito della mentovata *demissione delle sue cariche*, se bene l'Imperatore siasi dichiarato *che non vi consentirà giamai,* con risposta di proprio pugno al suo memoriale et havendoglielo altresì fatto significare dal Re dei Romani. *Si scusa il Prencipe sovra il pericolo che egli corre di perdere l'onor suo e riputatione, prevedendo infallibile la rovina della Augustissima Casa dall'irresolutione di provedere alla sussistenza et al ristabilimento degli eserciti* et a' tutti gli altri requisiti *indispensabili* per l'uscita in campagna sì di qua che di là dei monti, *trovandosi pure le piazze in un deplorabile stato. Promette l'Imperatore di voler usare della sua autorità perchè* si somministrino li mezzi necessarij, *e pure non si determina per anco* la M. S. d'approvare *li progetti presentatigli dalla Camera per* l'anticipazione di *cinque miglioni, a conditione* che si lasci alla disposizione delle Provincie rispettivamente *il fondo del quarantano sovra la carne assegnato al Banco per l'estintione dei debiti, opponendovisi il Conte di Mansfeld, il Duca Molles*

(1) Cfr. le *lettere del Principe Eugenio al Generale von Stillen, Vienna, 7, 10, 11 marzo 1705* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* nn. 39, 40, 41, pgg. 57-59].

(2) Cfr. le *lettere del Principe Eugenio al Conte Leiningen, Vienna, 4, 11, 18, 25 e 28 marzo 1705; al Colonnello Riedt, 11 marzo; al Generale Roccavione, 11, 21, 25 marzo: al Barone Martini, 25 marzo* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* nn. 37, 42, 45, 46, 49, 52, 59, 60, 61, 62, pgg. 54-83].

et altri protettori del Banco, che rimostrano all'Imperatore doversi sostenere il credito col pagamento dei debiti, e *che, ove voglia S. M. costringere alcune Provincie renitenti* alla sodisfazione dell'accennata imposta a favore del Banco, *se ne ricaverà ogni mese la somma di ducento mila scudi, parte in natura e parte in contanti, per un anno,* da impiegarsi al sostenimento delle armate d'Italia. *Premono tutti li zelanti per una pronta risolutione* d'una o d'altra maniera, *e sin al giorno d'oggi nulla* s'intende di deciso *con indicibile pregiudicio del servitio Cesareo e degli interessi dei suoi alleati,* nei quali farà *una disavantaggiosissima impressione la notizia di tali disordini e la pretesa dichiaratione* particolarmente *del Prencipe Eugenio, resasi pubblica molto mal* a proposito, *conforme ho presa la libertà d'esporlo* all'A. S., che mi fece l'onore d'essere da me avanti cinque giorni, *scoprendosi ai nemici il pessimo sistema degli affari di questa Corte. Egli sta fisso* in sostanza *di non voler partire, nè più ingerirsi della carica di Presidente di guerra se non cangiano* le cose fra puochi giorni. Mi sono spiegato in scritto allo stesso, et alli SS^{ri} Maggiordomo Maggiore e Conte di Mansfeldt, *che era del mio obligo d'avertire V. A. R. di quanto succedeva con un espresso,* acciò V. A. R. *potesse prendere in tempo le sue misure, non* essendo giusto che Ella *sagrificasse inutilmente, senza alcun profitto dell'Augustissima Casa, la sua Reale persona, tutta la Reale famiglia, il sangue e le sostanze dei suoi sudditi, il rimanente dei suoi Stati e le poche* truppe di Cesare militanti in Piemonte alle quali *più non si discorreva di rimettere li consaputi* 100 mila fiorini *che si dovevano scuotere dalla Baviera.* Tutte le mie lettere sono state comunicate *all'Imperatore et al Re dei Romani et altro non* mi è stato riportato in risposta, *solo che* fra breve *si rimediarebbe al tutto, consegliandomi di non precipitare con simili notizie gli interessi* di V. A. R., *qual desidera* habbia il commodo *di attendere la sperata e sospirata mutatione di queste considerabili emergenze.*

È falsa la voce del ritorno dell'Elettrice di Baviera, sapendosi essere capitata a Venezia: potrebbe incontrare ostacoli per restituirsi a Monaco. — Il Re di Svezia minaccia di invadere la Sassonia: propone egli tuttavia al Re Augusto la pace purchè rinunci al titolo di Re e al Regno di Polonia. — Tarino ha scritto al Prié sollecitandone il ritorno a Vienna.

ALLEGATO: *Lettera del Cte Tarino al M^{se} di S. Tommaso, Vienna, 21 marzo 1705;* Accompagna una lettera di Monsignor Piazza, Nunzio apostolico a Colonia, con cui domanda di ottenergli dal Duca di Savoia un passaporto pel M^{se} di Bedmar, che da Parigi desidera restituirsi in Sicilia con sessanta cavalli.

423.— L'Imperatore Leopoldo I al Duca di Savoia. Vienna, 23 marzo 1705.

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 5).

Serenissime Princeps, Consanguinee charissime, *Tam e Dil^{nis} V^{rae} ad Me, quam ad Principis Eugenij de Sabaudia* Dil^{em}, sexta et decima hujus exaratis, *a Meo nec non Dil^{nis} V^{rae} cursore probe perlatis litteris* (1), uberius, *summa cum animi egritudine intellexi* quem ad *statum res ibi, ob protelata* hucusque *subsidia, redactae existant, at praeter Meam mentem haec* omnia *evenisse non dubitet* Dil^{lo} V^{ra}. Etenim cum *tot Confoederatis negotia conferenda* sunt, ut ea, aut e condicto vel ad *imminentis necessitatis* legem secundum *vota* et *intentionem* haud *facile* adaptari potuerint. Praeterea *copiae tum Meae, tum Confoederatorum,* per *transactae expeditionis* labores, adeo *attritae erant* ut ijs *reficiendis necessario* majus temporis

(1) Docc. 286, 287 e 340.

spatium insumendum fuerit: *praeterea proprium rerum Mearum statum adversitatibus obnoxium,* qui libertatem *arbitrij Mei* pro *Meo in* Dilec^om^ V^ram^ *affectu* et *sincero foederis vinculo* non parum impediebat, cum vix *locus* jam *supersit periculi vacuus,* unde etiam propriis *Meis viribus malis undique minantibus occupandis* vel *retundendis* quidem adhuc *indigerem, nisi postpositis omnibus* alijs *considerationibus* Dil^nis^ V^rae^ *salutem* pro *summa rei reputarem.*

Itaque *e Meis legionibus Wirtembergianam pedestrem desultoriam*, *Zinzendorgoanam* jam *itineri commisi,* quas regiorum Borussianorum *corpus, diviso itinere* sed eo magis *properando, subsequitur, moturis* post eas proxime *Electoris Palatini legionibus* ad conficiendum *suppetiarum* debitum *numerum a Me* demum *conductis*, ipsos inter *supplementa novi veterisque* delectus *Meae militiae mixtim pergent;* discessum porro *suum Principis Eugenij de Sabaudia* Dil^lo^ *intra* decem vel duodecim *dies* ita *instituet* ut ante *regiorum Borussiae adventum,* sine quibus absque hoc haud quidquam *ardue suscipiendum foret, praesens* in loco necessarias *dispositiones* pro *instruenda futura expeditione operi mancipare, queat.* Illuc quoque novos *generales sustituendos* esse *duxi.* Hinc, rei tormentariae supremum Praefectum, Baronem *de Bibra peditatui regendo* selegi, eidem adiungendo Mareschalli Tenentes Generales, Comitem *de Reventlau*, Comitem *de Guttensntehentna cum* Praefecto Castrorum Vigiliarumque Supremo, *Principis Alexandri de Wirtemberg* Dilec^ne^. Caeterum ne *tantus exercitus commeatu* ac *belli nervo laboret,* vel reliqua *deficiant rei bene gerendae media,* uti nuperis *Meis* iam fui *abunde contestatus nulli labori, nulli sumptui parcam, quo magis vota Mea explere et* Dil^nem^ Vr^am^ *divinis auspiciis justitiae causae* haud *de futuris in pristinum statum vindicare* remque *lapsam restituere valeam.* Tanta enim Dil^nis^ Vr^ae^ in *causam communem sunt merita*, quae etiam *novis Suae infractae fidei* et *constantiae speciminibus*, praesertim in *sustinenda* tam *pertinaci propugnaculi Verrua oppugnatione* in dies clariora reddit. Eiusdem quippe invictae *fortitudini* et *prudentiae* debetur quod ab *hoste* in *Italia* needum *debellatum* aut bellum *patratum* fuerit, cum nullam praeter Dil^nis^ Vr^ae^ *insignem virtutem,* quae nullis hucusque *malis cedere novit,* verum contra audentior *pergit* obicem habuisset *certa* proinde *sit* Dil^lo^ Vr^a^ Me, una cum *Confoederatis* omnes impensurum *vires* quatenus Eadem, debitis non tantum sustineatur *quantocius auxilijs,* sed eximijs quoque, quae vel maxime meretur, cum immortali Sui nominis gloria, augeatur *incrementis.* Cui porro Meum syncerae benevolentiae affectum abunde et peramanter confirmo. Dabantur in civitate Mea Vienna Austriae, die 23 Martij Anno 1705.

Dil^nis^ Vr^ae^

Benevolus Consanguineus
LEOPOLDUS.

424. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 25 marzo 1705.

(L. M. A., m. 35).

Gode di poter riferire che s'è rischiarato il cielo dopo il temporale dei giorni precedenti. In nuova udienza dell'Imperatore e del Re dei Romani replicò le rimostranze per l'imminente estremo pericolo del Duca di Savoia, e il danno che verrebbe alla riputazione della Casa d'Austria se il mondo vedesse un eroico alleato miseramente soccombere; dissedolergli di dovergli disingannare il proprio sovrano sulle reiterate e sempre vane speranze. L'Imperatore rinnovò categoriche promesse: anzitutto che partirebbe il Principe Eugenio fra otto o dieci giorni, poi che verrebbero in breve provvisti anche i mezzi pecuniari, essendosi in procinto di conchiudere un contratto per l'anticipazione d'un milione e mezzo

di fiorini da rimborsarsi dal Banco (1) in nove anni. Ciò fu al Tarino confermato anche dal Duca di Moles per via del Cigneti.

Il Sig. Prencipe Eugenio ha giusto motivo di rimanere consolato delle obliganti espressioni dell'Imperatore, che rispose di proprio pugno al consaputo memoriale concernente *la demissione della carica di Presidente di Guerra,* dichiarandogli che non *vi haverebbe consentito di vita sua, e che dopo tante prove* del di lui zelo et attaccamento al Cesareo servizio *non poteva la M^{tà} Sua persuadersi* che il Sig. Prencipe *pensasse d'abbandonarla in un tempo che li suoi consegli* e la direzzione degli affari militari *a lui confidata le erano più che mai necessarij, accertandolo che nulla* ometterebbe *per procacciare li mezzi da impiegarsi al sostenimento delle armate e per il provvedimento degli* attrezzi necessarij *a renderle mobili.* Al che non è convenuto *al Prencipe di replicare, ma di sottomettersi ai voleri di* S. M^{tà}, havendogli altresì parlato *con molta bontà l'Imperatrice et il Re dei Romani,* ch'è in disposizione di dare *per il treno dell'artiglieria e dei cariaggi di campagna in Italia cinquecento cavalli del suo equipaggio. Spera il Prencipe di poter fare qualche passo con l'esercito di Lombardia sul fine del prossimo,* contandosi che saranno in maggior parte *arrivati li soccorsi verso li venti detto. Li domestici del Prencipe partiranno di qua li venti otto del cadente.*

Continua in Boemia e in Silesia il timore che il Re di Svezia voglia invadere la Sassonia. Vi ha poca apparenza del sopimento dei torbidi d'Ungheria, essendo il Rákóczy istigato dal Des Alleurs a portarsi in Transilvania, con promessa che i Turchi l'appoggieranno sottomano. — Acclude l'autentica dichiarazione cesarea della fine di febbraio riferentesi anche all'indennizzazione.

ALLEGATO: *Risposta dell'Imperatore al Memoriale del Cte Tarino Imperiale*:

Sacra Caesarea Majestas, Dominus Noster Clementissimus, quanta cum admiratione indefessos Serenissimi Sabaudiae Ducis labores, invictumque sustinendis et propulsandis hostium insultibus animi robur suspicit, tanto studio et solicitudine in id fere unum incumbit, ut desideratae dudum promissaeque suppetiae, abrupta omni dilatione, preut hoc non justitia modo et foederum fides, sed propriae etiam Augustissimae Domus Suae rationes deposcunt, in Italiam expediantur: resque eo, juvante Deo, demum provecta est, ut de appropinquante auxilio nullum amplius Serenissimo Duci dubium superesse queat. Quod enim copias Regis Borussiae, a Magnae Brittannica Regina et Foederati Belgij Statibus conductas, attinet, habent iam, illae quae in Bavaria hibernant, in mandatis ut quantocyus, etiam non expectatis supplementis, quantumvis itinere iam constitutis Italiam versus moveant.

Has etiam e vestigio subsequetur agmen octo millium hominum, quod ex convenctione in castris Landaviensibus cum Duce Marlborugio inita a Sacra Caesarea Majestate, illuc subministrandum est, eiusque partem constituens legio Wurtemburgica illuc iam iter ingressa est, sequenda vel a copijs Danicis in Superiori Palatinatu commorantibus, vel, si hae contra expectationem et pacta ire illuc renuant, ab alijs Sacrae Caesareae Majestatis militibus in eventum iam eo destinatis.

Supplementa quoque vetera legionum in Italia militantium, quae, anno praeterito, necessitate ita exigente, in finibus Ungariae retenta fuere, hinc iam avocata et in Italiam procedere iussa sunt: dum interea restaurandis recentioribus cohortium decrementis instituti novi delectus omni opera diligentiaque per Provincias urgentur, ut primo vere, vel citius etiam si fieri potest, subsequantur.

De annona praeterea et commeatu necessario, tractatus quidam cum negotiatoribus conclusi sunt, et ne quid horum tam in transitu quam in castris lombardicis desit, ulterius summa cura providetur. Sicut et tormenta bellica maiora cum requisitis eo pertinentibus ex Bavaria subvehuntur.

---

(1) Banco del Giro.

Cambsorem Gamba quod attinet, Sacra Caesarea Majestas illi dimidium ferme aeris sui in necessitates militiae Caesareae crediti partem solutam, esse putat eidemque de residuo ex asse omni possibili modo satisfieri serio demandavit. Coeterum nihil propemodum est, quod majori Ipsam afficiat aegritudine, quam quod Celsitudini Suae Regiae nec debitam pro pecunijs et commeatibus exercitui Caesareo promptissime subministratis satisfactionem, nec auxilia vigore foederis stipulata hactenus valuerit praestare, Sibique de luculenta Serenissimi Ducis aequitate sine ulla dubitatione pollicetur, Eundem notissimis temporum iniurijs et improvisis adversae fortunae vicissitudinibus non culpae voluntariae hanc moram imputaturum esse. Quemadmodum vero Sacra Caesarea Majestas, et debitum illud haud gravatim agnoscit et solutionem, statim ac praesens rerum conditio tantisper in melius mutata fuerit, paratam exhibitura est, ita quidem etiam omnes nervos conferet, Deumque causae iustae eatenus adfururum sperat, ut, pro damnis ab hoste Suae Celsitudini Regiae illatis et adhuc forte inferendis, aequa ex hostili terra compensatio procurari queat; si tamen magis illi placuerit damnorum quae perpessa est aestimationem paulo specialius designare, non renuet Sac^{a} Caes^{a} Majestas pro Sua in Eundem benevolentia eas iuire rationes, quo Illa vel certorum redituum, vel etiam fundorum, Ducatum non omnino destruentium, cessione iuxta aequitatis normam resarciatur.

Et haec sunt quae Sac^{a} Caes^{a} Majestas Ablegato Sabaudico, Domino Comiti Tarini, ad libellos suos responderi clementer iussit, a quo praeterea benigne exposcit ut Serenissimi Ducis Celsitudinem de hoc Suo responso, deque propensissima Sua erga Eandem voluntate et gratissimi animi affectu omni occasione re ipsa comprobando certiorem reddat, simulque Eam Caesareis verbis adhortetur ut exantlatis periculis maximis partam constantiae laudem tueatur, neque in fine dum salus prope est, animi Sui fortitudine inflecti sinat, de reliquo dicto Domino Ablegato gratiam Suam Caesaream prolixe confirmans. Datum Viennae die vigesimatertia februarij, anno Domini millesimo septingentesimo quinto.

C. F. Consbruch.

(L. S.)

425. — Il Cte Tarino Imp^{le} al Duca di Savoia. Vienna, 28 marzo 1705.

(L. M. A., m. 35).

Doppo la spedizione del corriere Sebastiano, partito hier l'altro, m'occorre di rifferire umilmente a V. A. R., sicome ho havuto notizia che il *General Stilen*, *che comanda* presentemente *li Brandeburghesi destinati per il soccorso d'Italia*, sia passato li 23 del corrente *con le truppe per Straubinga*, proseguendo la sua marcia *verso il Tirolo*, ove *spiacemi infinitamente* che, non ostante *le vivissime rappresentazioni del Prencipe Eugenio e le mie incessanti premure*, *non* siansi sufficientemente proveduti li magazzeni per la sussistenza *di dette truppe nel loro* passaggio, *il che causarà gran disordine in quelle parti,* conforme m'espressi già in un mio memoriale all'Imperatore; *ma* (*sic*) *le truppe* passaranno *con notabile pregiudicio* degli *habitanti*, secondo mi disse hieri sera *il Prencipe*, con cui mi trattenni lungo tempo, e m'assicurò *di voler partire al più tardi il Lunedì Santo* (1), *quando anche non gli venisse somministrato il danaro* fattogli sperar dall'Imperatore, conoscendo abbastanza *il pericolo che sovrasta alli Stati di V. A. R. dell'ultima rovina, se non* si procura *di attrarre dal Piemonte con una pronta diversione dal canto della Lombardia, una buona parte delle forze del Duca di Vandomo;* ed è risoluto *il Principe d'entrare* immediatamente *in attione*, *giunto che*

(1) Il 6 aprile. — Cfr. la *lettera del princ. Eug. al Generale von Stillen, Vienna, 1 aprile 1705* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* n. 66, pag. 86].

egli sarà alla testa dell'esercito, contando di trovarvi *arrivati li due mila fanti del regimento Wirtemberg, e li mila dragoni del Sinzendorff* con molte reclute; ed è capitato avviso al Sig. Prencipe, che il Generale Conte di Linange stava in procinto di muoversi *verso l'Oglio.*

Io sto sollecitando *una nuova rimessa di danaro per il pagamento degli appaltatori della proviandu in Italia,* nei termini convenuti, *poichè altrimenti non* si haverà in pronto quella quantità *che è assolutamente necessaria; molti dubitano dell'effettuatione dello sborzo del miglione di talari,* contrattato con certi particolari appoggiati dal Banco (1) *non troppo accreditati,* che dovrà seguire *fra otto settimane, e se ne fece hieri la ripartitione* tra il Sig. Prencipe Eugenio et il Sig. Presidente della Camera, *assegnandone otto cento mila fiorini per le armate d'Italia, quatro cento mila per quella del Reno, e trecento mila per l'Ungaria.* Sono oltre di ciò state spedite le intimazioni alle Provincie rispettivamente per il pagamento di quattro miglioni di fiorini, caduna il suo contingente; *ma non sarà così* facile *l'esigerlo, non essendosi fin'ora potuto* scuotere dalle medeme *il dono gratuito dei meglio stanti per li crediti del Gamba, quantunque siansi reiterati rigorosissimi ordini con minaccia d'esecutione.* Se l'Imperatore *non prende più rigorose risolutioni periranno certamente li suoi eserciti in ogni parte: gli viene ciò rimostrato ogni giorno dal Re dei Romani,* che s'è *lamentato* ultimamente *con il Prencipe Eugenio del poco frutto producono* le sue instanze appresso S. M. Ces^a^ *e che non sapeva più a qual partito appigliarsi per muovere l'augustissimo suo padre a rimediare con la sua autorità ai disordini che regnano in questa Corte; ed il Prencipe stesso* spiegossi hieri sera *confidentemente meco che, senza un miracolo, non è possibile che l'Augustissima Casa si sostenga,* attesa l'*insensibilità dell'Imperatore, invincibile nella sua lentezza et irresolutione, se bene promette sempre* la M. S. di voler praticare *ciò se gli propone* per l'augustissimo suo servizio; e mi soggiunse *il Prencipe che il solo motivo di far gli ultimi sforzi per la salvezza di V. A. R. dall'oppressione della Francia,* l'induceva *di portarsi alla testa dell'esercito per questa campagna, ma che ove* l'Imperatore *non prendi altre misure* per il megliore regolamento degli affari *rinonciarebbe sicuramente esso Principe a tutte le sue cariche doppo la campagna,* per mettere a cuoperto *la sua riputatione.* Si tenne hieri una conferenza appresso S. A., per deliberare del modo di *contentare il corpo dei Danesi che militano al soldo cesareo, essendosi dichiarato* il Re di Danimarca *che ritirerà le sue truppe se non vengono pagate delle somme dovuteli.* Io non ho mancato di dar a dividere *al Prencipe* il motivatomi dal Sig. Marchese di Prié circa *la missione di detto corpo in Italia, per accertarvi maggiormente il buon esito delle operationi con la superiorità delle forze,* [e] *la gloria stessa* dell'A. S., la di cui intenzione è veramente di valersene *per un corpo di riserva, ove ne sarà maggior il bisogno, e s'adoprerà, prima della sua partenza,* efficacemente *per ottenere la giusta sodisfazione* di quel tanto hanno da pretendere *li mentovati Danesi. Vanno sfilando dall'Ungaria,* hora che sono arrivati li reggimenti Tolet e Salm, *le vecchie reclute di fanteria appartenenti ai regimenti d'Italia in numero quattro mila circa, e passaranno per la Baviera per godervi d'un breve quartiere di rinfresco, necessitandone assai.*

Si vive tuttavia con timore dell'invasione dei Svezzesi nella Sassonia, se bene vi sia apparenza che li movimenti dei Moscoviti li costringeranno a retrocedere.

(1) Banco del Giro.

Il Maresciallе Conte d'Heister, doppo essere passato di qua dal Danubio appresso Comorra, era marciato a dirittura verso Alba Reale, et il Banno di Croatia Conte Palfi più oltre verso Sciarvar al fiume Raab, per restringere d'ogni banda e tagliare al Caroli, ch'è alla testa di quattro in cinque mila Rebelli sulla Montagna di S. Martino, ogni strada per la fuga.

Dal Sig. Duca Moles m'è stata comunicata hieri la minuta della *ratificanza del trattato di V. A. R.,* che si manda dall'Imperatore *al Re Carlo Terzo,* acciò venga subito rispedita qua nelle forme.

Colle ultime di Baviera s'intende essere passato da questa a miglior vita il Sig. Duca Massimiliano, zio del regnante Elettore.

Nel terminare la presente mia riverente relazione, è stato da me l'*Inviato Palatino*, per parteciparmi l'avviso ricevuto *dall'Elettore suo padrone che li quattro consaputi regimenti si porranno infallibilmente in marchia sul fine del cadente,* ed a V. A. R. faccio senza più profondissima riverenza etc.

P. S. — In questo punto vengo confidentemente avvertito dal *Duca Molles* che siasi presa la risoluzione di *confiscare le rendite cedute nel trattato d'aggiustamento all'Elettrice di Baviera,* per essere *ella contravenuta a' varii articoli del medemo e scoperti segreti maneggi pregiudiciali agli interessi dell'Imperatore, onde serviranno dette rendite d'un buon soccorso nelle presenti necessità.*

ALLEGATI: I. *Il Cte Tarino al M^se di S. Tomaso, Vienna, 28 marzo 1705:* Trasmette copia di una lettera con cui il Marlboroug scrive efficacemente all'Imperatore in favore del M^se di Prié.

II. *Lettera del Marlboroug all'Imperatore; dall'Aja, 21 dicembre 1704* (1).

Augustissime etc.

Cum ipse et Seren^mi Ducis Sabaudiae Minister Status, Dominus Marchio de Prié, iam discessuri simus, Viennam alter, alter in Angliam, obsequio meo in Caesaream Majestatem Vestram et officio erga virum praestantissimum deesse viderer, nisi literas illi hasce commendarem, quibus agnoscam Caes^ae V^rae Maj^tis litteras, 26 die Septembris datas, fuisse mihi acceptissimas; ipsum autem opinionem, quam ex ijs de illo maximam conceperim undequaque adimplesse, cum ipse gratissimus accideret, quod Caes^ae Maj^tis V^rae literarum honorem mihi detulerit, tum si quid literis Suis cumulatius addi possit, ipsae etiam gratiores fuerunt quod mihi in consilium de rebus tam arduis habendum traderent virum omni meo praeconio majorem, in quo egregium in Augustissimam Caesaream Domum studium, pietas in Principem Suum, in rem denique publicam fides arctissimo nexu conjuncta sunt. Quod vero literarum argumentum fuit, de eo cum Serenissimo Romanorum Rege et illustrissimis Caesareae Vestrae militiae Praefectis consilia saepius agitata sunt, quid maxime opportunum in subsidium Serenissimi Ducis Sabaudiae, prout Foederatorum res jam sunt, possit suscipi; nemo enim dubitaverit quin et respublica et summum suum meritum imprimis postulent, ut tantus tantaeque fidei socius ex angustijs, quibus premi contigit, quovis praetio liberetur, ne dum Dominae Meae clementissimae, Serenissimae Magnae Brittanniae Reginae, quicquam gratius possit accidere, quae libertati Europae vindicandae, rebusque Foederatorum tuendis firmandisque, praesertim Seren^mi Ducis Sabaudiae, quem excelsus constansque animus tantum in discrimen dejecit, tota incumbit. Caeterum quid consilij initum sit de hac re, quam Deus bene vertat, praestantissimus Marchio de Prié Caes^am V^am Majestatem certiorem reddet, quantoque studio mandata Sua capesso, quo possum allaborans, ut me talem praestem, qui Caesarea Sua benevolentia dignus videatur.

Hagae Comitis, 21 decembris 1704.

(1) Questa lettera fu consegnata dal Marlboroug al M^se di Prié.

426. — Il C[te] Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 4 aprile 1705.

(L. M. A., m. 35).

Le notizie da Milano, Genova, Venezia, Ginevra su Verrua agonizzante dànno occasione a nuove rimostranze del Tarino all'Imperatore per la partenza del Principe Eugenio, nel peggior caso anche senza denari, per la rispedizione del Generale Daun in Piemonte, con la rimessa dei 100/m. fiorini promessi, pel rimborso del Gamba; ogni cosa promette Cesare, ma non si scorge apparenza che il Principe Eugenio si disponga a partire senza una più positiva certezza d'essere assistito. Il Generale Daun spera di ottenere la sollecitata rimessa. — I quattromila Palatini mossero dai quartieri il 31 marzo. — Le reclute dei reggimenti Kriechbaum, Bagni, Max Starhemberg, avviate in Italia, sono di nuovo arenate in Ungheria e s'è sparsa voce che i due battaglioni Kriechbaum e Hasslingen siano stati in parte trucidati dai Ribelli, il restante consunto per malattie o fiamme in Modor; si ha pure notizie di uno scontro a Veszprim tra il Karolyi e il d'Heister, favorevole a quest'ultimo, benchè non compensi l'incidente di Modor. — L'Imperatore dovrà alfine confermare la nomina del Schömborn, a Vice-Cancelliere dell'Impero, restandovi fermo l'Elettore di Magonza. — Il Principe Gastone De Medici passa da Vienna in Italia. — Il Principe di Neuburgo attende istruzioni per portarsi al governo del Tirolo; non sono del pari firmate le istruzioni del Conte di Loevenstein per l'amministrazione della Baviera.

P. S. Non è confermata la perdita dei due battaglioni in Modor, bensì che abbiano capitolato, colla condizione d'uscirne senz'armi.

427. — Il C[te] Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 11 aprile 1705.

(L. M. A., m. 35).

Ha ricevuto il dispaccio del 18 marzo (1); ha comunicato al Re dei Romani, al Principe Eugenio, al Conte di Harrach la lettera del Marchese di S. Maurizio e furono gradite le confidenziali notizie. Giunse pure il corriere Ambrosio, cui fu raccomandata, nel passaggio per Genova, la lettera colla notizia del vantaggio degli Anglo olandesi sovra il Sig. di Pointis (2), onde lusingasi la Corte si possa salvar Gibilterra nonchè soccorrere Nizza e Villafranca. — Il Generale Daun è in procinto di partire attendendo solo la cambiale dei 100 mila fiorini. — Il Tarino prova vergogna di dover riferire che il Principe Eugenio rimanda da un giorno all'altro la partenza, di che fece strepitando vive rimostranze al Re dei Romani; ne parlarono di fatti questi e l'Imperatore al Principe stesso, il quale promette di partire purchè veda chiaro nel punto delle somme che si promise fargli tenere in contanti pochi giorni dopo il suo arrivo in Italia; il Conte di Mannsfeld, il Principe di Liechtenstein e il Duca di Moles protettori del Banco (3) studiansi di togliergli i sospetti sull'esecuzione degli impegni, e già ormai sono ordinati venti cavalli di posta per la di lui partenza. — Si dubita della confisca dei fondi dell'Elettrice di Baviera, mancando soldati per occupar Monaco e temendosi il rischio di far di nuovo sollevar quei popoli. — Il principe Eugenio ha scritto al Marlboroug pel cambio del Vaubonne e del Kriechbaum. — Il Duca di Moles trasmetterà, per mezzo del nuovo confessore gesuita (4), a Re Carlo, in Portogallo, la ratificazione del trattato del Duca di Savoia e i ritratti delle Principesse di Carignano, che il Tarino non sa da chi gli siano stati rimessi: l'Imperatrice mostra repugnanza al matrimonio del Cattolico con una principessa italiana e preferirebbe una tedesca. — Furono battuti di nuovo i Rebelli ungheresi dal Conte Pallfy. — Tarino attende con impazienza il Prié.

---

(1) Doc. 341.

(2) Il 21 marzo, la flotta anglo olandese del Vice-Ammiraglio Leake raggiunse a cinque miglia da Gibilterra le due maggiori navi della flotta francese comandate dal Pointis e dal Lotier, le spinse contro terra e le incendiò.

(3) Il Banco del Giro.

(4) Il Padre Dennemann.

428. — L'Imperatore Leopoldo I al Duca di Savoia. Vienna, 11 aprile 1705.

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 5).

Serenissime Princeps, Consanguinee charissime. Quem propediem ad Dil^{nem} V^{ram} rediturum fore nuper promisi, eundem modo expedio Meum Mareschalli Locumtenentem Comitem de Daun, cujus discessus tum ob aliquam, qua per dies aliquot afficiebatur infirmitatem, tum quia praeter quoddam in paratis subsidium eidem de suppetiarum progressu et abitu Mei Consilij Aulae Bellici Praesidis et Campi Mareschalli Principis Eugenij de Sabaudia Dil^{nis} certa omnia perferenda committere volui, praeter opinionem procrastinatus fuit. Is porro Dil^{ni} V^{rae} coram cuncta uberius exponet, quae et Ego e re communi censeo et eiusdem summae prudentiae deliberanda relinquo, ob incertos tam longi itineris casus vero literis concredi haud tuto possent. Cui itaque Dil^{o} V^{ra} in omnibus quae nomine Meo relaturus est, plenam adhibere fidem haud dubitet; praesertim dum constantis Meae in Eandem fiduciae et synceritatis ampliora eshibebit testimonia: quae majoribus in dies propensionis Meae argumentis quoque comprobaturus affectum Eidem Meum hisce peramanter confirmo. Dabantur in civitate Mea Vienna Austriae, die 11^{a} aprilis anno 1705.

Dil^{nis} V^{rae} Benevolus Consanguineus
LEOPOLDUS.

429. — Il Re dei Romani Giuseppe I al Duca di Savoia. Vienna, 15 aprile 1705 (1).

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 5).

Con l'occasione della partenza del Conte di Daun, non posso tralasciare di non assicurare l'Altezza V^{ra} del singolar^{mo} affetto e parzial^{ma} stima che Le professo. La partenza del detto Conte è stata differita sin'adesso per poter meglio informare V^{ra} Altezza del stato delle cose del soccorso ed anche della partenza del Prencipe Eugenio, del che mi rimetto in tutto al detto Conte, assicurandola che, come sin'adesso ho impiegate tutte le mie forze per fare andare questo soccorso in Italia per liberar l'Altezza V^{ra} dai pericoli minacciati dei nemici, così L'assicuro che continuarò sempre di far tutto il possibile acciò che l'armata sia tenuta sempre in stato di poter agire e con questo darle campo di rimetersi di tutti i danni avuti dai nemici, con che L'assicuro che sono e sarò sempre ben di cuore

Di V^{ra} Altezza Affetionat^{mo} Cugino
GIUSEPPE.

430. — Il Cte Tarino Imp^{le} al Duca di Savoia. Vienna, 17 aprile 1705.

(L. M. A., m. 35).

È alfine partito quella mattina stessa il Principe Eugenio, promettendo di fare subito qualche movimento, fra sette od otto giorni appena giunto all'esercito (2), dove spera di

(1) Autografa.

(2) Il Principe Eugenio giunse a Roveredo il 23 aprile [cfr. *Rapporti all'Imperatore, al Re dei Romani, al Consiglio aulico di guerra, da Roveredo 26 aprile 1705* nelle *Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, *suppl.* nn. 74, 75, 76, pgg. 96, 98, 100]; subito si apprestò ad agire e passò l'Adige l'8 di maggio [Id. id., nn. 77-84, pgg. 101-112].

trovar già i Prussiani; giovarono le lettere del Duca di Savoia a dargli l'ultima spinta (1), avendolo per giunta il Tarino fatto costringere dalle incessanti premure dell'Imperatore, del Maggiordomo maggiore, del Re dei Romani, dei Conti di Trautzen e Daun etc., con impegno di far seguire il dì appresso una rimessa di 100 mila fiorini e altra simile dopo pochi giorni. — Ha il Principe ordinato al Generale Isselbach, che comanderà i Palatini, di farne accelerare la marcia; tre mila reclute dei reggimenti d'Italia marciano dall'Ungheria verso la Baviera e proseguiranno dopo breve respiro per la Lombardia. — Si durò grave fatica per ottenere la cambiale dei 100 mila fiorini pei Cesarei in Piemonte; il Daun, che n'è latore non poteva essere più zelante, dato il sistema della Corte che non accenna a mutare, e peggiorando le cose d'Ungheria per l'assistenza dei Francesi e dei Turchi al Rákóczy. — Il Conte di Trautmannsdorf, ambasciatore cesareo in Svizzera, giunse a Vienna e conferì col Principe Eugenio, forse per qualche progetto di ricuperazione della Franca Contea. — Tarino attende il sospirato avviso del ristabilimento in salute del Prié, il quale corse pericolo della vita.

431. — Il Cte Tarino Imple al Duca di Savoia. Vienna, 18 aprile 1705.

(L. M. A., m. 35).

Ha ricevuto il dispaccio del 1° aprile (2). — Per incarico del Principe Eugenio premerà senza posa per la spedizione delle promesse cambiali, e pel provvedimento dei carri di provianda. — Ha notizia del miglioramento della salute del Prié. — Il Principe Eugenio ha significato, prima di partire, all'Inviato di Danimarca che si potrebbe far passare in Italia il corpo di Danesi, ove non ve ne fosse maggior bisogno in Ungheria, come si teme. — È giunto a Vienna il Maresciallo Conte d'Heister, di cui si mostra poco soddisfatta la Corte, e che alcuni dicono possa essere sostituito dal Maresciallo d'Herbeville, ma egli sarà sostenuto dai padri della Compagnia di Gesù, che gli sono amici. — Il Conte di Loevenstein ha ricevuto le sue istruzioni (3), con ordine di conferire col Barone di Guidobon.

432. — Il Cte Tarino Imple al Duca di Savoia. Vienna, 25 aprile 1705.

(L. M. A., m. 35).

Malore improvviso e grave dell'Imperatore, incominciato sul fine della scaduta settimana e riconosciuto dai medici per idropisia flatuosa; grande peggioramento tra il giovedì e venerdì, per cui fu viaticato; in seguito a certa tintura del Conte di Rapach provò qualche sollievo e miglioramento continuati. — Restano frattanto fatalmente sospese molte risoluzioni. — È giunta da Venezia notizia della capitolazione di Verrua per mancanza di viveri e col presidio prigioniero: il Tarino teme che non possa più giovare l'arrivo del Principe Eugenio, essendosi i nemici rinforzati in modo da agire offensivamente da un canto e tenersi dall'altro in difensiva; nulla però ometterà il Principe per salvare il Duca di Savoia. Riuscì alfine ad esso Tarino, mercè instanti sollecitazioni, a far, solo quella mattina, spedire a detto Principe la rimessa di 100 m. fiorini promessagli per due giorni dopo la sua partenza (4), e fra tre o quattro giorni seguirà il segretario di guerra Pozzo con altri 50/m., non potendosi compiere la somma di 100/m. prima di ricevere da Augusta, Norimberga, Francoforte ed altre piazze della Germania le attese risposte di coloro che si sono impegnati d'anticiparle. — Il Re dei Romani ebbe nuova assicurazione dagli agenti del Banco (5) che verranno sborsati 300/m. fiorini alla pagatoria di guerra in Lom-

(1) Cfr. docc. 287, 288.

(2) Doc. 345.

(3) Come amministratore civile dell'Imperatore in Baviera.

(4) Pel cambio ridotti a 90.000, di che non trascurava di lagnarsi il Principe [cfr. *lettera al Cte Tarino, da Rovereto, 3 maggio 1705* nelle *Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* n. 79 bis, pag. 107].

(5) Il banco del Giro.

bardia. — Si sono pure instradati a quella volta 400 buoi per la condotta dei carri della provianda; sfilano i cavalli pel treno dell'artiglieria. — Il Generale Isselbach partì lo scorso mercoledì (1) da Vienna per raggiungere i Palatini e accelerarne la marcia. Così pure partì il Cte Loevenstein per la Baviera, in compagnia del Cte Lamberg Consigliere di guerra, del Cte di Seau Consigliere della Camera e di un Commissario di guerra: egli ha ordine di trasmettere al Principe Eugenio quanto potrà raccogliere delle rendite, ma poco si ricaverà da quel paese rovinato. — Cattive apparenze degli affari d'Ungheria; i Ribelli passano in copia il Danubio a Pax e minacciano Buda, sprovvista di mezzi per difesa. I Turchi formano un campo vicino a Temesvàr con pretesto di coprire la loro frontiera dai torbidi di quel Regno: Dio voglia che non sia invece per approfittarne. — Il Generale di cavalleria, Cte Schlick, si reca all'esercito del Reno coll'incombenza affidata l'anno precedente al Cte Wratislaw, cioè per mantenere buon accordo fra il Principe di Baden e il Duca di Marlborug; s'offre egli di informare il Duca di Savoia degli avvenimenti di quelle parti. — Il Re dei Romani attende il Principe di Salm chiamato d'urgenza. — Notizia del miglioramento del Mse Prié, che fu in pericolo di vita, e al quale i medici di Berlino e di Vienna consultati consigliano la cura di Carlsbad.

433. — Il Cte Tarino Imple al Duca di Savoia. Vienna, 2 maggio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Notizie della malattia dell'Imperatore che viene dichiarata un scirro al fegato: pubbliche preghiere, dolore dell'Imperatrice e degli altri congiunti. — Il Re dei Romani fu incaricato degli affari; il Tarino gli fece consegnare dal Cte di Trautsen, suo Cameriere Maggiore, copia della lettera del Duca di Savoia al Mse di Prié dell'8 aprile (2), ed ottenne, egli solo tra i Ministri stranieri, udienza: gli rappresentò la necessità che il Principe Eugenio spinga un piccolo corpo in Piemonte per difendere la capitale. Rispose il Re nulla stargli più a cuore che la sorte di S. A. R., ma dalle informazioni ricevute dal Principe Eugenio circa il miserabile stato dell'esercito di Lombardia, ridotto a nove o dieci mila uomini (3), dubitava ch'egli non fosse veramente in grado di spingere il mentovato soccorso in Piemonte prima che giungano le rimanenti soldatesche avviate alla volta d'Italia: gli ordinerebbe ad ogni modo di fare tutti gli sforzi possibili; aggiunse ch'erano stati rimessi al medesimo novanta mila fiorini, partirebbe tosto il segretario di guerra Pozzo con duemila ungheri in specie ed una cambiale di cinquanta mila fiorini, per giunta essere frattanto in trattative per potergli mandare maggior somma; essere giunti nell'Austria superiore i cavalli per l'artiglieria, mentre proseguono il cammino alla volta d'Italia quattrocento buoi e cinquanta carri. — Il reggimento dei dragoni del Cte di Felz passa dalla Baviera verso i confini della Moravia per difenderli dalle invasioni dei Ribelli ungheresi. — Il Principe di Salm è giunto; ognuno cerca già insinuarglisi, specie i Conti di Sinzendorff e Wratislaw, che sono volentieri ascoltati dal Re dei Romani non senza gelosia degli altri Ministri. — Il Generale Conte di Steineville offre di far passare in Lombardia, coi cavalli del Principe Giuseppe di Lorena, i tre cavalli della razza del Carso offerti dal Generale d'Auersperg (4).

---

(1) Il 22 aprile.

(2) Doc. 346.

(3) Cfr. *Rapporti del Principe Eugenio all'Imperatore e al Re Romano; Rovereto, 26 aprile 1705.* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.*, nn. 75 e 76, pgg. 98-101].

(4) Con un'altra lettera autografa dello stesso giorno, che omettiamo, il Cte Tarino ripeteva al Duca l'annuncio della spedizione in Italia dei tre cavalli donati dal Generale Conte d'Auersperg, fratello del Plenipotenziario austriaco residente a Torino, affidati al Mangiardi, suddito piemontese, che, dopo essere per guai domestici rimasto molti anni lontano, sperava ottenere dal patrocinio di S. A. R. d'essere ricevuto di nuovo dal proprio padre.

434. — Il Cte Tarino Imp^{le} al Duca di Savoia. Vienna, 6 maggio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Spiacemi infinitamente di haver da annonciare a V. A. R. la funesta nuova della morte del pijssimo et augustissimo Imperatore Leopoldo I, che, riassalito hieri mattina dai già mentovati accidenti, e, sovvragiuntagli una grande et improvisa evacuazione, lo ridusse verso le 10 hore avanti il mezzodì agli ultimi periodi; e sentendosi S. M. Ces^{a} mancare affatto le forze, volse essere subito communicata per viatico, che se gli portò in publico dalla capella di Corte. V'accorsero il Re e la Regina de' Romani, le Ser^{me} Arciduchesse, il Sig^{r} Prencipe Giuseppe di Lorena e la Prencipessa Sobieschi sorella dell'Imperatrice. Li arrengò tutti S. M. con espressioni degne d'un santo monarca, e diede la sua benedizzione all'Imperiale Famiglia, che tutta proruppe in un dirottissimo pianto. Parve, verso le dodeci, che la M. S. si rimettesse alquanto. Si reficiò con un ovo et un picciolo bicchiere di vino di Tockay ordinatogli dai medici, e disse in seguito di voler riposare. Si ritirarono li predetti Prencipi e Prencipesse ai loro appartamenti, eccettuatane l'Imperatrice, che non s'è mai scostata, nè di giorno nè di notte, pendente la malattia di S. M. dal suo letto, havendo servito sempre l'Imperatore da serva. Il medico et il chirurgo, che guardavano S. M. s'accorsero ch'il sopimento dell'Imperatore era il foriero della morte, e, datone avviso al Re e al rimanente, ritornarono tutti in fretta nella camera di S. M. Ces^{a} avanti le tre hore e la trovarono quasi agonizzante. Se gli diede l'estrema onzione, e si principiarono le preghiere dal Cardinal di Colonitz, dal Padre Menegati confessore e da tutti li astanti per la raccommandazione dell'anima, qual rese con tre sospiri al Creatore un quarto d'hora avanti le quattro doppo il mezzodì. Scoppiorono in gridi di vehementissimi dolori, all'ultimo respiro, l'Imperatrice, il Re e la Regina de' Romani, Prencipi e Prencipesse uscendo pure dagli occhi dalle dame e cavaglieri, ch'erano presenti, torrenti di lagrime. Il Re, hora Imperatore, e la Regina, Imperatrice, condussero subito la vedova inconsolabile al suo appartamento e l'obbligarono di mettersi a letto. Continuano li sospiri et il pianto delle Loro M. M. et. Altezze, e, quantunque siasi preveduto già da alcuni giorni il fatal colpo, ha nondimeno causata una grandissima costernazione in tutta la Corte.

Il corpo del defonto Imperatore sarà aperto et imbalsamato questa mattina, e si dispone ogni cosa per le parate e funzioni lugubri. Io mi regolarò in tutto conforme praticaranno gli altri Inviati di Corone qui residenti. Devo tener pronto il presente riverentissimo spaccio per far partire il corriere Carignano, attendendosi la licenza a momenti per la spedizione dei corrieri, che non è stata permessa ad alcuno sin'hora. Ove mi servi il tempo vi aggiungerò il duplicato del piego delli 2 del corrente, cui S. A. R. gradirà, ch'io mi rifferisca toccante gli altri occorrenti.

Restarà interrotto il corso degli affari principali sin doppo le accennate fonzioni. Iddio dia pace all'anima di Leopoldo I e conceda al ben degno successore, Giuseppe I, un glorioso e felicissimo regno a pro particolarmente di V. A. R. e di tutta la causa commune, nel mentre ai Reali piedi di V. A. R., senza più, profondamente m'inchino, etc.

Haveva la Maestà dell'Imperatore Leopoldo I anni 64, mesi 10 e giorni 26. essendo nata alli 9 di giugno 1640; figlio di Ferdinando III, Cesare, e dell'Infanta Maria Anna, Austriaca, figlia di Filippo III Re Cattolico. Fu fatto Re d'Ungaria alli 27 di giugno 1655, Re di Boemia alli 14 di settembre 1656 et eletto Imperatore de' Romani in Francoforte alli 18 di luglio 1658. Sposò alli 12 di decembre 1666 l'Infanta Margareta Teresia, figlia del Re Cattolico Filippo IV, morta alli 12 di marzo 1673. Prese per seconda consorte, alli 15 di ottobre 1673, Claudia Felicita, figlia dell'Arciduca Ferdinando Carlo, morta alli 8 d'aprile 1676. E per terza consorte sposò, alli 14 di decembre 1676, Eleonora Maddalena Teresia, figlia del Duca di Neuburgo, poi Elettore Palatino, Filippo Guglielmo, la quale è la presente Imperatrice sua vedova.

435. — L'Imperatore Giuseppe I al Duca di Savoia. Vienna, 6 maggio 1705 (N. 1).

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 5).

Josephus, Divina favente Clementia electus Romanorum Imperator, semper Augustus.

Serenissime Consanguinee et Princeps charissime. Cum, inscrutabili Divinae Providentiae decreto, serenissimus, potentissimus et invictissimus Princeps et Dominus Leopoldus, Romanorum Imperator et Germaniae, Hungariae, Bohemiaeque Rex, Archidux Austriae, genitor Noster colendissimus, post trium circiter septimanarum adversam valetudinem, hesterna die, rebus exemptus humanis. ad Coelestia Regna transmigravit, Nos, etsi dolore gravissimo obruti, satisque persuasi repentinum huius iacturae nuncium Dilectioni Vestrae, hoc rerum Suarum afflicto statu, peracerbum et luctuosum fore: pro Nostro tamen in Eandem benevolentissimo affectu, nequaquam censuimus omittendum, quin de funesto hoc casu Illam certiorem faceremus, idque simul solatij perscriberemus quod, cum iam Imperij Romani et Provinciarum Nostrarum Haereditariarum gubernacula capessamus, praecipuas Nostras cogitationes, curas ac vires eo studiosissime collaturi simus ut res Italiae et Dilectionis Vestrae sufficientibus fulciantur auxilijs et causa communis ad finem exoptatum provehatur. Speramus vicissim Dilectionem Vestram eam quam hactenus laudabiliter ostendit animi firmitatem porro constanter tuituram esse, neque existimaturam se laxioribus Nobis obstringi vinculis quam quae vinculis cum defuncto Domino patre Nostro intercessere. quippe cuius in Dilectionem Vestram propensissimam voluntatem et benevolentiam non aequare modo sed uberioribus in diem argumentis superare et adaugere omni possibili modo enisuri sumus; quod edisserenti prolixius Comiti ab Auersberg, ut Dilectio Vestra plenam fidem habere velit cupimus, Eidemque prospera quaque animitus exoptamus. Datum in civitate Nostra Viennae, die sexta maij, anno Domini millesimo septingentesimo quinto, Regnorum Nostrorum Romani decimosexto, Hungarici decimo octavo, Bohemici vero primo.

Dilectionis Vestrae

Benevolus Consanguineus
JOSEPHUS.

MAXIMILIANUS ADAMUS COMES A WALSTEIN.

C. F. CONSBRUCH.

436. — L'Imperatore Giuseppe I al Duca di Savoia. Vienna, 6 maggio 1705 (N. 2).

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 5).

Notifica in forma più generica, a guisa di partecipazione circolare, la morte dell'Imperatore Leopoldo I (1).

437. — Il Cte Tarino Impie al Duca di Savoia. Vienna, 9 maggio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Non fu permesso alli ministri stranieri, ch'il terzo giorno doppo la morte di Leopoldo I Imperatore, di far partire li corrieri, che arrecano sì infausta nuova, colla quale rispedii hier l'altro il corriere di V. A. R., Carignano. Fattasi l'apertura del cadavere di detto Imperatore, cui s'è solo trovata nel petto molt'acqua che l'ha suffocato, le parti anteriori per altro tutte sane, fu imbalsamato la sera delli 6, e s'espose la stessa sera, coll'abbito ordinario e la colana dell'Ordine del Toson d'oro nella sala del palazzo detta de' Cavaglieri, sopra un trono cuoperto di drappo d'oro e negro, sotto un baldachino di velluto negro, havendo ai piedi due cuscini di brocato d'oro, sopravi l'uno la corona Imperiale col scetro, e l'altro le due Reali d'Ungaria e di Boemia. Lo circondano quantità di lumi, et essendosi eretti quattro altari ai due lati della sala, vi si celebrano, dal far del giorno sin'all'una doppo il mezzodì, continue messe per suffragio dell'anima di quel pijssimo Monarca, concorrendovi a pregar Dio per la medema ogni sorta di persone a folla. Si dispone ora il tutto per trasportare questa sera il cadavere dalla Corte alla tomba dell'Augustissima Casa, situata sotto la Chiesa dei Capuccini, puoco discosta dall'Imperiale Palazzo, coll'accompagnamento dell'Imperatore et Imperatrice regnanti, archiduchesse, cavaglieri, dame, magistrati e degli ordini ecclesiastici; sarà portato il feretro da 24 Cavaglieri della Chiave d'oro. Chiamasi però questa ceremonia privata, atteso che, ove si dovesse praticare colle solite antiche formalità, havrebbero a trovarvisi gli Elettori, et esercitare ognuno in tal fonzione la propria carica. Non si sa per anco cosa contenga il codicillo giunto al testamento di S. M., defonta, che si suppone concerni qualche disposizione a favore dell'Imperatrice vedova, del Re di Spagna Carlo 3o e delle tre Arciduchesse. L'Imperatore Regnante ha scritto e fatto spedire avanti hieri un corriere in Portogallo al predetto Re suo fratello, ed anche a tutti gli Elettori, eccettuatine quelli di Baviera e di Colonia, mandando alli sovra mentovati, cioè Magonza, Treviri, Sassonia, Brandeburgo e Palatino, una nuova obbligazione, firmata dalla M. S., di voler osservare il promesso giurato e stipulato nella sua elezzione et incoronazione circa la constituzione dell'Imperio, non richiedendosi altre formalità per essere riconosciuto il Re de' Romani Imperatore. Viene parimenti notificata a V. A. R., con corriere espresso che partirà hoggi per Italia, la morte dell'Imperatore Leopoldo, le cariche della di cui Corte, restano in piedi sin doppo li

(1) Questa medesima partecipazione circolare fu diretta anche alla Duchessa Anna di Savoia e a Madama Reale Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours. (L. princ., *Imp. Germ.*, m. 5).

funerali, che non seguiranno prima di sei settimane. È stato ordinato il scorruccio per tutta la Corte con abito e falde sin'a terra. Si vestono anche a bruno li servitori, gentilhuomini e segretarii de' Principi e Ministri; ma, in quanto alle carozze, solamente li Cardinali, Ambasciadori e quattro prime cariche di Corte, cioè Maggiordomo Maggiore, Cameriere Maggiore, Gran Scudiere e Gran Maresciallo di Corte, le draparanno, venendone dispensati gli Inviati, li Conseglieri di Stato e Gentilhuomini della Camera. S'indrizzassimo gli Inviati al Sig. Conte di Martiniz, Gran Maresciallo della Corte, esponendogli che credevamo essere del nostro debito di dar li maggiori contrassegni di lutto da parte dei nostri padroni rispettivamente per un sì funesto avenimento, onde ci stimavamo obbligati di far cuoprire anche noi le nostre carozze di negro. Ne fu raguagliata S. M. Ces^a dal Gran Maresciallo, che ci rapportò nell'anticamera, essersi mostrata sensibile la M. S. alla nostra finezza et attenzione, e l'aveva nondimeno incaricato di dirci che, tal essendo il regolamento di questa sua Corte, pensava che li nostri padroni havrebbero giudicato conveniente che vi si conformassimo. Replicarono gli Inviati d'Inghilterra, di Danimarca, e di Polonia, che si voleva credere sarebbe ciò reciproco per gli Inviati dell'Imperatore, che si trovaranno in simili casi, che Dio non voglia, nelle Corti rispettivamente dei loro padroni, cioè che si conformaranno all'uso e regolamento delle medēme, e disse il Sig. Gran Maresciallo che non vi sarebbe difficoltà. Si siamo però tutti riservati di partecipare ogn'uno ai nostri padroni quel tanto succede in questo proposito.

Mentre colla morte dell'Imperatore cessano tutti gli impieghi provisti dal defonto, per non interrompere il corso dei negozii ha S. M. Ces^a ora regnante ordinato ch'ognuno continui ad essercitarli provisionalmente, col confirmare bensì le cariche di Luogo Tenente Generale delle sue armate al Sig. Prencipe Luigi di Baden, di Presidente di Guerra al Sig. Prencipe Eugenio e di Presidente della Camera al Sig. Conte di Starhemberg. V'è apparenza di varie mutazioni, e che le cose prenderanno miglior piega, principalmente le militari. Il giorno avanti morisse l'Imperatore Leopoldo, la Maestà del Re, in occasione che passava per andar dal canto dell'Imperatore, vedendomi nell'anticamera, mi s'approssimò e disse, che si sarebbe trasmessa quanto prima maggior somma di danaro al Sig. Prencipe Eugenio, acciò egli possa operare prontamente in soglievo di V. A. R., et essendomi poi portato dal Sig. Prencipe di Salm, ch'è adesso Capo del Ministero, da lui intesi che tra li due Canceglieri di Boemia e di Corte *si sarebbe esatta subito dalle Provincie della loro dipendenza l'anticipatione di tre cento mila fiorini* sovra l'assegnazione dei quattro miglioni, *e che detti tre cento mila fiorini si farebbero immediatamente tenere al prefato Prencipe Eugenio,* in compimento della somma *da esso chiesta di cinquecento mila fiorini,* essendogliene stati rimessi, come già si scrisse, *cento cinquanta mila.* Ripiglierò dimani le *mie* instanze *per la pronta effettuazione,* ed altresì per l'incaminamento *del rimanente delle nuove reclute che devono somministrare le accennate Provincie, non* essendone *più di quatromila ducento settanta cinque di fanteria* attualmente in marcia alla volta d'Italia *e mila sei cento venti due di cavalleria. Li quatro mila Palatini,* secondo gli avvisi ricevutisi d'Augusta, *erano capitati in quei contorni sul fine del scaduto e* proseguivano con diligenza il loro camino, supponendosi che si congiungeranno *sul fine del corrente coll'armata di Lombardia, quale* s'aspetta con impatienza di sentire mossa dal Veronese.

Si vanno ragunando le truppe al Reno Superiore sotto il commando del sig. Prencipe di Baden, che stava per trasferirsi, conforme dicesi, a Coblenza,

per abboccarvisi col Duca di Marlbouroug affine di concertare le operazioni per la campagna.

Pare assai ben fondata l'opinione di molti *che forse li Rebelli d'Ungaria, all'avviso* della morte di Leopoldo I Imperatore, *si disporanno ad implorare il perdono con risottomettersi all'Imperatore Giuseppe.* Piaccia a Dio che così segua. Sono state soccorse di viveri alcune piazze di quel Regno, e Buda particolarmente, che ne penuriavano. Si è saputo solo avanti puochi giorni, che li 350 fanti si trovavano nella picciola città di S. Giorgio, di dove uscirono secondo il capitolato senza armi, furono, apena fuori di detta città, attorniati da due mila Rebelli, e passati tutti li suddetti fanti coi loro ufficiali a filo della sciabla.

Il sig. Marchese di Prié ha qua fatto scrivere, in data delli 2 del corrente, da Berlino al suo segretario Cigneti, che si sarebbe instradato fra due o tre giorni a questa volta in lettica, non potendo a causa della sua gran fiacchezza soffrire il muoto del calesso, e che si fermarebbe forse a Carlsbad passando per la Boemia; stimo ciò non ostante, che verrà egli qua dirrettamente all'annoncio della morte dell'Imperatore Leopoldo, che sia in Cielo; et a V^a^ A. R. ho per fine l'honore di profondamente inchinarmi etc.

438. — L'Imperatore Giuseppe I al Duca di Savoia. Vienna, 9 maggio 1705.

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 6).

Avendo piaciuto a Sua Divina Maestà di chiamare da questa ad un'altra vita più beata La Maestà dell'Imperatore, mio amatiss^mo^ Sig. Padre, vengo a darne parte a V^a^ Altezza di questo mio gran dolore e perdita, non dubitando che piglierà gran parte a questa comune afflizione. V^a^ Altezza può però essere persuasa che non desidero altro che d'aver molte occasioni di poter dimostrarle il singolarissimo affetto e parzial^ma^ stima che Le professo, e di continuar seco quella grand'unione già stabilita dalla Maestà dell'Imperatore, che in Cielo non mancherà anche di fare tutti li sforzi acciò Vostra Altezza sia in breve liberata dai nemici che La circondano, come spero che dal Principe Eugenio sarà già stato fatto un buon principio; finalmente mi farò sempre una gioia particolare di poter darle veri contrasegni del sincero affetto che Le porto, essendomi anche ben noto quello che porta alli vantaggi della mia Casa e del ben publico, con che mi confermo per sempre

Di V^ra^ Altezza

Affettionatissimo Cugino
GIUSEPPE.

439. — L'Imperatore Giuseppe I al Duca di Savoia. Vienna, 14 maggio 1705.

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 6).

Serenissime Princeps, Consanguinee charissime. Parvum dolori Meo tribuendum erat spatium, quin primos intra dies tristitiam casus, qui Me totumque afflixit Imperium, Dil^mi^ V^rae^ significaverim, quo eundem liberiori jam animo exponere valeam: nempe quod inscrutabili omnipotentis Dei judicio, potentissimi ac invictissimi Leopoldi primi Romanorum Imperatoris, Domini genitoris Mei

pientissimae memoriae Majestas et Dil^{lo}, quinta hujus intra tertiam et quartam pomeridianam, post exantlatam Christiana patientia aliquot dierum gravem infirmitatem, sacrosanctis rite munita sacramentis, duram mortalitatis adimpleverit legem, haud dubie a Divina Misericordia perennis receptura gloriae bravium, quia, inter ingentes hujus saeculi miserias, intemeratae pietatis fortitudine legitime certavit et perseveravit usque ad finem. Hujus ergo moestitiae Meae Dil^{nem}V^{ram} hisce certiorem reddere volui, cum Eandem ob communia studia et inconcussi Sui zeli invictam constantiam omnis Meae sortis participem sciam: sed dum fortiora jam solatia e complexu reipublicae capessenda, ad ea una Mecum Dil^{nem} quoque V^{ram} invito, quatenus Eadem praeprimis Meas sub Ipsius suprema praefectura existentes copias in priori fide et devotione, donec ratione novi sacramenti aliud ordinavero Caesareae Meae sollicitudinis securas confirmare et conservare, nec non alias solicita Sua prudentia sic omnia dirigere haud gravetur, uti communis causae incolumitas id exegit.

Cuius quoque vel maxime pro integra Dil^{nis} V^{rae} restauratione praecipua Mihi cura erit, a qua (auxiliante Deo) novum suscepti imperij onus auspicabor: et sane id eo levius succedet, quanquam reliqua in praesenti totius Europae turbato statu summis difficultatibus Mihi plena obtingant, si haereditaria, quam a praelibati domini parentis Mei colendissimi pientissimae memoriae Majestate et Dil^{ne} sum nactus animi synceritate, id pro incrementis Dil^{nis} V^{ae} in opus redigere potero, quod Illa omni benevolentiae Suae studio efficere summopere anhelabat. Et quod proinde unice in votis habeo iugi constantis Mei Caesarei affectus testimonio Dil^{ni} V^{rae} comprobabo, quo Eandem quoque peramanter complector. Dabantur in civitate Mea Vienna Austriae die 14^{a} mensis Maij anno 1705.

Dil^{nis} V^{rae}

Benevolus Consanguineus
IOSEPHUS.

440. — Il Cte Tarino Imp^{le} al Duca di Savoia. Vienna, 16 maggio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Fu portato et accompagnato alla tomba il cadavere dell'Imperatore Leopoldo I. di gloriosa memoria, la notte di Sabbato prossimo or scorso 9 del corrente, coll'ordine descritto nell'ingiunto papele (1). Tutto è qui ora in grandissimo lutto e non si scorgono ch'oggetti lugubri. Si travaglia nella chiesa aulica dei P.P. Agostiniani Scalzi alla costruzione del catafalco per la celebrazione dei funerali, e credesi che ogni cosa sarà in pronto per il primo giorno dopo le feste delle Pentecoste. Principiarono hier l'altro le M.M. dell'Imperatore et Imperatrice regnanti ad ammettere alle udienze pubbliche per li complimenti di condoglienza li Ministri stranieri qui residenti, e gradirono benignamente le Loro M.M. il da me riverentemente espressole, previamente circa l'intensissimo cordoglio che provarebbe V^{a} A. R. e tutta la Reale Sua Casa all'annonzio della funesta mancanza dell'Augustissimo Cesare Leopoldo I^{mo}, e ch'altra considerazione non sarà valevole ad alleggerirne il dolore, fuorchè il sapere che sopravivono nell'Augustissimo successore le eminenti doti e li clementissimi sensi del gloriosissimo genitore, che colmò in tutti i tempi V. A. R. e la Real Casa delle Imperiali

(1) Questo allegato manca.

sue grazie. Che si comprometterebbe V. A. R. di esperimentare in avvenire non men copiosi gli effetti di quella benevolenza, con cui viene rimirata da S. M., alla quale implorarebbe dal Cielo in ristoro di sì deplorevole perdita un lungo, glorioso e felicissimo regno, con tutte le più adeguate consolazioni. E clementissime furono le risposte delle M.M. suddette in riconoscimento dei dolorosi sentimenti, che ben si persuadevano imprimerebbe nell'animo di V. A. R. la nuova d'un si fatal colpo, havendomi imposto particolarmente l'Imperatore d'assicurare V. A. R. della sua partialissima stima et affetto verso la medema, e che la sua maggior cura nel principio di questo suo Imperio sarà di sollevare V. A. R. dalle di Lei estreme angustie, e di stringere sempre più tra V. A. R. e l'Augustissima Casa una perfetta et indissolubile corrispondenza.

Può fondatamente sperare V. A. R. che questo nuovo regnante Le darà positivi attestati della sua cordiale amorevolezza, e mostra egli una singolare premura d'assistere il Sig. Prencipe Eugenio in Italia, ad oggetto principalmente di procurare la salvezza di V. A. R. ed il di Lei vantaggio, sentendo al vivo li gravissimi danni, che V. A. R. soffre con ammirabile costanza, dalla quale Le ne risulterà una gloria immortale.

Accudisce S. M. Cesarea con indefessa applicazione alla spedizione degli affari più premurosi, e sembra ben disposta e risoluta d'introdurre un miglior ordine nel governo. Già se ne vedono li contrasegni nella pronta mutazione successa toccante il commando dell'armata d'Ungaria, toltolo al Maresciallo Conte d'Heister, di cui non era troppo contenta questa Corte, e conferitolo al Maresciallo Conte d'Erbeville, sotto di cui servirà il Generale Conte di Schlik, che non andarà più nell'Imperio, conforme fu progettato dal Sig. Prencipe Eugenio prima della sua partenza per l'Italia. Dicesi però che l'intenzione dell'Imperatore sia di *richiamare dal Piemonte*, per l'accennato commando, *il Conte Guido di Starhemberg,* purchè *V. A. R. possa dispensarsene,* conoscendo bastantemente *S. M*[a] *C*[a] *l'importanza d'estinguere il fuoco d'Ungaria affine di meglio secondare li sforzi dei suoi alleati contro la Francia.*

Si concepisce non puoca fiducia che le lettere del *Palatino d'Ungaria scritte ai Comitati di detto Regno*, in partecipazione della morte dell'Imperatore Leopoldo, e colla notizia della clementissima *propensione del nuovo regnante ad assolvere li malcontenti del Regno dalla loro ribellione, con voler reitengrare il promessoli nella sua incoronatione* farà la bramata impressione. Ma, ove *persistano li Rebelli nella loro perfidia, trovaranno mai più porta aperta al perdono e saranno fieramente puniti e perseguitati.*

Si travaglia pertanto a rimettere in buon stato l'esercito d'Ungaria, alla qual volta s'incaminarà doppo dimani il Maresciallo d'Erbeville, e non si dubita che *verrà rinforzato quell'esercito dai Danesi, quando non si scorga apparenze d'aggiustamento.* Io non ho mancato di *dare a divedere la necessità d'accrescere con un tal corpo le truppe d'Italia,* mentre non *bastano quelle che vi sono per soccorrere V. A. R.* col *farne penetrare un buon nervo in Piemonte;* s'è dichiarato il Sig. Prencipe di Salm, ch'è alla testa di tutti gli affari, che, non *havendosi altre truppe per far argine alla piena dei Rebelli, non se ne può S. M. Ces*[a] *privare in verun modo in queste parti* per ora, dovendosi anche *badare* alla *conservatione della Baviera; che si costringeranno bensì* le Provincie *a compire il numero delle reclute destinate per li regimenti d'Italia, verso dove* ne sfilano giornalmente e saranno infallantemente entrati *hora nel Tirolo li quatro mila Palatini.*

Il Signor Prencipe Eugenio m'ha fatto l'honore di significarmi, in data delli 3 del corrente (1), ch'era egli sul punto di trasferirsi al Campo di S. Michele sotto Verona, *per disporre qualche mossa non inutile alle presenti pericolose emergenze di V. A. R., la di cui assistenza* essiggeva non solo il debito ma l'interesse istesso *di Cesare,* et essendosi compiacciuto di *raccomandarmi nuovamente di impiegare tutta la mia sollecitudine per l'effettuazione dei mezzi promessi,* m'è riuscito di far spedire *altra cambiale di duecento mila fiorini trasmessigli* avanti hieri sera con corriere espresso, attendendosi fra puochi giorni la risoluzione *della Camera di Gratz per la provisione della somma di cento cinquanta mila fiorini,* fra tanto che si stabiliranno le assegnazioni nelle Provincie per continuare a somministrare per li bisogni delle armate d'Italia un tanto cadun mese. Le cose in somma prenderanno miglior piega sotto il presente regnante, che ben saprà farsi ubbidire. S'aspettano varie mutazioni nel Governo, discorrendosi fra le altrè di quella del Canceglière di Corte, alla qual carica aspirano il Barone Zeiler e Conte di Sinzendorff e si stima già determinata S. M. di dichiarare Vice Canceglière di Boemia il Conte di Wratislau, per promuoverlo al Ministero, *il che non piace al Grande Canceglière* Conte Kinski che ne è molto geloso.

Il Sig. Duca Moles m'ha accertato d'haver trasmessa *in Portogallo al Re Cattolico Carlo Terzo la minuta qui distesasi per la ratificanza del trattato di V. A. R.*, e m'ha confidato che dall'*Elettore Palatino è stata proposta in matrimonio per detto Re una giovane Prencipessa del Duca di Vuolffenbuttel, della casa d'Hannover* (2), *in età di quindici anni, che abbraccia volentieri la religione cattolica,* ch'egli però non tralascierà di far conoscere *il dispiacere che provarebbe la nazione spagnuola di veder accoppiata al Re una Prencipessa nata et educata nell'eresia* e cercherà in tutte le forme d'appoggiare *la propositione d'una delle Prencipesse di Carignano,* se bene vi sia *qualche scrupolo in ordine alla nascita della Prencipessa loro madre* (3).

Lettera delli 9 detto del Sig. Marchese di Prié da Berlino (4) porta che ne sarebbe partito fra due giorni, trovandosi meglio in forze, ma non in stato d'applicarsi, et era per anco in dubbio, se si fermarebbe a Carlsbad, o se verrebbe direttamente qua, sì come credo ch'egli farà, in seguito della nuova della morte dell'Imperatore Leopoldo. Rassegno senza più a V. A. R. il profondissimo ossequio, con cui ho l'honore d'essere etc.

441. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 23 maggio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Ha ricevuto il rescritto del 29 aprile (5). — Avendo ottenuto udienza da S. M. Ces^a^ espose vivamente la necessità di far passare un buon nerbo di Cesarei in Piemonte; presentò le memorie

(1) *Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* n. 79 bis, pag. 107.

(2) Elisabetta figlia di Luigi Rodolfo Duca di Brunswik Wolfenbüttel nata nell'agosto 1691; si fece cattolica nel 1707 e sposò poi di fatto nel 1708 l'arciduca Carlo.

(3) Ippolita madre della Principessa Catterina d'Este e nonna delle Principesse di Carignano era effettivamente figlia naturale del Principe Luigi d'Este, fratello di Alfonso Duca di Modena, nata però non da una comica o da una fornara ma dalla figlia di un medico la cui casata erasi estinta. Ippolita erasi poi legittimamente unita in matrimonio con Borso d'Este, fratello al di lei padre, per cui la nascita di Catterina consideravasi senza macchia e non aveva costituito impedimento al matrimonio col Principe Emanuele Filiberto di Savoia-Carignano. [PERRERO: *La prepotenza di Luigi XIV e il matrimonio del Principe Emanuele Filiberto di Savoia-Carignano,* in *Curiosità e ricerche di storia subalpina,* vol. I, pag. 605].

(4) Cfr. le note a pgg. 405 e 443.

(5) Cfr. la nota 6 a pag. 358.

concernenti la neutralità di Nizza (1); insis'ette per la spedizione dei Danesi nonchè delle restanti reclute e rimonte in Italia, e per qualche sussidio in denaro al corpo di Piemonte «a riguardo del buon effetto che produrrà fra gli ufficiali e la soldatesca il vedersi assistiti sul principio della Augustissima Reggenza cotanto applaudita»; spiegò che, assistendo S. A. R. avrebbe l'Imperatore insieme la gloria di ristabilire la Casa d'Austria non solo in Italia ma anche in Spagna. Le risposte dell'Imperatore furono di piena soddisfazione, e non vi è dubbio che corrisponderanno le opere alle parole: gradì l'informazione della neutralità di Nizza, oggetto già di svariati ragionamenti, appena se n'era sparsa la notizia: promise di scrivere nuovamente al Principe Eugenio; esigerebbe assolutamente dalle Provincie tutte le reclute e rimonte, ma non poter destinare in Italia i Danesi ora necessari per reprimere le insolenze dei Ribelli di Ungheria, li manderebbe però qualora detti Ribelli, dei quali si esaminano le controproposte riportate a Vienna dai consaputi deputati e dall'Arcivescovo di Kálocza, si rimettano alla cesarea clemenza: il Principe Eugenio avrebbe in breve di che soccorrere i Cesarei in Piemonte, oltre 150/m. fiorini che si spediranno subito in compimento dei 500/m., promessi; consente S. M. all'impegno del dazio di Grigna p. 80 m. fiorini e poi, appena regolato l'assegno alle Provincie dei 4 milioni, si farà tenere un tanto al mese «mostrandosi effettivamente l'Imperatore risoluto di rimediare ai passati disordini». — Meraviglia di tutti per la pronta spedizione degli affari sotto il nuovo monarca: si eseguisce in un giorno quanto giaceva prima parecchie settimane. — Attesa la macchinata rivolta in Baviera, scoperta avanti la morte dell'Imperatore, s'è poi effettuata dal Maresciallo Gronsfeld con 9000 uomini, compresi 4000 palatini, l'occupazione di Monaco (2): tale il frutto dell'abboccamento dell'Elettrice con sua madre. — L'Imperatore ha aggiunto al Gran Cancelliere di Boemia, conte Kruschy, e malgrado costui, il Conte Wratislaw col titolo di Vice-Cancelliere. Sono imminenti altre mutazioni nel Ministero. — Il Maresciallo d'Herbeville s'è trasferito in Ungheria: per la sussistenza di quell'esercito si erigeranno magazzini e si spediranno in breve 200 mila fiorini. — Dopo matura riflessione l'Imperatore ha deliberato di partecipare al Papa la morte del padre. — Venezia destina a Vienna due inviati straordinari (Dolfino residente e Morosini ora a Roma) per le condoglianze. Converrebbe al Duca di Savoia confermarsi i trattamenti regî presso il nuovo Imperatore, dando, con poca spesa, la qualità di ambasciatore straordinario al M^se^ di Prié.

442. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 30 maggio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Augura che s'avveri quanto gli scrive il Principe Eugenio, che cioè i nemici dirigono contro di lui dal Piemonte la maggior parte delle loro forze (3). Marciano verso l'Italia le reclute e 4000 Palatini, trattenuti solo cinque giorni per l'occupazione di Monaco; non crede però che il Principe Eugenio sia in stato di operare finchè non giungano i cavalli col bagaglio dell'artiglieria e le vetture per le munizioni. — Il nuovo Imperatore non si dà tregua nel rimediare agli abusi e disordini del Governo, ma occorrerà lungo tempo. — Il Principe Eugenio non potrà lagnarsi della mancata assistenza: si sta per spedirgli duecento e più mila fiorini, dei quali sessantamila pagabili a vista; per gli altri pagabili a due o tre mesi troverà facilmente l'anticipazione mercè interesse; ulteriori pagamenti per gli eserciti d'Italia sono assegnati sopra la Slesia e la Moravia. — Nuove conferenze sulle proposte recate dai deputati Ungheresi rispediti dall'Arcivescovo di Kálócza: trova dura l'Imperatore la pretesa garanzia dei Re di Svezia e di Prussia; gl'Inviati d'Inghilterra e Olanda

---

(1) Alludesi alla tregua stipulata nell'aprile 1705 dal M^se^ di Caraglio col Duca de la Feuillade per la reciproca sospensione delle ostilità circa il castello di Nizza; i rispettivi documenti erano forse allegati alla lettera del Duca al Tarino, del 29 aprile, oppure ad una del Duca al Prié dello stesso giorno smarrita; la copia di tali allegati, che mancano nella categoria L. M. A. si trovano unite alla lettera che il Duca di Savoia scriveva lo stesso giorno 29 aprile al Conte di Brianzone a Londra (L. M. I., m. 11).

(2) Cfr. le *Lettere del principe Eugenio al Cte Lamberg e al Cte Gronsfeld, dal Campo di Garardo, 23 maggio 1705* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* nn. 95 e 96, pgg. 138, 141].

(3) *Lettera del Principe Eugenio al Conte Tarino, Salò, 19 maggio 1705.* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.*, n. 91, p. 132].

s'affaticano invano per far accettare almeno alla Corte la garanzia dei loro Padroni. Disposizioni per soccorrere l'esercito d'Ungheria. — È stato notificato al Conte Buccellini, Cancelliere di Corte, che l'Imperatore vuol disporre altrimenti della sua carica: i Cancellieri di Corte saranno due, il Barone Seillern per la giustizia, il Conte Filippo di Sinzendorff per gli affari politici; al Vicecancelliere rimarranno solo le istanze spettanti al medesimo e perciò S. M. confermerà la nomina del Conte di Schömborn. Il Consiglio di Stato ridurrassi a 26 membri, tra cui S. M. sceglierà tre o quattro per le conferenze sulle materie segrete di Stato; par che inclini a valersi del Cardinale Grimani per le cose d'Italia; il Duca di Moles è sempre consultato per gli affari di Portogallo e di Spagna ed ha parte anche a quelli d'Italia. Il Vescovo Rummel, precettore di S. M. ed avverso ai Gesuiti, è in non poco favore benchè non faccia ancora figura di ministro. L'Imperatore spesso scrive di suo pugno al Principe Eugenio e nulla risolve nel militare senza il parere di lui (1). — Si trasferisce in Italia, come generale di battaglia, il Principe Giuseppe di Lorena, caro all'Imperatore come un fratello; il Padre di lui confessore (2) parzialissimo del Duca di Savoia va in tale qualità presso Carlo III.

443. — Il C[te] Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 6 giugno 1705.

(L. M. A., m. 35).

La notizia del vantaggio di un distaccamento piemontese (3) fa credere che i nemici non abbiano tali forze in Piemonte da accingersi all'assedio della capitale; sperasi che S. A. R. debba essere soccorsa non solo dall'esercito di Lombardia ma anche dalla flotta anglo-olandese. Non cessa di sollecitare il compimento dell'esercito del Principe Eugenio e la missione di un nerbo di milizie in Piemonte per mettere S. A. R. in grado di prendere l'offensiva. — Malgrado le insistenze anche degli Inviati d'Inghilterra e Olanda, non può spuntare di far destinare all'Italia i sei mila Danesi, necessari in Ungheria, dove i Francesi riconoscono l'utilità di mantenere viva la fatale diversione. L'Imperatore ordina conferenze per provvedere del bisognevole l'esercito del d'Herbeville. — Il Principe di Baden dopo aver conferito in Rastadt col Marlborong si trasferì a Treviri: ciò indica la risoluzione di fare i maggiori sforzi dal canto della Mosella per aprirsi la via a entrare in Francia. — Hanno prestato giuramento per le nuove cariche il Saillern e il Sinzendorff, nonchè i consiglieri di Stato, i quali furono ridotti da 50 a 34: tra quelli privati di questa carica è il Conte Auersperg, al quale si manda la licenza pel ritorno da Torino, stante la poco buona salute; la consorte di lui afflittissima e i congiunti sperano nella protezione del Duca di Savoia per ottenergli tuttavia dall'Imperatore qualche segno di gradimento pei servizi resi. — Il deposto Conte Buccellini, oltre il posto di Consigliere di Stato, ebbe un donativo di 60 mila fiorini pagabili in quattro anni. — Tarino di nuovo consiglia a S. A. R. l'occasione di far complimentare il nuovo Imperatore per ottenere la conferma dei trattamenti regi. — Le cose del Re di Polonia van di male in peggio. — Il Conte di Loevenstein ha sequestrato a Monaco il tesoro, l'archivio e la famiglia elettorale (4); lo spoglio di quell'arsenale fu condotto per acqua a Vienna.

444. — L'Imperatore Giuseppe I al Duca di Savoia. Vienna, 10 giugno 1705.

(L. princ. *Imp. Germ.*, m. 6).

Josephus Divina favente Clementia electus Romanorum Imperator semper Augustus. Serenissime Consanguinee et Princeps charissime. Consiliarij Nostri Imperialis Aulici et Plenipotentiarij in Aula Dilectionis Vestrae, Comitis ab

(1) Cfr. il *Rapporto del principe Eugenio all'Imperatore, Salò, 18 maggio 1705* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* n. 89, pag. 117].

(2) Il P. Denneman; cfr. allegato al doc. 359.

(3) Doc. 353.

(4) Cfr. la *Lettera del principe Eugenio al C[te] di Roevenstein, Gavardo, 23 maggio 1705* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* n. 97, pag. 143].

Auersberg, iteratis precibus adducti sumus, ut quod valetudo eius et rationes domesticae videntur exigere, inde ad patriam suam redeundi facultatem ipsi benigne concesserimus. Hoc Dilectioni Vestrae et hisce significare et gratias simul quas par est, agere voluimus pro uberrimis propensissimae voluntatis testificationibus, quibus a Dilectione Vestra supra modum se cumulatum esse Nobis frequentius retulit, quibusque etiam Nos ad referendum qua poterimus mutuum profitemur devinctos. Confidimus autem Dilectionem Vestram in dimittendo dicto Plenipotentiario Nostro eo faciliorem fore quod alium propediem in eius locum submissuri sumus, per quem pro rerum praesentium habitu, foederumque rationibus consilia Nostra de re communi cum Dilectione Vestra incessanter conferre valeamus, quam interea comendatam tutelae, intima benevolentiae Nostrae affectu constantissime complectimur. Dabantur in urbe Nostra Viennae, die decima Junij, anno millesimo septingentesimo quinto, Regnorum Nostrorum Romani decimo sexto, Hungarici decimo octavo, Bohemici vero primo.

Dilectionis Vestre

Benevolus Consanguineus
JOSEPHUS.

MAXIMILIANUS ADAMUS COMES A WALSTEIN.

C. F. CONSBRUCH.

445. — Il C[te] Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 13 giugno 1705.

(L. M. A., m. 35).

Ha ricevuto i dispacci del 10, 27 e 29 maggio (1). Dalle lettere del Principe Eugenio non dubita ch'egli, malgrado la superiorità dei nemici, siasi mosso dal campo di Gavardo dove la cavalleria penuriava di foraggio; lagnasi detto Principe del ritardo del treno, è impaziente dell'arrivo dei Palatini e delle reclute, rimostra la necessità di 300 mila fiorini al mese per l'esercito di Lombardia e di un fondo separato pei Cesarei in Piemonte (2), di che il Tarino solleciterà vivamente l'Imperatore: gli furono già spediti dopo la partenza 550 mila fiorini. — La guerra d'Ungheria continua a recar pregiudicio grave.

Il Sig. Prencipe di Salm, Capo del Ministero, mi disse hieri che da qui innanzi potevo indrizzarmi per ciò che concerne gl'interessi di V. A. R. al Signor Duca di Moles, come Comissario deputato da S. M. Ces[a] per le instanze d'Italia, che si trattaranno però nelle Conferenze tra il prefato Duca, il Barone Sailern, il Cardinale Grimani (cui spettaranno particolarmente quelle della Corte di Roma) et il Conte di Martiniz Consegliere di Stato. Gli affari dell'Imperio si maneggieranno dal Prencipe di Salm, dal Conte d'Oeting, dal Barone di Sailern e dal Vice Canceliere dell'Imperio, che stimasi sarà finalmente il Conte di Schömborn. E viene appoggiata l'incombenza di quelli d'Inghilterra e d'Olanda alli Signori Conti di Zinzendorf e Wratislau, di Spagna e Portogallo alli Signori Conti di Waldestein e Duca Moles. Accudiranno alle pendenze d'Ungaria li quattro Conseglieri col Conseglio di Guerra. Si sta regolando la riforma nella Camera et altri decasterij e si progetta d'incorporare tanto il camerale quanto il militare della Styria e del Tirolo nei Consegli di Guerra e delle Finanze di Vienna rispettivamente, dai quali era l'uno e l'altro delle mentovate Provincie independenti;

(1) Docc. 351, 352, 354, 355.

(2) Cfr. le *lettere del Principe Eugenio al C[te] Tarino, da Gavardo 22 e 29 maggio, 2 e 5 giugno 1705; all'Imperatore 3, 5, 7 giugno 1705* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.*, nn. 98, 102, 107[bis], 108, 110, 112, 115, pgg. 135, 150, 158, 160, 163, 168, 172].

sperandosi di ricavare da un tal regolamento grand'utile. Si studia insomma il nuovo Regnante di porre in buon sesto il suo governo per tutte le vie immaginabili.

L'Imperatore ha fatto proposta al fratello Carlo III di tre principesse, le quali il Duca di Moles confidò al Tarino essere le Principesse di Anspach, di Wolfenbüttel e di Carignano: il Duca è assai portato per l'ultima, la cui sola difficoltà consiste nella dispensa femminina della Principessa loro madre (1). — Il Padre Denneman, dichiarato confessore del Re Carlo III, partirà fra quattro giorni. Il Duca di Moles suggerisce al Duca di Savoia qualora creda inviare un ministro presso quel Re di scegliere il Marchese di Borgofranco suo confidente. — Unisce copia d'un supposto progetto di aggiustamento tra il Duca di Savoia e le Due Corone, che non ha però fatto alcuna impressione a Vienna.

ALLEGATI: I. *Progetto di nuovo trattato tra le Due Corone et il Duca di Savoia:*
« 1° Sarà rinnovata la lega, che fu prima tra il Duca di Savoia e le Due Corone, con di più. — 2° Gli saranno pagati ogni mese 12/m. scudi di più di quel che si pagava nella prima lega. — 3° Si obbligano le suddette Due Corone di comprare dal Duca di Mantova il Monferrato, e di darne il possesso al prefato Duca di Savoia. — 4° Haverà parimenti in dono Alessandria, Novara e Mortara, spettanti oggidì allo Stato di Milano. — 5° In tutte quelle fortezze, che sono sul camino tra la Francia e Milano spettanti al Piemonte, saranno presidiate da presidio svizzero pagato dalle Due Corone, ma resterà libero al Duca di Savoia di mettervi il Governatore a suo modo. — 6° Sarà dato il Governo perpetuo dello Stato di Milano al Duca di Savoia. — 7° Sarà assistito il medemo Duca dalle forze d'ambe le Corone nel promuovere le pretenzioni, che potesse avere sopra i Prencipi e Stati vicini. — 8° Se in virtù di questa lega i suoi parenti, dipendenti o amici fossero per havere incommodo dalla Casa d'Austria, le prefate Corone s'obbligano a compensargli tanto nell'honore delle cariche, o negli altri beni, in cui potessero essere privati. — 9° Sarà obligato il Duca a far uscire le truppe cesaree che sono nel Monferrato o Piemonte, e farli uscire disarmati. — 10° Che intanto che questo trattato si maneggia, il Duca di Savoia non dovrà in modo alcuno dare assistenza ai Rebelli delle Sevenne, nè altri, che potessero insorgere in Francia. — 11° Che però durante il medemo trattato potrà S. A. R. continuare la lega con l'Imperatore. — 12° Dovrà il Duca dare alle Due Corone 10/m. huomini delle sue truppe, le quali saranno mantenute intieramente et adoprate in guerra in qualunque paese et impresa che piacerà alle medeme Due Corone, senza che dal prefato Duca possa farsi alcuna difficoltà. — 13° Trovandosi il Duca con truppe straniere in suo servizio le Due Corone subentreranno nel medemo impegno tanto nel pagarle, che nel servirsene » (2).

II. *Relazione dei funerali dell'Imperatore Leopoldo. Vienna, li 10 giugno 1705.*

446. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 20 giugno 1705.

(L. M. A., m. 35).

Ha ottenuto udienza dall'Imperatore per presentargli di nuovo condoglianze e congratulazioni ufficiali: in tale occasione non mancò di sollecitare il soccorso di un corpo di Cesarei in Piemonte, le assistenze pecuniarie richieste dal Principe Eugenio, la riparazione dei danni patiti dal Duca di Savoia per l'inosservanza del trattato, dichiarando tuttavia l'immutabile di lui fedeltà. Ringraziò e promise Cesare ogni cosa, ed anche di rivolgere la maggiore attenzione agli affari d'Italia, se gli riesca di sopire, con li negoziati o con la forza, i torbidi ungheresi, gradì le rinnovate credenziali del Duca di Savoia pel Tarino, cui dichiarò la propria soddisfazione. — Son giunti a Vienna gli Inviati straordinari dei Duchi di Lorena, Hannover, Modena, Württemberg; ognuno pensa che il Prié riceverà simile commis-

(1) Cfr. la nota 3 a pag. 438.
(2) Cfr. nota a pag. 356.

sione dal Duca di Savoia. — Tarino ha presentato condoglianze anche all'Imperatrice Vedova e alle tre Arciduchesse figlie del morto Imperatore. — Son giunti gli ordini del Re di Danimarca per far marciare i suoi seimila uomini in Ungheria, dove i Ribelli ne hanno ottomila ai confini della Moravia, dodicimila poco distante da Presburgo, oltre un corpo in Transilvania. — Il Bercsényi ha scritto al Palatino d'Ungheria esser disposti i malcontenti all'ubbidienza, purchè si accordi una garanzia dei patti; scorgesi però la Corte sempre repugnante all'offerta che s'attende dal Re di Prussia al riguardo. — Apprensione per le mosse annunciate dal Principe Eugenio (1), attesa la superiorità dei nemici.

ALLEGATI: I. *Il Conte Tarino Imperiale al M^se^ di S. Tommaso, Vienna, 20 giugno 1705:* Ha ricevuto i dispacci del 3 corrente (2). — Non capitò alcuna lettera di Madama Reale in risposta alla partecipazione della morte dell'Imperatore. — Unisce la nota della spesa fatta per lo scorruccio.

II. « *Conto del scorruccio:*

		fiorini	X^er^
Un farsiolo con un juppone di baia	»	32	22
un habito di panno di Spagna	»	68	55
un habito di state di crepone	»	40	—
12 cravatte di musselina	»	36	—
2 collari di tela fina	»	5	30
12 para di maneghini	»	9	—
un creppone per il capello	»	3	—
una spada	»	2	30
4 habiti di livrea	»	108	26
la coperta della sedia del cocchiere	»	4	57
un habito per il segretario	»	55	19
somma	»	366	49

447. — Il M^se^ di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 27 giugno 1705 (3).

(L. M. A., m. 34).

Gionsi la sera delli 23 cadente a questa Cesarea Corte, havendo usata tutta la diligenza che m'hanno permesso le mie forze, e 'l giro che son stato astretto di fare a Ratisbona per valermi del commodo del Danubio.

Doppo haver conferito a longo col conte Tarino sopra lo stato presente delli affari e la gran variatione del sistema di questa Corte, mi son portato hieri sera all'udienza del nuovo Imperatore, che m'ha accolto con dimostrationi di somma bontà e confidenza. Ha gradito tutto il mio operato durante questo longo viaggio, di cui ho stimato dover render un conto particolare, atteso l'impulso che ne

(1) Cfr. *lettere del Principe Eugenio all'Imperatore, da Gavardo 11 e 12 giugno; al Conte Tarino, da Gavardo 12 giugno* [*Camp.*, vol. VII, *suppl.* nn. 121, 122, 123, pgg. 182-184].

(2) Doc. 357.

(3) Mentre il M^se^ di Prié si disponeva l'8 di aprile a partire da Berlino, fu colto da grave malore, e per gl'incommodi sopportati del lungo viaggio, e pei disordini del mangiare cui fu, secondo gli usi della Corte di Prussia, assoggettato, e per l'aria poco propizia di Berlino; partendo poi alfine di là, dopo oltre un mese, mosse per Dresda, a Carlsbad, dove giunse sulla fine di maggio e si trattenne alquanto, conforme la prescrizione dei medici per la cura delle acque. Prometteva di ottenere che la Corte di Vienna riparasse ai mali presenti rinforzando l'esercito di Lombardia nel prossimo settembre con reclute e rimonte, nonchè qualche nuovo corpo di fanteria. Da Carlsbad prometteva inoltre di volersi affrettare a passare in Lombardia, quantunque temesse che la sua andata colà riuscisse poco accetta al Principe Eugenio, che l'anno precedente a Landau non gli aveva certo usato gentilezze [cfr. *lettere del M^se^ di Prié al M^se^ di S. Tommaso, da Dresda 16 maggio, da Carlsbad 30 maggio e 6 giugno 1705 e al Duca di Savoia, da Carlsbad 15 giugno 1705* (L. M. A. m. 34)].

hebbi a Landau dalla M. S., col presuposto del gradimento e servitio di V. A. R. Le rimostrai la somma afflitione da me provata, come principale cagione della mia fatale malatia, nel vedere sconcertate le misure prese dalla prudenza di S. M^{ta}, con tanto impegno della sua reggia parola e del servizio cesareo, sendo mancato il ponto più essentiale del *tempo e dell'esecutione.* Ho dato a divedere quanto sia hora *incerto,* anzi *poco sperabile* il *frutto* che sarebbe stato *indubitato* e *decisivo* nel *scorso inverno,* ove si fosse potuto approffittare *il Sig^r Prencipe Eugenio* della *debolezza* de' *nemici* e della gloriosissima e poco sperata diffesa di Verrua. Toccai *li pericolosi presenti di V. A. R.*, che potevano essere *estremi,* ma che, quando anche venissero contro ogni *apparenza a schermirsi* presentemente dalla gran condotta di V. A. R., sarebbero *inevitabili* e *maggiori* nel *venturo inverno,* ove non succeda pur anche *in Italia* una nuova *battaglia d'Hochstet.* Che V. A. R. si troverà in quel tempo *soprafatta* da tutti *i lati* e l'armata cesarea *fuor di stato* non solo di *porgerle* alcun *soccorso,* ma di *sussistere in Italia* quando non si prenda *piede nello Stato di Milano, e si stabilischino li quartieri.* Proposi li rimedij che possono essere pratticabili, se ben non adequati al bisogno ed alle *estreme angustie di V. A. R.*, nel modo che mi son dato l'honore d'esporre a V. A. R. nella lettera scritta da Carlespad. Toccai etiandio a S. M^{tà} che *l'anticipatione* delle *reclute e rimonte* con cui si potrebbe *rinforzare* considerabilmente *l'armata cesarea* in tempo che *scemerà* al solito quella del *Duca di Vandomo* era già stata da me proposta ed approvata dal Ministero l'anno scorso. Che per la consueta renitenza e poca sollecitudine non haveva sortito alcuna effettuatione; ma che appariva presentemente sì pronto e ben disposto il zelo delle Provincie Hereditarie e del nuovo Ministero che si potrebbe agevolmente porre in esequtione, e che io ne havevo di già tasteggiato alcuno de' principali Ministri del governo di Bohemia, che m'havevano mostrato ogni prontezza nel concorrere ad un mezzo che si vede di sì evidente utilità e sì pratticabile. Proposi pure il *distaccamento* di qualche *nuovo corpo di fanteria dall'armata* dell'*Imperio,* ove non *transpira grande speranza* di qualche riguardevole successo non ostante la somma debolezza de' nemici.

Hebbi le più favorevoli risposte che potevo desiderare da S. M^{tà}., mi trattenne un'hora intiera in varie dimande sopra il mio viaggio, e molto più sopra la discussione de' mezzi che si ponno pratticare per porre in esequtione quest'intentione *(sic)* che ha mostrato d'approvare sommamente. M'ha rimesso al Prencipe di Salms per formarne la pianta, e mi ha fatto l'honore d'accertarmi che vi impiegherà tutta la sua attentione et authorità. Mi ha mostrato il gran disgusto che ha provato per il ritardo seguìto, *atteso le misure* che le è convenuto *usare* nel scorso inverno, e li pregiudicij dell'infirmità dell'augustissimo suo genitore. S'è degnato accertarmi che la principale delle sue attentioni sarà d'assistere e far risorgere V. A. R., e che dovessi lasciarmi vedere soventi, gradendo che le suggerisca liberamente tuttociò che può influire al soglievo di V. A. R. e per gl'affari d'Italia, de' quali ha voluto supporre S. M. ch'io habbia qualche più particolare informatione. Mi ha fatto l'honore di confidarmi qualche cosa delle *remore* e de' *sconcerti* passati. Ho potuto osservare che stima ed ama sempre con particolare distintione il *Sig^r Prencipe Eugenio,* mentre egli *scusa assai la di lui condotta,* che da molti viene in gran parte *censurata,* come se non havesse dato a divedere una *gran premura* del *comando di quell'armata,* della *marchia* delle *truppe* e della diretione delli affari *di Baviera,* sopra cui s'era formata anco prima della mia speditione da questa Corte la pianta del detto

soccorso e de' requisiti per la sussistenza delle *truppe* per le operationi. Come ho inteso essersi mandato lo scorso ordinario al Sig^r *Maresciale di Starhemberg ordine di partire per il comando dell'armata d'Ungaria,* così ho supplicato S. M. afinchè segua solo in caso venga approvato da V. A. R. che si trova con *pochissime truppe* e si può dire senza un *generale capace di secondare* ed eseguire gl'ordini dell'A. V. R. Mi disse S. M^tà che s'era scritto con questo supposto del gradimento di V. A. R. e che se ne scriverebbe anche più particolarmente conforme la mia dimanda.

Ho di già veduto in questi tre giorni la maggior parte del nuovo Ministero, senza haver negletto *gli antichi servitori di V. A. R.* che sono stati come esclusi da ogni diretione. Il Sig^r Prencipe di Salms, da me coltivato particolarmente l'anno scorso, colla previsione del sistema che corre, mostra ogni premura per gl'affari d'Italia e per il soglievo di V. A. R. Il Conte Schlich, sendo stato dichiarato Generale Commissaro avanthijeri, acudirà con altra intelligenza e vigore che il Conte Braijner ad un'incombenza che dà il principal moto in questa Corte alli affari militari. Egli è pur anche mio partialissimo amico ed ha già colaudato la propositione da me fatta a S. M^tà, e si è offerto di secondarla. Non havrò l'onore di difondermi di vantaggio in quest'ordinario riserbandomi nel venturo d'informare V. A. R. più esatamente di ciò mi riuscirà d'operare per il Reggio servitio. Il Conte Tarini darà un esatto raguaglio delli affari correnti.

S'è riportato con poco sangue, e con minor resistenza, un vantaggio in Hongheria, che dà migliori speranze, e comincierà por in riputatione le armi del nuovo Regnante. Principia all'incontro poco felicemente la campagna della Mosa e Mosella, per colpa massimamente de' Stati e Prencipi dell'Imperio, che hanno ritardato la marchia delle truppe e non hanno posto in esequtione le dispositioni già concertate. Mentre per fine con profondissimo ossequio m'inchino etc.

ALLEGATO: *Lettera del M^se di Prié al M^se di S. Tommaso; Vienna, 27 giugno 1705:* di semplice complimento.

448. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 27 giugno 1705.

(L. M. A., m. 35).

L'arrivo del Marchese di Prié a Vienna in buona salute, dispensa il Tarino dalla trattazione degli affari. — Spera miglior sesto nelle cose del Commissariato essendo stato nominato Generale Commissario di guerra il Conte Schlick, mentre il Conte Breuner fu trasferito al Generalato e Governo di Varadino nella Croazia. — Il Colonnello d'Althen sta per trasferirsi in Ungheria con un sussidio di 100 mila fiorini: credesi che i Ribelli recederanno dalla pretesa della garanzia straniera quando vedranno l'esercito cesareo in grado di agire con vigore. Il generale Klöckelsberg ha fatto sloggiare i Ribelli sotto Földvár e da Pax, si teme tuttavia che s'impadroniscano di Gran Varadino. — Non si sa ancora a che partito s'appiglierà il Marlboroug sulla Mosella, ove i Francesi impediscono coi trinceramenti agli Alleati d'inoltrarsi, e si dubita che gli Olandesi ritireranno le loro milizie se avviene la perdita di Liegi. Il Principe di Baden è costretto all'inazione per curarsi una piaga sulla gamba. Il Prié suggerirà di tenersi colà sulla difensiva per spingere un gran corpo in Italia e far quivi vigorosa campagna. — Il Conte Welz, anzichè a Torino, ebbe commissione di trattare quanto occorrerà tra il Principe di Baden e Mylord Marlboroug; è in predicato come residente a Torino il Conte di Wolkra raccomandato dal Principe Eugenio. — Grande impressione per l'arresto in Roma di un gentiluomo dell'Ambasciatore Cesareo.

ALLEGATO: *Il Cte Tarino al M^se S. Tommaso, Vienna, 27 giugno:* Ritardi postali, notizie della salute del M^se di Prié.

449. — Il M[se] di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 4 luglio 1705.

(L. M. A., m. 34).

Il Prié in primo luogo insiste, per maggior merito e discarico del Duca di Savoia in ogni evento, a dimostrare alla Corte, ai Ministri stranieri, al nuovo Ministero, che per opera esclusiva di S. A. R. fu eseguita la parte principale del progetto per l'Italia fissato a Landau (mercè la missione di esso Prié all'Aja e Berlino) ed era mancata la parte più agevole, spettante alla Corte di Vienna, in ordine cioè alle reclute e alle disposizioni per far marciare le truppe in gennaio e febbraio. Cagione principale di ciò risulta al Prié essere stato la malattia dell'Imperatore, che dal mese di dicembre lo tenne in totale inazione, e la gelosia d'alcuni Ministri pel Re dei Romani, che fu obbligato ad astenersi da ogni ingerenza negli affari di cui si era incaricato a Landau. — In secondo luogo propone il Prié rimedî pel corso della campagna o almeno per la fine della medesima, affinchè quando scemeranno le forze nemiche, riesca, ciò che si sarebbe già ottenuto, e che si tenterà ad ogni costo dal Principe Eugenio (1) trattenuto fino allora dal ritardo dei Palatini nonchè dei cariaggi. — Si sono replicati ordini imperiali per le reclute che rimangono a partire e per l'anticipazione delle nuove; si premerà perchè la Baviera ne somministri un buon numero di cui rimane ancora in debito. — Insiste il Prié per l'invìo in Italia di nuovi reggimenti dall'Impero; non avendo il Tarino potuto impedire l'andata dei Danesi in Ungheria, ha tentato invano esso Prié di far destinare soltanto la cavalleria di quel corpo all'Ungheria e la fanteria invece in Italia. — Ordini del Ministero per riparare allo sconcerto accaduto nella operazione già cominciata di Saarlouis e per soddisfare alle doglianze del Marlboroug contro il Principe di Baden, benchè vi abbiano colpa anche il Re di Prussia e l'Elettor Palatino pel ritardo delle loro milizie; un insuccesso di quell'impresa potrebbe cagionare dissapori delle Potenze Marittime e sinistri effetti. — Piaccia al Cielo che riesca in breve al Principe Eugenio di venire a qualche azione e che la flotta comparendo nei mari del Duca di Savoia possa essere secondata da qualche corpo di cavalleria, in modo che costringa li nemici a dar qualche respiro al Piemonte, sì che si possa ricuperare il tempo perduto nel passato governo. — Prié si compiace dell'onore di complimentare ufficialmente il nuovo Imperatore. — Ha ricevuto il dispaccio del 16 giugno (2).

Allegato: *Il M[se] di Prié al M[se] di S. Tommaso; Vienna, 4 luglio 1705:* Ringrazia per l'interessamento alla sua malattia, prodotta da agitazione d'animo per la continuazione dei travagli del sovrano e della patria nel tempo che dovevano risorgere intieramente. « Io ho sfogato la mia bile e la mia hippocondria senz'alcun riguardo in molti luoghi affinchè sia meglio sollevata nonchè compatita S. A. R. ». — Invierà la nota delle spese pel nuovo incarico di ambasciatore straordinario.

450. — Il C[te] Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 4 luglio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Riassume i negoziati del Prié. — Il Presidente della Camera promette fra pochi giorni la nuova rimessa di 200 mila fiorini al Principe Eugenio; altra di 20 mila si spedisce al Maresciallo Starhemberg, pel di lui ritorno col consenso di S. A. R., occorrendo un buon generale in Ungheria. — Giunge a Vienna la fanteria danese, che ripartirà per l'Ungheria appena passata in rivista dall'Imperatore: non si tralascia di far comprendere ai Ribelli essere il tempo opportuno per ricorrere alla clemenza cesarea, e furono a tale scopo rispediti i deputati. — Il Colonnello Durelle aiutante del Marlboroug giunse a Vienna per riferire che la

(1) Cfr. *lettere del Principe Eugenio all'Imperatore, al C[te] Tarino e al Principe Antonio di Liechtenstein; da Gavardo, 19 giugno 1705.* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.*, nn. 134, 136, 137, pgg. 203, 215 e 216].

(2) Docc. 359 e 360.

mancanza dei contingenti di varî principi promessi dal Principe di Baden aveva dato agio ai nemici di postarsi vantaggiosamente sulla Mosella, ond'era convenuto al Marlboroug ritirarsi con gli Anglo-olandesi per proteggere Liegi; restano sulla Mosella gli ausiliari ed ignorasi se il Principe di Baden, unendo loro le forze del Reno Superiore sarà in grado di agire, come gli ordina l'Imperatore col ritorno di detto colonnello. — Tarino ha presentato al Padre Dennemann la lettera di S. A. R. (1).

ALLEGATO: *Il Cte Tarino Imperiale al M^se di S. Tommaso; Vienna. 4 luglio 1705:* Ha ricevuto le lettere di S. A. R. e di M. la D. R. per le LL. MM., ma non quelle di M. R (2).

451. — Il M^se di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 11 luglio 1705.

(L. M. A., m. 34).

Gionse hoggi otto sul tardi un corriero del Sig^r Prencipe Eugenio per notificare a S. M. Ces^a d'essergli riuscito di guadagnare una marchia sul Gran Priore (3), il che gli apriva la strada per inoltrarsi al passaggio dell'Oglio ed accostarsi allo Stato di Milano (4). Ha rimostrato alla M. S. che, non *ostante* la *mancanza* che haveva di *provianda* de' *carriaggi* e dell'*artiglieria,* era stato spinto a prendere un partito sì *arrischiato,* contro la ragione di *guerra,* dalla *pericolosa positura di V. A. R.* Capitò avanthieri un secondo corriero colla notitia del transito d'esso fiume (5), e dell'occupatione di Palazzuolo e Pont Oglio colla prigionia de' pressidij, e disfatta di cinque regimenti commandati dal Generale Toralba. Questo successo poco temuto dalla Francia, che supponeva, secondo gl'avisi che s'hanno da quella Corte, rinchiusa irreparabilmente l'armata imperiale nel poco distretto occupato nel Bresciano, ha al solito *rialzato* talmente le *speranze* di questa Corte *che già si* crede in *possesso* di Milano e si *lusinga* di vedere in breve li *Francesi* ridotti nelle *angustie* patite sin'hora dalli *Imperiali in Italia.* Ho dato a divedere l'*errore* di tali *speranze* afinchè non si confidi qua e si *dorma* sopra una sì *nuova fiducia.* Anzi ho rimostrato la *gravezza* dell'*impegno* e fatto ponderare ai Ministri che questo partito *di necessità,* intrapreso già con tanta fortuna, potrebbe *terminare* con maggior *discapito* delli *affari* di questa *Augustissima Casa,* ove *non* s'accudisca seriamente e con ogni *prontezza a rinforzare* quell'*esercito,* secondo il *progetto che ho formato* e *varij* altri mezzi ch'ho suggerito di bel nuovo, mentre può finalmente essere soverchiato *dalla superiorità de' nemici,* li quali hanno oltre ciò tutti *li vantaggi* delle *piazze* e del *paese* dal canto loro. Mi son adoprato con ogni maggior attentione per ben imprimere a questo nuovo Ministero le massime che convengono al servitio di V. A. R. e capacitare massimamente le Cancellerie sopra la pratticabilità dell'*anticipatione* delle *reclute* e *rimonte,* onde comincio ad havere la consolatione di vedere non totalmente infruttuose le mie diligenze, mentre fu ciò determinato hijeri nella deputatione, che è stata composta de' Ministri di tutte le Instanze, e che si è tenuta hijeri per la prima volta in presenza dell'Imperatore.

---

(1) Allegato al doc. 359.

(2) Doc. 361.

(3) Il gran Priore di Vendôme.

(4) *Rapporto del Principe Eugenio all'Imperatore, dall'accampamento tra Maclodio e Lograto. 26 giugno 1705.* [*Camp.*, vol. VII, *suppl.* n. 140, p. 219].

(5) *Id. dall'accampamento di Urago, 28 giugno 1705.* [*Camp.*, vol. VII, *suppl.* n. 141, p. 221].

Si degnò la M. S. notificarmi questa buona risolutione nella longa udienza ch'hebbi hijeri sera, in cui, havendo fatto riflettere delicatamente e senza affettatione che questo e ogn'altro successo si deve ascrivere alla gran condotta e fermezza di V. A. R., ho havuto la sodisfatione d'osservare quanto ne sia ben impresso e grato questo Monarca, e perciò animato a dar mano a tutto ciò che se gli propone per il sostenimento di V. A. R. e di quella guerra. Ho stimato bene di toccare a S. M. la gloria non che il vantaggio che le risultarà in questo principio del suo governo dalla prontezza e vigore con cui ha risoluto in sì poco tempo, e sopra la mia sola proposta, un ponto che fu sì combattuto l'anno scorso, e si vuolle riguardare come impratticabile da quelle stesse Cancellerie che vi concorrono di presente. Ha approvato il mio riflesso circa al *celare* che *queste reclute* sijano destinate per *l'Italia e spargere* che venghino *applicate* all'Ongheria, mentre la *Francia* potrebbe *far il simile.* Ho pure premuto afinchè *s'abbrevij il termine* chiesto dalle Cancellerie per il *fine di Setembre.* Gradì inoltre S. M[tà] varij mezzi che le proposi, sia per *aumentare* quell'*armata* prima del *fine della campagna* con qualche nuovo *distaccamento,* sia per dar qualche *disturbo* a' *nemici* in varie *parti d'Italia.* Mi commandò con tutta bontà d'andare frequentemente ad informarla di ciò che crederei tanto del servitio suo che di V. A. R.

Non potei trattenermi dall'ingombrare in qualche modo l'alegrezza e le speranze concepite dalla M. S. *col giusto timore* che mi rimane tuttavia che il *Sig[r] Prencipe Eugenio* non si approfitti al segno ch'havrebbe potuto di sì felice congiontura *con passare l'Adda* [e] *stabilirsi nel centro* dello *Stato di Milano,* mentre le sudette mancanze lo trattenevano all'Oglio più del bisogno, il che potrebbe dar tempo al Gran Priore di far passare qualche corpo per disputare il passaggio di quel fiume, da cui dipende a mio credere il *successo di questa campagna* e la *maggior diversione per V. A. R.,* che mi lusingo sia già per provare a quest'hora qualche *solievo* dal predetto movimento: sarebbe veramente una fatalità poco credibile, e ancor men remissibile *a questa Corte,* se per diffetto di sì mecaniche e miserabili dispositioni mancasse l'ocupatione di Milano.

Ho finalmente procurato di ben imprimere a S. M. ed a' Ministri quanto importi il far ogni sforzo, afinchè si possa, con qualche *successo* sinhora poco *sperato in Italia,* animare *l'Inghilterra e l'Olanda* alla *continuatione* della *guerra,* per cui potrebbero [venir] ributate dall'essere mancato il gran colpo che si credeva non solo da' Collegati ma dalla Francia stessa (1). Potrebbe invero il *dissapore,* che ne havrà il *Duca di Marlbouroug* in particolare, e che si dimostra già assai apertamente contro il *Prencipe di Baden,* varij *Prencipi dell'Imperio,* e massimamente contro *il Re di Prussia,* per il longo ritardo delli *dodeci mila huomini* destinati per quell'operatione, far dar maggior *ascolto* alle continue *insinuationi* che si fanno dalla *Francia.* Richiede pertanto la presente positura delli affari ogni maggior attentione e che detto *Milord* sia *coltivato* opportunamente per *parte di V. A. R.* Ha procurato questa Corte di riparare per quanto è possibile al sconcerto, afinchè si ripigli la stessa mira, il che havrà non poche difficoltà.

È gionta qua la maggior parte delle truppe Danesi, che sono ristabilite in ottimo stato. Mi duole al sommo che non si sijano potute spontare per l'Italia, quantonque possino giovare assai ove affrettassero la pacificatione d'Hongheria.

(1) Sulla Mosella.

S. M^{ta} m'ha promesso ancor novamente che si *manderà* immediatamente che *segua (sic)* con *un corpo* d'altre *truppe* che si *stacherà* dall'armata d'Hongheria. Li capi de' Malcontenti mostrano maggior premura del passato, *ma io* non *so peranco* persuadermi che sia sincera. L'Imperatore ha fatto chiamare avanti di se li principali Signori di quella Natione che si trovano qua, per notificar loro le finali risolntioni che si danno alli Deputati, afinchè rendendosi publiche se ne possino approffittare li ben intentionati e segua qualche divisione ove non si riduchino li capi alle cose di convenienza. *La Principessa Ragozzi* ha desiderato communicarmi qualche cosa per quest'oggetto; S. M^{tà} ha gradito ch'io entrassi seco in materia, come pure colli sudetti Deputati: ho fatto la relatione delle propositioni, *ma non ho* trovato *sinhora* che si *prenda* la *strada* per una pronta conclusione per parte *del Ragozzi, senza il* quale già sarebbe in breve sopito quest'incendio (1).

Mi sono adoprato con ogni maggior calore a favore del Gamba, afinchè possa ricavare quanto prima il rimanente del suo credito, non ostante le premure che vanno sempre più crescendo a questa Camera, la quale si trova in parte le mani legate col gran litiggio che dura tuttavia circa l'eretione del Banco (2), con danno immenso di questa Corte e della causa publica.

Ho pur appoggiato le instanze del Fischer di Berna per le poste di Basilea e Schafausen, mentre so essere dependente e protetto da V. A. R. Egli è pertanto in procinto di conseguire il suo intento, non ostante le oppositioni del Conte di Traumenstorf, sendo già come affatto risoluto l'affare.

Ho procurato segretamente d'inspirare a qualche Ministro confidente, afinchè per parte di questa Corte e delle *Potenze maritime* si *attraversi* la *leva* che si promuove, con calore e con successo, *della Republica di Venetia ne' Cantoni Protestanti,* mentre io la considero, secondo i miei deboli lumi, di *deservitio* publico e massimamente di V. A. R. per molti riguardi, tutto che il Melarède non sia forse del stesso parere (3). È cosa veramente strana che, nel mentre V. A. R. soffre cotanto per la *libertà dell'Italia,* si *rimiri* con più *gelosia* che *compassione* la positura dell'A. V. *Monsignor Noncio,* che mi ha voluto fare con molta attentione la prima visita, subito seguito il mio arrivo, non m'ha saputo nascondere questo sentimento nel suo discorso, e s'è spiegato che si dovrebbe procurare in ogni modo la *quiete d'Italia,* ove non si possa sperare l'universale, e che conveniva a questo fine che ogni *Prencipe in Italia* deponesse *le idee* del proprio *ingrandimento* e restasse nello *stato di prima.* Si susurra da longo tempo di qualche segreta tratatione per parte di *Sua Sta* colla *Republica di Venetia e 'l Gran Duca,* ma per me stimo che, quanto più ne cresce forse il desiderio, altretanto ne scemi di risolutione per *l'avanzamento delli Imperiali.*

Si spera assai qua delle *cose di Spagna,* e che possino dare e ricevere reciprocamente una buona influenza da quelle d'Italia.

---

(1) Circa le trattative di pace dell'Imperatore Giuseppe cogli Ungheresi cfr. la *lettera di Rákóczy al vescovo di Osnabrück, Neuhäusel, 28 giugno 1705; il proclama del Princ. Esterhazy ai Ribelli, 24 luglio 1705; la lettera del Cte Forgách al Cte Bánnfy, Medgyes, 24 giugno.* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *appendici*, nn. 5, 6, 7 pgg. 437-439]. Cfr. pure le *Manifeste des Hongrois;* la *lettre du Prince Rákóczy à l'Empereur Joseph Ier;* la *lettre du Prince Esterhazy Palatin d'Ongrie aux ordres de ce Royaume, Vienne, 18 May 1705.* [LAMBERTY, *Mémoires pour servir à l'histoire du* XVIIIe *siècle*, à la Haye 1726, tome III, pgg. 603 e 508].

(2) Il Banco del Giro.

(3) Cfr. *Relazioni diplomatiche del Duca di Savoia Vitt. Am. II coi Cantoni Svizzeri.*

La Sig[ra] Contessa d'Auspergh m'ha incaricato di supplicare V. A. R. afinchè si degni proteggere il Sig[r] Conte suo marito, che s'è trovato escluso da ogni posto, e dallo stesso Ministero in cui si trovava, nel nuovo sistema che s'è formato di presente; e ben conosce che senza l'authorevole patrocinio di V. A. R. non è sperabile il rimetterlo, sendo stato inutile ogni altro tentativo, onde spera non solo questa gratia dalla bontà che ha mostrata l'A. V. R. verso detto signore, ma che si compiacerà riguardare come interessata la di Lei gloria, afinchè non esca dall'incombenza havuta appresso di V. A. R. in diversa positura in cui era antecedentemente. Ho osservato veramente prima d'hora ch'egli ha havuto varij nemici, e che corre al presente la fortuna d'altri ministri suoi più congionti. Mentre per fine mi protesto con profonda riverenza etc.

Allegato: *Il M[se] di Prié al M[se] di S. Tommaso; Vienna, 11 luglio 1705:* Lo informa delle spese per l'ambasciata straordinaria al nuovo Imperatore, da farsi se non con magnificenza almeno con convenienza, tanto più che il genio di esso Imperatore vi è assai inclinato; accenna per riflesso alle strettezze personali.

452. — Il C[te] Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 11 luglio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Ha ricevuti i dispacci dell'8 e 24 giugno (1) nonchè la relazione del 18 giugno del M[se] di S. Tommaso (2) e l'annessa del Maresciallo Starhemberg, sugli affari di Piemonte, che fece consegnare per mezzo del Cameriere Maggiore all'Imperatore; questi ha espresso il suo gradimento per la destinazione del Prié come ambasciatore straordinario. Sarebbe opportuno che questi potesse far subito il suo ingresso, per essere il primo a ricevere i trattamenti regî dal nuovo Imperatore, e non fare figura meschina dopo l'ingresso dei due Inviati Veneti, che l'apparecchiano con grande sfoggio. — Riferisce sopra i soliti argomenti dei soccorsi d'uomini e di denaro, dell'urgente pericolo di S. A. R. esposti all'Imperatore e le consuete positive promesse dal medesimo ricevute. — Crede che s'otterrà l'anticipo delle leve, si spedirà in settimana la rimessa di 200 mila fiorini al Principe Eugenio e tra breve un'altra di 100 mila ai Cesarei in Piemonte; si progetta di stabilire un Banco per la soddisfazione dei creditori, il quale non dia gelosia alla Camera come il presente: su di ciò ha l'Imperatore richiesto consiglio al M[se] di Prié; si spera pure nello zelo del nuovo Generale Commissario Conte Schlick. — Non si sa quali saranno le operazioni al Reno superiore dopo l'abbandono della Mosella, essendosi ritirate le milizie ch'erano a Treviri; il Principe di Baden, di cui gli Alleati non son punto contenti, promette di trasferirsi alla testa di quell'esercito alla fine di luglio; purchè egli possa tenersi almeno su una buona difensiva. — Sempre minori sono le probabilità di comporre i torbidi ungheresi per le pretese esorbitanti dei Ribelli: quattordici mila di costoro avanzarono a tre leghe da Pest; il d'Herbeville si appresta a passare il Danubio appena l'abbiano raggiunto i Danesi. — L'Imperatore ha spedito un gentiluomo in Inghilterra con una lettera di suo pugno per la Regina: credesi riguardi la improvvisa partenza del Marlboroug dalla Mosella.

453. — Il M[se] di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 18 luglio 1705.

(L. M. A., m. 34).

La mancanza di notizie giustifica il timore appalesato dal Prié alla Corte, che il Principe Eugenio, non avendo, per mancanza di cariaggi, provianda e artiglieria, stimato di azzardare il passaggio dell'Adda, in un momento in cui difficilmente poteva essergli

(1) Docc. 358, 362.

(2) Cfr. la nota 5 a pag. 364.

contrastato dai nemici, abbia ad incontrare non minore impedimento in avvenire a qualsiasi rilevante operazione. — La gloriosa difesa di Chivasso, riuscita non meno inaspettata a' Collegati che a' nemici, dovrebbe invogliare gl'Imperiali a qualche mossa che potesse impedire o almeno risarcire la perdita di quel posto; invece, non effettuandosi il distaccamento dall'esercito del Duca di Vendôme verso la Lombardia, cadono tutte le speranze concepite dalle prime mosse del Principe Eugenio. — Continua il Prié ad adoperarsi pei concertati rinforzi da inviare in Italia: seimila reclute sono ordinate nei Paesi Ereditari e tremila in Baviera pel principio di ottobre, il rimanente al compimento di diciassette mila pel mese di marzo; propone, oltre i due reggimenti imperiali, l'aggiunta per quel tempo di quattromila uomini al corpo dei Brandeburghesi, per formare un nuovo corpo che dia gelosia al Mantovano e la superiorità al Principe Eugenio. — Spera ancora che si possa operare alla fine della campagna ciò che sarebbe già riuscito se si fosse eseguito quanto s'era stabilito a Landau per salvare dallo sterminio S. A. R., e invogliare alla continuazione della guerra le Potenze Marittime, alle quali, per timore siansi indotte a segrete trattazioni dopo lo sconcerto della Mosella, l'Imperatore mira a dar ampie soddisfazioni con provvedimenti contro il Principe di Baden; pare deciso che l' Imperatore andrà all' esercito al principio della veniente campagna. Non si hanno più timori per Landau (1).

454. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 18 luglio 1705.

(L. M. A., m. 35).

La Corte attende ansiosa notizie del Principe Eugenio, che si vorrebbe sapere al di là dell'Adda prima dell'arrivo nello Stato di Milano del distaccamento fatto dal Duca di Vendôme; così pure s'attende dalla flotta anglo-olandese accostata a Nizza una diversione a favore dei Cesarei. — Si trasmetterà la cambiale di 200/m. fiorini al Principe Eugenio, con ordine di farne tenere una parte agli Imperiali in Piemonte, non essendo riuscito il Presidente della Camera a ricavare dalla Boemia i 100 mila fiorini ad essi destinati. — Si è ottenuto da un privato un prestito di 20 mila fiorini pel pagamento degli ingegneri, che non avrebbero altrimenti fatto la campagna. — Si teme qualche sinistro nell' Imperio(2); si vocifera che il Villars, staccatosi dalla Mosella, siasi avviato verso Landau indifesa (1); il Principe di Baden protesta di non averne colpa, benchè il mondo mormori contro di lui; s'egli non raggiunge l'esercito per correre al riparo dalle minacciate sciagure ridurrassi di nuovo l'Imperatore nelle pristine angustie, con pericolo che s'inducano le Potenze Marittime a precipitata pace. Fu perciò inviato al Principe di Baden ed agli Elettori e Principi dell'Impero lungo il Reno il Conte di Welz per esortarli a nuovi sforzi; costui si trasferirà poi presso Lord Marlboroug e vi si tratterà tutta la campagna per mantenerlo bene affetto agli interessi dell'Augustissima Casa. — S'attendono inviati straordinarî d'Inghilterra e Olanda, per la morte dell' Imperatore Leopoldo e per chiarire la disposizione della Corte a procurare in ogni forma la pacificazione dell'Ungheria. — La fanteria danese ha raggiunto l'esercito del d'Herbeville, non s'attendono però i bramati vantaggi dalla direzione di costui e si desidera sempre più di sostituirlo collo Starhemberg.

455. — Il M^se di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 25 luglio 1705.

(L. M. A., m. 34).

Son stato di bel nuovo martedì scorso all'udienza dell'Imperatore, che si compiacque confidarmi il contenuto delle lettere che haveva riccevuto in quel

(1) Cfr. le *lettere del Princ. Eugenio al Cte Friesen, dal febbraio al luglio 1705.* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* nn. 22, 51, 58, 67, 68, 163, 179, pgg. 36, 72, 79, 87, 88, 262, 285].

(2) Cfr. le *lettere del Principe Eugenio al Barone Winkelhofen e all'Ingegnere Scherzer, da Calcio, 9 luglio; al Duca di Marlborough, 17 luglio 1705.* [Id. id., nn. 157, 158, 164, pgg. 257, 262].

ponto dal Sig^r Prencipe Eugenio sotto li 9 corrente (1), le di cui mire sembrano indrissate, doppo l'occupatione di Soncino, all'*attacco* di *Cremona*. Rimostrai a S. M^tà, senza però *presumere di censurare* in alcuna forma la *condotta* del *detto Prencipe,* che quest'operatione sarebbe veramente riuscita di somma importanza in qualonque altra congiontura, ma che nelle presenti circostanze non *sarà bastante* a far la bramata impressione per *il soglievo di V. A. R.* Feci riflettere al tempo che si conveniva per haver *tutti li requisiti* per *incominciare* una tal impresa e quello che si sarebbe consumato per terminarla; che non si vedeva sinhora che li nemici voglino *demordere* dal dissegno già formato di *opprimere totalmente V. A. R.;* che il solo *passaggio dell'Adda* sarebbe capace di sconcertare le loro *misure,* et obligarli ad accorrere alla *diffesa dello stato di Milano* e far la guerra *senza vantaggio;* supplicai S. M^tà di scrivergli di suo pugno, coll'occasione del corriero, partito avant'hieri colla nuova rimessa di ducento milla fiorini, afinchè egli tenti tutti li partiti più risoluti secondo *l'esigenza* e la *positura* in cui si ritroverà *V. A. R.* (2) Si degnò assicurarmene positivamente la M. S. cui *non ha piacciuto* veramente, come pure a varij Ministri, ch'egli *non si sia inoltrato* immediatamente *al passaggio* dell'*Adda.* Anzi s'hanno alcune relationi da buon luogo che l'armata imperiale non habbi havuto altro impedimento che da se stessa, cioè dalle proprie mancanze, alle quali si sarebbe potuto rimediare con varij mezzi che si potevano agevolmente ricavare dal Bresciano, se si fosse havuta efficacemente quest'intentione, o pur fosse stata più fervida l'attentione del Commissariato nel provedere e suggerire ciò al detto Prencipe. Non potei trattenermi dall'esagerare, e far riflettere alla M. S., le *fatalità* che *cospirano* sempre contro V. A. R., mentre li *generali* più arrischiati divengono *circospetti, mancano* nel mezzo della campagna li principali e indispensabili requisiti, che si potevano ricavare sì agevolmente prima della campagna dalla Baviera, secondo le risolutioni già prese dal defonto Imperatore, e li nemici hanno giocato volontieri Milano per guadagnar Civasso, o per dir meglio per *sfogare l'odio* ch'an*no contro* l'heroica fermezza e valore di V. A. R. Ho stimato di dover, tanto con S. M. che co' personaggi più qualificati, non ommettere alcun riflesso che possa esaltare li meriti e la gloria di V. A. R. *in ogni evento.*

Ho continuato le mie premure afinchè si ponga indubitatamente in esequtione ciò si è risoluto, e si risolva ciò che si richiede tuttavia per *rinforzare l'armata di Lombardia.* Gl'ordini sono già stati spediti per la *metà delle reclute,* ed ho procurato che si destinino nelle *Provincie* a persone di maggior zelo ed attività per invigilare alla loro *leva nel tempo prefisso.* Ho spontato che si sia abbreviato il termine per il compimento delle *diecisette mila reclute* al *fine di decembre.* Ha piacciuto il progetto da me formato per l'aggionta *dei quattro mila Prussiani.* Ho pur suggerito li motivi e li mezzi co' quali potrebbe ottenersi da quella Corte un tal *rinforzo al fine* della *campagna,* e nello stesso tempo il provedimento delle *reclute* per rendere *completo il corpo* già passato in Italia.

Ho pure procurato che si accetti l'offerta che si fà all'Imperatore d'un regimento di mille cavalli, tutto composto di vechij officiali, e si prefiga il termine per il *mese d'ottobre* di rendersi in Lombardia.

(1) *Camp. del Principe Eugenio,* vol. VII, *suppl.* n. 154, pag. 241.

(2) Cfr. *la risposta del Principe Eugenio all'Imperatore, da Romanengo, 31 luglio 1705.* [*Camp. del Princ. Eug.,* vol. VII, *suppl.* n. 186, pag. 292].

Ho similmente eccitato questa Corte a riflettere in tempo alla necessità che corre di far *qualche distaccamento* dal *Reno,* in caso venisse ciò, quantunque molto difficilmente (1), a pratticarsi *da' nemici* (2), secondo le voci che già corrono che ne habbiano di già *fatto per la Spagna e per le Fiandre,* dopo che è stato respinto replicatamente il Maresciallo di Villars alle linee di Lauterborgo dal Maresciallo Thinghen e che perciò si è sparso essere rimasto ferito o ammalato a Argentina. Ne ho pur stimato di doverne dare qualche motivo alli Ministri di V. A. R. a Londra e l'Haya, acciò comincino ad adoprarsi a questo fine, nel mentre che riceveranno gl'ordini di V. A. R.

Insomma deve essere persuasa V. A. R. che non lascierò parte intentata dal canto mio per far spingere, se fia possibile, un corpo di *sedeci* in *dieciotto mila huomini* nel *fine* della *campagna senza* le *reclute* dell'*anno scorso* che vanno filando e le *nuove* reclute di cavalleria, e con ciò *far riuscire* l'idea da me formata e approvata da' principali Ministri di *rinforzare quell'armata,* per operare nel tempo che saranno *scemati* ed inferiori di *forze li nemici,* e travagliarli *in modo* nell'*inverno* sì che non possino *più rimettersi.*

Sarebbe invero molto desiderabile che V. A. R. potesse prevalersi della *gente da sbarco* offertale *dall'Inghilterra,* come fu da me insinuato al Duca di *Marlbourough,* e che è *spontato* sì opportunamente dall'attentione del *Conte* di *Brianzone,* ove la positura delli affari di V. A. R. le permettesse di privarsi di qualche *parte della cavalleria;* per haver un *armata di là da' monti,* che obligherebbe necessariamente li Francesi a *staccare* un egual *corpo* dal *Piemonte;* crederei che si potrebbe invece della cavalleria che si ricerca, che non potrà farsi *passare* dal Sig^r^ Prencipe Eugenio, tentare di *spiccare* qualche *corpo di fanteria,* composto pur anche in parte di *reclute,* per farlo *imbarcare* col beneficio della *flotta* ove fosse più a portata, dell'*armata imperiale* per *rinforzo di V. A. R.* Verrebbe pure l'A. V. ad havere novamente qualche *communicatione coi Collegati* e potrebbe in tal caso, venendosi a *ricuperare Nizza e Villafranca,* ricercare la permanenza d'una *picciola squadra* delle *Due Nazioni* che rimanesse nel *Mediterraneo* (3), cui ho persona che potrebbe unirsi con un bon numero *di bastimenti,* massimamente *segnani,* sotto *la bandiera* d'Inghilterra o di V. A. R.

Il Prencipe di Salms m'ha significato avanthijeri il desiderio ch'havrebbe S. M^tà^ di *prevalersi* del Sig^r^ *Maresciale Starhemberg per il comando dell'armata d'Ungheria,* che, sendo hora rinforzata dal *corpo de' Danesi* ed in stato d'operare, non ha *un capo che sia capace* di ben *condurla*; che però, sapendo quanto V. A. R. brami et habbi interesse a vedere *il fine di quella guerra,* confida che sia per darvi la mano quanto prima sia possibile; che però non ostante le sudette considerationi non ricerca ciò S. M^tà^ se non in caso sia del total gradimento e non ridondi in deservitio di V. A. R. nella *positura presente* delli *affari di Piemonte* (4). Ho rimostrato ciò che si conviene, afinchè dipendi ciò totalmente

(1) Cfr. *lettres du Maréchal de Villars au Roi de France, de Lauterburg, 7 juillet et de Weissemburg, 17 juillet 1705.* [PELET, *Mémoires*, V, pgg. 474, 482].

(2) Sui temuti distaccamenti dei Francesi dal Reno cfr. le *lettere del Princ. Eugenio all'Imperatore, da Romanengo, 17 luglio; al Feldmaresciallo Starhemberg, al Barone Thungen e al Cte Friesen, da Romanengo, 24 luglio.* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* nn. 168, 176, 178, 179, pgg. 267, 280, 285].

(3) Cfr. l'*Alleanza di Vittorio Amedeo II colle Potenze Marittime.*

(4) Cfr. doc. 459, nonchè i *rapporti del Principe Eugenio all'Imperatare e al Consiglio Aulico di Guerra, Calcio, 9 luglio 1705.* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* nn. 154-155, pgg. 241, 245].

dall'arbitrio di V. A. R.; si pensa con tutto ciò *a spedire in breve un corriere* a questo fine.

Il Conte Tarino havrà ragualiato V. A. R. che non si sono peranco havute le risposte di Portogallo sopra il corriere spedito doppo il decesso dell'Imperatore, che non può ritardare ad essere di ritorno. Non ho mancato dal canto mio di scrivere efficacemente al Sig^r^ Prencipe di Liectestein, il quale farà indubitatamente le sue parti per una cosa sì giusta, e che non può ammettere alcuna difficoltà (1). Ricevo coll'honore del spaccio di V. A. R. delli 7 cadente (2) la notitia del passo fatto da' Ministri del Re di Prussia, dipendentemente dall'instanza che gli ho portato per ordine di V. A. R. Mi darò l'honore di transmettere in ciffra a V. A. R. col prossimo ordinario la lettera che ho scritto, e la risposta fattami sopra questo particolare (3), di cui havrà l'A. V. R., unitamente alla mia lettera delli 16 caduto scritta da Carlespad (4) un'ampia informatione.

La Principessa d'Anspach desiderata dal *Re Carlo,* e proposta caldamente dall'*Elettore Palatino, è impegnata col Duca di* Wolfembuttel. Vien dal *detto Sig*^r^ *Elettore* promossa col stesso ardore la *sorrella* del detto *Duca* colla mira di vantaggiare li proprij interessi coll'havere colà una *Principessa* che gli debba la *sua fortuna.* Ove V. A. R. inclini a proteggere una *Prencipessa della Real Casa non v'è tempo da perdere,* travagliandosi alla gagliarda da ciascuno *de' partiti,* qua e in *Portogallo,* a promuovere una prencipessa che sia di propria *convenienza,* e non permettendo la *mancanza di successione* in quest'*August*^ma^ *Casa* ed in *ambe* le monarchie che si dilonghi maggiormente la conclusione. S'è fatto il scrutinio delle Sig^re^ Prencipesse di *Carignano* da chi vi contradice, e non ha voluto celare alcuna cosa essentiale all'Imperatore (5), il quale non mostra per altro alcuna alienatione. Dipenderà ciò di presente principalmente *dal Re Carlo* che non ha più la stessa dipendenza da questa Corte.

Come V. A. R. havrà distinte informationi dal Conte Tarini della notitia che s'è havuta col ritorno d'un corriero d'Ollanda, dell'impressione fatta alle linee nelle vicinanze di Tirlemont dal Duca di Marlbourough, come pure della venuta del Sirmay con nuove propositioni e proteste della buona dispositione del Ragozzi, che sembra essere aggiustata alla venuta che s'aspetta in breve dei nuovi Deputati e Plenipotentiarij d'Inghilterra et Ollanda, così mi restringo, per minor disturbo delle gloriosissime attentioni di V. A. R., a fare all'A. V. R. profondissima riverenza etc.

456. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 25 luglio 1705.

(L. M. A., m. 35).

Ha ricevuto il rescritto del 7 cadente (6). — Per mezzo del corriere che recò i 200 mila fiorini, ha scritto al Principe Eugenio che cominciava a disperare della preservazione del Duca di Savoia, non avendo potuto passare l'Adda, che temeva, ov'egli si proponesse il ricu-

(1) La ratificazione del Re Carlo III al trattato del Duca di Savoia coll'Imperatore.
(2) Doc. 364.
(3) Cfr. allegati II e III al doc. 461.
(4) Cfr. nota 3^a^ a pag. 443.
(5) Cfr. nota 3^a^ a pag. 438.
(6) Doc. 365.

pero del Cremonese o l'acquisto del Mantovano, avesse tempo il Duca di Vendôme di terminare totalmente l'impresa contro il Piemonte, per poter poi colle forze francesi riunite cacciare totalmente i Cesarei di Lombardia, tanto più se si effettuasse il vociferato distaccamento francese dall'Alsazia. Avrà detto Principe rappresentato a S. A. R. gl'impedimenti avuti a marciare direttamente su Milano, come ciascuno lusingavasi dovesse fare: vive rimostranze presentò il Prié all'Imperatore, che promise di scriverne, come fece, al Principe. Costui però credesi che troverà in un modo o nell' altro il mezzo di soccorrere S. A. R., dovendo ciò essere il di lui oggetto primario (1). — Si sollecita la raccolta delle nuove reclute: si tratta con un ufficiale bavarese per la leva di un reggimento di 1000 cavalli per l'Italia; l'Imperatore inclina alla proposta del Prié di richiedere altri 4000 uomini al Re di Prussia. — Benchè siano diminuiti i Francesi sul Reno, e quell'esercito degli alleati sia forte ancora di 40 mila uomini, non vi è apparenza di alcuna ragguardevole operazione colà; la resistenza del Maresciallo Thüngen alle linee di Lauterburgo ruppe i disegni del Villars su Landau; il Principe di Baden promette trasferirsi alla fine del mese alla testa dell' esercito; s' attende conferma che il Marlboroug abbia sforzato le linee de' Francesi nel Brabante. — Il Barone Szirmay di ritorno vuol far credere la propensione dei Ribelli ungheresi ad un aggiustamento: questi però hanno fatto una dannosissima incursione in Moravia, donde poi si ritirarono per la marcia a quella volta di due reggimenti di Danesi, che vanno ora a congiungersi col corpo del d'Herbeville. — Raccomanderà il Pfeffercorn (2).

457. — Il M^se^ di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 1 agosto 1705.

(L. M. A., m. 34).

Ha ricevuto dal corriere Ambrosio i dispacci del 14 e 17 luglio (3). — Non si pensa affatto a richiamare il Principe Eugenio dall'Italia; si vuol costringere il Principe di Baden ad agire o rinunciare al comando; l' Imperatore gradisce l' offerta che il Duca di Savoia fa dello Starhemberg, e il Prié la fa valere come una novella prova di abnegazione di S. A. R.; detto Starhemberg, ove s'abbia una categorica risposta del Principe di Baden, sarà destinato all' Ungheria. — Il distaccamento proposto da S. A. R. riguarda l'Inghilterra e l'Olanda. — L'Imperatore scriverà di suo pugno al Principe Eugenio di tentare qualunque partito per sollevare S. A. R.; Prié propone di lasciargli facoltà d'occupar Piacenza (stante il deliberato licenziamento del Nunzio pontificio a Vienna) come la via più facile di comunicazione col Piemonte. — Il Conte di Castelbarco fu dichiarato inviato straordinario dell'Imperatore presso S. A. R. (4).

458. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 1 agosto 1705.

(L. M. A., m. 35).

In udienza dell'Imperatore rappresenta inevitabile l'oppressione del Duca di Savoia, non ricevendo soccorso nè per mare nè per terra, e non giovandogli le mosse del Principe Eugenio; aggiunge che per la mancanza dei promessi denari deperirebbero intieramente

(1) Cfr. *lettere del Principe Eugenio al Cte Tarino, da Gavardo, 19 giugno; da Calcio, 29 giugno; da Isengo, 10 luglio; da Romanengo, 17 luglio.* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *Suppl.* nn. 136, 144, 10, 165, pgg. 215, 227, 259, 264].

(2) Cfr. doc. 304 e nota 4 a pag. 365, nonchè i *rapporti del Principe Eugenio all'Imperatore, da Urago, 28 giugno; da Calcio, 9 luglio; da Treviglio, 21 e 25 agosto.* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* nn. 141, 154, 202, 210, pgg. 221, 241, 321, 332].

(3) Docc. 366, 367.

(4) Ad una lettera del Castelbarco rispondeva il Duca di Savoia il 1° settembre 1705 (R. L. C.).

le truppe cesaree in Piemonte. L'Imperatore, ammirato per l'eroica resistenza di S. A. R. promette di replicare ordini per la salvezza dell' alleato, benchè il Principe Eugenio non abbia bisogno di stimoli; dichiara che si provvederebbe fra breve alla cambiale promessa, e che destinerebbe il primo reggimento vacante al sig. di Pfefferkorn raccomandato da S. A. R. (1) — Vivaci rappresentazioni aggiunge pure all'Imperatore il Prié in seguito al dispaccio del 18 luglio (2) recato dal corriere Ambrogio. — Il M^se^ del Vasto presentò credenziali come Ambasciatore del Re Carlo III, ciò che non viene universalmente approvato prima che quel Re siasi messo in possesso di una parte del Regno. — È destinato a risiedere a Torino il Conte di Castelbarco gentiluomo della Camera di S. M., cavaliere docile, savio e prudente molto stimato dall'augusto suo padrone; è accasato con una dama milanese della Casa Visconti. — Il Principe di Baden ha spedito un corriere per giustificare la sua condotta, credesi che cercherà distruggere il sinistro concetto impresso nell'animo degli Alleati; gli si farà tenere qualche somma di denaro per togliergli le scuse all'inazione. — Un colonnello inglese recò relazione delle operazioni del Marlborong nel Brabante. — L'Imperatore è ben disposto pei Ribelli ungheresi che hanno accettata formalmente la mediazione delle Potenze Marittime. — Il Principe di Dietrichstein si recò in Moravia per calmare una sollevazione colà sorta in seguito all'invasione degli Ungheri. — Carlo III promette la ratificazione al trattato del Duca di Savoia.

459. — L'Imperatore Giuseppe I al Duca di Savoia. Vienna, 2 agosto 1705.

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 6).

Serenissime Princeps, Consanguinee Charissime. Cum perduellium Hungarorum perfidia, ea quae hucusque adhibenda censui clementiae media necdum serio amplecti velle, sed potius pervicacia sua oblatam gratiae compositionem (haud dubio exterorum fomento et fraudum molimine) in spem melioris fortunae nequiter protelare videatur: vi tandem majori compescendam hanc audaciam coactus statui, ne contagium hujus mali ulterius grassaretur, vel exterorum fedifragis motibus ansam et aditum praeberet (3). Itaque justo cum proprijs tum Danorum socijs et equestribus et pedestribus legionibus conflato instructove exercitu bellum ea cura adornavi ut speratis justitiae successibus nil desiderem praeter ducem, qui fide et bellicae virtutis laudibus apud militem et populum, nec non longa experientia et dexteritate valet ac rem prouti salus publica, Meaque exigunt servitia probe et strenue gerere posset. Quem in finem porro ipsa necessitas haud alium Mihi in optionem, quam Campi Marescallum Guidowaldum Comitem de Stahrnberg obtulit, prouti Dilectio Vestra eundem huic expeditioni summe necessarium a Suo Extraordinario Legato Marchesio a Prié procul dubio uberius intellectura est, invitus quidem eum imminentibus ibidem periculis, quae consilio et fortitudine Sua quam plurimum sustinere valuisset abstraho, magis enim cuperem Dilectionis Vestrae malis valida quaedam auxilia subministrare, quam Eandem minima etiam alicujus subsidij parte destituere. At spe fretus sum Dilectionem Vestram aequiori animo dictum Comitem de Stahrnberg allegatis Meis necessitatibus concessuram, quo minus Eam latere potest in propera Hunga-

(1) Cfr. la nota 2ª a pagina precedente.
(2) Citazione errata in luogo di 17 luglio (doc. 367).
(3) Sui negoziati dei Francesi cogli Ungheresi nel 1705, cfr. FIEDLER, *Actenstücke zur Geschichte Franz Rákóczy's und seiner Verbindungen mit den Auslande, aus den Papieren Ladislaus Kokenyesdi's von Vetes 1705-1715*, Wien 1855. [FONTES RERUM AUSTRIACARUM: zweite Abteilung IX Band].

riae seditionis oppressione rerum summam versari; quoniam si congregatae vires prudenti ductu impendentur, haud dubitandum est quin, fracta perduellis pervicacia, vel se clementiae legibus submissura, vel armorum vi profligata, Mihi amplam sit datura copiam, libera Hungaria, Dilect^{ni} V^{rae} fortiori manu suppetias ferendi et ferali huic bello (favente Deo) optatum imponere finem. Interea vero Dilectio V^{ra} plena fiducia opera Mei Campi Mareschalli Locumtenentis Comitis de Daun uti poterit, cui Ego quoque Meae sub Ejusdem summa praefectura agentis militiae vicariam concredo curam; nec non quod praesentis Mei status conditio admisit, aliquale denuo pecuniae subsidium transmitto. Caeterum sit certa Dilectio V^{ra} quod sane nulla Me solicitudo magis anxium habeat ac ut Eandem ab ingruenti excidio in pristinum securitatis statum vindicem. Hinc supplementorum peditatus delectum ad decem millia adhuc mense octobris futuri in Italiam submittendum institui, intra duos vel tres menses subsecutura reliqua parte; eadem quoque pro resarciendo mature equitatum adhibebitur diligentia, quo validius hostium vires in Longobardia occupari haud quod ab armorum justitia, opitulante Divina potentia dextrae rite sperandum est, opprimi proinde, vero Dil^{ni} V^{rae} debiti victoriae fructus abunde obtingere queant, quam etiam perpeti benevolentiae Meae affectu peramanter amplector. Dabantur in civitate Mea Vienna Austriae die 2da Augusti 1705.

Dilect^{nis} V^{rae}

Benevolus Consanguineus
JOSEPHUS

460. — L'imperatore Giuseppe I al Duca di Savoia. Vienna, 6 agosto 1705.

(L. princ, *Imp. Germ.*, m. 6).

Seren^{mo} Sig^{r} Cugino mio Amatiss^{mo}

Con l'occasione che con questo corriere mando alle mie truppe del Piemonte qualche soccorso di denaro, non ho voluto lasciar passare questa occasione d'assicurar nuovamente l'Altezza V^{ra} del mio singolar^{mo} affetto e parzial^{ma} stima che Le proffesso. V^{ra} Altezza può essere sicura che niente al mondo avrò più a cuore che la Sua conservatione, e per questo fine faccio tutti li sforzi per rinforzar con un buon corpo di truppe l'armata del Prencipe Eugenio, acciò possi liberarla dalle angustie nelle quali si ritrova al presente, il che spero arriverà ben presto; intanto ho tutta la speranza nella costanza e fermezza dell'Altezza V^{ra}, la quale dimostra in ogni occasione con tanto vigore, assicurandola che dal mio canto in ogni occasione mi sarà un piacere di dimostrarle che sono e sarò sempre di tutto cuore

Di V^{ra} Altezza

Affettionatiss^{mo} Cugino
GIUSEPPE.

461. — Il M^{se} di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 8 agosto 1705.

(L. M. A., m. 34).

L'Imperatore ha scritto il 1° agosto di proprio pugno al Principe Eugenio di tentare qualunque partito più arrischiato pur di sollevare il Duca di Savoia: riconosce egli nelle attuali pericolosissime condizioni del Piemonte non essere opportuni gli assedi: quello di Mantova allontanerebbe troppo le armi imperiali; quello di Cremona, che pure aprirebbe la via al

Piemonte, sarebbe di troppo grave impegno; non è egli rimasto pago dei motivi addotti dal Principe per giustificare il mancato passaggio dell'Adda (1). Tale passaggio era ritenuto già a Parigi e a Milano per indubitabile e di funestissime conseguenze, e fu reso ormai difficilissimo dalle ulteriori disposizioni prese dai nemici, come avverte lo stesso Principe nella lettera scritta il 24 luglio all'Imperatore (2), comunicata in tutta segretezza al Prié da un Ministro: richiede egli un rinforzo di diecimila uomini distaccabili dal Reno, per avere due corpi in Italia ed operare quindi con sicurezza e vantaggio. — Prié pure dichiara all'Imperatore e ai Ministri essere necessario in Lombardia un rinforzo complessivo da 16 a 20 mila uomini, tra reclute, rimonte e circa sei mila di corpi nuovi, e trovasi d'accordo col Principe Eugenio nel proporne i mezzi. — In una conferenza fu deciso di trattare col Re di Prussia, coll'Elettore di Sassonia, col Duca di Württemberg, col Vescovo di Herbipoli e col Duca di Wolfenbüttel; fu deciso pure di spedire al Marlboroug un corriere per richiedere l'appoggio delle Potenze Marittime.

La maggior difficoltà che si è incontrata si è nel provedere sì prontamente la somma necessaria per *la rimonta* che ascenderà a *più di ducento mila scudi*, che riesce presentemente affatto impratticabile col mezzo dell'errario di S. M. Ho suggerito di ricercar qualch'*imprestito,* col mezzo del *detto Duca di Marlbouroug,* dall'*Inghilterra et Ollanda,* e che si proponesse la sicurezza e 'l *rimborso,* non solo sopra li fondi qua destinati per la *rimonta*, ma sopra il primo dennaro che si ricaverà dalle *contributioni d'Italia,* e specialmente sopra *Fiorenza* e *Genova*, ove s'habbia la superiorità, come è sperabile, venendosi a *rinforzare* quell'*armata* in tempo che non vi si *aspettaranno* li nemici, che son soliti in quel *tempo ad essere* notabilmente indeboliti. Sendo già stato questo mezzo proposto da me antecedentemente, et approvato dalla M^{tà} dell'Imperatore, mi fu d'ordine della medema fatt'avanthieri dal Conte di Wratislau un altro motivo per portarlo a V. A. R., afine d'accertare il detto *imprestito*, e con ciò l'effettuatione del *detto soccorso.* Questi è che, ove s'incontrino difficoltà nel capacitar massimamente l'*Olanda* sopra d'assegni, V. A. R. si compiacesse ordinare a' Suoi Ministri colà di portare unitamente le instanze di V. A. R., e proporre in ultimo luogo per fondo *sussidiario* alcune *mesate de' sussidij* di V. A. R. sino alla *somma di tre cento mila scudi* di quella *moneta*, che si è calcolato essere necessaria tanto per la *rimonta* che per gl'altri straordinari della *marchia.* Ho havuto difficoltà a caricarmi di questo motivo, col rimostrare la poca pontualità pratticata sinhora, e 'l *pessimo* stato dell'affare di V. A. R.; che havendo già la *maggior parte* de' *Suoi stati perduti,* non ha quasi più *altri mezzi* per sostenere i gravissimi pesi *di questa guerra.* M'ha egli replicato che non si pensava S. M. con ciò d'*incomodare* V. A. R., ma solo di poter proporre *una più* abondante *cautela* per una *più pronta* risolutione; che per altro, o V. A. R. havrebbe indubitatamente il *rimborso* in *Italia* con qualche Sua maggior convenienza, o pur qua ne' stessi termini, e che fratanto V. A. R. concorreva efficacemente ad accertare un *soccorso* che potrebbe rimetterla in maggior larghezza.

Il Sig^{r} Prencipe Eugenio consiglia S. M. di ricercare pur anche *quattro mila huomini* di *Prussia,* ed ha portato il Prencipe d'Hanhalt a spedire un corriero, come di proprio moto, afine di preparare quella Corte più favorevolmente a tal propositione. Il Prencipe di Salms non inclina intieramente che si rinforzi cotanto il *corpo del Re di Prussia* in *Italia.* In quanto a me crederei, come ho

(1) Cfr. la *risposta del Principe Eugenio all'Imperatore, Romanengo,* 7 *agosto.* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* n. 192, pag. 303].
(2) *Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* n. 177, p. 282.

rimostrato con buoni motivi, che non si dovessero havere questi scrupoli, ch'anzi questo fosse un mezzo accertato per ritener li *otto mila in Italia,* che sono puramente impegnati per *un anno.* Anzi stimerei che se ne potesse far passare e fissare una parte in *Piemonte,* e disporre questa Corte a somministrar il pane, che ho stimato dover risparmiare a V. A. R. non ostante l'arbitrio lasciatomi di prometterlo. Premerò afinchè si stringa prontamente il trattato con *Volfembuttel,* nè mi sarà dificile il portare questa Corte a tutto ciò che dipende veramente dal suo potere, sendo talmente ardente la M. S. sopra gl'affari di V. A. R. e d'Italia che non scorre alcun giorno ch'ella non prema li Ministri, nè Deputatione in cui ella non chiami conto alle Cancellerie dell'avansamento delle *reclute,* insistendo sempre che debbano essere *pronte* almeno per la metà al principiod 'ottobre e l'altra nel *fine di decembre* sino a dieci mila huomini.

Ordini al Principe di Baden di agire vigorosamente senza dilazione e, nel caso osservasse un distaccamento dei Francesi da quell'esercito, di farne egli uno di ugual numero verso l'Italia. •

Non ho stimato di dover fare gran discorso co' i Ministri sopra il timore concepito per altro molto giustamente da V. A. R. *del richiamo del Sig*^r^ *Prencipe Eugenio,* in riguardo al sconcerto seguito alla Mosella. Io so certamente non essersi havuto di ciò alcun pensiere, ed ove ne fosse corso qualche sospetto non havrei mancato d'andarvi al riparo e di raguagliarne V. A. R. Ho con tutto ciò compito con S. M. a gl'ordini dattimi da V. A. R., la quale m'ha imposto d'assicurare l'A. V. R. che, ben longi di *rimoverlo d'Italia* in una circostanza sì premorosa, pensa di ritenerlo *colà nel venturo inverno.* Ben è vero che ho presentito da un Ministro suo confidente che si dissegni impiegarlo *al Reno* nella campagna ventura, ove il Sig^r^ Prencipe *di Baden* non ripari con qualche operatione di momento alle *languidezze e capricci* mostrati sin'al presente, e che si prenda la *superiorità in Italia* o segua la *congiuntione* con V. A. R., nel qual caso ha stimato S. M. che la gran condotta di V. A. R., cotanto acclamata in ogni luogo per la presente meravigliosa diffesa di Civasso, supplirebbe abondantemente *alla di lui mancanza.* Quanto cresce la riputatione di V. A. R. nelle angustie e debolezze in cui si trova, altretanto sembra andarsi scemando qua ed altrove *quella del Sig*^r^ *Prencipe Eugenio,* attesa una sì longa *inatione* alla testa d'un sì fiorito esercito.

Ho cercato di fare tutto il merito che si deve a V. A. R., coll'offerta fatta dall'A. V. a S. M. del Maresciale Starhemberg per il fine accennato. Non ho però stimato di motivarlo a' Ministri, per riguardo del Sig^r^ *Prencipe di Baden* cui sarebbe riuscita odiosa la proposta di tal surrogatione. Si stava qua all'arrivo del corriero per spedirne uno a V. A. R., afine di pregarla novamente di dare mano alla venuta d'esso Sig^r^ *Maresciale,* che sta molto a cuore alla M. S. ed a tutta la Corte, afine di poter provedere *d'un capo* di sperienza e riputatione che solo manca *all'armata d'Ungheria,* attesa la poca capacità del *Maresciale Erbeville,* afine di prevalersi delle forze che s'hanno, e del timore in cui sono li Rebelli, per ridurli all'aggiustamento, o cagionar una divisione fra quella natione, che seguirebbe agevolmente ove si vedano alle strette. Suppone etiandio S. M. di poter riuscire ciò di servitio di V. A. R., mentre il fine di quell'impegno porrà S. M. in stato di poter soccorrere abondantemente di gente e di dennaro l'armata d'Italia, e si ridurrà la *Francia* a ricercare la *pace,* poichè transpira ch'ella *confida* unicamente sopra detti *torbidi d'Ungheria,* anzi intendo

essersi replicato col predetto corriero l'ordine al suddetto *Sig^r Prencipe Eugenio* et al Sig^r *Maresciale*, col supposto che V. A. R. gradirà egualmente che s'impieghi in *Ungheria* che nell'*Imperio* e riguarderà similmente ciò come un oggetto di Sua e publica convenienza. Io non ho mancato, coll'occasione della sudetta offerta, di riservare lo stesso arbitrio e libertà a V. A. R. in caso venisse a sopravenire qualche nuovo emergente in *Piemonte* che richiedesse la di lui assistenza appresso V. A. R., onde m'aveggo dal contenuto dello spaccio delli 24 caduto (1) d'haver incontrato ne' sentimenti dell'A. V. R., sendosi per altro supposto da molti che V. A. R. non havesse gran premura della *permanenza* d'esso *Maresciale*. Anzi so da buon luogo e dal Vice Presidente di Guerra esser stata secondata quest'intentione di V. A. R. dallo stesso *Maresciale*, tutto che voglioso del commando d'*Ongheria*, mentre rimostra gli inconvenienti della sua *partenza* in ordine alle *truppe ed al paese*, ove *li Francesi* pensassero *di progredire* le loro *operationi contro V. A. R.* doppo la *caduta di Civasso*.

Ho fatto le dovute premure al Sig^r Presidente della Camera per qualche buon sussidio alle truppe imperiali in Piemonte; come egli ha fatto tenere novamente ducento mila fiorini al Sig^r Prencipe Eugenio, col prenominato corriero, così m'ha protestato d'haver durato assai fatica a poter far la rimessa che si manda di cento milla fiorini. Havevo di già ottenuto da detto Presidente, con sommo gradimento di S. M., che si convenisse col Gamba per altri cento milla, ma, non essendo riuscito sì prontamente al Sig^r Presidente qualche mezzo cui s'era appigliato, non ha potuto dare le dovute sicurezze al detto Gamba, sicome spera d'essere in grado di farlo in breve tempo. Continuano tuttavia le strettezze, quantonque sia più risoluto ed attento il governo, provandosi puranche li mali effetti delle passate confusioni. Si vanno per altro riordinando ogni giorno gli affari camerali, tanto qua che nelle Provincie, anzi sta S. M. per porre fine alla gran lite che è corsa sinhora tra la Camera e 'l Banco (2), coll'impegno e divisione di tutto il Ministero, la quale ha contribuito infinitamente a tutti li inconvenienti et alla mancanza e sconcerto delle disposizioni di questa campagna. S'è compiacciuta S. M. di voler ricercare il mio debolissimo parere, ed ha mostrato singolar gradimento del temperamento ch'ho proposto, per cui mezzo si potrà, con disimpegno, se non con sodisfatione di tutti, supprimere il Banco, e conservare il credito all'Ec^sa Camera.

Ha piacciuta a S. M. l'idea *di Piacenza* ed ha mostrato di volerla insinuare come da se al Sig^r *Prencipe Eugenio*, con informarlo delle sue intentioni in ordine alla *Corte di Roma*, per cui non corre più ad essa alcun motivo di *riguardo*. Ove fosse questa pratticabile, attesa la debolezza *del presidio papalino* e di quel *Duca*, e le gran dificoltà che incontra *detto Prencipe al passaggio* dell'*Adda*, che lo fanno inclinare maggiormente *a quello del Po*, si potrebbe con ciò far una potente diversione a favore di V. A. R., dar *gelosia* in più luoghi dello *Stato di Milano* e tentare la *congiuntione* o almeno il staccamento chiesto *da V. A. R.* Piaccia al Cielo che *compaia* in breve la *flotta ne' mari di Nizza* e *Provenza*, come si fa sperare in *Inghilterra*, mentre incontrandosi etiandio qualche dificoltà dal *Sig^r Prencipe Eugenio* per il *detto staccamento*, sarebbe egli a portata di *spiccare un corpo di fanteria* ed imbarcarlo al porto delle *Spezie* per *Oneglia*

(1) Doc. 369.
(2) La Camera Aulica e il Banco del Giro.

o Nizza. Io riguardo la venuta d'essa *flotta* col *corpo* di *sbarco* come un colpo di salute per V. A. R., mentre obligherebbe in gran parte l'*armata* del *Duca* della *Fugliada* ad abandonare il *Piemonte,* e si darebbe tempo alle sopra accennate *dispositioni e respiro a V. A. R.* Confido che sarà preferito il *soccorso e sostegno di V. A. R.* a qualonque altra idea, e che non si sarà mancato dall'atentione di *Mr Hill* di secondare la premura ch'ha mostrata la *Regina* (1). Ben so che si pensava in *Portogallo* a *Cadice,* a *Barcellona* et etiandio all'*imbarco del Re Carlo Terzo.* Dovrebbe egli concorrere per proprio interesse alle premure di V. A. R., sendo di maggior consequenza il sostenimento delli *interessi d'Italia* che le stesse mire ed operationi che si hanno e si sperano *in Spagna.* Parmi similmente che il Sigr *Prencipe Eugenio* potrebbe, in tal caso che venissero ad indebolirsi *i Francesi in Piemonte,* far passare speditamente un corpo di *cavalleria* che potesse *rimpiazzar* quello che venisse *colà spedito da V. A. R.*

Ho havuto l'honore d'informare V. A. R., coll'ultimo ordinario, essersi presa nel Conseglio, che fu tenuto venerdì scorso avanti S. M., la deliberatione di licentiare questo *Monsignor Noncio.* Ho fatto qualche insinuatione acciò si rifletta maggiormente ai pregiudicij che ponno derivare quando si venga di presente ad un'*aperta rottura* colla *Corte di Roma*, mentre non s'osservaranno *da essa* più alcune misure, etiandio apparenti, dell'*indifferenza* ch'ha affettato sinhora, se ben con una *totale partialità*, e potrebbe far *ricevere in Piacenza* et altrove le *truppe delle Due Corone.* Ho toccato etiandio delicatamente che non si dovrebbe, nell'alleanza che corre con V. A. R., *prendere nuovi impegni in Italia* senza la partecipatione di V. A. R., che però sarebbe di servitio di S. M. l'aspettare colli *sensi dell'A. V. R.* un maggior *predominio* dell'*armata cesarea,* sendosi sempre qua in tempo di passar più oltre, ove si possa sostenere *l'impegno* e non s'habbiano le dovute *sodisfationi* et etiandio qualche conveniente *indennisatione da quella Corte.* Ho stimato di dover far questa mia insinuatione particolare senza impegno di V. A. R., non solo per il decoro dell'A. V. R., e per gl'accennati riflessi, ma principalmente per la mira delle convenienze di V. A. R., che potrebbe *aggiustare vantaggiosamente* le pendenze che corrono con *quella Corte,* trattando *l'accordo* unitamente coll'Imperatore, il che è molto plausibile non solo in riguardo *all'alleanza* e meriti di V. A. R., ma per il maggior danno ch'ha provato l'A. V. dal favore usato a' nemici l'anno scorso nel fatto del *passaggio di Figarolo.*

Invia copia della ratificazione del Re di Polonia al trattato savoino, e una risposta del primo Ministro del Re di Prussia al Prié circa la garanzia del medesimo trattato. Avendo questo Re letto nel trattato i vantaggi del Duca di Savoia, vorrebbe per emulazione mercanteggiare detta garanzia, ottenendo la rinuncia dei diritti savoini sopra Neuchâtel. La questione rimase sospesa; ove S. A. R. reputi di riprenderla potrebbe affidarla al Tarino o al Del Borgo, e potrebbe esigere per le premure che ha detto Re alla successione del Principato di Orange e di Neuchâtel, non solo un impegno di lui unitamente al Cantone di Berna di perpetua difesa degli stati di S. A. R., ma una reciproca obbligazione per le mire di S. A. R. sopra la Francia inserite nel trattato, per la cessione delle ragioni sopra Ginevra, Baliaggio di Aix, etc. Prié s'informerà dal S. Saphorin delle disposizioni a ciò del Cantone di Berna, al quale si potrebbe offrire in compenso di comprenderlo insieme ai Cantoni Protestanti nella garanzia universale dei trattati di pace. Con tale negoziato a Berlino si agevolerebbe il conseguimento di un nuovo corpo di truppe. — Prié ritiene che Tarino possa ottenere facilmente la ratificazione del medesimo trattato dagli Elettori di Magonza e Treviri. — Fu gradita all'Imperatore

(1) Cfr. l'*Alleanza di Vittorio Amedeo II colle Potenze Marittime.*

la destinazione del Prié come Ambasciatore straordinario: dispetto di Venezia d'essere preceduta nella progettata pompa della straordinaria ambasciata, collo sfarzo della quale mira quella repubblica ad ingraziarsi il nuovo Imperatore. — Fa conto esso Prié farle sue funzioni dell'ingresso ufficiale al principio di settembre, ma non basterà il tempo preveduto da S. A. R. per tutte le comparse e le visite di etichetta: spera però che tale tempo non passerà tutto in complimenti convenendo tuttavia, nonostante la maggiore attività del nuovo Ministero, premere ancora per l'effettuazione delle deliberazioni prese. — Prié insiste nelle rimostranze col Duca di Moles per l'ingiustificato ritardo del Re Carlo III a ratificare il trattato savoino. Il M^se^ del Vasto, appoggiato dal Duca di Moles, ha assunto già il carattere di Ambasciatore straordinario, di detto Re presso l'Imperatore, malgrado le rimostranze di alcuni Ministri per l'aggravio alla Camera Aulica, di trentasei mila fiorini di trattenimento e ventiquattromila fiorini per l'equipaggio. — Tra numerosi aspiranti fu scelto nuovo Inviato Cesareo a Torino il Cte di Castelbarco, il quale è molto accetto all'Imperatore e ben imparentato a Milano: non ha esperienza e non gran talento, ma sarà attento e discreto. — L'impressione fatta dal Marlboroug alle linee di Tirlemont ripara lo sconcerto della Mosella, animerà le Potenze Marittime alla continuazione della guerra, distoglierà la Francia dal far distaccamenti verso l'Italia e darà qualche stimolo al Principe di Baden, che promette d'attaccar tosto le linee di Haguenau. — Milord Sunderland atteso a Vienna par che abbia incarico di tastare le intenzioni cesaree circa la pace. — L'Imperatore dolente della causa del silenzio del Duca di Savoia, gli scrive egli stesso (1) e reitera ordini e premure al Principe Eugenio.

ALLEGATI: I. *Dichiarazione di S. M. il Re di Polonia e testo della garanzia del medesimo pel trattato del Duca di Savoia colla Casa d'Austria.*

II. *Copie de la lettre [du Marquis de Prié] à Monsr le Comte Wartemberg Ministre du Roy de Prusse:* Gli comunica il trattato austro-savoino per ottenere la garanzia del Re; raccomanda di tenerlo segreto per riguardo agli spagnoli, quantunque gli smembramenti dello stato di Milano contenuti in esso trattato siano giustificati dalla cessione dei diritti dotali dell'Infanta Caterina e specialmente dai sacrifici della Casa di Savoia per la causa comune.

III. *Copie de la lettre du Comte de Wartemberg, Ministre du Roy de Prusse, au Marquis de Prié; de Charlottemburg, le 2 de May 1705:* Il Re di Prussia ringrazia per la comunicazione del trattato austro-savoino che terrà segreto; concerterà colle Potenze Marittime circa la garanzia del medesimo; si congratula col Duca di Savoia pei vantaggi esistenti in esso trattato, spera che S. A. R. favorirà del pari i vantaggi che S. M. Prussiana ha intenzione di stipulare per proprio conto.

462. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 8 agosto 1705.

(L. M. A., m. 35).

Riferisce sulle proposte del Prié all'Imperatore, al quale dimostrò le difficoltà delle operazioni del Principe Eugenio, per la superiorità dei Gallispani vantaggiosamente postati ad impedirgli il passo dei fiumi; si tratterà con varii Principi e anche col Marlboroug per un valido rinforzo. Il Principe di Salm, di cui il Prié ha saputo accapararsi l'animo, ne seconda i progetti; il Prié s'acquistò anche la confidenza del Wratislaw molto accreditato appo l'Imperatore ed intimo col Principe Eugenio. — Uffici del Prié per una seconda cambiale di 100 mila fiorini, oltre quella che si spedisce col presente corriere, pel mantenimento dei Cesarei in Piemonte. — Dall'Impero non si verificò il vociferato distaccamento francese per l'Italia. — Il Barone di Szirmay, rimandato in Ungheria, fu trattenuto in Poszony forse per lasciar libero il d'Herbeville di far qualche buon colpo. — Tarino complimentò il Marchese del Vasto, che promise instare presso il Re Carlo III per la ratificazione del trat-

(1) Il doc. 460 che precede.

tato savoino. Al Re Carlo III, oltre le altre, furono proposte dal Duca di Moles anche le Principesse di Guastalla (1). — Il generale di battaglia Barone Kriechbaum partì per l'Ungheria, dolente di non essere stato compreso nel cambio dei prigionieri (2) e di non poter perciò servire sotto il comando di S. A. R.

463. — Il M[se] di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 15 agosto 1705.

(L. M. A., m. 34).

Ha ricevuto il dispaccio del 28 luglio (3). — Non è in facoltà dell'Imperatore distaccare un sol reggimento dal Reno, toltone gl'Imperiali che vi sono scarsissimi dopo il distaccamento dell'Ungheria, e specialmente quelli di fanteria che in sommo grado abbisognano all'Italia; s'aggiunge la difficoltà di sguarnire interamente le piazze di Cesarei e fornire nuovi pretesti alla condotta del Principe di Baden. Solo nel caso falliscano le pratiche con varî Principi per un corpo di sei mila uomini di nuove truppe, si può sperare che si prevalga l'Imperatore delle proprie milizie per formare il rinforzo stabilito, affinchè possa il Principe Eugenio tentare, alla peggio durante l'inverno, quanto non gli è riuscito ancora.

Il detto Sig[r] Prencipe Eugenio non vorrebbe altri stimoli che dal suo *valore*. Un Ministro suo confidente m'ha toccato le doglianze ch'egli fa delle *nostre premure*. Non è rimasto tampoco sodisfatto della lettera che l'*Imperattore gli* ha scritto tempo fa di *proprio pugno*, ne' termini più *forti* che *l'ho* supplicato, a fine di stringerlo a *tentare* qualonque *partito più* risoluto per la *salvezza* di V. A. R. Risponde, col corriere che gli ha recato quest'ordine, che *la notte* entrante, *alli hore* corrente, farebbe un movimento per ubidire a S. M[th], *ma* che prevedeva *molte difficoltà* alla riuscita (4). Sembra pertanto ch'egli intraprenda *sforzatamente* e *con protesta*. Riflette e si *duole* questa Corte sopra una tanta *circospetione* sì poco *naturale* al Sig[r] Prencipe e sì dannosa egualmente *a lui* ed *a V. A. R. Io mi perdo* e mi consumo nella *dolorosa* ponderatione di tante fatalità che hanno *cospirato* contro di V. A. R.

L'anno contrattato pel servizio dei Brandeburghesi in Italia decorre dall'inizio della marcia, onde sverneranno in Italia; il loro Re mostra poca propensione alla proposta del Principe di Anhalt d'aggiungere altri quattro mila uomini, ciò che implicherebbe la loro permanenza prolungata in Italia. — Si spera all'incontro una pronta conclusione di contratto col Duca di Wolfenbüttel per duemila uomini, e col Cancelliere del Capitolo d'Hildesheim per un reggimento di mille fanti che si trova di guarnigione a Friburgo.— Venne fatta l'intimazione al Nunzio di ritirarsi in una delle tre città fissategli a dieci leghe da Vienna; Prié richiesto del parere risponde che loda ciò trattandosi di un fatto compiuto, e se ne rallegra poichè obbligherà l'Imperatore a provvedere con maggior impegno agli affari d'Italia; cerca tuttavia di mitigar la risoluzione nella forma dell'esecuzione affinchè non appaia inferta violenza al doppio carattere di Nuncio e di Vescovo. - Notizia di una strepitosa vittoria in Ungheria (5); i Ribelli però furono rotti e dispersi più che non distrutti; si spera nondimeno che ciò faciliti la mediazione delle Potenze Marittime. — Si rammarica il Prié che il Duca di Savoia sia il solo a soffrire in mezzo alla fortuna di tutti gli Alleati e che non sia in facoltà della Corte di Vienna il sollievo, poichè sarebbe sicuro d'ottenerlo.

(1) Le figlie di Vincenzo Gonzaga duca di Guastalla: Maria Isabella nata nel 1680, la quale nel 1697 fu già in trattative di matrimonio col Re dei Romani, ed Eleonora nata nel 1686.

(2) Era stato fatto prigioniero nella capitolazione di Verrua.

(3) Doc. 370.

(4) *Rapporto del Principe Eugenio all'Imperatore, da Romanengo, 7 agosto 1705.* [*Campagne del Princ. Eug*, vol. VII, *suppl.*, n. 192, p. 303]. Scriveva il medesimo Principe sotto la stessa data una lettera in termini risentiti al M[se] di Prié e al Conte Tarino. [*Id. Id.*, nn. 195 e 195 [bis], pp. 309 e 310].

(5) La fazione di Bibersburg, avvenuta l'11 agosto.

464. — Il C[te] Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 15 agosto 1705.

(L. M. A., m. 35).

Resta fondata principalmente la comune speranza sul soccorso della flotta anglo-olandese, che potrebbe attrarre sulle coste della Provenza e di Nizza i nemici preponderanti in Piemonte e in Lombardia, ove occorrono rinforzi al Principe Eugenio per agire offensivamente; a tali rinforzi già deliberati occorre tuttavia del tempo per ottenere dai Principi il consenso alla marcia delle milizie ausiliarie, onde sarà d'uopo a S. M. concludere il contratto col Duca di Wolffenbüttel per 1700 o 2000 uomini e staccare dall'Impero, con due dei suoi reggimenti, quello di Hildesheim di cui è essa arbitra. Tutta la Lega dovrebbe accordarsi per distaccare un buon nerbo di milizie dal Reno superiore. — Corre voce che il Principe di Baden miri a superare le linee di Haguenau, per procurare all'esercito buoni quartieri d'inverno in Alsazia. Confermasi un distaccamento di 12 o 14 mila Francesi alla volta dei Paesi Bassi, dove discenderanno i 12 mila Brandeburghesi al soldo delle Potenze Marittime. — Queste vorrebbero che l'Imperatore s'addossasse internamente il peso della guerra d'Italia, ciò che non è presentemente punto praticabile. — S'attende con impazienza la notizia delle mosse del Principe Eugenio. — Giunse l'annunzio che il Maresciallo d'Herbeville, minacciato d'essere colto in mezzo a 40 mila Ribelli, li sbaragliò presso a Bothmaris facendo ricco bottino (1).— Non viene universalmente approvata l'aperta rottura dell'Imperatore col Papa, di cui approfitteranno senza dubbio i nemici. — L'Imperatore confermò la nomina conceduta dal defunto Imperatore dell'ambasciata di Venezia al Principe Ercolani, la quale si crede non sarà grata alla Repubblica per la condotta tenuta da costui nella sua dimora di altri tempi a Venezia.

ALLEGATO: *Memoria della soldatesca sì a piedi che a cavallo che deve muoversi dalla Baviera, il 2 d'Agosto sino alli 10, per congiungersi colli loro corpi rispettivamente in Italia*

465. — Il M[se] di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 22 agosto 1705.

(L. M. A., m. 34).

Ha ricevuto per mezzo del corriere Sebastiano Rocca il dispaccio del 7 agosto (2). — È ottima e risoluta la volontà dell'Imperatore di provvedere ai bisogni d'Italia, ed è ben assecondato dai ministri, ma avvi scarsità dei mezzi. — Continue conferenze del Prié col Principe di Salm: fu deliberato di staccare, sì dal Reno che altrove, quanto si potrà senza riflettere alle conseguenze. — È giunto il Conte Palffy, a riferire della battaglia di Cassano all'Adda (3), in cui furono leggermente feriti, alla gola il Principe Eugenio, nel volto il Principe di Lorena, e rimase morto il Leiningen. — Fu deciso a Lisbona l'imbarco di Re Carlo sulla flotta.

466. — Il C[te] Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 22 agosto 1705.

(L. M. A., m. 35).

Ha ricevuto il dispaccio del 4 corrente, e successivamente dal corriere Sebastiano la relazione fatta al Prié (4) degli sforzi della Francia di terminare anzitutto la guerra d'Italia, mentre non si effettua peranco la decantata comparsa della flotta anglo-olandese. Sono inces-

(1) Cfr. doc. a pag. precedente.

(2) Doc. 374.

(3) Cfr. il *rapporto del Principe Eugenio all'Imperatore, da Treviglio, 17 agosto 1705.* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* n. 198, pag. 314].

(4) Docc. 373 e 374.

canti le rimostranze del Prié, che non lascia luogo di nulla fare al Tarino. – Sono persuasi gli Alleati che non può sortire un felice effetto agli sforzi comuni senza il sostegno del Duca di Savoia, onde le Potenze Marittime hanno ordinato ai loro Inviati a Vienna di ottener che sia rinforzato il Principe Eugenio, il quale dichiara di non potere agire offensivamente senza due corpi d'esercito e la superiorità di numero sui nemici (1). — Richiede l'Imperatore che vi concorrano dette Potenze con parte delle milizie che sono al loro soldo e impieghino uffici diplomatici per indurre il Re di Prussia, il Re di Polonia, l'Elettore Palatino, il Duca di Württemberg e il Vescovo d'Herbipoli a somministrare soldati. L'assegnamento più sicuro si può fare sopra un reggimento cesareo da staccare dal Reno superiore, due dalla Baviera, 1000 uomini del Vescovado di Hildesheim e 2000 del Duca di Wolfenbüttel, oltre 8 o 9 mila reclute che saranno in pronto per ottobre, e 3 o 4 mila cavalli prima di Natale, se si ottiene dalle Potenze Marittime il prestito di 300 mila scudi per la compera dei medesimi. — Tarino si lusinga che il Principe Eugenio azzarderà ogni cosa vedendo il Duca di Savoia sull'orlo del precipizio, e che la flotta allo stesso intento anteporrà la salvezza di S. A. R. a qualunque altra impresa. — Il Principe di Baden fu obbligato a retrocedere dal Reno, avendolo passato il Maresciallo Villars, il quale si ritirò a sua volta, minacciando il Principe di Baden battaglia ad ogni costo; così si passerà colà infruttuosamente la campagna. — Il d'Herbeville si congiunse col corpo del generale Schlick. — È giunto il Dalmelot plenipotenziario d'Olanda. — Notizia di una battaglia tra il Löwenhaupt con 4000 Svedesi, e i Moscoviti (2).— È partito da Vienna Monsignor Nunzio, lasciandovi coll'approvazione dell'Imperatore il di lui auditore. — Si sollecita nuova rimessa pel Principe Eugenio e per i Cesarei in Piemonte. — È giunto il giovane Conte Palffy, aiutante generale, colla notizia dello scontro in Lombardia favorevole al Principe Eugenio, benchè questi non abbia potuto passar l'Adda (3).

467. — Il M^se^ di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 29 agosto 1705.

(L. M. A., m. 34).

Ha ricevuto dal corriere Bertonazzo il dispaccio del 13 agosto (4). Nuovi progetti per distaccar subito cinque reggimenti in Italia, tre dal Reno (Baden, Hidelsheim, Castelli), uno dalla Baviera D'Albon) e uno dall'Ungheria (Tollet): opposizione dei partigiani del Principe di Baden superate dall'Imperatore, che ordina la pronta spedizione di detti reggimenti, tolto quel d'Ungheria. Continuano pratiche per altri 10 mila uomini con varî Principi. — Prié ottiene che l'Imperatore scriva al Re Carlo l'opportunità di preferire all'impresa di Catalogna una dimostrazione offensiva, col corpo da sbarco, sulle coste di Provenza e il ricupero di Nizza e Villafranca. — Giungono a Vienna particolari notizie della battaglia di Cassano. – Risentimento dell'Imperatore per l'impropria condotta dello Starhemberg, al quale ingiunge di dipendere totalmente dal Duca di Savoia pur raccomandando alla generosità di S. A. R. il temperamento difficile quanto sincero di lui.

468. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 29 agosto 1705.

(L. M. A., m. 35).

Riferisce le istanze vittoriose del Marchese di Prié pel distaccamento di reggimenti dal Reno, poichè si dubita ormai del soccorso della flotta per la presupposta spedizione della Catalogna; inclina però il Re Carlo di portarsi a Nizza per aver la soddisfazione e

---

(1) Cfr. le *lettere del Principe Eugenio al Cte Tarino, da Romanengo, 24 e 31 luglio 1705 e al M^se^ di Prié, da Romanengo, 7 agosto.* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* nn. 175 bis, 185 bis, 195, pgg. 279, 291, 309].

(2) La sconfitta toccata dal generale russo Scheremetjeff, il 15 luglio 1705 presso il tenimento di Gemauertshof in Curlandia.

(3) Oltre il rapporto del 17 agosto citato cfr. *il rapporto del Principe Eugenio all'Imperatore, da Treviglio, 21 agosto 1705* e la *lettera del Principe Eugenio al Cte Tarino, Treviglio, 21 agosto.* [*Campagne*, vol. VII, *suppl.* nn. 202, 206, pgg. 321, 328].

(4) Doc. 377.

la gloria di sottrarre il Duca di Savoia dall'estrema rovina (1), e regolerà le sue mosse con S. A. R. Sarebbe grandemente desiderabile che si presentasse sicura e favorevole occasione a S. A. R. d'abboccarsi con detto Re, se avvenga che s'accosti alle spiagge di Nizza conforme spiegossi il Signor Duca di Moles col Prié e col Tarino, facendo loro vedere la ratificazione del trattato alfine da lui firmata.— Pel matrimonio del detto Re oltre le mentovate Principesse (2) è assai appoggiata dell'Imperatrice Vedova la figlia del Principe Carlo di Neuburg. – Giunse a Vienna Milord Sunderland, il quale, d'accordo col Dalmelot, credesi farà intendere alla Corte che, non venendo essa a condizioni ragionevoli cogli Ungheresi, saranno le Potenze Marittime costrette alla pace colle Due Corone, stante i pregiudizi fatali di quella diversione; d'altra parte essi dichiareranno ai capi dei Ribelli che, se non si convenisse la pacificazione per colpa loro, incorreranno nell'indignazione di dette Potenze. Continuano frattanto incendi e saccheggi per opera di detti Ribelli minaccianti anche l'Austria Inferiore e la Stiria indifese. — Il Principe di Baden, avendo avuto partecipazione del deliberato distaccamento dal suo esercito, rappresentò all'Imperatore che, qualora ne partissero anche gli Inglesi, gli Olandesi e i Brandeburghesi, non gli rimarrebbero forze sufficienti per fronteggiare il Villars. S'attende di sapere se detto Principe abbia ripassato il Reno. — Le relazioni sulla battaglia di Cassano notificano perdite dalle due parti superiori a quanto aveva detto il Palffy (3).

469. — L'Imperatore Giuseppe I al Duca di Savoia. Vienna, 31 agosto 1705.

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 6).

Serenissime Princeps, Consanguinee charissime. Cum Dil^nis^ V^rae^ periculis Ejusdem litteris decimatertia hujus scriptis (4) et relatione a Hercule Josepho Ludovico Turinetti Marchione de Prié et Pancalieri oretenus facta expressis (5), summo dolore compatior, spe tamen fretus sum clade nuper Divinae potentia Dextrae hosti illata (6) magnam ejusdem virium partem dissipatam et a cervicibus Pedemontij distrahendam fore. Ne vero Divini Numinis ductui aut debito Imperialis Meae curae officio vel obligationis foederis desim, *emissa* jam *seria dispositione* pro *maiori supplementorum parte adhuc in mense octobris in Italiam ducenda,* omnem nunc *enixe impendo operam novis submittendis suppetijs*, quemadmodum *proprjis Meis legionibus pedestribus in Imperio* existentibus, *Badensem* aut *Baraithianam cum Dalboniana, ex desultorijs Castellianam*, praeter *pedestrem de Hildesheim, Imperialis quotae, itineri accigendas* jussi, ita ut *media septembris* illud *aggredi* et *prosequi* debeant; *aliena auxilia a Wolfenbuttel, a Wirsburg* et *Wirtemberg conducenda* eam adhibeo solicitudinem ut, per *ablegatos* jam *undique emissos*, tot *raleam obtinere copias quot* omnimo *haberi* poterunt; praeterea quoque *ex Hungaria Tolletianam pedestrem* Meam *propriam legionem eo expediam,* quam primum *per legionem equestrem* eam *supplendi copia dabitur,* ut omni *possibili modo armorum superioritas in Italia conservari* queat, quo *citius* uti Mihi nihil

---

(1) Cfr. la *lettera del Re Carlo al Duca di Savoia, 10 agosto 1705.* [Archivio di Stato di Torino (*L.* princ., *Spagna*, m. 4, Carlo III)].

(2) Cfr. docc. 440, 445 e 462.

(3) Il Cte Palffy aveva recato a Vienna il *rapporto del Principe Eugenio del 17 agosto* citato alla nota 3 della pag. 464.

(4) Doc. 376.

(5) Cfr. doc. 377.

(6) La battaglia di Cassano.

magis cordi est *Italico bello felix* possit *imponi corona*, praecipue quia Dil^nis^ V^rae^ *salus et incrementa exinde pendent.* Quod vero Dil^lo^ V^ra^ *contra Meum Campi Mareschallum, Comitem de Staremberg aegre* sentiendum censet, illud quidem Mihi *summopere ingratum accidit.* Sed dicto *Comiti* jam *rescribo ne* Dil^nis^ V^rae^ Imperio, dum *imminens hostis vis* ejusdem *exigit praesentiam,* suam *subtrahat* aut *deneget* operam, *neque* absque *Eiusdem scitu* aut *licentia discedat.* Etenim Meas Dilect^nis^ V^rae^ *necessitatibus* quam libenter *postpono,* dum haud dubito quin Dilectio V^ra^, ubi *mitior* ibidem *rerum aspectus* se se obtulerit, eundem *Comitem huc quantocius dimissurum.* Quam interea uberrimo benevolentiae complector affectu. Dabantur in Civitate Mea Vienna 31ma Augusti 1705.

Dilectionis V^rae^

Benevolus Consanguineus
JOSEPHUS.

470. — L'Imperatore Giuseppe I al Duca di Savoia. Vienna, 2 settembre 1705 (1).

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 6).

Seren^mo^ Sig^or^ Cugino mio amatissimo. Non posso tralasciare quest'occasione di non assicurar l'Altezza [V^ra^] della continuatione della mia partialissima stima e singolarissimo affetto che Le professo. V^ra^ Altezza vedrà anche dalle altre mie le risolutioni prese per soccorrere l'Italia et in conseguenza anche l'Altezza V^ra^, e spero che queste mie resolutioni avranno il desiderato effetto e che avrò campo di dimostrare in effetti come sono e sarò sempre di tutto cuore

Di V^ra^ Altezza — Affettionat^mo^ Cugino
GIUSEPPE.

Dalla Favorita, li 2 di settembre 1705.

471. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 2 settembre 1705 (2).

(L. M. A., m. 35),

Non si può desiderare di più dall'Imperatore e dai suoi Ministri. — S'è ripensato all'idea già avuta dall'Imperatore Leopoldo d'incaricare il Marchese di Prié del Commissariato dell'esercito d'Italia, supponendosi che il Duca di Savoia lo gradirebbe, non tanto per la confidenza riposta in un suo suddito, quanto pel vantaggio del comune interesse. Il Prié non accetta senza ordini precisi di S. A. R. e adduce inoltre la scusa della salute. Non contento di tali ragioni il Principe di Salm incaricò Tarino di far ogni sforzo per rimuoverlo dal rifiuto, nell'interesse di S. A. R. Anche il Presidente della Camera Aulica insistette due volte con Tarino su tale argomento. — Il Marchese del Vasto consegnò al Marchese di Prié l'originale della ratificazione del Re Carlo al trattato del Duca di Savoia: ne acclude un estratto. — Secondo il Marchese del Vasto l'Imperatrice Vedova crede che la figlia del Principe Carlo di Neoburgo sia troppo giovane per il Re Carlo. — Solenne Tedeum in S. Stefano per la vittoria di Cassano. Dolore della Corte per la morte del Principe Giuseppe di Lorena e del generale Bibra (3). — Viene richiamato dall'Ungheria il generale Kriechbaum destinato in Lombardia (4). — Si

(1) Autografa.

(2) Questo dispaccio fu spedito da Vienna soltanto il 6 settembre coi due seguenti (cfr. docc. 473, 474 e allegato II al doc. 472).

(3) Cfr. i *Rapporti del Principe Eugenio all'Imperatore, da Treviglio, 21 e 25 agosto.* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* nn. 202 e 210, pgg. 321 e 332].

(4) Cfr. doc. 462. Il cambio dei prigionieri fatti dai Francesi in Piemonte era appunto stato convenuto in quei giorni. [Cfr. il *Rapporto del Principe Eugenio all'Imperatore, da Treviglio, 28 agosto,* e *le lettere del Principe stesso al Duca di Savoia e al Feldmaresciallo Starhemberg, da Treviglio, 7 settembre 1705.* [*Camp. del Principe Eug.*, vol. VII, *suppl.* nn. 212, 229, 229 ^bis^, pgg. 336, 354 e 355].

rimetteranno in breve 200 mila fiorini all'esercito del Principe Eugenio e 100 mila in Piemonte; le barche di cuoio fabricate in Francforte sono condotte sopra carri in Italia. — Il Principe di Baden promette fare il possibile per assalire le linee di Haguenau, malgrado la partenza dei 10 mila Prussiani. — Il d'Herbeville congiuntosi col generale Klöckelsperg marcia verso Gran Varadino; è rimasto indietro il generale di cavalleria Conte Palffy per opporsi alle scorrerie dei Ribelli in Moravia. — Giunge notizia che all'approssimarsi del Principe di Baden i Francesi abbiano abbandonato le linee di Haguenau.

ALLEGATO: *Copia della ratificazione del trattato [Austro-Savoino] trasmessa dalla M^tà del Re Carlo III.*

472. — Il M^se di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 4-6 settembre 1705.

(L. M. A., m. 34).

Particolareggiata relazione delle decisioni per un pronto soccorso di cinque reggimenti: dal Reno quelli Baden, Hildesheim e Castelli, dalla Baviera il d'Albon e dall'Ungheria il Tollet. L'Imperatore non curò l'obbiezione della ferita all'amor proprio del Principe di Baden e gli tolse il suo stesso reggimento. — Il Prié ottenne dall' Imperatore personalmente che si dirimesse l'artificioso equivoco di subordinare tale soccorso al caso che fallissero le trattative con varî Principi per il rinforzo dell'esercito d'Italia, bensì che si considerasse come una aggiunta a questo. — Disposizioni perentorie dell'Imperatore e per la pronta marcia di tali reggimenti, malgrado le rimostranze del Principe di Baden, e perchè la cancelleria rifacesse la lettera diretta al Duca di Savoia in cui per errore erasi omesso di notare il reggimento di Baden; si lascia però arbitrio al Principe di Baden di mandare in luogo del suo reggimento quello di Bayreuth. Il reggimento Tollet non si può staccare dall' Ungheria finchè non venga sostituito da quello colà destinato. — Fu approvata la proposta dei Prié di rinforzare detti reggimenti colle reclute della Baviera, che possono incorporarsi durante la marcia. Colla aggiunta di tali reggimenti viene come accertato il rinforzo di 10 mila uomini di nuove truppe, stante il sicuro fondamento che si fa sopra i duemila uomini del Duca di Wolfenbüttel. — Non si tralasciano tuttavia le negoziazioni intraprese coi varî Principi; Prié toglie lo scrupolo ai ministri timorosi di caricarsi con tale quantità di milizie troppe spese in tanta scarsezza di mezzi, poichè la superiorità delle forze provvederà loro il sostentamento a spese dei nemici. Consiglia egli l'Imperatore a chiedere tutto il corpo di quattromila uomini del Vescovo d'Herbipoli, e di prenderlo anche pel solo inverno pur di fare il bramato colpo in Italia e prendervi alfine la superiorità: S. M. vi accondiscende con premura. S'attendono dal Re di Polonia risposte per dieci battaglioni da assoldare in parte a carico delle Potenze Marittime.

Osservarà senza dubbio la somma penetratione di V. A. R. che s'è accresciuta considerabilmente *la pianta* del *rinforzo dell'armata* d'Italia. Io non posso *rispondere dell'intiera* esecuzione di tutto ciò che si è *progettato,* ed etiandio di ciò che s'è *risoluto, assicurerò* sola*mente l'A. V. R.* di tutti li sforzi del mio zelo troppo impegnato per la gloria e risorgimento di V. A. R. Vero è che mi sembra *più che probabile* la *riuscita* d'una *buona parte* delle proggettate disposizioni, che per più esata informatione di V. A. R. ridurrò ai ponti seguenti.

Le *reclute* sono stabilite, già tempo fa, a *dieci sette mila huomini ne' due termini* già accennati a A. V. R., per le quali s'ha maggior luogo di temere il *ritardo* che la *diminutione.* La *rimonta* è risoluta *a quatro mila huomini,* cui si darà principio subito havuta la risposta e l'*anticipazione* ricercata dalle *dette Potenze [Marittime]; mille huomini* circa sono li *smontati in Baviera,* oltre *mille e cinquecento fanti* ivi rimasti, parte di presidii, parte per *condurre* le nuove *reclute,* con cui si faranno *passare* immediatamente *in Italia* li nuovi corpi Imperiali già destinati colle *truppe ausiliarie,* che si sperano dovrebbero *ascendere*

al peggio andare a *dieci mila huomini*. Pure dandosi etiandio un gran *ribasso* alli prenominati *articoli* dovrebbe *quell'armata* essere *rinforzata* oltre a ciò è stato sperato e progettato per l'adietro.

Milord Sunderland gionto qua nella scorsa settimana è restato non sol *sodisfatto ma amiratissimo* nell'intendere all'arrivo *queste disposizioni,* che non si *prometteva* dall'*idea* con cui è partito d'Inghilterra in ordine al sconcerto e *languidezza* di *questa Corte. Monsr Amelot plenipotenziario* de' *S^ri^ Stati Generali,* che sa lo stato delle forze Imperiali al Rheno, stante le continue incombenze che ha havuto nell'*Imperio ed all'armata,* trova anch'egli che non si possa chiedere non che spuntare di vantaggio massimamente nella positura presente *delli affari dell'Imperatore*. Hanno pertanto *ringraziato S. M. a nome* de' loro *Principali, invece di premerla* per gli affari *di V. A. R.* e per un *distaccamento* dall'*armata dell'Imperio*. Ho avuto sodisfazione ch'habbino fatto questo tocco a S. M. con cui *s'alletta* e *s'impegna* maggiormente a proseguire colla stessa premura sino all'*intiera esequtione*. Ho procurato all'incontro di dar loro a divedere che molto si dovrà scontare dal progetto all'effettuatione, e che non bastano assolutamente tutti li *sforzi di questa Corte, se non sono secondati dalle Due Potenze* co' i mezzi che sono stati *proposti*.

Ho pur stimato bene, molto più per il servitio di V. A. R. che per render giustitia a S. M^tà^, di dare la stessa idea in *Inghilterra ed Olanda* coll'ingionta lettera ostensibile, ch'ho scritto al *Conte di Brianzone* e Marchese del Borgo li 15 caduto, afinchè muova l'*esempio* e persuadi anche maggiormente la *debolezza* in cui si trova questa Corte a *somministrare* piutosto in parte che a premere le *assistenze* per V. A. R., nel modo ch' ho esposto più difusamente a *questi due Ministri,* li *quali* hanno offerto ogni *opera loro* per il servitio di V. A. R. secondo gli *ordini precisi* che hanno recato e che ricevono di bel nuovo a tal fine.

Insiste il Prié anche presso l'Imperatore perchè insinui a suo fratello di far operar la flotta anglo-olandese in Provenza e perchè si lasci dopo l'impresa a disposizione di S. A. R. quel corpo di sbarco, chè altrimenti consumerebbe Re Carlo tutto l'anno inutilmente solo in viaggio.—L'Imperatore è disposto a dar soddisfazione a S. A. R. riguardo allo Starhemberg, come appare dalle ingiunte lettere (1), pur cercando qualche indulgenza per non correr rischio di perderlo anche per S. M. quando s' usasse con lui qualche rigore (2); egli malgrado la renitenza mostrata col Conte Maffei (3), di cui non ha ragguagliato l'Imperatore, ha sempre scritto che il suo onore non gli permetteva di abbandonare S. A. R. nelle presenti congiunture, rimostrando colla maggior forza i pericoli di S. A. R. e la passata inazione del Principe Eugenio verso cui mostra gelosia e dissapore. — È giunta la ratificazione di Carlo III al trattato, austro-savoino, ritardata più per le solite lunghezze e inazione che per artificio od esitazione; era il corriere, che la recò a Vienna, partito fin dal 7 luglio. — La rottura con Roma procede più dai danni sofferti pel fatto di Figarolo che dal fatto del gentiluomo arrestato; sarebbe stato miglior consiglio chieder soddisfazione e aspettare a prenderla quando s'avesse superiorità in Italia, ma l'Imperatore non ha voluto sul principio del Regno mostrar troppa tolleranza o debolezza; non sarà sì vicino e facile l'aggiustamento e darà modo al Duca di Savoia di fare anche in ciò causa comune coll'Imperatore.

---

(1) Doc. 469 e allegato V al presente documento. Cfr. anche le *lettere del Principe Eugenio al Maresciallo Starhemberg, da Treviglio, 17 e 23 settembre 1705*. [*Camp. del Principe Eug.*, vol. VII, *suppl.* nn. 241 e 250, pgg. 371 e 382].

(2) Cfr. anche le *lettere del Principe Eugenio al Conte Daun, da Treviglio, 23 agosto e 17 settembre 1705*. [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* nn. 207 e 242, pgg. 329 e 372.

(3) Cfr. allegato al doc. 377.

Non posso dispensarmi dal render conto a V. A. R. essere caduto novamente in mente dell'Imperatore il pensiero, già havuto l'anno scorso al campo di Landau, sovra la mia persona. Non so s'habbi maggior parte a ciò la cattiva opinione che s'ha del *Commissariato* in Italia, attese le pessime *dispositioni* che hanno impedito col *passaggio* dell'*Adda*, l'acquisto forse di *Milano e la salvezza di V. A. R.,* o pur qualche buon *concetto* ch'ha havuto la fortuna d'aquistare il *mio zelo* e la mia attentione nell'*esequtione* degli illuminatissimi comandi di V. A. R. Il Sig^r^ *Prencipe di Salms* me ne ha parlato con calore, come di cosa bramata vivamente da S. M. e stimata, come egli ha detto, necessaria afine di rendere *utile lo sforzo* che si fa presentemente per mettere quell'*armata* e quella *guerra* su un *miglior piede.* Egli s'è sforzato a dimostrare che non poteva S. M^tà^ dar una maggior dimostratione a *V. A. R.* ed a tutto il mondo della *totale fiducia* ch'ha in V. A. R. che col *prevalersi* d'un *suo ministro* per la diretione delli *affari* che sono i principali di *questa Augustis^ma^ Casa.* Anzi son andate tant'oltre le *premure* che havrebbe voluto *S. M. che,* sospesa per hora *l'Ambasciata,* havessi *accettato* quest'*incumbenza,* creduta più essentiale al servitio stesso di V. A. R. in riguardo alla totale mancanza che ha il Sig^r^ Prencipe Eugenio, massimamente *doppo la battaglia,* d'assistenza e di *conseglio* ed alle dispositioni che debbono farsi per la *mossa* e *sussistenza* di tante truppe, che richiedono una più accurata *diretione. Io ho risposto con tutta* la più *rispettosa* riconoscenza a questa *troppo* vantaggiosa *preventione* di S. M., ma insieme con tutte quelle *riserre* che devo all'*onore* ch'ho di *servire* e di*pendere* da V. A. R.; mi son *diffeso* puranche sulla *mia sanità* non men debole che li *miei talenti* per *sostenere* un *carico* sì difficile e sì grave nelle presenti circostanze. Non sendo detto Sig^r^ Prencipe rimasto totalmente appagato della mia risposta, m'ha voluto stringere col rimostrare il *pregiudicio* che ne potrebbe correre al *servitio di V. A. R.* nonchè di *S. M.,* e perciò alla *disaprovatione* che ne potrei havere dall'A. V. R. verso cui si prometteva S. M^tà^ di render meritoria la mia *ubbidienza,* come seguì pure a Landau l'anno scorso; l'ho pregato di far riflettere a S. M^tà^ la disparità che corre in questi due casi, sendo presentemente *caricato* d'altra *incombenza* del Reggio servitio, ed alla prontezza da me mostrata d'*ubbidire* a S. M^tà^ in detta occasione che si trattava solo delli *incomodi di mia persona.* Ho pertanto stimato di persistere inalterabilmente in questo sentimento, colla fiducia che verrà approvata dalla bontà di V. A. R. la mia condotta, la quale può essere similmente giustificata da una miserabile sanità, che non può rimettersi sintanto ch'io possi haver la consolatione di veder risorta intieramente V. A. R. Anzi, per divertire le nuove premure che mi potrebbero esser fatte, ho pregato il Sig^r^ Cameriere Maggiore di supplicare S. M. di fissare il giorno per le mie publiche fontioni, havendo a questo fine fatto acelerare il mio equipaggio, non ostante le angustie in cui *mi trovo,* non sendomi peranco state proveduti dalle *finanze* le assistenze ordinate da V. A. R.

Il Presidente della Camera Aulica appresta una nuova rimessa di 100/m. fiorini per gl'Imperiali in Piemonte.— Si pensa inviare in Italia i generali Principe di Hohenzollern (1) Kriechbaum, per supplire alla morte del Principe di Lorena e del generale Bibra. — Lettere da Venezia e Milano annunziano un distaccamento di quattro o cinque mila uomini dall'esercito del La Feuillade a quello del Duca di Vendôme (2). — Insiste per qualche movimento contro la Francia nella Franca Contea.

(1) Il testo cifrato dice precisamente: Soler.

(2) Lo annunziava anche il Principe Eugenio al Cte Tarino [*lettera da Treviglio, 29 agosto 1705. Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* n. 216, pag. 341].

ALLEGATI: I. *Il M*[se] *di Prié al M*[se] *di S. Tommaso; Vienna, 5 settembre 1705:* di semplice accompagnamento.

II. *Id. id., 6 settembre 1705:* spiega il ritardo nella spedizione del corriere e del dispaccio per una improvvisa indisposizione.

III. *Copia della lettera del M*[se] *di Prié al C*[te] *di Brianzone ed al M*[se] *del Borgo; Vienna, 15 agosto 1705:* espone gli energici provvedimenti della Corte di Vienna pel soccorso d'Italia, la necessità che essa Corte ha di essere secondata dalle Potenze Marittime, sia direttamente con milizie e prestiti, sia indirettamente con operazioni coordinate della flotta in Provenza.

IV. *Estratto della risposta del Re di Polonia alle domande del C*[te] *Strattmann; 31 agosto 1705:* si dispone ad accordare le chieste milizie per l'Italia, pur di ottenere dalle Potenze Marittime la garanzia di essere conservato sul trono di Polonia.

V. *Traduzione della lettera dell'Imperatore al Maresciallo Starhemberg:*

Dalle *tue* relazioni, trasmesseci sotto li 5 del passato mese di Agosto, habbiamo veduto, non senza gran ramarico, sicome cotesta *guerra si* sia ristretta per hora in tante *angustie* che anche *Torino* sarà *o bombardato o* omninamente *assediato,* e per conseguenza tutte le *forze che* dalla Nostra *armata* e dal*le truppe del Duca* sono *residue* dovrebbero quasi essere ridotte in una *guarniggione.* Poniamo però la fiducia nella bontà di Dio che, mediante il *considerabile colpo dato* ultimamente *al nemico di qua,* sarà egli costretto di *tirarne* buona parte delle sue *truppe di costì per mandarle* nel*la Lombardia.* Et avvenga che per qualche accrescimento che potesse giungergli d'altrove sia egli messo in *stato di poter proseguire* li suoi *dissegni contro Torino,* vogliamo nientedimeno *sperare* che, per la *costanza della* Diletione *del Duca* e per la *tua valorosa* assistenza, si possa guadagnar *del tempo sin* che, coll'*inviar* la più *parte delle* tempestivamente *ordinate reclute* e col *soccorso* che si metterà *quanto* prima *in marchia,* possa *rinforzarsi la Nostra armata* [e] colla *superiorità* delle *forze procurare* un maggiore *sollievo in Piemonte* ed impedire in seguito li *dissegni de'* nemici. Mentre non fu mai la Nostra mente, nè col *Nostro* ultimo rescritto intendeva*mo che tu* nell'imminente *estremo pericolo* debbi sottraerti *dal comando* della *Dilettione del Duca* e trasferirti *in quà,* anzi piutosto restarvi in tali *congiunture e assistere* al possibile la predetta *sua Dilettione* ed esercitare come prima *il tuo carico sotto il di lui comando,* come, pure con ciò *te lo* commandia*mo* in tal caso, non dubitando che, quando la necessità non vi richiederà *più la tua persona,* sua *Dilettione* non vi *ti tratterrà davvantaggio,* e darà luogo alle *Nostre richieste* e fatte espositioni per la *tua richiamata.* Del resto in quanto al prenominato *soccorso hanno ordine* di mettersi *in marcia* prima della metà del principiante *mese di Settembre li Nostri Regimenti Dalbon fanteria e Castelli dragoni* come pure il *contingente Imperiale d'Hildeshein infanteria,* e, subito che le *congiunture nell'Imperio* o *in Ungheria* si cambiassero, *distaccheremo* ancora alcuni de' *Nostri propri regimenti per mandarli in Italia;* havendo inoltre di già fatte le *Nostre speditioni* a *Volfembuttel, Wirtemberg e Wirsbourg* per haver *dell'infanteria,* e non *ci straccaremo* per condurre quest'opera al bramato fine. Procura*remo pure* di mandar*ti una rimessa* per coteste *truppe col primo corriere* che si *spedirà.* Ciò è che in risposta per la *tua instruttione et* ulteriore *tuo governo* non *ti habbiamo* voluto *celare.*

473. — Il C[te] Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 5 settembre 1705.

(L. M. A., m. 35).

Accompagna il dispaccio precedente (1) ritardato per la rimandata spedizione del corriere Sebastiano. — Il Duca di Marlboroug ha fatto tornare indietro le truppe di Prussia avviate nei Paesi Bassi, ove ad altro non hanno servito tante forze dei Collegati che ad esigere grosse contribuzioni dal paese nemico; è gran fatalità che una piccola parte almeno non sia stata impiegata in sollievo del Duca di Savoia. — S'iniziano pratiche tra i plenipotenziarî dell'Inghilterra ed Olanda e i capi dei Ribelli Ungheresi. — L' Ambasciatore Veneto

(1) Doc. 471.

fa premurose istanze perchè la Corte destini presso la Repubblica altro ambasciatore, temendo screzî col Principe Ercolani; ma l' Imperatore sostiene costui promettendo richiamarlo se mancherà.

ALLEGATI: I. *Il Cte Tarino Imperiale al M^se di S. Tommaso; Vienna, 5 settembre 1705*: il Prié non sa a qual partito appigliarsi per le spese della sua ambasciata, non ricevendo gli assegni dal Sovrano, e dal canto suo essendo privo tanto delle rendite del Piemonte come di quelle di Croazia per le scorrerie degli Ungheresi.

II. *Copia della ratificazione di Re Carlo III al trattato del Duca di Savoia, data in Bellona presso Lisbona in Portogallo, 5 Febbraio 1705.*

474. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 6 settembre 1705.

(L. M. A., m. 35).

Incolto da grave malore il Prié incarica il Tarino di terminare la relazione del giorno precedente (1). — In seguito alle rappresentazioni, fatte, per suggerimento di esso Prié, dall'Imperatore presso la Regina d'Inghilterra, gli Stati Generali, il Re di Polonia, consentono le due prime Potenze che il Duca di Württemberg distacchi verso l'Italia un nerbo delle sue milizie al loro soldo, e il Re di Polonia ne concede da cinque a sei mila alle stesse condizioni dei Brandeburghesi, purchè l' Inghilterra e gli Stati Generalì gli garantiscano la Sassonia e la Polonia verso il Re di Svezia. Mentre gl' Inviati delle Potenze Marittime ne riferiscono ai loro governi, Prié, vista la buona disposizione, consiglia di proporre al Re di Polonia di mandare in Italia le suddette truppe subito, durante l'inverno, salvo richiamarle a primavera qualora non si convenisse detta garanzia. — Il Prié è afflitto per le spese della sua ambasciata straordinaria, rincrescendogli d'intendere che S. A. R. pensi d'assegnargli il denaro destinatogli sui crediti verso la Camera Aulica così difficili da esigere.

475. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 12 settembre 1705.

(L. M. A., m. 35).

Malgrado l'indisposizione sua, il Prié non ha tralasciato di premere la spedizione degli ordini al Principe di Baden per la marcia dei reggimenti distaccati dal suo esercito: si deliberò di procurare d'ottenere pure un reggimento di fanteria dall'Elettore di Magonza; quello D'Albon deve esser già in cammino; s'attende l'esito dei negoziati col Vescovo di Herbipoli e col Duca di Wolfenbüttel, quantunque alcuni credano che quest'ultimo non vorrà privarsi di soldati per impedire, come capo della Casa di Brunswick, che il Duca d'Hannover succeda negli stati e prerogative del defunto Duca di Zell. Si sono reiterate le istanze dell'Imperatore e delle Potenze Marittime al Duca di Württemberg. Si cercherà ottenere dal Re di Polonia per l' inverno i proposti soldati, dei quali si suppone desideri sgravarsi, perchè dovrebbero svernare in Sassonia: essi tuttavia non occorreranno forse più in Lombardia per la veniente campagna. I Plenipotenziarî d'Inghilterra e Olanda hanno consegnato all'Inviato di Polonia (Strattmann) un memoriale affinchè il suo Re voglia accordare il corpo suddetto. — Si sollecitano le Provincie Ereditarie per le nuove reclute; il Barone Guidobon promette ogni diligenza per quelle imposte alla Baviera. Tarino però teme la rovina del Duca di Savoia, se non si verifica il distaccamento del La Feuillade in Lombardia come gli fu scritto dal Principe Eugenio (2). — Lusingasi la Corte che le operazioni della flotta anglo-olandese in Catalogna obblighino i Francesi a richiamare le nuove milizie

(1) Doc. 472.

(2) *Lettera del Principe Eugenio al Cte Tarino Imp^le., da Treviglio, 2 settembre 1705.* [*Camp.*, vol. VII, *suppl.* n. 218, pag. 342].

instradate verso il Piemonte, mentre non si dubita poi che la flotta stessa debba svernare nel Mediterraneo. — Sono pronti 150/m. fiorini pel Principe Eugenio; Tarino sollecita anche la rimessa pei Cesarei in Piemonte. — Il Papa ha scritto di proprio pugno tre lettere all'Imperatore e alle due Imperatrici, ha mandati brevi a vescovi e cardinali, lagnasi degli estremi provvedimenti cesarei, dicesi pronto al giudizio di persone spassionate e desideroso di riannodare le buone relazioni; sollecita a tale effetto i buoni uffici del Re di Polonia e dell'Elettore Palatino. Si sta deliberando sulla risposta da fargli. — Il Conte di Schömborn prestò giuramento per la sua carica. — Attendono i Plenipotenziarî anglo-olandesi il ritorno dei deputati ungheresi — Annunziasi che il distaccamento fatto dal Maresciallo del Villars per il Piemonte sia ritornato indietro.

ALLEGATO: *Il M*^*se*^ *di Prié al M*^*se*^ *di S. Tommaso, Vienna, 12 settembre 1705:* Ha coscienza d'aver fatto il possibile; l'ultimo attacco del male e la conseguente languidezza l'obbligano a rimettere la risposta al dispaccio 26 agosto (1); non ha tralasciato però i soliti eccitamenti alla Corte.

476. — Il M^se di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 19 settembre 1705.

(L. M. A., m. 34).

Notizie sulle trattative con varî Principi per aver milizie da mandare in Italia e sulle difficoltà che s'incontrano, malgrado che « possa dire con tutta verità che mai affare si è preso con tanto calore e sollecitudine dalla Corte di Vienna ». Gode l'Imperatore della relazione del Conte Breüner che i Francesi non siano in grado di tentar cosa di momento contro il Duca di Savoia, e della notizia pervenuta ai Ministri d'Olanda e Inghilterra di un distaccamento fatto dall'esercito del La Feuillade. — I Ministri di Venezia e d'altri Stati Italiani spacciano la notizia di nuove trattative del Duca di Savoia colla Francia (2). — Il Papa procura raddolcire l'Imperatore ricercando uffici del Re di Polonia e dell'Elettor Palatino; l'Ambasciatore di Venezia procura d'introdurre la mediazione della Republica.

477. — L'Imperatore Giuseppe I al Duca di Savoia. Vienna, 19 settembre 1705.

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 6).

Serenissime Consanguinee et Princeps charissime. Gravius Mihi haud facile quicquam accidere potest maximis illis augustijs quibus res Dil^nis V^rae constringuntur, licet ad eas sublevandas nullum a Me solicitudinis genus desiderari passus sim. Jussi eundem in finem dudum quam maxima fieri potest efficacia Principem Eugenium ut insuper habito omni discrimine summos eo conatus dirigat. Neque dubito aliquem ex ultimo conflictu fructum ad Dil^nem V^ram pervenisse et plus opis ex novo, quod idem Princeps meditatur, molimine rediturum esse.

Credo equidem Dil^nem V^ram a Marchesio de Prié iam certiorem redditam fuisse quanto adhuc studio allaborem, ut Dil^nem V^ram et oppressum Italiae statum non tantum erigam, sed in antiquam etiam et florentiorem conditionem quam primum restituam.

Placuere que ipse in Dil^nis V^rae commodum proposuit et ut celeri executioni dentur serio mandabo. Praecipua haec regiminis Mei cura est, quam et maxima aeternumque memoranda constantia et summum pro re communi aeque ac propria

(1) Doc. 379.

(2) Cfr. la *lettera del Principe Eugenio al Maresciallo Starhemberg, da Treviglio, 4 settembre 1705.* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* n. 220, pag. 345].

Domus Meae Dil^{nis} V^{rae} studium merito excitant. Sed quo certior adhuc de sollicitudine Meae esse possit, congruum duxi dictum Marchesium Dil^{ni} V^{rae} pro executore horum moliminum et directore rerum Italicarum offerre. Movit Me ad haec laudabilis ejus diligentia et singularis prudentia, quibus et communem Foederatorum et privatam Dil^{nis} V^{rae} utilitatem promovit, idemque novi submittendi auxilij aucthor extitit. Facile Mihi persuadeo Dilectionem V^{ram} eo lubentius consensuram esse quo clarius exinde summa Mea fiducia, bona fides, sincerusque animus omnibus patet, dum rem tanti momenti alicui Suorum committo, ut Dil^{lo} V^{a} eo majori fide de omni re certior reddi, et ab Ejusdem prudentissimis consilijs dictus Marchesius dirigi possit. Postulat eum praesens rerum status et augustus Parens Meus, quem Deus in gloria tenet, elapso iam anno ab idem eum, pro singulari in ipsum ex probitate et sapientia ejus concepto affectu destinaverat.

Princeps Eugenius ope viri indiget, quocum consilia conferre possit apto voluntatem ejus adiuvandi. Ad haec plurima incommoda ab ijs quibus rerum omnium provisio commissa est procedunt. Hinc Dil^{nem} V^{ram} omni quo fieri potest modo securiorem hac vice de effectu conatuum ad quos Me preparo, reddere vellem, procurando ea quae hucusque defuere et praeficiendis ijs qui et diligentius et melius rem curare et exequi possint. Hoc eo magis necessarium modo erit, quo majores expensae ex militum augmento provenient, et majoris momenti harum cura est, maxime si Deus solicitudini Meae quam praecipue ad res lapsas Dil^{nis} V^{rae} restaurando et bono totius Italiae restituendo impendo aderit.

Responsum quam citissime fieri potest, una cum speciali mandato pro saepius memorato Marchesio, quod omnem illi scrupulum eximere et obstacula tollere possit expecto. Dilectioni Vestrae de reliquo benevolentiam Meam Caesaream defero quam amplissimam. Datum Viennae, die 19 septembris 1705.

Dilectionis Vestrae

Benevolus Consanguineus
JOSEPHUS.

478. — Il M^{se} di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 26 settembre 1705.

(L. M. A., m. 34).

Il Duca di Württemberg giustifica il rifiuto delle truppe per la posizione dei suoi Stati sul Reno: il Principe di Baden può aver influito sulla repugnanza generale dei Principi di Germania a mandar milizie in Italia; si conserva qualche speranza sul Vescovo d'Herbipoli, frattanto perdura l'incertezza del Re di Polonia. Prié domanda la cooperazione dei Plenipotenziarî anglo-olandesi più per trattare con quei Principi che coll'Imperatore, da cui ormai non dipende più la cosa. — La leva delle reclute non procede colla diligenza che dovrebbe. — Giudicasi la inazione del Principe Eugenio dovuta a perdite maggiori delle dichiarate, oltre una gran quantità di ammalati mandati in Tirolo (1). — Fu spedito un corriere dell'Imperatore a Re Carlo, per sollecitarlo ad assistere il Duca di Savoia: è gran guadagno la permanenza della flotta e del corpo da sbarco nel Mediterraneo. — Disposizioni concertate col Marlboroug per la veniente campagna. Stimoli al Principe di Baden di agire risolutamente nella Franca Contea; l'Imperatore ardisce confidare a costui il segreto di alcune intelligenze che tiene per nuove turbolenze nelle Cevenne, delle quali vorrebbe pur ch' egli traesse profitto — Prié ha sospeso le pubbliche funzioni dell'ambasciata straordi-

(1) Cfr. il *Rapporto del Principe Eugenio all'Imperatore, da Treviglio, 4 settembre 1705.* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* n. 219, pag. 343].

naria, per ottenere gli stessi trattamenti praticati con l'ambasciata straordinaria di Venezia nel 1619, la quale fu allogiata e spesata; non potè altro ottenere che la dichiarazione dei trattamenti fatti agli ambasciatori straordinarî delle teste coronate.

ALLEGATO: *Il Mse di Prié al Mse di S. Tommaso; Vienna, 26 settembre 1705:* Ha ricevuto la lettera del 9 settembre (1), alla quale si riserba di rispondere.

479. — Il Cte Tarino Imple al Duca di Savoia. Vienna, 26 settembre 1705.

(L. M. A., m. 35).

Condoglianze per la malattia del Principe di Piemonte e per il pericolo imminente che corre Torino. — Si ha l'annuncio del passaggio di 2000 reclute pel Tirolo, della marcia del reggimento d'Albon forte di 1200 uomini, con che si compenseranno le perdite della battaglia di Cassano, mentre si rinforzerà coi reggimenti del Reno, in marcia pur essi, l'esercito del Principe Eugenio. — Non s'ha notizia delle risoluzioni del Re di Polonia; il Duca di Württemberg si scusa di non poter concedere le sue milizie affaticate e sminuite dalle marcie e contromarcie della campagna, a meno che si convenga con tutto il corpo dei Principi dell'Impero di formare un soccorso per l'Italia. — Si comprende che il Vescovo d'Herbipoli non consentirà a mandare alcun battaglione in Italia, se la Camera Aulica non gli assegna un fondo ben liquido pei sussidî decorsi, che ascendono a 600/m. fiorini. — Il Prié preme sopratutto pel numero stabilito di 16/m. reclute (2). — Corre voce che il Villars si sia ritirato sotto il cannone di Strasburgo, lasciando 2000 uomini di presidio ad Haguenau (3) e che il Principe di Baden mediti assalire quei due luoghi, con che non riuscirebbe totalmente infruttuosa la campagna. — I Plenipotenziarî d'Inghilterra e Olanda hanno ricevuto il passaporto del Principe Rákóczy per trasferirsi in Ungheria (4); stimasi però che la Corte vorrà attendere prima l'esito delle operazioni del Maresciallo d'Herbeville. — L'Imperatore rispose al Papa invitandolo a deputare un plenipotenziario per esaminare le differenze. — Il Senato Veneto deliberò di accettare l'Ambasciatore Cesareo Hercolani.— Il Prié riscontrò che solo gli ambasciatori orientali e quelli straordinarî di Venezia godono privilegio di essere mantenuti in Corte.

480. — L'Imperatore Giuseppe I al Duca di Savoia.
Vienna, 2 ottobre 1705 (5).

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 6).

Sereno Sigr Cugino mio Amatissmo

Confido che l'Altezza Vra gradirà tutto quello che vedrà dalla congiunta lettera di segretaria, e lo riceverà come pegno d'una intiera confidenza e del

(1) Doc. 385.

(2) Per le continue sollecitazioni del Principe Eugenio al Mse di Prié ed al Cte Tarino perchè si adoperassero in suo favore, oltre le già citate, cfr. le *lettere del 4 e 11 settembre da Treviglio.* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* nn. 225, 226, 237, 238, pgg 350, 351, 361, 362].

(3) Cfr. *lettre du Maréchal de Villars au Roi de France, 29 août 1705.* [PELET, *Mémoires*, V, pag. 508].

(4) Cfr. docc. 452, 456, 458, 459, 462, 463, 464, 468, 473, 475. Sui negoziati del nuovo Imperatore coi Ribelli cfr. inoltre le *lettere dell'Imperatore al Barone Szirmay, Vienna, 21 agosto; del Conte Sinzendorff ai Plenipotenziarî delle Potenze Marittime, Vienna, 29 agosto e la risposta dei Plenipotenziarî suddetti, Vienna, 30 agosto; il rapporto del Barone Nehem al Consiglio Aulico di guerra, Peterrardino, 2 settembre; la relazione del Cte Sinzendorff al Re Carlo III, Vienna, 13 settembre 1705.* [*Camp. del Princ. Eugenio*, vol. VII, *appendici* nn. 8-12, pag. 440-446].

(5) Autografa.

vivissimo desiderio che ho di vederla finalmente nella felice positura che merita la costanza e 'l valore di V^{ra} Altezza, cui si rende da tutt'il mondo, e da me con più particolare sodisfatione e parzialità, la giustitia che se Le deve. Con che mi confermo per sempre

Di V^{ra} Altezza Affettionatissimo Cugino

GIUSEPPE.

ALLEGATO: *Relazione delle decisioni prese dall' Imperatore d'accordo colle Potenze Marittime pel soccorso degli eserciti d'Italia. Vienna, 2 ottobre 1705.*

Riassume quanto già il Prié e il Tarino hanno partecipato al Duca di Savoia nei loro dispacci e cioè la destinazione in Italia delle seguenti milizie: due battaglioni del reggimento d'Albon (1200 uomini), il reggimento Bayreuth (1000 uomini), il reggimento di Hildesheim (800 uomini), un battaglione di Osnabruck (800 uomini), un reggimento del Duca di Wolfenbüttel (1000 uomini), un reggimento di Meklemburgo (1000 uomini), il reggimento Castelli dragoni (1000 uomini); totale 8000 uomini di cui una parte già in marcia.

Inoltre si hanno negoziazioni col Vescovo di Vürzburg per 4000 uomini; col Re di Polonia per 6000, ed essendo incerto il trattato con costui le Potenze marittime cercheranno ottenere dall'Elettore Palatino l'invìo in Italia di 4000 uomini che sono al loro soldo. — L'Imperatore continua ordini positivi per 17000 reclute della Boemia, della Baviera, del Tirolo dell'Austria anteriore, parte subito e parte alla fine di dicembre. — Per la rimonta della cavalleria (4000 uomini) e per rendere mobili le truppe sopramenzionate si domandò un prestito di quattrocentomila scudi alle Potenze Marittime. — L'Imperatore spera che le Potenze Marittime rimpiazzeranno i 4000 Palatini tolti dall'esercito del Reno con un distaccamento dal loro esercito dei Paesi Bassi.

481. — L'Imperatore Giuseppe I al Duca di Savoia. Vienna, 3 ottobre 1705.

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 6).

Gli comunica di aver conferito al colonnello Conte Ferdinando Breüner il reggimento rimasto vacante per la morte del Duca Giuseppe di Lorena generale di battaglia.

482. — L'Imperatore Giuseppe I al Duca di Savoia. Vienna, 7 ottobre 1705 (1).

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 6).

Seren^{mo} Sig^{r} Cugino mio Amatiss^{mo}

Avendo inteso dall'Ambasciatore di V^{ra} Altezza, il Marchese di Prié, che li Francesi habbiano affatto abbandonato l'impresa dell'assedio di Torino, vengo per mezzo di queste righe a rallegrarmene con l'Altezza V^{ra}, assicurandola che farò sempre tutti li sforzi immaginabili per mettere l'armata del Prencipe Eugenio in un stato tale che possi liberarla affatto da tutti li pericoli che Le minaccia la Francia, e sperando che l' Altezza V^{ra} sarà intieramente persuasa del cordial^{mo} affetto e parzial^{ma} stima che Le professo, mi confermo per sempre

Di V^{ra} Altezza Affettionatissimo Cugino

GIUSEPPE.

(1) Autografa.

483. — Il C[te] Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 8 ottobre 1705 (1).

(L. M. A., m. 35).

Riferisce molte cose più ampiamente riferite pure dal Prié nel dispaccio seguente del 9 ottobre e circa le segrete intelligenze dei Francesi a Roma e a Venezia per ridurre l'esercito cesareo d'Italia nella necessità di retrocedere verso la Germania; tale necessità è riconoscinta anche dal Principe Eugenio se non lo si soccorre di truppe e di denari (2). Si sta per spedirgli 150 mila fiorini, prevalendosi della somma destinata ai Cesarei in Piemonte, ai quali si provvederà in breve altrimenti. — Persiste il Re di Polonia a pretendere la garanzia dei suoi Stati per l'invìo dei soldati in Lombardia durante l'inverno. — Il Re di Prussia pretende migliori condizioni per lasciare in Italia le sue milizie; il Prié mira invece a fargli aumentare il numero di queste. — Alcuni Francesi disertori annunziano il distaccamento di un battaglione di fucilieri dal Reno pel Piemonte, ed è probabile, perchè il trincerarsi del Villars nel suo campo è segno evidente dell'essere quell'esercito indebolito (3): insomma preme più alla Francia conseguire il suo intento in Italia che impedire i progressi cesarei in Alsazia e di Re Carlo in Catalogna, « nè farà forse la Casa di Borbone difficoltà per ritenere gli accennati Stati d'Italia di rinunciare nel tempo di pace al possesso delle Spagne ». — Milord Sunderland sollecita il Prié ad accettare il Commissariato, promettendo che la stima della sua persona invoglierebbe le Potenze Marittime a far anticipazioni per le occorrenze d'Italia. — I Plenipotenziarî anglo-olandesi non hanno ricevuto ancora le risposte del Rákóczy sui punti dell'armistizio che deve precedere le trattative.

ALLEGATO: I. *Il C[te] Tarino al M[se] S. Tommaso; Vienna, 8 ottobre 1705:* Pensa che il Duca di Savoia debba rimanere soddisfatto di quanto il Prié ottenne, come riferisce personalmente costui

484. — Il M[se] di Prié al Duca Savoia. Vienna, 9 ottobre 1705.

(L. M. A., m. 34).

Posso molto *più risentire che* esprimere a A. V. R. il gravissimo *cordoglio* che mi deriva dal veder *aumentarsi i pericoli dell'A. V. R.,* nel tempo che già s'haveva motivo di sperarne il soglievo non solo dalla voce publica ma dalle stesse relationi del Sig[r] Prencipe Eugenio (4) e delle lettere particolari di Torino, ch'hanno datto per partito lo staccamento per la Lombardia e la diminutione dell'esercito nemico creduto incapace di tentare una simile operatione. Hora si vede (come ho esposto fortemente a questa Corte ed a' Ministri stranieri) qual sia l'*animosità e l'impegno della Corte di Francia, la* quale, sempre intenta al principal suo oggetto *dell'oppressione di V. A. R.* ed alla conquista *dell'Italia,* sacrifica di buona voglia *l'Alsazia e la Cattalogna,* e se farà di mestieri non sol la Spagna ma qualche *provincia* della stessa *sua* corona. Ho procurato di cavar tutto il profitto ch'ho potuto dei nuovi *disastri* che *sovrastano a V. A. R.*, afine d'eccitare maggiormente, non tanto l'attentione di questa Corte, quanto per impegnare più vivamente le due Potenze Marittime a far qualche *sforzo inusitato*

(1) Questo dispaccio fu verisimilmente spedito insieme al dispaccio seguente del M[se] di Prié in data del 9 ottobre.

(2) Cfr. la *lettera del Principe Eugenio al C[te] Tarino Imperiale, Treviglio, 25 settembre 1705* [*Camp.* vol. VII, *suppl.* n. 254, p. 389].

(3) Cfr. *lettre du Maréchal de Villars au Roi de France, Hoheim, 25 settembre 1705.* [PELET, *Mémoires*, vol. V, p. 523].

(4) Cfr. *le lettere del Principe Eugenio al C[te] Tarini da Treviglio, 17 e 25 settembre.* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* nn. 244, 254, pgg. 374, 389].

a misura dell'*impegno che corre*, come ho rimostrato efficacemente, alla *gloria ed interesse* loro della *salvezza* d'un *collegato* di sì gran *conseguenza e di* tanti *meriti* appresso la *causa publica*.

Mi son prevaluto etiandio opportunamente *de' sospetti*, che *si spargono* ma litiosamente *dalla Francia*, in ordine a qual*che inoltrata trattatione con V. A. R.*, e si confirmano anche più malignamente da varij *Prencipi d'Italia* mal affetti *a* S. M. Ces^a^ *non che a V. A. R.*, per intepidire l'ardore e confondere la sollecitudine che *si mostra, tanto da questa Corte* che *dai Collegati*, nelle *misure* che si prendono per il *soccorso di V. A. R.*, sendosi avansato il *Cardinale di Janson in Roma* e l'*Abbate di Pompona in Venezia* ad asseverare che l'*attacco di Torino* si farebbe per *pura formalità* afine di *cohonestare* di bel nuovo la *pace particolare con V. A. R.* Anzi quest'*Ambasciatore di Venezia* m'ha etiandio voluto toccare per modo di confidenza ciò ch'ha cercato *d'imprimere* altrove circa li *occulti maneggi* che gli vengono assicurati dal suo *collega* alla *Corte di Francia*, suponendo rimanere puramente per la *final conclusione il con*venire circa la *cautela pretesa* della *remissione delle piazze*, senza esclusione del*la Cittadella, in mani dei Svizzeri* confidenti di quella *Corona* (1).

Ho havuto una longa conferenza con li quattro Ministri Plenipotentiarij d'Inghilterra e d'Ollanda, nella quale, senza insistere a riprovar la qualità delli *authori* e de' supposti, ho dato a divedere che, quanto si doveva *confidare* nell'ammirabile *fermezza* del *grande animo di V. A. R.*, altretanto si poteva veramente *temere* e perciò *sospettare* la *debolezza* delle *forze dell'A. V. R.;* ch'in qualonque modo *finisca la guerra di Piemonte* sarà un colpo irreparabile all'interesse di *tutta la Lega*. Ho rimostrato chiaramente l'*incertezza* insieme e la necessità de' *rimedij* che si sono proposti, atteso il poco zelo, e dirrei *honore*, di questi *Principi dell'Imperio*, li quali, meno attenti a conservare la loro *libertà che* le loro *truppe*, frapongono infinite difficoltà a *mandarle in Italia*. M'inoltrai etiandio, con libera e forse nuova espositione, per far loro toccar con mano *che le Due Potenze*, le quali havevano le *maggiori forze* e le più *disimpegnate* della *Lega*, e che mostravano per altro veramente sì gran calore per la *salvezza di V. A. R.*, non havevano sinhora cooperato ai mezzi che sono stati proposti, se non con ufficij inutili appresso di *questa Corte, e* con offerta di *truppe che non sono a loro dispositione;* che *la flotta, da cui* si poteva sperare la più pronta e valida assistenza, invece d'incominciare le sue *intraprese dal soccorrere V. A. R.* comparendo *nei mari di Nizza e Provenza*, haveva preferto *l'acquisto della Cattalogna*, la quale impegnarebbe longamente la *gente da sbarco*, senza cui riuscirebbe di sol strepito e di poco giovamento *la venuta d'essa flotta* alle *spiaggie di V. A. R.;* che invece d'essersi condesceso in Inghilterra a somministrare la somma *di tre cento mila scudi* che fu ricercata per sola anticipatione di poco tempo, a fine d'*anticipare* similmente la *rimonta e reclute di cavalleria* con aumento di *cinque mila huomini* a quell'*esercito*, si era risposto all'instanza fattale dal *Conte Galas* con un rimprovero altretanto inutile a V. A. R. che forsi poco meritato *da questa Corte*.

(1) Cfr. doc. 476 e la nota 1 a pag. 356. Avvertasi che lo stesso Principe Eugenio in settembre riteneva che i nemici non avessero forze sufficienti per attaccare Torino [cfr. la *lettera al Maresciallo Starhemberg, da Treviglio, 17 settembre 1705*, nelle *Camp. del Principe Eug*, vol. VII, *suppl.* n. 241, pag. 371].

Rimostrai, per stringere maggiormente dette Potenze a *supplire* all'*impotenza di* questa e sincerarla delle doglianze che si fanno con pregiudicio del servitio stesso di S. A. R. in Inghilterra et Ollanda, stante le sinistre informationi che si fanno dalli *due primi Inviati* inaspriti per cagioni particolari contro *questa Corte*, che il moderno Imperatore, tutto che sia molto meno *in stato che le Due Potenze di soccorrere V. A. R.*, atteso il grande impegno che gli cagiona *la guerra di Ungheria,* haveva fatto sinhora il più, e si può dire il tutto in ordine *al progetto già* formato per *li nuovi rinforzi* dell'*armata di Lombardia;* che furono questi stimati da loro stessi totalmente necessarij allhorchè si sono vedute andar svanendo le speranze, che prometteva non sol un sì fiorito esercito, ma *il valore e la fortuna del Sigr Prencipe Eugenio* nel principio della campagna. Soggionsi finalmente che non si poteva sperare la *continuatione,* nonchè un *fine felice* della *guerra d'Italia,* colle sole *forze imperiali* che si sono *mandate* e si possono *mandare in avvenire dal Reno s*uperiore. Che la *diffesa* inaspettata fatta da V. A. R. *di Civasso* haveva sconvolte le *misure della Francia,* senza il che si sarebbe già *perso irremediabilmente Torino,* e che tutta l'industria e 'l vigore stesso *di V. A. R.* nel intraprendere presentemente *la diffesa* servirebbe solo a *prolongare,* ma non a *impedire* la *perdita della* sudetta *capitale* e con essa quella de' suoi *Stati,* ove non si facino *sforzi maggiori* per parte del*li Alleati,* e più proportionati a quelli che fa pur la *Francia per* ridurre V. A. R. alla necessità di *piegare o succombere.*

Non potetero detti Signori contradire alle sudette rimostranze, che portai con non minor fondamento che calore, sì che, prevalendo l'authorità e l'equità stessa *di Milord Sonderland* e *Mr d'Amelot,* che sono li *nuovi* e *primarij Plenipotentiarij* delle *Due Potenze,* si mostrarono pronti a secondare in tutto e per tutto ciò che poteva da essi dipendere *l'esequtione* de' prenominati *progetti.* Assicurarono di *spedire all'*Haya ed in Inghilterra imediatamente *un corriere,* come fecero il giorno seguente, e di premere fortemente afinchè venga somministrato *un corpo di cinque mila huomini* per parte *loro,* s'acerti la detta *antecipatione* e si facci *operare la flotta* colla *gente da sbarco* secondo il desiderio e l'esigenza di V. A. R.

Non ho mancato nello stesso tempo d'unirmi con essi per far nuove premure a questo Ministero, afinchè s'acelerino per quanto sarà possibile *le reclute* e s'accresca e si *spinga celeramente il distaccamento* delle *truppe Imperiali dal Reno superiore.*

Fu già spedito, prima di detta conferenza, nuovo corriere dall'Imperatore colli ordini *più forti,* e forse li più risentiti che siano peranco *sortiti da questa Corte al Sigr Prencipe di Baden, il quale,* con nuovo *scandalo,* ha replicato, protestato e procrastinato per quanto ha potuto *la partenza de' regimenti già noti a V. A. R.*, onde si può dire che tutto conspira contro il servitio di V. A. R. e le mie diligenze, alle quali conviene superare infinite fatalità ed incredibili ostacoli che si attraversano da ogni canto. Il contratempo della *morte del Duca di Zell,* i di cui *Stati* furono occupati imediatamente dal *Duca d'Hannover* con *gelosia* di quello di *Wolfembüttel,* ha posto in cimento il *trattato che* era già come *inteso* per li *due mila huomini,* il quale è stato ristretto *a soli mille,* coll'aggionta di varie *condizioni e garantie* ch'esso ha ricercato da S. M. Cesa; si *prendono, per supplire* al detto *numero, mille fanti* dal *Duca di Meldelbourgh,* il che ha obligato questa Corte ad una *nuova trattatione.* S'è *ottenuto con* gran fatica *dal Vescovo d'Osnabruck* il suo *regimento in rinforzo* del detto *distaccamento.* S'è mandato

ordine al *Prencipe Luiggi* (1) di porli imediatamente *in marchia*, come pure *quello di Castelli dragoni,* sopra cui egli ha fatto la maggior insistenza.

Doppo seguita la *speditione del corriere,* fatta da detti Plenipotentiarij in seguito all'accennata conferenza, se ne sono tenute più altre, in casa del Sig^r^ Principe di Salms, con li Ministri Cesarei, il resultato de' quali m'è stato recato in scritto dal Conte Zinzendorf, d'ordine dell'Imperatore, com'ho desiderato per un più preciso impegno d'ambe le parti. Mi do l'honore qui di trasmettere a V. A. R. l'ingionta copia (2), da cui scorgerà che si *tratterà* con ogni *diligenza* col *Sig^r^ Elettore Palatino,* afinchè si possino *distaccare quatro mila fanti* dal *corpo* ch'egli ha all'*armata del Prencipe di Baden al soldo* delle due Potenze. Hanno li detti Plenipotentiarij creduto che questo sia il mezzo più pronto e 'l più facile che si possa somministrare per parte loro. È stato spedito imediatamente un corriere al *Conte Velz,* che è stato spedito tempo fa appresso *Millord Duca,* sul primo *progetto de' soccorsi di V. A. R.*, afinchè si porti imediatamente *a Dusseldorf* per unire l'instanze dell'Imperatore a quelle che saranno sporte dall'Inghilterra et Ollanda.

Potrà giudicare l'altissimo intendimento di V. A. R., da tutto ciò che mi do l'honore di ragguagliarla in questo e nelli antecedenti miei spacci, che non s'è ommessa alcuna prattica nè tentativo che possa accertare un fine necessario. Il male è che è sì guasta questa *Germania* che non si può quasi più fare un sicuro fondamento sopra veruno *de' Prencipi* etiandio meglio *intentionati* per la causa publica e per l'Augustissima Casa. Li successi di questa campagna *in Italia e gli ostacoli che si* incontrano *ritrahono* anche maggiormente *detti Prencipi* a mandar*vi le loro truppe* che fanno il maggior capitale della loro consideratione e sicurezza. Riesce all'incontro una cosa ardua e quasi impossibile, non dirò alle mie diligenze, ma alla *potenza* stessa de' *Collegati,* il *rinovare ogni anno* un'*armata, e s*ostenerla col *danaro* c*ontante* così scarso a questa Corte nelle angustie presenti, senza *terreno* e senza alcuna *economia non* che industria di quel *Commissariato.* Se fosse capace a *sgomentarsi* il mio zelo sarìa già stato *ributato* più volte dalle *dificoltà* che s'incontrano in ogni parte ed havrei *di*sperato d'*un rimedio* che conviene riccavare da *tante mani.* Mi consola la buona *volontà* e dirrei la *docilità* di questo *Ministero* non che *dell'Imperatore,* se bene si provino sempre delle *longhezze* e delli *inconvenienti,* che sendo introdotti da tempo immemorabile non si possono rimediare nel breve tratto del *presente governo.*

La condotta del *Sig^r^ Prencipe Eugenio ha* minor *applauso* siccome ha minor *fortuna* in questa *campagna.* La sua *gloria* patisce assai per certi *rispetti humani* e qualche *incuria* usata nel passato *inverno.* Non posso darmi pace che tutta *l'autorità* del suo *posto,* gionta al *credito* personale ed all'*impegno* ch'egli haveva di quel *comando, non* habbi potuto accertare *le dispositioni* miserabili di *barche e carriaggi,* per *mancanza* de' quali s'è perduto il *frutto* sperato giustamente col *rinforzo di sedeci mila huomini* di *nuove truppe,* che mi fu promesso non solo l'anno scorso a Landau ma che è stato posto veramente *in esequtione.* Egli ha spedito qua in pochi giorni due corrieri, co' quali ha fatto sapere quanto gli è stato *scritto da V. A. R.* colle lettere delli *dieci otto caduto* (3). Il gran numero delli

(1) Luigi di Baden.

(2) L'allegato al doc. 480

(3) Cfr. doc. 313 e *il rapporto del Principe Eugenio all'Imperatore, da Treviglio, 25 settembre.* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* n. 251, p. 385].

infermi, che manca di hospedale e de' rimedij, ha non sol scemato considerabilmente quell'esercito, ma dato luogo ai *emoli del Sig^r Preneipe* di spargere che sia stato molto maggiore quello de' *feriti* nell'ultima *battaglia; la cavalleria,* senza essere entrata si può dire *in attione*, ha patito assai per mancanza *di foraggi,* onde non si sa capire com'egli *soggiorni* sì longamento in un *terreno sì infelice senza tentare alcun partito.* Assicura quest'*Ambasciatore di Venezia*, sulle notitie, che ha dal *nuovo Proveditore di Terra Ferma* suo *fratello* del vero stato d'*ambi li eserciti*, ch'egli sia peranco *superiore di sei mila huomini* in circa al Sr *Duca di Vandosme.* Tutto che succeda qualche diminutione non che ritardo a questa prima *rata delle reclute*, dovrebbe egli col *rinforzo* che gli *capiterà, parte in questo mese* e *parte* nel *principio* del *venturo,* essere in *stato* d'*intra*prendere qualche cosa in *sollievo di V. A. R.*, o pur saranno *costretti i Francesi* a far un *distaccamento* proporzionato dall'*armata di* Piemonte.

Ho presentito da buon luogo che il *partito del Duca Molles e Conte Wratislau,* il quale vorrebbe *predominare* in questa Corte, e che mostra di*pendere* da esso *Sig^r Prencipe,* quantonque in fatti vogli *dirigerlo* e renderlo *dipendente,* prema sopra motivi speciosi nello stesso tempo esso *Sig^r Prencipe e l'Imperatore* per il di lui *ritorno* nel prossimo *inverno.* Questo è un *colpo* che deve tanto più temersi quanto che vi potrebbe inclinare, per più d'un mottivo, detto *Sig^r Prencipe* e, come sarebbe altretanto più *facile* quanto son men capaci li *generali* subalterni, e che sono peraltro ordinati tutti detti *rinforzi* per pigliar la *superiorità* nell'*inverno*, così *io vado* all'incontro delli occulti *maneggi* che si fanno, anzi crederei che, per accertare un ponto sì importante, dovesse impiegare *V. A. R. l'autorità* delle di Lei rimostranze, tanto apresso *di S. M. che d'esso Prencipe,* verso cui supplicarò la benignità di V. A. R. di degnarsi *non darsi per inteso* di questo *mio motivo,* a fine di non pregiudicare al di Lei *Regio servitio* col rendermi *ancora men grato* al *detto Prencipe.*

Coll'ocasione delle prenominate conferenze tenute per i *soccorsi di V. A. R.*, ha il Prencipe di Salms comunicato inavedutamente ai sudetti Plenipotentiarij d'Inghilterra et Olanda l'idea che s'era formata sopra *la mia persona,* a fine di persuaderli maggiormente della premura e sollecitudine che si ha delli *affari d'Italia,* riponendone la *diretione nelle mani d'un ministro di V. A. R.*; io mi son dolso della disseminatione che n'è derivata susseguentemente di tal pensiero, che è ancora molto immatura, tanto in riguardo all'incertezza dell'approvatione *di V. A. R.* che del *mio assenso,* non sendo peranco voluto entrare in materia del modo prima di ricevere i commandi di V. A. R., quantonque siasi spiegato detto Prencipe che seguirebbe con intiera sodisfatione di V. A. R. *e mia particolare convenienza.* Millord Sunderland fra gl'altri *me ne* ha fatto vivissime premure, rimostrando il vantaggio che ne può derivare per il servitio ed *estimatione* stessa *di V. A. R.* e ha procurato di persuader*mi colla* certezza che piacerà in Inghilterra questa risolutione di S. M^{tà} che dimostra la buona volontà che s'ha di presente *d'impiegare ogni mezzo* possi*bile* per il *bene delli affari d'Italia,* il che animerà maggiormente a concorrere dal canto loro non sol col*la gente ma col danaro,* ove vedino che debba ciò cadere in *buone mani. Io mi sono* contenuto nella stessa riserva ch'ho reso conto a V. A. R. nella mia lettera delli 6 caduto (1), e l'ho divertito etiandio di scriverne come egli voleva a

(1) Doc. 472.

Mr Hill, havendo rimostrato che, venendo etiandio questo sentimento approvato *da V. A. R.*, *non* lasciarei d'haver peranco *li miei riflessi* particolari, massimamente in riguardo al cattivo *stato di salute* cui *sono ridotto* ed all'odiosità di quell'*incombenza* tanto in ordine all'armata, [che] al *commissariato* e [a] i *Prencipi d'Italia,* a fine di poter prendere sopra *di me il* totale disimpegno *di V. A. R.* Mi son pure spiegato, a fine di dar puranche questo stimolo *all'esequtione* di ciò che s'è concertato, che *non haverei preso tal carico* quando non preved*essi* di poterne uscire con riputatione; che, senza *maggiori rinforzi* e 'l *stabilimento* d'un *fondo certo* per la *sussistenza* di quell'*esercito,* sarebbe non sol *inutile la mia attentione,* ma che *deperirebbero* intieramente *le truppe* e caderebbe finalmente quel*la guerra,* il che non *vorrei* fosse per seguire nel*le mie mani,* quando pur lo volessero le fatalità provate sinhora nelli *affari di* V. A. R. e dell'Italia.

Mi son espresso colla stessa libertà, se ben con non men rispettosa *riconoscenza,* con S. M. stessa che mi fece l'honore di farmene qualche tocco nell'ultima udienza e di dirmi che ne haveva voluto far ella medema *l'apertura a V. A. R.*, e che per *tenere ciò in* segreto non s'era *valso,* per la lettera *scritta a V. A. R.* (1), della cancelleria di guerra nè dell'Imperio.

Quantonque sia veramente colla supressione del Banco riposta in maggior larghezza la Camera Aulica e ch'il moderno Presidente (2) sia ministro di molta capacità e disinteressamento, non lasciano di provarsi *somme angustie* per le passate male diretioni e li sommi disordini che cagiona l'ostinatione *de' Ribelli.* Io ho insinuato preventivamente, come pur rimostrai l'anno scorso prima della mia partenza per Landau, che conviene fra gl'altri *mezzi* assolutamente *destinare tutti li redditi della Baviera* per *fondo dell'armata d'Italia,* e che è di mestieri liberarla a tal fine da tutti li *assegnamenti e quartieri* delle truppe *ausiliarie,* massimamente *de' Prussiani.*

Colla speditione d'un corriero straordinario la Republica di Venetia ha imposto a questo suo Ambasciatore di far un passaggio assai forte all'Imperatore, sul timore che la permanenza dell'armata imperiale in quei contorni, in una stagione già cotanto avansata, la possa far ricadere sopra il Bresciano. M'è stata confidata *per ordine dell'Imperatore* l'ingionta memoria, ch'egli ha lasciato in mani di S. M[tà], doppo haver fatto l'espositione impostagli dal Senato; sendo stato ricercato *per bontà della M. S.* del *mio sentimento, ho consegliato* che si *debba* far parlar *alto da' Ministri d'Inghilterra e d'Olanda, e che si risponda* per parte di *questa Corte* con qualche *suavità* framischiata al*la fermezza,* a fine d'*imbrogliare* chi ha cercato forse con quest'*intimatione* d'*imbarazzare* ancor maggiormente *li Imperiali* nella *scarsezza* in cui sono di *vettovaglie di terreno* e di *danaro in Lombardia.* Da questo passo, unito alle continue *conferenze* ch'ha l'*Ambasciatore di Venezia in Roma* colli *Ministri delle Due Corone,* s'ha occasione di *sospettare* che vi possa essere qualche *occulta intelligenza* col *Pontefice,* e fors'anche col *Gran Duca.*

Pure, come si sa non haver essi *forze* adeguate all'*impegno e* fors'anche alla lor *sinistra intentione,* così si crede fermamente che non *oserà la Republica inoltrarsi* di vantaggio, massime ove sappi la *marchia* delle nuove *truppe e la*

(1) Doc. 477.

(2) Il conte Tommaso Gundaker Starhemberg assunto a quella carica dall'Imperatore Leopoldo I nel 1703 e conservatovi dall'Imperatore Giuseppe I.

permanenza della flotta nel Mediterraneo; o pur sarà forse più vantaggioso all'armi cesaree il poter usare in avenire con minori *riserve* e *riguardi* ne' Stati *di terra ferma*.

Ho l'honore di trasmettere qua a V. A. R. una memoria dei gravami ch'ha ricevuto questa Corte da quella di Roma. Io l'ho ricavata dall'*Abbate Tucci* mio confidente, che ha havuti più maneggi in quella Corte per ordine del fu Imperatore. Son molti li capi di doglienza in quella memoria, ma non son peranco tutti, i quali procurerò di ricavare per mandarli più compitamente a V. A. R. Invìo pur qua a V. A. R. la copia del breve e la risposta dell'Imperatore (1) se in caso non fosse peranco capitata all'A. V. Osserverà la di Lei somma prudenza che si va schermendo e temporeggiando da ambe le parti, sintanto che il tempo sia più proprio per dichiararsi più apertamente. Otterrà V. A. R. ogni assistenza da questa Corte in ordine alle pendenze ch'Ella ha con quella Corte, onde converrà solamente che si stia attento da chi havrà l'honore di servire V. A. R. quando si comincij a dare qualche apertura d'aggiustamento. Intanto si potrebbe premettere la communicatione delle pretese di V. A. R., ma in quanto *alla mediatione* converrebbe che V. A. R. incontrasse le stesse dispositioni nel*la Corte di Roma*. Come sono molti che vi aspirano, e che già si sono ingeriti nella materia, particolarmente *il Re di Polonia*, in riguardo delle condescendenze che spera dalla Curia Romana per gl'affari *di quel Regno*, oltre la Republica di Venetia, l'Elettor Palatino e 'l Duca di Modena, così sarebbe di mestieri, in quel caso, che per parte di V. A. R. s'entrasse *nella trattatione*, e potrebbe, per la maggior confidenza e consideratione che s'havria per l'A. V. R., haver la gloria dell'*aggiustamento* senza che venga dichiarata particolarmente *per mediatore*.

Il Prié, dopo aver chiarito, con scrupolosa ricerca, che la Corte Cesarea usa fornire agli ambasciatori straordinari di Venezia vitto e alloggio, paragonandoli agli ambasciatori orientali, ma non pratica ciò con alcuno degli Inviati regi, rinuncia a siffatta pretesa. — Il Conte di Waldenstein, nuovo Maresciallo di Corte, assistette il Prié in tali questioni di cerimoniale, sulle quali l'Imperatore accordò anche categoriche dichiarazioni scritte. — Ha pertanto il Prié fatto il pubblico ingresso il 29 settembre: il Principe di Salms, ancorchè zoppicante per la podagra, volle onorare di sua presenza come Maggiordomo maggiore le udienze.

S'è concertata già da qualche tempo *segretamente la venuta di Milord Duca* (2) al fine della campagna, afinchè si possino prendere misure più accertate per la ventura, perseverando fermamente *l'Imperatore* nella risolutione di *portarsi* alla *testa dell'armata* principale *dell'Imperio e Collegati*, a fine di far agire questi *Prencipi e Circoli di Germania* con maggior vigore, e *rimediare* a' passati *inconvenienti* massimamente del*la condotta del* Prencipe di Baden. M'è pur stato confidato l'intentione che si ha d'*invitarlo a portarsi qua* doppo fatta la *dispositione de' quartieri;* alle sue *risposte si* prenderanno ulteriori misure. Egli attacca *Hagnau* ove sono di presidio due milla huomini, e pensa doppo fatta quell'espugnatione di tirar una linea che s'unisca a quella di Bill, e d'avansarsi sino al *canale di Strasborgo,* con che resterà intieramente in potere delli Imperiali la Bassa Alsatia, e s'estenderanno nell'Alta le contributioni.

---

(1) La prima memoria allegata manca, invece le copie *del Breve di S. S. Clemente XI all'Imperatore e della risposta dell'Imperatore Giuseppe I al Papa, ottobre 1705* trovansi nell'Arch. di Stato di Torino (C. E. A. addizione, m. 2°).

(2) Marlboroug.

Ha S. M. Ces^a^ imposto a detto Prencipe coll'ultimo corriere di far ogni possibile per tener *occupato* in modo *il Maresciallo di Villars,* sì che non *possi fare* alcun *distaccamento* per *il Piemonte*, e di dar esato ragnaglio di quelli che potrebbe *haver fatto, o fare in avvenire*. Egli ragnaglia S. M., con lettere delli 28 scorso, haver sicuri riscontri che *non habbino* sinhora *staccato* ch'*un sol battaglione* di *fucilieri,* che ascende solo a *ducento cinquanta* o al più *trecento huomini;* tiene tuttavia in speranza questa Corte di qualche ulteriore operatione, ma è assai verisimile che questa si ridurrà all'*acquisto del forte Luiggi* ch'è di *sua convenienza* particolare, o pure al sudetto stabilimento de' quartieri nel paese nemico. Non lascierà per altro d'esser ciò vantaggioso nel progresso a' Collegati, non solo per la necessità in cui saranno i nemici di tener pressidiate le piazze dell'Alsatia, e star con gelosia nella Franca Contea e Lorena, ma si rende vie più dificile la loro comunicatione colla Fiandra, cui non potranno più fare li soliti staccamenti che per un longo giro che converrà loro fare nella Franca Contea. Sembra pertanto *immancabile* la riuscita delle *mire che si* havevano in questa campagna.

Li Ollandesi hanno lasciati troppo tardi l'arbitrio a Millord Duca sopra la loro armata ne' Paesi Bassi, onde servirà ciò più per sanare il disapore ch'a rimediare alli inconvenienti. Si *parla* assai apertamente *in Olanda della trattatione della pace*. Si sospetta etiandio da' *Ministri de' Collegati* che vi sia *capitato* segretamente qualche *emissario di Francia*. S'hanno veramente boni riscontri che quella *Corona* impiega presentemente il maggior suo studio per *allettare li Olandesi,* apponendosi di non poter *colpire coll'Inghilterra questa Corte*. Mostrano e protestano peraltro li *principali membri del Governo* la stessa *fermezza* nel *proseguimento* della *guerra*, ma si potrà ben presto giudicar ciò dalle *dispositioni che* faranno *dei fondi* per la futura campagna.

Questo *Ambasciatore di Venezia* s'adopra ad insinuare *progetti di pace*, sendosi aperto con qualche Ministro più confidente che me l'ha riferto, ma non vi è da temere che se gli *dia orecchio*, sendo *l'idea* non men *svantaggiosa* a questa Corte che *a V. A. R.*, trattandosi della *destinatione de' Regni* di *Napoli e Sicilia* al *Re Filippo*, e di quella del *Stato di Milano al* Sig^r^ *Elettore di Baviera in compenso* de' suoi *Stati* da rimanere al *dominio di* quest'*Augustissima Casa*.

Il Vescovo d'Herbipoli ricusa all'Imperatore gli uomini promessi, e così il Duca del Württemberg; il Re di Polonia, per mandar in Italia sei mila uomini chiesti dalle Potenze Marittime pretende che le medesime s'impegnino segretamente a ristabilirlo in Polonia dopo la pace: Prié propone ridurre la richiesta a metà, ma vi è poca speranza di riuscita. — L'ambasciatore di Prussia a nome del suo Re avanza pretese gravi, ma non impraticabili, di vantaggi, per prolungare di un anno il soggiorno dei Brandeburghesi in Italia: Prié promette appoggiarlo purchè il Re s'induca ad aggiungere a detto corpo tre mila uomini e l'anticipazione delle reclute, con che s'avrebbe un rinforzo di cinque mila uomini. — Il ritorno della flotta Anglo-olandese a Lisbona sarebbe solo per lo sbarco del Re Carlo consigliato dal Duca di Molles, non del corpo da sbarco, che deve venire nel Mediterraneo. — Il fratello del Duca Molles a Venezia coltiva pratiche per una Principessa di Guastalla da destinare sposa a Re Carlo, converrà a S. A. R. coltivare il Liectenstein già educatore del Re perchè propugni la causa della Principessa Carignano. (1) — Prié consiglia mandare presso Re Carlo un ministro, il quale potrebbe promuovere la prelazione dell'impresa di Napoli e Sicilia a quella di Catalogna procurando così una più utile diversione per S. A. R. Il Molles raccomanda per detto incarico il Marchese di Borgofranco, già suggerito tempo

(1) Cfr. docc. 410, 440, 455, 462, 468, 471.

addietro al Conte Tarino, come quegli che è ben conosciuto a Vienna, dove cerca fortuna nella protezione dell'attuale Imperatore. Il Borgofranco è inquieto di ciò per timore S. R. A. creda ch'egli l'abbia sollecitato. — Prié consiglia S. R. A. approfittare del rinnovamento delle investiture, che deve sempre seguire nel primo anno di regno di ogni nuovo Imperatore, per ottenere nell'atto anche l'inserzione di quella del Monferrato e altri paesi ceduti: teme peraltro lungaggini e opposizioni dal Duca di Lorena e dal Principe di Salm. — Da tre giorni Prié si trova ai bagni per suoi incommodi, però la lettera ha la data da Vienna. — Nuove premure al Presidente della Camera per la rimessa di 100/m. fiorini, però avendo il Principe Eugenio richiesto ugual somma per far alcuni movimenti, nè potendo la Camera fornirla altrimente, Prié ha acconsentito, anche nell'interesse del Duca di Savoia, la precedenza alle urgenze degli Imperiali in Lombardia (1).

Allegato: *Copia di Memoria da lasciarsi in audienza alla Sacra Cesarea Real Maestà dell'Imperatore, trasmessa dall'Ecc^{mo} Senato Veneto.* Da cinque anni gli Stati Veneti di terra ferma soffrono i disagi della guerra tra la Casa d'Austria e la Francia; malgrado vantaggiose offerte dei Francesi la Repubblica non ha voluto precludere il passaggio ai Cesarei; ma il passaggio, che l'Imperatore Leopoldo aveva promesso dover essere uno solo e durare il più breve tempo possibile, fu cambiato in lunghe dimore, disordini, saccheggi, violenze, occupazioni di terre; il risarcimento alle somme liquidate dal Commissariato per le sussistenze fornite, resta dopo vane, ripetute promesse insoddisfatto. Invano sperarono i sudditi veneti l'anno precedente che la ritirata del Generale Leiningen ponesse fine ai loro travagli, perchè anzi, ritornato l'esercito verso la Lombardia, soggiornò l'intero inverno nel Bresciano con meraviglia di tutti. Le operazioni del Principe Eugenio poi hanno afflitto il Bergamasco ed il Cremasco: se son falliti gl'intenti di lui non deve portarne pena la Repubblica. Domanda pertanto il Senato all'Imperatore « se fia mai possibile ch'un Prencipe benemerito, sotto la buona fede et impegni d'un solo et immune passaggio, dopo haverne tolerato per tanti anni gli effetti più rovinosi, possa guardar con intiero abbandono la desolatione et il sacrificio senza termine, senza misura de' Stati, de' sudditi, del decoro e del Principato ». Fiducioso che il valore del Principe Eugenio eviterà nel veniente inverno il ripetersi della necessità dolorosa ed inaudita del precedente, ancora richiede il Senato all'Imperatore ordini positivi per i debiti ripari e per accertarsi che non è mutata la massima di Casa d'Austria verso uno Stato, che ha tante benemerenze di alleanze antiche e, contro i Turchi, anche recenti

485. — Il Cte Tarino Imp^{le} al Duca di Savoia. Vienna, 10 ottobre 1705.

(L. M. A., m. 35).

Furono intercettate dai nemici tra Torino e Genova le lettere dell'ordinario. Il corriere Roll giunse a Vienna il giorno 8 con la lettera del 27 settembre (2). — Continuano i Ministri d'Inghilterra e Olanda a sollecitare la pronta effettuazione delle deliberazioni pel rinforzo dell'esercito di Lombardia e per la sua sussistenza; hanno essi interrogato i loro governi sopra l'imprestito e sopra l'invìo di cinque o sei mila uomini delle truppe ausiliarie al loro soldo. — L'Imperatore, avendo convocato in congresso provinciale gli Stati dell'Arciducato d'Austria, li ha esortati a dare spedita risoluzione alla sua petizione di un sussidio straordinario per la guerra. — Varie conferenze con il Cardinale di Lamberg plenipotenziario cesareo alla Dieta di Ratisbona, per convenire coi membri dell'Impero contingenti sì in denaro che in soldati.— Fu risposto al memoriale dell'Ambasciatore Veneto che si spera non soggiorneranno più a lungo gl'Imperiali sul territorio della Repubblica e si ha fiducia che la medesima continuerà ancora per breve tempo il riguardo usato lungamente ai Francesi. — I Plenipotenziarî

---

(1) Omettiamo una seconda *lettera del M^{se} di Prié al Duca di Savoia, Vienna, 9 ottobre 1705* (L. M. A., m. 34), la quale contiene una risposta succinta ai dispacci 23 e 27 settembre ricevuti dal corriere Gio. Rol, e cioè argomenti ripetuti negli altri dispacci più ampiamente.

(2) Docc. 388, 389.

dell'Inghilterra e dell'Olanda partecipano al Tarino la risoluzione dei loro governi di ordinare agli ammiragli loro di portarsi con le truppe da sbarco a soccorrere il Duca di Savoia, ove lo permetta la spedizione di Catalogna (1). — Il presidio di Haguenau scampò di notte tempo dalla piazza; con l'acquisto di quella piazza il Principe di Baden stabilirà senza opposizione i quartieri d'inverno nella Bassa Alsazia.

ALLEGATO: *Il Cte Tarino Imp^{le} al M^{se} di S. Tommaso; Vienna, 10 ottobre 1705.* Ha trasmesso il Prié, ai bagni, il dispaccio del 27 settembre (2).

486. — Il M^{se} di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 15 ottobre 1705.

(L. M. A., m. 34).

Ha ricevuto le lettere del 23 e 27 settembre (2); consegna la presente al Conte Breüner di ritorno in Piemonte. — I reggimenti di fanteria e quello dei dragoni Castelli, partiti dal Reno Superiore, debbono giungere entro il mese in Lombardia; anche quello di Osnabrück, accordato per ultimo, deve essere in marcia. Furono consegnate già dalla Boemia millecinquecento reclute e raggiungeranno nel corrente mese il numero di quattromila. S'incontra qualche difficoltà per le leve in Baviera; il Tirolo ha convenuto in denaro il proprio contingente di duemila uomini. La speranza dei negoziati con varii Principi si riduce ormai a milleseicento uomini del Duca di Wolfenbüttel, mille del Duca di Meklemburgo, oltre i quattromila Palatini per conto dell'Inghilterra e Olanda.

Il progetto formato da V. A. R., colla lettera scritta il 18 caduto al Prencipe Eugenio (3), comprova anco maggiormente l'urgenza del pericolo di V. A. R., poichè si riguarda qua, e fors'anche dal Signor Prencipe Eugenio, per un partito molto arrischiato per l'A. V. R., che potrebbe essere in seguito tagliata fuori dal Duca della Fogliada. Si suppone però dall'ultime lettere di detto Prencipe (4) che havrà a quest'ora fatto un nuovo movimento per tentare il passaggio del Po, e si manda la cambiale che si è potuto dei cinquanta mila ducati con promessa di nuova e pronta rimessa.

Continua a giungere da varie parti a Vienna l'assicurazione che ripugni ai generali francesi impegnarsi nell'assedio di Torino; spera l'Imperatore che la sola mossa delle truppe degli Alleati distaccate dal Reno li distoglierà anche meglio da tale pensiero (5). — Assicura il Principe di Baden che i Francesi hanno distaccato dal Reno solo un battaglione di fucilieri; lo stesso Principe annuncia d'aver inseguìto e fatta prigioniera buona parte del presidio di Haguenau; tutto fa sperare che la Francia non possa fare di là alcun distaccamento in Piemonte. — L'Imperatore assicura d'aver consigliato al Re Carlo suo fratello di portarsi ad ogni costo colla flotta alle spiagge di Nizza, per far pervenire truppe di sbarco in Piemonte. — Gode l'Imperatore delle notizie trasmesse dal Conte di Brianzone e dal Marchese del Borgo sulle buone disposizioni delle Potenze Marittime a concedere il prestito di trecentomila scudi, e su tale speranza s'adopra Prié, affinchè subito si ponga mano alle rimonte e reclute di cavalleria, cosicchè spera entro ottobre e novembre possano giungere ripartitamente in Lombardia diecimila uomini. — È scandalizzata la Corte Imperiale contro la Corte di Roma per l'ordine, di cui Prié trasmette copia, pubblicato dal Vescovo di Casale in odio al Duca di Savoia (6), e si riserba di prendere provvedimenti rigorosi.

---

(1) Cfr. l'*Alleanza di Vittorio Amedeo II di Savoia colle Potenze Marittime.*

(2) Docc. 387 e 388-390.

(3) Doc. 313.

(4) Cfr. oltre il *rapporto all'Imperatore, da Treviglio, 25 settembre,* già citato, le *lettere del Princ. Eugenio al Cte Tarino da Treviglio, 2, 8 ottobre.* [*Camp. del Princ. Eug.*, volume VII, *suppl.* nn. 262 e 265bis, pgg. 406 e 410].

(5) Sui disparati pareri dei generali francesi circa l'opportunità dell'assedio di Torino cfr. la nota 1^{a} a pag. 338.

(6) Questo allegato manca.

Il Signor Maresciallo Starhemberg scrive sempre con premura a S. M. per il suo richiamo, rimostrando che la sua sanità non gli permette di poter soggiornare più longamente in Piemonte, ed ho riscontri da buon luogo ch'abbi fatto prottestare a S. M., per mezzo di qualche suo confidente, che lascierà intieramente il servitio ove non ottenga la sua licenza. Spiace ciò sommamente a S. M., la quale ha sofferto volentieri il danno d'esserne priva in Hungaria afinchè ne fosse servita utilmente V. A. R. in questa urgente congiontura. Non basterà in avvenire l'autorità di S. M. se la bontà di V. A. R. e l'altrui relationi non correggeranno il di lui genio, già per habito e per natura reso in ogni luogo assai aspro e difficile. Ho premuto con tuttociò il nuovo ordine desiderato da V. A. R., che trasmetterò col corriero. S'è pensato dal Signor Prencipe Eugenio di supplire in ogni evento col Generale Greppan (1), e si riterrà indubitatamente il Conte Taun. M'adoprerò per ottenergli una gratia da S. M. che so essere da esso desiderata, nè ho mancato di parlarne nella conformità che m'ha imposto V. A. R. affinchè si risappi da esso la stima e bontà con cui vien distinto dall'A. V. R.

Prié domanda i mezzi necessarî al decoro e alle spese della sua ambasciata.

ALLEGATO: *Il M^{se} di Prié al M^{se} di S. Tommaso; Vienna, 14 ottobre 1705:* Le notizie di Catalogna non provengono dalla fonte diretta di Re Carlo.

487. — Il M^{se} di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 17 ottobre 1705.

(L. M. A., m. 34).

Confida che già provi il Duca di Savoia soglievo pei rinforzi distaccati dal Reno malgrado l'opposizione accanita del Principe di Baden; continuano gli avvisi che i Francesi abbian deposto il disegno dell'assedio di Torino ed anche un consiglio di guerra tenuto a Milano dal Duca di Vendôme e dal Principe di Waudémont con altri generali abbia deciso di dissuaderne il Re (2). — Il Duca di Marlboroug scrisse all'Imperatore accertandolo della sua prossima venuta a Vienna per concertare le operazioni della prossima campagna.

488. — Il Cte Tarino Imp^{le} al Duca di Savoia. Vienna, 17 ottobre 1705.

(L. M. R., m. 34).

Previsioni contradditorie sull'assedio di Torino durante l'inverno (2): si lusingano gli uni che i Francesi non vogliano rovinare in un assedio invernale le soldatesche che dovranno contrapporre poi all'esercito rinforzato del Principe Eugenio. Altri però temono che il La Feuillade riceva distaccamenti dalla Provenza e dal Reno, che gli permettano di accingersi all'impresa senza indugio. — I reggimenti Bayreuth Hildesheim e Castelli giungeranno in Lombardia a mezzo novembre, quello di Osnabrück alla fine dello stesso mese; non si può sapere quando s'avvieranno i milleseicento uomini del Duca di Wolfenbüttel e li mille del Duca di Meklemburgo, attendendosi tuttavia la ratificazione dei due trattati; si lavora in Baviera per radunarvi li tremila uomini destinati all'Italia e altri tremila si invieranno dalla Boemia; il Gran Maestro dell'Ordine Teutonico, Principe di Neuburgo, si recò nella Slesia per sollecitarvi le leve; il Tirolo non potrà somministrare il suo contingente per gli aggravî cagionati dal passaggio delle milizie e pel rifornimento

---

(1) Kriechbaum.

(2) Cfr. doc. 486 e la nota 1ª a pag. 338.

dei magazzini. L'Imperatore solleciterà l'Elettore Palatino perchè consenta al passaggio in Italia dei suoi quattromila uomini che sono al soldo delle Potenze Marittime. — Notizie contradditorie sull'assedio di Barcellona: gli uni la vogliono espugnata, altri tolto l'assedio; un corriere del Residente Cesareo in Genova porta la notizia colà giunta della morte del Principe di Darmstadt nell'espugnazione di Monjuich (1). — L'Aiutante generale Barone di Miglio reca dall'esercito del Reno la conferma dell'acquisto di Haguenau, il cui presidio scampato colla fuga e inseguito fu tagliato a pezzi per la massima parte ed il rimanente fatto prigione; con tale acquisto rimane più strettamente isolato Fort-Louis e libero dai Francesi tutto quel tratto di paese. — Il Principe di Baden si porterà a Vienna per le conferenze che si terranno all'arrivo del Marlboroug riflettenti le operazioni della futura campagna. - Mentre il Re di Polonia attendeva l'avanzarsi dello Tzar per rientrare nel Regno, seguì il 4 ottobre la incoronazione del nuovo eletto Stanislao, senza l'intervento però del Cardinale Primate; da tutto ciò si prevede l'accrescersi dei torbidi di Polonia. — Nemmeno si prevede quando termineranno i torbidi d'Ungheria, ritardando le risposte delle lettere scritte dai Plenipotenziari d'Inghilterra e Olanda all'Arcivescovo di Kalócza e al Principe Rákóczy. — Graditissimo riuscì l'assenso del Duca di Savoia al Prié per assumere l'incarico del Commissariato. Non seguirà però la di lui partenza, sollecitata dall'Imperatore, prima di aver assicurato i mezzi necessarii al sostentamento degli eserciti cui dovrà provvedere. — Ripartì il Conte Breüner il giorno 16 ottobre alla volta del Piemonte; egli reca all'esercito del Principe Eugenio una rimessa di cinquantamila ducati.

489. — Il M^se di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 24 ottobre 1705.

(L. M. A., m. 34).

Ha ricevuto il dispaccio del 7 ottobre (2). — È lieto del tolto assedio di Torino; non tralascia diligenze per evitar che il Vendôme si volga sopra il Principe Eugenio cogliendolo mal provveduto; è dolente però di non poter altro strappare ormai dalla Corte Cesarea. — Sono renitenti alle leve in Baviera; i Principi di Germania sono alieni dal mandar milizie visto il poco felice successo della nuova campagna d'Italia. — Pratiche coi Plenipotenziari d'Inghilterra e Olanda per l'aumento dei Brandeburghesi e il rinforzo di sei mila uomini da sbarco sulla flotta. — Prié cerca divertire il tentativo dei partigiani del Principe Eugenio per farlo andare a Vienna, benchè si progetti di sostituirlo durante l'assenza col Maresciallo Starhemberg, perchè teme si voglia farlo passar nell'Imperio per assistervi l'Imperatore e controbilanciare il Principe di Baden.

È stato sin nella scorsa settimana insinuato con termini precisi se ben civili dal *Conte Zinzendorff,* come *Cancelliere di Corte, a Madama di Salmor* per ordine *dell'Imperatore* di partire e portarsi a *Praga,* per essere più a portata di sollecitare le sue pretentioni *colla Corte di Prussia,* per le quali continuarebbe S. M. a compartirle la sua protezione. Ha etiandio condesceso la M. S. che *detto Conte* gli dasse con un suo viglietto una dichiaratione assai favorevole di questa Cesarea intentione per li suoi interessi; ma havendo temporeggiato nella sua partenza molto più di ciò voleva *l'Imperatrice regnante,* ch'ha concepito sopra alcune voci e *sinistre relationi* che son corse non poca *amarezza* verso di *essa* e di sua *figlia,* ha ricevuto nuova e più *aspra intimatione* col mezzo del *Conte di Valdestein* per la sua *partenza,* seguita avant'hyeri per *Bohemia* (3).

(1) La morte del Langravio Giorgio di Assia Darmstadt avvenne il 14 settembre; la cittadella sovrastante Barcellona (Monjuich) resistette fino al 17 settembre.

(2) Cfr. la nota 3 a pag. 390.

(3) Cfr. nota 1 a pag. 130 e allegato I al doc. 175. Sull'argomento cfr. *Lettera del Principe Eugenio al Cte Tarino, da Fontanelle, 30 ottobre 1705.* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.*, n. 285bis, pag. 461].

490. — Il C[te] Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 24 ottobre 1705.

(L. M. A., m. 35).

Gioia a Vienna per l'avviso del rinunziato assedio di Torino; tuttavia la mancanza di notizie precise sulla resa di Barcellona fa temere che non approderà così presto la flotta anglo-olandese a Nizza, mentre il Principe Eugenio, pel rinforzo mandato dal La Feuillade al Duca di Vendôme, potrà difficilmente eseguire i progettati disegni prima che giungano a lui pure i rinforzi destinatigli (1). — Importa però che esso Principe guadagni qualche posto di là del Po o dell'Adda, per far sussistere il suo esercito, cui non si può provvedere per tutto l'inverno dalla Camera Aulica, epperciò il Prié sollecita senza posa la marcia delle soldatesche rimanenti destinate a quell'esercito. — I reggimenti Bayreuth, Hildesheim e Castelli sono giunti nel Tirolo; si cerca di provvedere il denaro per la marcia del reggimento del Vescovo di Osnabrück e dei mille uomini del Duca di Meklemburgo; il Duca di Wolfenbüttel vuol ritenere i seicento uomini accordati oltre i primi mille, per timore che la morte del Vescovo di Lubecca faccia nascere sconcerti tra il Re di Svezia e il Re di Danimarca, pretendendo questi far salire a quel posto il Principe Carlo di Danimarca già coadiutore del defunto. — Mostrasi il Re di Prussia disposto alla rinnovazione del trattato pei Brandeburghesi che sono in Italia e ad accondiscendere alla richiesta del Principe Eugenio di fornire in Italia in luogo della cavalleria alcuni altri battaglioni di fanteria (2). — Continuano i negoziati cesarei per ottenere dalle Potenze Marittime quattromila Palatini, od altre milizie al loro soldo, per l'Italia; gioverebbe al felice esito della guerra d'Italia la presenza del Re Carlo III. — S'attendono per la metà di novembre a Vienna il Marlboroug e il Principe di Baden; i partigiani del Principe Eugenio vorrebbero che costui pure assistesse alle conferenze in cui si discuteranno i progetti per la prossima campagna, e propongono allo Imperatore di conferire nel frattempo il comando dell'esercito di Lombardia al Conte Guido Starhemberg. — Si ha notizia che il d'Herbeville, passata la Theiss a Zeghedino, marci per liberare Gran Varadino assediata. — Avendo i deputati ungheresi recato la risposta del Rákóczy, disposto a nominare rappresentanti ad un congresso in Tyrnau per discutervi l'armistizio, partiranno a quella volta il Conte Wratislaw col Referendario Thiel e i Plenipotenziari d'Inghilterra e Olanda (3). — Il Principe Eugenio scrisse al Prié il desiderio di trattar secolui quanto prima in Italia gl'interessi della Casa d'Austria e del Duca di Savoia (4). — Fu eletto coadiutore dell'Arcivescovo di Salzburgo il figlio del Conte d'Harrac, che dovrà rinunciare al vescovado di Vienna, pel quale è in predicato il vescovo Rumel già precettore dell'attuale Imperatore. — È morto il cardinale Primate di Polonia.

491. — Il M[se] di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 31 ottobre 1705.

(L. M. A., m. 34).

Ha ricevuto il dispaccio del 14 ottobre (5), il quale toglie la preoccupazione che il Duca di Vendôme dovesse rinnovar l'assedio di Torino. — Confida che S. A. R. riconosca essersi ottenuto dalla Corte di Vienna quant'era possibile. — Sono accertati i duemila fanti dei Duchi

---

(1) Al M[se] di Prié e al Tarino ancora di continuo raccomandava il Principe Eugenio perchè si adoperassero per fargli spedire i rinforzi di milizie e le rimesse di denaro [Cfr. *Lettere da Treviglio, 2 e 8 ottobre 1705*, nelle *Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* nn. 262, 263, 265, 265[bis], pgg. 406-410].

(2) Cfr. *Rapporto del Principe Eugenio all'Imperatore, da Montodine 15 ottobre 1705*, *Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* n. 275 e pag. 430].

(3) Cfr. nota 4[a] a pag. 475.

(4) Allude forse ad una lettera scritta dal Principe Eugenio al M[se] di Prié dopo l'8 di ottobre e non compresa nella corrispondenza edita nelle *Camp. del Princ. Eug.*; il Principe Eugenio sollecitava la venuta del Prié in Italia nella lettera del 30 ottobre al Tarino [Cfr. *Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* n. 285[bis], pag. 461].

(5) Doc. 393.

di Wolfenbüttel e Meklemburgo e si ha nuova speranza per i quattromila Palatini. — Si proporrà al Marlboroug il rinforzo del corpo da sbarco della flotta Anglo-Olandese come il soccorso più facile da mandare in Piemonte; si ha morale sicurezza della permanenza dei Brandeburghesi in Italia. — Prié sollecita nuove provvisioni di denaro per gli eserciti del Principe Eugenio e del Piemonte; si lagna l'Imperatore che siasi consumato in Italia più d'un milione in pochi mesi (1) senza pagare o provvedere quegli eserciti, ed insiste per affidarne la direzione al Prié. — Fu spedito un nuovo corriere all'Ambasciatore Veneto perchè replichi le istanze della Repubblica a sollievo del suo dominio (2).

492. — Il C[te] Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 31 ottobre 1705.

(L. M. A., m. 35).

Lettere da Berna e d'Olanda confermano i rinnovati ordini al La Feuillade per l'assedio di Torino (3); non si dubita però che andranno in fumo i suoi sforzi, nè le truppe staccate dal Piemonte in Lombardia a fronteggiare il Principe Eugenio retrocederanno facilmente, poichè quell'esercito s'accrescerà assai in breve tempo. — I tre reggimenti Bayreuth, Hildesheim e Castelli vi giungeranno prima di tre settimane; il reggimento Osnabrück, creditore di oltre 50 mila fiorini di paga, non si sa se abbia eseguito gli ordini ricevuti per la marcia. — Mille uomini del Duca di Wolfenbüttel e mille del Duca di Meklemburgo, stipulati dal sig. d'Urbich, attendono solo la ratificazione del trattato per marciare alla volta d'Italia; dall'uno e dall'altro di essi Duchi s'otterranno poi li quattromila richiesti dalle Potenze Marittime per completare li ottomila Brandeburghesi. — È pur troppo necessaria la forza nelle Provincie Ereditarie per arruolare le reclute, ciò che causa pure una specie di sedizione nella Baviera, per cui si giudicò opportuno lasciare a quel paese la metà dei sei mila uomini impostigli, a condizione che somministrino gli Stati il denaro per rimpiazzarli. — Sfilano verso l'Italia le reclute della Boemia e si cominciano a raccogliere quelle della Slesia; dalla Baviera si conduce pure grano e avena ai magazzini del Tirolo. — La proibizione del Generale veneto Dolfino di vendere grani ai Cesarei mostra la poca inclinazione di quella Repubblica (4). — Tarino crede che non si richiamerà il Principe Eugenio a Vienna per assistere alle conferenze col Marlboroug circa i piani della futura campagna. — I Plenipotenziari d'Inghilterra e Olanda si sono portati a Tyrnau per conferire col Bercsényi e altri deputati del Rákóczy; si trattiene in quelle vicinanze a Poszony il Conte di Sinzendorff, sinchè sia riavuto delle indisposizioni il Plenipotenziario Cesareo Conte Wratislaw. — La Corte di Roma vorrebbe che fosse concesso al Nunzio Davia di ritornare a Vienna, come plenipotenziario; l'Imperatore fece rispondere che i plenipotenziari trattano sempre fuori della residenza del sovrano, quindi, quando il Papa inclini veramente ai negoziati, S. M. invierà un plenipotenziario a Neustadt. — La Repubblica, Veneta, con la spedizione di un corriere espresso, sollecita l'evacuazione di Pontoglio e Palazzolo.

493. — Il M[se] di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 7 novembre 1705.

(L. M. A., m. 34).

Sendomi stato consegnato li 3 corr[e] il riveritiss[mo] spaccio di V. A. R. delli 22 caduto (5) *dal corriere S. Jean,* ho esequito indilatamente le Reggie incombenze con S. M. Ces[a] e co' Ministri. Sollecito le speditioni bramate da V. A. R.

(1) Circa le somme spedite dalla Camera Aulica all'esercito di Lombardia cfr. la *lettera del Principe Eugenio al Conte Gundaker Starhemberg, da Treviglio, 12 settembre 1705,* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* n. 239, pag. 364]; cfr. inoltre i numerosi *rapporti del Principe stesso all'Imperatore nei mesi di settembre e ottobre* (*idem*).

(2) Cfr. allegato al doc. 484.

(3) Cfr. docc. 486, 487, 488.

(4) Cfr. il *Rapporto del Principe Eugenio all'Imperatore, da Montodine, 15 ottobre, da Fontanella, 23 ottobre 1705.* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* nn. 275, 276, pgg. 430, 432].

(5) Doc. 394.

per il Sig^r^ Prencipe Eugenio e Sr Mar^llo^ di Staremberg, *quali,* subito ottenute, *rispedirò* senza indugio *detto corriero* nella forma prescrittami da V. A. R. Desidera unicamente l'Imperatore che *V. A. R.* possa essere *rinforzata* col *chiesto distaccamento,* ma *si teme* assai che possa *eseguirsi* dal detto *Sig^r^ Prencipe,* atteso il *mal stato in* cui è ridotto *quell'esercito* (1). Non tarderà a giongere al *campo una gran parte de' rinforzi,* ma è cosa *dolorosa* che tanti *sforzi straordinarij* che si fanno, li quali dovevano dare un' intiera *superiorità, a* pena servino di presente *a risarcire le perdite* che si fanno per il *disordine* e le *male dispositioni* che succedono in quell'*armata.* Sono state *sei* giorni intieri senza il *pane le truppe* nel tempo dell'ultima *marchia,* cui si era preparato da sì longo tempo *detto Sig^r^ Prencipe,* ed è *mancato* ancor nuovamente per alcuni giorni, e pure s'è mandato *più d'un millione* di *fiorini* da questa *Camera* doppo il nuovo *Governo* e le *truppe ausiliarie di Prussia* e *Palatine* non sono al soldo di questa Corte. Viene assai caricato da varie relationi il *Barone Martini; Monsr* di *Steinville,* venuto ultimamente, assicura d'essere stato *sì mal* servito e secondato il *Sig^r^ Prencipe che, senza* il credito suo personale, si sarebbe *sbandato* totalmente quell'*esercito* e *perso Soncino.* Il *Sig^r^ Prencipe è retroceduto* con qualche *discapito* dell'*armi* (2): l'*armata* si trova *senza magaseni* e *senza paghe.*

Oltre al poco buon uso e la *scarsezza* de' *mezzi,* contribuisce assai a quelle *angustie* la *condotta* del nuovo *Proveditore Generale Dolfino,* riconosciuto universalmente di *genio molto particolare alla Francia,* il quale dificolta per quanto può l'*estrattione de grani* del *Stato Veneto,* afine d'*obligare il Sig^r^ Prencipe Eugenio ad allontanarsi* dal medem̃o, e fors'anche ad *uscire d'Italia* (3). Ho havuto sopra questa materia qualche forte ragionamento con *quest'Ambasciatore* al quale ho fatto conoscere il *mal procedimento* e gl'*inconvenienti* che ne possono *derivare.* Ho avuto campo di giudicare che, non ostante tutte le *dichiarationi* che si fanno, sia molto *aliena la Republica* dal prendere *alcun impegno;* e m'ha accertato, pur che venghi *sollevato il Paese* dal *quartiere* effettivo, che saranno somministrate abondantemente *le provisioni e le viture* e che si *manterrà libera la communicatione.*

I Plenipotenziari d'Inghilterra, di ritorno dal congresso cogli Ungheresi, con poche speranze, confidano tuttavia assai dalla venuta del Marlboroug a Vienna. — Progetto del Prié perchè siano destinate all'Italia, oltre le contribuzioni della Baviera, quelle di altre provincie finitime all'Italia. — Fu deliberato il prestito di un milione tra le case più potenti, per destinarne metà all'Italia. Prié non s'impegnerà all'incombenza del Commissariato senz'esser assicurato di fondi convenienti; crede che gli sarà conferita in tale ufficio tutta l'autorità accordata già al Conte Caraffa (4). — Si ha speranza di ottenere un corpo di truppe dal Landgravio di Assia. — Il Conte Stratman offre a nome del Re di Polonia sei mila Moscoviti. — Difficoltà insorte pel reggimento di Meklemburgo. — L'Imperatore, lieto del gradimento del Duca di Savoia pel Daun, assicura di conferire a costui, a suo tempo, il governo di Vienna. — Le proposizioni per la pace avanzate segretamente nei Paesi Bassi da un certo Elvetius, medico olandese presso Madama di Maintenon, furono dissipate dal Marlboroug nel suo passaggio all'Aja. — Prié manderà uno specchio preciso delle milizie destinate all'Italia affinchè possa il Duca di Savoia regolarsi nelle sue negoziazioni coll'Inghilterra.

---

(1) Ai numerosi rapporti precedenti il Principe aveva aggiunto nuove descrizioni delle miserie dell'esercito di Lombardia nei *rapporti all'Imperatore del 23 e 30 ottobre 1705.* [*Camp. del Princ. Eug.,* vol. VII, *suppl.* nn. 276 e 281, pgg. 432 e 443].

(2) Da Treviglio a Crema e poi all'Oglio.

(3) Cfr. nota 4 a pag. precedente.

(4) Il Conte Antonio Caraffa, di nobile famiglia napoletana, era stato Commissario dell'esercito Imperiale in Italia nel 1691.

Io provo la stessa ripugnanza a replicare le mie supliche a V. A. R. sopra lo stato presente de' miei affari che altri hanno ad appagarle secondo le risolutioni e li sensi proprij della somma bontà ed equità di V. A. R. Doppo quattro mesi che son stato accertato d'ordine dell'A. V. R. dell'opportune provisioni per *le spese* di *questa ambasciata,* non solo non ho havuto più alcun *recapito,* ma mi viene etiandio sospeso il *trattenimento* doppo li 18 luglio. Se fosse necessario per il servitio di V. A. R. questo nuovo mio sacrificio, ed io potessi coll'aumento delle mie angustie sollevare quelle delle Reggie Finanze, non mi peserebbe quest'*abbandono* che *attribuisco* unicamente a chi ignora che sia stato impiegato utilmente il *danaro* per la *gloria e servitio* di V. A. R. Come s'avvicina la mia partenza, e che per decoro stesso di V. A. R. io devo pagare li miei debiti, e contrarne dei nuovi *per il mio equipaggio,* sono astretto a ricorere a dirittura ai piedi di V. A. R., doppo haver tentato inutilmente tutte le altre strade per non dare questo piccolo disturbo alle gravi e gloriosissime occupationi di V. A. R., mentre con profondissimo ossequio m'inchino etc.

494. — Il Cte Tarino Imp^lo^ al Duca di Savoia. Vienna, 7 novembre 1705.

(L. M. A., m. 35).

Ha ricevuto il dispaccio del 22 ottobre del corriere S. Jean (1); non si deve credere S. A. R. libera di pericolo pel dissipato timore dell'assedio, poichè il temporale va a cadere sopra il Principe Eugenio, per disfare quell' esercito prima che si rinforzi, e tornerà quindi a formarsi in Piemonte: ciò rappresenta il Prié alla Corte, mentre il Principe Eugenio fu obbligato a ritirarsi per la preponderanza delle forze nemiche e la diminuzione delle cesaree cagionata da diserzioni e malattie; domanda egli pingue sussidio di denaro, ed il Presidente della Camera tiene ordine dall'Imperatore di provvedere 200/m. fiorini, essendosi domandato un prestito ai cavalieri e prelati delle Provincie Ereditarie, con sicurezza di rimborso sulle contribuzioni dei proprii fondi; condiscese l'Imperatore pure ad assegnare le rendite della Baviera ed altri proventi studiati dal Prié. La presenza di costui a Vienna sarà utilissima nella prossima venuta del Marlboroug. — Partì dal Reno il reggimento Osnabrück di 1000 fanti, il quale riceverà 1470 reclute; 1540 altre reclute dei reggimenti Starhemberg ed Herberstein sono in moto. — Difficoltà per la ratificazione del trattato col Duca di Meklemburgo; s' invierà la dovuta cambiale al Duca di Wolfenbüttel; disposizioni per la rimonta della cavalleria di Lombardia mercè l'anticipazione di 400/m. scudi dall'Inghilterra e dall'Olanda. — Il Principe di Baden si scusa di non intervenire alle conferenze del Marlboroug a Vienna, avendo risoluto di attaccare Homburgo. — L' Ambasciatore Cesareo giunto da Dresda reca la proposta del Re Augusto di far passare in Italia, in luogo dei Sassoni, sei mila Moscoviti, ma non sarà approvata. È detto Re partito improvvisamente e solo dal campo sull' Oder per penetrare in Polonia. — La questione del vescovado di Lubecca tra il Re di Danimarca e il Duca d' Holstein può creare una diversione del Re di Svezia, utile per il Re Augusto, ma potrebbe indurre il Re di Danimarca e la Casa d' Hannover a richiamare le loro truppe dagli eserciti dei Confederati. — Il Principe di Fürstemberg, Luogotenente generale di Sassonia, propone la mediazione del Re di Polonia per l'accomodamento dell'Imperatore con la Corte di Roma. — L'opinione dei Plenipotenziarî Anglo-Olandesi, ritornati dall'Ungheria, è che difficilmente si converrà l'armistizio prima di veder l' esito della spedizione di Transilvania, dove si conferma la proclamazione di Rákóczy per Re.

(1) Doc. 394.

495. — Il M[se] di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 14 novembre 1705.

(L. M. A., m. 34).

Ancora le difficoltà del Consiglio di Guerra per gli ordini desiderati dal Duca di Savoia allo Starhemberg renitente a fermarsi presso il Principe Eugenio: Prié gli fa scrivere dall'Imperatore di suo pugno, in forma però da non alienarlo, come si teme, dal servizio cesareo (1). — Furono approvati i progetti economici del Prié per l'Italia: preme pertanto perchè il Marlboroug non trovi argomento, non solo di lagnanze, ma nemmeno di domande alla Corte Cesarea e possa incoraggiare le Due Potenze alla guerra; si esporranno ad esso Marlboroug ingenuamente le debolezze del passato governo e le condizioni presenti, si domanderà un prestito di due milioni di fiorini all'Inghilterra. — Il Marlboroug è giunto prima dell'aspettazione, non fu del tutto pago dell'abboccamento col Principe di Baden a Heidelberg; vorrebbe pertanto il Principe Eugenio a capo dell'esercito nell'Impero, ma riconosce la necessità di lasciarlo in Italia finchè vi si ottenga la superiorità; Prié gli comunica dispaccio di S. A. R. del 28 ottobre (2). — I Veneziani fan guerra sorda al Principe Eugenio (3); si mandano a costui duecentomila fiorini.

ALLEGATO: *Il M[se] di Prié al M[se] di S. Tommaso. Vienna, 10 novembre 1705:* Ha già ottenuto parecchie udienze dal Marlboroug dalla cui benevolenza spera assai.

496. — Il C[te] Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 14 novembre 1705.

(L. M. A., m. 35).

Se bene nulla siasi per anco qui inteso, per la via di mare, toccante la presa di Barcellona (4), non si revoca con tutto ciò più in dubbio, raccogliendosi tutte le circostanze della resa dalli stessi avvisi di Francia: *ma si duole grandemente Cesare* [che] *la flotta combinata non li* possa effettuare *il tanto necessario sbarco delle truppe a Nizza, stante il bisogno havrà il Re Carlo Terzo di servirsene per sostener la sua* conquista, e proseguire da quella parte le sue intraprese, *il che potrebbe però impedire* l'accrescimento delle forze nemiche *in Italia dove* [permetta] la fortuna impiegare nelle Spagne duoi eserciti, l'uno dal canto di Portogallo et ai confini della Catalogna, l'altro per opporsi ai progressi dei Collegati. Confermasi nulla di meno da diversi luoghi, che *la mira del Re tendi all'espugnatione del castello di Nizza,* premendo forse più *a quel Monarca di chiudere tutti li passi* ai soccorsi *per V. A. R.* che di diffendere *la Spagna,* affine di togliere ogni mezzo *a V. A. R. di secondare le intraprese degli Austriaci in Italia,* là onde non vi otterrà mai il suo intento *l'Augustissima Casa* ove non vi habbia *un'armata superiore alla gallispana.* Sembrano a tal effetto assai ben disposte le cose *in questa Corte, stante* l'incessante premura et applicazione del *Marchese Priè, che è in continue conferenze con i primarii Ministri che* cedono molto ai suoi sentimenti.

Ciò che più importa in questo mentre si è di *somministrare prontamente al Prencipe Eugenio di che conservare le poche truppe gli restano e quelle* gli vanno

---

(1) Cfr. doc. 472.

(2) Doc. 396.

(3) Cfr. il *rapporto del Principe Eugenio all'Imperatore, da Urago, 6 novembre 1705,* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *supplem.* n. 287, pag. 463).

(4) La resa di Barcellona avvenne il 7 ottobre, ma il presidio ne uscì soltanto il 14 di quel mese.

giungendo, affine possa *far fronte al Duca di Vendôme,* ed eseguire in seguito *li suoi dissegni per il sollievo di V. A. R. subito che li rinforzi destinatigli* si saranno *a lui congiunti. Il Presidente della Camera, sollecitato vivamente* dal Sig[r] Marchese sudetto, *travaglia per la rimessa di ducento mila fiorini ordinata dall'Imperatore per l'esercito di Lombardia. Si dura grande fatica a* ragunare le reclute, *non essendovene che da tre mila circa in camino tra la Boemia e la Baviera, desertandone quantità di quest'ultime ; li tre reggimenti staccati dall'armata* del Reno superiore *saranno presentemente ben avanzati nel Tirolo verso li confini d'Italia, alla qual volta s'è finalmente instradato quello d'Osnabrugg* sul fine del scaduto; *consente l'Elettore Palatino che sei dei suoi battaglioni* [che] *militano al soldo delle Potenze Marittime collegate, passino pure in Italia, purchè* se gli conceda dall'Imperatore *certo numero di reclute,* mostrandosi assai propensa S. M. Ces[a] a compiacerlo, ed è stato risoluto di *accordarne milacinquecento al Re* [di] *Prussia* [a] *venti scudi per cadun huomo.* Fa egli *ora nove pressioni sì per li quartieri d'inverno nella Baviera ed una portione delle contributioni si ricavaranno dall'Alsatia,* che per altre cose, *di modo tale che* trovarassi probabilmente *costretto* Milord Duca di Marlbouroug *di far un giro per quella Corte* nel ritornare in Olanda, *per ridurre detto Re* alla ragione. *Si sono nulla di meno incaminati dal Reno superiore verso* la Baviera li tre reggimenti di fanteria Brandeburghesi *assegnati per rimpiazzare la cavalleria del Re Prussia in Italia.*

Capitò qua hier l'altro per acqua il prefato Mylord Marlbouroug, che fu la stessa sera in una lunga conferenza col Prencipe di Salm. Non ha voluto accettare l'allogiamento fattogli preparare dalla Corte in casa del Prencipe di Dietrichstein, per coabitare colli due Inviati d'Inghilterra Mylord Sunderland, suo genero, ed il Sig[r] di Stepney. Fui hieri mattina a riverirlo e s'espresse in ben degni encomij circa la ammirabile costanza e gloriosa condotta di V. A. R., protestandosi che niuno lo superava nel ferventissimo zelo, ch' egli nodriva per il Reale servizio di V. A. R. ed impiegherebbe tutta la sua opera per il medemo. Gli risposi in termini adeguati, e soggiunsi che dall'Ambasciadore di V. A. R. (1) sarebbe stato più particolarmente informato [tanto] *delle disposizioni di questa Corte per la guerra d'Italia che delle ulteriori misure si dovevano prendere per promoverla e sostenerla.* Mi palesò Mylord un grandissimo desiderio d'abboccarsi con esso seco, et havendone io avisato l'accennato Sig[r] Ambasciadore, vi si portò subito, e conferirono lungo tempo assieme, del che havrà egli stesso l'honore di tenerne ragguagliata V. A. R. (2). L'Imperatóre l'accolse hieri sera, dopo il ritorno della caccia, con singolare benignità, e l'ammessero altresì alla udienza le due imperatrici. Si è dichiarato di non potersi fermare quì più di otto o nove giorni, *di sorte che non vi sarà tempo da perdere per stabilire la pianta della futura campagna.*

Il Conte di Lescheraine, ch'è al servizio dell'Elettore Palatino, l'ha accompagnato in questo suo viaggio ed ha motivato, al Signor Marchese di Prié ed a me, ch'il Sig[r] *Prencipe di Baden siasi abboccato con Milord in franca forma* con reciproca soddisfazione, e che una delle ragioni per le quali il mentovato Sig[r] *Prencipe s'è scusato di trasferirsi qua* fusse per tema d'incontrarvi il *Prencipe Eugenio* di cui si *lamenta acremente.*

(1) Il M[se] di Prié che aveva assunto la carica di ambasciatore straordinario.

(2) Il Prié ne riferì al Duca solo succintamente nel dispaccio del 14 novembre (doc. 495) e diffusamente invece in quello seguente del 21 novembre (doc. 500).

Il predetto Conte ci disse pure d'haver *confidate al M. del Borgo in L'Haya tutte le pratiche e li progetti delli emissarii francesi* [ch'erano] *stati in Aquisgrana e vagarano d'una provincia all'altra in Olanda* per indurre quei Stati d'entrare in un negoziato di pace. Stimasi però che troverà modo *l'Inghilterra di distruggere sì perniciose pratiche col ritorno* di Mylord Marlboroug, ove questi possa positivamente *assicurare la Regina d'Inghilterra e li Stati Generali che l'Imperatore sia* in stato di sostenere *la guerra d'Italia (che è l'affare principale per l'Augustissima Casa) e l'Imperio quella dell'Impero.*

Resta sommamente desiderabile che non si verifichi la voce sparsasi che *il Re di Danimarca habbia risoluto di richiamare tutte le sue truppe che sono al servizio dei Alleati,* quando *il Re di Svezia e li suoi partiggiani s'impegnassero a voler appoggiare il Duca d'Olstein nel vescovato di Lubecca,* poichè *tal richiamo* sarebbe capace di *far rivolgere verso il Nort la maggior parte delle forze degli Alleati.*

Le Conferenze d'Ungheria per l'armistizio incontrano difficoltà.

L'Imperatore ha promesso al Marchese di Prié di scrivere di proprio pugno al Sig.r *Conte Guido di Starhemberg, per indurlo a fermarsi all'esercito cesareo in Lombardia,* sin a tanto che *siasi provveduto alla sicurezza di V. A. R. con qualche distaccamento, e credo che* l'intenzione di S. M. Ces.a sia che *il Maresciallo suddetto vi si trattenga* per tutto il tempo che *ne sarà assente il Prencipe Eugenio* (1), che desidera *fare una scorsa sino a questa Corte verso l'anno novo* e so ch'ha egli qua ordinato *al suo agente di far le provvisioni necessarie in sua casa per la sua venuta.*

Sentesi che il Re *di Prussia non habbia voluto permettere che le sue truppe comandate per l'assedio di Omburgo s'unissero alle Palatine per detta intrapresa, la quale per un tale inconveniente non si potrà forse porre in esecutione con sconcerto del disegnato cantonamento* nell'Alsazia.

Ho l'honore di ricevere in questo punto il riveritissimo spaccio di V. A. R. in data delli 28 del scaduto (2) e di rassegnarmi con profondissimo ossequio etc.

ALLEGATO: *Il Conte Tarino al Marchese di San Tommaso; Vienna, 14 novembre 1705:* Il marchese di Prié non partirà per l'Italia, prima di quattro o cinque settimane, benchè il Principe Eugenio si mostri bramoso di vederlo giungere, come ne scrisse al Tarino il 30 ottobre (3).

497. — L'Imperatore Giuseppe I al Duca di Savoia. Vienna, 17 novembre 1705.

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 6).

Serenissime Princeps, Consanguinee charissime. Dilectionis Vestrae vigesima secunda mensis octobris elapsi exaratae Mihi, ab Ejusdem hic in Aula Mea existente Legato Extraordinario Marchione de Prié probe porrectae litterae (4), nec non ea quae dictus Marchio oretenus prolixius exposuit, et nova in Dil.nem V.ram

(1) Cfr. a questo riguardo i docc. 499 e 500. Lo Starhemberg invece avendo lasciato Torino il 16 novembre, giunse al campo del Principe Eugenio il 26 di quel mese e ne ripartì alla volta di Vienna il 2 dicembre.

(2) Doc. 396.

(3) *Camp. del Princ. Eug.;* vol. VII, *suppl.* n. 285 bis, pag. 461.

(4) Doc. 395.

affectus Mei provocant argumenta et magnis Me eximunt angustijs, majorem vero addunt stimulum ut Meis votis et Ejusdem necessitatibus demum omnibus viribus satisfaciam. Etenim recentia exinde Dilect^{nis} V^{rae} infractae constantiae ac pro sustinenda communi causa intemerati et integerrimi zeli percipio testimonia, nec non Eandem in praesentiarum imminentis obsidionis, vel incendiariae devastationis Ducalis Suae residentiae periculo absolutam laetor. Itaque dum hostis vel reparandis viribus pro redituris conatibus, vel alio distractus tempus ac moram praebet impensissimo sane annitar studio, et concepta pro restaurandis, restituendisve in Italia et Pedemontio rebus consilia faciliorem sortiri executionem, subsidia vero, eo veterius submittenda adhuc illum qui speratur effectum afferre queant. Quanta vero absque hoc in eo Mea sit sollicitudo. etsi tot alijs Imperij Regnorumque Meorum curis implicitus sim, locuples Dil^{ni} V^{rae} testimonium idem Marchio de Prié perhibere poterit; cujus ad relationem ea quae sigillatim Dil^{ni} V^{rae} de memoratis subsidijs, vel alijs dispositionibus significanda forent remitto, et Eandem sinceri Mei affectus quo Eandem perpetim amplector certam esse cupio. Dabantur in civitate Mea Viennae, die decima septima Mensis Novembris, anno millesimo septingentesimo quinto.

Dil^{nis} V^{rae}

Benevolus Consanguineus
JOSEPHUS.

498. — L'Imperatore Giuseppe I al Duca di Savoia. Vienna, 18 novembre 1705 (1).

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 6).

Seren^{mo} Sig^{or} Cugino mio Amatiss^{mo}

Benchè per la posta passata (2) mi sij rallegrato con l'Altezza V^{ra} del aviso datomi per il Suo Ambasciatore il Marchese di Prié che li Francesi abbino affatto abbandonato l'impresa del assedio di Torino, dubitando che quella lettera abbia potuto essere persa, rinovo questi sentimenti a V^{ra} Altezza per mezzo della presente, assicurandola che farò tutti li sforzi imaginabili di mettere l'armata del Prencipe Eugenio in un stato che l'Alteza V^{ra} possi affatto liberarsi da tutti [i] pericoli minacciatigli da' nemici, non desiderando altro che di poter dimostrarle in effetti il singolarissimo affetto e parzialissima stima che Le protesto e con il quale sono e sarò sempre

Dell'Altezza V^{ra}

Affettionat^{mo} Cugino
GIUSEPPE.

499. — Il Cte Tarino Imp^{le} al Duca di Savoia. Vienna, 20 novembre 1705.

(L. M. A., m. 35).

Per nuove convulsioni sopravvenute al Prié, si recò il Tarino all'udienza dell'Imperatore, significandogli la necessità di rispedire al Duca di Savoia uno dei suoi due corrieri, per ragguagliarlo della poco buona apparenza di poter sostenere la guerra d'Italia, penuriando il Principe Eugenio d'ogni cosa (3); disse di non dubitare dell'effettuazione delle risoluzioni

(1) Autografa.

(2) Doc. 482.

(3) Cfr. il *rapporto del Principe Eugenio all'Imperatore, da Urago, 6 novembre 1705*, [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* n. 287, pag. 463].

di S. M[a], ma i tumulti della Baviera ritener parte delle reclute, essersi cedute le due mila del Tirolo, con lentezza raccogliersi quelle delle altre Provincie, più non si avrebbe il reggimento di Meklemburgo, incerti essere i 4000 Palatini, per i quali infine risultava nulla aver concluso Milord Marlboroug a Düsseldorf. Rispose l'Imperatore essere la guerra d'Italia principal oggetto delle sue cure, aver sopratutto a tal fine desiderata la venuta di Lord Marlboroug a Vienna, prometter costui di ottenere dalla Regina d'Inghilterra e dagli Stati Generali quanto egli bramava, meravigliarsi però che il Marlboroug non facesse proposte per le operazioni della futura campagna, aver fiducia che il Prié rimedierebbe ai danni di un'amministrazione che aveva consumato somme egregie, aver risoluto di prendere al suo servizio i sei mila Moscoviti, aver scritto all'Elettore Palatino perchè recedesse dal pretendere un aumento di sue milizie al soldo delle Potenze Marittime per concederne il passaggio di 4000 in Italia, somministrerebbe al Principe Eugenio ripartitamente durante l'inverno un milione di fiorini, si assegnerebbero per le spese della campagna le rendite della Baviera, scriverebbe di proprio pugno al Principe Eugenio di fermarsi in Italia e trattenervi anche lo Starhemberg. — Il Prié fu assai consolato di siffatte promesse, provenendo il suo male dalla tema che gli effetti di tali disposizioni non corrispondano al buon volere. — Il Principe di Salm poi riferì al Tarino il risultato della conferenza col Marlboroug, in cui fu deciso di scrivere al Principe Eugenio per intendere se col soccorso di circa 19/m. uomini potevasi egli promettere di far fronte ai nemici e penetrare in Lombardia, in caso negativo essere conveniente di avvertirne il Duca di Savoia perchè provvedesse in tempo alla sua sicurezza, poichè dovrebbe in tal caso l'Imperatore ritirare le sue truppe d'Italia ove le Potenze Marittime non concorressero a sostenere quella guerra (1). — Il Prié ebbe per ciò, benchè ancora ammalato, una conferenza col Marlboroug di cui riferisce egli stesso. — Ritornano i Plenipotenziarî dell'Inghilterra e Olanda a Tyrnau; è confermata la rotta data dai Rasciani a uno stuolo di Ribelli (2).

500. — Il M[se] di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 21 novembre 1705.

(L. M. A., m. 34).

Sendomi solamente stati hoggi consignati li dispacci di S. M[tà] (3) non ho potuto prima d'hora rispedire il Corriere S. Jean, che passerà dal Sig[r] Prencipe Eugenio secondo gl'ordini ricevuti da V. A. R. Oltre le due lettere dell'Imperatore per V. A. R. egli reca la lettera di pugno di S. M. *al Sig[r] Maresciale di Staremberg,* che gli ordina di *fermarsi* all'armata di *Lombardia,* non ostante le ripugnanze che egli vi havrà indubitatamente, attesa la poco buona *intelligenza* che passa tra *esso e detto Prencipe.* Non ho potuto ottenere l'ordine positivo di S. M[tà] per il *distaccamento* bramato da V. A. R., non credendosi patticabile nella positura in cui si trova *quell'armata;* anzi devo con infinito mio rimarico raguagliare V. A. R. che l'ultime lettere havutesi, in datta delli 6 corrente, *da Urago* (4), hanno conturbato sommamente S. M. e li Ministri. Mostra *egli* pochissima *speranza di potere stabilire li quartieri d'inverno,* e pur *senza quelli* sarà dificile il poter impedire l'ultima *rovina di quell'esercito diminuito* già considerabilmente per le *malatie e desertioni.*

S'osserva etiandio qualche *confusione* nelle di *lui direttioni,* e un sempre maggiore *dissapore* per quel*la guerra,* il che procede verissimilmente da tante

(1) Cfr. il *rapporto del Principe Eugenio all'Imperatore, da Lonato, 5 dicembre, e al Consiglio Aulico di guerra, da Lonato, 6 dicembre 1705* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* nn. 304 e 305, pgg. 492 e 495].

(2) La battaglia di Sibò (11 novembre 1705).

(3) Docc. 497, 498.

(4) *Camp. del Princ. Eugenio,* vol. VII, *suppl.* n. 287, pag. 463.

mancanze et angustie che *lo turbano*. L'arrivo de' *nuovi corpi,* che doveva porlo in grado di cogliere qualche *vantaggio*, *appena* basta per andar *risarcendo le perdite* che cagiona la pura *miseria e disperatione* delle *truppe*. Ho rimostrato con tutta la maggior forza possibile a' Ministri et a Milord Duca lo *stato pericoloso* di quell'*armata,* che col suo *deperimento* o la sua *ritirata nel Tirolo* viene a cagionare inevitabilmente la *rovina delli affari di V. A. R.*, sopra cui anderanno *ricadere tutte le forze de' nemici*. Ho fatto conoscere quanto esiga ciò *un pronto rimedio*, gia che tutti quelli ch'ho proposto e inculcato dopo il mio ritorno a questa Corte sono mancati in gran parte per le continue stravaganti *fatalità* che *conspirano* sempre *contro di V. A. R.* Ho etiandio, per dar miglior eccitamento a Milord Malbourough, fatto ponderare al prencipe di Salms e altri Ministri essere in obligo, tanto questa Corte che li Collegati, per equità e per riconoscenza de' sacrificij fatti da V. A. R., di *consegliarli a prendere misure* per la *Sua salvezza, ove s'avvedino* che non vi sia altro *scampo per V. A. R.* Questo sentimento è stato *ben ricevuto* dall'equità connaturale dell'Imperatore, e portato come ho desiderato con energia dal *Prencipe di Salms a Mylord Duca*. Mostra egli veramente un'altissima stima per V. A. R. ed una perfetta *cognitione* dell'*importanza* di quella *guerra,* ma son restato alquanto maravigliato nel scoprire, dalle *conferenze* che si sono *tenute,* che, sendo egli stato ultimamente all'*Haya per concertare le misure* che si dovevano *prendere con questa Corte* con un sì strepitoso *viaggio*, *sia venuto colle mani vuote,* e non habbi nemmeno *conchiuso il trattato* nel suo *passaggio dal Sig^r Elettore Palatino*. Non ho potuto trattenermi dal fargliene qualche motto, e di fargli toccar con mano che gli *affari di V. A. R. e di Lombardia* esigevano un *più pronto riparo* di quelle *misure* che si *proponevano* all'*avvenire*.

Il resultato sin'hora delle mie diligenze e delle conferenze tenutesi con li Ministri consiste ne' ponti seguenti:

1° Che si faciliti *ogni cosa* al *Signor Elettore Palatino,* toltone l'*aumento di tre mila huomini, ch'egli pretende* doversi *prendere* dalle *Due Potenze;* onde ha scritto e spedito l'*Imperatore al Signor Elettore* in detta conformità per tutto ciò che dipende dal *canto suo*.

2° Si fa *ripartire il Conte Stratman* per *la Sassonia,* a fine di *conchiudere il trattato per li sette mila Moscoviti,* afinchè si *mettino* imediatamente *in marchia;* Millord ha fatto *sperare* che le Due Potenze *concorreranno in parte* al loro *mantenimento*.

3° Passerà *egli alla Corte di Prussia,* colla *mira di rinnovare il trattato* per tutta la *guerra, e* procurerà di *spontare,* oltre *li tre battaglioni già spiccati* tempo fa dal *Rheno per* surrogatione del*la cavalleria,* che si *mandino altri tre battaglioni* con tutte le *reclute* afine di *compire il corpo di dieci mila fanti*.

4° Per *supplire* alla *mancanza del fondo necessario* per la *sussistenza dell'esercito nel modo* ch'ho rimostrato, *egli ha* acondesceso d'appoggiare vivamente *in Inghilterra la dimanda* fattagli d'un imprestito di ducento cinquanta mila livre sterline, *pagabili* in tante *mesate* sopra li *fondi* che sono stati *proposti di Silesia;* ha pure offerto un suo *viglietto per il pagamento di ducento mila fiorini a conto* di quatro *cento mila promessi* dall'*Inghilterra per l'imprestito* chiesto ultimamente da *questa Corte,* afinchè con *questa somma,* [e] *li cento mila tallari* che si mandano *con questo corriere,* si possa *sostenere l'armata sin* tanto che *giunghino* li detti *rinforzi* e che entrino li altri *ducento mila scudi* che si *ricaveranno successivamente da detto imprestito*.

Non ostante due forti attachi ch'ho havuto in questi due giorni de' miei soliti accidenti, non ho lasciato di far ogni forza per portarmi hieri sera e ancor hoggi da detto Milord, con cui ho havuto longo discorso sopra li *rimedij* tanto *presenti che futuri* toccante *gli affari di V. A. R. e li generali*. Ho fatto conoscere in particolare il poco *buon uso* che si è fatto in quest'anno del*la flotta*, che doveva con ogni ragione *passare nei mari di V. A. R.* Ho dato a divedere il *gran colpo* che si *potrà fare l'anno venturo,* ove si *rinforzi il corpo di sbarco e si facci passare in Piemonte,* sendo questi il *sol soccorso* che possi *pervenire sicuramente a V. A. R.* [e] possi dare la *superiorità in Italia*. Osservò ch'egli desidera ardentemente per le *proprie convenienze e publico interesse, la continuatione della guerra*. M'ha protestato una somma premura ch'havrà *la Regina d'appoggiare le convenienze di V. A. R. ne' trattati* di pace. Io gli ho toccato colla mia solita libertà che ove *non si* possi *sostenere V. A. R. e gli affari d'Italia* sarebbe *minor male* il dar *orecchio alle propositioni di pace*, la quale si farebbe con maggior *vantaggio prima* che segua un *tanto pregiudicio*. Ha egli troncato questi discorsi e m'ha *accertato* che, *tanto in Olanda* che *in Inghilterra, darà tutto il moto* che *sarà possibile* a quelle *risolutioni che si convengono* per le *assistenze di V. A. R.* Egli m'ha ricercato questa sera una memoria di tutto ciò che gli ho proposto. Ha mostrato particolar sodisfatione per *la mia incombenza* che gli è stata confidata con qualche espressione di bontà dall'Imperatore e da' Ministri. Ha procurato d'animar*mi* a prender questo peso, sopra il quale gli ho pur toccato le *mie* giuste ripugnanze a fine di spingerlo maggiormente a concorrere alle buone intentioni *ed al calore* ch'egli riconosce veramente in *questa Corte,* afinchè si *procedano i mezzi* e si possa una volta uscire dalle *presenti angustie*.

Ho tenuto lo stesso linguaggio co' Ministri a fine di ben assodare tutto ciò che concerne il servitio di V. A. R.

Per obligare maggiormente detto Millord con tutti li tratti di confidenza e di bontà, ha l'Imperatore *tenuto una conferenza* nell'appartamento del Prencipe di Salms, coll'intervento delli *Conti di Wratislau e Sinzendorft*. Se ne è *tenuto* una nuova questa mattina fra li *Ministri della deputatione* avanti *l'Imperatore* sopra li stessi *affari d'Italia*. Si raguaglia *il Sig^r Prencipe Eugenio* di tutte le *misure* che si *prendono per il rinforzo* di quell'*esercito*, e se gli impone d'informare S. M^tà se *colli mezzi proposti e li regimenti e reclute* che gli *perverranno, s'assicura di prendere li quartieri,* o se *senza* li medemi possa *sossistere* colle *rimesse* che se gli *manderanno,* o pure qual sia la *sua intentione e 'l suo sentimento* circa le *occorrenze presenti* (1). Non trascurerò dal canto mio ogni diligenza per tener raguagliata V. A. R. d'ogni cosa, tuttochè confidi che nulla sarà *occultato a V. A. R. dal* detto *Sr Prencipe;* nè mancarò d'inspirare quei sentimenti che si convengono in ogni *evento,* perchè *s'accerti il risorgimento o la salvezza di V. A. R.*, senza che si *perda il merito e 'l frutto* de' *sacrificij* fatti sin'hora dall'A. V. R.

Ho pregato il Conte Tarini di supplire in mia vece, col porgere a V. A. R. quelle più individuali notitie che concernono il servitio di V. A. R.; egli è stato avanthieri all'udienza di S. M^tà et ha premuto col solito suo zelo i Ministri afinchè *si spingano le Provincie a compire* prontamente *le reclute e rimonte* (2). È

(1) Cfr. la *risposta del Principe Eugenio all'Imperatore*, senza data. [*Camp. del Principe Eug.*, vol. VII, *supplem.* n. 323, pag. 531].

(2) Doc. 499.

insorta una nuova sollevatione de' villani in Baviera, attesa la forza con cui si è operato alla *leva* di quelle che erano destinate per l'Italia; ecco un nuovo contratempo inaspettato che farà *perdere sei mila reclute.* Si tratta con qualche officiale che ha offerto una *leva di due mila huomini,* ma io non vi fo gran capitale. Si pensa pertanto di *supplire a ciò* con il *corpo de' Moscoviti.* Assicura il *Conseglio di Guerra, come pure la Cancelleria di Bohemia,* che in tutto questo *mese* saranno *in marchia da quatro in cinque mila.* Onde supongo che *poco mancherà al rinforzo di dodici mila huomini* accennato all'A. V. R. coll'ultima speditione, il quale dovrebbe far *qualche colpo* in questo *fine di campagna,* quando non si *provasse* una *sì mala sorte* ed una *sì ostinata contrarietà* di tutti li *accidenti in Italia.*

Millord Malbourough ha fatto un *forte passaggio* con questo Ambasciatore di Venezia; egli ha procurato *sincerare la Republica* et ha protestato che s'havranno tutte l'atentioni e condescendenze per la *provisione e sussistenza dell'esercito,* purchè col *soggiorno* delli *Imperiali nel Stato Veneto non s' attirino* puranche li *nemici a distruggerlo.* È capitato *al medemo* questa sera nuovo corriero di cui non si sa peranco il motivo.

Da tutto ciò ch'ho l'honore di riferire a V. A. R. e che s'è trattato nei congressi tenuti col detto Milord, potrà il sommo intendimento di V. A. R. giudicare ciò che V. A. R. *possa proporre ed ottenere dall'Inghilterra et Olanda* colla spedizione dissegnata dall'A. V. R.

Sarà di partenza lunedì o martedì prossimo detto Milord, doppo la quale spero poter fare con miglior salute una più aggiustata relatione a V. A. R., cui profondamente m'inchino, etc.

ALLEGATO: *Il M^se di Prié al M^se di S. Tommaso; Vienna, 21 novembre 1705:* Istanze pel rimborso al banchiere Gamba, in Vienna (1), di 20/m. fiorini tolti a prestito e pel pagamento del residuo dei suoi crediti sulle regie finanze, per compiere le obbligazioni della nuova incombenza. Non si poterono decifrare le lettere sorprese presso Ginevra dirette all'Ambasciatore di Francia in Venezia.

501. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 21 novembre 1705.

(L. M. A., m. 35).

Il Marlboroug fece ampie promesse al Prié; l'Ambasciatore di Venezia promise al Marlboroug che la Repubblica continuerà a somministrare viveri ai Cesarei in Italia, purchè paghino e non sia noto ai Francesi. — Il Principe Ercolani è partito per Venezia. Fu spedito il Conte di Welz da Liegi a Düsseldorf per rimuovere il Palatino dalla pretesa di accrescere le milizie al soldo delle Potenze Marittime. Una banda di due mila paesani in Baviera fu dissipata.

502. — Il M^se di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 28 novembre 1705.

(L. M. A., m. 34).

È partito il Marlboroug per Berlino reiterando le promesse fatte. — Il segretario Pozzi, confidente del Principe Eugenio, oltre l'esposizione delle angustie dell'esercito di Lombardia (2), domanda che si accordi licenza al Principe di recarsi a Vienna; Prié cercherà

(1) Conte Giangiacomo Gamba fratello del banchiere Marcello Gamba.

(2) Cfr. la *lettera del Principe Eugenio al Cte Tarino, Roncadelle, 14 novembre,* e il *rapporto del Principe Eugenio all'Imperatore, Montechiaro, 21 novembre 1705.* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol VII, *supplem.* nn. 294 e 299, pgg. 478 e 484].

di ostacolarlo, ma dubita di non riuscire. — Il nuovo incendio di Baviera distrarrà anche parte delle contribuzioni. — Sono partiti lo Strattman per trattare coll'Elettore di Sassonia per ottenere sette mila Moscoviti, e il Lescherraine per trattare col Palatino. Il Re di Polonia offre mediazione tra l'Imperatore e il Papa.

503. — Il Cte Tarino Imp^le^ al Duca di Savoia. Vienna, 28 novembre 1705.

(L. M. A., m. 35).

Ritardano le poste per l'ingrossamento dei fiumi; ansia per le notizie di Piemonte, essendo svanita la speranza del soccorso della flotta, e contradditorie le notizie della resa di Barcellona; è evidente la mira dei Gallispani di costringere gl' Imperiali a retrocedere dalla Lombardia sperando di chiuder quindi loro il ritorno coll' aiuto dei male intenzionati. — Il Principe Eugenio fu obbligato ad abbandonare i posti sull'Oglio; dubitasi avvenga lo stesso nel Mantovano dove i nemici hanno ritirato tutti i viveri nella capitale; egli ha fatto una relazione all'Imperatore della deplorevole miseria di quell'esercito. — Il Marlboroug promise all'Imperatore e al Prié che s'adoprerà sia per l'accrescimento delle forze marittime come per portare il Re di Prussia ad aumentare fino a dieci mila uomini il suo corpo, e supplire i Palatini qualora quell'Elettore persistesse nelle sue pretese; presso costui oltre il Welz fu incaricato dall'Imperatore di trattare anche il Conte di Lescherraine. — Fu rispedito il Conte Stratman per conchiudere col Re di Polonia la cessione dei sei mila Moscoviti; dubitasi che costui pretenderà ancora la garanzia degli Stati, che nè l'Imperatore nè le Potenze Marittime vogliono accordare. — Per la conservazione dell'esercito cesareo in Lombardia, oltre la rimessa di 100/m. scudi, consegnata dal corriere S. Jean al Principe Eugenio, se glie ne spedirà un'altra uguale fra due o tre giorni. — Gli Olandesi non si contentano delle ipoteche proposte pei 300/m. scudi, ma la Regina d'Inghilterra ne ha però anticipati 100/m. e il Marlboroug s'incaricherà di negoziare per la futura campagna un' anticipazione di duecento cinquanta mila sterline. — Il Marchese di Prié tratta parimenti per vendere la sua Isola (1) ed è disposto ad impiegarne il ricavo per le occorrenze dell'esercito d'Italia. — Il Marlboroug ripartì il 23 col Sunderland suo genero; l'Imperatore gli usò la distinzione di fargli vedere in persona la sua Galleria, lo regalò d'un anello di duemila doppie, gli conferì il Principato di Mindelheim nella Svevia pei servizi non da lui resi all'Impero. — I Plenipotenziarî d'Inghilterra e Olanda si sono restituiti a Tyrnau. — Cresce il fuoco nella Baviera, gli ammutinati hanno occupato il castello di Bourghausen, tengono bloccata Braunau; il Principe di Baden ebbe ordine di spiccare dal Reno colà due reggimenti di cavalleria; vengono trattenuti il reggimento d'Osnabrück e i tre battaglioni brandeburghesi destinati all'Italia. — Il Principe Eugenio non potrà verso l'anno nuovo dispensarsi dal fare una corsa a Vienna, non riuscendogli ad ogni modo di entrare in azione prima di ricevere tutti i soccorsi ed essendo necessari due o tre mesi di riposo alle truppe. — Tarino ha presentato un memoriale all'Imperatore perchè faccia arrestare i Ginevrini nell'Impero in rappresaglia dei due soldati savoini sostenuti in Ginevra (2).

504. — Il M^se^ di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 5 dicembre 1705.

(L. M. A., m. 34).

La Repubblica di Venezia con corriere espresso fa presentare congratulazioni all'Imperatore per la presa di Barcellona. — Solo Priè ha mostrato poca soddisfazione delle vittorie di Spagna che costano tanto al Duca di Savoia; si prova disgusto che il Vendôme abbia prevenuto il Principe Eugenio nell'occupazione di Castiglione delle Stiviere e di Goito che avrebbero facilitato la sussistenza degli Imperiali. — Progetti del Principe Eugenio; angustie

---

(1) L'isola di Schütt sul Danubio.

(2) Cfr. le *relazioni diplomatiche del Duca Vitt. Amed. II di Savoia coi Cantoni Svizzeri.*

delle milizie, rimaste di nuovo sei giorni senza pane. — Prié protesta contro quelli che sollecitano l'andata del Principe Eugenio a Vienna per tre settimane; il Principe Eugenio a fine di ottenerla sollecita l'andata del Prié in Italia (1), ma questi ne mostra l'inutilità nella di lui assenza. — Timori che il Re di Prussia richiami i soldati dall'Italia, pel rifiuto fattogli dei quartieri di Baviera. — Speranze di concludere invece un trattato coll'Elettore Palatino. — Il Principe di Baden si scusa con motivi di salute di non aver ottemperato alla chiamata dell'Imperatore a Vienna. — La pubblica ammissione dei due emissari francesi in Olanda è criticata. Si crede che l'aringa della Regina d'Inghilterra sia stata fatta più per gli Olandesi che per il Parlamento. La giustizia ch'ha reso tutta la nazione inglese al Duca di Savoia in un modo sì solenne sarà uno dei più bei monumenti alla di lui Casa e fa presagire anche maggiormente l'esito delle dimande di S. A. R (2).

505. — Il C[te] Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 5 dicembre 1705.

(L. M. A., m. 35).

Notizie da Venezia di un vantaggio dei Savoini sui Francesi sotto Asti (3) e della resa sicura di Barcellona; di questa l'Ambasciatore veneto complimentò il Marchese del Vasto, ciò che indica l'intenzione della Repubblica di riconoscere Re Carlo; lo stesso Ambasciatore continua a lagnarsi per l'occupazione del Bresciano; s'interpone il Prié. — Era intenzione del Principe Eugenio di allargarsi sul Mantovano se non fosse stato prevenuto dal Duca di Vendôme, ora non potendo occupare Castiglione sarà mal sicuro il cantonamento e difficile la sussistenza. — Spera che riuscirà al Marlboroug il negoziato col Re di Prussia; suggerisce l'Inviato di esso Re di concedere ad alcune migliaia di Brandeburghesi il quartiere in Baviera ove occorrono appunto maggiori forze, ma temesi che ciò accresca il male anzichè soffocarlo; aumentano quivi i sollevati accintisi, dopo la caduta di Braunau (4), all'attacco di Schärding, benchè battuti in tre diversi scontri dal colonnello De Wendt.— Nulla si sa della negoziazione pei sei mila Moscoviti; si spera di spianare le difficoltà pei Palatini. — Si spedirà fra due o tre giorni la rimessa di 100/m. scudi al Principe Eugenio. – Il Conte Göess offrirà in Olanda la prolungazione dell'impegno dell'argento vivo pel contingente del prestito di 300/m. scudi. — Si vocifera l'ingresso dei Cesarei in Transilvania. — Il Papa ha conferito al Davia plenipotenza per trattare, ma non di concludere, con chi verrà deputato da S. M. Cesarea; ignorasi il deliberato della conferenza tenuta al riguardo. — I due ambasciatori di Lucca attendono la risoluzione delle difficoltà circa il trattamento pel loro ingresso. — S'è risolto di arrestare i Ginevrini nei Paesi Ereditari (5).

506. — Il M[se] di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 12 dicembre 1705.

(L. M. A., m. 34).

Il Maresciallo Starhemberg stimò più utile all'Imperatore andarlo ad informare degli affari d'Italia anzichè trattenersi in Lombardia; visitante Prié dichiarò di aver lasciato il Piemonte in peggiori condizioni della Lombardia, ove il Principe Eugenio è più angustiato dalle proprie mancanze che dai nemici. Promette un piano per rimettere in buon assetto gli affari d'Italia. — Il Re di Prussia acconsente al bando dell'Elettor di Baviera, a tale

(1) In nessuna delle lettere del Principe Eugenio pubblicate nelle *Campagne* si accenna a tale sollecitazione, salvo quella al C[te] Tarino, del 30 ottobre, citata.

(2) Allude allo splendido elogio dell'intrepidezza del Duca di Savoia fatto dalla Regina d'Inghilterra, nel discorso della Corona al Parlamento inglese pronunciato il 7 novembre 1705. [Cfr. *l'Alleanza del Duca Vittorio Amedeo II di Savoia colle Potenze Marittime*].

(3) 8-12 novembre.

(4) Cfr. la *Capitolazione di Braunau, addì 27 novembre 1705.* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *appendice* n. 4, pag. 434].

(5) Cfr. doc. 503.

consenso si spingerà anche l'Elettore Palatino. — Speranze di sopire i torbidi di Baviera. — L'Imperatore acconsente per compiacere l'Ambasciatore Veneto di scrivere al Principe Eugenio di fare il possibile per uscire dagli stati della Repubblica. — È tempo di premere per la pubblicazione del bando contro il Duca di Mantova.

ALLEGATI: I. *La route que les trouppes de Prusse cy des sous specifiées doivent prendre dans leur marche du pays de Clèves vers la Barière.*

II. *Copia di un dispaccio diretto al Gran Duca di Toscana dal suo Ambre a Parigi, Abbate Salviati, delli 23 novembre 1705:* La presa di Barcellona e la conquista della Catalogna, i sussidi forniti dall'Inghilterra all'Arciduca Carlo hanno rotto ogni discorso di accomodamento. Par che l'Inghilterra voglia mettere l'Arciduca suddetto in possesso di tutta la Spagna, lasciando gli Stati Italiani a Filippo V; crede però che la Francia prima di condiscendere a tali patti vorrà sostenere ancora alcuni anni la guerra.

507. — Il Cte Tarino Imple al Duca di Savoia. Vienna, 12 dicembre 1705.

(L. M. A., m. 35).

Ha ricevuto le lettere dell'11 novembre (1). — Lo Starhemberg giunse a Vienna malgrado la lettera autografa dell'Imperatore per trattenerlo in Lombardia, poichè il Principe Eugenio afferma essere nell'impossibilità di effettuare il distaccamento tanto necessario pel Piemonte: dichiara il Maresciallo d'essere stato mandato dallo stesso Principe Eugenio; Tarino crede che non farà danno la di lui presenza alla Corte, dove è assai ascoltato e parla con ammirazione del Duca di Savoia — Furono spediti 100/m. scudi al Principe Eugenio, altrettanti gli si rimetteranno fra poco avendo riferito vivamente lo Starhemberg la condizione miserabile di quell'esercito divenuto un ospedale (2). — Riuscì al Marlboroug di rinnovare il trattato col Re di Prussia, però non ottenne che fossero rimandati i dodicimila uomini che marciano dal Reno verso il Brandeburgo; fu detto Mylord regalato dal Re di Prussia d'una spada riccamente gioiellata. — Buone speranze pei Moscoviti e pei Palatini. — Continuano i disordini in Baviera, gli ammutinati comandati da ufficiali bavaresi riformati continuano a impadronirsi di piccole città e castelli. — Continuano le depredazioni degli Ungheresi ai confini dell'Austria, e differiscono i deputati dei Ribelli in Tyrnau le risposte. — Giunse alla Corte la conferma ufficiale della resa di Barcellona.

508. — Il Mse di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 19 dicembre 1705.

(L. M. A., m. 34).

Havendo veduto più volte in questa settimana il *Sigr Maresciale Staremberg*, mi ha egli comunicato il *progetto che* ha già *formato a* V. A. R. per il *distaccamento di quattro mila huomini* che pensa potersi *far spiccare improvisamente dall'*armata di Lombardia [e] *di due mila cavalli* colle *loro groppe,* per farlo *passare in Piemonte* nel modo già esposto e *concertato con V. A. R.* S'è egli pure spiegato, meco e con la maggior parte de' Ministri che sia molto più proprio che l'*armata sia men numerosa* e ben *proveduta* che cercare d'*accrescerla* come s'è fatto sinhora di *tante truppe* senza haver *un fondo bastante* per *mantenerla.*

Ho secondato a tutto potere il primo ponto, ma ho stimato di dover contrədire al secondo. Ho pur procurato di dargli a divedere assai dimostrativamente che non s'havranno *mezzi sufficienti* per *sostenere* un tal *esercito* che dovrà *stare su la*

(1) Doc. 399.

(2) Cfr. la drammatica descrizione delle miserie dell'esercito di Lombardia fatta dal Principe Eugenio nel *Rapporto all'Imperatore, da Lonato, 5 dicembre 1705.* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *supplem.*, n. 304, pgg. 492-495].

deffensiva, il quale sarà pure *insuficiente* a *sostene*[re] *V. A. R.* non che ad *inoltrarsi nello Stato di Milano,* per far quei *progressi* che si richiedono per poter accertare *nei trattati di pace* quelle *mire* che convengono ugualmente alla *sicurezza dell'Augustissima Casa* e di *V. A. R.* Ho stimato di combattere fortemente questa massima che contradice direttamente alle premure che si sono fatte sinhora per parte di V. A. R., e che è altretanto più pericolosa, quanto riesce più agevole nelle stretezze presenti l'insinuare i partiti più facili a questa Corte, ove esclama l'universale che per acudire agl'affari d'Italia si lasciano scoperte al ferro e fuoco de' Rebelli tutte queste Provincie.

Si tenne hieri sera una gran conferenza dal Sig^r^ Prencipe di Salms, per esaminare li *sudetti progetti e le risposte del Sig^r^ Prencipe Eugenio* capitate due giorni sono (1) sopra li *quesiti fattigli dall'Imperatore* secondo l'informatione recata a V. A. R. colla speditione del corriere S. Jean. Non ho ancor potuto penetrare il *contenuto de' spacci d'esso Sig^r^ Prencipe,* che sono stati trasmessi solamente hieri da S. M^tà^ alla Conferenza, nè il resultato della medēma. Ben so ch'egli è *angustiato* doppiamente, e dal non poter *restare* con *commodo* delle *truppe* in quel *terreno* stretto e *desolato,* e dal non poter *partirne* egli con *riputatione* nelle circostanze presenti, che li *nemici lo* vanno *circondando* e *restringendo* sempre maggiormente havendo *occupato* di bel nuovo *Desenzano* e la maggior parte delle *barche* sopra *il Lago* per torgliergli i *viveri* e la *facilità* della *comunicatione col Tirolo.* È invero molto da *compatire detto Sig^r^ Prencipe* che è stato *male secondato* in questa campagna, e s'è trovato quasi *abbandonato* dalla solita *sua fortuna.* M'è stato confidato però che egli *speri poter uscire* da quell'*angustie* ove sia rinforzato, come gli vien *promesso,* e venghi *proveduto de' requisiti,* che gli *mancano.* Ho rimostrato che il [fondamento (?)] del *nuovo movimento* e perciò delle *speranze* della futura campagna dipendono dal *prevenire* con esso *le reclute de' nemici.*

Sendo io stato incaricato per parte di questa Corte di maneggiare la trattatione con *quest'Ambasciatore* di Venezia, afinchè *la Republica si vada* accomodando alla *necessità* della *permanenza* delli *Imperiali nel loro Stato,* e *faciliti* il modo della *sussistenza,* m'ha *detto Ambasciatore* partecipato questa mattina, con molta mia sodisfatione, che, sendogli *capitato* nuovo *corriero, l'affare vadi* prendendo *la piega* che è stata bramata da questa Corte. Io sollecito senza intermissione acciochè si vadino mandando nuove rimesse, afinchè si possi conservare l'armata, impedire i disordini, e con ciò 'li richiami della Republica, e fratanto si *formi un corpo* del *rinforzo in Baviera* afinchè *possi passare tutto* in un *tratto in Italia* nel *tempo* che sarà indicato da esso *Sig^r^ Prencipe.* Si vanno mettendo assieme cento milla tallari a tal effetto, e s'inchina pure a concedere il perdono e 'l sollievo che implorano i sollevati in Baviera coll'intercessione dell'Arcivescovo di Salisborgo.

Procuro pure a tutto potere d'impedire la *venuta del Sr Prencipe Eugenio.* afinchè non s'incontrino *le remore* già provate l'anno scorso *al di lui ritorno,* e con ciò venghi *ritardato* il sudetto *movimento e 'l soccorso di V. A. R.* che consiste nel *tempo.* Ho preso nuovo motivo dalla venuta del Sr Mar^llo^ Staremberg di riparlarne a S. M^tà^ nell'ultima mia udienza, coll'ocasione che sono stato a felicitare le Loro M^tà^ sovra l'acquisto della Catalogna.

(1) Cfr. il *dispaccio del Principe Eugenio al Consiglio Aulico di guerra, da Lonato, 6 dicembre 1705.* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* n. 305, pag. 495].

Ho usato tutte le diligenze possibili per indagare *i discorsi* ch'ha *tenuto detto Sig^r Maresc^lo Staremberg.* Ho motivo di giudicare dal suo modo libero, e franco d'operare ch'egli havrà *tenuto il* medesimo *linguagio* in particolare con S. M^tà ch'egli ha tenuto coll'universale e *coi Ministri* miei *confidenti,* che m'hanno accertato haver egli reso quella *giustitia* che si deve alle gran *qualità di V. A. R.* che sono *applaudite* in ogni parte. Ben è vero che egli ha detto in più luoghi non esservi stato mai *alcun ombra di pericolo per Torino,* il che ha potuto cagionare qualche discredito alle mie rimostranze et alle gran premure che si sono fatte per parte di V. A. R. sopra le *angustie et estremità* ne' quali s'è supposto trovarsi in quella contingenza l'A. V. R. S'è pure *lagnato* di alcune *relationi* un poco *alterate* che supone esser state fatte a V. A. R. et ha dato luogo di giudicare a qualche suo più confidente che possa esser *corso* qualche *segreto maneggio colla Francia.*

S'è spedito lunedì scorso un corriero in Olanda per premere, coll'assistenza di Millord Duca, le risolutioni de Signori Stati (1) per l'*imprestito* delli *ducento mila fiorini,* con ordine al Ministro Cesareo di farne seguire a *diritura la rimessa in Venezia,* tanto d'*essa somma* che delli *ducento mila scudi* già pronti in Inghilterra. Si degnò spiegare S. M^tà in ocasione della sudetta mia udienza la sua benigna confidenza e desiderio ch'haveva della mia pronta partenza, *subito capitate* le *sudette rimesse,* che si *premerano* non solo per *bisogno* di quelle *truppe,* ma afinchè io non *capiti* colle *mani vuote* a quell'*esercito,* mentre io ho rimostrato che ciò sarebbe di sommo *diservitio* di S. M. e di *sconsolatione* delle *dette truppe* che s'aspettavano *al mio arrivo* d'havere qualche *sovenimento* che *risarcisca* in qualche parte la *mancanza de' quartieri.* Questi è il motivo per cui non mi sono peranche portato all'armata in esequtione de' cenni di V. A. R., oltre li altri riflessi del servitio particolare di V. A. R. che mi hanno obligato a prolongare contro mia voglia questo sogiorno, il quale è stato forsi men disutile qua di ciò sarebbe riuscito all'armata.

Intanto, sendomi stato accertato questa mattina da detto Ambasciatore Veneto d'haver saputo con detto corriere che S. D. M^tà habbia voluto consolare V. A. R. e cominciar a spargere le sue beneditioni in Piemonte colla nascita d'un terzo Prencipe che ha concesso a V. A. R., prendo l'ardire di porgerne a V. A. R. le mie più riverenti et ossequiose felicitationi con fare all'A. V. R. profondissima riverenza etc.

P. S. — Sendo stato richiesto in questo ponto dal *Prencipe di Salm* di portarmi da esso per communicarmi qualche cosa di rilievo, m'ha confidato che, colle lettere d'hoggi d'Olanda, si ha notitia che *sia stato rispedito uno* degl'*emmissarij di Francia* e che si *manifesti sempre più la propentione alla pace.* S'aspetta l'*arrivo di Milord Duca* per poterne far un fondato giudicio. Stimo mia obligatione di darne avviso a V. A. R., afinchè prenda sopra ciò le sue supreme diretioni.

509. — Il Cte Tarino Imp^le al Duca di Savoia. Vienna, 19 dicembre 1705.

(L. M. A., m. 35).

Avvisi di Francia che il Cristianissimo abbia ordinato il ritiro delle sue truppe dall'assedio del castello di Nizza per avviarle in Catalogna. — Proposte dello Starhemberg pel passaggio del distaccamento de' Cesarei in Piemonte, insieme alle rimonte approvate;

(1) Gli Stati Generali delle Provincie Unite.

converrà però attendere l'arrivo dei detti cavalli in Lombardia, ciò che non seguirà così presto. Si scrisse al Principe Eugenio la necessità di rimanere coll'esercito al di là dei monti e la sicura perdita del Duca di Savoia se egli fosse costretto a ritirarsi nel Tirolo. — Son di nuovo in pronto 100/m. fiorini, s'attende risposta d'Olanda per l'anticipazione dei 300/m. scudi dalle Potenze Marittime, di cui 60/m. sono destinati per la compera dei cinquecento cavalli che S. A. R. spera trovare nei suoi Stati, e si progetta assegnare un fondo al Gamba per il bisognevole delle truppe cesaree in Piemonte. — Buone inclinazioni dell'Elettore Palatino; incertezza pei sei mila Moscoviti. — Si ritiene per indubitato il sopimento dei torbidi in Baviera, avendo i rivoltosi chiesto l'interposizione dell'Arcivescovo di Salzburgo, con promessa di deporre le armi se non saranno forzati ad arrolarsi e aggravati di contribuzioni. – I Ribelli d'Ungheria minacciano Edemburgo; par che colle trattative mirino solo a guadagnar tempo 1). — L'Imperatore rispose che non nominerà un plenipotenziario per trattare col Nunzio Davia, se costui non avrà facoltà dal Papa di concludere, dubitandosi voglia la Corte di Roma guadagnar tempo in negoziati per vedere la piega degli affari militari in Italia. — Si cantò il « Te Deum » per la conquista della Catalogna; Re Carlo domanda al fratello assistenze d'uomini per sostenersi contro gli sforzi della Francia durante l'inverno; l'Imperatore ne fa premurosissime istanze alle Potenze Marittime. — Il d'Herbeville annuncia d'essere penetrato in Transilvania e d'essersi congiunto col Rabutin, senza però gran strage dei Ribelli salvatisi al solito colla fuga. — Trattamenti usati agli Ambasciatori di Lucca.

510. — L'Imperatore Giuseppe I al Duca di Savoia. Vienna, 22 dicembre 1705.

(L. princ., *Imp. Germ.*, m. 6).

Annuncia di aver voluto compensare le benemerenze del Luogotenente Maresciallo Glöckelsperg, accordandogli il reggimento di corazzieri vacante per la morte del Maresciallo Principe Giorgio di Hassia Darmstadt.

511. — Il M.se di Prié al Duca di Savoia. Vienna, 26 dicembre 1705.

(L. M. A., m. 34).

Ha eseguito gli ordini contenuti nel dispaccio del 1° dicembre (2). — Timore che il Principe Eugenio sia costretto a ritirarsi nel Tirolo (3). — Non s'acquieta la sollevazione della Baviera. — I Veneziani soffrono per l'alloggio degli Imperiali e fan soffrir questi per la sussistenza (4). — Difficoltà che fan temere per la riuscita del trattato pei settemila Moscoviti. – Le proposte del Duca di Savoia pei rinforzi di Catalogna senza danno dell'esercito di Lombardia sono condivise dalla Corte di Vienna.

---

(1) Cfr. le note 1 a pag. 449 e 4 a pag. 475; i docc. 483, 488, 490, 492, 494, 499, 503, 507; nonchè le *lettere di Paolo Okolicsányi, da Tyrnau, 10 dicembre; del Plenipotenziario olandese du Hamel Bruyninx al Consigliere aulico di guerra Thiell, da Tyrnau 15 e 30 dicembre; il proclama di Giovanni Bottyán per la resistenza armata da Pápa, 9 dicembre 1705.* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *appendici* nn. 13-16, pgg. 446-450].

(2) Doc. 402.

(3) Cfr. la *lettera del Principe Eugenio al Conte Tarino, da Lonato, 26 dicembre 1705*, [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* n. 320, pag. 528].

(4) Cfr. il *rapporto del Principe Eugenio all'Imperatore, da Lonato, 12 dicembre 1705.* [*Camp. del Princ. Eug.*, vol. VII, *suppl.* n. 307, pag. 504]. Per le controversie e le rappresaglie colla Repubblica di Venezia cfr. anche i *rapporti all'Imperatore, da Lonato, 19 e 26 dicembre 1705.* (*Id. id.*, nn. 314, 319, pgg. 514, 523].

512. — Il C[te] Tarino Imp[le] al Duca di Savoia. Vienna, 26 dicembre 1705.

(L. M. A., m. 35).

Congratulazioni per la nascita d'un nuovo principe al Duca di Savoia. — Re Carlo ha veramente gran bisogno di pronto soccorso per compiere le sue conquiste; l'Imperatore non potendo mandar soldati gli manderà buona somma impegnando parte delle gioie, sarebbe desiderabile impegnasse il restante per non lasciar deperire i suoi eserciti. — Non sarà facile al Principe Eugenio sostenersi dopo l'occupazione francese di Desenzano e rifiutandogli i Veneti di entrare in Lonato come luogo chiuso (1). — Riprende il fuoco in Baviera, fomentato da ufficiali francesi, per cui, malgrado gravose condizioni, si accelera la conclusione del trattato per i seimila Moscoviti per mantenere l'impegno dei rinforzi deliberati per l'Italia. — Si ha la conferma ufficiale di gran vittoria del d'Herbeville in Transilvania (2): egli domanda 450/m. fiorini per il suo esercito, ma si stenterà a trovarne la metà.

ALLEGATO: *Lettera (anonima) da Dresda, 21 dicembre:* Si annuncia l'arresto del generale Pascal per avere illegalmente trattato a insaputa del Re di Polonia per la cessione dei seimila Moscoviti al servizio cesareo.

(1) Cfr. la nota 4ª a pagina precedente.

(2) La congiunzione del Maresciallo d'Herbeville col Maresciallo Rabutin a Weissemburg.

ELENCO CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI NUMERATI

1703.

1704.

1705.

INDICE CRONOLOGICO

DEI DOCUMENTI ALLEGATI O DATI IN NOTA AI DOCUMENTI NUMERATI

DELL'ELENCO PRECEDENTE

1703.

1704.

1705.

CORREZIONI ED AGGIUNTE.

A pag. 34 *nota* 1ª *in luogo di* 30 *ottobre* 1703 *leggere:* 8 novembre.

A pag. 46 *in corrispondenza della linea* 16 *del documento* 45 *aggiungere la seguente nota:* (2) Le memorie allegate mancano nell'originale ma le bozze di esse si possono identificare nei documenti senza data conservati in altra categoria dell'Archivio di Stato di Torino. (N. A., m. 6, nn. 9 e 10) che pubblichiamo in altra parte.

A pag. 50 *nota* 1ª *in luogo di* cfr. doc. 54, *leggere:* cfr. doc. 53.

A pag. 56 *nota* 1ª *in luogo di* (L. P., FISCHER) *leggere:* (L. P., *Fischer*).

A pag. 121 *doc.* 140 *in luogo di* 25 cadente *leggere:* 25 del caduto.

A pag. 137 *nel titolo del documento* 154 *in luogo di* (L. P., *Imp. Germ.*) *leggere:* (L. princ., *Imp. Germ.*)

A pag. 215 *nel titolo del documento* 210 *in luogo di* 21 novembre 1708 *leggere:* 21 novembre 1703.

A pag. 310 *nota* 1ª *in luogo di* 430 *leggere:* 340.

A pag. 349 *nota* 3ª *in luogo di* Fischere di *leggere:* Fischer e di.

A pag. 390 *nota* 3ª *in luogo di* 389 *leggere:* 489.

INDICE GENERALE

NB. — L'indice alfabetico dei nomi proprii di luogo e di persona di questo volume sarà unito a quello del secondo volume della parte diplomatica.



